

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013

Palermo, gennaio 2008



**REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE**

**Programma di Sviluppo Rurale
Sicilia 2007-2013**

Palermo, gennaio 2008

INDICE

1	Titolo del programma di sviluppo rurale.....	6
2	Stato membro e circoscrizione amministrativa	6
	<i>2.1 Area geografica rientrante nel programma</i>	<i>6</i>
	<i>2.2 Regioni classificate come “obiettivo di convergenza”</i>	<i>6</i>
3	Analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza, la strategia scelta per affrontarli e la valutazione ex ante	6
	<i>3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza</i>	<i>6</i>
	<i>3.1.1 Il contesto socio-economico rurale regionale.....</i>	<i>7</i>
	<i>3.1.2 Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare.....</i>	<i>16</i>
	<i>3.1.3 Gestione dell’ambiente e del territorio.....</i>	<i>42</i>
	<i>3.1.4 Economia rurale e qualità della vita</i>	<i>75</i>
	<i>3.1.5 LEADER.....</i>	<i>90</i>
	<i>3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza.....</i>	<i>91</i>
	<i>3.2.1 Strategia generale del Programma.....</i>	<i>91</i>
	<i>3.2.2 Strategia di Asse.....</i>	<i>97</i>
	<i>3.2.3 Priorità tematiche, territoriali e approccio integrato.....</i>	<i>121</i>
	<i>3.2.3.1 Priorità tematiche e territoriali.....</i>	<i>121</i>
	<i>3.2.3.2 Approccio integrato</i>	<i>126</i>
	<i>3.2.4 Peso finanziario degli assi e delle misure.....</i>	<i>129</i>
	<i>3.3 La valutazione ex ante.....</i>	<i>133</i>
	<i>3.4 L’impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni... </i>	<i>154</i>
	<i>3.4.1 Il Programma Operativo Regionale 2000/2006 – parte FEOGA.....</i>	<i>154</i>
	<i>3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006</i>	<i>158</i>
	<i>3.4.3 L’Iniziativa Comunitaria Leader+.....</i>	<i>162</i>

4	Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale nonché all'impatto previsto conformemente alla valutazione ex ante	166
4.1	<i>Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale</i>	<i>166</i>
4.2	<i>Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex-ante.....</i>	<i>172</i>
4.2.1	<i>Descrizione della metodologia per la determinazione degli indicatori.....</i>	<i>175</i>
5	Informazioni riguardanti gli Assi e le misure proposte per ciascun Asse e la loro descrizione	186
5.1	<i>Requisiti generali – articolazione del Programma.....</i>	<i>186</i>
5.2	<i>Requisiti concernenti tutte o numerose misure.....</i>	<i>192</i>
5.2.1	<i>Operazioni/contratti relativi al precedente periodo di programmazione e ancora in corso</i>	<i>192</i>
5.2.2	<i>Misure non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato.....</i>	<i>195</i>
5.2.3	<i>Condizionalità.....</i>	<i>195</i>
5.2.4	<i>Condizioni per il supporto agli investimenti.....</i>	<i>196</i>
5.2.4.1	<i>Condizioni per gli investimenti</i>	<i>196</i>
5.2.4.2	<i>Modalità di erogazione del contributo</i>	<i>196</i>
5.2.4.3	<i>Ammissibilità delle spese</i>	<i>197</i>
5.2.5	<i>Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC</i>	<i>197</i>
5.2.6	<i>Coerenza e plausibilità dei calcoli.....</i>	<i>198</i>
5.2.7	<i>Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Regolamento CE n. 1974/2006 recante norme attuative del Regolamento CE n. 1698/2005</i>	<i>198</i>
5.2.7.1	<i>Abbuoni di interessi.....</i>	<i>198</i>
5.2.7.2	<i>Fondo di garanzia</i>	<i>199</i>
5.2.8	<i>Definizione di imprenditore</i>	<i>201</i>
5.3	<i>Informazioni richieste relativamente agli assi ed alle misure</i>	<i>202</i>
5.3.1	<i>Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”.....</i>	<i>202</i>
5.3.1.1	<i>Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano</i>	<i>203</i>
	<i>Misura 111 – Interventi di formazione professionale e azioni di informazione</i>	<i>203</i>
	<i>Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori.....</i>	<i>207</i>
	<i>Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura</i>	<i>212</i>
5.3.1.2	<i>Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione.....</i>	<i>215</i>
	<i>Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole</i>	<i>215</i>
	<i>Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste</i>	<i>229</i>

	Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	233
	Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	242
	Misura 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	245
	Misura 126 – Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	248
5.3.1.3	Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	251
	Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	251
	Misura 133 – Attività di informazione e promozione	257
5.3.2	Asse 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”	261
5.3.2.1	Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole	262
5.3.2.2	Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	270
	Misura 211 – Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	270
	Misura 212 – Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	276
	Misura 214 – Pagamenti agro-ambientali	282
	Misura 216 – Investimenti non produttivi in aziende agricole	326
5.3.2.3	Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	330
	Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli	330
	Misura 222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	335
	Misura 223 – Primo imboschimento di superfici non agricole	339
	Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	343
	Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi	347
5.3.3	Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”	351
5.3.3.1	Misure per la diversificazione dell’economia rurale	352
	Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole	352
	Misura 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	357
	Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche	360
5.3.3.2	Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	363
	Misura 321 – Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale	363
	Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	366
	Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	369
5.3.3.3	Misure per la formazione e informazione	372
	Misura 331 – Formazione e informazione	372
5.3.3.4	Misure per l’acquisizione di competenze e animazione	374
	Misura 341 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell’elaborazione e dell’attuazione di strategie di sviluppo locale	374
5.3.4	Asse 4 “Attuazione dell’approccio Leader”	375
5.3.4.1	Strategie di sviluppo locale	380
	Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	380
5.3.4.2	Misure per la cooperazione	383
	Misura 421 – Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale	383
5.3.4.3	Misure per la gestione	386
	Misura 431 – Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione	386
6	PIANO FINANZIARIO	388
6.1	Contributo totale annuale del FEASR	388
6.2	Piano finanziario per asse	388

7	Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale	389
8	Tabella sui finanziamenti nazionali aggiuntivi per Asse	391
9	Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato che saranno utilizzati per l'attuazione del Programma [Articolo 16, lettera g), del Reg. (CE) n. 1698/2005].....	391
10	Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione nonché il fondo europeo per la pesca.....	395
	<i>10.1 Valutazione della complementarietà.....</i>	<i>395</i>
	<i>10.1.1 Le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare gli obiettivi della coesione economica e sociale e il Fondo europeo per la Pesca.....</i>	<i>395</i>
	<i>10.1.2 Le misure finanziate dal FEAGA</i>	<i>397</i>
	10.1.2.1 Complementarità tra gli obiettivi degli Assi 1 e 2 con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento).	397
	10.1.2.2 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse 1 e le OCM	398
	10.1.2.3 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse 2 e quelli del 1° Pilastro (condizionalità e art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003)	402
	<i>10.2 Complementarietà in relazione alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3.....</i>	<i>404</i>
	<i>10.2.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....</i>	<i>405</i>
	<i>10.2.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	<i>414</i>
	<i>10.2.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale</i>	<i>418</i>
	<i>10.3 Complementarietà relativamente alle misure riguardanti l'Asse 4.....</i>	<i>421</i>
11	Designazione delle autorità competenti e organismi responsabili	422
	<i>11.1 Autorità responsabili.....</i>	<i>422</i>
	<i>11.2 Autorità di Gestione.....</i>	<i>422</i>
	<i>11.3 Organismo pagatore</i>	<i>423</i>
	<i>11.4 Organismo di certificazione</i>	<i>423</i>
	<i>11.5 Il sistema di gestione e controllo.....</i>	<i>424</i>
12	Il sistema di sorveglianza e valutazione, e la composizione del Comitato di Sorveglianza.....	430
	<i>12.1 I sistemi di sorveglianza e valutazione.....</i>	<i>430</i>
	12.1.1 Sistema di monitoraggio	431
	12.1.2 Monitoraggio finanziario	432

12.1.3	<i>Monitoraggio fisico.....</i>	432
12.1.4	<i>Monitoraggio procedurale.....</i>	433
12.1.5	<i>Trasferimento dei dati.....</i>	433
12.1.6	<i>Accesso all'informazione.....</i>	433
12.1.7	<i>Relazione annuale.....</i>	433
12.1.8	<i>Sistema di valutazione.....</i>	434
12.1.8.1	<i>Caratteristiche della valutazione ex ante.....</i>	435
12.1.8.2	<i>Caratteristiche della valutazione intermedia ed ex post.....</i>	435
12.1.8.3	<i>Valutazione ex post PSR 2000-2006.....</i>	435
12.2	<i>Il Comitato di Sorveglianza.....</i>	436
13	<i>Disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al programma.....</i>	438
13.1	<i>Misure di informazione.....</i>	439
13.1.1	<i>Gli obiettivi e i gruppi bersaglio.....</i>	439
13.1.2	<i>Contenuti e la strategia dell'attività e le misure da adottare.....</i>	442
13.1.3	<i>Modalità di attuazione.....</i>	447
13.1.4	<i>Monitoraggio e valutazione.....</i>	448
13.2	<i>Misure specifiche di informazione e pubblicità rivolte al pubblico.....</i>	449
14	<i>Designazione del partenariato ed esiti della consultazione.....</i>	450
14.1	<i>La designazione dei partner consultati.....</i>	450
14.1.1	<i>Il Forum Partenariale.....</i>	450
14.1.2	<i>Le Autorità Ambientali privilegiate.....</i>	452
14.2	<i>Gli esiti della consultazione.....</i>	453
14.2.1	<i>Il Forum Partenariale.....</i>	453
14.2.2	<i>Altri tavoli di concertazione.....</i>	459
14.2.3	<i>Le Autorità Ambientali privilegiate.....</i>	462
15	<i>Parità tra uomini e donne e non discriminazione.....</i>	465
15.1	<i>Parità tra uomini e donne.....</i>	465
15.2	<i>Prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.</i>	467
16	<i>Interventi di assistenza tecnica.....</i>	467
16.1	<i>Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.....</i>	467
16.2	<i>Rete rurale nazionale.....</i>	469

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013.

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia – Sicilia.

2.1 Area geografica rientrante nel programma

Tutto il territorio regionale.

2.2 Regioni classificate come “obiettivo di convergenza”

La Sicilia è classificata come regione “obiettivo di convergenza”.

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza

Il presente paragrafo illustra l'analisi del contesto socio economico e ambientale, strutturata seguendo le linee guida dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006 (par. 3.1) e utilizzando gli indicatori comuni iniziali di contesto e di obiettivo (*Context and objective baseline indicators*), come richiesto dall'allegato VIII dello stesso Regolamento, per descrivere la situazione sociale ed economica generale della regione, l'andamento del settore agricolo, forestale e alimentare, la gestione dell'ambiente e del territorio e la qualità della vita nelle aree rurali.

Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo degli indicatori sono rappresentate, quando disponibili, da rilevazioni statistiche ufficiali che garantiscono affidabilità, qualità e soprattutto comparabilità con gli altri Paesi europei, poiché le definizioni e le metodologie di rilevazione utilizzate rispondono a precisi regolamenti comunitari.

Si è prestata attenzione anche all'aspetto della “aggiornabilità” del dato ai fini del monitoraggio. Pertanto, anche se in qualche caso la fonte censuaria avrebbe fornito una maggiore disaggregazione delle informazioni si è preferito rinunciare al ricorso a questa fonte come esclusiva e accompagnarla, invece, con dati provenienti da altre rilevazioni, sempre ufficiali, che magari non possiedono la ricchezza informativa dei censimenti, ma hanno una cadenza periodica più frequente.

Con particolare riferimento agli indicatori utilizzati nell'analisi, si precisa che, per alcune tematiche, sono stati inseriti alcuni indicatori aggiuntivi, non richiesti come obbligatori dal *Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione* (QCMV), ma che si è ritenuto opportuno aggiungere sia per le specificità regionali sia per dare una maggiore completezza al quadro informativo statistico regionale strettamente legato allo sviluppo rurale.

3.1.1 Il contesto socio-economico rurale regionale

Per classificare il territorio regionale in funzione del grado di ruralità è stata applicata la metodologia prevista dal *Piano Strategico Nazionale* (PSN), basata sulle indicazioni dell'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OCSE) come prescritto dal Regolamento attuativo del Reg. (CE) n. 1698/2005, in conformità al punto 2.4 degli *Orientamenti Strategici Comunitari* (Decisione 2006/144/CE).

La metodologia utilizzata nel PSN per l'**individuazione delle aree rurali** in Italia scaturisce dal metodo OCSE per la classificazione delle aree in urbane e rurali, fondato su un parametro di base rappresentato dalla densità abitativa. Pertanto, i Comuni sono suddivisi in urbani (se la densità è superiore a 150 abitanti per km²) e rurali (se la densità è inferiore a 150 abitanti per km²).

Il PSN adatta il metodo OCSE alla realtà italiana integrandolo con altri parametri, come previsto nel documento del QCMV riguardo la scelta e l'utilizzo degli indicatori. Esso seleziona, in un primo momento, tutti i Comuni capoluoghi di provincia con oltre 150 abitanti per km² (e li definisce "poli urbani") e, successivamente, classifica i Comuni rimanenti per provincia e zona altimetrica (montagna, collina, pianura); quindi, mediante il calcolo di alcuni indicatori quali l'incidenza demografica e il peso dell'agricoltura (incidenza della SAT) giunge all'individuazione di quattro macroaree omogenee.

In Sicilia si identificano le quattro tipologie di aree rurali coinvolgendo nella programmazione dello sviluppo rurale tutto il territorio regionale e accogliendo la territorializzazione effettuata nel PSN (Context baseline indicator n. 1). Il territorio regionale è così ripartito in quattro aree:

- A. Aree urbane.
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata.
- C. Aree rurali intermedie.
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Occorre evidenziare che la denominazione di "Aree urbane" non risponde pienamente alla realtà socio-economica dei territori interessati. Infatti, la disaggregazione del territorio utilizzata dal PSN come base per la classificazione comporta la presenza nella categoria in questione sia di porzioni di territorio con caratteristiche prettamente urbane o a volte metropolitane, sia di consistenti aree territoriali che evidenziano importanti caratteristiche di ruralità. Tale aspetto si può, peraltro, evincere da un esame più analitico delle medesime zone attraverso l'uso di specifici indicatori che ne fanno emergere le caratteristiche di ruralità:

superficie agricola totale: è pari al 51,5% dell'intera superficie della macroarea A e tale valore è in linea con l'incidenza della SAT nelle macroaree B e C;

superficie agricola utilizzata: nelle aree A rappresenta l'81,3%, quindi la stragrande maggioranza della SAT è effettivamente utilizzata per produzioni agricole;

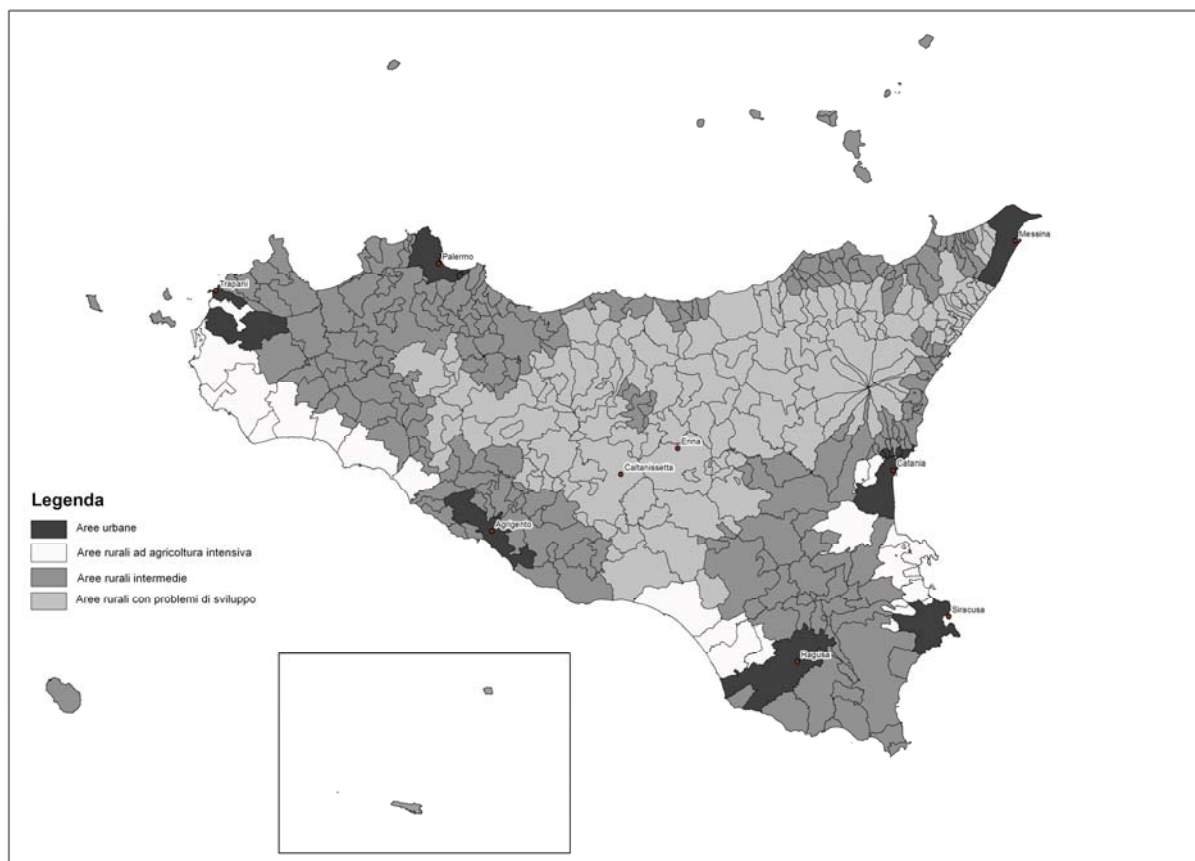
SAU media aziendale: il valore è di 4,8 ettari per azienda e rappresenta la dimensione media più elevata tra le quattro aree; ciò indica che le aziende agricole esistenti nell'area A sono più estese e quindi potenzialmente con un maggiore peso economico;

aziende con attività connesse all'agricoltura: anche questo indicatore mostra il valore più alto tra tutte le aree ed è pari al 2,7% di tutte le aziende agricole; nelle rimanenti tre aree l'indicatore non raggiunge neanche l'1%. Si evidenzia nell'area A una tendenza alla multifunzionalità delle aziende agricole e alla diversificazione dell'attività agricola in zone che, pur essendo urbanizzate, non solo sono dedite all'attività primaria ma

rappresentano anche un sistema multifunzionale con forti collegamenti tra i diversi settori (filieri corte).

industria alimentare: nonostante il numero esiguo di comuni che compongono la macroarea A rispetto alle altre tre, essa occupa il secondo posto dopo le aree rurali intermedie sia in termini di unità locali presenti (2.016 unità pari al 26,4% di quelle esistenti in tutta la regione) sia in termini di occupati in tale settore (7.031 addetti pari al 29% del totale).

Figura 1 – Classificazione delle aree rurali in Sicilia



Si riportano di seguito, mediante l'indicatore orizzontale iniziale di contesto relativo all'importanza delle zone rurali (Context baseline indicator n. 2 – fonte: ISTAT 2000 e 2001 e 2005), alcune informazioni di base per ciascuna area, rimandando al capitolo 3.1.4 per un'analisi descrittiva più dettagliata delle aree rurali con riferimento anche agli altri indicatori di contesto e di obiettivo. Si deve sottolineare che il calcolo degli indicatori per area rurale necessita della disponibilità delle informazioni statistiche al massimo livello di disaggregazione territoriale, ossia il Comune. L'informazione ad un così fine dettaglio territoriale esiste in maniera più completa nei censimenti; pertanto, ad eccezione del dato relativo alla popolazione residente, gli altri indicatori della tabella di seguito riportata si riferiscono al dato censuario (ISTAT, Censimento Agricoltura 2000 e Censimento Popolazione 2001).

Tabella 1 - Importanza delle aree rurali (Context baseline indicator n. 2)

	Numero di Comuni (anno 2000)		Superficie totale (anno 2000)		Popolazione residente (anno 2005)		Densità demografica (anno 2001)	Tasso di occupazione (anno 2001)
	n.	%	ha	%	n.	%	ab/km ²	%
A - Aree urbane	13	3,33%	174.392	6,8%	1.642.592	32,7%	951,6	0,330
B - Aree rurali ad agricoltura intensiva	22	5,6%	258.532	10,1%	619.674	12,4%	231,6	0,313
C - Aree rurali intermedie	222	56,9%	1.142.750	44,5%	2.001.467	39,9%	170,3	0,308
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	133	34,1%	994.628	38,7%	753.479	15,0%	76,6	0,305
Sicilia	390	100,0%	2.570.302	100,0%	5.017.212	100,0%	193,2	0,315

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nelle *Aree urbane* ricadono 13 Comuni con una densità media molto elevata (951,6 abitanti per km²), poiché in questi Comuni sono compresi quasi tutti i capoluoghi di provincia (sette su nove, con l'esclusione di Enna e Caltanissetta), e alcuni Comuni che gravitano intorno ai centri metropolitani. Quest'area rappresenta il 3% dei Comuni della regione e occupa quasi il 7% della superficie territoriale; la popolazione residente nel 2005 è pari al 32,7% di quella siciliana, la seconda in termini demografici dopo la macroarea C. Si registra il più elevato tasso di occupazione¹ (33%), superiore anche al valore medio regionale.

Nelle *Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata* ricadono tutte quelle aree di pianura a caratterizzazione significativamente rurale. Si estendono su 22 Comuni che occupano il 10,1% della superficie territoriale siciliana, con una popolazione residente pari al 12,4% di quella regionale e in crescita (+3,5%) negli ultimi cinque anni. Sono aree densamente popolate (231,6 abitanti per km²) e con un tasso di occupazione pari al 31,3%, quindi quasi uguale al valore medio regionale.

Nelle *Aree rurali intermedie* rientrano esclusivamente territori di collina significativamente rurali con una certa diversificazione delle attività economiche. Sono compresi 222 Comuni estesi su quasi la metà della superficie territoriale regionale, pari esattamente al 44,5%. Tali zone accolgono il 40% della popolazione siciliana con una densità media pari a 170 abitanti per km², inferiore a quella registrata per la Sicilia (193,2 abitanti per km²). Il tasso di occupazione è lievemente inferiore alla media siciliana e pari al 30,8%.

Nelle *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* ricadono 133 Comuni, di cui 96 di montagna rurale e 37 di collina rurale. Sono le aree meno densamente popolate della regione (76,6 abitanti per km²) caratterizzate da una riduzione della popolazione nell'ultimo decennio. Queste aree, pur rappresentando in termini demografici appena il 15% della popolazione regionale, occupano in termini di estensione territoriale quasi il 39% della superficie territoriale, collocandosi al secondo posto dopo la macroarea C; sono caratterizzate dal tasso di occupazione più basso (30,5%) tra le macroaree individuate.

¹ Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

Tabella 2 – Elenco dei Comuni per tipologia di area

A - Aree urbane

Provincia	Comune
<i>Agrigento</i>	Agrigento
<i>Caltanissetta</i>	-
<i>Catania</i>	Aci Castello - Catania - Gravina di Catania - San Gregorio di Catania - Sant'Agata li Battiati
<i>Enna</i>	-
<i>Messina</i>	Messina
<i>Palermo</i>	Ficarazzi - Palermo - Villabate
<i>Ragusa</i>	Ragusa
<i>Siracusa</i>	Siracusa
<i>Trapani</i>	Trapani

B - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

Provincia	Comune
<i>Agrigento</i>	Menfi - Ribera - Sciacca
<i>Caltanissetta</i>	Gela
<i>Catania</i>	Misterbianco - Motta Sant'Anastasia
<i>Enna</i>	-
<i>Messina</i>	-
<i>Palermo</i>	-
<i>Ragusa</i>	Acate - Comiso - Vittoria
<i>Siracusa</i>	Augusta - Canicattini Bagni - Floridia - Lentini - Melilli - Priolo Gargallo - Solarino
<i>Trapani</i>	Campobello di Mazara - Castelvetro - Marsala - Mazara del Vallo - Paceco - Petrosino

C - Aree rurali intermedie

Provincia	Comune
<i>Agrigento</i>	Alessandria della Rocca - Aragona - Burgio - Calamonaci - Caltabellotta - Camastra - Campobello di Licata - Canicatti - Casteltermini - Castrofilippo - Cattolica Eraclea - Cianciana - Comitini - Favara - Grotte - Joppolo Giancaxio - Lampedusa e Linosa - Licata - Lucca Sicula - Montallegro - Montevago - Naro - Palma di Montechiaro - Porto Empedocle - Racalmuto - Raffadali - Ravanusa - Realmonte - Sambuca di Sicilia - San Biagio Platani - Santa Elisabetta - Santa Margherita di Belice - Sant'Angelo Muxaro - Siculiana - Villafranca Sicula
<i>Caltanissetta</i>	-
<i>Catania</i>	Aci Bonaccorsi - Aci Catena - Acireale - Aci Sant'Antonio - Belpasso - Calatabiano - Caltagirone - Camporotondo Etneo - Castel di Iudica - Fiumefreddo di Sicilia - Giarre - Grammichele - Licodia Eubea - Mascali - Mascalucia - Mazzarrone - Militello in Val di Catania - Mineo - Mirabella Imbaccari - Palagonia - Paternò - Pedara - Raddusa - Ramacca - Riposto - San Cono - San Giovanni la Punta - San Michele di Ganzaria - San Pietro Clarenza - Santa Maria di Licodia - Santa Venerina - Scordia - Trecastagni - Tremestieri Etneo - Valverde - Viagrande - Vizzini
<i>Enna</i>	-
<i>Messina</i>	Barcellona Pozzo di Gotto - Basicò - Brolo - Capo d'Orlando - Capri Leone - Castell'Umberto - Castelmola - Castoreale - Condò - Falcone - Ficarra - Frazzanò - Furnari - Gaggi - Giardini-Naxos - Gioiosa Marea - Graniti - Gualtieri Sicaminò - Leni - Librizzi - Lipari - Malfa - Merì - Milazzo - Mirto - Monforte San Giorgio - Montagnareale - Motta Camastra - Motta d'Affermo - Naso - Oliveti - Pace del Mela - Patti - Pettineo - Piraino - Reitano - Roccavaldina - Rodi Milici - San Filippo del Mela - San Marco d'Alunzio - San Pier Niceto - San Salvatore di Fitalia - Santa Marina Salina - Sant'Angelo di Brolo - Santo Stefano di Camastra - Sinagra - Spadafora - Taormina - Terme Vigliatore - Torregrotta - Torrenova - Tripi - Tusa - Valdina - Venetico
<i>Palermo</i>	Alimena - Aliminusa - Altavilla Milicia - Altofonte - Bagheria - Balestrate - Baucina - Belmonte Mezzagno - Bisacchino - Blufi - Bolognetta - Bompietro - Borgetto - Caccamo - Campofelice di Fitalia - Campofelice di Roccella - Campofiorito - Camporeale - Capaci - Carini - Casteldaccia - Cefalà Diana - Cefalù - Cerda - Chiusa Sclafani - Ciminna - Cinisi - Contessa Entellina - Giardinello - Giuliana - Isola delle Femmine - Lascari - Lercara Friddi - Marineo - Mezzojuso - Misilmeri - Monreale - Montelepre - Partinico - Piana degli Albanesi - Pollina - Roccamena - Roccapalumba - San Cipirello - San Giuseppe Jato - Santa Cristina Gela - Santa Flavia - Sciara - Termini Imprese - Terrasini - Torretta - Trabia - Trappeto - Ustica - Ventimiglia di Sicilia - Vicari - Villafrati
<i>Ragusa</i>	Chiaramonte Gulfi - Giarratana - Ispica - Modica - Monterosso Almo - Pozzallo - Santa Croce Camerina - Scicli
<i>Siracusa</i>	Avola - Buccheri - Buscemi - Carlentini - Cassaro - Ferla - Francofonte - Noto - Pachino - Palazzolo Acreide - Portopalo di Capo Passero - Rosolini - Sortino
<i>Trapani</i>	Alcamo - Buseto Palizzolo - Calatafimi-Segesta - Castellammare del Golfo - Custonaci - Erice - Favignana - Gibellina - Pantelleria - Partanna - Poggioreale - Salaparuta - Salemi - Santa Ninfa - San Vito Lo Capo - Valderice - Vita

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Provincia	Comune
<i>Agrigento</i>	Acquaviva Platani - Bivona - Cammarata - San Giovanni Gemini - Santo Stefano Quisquina
<i>Caltanissetta</i>	Bompensiore - Butera - Caltanissetta - Campofranco - Delia - Marianopoli - Mazzarino - Milena - Montedoro - Mussomeli - Niscemi - Resuttano - Riesi - San Cataldo - Santa Caterina Villarmosa - Serradifalco - Sommatino - Sutera - Valledlunga Pratameno - Villalba
<i>Catania</i>	Adrano - Biancavilla - Bronte - Castiglione di Sicilia - Linguaglossa - Maletto - Maniace - Milo - Nicolosi - Piedimonte Etneo - Ragalna - Randazzo - Sant'Alfio - Zafferana Etnea
<i>Enna</i>	Agira - Aidone - Assoro - Barrafranca - Calascibetta - Catenanuova - Centuripe - Cerami - Enna - Gagliano Castelferrato - Leonforte - Nicosia - Nissoria - Piazza Armerina - Pietraperzia - Regalbuto - Sperlinga - Troina - Valguarnera Caropepe. Villarosa
<i>Messina</i>	Acquedolci - Alcara li Fusi - Ali - Ali Terme - Antillo - Capizzi - Caronia - Casalvecchio Siculo - Castel di Lucio - Cesarò - Fiumedinisi - Floresta - Fondachelli-Fantina - Forza d'Agrò - Francavilla di Sicilia - Furci Siculo - Galati Mamertino - Gallodoro - Itala - Letojanni - Limina - Longi - Malvagna - Mandanici - Mazzarrà Sant'Andrea - Militello Rosmarino - Mistretta - Moio Alcantara - Mongiuffi Melia - Montalbano Elicona - Nizza di Sicilia - Novara di Sicilia - Pagliara - Raccuja - Roccafiorita - Roccalumera - Roccella Valdemone - Rometta - San Fratello - San Piero Patti - Santa Domenica Vittoria - Sant'Agata di Militello - Sant'Alessio Siculo - Santa Lucia del Mela - Santa Teresa di Riva - San Teodoro - Saponara - Savoca - Scaletta Zanclea - Tortorici - Ucria - Villafranca Tirrena
<i>Palermo</i>	Alia - Caltavuturo - Castelbuono - Castellana Sicula - Castronovo di Sicilia - Collesano - Corleone - Gangi - Geraci Siculo - Godrano - Gratteri - Isnello - Montemaggiore Belsito - Palazzo Adriano - Petralia Soprana - Petralia Sottana - Polizzi Generosa - Prizzi - San Mauro Castelverde - Scillato - Sclafani Bagni - Valledolmo
<i>Ragusa</i>	-
<i>Siracusa</i>	-
<i>Trapani</i>	-

La Sicilia si colloca al quarto posto in Italia per numero di abitanti. Al 31 dicembre 2005, **la popolazione** residente ammonta a 5.017.212 di abitanti, con un lieve aumento rispetto al 2000 (+0,8%) contrariamente all'andamento nazionale che registra un aumento più evidente della popolazione (pari al 3%). Dopo un significativo incremento nella prima metà degli anni Ottanta, nel periodo 1990-2005 la popolazione si è sostanzialmente stabilizzata intorno al valore attuale. La popolazione siciliana rappresenta l'8,5% della popolazione italiana, il 24% circa del Mezzogiorno e il 30% delle regioni Convergenza.

La **distribuzione demografica** non è omogenea a livello territoriale; infatti, la maggiore concentrazione di popolazione si registra nelle tre grandi province di Palermo, Catania e Messina, mentre nelle aree interne a forte connotazione montano/collinare si trovano alcune zone relativamente a bassa densità demografica. La densità abitativa in Sicilia nel 2005 è pari a 195,1 abitanti per km², in linea con il dato nazionale (195 abitanti per km²).

La **struttura della popolazione** per sesso evidenzia una prevalenza della componente femminile su quella maschile (2.591.579 femmine e 2.425.633 maschi).

La composizione per classe di età della popolazione (2005) mette in evidenza: la prevalenza numerica della grande fascia di persone in età attiva (15-64 anni), pari in Sicilia al 65% dell'intera popolazione, il costante aumento degli ultrasessantacinquenni che arrivano a rappresentare quasi un cittadino su cinque, ed una percentuale di giovani (quelli con meno di 15 anni) in costante ma contenuto declino (il 16% del totale in Sicilia).

Nell'ultimo decennio il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è divenuto sempre più evidente manifestandosi attraverso l'innalzamento dell'età media delle donne, il calo della natalità e l'aumento dell'incidenza percentuale degli anziani sul totale della popolazione regionale. L'indice di vecchiaia nel 2005 è pari a 111,3 mentre nel 2000 era pari a 91,5. L'aumento dell'indice di vecchiaia evidenzia il progressivo prevalere della componente anziana su quella giovanile sia nella popolazione a livello regionale sia a livello nazionale. L'Italia permane, all'interno dell'Unione europea, il Paese con la popolazione più anziana, ma a livello territoriale ci sono delle significative differenze. Infatti, il Mezzogiorno presenta un minore divario tra i giovani e gli anziani e la Sicilia, in particolare, occupa il quarto posto tra le regioni d'Italia per indice di vecchiaia (quindi tra le "meno vecchie").

La progressiva tendenza verso l'invecchiamento della popolazione emerge anche dall'indice di ricambio generazionale – cioè il rapporto tra la popolazione "giovane" (0-14 anni) e quella anziana (oltre i 65 anni) – che registra un lento e costante decremento, passando dal 109,3% (nel 2000) al 89,8% (nel 2005). L'indice di dipendenza strutturale rappresenta una misura del carico sociale che grava sulla popolazione in età attiva; esso mostra uno squilibrio tra la popolazione che lavora e quindi "produce reddito" e quelle fasce di età impossibilitate al lavoro per motivi anagrafici (0-14 anni e gli ultrasessantacinquenni) e che di conseguenza sono sostenute dalla prima. Il rapporto, al 2005, è di 52 individui gravanti su 100 persone in età attiva.

In sintesi, la popolazione siciliana tende ad invecchiare e tale fenomeno potrebbe, da un lato, influire sulle possibilità produttive della regione, e, dall'altro, se non accompagnato da un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, stimolare la propensione della componente giovanile scolarizzata alla migrazione verso le aree industrializzate.

Con riferimento agli aspetti relativi all'**immigrazione ed emigrazione**, si nota che nel 2005 il saldo migratorio in Sicilia, derivante dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza, è pari a 244 unità mostrando un'inversione di tendenza a partire dal 2001 anno in cui è passato da negativo a positivo. Infatti, il saldo migratorio ha mostrato una forte contrazione alla fine degli anni novanta (segno che la popolazione si è trasferita) per poi pian piano risalire dal 2001 in poi, con un valore medio di 8.034 unità nel periodo 2002-2005.

Per quanto riguarda la popolazione straniera si osserva che tra il 2000 e il 2005 la presenza di stranieri nella regione è passata da 50 mila unità a circa 69 mila unità, con un'incidenza sulla popolazione regionale complessiva pari all'1,4%. La provenienza degli immigrati è molto eterogenea, con una prevalente provenienza dalla Tunisia, Sri Lanka e Marocco. L'immigrazione extracomunitaria si concentra in alcuni luoghi specifici: le città di Palermo e Catania, il porto di Mazara del Vallo per il lavoro nel comparto della pesca, e la provincia di Ragusa per il lavoro nelle serre ortofloricole (fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT).

Con riferimento ai **fattori economici trainanti**, il più importante aggregato che descrive in termini quantitativi l'attività economica e finanziaria è il prodotto interno lordo. Il PIL a prezzi correnti nel 2004 (fonte ISTAT) in Sicilia è stato pari a 79.477 milioni di euro (il 6% di tutto il PIL italiano, il 24,2% di quello del Meridione ed il 30,8% delle regioni Obiettivo Convergenza) con una crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente. Depurando il PIL regionale dall'effetto inflazionistico e dunque osservando l'andamento del valore a prezzi

costanti (prezzi 1995), esso presenta un andamento in lenta ma continua crescita nel tempo. I tassi di variazione annui evidenziano un andamento ciclico con fasi di rallentamento nella crescita (1995-1999) e fasi di ripresa, alternate dal 2000 in poi.

Anche il PIL pro capite ai prezzi di mercato cresce in Sicilia in maniera lenta ma continua nel tempo raggiungendo il valore a prezzi correnti di 15.854 euro nel 2004 (objective baseline indicator n. 1- fonte ISTAT 2004), più basso rispetto alla media nazionale che, nello stesso anno, registra un valore di 23.114 euro. Considerando l'effetto inflazionistico, il valore del PIL procapite a prezzi costanti è di 12.561 euro in Sicilia e di 17.999 euro in Italia. Il *tasso di crescita medio annuo* del PIL pro capite nell'arco di un decennio (1995-2004) è stato del 5,7% in Sicilia, più elevato rispetto alla crescita media nazionale, pari al 4,7%.

Il valore aggiunto a prezzi correnti prodotto in Sicilia nel 2004 è 72.619 milioni di euro e rappresenta il 5,8% di quello prodotto dall'intero Paese. Esso è così suddiviso: il 79,5% è prodotto dal settore terziario che rappresenta il motore dello sviluppo economico regionale, il 16,2% dal settore secondario e il 4,3% dal settore primario.

L'incidenza percentuale del valore aggiunto di ciascuna branca sul dato nazionale vede prevalere il settore agricolo, con un valore aggiunto prodotto pari al 9,4% di quello italiano, segue il settore dei servizi con il 6,6% e, infine, l'industria con una quota di valore aggiunto prodotto pari al 3,5% di quello nazionale. Pertanto, anche se in composizione il settore terziario è quello in cui si concentra la creazione di valore aggiunto (con oltre i due terzi del valore aggiunto totale prodotto) e anche di occupazione, relativizzando i dati all'ambito nazionale emerge il maggiore contributo dell'agricoltura siciliana alla formazione del valore aggiunto nazionale rispetto agli altri due settori.

La dinamica temporale evidenzia che l'apporto dei servizi al valore aggiunto prodotto è cresciuto progressivamente nel quinquennio 2000-2004; il contributo del settore secondario invece ha subito una lieve flessione con riguardo all'industria in senso stretto, poiché il settore delle costruzioni risulta dinamico. Il settore agricolo soffre, invece, di una debolezza strutturale con una crescita smorzata ma pressoché stabile nel tempo. In complesso il valore aggiunto siciliano è cresciuto del 7,1% passando da 54.068 milioni di euro nel 2000 a 57.908 nel 2004 (valori a prezzi costanti 1995).

La produttività specifica del lavoro, ottenuta come rapporto tra il valore aggiunto e le unità di lavoro², è pari nel 2004 (fonte ISTAT) a 47.296 euro. Tale valore è inferiore rispetto al dato nazionale (51.717) ma superiore a quello delle regioni Convergenza (45.240). A livello settoriale c'è molta eterogeneità, infatti, la produttività del lavoro mostra valori diversi nelle tre macro branche: in agricoltura è pari a 22.304 euro, nell'industria a 42.613 euro e nel settore dei servizi a 51.578. Ciò evidenzia la scarsa produttività del lavoro del settore primario.

Un aggregato economico che misura l'intensità di accumulazione del capitale sono gli investimenti fissi lordi, che al 2003 (ultimo anno disponibile a livello regionale) sono di 14.195 milioni di euro correnti.

I principali indicatori relativi al **mercato del lavoro** sono ottenibili dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, la quale fornisce informazioni non solo sulla struttura occupazionale ma anche sulla tipologia. Nel 2005 gli occupati totali in Sicilia ammontano a 1.470.843, di cui 1.104.944 dipendenti (il 75%) e 365.899 indipendenti (il 25%).

² Le unità di lavoro, utilizzate nella contabilità italiana per misurare l'input di lavoro, sono ottenute rapportando l'insieme delle posizioni lavorative alla media di ore lavorate 'full time' nella stessa attività economica.

La struttura dell'occupazione per sesso evidenzia importanti disparità che rendono le donne il segmento più debole del mercato del lavoro; esse rappresentano il 32% dell'occupazione totale mentre la stragrande maggioranza di occupazione (il 68%) è tipicamente maschile.

Un terzo degli occupati siciliani ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, una quota pari quasi al 25% si distribuisce per ciascuna delle due classi 25-34 e 45-54 anni; marginale è invece il peso delle classi estreme costituite dai giovanissimi (15-24 anni), che rappresentano il 6,9%, e dalle persone tra 55-64 anni (con il 12,2%); infine, praticamente irrilevante è il numero di anziani che dichiara di lavorare oltre i 65 anni (1,2%).

La distribuzione per titolo di studio evidenzia un medio livello di istruzione tra gli occupati, infatti il 37% possiede un diploma quinquennale, un altro terzo ha la licenza media, una quota ancora bassa (il 14,4%) ha conseguito la laurea e quasi tutti i restanti occupati hanno un bassissimo livello di istruzione (licenza elementare, con il 12%).

Esaminando la composizione per settore di attività economica si osserva che gli occupati in agricoltura sono in totale 112.991 (il 7,7% dell'occupazione totale), di cui il 68% alle dipendenze, nell'industria ammontano a 282.060 (il 19,2% del totale) di cui il 75,1% dipendenti e, infine, nei servizi lavorano 1.075.792 persone (il 73,1% del totale) di cui il 76% è alle dipendenze. Pertanto, il settore dei servizi è quello in cui si concentra anche la maggiore occupazione e questa vede prevalere, come negli altri settori, una occupazione dipendente, relegando una quota marginale all'occupazione autonoma.

Se si considerano gli equilibri di genere relativi all'occupazione per settore, si evidenzia che la componente maschile prevale sempre su quella femminile, ma all'interno della loro struttura ci sono delle differenze. Infatti il 90% delle donne occupate lavorano nel settore dei servizi, a fronte degli uomini che sono distribuiti principalmente in due settori, servizi (il 65%) e industria (il 25,6%).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro (tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione) confermano un netto squilibrio di genere. Il tasso di attività³ in Sicilia è pari al 52,7%, con un netto divario tra quello maschile (il 69,9%) e quello femminile (il 27,8%).

Il tasso di occupazione (objective baseline indicator n. 2 – fonte ISTAT 2005) in Sicilia (44,0% nel 2005) è abbastanza lontano dal valore nazionale (57,5%), e si differenzia molto nella composizione per genere; infatti, se calcolato rispetto alla sola componente maschile risulta del 60,5%, mentre per quella femminile è del 28,2%. Il tasso di disoccupazione (objective baseline indicator n. 3 – fonte ISTAT 2005) evidenzia le criticità occupazionali di questa regione con un valore (16,2% nel 2005) praticamente doppio del dato Italia (7,7%). Tuttavia, il tasso di disoccupazione per titolo di studio mostra che in Sicilia a livelli di istruzione più alti corrispondono tassi di disoccupazione più bassi. Infatti nel 2005, si riscontrano valori più elevati della disoccupazione per chi ha un grado di istruzione più basso (licenza media e elementare, quasi il 20%), rispetto coloro che hanno conseguito un diploma o una laurea (rispettivamente 14% e 9,7%).

Il tasso di disoccupazione di lungo periodo, che è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione da più di un anno e le forze di lavoro, fa risaltare l'informazione sulla durata del periodo di non attività. In Sicilia tale indicatore al 2005 è pari al 9,4%, il triplo rispetto al dato nazionale (3,7%). Il valore di questo indice è maggiore per le donne (13,8%) rispetto agli uomini (7,1%); ciò indica che le donne permangono senza lavoro per un periodo di tempo più lungo.

³ Il tasso di attività è il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Per ciò che riguarda l'**uso del suolo**, dalla elaborazione dei dati del *Corine Land Cover 2000*, risulta che la maggior parte della superficie regionale (63,5%) è coperta da territorio agricolo, seguono gli ambienti naturali con il 23,8%, i territori boscati (prevalentemente boschi degradati e di latifoglie) con il 7,5% e, le superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti etc.) che occupano il 4,8% del territorio.

3.1.2 *Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare*

Il sistema agro-alimentare siciliano deve far fronte ai cambiamenti innescati dalle recenti riforme e principalmente dalla riforma della *Politica Agricola Comune* (PAC). Il “disaccoppiamento” e la “condizionalità”, infatti, dischiudono prospettive (autosufficienza energetica, colture energetiche rinnovabili, diversificazione produttiva, agricoltura multifunzionale) del tutto nuove e in gran parte ancora da esplorare per l'impresa agricola, chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati.

La riforma della PAC, infatti, essendo destinata ad incidere sia sulle politiche di mercato e sugli aiuti al reddito dei produttori (il cosiddetto 1° pilastro) che sulle politiche strutturali (il cosiddetto 2° pilastro), ha avuto un impatto notevole sull'agricoltura italiana in generale e su quella siciliana in particolare. È da notare che un tale impatto sull'agricoltura siciliana, che accusa apprezzabili divari strutturali e di sviluppo rispetto alle altre regioni dell'UE, va a sovrapporsi al mutato contesto degli scambi internazionali, anche a seguito degli accordi sul commercio e sulle tariffe stipulati in sede WTO.

Con la Riforma della PAC si sono creati i presupposti per realizzare gli orientamenti in materia di sviluppo rurale già presenti in Agenda 2000. Tali presupposti si sostanziano in primo luogo in un aumento delle risorse disponibili attraverso il meccanismo della modulazione sui pagamenti diretti. Lo sviluppo della riforma della PAC è accompagnato da alcuni importanti aspetti di mercato e di bilancio, e rappresenta un avvicinamento verso uno specifico modello di agricoltura legato soprattutto al concetto di multifunzionalità, con riferimento principalmente alla gestione dello spazio rurale, del suolo e del territorio, rispetto della biodiversità, alla produzione di alimenti elevando gli standard qualitativi relativi alla sicurezza e alla salubrità.

Occorre comunque rimarcare l'impatto sull'economia regionale della riforma della PAC in Sicilia, che risulta essere fortemente penalizzata da una politica agricola comune poco attenta nei confronti delle produzioni mediterranee, che costituiscono gran parte del tessuto produttivo del settore agricolo e più in generale dell'intero sistema agroalimentare regionale.

La Riforma, apportando delle modifiche sostanziali su alcune *Organizzazioni Comuni di Mercato* (OCM) ed introducendo meccanismi di controllo degli aiuti per singola azienda, genererà alcuni cambiamenti sull'organizzazione e gestione delle unità di produzione, modificando le scelte produttive degli agricoltori ed il modo di fare agricoltura, con un maggior orientamento al mercato e una maggiore attenzione per le politiche di sviluppo rurale.

Dalla Riforma risultano essere interessati, in particolare, i comparti cerealicolo (grano duro) e delle carni bovine ed ovicaprine, che caratterizzano l'agricoltura delle zone interne, delle aree montane e di quelle svantaggiate.

Per il comparto del grano duro è da registrare un calo degli investimenti di superficie, con la relativa diminuzione dei volumi complessivi di prodotto realizzato, che spinge i centri di stoccaggio che riforniscono l'industria di prima e seconda trasformazione ad approvvigionarsi

sui mercati extraregionali e soprattutto esteri. Anche il settore sementiero ha visto diminuire i propri quantitativi di prodotto realizzato.

Il mercato dei cereali all'inizio della campagna di commercializzazione 2007-2008 è caratterizzato da prezzi eccezionalmente elevati sia a livello comunitario che mondiale. Il ridotto livello delle scorte finali della Comunità al termine della campagna 2006-2007 è dovuto ad un raccolto più limitato del previsto nel 2006. Inoltre, i prezzi e le scorte di cereali hanno un'incidenza importante sulla disponibilità e sui prezzi di altri prodotti provenienti da seminativi di piante oleaginose o piante proteiche, nonché sul settore dell'allevamento, contribuendo al rischio di estensione della crisi a questi settori.

Tale situazione ha motivato la recente proposta di Regolamento avanzata dall'Unione Europea per permettere la produzione anche nelle superfici ammissibili all'aiuto per il regime di *set aside*. Con tale proposta l'UE si prefigge di utilizzare a fini agricoli le superfici legate ai diritti di ritiro incoraggiando gli agricoltori a produrre quantitativi supplementari di cereali allo scopo di allentare la tensione sui mercati. Tale scenario condiziona anche lo sviluppo delle colture energetiche che timidamente tendono ad affermarsi all'interno del territorio regionale.

Con il disaccoppiamento totale si registra un ridimensionamento del comparto zootecnico, soprattutto nelle aree interne e svantaggiate dove la zootecnia da carne ha sviluppato interessi economici nel corso degli anni. Sono i piccoli allevamenti ad essere direttamente interessati da tale processo con l'abbandono dell'attività imprenditoriale mentre le aziende zootecniche di maggiori dimensioni e meglio organizzate hanno visto incrementare non solo la consistenza dei capi allevati ma anche la superficie aziendale.

L'analisi dei settori agricolo, agroalimentare e forestale regionali consente di individuarne gli **svantaggi strutturali** e di identificare le **esigenze di ristrutturazione e ammodernamento** necessarie per cogliere le opportunità offerte dalla nuove politiche di sviluppo.

Il sistema agroalimentare riveste un ruolo importante nell'economia siciliana. Il contributo del settore alla formazione del PIL regionale nel 2004 è stato del 6,3%, superiore all'incidenza percentuale del settore agroalimentare in Italia (4,9%). Inoltre, è diversa la composizione, che in Sicilia, è più spostata verso la fase agricola rispetto a quella dell'industria alimentare e delle bevande.

La **produzione agricola** a prezzi di base della Sicilia nel 2004 ammonta a circa 4 miliardi di euro, in aumento rispetto a quella del 2000 (3,6 miliardi di euro). La distribuzione della produzione siciliana nel 2004 si caratterizza per la forte incidenza degli ortaggi e patate (24,1% della produzione agricola totale), degli agrumi (17,4%) e della vite (11,6%), seguono le produzioni di carni (7,9%), cereali (7,5%), olivo (5,7%), frutta (5,1%) e fiori e piante ornamentali (4,1%).

Il settore primario, costituito dall'agricoltura, silvicoltura e pesca fa registrare un **valore aggiunto** pari a 3.118 milioni di euro (objective baseline indicator n. 9 - fonte ISTAT 2004) ed al 4,3% del totale del valore aggiunto regionale. La dinamica temporale rispetto al 2000 mostra una crescita del valore aggiunto del settore primario di circa l'8,7%. Va sottolineato come il valore aggiunto in agricoltura ha fatto registrare un trend crescente negli ultimi venticinque anni (1980-2004), in particolare il tasso di incremento medio annuo, nel quinquennio 2000-2004, è risultato superiore alla media nazionale (2,2% contro 1,7%). Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto complessivo risulta in Sicilia al di sopra della media nazionale, segno che nella regione il settore agricolo contribuisce in maniera più incisiva alla produzione della ricchezza regionale nei confronti del Paese nel suo complesso. Il settore però è strutturalmente debole in quanto la sua crescita è inferiore a

quella dell'economia regionale in totale. A conferma della debolezza del settore agricolo, va sottolineato altresì come il peso del valore aggiunto agricolo sul totale prodotto dall'economia siciliana sia nettamente diminuito negli anni. Infatti, l'incidenza del valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul PIL della Sicilia si è ridotta passando dal 5,2% del periodo 1995-1999 al 4,2% del periodo 2000-2003; se all'agricoltura aggiungiamo l'industria alimentare per ottenere il valore aggiunto del settore agro-alimentare, nei periodi in esame, si riscontra una pari diminuzione del peso del valore aggiunto sul totale dell'economia (dal 6,8% al 5,8%).

Considerando i valori a prezzi costanti al 1995 (*fonte ISTAT- serie storica*) nel 2004 il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca siciliano ammonta a 2.831,4 milioni di euro e rappresenta il 9,4% di quello prodotto a livello nazionale ed il 29,6% di quello prodotto nelle regioni Convergenza.

Per quello che concerne l'analisi del valore aggiunto del settore agricoltura è possibile, utilizzando un dato stimato dall'*Istituto Nazionale di Economia Agraria* (INEA), quantificare la sua incidenza nelle quattro macroaree rurali precedentemente individuate. I Comuni che ricadano nell'aree urbane detengono un valore aggiunto del settore primario pari al 9,8% del complesso; nelle aree rurali ad agricoltura intensiva si rileva un valore aggiunto del settore primario pari al 17,8% del totale siciliano; nelle aree rurali intermedie il valore è pari al 49,8% del complessivo ed infine nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si osserva il 22,6% del valore aggiunto del settore primario regionale. Da tale distribuzione si rileva un forte peso delle aree rurali intermedie alla creazione del valore aggiunto del settore primario della regione Sicilia.

Due indicatori che consentono di verificare la valenza economica del settore primario sono la redditività e la produttività della terra. La *redditività della terra*, che esprime quanto valore aggiunto è ottenibile da ogni ettaro di terra, è pari nel 2004 a 2.403 euro per ettaro, dato molto vicino alla media nazionale (2.509 euro) ed in aumento del 5% rispetto al 2000. La *produttività della terra*, che è invece il rapporto fra il valore della produzione agricola e la SAU, è pari a 3.600 euro ad ettaro nel 2004 ed è sempre leggermente inferiore al valore medio nazionale (3.800 euro circa), ma comunque in crescita nel tempo (+8% rispetto al 2000).

La lettura dei dati provenienti dall'indagine strutturale sulle aziende agricole⁴ ISTAT (2005) consente di tracciare un quadro generale del comparto agricolo.

Per quanto riguarda l'**uso agricolo del suolo** (*context baseline indicator n. 3 – fonte: ISTAT 2005*), la superficie agricola utilizzata (SAU), che è di 1.250.703 ettari, è rappresentata quasi per la metà (il 49,4%) dai seminativi, a seguire le coltivazioni legnose agrarie (31,8%) e infine i prati permanenti e pascoli che occupano quasi il 19%.

Con riferimento, invece, alla struttura del **tessuto aziendale agricolo** (*context baseline indicator n. 4 – fonte: ISTAT 2005*) il numero di aziende agricole in Sicilia al 2005 ammonta a 246.992, e fa registrare una diminuzione del 15,5% rispetto al 2000. Queste aziende rappresentano il 14,4% delle aziende agricole italiane e in termini di SAU costituiscono il 9,8% della SAU totale nazionale.

La dimensione media aziendale in termini di SAU nel 2005 è pari a 5 ettari, ed è nettamente cresciuta rispetto al 2000 in cui era di 4,3 ettari.

⁴ Si utilizzano i dati di tale indagine poiché, anche se campionaria, fornisce informazioni statistiche più recenti rispetto ai dati censuari che, nel caso dell'agricoltura, si riferiscono al 2000.

L'analisi della dimensione fisica mette in evidenza che il 31% delle aziende agricole (pari a 76.649 aziende) ha meno di un ettaro di SAU e occupa però soltanto il 3,2% della SAU regionale; il 48% ha una superficie agricola utilizzata tra 1 e 5 ettari, e occupa il 22% della superficie agricola siciliana; quasi il 20% delle aziende si trova nella classe 5-20 ettari, e appena l'1,3%, pari a 3.122 aziende, ha un'estensione superiore ai 50 ettari, coprendo però ben il 25% della SAU regionale.

Con riferimento alla dimensione aziendale in termini di UDE⁵ (unità di dimensione economica) si conferma in Sicilia la prevalenza delle aziende di piccola dimensione; infatti il 57,9% non raggiunge le quattro UDE (quindi i 4.800 euro di RLS). Le aziende fino ad 8 UDE rappresentano il 74,3%; da 8 a 12 UDE il 7,6%, mentre le aziende oltre 12 UDE sono il 17,7% e intercettano il 61% della SAU. La dimensione media economica aziendale in UDE è pari ad 8,1 nel 2005, valore medio che è cresciuto rispetto alle 5 UDE del 2000 (fonte ISTAT 2005).

Nel settore zootecnico la Sicilia si colloca all'ottavo posto tra le regioni italiane per numero di aziende con allevamenti, pari nel 2005 a 17.073 (il 5,6 % del totale Italia) in diminuzione rispetto al 2000 (18.281) Gli allevamenti bovini e bufalini nel 2005 contano insieme circa 330 mila capi, quelli ovini 545 mila capi e gli allevamenti avicoli 2,3 milioni di capi.

In generale l'analisi dei dati sulla struttura delle aziende agricole mostra che la tendenza regionale è in linea con quella nazionale: diminuzione del numero di aziende agricole (-5,5%), lieve flessione della SAU (-0,5%) e aumento della dimensione in termini di reddito lordo standard aziendale in UDE (34,4%).

Tabella 3 - Indicatori strutturali delle aziende agricole, Sicilia e Italia
Anno 2005 (*Context baseline indicator n. 4*)

Indicatori	Sicilia	Italia
Aziende agricole	246.992	1.725.589
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.250.703,4	12.707.845,9
Dimensione media aziendale (in SAU)	5,1	7,4
Reddito lordo standard	2.016.458,7	22.066.769,0

⁵ Un UDE è pari a 1.200 euro di reddito lordo standard (RLS) totale. Quest'ultimo è ottenuto come somma dei redditi lordi standard di ciascuna attività svolta dall'azienda agricola. Il reddito lordo standard di ciascuna attività è stimato sulla base di coefficienti determinati localmente e sulla dimensione dell'attività stessa.

Tabella 4 - Indicatori SAU, Sicilia e Italia
Anno 2005 (Context baseline indicator n. 3)

Indicatori	Sicilia	Sicilia %	Italia	Italia %
SAU seminativi	617.470,6	49,4	7.075.224,2	55,7
SAU prati permanenti e pascoli	235.183,7	18,8	3.346.951,1	26,3
SAU coltivazioni legnose agrarie	398.049,2	31,8	2.285.670,6	18,0
SAU totale	1.250.703,4	100,0	12.707.845,9	100,0

La parte preponderante delle aziende è localizzata nelle aree collinari e montane. Con riferimento agli ordinamenti colturali, le aree pianeggianti, localizzate vicino alla costa, limitrofe ad insediamenti urbani ed importanti bacini industriali, sviluppano un'agricoltura intensiva rappresentata da produzioni frutticole, orticole, floricole e in minor misura agrumicole. Al contrario, nelle aree interne prevale un'agricoltura estensiva, costituita principalmente da seminativi e dagli allevamenti zootecnici, che nell'Isola assumono, oltre a quello produttivo, un ruolo di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere largamente prevalenti le aziende su terreni solo di proprietà (97%). Le aziende con SAU in affitto rappresentano solo il 3% del totale ma in termini di SAU hanno un'incidenza più elevata (il 9,5%); tuttavia questa categoria di possesso dei terreni si è quasi dimezzata rispetto a due anni prima, più in termini di numerosità di aziende (-43%) e molto meno in termini di SAU occupata (-19%).

I dati ISTAT evidenziano nel 2003 l'assoluta prevalenza delle aziende agricole a conduzione diretta del coltivatore (96,2% del totale); all'interno di questa forma di conduzione spiccano nettamente le aziende con sola manodopera familiare, che comunque diminuiscono rispetto al 1999 mentre aumentano, dal 18% al 24%, le aziende con manodopera mista (familiare ed extrafamiliare).

Le aziende condotte "in economia", cioè quelle che si avvalgono di salariati e quelle che ricorrono esclusivamente ad imprese di contoterzismo, sono solo il 3,8% del totale nel 2003.

Con riferimento alla struttura delle aziende agricole per classe di età del conduttore, risulta esiguo il numero di aziende che sono guidate da giovani. Infatti, appena il 3,7% dei conduttori ha meno di 34 anni, quasi il 31% ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni mentre, la quota più consistente di aziende agricole è condotta da persone con oltre 55 anni (poco più del 65%). Si osserva una pur lieve tendenza al ricambio generazionale poiché è diminuita la quota dei meno giovani (che nel 1999 rappresentava il 71% del totale) e sono anche debolmente aumentate le prime due classi. Tuttavia, continua ad esistere la preponderanza di conduttori anziani e, di conseguenza, l'esigenza del ricambio generazionale. Il rapporto percentuale tra gli agricoltori con età inferiore a 35 anni e quelli con età superiore ai 55 è pari al 5,6%, vicino al dato nazionale (pari al 6%) e in aumento rispetto al 1999 in cui era pari a 4,5% (objective baseline indicator n. 5 – fonte ISTAT 2003).

Riguardo all'occupazione agricola, sia a livello nazionale che ancor più nel Mezzogiorno e in Sicilia, si evidenziano i fenomeni del massiccio ricorso alla manodopera stagionale e saltuaria e al lavoro extracomunitario, della bassa qualificazione dei lavoratori, dell'invecchiamento degli occupati e soprattutto dei conduttori agricoli, e della forte rilevanza dell'economia sommersa.

Il numero degli occupati in agricoltura nel 2005 è pari a 113 mila unità (objective baseline indicator n. 8 – fonte ISTAT 2005), in netta diminuzione rispetto al 2000 (135 mila unità). La progressiva riduzione della forza lavoro agricola, registrata anche a livello nazionale (-15,4%), è imputabile alla fragilità complessiva del settore, nel quale la struttura aziendale è prevalentemente a conduzione familiare e con un'elevata età media dei conduttori. Si evidenzia una difficoltà di ricambio generazionale in agricoltura: le nuove generazioni spostano i propri interessi lavorativi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella gestione e minori rischi di impresa.

L'analisi della produttività del lavoro a livello settoriale mette in evidenza in Sicilia, analogamente al resto del Paese, la scarsa incidenza del settore primario, il cui valore al 2004 pari a 22.304 euro di V.A./ULA (objective baseline indicator n. 6 - fonte ISTAT 2004), è di molto al di sotto degli altri due settori (industria 42.613 e servizi 51.579). L'analisi temporale della produttività del lavoro nel settore agricolo mostra una dinamica crescente. Dalla seconda metà degli anni novanta, nella regione, si registra un incremento medio annuo del 5,8% per il solo settore agricolo e del 5,2% per l'agro-alimentare. In particolare, dal 2000 in poi la produttività cresce più velocemente sia nel settore primario sia nell'agro-alimentare (8,1% e 7,3% rispettivamente). Tale aumento della produttività del lavoro è probabilmente correlato al progressivo calo occupazionale in agricoltura. Sempre con riferimento al settore agricolo la provincia con il maggior valore aggiunto per ULA è Ragusa, grazie all'elevata redditività delle produzioni serricole.

Di seguito si riporta una tabella con le caratteristiche dell'occupazione agricola suddivisa nelle quattro macroaree individuate. I dati sono riferiti al 2000 perché gli ultimi disponibili al livello di disaggregazione necessario per tale tipo di analisi (dati comunali).

**Tabella 5 – Occupati nel settore agricolo
anno 2000 (valori assoluti, percentuali e numeri indice)**

Occupati	Anno	Unità di misura	A- Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Agricoli	2000	N.	13.874	21.012	59.360	28.408	122.654
Agricoli	2000	% Occ. Tot.	3,0	13,7	12,0	14,7	9,5
Agricoli giovani	2000	% Occ. Agr.	13,8	18,0	15,7	16,4	16,0
Agricoli totali	2000	%	11,3	17,1	48,4	23,2	100,0
Agricoli	2000	indice=100	32,2	144,5	126,9	155,7	100,0
Agricoli giovani	2000	indice=100	86,2	112,2	97,9	102,0	100,0
Variazione occ. agricoli	1990-2000	Var.%	16,7	13,9	25,1	27,1	20,6
Agroindustria	2000	%	27,8	16,7	41,5	14,0	100
Agricoli e Agroindustria	2000	%	14,0	17,1	47,3	21,6	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo al 2003 (objective baseline indicator n. 7 – fonte: Conti Economici Regionali ISTAT 2003) sono pari a 634,4 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2000 dell'8,9%.

L'incidenza dell'agricoltura rispetto al totale degli investimenti ha subito nell'ultimo decennio una flessione passando dal 6,4% nel 1995 al 4,5% nel 2003. Tale andamento è da attribuire in primo luogo alla scarsa liquidità delle imprese e alla difficoltà di accesso al credito, aggravato

in questi ultimi anni dal quadro congiunturale dell'economia e dalla crisi di mercato di alcuni comparti (es. orticolo e vitivinicolo).

La propensione all'investimento (data dagli investimenti rispetto al valore aggiunto) nel totale dei settori (primario, secondario e terziario) è del 20% in Sicilia e del 20,5% in Italia e pertanto a livello complessivo c'è un allineamento con la media nazionale. Al contrario, a livello settoriale emerge una più bassa propensione all'investimento in agricoltura, che in Sicilia è il 19,8% contro il 34,2% italiano.

In allegato al PSR è riportata una analisi dei principali comparti del settore agricolo ed una tabella riepilogativa contenente, per singola macroarea territoriale individuata, alcuni indicatori. I dati di base di quest'ultima fanno riferimento al Censimento dell'Agricoltura del 2000 in quanto, come più volte sottolineato, sono i dati più recenti rilevati ad un livello di disaggregazione adeguato (livello comunale).

Le complesse e dinamiche interazioni che si instaurano tra la fase di produzione e quelle di trasformazione, commercializzazione e distribuzione rendono il sistema agroalimentare particolarmente complesso ed in continuo divenire.

L'**industria alimentare** siciliana, nel 2003, partecipa con un valore pari a 1.168 milioni di euro (objective baseline indicator n. 13 – fonte: ISTAT 2003) alla formazione del valore aggiunto nazionale (4,4%), avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento nei valori assoluti. Infatti, negli ultimi quattro anni il tasso di crescita è stato di poco più del 4%. Sempre nel 2003 gli occupati nell'industria alimentare siciliana sono 31,7 mila (objective baseline indicator n. 12 – fonte: ISTAT 2003) mentre il valore aggiunto per occupato, che rappresenta la produttività del lavoro, è pari a circa 36,8 mila euro (objective baseline indicator n. 10 - fonte ISTAT 2003).

Sullo sviluppo dell'industria alimentare siciliana hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore. Dai dati sui conti economici territoriali risulta, infatti, che sono stati effettuati notevoli investimenti nel settore alimentare che, nel 2002 (ultimo dato disponibile), pesano sul totale nazionale per il 5%, con un ammontare di 319 milioni di euro (objective baseline indicator n. 11 – fonte: ISTAT 2002).

Nell'industria alimentare, nel 2001 si rilevano oltre 7 mila aziende. Dal confronto fra i dati degli ultimi due Censimenti emerge una variazione positiva rilevante per le imprese (24% circa) e più contenuta per il numero di addetti (3%). Le imprese che hanno fatto registrare il maggior incremento sono quelle impegnate nella lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi (85%) a fronte di una sostanziale stabilità del numero di occupati (-0,8%). Di contro emerge una situazione particolare nel settore produttivo lattiero caseario, in cui il calo nel numero delle imprese (-20%) è stato accompagnato da un aumento degli addetti (26%).

Si osserva, oltre al consolidamento e all'espansione delle imprese che vantano una certa tradizione, anche l'incremento (quanto meno sul piano dell'incidenza delle unità locali, sul totale complessivo) delle micro-imprese (imprese della classe da 1 a 9 addetti), che rappresentano al 2001 il 95% del totale.

Anche la fase della commercializzazione risulta in forte evoluzione, basti pensare alle moderne tipologie di contratti tra diversi operatori, al ridimensionamento del ruolo dei mercati all'ingrosso ed a quello crescente delle piattaforme commerciali, non dimenticando la rilevanza che la logistica assume per l'intera efficienza di tale fase. La distribuzione commerciale moderna (GDO) ha modificato, in maniera non indifferente, i tradizionali processi d'acquisto, costituendo la vera rivoluzione del sistema agroalimentare nell'ultimo ventennio.

Altra caratteristica dell'industria agroalimentare siciliana è che, anche se è abbastanza sviluppata in alcuni comparti (tra i principali ricordiamo le conserve vegetali, l'ortofrutta, il vino, le paste alimentari, le farine e l'olio d'oliva), si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, peraltro con limitato impiego di tecnologie avanzate, e solo marginalmente si spinge nella produzione di prodotti ad elevato valore aggiunto. Oltretutto, spesso, come nel caso dell'ortofrutta, del vino, dell'olio d'oliva, le produzioni si fermano a livello dei mercati intermedi (alla pari dei mosti, dell'olio d'oliva sfuso e della frutta fresca) alimentando il proliferare di soggetti diversi lungo la filiera e rendendo, la stessa, meno efficiente per gli operatori.

In Sicilia, il sistema agroalimentare risulta ancora meno sviluppato rispetto ad altre aree del Paese e si caratterizza per gli stretti legami con i territori e le produzioni agricole (ortofrutta, uve e vini, olive ed olii, grano duro, ecc.) ivi realizzate, per attività di produzione a carattere spiccatamente stagionale, per ridotti diagrammi di utilizzo di impianti e attrezzature. Nonostante le enormi potenzialità di crescita per l'intero "agroalimentare", si registrano condizioni di sviluppo a "macchia di leopardo", in relazione ai singoli territori interessati. È pertanto particolarmente complesso eseguire scelte programmatiche di tipo territoriale.

In termini generali, si ritiene che tra le principali componenti che potrebbero contribuire ad accelerare la dinamicità dell'intero sistema vanno sicuramente sottolineate la spinta del progresso tecnologico (innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative), i moderni modelli di divisione del lavoro, che mirano a conferire una maggiore flessibilità alle strutture produttive in termini di prodotti, costi ed elevata produttività del lavoro, il consolidamento e lo sviluppo delle innovazioni informatiche, in grado di accelerare ed ottimizzare le molteplici attività per cui sono impiegate, la capacità di differenziare la produzione ed ampliare la gamma di beni offerti, al fine di realizzare le cosiddette economie di scopo (sia dal lato della domanda che dell'offerta), ed il decentramento produttivo e la segmentazione delle attività, al fine rispondere meglio ad esigenze d'ordine fiscale, previdenziale e, recentissimamente, contrattuale.

Altra componente strategica che risulta scarsamente valorizzata è l'integrazione di filiera, spesso assente e/o non efficiente.

Secondo i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC 2005) la **superficie forestale** siciliana ammonta a 338.171 ettari (context baseline indicator n. 5 – fonte: INFC 2005). Di questi, secondo la classificazione FAO-FRA 2000, 256.303 ettari (il 75,8%) sono "bosco" mentre 81.868 (il 24,2%) costituiscono "altre terre boscate". L'indice di boscosità regionale, pari al 13,2%, è nettamente inferiore a quello nazionale, pari al 34,7%.

Con riferimento alla superficie classificata come bosco, la Sicilia col suo 10% di superficie risulta essere dopo la Puglia (7,5%) la regione italiana meno ricca di boschi. Il 67,3% dei boschi è costituito da boschi puri di latifoglie, il 15,9% da boschi puri di conifere, l'8,9% da boschi misti conifere-latifoglie ed il 7,9% risulta non classificato per grado di mescolanza.

Per quanto attiene al regime fondiario, si rileva che la Sicilia è una delle regioni in cui rimane ancora forte l'incidenza del demanio forestale pubblico (regionale, comunale e di altri enti), che rappresenta ben il 43,4% della superficie boscata regionale, contro una media nazionale del 32,4%. Prevalgono comunque le superfici appartenenti ai privati (54,3%) mentre il 2,3% della superficie regionale non è classificata.

Se si considera poi la categoria bosco, escludendo le altre terre boscate, la percentuale delle superfici appartenenti al demanio pubblico sale al 50,3% (contro il 49,6% di superfici appartenenti ai privati e il restante 0,1 non classificato).

Le stime relative alla produzione legnosa della regione (context baseline indicator n. 6 – fonte ISTAT 2004) evidenziano una scarsissima incidenza della Sicilia sul totale nazionale; infatti, mentre in Italia il totale delle utilizzazioni legnose risulta pari a quasi 9 milioni di metri cubi, la produzione della Sicilia si attesta su 60.000 metri cubi, con un peso inferiore allo 0,7% sul totale nazionale.

In relazione agli assortimenti legnosi è da sottolineare che quasi la metà delle utilizzazioni (49,4%) è costituito da legna per combustibile, mentre il legname da lavoro, che rappresenta in totale il 50,6% delle utilizzazioni, è prevalentemente rappresentato da paleria di castagno. A ciò si aggiunge la scarsa qualità merceologica del prodotto dovuta al fatto che i boschi più intensamente utilizzati sono i cedui, che tuttora rappresentano più del 50% di quelli definibili commercialmente produttivi.

Un altro dato interessante riguarda le tagliate, che annualmente interessano una superficie intorno ai 1000-1200 ettari, molto esigua rispetto al totale della superficie forestale regionale. L'ISTAT nel 2004 registra un numero pari a 247 tagliate.

Per quanto riguarda una stima delle superfici produttive forestali nell'Isola, occorre in primo luogo considerare che l'attitudine della copertura forestale siciliana in genere è in primo luogo protettiva e naturalistica. Ciononostante ad alcune formazioni si possono attribuire funzioni produttive.

Le stime, fatta eccezione per gli eucalitteti, sono basate sull'inventario forestale del 1985. I dati dell'attuale inventario forestale nazionale sono in corso di elaborazione a questo livello di dettaglio. Dati più contestualizzati deriveranno dall'Inventario Forestale Regionale in corso di affidamento:

eucalitteti (stime del 1985 integrate nel 1998): coprono una superficie di oltre 35.000 ettari, di questi circa la metà possono essere proficuamente impiegati nella produzione di bioenergia. I rendimenti sono tuttavia assai variabili in relazione al tipo di suoli, e spesso assai modesti (3 - 5 m³/ha anno);

pinete di pino d'Aleppo: ammontano a 39.898 ettari in impianti puri e misti con altre conifere. La produttività è bassa (3 - 4 m³/ha anno), ma solo le pinete oltre 30 anni d'età possono contribuire marginalmente – con interventi colturali – a produzioni di materiale per triturazione o energia. Si considera una produzione massima possibile di circa 15 m³ di legname per ettaro di rimboschimento nei 7 anni di validità del piano;

pinete di pino domestico: coprono oltre 36.000 ettari in impianti puri e misti con altre conifere. La produttività è relativamente bassa (4 - 6 m³/ha anno), ma solo le pinete oltre 50 anni d'età possono contribuire marginalmente – con interventi colturali – a produzioni di materiale per triturazione o energia. Si considera una produzione massima possibile di circa 15 m³ di legname per ettaro di rimboschimento nei 7 anni di validità del Programma;

pinete di pino nero e laricio: sul monte Etna si trovano i boschi autoctoni e rimboschimenti di pino laricio, estesi su oltre 5.000 ettari. Inoltre la specie ha visto ampia diffusione in rimboschimenti delle porzioni montane della regione, raggiungendo in totale oltre 16.400 ettari. Le produzioni riscontrate sull'Etna sono elevate, raggiungono 1100 m³/ha (dati 2005) ma la valenza dei popolamenti naturali e dei rimboschimenti è prevalentemente naturalistica e paesaggistica. Ciononostante si possono ritrarre periodiche produzioni di modesta entità da tagli colturali (circa il 20% della massa ogni 15 anni). Le produzioni degli altri rimboschimenti sono entità assai più modesta, stimabili nell'ordine del 50% di quelle citate per l'Etna.

noce da legno: risultano impiantati 1.386 ettari realizzati con i contributi previsti dal Regolamento 2080/92 nelle due successive campagne ('92 e '98), in 182 aziende. L'età per lo più giovanile (inferiore a 12 anni) non consente attualmente stime produttive. Sono tuttavia in corso indagini per la quantificazione e la qualificazione del materiale prodotto, i cui risultati saranno noti entro il 2008.

ciliegio da legno: risultano impiantati 482 ettari realizzati con i contributi previsti dal Regolamento n. 2080/92 nelle due successive campagne ('92 e '98), in 57 aziende. Sono in corso indagini per la quantificazione e la qualificazione del materiale prodotto, i cui risultati saranno pubblicati entro il 2008.

Per quanto riguarda le superfici medie aziendali, da una analisi effettuata su di un campione di 133 aziende forestali che hanno usufruito degli aiuti della misura 4.10 b del POR 2000/2006, è risultata la seguente ripartizione per classi di ampiezza.

Tabella 6 - Riclassificazione del campione di aziende forestali per superfici medie aziendali

Superfici aziendali		N. aziende
da 0	a 5 ha	18
da 5	a 10 ha	19
da 10	a 20 ha	30
da 20	a 50 ha	41
oltre 50 ha		15

E' da tenere presente però che i bandi richiedevano una superficie minima di intervento (1,5 ha) e una preferenza per gli interventi su aree superiori a 20 ha, per cui il dato va letto con queste precisazioni; infatti l'incidenza delle piccole aziende (0-5 ha) è sicuramente superiore nella realtà regionale rispetto alla lettura dei dati su riportati.

Dall'analisi del contesto forestale regionale si evidenzia che la Sicilia non è sicuramente competitiva sul mercato rispetto ad altri paesi produttori di legname, né in termini di costi, né qualitativi né di standardizzazione delle produzioni.

Sulla filiera bosco-legno incidono negativamente la frammentazione della proprietà forestale, la carenza di forme di integrazione gestionale e la mancanza di cooperazione commerciale, oltre che la carenza di idonee infrastrutture ad essa dedicate e l'insufficiente preparazione professionale che si riflette sull'introduzione dell'innovazione e sull'adozione delle nuove tecnologie.

Nel campo delle utilizzazioni boschive continuano a trovare impiego, soprattutto nella fase di smacchio e di concentramento del materiale allestito, mezzi e sistemi divenuti da tempo obsoleti, in gran parte derivati da meccanizzazione agricola senza alcuna modifica. Sono quasi del tutto ignorate le tecniche impiegate correntemente in molte altre zone d'Italia (teleferiche e anche semplici fili a sbalzo, risine, ecc). Ciò deriva dalla scarsa qualificazione degli operatori del settore e dal livello generalmente basso di preparazione specifica sia delle maestranze sia dei responsabili tecnici di cantiere, che non conoscono le possibilità offerte dall'innovazione e i vantaggi connessi all'adozione di una meccanizzazione sia pure semplice ma dedicata. Ciò comporta una produttività bassa nonché un impatto elevato delle operazioni in bosco sui soprassuoli in termini di riduzione della loro efficienza bio-ecologica dopo gli stress indotti dalle stesse operazioni forestali. In questi termini, la regione mostra un gap strutturale e infrastrutturale rispetto ad altre regioni con filiere forestali più sviluppate. Inoltre,

la frammentarietà del settore forestale privato comporta una maggiore difficoltà nel potenziamento del mercato dei prodotti che potrebbero essere valorizzati (legname di castagno, legname di olivo, biomasse da energia).

Va considerato inoltre che la filiera energetica potrebbe essere integrata anche dagli scarti agricoli nelle aree a vocazione agroforestale e da una parte delle piantagioni effettuate per fini diversi non conseguiti, quali ad esempio gli impianti di arboricoltura da legno che non raggiungono gli standard richiesti dal mercato per la scarsa qualità del materiale d'impianto e per i risultati conseguiti. A volte infatti, la mancanza di una adeguata cultura e preparazione degli imprenditori, nonché la scarsa dotazione di mezzi tecnici adeguati compromette i risultati degli impianti.

In definitiva il gap strutturale del settore forestale nell'Isola si manifesta in termini di carenze conoscitive (formazione professionale), organizzative (mancanza di logiche di filiera) e tecniche, (quasi totale mancanza di attrezzature forestali specifiche), mentre per quanto riguarda le infrastrutture (strade, piste, ricoveri ecc.) la carenza riguarda principalmente le quote più alte dei complessi montuosi delle Madonie, Nebrodi e Peloritani.

A causa della mancanza della disaggregazione settoriale nelle fonti statistiche disponibili (Conti economici territoriali dell'ISTAT), al momento non sono disponibili i dati relativi alla produttività del lavoro nel settore forestale (objective baseline indicator n. 14) e gli investimenti fissi lordi nel settore forestale (objective baseline indicator n. 15).

Analizzando i dati del Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT del 2000, relativamente al **livello di formazione professionale** in agricoltura, si osserva che, sebbene la percentuale di conduttori agricoli laureati sul totale sia superiore in Sicilia rispetto all'Italia (rispettivamente 4,8% e 3,4%), la maggior parte dei conduttori possiede la licenza di scuola elementare (43%) o la licenza di scuola media inferiore (29,7%); il 14,9% possiede un diploma di scuola media superiore ed il 13,7% è ancora privo di titolo di studio. Secondo i dati Eurostat 2000 la percentuale di agricoltori siciliani che ha una formazione di base o completa ad indirizzo agricolo in Sicilia è pari al 4,3%. (objective baseline indicator n. 4 – fonte: Eurostat 2000).

E' particolarmente evidente la necessità di crescita del capitale umano e della classe imprenditoriale. In particolare, si evidenzia una forte carenza di professionalità: l'intera agricoltura sembra ancora troppo orientata verso gli aspetti produttivi tradizionali, trascurando le necessità professionali legate alla commercializzazione e al marketing, alla diversificazione dell'attività agricola e alla logistica.

Emerge, pertanto, il bisogno di formazione professionale in campo agricolo e agroindustriale finalizzata allo sviluppo delle competenze manageriali e organizzative volto a sostenere il riposizionamento delle imprese sui mercati competitivi italiani ed esteri.

Per ciò che riguarda gli operatori, a tutt'oggi le figure professionali utilizzate nel settore agricolo sono principalmente legate alle attività meramente produttive e non sono sufficientemente qualificate. Inoltre, poiché la maggior parte delle imprese sono a conduzione diretta, spesso la manodopera aziendale è di tipo familiare senza una adeguata formazione professionale.

Anche nel settore forestale si riscontra una insufficiente preparazione professionale che si riflette, come già sottolineato, sull'introduzione dell'innovazione e sulla adozione delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda il potenziale d'**innovazione**, il sistema imprenditoriale agro-forestale regionale, poiché costituito principalmente da piccole e piccolissime imprese, mostra una

bassa propensione all'adozione dell'innovazione e alla cooperazione, elemento particolarmente grave proprio nel momento in cui le economie più avanzate traggono vantaggio dallo scambio e dalla diffusione delle conoscenze. Relativamente all'offerta d'innovazione le istituzioni scientifiche e, più in generale, gli organismi pubblici e privati di supporto all'innovazione devono continuamente adeguare i loro metodi di lavoro alle esigenze del mondo produttivo. Ciò al fine di facilitare sia la nascita di nuove imprese innovative che il trasferimento dell'innovazione alle imprese esistenti e la valorizzazione dei risultati della ricerca. Tra queste si ricordano esperienze senz'altro positive ma sicuramente oggetto di ulteriore promozione e diffusione realizzate dalla Regione Siciliana riguardanti ad esempio il *Programma Regionale Azioni Innovative* (PRAI), cofinanziato dal FESR, inteso ad innescare processi di diffusione dell'innovazione nell'economia regionale attraverso la creazione di reti di cooperazione, tra imprese, centri di ricerca, università, centri di servizi alle imprese, enti pubblici locali ed organismi finanziari. L'obiettivo del PRAI è stato quello di promuovere l'aggregazione organica e sinergica delle competenze scientifiche, tecnologiche, produttive e di gestione in progetti operativi, per far fronte alla debole propensione alla cooperazione e allo scambio e diffusione delle conoscenze/esperienze, all'insufficiente comunicazione e cooperazione fra enti di formazione/ricerca, istituzioni pubbliche locali ed imprese, ed alla scarsa propensione alla cooperazione di tipo orizzontale tra imprenditori. I comparti maggiormente interessati sono stati quello olivicolo (da olio e da mensa), ortofrutticolo, cerealicolo e della carne avicola.

Il **trasferimento delle conoscenze** e delle innovazioni ha sicuramente un ruolo importante al fine di accrescere il livello di professionalità delle imprese della filiera agroalimentare siciliana sulla base di innovazioni consolidate e portate avanti, come detto, anche dalla stessa Regione, mentre la domanda di innovazioni da parte delle imprese è molto alta a causa dello scarso livello di integrazione tra le imprese del sistema agroalimentare e gli organismi di ricerca finalizzati al trasferimento delle innovazioni messe a punto nelle attività di ricerca applicata e sperimentazione. Sicuramente l'attivazione della cooperazione fra reti di imprese potrà consentire l'accesso alle innovazioni, sia esse di processo che di prodotto, in maniera molto proficua.

Le problematiche legate al **servizio idrico**, che negli ultimi tempi in Sicilia sono diventate sempre più pressanti, conferiscono alla risorsa acqua un ruolo destinato ad aumentare di rilievo nel tempo.

Attualmente, infatti, la risorsa utilizzabile, è spesso soggetta a una gestione poco razionale che non concilia caratteristiche di qualità e quantità con gli usi e i consumi per i quali le acque sono destinate. Nella regione, nel 2005 si registra una percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale pari al 68,7%. Tale valore è inferiore a quello nazionale (69,9%) mentre rispetto alle altre regioni Convergenza solo la Calabria raggiunge un valore superiore (70,7%) contro valori inferiori della Campania (63,2%) e della Puglia (58,7%).

In Sicilia si sommano, da un lato, le carenze gestionali e infrastrutturali nell'adduzione e distribuzione, le cui elevate perdite riducono notevolmente la quantità disponibile e, dall'altro, le carenze dei sistemi fognari e depurativi che ne riducono ulteriormente la quantità a causa dell'inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua.

La costruzione dei 40 serbatoi artificiali e delle grandi reti irrigue collettive destinate ad uso irriguo e ad uso promiscuo (irriguo, industriale, potabile), particolarmente attiva tra il 1950 e il 1980 permette oggi una capacità d'invaso che complessivamente supera il miliardo di metri cubi.

Tuttavia sono presenti alcuni problemi che riducono fortemente la disponibilità totale tra cui si segnalano: fenomeni di notevoli interrimenti di alcuni serbatoi (Comunelli e Trinità, nei Consorzi di Gela e Trapani), collaudi ancora da realizzare (Consorzi di Palermo, di Enna, di Siracusa), grave degrado di reti e presenza di solfuri nelle acque (Consorzi di Gela e Trapani), necessità di ristrutturazione (Serbatoio Ancipa, nel Consorzio di Catania, e Comprensorio Sosio-Verdura, nel Consorzio di Agrigento).

Nella tabella successiva, che fa riferimento allo studio “Progetto CASI” (INEA, 2001), secondo il quale la superficie irrigata in Sicilia è pari a ettari 307.370, si evidenzia l’importante ruolo dell’irrigazione privata, intendendo con questo termine l’irrigazione non effettuata con fonti consortili.

Tabella 7 - Superficie irrigata (ha)

Consorzio	Superficie amministrativa (1)	Superficie consortile attrezzata (2)	Superficie consortile irrigata (3)	Superficie CASI 3 (4)	Superficie irrigata con rete privata (5=4-3)
1 - Trapani	227.479	10.164	5.874	38.526	32.652
2 - Palermo	492.625	9.479	6.417	38.864	62.447
3 - Agrigento	280.139	35.864	21.284	36.809	15.525
4 - Caltanissetta	104.094	-	-	4.177	4.177
5 - Gela	134.771	10.890	2.469	26.157	23.688
6 - Enna	211.478	7.775	1.407	2.544	1.137
7 - Caltagirone	81.215	7.007	3.190	8.022	4.832
8 - Ragusa	161.714	10.849	7.957	38.739	30.782
9 - Catania	352.400	48.579	20.020	67.677	47.657
10 - Siracusa	224.872	15.465	1.871	36.552	34.681
11 - Messina	300.007	227	227	9.303	9.076
Totale	2.570.794	156.299	70.716	307.370	266.654

Fonte: INEA, Consorzio di Bonifica

L’irrigazione privata rappresenta, in termini di superficie, quasi il 77% del totale regionale.

Ciò va attribuito, certamente, a quanto già detto a proposito dei problemi legati alla funzionalità delle reti pubbliche, ma anche alla relativa facilità di reperire, da parte degli utenti, acque di falda (peraltro non sempre a costi contenuti) con la possibilità di svincolarsi dai tempi e dalle modalità di distribuzione dell’acqua consortile, non sempre adeguata alle esigenze idriche delle colture. Non a caso infatti i gap maggiori si registrano laddove viene praticata un’agricoltura di pregio, intensiva e fortemente specializzata con alti impieghi di capitale e lavoro, per la quale la disponibilità di acqua in determinati quantitativi e con certe modalità, è un fattore indispensabile che non può risentire di eventuali disfunzioni funzionali della distribuzione consortile e di problemi contingenti legati alla gestione pubblica degli impianti.

La tipologia colturale irrigua (vedi tabella) è costituita da agrumeti e frutteti (45 %) – compresi entrambi nella classe colturale 2221 “frutteti e frutti minori” di *Corine Land Cover* – seguiti dai vigneti (25%) e dalle colture orticole (12 %). La classe frutteti e frutti minori assorbe, da sola, oltre il 49 % del fabbisogno complessivo.

Tabella 8 - Superficie irrigata per classe colturale

Classe colturale		Sup. irrigata		Fabbisogno idrico		
Codice	Descrizione	(ha)	(%)	per ettaro	Totali	
					(m ³)	%
2121	Colture erbacee da pieno campo	22.162	7,2	4.017	89.023.500	9
2122 2123	Colture orticole	37.641	12,2	3.281	123.505	13
2125	Colture in serra	10.343	3,4	12.962	134.070.000	14
2211	Vigneti irrigui	78.035	25,4	1.589	124.022.390	13
2221	Frutteti e frutti minori irrigui	137.823	44,8	3.494	481.603.273	49
2231	Oliveti irrigui	21.148	6,9	1.245	26.322.000	3
231	Prati stabili irrigui	218	0,1	2.300	501.400	0
Totale Consorzi		307.370	100	3.185	979.048.550	100

Fonte: INEA

Le acque, utilizzate per l'irrigazione collettiva, gestita dai Consorzi di Bonifica, provengono generalmente da corsi d'acqua regolati da serbatoi artificiali e da acque fluenti derivate tramite traverse.

L'irrigazione extraconsortile, invece, gestita a livello aziendale ed interaziendale dai proprietari utilizza acque provenienti da laghetti collinari, da vasconi in terra, da sorgenti e, soprattutto, da pozzi.

Ciò deve far riflettere, da un lato, sulla necessità di rendere disponibili a breve le risorse aggiuntive, legate alla ristrutturazione e al completamento delle rete e degli invasi e, dall'altro, sull'importante ruolo che ha e che avrà, comunque, quella che abbiamo definito come irrigazione *privata*.

E' necessario, pertanto, un impiego attento e razionale della risorsa irrigua, che non provochi il depauperamento, attraverso la messa in atto di interventi finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque irrigue e dei corpi idrici, ivi compresa la realizzazione di invasi sia a livello aziendale che interaziendale e delle relative opere di adduzione e distribuzione.

Tabella 9 - Fabbisogni e disponibilità idriche

Consorzio	Fabbisogno idrico complessivo delle colture irrigate (1) Mm ³	Disponibilità idrica irrigua dei Consorzi di Bonifica (2) Mm ³
1 - Trapani	68,5	20,1
2 - Palermo	130,6	52,3
3 - Agrigento	68,7	58,3
4 - Caltanissetta	7,8	-
5 - Gela	96,0	11,8
6 - Enna	8,0	27,9
7 - Caltagirone	27,8	15,0
8 - Ragusa	191,0	93,3
9 - Catania	223,4	39,6
10 - Siracusa	130,0	5,9
11 - Messina	27,4	5,8
Totale	979,2	330,0

Dall'esame degli indicatori relativi alle **reti elettriche**, sia a 220 che a 380 kV, si rileva in Sicilia una dotazione generale superiore a quella del Mezzogiorno ma inferiore a quella dell'Italia. In particolare, in alcune province siciliane si osserva una buona dotazione di reti elettriche, mentre in alcune province (ad esempio Trapani, Caltanissetta ed Enna) a forte connotazione agro-alimentare e rurale si osservano significative carenze nella dotazione delle reti elettriche. Gran parte delle infrastrutture elettriche siciliane sono localizzate nelle zone in cui sono maggiormente presenti siti di produzione di energia e raffinazione petrolchimica (provincia di Siracusa con Priolo, di Messina con la raffineria di Milazzo, di Palermo con l'impianto petrolchimico di Termini Imprese, di Caltanissetta con la raffineria di Gela), mentre risultano scarsi i livelli di capillarità sul territorio, ed in particolar modo nell'entroterra, con gravi ripercussioni negative sullo sviluppo socio economico e agricolo.

La carenza di tali infrastrutture frena lo sviluppo economico e sociale delle imprese agricole e contribuisce all'abbandono delle zone rurali. Si riscontra la necessità di incrementare e migliorare le linee di media e bassa tensione comprensive di conduttori, sostegni, cabine di trasformazione, e quanto altro necessario a derivare energia elettrica per usi agricoli soprattutto nelle zone interne collinari e montane in cui prevalgono orientamenti produttivi tra cui quello zootecnico che risentono in modo particolare di tale carenza.

Con riferimento ai **trasporti**, le reti di collegamento terrestri mostrano in Sicilia un gap infrastrutturale notevole.

La principale problematica delle strade siciliane riguarda le carenze nei servizi agli utenti, gli alti livelli di incidentalità, superiori alla media nazionale, e lo scarso collegamento tra nodi urbani, zone costiere e aree interne, con conseguente aggravio dei costi di trasporto per le imprese. Debole si presenta, soprattutto, il sistema delle strade rurali secondarie, vicinali e interpoderali sia in termini quantitativi che di livello di manutenzione e presenza di strutture a protezione e segnaletica.

Gran parte delle aziende agricole situate nelle aree interne vivono una condizione di grave disagio dovuto alla carenza di una adeguata rete viaria. Infatti sono ancora presenti strade costituite da piste a fondo naturale, alquanto dissestate, che per la carenza di idonee opere di difesa e di presidio al corpo stradale, a volte non riescono ad essere utilizzate dai comuni mezzi di trasporto.

Tra i fattori di contesto a favore della valorizzazione qualitativa delle produzioni agro-alimentari non si può prescindere dalla **logistica** e dai servizi ad essa connessi.

Da un'analisi sulla domanda di servizi logistici nella regione sono emerse le seguenti criticità: il numero assai elevato degli attori commerciali coinvolti nei processi di distribuzione, i canali di commercializzazione eccessivamente lunghi, l'inefficiente e carente sistema dei trasporti, l'inadeguato sviluppo di piattaforme logistiche, la non corretta gestione della catena del freddo e del monitoraggio della qualità, l'insoddisfacente dotazione informatica delle imprese e l'assenza di adeguate competenze professionali.

Le criticità sopra esposte portano a inefficienze commerciali e logistiche che si ripercuotono sul prezzo finale di vendita. L'incidenza dei costi per la logistica nel 2004 ha segnato un incremento del 9,8% rispetto al 2000, quando gli stessi costi hanno inciso in media per il 38,6%, a fronte della media nazionale pari al 29,6%. Le prospettive per il prossimo biennio segnalano un ulteriore incremento.

Sulla base dei risultati dell'indagine svolta sulle unità locali dell'agroindustria regionale, il costo per la logistica incide per il 28% sul fatturato aziendale ed è superiore di 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi e di miglioramento nei rapporti clienti/fornitori, la logistica diventa un fattore competitivo essenziale che richiede interventi sia di carattere aziendale che extra aziendale, soprattutto nel campo delle infrastrutture e dei servizi.

Con riferimento alle **tecnologie dell'informazione**, si rileva che soltanto lo 0,2% (905 su 365 mila) delle aziende agricole siciliane è dotato di attrezzature informatiche (contro l'1,1% a livello nazionale) e di questa esigua parte solo un terzo possiede un proprio sito Internet. Le aziende siciliane che fanno maggiore ricorso alle tecnologie informatiche (9% del totale) sono quelle con oltre 100 ettari di SAU, che utilizzano le attrezzature informatiche anche per i servizi amministrativi. Da ciò si evidenzia un elevato fabbisogno di intervento nell'adozione e diffusione delle TIC, in particolar modo nelle imprese più piccole, nonché una forte necessità di introdurre forme gestionali, amministrative e commerciali più moderne supportate da tecnologie informatiche. A conferma di quanto detto è interessante rilevare che nonostante l'esiguo numero di aziende siciliane informatizzate, queste hanno una maggiore propensione all'utilizzo abituale di Internet rispetto al resto del Paese (circa il 35% possiede un proprio sito web contro il 22% dell'Italia e il 14% contro il 7,5% fa uso del commercio elettronico per la vendita dei prodotti aziendali).

Il sistema agroalimentare siciliano, avvantaggiandosi di favorevoli caratteristiche pedoclimatiche e di specifiche vocazionalità territoriali, si caratterizza per una spiccata diversificazione dell'offerta con produzioni stagionalizzate e produzioni provenienti da metodi rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Molte produzioni orticole e frutticole di eccellenza (uva da tavola, pesca extratardiva, ecc.) siciliane (coltivate sia in pien'aria che in ambiente protetto) sono presenti sui mercati interni ed esteri su un calendario stagionale molto esteso, con una vasta gamma di buona qualità.

La fornitura di un mix produttivo particolarmente ampio e per un arco temporale molto lungo rappresenta un vantaggio concorrenziale in particolar modo per la Grande Distribuzione che richiede, sempre più, la consegna diretta dei prodotti freschi presso i propri punti vendita. Il rapporto diretto con la GDO rappresenta un'importantissima opportunità e consente il superamento di tutti quei passaggi commerciali che si instaurano tra produttori, intermediatori commerciali e distributori, che sono sfavorevoli per i primi rispetto ai secondi e ai terzi, erodendo valore aggiunto alla produzione.

Alcuni areali della Sicilia fortemente specializzati in particolari comparti (ortofrutticolo, olivicolo, viti-vinicolo, caseario) vantano produzioni di alta qualità a forte immagine e vocazione all'export, anche per la presenza di produzioni DOP, IGP, DOC, IGT.

Infatti la Sicilia conta 15 prodotti già riconosciuti (10 DOP e 5 IGP), 8 prodotti in fase di riconoscimento (4 DOP, 1 IGP e 3 prodotti ai sensi del Reg. CE 1760/2000) e 14 prodotti in protezione transitoria (8 DOP e 6 IGP). Inoltre, si riscontrano 30 vini a denominazione (1 DOCG, 22 DOC, 7 IGT).

A livello nazionale sono stati altresì riconosciuti 239 "Prodotti Tradizionali", all'interno dei quali si ritrovano produzioni tipiche e di nicchia che in quanto tali non dispongono di una massa critica tale da consentire l'implementazione di adeguate azioni di collocazione sui tradizionali canali di commercializzazione. Per tali produzioni si dovranno quindi ricercare forme di valorizzazione legate all'identità dei territori e alla riscoperta dei legami tra la loro origine e l'arte, la storia e la cultura delle popolazioni rurali, nell'ambito dell'asse 3, ad esempio all'interno di percorsi turistici enogastronomici e "strade del vino".

Nella precedente programmazione, nonostante gli sforzi volti all'avviamento dei consorzi di tutela e di valorizzazione dei prodotti di qualità a marchio, si sono riscontrate notevoli difficoltà per l'attivazione degli stessi.

Tabella 10 - Prodotti DOP e IGP in Sicilia

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA	
Monti Iblei	DOP
Valli Trapanesi	DOP
Val di Mazara	DOP
Monte Etna	DOP
Valle del Belice	DOP
Colline Ennesi	DOP in protezione transitoria
Colli Nisseni	DOP in protezione transitoria
Valdemone	DOP
ORTOFRUTTICOLI	
Arancia rossa di Sicilia	IGP
Cappero di Pantelleria	IGP
Uva da tavola di Canicatti	IGP
Oliva Nocellara del Belice	DOP
Carota Novella Ispica	IGP in protezione transitoria
Uva da tavola di Mazzarrone	IGP
Pomodoro di Pachino	IGP
Pistacchio verde di Bronte	DOP in protezione transitoria
Ficodindia dell'Etna	DOP
Ficodindia di San Cono	DOP in protezione transitoria
Ciliegia dell'Etna	DOP in protezione transitoria
Ficodindia di S. Margherita Belice	IGP in progress
Melone di Pachino	IGP in protezione transitoria
Pesca di Leonforte	IGP in protezione transitoria
Limone di Siracusa	IGP in protezione transitoria
Melanzana di Vittoria	DOP in progress
Peperone di Vittoria	DOP in progress
Pomodoro di Vittoria	DOP in progress
Limone Interdonato Messina Jonica	IGP in protezione transitoria
FORMAGGI	
Ragusano	DOP
Pecorino Siciliano	DOP
Vastedda Valle del Belice	DOP in protezione transitoria
Piacentinu Ennese	DOP in protezione transitoria

CARNI E TRASFORMATI	
Suino autoctono dei Nebrodi	DOP in progress
Carni sotto le Stelle	Reg. CE 1760/00 in progress
Carni delle Madonie 2	Reg. CE 1760/00 in progress
Salame Sant'Angelo	IGP in protezione transitoria
Carni di Sicilia	Reg. CE 1760/00 in progress
Pagnotta del Dittaino	DOP in protezione transitoria

Tabella 11 - Vini DOCG, DOC e IGT in Sicilia

VINI	
Cerasuolo di Vittoria	DOCG
Alcamo	DOC
Contea di Sclafani	DOC
Contessa Entellina	DOC
Delia Nivolelli	DOC
Eloro	DOC
Erice	DOC
Etna	DOC
Faro	DOC
Malvasia di Lipari	DOC
Mamertino	DOC
Marsala	DOC
Menfi	DOC
Monreale	DOC
Moscato di Noto	DOC
Moscato e Passito di Pantelleria	DOC
Moscato di Siracusa	DOC
Riesi	DOC
Salaparuta	DOC
Sambuca di Sicilia	DOC
S. Margherita di Belice	DOC
Sciacca	DOC
Vittoria	DOC
Fontanarossa di Cerda	IGT
Salina	IGT
Sicilia (intera regione)	IGT
Camarro	IGT
Salemi	IGT
Colli Ericini	IGT
Valle Belice	IGT

Nell'ambito delle produzioni di qualità un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rivestito anche dal comparto dell'**agricoltura biologica**

La Sicilia, infatti, può annoverarsi tra le regioni con le più ampie basi produttive, come attestano i numeri del comparto: 8.043 aziende di produzione per 170.660 ettari investiti e 466 preparatori (dati Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, anno 2005).

Nell'ultimo decennio in Sicilia, contestualmente alla crescita delle aziende e delle superfici convertite al metodo biologico, si è assistito ad un'evoluzione nel settore della trasformazione, infatti alcune imprese si sono adeguate affiancando la lavorazione dei prodotti biologici a quella tradizionale, altre, seppur in numero minore, si sono specializzate adibendo linee di lavorazione esclusivamente alla trasformazione di prodotti biologici.

Tuttavia, va rilevato che ancora oggi la filiera nella sua complessità presenta molti punti di debolezza riscontrabili soprattutto nella fase di mercato per la inadeguata valorizzazione delle produzioni.

La filiera del biologico presenta alcuni punti in comune con l'agricoltura convenzionale dell'isola quali le limitate dimensioni aziendali, l'atomizzazione dell'offerta, la carenza di strategie di marketing, nonché le inadeguate strutture di lavorazione e commercializzazione.

Il comparto, ancora poco strutturato, lamenta una perdita di competitività causata da elevati costi di produzione (per l'energia, il trasporto, l'approvvigionamento delle materie prime e l'elevato costo del lavoro e della certificazione). Gli operatori, che non sono integrati nella filiera difficilmente riescono a conseguire prezzi remunerativi, ostacolati anche da una posizione geografica marginale e dai maggiori costi del trasporto effettuato principalmente con mezzi gommati verso le regioni settentrionali, in primo luogo Veneto e Lombardia, dove si concentrano le principali aziende di stoccaggio e distribuzione del fresco.

Pertanto, il sistema agricolo biologico regionale, essendo piuttosto debole soprattutto nella fase di trasformazione, rinuncia ad intercettare quote consistenti di valore aggiunto che vengono percepite dalle regioni del centro e nord Italia.

Si dovranno quindi favorire azioni rivolte al collegamento fra i diversi anelli della filiera biologica per un'effettiva valorizzazione delle produzioni.

In generale il riconoscimento comunitario del marchio non sempre produce gli effetti sperati, a causa della scarsa adesione da parte dei produttori ai consorzi di tutela e di valorizzazione e della scarsa attenzione rivolta alle attività di promozione e marketing, gestite anche in forma collettiva. Queste azioni potrebbero essere coniugate a campagne di educazione e informazione dirette ai consumatori.

A completamento dell'analisi sull'andamento del settore agroalimentare e forestale, si riportano sinteticamente di seguito i principali fabbisogni di intervento e le esigenze di ristrutturazione e ammodernamento delle singole filiere agroalimentari, che vengono affrontate in dettaglio nell'allegato 4 al PSR.

COMPARTO SEMINATIVO

Produzione agricola

- favorire la concentrazione dell'offerta di prodotto primario al fine di contenere i costi di produzione e realizzare economie di scala;
- favorire l'adozione dei moderni strumenti di rintracciabilità e di certificazione volontaria per la valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni cerealicole siciliane sia a monte che a valle delle filiere cerealicole;
- migliorare le condizioni di approvvigionamento delle sementi soprattutto con riferimento alle varietà autoctone;
- erogazione di adeguati servizi di formazione e di assistenza pubblica agli imprenditori.

Trasformazione e commercializzazione

- incentivare la creazione di strutture di stoccaggio differenziato allo scopo di favorire l'organizzazione dell'offerta di grano in base a criteri di qualità standardizzata;
- favorire interventi di riammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese di trasformazione attualmente caratterizzate da un certo grado di obsolescenza;
- incentivare rapporti contrattuali diretti tra produttori ed utilizzatori della materia prima al fine di accorciare la filiera;
- incremento delle attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento delle conoscenze.

COMPARTO ORTICOLO

Produzione agricola

- incentivare il miglioramento qualitativo e aumentare la differenziazione del prodotto con particolare attenzione alla salubrità e sicurezza alimentare;
- incentivare il miglioramento, la salvaguardia e la produzione del materiale di propagazione di specie e varietà di alto pregio, di valenza storica e tipica;
- reperimento e razionalizzazione delle risorse irrigue e delle tecniche d'irrigazione;
- incentivare innovazioni tecnologiche nella fase di produzione, anche per ridurre l'impatto ambientale.

Trasformazione e commercializzazione

- favorire la concentrazione dell'offerta e il coordinamento di filiera;
- valorizzare i prodotti sul mercato nazionale ed internazionale puntando sulla qualità (denominazioni d'origine, biologico, altre certificazioni);
- accrescere il contenuto dei servizi e favorire l'introduzione di prodotti/processi innovativi (confezionamento, ottenimento prodotti IV e V gamma, ecc.);
- incentivare le attività di formazione rivolte agli operatori del settore per creare figure manageriali.

COMPARTO FLOROVIVAISTICO

Produzione agricola

- formazione degli operatori;
- investimenti sia strutturali (realizzazione e/o ammodernamento di serre) e sia tecnologici (diffusione di sistemi di microirrigazione/fertirrigazione, di tecnologie per l'utilizzo di fonti energetiche alternative);
- investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità aziendale, alla tutela dell'ambiente naturale e all'autosufficienza energetica;
- investimenti a sostegno delle forme associative volte ad accentrare l'offerta produttiva (Consorzi/Associazioni di produttori);
- investimenti volti a ridurre la dipendenza dall'estero nella produzione di materiale di propagazione, di riproduzione e di substrati di coltivazione;

- investimenti nella ricerca applicata per la reintroduzione di specie autoctone e per l'innovazione genetica.

Commercializzazione

- sviluppo di attività di ricerca, formazione specifica (management commerciale) ed assistenza tecnica ad elevata professionalità lungo tutta la filiera;
- necessità di sostenere le forme associative (Consorti di produttori/dettaglianti, ecc.), volte alla razionalizzazione dei circuiti commerciali, nell'ottica di "filiera corta" al fine di trasferire sempre più il valore aggiunto nella fase a monte della filiera (produttori agricoli) ed incrementare l'esportazione;
- miglioramento della logistica e progetti di servizio interaziendali;
- interventi volti a garantire una riorganizzazione delle esistenti strutture di commercializzazione all'ingrosso con conseguente ampliamento dell'offerta dei servizi (es. di informatizzazione, di intermediazione con gli operatori esteri, ecc.) al fine di garantire maggiore efficienza nell'adeguamento dell'offerta al mercato;
- interventi finalizzati ad introdurre elementi innovativi nelle fasi di condizionamento e confezionamento (catena del freddo, controllo fitosanitario, selezione, packaging, ecc.).

COMPARTO AGRUMICOLO

Produzione agricola

- riconversione di varietà idonee al mercato (fresco e trasformato);
- migliorare l'efficienza delle aziende agricole nelle aree più vocate, con particolare riferimento alla meccanizzazione e al risparmio idrico;
- favorire la concentrazione dell'offerta al fine di contenere i costi di produzione e realizzare economie di scala;
- valorizzare le peculiarità delle produzioni tipiche (qualità e esclusività);
- aumentare la cultura professionale e l'imprenditorialità degli agrumicoltori;
- realizzazione di nuovi impianti esenti da fitopatie.

Trasformazione e commercializzazione

- migliorare le relazioni tra produttori, intermediatori commerciali e distributori;
- metter in atto opportune strategie di promozione e commercializzazione;
- favorire la concentrazione industriale del settore attraverso la creazione di impianti di maggiori dimensioni potenziando le strutture già esistenti sul mercato;
- puntare su investimenti tali da assicurare la realizzazione di un prodotto finito (succhi freschi, succhi di frutta, IV gamma, ecc.);
- investimenti per l'adeguamento degli impianti di trasformazione ai sistemi di gestione della qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- favorire interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese di trasformazione tali da ottimizzare la produttività e migliorare la qualità e la presentazione dei prodotti.

COMPARTO FRUTTICOLO

Produzione frutta fresca

- incentivare la diffusione e la differenziazione delle produzioni nelle aree vocate ad alto potenziale qualitativo;
- reperimento e razionalizzazione delle risorse irrigue e delle tecniche d'irrigazione.

Trasformazione e commercializzazione frutta fresca

- favorire la concentrazione dell'offerta e l'orientamento al mercato;
- valorizzare i prodotti sul mercato nazionale ed internazionale puntando sulle strategie di qualità (denominazioni d'origine, biologico, certificazioni, ecc.);
- accrescere il contenuto dei servizi e favorire l'introduzione di prodotti/processi innovativi (confezionamento, ottenimento prodotti IV, ecc.);

Produzione agricola frutta in guscio

- incrementare, ove possibile l'offerta, attraverso la realizzazione di nuovi impianti (per tutte le specie), l'infittimento (pistacchio, mandorlo e carrubo) ed il reimpianto (mandorlo), in considerazione dei buoni sbocchi di mercato esistenti, soprattutto per alcune specie e varietà, e della crescente domanda da parte dei consumatori;
- mantenere un'idonea base produttiva soprattutto nelle aree marginali per contrastare il fenomeno dell'abbandono;
- favorire l'incremento di produzione certificata allo scopo di rafforzare il connubio tra produzioni tipiche e territorio di provenienza;
- favorire la realizzazione di azioni condivise e associate per attività di comunicazione e promozione della tipicità delle produzioni siciliane;
- migliorare la capacità professionale degli imprenditori lungo tutta la filiera.

Trasformazione e commercializzazione frutta in guscio

- incrementare la produzione di prodotti finiti da immettere direttamente sul mercato;
- incentivare accordi verticali di filiera allo scopo di accorciare la stessa;
- migliorare e consolidare il posizionamento delle produzioni siciliane sui mercati nazionali ed esteri.

COMPARTO OLIVICOLO/OLEARIO

Produzione agricola

- favorire il miglioramento della qualità delle produzioni da realizzarsi attraverso il ricorso ad impianti di irrigazione anche per le coltivazioni destinate alla produzione olearia e mediante il reinnesto degli impianti utilizzando specie autoctone;
- valorizzare le peculiarità delle produzioni e affermare la valenza multifunzionale dell'olivicoltura;
- migliorare l'imprenditorialità degli olivicoltori, incentivarne il ringiovanimento e ridurre la polverizzazione dell'offerta attraverso il ricorso all'associazionismo.

Trasformazione e commercializzazione

- incentivare gli accordi verticali di filiera tra i produttori (singoli ed associati) e le aziende confezionatrici sino alla GDO in modo da evitare il ricorso a incettatori, grossisti o miscelatori;
- mettere in atto opportune strategie di promozione e commercializzazione stimolando la sensibilità dei consumatori nei riguardi delle produzioni di olio di qualità (Tracciato, Biologico, DOP ecc.);
- favorire l'introduzione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- realizzare interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese anche allo scopo di aumentarne le capacità di lavorazione, stoccaggio ed imbottigliamento;
- incentivare la diversificazione delle produzioni attraverso impieghi alternativi rispetto al solo ambito alimentare (nel settore cosmetico e farmaceutico);

COMPARTO VITIVINICOLO

Vivaismo e Produzione viticola

- rafforzare il vivaismo viticolo a monte della filiera per disporre di materiale di propagazione aderente alle esigenze di ristrutturazione del settore;
- intensificare il processo di selezione, valorizzazione e di miglioramento delle performances agronomiche ed enologiche delle varietà autoctone anche al fine di ottimizzare i rapporti pianta-ambiente;
- realizzare impianti di irrigazione ad alta efficienza;

Trasformazione e commercializzazione

- ammodernamento degli impianti di trasformazione e di imbottigliamento nonché, ove necessario, realizzare ex novo impianti di vinificazione ad alta tecnologia per migliorare la qualità dei prodotti finali;
- favorire l'innovazione dei metodi di produzione e di gestione, dalla vigna alla cantina, per ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto finale;
- favorire l'aggregazione dell'offerta del prodotto trasformato che si rivolge ai mercati nazionali e esteri per migliorare le potenzialità di commercializzazione;
- creare servizi alla commercializzazione del vino per accrescere la competitività del comparto;
- incrementare il livello della ricerca e della sperimentazione per consentire un'innovazione continua dei processi e dei prodotti ed assicurare un supporto valido alle scelte tecniche ed imprenditoriali degli operatori del settore;
- realizzare azioni di commercializzazione indirizzate a specifiche aree di consumo adottando moderne strategie di marketing, promozione e comunicazione;
- favorire l'alta formazione per migliorare e diffondere la cultura professionale ed imprenditoriale.

COMPARTO ZOOTECNICO

Produzione carne

- sostenere il processo di ristrutturazione, ampliamento e di ammodernamento delle imprese zootecniche;
- migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali;
- potenziare la formazione imprenditoriale;
- valorizzare ed incrementare le produzioni locali ad elevata valenza territoriale e tipica.

Trasformazione e commercializzazione carne

- sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera, l'associazionismo e gli accordi di filiera;
- realizzare e/o razionalizzare le strutture di macellazione e trasformazione anche al fine del benessere degli animali;
- favorire l'adozione delle sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale.

Produzione latte

- sostenere il processo di ristrutturazione, ampliamento e di ammodernamento delle imprese zootecniche;
- migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali;
- potenziare la formazione manageriale.

Trasformazione e commercializzazione lattiero/casearia

- introduzione nelle strutture di trasformazione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi, alle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione;
- favorire l'adozione delle sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera, l'associazionismo e gli accordi di filiera;
- incrementare le produzioni casearie tradizionali e consolidare le denominazioni di origine.

Tabella 12 – SWOT Sistema agro-industriale e forestale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
1) Rilevanza quali-quantitativa di produzioni agricole.	1) Bassa capacità imprenditoriale.
2) Condizioni ambientali favorevoli ai metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori e alla produzione destagionalizzata e diversificata.	2) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale.
3) Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei.	3) Ridotta dimensione delle imprese in termini economici e fisici
4) Concentrazione per alcuni comparti produttivi in determinate aree geografiche.	4) Carenza di servizi alle imprese.
5) Comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni certificate.	5) Bassa propensione all'innovazione.
6) Elevata presenza di prodotti di qualità.	6) Elevata senilizzazione degli addetti
7) Disponibilità di biomasse agricole e forestali.	7) Tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione
	8) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta.
	9) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.
	10) Scarsa liquidità delle aziende agricole e difficoltà di accesso al credito.
	11) Ritardo della fase industriale rispetto a quella agricola nella formazione del PIL regionale.
	12) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti.
	13) Variazione dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo non correlata con conseguente incremento del divario.
	14) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende).
	15) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste.
	16) Assenza di piani aziendali di gestione forestale.
	17) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC).
	18) Difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela.

Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1) Miglioramento dell'offerta formativa degli addetti e trasferimento delle conoscenze. 2) Implementazione e ampliamento di un sistema qualificato di servizi di consulenza alle imprese. 3) Crescente domanda di prodotto certificato, tracciato e disciplinato (ed etico). 4) Affermazione della cultura enogastronomica tradizionale, binomio prodotto/territorio: buona immagine del "made in Sicily". 5) Riconosciuta funzione salutistica della dieta mediterranea. 6) Qualificazione dell'offerta (biologico, tipico, tracciato, destagionalizzato) nella GDO. 7) Richiesta di nuovi prodotti in relazione all'affermarsi di nuove modalità negli stili di consumo. 8) Opportunità offerte dalla telematica nello scambio di informazioni e nelle transazioni. 9) Innovazioni nei sistemi di tracciabilità della filiera produttiva. 10) Integrazione delle imprese agricole nel mercato attraverso la partecipazione alle filiere e la vendita diretta dei prodotti aziendali. 11) Ampio numero di manifestazioni internazionali che possono valorizzare l'agroalimentare siciliano. 12) Presenza del <i>Piano Regionale dei Trasporti</i> per uno sviluppo di una intermodalità a supporto del sistema agroforestale. 13) Crescente esigenza di avvalersi di fonti energetiche rinnovabili. 14) Adozione di modelli societari per la gestione delle aziende agricole e forestali. 15) Aumento della richiesta di prodotti forestali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Incremento del gap manageriale nei confronti di altre aree in un contesto di maggiore globalizzazione. 2) Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa. 3) Forte concorrenza dei paesi <i>competitors</i>. 4) Importazione di prodotti fuori norma. 5) Aumento delle avverse condizioni climatiche per effetto dei cambiamenti climatici. 6) Aumento e diffusione di epizootie e fitopatie.

Fabbisogni di intervento

- 1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali.
 - 2) Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali.
 - 3) Trasferimento delle conoscenze.
 - 4) Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali.
 - 5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo.
 - 6) Diffusione delle tecnologie e competenze ITC.
 - 7) Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.
 - 8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese.
 - 9) Concentrazione dell'offerta.
 - 10) Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie.
 - 11) Integrazione di filiera.
 - 12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato.
 - 13) Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali.
 - 14) Diversificazione produttiva.
 - 15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto.
 - 16) Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture idriche, logistiche e trasporti, TIC.
 - 17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità.
 - 18) Diffusione dei sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale.
 - 19) Informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità.
 - 20) Iniziative di commercializzazione e marketing a favore delle produzioni di qualità.
-

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

Come già accennato, per ciò che concerne la copertura del suolo (context baseline indicator n. 7 – fonte: elaborazione Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA Sicilia - 2004 su dati APAT e Corine Land Cover 2000), analizzata attraverso l'elaborazione dei dati del *Corine Land Cover 2000*, il territorio agricolo occupa il 63,5% (predominano i seminativi col 32% del suolo agricolo), seguono gli ambienti naturali con il 23,8% della superficie totale regionale, i territori boscati con il 7,5% e le superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti ecc.) che occupano il 4,8% del territorio.

Tra le cause della diminuzione della superficie coltivata registratasi negli ultimi anni, un ruolo rilevante ha avuto l'abbandono dell'attività agricola nei terreni meno produttivi e marginali. Nelle aree montane, inoltre, la mancanza di uno sviluppo competitivo dei sistemi socio economici locali si traduce spesso nell'abbandono delle attività produttive, nel progressivo declino e invecchiamento della popolazione attiva, soprattutto nel settore agroforestale, e nella conseguente costante riduzione dell'attività di presidio dei territori, con effetti negativi sulla difesa idrogeologica e sul paesaggio.

Le **zone agricole svantaggiate** individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva CEE n. 268/75, sono distinte in tipologie sulla base della natura degli svantaggi: *zone svantaggiate di montagna* (art. 3, par. 3), *zone svantaggiate* (art. 3, par. 4) e *zone con svantaggi specifici* (art. 3, par. 5).

In termini di superficie le aree svantaggiate (context baseline indicator n. 8 – fonte: Eurostat 2000) occupano il 56,3% della SAU regionale (34,2% le zone svantaggiate di montagna, 21,9% le altre zone svantaggiate, 0,24% le zone con svantaggi specifici). Nelle aree svantaggiate la popolazione residente si è ridotta passando dai 2.311.879 abitanti del 1991 ai 2.293.810 del 2001, fino ai 2.278.917 del 2005. La variazione percentuale è stata di -0,8% nel

periodo 1991/2001 e di -0,6% nel quinquennio successivo. Le aziende agricole sono passate invece da un numero di 219.384 del 1990 a 196.104, con una diminuzione pari al 10,6%.

Con riferimento alla definizione delle quattro macroaree del PSR, nessun territorio delle macroaree **A** (aree urbane) e **B** (aree rurali ad agricoltura intensiva) rientra fra le aree svantaggiate. Tutte le aree svantaggiate rientrano nelle zone **D** (aree rurali con problemi di sviluppo) nelle quali si trovano tutti territori con classificazione ISTAT “montagna” (oltre alla collina prevalentemente rurale), e nelle zone **C** (aree rurali intermedie) che intercettano i territori collinari classificati come “collina significativamente rurale” e le isole minori.

Nelle *zone svantaggiate di montagna* rientrano comuni o porzioni di comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole. Tali zone sono considerate di particolare interesse sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione dai fenomeni erosivi. Si tratta infatti di zone caratterizzate da condizioni pedoclimatiche non adatte ad un'agricoltura intensiva e da scarse possibilità alternative alle attività agricole e forestali estensive tradizionali; i territori sono generalmente caratterizzati da forti pendii con conseguenti forti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione, con effetti diretti sui costi di produzione. Facendo riferimento ai dati ISTAT disponibili, si può quantificare la riduzione della popolazione residente; la variazione percentuale è stata di -0,2% nel periodo 1991/2001 e di -0,7% nel quinquennio successivo. Le aziende agricole hanno fatto registrare nel periodo 1990/2000 una diminuzione del -9,7%.

Le *zone svantaggiate*, invece, risultano generalmente caratterizzate da fenomeni di spopolamento, dovuti a terreni agricoli poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive. Ne deriva che a causa della scarsa produttività, dovuta alla correlazione di più fattori, la popolazione che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica. La riduzione della popolazione in queste aree è stata del 2,6% nel periodo 1991/2001 e dello 0,6% nel quinquennio successivo. Il numero di aziende agricole si è ridotto nel periodo 1990/2000 del 11,1%.

Le *zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici* sono le isole minori della Sicilia nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste. La superficie complessiva di tali zone ricopre l'1,04% dell'intera superficie regionale e, pertanto, non supera il valore del 2,5% dell'intero territorio regionale, così come imposto dalla direttiva comunitaria. La riduzione della popolazione in termini percentuali è stata del 0,3% nel periodo 1991/2001 e del 3,9% nel quinquennio successivo. Le aziende agricole hanno fatto registrare nel periodo 1990/2000 una diminuzione del 31,2%.

Figura 2 - Carta delle zone svantaggiate

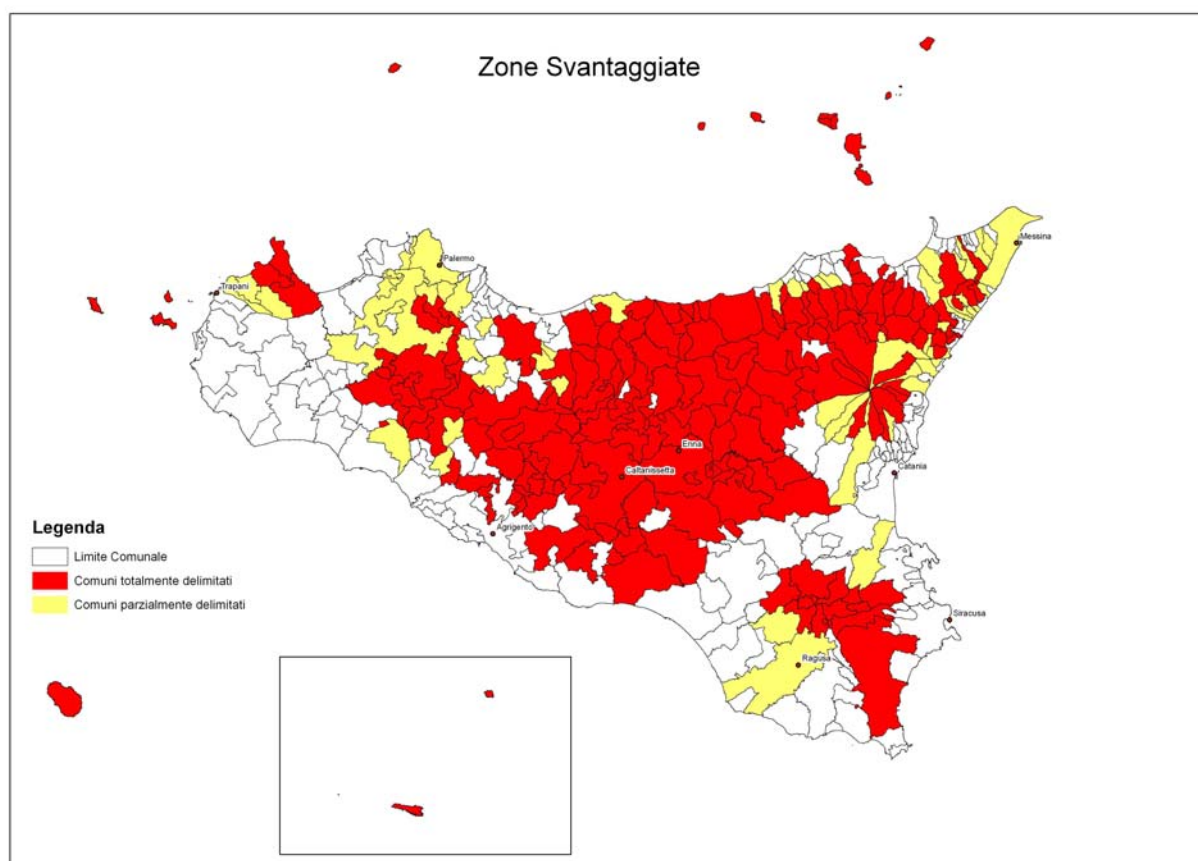


Tabella 13 - Aree svantaggiate individuate dalla regione Siciliana in base alla direttiva CEE n. 268/75 (ha)

Province	Superficie provincia	Superficie montana Dir. CEE 75/268 art. 3 par. 3	Superficie svantaggiata Dir. CEE 75/268 art. 3 par. 4	Superficie svantaggi specifici Dir. CEE 75/268 art. 3 par. 5	Totale superficie aree svantaggiate
Agrigento	304.200	53.513	53.866	2.548	109.927
Caltanissetta	212.400	20.215	152.864	-	173.079
Catania	355.300	104.473	68.218	-	172.691
Enna	256.100	132.722	99.712	-	232.434
Messina	324.700	218.057	11.558	11.471	241.086
Palermo	499.200	319.214	3.332	809	323.355
Ragusa	161.400	-	18.922	-	18.922
Siracusa	210.800	-	91.276	-	91.276
Trapani	246.000	-	34.527	12.045	46.572
SICILIA	2.570.100	848.194	534.275	26.873	1.409.342

Nelle aree svantaggiate, dove le pratiche agricole sono meno intensive e nelle quali il rischio di abbandono delle attività agricole e forestali è piuttosto elevato a causa della scarsa remuneratività, la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale, tanto vegetale che animale, diventa un obiettivo prioritario.

La Sicilia rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, sia per l'estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni

presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.

Le aree protette e la *Rete Natura 2000* sono state costituite al fine di preservare il territorio e la **biodiversità** e garantirne la conservazione a lungo termine.

Il sistema delle aree naturali protette in Sicilia, deputato alla tutela di habitat ad elevata naturalità e biodiversità, è attualmente articolato in 76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali.

L'attuale estensione della superficie protetta, pari a 270.988 ettari, ha raggiunto circa il 10,5% della complessiva superficie territoriale dell'Isola e ricade per circa il 69% all'interno dei parchi regionali e per circa il 31% nelle riserve naturali.

I quattro Parchi Regionali (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi), ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina e Palermo, occupano una superficie di 185.824 ettari (7,2% della superficie regionale). Le Riserve Naturali Regionali, istituite fra il 1981 e il 2005, ammontano, come detto, a 76, per una superficie complessiva di 85.164 ettari ca. (3,3% della superficie regionale) e sono presenti in tutte le province regionali. Le province con la maggiore percentuale di territorio protetto sono Palermo (30.485 ha) e Messina (12.210 ha).

Con riferimento alle quattro macroaree individuate nella territorializzazione, da elaborazioni dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, risulta che le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono quelle nelle quali si rileva la maggiore incidenza di aree protette e cioè il 20,3% della superficie territoriale, superiore rispetto al dato medio regionale, pari al 10,5%.

Per quanto riguarda la *Rete Natura 2000* in Sicilia sono presenti 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti.

Da elaborazioni della Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste, grazie ad un incrocio tra i dati *Corine Land Cover 2000* e quelli relativi alle aree Natura 2000, risulta che le aree SIC e ZPS rappresentano il 16,5% dell'intero territorio regionale. All'interno delle sole classi CLC "territori agricoli" e "foreste" le aree a SIC e ZPS rappresentano rispettivamente il 5,9% ed il 54% del totale (context baseline indicator n. 10 – fonte: elaborazione della Regione Siciliana su dati Corine Land Cover 2000).

Considerato che le aree naturali protette (parchi e riserve) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano "protetto" complessivamente risulta pari a ettari 502.617,9 con un'incidenza del 19,5% sull'intera superficie (dato aggiornato al 2006).

Figura 3 - Carta dei Parchi, delle Riserve e dei Siti Natura 2000

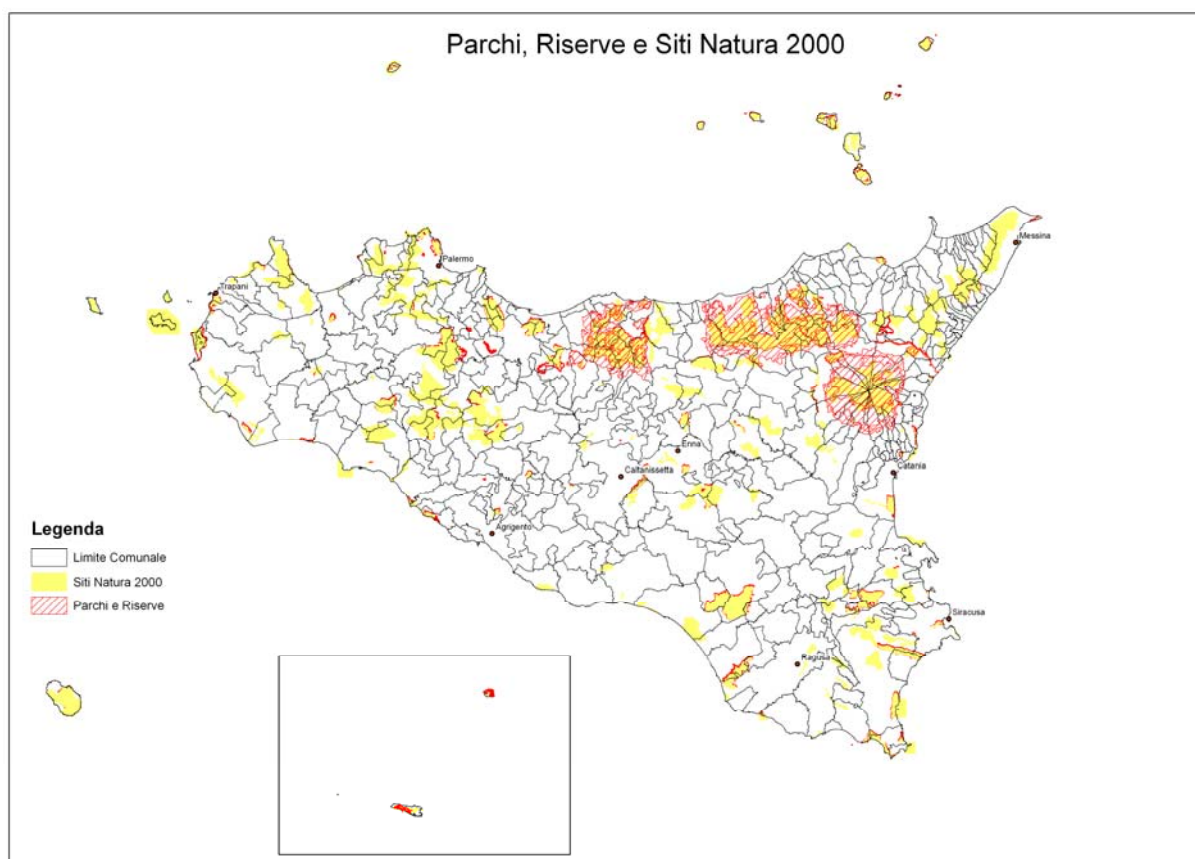


Tabella 14 – Aree protette nelle macroaree (numeri indice) – Anno 2006

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Aree protette (Parchi, Riserve e Natura 2000)	2006	Indice=100	30,4	15,7	46,0	196,2	100,0

Fonte: elaborazioni Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste

La Sicilia comprende inoltre 14 IBA (*Important Bird Areas*), che occupano una superficie complessiva pari a 442.401 ettari. La superficie interessata dalle IBA ricade per il 76% a terra, e per il restante 24% a mare. Le ZPS, considerato che sino all'anno 2004 interessavano solamente il 24% della complessiva superficie IBA, sono state estese⁶ sino a ricoprire il 75% della superficie IBA.

La nuova designazione delle ZPS, in adeguamento alle identificate IBA, ha elevato la complessiva superficie della rete regionale Natura 2000 ad un valore pari a 544.800 ettari (comprendenti anche aree marine). La maggior parte dei siti ricadono nella provincia di Messina e Palermo.

La Regione Siciliana, Assessorato Territorio e Ambiente, ha predisposto la realizzazione del *Progetto Carta della Natura* – misura 1.11 del POR Sicilia 2000/2006 – a scala 1:50.000. La

⁶ Decreto Assessorato regionale Territorio e Ambiente n. 46 del 21/02/2005.

metodologia adottata per lo sviluppo dell'elaborazione del Sistema Informativo Territoriale dei corridoi ecologici siciliani, ha previsto le seguenti attività:

- 1) predisposizione della cartografia di base;
- 2) individuazione delle aree ad elevato interesse naturalistico presenti nel territorio regionale: i nodi (*core areas*);
- 3) individuazione delle aree ad elevato interesse naturalistico presenti nel territorio regionale: le pietre da guado (*stepping stones*);
- 4) individuazione della qualità di potenziali aree di collegamento lineare: i corsi d'acqua;
- 5) individuazione dei fattori di frammentazione ecologica;
- 6) individuazione della permeabilità ecologica potenziale del territorio;
- 7) individuazione delle principali aree di collegamento, esistenti o da riqualificare;
- 8) mappatura della Rete Ecologica;
- 9) applicazione degli indici di connessione, di circuitazione, della matrice delle adiacenze tra i nodi della Rete, della matrice di raggiungibilità.

La carta utilizza una metodologia con sistemi GIS ed individua la permeabilità potenziale del territorio regionale, sulla base della cartografia dell'uso del suolo e di valori di impedenza/permeabilità attribuiti alle differenti tipologie. Per mezzo di tali dati è stato possibile individuare le aree di collegamento, sia continue che discontinue, il più possibile aderenti al valore ecologico reale del territorio.

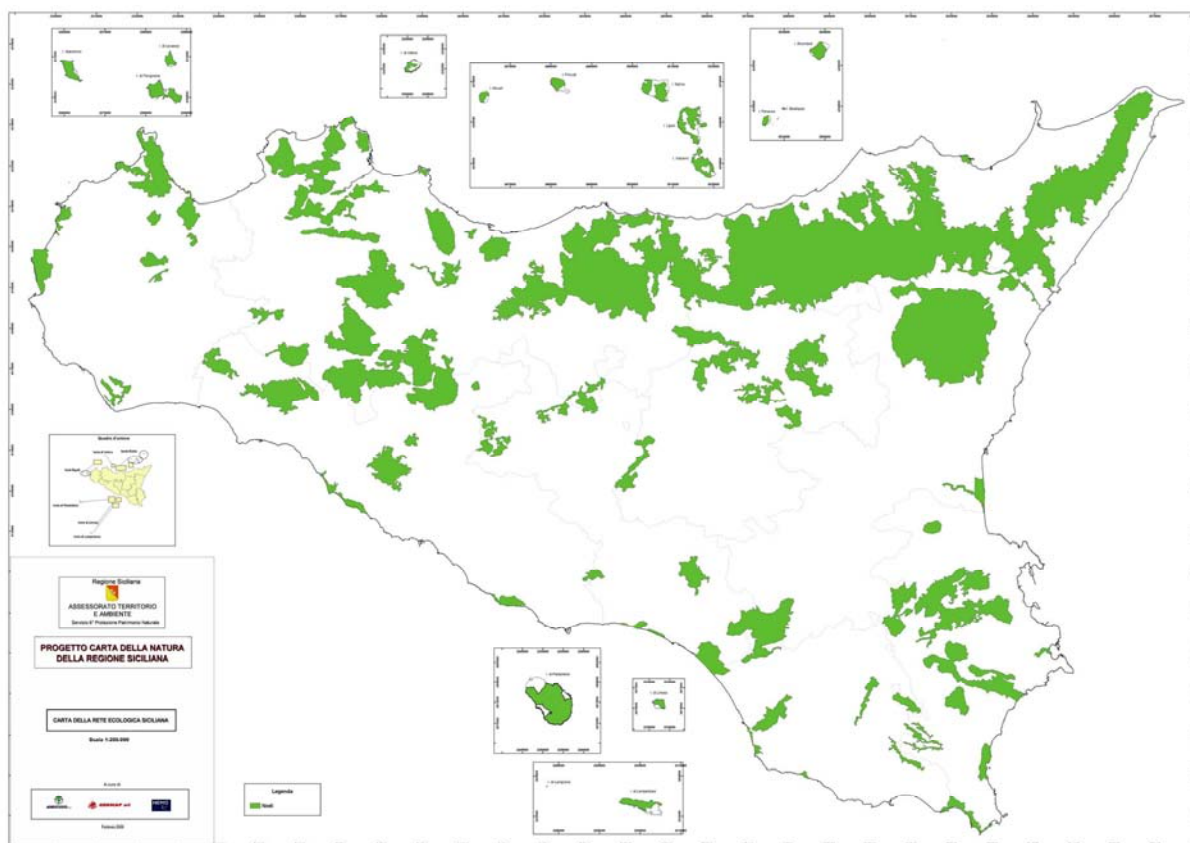
La Carta della Natura alla scala 1:50.000 ha sviluppato le seguenti fasi:

elaborazione della Carta degli habitat secondo CORINE Biotopes, alla scala 1:50.000 (approvata con D.D.G. n. 1256 del 28/12/2005);

elaborazione delle carte derivate dalla Carta degli habitat secondo CORINE Biotopes, quali:

- Carta del Valore Ecologico-Ambientale.
- Carta della Sensibilità Ecologica-Ambientale.
- Carta della Pressione Antropica.
- Carta della Fragilità Ecologica.

Figura 4 - Progetto Carta della Natura Regione Siciliana, Carta della rete ecologica in scala 1:250.000.



Fonte: Regione Siciliana, Assessorato Territorio ed Ambiente,

La Rete Ecologica Siciliana (RES), oltre ai Parchi, Riserve, SIC e ZPS include anche i corridoi ecologici che sono stati approvati con il D.D.G. n. 544 dell'8 luglio 2005.

La Carta della Natura della Regione Siciliana è la base per un nuovo processo di pianificazione territoriale secondo i criteri e le previsioni riportate nelle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Per le aree SIC e ZPS della Sicilia sono state svolte le attività che hanno consentito la predisposizione dei bandi finalizzati alla redazione e approvazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Il Dipartimento regionale Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana con proprio decreto, D.D.G. n. 502 del 6 giugno 2007, in aderenza a quanto stabilito dalla Delibera di Giunta regionale n. 357 del 19 dicembre 2006, ha stabilito le modalità di attuazione dell'azione 3 "Piani di Gestione dei Siti Natura 2000" della misura 1.11 del POR Sicilia 2000/2006.

Il D.D.G. n. 502 del 6 giugno 2007 individua 58 Piani di Gestione per i Siti di Natura 2000 da redigere, i soggetti beneficiari finali responsabili delle attività e le risorse finanziarie loro attribuite.

Tali soggetti sono:

Azienda Regionale Foreste Demaniali.
Provincia Regionale di Palermo.
Provincia Regionale di Trapani.
Provincia Regionale di Catania.
Provincia Regionale di Enna.

Provincia Regionale di Agrigento.
Provincia Regionale di Siracusa.
Provincia Regionale di Caltanissetta.
Provincia Regionale di Messina.
Provincia Regionale di Ragusa.

Ente Parco Madonie.
Ente Parco dell'Etna.
Ente Parco dei Nebrodi.
Ente Parco Regionale Fluviale dell'Alcantara.
C.A.I. (Club Alpino Italiano).

C.U.T.G.A.N.A. (Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali e degli Agrosistemi).
Italia Nostra.
Legambiente Sicilia.
L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli).
W.W.F. Sicilia (World Wide Fund for Nature).

L'attuazione avviene attraverso protocolli d'intesa, tra il Dipartimento regionale Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana e gli enti attuatori dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nei quali vengono stabiliti gli obiettivi comuni e i reciproci impegni relativi all'elaborazione degli stessi Piani di Gestione.

Attualmente sono stati stipulati i protocolli d'intesa per 50 Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, mentre per i rimanenti 8 piani sono in corso le procedure per la stipula del protocollo d'intesa con tre enti beneficiari.

In ogni caso il termine previsto dal decreto per la definizione delle attività è il 31 maggio 2008.

I sistemi agroforestali di alto pregio naturale comprendono le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente estensivo come ad esempio pascoli e prati permanenti e le aree comprendenti particolari habitat ed elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite e filari. Secondo l'EEA (*European Environmental Agency*) queste aree, che sono soprattutto localizzate in zone in cui l'intensificazione delle colture e l'abbandono dei terreni agricoli costituiscono una seria minaccia alla biodiversità, devono essere oggetto di intervento ai fini del perseguimento degli impegni assunti a Göteborg al fine di fermare il calo della biodiversità.

In presenza di un quadro metodologico ancora non ben definito e di una sostanziale carenza di dati che non consentono di considerare per la scelta di queste aree criteri di natura ecologica, ci si è basati su dati di natura geografica ed in particolare sull'uso del suolo. Dai dati del progetto europeo CORINE Land Cover emerge che le aree agricole ad alto pregio naturale (objective baseline indicator n. 18 – fonte: elaborazione Assessorato Agricoltura e Foreste su dati CORINE LAND COVER 2000) occupano 460.885 ettari pari a quasi il 18% del territorio regionale. Al fine di tale calcolo sono state utilizzate le superfici classificate come prati stabili (categoria CLC 231), le aree agroforestali (cat. CLC 244), le aree a pascolo naturale e praterie (cat. CLC 321), le brughiere e cespuglieti (cat. CLC 322), le aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (cat. CLC 324).⁷

Oltre a queste superfici si è ritenuto opportuno considerare anche la categoria costituita dalle aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude ecc.) importanti (cat. CLC 243).

Per quanto concerne le aree ad agricoltura estensiva secondo la definizione Eurostat (context baseline indicator n. 9 – fonte: Eurostat 2003), le superfici arabili destinate a produzioni raccolte (cereali, leguminose da granella etc.) rappresentano il 41,6% della SAU regionale

⁷ Per la scelta delle categorie si è fatto riferimento alla ipotesi minima riportata nello studio "Dimensione geografica e sistemi agricoli nella definizione delle aree ad alto valore naturale. Il caso italiano" di A. Povellato e A. Trissorio (Atti del Convegno: Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione – Roma 2007)

(contro l' 8,91% dell'Italia) mentre le superfici destinate a pascolo estensivo costituiscono il 27% della SAU regionale (contro il 35,8% dell'Italia).

La variabilità degli ambienti isolani in cui si è diffusa l'agricoltura ha consentito al grande numero di specie e varietà via via introdotte nel corso del tempo, di diffondersi selezionarsi e adattarsi negli areali più idonei. Tutto ciò ha contribuito ad arricchire il patrimonio genetico regionale.

Questa consapevolezza ha spinto la Regione Siciliana a dedicare grande attenzione ai temi della salvaguardia della biodiversità, in linea con le politiche comunitarie e nazionali. A tale scopo, con il POR Sicilia 2000/2006 è stata attuata la misura 1.12 "Rete ecologica e sistemi ad alta naturalità" mentre con fondi nazionali il Progetto di ricerca "Risorse Genetiche Vegetali – Sicilia" e il Progetto "Valorizzazione dei vitigni autoctoni siciliani – V.V.A.S.

In particolare, l'attività del "Progetto Risorse Genetiche Vegetali", condotta da diverse istituzioni scientifiche⁸ secondo metodologie riconosciute in ambito internazionale, ha consentito di mettere in evidenza una reale consistenza del patrimonio frutticolo autoctono di limitata diffusione colturale ancorché caratterizzato da specificità di grande rilevanza. Nell'ambito delle accessioni rilevate, che oggi raggiungono numeri consistenti (oltre 2000), va oltremodo sottolineata la prevalente segnalazione di accessione a rischio di erosione laddove tale definizione è molto spesso associata alla condizione di "pianta singola" o di "piante sparse" in territori poco interessati dalla frutticoltura specializzata, con fortissima esposizione al rischio di incendi o, comunque, di degrado.

L'impegno al recupero ed alla salvaguardia di tale materiale nasce dalla consapevolezza che la gran parte di questo patrimonio potrebbe avere caratteristiche oggi molto ricercate nell'ottica di incentivare produzioni di eccellenza che non hanno trovato spazio in un comparto agricolo fortemente condizionato da logiche di globalizzazione. Molte delle accessioni a fortissimo rischio di estinzione sono financo riportate in testi della prima metà del '700 a testimonianza di un legame strettissimo con gli areali in cui hanno trovato condizioni ecologiche idonee alla loro diversificazione e stabilizzazione genetica.

In tale contesto, specie quali albicocco, susino, pesco, agrumi, ciliegio, così come altre minori quali gelso, sorbo, azzeruolo, corbezzolo, ecc, tipicamente mediterranee trovano ampio spazio nel novero dei rilevamenti anche oltre ogni preventiva ipotesi. Allo stesso modo, appare significativa la ricchezza di germoplasma di pero legato ad usi e tradizioni che rischiano di perdersi irrimediabilmente insieme al materiale vegetale che le caratterizza.

Tra gli indicatori comuni iniziali di obiettivo per la biodiversità animale, grande importanza ha quello relativo all'avifauna in habitat agricolo o Farmland Bird Index. Il valore dell'indice (anno 2000 = 100) a livello nazionale al 2005 è pari a 91,4, mentre quello a livello regionale, calcolato di recente sulla base dei dati relativi ai monitoraggi dell'avifauna eseguiti nell'ambito del progetto MITO2000, è pari a 104,5.

Dopo un periodo (2000 – 2004) durante il quale l'indice ha mostrato valori inferiori a 100 (con un minimo di 89,2 nel 2003), nel 2005 si è registrata una inversione di tendenza. A tale incremento, pari al 4,5% (rispetto al 2000), contribuiscono non solo le tre specie per le quali si è verificata una tendenza all'aumento statisticamente significativa, ma anche otto delle sedici specie che, anche se la tendenza in atto non risulta certa, hanno tuttavia mostrato un aumento dell'indice di popolazione.

⁸ Università degli Studi di Palermo e di Catania, CNR – Istituto di Genetica Vegetale Sez. Palermo, ISPAVE – C.R.A. Roma, Servizi allo Sviluppo della Regione Siciliana.

Al fine di stimare con la maggiore attendibilità possibile il trend dell'indice FBI in Sicilia è stata calcolata la media aritmetica degli indici dal 2001 al 2005. Tale valore è pari a 95,9 (objective baseline indicator n. 17 - fonte Progetto MITO2000 – media 2000-2005).

Con riferimento alle singole specie, la tendenza all'aumento mostrata per la Sicilia dalla Tortora selvatica concorda con quanto si osserva a livello nazionale, dove l'aumento risulta tuttavia più moderato. Gli andamenti di Rondine e Beccamoschino appaiono invece in controtendenza rispetto a quanto calcolato per l'intero Paese: in entrambi i casi infatti si osserva un trend nazionale negativo.

Le specie caratterizzate da andamenti significativamente negativi in Sicilia sono due: Saltimpalo e Fanello. In entrambi i casi la tendenza alla diminuzione osservata concorda con quanto rilevato a livello nazionale, sebbene nel caso del Saltimpalo la tendenza regionale al decremento sia più marcata.

La composizione delle specie arboree forestali, considerata un valido indicatore per la biodiversità, evidenzia in Sicilia la preponderanza dei boschi di latifoglie con il 67,3% del totale della superficie forestale, seguiti da quelli di conifere (15,9%) e da quelli misti (8,9%). Il 7,9% risulta non classificato (objective baseline indicator n. 19 – fonte INFC, 2005). La vegetazione forestale è costituita da formazioni naturali, semi-naturali e artificiali.

Tra le formazioni forestali naturali spiccano quelle con dominanza di leccio, roverella e cerro, seguono le formazioni a prevalenza di quercia da sughera nel piano basale e collinare e le faggete nel piano montano. I complessi boscati di leccio più estesi si trovano attualmente protetti all'interno dei parchi regionali delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna. I boschi di roverella occupano prevalentemente i territori provinciali di Palermo, Catania e Messina, mentre le cerrete ricadono sui Nebrodi e si estendono dai 700-800 ai 1.200-1.600 m s.l.m. La Sicilia è la seconda regione italiana, dopo la Sardegna, più ricca di sugherete. Tra le latifoglie, è da ricordare l'endemica betulla dell'Etna (*Betula aetnensis*). Essa origina formazioni di grandissimo interesse naturalistico, esclusivamente sull'Etna, in una fascia compresa tra 1500 e 2200 m s.l.m. specialmente sul versante orientale.

I boschi naturali di conifere sono costituiti prevalentemente da formazioni a Pino laricio (*Pinus laricio*), frequenti sull'Etna e da popolamenti rari di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), che si rilevano in due sole stazioni situate rispettivamente nel territorio di Pantelleria e di Vittoria. Di notevole importanza naturalistica inoltre la popolazione relitta di Abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis*), insediata con gli ultimi 30 esemplari sul versante settentrionale di Monte S. Salvatore, all'interno del Parco naturale delle Madonie.

La gestione dei popolamenti dell'Etna è oggetto di un piano sperimentale su base territoriale sviluppato da istituzioni scientifiche.

Di rilevante interesse ecologico sono le faggete distribuite sul versante nord-occidentale dell'Etna e sul versante tirrenico delle Madonie e dei Nebrodi. Costituiscono infatti i lembi più meridionali della distribuzione della specie *Fagus sylvatica*. Si tratta di popolamenti per lo più governati a ceduo e spesso tendenzialmente degradati per le intense utilizzazioni del primo dopoguerra e fino agli anni '80. La pressione antropica su queste formazioni è tuttavia in diminuzione.

La superficie forestale d'origine artificiale è composta da popolamenti delle seguenti specie dominanti: *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Eucalyptus ssp.* e *Pinus nigra*. Da rilevare l'elevato impiego di specie esotiche del genere *Eucalyptus* (*E. camaldulensis*, *E. globulus*, *E. occidentalis*, *E. gonphocephala*) per le opere d'imboschimento. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza, negli anni '50-'70, di impiantare specie a rapido accrescimento per scopi

produttivi (produzione di cellulosa) e protettivi, al fine di avere una pronta copertura del terreno contro il dissesto idrogeologico. Molti tra gli impianti realizzati, spesso per limitazioni di carattere ambientale e selvicolturale, in genere si presentano tuttavia deperienti, stramaturi, danneggiati da attacchi parassitari ed incendi.

Per quanto riguarda i boschi naturali, le dinamiche in atto, dovute sia alla riduzione delle utilizzazioni sia ad un'opera di conversione dei cedui in fustaie, si traducono in un complessivo miglioramento delle condizioni funzionali dei popolamenti, testimoniate da una certa ripresa incrementale⁹.

Per quanto riguarda i rimboschimenti di conifere, gli studi in atto testimoniano la diffusa tendenza alla rinaturalizzazione per diffusione di rinnovazione delle specie autoctone, particolarmente delle querce caducifoglie e del leccio. Tali fenomeni, rilevati sulle pinete miste d'origine artificiale dei monti Sicani, dei Monti di Palermo e di numerosi altri siti, dovranno essere oggetto di interventi di guida e sostegno colturale, quali diradamenti e rinfoltimenti ove necessario, volti a consolidare e accelerare le tendenze in atto. Ciò al fine di facilitare il lento passaggio verso formazioni più stabili e funzionali in senso ecologico e sistemico, e dunque più resistenti alle avversità e agli stress e più efficienti anche per la protezione del suolo.

La presenza di rinnovazione delle specie autoctone e del pino d'Aleppo è stata verificata anche all'interno di alcune formazioni di eucalipto (ad es. nel bosco di Mustigarufi, nel Comune di San Cataldo in provincia di Caltanissetta) dove il fenomeno è localmente importante. Tali manifestazioni sono di rilevante interesse ecologico e colturale in quanto testimoniano l'inizio di un processo di rinaturalizzazione anche di queste formazioni di specie esotiche la cui trasformazione implica problemi di non facile soluzione.

Tra le principali minacce per la biodiversità bisogna menzionare l'elevata incidenza degli incendi, fenomeno sicuramente connesso con aspetti antropici e favorito da particolari condizioni climatiche (alte temperature estive e forti venti di scirocco) che, oltre a limitare l'azione di ampliamento e di miglioramento del patrimonio vegetale e boschivo, ne ha anche determinato la struttura e lo stato di conservazione.

Anche il ricorso all'introduzione di specie vegetali non adatte può rappresentare un elemento di rischio per la biodiversità. Un aspetto problematico, ma non ancora di rilevanza immediata, riguarderebbe il rischio di inquinamento genetico derivante da OGM. Infatti, attualmente, non si registrano coltivazioni autorizzate di tali piante nel territorio regionale. In ogni caso, ai sensi della normativa vigente, tali colture – sia per la produzione che per la ricerca – sono da escludere nelle aree protette. Nel caso di utilizzazione di tali specie, le problematiche che investirebbero la regione nella tutela della biodiversità sarebbero soprattutto in relazione al rischio di inquinamento genetico.

Sulla base di quanto esposto sarebbe necessario favorire e garantire, attraverso l'utilizzo delle superfici agricole e forestali, il mantenimento di una comunità rurale vitale al fine di conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.

Oltre ai rischi sopra descritti, l'ambiente naturale è soggetto a fenomeni di degrado e di inquinamento che interessano principalmente le risorse idriche, il suolo, l'aria.

Per quanto riguarda **la risorsa acqua** i problemi idrici della Sicilia sono comuni a molte regioni del Sud e ai Paesi del bacino del Mediterraneo: uno dei punti focali riguarda l'assetto

⁹ Dati Università di Palermo, in corso di pubblicazione.

idrogeologico del territorio (acqua, morfologia, geopedologia, attività antropiche) in rapporto alle gravi problematiche connesse alla prolungata siccità, all'inquinamento dei corpi idrici ed all'incombente desertificazione.

In termini generali l'agricoltura intensiva incide su suolo e acqua, in particolare:

l'utilizzazione poco razionale di fertilizzanti e prodotti fitosanitari può determinare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, anche se specifici studi dimostrano come le quantità di azoto, fosforo e di prodotti organici di sintesi provengano anche da fonti extragricole (attività industriali, scarichi urbani, piogge acide, ecc.);

l'eccessivo emungimento da pozzi delle acque di falda per l'irrigazione può determinare una progressiva salinizzazione delle stesse e l'utilizzo di acque salmastre per l'irrigazione ha conseguenze sulle caratteristiche del terreno e sulle colture che, in suoli con particolari caratteristiche geopedologiche, possono aggravare i fenomeni di desertificazione;

la meccanizzazione spinta nei bacini montani e collinari ad elevato rischio di erodibilità contribuisce all'aumento della compattazione e costipazione del terreno e del ruscellamento delle acque ed è, quindi, concausa di dissesto idrogeologico insieme alla non ben pianificata espansione urbanistica in aree a rischio.

Le particolari condizioni climatiche e ambientali della Sicilia rendono l'irrigazione essenziale per determinati orientamenti produttivi. La superficie irrigua in Sicilia è pari a ettari 307.370 (context baseline n. 15 – fonte: INEA Progetto CASI 2001). Il dato positivo è costituito dalla buona incidenza dell'irrigazione localizzata che è notoriamente la più efficiente dal punto di vista tecnico-economico ed ambientale. Al 2000 (elaborazioni INEA su dati ISTAT), il 16,7% delle aziende agricole irrigue adottavano un sistema di irrigazione localizzata sottochioma – a goccia – (objective baseline indicator addizionale).

Negli ultimi anni è andata aumentando la consapevolezza del mondo agricolo, che ha ora l'opportunità di “recuperare” il concetto di sostenibilità ambientale con l'adozione di pratiche rispettose dell'ecosistema (norme di condizionalità). In particolare, rispetto ai problemi ambientali del territorio siciliano, l'agricoltura può partecipare con un ruolo primario alle azioni per la salvaguardia e la difesa del territorio, attraverso la corretta gestione e manutenzione delle infrastrutture aziendali, il presidio e controllo sui fenomeni di degrado del suolo e il mantenimento della copertura vegetale nelle aree a rischio di desertificazione.

Al fine di razionalizzare l'uso della risorsa acqua in agricoltura ed al contempo contenere l'impatto delle attività agricole sulla qualità delle acque superficiali e profonde, la Regione ha attivato nell'ambito del *Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano* (SIAS) alcuni servizi specialistici (fra cui IRRISIAS e METAFert) di informazione e assistenza alle aziende.

La Sicilia è una delle regioni del Mediterraneo maggiormente soggetta al rischio di desertificazione, con circa il 50% del territorio regionale classificato a rischio medio e medio-elevato ed il 7% a rischio elevato: fra le cause che sono alla base del fenomeno vanno ricordate, oltre al prolungamento dei periodi di siccità, la presenza di suoli ad alto rischio di erosione, l'alta frequenza ed estensione degli incendi boschivi e la riduzione della copertura vegetale, la salinizzazione dei suoli e l'abbandono colturale di vaste aree divenute extramarginali.

Nella realtà ambientale della Sicilia, si possono individuare fondamentalmente tre fattori concomitanti di degrado qualitativo delle acque:

la limitatezza degli apporti idrici naturali, quindi delle portate dei corsi d'acqua e dei volumi invasati;

l'alto contenuto salino delle acque;

la presenza di un sistema depurativo non adeguato.

Il Decreto legislativo 152/1999, oltre a recepire le direttive nitrati e acque reflue urbane, ha anticipato i principi e molti dei contenuti tecnici della Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro normativo in materia di acque. Tale decreto prevedeva già la fissazione di un obiettivo di qualità ambientale buono, da raggiungersi entro il 2016, una gestione integrata tra acque superficiali e sotterranee (aspetti qualitativi e quantitativi), basata su una caratterizzazione degli elementi fisici e di impatto a livello di bacino, da realizzarsi tramite Piani Regionali di Tutela delle Acque. In attuazione degli obiettivi strategici di Göteborg si sta completando la redazione del *Piano di Tutela delle Acque* in Sicilia.

Per quanto riguarda l'indicatore "qualità dell'acqua – inquinamento da nitrati e pesticidi" (objective baseline indicator n. 21 – fonte: ARPA Sicilia 2005 e 2006) si fa riferimento agli indicatori S.A.A.S. – Stato Ambientale delle Acque Sotterranee – e S.A.C.A. – Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua. Quest'ultimo è un indice sintetico per descrivere lo stato ambientale dei corsi d'acqua, derivante dalla determinazione del più noto indice S.E.C.A. e correlato alla presenza dei microinquinanti pericolosi, siano essi organici o metalli pesanti.

I corpi idrici sotterranei considerati significativi sono 76, e sono stati classificati in base all'indice S.A.A.S. nel 2005, nella maggioranza dei casi (56%), nella classe "buona". Il 4% presenta uno stato ambientale "sufficiente", il 29% uno stato "scadente", una quota dell'11% rientra in uno stato ambientale definito "particolare", ovvero tale per cui le caratteristiche qualitative e/o quantitative non sono determinate da un significativo impatto antropico ma dovute alla presenza naturale di particolari specie chimiche o ad un potenziale quantitativo di scarso rilievo, così da comportare limitazioni nell'uso della risorsa.

Per la prima caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, di recente è stato avviato il "Progetto del sistema di monitoraggio della Regione Siciliana", affidato ad ARPA Sicilia dal Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque con ordinanza n. 186/TCI del 10/12/2004 e sono state condotte delle campagne di monitoraggio sui corpi idrici superficiali. L'obiettivo è stato quello di fornire i risultati della prima campagna di misure dei corpi idrici considerati significativi e di quelli a specifica destinazione funzionale in modo da consentirne una prima classificazione ambientale, nei modi previsti dal decreto legislativo n. 152/99, al fine di consentire la redazione del Piano di Tutela e l'individuazione delle misure idonee alla salvaguardia e al raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per ciascun corpo idrico significativo.

Le campagne di monitoraggio con particolare riferimento all'indagine sui nitrati e prodotti fitosanitari sono state condotte su 63 stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua e 34 stazioni di monitoraggio dei laghi e invasi artificiali. Il set di parametri ricercati è stato costituito da quelli previsti in Progetto, e dal D.L.vo n. 152/99, e da un'ulteriore set di parametri, non previsti in progetto ma che l'ARPA ha ritenuto necessario determinare per arricchire il quadro cognitivo.

Più precisamente sono state ricercate in alcune aree ritenute più vulnerabili, sia nella matrice acqua che nei sedimenti dei corsi d'acqua e degli invasi, alcuni fitofarmaci individuati in Sicilia in seguito all'Accordo di programma dell'8 maggio 2003, integrandoli, inoltre, con un ulteriore set di sostanze prioritarie già abitualmente ricercate nelle acque potabili ai sensi della Legge n. 31/2001.

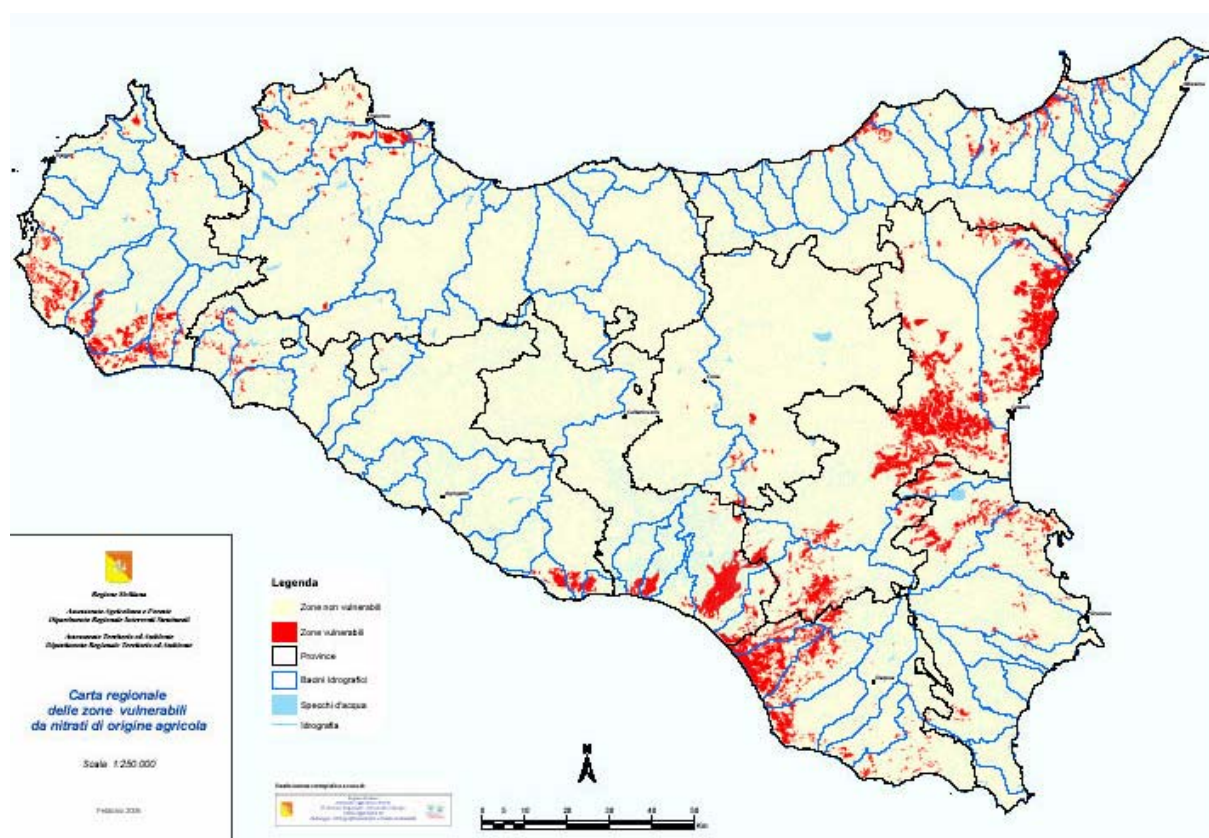
Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) nelle 63 stazioni di corsi d'acqua risulta rientrare per il 14% dei casi in II classe (buono), il 35% (22 stazioni) presentano una III classe (sufficiente), il 37% presentano una classe IV (scadente) e il 14% (9 casi) una V classe

(pessimo). In definitiva, rispetto all'indice SECA, solo 2 stazioni sono peggiorate e discese in IV classe.

Con riferimento alla qualità dell'acqua notevole importanza riveste anche l'indicatore bilancio lordo dei nutrienti. Nell'anno 2000, il surplus di azoto in Sicilia è stato stimato in 28,24 kg/ha di SAU/anno, mentre il surplus di fosforo è pari a 24,83 kg/ha di SAU/anno (objective baseline indicator n. 20 – fonte: Modello ELBA 2000).

La Regione, in applicazione della Direttiva 91/676/CEE, ha già realizzato una prima “*Carta della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola*” ed ha predisposto nel 2003 e aggiornato al 2005 il “*Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*”, definendo le norme obbligatorie specifiche per le aziende agricole che ricadono nelle zone vulnerabili, insieme ad una serie di azioni di divulgazione e di formazione dei tecnici e degli operatori agricoli. La realizzazione della Carta è stata ottenuta tenendo conto sia della vulnerabilità delle acque sotterranee che di quelle superficiali. E' risultato che le zone vulnerabili occupano una superficie di 138.012 ettari, che rappresentano il 5,4% circa della superficie territoriale regionale, escluse le isole minori (context baseline indicator n. 14 – fonte: Regione Siciliana 2005).

Figura 5 - Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola



Fonte: Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Regionale Interventi Strutturali, Assessorato Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente (2005).

Tabella 15 – Zone vulnerabili ai nitrati nelle macroaree (numeri indice) – Anno 2006

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - Aree urbane	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Zone vulnerabili ai nitrati	2006	Indice=100	98,1	351,0	106,2	28,0	100,0
Zone vulnerabili ai nitrati	2006	ha	9.000	49.000	65.000	15.000	138.000
Zone vulnerabili ai nitrati	2006	% su superficie macroarea	5,3	18,9	5,7	1,5	5,4

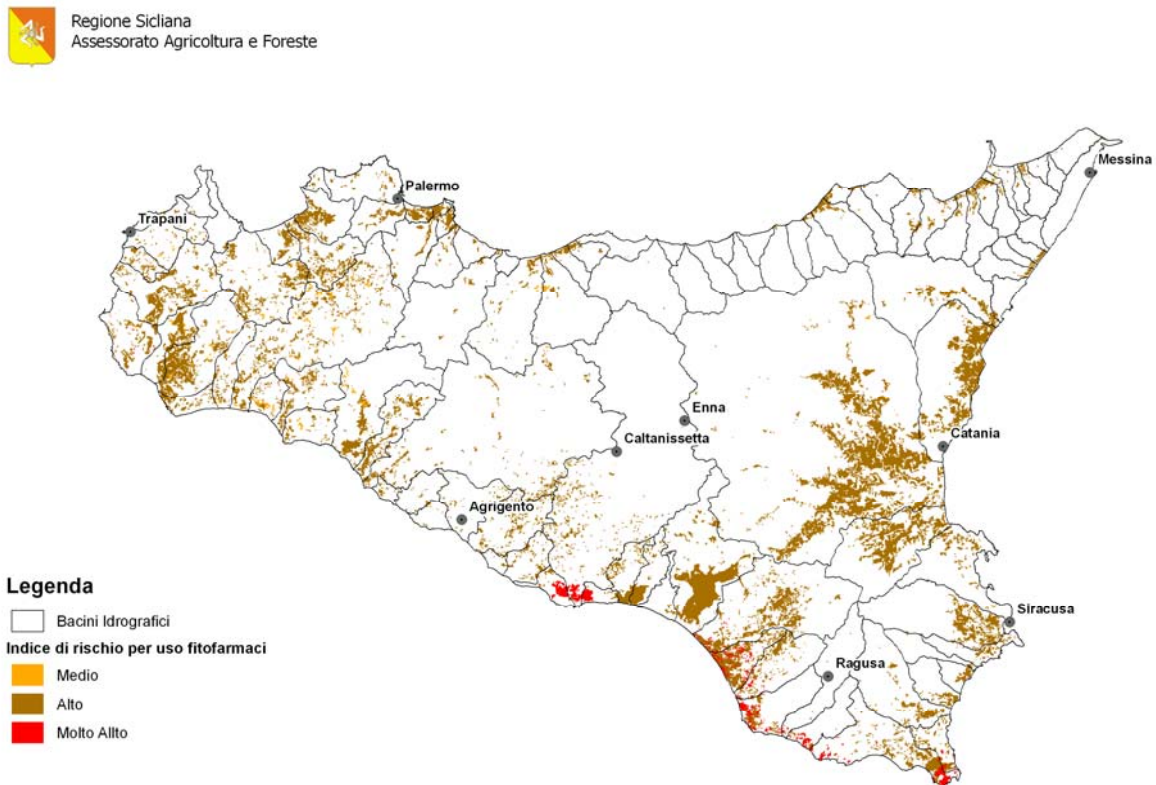
Fonte: elaborazioni Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste

Per quanto riguarda **l'uso di pesticidi** i più recenti orientamenti agronomici e gli attuali indirizzi di politica comunitaria tendono a non aumentare le quantità di prodotti fitosanitari distribuite e impiegate nelle coltivazioni, privilegiando la difesa delle piante mediante metodi di lotta integrata e biologica e al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle produzioni agricole in termini di salubrità.

Secondo i dati ISTAT, nel corso degli ultimi anni, ed in particolare tra il 2000 ed il 2005, in Sicilia la quantità dei prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura è cresciuta dell'ordine del 78%. Tale incremento interessa in maniera considerevole i fungicidi e i prodotti per l'agricoltura biologica, mentre è in diminuzione l'uso di insetticidi e acaricidi. Facendo un confronto con la dinamica della distribuzione dei prodotti fitosanitari a livello nazionale si evidenzia che nel complesso, l'aumento delle quantità utilizzate di tali prodotti è molto contenuto ed imputabile in gran parte alla crescita dei prodotti impiegati per l'agricoltura biologica.

La Regione Siciliana ha definito il *Piano regionale per il controllo e la valutazione di eventuali effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari sui comparti ambientali vulnerabili* (D.D.G. n. 357 del 03/05/2007). Il Piano comprende un'indagine preliminare di riconoscimento delle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" (Carta di prima individuazione in scala 1:250.000) e definisce la struttura preliminare della rete regionale di monitoraggio dei prodotti fitosanitari in cui vengono specificate le modalità di campionamento e i criteri per l'ubicazione dei punti di monitoraggio ove realizzare l'attività di controllo, a carattere permanente, sui corpi idrici. L'individuazione preliminare delle zone vulnerabili (porzioni di territorio dove le situazioni pericolose per le acque sotterranee sono particolarmente evidenti) è stata effettuata tenendo conto delle pressioni, che sono strettamente correlate all'utilizzo del territorio (aree agricole a seminativo estensivo e a colture intensive, in particolare ortive, vigneto e frutteto, che rappresentano le porzioni di territorio maggiormente sottoposte ad un carico rilevante da prodotti fitosanitari) nonché dei fattori ambientali che possono concorrere a determinare uno stato di contaminazione. In una seconda fase l'individuazione preliminare sarà oggetto di sostanziali approfondimenti e aggiornamenti sulla base di nuove indicazioni, tra cui, in primo luogo, i dati provenienti dalle attività di monitoraggio che consentiranno una caratterizzazione e una delimitazione di maggiore dettaglio delle aree vulnerabili.

Figura 6 – Carta del rischio di inquinamento da fitofarmaci nei bacini idrografici



Per ciò che riguarda il **cambiamento climatico**, negli ultimi anni si è assistito ad una generale alterazione degli andamenti stagionali riscontrabile in più zone del globo che ha dato luogo a diversi eventi climatici ed ambientali (siccità, inondazioni, uragani, innalzamento delle temperature degli oceani, piogge acide, ecc.). Tutto questo è stato in larga parte imputato, dagli esperti in materia, all'innalzamento della temperatura dell'atmosfera terrestre, determinato in prevalenza dalle emissioni di gas inquinanti ad effetto serra derivanti dall'utilizzo in continuo aumento di input energetici.

Sia a livello nazionale che regionale, le maggiori fonti di inquinamento sono: il traffico veicolare, la produzione di energia termoelettrica e le attività industriali.

Il *Programma europeo per il cambiamento climatico* (ECCP), lanciato nel marzo 2000, prevede, al fine di mantenere gli impegni assunti nel protocollo di Kyoto, interventi da realizzare per ridurre entro il 2012 le emissioni di gas a effetto serra (GHG) dell'8%.

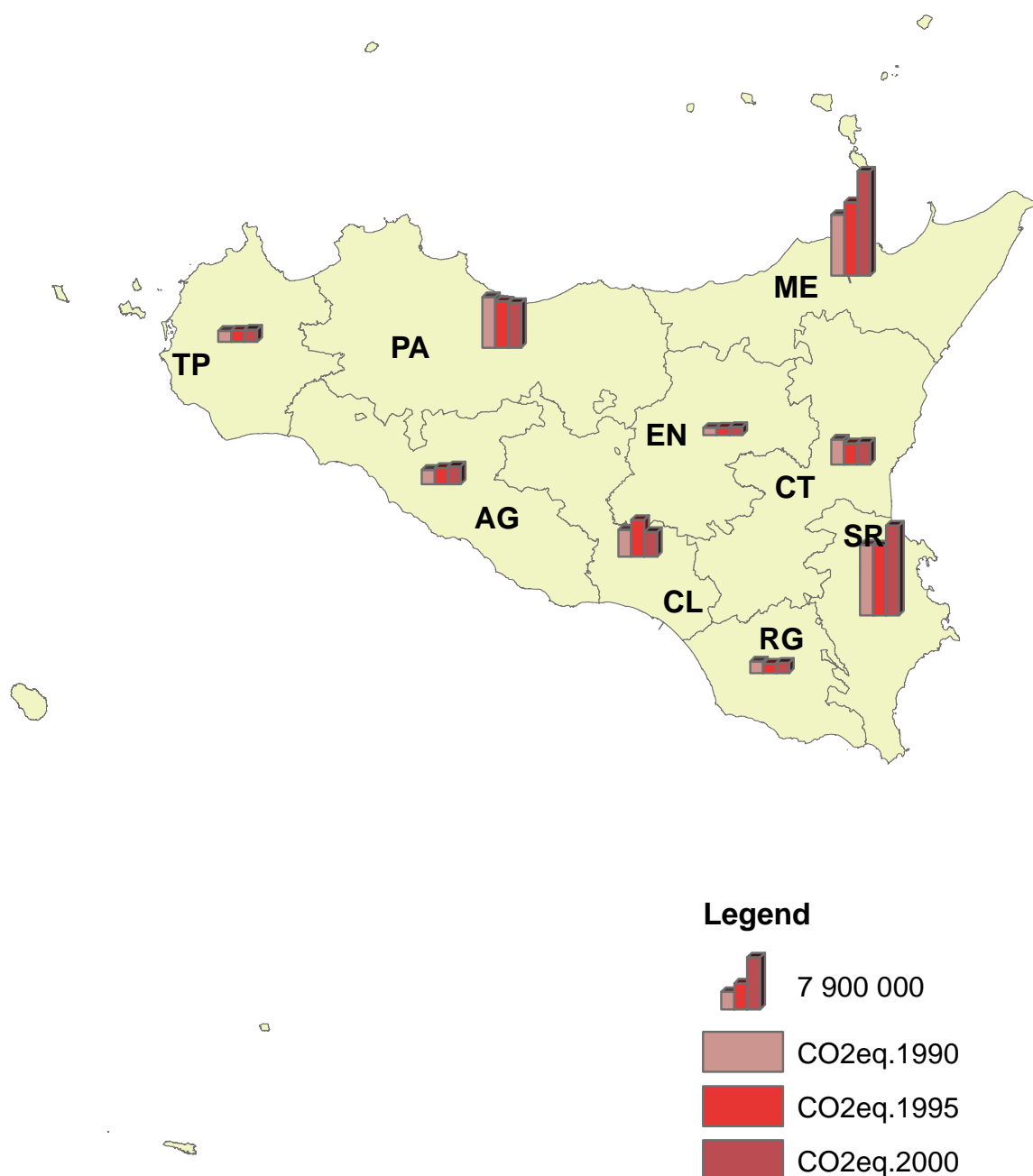
L'inasprimento dell'effetto serra, ovvero del riscaldamento dello strato inferiore dell'atmosfera, è probabilmente da attribuire in gran parte alle emissioni di anidride carbonica (CO₂), connesse principalmente ad attività antropiche (tra cui l'attività agricola) e segnatamente all'utilizzo dei combustibili fossili.

Con riguardo alla produzione di gas serra, nonostante il modesto livello di industrializzazione che caratterizza il contesto regionale, si rileva un livello emissioni di CO₂ significativamente elevato rispetto alle emissioni totali nazionali. Ciò è causato in prevalenza dall'ingente presenza di impianti di produzione di energia termoelettrica e di raffinerie a tecnologia obsoleta rispetto ad altre regioni.

Dalle stime elaborate dall'APAT, che quantificano le emissioni totali di CO₂ eq in Sicilia per il 2000 in 50.552.048 tonnellate, si evince che nel decennio 1990-2000 le emissioni di CO₂ eq sono aumentate di circa il 17%. Le suddette stime confermano che tra le cause che nel 2000 hanno inciso maggiormente sull'emissione di CO₂ eq vi sono la combustione nell'industria e gli impianti energetici e in minor misura i trasporti stradali e l'attività agricola.

Figura 7 - Emissioni di gas serra (CO₂eq) tonn/anno in Sicilia (1990-2000).

Trend Emissioni Provinciali CO₂eq 1990-2000



L'agricoltura è responsabile di circa il 10% delle emissioni di gas a effetto serra nell'Unione Europea. Di contro, però, essa può nel contempo contribuire a fornire valide soluzioni per un contrasto efficace al cambiamento climatico.

Accanto ai gas serra, il settore agricolo è responsabile anche di una parte non trascurabile delle emissioni di ammoniaca. Nel 2001 il 93% circa delle emissioni di ammoniaca nell'Europa a 15 proveniva dall'agricoltura ed in particolare dal comparto zootecnico.

I principali effetti negativi dovuti a queste emissioni riguardano i fenomeni di acidificazione ed eutrofizzazione che provocano danni agli ecosistemi terrestri e acquatici. L'ammoniaca interviene inoltre nelle reazioni atmosferiche che conducono alla formazione di solfato d'ammonio e di nitrato d'ammonio. Ciò può rappresentare un problema nelle aree agricole dove l'allevamento è praticato in modo intensivo.

Nell'ambito della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico, è stato firmato a Göteborg un Protocollo per la riduzione dei fenomeni di acidificazione, eutrofizzazione e formazione dell'ozono troposferico. Il Protocollo introduce, tra gli altri, l'obiettivo della riduzione delle emissioni di ammoniaca rispetto ai livelli del 1990 del 17% a livello europeo e del 10% per l'Italia. Il Protocollo prevede inoltre l'adozione di specifici limiti per alcune sorgenti di emissione e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili in molti settori, incluso quello agricolo, con l'obiettivo specifico della loro riduzione. Per il settore agricolo, il Protocollo prescrive l'adozione del codice di buona pratica agricola, la limitazione delle emissioni di ammoniaca dovute ai fertilizzanti solidi a base di urea, l'adozione di misure per lo spandimento del letame al fine di ridurre di almeno il 30% le emissioni, l'adozione, presso gli allevamenti di dimensioni significative, di misure per lo stoccaggio del letame e per il ricovero degli animali che garantiscano una riduzione delle emissioni rispettivamente di almeno il 40% ed il 20%.

Le **emissioni di gas serra** al 2000, disaggregate per macrosettore produttivo (objective baseline indicator n. 26 – fonte: elaborazione ARPA Sicilia su dati APAT 2004) imputano al settore agricolo 2.226.776 CO₂ eq t/anno, mentre quelle di ammoniaca, sempre proveniente da fonte agricola, sono state stimate per il 2000 in 15.214 t/anno (objective baseline indicator n. 26 – fonte: dati Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005, elaborazione dati APAT 2004); queste ultime fanno registrare una netta diminuzione rispetto al 1995.

Attraverso l'utilizzo dell'inventario CORINAIR (predisposto da APAT su base nazionale) nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2005) viene riportata la stima di emissioni dei principali inquinanti e gas serra per tutte le province del territorio siciliano, fornendo una tendenza della pressione delle emissioni nell'arco dello scorso decennio (1990–2000).

Ciò premesso, con riferimento alle attività agricole e forestali, le principali emissioni di gas dall'agricoltura riguardano:

emissioni di CH₄ (metano) nell'atmosfera, dovute per più del 30% alle attività agricole e più in particolare alle attività zootecniche (fermentazione enterica e composti organici azotati);

emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente agli allevamenti zootecnici, all'utilizzo di concimi azotati e alla combustione delle stoppie;

emissioni di NO_x (ossidi di azoto) che si formano principalmente nei processi di combustione che avvengono ad alta temperatura e sono principalmente dovute all'uso di combustibili per la produzione di elettricità e di calore;

emissioni di NH₃ (ammoniaca) nell'atmosfera, di cui circa il 90% provenienti dal settore agricolo, principalmente dagli allevamenti zootecnici (composti azotati) e dall'impiego

dei fertilizzanti; tra l'altro, l'ammoniaca incrementa la caduta di piogge acide e l'eutrofizzazione dei suoli e dei sistemi acquatici;

emissioni di CO₂ (anidride carbonica), connesse principalmente ad attività antropiche (impianti per la produzione di energia, impianti industriali, trasporti ed attività agricole) ed all'utilizzo dei combustibili fossili.

Messina è la provincia siciliana che presenta i valori più elevati di emissioni di metano di origine agricola ma occorre segnalare che nel periodo 1990-2000, rispetto al totale nazionale (appena il 5%) l'incidenza della Sicilia è marginale.

Riguardo alle emissioni di protossido, sono le province siciliane di Palermo e Ragusa a mostrare i valori più elevati di emissioni di protossido di azoto di origine agricola, mentre i valori delle emissioni nel 2000 a Ragusa, Trapani e Palermo risultano in sensibile aumento rispetto a quelli del 1990. Anche per le emissioni di protossido di azoto nel periodo 1990-2000, l'incidenza della Sicilia è marginale rispetto al totale nazionale (circa il 4%).

Tabella 16 - Emissioni provinciali di metano nel settore agricolo.

Provincia	Tonnellate (1990)	Tonnellate (1995)	Tonnellate (2000)
Agrigento	2048,24	4726,39	2044,83
Caltanissetta	1527,86	2300,72	1360,61
Catania	6053,43	5952,63	2774,57
Enna	10003,06	8226,20	8021,62
Messina	11078,54	8063,67	10707,67
Palermo	8417,41	7978,62	7449,45
Ragusa	7234,89	8729,92	7492,44
Siracusa	3495,64	5275,73	3781,32
Trapani	1932,34	1851,76	1548,89
Totale regionale	51791,43	53105,64	45181,40

Fonte: Dati RSA (2005) su elaborazione dati APAT (2004).

Tabella 17 - Emissioni provinciali di protossido d'azoto nel settore agricolo.

Provincia	Tonnellate (1990)	Tonnellate (1995)	Tonnellate (2000)
Agrigento	472,99	394,10	385,05
Caltanissetta	351,30	258,69	281,14
Catania	632,49	573,81	518,76
Enna	434,97	455,65	373,72
Messina	506,60	499,39	533,53
Palermo	665,47	646,53	722,12
Ragusa	606,67	821,56	708,44
Siracusa	382,53	366,10	333,45
Trapani	229,64	204,31	266,27
Totale regionale	4282,67	4220,14	4122,47

Fonte: Dati RSA (2005) su elaborazione dati APAT (2004).

Per gli ossidi di azoto è la provincia di Palermo a mostrare valori di gran lunga più elevati rispetto alle altre province siciliane. Si segnala, inoltre, che i valori delle emissioni nel 2000 risultano, in aumento in tutte le province siciliane (escluso Messina) rispetto a quelli del 1990.

A seguito della riforma della PAC, con l'applicazione dell'art. 5 del Reg. CE 1782/2003, la Regione Siciliana, al fine di preservare i livelli di sostanza organica del suolo, ha vietato (D.D.G. n. 191 del 27/02/07 del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Agricoltura) la bruciatura delle stoppie almeno fino al 30 settembre di ogni anno, incoraggiando il pascolamento delle stesse stoppie e riscontrando l'adesione delle organizzazioni professionali degli agricoltori. Nel caso della bruciatura delle stoppie solo dopo il 30 settembre i conduttori delle aziende agricole dovranno effettuare, nella campagna agraria seguente interventi finalizzati al ripristino del livello di sostanza organica del suolo, come sovescio, letamazione o altri interventi di concimazione organica.

Tabella 18 - Emissioni provinciali di ossidi d'azoto nel settore agricolo.

Provincia	Tonnellate (1990)	Tonnellate (1995)	Tonnellate (2000)
Agrigento	1,95	1,91	2,13
Caltanissetta	1,69	1,28	1,95
Catania	1,85	1,07	2,12
Enna	1,36	3,28	3,55
Messina	0,13	0,17	0,09
Palermo	4,07	5,91	6,52
Ragusa	0,68	0,99	1,18
Siracusa	0,37	0,63	0,68
Trapani	1,13	2,05	1,98
Totale regionale	13,24	17,29	20,20

Fonte: Dati RSA (2005) su elaborazione dati APAT (2004).

Per quanto attiene le emissioni provinciali di ammoniaca nel settore agricolo, in tutto il territorio siciliano, grazie alle caratteristiche podologiche e climatiche e alla bassa diffusione sul territorio di allevamenti zootecnici intensivi, le emissioni possono considerarsi trascurabili. Esse rappresentano a livello regionale solo il 4% rispetto al totale nazionale.

Tabella 19 - Emissioni provinciali di ammoniaca nel settore agricolo.

Provincia	Tonnellate (1990)	Tonnellate (1995)	Tonnellate (2000)
Agrigento	1176,02	1696,54	1072,73
Caltanissetta	1091,73	951,95	646,13
Catania	2540,77	2445,78	1684,74
Enna	2570,44	2412,55	1745,75
Messina	2737,36	2388,90	2114,13
Palermo	2900,07	2800,58	2489,67
Ragusa	3112,57	3515,82	3142,23
Siracusa	1370,56	1795,93	1616,39
Trapani	748,502	649,73	702,84
Totale regionale	18248,02	18657,79	15214,62

Fonte: Dati RSA (2005) su elaborazione dati APAT (2004).

Gli strumenti più efficaci per affrontare i problemi della emissione di GHG nel settore agricolo, attraverso cui l'agricoltura potrebbe incidere positivamente sul problema del cambiamento climatico, si fondano su una gestione sostenibile dell'attività agricola e silvicola e sull'aumento dei cosiddetti "carbon sinks" o "serbatoi di carbonio".

Particolarmente positivo può essere il ruolo svolto dalle foreste sia sull'aumento dei serbatoi di carbonio che sull'assorbimento e sulla fissazione della CO₂ attraverso una gestione sostenibile del sistema bosco e la produzione di biomassa a scopo energetico, utilizzando il legname meno pregiato o gli scarti colturali o mediante la realizzazione di nuovi impianti dedicati (*short rotation*).

Per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile da biomasse l'Italia, nonostante le elevate risorse energetiche potenziali di cui dispone, si pone in condizioni di scarso sviluppo nel quadro europeo, con il 2% del fabbisogno energetico coperto dalle biomasse (2.587 GWh, nel 2001 – fonte Ministero Ambiente). Si calcola che solo un terzo della naturale produttività delle foreste del paese è attualmente sfruttato ai fini energetici.

Tra le tipologie di biomassa, in Italia il contributo maggiore è dato dai rifiuti solidi urbani (RSU), la cui produzione di energia è aumentata dai 168 GWh del 1995 ai 1.400 GWh del 2002 (quasi otto volte in più) e la capacità installata è quadruplicata (da 73 a 320 MW). Nello stesso periodo la produzione di energia elettrica da impianti a biomasse legnose è aumentata da 116 GWh nel 1995 a 850 GWh nel 2002; si rileva inoltre un incremento della produzione di energia elettrica da biogas, da 103 GWh nel 1995 a 684 GWh nel 2001.

In Italia circa il 71% dell'energia da biomasse viene prodotta nelle regioni centro settentrionali, circa il 13,6% nelle regioni meridionali.

Per la Sicilia sono state evidenziate interessanti opportunità di utilizzo delle biomasse ai fini energetici, soprattutto di quelle forestali ed agricole residue (potatura, sansa, vinacce, gusci di frutta secca, ecc.).

Un'analisi limitata all'attuale disponibilità di dati sull'utilizzazione delle biomasse nel nostro Paese consente di tracciare un andamento crescente dell'energia prodotta. A livello nazionale si osserva un incremento di produzione da 1.906 GWh nel 2000 a 6.155 GWh nel 2005; nel medesimo periodo in Sicilia si osserva un incremento proporzionalmente simile, da 20 GWh (2000) a 76 GWh (2005, fonte Annuario TERNA) corrispondenti a 17,3 Mtep. L'incidenza della produzione regionale rispetto a quella nazionale nel 2005 si mantiene tuttavia piuttosto esigua (1,2 %).

E' da sottolineare che in Sicilia, allo stato attuale, le statistiche non registrano ufficialmente superfici e produzioni di energia rinnovabile per la produzione di biodiesel o etanolo da fonte agricola, né produzioni di energia rinnovabile dalle foreste (objective baseline indicator n. 24 e 25). Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura 2000, in Sicilia sarebbero soltanto 6 le aziende agricole interessate dalla produzione di energia rinnovabile ma, al momento, non si conosce la superficie investita né la produzione, mentre la superficie di foreste destinata alla produzione di biomasse di proprietà pubblica (Azienda regionale Foreste Demaniali) ammonta a 2.700 ettari circa ed è localizzata in provincia di Caltanissetta.

Il Piano Forestale Regionale (2004) ha posto l'attenzione verso taluni popolamenti forestali presenti in Sicilia, ed in particolare sugli eucalitteti, come fonte di biomassa forestale con possibile destinazione energetica, per l'alimentazione di una o più piccole centrali termoelettriche di potenza compresa fra 12 e 24 MW da realizzarsi nel territorio regionale. Trattandosi di biomasse forestali ad uso energetico, è necessario distinguere:

biomasse da utilizzazione principale, che derivano dall'utilizzazione di soprassuoli boschivi nella loro interezza. I popolamenti forestali, che si ritiene possano essere destinati a tale uso, sono quelli artificiali, di scarso interesse naturalistico, con basso dinamismo evolutivo, quindi prevalentemente gli eucalitteti.

biomasse da recupero da interventi selvicolturali, cioè tutte le biomasse forestali ottenute dalle attività di carattere gestionale dei popolamenti forestali, siano essi artificiali o naturali: spalcatore, sfolli, diradamenti, ripuliture, eliminazione di piante morte, tagli di sgombero o ripulitura di aree percorse dal fuoco, etc.

biomasse da piantagioni arboree a ciclo breve ("short rotation"). Si tratta di un settore che nel territorio siciliano potrebbe svilupparsi in contesti stazionali particolarmente favorevoli alla arboricoltura di quantità e per specie forestali a rapido accrescimento, quali pioppo ed eucalitto in alcune aree dei monti Erei o robinia in alcune aree dei Peloritani. A tale riguardo sono in atto opportune sperimentazioni su aree circoscritte con impiego di cloni di eucalitto aventi elevate capacità produttive, da utilizzarsi con turni di 2-3 anni, prevedendo un'adeguata meccanizzazione.

A riguardo dell'impiego delle biomasse a fini energetici in Sicilia, data la dispersione delle fonti di approvvigionamento, pare opportuno incentivare la diffusione di impianti di piccola e media capacità in grado di rifornirsi in ambito locale, minimizzando i costi di trasporto e l'impatto sulle formazioni a maggiore valenza naturalistica ed ecologica.

Allo scopo il Dipartimento Foreste della Regione Siciliana, nell'ambito del progetto di assistenza tecnica commissionato all'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ha in corso la definizione dei bacini energetici per la valorizzazione delle biomasse. Il lavoro sarà ultimato entro la fine del 2008.

La lotta ai cambiamenti climatici comporta l'assunzione di impegni rilevanti anche sul piano finanziario. Di contro, tali impegni potrebbero tradursi in opportunità di nuove economie in termini di sviluppo industriale, razionalizzazione dei consumi, sviluppo della forestazione e cooperazione internazionale, specie in ambito mediterraneo.

Per quanto riguarda la **risorsa suolo**, la Sicilia è caratterizzata da una notevole variabilità geologica, morfologica, climatica e colturale; questa variabilità si riflette sulla natura e sulla distribuzione dei suoli, che si formano e si evolvono per effetto dell'azione combinata nel tempo di tutte le componenti ambientali che caratterizzano una data zona. La genesi e l'evoluzione dei suoli siciliani sono fortemente influenzate dalle condizioni climatiche e dalle caratteristiche litologiche dei substrati, nonché dalla millenaria ed intensa attività dell'uomo sul territorio.

I suoli regionali sono caratterizzati da una più o meno accentuata vulnerabilità ai principali processi di degrado rappresentati da: erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, compattazione e contaminazione locale e diffusa che in ambiente mediterraneo favoriscono la desertificazione dei suoli

L'**erosione** idrica è, nel territorio siciliano, il più importante e diffuso processo di degradazione del suolo. All'erosività delle piogge, caratterizzate da pochi eventi a volte di elevata intensità e da un andamento irregolare tipicamente mediterraneo, vanno aggiunte l'erodibilità dei suoli, caratterizzati da tessiture fini o mediamente fini, e le particolari condizioni morfologiche che vedono la collina e la montagna occupare rispettivamente il 62% ed il 24% dell'intero territorio regionale.

In particolare, sulle morfologie collinari, in cui sono presenti generalmente suoli a matrice argillosa e spesso con caratteristiche vertiche, si riscontrano fenomeni di erosione diffusa (*sheet erosion*) ed incanalata (*rill*, *interill* e *gully erosion*); in alcuni casi i fenomeni erosivi divengono più complessi e generano morfologie particolari (calanchi) o assumono proporzioni più imponenti con fenomeni di erosione di massa.

Altro importante fattore di vulnerabilità del sistema ambientale collinare è rappresentato dalla copertura vegetale molto discontinua e da un'utilizzazione agricola del suolo rappresentata in larga misura dal seminativo in asciutto, basato sulla monocoltura del grano duro e raramente sulla rotazione. Secondariamente è presente il vigneto, anch'esso in regime asciutto e caratterizzato generalmente dalla disposizione dei filari secondo le linee di massima pendenza. Inoltre, in tali sistemi colturali le lavorazioni del terreno sono realizzate generalmente a rittochino, tecnica che favorisce l'innescarsi ed il progredire dei fenomeni di erosione incanalata.

Secondo Eurostat la perdita di suolo dovuta all'erosione in Sicilia è pari mediamente a 1,81 t/ha/anno (objective baseline indicator n. 22 - fonte: JRC PESERA model anno 2004).

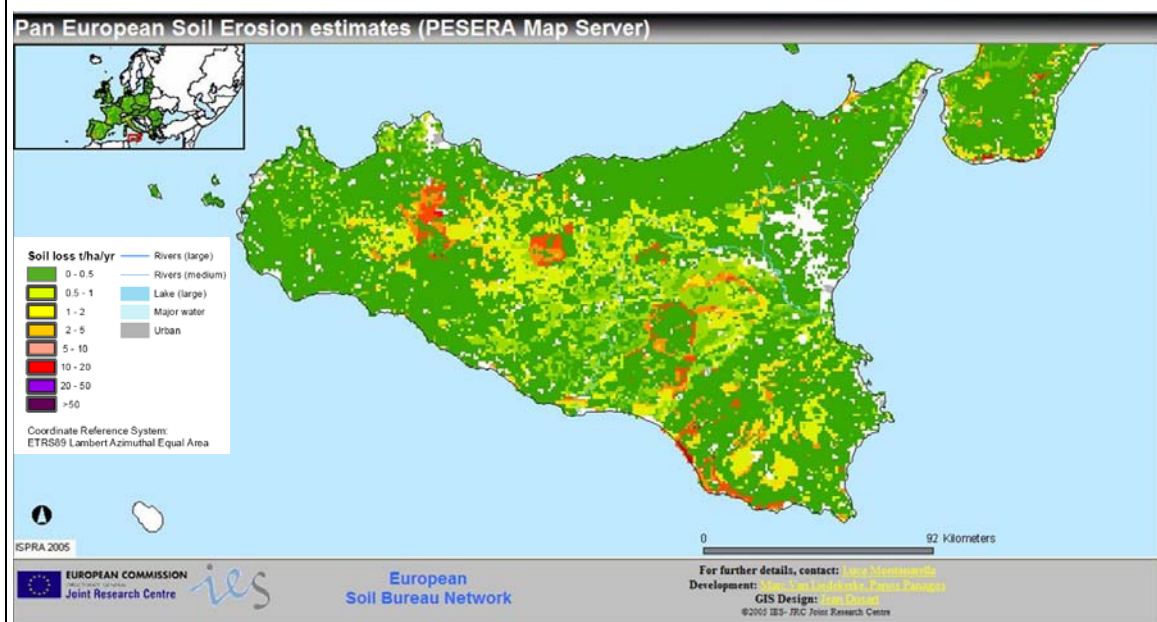
Dall'elaborazione dei dati del progetto europeo PESERA (*Pan-European Soil Erosion Risk Assessment*, 2003) eseguita dai tecnici della Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste nel 2007, si sono ottenute le superfici per classi di rischio di erosione in Sicilia. Di seguito si riportano i dati ottenuti che, alla luce delle prime osservazioni nell'ambito di uno specifico studio in corso di attuazione da parte dell'Amministrazione regionale, appaiono alquanto sottostimati.

Tabella 20 - Suolo: zone a rischio di erosione nel territorio siciliano – Anno 2003

Classi di erosione in Sicilia (t/ha/anno)	Ettari	%
0 - 0,5	1.693.300	66,22
0,5 – 1	66.200	2,59
1 – 2	199.100	7,79
2 - 5	264.600	10,35
5 - 10	92.800	3,63
10 - 20	59.800	2,34
20 – 50	43.600	1,71
> 50	3.200	0,13
non classificato	134.300	5,25
Totale	2.556.900	100

Fonte: elaborazioni Assessorato Agricoltura e Foreste su dati PESERA 2003

Figura 8 - Zone a rischio di erosione in Sicilia – Anno 2003

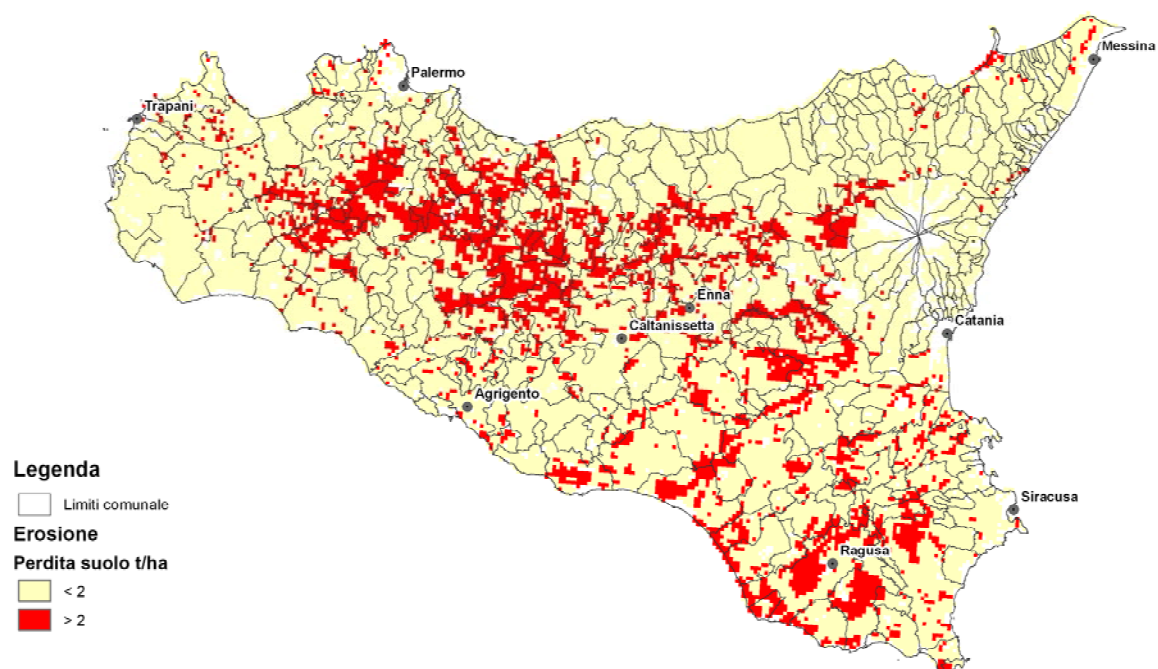


Fonte: Pan-European Soil Erosion Risk Assessment (PESERA): The PESERA Map, version 1 October 2003

Figura 9 – Zone con rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno secondo il PESERA Map Server - Anno 2003



Regione Siciliana
Assessorato Agricoltura e Foreste



Attualmente nell'Isola circa il 10% della superficie totale (circa 250.000 ettari) è interessata da suoli affetti da salinità in parte dovuta alla presenza di litotipi gessosi (Serie Gessoso-Solfifera), in parte indotta dall'irrigazione. I primi sono particolarmente presenti nella zona centrale e meridionale dell'isola (province di Caltanissetta e Agrigento), gli altri si rinvennero prevalentemente nella fascia costiera meridionale.

Per quanto riguarda la diminuzione di sostanza organica, si evidenzia che nell'isola i suoli delle aree coltivate presentano mediamente uno scarso contenuto in sostanza organica. Ciò è dovuto essenzialmente ad una gestione agricola poco conservativa accoppiata ad un regime climatico che non favorisce il suo accumulo. Negli ambienti naturali la dotazione in sostanza organica tende ad essere più elevata rispetto ai suoli agricoli, in particolare nei suoli ricchi in carbonati, in cui tende ad accumularsi grazie al fenomeno della steppizzazione raggiungendo valori buoni o eccezionalmente elevati.

Un altro grave fattore di degradazione dei suoli regionali è costituito dagli incendi boschivi (di cui si parlerà più in dettaglio in seguito) che purtroppo rappresentano la principale causa del degrado del patrimonio forestale della Sicilia e che, oltre alla distruzione della sostanza organica del suolo, comportano anche la perdita di una notevole quantità di biomassa, fondamentale fonte di immagazzinamento del carbonio.

Il rischio idrogeologico identifica il rischio che deriva dal verificarsi di eventi di dissesto geomorfologico-idraulico, quali frane ed esondazioni (piene), di cui gli eventi meteorici estremi costituiscono spesso i fattori di innesco, caratterizzati da un'elevata ripetitività spaziale, oltre che da una non ancora ben definita ricorrenza temporale. Tale rischio è, tra quelli naturali, il più ricorrente e diffuso sul territorio regionale e di estrema gravità per il suo potenziale impatto socio-economico legato all'azione devastante che è in grado di svolgere sul territorio antropizzato. Sul territorio siciliano tale rischio è determinato dalla concomitante presenza dei seguenti fattori (APAT, 2005):

assetto geomorfologico: il 62% della superficie totale regionale è costituito da terreni a morfologia collinare, il 24% da terreni a morfologia montuosa e solo per il 14% da terreni a morfologia pianeggiante;

suscettività al dissesto dei terreni affioranti: sono presenti diversi litotipi con propensione elevata al dissesto (terreni argillosi, complessi argilloso-arenacei e litotipi filladici) e con propensione medio-elevata al dissesto (terreni argilloso-marnosi e argilloso-gessosi con intercalazioni sabbiose);

regime pluviometrico e condizioni climatiche: clima con condizioni di siccità nel corso del periodo primaverile-estivo e precipitazioni concentrate durante il periodo autunno-inverno, che spesso presentano carattere temporalesco (forte intensità e breve durata) dando origine ad onde di piena ed a gravi fenomeni di erosione, specie nei terreni argillosi collinari;

riduzione della copertura vegetale: con particolare riferimento a quella boschiva indotta dagli incendi, che espongono al degrado ed all'erosione il territorio regionale;

insufficiente programmazione delle attività antropiche: come urbanizzazione irregolare ed attività di modifica del paesaggio e dei sistemi idrografici che hanno accresciuto la pericolosità degli eventi e la vulnerabilità del territorio, contribuendo ad un generale aumento del rischio idrogeologico in Sicilia.

Nell'ambito delle attività di pianificazione, l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ha redatto il *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*, che individua le aree a

differente livello di rischio idrogeologico e pianifica in esso gli interventi volti alla difesa del suolo ed alla mitigazione del rischio.

La superficie complessivamente interessata dai Piani di assetto idrogeologico è di circa 2.570.700 ettari, di cui 128.600 ettari sono relativi ai 32.000 dissesti censiti. Inoltre sono state individuate 31.500 aree a pericolosità geomorfologica per una superficie di 144.400 ettari, e 1.741 aree a pericolosità idraulica per una superficie di 57.500 ettari. Sono state censite 12.000 aree a rischio geomorfologico per una superficie di circa 5.000 ettari e 3.500 aree a rischio idraulico per una superficie di circa 38.000 ettari¹⁰.

Allo stato attuale, le aree a rischio idrogeologico nel territorio regionale sono distinguibili in aree a rischio di frana ed aree a rischio idraulico (piene). Poiché i fenomeni di dissesto sono spesso dei fenomeni ciclici che tendono a ripetersi con le stesse modalità anche dopo lunghi periodi di quiescenza, l'analisi degli eventi del passato (frane e piene) riveste un ruolo fondamentale ai fini dell'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, e per la prevenzione degli effetti calamitosi sul territorio.

Dall'elaborazione dei dati effettuata dall'ARPA Sicilia (2005), riguardo a 14 bacini idrografici siciliani (corrispondenti al 27% della superficie totale regionale), si denota la presenza di 1165 aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (27% a rischio geomorfologico, 7% a rischio idraulico). Il bacino idrografico che presenta il maggior numero di aree a rischio geomorfologico è il bacino del fiume Platani, seguito da quello del fiume Belice che è anche il bacino con il maggior numero di aree a rischio idraulico.

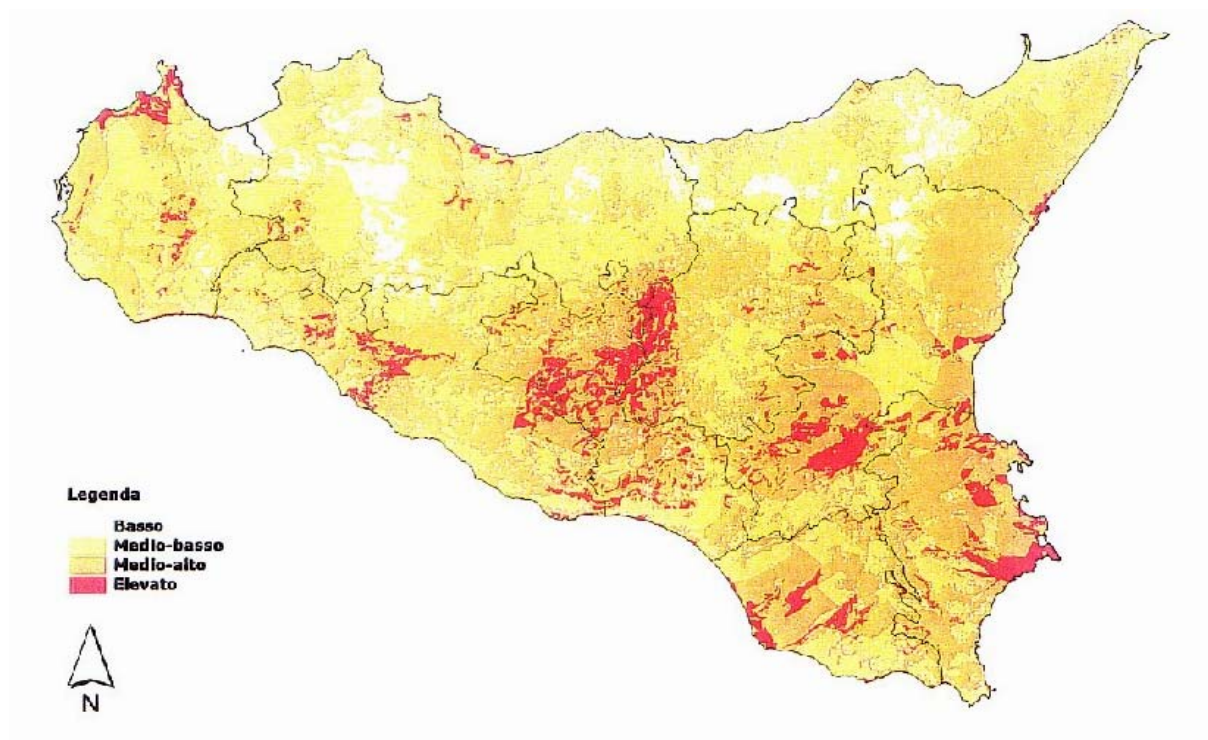
Inoltre, relativamente ai 14 bacini idrografici siciliani, i fenomeni di dissesto conseguenti ad erosione accelerata rappresentano il 23% del totale dei dissesti censiti, seguiti dai fenomeni franosi per colamento lento (20%), dalle frane di crollo e/o ribaltamento (12%), dalle frane di scorrimento e dai fenomeni di franosità diffusa (entrambi intorno all'11%), dalle frane complesse (9%), dalle deformazioni superficiali lente (7%) e dalle morfosculture calanchive (6%).

In Sicilia, il fenomeno della *desertificazione* rappresenta una delle maggiori forme di degrado del suolo in cui si verifica la riduzione o la perdita della produttività biologica ed economica della terra, dovuta sia a cause naturali che antropiche (fenomeni di urbanizzazione e di abbandono del territorio, pratiche agricole non idonee, uso irrazionale delle risorse idriche, sovrappascolo, ecc.).

La Regione Siciliana nel 2002 ha pubblicato, nell'ambito del progetto Interreg II.C MEDOCC Rete Lab, una "Metodologia per la redazione di una carta in scala 1:250.000 delle aree vulnerabili al rischio di desertificazione in Sicilia" e successivamente, ha adottato, con D.D.G. n. 908 del 24 luglio 2003 del Dipartimento Territorio ed Ambiente, la "Carta della Vulnerabilità al rischio di desertificazione in Sicilia".

¹⁰ Dati: Dipartimento regionale Territorio e Ambiente, Servizio 4 "Assetto del territorio e Difesa del Suolo" – 2006

Figura 10 – Carta della Vulnerabilità al rischio di desertificazione in Sicilia (scala 1:250.000).



Fonte: Regione Siciliana – Gruppo di Lavoro Desertificazione (2002)

Come risulta dalla cartografia, le aree ad elevata sensibilità (6,9%) si concentrano nelle zone interne della provincia di Agrigento, Caltanissetta, Enna e Catania e lungo la fascia costiera nella Sicilia sud orientale. Tale risultato riflette le particolari caratteristiche geo-morfologiche del territorio interno della regione (colline argillose poco stabili), l'intensa attività antropica con conseguente eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e la scarsa presenza di vegetazione. La maggior parte del territorio tuttavia presenta una sensibilità moderata (46,5%) o bassa (32,5%). Occorre tenere presente che in tali aree l'equilibrio tra i diversi fattori naturali e/o le attività umane può risultare già particolarmente delicato.

E' necessaria quindi un'attenta gestione del territorio per evitare l'innescarsi di fenomeni di desertificazione. Le aree non affette (circa il 7%) ricadono per lo più nella provincia di Messina ed in misura minore nelle province di Palermo e Catania. Le ragioni di ciò sono legate essenzialmente agli aspetti climatici, vegetazionali e gestionali che, in queste aree, presentano contemporaneamente caratteristiche di buona qualità, ovvero climi umidi e iperumidi in ampie zone boscate e per la maggior parte sottoposte a protezione per la presenza di parchi e riserve. Infine, le aree escluse (6,9%) includono i bacini d'acqua, le aree urbane e l'area vulcanica del monte Etna.

Il rischio di degrado è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale. Si tratta di diverse migliaia di ettari, spesso terrazzati e già in parte abbandonati, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell'ambiente e del paesaggio.

Infine, tra le cause di degradazione dei suoli è da evidenziare anche l'inquinamento diretto derivante dalle attività agricole e agroindustriali. Tale problema è particolarmente sentito nelle aree ad agricoltura intensiva, nelle quali gli input inquinanti sono costituiti principalmente dai residui delle attività aziendali di produzione e di trasformazione quali sostanze plastiche, agrofarmaci, oli, reflui zootecnici, residui delle attività agroindustriali. In

tale ambito sono state già attivate una serie di procedure per assicurare il rispetto delle norme vigenti in materia di ambiente, sanità, igiene e benessere degli animali.

Come risposta all'agricoltura convenzionale e al suo ruolo nel determinare una pressione sull'ambiente e, in particolare, sulla risorsa suolo, negli ultimi decenni si sono sviluppate in Sicilia forme di agricoltura a basso impatto ambientale. L'incidenza delle relative superfici sulla SAU regionale già nel 1999 aveva raggiunto livelli di circa il 20%, collocando la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale. Le misure del Reg. CEE n. 2078/92 – applicate per la prima volta in Sicilia nel 1994 – e, successivamente, quelle agroambientali del PSR 2000/2006 hanno sicuramente contribuito a dare un grande impulso a questo cambiamento.

L'agricoltura biologica con 170.660 ettari di superficie (objective baseline indicator n. 23 – fonte: Assessorato regionale Agricoltura e Foreste - 2005) riveste un ruolo ormai importante nell'agricoltura regionale e colloca la Sicilia ai primi posti in Italia ed in Europa, sebbene si verifichi anche che quote significative di prodotti biologici vengano distribuite sul mercato convenzionale. I produttori che afferiscono al sistema di produzione biologico, comprese le imprese di trasformazione, in Sicilia ammontano a più di 8500. L'agricoltura biologica assume ulteriori possibilità di sviluppo per il fatto che il consumatore è sempre più attento alle problematiche della salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza alimentare e per tali ragioni è disposto anche a sostenere un costo superiore.

Per il rispetto della specifica tematica del **benessere degli animali** le imprese zootecniche regionali sono chiamate a sostenere oneri aggiuntivi ai fini dell'applicazione della normativa di riferimento. In particolare le norme minime vigenti sono la Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, la Direttiva 91/629/CEE modificata con Direttiva 97/2/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, la Direttiva 91/630/CEE modificata con Direttiva 2001/88/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.

L'attuale situazione non rivela particolari criticità. Con l'introduzione delle nuove norme sulla condizionalità è richiesto alle imprese un ulteriore sforzo di adeguamento che va sostenuto sul piano degli investimenti. D'altra parte, le imprese devono soddisfare le condizioni igienico-sanitarie necessarie per evitare l'insorgere e il diffondersi di patologie e per garantire una gestione economica aziendale organizzata. Occorre quindi sostenere i giovani agricoltori che si insediano nella fase di adattamento necessaria per soddisfare i requisiti comunitari.

Relativamente al controllo delle principali epizootie, la Regione Siciliana ha visto approvare dalla Commissione Europea gli aiuti n. 593/2001 e n. 158/2006 volti a compensare gli allevatori delle perdite dovute all'abbattimento degli animali nonché del mancato reddito conseguente alle difficoltà di sostituzione del bestiame stesso in caso, rispettivamente, di brucellosi e tubercolosi.

La capacità degli **ecosistemi forestali** di sostenere funzioni produttive o protettive dipende strettamente dalla consistenza, dalle caratteristiche qualitative (origine, composizione, struttura, forma di governo, etc.) e dallo stato di salute dei boschi.

Secondo l'INFC, ben l'89% della superficie siciliana classificata come bosco è soggetta a vincolo idrogeologico. Il valore diminuisce notevolmente per le zone classificate come "altre terre boscate" (67%). In totale, considerando le superfici forestali nel loro complesso, le foreste protettive rappresentano l'83,7% della superficie forestale siciliana (context baseline indicator n. 16 – fonte: INFC 2005), le superfici prive di vincolo idrogeologico costituiscono il 14% e quelle non classificate il 2,3%.

Con riguardo alla presenza di vincolo naturalistico (parchi, riserve, Natura 2000 etc.), le foreste protette (context baseline indicator n. 11 – fonte: INFC 2005) si estendono per 181.683 ettari e rappresentano il 53,7% della superficie forestale regionale. Le superfici prive di vincoli di tipo naturalistico sono il 44% e quelle non classificate il 2,3%. Anche in questo caso, se si considera la macrocategoria bosco e si escludono le altre terre boscate, il dato della superficie sottoposta a vincolo si incrementa ed arriva al 56,5% (quasi 145.000 ettari). A risultati simili giunge un apposito studio sulle aree forestali siciliane eseguito dalla Regione Siciliana e dal Consorzio Regionale per la Ricerca Applicata e la Sperimentazione (CORERAS), il quale riporta che, secondo indagini dell'Azienda regionale Foreste Demaniali, sarebbero circa 140.000 gli ettari di superficie boscata siciliana che ricadono all'interno di parchi e riserve, e di questi 59.600 appartenerebbero al demanio regionale.

La collocazione di una così consistente area boschiva all'interno delle aree protette impone una grande attenzione in termini di strategie di gestione visto che i valori naturalistici e paesaggistici assumono in queste aree sempre più rilevanza rispetto ai tradizionali interessi legati all'economia del bosco. Dai dati disponibili si evince che tutto il patrimonio boschivo siciliano riveste una notevole importanza per l'economia del territorio, non solo come fonte di approvvigionamento di legname e dei sottoprodotti del bosco, ma anche e soprattutto, per le molteplici funzioni che svolge dal punto di vista conservativo, estetico-paesaggistico, ecologico, socio-culturale, nonché per la conservazione della biodiversità.

Per quanto concerne l'evoluzione della superficie forestale, per la quale sono stati presi in esame i dati ISTAT (in quanto confrontabili), si registra in Sicilia una graduale espansione, già a partire dal dopoguerra. Dai 126.061 ettari del 1960 si è passati ai 223.993 ettari del 2005 con un incremento complessivo del 78%. L'incremento medio annuo nel periodo 2000-2005 (context baseline indicator n. 12 - fonte: ISTAT serie storica) è stato di 521 ettari.

Sullo stato di salute dell'ecosistema forestale (context baseline indicator n. 13) si rileva che i dati esposti sull'INFC 2005 si riferiscono ad una prima stima delle superfici interessate da danni evidenti (selvaggina o pascolo, parassiti, eventi meteorici o climatici intensi, incendio soprassuolo, inquinamento etc.) e non forniscono indicazioni sull'entità del danno. Maggiori approfondimenti sullo stato di salute dei boschi sono attualmente oggetto della terza fase dell'inventario per la quale è previsto, per i danni di origine biotica, il rilievo della diffusione, dell'intensità e del tipo di danno con l'individuazione dell'agente causale specifico. Pertanto, i dati disponibili relativi alla defogliazione risultano ancora insufficienti. Sullo stato fitosanitario dei boschi siciliani non risulta sia stata mai effettuata un'indagine sistematica e le notizie riportate nelle *Linee Guida del Piano Forestale Regionale*, attinte da varie fonti (Istituti Universitari di Entomologia e di Fitopatologia di Catania e Palermo, Osservatori per le malattie delle piante, ricerche dell'Azienda foreste demaniali, segnalazioni di alcuni Ispettorati forestali, etc.) devono considerarsi parziali.

Si fa notare, tuttavia, che quasi tutti i boschi dell'Isola, per motivi diversi (pascolo eccessivo, incendi ricorrenti, stress idrici, degradazione del suolo, inquinamenti), vivono in tensione permanente con l'ambiente circostante.

Sicuramente gli incendi rappresentano la maggiore fonte di distruzione degli ambienti naturali in generale e del patrimonio boschivo in particolare. La Regione Siciliana, per affrontare in maniera sistematica la lotta agli incendi, ha istituito nel 2001 l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, avente tra l'altro la finalità di realizzare programmi specifici e progetti per l'adeguamento, il miglioramento e il potenziamento dell'azione di difesa dagli incendi. Nel 2005 è stato approvato il "*Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi*", che rappresenta un ulteriore contributo agli strumenti di pianificazione nel settore dell'antincendio in Sicilia. Tale piano, redatto dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi

Boschivi, ha validità 2003 -2008 e la sua redazione tiene conto della complessità del processo di pianificazione che, infatti, interessa organismi e strutture diverse. Il Piano, fatti salvi i necessari aggiornamenti e verifiche, contiene, quindi, delle importanti informazioni che si inseriscono nell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, in linea con quelli che sono i contenuti innovativi della legge regionale 6 aprile 1996 n. 16 e di quella nazionale 21 novembre 2000 n. 353, nonché delle relative "Linee Guida", uniformandosi, così, a quanto disposto dal Regolamento CE n. 2158/92 riguardo gli incendi boschivi.

Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, i quali hanno una maggiore attendibilità a partire dal 2002, negli ultimi quattro anni (2002-2005) si sono registrati 2.710 incendi (context baseline indicator addizionale) con una superficie complessiva percorsa dal fuoco (context baseline indicator addizionale) di più di 51.500 ettari, di cui oltre 15.000 di superficie boscata. Non si dispone di dati relativi alla quantificazione del danno "ecologico" arrecato dagli incendi ai diversi ecosistemi naturali, ma è evidente che è in atto in Sicilia una continua distruzione del patrimonio naturalistico con incremento dei processi di dissesto idrogeologico e degrado del suolo.

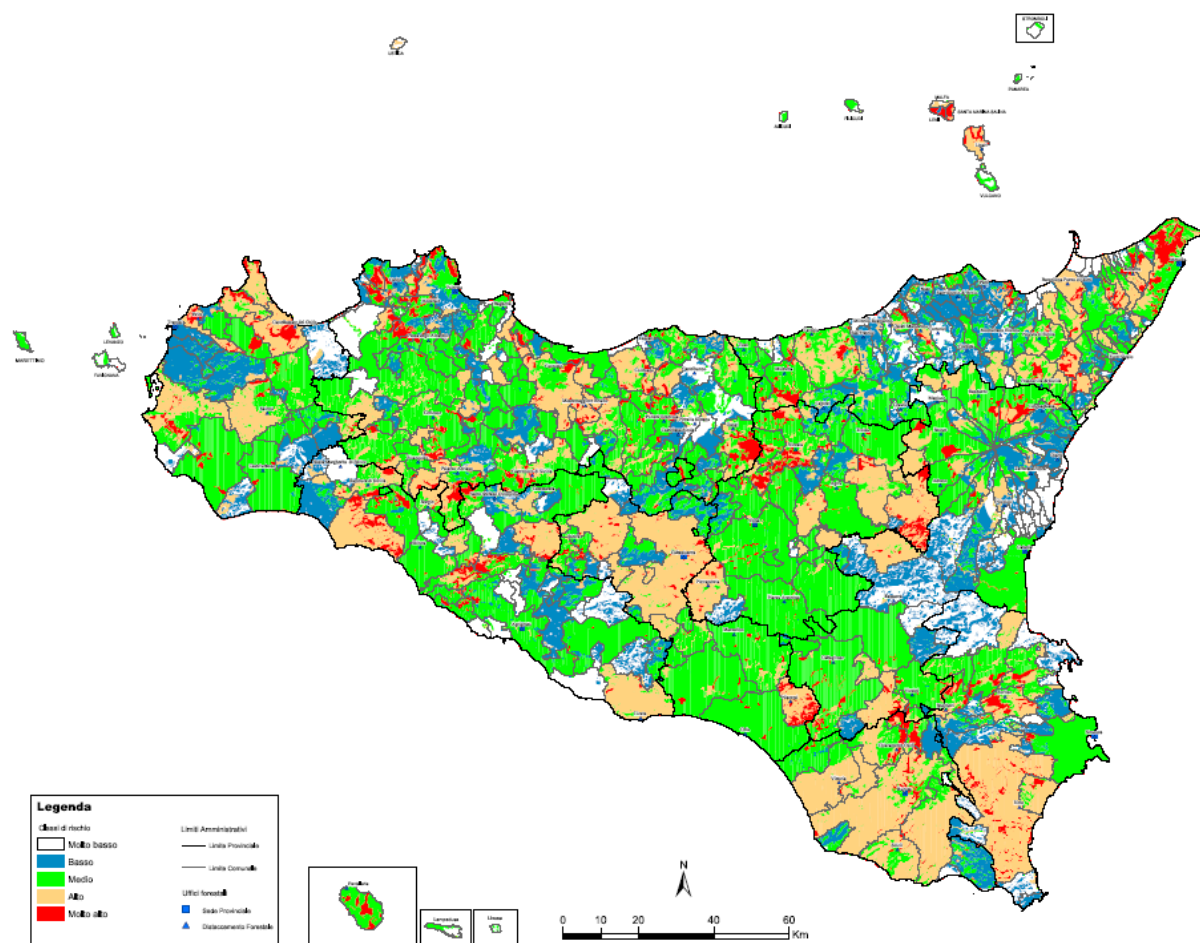
Il Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi individua, a livello di comune, le aree a rischio d'incendio secondo le classi consolidate in materia.

Tabella 21 - Superfici per classi di rischio d'incendi

Classe rischio incendi	Superficie (ha)	Superficie (%)
Molto basso	264.976	10,4
Basso	386.301	15,2
Medio	1.065.150	41,9
Alto	629.049	24,7
Molto alto	198.083	7,8
Totale	2.543.919	100,0

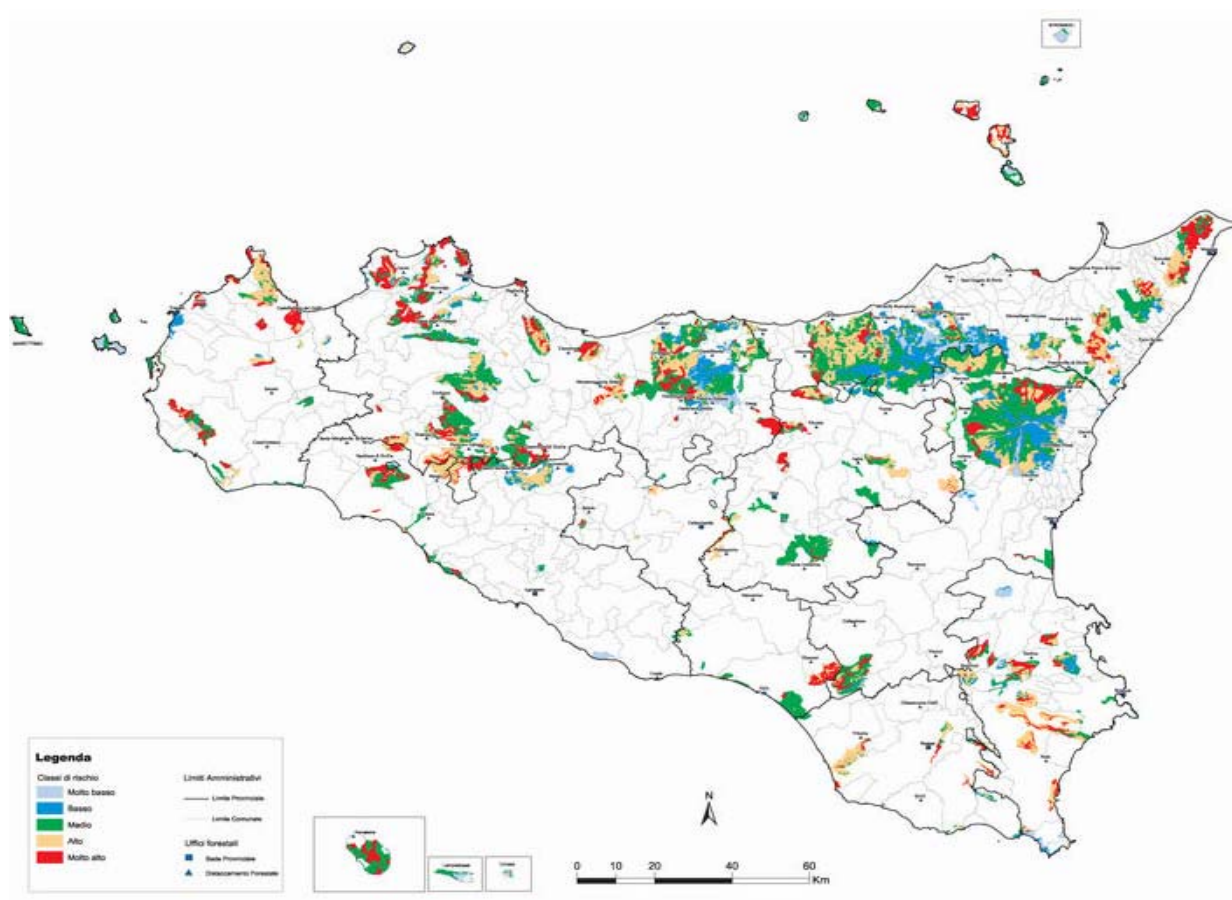
Fonte: elaborazione Assessorato Agricoltura e Foreste su dati del Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005).

Figura 11 – Carta delle aree a rischio di incendio



L'elevata distruzione del patrimonio naturalistico delle Riserve Naturali regionali costituisce un aspetto di rilevante criticità perché riguarda generalmente habitat vulnerabili a causa della limitata estensione e, pertanto, a maggiore rischio di scomparsa e di perdita di biodiversità tutelata. Per tale motivo l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi ha redatto anche la *"Carta di rischio incendi delle aree protette"* che, di seguito, si riporta.

Figura 12 – Carta di rischio incendi delle aree protette (scala 1:400.000).



Fonte: Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi. Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005)

Tabella 22 - SWOT Ambiente e spazio rurale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali. 2) Diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e elevata incidenza della monosuccessione nei seminativi. 3) Buona qualità delle risorse idriche. 4) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico. 5) Riconoscimento del ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola e dalle foreste. 6) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale. 7) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata). 8) Tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici. 9) Presenza di territori ad elevato valore paesaggistico per la presenza di colture tradizionali e di sistemazioni tipiche del paesaggio agrario siciliano. 10) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Rischio di estinzione o di abbandono di alcune specie e razze animali. 2) Alta incidenza di incendi boschivi. 3) Processo di degrado dei suoli. 4) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico. 5) Dispersione di rifiuti nell'ambiente. 6) Frammentarietà delle proprietà forestali. 7) Mancanza o insufficienza di una idonea rete infrastrutturale al servizio della filiera bosco-legno e della viabilità forestale. 8) Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale. 9) Ritardo nella predisposizione dei piani di protezione e gestione dei siti di Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. 10) Degrado dell'ambiente e del paesaggio. 11) Elevata incidenza delle zone svantaggiate. 12) Tendenza all'abbandono dell'attività agricole nelle zone svantaggiate, con conseguente contrazione demografica. 13) Elevati costi di produzione e perdite di reddito degli agricoltori che operano in zone svantaggiate.
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1) Fruizione a fini ricreativi e culturali di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico. 2) Tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale ed animale. 3) Sviluppo della filiera bosco-energia e biomassa-energia e incremento di produzione di energia alternativa. 4) Disponibilità di diverse essenze erbacee, arbustive ed arboree, incluse talune colture da biomassa, in grado di assicurare una adeguata protezione del terreno dall'erosione. 5) Crescente sensibilità sociale per gli aspetti paesistici ambientali. 6) Presenza di superfici pubbliche e private da destinare all'imboschimento. 7) Introduzione di innovazioni di processo e di prodotto a valenza agro-silvo-ambientale. 8) Adozione di standard elevati per il benessere degli animali da parte degli agricoltori. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Riduzione di ecosistemi, sviluppo dell'urbanizzazione e aumento di presenza turistica non regolamentata. 2) Introduzione e contaminazione da OGM. 3) Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua. 4) Aumento delle aree a rischio di desertificazione. 5) Eccessivo sfruttamento delle falde.

Fabbisogni di intervento

- 1) Conservazione della biodiversità.
 - 2) Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico.
 - 3) Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
 - 4) Mantenimento delle attività agricole e zootecniche tradizionali nelle zone svantaggiate.
 - 5) Sviluppo di sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agricoltura sostenibile, valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi).
 - 6) Incentivazione delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali.
 - 7) Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità).
 - 8) Incoraggiamento degli agricoltori ad adottare standard elevati per il benessere degli animali.
 - 9) Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado.
 - 10) Tutela delle risorse idriche.
 - 11) Incremento della superficie boscata.
 - 12) Difesa dagli incendi e dalle calamità naturali.
 - 13) Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali.
 - 14) Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico.
-

3.1.4 *Economia rurale e qualità della vita*

L'economia rurale e la qualità della vita sono affrontate attraverso lo studio e l'analisi dei principali indicatori socio economici dei territori rurali siciliani. Come già precisato, gli indicatori sono costruiti e analizzati seguendo le direttive riportate nell'allegato VIII del Regolamento CE n. 1974/2006. In questo paragrafo, quando possibile, si descriveranno in dettaglio le caratteristiche delle quattro macroaree rurali individuate dalla regione Sicilia.

Tuttavia, è bene sottolineare che solo alcuni indicatori sono disponibili con un livello di dettaglio territoriale comunale¹¹. Per ovviare a tale problematica, laddove esiste una carenza di informazioni a livello comunale (per le analisi statistiche le aree rurali non sono altro che aggregazioni di comuni) si riportano delle analisi a livello provinciale e/o regionale, fornendo per le singole aree rurali delle valutazioni e considerazioni di carattere qualitativo.

La **struttura dell'economia siciliana**, esaminata attraverso l'analisi del valore aggiunto a prezzi correnti (context baseline indicator n. 19 – fonte: ISTAT 2004), mostra nel 2004, un valore pari a 72.619 milioni di euro. Il valore aggiunto del settore primario costituito da agricoltura, silvicoltura e pesca, è pari a 3.118 milioni di euro e rappresenta il 4,3% del valore aggiunto regionale; quello del settore secondario (industria in senso stretto e costruzioni) è pari a 11.800 milioni di euro e rappresenta il 16,2% del totale regionale, mentre il valore aggiunto del settore terziario rappresenta, con i suoi 57.701 milioni di euro, il 79,5% del valore regionale (objective baseline indicator n. 33 – fonte: ISTAT 2004).

Il settore “non agricolo” nel suo complesso nel 2004 (objective baseline indicator n. 29 – fonte: ISTAT 2004) fa registrare un valore aggiunto pari a 69.501 milioni di euro, che rappresenta il 95,7% del valore aggiunto regionale.

¹¹ La maggior parte dei dati a livello comunale è rilevata con gli ultimi Censimenti: 5° Censimento generale dell'Agricoltura effettuato nel 2000, 14° Censimento generali della Popolazione e delle abitazioni e 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi effettuati entrambi nel 2001.

Per una maggiore esaustività nello studio della struttura economica regionale si è proceduto anche all'analisi, in serie storica, del valore aggiunto a prezzi costanti 1995 (fonte ISTAT). Tale indicatore, che si distingue dal V.A. a prezzi correnti perché tiene conto dell'effetto dell'inflazione, mostra per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, nel 2004 un valore pari a 2.831,4 milioni di euro che rappresenta il 9,4% di quello prodotto a livello nazionale ed il 29,6% di quello prodotto nelle Regioni Convergenza; nel settore dell'industria in senso stretto si registra un valore aggiunto pari a 6.246,2 milioni di euro (10,8% del totale regionale); nel settore delle costruzioni si osserva un valore di 3.553,6 milioni di euro (6,1% del totale regionale) e nel settore terziario si rileva un valore pari a 45.277,1 milioni di euro (78,2% del totale regionale). La dinamica temporale del valore aggiunto della Sicilia a prezzi 1995, mostra una crescita progressiva, nel quinquennio 2000-2004, di circa il 7%, passando da 54.068 milioni di euro del 2000 a 57.908 del 2004 e una crescita del 2% del valore aggiunto nel settore primario.

L'analisi della struttura dell'occupazione (context baseline indicator n. 20 – fonte: ISTAT 2001) è stata realizzata mediante l'uso dei dati del 14° Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni. Dall'analisi risulta che gli occupati in Sicilia nel 2001 sono pari a 1.297.774 unità. La distribuzione per settore di attività economica mostra che il 9,5% degli occupati è collocato nel settore primario, per un valore complessivo di 122.654 unità; il 22% nel settore secondario, industria in senso stretto e costruzioni, che annovera 285.452 unità ed infine la restante parte, il 68,6% degli occupati, è nel settore terziario con un valore assoluto pari a 889.668 unità.

La distribuzione dell'occupazione per settore nelle quattro macroaree rurali individuate evidenzia che nel settore primario si ha un'incidenza superiore rispetto al dato medio regionale (9,5%) per tre delle quattro aree rurali e una bassa dotazione di occupati solamente nelle aree urbane. In queste ultime aree l'incidenza dell'occupazione nel settore primario è soltanto del 3,0%; tuttavia è opportuno segnalare che in queste aree si rileva un'elevata incidenza del numero di addetti nell'industria alimentare pari a 7.031 unità che rappresenta circa il 29% degli addetti del settore. Nel settore secondario risulta invece che i valori più elevati si hanno nelle aree rurali ad agricoltura intensiva con il 26,8% contro il 22% del dato Sicilia, mentre l'incidenza delle restanti aree risulta in linea con quella registrata per il territorio regionale. L'analisi dell'occupazione nel settore terziario per macroarea mostra una forte incidenza degli occupati nelle aree urbane (73,1%).

Da quanto sopra, emerge chiaramente un'incidenza ancora elevata dell'occupazione agricola sul totale, molto accentuata nelle aree rurali **C** e **D**, che pertanto sono quelle che più necessitano di interventi di diversificazione del reddito al fine di consolidare o creare nuove possibilità di occupazione.

La struttura occupazionale è in parte correlata al tessuto imprenditoriale locale la cui analisi è incentrata in particolare sulla struttura dimensionale delle imprese. Tale struttura si contraddistingue per la presenza di un ampio numero di imprese di piccola dimensione.

Infatti, i dati, rilevati in occasione dell'ottavo Censimento dell'Industria e dei Servizi nel 2001, mostrano un numero di microimprese¹², pari a 255.444 unità locali che rappresentano il 96,8% di quelle complessive.

La distribuzione delle microimprese, analizzata anche con riferimento alle quattro macroaree siciliane, mostra una forte presenza delle stesse nelle aree urbane (il 36,2% delle micro

¹² I dati delle microimprese si riferiscono alle unità locali delle imprese con meno di 10 addetti nei comuni siciliani..

imprese siciliane sul 6,8% del territorio regionale) e nelle aree rurali intermedie (37,6% sul 44,5% del territorio regionale), mentre nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo la percentuale si attesta rispettivamente all'11,7% sul 10,1% del territorio e al 14,5% sul 38,7%. Questi dati dimostrano che le microimprese necessitano di servizi strutturali che solitamente sono ubicati in centri con un buon grado di urbanizzazione.

La distribuzione settoriale delle imprese attive conferma che alcune province (Trapani, Agrigento e Ragusa) risultano maggiormente specializzate nella localizzazione di aziende agricole. In generale si può affermare che in Sicilia, e in particolare nelle aree più rurali, ancora oggi, il settore agricolo continua a svolgere un ruolo fondamentale anche e soprattutto dal punto di vista della capacità di assorbimento di forza lavoro.

Anche da tali considerazioni appare, quindi, evidente la necessità di maggiori interventi nelle aree rurali **C** e **D**, tendenti a favorire lo sviluppo di un tessuto produttivo diffuso, che può essere rappresentato principalmente delle microimprese legate direttamente o indirettamente al settore primario, ma in grado di offrire occasione di reddito e occupazione in altri settori connessi, quali ad esempio quelli del turismo, dell'artigianato e dei servizi alle imprese.

L'esame dello sviluppo del lavoro autonomo (objective baseline indicator n. 30 – fonte: ISTAT 2005) è analizzato utilizzando i dati della rilevazione sulle Forze di lavoro dell'ISTAT dal 1993 al 2005. Tale indagine, essendo di natura campionaria, fornisce informazioni sugli occupati indipendenti con un livello territoriale non inferiore a quello provinciale. Dal 1993 al 2005 il numero di occupati indipendenti in Sicilia è diminuito di circa l'11% passando da 409 mila unità a 366 mila nel 2005. Tale dinamica è ancora più evidente nell'analisi degli occupati indipendenti nel settore agricoltura in Sicilia dove si assiste ad una riduzione di circa il 55% degli occupati, che passano dalle circa 82 mila unità del 1993 alle 37 mila unità nel 2005.

Lo sviluppo dell'occupazione nel settore non agricolo (objective baseline indicator n. 28 – fonte: ISTAT 2005) è analizzato con riferimento al territorio siciliano, prendendo in esame i dati delle indagini ISTAT al 2000 e al 2005 sulle forze di lavoro. La dinamica temporale mostra un lieve aumento dell'occupazione del settore non agricolo. Infatti, nel 2000 gli occupati nel settore non agricolo della regione Sicilia sono pari a 1.216 mila unità di cui il 77,8% sono del solo settore terziario; nel 2005, invece, gli occupati non agricoli sono pari a 1.358 mila unità di cui il 73,1% sono occupati del settore terziario.

Anche l'analisi del tasso di disoccupazione di lunga durata¹³, (context baseline indicator n. 21 – fonte: ISTAT 2005) è effettuata utilizzando i dati dell'Indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT all'anno 2005. In Sicilia il tasso di disoccupazione di lunga durata nel 2005 è pari al 9,4%; tale valore è nettamente inferiore a quello del 2000 (15%) in considerazione dell'affermarsi negli ultimi anni di tipologie di lavoro flessibili e di precariato che producono occupazione per alcuni periodi dell'anno.

In termini di densità abitativa (context baseline indicator n. 17 – fonte: ISTAT 2001) le aree urbane fanno registrare 951 ab/km² seguite dalle aree rurali ad agricoltura intensiva (231 ab/km²) e dalle aree intermedie (170 ab/km²). La minore densità si registra nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (76,6 ab/km²).

L'analisi della struttura per età (context baseline indicator n. 18 – fonte: ISTAT 2005) in Sicilia rileva una incidenza dei giovani (da 0-14 anni) pari al 16,2% del totale, le aree urbane e le aree rurali con problemi di sviluppo hanno una incidenza leggermente inferiore

¹³ Il tasso di disoccupazione di lunga durata è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di una occupazione da più di un anno e le forze di lavoro.

(rispettivamente 15,7% e 15,8%). L'analisi della popolazione attiva, cioè quella compresa tra i 15 e i 64 anni, mostra una forte incidenza nelle aree urbane (67%) e nelle restanti aree rurali è in linea con quella rilevata a livello regionale (65,9%). Infine l'incidenza degli anziani è maggiore nelle aree rurali con problemi di sviluppo (20,7%) rispetto alla media del territorio siciliano (18%).

Bisogna sottolineare che il rischio di impoverimento demografico in particolare nelle fasce più giovani della popolazione e di abbandono dei centri, con conseguente contrazione delle forze lavoro in alcuni settori chiave, rappresenta in alcune aree maggiormente rurali l'ostacolo maggiore alla qualificazione delle imprese e alla diversificazione dell'economia. Tali aree sono, infatti, caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione legato anche all'emigrazione verso le aree urbanizzate dei giovani scolarizzati e dall'elevato divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile. Si registrano, inoltre, fenomeni di immigrazione verso le aree rurali da parte di extracomunitari in cerca di occupazione e di integrazione sociale e l'aumento di occupati con contratti atipici.

Il saldo migratorio della regione Sicilia nel 2005 è pari a 244 unità (objective baseline indicator n. 34 - fonte ISTAT 2005). La distribuzione di tale indicatore mostra delle forti oscillazioni per le macro aree rurali. Nelle aree urbane si osserva il saldo migratorio maggiormente negativo (-8.365 unità) seguito dalle aree rurali con problemi di sviluppo (-1.331 unità) a dimostrazione di uno spopolamento caratteristico delle aree rurali.

In tema di diversificazione economica, le maggiori **opportunità di lavoro** per le aree rurali sembrerebbero legate ai settori delle costruzioni e dei servizi, interessati, nel periodo 2000-2004, da una variazione media percentuale del valore aggiunto pari rispettivamente al 12% e all'8%, contro una più contenuta crescita del settore dell'agricoltura e della pesca (2%) ed una quasi totale staticità del settore industriale. L'analisi del valore aggiunto complessivo per singola provincia mostra una minore competitività delle province a maggiore connotazione rurale, con Enna in coda alla graduatoria. La disaggregazione settoriale del valore aggiunto per provincia mostra un quadro alquanto eterogeneo, con quasi la metà del valore aggiunto complessivo del settore terziario prodotto nelle province di Palermo e Catania e il primato della provincia di Ragusa nel valore aggiunto del settore agricolo.

Nonostante alcune evidenze positive però, soprattutto nelle aree rurali più interne dell'Isola, i comparti dell'agro-alimentare su cui si basa l'economia locale ereditano modelli di sviluppo a bassa specializzazione, con una ridotta propensione all'adozione di nuove tecnologie e sistemi di gestione di qualità. Da alcuni anni, si avverte da parte delle imprese che operano in ambito rurale una diffusa incertezza e precarietà nei confronti di un mercato che si va delineando con sempre maggiore complessità a causa dell'elevato numero di competitori (allargamento ad Est dell'Europa e Paesi del Mediterraneo).

Secondo i dati Eurostat al 2003, sono il 36,9% gli agricoltori che esercitano anche altre attività lucrative al di fuori dall'agricoltura (objective baseline indicator n. 27 - fonte: Eurostat 2003).

Pertanto, già a partire dalla programmazione 2000-2006, si è avviato un processo di diversificazione delle attività agricole, anche verso nuove tipologie di attività connesse alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, alla gestione del territorio, alla fornitura di servizi.

La ricerca di nuove modalità di diversificazione dell'economia rurale è collegata anche alle opportunità che possono individuarsi nel settore turistico e delle attività agricole connesse. **L'agriturismo e l'incentivazione di attività turistiche** (infrastrutture e servizi) costituiscono per certi aspetti delle innovazioni interessanti in materia di multifunzionalità delle imprese agricole, anche perché in Sicilia il settore non ha ancora espresso le reali potenzialità di traino

per l'economia locale. Si consideri, a tal proposito, che il quadro del movimento turistico regionale evidenzia, nel 2004, un *trend* nuovamente crescente dopo la leggera contrazione subita dagli arrivi e dalle presenze durante il biennio 2002-2003 (fonte ISTAT).

Il fenomeno dell'agriturismo, in particolare, ha registrato, nel periodo 2001-2006, una notevole crescita. Il numero delle aziende agrituristiche autorizzate è passato, infatti, da 170 a 382, (+125%) mentre la disponibilità di posti letto nello stesso periodo è passata da 1.799 a 5.140 (+185%). Notevole anche l'incremento dei posti per ristorazione che da 5.416 del 2001 passano a 15.696 del 2006.

I dati sulle aziende agrituristiche mostrano che, a livello provinciale, Messina si pone in evidenza per il più elevato numero di esercizi agrituristici che hanno una media di posti letto per azienda (12) di poco inferiore alla media regionale (13), mentre appare evidente come in due delle province più interne, Caltanissetta ed Enna che annoverano rispettivamente solo 11 e 18 agriturismi, il settore non riesce a decollare.

Per quanto concerne le attività esercitate nelle aziende agrituristiche, la quasi totalità delle aziende opera anche nel campo della ristorazione, mentre è in costante aumento il numero di quelle attrezzate per lo svolgimento di altre attività agrituristiche (equitazione, escursionismo, trekking, *mountain bike* ed altre attività sportive e ricreative).

Ancora basso (8), ma in costante crescita, il numero di fattorie e aziende didattiche accreditate a livello regionale. Si tratta di aziende agrituristiche che consentono la possibilità di visita delle proprie strutture e propongono iniziative destinate prevalentemente a bambini e studenti di scuole elementari e medie.

Con riferimento alle macroaree individuate, le "aree rurali intermedie" e le "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" sono quelle nelle quali si trova il maggior numero di aziende agrituristiche, ma significativa, soprattutto in considerazione della inferiore estensione territoriale rispetto alla due suddette aree, è anche la presenza di aziende agrituristiche nelle "aree urbane" e nelle "aree rurali ad agricoltura intensiva".

Tabella 23 – Aziende agrituristiche in Sicilia al 31/12/2006

Provincia	Aziende autorizz.	Posti letto	Media posti letto per azienda	Piazzole agri campeggio	Campeggiatori (n. 4 per piazzola)	Posti di ristoraz.	Aziende con attrib. Spighe	Media posti ristoraz. per azienda
Agrigento	18	305	17	19	76	439	6	24
Caltanissetta	11	146	13	0	0	415	0	38
Catania	50	636	13	53	212	1242	1	25
Enna	18	193	11	40	160	823	10	46
Messina	86	993	12	50	200	1835	0	21
Palermo	62	1106	18	35	140	5434	2	88
Ragusa	41	440	11	88	352	2290	1	56
Siracusa	66	907	14	28	112	2014	6	31
Trapani	30	414	14	50	200	1204	6	40
TOTALE	382	5140	13	363	1452	15696	32	41

Fonte: Assessorato Agricolture e Foreste

Tabella 24 - Aziende agrituristiche autorizzate per macroarea (valori percentuali) – Anno 2000

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - Aree urbane	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Aziende agrituristiche	2006	%	10,9	7,6	50,3	31,2	100

Fonte: elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura e Foreste

I segnali che pervengono dai dati statistici nazionali indicano una riduzione del volume d'affari complessivo e della durata media dei soggiorni negli agriturismi, collegata anche alla diffusione di tipologie ricettive concorrenti (es. *bed and breakfast*). Si può quindi affermare che, superata ormai una prima fase di espansione supportata da diversi fattori, il sistema può svilupparsi ulteriormente nella direzione di un miglioramento del livello qualitativo dei servizi disponibili e nella differenziazione dell'offerta territoriale delle diverse aree rurali.

Le ipotesi di sviluppo dell'agriturismo regionale sono subordinate ad adeguate strategie locali di marketing e comunicazione, alla credibilità dei parametri qualitativi aziendali percepibili dai visitatori e all'integrazione di servizi/opportunità usufruibili nei comprensori rurali. In quest'ottica, l'Amministrazione Regionale ha già predisposto i propri strumenti operativi consistenti nell'aggiornamento e rivisitazione delle disposizioni regionali di settore (D.D.G. 28 maggio 2004), nell'emanazione del piano regionale agrituristico 2005/2007 e nell'introduzione di un nuovo sistema di classificazione degli agriturismi, basato su parametri qualitativi rigorosi e legati alle caratteristiche delle aziende agricole e alle valenze ambientali dei luoghi (spighe invece delle stelle alberghiere). Infine, è in corso di predisposizione un disegno di legge regionale, che recepirà la nuova norma nazionale (legge n. 96/2006).

In futuro grandi potenzialità di sviluppo potrebbero derivare dall'organizzazione di un'offerta turistica integrata che coniughi la fruizione delle ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali (comprese quelle delle zone costiere) con l'attività agricola e l'artigianato locale, anche nell'ambito di itinerari culturali tematici ed enogastronomici. Ad esempio, il progetto "Strade e rotte del vino", istituito con legge regionale n. 5 del 2002, nasce dall'esigenza di valorizzare i territori a vocazione vinicola, con particolare riferimento ai luoghi d'interesse vitivinicolo. Le strade del vino sono, infatti, dei percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, caratterizzati da particolare interesse che costituiscono in sostanza un'offerta integrata di territorio, cultura e natura lungo un percorso segnato dai vini della tradizione siciliana. Questi percorsi si snodano lungo vigneti e cantine di aziende agricole aperte al pubblico, che costituiscono strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica. Grazie a questa particolare tipologia di offerta, lungo le strade del vino si sviluppano attività di ricezione e di ospitalità compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche. Attualmente le strade del vino in Sicilia sono ben 11, mentre altre 2 sono in attesa di riconoscimento. Anche su altre produzioni del territorio siciliano si stanno realizzando progetti analoghi per la definizione di "percorsi enogastronomici". In questo contesto, anche la trasmissione dei saperi degli anziani potrebbe rappresentare una valida opportunità di inserimento e di integrazione per i giovani, le donne e le categorie sociali svantaggiate.

In Sicilia si individuano delle insufficienze nei servizi che incidono negativamente sia sullo sviluppo economico dei territori che sulla qualità della vita delle popolazioni rurali.

Dai dati sul servizio idrico e sullo smaltimento dei reflui (fonte ISTAT anno 1999) risulta che il 18% della popolazione ancora non dispone di rete fognaria e, di essa, ben il 52% non viene servita da impianti di depurazione.

Le problematiche nel servizio idrico sono dovute in parte alle carenze della disponibilità iniziale ed in parte alla scarsa gestione dei sistemi e delle infrastrutture di adduzione e distribuzione ed alla bassa efficienza dei sistemi fognari e depurativi.

Nel 2002, l'incidenza delle famiglie siciliane che dichiarano di avere irregolarità nell'erogazione dell'acqua è quasi il triplo rispetto al dato nazionale; tale incidenza risulta superiore anche nei confronti del Sud-Italia.

La disponibilità e la diffusione capillare delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, oltre che l'esistenza di un adeguato ed economico servizio di collegamento alla rete internet, incidono sul livello di apertura della regione verso l'esterno.

La diffusione di internet nelle zone rurali (objective baseline indicator n. 32 e context baseline indicator n. 23 - fonte: ISTAT 2005), non essendo al momento disponibile l'informazione sulla copertura ADSL, è misurata attraverso la percentuale di popolazione che dichiara di possedere l'accesso a internet, informazione questa rilevata dall'indagine Multiscopo dell'ISTAT. Tale indagine essendo di natura campionaria fornisce informazioni con un dettaglio territoriale regionale e non per comune. In Sicilia nel 2003 il grado di diffusione di internet era pari al 21,5% della popolazione residente, valore questo in costante crescita e che raggiunge al 2005 il 23,4%. Tali valori comunque risultano ben al di sotto del valore Italia rispettivamente nel 2003 pari a 30,8% e nel 2005 pari a 34,5%.

Il grado di diffusione di siti web nella strategia organizzativa e gestionale delle imprese con più di dieci addetti indica che ben il 42% delle imprese siciliane di tale dimensione possiede, nel 2005, un sito web, percentuale nettamente inferiore al dato nazionale (57,4%).

Secondo la rilevazione dell'ISTAT anno 2004-2005 sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Comuni italiani, il 26,9% delle amministrazioni comunali siciliane ha dichiarato di avere a disposizione almeno un ufficio di informatica autonomo, posizionandosi solo dopo la Toscana e l'Emilia-Romagna e ben al di sopra della media nazionale (16,2%). Leggermente al di sotto della media nazionale, invece, è la percentuale dei dipendenti preposti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (1,3% rispetto all'1,4% nazionale). Anche l'uso delle tecnologie informatiche durante l'attività di formazione è leggermente più limitato della media nazionale: solo il 18,6% dei Comuni siciliani (contro il 20% nazionale) ha organizzato i propri corsi facendo uso di tecnologie e solo il 3,5% sul totale dei dipendenti della Pubblica Amministrazione ha partecipato ad un corso di formazione sulle TIC.

Per quanto riguarda la "connettività interna" (presenza di reti locali LAN, connessione ad Internet, sistemi di posta elettronica) il caso siciliano non si discosta molto dalla media nazionale, se non nella percentuale di personal computer connessi alle reti locali, la più bassa di tutto il Paese (69,1% del totale).

Complessivamente, nel 2003, la spesa siciliana in *Information Technologies* si è attestata a 684.337 euro, pari a 3,5% del mercato nazionale e al 21,7% di quello meridionale, collocandosi all'8° posto fra le regioni italiane. Con particolare riferimento al mondo delle imprese, gli indicatori disponibili delineano una situazione del territorio meno incoraggiante: la spesa in *Information Technologies* per occupato è di 487 euro, ben al di sotto della media italiana (880 euro). Inoltre, la stessa spesa sul totale del valore aggiunto regionale incide per l'1,1%, collocando la Sicilia al quartultimo posto delle regioni italiane. Va ovviamente detto che questo indicatore è ampiamente dipendente dal tessuto economico della regione, dalla

prevalenza di micro, piccole e medie imprese rispetto alle grandi aziende e dall'incidenza del lavoro sommerso.

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta locale di tecnologie informatiche, i dati ufficiali dell'ISTAT evidenziano una forte dinamicità delle imprese siciliane appartenenti al comparto delle TIC. Infatti, nel triennio 2001-2003 in Sicilia il numero delle imprese attive è cresciuto mediamente del 6,3% contro il 5,6% del dato nazionale.

I dati dimostrano come la regione stia scontando il ritardo generalizzato del paese nell'affrontare la sfida dell'innovazione, ritardo in parte di ordine culturale che porta a considerare le nuove tecnologie ed i servizi ad esse collegati come una prerogativa delle sole imprese specializzate del settore e non come un'opportunità di crescita per tutte le attività economiche. Se questo vale per l'intero territorio regionale, si comprende come nelle aree rurali, tradizionalmente legate ad un'agricoltura fatta prevalentemente di terra e lavoro, si aggravano i ritardi nell'applicazione e nell'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche e nell'apprezzamento dei relativi vantaggi.

Non è un caso, tra l'altro, che anche i processi di "managerializzazione" delle aziende agricole e di internazionalizzazione procedano a passi molto lenti. La tecnologia non è ancora stata evidentemente associata ai temi dello snellimento delle procedure, della flessibilità e dell'efficienza nell'organizzazione produttiva e negli scambi commerciali.

Un rilevante problema per la Sicilia, è quello della carenza del sistema infrastrutturale. Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne il gap infrastrutturale siciliano nei confronti dell'Italia (84,1 contro Italia = 100 al 2004) è grave e risulta sostanzialmente invariato negli ultimi anni. Numerosi studi condotti in diversi ambiti analizzano la relazione esistente tra la dotazione di infrastrutture e lo sviluppo economico di un territorio. Il risultato riconosciuto è quello del legame tra infrastrutturazione e crescita economica di un'area. «Una regione ben dotata di infrastrutture avrà un vantaggio comparato rispetto ad una meno dotata (..) e questo si tradurrà in un più elevato PIL regionale pro-capite o per persona occupata e/o anche in un più elevato livello di occupazione. Da ciò consegue che la produttività, i redditi e l'occupazione regionale sono funzione crescente della dotazione di infrastrutture.» (*Biehl, 1991*).

In Sicilia, dai dati raccolti attraverso i numerosissimi piani di infrastrutturazione, che a varia scala sono stati proposti negli anni, le infrastrutture risultano carenti. In particolare i valori degli indici di dotazione infrastrutturale in tema di trasporti (rete stradale, ferroviaria, e aeroportuale ad eccezione della dotazione portuale) testimoniano come il forte gap rilevato a livello complessivo che contraddistingue la Sicilia rispetto al resto del Paese sia da attribuire in larga parte proprio ai ritardi accumulati in tale ambito. Occorre inoltre rilevare che gli indici di dotazione non evidenziano lo stato qualitativo, o in altre parole, la rispondenza in termini di funzionalità delle infrastrutture rispetto alla domanda e non sono in grado di rappresentare la dimensione territoriale dei divari.

Le maggiori problematiche delle strade siciliane riguardano soprattutto lo scadente livello nei servizi agli utenti, gli alti livelli di incidentalità con i relativi tassi di mortalità che risultano superiori alla media nazionale e lo scarso collegamento tra nodi urbani, zone costiere e aree interne, con conseguente aggravio dei costi di trasporto. Debole si presenta, inoltre, il sistema delle strade rurali secondarie, sia in termini di collegamento che di livello di manutenzione e presenza di strutture a protezione e segnaletica.

Con riferimento alle strutture logistiche, si rileva una forte carenza dei centri intermodali che accomuna la Sicilia al Mezzogiorno con un valore pari a 1 rispetto al 100 nazionale ad un dato pari al 156,1 del centro-Nord.

Le carenze esistenti non consentono alle produzioni regionali di raggiungere agevolmente e rapidamente i principali mercati nazionali ed europei. Inoltre, i trasporti pubblici e le infrastrutture di collegamento primarie e secondarie dell'Isola sono concepiti nell'ottica della circolazione interna di beni e persone, piuttosto che di attrattività nei confronti della domanda turistica extraregionale (nazionale ed internazionale) e degli investitori esterni.

La dotazione di infrastrutture turistiche (objective baseline indicator n. 31 – fonte: ISTAT 2003) con riferimento al 2003 (elaborazioni su dati ISTAT) consta di 958 esercizi alberghieri con 90.272 posti letto che sommati ai 1.153 esercizi complementari (camping, villaggi turistici, B&b, Ostelli etc.) con 56.575 posti letto danno luogo ad un'offerta turistica di 146.847 posti letto. La distribuzione di questa dotazione infrastrutturale nelle macroaree rurali evidenzia che il maggior numero di esercizi e di posti letto, in termini di valore assoluto, sono ubicati nell'area rurale intermedia, rispettivamente 1.221 esercizi per 87.137 posti letto. A questa macroarea segue quella delle aree urbane con 409 esercizi e 33.223 posti letto.

I villaggi e i borghi rurali siciliani rappresentano un valore aggiunto nella caratterizzazione della qualità paesistica dell'Isola. La qualità del patrimonio culturale, presente in diversi ambiti territoriali, ad oggi è messa a rischio dalla presenza di forti elementi di intrusione che minacciano il territorio in maniera indiscriminata e non regolamentata. Appare opportuno quindi analizzare alcuni criteri per determinare quali elementi sono "tipici" e in quanto tali meritevoli di protezione e quali caratteristiche richiedono una pianificazione volta a preservarne la qualità. Il rapporto campagna città diviene poco stabile soprattutto in quelle zone in cui i piccoli borghi periferici diventano nuove aree di lottizzazione edilizia o industriale. Infatti, l'intensificarsi dei processi di urbanizzazione e la conflittualità nell'uso del suolo possono condurre alla riduzione significativa della disponibilità di aree agricole e rurali più in generale, nonché allo sviluppo di forme di turismo poco sostenibile che potrebbero compromettere irreparabilmente il patrimonio naturalistico, ambientale, architettonico e culturale regionale. Di contro, la tutela e la valorizzazione di questo patrimonio, può fornire valore aggiunto agli interventi volti a migliorare l'attrattività dei territori sia per le popolazioni residenti, che per le imprese e i fruitori esterni.

A tal proposito, il patrimonio storico artistico dei piccoli centri dell'Isola è interessato da una buona presenza turistica, che premia la qualità delle risorse e l'interesse storico culturale dei luoghi visitati. I dati, di fonte Assessorato ai Beni Culturali della Regione Siciliana, nell'anno 2004 mostrano un flusso turistico ingente in tutte le province della Regione. Inoltre, il turismo siciliano mostra in base alle diverse specificità, anche territoriali, una tipologia di turismo specializzato legato allo studio (studiosi e ricercatori) e un tipo di turismo più vacanziero. Come detto precedentemente, i dati mostrano una buona presenza turistica in tutte le nove province; tuttavia per meglio comprendere le dinamiche turistiche territoriali, con particolare riferimento ai piccoli centri, si è analizzato il settore turistico escludendo i capoluoghi di provincia. Da tale studio emerge che tranne per la provincia di Agrigento con la Valle dei Templi, per quella di Palermo con i suoi innumerevoli monumenti e per la provincia di Catania per il teatro antico, le altre province siciliane mostrano un flusso turistico concentrato nei piccoli centri in cui spesso sono presenti siti di grande richiamo turistico (Enna con Piazza Armerina, Messina con Taormina, Trapani con Segesta e Selinunte, etc.). L'analisi si riferisce naturalmente solo al flusso turistico rilevato nei siti più importanti e quindi non comprende, per mancanza di dati, tutte quelle piccole realtà locali che rappresentano comunque una buona parte del turismo sia specializzato sia vacanziero (musei della civiltà contadina, parchi tematici, collezioni, castelli, palazzi, etc.). In definitiva, dall'analisi emerge che la situazione dei piccoli centri è favorevole ad una politica mirata alla riqualificazione e alla valorizzazione del territorio a fini ambientali e turistici, da cui possono e devono trarre vantaggio anche i Comuni limitrofi a quelli più avvantaggiati, al fine di creare una rete di fruizione globale.

Relativamente all'istruzione e alla formazione professionale utilizzando la classificazione ISCED¹⁴, nella regione Sicilia si osserva nel 2001 che il 61,5% della popolazione adulta, fra i 25 e i 64 anni, ha ancora un grado di istruzione basso. Il 28,4% ha un livello di istruzione "medio" e soltanto il 10,1% ha un livello di istruzione "elevato". Complessivamente gli adulti con medio e alto livello di istruzione rappresentano quindi il 38,5% (context baseline indicator n. 22 – fonte: ISTAT).

Dall'analisi dei dati riportati in tabella 24, si osservano bassi livelli di istruzione nelle aree rurali con forte presenza di agricoltura e/o con di problemi complessivi di sviluppo e livelli di istruzione medio-alti nelle aree rurali in cui sono maggiori i servizi alla popolazione (dotazione di infrastrutture relative all'istruzione, alle scuole e all'Università).

Il dato regionale relativo alla formazione continua inteso come numero di adulti (25-64 anni) che partecipano ad attività di formazione e istruzione è del 5,6% (objective baseline indicator n. 35 – fonte: Eurostat 2004).

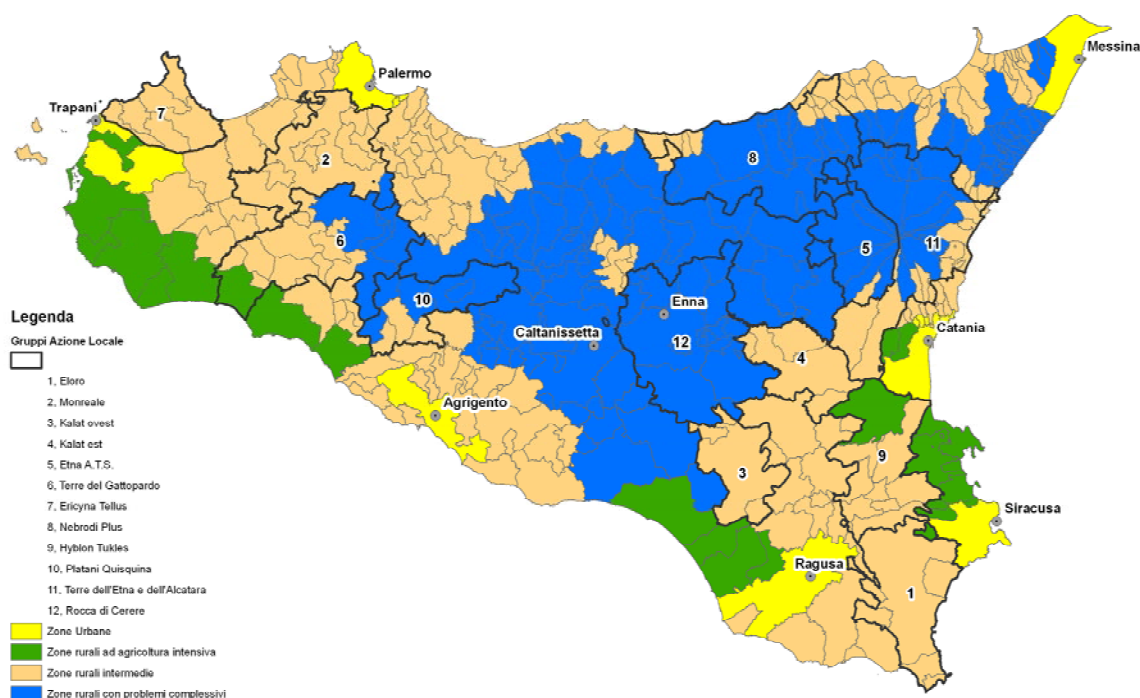
L'aspetto della crescita professionale e culturale delle risorse umane ha riflessi diretti sulle capacità di *governance* del territorio ai fini della maturazione delle strategie locali di sviluppo. Sotto il profilo politico-amministrativo occorre sottolineare che grande parte delle zone **C** e **D** sono state interessate dalla programmazione integrata locale di LEADER, che rappresenta uno strumento efficace per la crescita della *governance* locale e regionale, in particolare negli ambiti propri dell'approccio integrato per lo sviluppo rurale, la diversificazione dell'economia e il miglioramento della qualità della vita nei territori rurali.

¹⁴¹⁴ Come richiesto dalla "Guidance note G - Baseline indicators fiches" del QCMV la costruzione di questo indicatore segue la classificazione ISCED (*International Standard Classification of Education*) che è uno standard creato dal sistema internazionale di classificazione dell'UNESCO come per l'istruzione dell'analisi regionale. Il livello ISCED "basso" (0, 1, 2) corrisponde in Italia rispettivamente ad analfabeti ed alfabeti privi di titolo di studio, diploma di licenza elementare e licenza media; il livello ISCED "medio" (3) corrisponde in Italia al diploma scolastico di qualifica professionale e al diploma di maturità; infine il livello ISCED "elevato" (5) corrisponde in Italia al diploma terziario di tipo non universitario, al diploma universitario e al diploma di laurea.

Figura 13 – Sovrapposizione tra aree rurali e territori interessati da LEADER +



Regione Siciliana
Assessorato Agricoltura e Foreste



Di seguito si descrive una sintetica analisi delle quattro macroaree individuate con particolare riferimento all'asse 3 (vedi tabella che segue sulla struttura socio-demografica ed economica delle macroaree) con degli spunti di riflessione relativi anche agli altri assi di intervento e ai dati riportati nei precedenti paragrafi. Si sottolinea che la descrizione delle aree **A** e **B** viene inserita allo scopo di confrontarne le caratteristiche con le zone **C** e **D**, onde consentire una più chiara descrizione di queste ultime.

Le *aree urbane* (aree A) si caratterizzano per l'alta densità della popolazione. Gli indici demografici, ed in particolare di vecchiaia e di dipendenza, il tasso di occupazione e quello di attività delineano una situazione migliore rispetto alle altre aree. Con riferimento all'occupazione per settore, l'incidenza degli occupati in agricoltura è di molto la più bassa (3% rispetto al dato medio regionale che è del 9,5%), mentre risalta anche il dato relativo alla incidenza degli occupati nel settore terziario (78% rispetto al 68,6% del dato medio regionale). Si concentra in queste aree, che, si ricorda rappresentano solo il 6,8% del territorio regionale, ben il 25,6% delle unità locali del settore secondario, il 26,4% delle unità locali dei servizi ed 36% delle microimprese. Anche il settore del turismo ha una dotazione importante, con il 22,6% dei posti letto della regione. Il ruolo dell'agricoltura in termini di uso del suolo è in ogni caso ragguardevole, infatti l'incidenza della superficie agricola è la più bassa, ma rappresenta ancora più della metà della superficie territoriale complessiva dell'area (51,5%) e si mantiene relativamente vicina alla media regionale (58,5%). Si rileva in queste aree la presenza, oltre che di zone urbane e metropolitane, anche di ampie porzioni di territorio ad agricoltura intensiva, di aziende agricole specializzate in colture biologiche, di produzioni DOC, DOP e IGP e di aziende che hanno attuato una riconversione verso la produzione di servizi offerti alla popolazione. In tale senso si rileva una buona presenza di aziende agrituristiche e di aziende con attività connesse all'agricoltura (attività ricreative, artigianato, lavorazione di piccoli prodotti etc.). A conferma di ciò, alcuni degli itinerari enogastronomici

come ad esempio le “Strade del Vino” attraversano i territori di diversi comuni di questa macroarea.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (aree B) sono composte da 22 comuni in cui risiede una popolazione pari al 12,4% di quella regionale che può essere considerata la più “giovane”; infatti si registra il valore più basso in termini di incidenza percentuale della popolazione anziana (16%) e dell’indice di vecchiaia (87,9). Il tasso di disoccupazione è in linea con la media regionale. Il tasso di attività si pone in posizione intermedia tra le aree urbane da una parte e le aree intermedie e con problemi di sviluppo dall’altra. L’incidenza degli occupati agricoli (13,7%) è nettamente al di sopra della media regionale (9,5%) mentre spiccano anche i dati relativi agli occupati nell’industria (26,8%) e del terziario che sono rispettivamente il più alto ed il più basso fra le macroaree della regione. I sistemi agricoli sono caratterizzati da una maggiore intensività. La maggior parte della SAU, il 57,3%, (contro il 30,9% della Sicilia), è destinata alle coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi). Rilevante è poi la presenza in queste zone di produzioni di qualità (produzioni DOP, IGP, DOC, IGT ecc.) fortemente legate al territorio e già interessate da iniziative culturali di una certa rilevanza (itinerari enogastronomici e Strade del vino). Si registra inoltre la presenza di aziende agrituristiche (7,6% del totale regionale). L’agricoltura in queste aree avrebbe la necessità di essere sostenuta non solo in relazione alla sua elevata produttività e qualità ma anche sotto il profilo della fornitura di servizi e del sostegno alle attività di diversificazione e alle attività complementari in settori extragricoli (servizi e infrastrutture turistiche lungo i percorsi enogastronomici) ai fini di un più equilibrato sviluppo territoriale.

Le aree rurali intermedie (aree C) comprendono 222 comuni che detengono il 39,9% della popolazione siciliana. La densità abitativa è di poco inferiore alla media regionale con 170,3 ab/kmq. In queste zone si registra un indice di vecchiaia elevato pari a 98. L’analisi dell’economia rurale mostra, con una SAU nel 2000 pari all’88,1% della SAT, che tali aree svolgono un ruolo molto significativo, sia in termini di funzione produttiva sia di numero di aziende presenti nonché di occupati (il 48,4% degli occupati agricoli siciliani). Il valore aggiunto prodotto dal settore agricolo in questa area è quasi pari al 50% della regione. In questa area sono localizzate la maggior parte delle aziende agricole siciliane. E’ opportuno segnalare la bassa dimensione media aziendale delle stesse che è la più piccola tra le aree rurali analizzate (SAU media di 2,9 ettari rispetto alla media regionale di 3,5 ettari). La distribuzione della SAU per tipologia di coltivazione nei 222 comuni mostra che il 49,4% è coltivata a seminativi, il 38,0% a coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi), il 12,4% a prati e pascoli e la restante parte ad arboricoltura da legno. Inoltre, il 42% delle unità locali dell’industria alimentare nel 2001 è presente in questa area rafforzando, insieme alla più elevata dotazione di aziende agricole, la forte specificità agroalimentare dell’area. Al settore agricolo e agro-industriale si accompagna una presenza apprezzabile di risorse naturali paesaggistiche, evidenziata dal fatto che il 20% della superficie protetta in Sicilia è localizzata in queste aree (le aree protette hanno un’incidenza sulla superficie territoriale del 4,8%). Queste aree manifestano la necessità di colmare sia il gap relativo ai servizi socio-assistenziali che quello di natura infrastrutturale. Dal punto di vista territoriale, oltre alla specificità delle isole minori, si tratta per lo più di zone di collina interna e litoranea. In queste aree, a fronte di alti valori di incidenza della SAU e delle imprese agricole si registra un relativamente basso valore dell’incidenza degli occupati agricoli sul totale regionale ed una riduzione del livello di intensività e di remenuratività delle attività agricole. Alla presenza nel settore agricolo e/o agroindustriale di realtà anche ad elevata qualificazione, si affianca una forte presenza oltre che di risorse paesaggistiche e naturalistiche, di risorse architettoniche, culturali, storiche ed enogastronomiche, che sono suscettibili di maggiore valorizzazione in forma integrata.

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) comprendono 133 comuni nei quali risiede il 15% della popolazione siciliana. La densità abitativa è la più bassa fra le quattro macro-aree (76,6 ab/kmq). In tali aree si registra anche il più elevato indice di vecchiaia, ed i fenomeni di spopolamento e di abbandono sono più rilevanti manifestando, più in generale, la situazione di maggiore fragilità demografica tra le macroaree. La netta prevalenza delle classi di età più anziane determina infatti una domanda di servizi sociali di natura assistenziale, sanitaria e più in generale relativi alla qualità della vita non sempre compensata da un'adeguata offerta. I dati del settore primario mostrano la presenza del 31,3% di aziende agricole e del 50% di aziende zootecniche sul totale regionale, con una superficie media aziendale pari a 4,6 ettari. In particolare, le destinazioni principali della SAU vedono al primo posto i seminativi (54,9%), a seguire i prati e pascoli (28,1%), e infine le coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi) con il 16,9%. L'analisi dell'economia rurale mostra un peso del 23% del valore aggiunto agricolo siciliano, con una occupazione pari a circa il 15% degli occupati nel settore primario (incidenza più elevata rispetto alle altre aree rurali). Si evidenzia, inoltre, l'importanza di queste aree sotto il profilo ambientale infatti in esse è concentrata il 76% della superficie protetta in Sicilia e le aree protette hanno un'incidenza significativa sulla superficie territoriale (20%). Anche il gap infrastrutturale di queste aree, così come succede in quelle precedenti, è molto evidente. Dal punto di vista territoriale si tratta per lo più di zone di montagna e di collina interna nelle quali si esercita un'agricoltura di tipo estensivo. Anche in questo caso, a fronte di alti valori percentuali della SAU e delle imprese agricole si registra un basso valore dell'incidenza degli occupati agricoli sul totale regionale. I dati analizzati, che confermano la scarsa remuneratività del fattore lavoro in agricoltura, portano a ritenere, così come avviene nei territori più interni delle aree C, che ci si trovi in presenza di forme di conduzione economicamente marginali, destinate alla naturale estinzione in mancanza di interventi correttivi mirati soprattutto alla diversificazione delle attività, alla promozione di nuove forme imprenditoriali e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Infatti lo sviluppo dell'attività agricola in queste aree deve essere complementare ad altre attività economiche. Anche in questo caso si registra una forte presenza di risorse naturalistiche e paesaggistiche, oltre che storico-architettoniche e culturali, che rendono tali aree suscettibili di importanti interventi di valorizzazione e salvaguardia.

**Tabella 25 - Struttura socio-demografica ed economica delle macroaree
(valori assoluti e percentuali) – Anni 2000, 2001, 2005**

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Superficie totale (ST)	2000	Ettari	174.392	258.532	1.142.750	994.628	2.570.302
Numero di comuni	2000	N.	13	22	222	133	390
Numero di province	2000	N.	7	6	7	6	9
Struttura socio demografica							
Popolazione residente	2005	N.	1.642.592	619.674	2.001.467	753.479	5.017.212
Popolazione residente 0-14	2005	N.	258.526	105.531	328.434	118.993	811.484
Popolazione residente 15-64	2005	N.	1.100.124	410.143	1.315.365	478.212	3.303.844
Popolazione residente 65+	2005	N.	283.942	104.000	357.668	156.274	901.884
Popolazione residente 0-14	2005	%su pop tot	16	17	16	16	16
Popolazione residente 15-64	2005	%su pop tot	67	66	66	64	66
Popolazione residente 65+	2005	%su pop tot	17	17	18	21	18
Popolazione residente	2001	N.	1.659.437	598.826	1.945.883	761.523	4.965.669
Popolazione residente	1991	N.	1.671.058	595.113	1.912.892	787.736	4.966.799
Variazione demografica	2001-05	Var.%	- 1,0	3,5	2,9	- 1,1	1,0
Variazione demografica	1991-01	Var.%	- 0,7	0,6	1,7	- 3,3	0,0
Densità demografica	2001	ab/km²	951,6	231,6	170,3	76,6	193,2
Indice di vecchiaia	2001	%	96,1	87,9	98,0	117,8	99,1
Indice di ricambio generazionale	2001	%	104,0	113,7	102,1	84,9	100,9
Indice di dipendenza	2001	%	48,6	50,3	52,5	57,5	51,6
Tasso di occupazione	2001	%	33,0	31,3	30,8	30,5	31,5
Tasso di disoccupazione	2001	%	26,6	26,4	26,9	25,2	26,5
Tasso di attività	2001	%	44,9	42,5	42,1	40,7	42,9
Pop. Residente Analfabeti	2001	N.	31.221	17.348	55.764	27.419	131.752
Pop. Residente Alfabeti privi di titolo di studio	2001	N.	161.963	84.688	268.667	114.126	629.444
Pop. Residente Licenza elementare	2001	N.	358.072	142.127	448.480	180.160	1.128.839
Pop. Residente Licenza media	2001	N.	458.093	168.782	560.916	211.031	1.398.822
Pop. Residente Diploma	2001	N.	402.632	117.172	392.443	145.424	1.057.671
Pop. Residente Laurea	2001	N.	150.548	29.214	96.610	38.142	314.514
Classificazione ISCED (0, 1, 2)	2001	N.	1.009.349	412.945	1.333.827	532.736	3.288.857
Classificazione ISCED (3)	2001	N.	402.632	117.172	392.443	145.424	1.057.671
Classificazione ISCED (5)	2001	N.	150.548	29.214	96.610	38.142	314.514
Occupati in agricoltura	2000	N.	13.874	21.012	59.360	28.408	122.654
Occupati nell'Industria	2001	N.	86.497	41.217	115.162	42.576	285.452
Occupati nel terziario	2001	N.	355.408	91.608	320.567	122.085	889.668
Occupati totali	2001	N.	455.779	153.837	495.089	193.069	1.297.774
Occupati in agricoltura	2001	% su occ. tot.	3,0	13,7	12,0	14,7	9,5
Occupati nell'Industria	2001	% su occ. tot.	19,0	26,8	23,3	22,1	22,0
Occupati nel terziario	2001	% su occ. tot.	78,0	59,5	64,7	63,2	68,6
Occupati agricoli giovani	2001	% su occ. tot.	13,8	18,0	15,7	16,4	16,0

**Struttura socio-demografica ed economica delle macroaree
(valori assoluti e percentuali) – Anni 2000, 2001, 2005 (segue)**

Struttura economica	Anno	Descrizione	A - Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2001	% U.L.	15,7	26,3	50,0	8,0	100,0
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2001	% Addetti	17,4	33,6	44,1	4,9	100,0
Industria alimentare	2001	N. U.L.	28,6	12,8	42,1	16,5	100,0
Industria alimentare	2001	N. Addetti	32,6	17,1	37,5	12,7	100,0
Industria	2001	N. U.L.	25,6	11,8	44,8	17,8	100,0
Industria	2001	N. Addetti	30,5	12,8	41,6	15,1	100,0
- di cui Costruzioni	2001	N. U.L.	38,8	11,4	36,0	13,8	100,0
- di cui Costruzioni	2001	N. Addetti	47,1	11,0	30,6	11,3	100,0
Servizi	2001	N. U.L.	26,4	14,1	42,3	17,2	100,0
Servizi	2001	N. Addetti	28,7	16,5	41,0	13,8	100,0
Microimprese: unità locali (1-9 addetti)	2001	N.	92.442	29.938	96.141	36.923	255.444
Microimprese: unità locali (1-9 addetti)	2001	%	36,2	11,7	37,6	14,5	100,0
Esercizi alberghieri e complementari	2003	N.	409	158	1.221	323	2.111
Posti letto negli esercizi alberghieri e complementari	2003	N.	33.223	14.768	87.137	11.719	146.847
Posti letto negli esercizi alberghieri e complementari	2003	%	22,6	10,0	59,3	7,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 26 – SWOT Condizioni socio-economiche del territorio rurale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1) Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali. 2) Prossimità tra la dimensione rurale e la dimensione urbana. 3) Presenza di strutture agrituristiche. 4) Presenza di microimprese. 5) Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico. 6) Patrimonio rurale di pregio. 7) Presenza di un partenariato organizzato locale, funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Carenza di infrastrutture materiali e immateriali. 2) Carenze di servizi alla popolazione e alle imprese. 3) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne. 4) Insufficiente raccordo tra i soggetti locali. 5) Carente strategia di marketing territoriale. 6) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale. 7) Carenza di vigilanza sul territorio.

Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1) Forte complementarità con la politica di Coesione. 2) Valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio per lo sviluppo del territorio. 3) Possibilità di attivare sinergie tra i comparti produttivi e il turismo. 4) Crescente domanda internazionale di ruralità. 5) Potenzialità di crescita del partenariato locale. 6) Crescita dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile nella diversificazione e nelle microimprese extragricole. 7) Creazione di ricettività rurale diffusa, villaggi culturali, percorsi tematici (itinerari enogastronomici, strade del vino, ecc). 8) Riqualficazione territoriale. 9) Valorizzazione di flora endemica e di specie selvatiche per migliorare la potenzialità produttiva delle aziende e dei territori. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Progressiva marginalità dei territori prevalentemente rurali a causa dell'attrazione delle aree urbane. 2) Mancanza di iniziative di valorizzazione del territorio rurale. 3) Carenza di politiche pubbliche per lo sviluppo delle aree rurali e canalizzazione delle risorse verso le aree più forti.
Fabbisogni di intervento	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualficazione dei centri storici e dei borghi rurali. 2) Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolte sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc.). 3) Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori. 4) Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc.) e le attività ricreative. 5) Irrobustire l'integrazione tra la dimensione rurale e la dimensione urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali. 6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere. 7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi). 8) Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne. 9) Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria ed all'incontro di domanda e offerta di lavoro. 10) Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti. 11) Animazione territoriale per la diffusione capillare sul territorio delle opportunità di sviluppo. 12) Sviluppo del capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura dei servizi. 13) Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali. 14) Utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali d'informazione istituzionali e non. 15) Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati. 16) Incrementare la capacità di implementazione di strategie locali. 	

3.1.5 LEADER

I GAL operanti in Sicilia con il programma Leader + sono 12 ed i rispettivi Piani di Sviluppo Locale interessano complessivamente 127 comuni distribuiti in 7 province.

La superficie totale interessata dai 12 PSL finanziati con il programma Leader + è complessivamente di 972.127 ettari (circa il 38% del territorio regionale). In questi territori la SAT rappresenta circa il 60% mentre le aree protette rappresentano circa il 18% della superficie.

Al 2005 la popolazione residente nelle zone interessate dai GAL rappresenta il 20,8% del totale della popolazione regionale (objective baseline indicator n. 36 – fonte: elaborazione su dati ISTAT 2005)

La popolazione residente, che nel decennio 1991-2001 era diminuita di 7.679 unità, negli ultimi anni ha subito un leggero incremento passando da 1.028.304 di abitanti del 2001 a 1.045.562 di abitanti del 2005. L'incremento demografico registrato fra il 2001 e il 2005, pari al 1,7% circa, superiore all'incremento medio regionale che si attesta sullo 0,8%, testimonia di un maggiore attrattività delle aree interessate dal programma Leader + rispetto alle altre aree.

In tutti i territori interessati all'iniziativa Leader + operano a vario titolo altri programmi tra cui i più rilevanti in termini economici e strategici sono i *Patti Territoriali* e i *Progetti Integrati Territoriali* (PIT), cui hanno aderito quasi tutti i comuni della Sicilia. I GAL hanno tenuto conto, nella fase di analisi, programmazione e attuazione dei PSL dei suddetti programmi sfruttando le sinergie e le interazioni possibili che possono verificarsi dall'attuazione contemporanea di più programmi sullo stesso territorio. Tutti i 12 PSL selezionati fanno riferimento, inoltre, nelle rispettive schede di Misura, ad una forte trasversalità e complementarietà sia con il POR che con il PSR e con gli altri strumenti di programmazione.

Le attività dei GAL sono generalmente orientate ad un approccio ascendente territoriale ed integrato che si esplica attraverso un'adeguata azione di concertazione e di scambio di idee e progettualità legate allo sviluppo del territorio attraverso un approccio dal basso verso l'alto.

Nella maggior parte delle aree il partenariato è costituito, oltre che dai Comuni facenti parte dell'area, da altri soggetti pubblici istituzionali, quali le Province, gli Enti Parco etc. e da rappresentanti della componente privata, quali associazioni di categoria, banche ed altri soggetti portatori dei principali interessi ed istanze della popolazione. Questa articolata composizione del partenariato ha consentito l'elaborazione e la successiva attuazione di programmi adeguati alle aspettative locali.

Dalle precedenti esperienze sull'applicazione dell'approccio Leader in Sicilia sono emersi specifici fabbisogni che vengono di seguito sintetizzati:

Fabbisogni di intervento	
1)	Migliorare la governance delle fasi di aggregazione degli attori di sviluppo locale.
2)	Implementare strategie di sviluppo locale.
3)	Promuovere la cooperazione e le "best practices".
4)	Rafforzare le capacità progettuali integrate e gestionali dei territori rurali.

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza

3.2.1 Strategia generale del Programma

Negli ultimi due decenni nuovi processi sociali ed economici – dalla globalizzazione, all'internazionalizzazione dell'economia, al tumultuoso sviluppo della ricerca e

dell'innovazione – hanno modificato i rapporti dell'agricoltura con la società, i mercati e i territori.

Oggi, il settore agricolo e agroalimentare regionale guardano a questi processi con preoccupazione piuttosto che come fonte di nuove opportunità. In particolare, l'allargamento dell'Unione Europea, la politica euromediterranea con la creazione dell'area di libero scambio nel 2010, l'accordo EBA (*Everything But Arms*) sottoscritto dall'Unione Europea con i paesi in ritardo di sviluppo, i negoziati WTO sono spesso percepiti come “minacce” per l'equilibrio economico e sociale, già difficile, delle nostre aree rurali.

In realtà, la possibilità di cogliere positivamente le opportunità dell'innovazione poste alla Sicilia da parte dell'economia globale dipende dalla capacità di tutto il sistema regionale – istituzioni, aziende, organizzazioni sociali – di programmare un riposizionamento competitivo del bacino regionale di produzione verso i mercati.

L'Unione Europea nel 2003 e nel 2004 ha compiuto una scelta netta in questa direzione con la riforma della *Politica Agricola Comune* (PAC) che ha “liberato” le scelte produttive delle aziende agricole dai vincoli posti dagli aiuti collegati al tipo di produzione (c.d. “accoppiamento”). Com'è noto la nuova PAC si basa sul *disaccoppiamento* del sostegno dalla produzione, sulla *condizionalità* degli aiuti al rispetto di parametri ambientali, sulla *modulazione* delle risorse finanziarie a favore delle politiche di sviluppo rurale, nonché su misure innovative intese a rafforzare la fiducia dei consumatori e la sostenibilità dell'attività agricola. In linea con gli indirizzi comunitari di Goteborg e di Lisbona la PAC intende valorizzare il “modello europeo di agricoltura”, promuovendo un orientamento al mercato dell'agricoltura e la *multifunzionalità* nelle aree rurali, in un quadro complessivo di competitività, di coesione economico-sociale e territoriale, di sicurezza alimentare e di sostenibilità dello sviluppo.

L'impresa agricola è oggi chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche determinate sempre più dalle dinamiche dei mercati, dai fattori esterni all'azienda (contesto istituzionale, territoriale, ed organizzativo per le filiere) che rendono necessario per l'imprenditore agricolo sviluppare capacità di analisi economica, cultura d'impresa e forte attitudine manageriale.

D'altronde le imprese agroalimentari devono confrontarsi con le richieste e le regole dettate dalla *Grande Distribuzione Organizzata* (GDO), dalle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare e dai mutamenti intervenuti negli stili di vita e di consumo.

In definitiva, anche in Sicilia lo scenario di riferimento per il sistema agroalimentare e le aree rurali risulta caratterizzato da:

- una forte dinamicità dei mercati con l'esigenza di accrescere la competitività delle aziende e dei relativi sistemi territoriali e, quindi, di consolidare l'orientamento al mercato delle scelte produttive degli agricoltori;

- un crescente interesse dei cittadini/consumatori verso la “qualità” dei prodotti e delle risorse delle aree rurali, che può portare ad una “centralità” di tali aree nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile.

Il disegno strategico di riferimento per il PSR 2007-2013 è, dunque, definito rispetto alle grandi sfide sopra accennate, tenendo presenti sia i vincoli che le potenzialità proprie delle filiere e dei sistemi territoriali dell'Isola.

La strategia generale è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e dovrà perseguire, attraverso un equilibrato uso delle risorse, l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire,

lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

Pertanto, nell'affrontare i problemi specifici delle zone rurali sono state prese in considerazione le attuali dinamiche sociali derivanti dalle mutate relazioni tra le città e gli spazi rurali nonché dal progressivo indebolimento del profilo demografico che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione di vaste aree collinari e montane.

L'analisi critica condotta sulle esperienze delle passate programmazioni e la considerazione delle forti novità introdotte dai Regolamenti comunitari riguardo al sistema di gestione (tra l'altro: programma monofondo comprensivo di approccio LEADER, Organismo pagatore, Ente certificatore) inducono la Regione a mettere in particolare evidenza nell'illustrazione della strategia di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 la problematica delle modalità attuative del Programma.

Infatti, la qualità di un disegno strategico per lo sviluppo è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire l'efficacia della strategia. La costante sofferenza gestionale vissuta – ad esempio, per la permanente situazione di emergenza rispetto al disimpegno automatico nella realizzazione del POR – con il rischio che le soluzioni operative sminuiscano le scelte politiche e programmatiche, consiglia di porre come primo obiettivo strategico del Programma una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. *governance*), che concerne la Pubblica Amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi.

A conferma di quanto detto si ricorda che, nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, si sono riscontrati rallentamenti di attuazione e, quindi, ritardi con il rischio di perdita di risorse. Le motivazioni di tali difficoltà sono da ricercare :

- a) nella complessità tecnico-amministrativa di accesso ai benefici della misura, da cui deriva anche una valutazione di convenienza circa la partecipazione alla stessa (spesso valutata *a posteriori* dal destinatario del beneficio);
- b) nella difficoltà a reperire la quota di cofinanziamento da parte del destinatario dell'aiuto;
- c) nella complessità dell'istruttoria (numero elevato di domande, varietà di aspetti da valutare, necessità di effettuare controlli circa le dichiarazioni/impegni formulati);
- d) nella debolezza del sistema di monitoraggio a livello di progetto che ha reso difficile le decisioni in merito ad eventuali correzioni di rotta nell'attuazione.

Pertanto l'Amministrazione regionale, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del PSR 2007-2013, ha avviato un percorso volto all'introduzione di innovazioni non solo nella fase di costruzione della strategia di intervento, ma anche in quella attuativa e gestionale.

Gli ambiti principali su cui appare necessario intervenire per migliorare strumenti e procedure rispetto all'attuale esperienza riguardano:

- 1) *la semplificazione amministrativa* per la partecipazione ai bandi/assegnazioni: verrà semplificata la parte amministrativa relativa alla domanda di accesso al beneficio. In particolare, sarà utilizzato il fascicolo unico aziendale, che contiene già tutte le informazioni di carattere generale acquisite per fruire dei sostegni previsti dal primo pilastro della PAC (preservando, tuttavia, la corretta azione di monitoraggio e di rilevazione dei dati da parte delle pubbliche istituzioni).

Saranno, inoltre, valutate forme alternative al tradizionale bando, che tengano conto sia della tipologia di intervento (anche in relazione alle diverse categorie di beneficiari, alle dimensioni delle aziende e degli investimenti previsti) ed in stretta

connessione alle norme che richiedono un'adozione celere di alcuni interventi (es. adeguamento alle disposizioni in materia di igiene per le imprese). Si punterà, quindi, all'utilizzo di bandi a scadenza periodica per consentire alle imprese richiedenti, ai consulenti ed agli uffici preposti all'istruttoria di poter meglio distribuire nel tempo il carico di lavoro, evitando così fasi connotate da elevata congestione di tempi e attività, che comportano inevitabilmente significativi ritardi nell'avanzamento della spesa.

- 2) *la riorganizzazione della valutazione/selezione delle proposte*: la fase organizzativa non potrà prescindere dall'attuazione di interventi di natura organizzativo-gestionale, volti a snellire ed a velocizzare le procedure amministrative, conseguibili anche attraverso la necessaria azione di informatizzazione delle istanze e di raccordo tra gli uffici preposti.

È auspicabile anche la responsabilizzazione dei professionisti per specifiche fasi del processo valutativo.

In questa direzione, e con benefici auspicabili anche rispetto al primo obiettivo, si predisporrà un' incisiva azione tesa all'informazione, alla sensibilizzazione e alla formazione delle figure professionali (tecniche e manageriali) operanti a diverso titolo nel sistema agricolo, agroindustriale e forestale, per innalzare ulteriormente la qualità progettuale nonché per stimolare la proposta e la sperimentazione di attività innovative nelle diverse fasi delle filiere.

- 3) *la gestione informatizzata e il sistema di monitoraggio*: necessario completamento delle opzioni sopra accennate è la creazione di un sistema gestionale basato sulla trattazione informatica delle pratiche, sul rispetto del principio di "separazione delle funzioni" nell'organizzazione degli Uffici, sul monitoraggio periodico a livello del progetto per rendere possibile la "sorveglianza".

Nell'ambito del percorso di innovazione che riguarda anche il sistema di relazioni, l'Amministrazione regionale ha previsto, anche in considerazione delle difficoltà riscontrate nella programmazione 2000-2006 relativamente al reperimento della quota di cofinanziamento privata necessaria per la realizzazione degli investimenti, di avviare nuove soluzioni volte alla facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese, le cui performance aziendali sono risultate spesso rallentate e, in taluni casi, ostacolate da difficoltà riscontrate nella fase di acquisizione del capitale. I regimi di aiuto previsti per supportare gli investimenti aziendali adottati dai singoli o dalle imprese associate saranno quindi integrati con strumenti finanziari per un più agevole accesso al credito bancario da parte dei richiedenti,

In considerazione della carenza di liquidità delle imprese agricole è da prevedere un ricorso al mercato del credito e, quindi, per favorire un ottimale impiego delle risorse, si rende necessario massimizzare il coinvolgimento degli Istituti di Credito e degli Enti Pubblici. Questi, in qualità di datori di garanzie, dovranno essere in grado di effettuare una valutazione economica dell'investimento, ed attraverso apposite convenzioni dovranno garantire unitarietà e semplificazione anche nelle erogazioni. In tale situazione l'aiuto agli investimenti potrà essere erogato sotto forma di sovvenzione in conto capitale, o del suo equivalente in abbuono di interessi su finanziamenti ad ammortamento differito, o di concessione di garanzia, o di una combinazione di dette forme nel rispetto comunque delle disposizioni comunitarie.

L'Amministrazione regionale si prefigge altresì il consolidamento e l'estensione del partenariato istituzionale, economico e sociale.

L'importanza della sfida, il carattere specifico della programmazione, nel cui ambito è previsto un Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale, spingono a rafforzare ed organizzare il confronto con i partner economici e sociali. Sarà opportuno, pertanto, strutturare in modo innovativo le relazioni tra l'Amministrazione regionale e le rappresentanze degli interessi agricoli, industriali, sindacali, ambientali, ecc. In questo contesto la creazione della Rete Rurale Nazionale (art. 68 del Reg. (CE) n. 1698/2005) costituisce un'opportunità importante per arricchire il confronto partenariale.

Nella definizione della strategia generale si è tenuto conto dei cambiamenti indotti dalla riforma della PAC, che con i suoi tre elementi caratterizzanti (*premio unico disaccoppiato*, *condizionalità*, *modulazione*) sta già producendo importanti trasformazioni sul sistema agroalimentare e rurale della regione. In particolare, ciò pone in evidenza l'esigenza di:

promuovere la riconversione di ordinamenti produttivi, attraverso il sostegno per l'accesso a nuovi mercati, la qualificazione delle produzioni esistenti e strumenti per la gestione del rischio imprenditoriale quali:

- informazione e formazione su strumenti di controllo di gestione e degli investimenti;
- ricerca ed innovazione;
- introduzione di politiche di “portafoglio” cioè di diversificazione del rischio attraverso l'ampliamento delle dimensioni produttive;
- diversificazione delle produzioni anche con l'introduzione di colture energetiche e *no food*;
- internalizzazione di alcuni fattori produttivi e di segmenti della filiera meno controllabili dall'agricoltore, come energia, fertilizzanti, distribuzione;

favorire gli investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi e per il miglioramento complessivo della sostenibilità dell'attività, in primo luogo ambientale ma anche economica;

rafforzare la capacità di cofinanziamento privato degli investimenti da parte delle aziende, considerando in quest'ottica anche i premi previsti dalla PAC come un possibile strumento a disposizione delle imprese.

Tenendo presente ciò, gli aiuti diretti previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 (principalmente nell'Asse 2) – ferma restando la reale finalità di salvaguardia ambientale – potrebbero essere visti anche come un possibile strumento di compensazione della riduzione degli aiuti diretti del “primo pilastro” per il sostegno al reddito nelle aree svantaggiate e delle imprese che svolgono prevalentemente attività di presidio del territorio.

Va sottolineato che gran parte delle imprese regionali non hanno percepito aiuti previsti dalle OCM già riformate. Tuttavia, le annunciate riforme nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo, ad esempio, estenderanno le problematiche descritte sopra anche a questi settori chiave per il sistema economico e sociale regionale.

La strategia si sviluppa tenendo ancora conto:

dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali e, quindi, dei diversi fabbisogni che emergono:

- in relazione alla qualificazione delle risorse umane per la crescita di imprese competitive (pacchetto giovani) e all'integrazione di filiera (pacchetto di filiera);

- con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.);
- tenendo conto delle caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali che saranno valorizzate attraverso un approccio integrato.

dell'integrazione tra gli strumenti d'intervento, ed in particolare:

- da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, invece, alla ricerca di complementarità e sinergie tra i fondi nel pieno rispetto delle loro missioni;
- dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.

della declinazione delle politiche in riferimento alle caratteristiche delle imprese e del loro ruolo all'interno del sistema agroalimentare e rurale:

- le *imprese professionali e market oriented*, che sono già, in buon numero, posizionate sui mercati europei ed internazionali, hanno la necessità di migliorare l'accesso ai mercati emergenti e di introdurre innovazioni;
- le imprese che, beneficiando degli aiuti diretti del secondo Asse potrebbero contribuire a migliorare la sostenibilità ambientale, mitigando i costi aggiuntivi degli investimenti necessari, con il conseguente miglioramento di aspetti etici e caratteristiche qualitative sempre più apprezzate dal consumatore;
- le imprese in cui prevalgono la dimensione rurale (posizionamento all'interno di reticoli relazionali e di mercato fortemente localizzati) e la funzione di presidio del territorio, per le quali le attività di diversificazione e il rafforzamento di infrastrutture e di servizi consenta di valorizzare la *multifunzionalità* dell'attività agricola e forestale;
- la creazione di reti di imprese, operanti nelle diverse fasi delle filiere, al fine del rilancio delle stesse in termini produttivi, commerciali e territoriali. Particolare attenzione dovrà essere posta nel promuovere la creazione di *reti* per l'accesso a servizi innovativi di qualità al fine di conseguire opportune economie di scala;
- il sostegno delle forme di aggregazione tra le imprese, favorendo in particolare l'accesso alle imprese aderenti alle organizzazioni di produttori riconosciute (OO.PP.).

del sostegno alla vitalità e all'attrattività delle zone rurali, per contrastarne lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento dovuto a un declino demografico, culturale e ambientale altrimenti inevitabile, sviluppando:

- l'economia e valorizzando le specifiche risorse attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura;
- un approccio plurisettoriale e integrato dell'economia rurale (coesione tra i diversi settori dell'attività rurale);
- azioni volte al rinnovamento e all'animazione delle zone rurali e alla crescita della governance locale.

Le misure (311 e 312) relative alla diversificazione delle attività e alla multifunzionalità saranno attivate direttamente con un approccio di tipo "tradizionale" attraverso bandi rivolti

alle imprese. Per le altre misure relative al sostegno alle zone rurali si prevede un approccio integrato territoriale regionale e locale nell'ambito degli Assi 3 e 4 del Programma, attraverso l'attivazione di partenariati pubblico-privati rappresentativi. I partenariati dovranno proporre, in coerenza con la strategia del PSR, un insieme di iniziative (Asse 3) o *Programmi di Sviluppo Locale* (Asse 4 "Leader") rispondenti ai fabbisogni del territorio con riferimento ad aree omogenee ed in particolare a quelle definite nella PSN come **C** "aree rurali intermedie" e **D** "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

L'approccio di tipo "integrato" riguarderà interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali. In quest'ottica si ritiene di dovere sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili.

Il metodo Leader svolgerà un ruolo trainante nel suscitare approcci innovativi allo sviluppo rurale e nell'incoraggiare la collaborazione tra settore pubblico e privato. Il sostegno alle iniziative locali avrà un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell'incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali.

3.2.2 Strategia di Asse

In funzione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e al fine di dettagliare ed adattare la strategia definita a livello nazionale il programma individua le priorità strategiche regionali per asse cui discendono la scelta e la gerarchia delle misure di sviluppo.

Asse 1 "Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale"

L'obiettivo dell'Asse 1 è quello di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale incentivando diversificati investimenti rivolti alla crescita del capitale umano, alla ristrutturazione e allo sviluppo del capitale fisico, all'innovazione e al rafforzamento della qualità.

L'analisi evidenzia come il sistema agroalimentare siciliano si caratterizza per una spiccata diversificazione dell'offerta, dovuta alle favorevoli condizioni pedoclimatiche che rendono possibile la destagionalizzazione delle produzioni e l'ottenimento di prodotti di qualità sia per le specifiche vocazionalità territoriali (DOP, IGP, VQPRD, IGT, AS) sia per i metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute.

Al tempo stesso, nonostante si assista ad un aumento della dimensione media aziendale in termini di SAU e un aumento del RLS in UDE, l'analisi conferma la debolezza strutturale del tessuto imprenditoriale regionale, caratterizzato dalla prevalenza di imprese di ridotte dimensioni con, elevati costi di produzione, scarsa propensione alle innovazioni e tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione, inadeguato livello tecnico-professionale degli addetti, bassa capacità imprenditoriale, difficoltà tecnico-organizzative legate anche alla carenza di servizi e di infrastrutture, difficoltà di accesso al credito, elevati costi di commercializzazione connessi principalmente alla frammentazione dell'offerta e alla scarsa integrazione di filiera. Tali criticità condizionano pesantemente lo sviluppo della competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale.

In un contesto in cui l'impresa è chiamata ad operare le sue scelte non solo in funzione degli strumenti di sostegno bensì delle reali dinamiche dei mercati liberalizzati oltre che delle

condizioni di contesto, il disegno strategico della Regione volto alla competitività impone di individuare la soglia minima di redditività per l'accesso alle misure rivolte alle aziende; tale soglia è stata quantificata in in 10 UDE per le aziende situate nelle zone C e D e 12 UDE nelle altre zone.

Le priorità strategiche regionali che vengono assunte per l'Asse 1, coerentemente con quanto indicato nel PSN sono di seguito rappresentate:

Tabella 27 – Priorità strategiche regionali Asse I

Obiettivo di Asse	Obiettivi prioritari PSN	Obiettivi prioritari PSR	Obiettivi specifici PSR
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore. Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo	Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali	Aumento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per il miglioramento della competitività del sistema imprese.
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità	Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori.

Tabella 28 - Correlazione tra fabbisogni e obiettivi specifici dell'Asse 1

Obiettivi specifici	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle e capacità imprenditoriali e professionali nel settore.	Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.	Ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.	Aumento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per il miglioramento della competitività del sistema imprese.	Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori.
Fabbisogni di intervento					
Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali	X	X			
Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali.	X	X			
Trasferimento delle conoscenze	X	X	X		
Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali	X	X			
Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo	X	X	X		
Diffusione delle tecnologie e competenze ITC	X		X		
Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale		X			
Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese		X	X		
Concentrazione dell'offerta			X		
Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie			X		X
Integrazione di filiera			X		
Maggiore orientamento delle imprese al mercato			X		
Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali		X	X		

Obiettivi specifici	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle e capacità imprenditoriali e professionali nel settore.	Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.	Ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.	Aumento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per il miglioramento della competitività del sistema imprese.	Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori.
Diversificazione produttiva			X		
Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto			X		X
Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture idriche, logistiche e trasporti, TIC				X	
Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità			X		X
Diffusione dei sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale			X		X
Informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità					X
Iniziative di commercializzazione e marketing a favore delle produzioni di qualità			X		X

Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale

Per il conseguimento di tale obiettivo prioritario la Regione ha individuato due obiettivi specifici :

favorire la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e migliorare le capacità imprenditoriali e professionali nel settore;

favorire il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.

Nell'ambito delle strategie e delle politiche comunitarie la questione della diffusione delle informazioni e delle conoscenze e del miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali viene considerata strategica rispetto alla valorizzazione del capitale umano, alla coesione sociale, alla realizzazione di una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro.

Dall'analisi di contesto relativa all'andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare è emersa la necessità di accrescere la capacità della classe imprenditoriale siciliana che è orientata principalmente verso gli aspetti produttivi tradizionali ed è caratterizzata da un inadeguato livello di conoscenze e competenze specialistiche.

Di contro, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura e uno scenario condizionato, oltre che da scelte produttive e commerciali, anche da fattori esterni all'azienda (mercati, contesto organizzativo di filiera e territoriale, istituzione e *governance*), impongono la necessità di realizzare azioni volte alla qualificazione del capitale umano migliorando e ampliando l'offerta delle attività di formazione e informazione.

Per incidere sulla competitività del sistema e sostenere il riposizionamento delle imprese sui mercati, garantendone al contempo la sostenibilità, il PSR interverrà per lo sviluppo di competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, adeguate alle esigenze di una nuova imprenditoria dinamica, curando soprattutto gli aspetti inerenti la commercializzazione e il marketing, la diversificazione dell'attività agricola, la logistica e l'introduzione di innovazioni, compresa l'adozione delle TIC.

Sotto il profilo della sostenibilità, saranno consolidate e diffuse le conoscenze relative alla "condizionalità" e al rispetto degli standards comunitari nonché all'adozione di metodi di produzione compatibili con le esigenze espresse dalla società riguardo alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente ed alla qualità e sicurezza alimentare.

Allo scopo di incrementare la diffusione e l'adozione di innovazioni, che nell'analisi sono state individuate quali componenti strategiche per lo sviluppo delle imprese, è prevista anche l'attivazione di azioni dirette all'informazione ed anche al trasferimento delle conoscenze acquisite dal mondo scientifico attraverso le attività di ricerca.

La qualificazione tecnico-professionale del capitale umano dovrà interessare le diverse figure operanti nel settore, in particolare la manodopera e i coadiuvanti familiari che partecipano alle attività aziendali. Queste attività, in una logica di complementarità con gli interventi della politica di coesione, saranno realizzate dal FSE coerentemente ai criteri di demarcazione contenuti nei documenti strategici nazionali e di intesa tra i diversi rami dell'Amministrazione regionale.

Altro elemento che scaturisce dall'analisi riguarda la prevalenza di conduttori anziani: analogamente a quanto accade nel resto dell'Italia il fenomeno della senilizzazione è in buona parte fisiologico ed in parte legato al fatto che le nuove generazioni spostano i propri interessi

lavorativi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella produzione e minori rischi di impresa.

Il programma individua l'obiettivo prioritario del ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, da perseguire favorendo l'accesso e la permanenza nel settore di giovani imprenditori. In continuità con la programmazione 2000/06 si proseguirà l'attività di sostegno ai nuovi insediamenti di giovani rafforzando l'efficacia dell'azione e concentrando le risorse unicamente verso quelle iniziative che danno una maggiore garanzia di permanenza, competitività e sostenibilità degli investimenti, ovvero di genesi di effetti durevoli nel tempo.

A tal fine la Regione considera strategico porre dei vincoli per l'aiuto al primo insediamento. Tali vincoli consistono nel raggiungimento di una dimensione economica aziendale pari a 10 UDE per le aziende situate nelle zone C e D e 12 UDE nelle altre zone, partendo già da una soglia minima di accesso di 8 UDE. Viene imposto al giovane il ricorso ad almeno un'altra misura concernente investimenti (per un importo complessivo non inferiore al doppio del premio concesso per l'insediamento). Il sostegno, inoltre, sarà condizionato al possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali, così come previsto dal Regolamento CE 1698/2005.

Quanto sopra descritto fa sì che il Programma potrà rappresentare un'opportunità concreta per lo sviluppo di un "sistema di imprese giovani, competitive e orientate al mercato".

I giovani devono quindi proporre un piano di miglioramento aziendale che rappresenti un insieme coerente di interventi finanziabili dalle misure del PSR, attraverso una nuova modalità di attuazione, denominata "pacchetto giovani", che consentirà loro di accedere in una unica soluzione agli aiuti necessari per fare fronte alle difficoltà connesse all'insediamento, quali ad esempio l'adattamento strutturale dell'azienda, l'adeguamento alle norme comunitarie, l'accesso ai mercati etc.

Di rilevante importanza, per la Regione è la strutturazione di una offerta di servizi alle imprese agroalimentari e forestali specializzata, qualificata e diffusa sul territorio. Tale strutturazione è già stata avviata con la misura 4.12 del POR Sicilia 2000/2006, che prevede, per rispondere alla esigenza posta dal Reg. CE n. 1782/2003, l'istituzione di un sistema di accreditamento di servizi di consulenza e assistenza valutati con procedure di evidenza pubblica e rispondenti ad elevati standard qualitativi. Il sistema di servizi sarà implementato e ampliato nel corso della programmazione 2007/13 sia attraverso continue verifiche dei soggetti abilitati che con la periodica riapertura dei termini per i nuovi accreditamenti.

Occorre infine evidenziare che le attività formative, di assistenza e consulenza previste dal Programma saranno accompagnate da una maggiore diffusione delle informazioni, che nella programmazione 2000/06 si è rivelata insufficiente. Infatti è prevista un'azione informativa, rivolta agli imprenditori e agli operatori, che sarà realizzata nell'ambito del Piano di Comunicazione del PSR, attraverso specifiche azioni di informazione e di accompagnamento per il miglioramento dell'accesso ai bandi e della qualità progettuale. In modo complementare l'Assessorato Agricoltura continuerà a svolgere un'azione capillare di informazione, divulgazione e assistenza tecnica alle imprese del settore attraverso i propri uffici periferici dei Servizi allo Sviluppo, la cui attività sul territorio rappresenta un significativo supporto al tessuto produttivo.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi specifici finalizzati all'obiettivo prioritario del "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" la Regione attiverà le misure 111, 112 e 114. Non si prevede, invece, la messa in atto della misura 113 per il prepensionamento, ritenendo di dovere sostenere il ricambio generazionale attraverso misure volte a favorire l'ingresso e la

permanenza delle nuove generazioni, al cui obiettivo concorreranno principalmente la misura 112 e la misura 121, nonché tutte le altre misure contenute nel “pacchetto giovani”. Inoltre, non sarà attivata la misura 115, volta al sostegno finanziario per la creazione di sistemi di consulenza e assistenza aziendale, poiché si intende sviluppare ulteriormente il sistema avviato con la misura 4.12 del POR Sicilia 2000/06.

Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo

Per il conseguimento di tale obiettivo la Regione ha individuato come obiettivo specifico la ristrutturazione e l’ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.

Per la declinazione di tale obiettivo si è tenuto principalmente conto delle caratteristiche delle imprese all’interno del sistema agricolo, agroindustriale e forestale.

Nonostante la debolezza del tessuto imprenditoriale siciliano la Regione intende rivolgersi ad imprese che possano trarre maggiore beneficio dal sostegno pubblico in termine di sostenibilità degli investimenti e di superamento degli svantaggi strutturali nonché dotate di capacità produttive, organizzative e commerciali tali da affrontare i mercati in continua evoluzione e sempre più internazionalizzati.

Le aziende beneficiarie dovranno possedere una dimensione economica minima pari ad almeno 10 UDE nelle zone C e D e 12 UDE nelle altre zone. Al fine di poter accedere al sostegno finanziario del Programma, le aziende che individualmente non possiedono la dimensione minima richiesta saranno stimulate ad aggregarsi attraverso l’adozione di modelli societari (cooperative, società di persone, società di capitale).

In ogni caso, anche se il numero di aziende agricole al di sopra delle 12 UDE potrebbe sembrare esiguo (soltanto il 17,7% del totale delle aziende siciliane), giova ricordare che la scelta della Regione andrebbe ad intercettare una quota considerevole della SAU regionale (61%), favorendo comunque la concentrazione degli interventi.

Coerentemente al PSN l’aggregazione consentirà anche il superamento dei limiti, imposti da una inadeguata dimensione fisica e patrimoniale che ostacolano una gestione più efficiente dei fattori produttivi e l’introduzione delle innovazioni, nonché la concentrazione dell’offerta ed una maggiore capacità commerciale.

Inoltre in continuità con la precedente programmazione la Regione intende sostenere anche quella quota di aziende gestite dai giovani imprenditori insediatisi con la misura 4.07, che attualmente hanno una dimensione economica inferiore a quella minima stabilita.

Al fine di incidere sul rendimento economico delle attività, la Regione intende sostenere gli interventi tesi alla ristrutturazione, sviluppo ed introduzione delle innovazioni nei settori della produzione trasformazione e commercializzazione, nonché alla riduzione dei costi nel rispetto della sostenibilità (risparmio idrico ed energetico, uso di fonti alternative e osservanza delle norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali). Inoltre, si intendono sostenere gli investimenti aziendali volti alla diversificazione produttiva attinenti i vari segmenti della filiera.

La logistica è un elemento di importanza strategica per la valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari e forestali, configurandosi come il nuovo fattore competitivo nella concorrenza fra imprese e nei rapporti clienti/fornitori, grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi attraverso anche gli investimenti a livello aziendale. Il Programma pertanto interverrà sul fronte delle imprese per la razionalizzazione della catena del freddo con

investimenti per lo stoccaggio, lavorazione e trasporto delle merci, nonché attraverso l'incentivazione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Queste possono trovare applicazione, all'interno delle imprese, oltre che per il miglioramento della gestione anche per l'integrazione delle filiere, per la realizzazione di nuove forme organizzative, per la ricerca di nuovi sbocchi di mercato, per la realizzazione del commercio elettronico, per nuove forme di lavoro a distanza nonché per l'erogazione e o accesso ad alcuni servizi.

Il riposizionamento delle imprese sui mercati sarà perseguito dalla Regione attraverso il sostegno a quegli interventi volti all'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni, alla cooperazione tra le imprese e al rafforzamento e integrazione delle filiere.

Le piccole imprese e le microimprese, che costituiscono il sistema imprenditoriale regionale, non riescono né a raggrupparsi in forme organizzate e a fare sistema con gli altri operatori (all'interno dei processi produttivi e fra vari segmenti della filiera), né a trarre vantaggio dalle innovazioni. Pertanto la Regione incentiverà la realizzazione di reti di imprese che possano stabilire saldi collegamenti con il mondo della ricerca e quello istituzionale tramite accordi di cooperazione che superando i limiti dimensionali favoriscono la messa a punto di nuovi prodotti, processi e tecnologie, il trasferimento e la replicabilità di quelli già sperimentati in altre realtà territoriali. Parimenti anche l'offerta d'innovazione da parte delle istituzioni scientifiche e, più in generale, dagli organismi pubblici e privati dovrà costantemente adeguarsi alle esigenze del mondo produttivo.

Per rafforzare la competitività delle imprese il sistema di relazione dovrà estendersi anche a quei soggetti in grado di fornire servizi avanzati sul piano finanziario.

Infatti a fronte della diminuzione della capacità finanziaria delle imprese con conseguente difficoltà nel sostenere gli investimenti in mezzi di produzione la Regione, attraverso apposite convenzioni con gli Istituti di Credito e con Enti Pubblici, faciliterà l'ingresso delle imprese al mercato dei capitali consentendo l'erogazione del sostegno sotto forma di sovvenzione in conto capitale, o del suo equivalente in abbuono di interessi su finanziamenti ad ammortamento differito, o di concessione di garanzia, o di una combinazione di dette forme nel rispetto comunque delle disposizioni comunitarie.

Nel contempo, in considerazione dell'instabilità dei mercati dovuta alla globalizzazione, occorrerà migliorare gli aspetti organizzativi che incidono sul prezzo finale della vendita e agire sulla concentrazione dell'offerta, sull'efficienza dei canali di commercializzazione e sulla conoscenza dei mercati attraverso accordi contrattuali di filiera, "pacchetti filiera" e adesione alle OO.PP.

In tale contesto il rafforzamento delle filiere agricole e forestali è un elemento strategico nelle politiche di sviluppo del settore, dato che solo la partecipazione dei produttori ai diversi stadi della filiera produttiva finale, può consentire di massimizzare il valore aggiunto dei prodotti ed incrementare il reddito dei produttori di base.

Pertanto si ritiene importante intervenire attraverso il sostegno sia alla impresa agricola che agro-industriale favorendo azioni concertate da più soggetti all'interno della filiera, con l'obiettivo di creare sinergie e strategie comuni, basate sulla reciproca convenienza e finalizzate al miglioramento dell'efficienza negli scambi, alla trasparenza tra i diversi attori, all'equilibrio nelle relazioni che intercorrono tra settore agricolo, trasformazione e fase commerciale. Importante è altresì accorciare la filiera sostenendo il raccordo diretto fra produttori e consumatori puntando anche sulla creazione di punti vendita aziendali. Ciò anche per ridurre il divario esistente tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo a favore del sistema produttivo e dei consumatori.

Tutti gli investimenti devono essere coerenti e complementari agli interventi previsti dalle Organizzazioni Comuni di Mercato per i diversi settori secondo i relativi ambiti di intervento definiti a livello di misura.

Per gli aspetti produttivi, il settore forestale regionale presenta diverse criticità legate alle ridotte e frammentate aziende di proprietà privata, alla scarsa qualità merceologica della produzione legnosa, alla dotazione di mezzi di produzione non adeguata, nonché alla scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica. Il comparto, di fatto, non è competitivo sia per gli elevati costi che in termini di qualità e di standardizzazione delle produzioni. In considerazione di tali elementi le prospettive del settore sono legate alla produzione e utilizzazione di biomasse e allo sviluppo della filiera bosco-legno-energia attraverso miglioramenti tecnologici e forme aggregative di imprese, anche per la realizzazione di nuovi impianti bionergetici (short rotation). Inoltre la Regione intende sostenere interventi volti alla qualità e alla certificazione delle produzioni.

Al fine di operare in sinergia con le azioni intraprese per il conseguimento degli altri obiettivi, anche in risposta alle nuove esigenze derivanti dagli effetti della riforma della PAC ed in coerenza con le sue finalità (in particolare si fa riferimento alla competitività ed alla risposta ai nuovi fabbisogni collettivi: sicurezza alimentare, ambiente, benessere degli animali, salvaguardia del patrimonio culturale e del ruolo sociale dell'agricoltura europea) sono state individuate all'interno delle misure, in particolare delle misure 121 e 123, priorità tematiche per ciascun settore di intervento con la missione di:

- a) valorizzare le produzioni di qualità regolamentata e quelle biologiche;
- b) concentrare l'offerta (comparti orticolo, frutticolo ed olivicolo);
- c) aumentare l'efficienza degli impianti irrigui;
- d) migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- e) introdurre nuovi prodotti secondo specifiche esigenze di mercato;
- f) realizzare impianti di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto ed una migliore conservazione (seminativi);

Per la misura 121 l'intervento viene altresì differenziato su base territoriale attraverso l'introduzione di ulteriori priorità localizzative.

Le misure che concorreranno alla priorità di "ammodernamento e sviluppo di imprese competitive" sono quelle che riguardano il miglioramento del capitale fisico delle imprese agroalimentari e forestali (misura 121, 122 e 123) e la cooperazione tra i diversi soggetti per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione (misura 124).

In ultimo, la Regione intende attivare la misura 126 che prevede il sostegno per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione.

Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali

La competitività del settore agro-alimentare e forestale è fortemente condizionata oltre che dalla presenza di un sistema di servizi reali alle imprese anche da un'adeguata presenza di dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche. Il territorio regionale è caratterizzato da un livello ancora insufficiente di infrastrutture che dovrà essere oggetto di un'attenzione particolare anche da parte della politica di coesione.

Al fine del miglioramento della competitività delle aziende agricole e forestali, la Regione ha individuato l'obiettivo specifico del potenziamento ed ampliamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.

L'intervento regionale dovrà pertanto concentrarsi nella prosecuzione delle azioni di ampliamento delle infrastrutture interaziendali di piccola scala, già previste nelle precedenti programmazioni quali la viabilità interpodere, per favorire migliori condizioni di accesso e mobilità, privilegiando gli interventi finalizzati a creare e migliorare i collegamenti con le principali reti viarie (comunali e provinciali), le reti idriche ad uso irriguo e le opere di elettrificazione rurale nelle aree ancora non servite.

La misura scelta per contribuire alla priorità regionale avente per oggetto le reti infrastrutturali corrisponde a quella denominata "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (misura 125).

Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità

Per il conseguimento di tale obiettivo la Regione ha individuato come obiettivo specifico l'incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori.

Le produzioni agricole siciliane, polverizzate in termini di volume di offerta, presentano grossi rischi di perdita di competitività rispetto a quelle di altra origine in grado di garantire quantità a costi contenuti. La crescente domanda dei consumatori europei di prodotti sani, di qualità e certificati rappresenta un'importante opportunità che dovrà essere coniugata con uno dei principali punti di forza della regione, costituito proprio dalla presenza di produzioni di alta qualità con prospettive crescenti. Infatti numerose sono le produzioni DOP e IGP (15) ed i vini a denominazione (30). Altri prodotti regionali sono in fase di riconoscimento e sono state, altresì, avviate le procedure per il riconoscimento di sistemi di qualità a livello regionale e nazionale. Tra i prodotti di qualità vanno annoverati anche quelli provenienti dall'agricoltura biologica, comparto nel quale la Sicilia si colloca ai primi posti in Italia ed in Europa.

Al fine di migliorare l'immagine delle produzioni regionali, si rende necessario avviare azioni volte alla diffusione e alla valorizzazione dei prodotti di qualità e con un forte legame col territorio, nonché al rafforzamento dei sistemi produttivi alternativi a quelli convenzionali.

Saranno sostenute azioni volte all'adozione di sistemi di qualità che contribuiscono al miglioramento degli standard di processo e di prodotto attraverso l'applicazione di disciplinari di qualità.

Per la stessa finalità e nell'intento di rafforzare la fiducia dei consumatori, occorre intervenire inoltre sulla sicurezza alimentare con azioni a sostegno dei sistemi riguardanti la tracciabilità delle filiere agroalimentari (UNI 10939).

Sulla base dell'esperienza del periodo 2000-2006, che ha registrato le forti difficoltà di avvio delle attività dei Consorzi di tutela e di valorizzazione delle produzioni di qualità, la Regione intende intervenire per promuovere l'adesione da parte dei produttori ai Consorzi dando la preferenza nella concessione degli aiuti ai produttori associati, anche al fine di favorire la commercializzazione in forma collettiva.

Tenuto conto che i prodotti regionali ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità spesso trovano difficoltà ad affermarsi sul mercato poichè non supportati da adeguate azioni di promozione ed informazione che permettano la loro differenziazione rispetto ad altre produzioni, si ritiene

opportuno continuare a sostenere le associazioni di produttori nella realizzazione delle attività di informazione, promozione e marketing.

Ai fini del raggiungimento della priorità “Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità” la Regione attiverà le misure 132 e 133.

Asse 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”

L’obiettivo dell’Asse 2 è valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio attraverso interventi volti a promuovere la tutela e/o la conservazione del paesaggio agro-forestale, l’equilibrio territoriale, la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili, nonché le iniziative ambientali ed economiche che procurano benefici alle comunità rurali.

Dall’analisi relativa al secondo Asse risulta che il territorio della regione siciliana è caratterizzato da una elevata variabilità ambientale legata alla presenza di aree svantaggiate (comprese quelle di montagna e quelle con svantaggi specifici), aree protette e Rete Natura 2000, aree ad agricoltura estensiva ed aree agricole ad elevata valenza naturale. Da questa variabilità discendono numerosi punti di forza (elevata biodiversità, discreta qualità delle risorse idriche, presenza di territori ad elevato valore paesaggistico, ecc.) ma anche di debolezza (alta incidenza di incendi boschivi e territori a rischio di dissesto idrogeologico, degrado ambientale e paesaggistico, tendenza all’abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate).

Per rispondere all’obiettivo dell’Asse, in funzione dell’analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le corrispondenti priorità nazionali, sono state individuate le priorità regionali:

Tabella 29 – Priorità strategiche Asse 2

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
Tutela del territorio	Tutela e gestione sostenibile del territorio Tutela della risorsa suolo
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche
Riduzione dei gas serra	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra

La Regione prevede di attivare i piani di gestione delle Aree Natura 2000 entro il 31 dicembre 2008, pertanto successivamente si attiveranno le misure 213 “Pagamenti Natura 2000 ed indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE” e 224 “Indennità Natura 2000”.

Di seguito sono descritte le motivazioni che giustificano la scelta delle misure che concorrono alle priorità regionali individuate per l’Asse 2.

Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico

L’esigenza di salvaguardare la biodiversità è un obiettivo trasversale che caratterizzerà gli interventi programmati dalla Regione.

Come si evince dall’analisi, la Sicilia rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, sia per l’estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie,

delle varietà e delle popolazioni presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.

Nel contempo, tuttavia, va evidenziato che sulla biodiversità e sul mantenimento di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico incidono negativamente, da un lato lo sviluppo dell'urbanizzazione e l'intensificazione delle attività agricole, che riguardano in particolar modo le fasce costiere e/o pianeggianti, dall'altro la progressiva tendenza all'abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone svantaggiate, causata dai maggiori costi di produzione e prezzi non remunerativi per gli agricoltori.

Altri fattori che pregiudicano la biodiversità sono rappresentati dal crescente abbandono di alcune specie e razze animali e conseguente rischio di estinzione, dall'eventuale introduzione di OGM nonché dall'elevata incidenza di incendi.

Pertanto, sulla base delle sopra esposte considerazioni, la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale costituisce una priorità regionale che potrà essere conseguita attraverso azioni volte alla tutela di quei territori caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con grande potenziale di rigenerazione ecologica e che presentano segni di degrado con progressiva perdita di habitat.

Sulla base di appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, risulta che la misura F "Agroambiente" ha contribuito alla salvaguardia-ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli, determinando inoltre una riduzione significativa delle "pressioni" agricole su risorse naturali quali l'acqua e il suolo.

L'incidenza sulla SAU regionale delle superfici dove si praticano forme di agricoltura a basso impatto ambientale colloca la Sicilia ad uno dei primi posti in Italia.

Nella nuova programmazione la Regione intende proseguire nel sostegno agli agricoltori che contribuiscono alla conservazione della biodiversità e in generale alla gestione sostenibile del territorio, attraverso l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela degli ambienti naturali e miglioramento di quelli a rischio di degrado, che consentono tra l'altro l'ottenimento di prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

In questa ottica si ritiene, inoltre, di dovere incentivare attraverso il pagamento delle indennità pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali caratterizzati da colture quali il nocciolo, il frassino da manna, il carrubo, il castagno da frutto, il noce da frutto, il mandorlo ed inoltre i cappereti, i vigneti e gli oliveti tipici delle isole minori; al contempo ciò permetterà anche di mantenere una attività agricola/zootecnica a rischio di abbandono.

Inoltre saranno realizzate azioni volte alla conservazione del germoplasma vegetale ed animale che, affermatosi nell'evoluzione naturale in relazione all'ambiente siciliano, costituisce la base biologica su cui poter costruire percorsi di sviluppo agricolo e silvicolo sostenibile e multifunzionale e azioni mirate a favorire la diffusione di varietà ed ecotipi a rischio di erosione genetica e/o scomparsa, in siti meritevoli di tutela ambientale e importanti per la conservazione della biodiversità e l'allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono.

Per quanto riguarda la *Rete Natura 2000* s'intende sviluppare azioni finalizzate alla conservazione degli spazi naturali incentivando gli interventi agricoli, anche non produttivi, caratterizzati da una incidenza minima sugli agro-ecosistemi e nel contempo in grado di valorizzare, in termini di pubblica utilità, le suddette zone e quelle di riconosciuto pregio naturale e paesaggistico.

Altra azione connessa all'attività agricola che contribuisce alla conservazione della biodiversità è la realizzazione di fasce di vegetazione che hanno lo scopo, tra l'altro, di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria.

Le priorità territoriali per le Zone *Natura 2000* e le zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree protette (Parchi e Riserve) individuate per le misure 214/1B e 216 potranno permettere una maggiore concentrazione degli interventi e rafforzare la conservazione della biodiversità.

Nell'ambito degli interventi di riforestazione particolare cura sarà dedicata alla scelta delle specie, al fine di conservare i boschi non solo dal punto di vista strutturale ma anche nei confronti della diversità genetica. A tale scopo andrà privilegiato l'utilizzo delle specie autoctone e, ove possibile, locali, in modo da garantire la diversificazione floristica e preservare la naturale diversità delle specie e degli habitat. Gli interventi da attuare in tale direzione sono:

- la diversificazione della struttura/composizione del bosco e l'eradicazione di specie alloctone;

- la rinaturalizzazione in aree la cui naturalità è stata perduta o è stata fortemente compromessa a causa di interventi antropici dannosi (urbanizzazione, incendi boschivi, disboscamenti ecc.);

- l'integrazione delle attività di afforestazione e agroforestazione con le previsioni della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), con riferimento alla creazione di fasce tampone arborate per il controllo dell'inquinamento diffuso ed alla creazione di aree di espansione di fiumi.

Ai fini del raggiungimento della priorità della "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" la Regione attiverà le misure 211, 212, 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Tutela e gestione sostenibile del territorio

Al fine di assicurare la salvaguardia dei territori ad elevato valore paesaggistico per la presenza di sistemi agricoli e forestali tradizionali e sistemazioni tipiche del paesaggio siciliano, è necessario garantire la presenza di comunità rurali vitali nello svolgimento delle attività agricole e zootecniche.

Garantire il prosieguo di queste attività significa oltre tutto salvaguardare anche i livelli di occupazione esistente in quei territori in cui, a causa di condizioni di isolamento fisico e marginalità economica, risulta difficile avviare attività economiche alternative.

Pertanto s'intende promuovere le misure volte al mantenimento e alla prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree montane e nelle aree svantaggiate al fine di limitare i rischi connessi all'abbandono delle attività, quali processi di desertificazione e di degrado del suolo e dello spazio naturale.

Non di meno partecipano alla tutela e alla gestione sostenibile del territorio le misure agroambientali che, infatti, svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione di forme di coltivazione e di allevamento e modelli di gestione sostenibili basati anche sulla integrazione tra dimensione ambientale, sociale ed economica delle attività.

Tali misure si coniugano, peraltro, con l'esigenza della salvaguardia dagli incendi che, come evidenziato dall'analisi, rappresentano ogni anno una delle principali cause di alterazione degli equilibri ambientali.

L'incentivazione delle operazioni colturali nei boschi naturali e nei rimboschimenti è volta a conseguire una maggiore funzionalità bio-ecologica dei popolamenti forestali, ed aumentarne conseguentemente la resistenza alle avversità nonché favorirne la diversità biologica. La sostenibilità della gestione del territorio si fonda soprattutto sulla verifica dei risultati delle azioni colturali e sul monitoraggio continuo dei popolamenti oggetto di intervento. Ciò è possibile con l'applicazione di specifici piani di gestione e con la consulenza tecnica specifica, anch'essi incentivati dal presente programma.

Infine, occorre ricordare che alla salvaguardia dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico in termini ecologici (conservazione della biodiversità, tutela del suolo, consolidamento della funzione protettiva delle foreste, ecc.) è correlata anche la possibilità di sviluppare iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione economica.

Il patrimonio silvicolo e forestale rappresenta una notevole risorsa sia in termini produttivi che per gli aspetti legati alla protezione dell'ambiente. In quest'ottica, le azioni che si intendono intraprendere sono finalizzate a salvaguardare e sostenere il ruolo multifunzionale delle foreste, in particolare attraverso la prevenzione dei rischi ambientali, la conservazione e il miglioramento dei sistemi forestali ad alta valenza naturalistica ed ambientale.

In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici: protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica; mantenimento e miglioramento della struttura del suolo. Tali linee d'intervento sono volte anche alla tutela delle risorse paesaggistiche.

E ciò con particolare riferimento a:

- la conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste, soprattutto nei territori caratterizzati da elevata valenza ambientale e paesaggistica, nonché in quelle aree del territorio regionale che, a causa della pressione antropica o dell'incuria colturale, sono soggette ai rischi di abbandono delle attività agricole;

- lo sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica;

- la protezione e tutela della risorsa suolo da fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.

Il PSR contribuirà a questa priorità attraverso le misure 211 e 212, 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Tutela della risorsa suolo

Il suolo gioca un ruolo fondamentale nella regimazione dei deflussi idrici e nella configurazione del paesaggio agricolo. Inoltre, le caratteristiche dei suoli determinano la tipicità ed unicità delle produzioni agricole e dunque influenzano positivamente la competitività del sistema agricolo ed agroalimentare siciliano.

Il clima di tipo mediterraneo, la complessa morfologia del paesaggio e le caratteristiche dei suoli regionali accentuano la vulnerabilità della risorsa suolo ai processi di degrado (erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, compattazione e contaminazione locale e diffusa) che determinano e favoriscono i fenomeni di desertificazione.

Il più importante e diffuso processo di degradazione dei suoli è rappresentato dall'erosione idrica sia diffusa che incanalata, ancor più evidente nelle zone a morfologia montana e collinare, dove si osserva la presenza di una copertura vegetale discontinua e di forme di utilizzazione agricola poco protettive (ad esempio le lavorazioni a rittochino, la monosuccessione cerealicola ed i vigneti impiantati secondo le linee di massima pendenza).

Inoltre l'analisi ha censito 155 comuni siciliani il cui territorio è soggetto a un rischio idrogeologico classificato come "elevato" e "molto elevato". Altri fenomeni, quali la salinità naturale ed indotta dalla bassa qualità delle acque di irrigazione, la diminuzione di sostanza organica, l'inquinamento derivante dalle attività agricole e agroindustriali e gli incendi, possono incidere negativamente sulla conservazione dei suoli regionali.

Nelle vaste aree montane e collinari dell'interno siciliano e nelle isole minori, in cui l'incuria generata dall'abbandono dell'attività agricola rende il territorio più vulnerabile all'erosione e agli incendi, il mantenimento dell'attività agricola tradizionale che attualmente è in via di abbandono permetterà quel governo del territorio legato alle pratiche agricole che influiscono sulla protezione del territorio stesso.

Pertanto oltre le indennità volte a mantenere l'attività agricola nelle aree a rischio di abbandono anche le misure agroambientali assumono un ruolo importante ai fini della tutela della risorsa suolo, in particolar modo attraverso l'adozione di tecniche rivolte a ridurre i fenomeni di erosione ed a contrastare il declino della sostanza organica o attraverso l'adozione di avvicendamenti colturali che migliorano la struttura del suolo.

L'entità di questi fenomeni e di questi rischi impongono alla Regione la pianificazione di specifiche azioni volte alla tutela della risorsa suolo, anche attraverso il Programma operativo FESR 2007-13.

Ai fini della priorità regionale "Tutela della risorsa suolo", inoltre, è ritenuto strategico il contributo dei sistemi silvicoli e forestali, per i quali la Regione intende:

- aumentare le superfici interessate (sia private che demaniali);

- mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive dei boschi;

- realizzare azioni di contrasto e prevenzione dei rischi ambientali ed in particolare la difesa dei boschi dagli incendi;

- ricostituire il soprassuolo boschivo danneggiato da disastri naturali e da incendi.

Anche in questo ambito, le priorità territoriali per le aree a rischio di desertificazione, di erosione per l'azione 214/1C e idrogeologico per le misure 221 e 222 hanno l'obiettivo di concentrare gli interventi e le risorse per meglio contrastare i fenomeni di degrado della risorsa suolo.

Le misure del PSR che contribuiranno alla conservazione e alla difesa del suolo saranno le seguenti: 211 e 212, 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Tutela delle risorse idriche

Dall'analisi è emerso che nella regione l'impiego agricolo di elementi chimici, in termini di azoto, anidride fosforica ed ossido di potassio è piuttosto contenuto sia rispetto all'Italia che rispetto alle regioni meridionali, sebbene siano presenti delle criticità legate all'uso non sempre oculato di fertilizzanti azotati e fosfatici e dei prodotti fitosanitari.

Il PSR intende favorire la tutela delle acque superficiali e sotterranee nei bacini sensibili individuati dal *Piano Regionale di Tutela delle Acque*, nonché nelle aree vulnerabili ai nitrati

ed ai prodotti fitosanitari. A tale scopo è prevista l'incentivazione alla costituzione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d'acqua per il controllo dell'inquinamento diffuso, e l'integrazione nelle pratiche agricole e nelle attività di afforestazione e agroforestazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).

A tutela di tale risorsa assumono un ruolo rilevante le azioni agroambientali finalizzate alla riduzione dell'impatto inquinante sulle acque, attraverso l'introduzione di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti di sintesi, sulla pressoché completa sostituzione del diserbo chimico e sul ricorso a forme di difesa integrata che limitano l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti oltre alla diffusione dell'agricoltura biologica che come è risaputo è la pratica agricola a minore impatto ambientale.

Dal punto di vista della tutela quantitativa della risorsa, tenuto conto che le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo, al periodo ed alle modalità di utilizzo, si ritiene necessario sostenere l'utilizzo di tecniche funzionali a questo obiettivo e la diffusione di quelle pratiche agricole e forestali che migliorano la capacità di invaso dell'acqua nel terreno.

Al fine di rafforzare questo obiettivo per la misura 214/1A è stata definita la priorità territoriale per le aziende che ricadono nelle aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE.

Per il raggiungimento della priorità "Tutela delle risorse idriche" il PSR prevede di intervenire attraverso le misure 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra.

Le minacce rappresentate dal cambiamento climatico, dall'effetto serra e dalla riduzione della piovosità media annua, insieme ai rischi ambientali legati all'aumento delle aree a rischio di desertificazione, costituiscono ragioni incentivanti all'implementazione di azioni funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli, nonché soluzioni alternative all'uso delle fonti energetiche convenzionali.

Dall'analisi sono emerse le grandi potenzialità esistenti per il sistema agricolo e forestale nell'espansione della produzione regionale di biomasse e di biocombustibili. Tuttavia, si ritiene che la gran parte del potenziale siciliano di "bioenergia ecocompatibile" sia ancora da sviluppare e che, anche in relazione agli impegni derivanti dal rispetto del Protocollo di Kyoto, sarebbe opportuno incentivare l'introduzione di sistemi colturali finalizzati a ridurre l'impatto delle attività agricole sugli agroecosistemi, al miglioramento della struttura del suolo ed all'adozione di avvicendamenti colturali che contemplino la presenza di colture da rinnovo utilizzabili a scopi energetici. Questo in un'ottica di ecosostenibilità che non metta a rischio la biodiversità.

Come è stato prima evidenziato, le aree coperte da formazioni artificiali di eucalitto costituiscono un'opportunità unica per lo sviluppo di queste azioni. Parte di queste formazioni, che coprono terreni marginali per l'agricoltura ma di scarsa potenzialità forestale, potrebbero essere convertite per la produzione di biomassa per fini energetici, adottando tecniche di *Short Rotation Forestry*, ovvero mantenuti come cedui tradizionali almeno fino

all'esaurimento della capacità pollonifera della specie (8 - 10 turni). Peraltro l'immagazzinamento di carbonio di queste formazioni è stimato tra il 47 e il 48% della massa, con oltre 300 tonnellate immagazzinate nel suolo dei soprassuoli più produttivi. Rimane compito della pianificazione forestale individuare le aree vocate a tale uso del suolo e le aree in cui gli eucalitteti dovranno essere indirizzati verso la rinaturalizzazione per motivi paesaggistici, ecologici o protettivi.

La Regione, infatti, intende sostenere azioni non generatrici di ulteriori pressioni sull'ambiente. Questo aspetto è stato preso in considerazione anche nella scelta di incoraggiare l'adozione di rotazioni triennali con colture miglioratrici e da rinnovo. Tali sistemi di avvicendamento consentono, infatti, di ridurre gli impatti negativi delle pratiche agricole sull'ambiente migliorando nel contempo la struttura dei suoli.

Al fine della mitigazione dei cambiamenti climatici, inoltre, si ritiene necessario favorire la riduzione di emissioni di gas nell'atmosfera, in particolare di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica), attraverso la diffusione di pratiche agronomiche e di allevamento ecosostenibili e a basso impatto ambientale, che inoltre concorrono a contrastare il declino della sostanza organica nei suoli e a massimizzare i sink di carbonio organico, obiettivo quest'ultimo ottenibile anche nei terreni forestali attraverso l'ampliamento della superficie boscata regionale.

Inoltre, la Regione intende intervenire sulla riduzione delle emissioni dei gas serra e sulla massimizzazione dei sink di carbonio nei terreni agricoli e nei terreni forestali (attraverso l'ampliamento della superficie boscata regionale).

Le misure che concorrono a questa priorità sono 211, 212, 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

Gli obiettivi dell'Asse 3 sono quelli di migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e di promuovere la diversificazione delle attività economiche, al fine di creare e/o consolidare le opportunità occupazionali. Ambedue gli obiettivi mirano a frenare o arrestare i fenomeni, emersi come criticità in sede di analisi, di declino socio-economico e di conseguente abbandono delle aree rurali da parte della popolazione, che di converso comportano, tra l'altro, un'ulteriore congestione delle aree costiere e urbane già caratterizzate da elevate intensità di sviluppo e di pressione antropica. In funzione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le priorità del PSN sono state individuate le priorità regionali:

Tabella 30 – Priorità strategiche Asse 3

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
	Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.

Di seguito sono descritte le motivazioni a supporto delle scelte strategiche riguardanti l'implementazione delle misure che concorrono alle priorità regionali individuate per l'Asse 3.

Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali

Dall'analisi della situazione economica e degli indicatori della qualità della vita nelle aree rurali è emersa la necessità di effettuare interventi mirati a migliorare l'attrattività dei territori rurali. Garantire il mantenimento di zone rurali vive e dinamiche, sviluppando l'economia e valorizzando le risorse locali, significa, nella maggior parte dei casi, contribuire ad arrestare i fenomeni di spopolamento dei borghi e dei centri rurali che determinano una fuga di "capitale umano". Il PSR rappresenta una reale opportunità per la realizzazione di interventi che possano rendere più attrattiva la vita nelle aree rurali, grazie ad una migliore integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana. Ciò facendo leva sulle molteplici componenti dello sviluppo locale e valorizzando quindi le numerose risorse (paesaggistiche, naturali, economiche, culturali, intellettuali ed organizzative) dei territori. Il paesaggio rurale, in particolare, è uno degli elementi fondamentali dell'identità culturale siciliana: esso costituisce una risorsa fondamentale, configurandosi come elemento chiave per l'ottenimento di produzioni agricole di qualità, per la salvaguardia della biodiversità e di altri valori ambientali e per lo sviluppo turistico.

Le risorse paesaggistiche e naturali della regione andranno sempre più considerate veri e propri fattori di crescita e di sviluppo. Le aree protette e quelle ad alto valore naturale, possono giocare un ruolo essenziale per l'avvio di sistemi di gestione economica integrata, a fini turistici, ricreativi, culturali e didattici, che possono contribuire a recuperare e rafforzare le identità dei territori.

In tale contesto si possono cogliere le grandi opportunità di sviluppo derivanti dall'organizzazione di percorsi integrati che possano coniugare la fruizione delle ricchezze naturali e paesaggistiche delle aree rurali con l'artigianato e il turismo e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità. Nell'ambito di questi itinerari, infatti, è dimostrato che la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici e di nicchia, associate ad efficaci strategie di marketing di impresa e territoriale, possono esercitare un effetto moltiplicatore per tutta l'economia locale.

Al fine di migliorare l'attrattività delle aree rurali e le prospettive economiche delle popolazioni saranno previsti interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio storico e culturale di borghi e di centri rurali, spesso inseriti in contesti di grande pregio ma in condizioni di degrado o abbandono.

Per arrestare i fenomeni di declino socio-economico, appare fondamentale, inoltre, potenziare e migliorare le infrastrutture e servizi locali, compresi quelli atti a favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio ai mercati e nell'accesso ai canali di informazione, l'adozione e la diffusione delle TIC e l'*e-inclusione*.

Le misure del Programma che contribuiscono al miglioramento dell'attrattività delle aree rurali sono quelle con codice 321, 322 e 323.

Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali

Per attenuare i fenomeni di declino socio-economico delle aree rurali siciliane è fondamentale intervenire per creare o consolidare posti di lavoro, anche attraverso percorsi di riqualificazione delle risorse umane.

Quel che ci si aspetta dal mestiere dell'agricoltore è che progressivamente si trasformi in una professione di sintesi, all'incrocio tra la produzione, la protezione della natura e la gestione del territorio. Così facendo, si aprirà alla flessibilità, dando piena sostanza a quella che oggi si chiama pluriattività e che sarà domani l'imprenditorialità rurale.

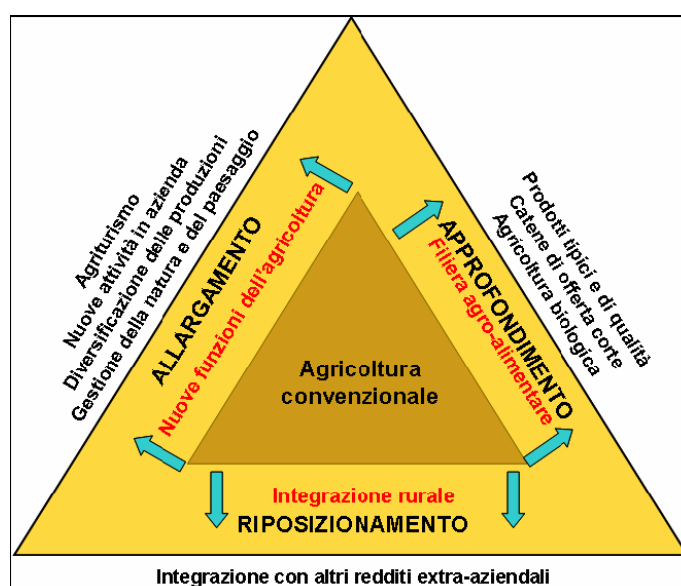
Questa reinvenzione del mestiere di agricoltore si fonda su tre esigenze inseparabili:

- ridefinire lo status professionale dell'agricoltore;
- riconsiderare i fondamenti della solidarietà professionale;
- rinnovare l'etica dell'attività agricola.

L'impresa che non diversifichi e preferisca attestarsi sulle sole attività produttive dell'agricoltura tradizionale, rischia di perdere opportunità di valorizzazione dei fattori di produzione mobilitati e di trovarsi penalizzata sotto il profilo dell'economicità. Nello stesso tempo, il campo di iniziativa degli imprenditori agricoli si amplia decisamente.

La figura seguente presenta i termini della questione in modo particolarmente efficace. A partire dall'ambito, divenuto ormai ristretto dell'agricoltura tradizionale, rappresentato dal triangolo interno, la ricerca del valore spinge l'agricoltura a diversificare in tre fondamentali direzioni: l'approfondimento, l'allargamento e il riposizionamento.

Figura 14 – Multifunzionalità dell'azienda agricola



L'approfondimento è l'insieme di tutte le attività integrate a quelle tradizionali, sia a monte che a valle dell'agricoltura. Si tratta di attività produttive o di servizio orientate alla riorganizzazione della produzione in forme integrate e più complesse, alla innovazione di prodotto, alla commercializzazione diretta delle produzioni finali o comunque all'accorciamento delle filiere e alla costituzione di rapporti più diretti e ravvicinati con il consumatore finale: sono casi di *approfondimento* tutte le trasformazioni dei prodotti effettuate nella stessa impresa agricola (pane, vino, formaggi, piante officinali, etc), e tutte le iniziative che mirano alla costituzione di filiere corte tra produzione e consumo (vendita diretta, *farm shop*, *farmers' market*), le nuove forme di commercializzazione (adozione di animali presso l'allevatore, vendita attraverso internet). Altre volte è il consumatore che viene attirato dal produttore nella sua impresa (raccolta di prodotti da parte del consumatore o *pick-it yourself*).

L'allargamento riguarda le attività di produzione o servizio, che si affiancano collateralmente all'attività agricola propriamente detta e sono rivolte sia a rispondere a nuovi bisogni di

mercato (turistici, residenziali, culturali) che a fornire servizi generalmente di interesse collettivo (ambientali, paesaggistici).

La gamma dei servizi che può offrire un'azienda si differenzia per:

- a. *tematizzazioni*: percorsi enogastronomici, strade del vino, percorsi d'arte ed etno-naturalistici, ecc.;
- b. *tipologia di servizi*: *bed and breakfast*, camping, picnic, barbecue, ecc.;
- c. *prodotti e servizi aggiunti*: vendita prodotti, ippoturismo, esperienze lavorative in azienda, ecc.

Altre attività con notevoli nessi con l'azienda agricola sono riconducibili alle seguenti classi:

- A. fattorie didattiche, aziende-museo, laboratori artistici, e altre iniziative di valorizzazione della cultura rurale;
- B. *agricultural therapy*, cura del disagio mentale, inserimento al lavoro di portatori di handicap, reinserimento di ex- tossicodipendenti, ex-detenuti, e altri soggetti difficili;
- C. servizi residenziali, case dello studente, ospizi anziani e case di accoglienza;
- D. fitness, sport, centri salute, attività di *entertainment* e svago.

Il riposizionamento concerne tutte le attività esterne a quella agricola, ma integrate e complementari con essa nell'ambito rurale allo scopo di fornire occasioni di impiego ai fattori di produzione e opportunità di reddito integrative all'agricoltore e alla famiglia agricola.

E' questo l'ambito delle attività più propriamente connesse all'integrazione rurale e al miglioramento della qualità della vita: funzioni di integrazione nell'economia rurale sono tutte le attività svolte indipendentemente da quella agricola nell'azienda stessa o più in generale nell'ambiente rurale.

Esse possono essere:

- a - di tipo artigianale o piccolo industriale;
- b - di carattere artistico o di valorizzazione culturale;
- c - commerciali: negozio rurale, fiere rurali;
- d - turistico.

In questo stesso ambito si collocano le forme di pluriattività tipiche della famiglia agricola, o anche, in relazione alle disponibilità di risorse (lavoro, materiali di base, spazi coperti e aperti) dello stesso agricoltore imprenditore.

L'affermarsi dell'agricoltura multifunzionale passa, in molti casi, attraverso la costruzione di nuovi mercati per i beni ed i servizi offerti. Alcuni di questi sono stati già largamente esplorati e, casomai, implicano una rilettura alla luce di alcuni aspetti problematici emersi (come nel caso delle varie forme di turismo rurale, strette tra eccesso di offerta, necessità di maggiore radicamento sul territorio, segmentazione dei mercati e innalzamento della reputazione e della qualità di offerta). Altri, invece, sono in fase di sviluppo, come nel caso dei servizi educativi. Altri ancora, sono alla ricerca di nuove connessioni e nuove modalità organizzative come nel caso della riorganizzazione delle filiere locali di produzione e di trasformazione, delle integrazioni tra settori (alimentare e ristorazione, alimentari e ristorazione collettiva), della costruzione, produzione e commercializzazione delle agroenergie.

Anche dal punto di vista dell'impresa e del territorio inteso come insieme di attori operanti in un medesimo contesto, l'orientamento a un modello funzionale e di diversificazione richiede nuove competenze e conoscenze, la capacità di elaborazione progettuale, l'introduzione di

nuove attività, una riarticolazione delle risorse aziendali in funzione di nuovi modelli tecnologici, e l'instaurarsi di nuove relazioni tra le risorse aziendali e le risorse territoriali.

La modifica della definizione di imprenditore agricolo contenuta nell'art. 2135 del Codice Civile (avvenuta con D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228, "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo") ha certificato un quadro che dal punto di vista socioeconomico era maturo da tempo.

Secondo la norma:

«è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.»

Inoltre, la normativa vigente precisa che:

«Rientrano fra le attività agrituristiche ... ancorché svolte all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo, finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali, ivi inclusa la mescita del vino...».

Si aggiunga che la legge finanziaria 2006 (comma 423 della L. 23-12-2005 n. 266) ha stabilito che:

«La produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche effettuate dagli imprenditori agricoli costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135, terzo comma, del codice civile e si considerano produttive di reddito agrario».

Occorre ricordare che in Sicilia le aree rurali coltivate, da semplici spazi di produzione, si sono trasformate negli anni anche in luoghi di fruizione di servizi, di risorse e di valori immateriali, che hanno dato corpo ad un nuovo modello di agricoltura polivalente, legato al contesto e capace di rappresentare un volano per la creazione di nuove opportunità occupazionali anche quale input alla diversificazione reddituale in seno alla famiglia dell'agricoltore. La Regione intende sostenere il processo di diversificazione delle attività agricole verso quelle non agricole (artigianato, turismo, microimprese e altri servizi) intervenendo all'interno della famiglia agricola ed in modo tale da favorire l'integrazione tra le filiere, la disponibilità di servizi a favore della stessa agricoltura, l'imprenditorialità e la creazione di nuova occupazione, in particolare a favore dei giovani e delle donne.

Le misure del Programma che contribuiscono al consolidamento e/o all'aumento delle opportunità di reddito e occupazione nelle aree rurali sono quelle con codice 311, 312 e 313.

Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.

A fronte dell'emergere di modelli basati sull'economia della conoscenza, le reti di cooperazione acquisiscono un valore rigenerativo del capitale umano e sociale e partecipano alla "fabbrica" del rurale.

In questo quadro, l'agricoltura multifunzionale può operare attivamente per accrescere la vivibilità, l'attrattività e l'accoglienza del sistema locale, ma questo è strettamente dipendente dagli orientamenti pubblici e d'impresa. L'erogazione di nuovi beni e servizi da parte dell'agricoltura multifunzionale tende a ridefinire in profondità i rapporti tra città e campagna e ricolloca sotto nuove vesti l'agricoltura nel ruolo sociale. In funzione dei contesti rurali nei quali l'agricoltura multifunzionale opera (aree rurali profonde, aree rurali peri-urbane) essa è chiamata ad avere interazioni diverse con le aree urbane, per tipologia o intensità. In ogni caso, l'idea dell'agricoltura multifunzionale implica una profonda rilettura dei rapporti tra attività agricole e componenti non agricole locali, tra queste ed i ceti urbano-industriali. L'agricoltura multifunzionale è chiamata, infatti, alla costruzione di alcune infrastrutture civili e sociali delle quali i principali fruitori sono soggetti non agricoli, specie nelle aree peri-urbane.

In questa prospettiva l'interazione tra città e campagna necessita di un intenso sforzo di comunicazione per ricomporre rapporti dialettici tra ceti che a lungo hanno seguito percorsi di differenza e di allontanamento. La vitalità delle comunità rurali, la costruzione di un'interazione positiva tra queste ed i centri urbani, può contribuire a promuovere sistemi locali vitali e più solidali grazie alla definizione di soluzioni innovative utili nell'intento di assicurare adeguati livelli di qualità della vita delle persone e delle comunità locali.

L'affermarsi dell'agricoltura multifunzionale implica la costruzione di una serie di condizioni che fanno riferimento, in primo luogo, al funzionamento del sistema locale e che prevede il formarsi di nuove arene di confronto nelle quali operatori agricoli, associazioni, settori della società civile, singoli consumatori ed abitanti, operatori pubblici, rappresentanti delle istituzioni possano confrontarsi con l'intento di costruire una nuova cornice operativa. La riorganizzazione delle arene locali passa attraverso un processo di costruzione sociale legato ad una modifica di attitudini e di atteggiamenti che riguardano sia le imprese agricole, sia la restante parte dei soggetti pubblici e privati.

L'agricoltura multifunzionale si rivolge a una molteplicità di soggetti, pubblici e privati e implica la costruzione di nuove reti di rapporti, interni ed esterni alla località. Gli abitanti ed i consumatori locali, quanti fruiscono delle risorse del territorio e ne domandano esplicitamente alcuni prodotti, sono tra gli interlocutori privilegiati dell'agricoltura multifunzionale. La fruizione ambientale, l'uso educativo e formativo delle risorse agricole, l'erogazione di servizi sociali e di gestione dell'ambiente, la costruzione di filiere brevi e le vendite dirette, sono aspetti che implicano un'attenta tessitura di reti di rapporti tra soggetti che si organizzano per gestire nuove modalità di dialogo e d'incontro e che richiedono, allo stesso tempo, una nuova responsabilità da parte degli stessi consumatori ed abitanti locali.

Accanto ai privati, anche i soggetti pubblici devono riconsiderare il loro ruolo nel sistema locale, favorendo attivamente il formarsi di nuove reti e organizzando sistemi di mediazione degli interessi di cui gli attori, locali e non, si fanno portatori.

Questa evoluzione di comportamento riguarda sia i soggetti che operano nell'amministrazione e nella programmazione del sistema locale, sia i responsabili politici e gli operatori tecnici che operano nei campi in cui l'agricoltura multifunzionale può assicurare i propri servizi (ambiente, sociale, sanità, educazione, lavori pubblici, agricoltura, turismo).

Alla presente priorità è collegata l'esigenza di sviluppare il capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura dei servizi alle imprese e alle popolazioni, per la quale si intende promuovere la formazione e l'informazione.

In particolare, le iniziative formative e di acquisizione di competenze saranno rivolte alla diffusione delle conoscenze e alla qualificazione del capitale umano ai fini dell'inserimento

professionale in campi innovativi attinenti sia alla diversificazione dell'economia locale, compresa la fornitura di servizi alle popolazioni, alle imprese e altre categorie di fruitori esterni al territorio (es. turisti), sia all'implementazione di strategie locali.

Secondo una strategia condivisa con l'Amministrazione responsabile del Programma Operativo regionale FES, tali iniziative saranno attuate attraverso lo strumento del patto formativo locale, ossia un approccio integrato per il quale è richiesta la partecipazione attiva degli attori dello sviluppo nel territorio (ad esempio le imprese), oltre che di altri soggetti strategici a supporto della formazione e dell'inserimento professionale, che consente di affrontare in modo sistemico aspetti legati al rapporto formazione-lavoro, spesso differenziati per settori, filiere e ambiti produttivi.

Le misure del Programma che contribuiscono al miglioramento dei contesti formativi, informativi e all'animazione nelle aree rurali sono quelle con codice 331 e 341.

Nell'attuazione delle strategie dell'Asse, attraverso l'articolazione delle diverse misure, si interverrà essenzialmente nelle macroaree rurali classificate C e D, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella 31 – Priorità territoriali dell'asse 3

Codice misura	Descrizione misura	Macro-aree rurali			
		A	B	C	D
311	Diversificazione verso attività non agricole			X	X
	A. Agriturismo		X _L	X	X
	B. Produzione di energia da fonti rinnovabili			X	X
	C. Altre forme di diversificazione			X	X
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese			X	X
313	Incentivazione di attività turistiche		X _{LL}	X	X
	A. Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo di itinerari rurali			X	X
	B. Servizi per la fruizione degli itinerari rurali			X	X
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale			X	X
	A. Servizi commerciali rurali			X	X
	B. Piccoli acquedotti rurali			X	X
	C. Impianti pubblici per produzione di energia da fonti rinnovabili			X	X
	D. Infrastrutture info-telematiche			X	X
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi			X	X
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale			X	X
331	Formazione e informazione			X	X
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale			X	X

Legenda

X: Ammissibile

X_L: Ammissibile solo per la qualificazione di strutture già operanti e caratterizzate da vantaggi strutturali

X_{LL}: Ammissibile solo per i territori già attraversati da itinerari riconosciuti

Asse 4 “Attuazione dell’approccio Leader”

Per rispondere agli obiettivi dell’Asse, in funzione dell’analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le corrispondenti priorità nazionali, sono state individuate le priorità regionali:

Tabella 32 – Priorità strategiche asse IV

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Rafforzamento della capacità progettuali e gestionali locali	Rafforzamento della capacità progettuali e gestionali locali
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Di seguito sono descritte le motivazioni che giustificano la scelta delle misure concorrenti alle priorità regionali individuate per l’Asse 4.

Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Attraverso le precedenti esperienze LEADER alcune zone rurali della Sicilia hanno avviato processi innovativi di sviluppo locale. L’incremento di popolazione residente nelle aree interessate da queste iniziative testimonia la loro maggiore attrattività rispetto alle altre. Alcuni dei partenariati sorti con l’approccio LEADER hanno tenuto conto delle possibili interazioni e sinergie con altri strumenti della programmazione negoziata e della progettazione dal basso. Anche nel periodo 2007-2013 si ritiene che l’adozione di questo approccio possa rappresentare una valida opportunità di sviluppo per le aree rurali siciliane, in particolare per quelle C “Aree rurali intermedie” e D “Aree rurali con problemi di sviluppo”, sulle quali saranno concentrate le iniziative degli Assi 3 e 4.

In questa nuova fase di programmazione appare necessario creare nuovi Gruppi di Azione Locale (GAL) in grado di programmare e gestire i Piani di Sviluppo Locale (PSL), miranti alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori siciliani e ad uno sviluppo rurale multisettoriale e integrato, basato su nuove dinamiche.

Il ruolo dei GAL è ritenuto fondamentale per il miglioramento della *governance* locale, una più ampia partecipazione dei soggetti socio-economici e istituzionali locali alla definizione e all’attuazione delle politiche, l’avvicinamento dei territori periferici ai centri decisionali. Inoltre, i GAL, attraverso progetti di cooperazione, potranno apportare un ulteriore valore aggiunto alle aree rurali anche sul piano del confronto e dello scambio di buone prassi con partner esterni ai territori rurali siciliani.

Per le aree che non posseggono esperienze pregresse “tipo LEADER” o che abbiano incontrato difficoltà nell’implementazione e nella gestione dei PSL saranno attivate azioni mirate all’acquisizione o al rafforzamento delle competenze e all’animazione dei territori.

Nell’ambito degli Assi 3 e 4 del Programma si prevede di operare attraverso un approccio integrato territoriale regionale e locale, che consiste nell’attivazione dei GAL. L’approccio di tipo “integrato” riguarderà interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all’insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali. In quest’ottica si ritiene di dovere sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili.

L’integrazione si realizzerà attraverso i *Progetti integrati* attuati con l’approccio LEADER. Le misure dell’Asse 4 consentiranno anche di valorizzare le esperienze già acquisite a livello

regionale nelle tre precedenti edizioni PIC, qualificando ulteriormente sia i GAL che i PSL. Attraverso il metodo LEADER, basato su strategie di sviluppo innovative e adeguate al livello territoriale di riferimento identificato nei PSL, i GAL contribuiranno allo sviluppo endogeno del territorio ed alla interazione, con il coinvolgimento degli attori locali, fra i diversi settori dell'economia del territorio.

Le misure dell'Asse 4 che contribuiscono a realizzare le iniziative del Programma attivate con l'approccio LEADER, tipicamente caratterizzato da una programmazione bottom-up e fortemente partecipativa nei confronti dei diversi soggetti pubblici e privati locali, sono quelle aventi codice 413, 421 e 431.

In particolare, le azioni 1, 2, 3, 4 e 5 della misura 413 permettono di realizzare con l'approccio LEADER le diverse azioni contenute nelle misure 312, 313, 321, 322 e 323. La misura 413 prevede inoltre altre azioni che consentono la possibilità per i GAL di attivare all'interno dei rispettivi PSL iniziative progettuali integrate caratterizzate da un più marcato approccio *bottom-up*, essendo essi non direttamente riconducibili ad azioni ed iniziative già previste nelle misure dell'Asse 3.

3.2.3 *Priorità tematiche, territoriali e approccio integrato*

3.2.3.1 **Priorità tematiche e territoriali**

Mettendo in relazione gli obiettivi prioritari dei singoli Assi del Programma con le caratteristiche, le problematiche e i bisogni dei territori che afferiscono alle quattro macroaree individuate nel Programma si sono definite priorità tematiche e territoriali regionali.

In particolare, per quanto riguarda l'**Asse 1** si è ritenuto di intervenire su tutto il territorio regionale prevedendo delle priorità tematiche trasversali (investimenti proposti da giovani, sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale, produzioni di qualità regolamentata e biologiche miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro, completamento della filiera), ciò per tutti i comparti produttivi e per tutte le macroaree individuate dal PSR. Inoltre, sulla scorta dell'analisi delle principali filiere regionali (Allegato 4 al PSR) e delle relative esigenze di ammodernamento e di ristrutturazione, sono state individuate le priorità di intervento di tipo settoriale e territoriale. Tali priorità sono state esplicitate nelle misure 121 e 123; per quest'ultima, visto l'orientamento della stessa verso il rafforzamento e l'integrazione delle filiere su tutto il territorio regionale, con eguale grado di priorità, la Regione ha individuato soltanto priorità settoriali.

Si evidenzia che le priorità territoriali per i principali comparti sono state individuate in base all'importanza economico/sociale/ambientale dei comparti nei territori delle macroaree ed in base alle esigenze specifiche di intervento. Nella determinazione dei livelli di priorità di intervento si è tenuto conto anche dei maggiori svantaggi strutturali dei singoli comparti nelle zone più marginali e meno favorite della regione, dovuti alla conformazione del territorio, alla minore dotazione infrastrutturale, alla minore presenza di servizi alle imprese.

In numerosi casi si è tenuto conto anche del fatto che i territori comunali, a volte anche capoluoghi di provincia ubicati nella macroarea A – Aree urbane, ricadono nella delimitazione territoriale di prodotti di qualità (ad es. il territorio di Trapani per le DOC Erice e Marsala, di Ragusa per la DOCG Cerasuolo di Vittoria, DOC Vittoria, DOP Monti Iblei e DOP Formaggio Ragusano, di Messina per la DOC Faro e DOP Valdemone, di Siracusa per la DOC Moscato di Siracusa, DOP Monti Iblei, IGP Arancia rossa di Sicilia e IGP Limone di Siracusa, Agrigento per la IGP Uva da tavola di Canicattì etc.)

Quanto all'Asse 2, alcune azioni o sottomisure, per il loro carattere orizzontale, sono applicabili a tutto il territorio regionale, senza poter stabilire alcuna priorità territoriale (es. allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono e sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura).

Per altri interventi sono state individuate delle priorità territoriali con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie in relazione all'obiettivo regionale al quale concorrono in modo prevalente (biodiversità, contrasto al cambiamento climatico, tutela delle risorse suolo e idriche).

Nello specifico, per quanto riguarda la misura **211**, le aree interessate saranno quelle montane individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva CEE n. 268/75 art. 3 paragrafo 3. Questa scelta deriva dalla constatazione delle forti limitazioni all'uso agricolo che caratterizzano queste zone nonché dal loro particolare interesse sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione del territorio dai fenomeni erosivi.

Riguardo alla misura **212**, le cui zone sono individuate ai sensi della Direttiva CEE n. 268/75 art. 3 paragrafi 4 e 5, le problematiche riguardano generalmente fenomeni di spopolamento, correlati alla scarsa attitudine dei suoli all'uso agricolo. Ne deriva che la popolazione che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica. Nelle isole minori, che rappresentano le zone con svantaggi specifici, il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale anche in collegamento con le misure dell'asse III che sostengono la diversificazione dell'offerta turistica, privilegiando forme di ecoturismo.

Delle due sottomisure in cui è articolata la misura **214**, la prima (214/1) riguarda l'*adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili* con specifiche azioni generate da ben determinate problematiche territoriali. In particolare:

L'azione **214/1A** (*Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili*) ha lo scopo di limitare l'inquinamento delle acque e dei suoli, contrastare la degradazione delle caratteristiche chimico fisiche del suolo e migliorare la qualità igienico sanitaria delle produzioni agricole. Pertanto, fermo restando l'utilità dell'applicazione di tale azione in tutto il territorio regionale, la stessa andrà applicata nelle aree individuate nella relativa scheda di misura e riportate nella Tabella 33 Localizzazione degli interventi dell'Asse 2.

L'azione **214/1B** (*Agricoltura e zootecnia biologica*) oltre agli scopi già evidenziati per l'azione A, riducendo ulteriormente gli impatti negativi, contribuisce alla conservazione dell'ambiente naturale ed al contempo agevola il raggiungimento degli standard di sicurezza alimentare e la salvaguardia della salute degli operatori del settore. Per tale motivo, fermo restando l'utilità dell'applicazione di tale azione in tutto il territorio regionale, la stessa andrà applicata prioritariamente nelle aree individuate nella relativa scheda di misura e riportate nella Tabella 33 Localizzazione degli interventi dell'Asse 2.

L'azione **214/1C** (*Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo*) è finalizzata al contrasto dei processi di degradazione del suolo, con particolare riguardo alla struttura, attraverso l'introduzione di rotazioni colturali triennali con l'introduzione di colture miglioratrici e da rinnovo. Considerata la positiva ricaduta che tale azione può avere, fermo restando l'utilità dell'applicazione di tale azione in tutto il territorio regionale, la stessa andrà applicata prioritariamente nelle aree a rischio di desertificazione elevato e medio - alto (cfr. "Carta della vulnerabilità a rischio di desertificazione in Sicilia" - D.D.G. n. 908 del 24/07/2003 del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione

Siciliana) e nelle aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno (cfr. “Carta progetto europeo PESERA” European Commission – JRC, 2003).

La misura **216** (*Investimenti non produttivi in aziende agricole*) è finalizzata ad incentivare gli investimenti non produttivi nelle aziende agricole con scopo di tutela ambientale.

Delle due azioni in cui è articolata la presente misura, la prima (**216/A**) riguarda gli *investimenti associati a metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili* ed essendo strettamente correlata alla misura 214/1A, andrà applicata prioritariamente nelle aree indicate per la predetta misura.

L’azione **216/B** concerne gli *investimenti per la pubblica fruizione* è destinata ad incentivare interventi volti al miglioramento degli aspetti naturalistici nelle aree Natura 2000 individuate ai sensi delle direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) e nelle zone ricadenti nei Parchi e nelle Riserve regionali.

Per quanto attiene la misura **221**, la tipologia di intervento a) va applicata nei terreni incolti nelle zone a rischio erosione, desertificazione e rischio idrogeologico; la tipologia di intervento b), invece, va applicata su terreni agricoli abbandonati prioritariamente nell’area B del PSR.

La misura **222** . va applicata nelle aree del territorio regionale ad agricoltura estensiva con preferenza per quelle ricadenti in zone montane e collinari.

Per quanto concerne la misura **223** ..l’azione A interesserà i terreni incolti ricadenti nelle zone a rischio erosione, desertificazione e idrogeologico, mentre l’azione B riguarderà i terreni agricoli abbandonati ricadenti prioritariamente nell’area B del PSR..

La misura **226** va applicata nelle aree individuate nella relativa scheda di misura e riportate nella Tabella 33 Localizzazione degli interventi dell’Asse 2.

La misura **227** è indirizzata alle aree naturali protette.

Nella Tabella 33 di seguito riportata è indicata la localizzazione degli interventi previsti e riportati in ciascuna scheda di misura dell’Asse 2.

Tabella 33 – Localizzazione degli interventi dell’Asse 2

Misura	Aree di intervento
211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Aree montane individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva CEE n. 268/75 art. 3 paragrafo 3.
212 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	Aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della Direttiva CEE n. 268/75 art. 3 paragrafi 4 e 5.
214 - Pagamenti agro-ambientali:	
Sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili:	
<i>214/1 A. Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili</i>	<p>Intero territorio regionale con le seguenti priorità in ordine di precedenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE; 2) zone natura 2000 (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette (76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali); 3) bacini imbriferi definiti dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE, entro cui insistono le aree di cui al punto 1; 4) aree limitrofe ai corpi idrici come individuate dall’Art.142 comma 1, lettera b) e lettera c) del “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).
<i>214/1B. Agricoltura e zootecnia biologica</i>	<p>Intero territorio regionale con le seguenti priorità in ordine di precedenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) zone natura 2000 (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette (76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali); 2) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; 3) bacini imbriferi definiti dal Piano di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE, entro cui insistono le aree di cui al punto 2.
<i>214/1C. Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) aree a rischio di desertificazione classificate a rischio da medio-basso ad elevato (cfr. “Carta della vulnerabilità a rischio di desertificazione in Sicilia”- D.D.G. n. 908 del 24/07/2003 del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana); 2) aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno (cfr. “Carta progetto europeo PESERA” European Commission – JRC, 2003).

Misura	Aree di intervento
214/1D. Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono	Intero territorio regionale
Sottomisura 214/2 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	Intero territorio regionale
216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole	
216/A Investimenti associati a metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili	<p>Applicabile prioritariamente nelle seguenti aree assoggettate alla sottomisura 214/1A:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) zone ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE, individuate con DDG n. 121 del 24/2/2005; 2) zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci di cui al DDG n. 357 del 3/5/2007; 3) bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque, redatto ai sensi delle Direttive 91/676/CEE e 2000/60/CE; 4) aree limitrofe ai corpi idrici come definite dall'art.142 comma 1 lettere b) e c) del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42)
216/B Investimenti per la pubblica fruizione	1) aree natura 2000 di cui alle direttive 79/409/CEE (Uccelli) e n. 92/43/CEE (Habitat), Parchi e Riserve regionali
221 - Imboschimento di terreni agricoli	<p>Interventi di cui alla lettera a): prioritariamente nelle zone a rischio erosione (come individuate dalla regione Siciliana con il progetto PESERA 2003), desertificazione e dissesto idrogeologico;</p> <p>Interventi di cui alla lettera b): prioritariamente nelle zone ad agricoltura intensiva (area B del PSR) e ZVN.</p>
222 - Impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Aree del territorio regionale dove è praticata l'agricoltura estensiva con preferenza per le zone montane e collinari
223 - Imboschimento di superfici non agricole	<p>Tipologia intervento a): va applicata su terreni incolti ricadenti in zone a rischio erosione, desertificazione e rischio idrogeologico;</p> <p>tipologia intervento b): va applicata su terreni agricoli abbandonati, ricadenti prioritariamente nella area B del PSR,.</p>
226 - Ricostituzione del potenziale forestale	<p>a.1) protezione delle foreste da incendi : esclusivamente nelle aree a medio ed alto rischio di incendio individuate nel "Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi"</p> <p>a.2) difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione: tutto il territorio regionale con priorità ai territori che ricadono nei bacini montani o parzialmente montani esposti a fenomeni di erosione, a rischio desertificazione o a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato individuati nel Piano forestale regionale vigente e nei pertinenti documenti programmatori regionali approvati;</p> <p>b) rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi: tutto il territorio regionale.</p>
227 - Investimenti non produttivi	Aree naturali protette

La strategia del Programma, inoltre, affronta con particolare attenzione le problematiche delle aree rurali più deboli - macroaree C "Aree rurali intermedie" e D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"- a cui sono destinati gli interventi previsti dagli **Assi 3 e 4**, fermo restando che per alcune azioni relative all'Asse 3 si ritiene di dover intervenire anche nella macroarea B ma solo a determinate condizioni. In particolare:

l'azione A della misura **311** sarà ammissibile anche nella macroarea B esclusivamente nelle aziende che presentano svantaggi strutturali;

la misura **313** sarà ammissibile anche nella macroarea B solo nel caso in cui gli itinerari oggetto di intervento ricadono principalmente nei territori delle macroaree C e D.

La misura **331** sarà attuata sull'intero territorio regionale, purché i destinatari delle azioni formative ed informative siano residenti nelle macroaree C e D.

3.2.3.2 Approccio integrato

La realizzazione di alcuni obiettivi prioritari di Asse richiede, in diversi casi, una mobilitazione di misure e strumenti che travalicano le competenze del singolo Asse. L'efficacia delle misure separate, infatti, sarebbe oltremodo potenziata se la singola impresa potesse ricorrere, attraverso una domanda unica, all'uso combinato di una serie di misure, anche contenute in Assi differenti.

Il PSR intende promuovere l'approccio integrato in considerazione della sua importanza ai fini dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi per lo sviluppo rurale nonché della necessità di assicurare soluzioni più ampie e complessive nei confronti di alcune delle problematiche riscontrate nella regione, e relative in particolare al ringiovanimento e riqualificazione dell'imprenditoria agricola, alla integrazione delle filiere produttive, ed alla *governance*.

Appare pertanto necessario prevedere, in parallelo con procedure di accesso alle singole misure, modalità che ne favoriscano l'adozione combinata. Tali modalità dovrebbero consentire al beneficiario, attraverso la presentazione di una domanda unica di finanziamento, di accedere contestualmente, e in maniera semplificata dal punto di vista procedurale, ad un sostegno finanziario adeguato al raggiungimento di obiettivi congiunti.

Ai sensi dell'art. 70 del Reg. (CE) n. 1698/2005, se un'operazione rientrerà nelle misure afferenti a più di un Asse, la spesa sarà imputata alla misura e all'Asse predominante.

In applicazione dell'art. 42 del Reg. (CE) 1974/2006, ove le operazioni integrate rientrino in più assi o in più misure, si applicheranno, per ogni componente dell'operazione chiaramente ricollegabile ad una determinata misura del Programma, le condizioni relative a tale misura.

Nel dettaglio, l'approccio integrato sarà realizzato attraverso le seguenti modalità attuative:

Progetti integrati aziendali, nell'ambito di una singola impresa ("Pacchetto giovani").

Progetti integrati collettivi, che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti ("Pacchetto di filiera" e "Progetti integrati").

Pacchetto giovani

Finalità

Il "Pacchetto giovani" prevede un insieme di misure di sostegno all'avvio dell'attività dei giovani agricoltori che devono superare le difficoltà di insediamento connesse all'acquisizione e allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze, all'accesso ai servizi di consulenza, all'adattamento strutturale dell'azienda e all'adeguamento alle norme comunitarie, alla diversificazione e qualificazione delle produzioni, all'accesso ai mercati, ecc.

Il Pacchetto consente all'impresa la possibilità di pianificare una pluralità di interventi tra loro complementari nell'ambito di una strategia unitaria basata sull'uso integrato e sinergico delle misure del PSR e più appropriata a soddisfare le esigenze del singolo caso aziendale.

Tale approccio colloca l'iniziativa progettuale in una dimensione più ampia ed articolata rispetto alla programmazione 2000/2006, consentendo ai giovani imprenditori di sviluppare un approccio organico alla definizione dei propri obiettivi di crescita, all'Amministrazione di valutarne le azioni principali, quelle di supporto e quelle di consolidamento in una visione complessiva.

Modalità di attuazione e soggetti attuatori

In dettaglio, l'accesso all'aiuto per il primo insediamento concesso ai sensi della misura 112 del presente Programma sarà erogato unicamente a seguito della presentazione di una domanda individuale a valere su un insieme di misure denominato "Pacchetto giovani".

Nel Pacchetto dovrà essere previsto, oltre alla specifica misura di sostegno all'insediamento, anche il ricorso obbligatorio ad almeno un'altra misura del Programma, concernente investimenti, scelta tra le seguenti:

- a) ammodernamento delle aziende agricole (121);
- b) accrescimento del valore economico delle foreste (122);
- c) primo imboschimento di terreni agricoli (221);
- d) diversificazione in attività non agricole (311).

Inoltre, ai fini dell'acquisizione o del miglioramento delle competenze e conoscenze professionali, nel Pacchetto potrà essere previsto il ricorso alle misure 111 (interventi di formazione professionale e azioni di informazione) e 114 (utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura).

La domanda di finanziamento dovrà essere corredata da un piano di sviluppo aziendale nel quale dovrà emergere il disegno strategico complessivo dell'azienda ed il collegamento funzionale tra gli interventi proposti nell'ambito di ciascuna misura. Detto piano, inoltre, dovrà contenere un set di informazioni rappresentative della situazione aziendale attuale e successiva al completamento del progetto integrato. Ciò al fine di fornire indicatori di natura economica ed extra economica da utilizzare ai fini della valutazione globale dell'iniziativa.

La raccolta e la selezione delle domande avverrà attraverso l'emanazione di bandi di evidenza pubblica i cui contenuti saranno ancorati principalmente alla priorità del Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.

I criteri di selezione per ciascuna misura saranno definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza.

I soggetti interessati all'implementazione del Pacchetto dovranno possedere, per le relative misure cui intendono partecipare, i requisiti richiesti. Inoltre dovranno insediarsi in una azienda agricola ed impegnarsi a realizzare investimenti per un importo complessivo non inferiore al doppio del premio concesso ai sensi della misura 112.

Pacchetto di filiera

Finalità

Al fine di perseguire una strategia effettiva ed efficace di filiera vengono individuate idonee modalità e procedure di sostegno finanziario volte all'attuazione di iniziative progettuali integrate collettive funzionali ai seguenti obiettivi:

- rafforzamento e integrazione delle filiere produttive, coerentemente con i fabbisogni individuati;
- incremento del valore aggiunto delle produzioni;
- riorientamento dei comparti regionali e sostegno alle produzioni *no food*;
- sostegno all'aggregazione tra le imprese e alla cooperazione con altri soggetti;
- miglioramento dell'efficienza dei canali commerciali e riduzione del divario fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo;
- ampliamento degli sbocchi di mercato.

Il “Pacchetto di filiera” appare come lo strumento più idoneo per rispondere ai predetti obiettivi dando la possibilità di sviluppare l'integrazione e la sinergia tra più misure del Programma, in particolare tra quelle dell'Asse I per quanto riguarda gli interventi che appaiono correlati direttamente con le filiere agricole e agro-industriali.

Filiere di intervento

Le filiere produttive che richiedono un'azione di stimolo e di supporto pubblico sono le seguenti: ortofrutticola, vitivinicola, olivicola, zootecnica e cerealicola, delle produzioni biologiche e bioenergetica.

Gli interventi riguarderanno l'intero territorio regionale poiché la strategia e gli obiettivi si basano non su un livello territoriale ma su un livello di comparto produttivo.

In alcuni casi, considerato che l'ambito delle filiere travalica il territorio regionale, potrebbe essere previsto e promosso un processo di concertazione con altre regioni interessate.

Modalità di attuazione e soggetti attuatori

In dettaglio, il ricorso al “Pacchetto di filiera” avviene con la presentazione, da parte di soggetti privati (imprese) e pubblici associati formalmente in una partnership (ATS) allo scopo di avviare percorsi di integrazione e cooperazione, di un Progetto complesso, corredato dalle schede progettuali dei partecipanti, a valere su un insieme coerente di misure scelte tra le seguenti:

- interventi di formazione professionale e azioni di informazione (111);
- ammodernamento delle aziende agricole (121);
- accrescimento del valore economico delle foreste (122);
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123);
- cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (124);
- miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (125);

attività di informazione e promozione (133).

Per la filiera energetica basata sullo sviluppo e sull'utilizzazione di fonti di energia rinnovabili, considerato il suo peculiare carattere di trasversalità agli Assi del PSR, verrà valutata la pertinenza e la congruità delle misure nei confronti dell'idea-forza e degli obiettivi del Progetto.

Il Progetto dovrà concentrarsi nell'ambito di una singola filiera. L'Assessorato Agricoltura e Foreste fornirà un format per la compilazione del Progetto che conterrà tutte le informazioni e gli impegni richiesti (composizione del partenariato, attività, idea-forza, misure, piano finanziario, criteri e modalità di gestione, risultati attesi).

I soggetti aderenti al Pacchetto devono rappresentare diversi stadi della filiera e devono dimostrare la disponibilità di una massa critica di prodotto adeguata; devono inoltre sottoscrivere un "Patto di filiera" in cui si è individuato il soggetto interno alla partnership (non necessariamente beneficiario diretto del PSR) destinato a rappresentare il Patto e ad assicurare la realizzazione e il monitoraggio del Pacchetto di filiera. Il Patto avrà efficacia vincolante tra i singoli componenti in termini di impegno a dare corso effettivo alle singole azioni individuali costituenti il Progetto.

I soggetti interessati dovranno possedere, per le relative misure cui intendono partecipare, i requisiti richiesti.

Al fine di garantire trasparenza e libero accesso a tutti i potenziali beneficiari, la raccolta e la selezione delle domande avverrà attraverso l'emanazione di bandi di evidenza pubblica i cui contenuti saranno ancorati ai criteri di priorità e di selezione e agli obiettivi delle singole misure concorrenti al Pacchetto.

La selezione dei progetti sarà basata sui seguenti principi:

- la migliore distribuzione dell'incremento del valore aggiunto prodotto con il progetto tra le diverse fasi della filiera;

- la sinergia e la complementarità con le altre forme di intervento pubblico;

- l'orientamento al mercato;

- l'innovatività della proposta progettuale.

I criteri di selezione per ciascuna misura saranno definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza.

Progetti integrati

I progetti integrati rappresentano le modalità specifiche di attuazione dei PSL definiti dai GAL secondo l'approccio LEADER descritto nella parte riguardante le strategie dell'asse 4 del Programma. Attraverso tali progetti i protagonisti dello sviluppo a livello locale potranno attuare strategie innovative finalizzate soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale, soprattutto in termini di "capitale sociale", più favorevole alla vita e alle attività delle popolazioni residenti nelle aree rurali più deboli (macroaree C e D).

In questa sede è opportuno evidenziare che sarà data priorità ai GAL che metteranno a punto azioni di cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale.

3.2.4 *Peso finanziario degli assi e delle misure*

La ripartizione finanziaria fra gli Assi di intervento è stata effettuata tenendo conto:

dei vincoli definiti dalla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale ed in coerenza con il quadro nazionale definito dal PSN;

della situazione del territorio rurale, in particolare degli esiti dell'analisi dei punti di forza e di debolezza e dei conseguenti fabbisogni;

dei rapporti di complementarietà e demarcazione con la PAC e gli altri Fondi;

dell'esperienza del passato.

Nel seguente quadro viene evidenziata, in termini assoluti la dimensione finanziaria dei quattro Assi del Programma derivante dalla ripartizione delle risorse finanziarie pubbliche complessivamente disponibili, pari a 2.106.311.610 euro e delle risorse FEASR assegnate alla Regione Sicilia per il periodo 2007/2013 a seguito della Decisione della Conferenza Stato-Regioni del 31.10.2006. Tale ripartizione, realizzata sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e delle priorità strategiche precedentemente illustrate, assicura il rispetto dei vincoli di dotazione minima per Asse indicati nell'articolo 17 del Reg. (CE) n. 1698/2006 e si discosta, parzialmente, da quella indicativamente formulata nel PSN.

Tabella 34 – Equilibrio finanziario tra gli Assi del Programma

ASSE	Totale settore pubblico (Euro)	Risorse pubbliche	Totale FEASR (Euro)	Risorse FEASR	Reg. CE 1698/05 art. 17	PSN (media)
Asse 1	892.367.573,00	42,37%	391.213.944,00	32,3%	10%	39,00%
Asse 2	886.504.029,00	42,09%	638.282.901,00	52,7%	25%	43,20%
Asse 3	158.915.483,00	7,54%	84.781.410,00	7,0%	10%	14,70%
Asse 4	126.382.226,00	6,00%	72.669.780,00	6,0%	5%	6,70%
Assistenza tecnica	42.142.299,00	2,00%	24.214.965,00	2,0%		3,10%
Totale	2.106.311.610,00	100,0%	1.211.163.000,00	100,0%		

Per l'Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) è stanziato il 42,37% delle risorse pubbliche complessive. L'entità dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, soprattutto riguardo al capitale umano, alla ricerca e sperimentazione ed alle infrastrutture, esige azioni complementari con il PO FSE Sicilia 2007-2013 e il PO FESR Sicilia 2007-2013. Inoltre, è assicurata la complementarietà e demarcazione con le azioni promosse nell'ambito delle OCM.

All'Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) è destinata una quota pari al 42,09% delle risorse finanziarie del Programma. Tale dotazione deve concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela/salvaguardia ambientale, con particolare riferimento ai temi della biodiversità, della difesa del suolo e del paesaggio, rispetto ai quali l'analisi iniziale ha evidenziato sia fattori di criticità o rischio sia le potenzialità ed opportunità presenti nella Regione.

La quota di risorse destinate all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" è pari al 7,54%, ciò in considerazione che detto Asse è attuato con l'approccio LEADER (Asse 4) a cui è stato destinato il 6% del budget complessivo del Programma. Pertanto per gli obiettivi che la Regione intende conseguire nelle macroaree rurali C e D le risorse ammontano complessivamente al 13,54%.

Nella seguente tabella si propone una ripartizione delle risorse finanziarie pubbliche programmate in relazione agli Obiettivi prioritari di ciascun Asse.

Tabella 35 – Peso e rilevanza degli obiettivi

Obiettivi <i>Asse 1 miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	Misure	Risorse pubbliche programmate	
		Euro	%
Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale	111-112-114	140.444.573,00	16%
Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo	121-122-123-124-126	622.187.000,00	69%
Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali	125	75.89599,00	8%
Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità	132-133	46.740.000,00	5%

Obiettivi <i>Asse 2 miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale</i>	Misure	Risorse pubbliche programmate	
		Euro	%
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	211-212-214-216-221-222-223-226-227	886.504.029,17	100%
Tutela e gestione sostenibile del territorio			
Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra			
Tutela delle risorse idriche ²			

Obiettivi <i>Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i> <i>Asse 4 Approccio Leader</i>	Misure	Risorse pubbliche programmate	
		Euro	%
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali	321-322-323	43.000.000,00	27%
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	311-312-313	95915483,00	60%
Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori	331-341	20.000.000,00	13%
Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali	421-431	34.000.000,00	27%
Valorizzazione delle risorse endogene	413	92.382.226,00	73%

¹ All'obiettivo "Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità" contribuiscono indirettamente e per una quota parte anche le risorse assegnate alle misure 121 e 123.

² All'obiettivo "Tutela delle risorse idriche" non contribuiscono le risorse assegnate alle misure 211 e 212.

³ Agli obiettivi dell'Asse 3 concorrono le risorse finanziarie assegnate all'Asse 4

Il 69% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse 1 si concentra sull'obiettivo prioritario di "Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo", in risposta alle problematiche ed esigenze strutturali e di innovazione evidenziate dall'analisi per i settori agricolo, alimentare e forestale; in secondo luogo sull'obiettivo prioritario di "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale" (16%) che, favorendo l'ingresso di giovani imprenditori qualificati e la crescita delle conoscenze degli addetti al settore, tende ad orientare le esigenze di modernizzazione e innovazione delle aziende agricole e forestali, secondo una strategia di salvaguardia ambientale, sostenibilità e miglioramento qualitativo delle produzioni. Una quota inferiore ma adeguata alla domanda potenziale derivante dalle principali problematiche di differenziazione delle produzioni di qualità sui mercati, è destinata all'obiettivo della "Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità" (5%). Infine, al "potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali" è destinato l'8% delle risorse

finanziarie, in considerazione delle esigenze infrastrutturali presenti nelle aree rurali della Regione.

Nell'Asse 2 ciascuna misura con la relativa dotazione finanziaria concorre al perseguimento dei diversi obiettivi ad eccezione delle misure inerenti le indennità per svantaggi naturali nelle zone montane e nelle altre zone svantaggiate che hanno un'incidenza significativa sulla tutela qualitativa della risorsa idrica. Al settore della forestazione è complessivamente destinato il 34,5% della disponibilità finanziaria dell'asse, con una netta prevalenza degli interventi di forestazione dei terreni agricoli. La concentrazione delle risorse in tale asse, inoltre, è da imputare anche al trascinarsi nella programmazione 2007-2013 di impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione.

L'applicazione dell'approccio LEADER per l'attuazione delle misure dedicate alla "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" che prevede l'elaborazione di specifici PSL da parte dei GAL nei due anni successivi all'approvazione del programma, non consente di ripartire le risorse totali previste in maniera più dettagliata né tra le misure Asse 3 attivate nel PSR Sicilia, in quanto il mix degli interventi sarà definito nei piani di sviluppo locale a fronte delle peculiarità dei territori cui si riferiscono, né tanto meno tra gli obiettivi prioritari. Nonostante ciò, la diagnosi sui fabbisogni di intervento sviluppata nel PSR evidenzia in modo chiaro come il problema di abbandono e spopolamento che affligge le aree rurali a maggiore malessere demografico non può essere contrastato se non agendo congiuntamente sulla crescita delle possibilità occupazionali-reddituali e sull'offerta-accessibilità di beni e servizi a sostegno della popolazione residente e delle attività imprenditoriali, nella consapevolezza che l'obiettivo regolamentare di migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia rurale nei territori regionali maggiormente disagiati potrà essere raggiunto operando su una pluralità di aspetti, alcuni attinenti al tessuto economico produttivo, altri legati alle problematiche sociali del territorio.

Limitatamente alle risorse finanziarie dell'Asse 3 la Regione per rispondere al fabbisogno di creare nuova occupazione qualificata, duratura e stabile, soprattutto giovanile e femminile, attribuisce il 60% delle risorse all'obiettivo "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali". All'obiettivo "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" attribuisce il 27%.

L'obiettivo prioritario di "Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale" si sostanzia con le risorse assegnate alla Misura 431 (Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione) e alla Misura 341 (Acquisizione di competenze, animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale) che rappresentano complessivamente il 9% delle risorse assegnate agli Assi 3 e 4.

Nella tabella che segue si rappresenta la gerarchia delle misure che incidono maggiormente, in termini di risorse finanziarie, nell'ambito dell'Asse e del Programma.

Tabella 36 – Peso e rilevanza delle misure rispetto all’Asse e al PSR

Misura	Misura/Asse	Spesa pubblica	Rispetto all’Asse	Rispetto al PSR
214	Pagamenti agroambientali	517.968.029,00	58%	25%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000,00	43%	18%
221	Imboschimento di terreni agricoli	186.892.000,00	21%	9%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.000,00	19%	8%
112	Insediamiento di giovani agricoltori	90.000.000,00	10%	4%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura	75.895.999,00	9%	4%
223	Imboschimento di superfici non agricole	74.330.000,00	8%	3,5%
311	Diversificazione verso attività non agricole	65.359.552,00	41%	3%

Si evidenzia che la misura con il maggiore peso finanziario, in coerenza con la precedente programmazione e con la rilevanza delle problematiche da affrontare, anche in termini di diffusione territoriale, è la 214 – Pagamenti agroambientali (25% delle risorse totali del programma), seguita dalla misura 121 - Investimenti nelle aziende agricole (18%).

Complessivamente il 74% delle risorse pubbliche totali è concentrato in 9 misure delle 33 attivate dal programma. Le restanti misure, pur non assumendo un peso finanziario particolarmente rilevante sono comunque strategiche per il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

3.3 La valutazione ex ante

Coerentemente con quanto stabilito dall’art. 85 del Reg. (CE) 1698/2005, la Valutazione Ex Ante (VEA) ha costituito parte integrante dell’iter di elaborazione del PSR Sicilia 2007/2013.

Il compito della VEA è stato affidato ad un gruppo di lavoro formato da esperti qualificati, esterni all’Amministrazione, di cui fanno parte i componenti del Gruppo di Contatto, selezionato esplicitamente per la preparazione di documenti relativi al PSR nell’ambito del PON ATAS Misura A-Sviluppo della cooperazione interistituzionale Sicilia 2007/2013, ed altri esperti esterni aventi le competenze necessarie alla elaborazione del Rapporto valutativo. Nell’iter relativo alla valutazione del Programma il gruppo di lavoro ha mantenuto l’indipendenza così come disposto dall’art. 84 del Reg. (CE) 1698/2005.

La Valutazione Ex Ante è stata intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Essa risponde anche ai requisiti della valutazione ambientale strategica (VAS), che è stata affidata al competente Servizio del Dipartimento Territorio Ambiente della Regione Siciliana e il cui percorso ha parimenti costituito parte integrante dell’iter di elaborazione del PSR Sicilia 2007/2013 ed è ampiamente illustrato nell’allegato n. 3 al Programma relativo alla Dichiarazione di sintesi.

Di seguito si riporta sia una sintesi delle principali risultanze emerse nella Valutazione ex-ante, con particolare riguardo a: coerenza del Programma con gli Obiettivi Strategici Comunitari; coerenza interna del Programma; efficacia della spesa; impatto atteso; il sistema di gestione relative alla versione 2.02 del PSR Sicilia 2007-2013 che l’aggiornamento delle stesse a seguito della revisione del programma sulla base delle osservazioni avanzate dalla Commissione europea il 27 novembre 2007.

Coerenza con gli Obiettivi Comunitari e con il Piano Strategico Nazionale

La strategia generale messa in atto dalla Regione “è costituita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità”, in linea con gli obiettivi del Regolamento (CE) n. 1698/05. Tale strategia è messa in campo attraverso il PSR mediante il miglioramento della competitività del settore agricolo, forestale ed agroindustriale, al miglioramento della gestione del territorio e al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali.

Per l’Asse I la Regione attiva misure volte ad ovviare la carenza di una buona formazione professionale, ad incentivare politiche che avvantaggino i giovani, ad attivare processi di ammodernamento delle aziende agricole, ad incentivare nelle aree rurali l’utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, ad avviare azioni volte al miglioramento e allo sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura. Coerenti con gli OSC sono anche le azioni volte alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, l’attivazione di processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Per quanto concerne l’Asse II, l’attivazione di misure per la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico risultano coerenti con le priorità individuate dalla Comunità Europea, e sono rafforzate dall’analisi socio economica e dall’analisi SWOT.

Anche il complesso degli obiettivi dell’Asse III del PSR che si pongono il fine di diversificare l’economia rurale, migliorare la qualità della vita e promuovere la formazione, l’acquisizione di competenze e l’animazione dei territori, è in linea con le priorità comunitarie e rappresenta una formula innovativa per la regione, soprattutto per l’attivazione integrata di partenariati pubblico-privati.

Importante è la costruzione delle relazioni stabilite fra le misure attivate all’interno della strategia globale (facente riferimento quasi esclusivamente all’Asse III) e la strategia Leader che sostiene la costituzione di partenariati locali finalizzati allo sviluppo locale.

Dall’analisi dei diversi interventi previsti nel PSR si evince che gli stessi risultano essere coerenti sia con gli obiettivi degli OSC ma anche con quelli prioritari del PSN, infatti le diverse azioni attivabili concorrono ad assicurare con livelli diversi di compatibilità il rispetto degli obiettivi prioritari sia a livello nazionale che comunitario.

In particolare tra obiettivi comunitari, obiettivi prioritari nazionale ed azioni del PSR può esserci un rapporto di univocità tra i diversi livelli, come ad esempio nel caso delle azioni rivolte alla tutela delle risorse idriche, o di compartecipazione di più azioni agli obiettivi nazionali e comunitari.

Coerenza interna del Programma

Dall’analisi del risultato complessivo, per la quale può essere di aiuto la Tabella 38– *Analisi di coerenza Swot-Fabbisogni-Misure*, emerge una sostanziale completezza del percorso analisi di contesto > SWOT > fabbisogni. Si rileva, inoltre, una frequente traduzione di un singolo punto della SWOT in diversi fabbisogni di intervento.

Nel complesso, alla luce di quanto previsto dal PSR si deduce che non vi è uno stravolgimento rispetto al precedente periodo di programmazione ma una continuità, pur con innovazioni sull’allocazione delle risorse, meglio finalizzate secondo gli obiettivi dichiarati, sulla sinergia degli interventi previsti nella competitività (pacchetti giovani e filiere) e sulla governance dei processi.

Particolare attenzione viene posta alla necessità di fornire le aziende di nuova tecnologia e nuove dotazioni, consentendo all’agricoltura siciliana e ai suoi operatori di poter competere

con le nuove sfide poste sia dai mercati nazionali sia da quelli internazionali. Ciò significa in termini di strategia, incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo e dare un ruolo e una identità alle aree rurali, attraverso percorsi di vivibilità, di inversione di tendenza contro lo spopolamento, ma anche di valorizzazione, fruizione turistica e presidio dei territori rurali.

In tal modo il PSR, se da un lato offre sostegno agli agricoltori e alle loro attività produttive, dall'altro offre sostegno alle aree rurali e alle attività di diversificazione delle aziende, non tralasciando l'importanza della gestione del territorio anche attraverso pratiche agricole che siano in grado di minimizzare le pressioni sullo stesso.

Il PSR, inoltre, mostra una integrazione sia a livello verticale (assi e misure) sia a livello trasversale, dando particolare rilievo alla governance, alle imprese, al partenariato, agli scenari territoriali e settoriali, all'integrazione e al contesto rurale.

Complessivamente, dalle analisi svolte emerge, che i diversi obiettivi della programmazione regionale rispondono ai fabbisogni individuati e questi ultimi sono soddisfatti dalle diverse misure che l'amministrazione regionale ha pensato di attivare. E' possibile, quindi, esprimere un giudizio positivo sul set di misure attivate e giustificare la mancata attivazione di alcune misure.

Dal punto di vista finanziario, a livello di asse, la ripartizione di risorse rispetta i vincoli imposti dal Reg. (CE) 1698/2005. Il Programma di Sviluppo Rurale continua ad essere uno strumento prevalentemente "agricolo", finalizzato a supportare le imprese agroalimentari con il 45% delle risorse per l'Asse I mentre il 42,1% vengono destinate all'Asse II per le pratiche ecocompatibili e il rimboschimento nonché per alcuni aspetti innovativi che riguardano la biodiversità, il benessere animale e la tutela del territorio rurale.

A seguito delle osservazioni formulate dalla Commissione europea il programma è stato rivisto, in particolare alla luce delle integrazioni e delle modifiche apportate nel confermare la valenza dello stesso quale strumento prevalentemente "agricolo", si rileva che il peso dell'Asse I si attesta a seguito della rideterminazione al 42%, di contro una particolare attenzione è stata rivolta agli Assi III e IV che nel programma revisionato assorbono complessivamente il 13,54% della dotazione finanziaria.

All'interno dell'Asse II, fermo restando l'incidenza dello stesso sul programma, sono state riviste le azioni. Tale attività, nel confermare l'interesse da parte della Amministrazione nella diffusione ed affermazione dell'adozione di pratiche agricole ecocompatibili, ha potenziato le iniziative interessanti i territori svantaggiati, consentendo di traghettare, attraverso la presenza dell'uomo in quelle aree, ulteriori obiettivi ambientali che attraverso la presenza antropica contrastano le problematiche legate all'abbandono del suolo ed ai fenomeni di erosione dello stesso.

Analisi sulla efficacia della spesa

Le osservazioni principali che emergono dall'analisi della spesa, per comodità del lettore sono riportate di seguito in un quadro di insieme della ripartizione della spesa (inclusi i trascinamenti) rappresentato dalla tabella seguente.

**Tabella 37 –
Programma Sviluppo rurale Sicilia 2007-20113**

Asse I (42%)	Asse II (42%)	Assi III + IV (13,54%)
43% Investimenti	24% Premi (25m/azienda)	3% Diversificazione
10% Giovani	13% Imboschimento	9.% Servizi Essenziali
4% Formazione		6% Formazione ed animazione

Inoltre, può essere utile far riferimento alla Tabella 39 – *Analisi di coerenza Misure-Azioni-Indicatori*, di seguito riportata, che illustra le risultanze dell’analisi di coerenza della spesa fra tre importanti misure dell’Asse I: la misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione, la misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, la misura 123 – Accrescimento dei prodotti agricoli e forestali.

Selettività della spesa

Importanti elementi di condizionalità sono presenti nelle misure dell’Asse I (la 121 è condizionata ad una dimensione minima aziendale e, per le aziende zootecniche, anche al requisito della condizione di “allevamento ufficialmente indenne”). D’altra parte, il problema non sembra essere affrontato con la stessa attenzione negli Assi II e III. Per esempio,

Nell’Asse II i pagamenti agro-ambientali non hanno beneficiari privilegiati, mentre come argomentato altrove nella VEA, sembrerebbero ragionevolmente da privilegiare le aziende localizzate in aree Natura 2000 che da un lato hanno una valenza ambientale maggiore delle altre, e dall’altro sono penalizzate nelle altre misure in quanto pesantemente vincolate sui possibili sviluppi delle aziende ivi localizzate..

Per l’Asse III la selezione delle aree e dei soggetti da privilegiare è più complessa ma sarebbe forse ancora più necessaria nell’ottica della sostenibilità di lungo periodo degli interventi del Programma , cioè della minimizzazione del rischio di arretramenti una volta che il Programma è concluso.

La versione aggiornata del PSR Sicilia ha in parte risposto agli aspetti evidenziati nella VEA della versione 2.02 del programma del 29 giugno 2007 inserendo elementi di condizionalità.

A tal proposito si pone in risalto che per le misure dell’Asse I è stato rivisto uno degli aspetti maggiormente condizionanti l’accesso, la dimensione minima aziendale, il cui valore è stato differenziato, infatti nella determinazione dei nuovi valori si è tenuto conto dei seguenti elementi: territorializzazione e tipologia del beneficiario finale.

Nell’Asse II i pagamenti agroambientali sono stati calibrati tenendo conto, anche, delle osservazioni formulate nella VEA, mentre per la misura 227 sono state accolte solo alcune delle osservazioni, pertanto si riformulano le osservazioni ed in particolare si evidenzia che dovrebbe essere incentivato l’uso sostenibile e multifunzionale degli ambiti forestali anche in una ottica di complementarietà con gli interventi di sviluppo dell’Asse III. Inoltre, sembra ingiustificata in questo contesto la imposizione di una dimensione minima di intervento, in considerazione della possibile contiguità geografica di piccole aree che potrebbero avere, cumulativamente, rilevanza di natura ambientale

Per l’Asse III e IV, nonostante siano state sostanzialmente modificate le condizioni e rivisti i contenuti delle misure, si ritiene opportuno che siano predisposte adeguate analisi economiche sulle quali fondare l’implementazione della strategia e la selezione delle aree e delle imprese oggetto di intervento, specialmente riguardo alla sostenibilità di lungo periodo degli interventi del Piano.

Si evidenzia che le considerazioni formulate nel rapporto VEA sul programma versione 2.02 sono in parte accolte potenziando l'intero asse, alla luce della versione revisionata del programma si formulano ancora le seguenti osservazioni:

Per quanto riguarda la misura 311 si pone in risalto che nella precedente programmazione i fondi per la diversificazione sono stati assorbiti in gran parte per finanziamenti a strutture agrituristiche. In presenza di una valutazione non positiva del settore contenuta nel PSR ("I segnali che provengono dai dati statistici nazionali indicano una riduzione del volume d'affari complessivo e della durata media dei soggiorni negli agriturismi", p. 44), l'ammontare di risorse ad esso devolute continua ad essere molto consistente.

Per le misure 321 e 322 e per la misura 413 (qualità della vita) si rileva che, sebbene la cifra attualmente stimata di quasi 50 Euro pro-capite l'anno di risorse destinate al miglioramento della qualità della vita sia consistente, l'efficacia e l'impatto di lungo periodo del programma verrebbero considerevolmente accresciuti se si riuscisse a privilegiare le realtà ritenute più promettenti per un'accelerazione del tasso di crescita economica.

Integrazione tra dimensione rurale e urbana

L'importante punto di forza costituito dalla "Prossimità tra la dimensione rurale e la dimensione urbana", segnalato anche nella SWOT, non sembra avere seguito nelle azioni previste. L'obiettivo dell'integrazione tra dimensione rurale e urbana potrebbe essere perseguito parallelamente alle azioni riguardanti lo Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (misura 322), ma le risorse ad essa dedicate sono limitate (0,95% della spesa).

Anche per il presente aspetto si evidenzia che le risorse destinate a tali interventi nell'Asse IV, anche se considerevolmente aumentate in valore assoluto continuano a presentare una incidenza sul programma non rilevante (0,71%)..

Formazione

Le risorse assegnate alla formazione sono molto esigue:

Le misure 331 e 341 sono disegnate per ottimizzare la governance dei processi di intervento, e lo 0,94% ad esse assegnato sembra in contrasto con l'accento posto sul problema.

La misura 111, con il 1,85% delle risorse finanziarie complessive del PSR, sembra ancora non adeguatamente dimensionata, nonostante in più parti la questione della limitata formazione degli addetti agricoli sia indicata quale elemento frenante dello sviluppo rurale..

Lezioni dalla precedente programmazione.

Dall'analisi generale della spesa, sintetizzata nella tabella di sopra, sembra ragionevole dedurre che la strategia generale rimane per grandi linee quella del precedente periodo di programmazione, cioè: finanziamenti in conto capitale, pagamenti agro-ambientali, ed interventi di minor rilievo quantitativo per diversificazione e qualità della vita. La giustificazione di questa ripartizione sembra essere la seguente: per quanto riguarda i finanziamenti in conto capitale, si sostiene che il notevole sottoutilizzo della spesa verificatosi nel precedente periodo è dovuto principalmente a problemi di *governance* e di dimensioni delle aziende ammesse ai finanziamenti; sulla ripartizione fra Asse II da una parte e 3+4 dall'altra si invoca il collegamento tra le azioni specifiche del programma e altri interventi che insistono sul territorio, confidando sugli strumenti di politica regionale per ciò che riguarda le problematiche connesse agli obiettivi di diversificazione e qualità-vita. Entrambi gli

argomenti sono fondati, ma su previsioni non esplicitamente argomentate sull'evoluzione dell'economia rurale della Regione, degli investimenti da parte delle aziende locali e della politica regionale di intervento sulle aree rurali.

Problema sicurezza

Il problema della sicurezza, per l'impresa come per il cittadino, in Sicilia è noto. Nel PSR che si sta valutando della questione non è fatta menzione, e noi non crediamo che il Piano di Sviluppo Rurale possa risolvere il problema. Sembra pur tuttavia necessario rendere esplicita la volontà di fare la propria parte per quanto marginale, specificamente in considerazione degli obiettivi di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e di accrescimento della competitività dell'impresa siciliana sui mercati internazionali. Come per la formazione, in questo caso la complementarietà con le politiche di sviluppo gioca chiaramente un ruolo fondamentale.

Le iniziative nel settore sicurezza potranno essere sostenute con fondi diversi dal FEASR, pertanto si rende necessario puntare su espliciti accordi programmatici con le altre amministrazioni responsabili delle politiche di sviluppo che intervengono sul territorio per realizzare concretamente la complementarietà con le altre linee di intervento pubblico che indirettamente interessano le aree rurali, con particolare riferimento agli obiettivi di servizio che nel frattempo sono stati definiti nel QSN.

Impatto atteso

Osserviamo che la condizionalità dei finanziamenti in conto capitale, che costituiscono una parte importante degli interventi dell'Asse I in termini di dimensione e per le aziende zootecniche di benessere degli animali, presente nell'attuale Programma, è un elemento di notevole valenza economica e politica. Più debole risulta invece l'impostazione della parte di Programma che sembra affrontare il problema della diffusione della certificazione di qualità dei prodotti regionali.

Per l'Asse II si ripete che l'efficacia del Programma è subordinata alla necessaria selettività della spesa in chiave territoriale. In particolare, si ravvisa la necessità di assicurare un orientamento del Programma, in relazione all'indirizzo delle risorse, pertinente verso le diverse aree rispetto alle loro effettive potenzialità, anche rafforzando, in fase di attuazione, il collegamento tra le azioni specifiche del Programma e altri interventi che insistono sul territorio.

Le misure dell'Asse III possono rendere le aree interessate più idonee ad ospitare sviluppo di impresa ed elevarne la qualità della vita se sono aggregate per territorio secondo un progetto organico di sviluppo. E questo orientamento è presente nel Programma. D'altra parte, come rilevato sopra, non sembra sufficientemente specificata una strategia di *sviluppo economico* per le aree rurali attraverso la diversificazione verso attività remunerative nel lungo periodo. La debole incisività di questa parte del Programma, congiuntamente alla esiguità delle risorse destinate ai servizi essenziali alla popolazione ed alla qualità della vita nelle aree rurali, desta qualche preoccupazione per l'impatto del Programma stesso, soprattutto nelle aree rurali più emarginate.

Sistema di gestione

Il Sistema Regionale di Monitoraggio verrà alimentato con flussi informativi provenienti dal controllo sugli interventi finanziati e dalle informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo della Regione e dell'Organismo pagatore. Le operazioni di definizione e raccolta

delle informazioni, cureranno in particolare la tracciabilità della stessa, secondo una apposita codifica che consente di allineare operazione / misura / sottosezione / asse prioritario.

La Regione Siciliana ha già sperimentato dalla passata programmazione la rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie per seguire l'andamento fisico, procedurale e finanziario delle operazioni di investimento finanziate dai fondi strutturali. È proprio sulla base di questa esperienza, tuttora in corso, che si è proceduto a disegnare una architettura del sistema caratterizzata da alcuni spunti innovativi che fanno esplicito richiamo a:

1) La verifica dell'avanzamento fisico e finanziario delle opere.

Nella passata programmazione il sistema ha mostrato buona affidabilità nella raccolta dei dati a livello di progetto fino alla aggregazione al livello di Asse. Questa affidabilità è confermata dalla esatta coincidenza tra il dato derivante dal monitoraggio, quello certificato dall'Autorità di Pagamento e il dato che emerge dai conti della Ragioneria.

2) La verifica del tempestivo avanzamento delle procedure.

Si tratta di un aspetto realmente problematico, che ha indebolito notevolmente l'impatto sul territorio previsto nei precedenti cicli di programmazione. Un'esigenza, questa, alla quale il PSR intende rispondere anche attraverso il sistema gestionale integrato con il sistema di monitoraggio, in modo da agevolare una semplificazione delle procedure amministrative e di controllo, oltreché una più precisa definizione della tempistica volta a ridurre i tempi di allocazione delle risorse finanziarie sul territorio.

In sintesi le innovazioni di *governance* più rilevanti del programma sono le seguenti:

- a) Introduzione del requisito, per le iniziative proposte da privati, della sostenibilità finanziaria autonoma del progetto. In pratica verrebbero ammesse a finanziamento solo quelle iniziative corredate da una dichiarazione di un istituto di credito che attesti la capacità finanziaria del soggetto proponente (con fondi propri o mediante garanzia bancaria) per la parte di investimento non coperta dall'intervento pubblico. Ciò dovrebbe attenuare il fenomeno che si verifica quando un progetto approvato e finanziato non viene attuato per mancanza di fondi privati.
- b) La previsione di "bandi ricorrenti", cioè bandi di selezione con scadenze periodiche. Così operando ed anche sulla base di precedenti esperienze fatte da altre regioni, si ritiene di riuscire ad allocare sul territorio molto più velocemente la dotazione finanziaria di ciascuna misura.
- c) La richiesta, già in sede di presentazione della domanda di finanziamento di progetti esecutivi e immediatamente attuabili, per azzerare i tempi relativi alla definizione della fase progettuale.
- d) La nomina di un nucleo di valutazione stabile, che essendo costantemente insediato dovrebbe contribuire alla riduzione dei tempi di verifica delle fasi di selezione delle iniziative.
- e) L'utilizzo del *Fascicolo Unico Aziendale* (FUA), nel quale è raccolta tutta la documentazione di riferimento delle iniziative, anche se afferenti a più di una misura, come nel caso dei pacchetti di misure.
- f) L'individuazione di una tempistica più precisa per ciascuna delle fasi dell'attività gestionale, dalla emanazione del bando, alla fase di selezione e di formazione della graduatoria, fino ad arrivare alla chiusura del progetto.

- g) La possibilità di rilevare le informazioni derivanti dal monitoraggio facendo attenzione a tre prospettive ben definite: per soggetto beneficiario, per tipologia di investimento, per misura.
- h) Caricamento diretto dei dati nel sistema di monitoraggio già all'atto della presentazione on-line della domanda di ammissione da parte dei benefici finali.
- i) L'analisi quali-quantitativa dell'impatto territoriale generato dal Programma.

E' probabilmente l'area di lavoro attualmente in fase di definizione. A tal fine è utile richiamare l'attenzione sul fatto che mentre gli indicatori di prodotto e di risultato misurano le performance registrate presso le imprese e/o i territori che hanno beneficiato, in modo diretto, del sostegno pubblico, gli indicatori di impatto misurano la performance rilevabile sull'intero territorio regionale, ma raramente gli effetti dell'intervento pubblico si esauriscono all'interno delle unità che ne hanno beneficiato. La letteratura specializzata ha ormai chiaramente evidenziato l'esistenza di effetti di *spill-over* nelle aree circostanti.

È noto che il sistema di monitoraggio già descritto non è espressamente studiato per dare informazioni utilizzabili in sede di valutazione dell'impatto del Programma, anche perché non specificatamente previsto dai Regolamenti. Ma è utile ricordare le difficoltà incontrate dalla valutazione *ex ante* dell'impatto del Programma, che sono state veramente rilevanti soprattutto per la mancanza di studi e di analisi controfattuali sull'impatto di politiche precedenti, per la mancata disponibilità di modelli macroeconomici aggiornati, per la scarsa rappresentatività e generalizzabilità dei risultati a cui è pervenuta la valutazione intermedia del Por 2000-2006 e in genere per una scarsa attenzione al problema della misurazione degli effetti sul territorio attivati dalle politiche di sviluppo.

Sebbene non sia compito del sistema di monitoraggio suggerito dalla Commissione U.E. il sistema di gestione verrà orientato verso modalità di raccolta e di utilizzo dei dati in modo tale da potere esperire elaborazioni riguardanti:

- 1) La valutazione dei costi e dei benefici dell'intervento sul territorio regionale.
- 2) L'analisi e misurazione dell'impatto territoriale, mediante procedure statistiche ed econometriche, che basandosi su confronti effettuati con gruppi di controllo permettono di isolare l'effetto netto della politica di sviluppo adottata.
- 3) Altre indagini empiriche di tipo microeconomico volte ad indagare eventuali criticità presenti in contesti settoriali e/o territoriali. L'utilità di queste indagini è legata alla possibilità di potere ottenere dati e informazioni rilevate direttamente sul territorio non presenti nelle statistiche ufficiali soprattutto con riferimento al grado di efficacia dell'intervento in relazione alle diverse caratteristiche delle imprese regionali.

Infine il sistema di *governance* che risulta coinvolto nell'attuazione del Programma è così composto:

Autorità di Gestione del Programma.

Comitato di Sorveglianza.

Nucleo di Valutazione Stabile.

Organismo Pagatore (AGEA).

Organismo di Certificazione (attualmente PriceWaterHouseCooper SpA).

Soggetti Attuatori (Dipartimenti coinvolti, Enti locali, GAL).

Eventuali altri soggetti.

Al fine di permettere un'efficace gestione del Programma l'Autorità di gestione proporrà agli altri componenti la condivisione di un sistema di indicatori ad hoc atti a monitorare la funzionalità del sistema stesso.

Tabella 38 – Analisi di coerenza SWOT – fabbisogni - misure con relativa dotazione finanziaria

Asse 1 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	38.924.573,00	1,85	(1 D-SAF) Basso capacità imprenditoriale (2 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale	A1.1 Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali
				(3 D-SAF) Ridotta dimensione delle imprese in termini economici e fisici	A1.6 Diffusione tecnologie e competenze ITC
112	Insediamiento di giovani agricoltori	90.000.000,00	4,27	(6 D-SAF) Elevata senilizzazione degli addetti	A1.7 Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	7.100.000,00	0,34	(6 D-SAF) Elevata senilizzazione degli addetti	A1.7 Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	11.520.000,00	0,55	(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)	A1.12 Maggiore orientamento delle imprese al mercato
				(4 D-SAF) Carenza di servizi alle imprese	A1.4 Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000,00	18,14	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità	A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti
				(15 D-SAF) Basso incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(8 D-SAF) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta.	A1.8 Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
				(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	A1.10 Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiera
				(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	A1.8 Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
					A1.6 Diffusione tecnologie e competenze ITC
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	28.600.000,00	1,36	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità	A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
					A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti

Asse 1 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
				(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	
				(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	A1.10 Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiera
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.000,00	8,17	(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	
				(8 D-SAF) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta.	A1.8 Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
				(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	A1.10 Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiera
123				(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	
					A1.6 Diffusione tecnologie e competenze ITC
					A1.5 Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	29.600.000,00	1,41	(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	A1.10 Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiera
					A1.5 Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo
					A3.15 utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai mercati di informazione
					A3.11 Animazione territoriale per la diffusione capillare delle opportunità di sviluppo
					A3.15 Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	75.895.999,00	3,60	(17 D-SAF) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC).	A1.16 Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture energetiche, idriche, logistiche e trasporti, TIC
				(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	

Asse 1 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	10.000.000,00	0,47	(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	16.500.000,00	0,78		A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
				(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità	A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	30.240.000,00	1,44	(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)	A1.12 Maggiore orientamento delle imprese al mercato

Asse 2 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane	33.000.000,00	1,57	(11 D-ASR) Elevata incidenza delle zone svantaggiate	
212		19.774.000,00	0,94		
214	Pagamenti agroambientali	517.968.029,00	24,59		A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservare la biodiversità A2.3 Incentivare azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma. Sia vegetale che animale
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	
				(9 D-ASR) Ritardo nella predisposizione dei piani gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.	
				(3 F-ASR) Buona qualità delle risorse idriche	A2.7 Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)

Asse 2 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
				(3 D-ASR) Processo di degrado dei suoli (2 D-ASR) Alta incidenza di incendi boschivi (4 D-ASR) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico	
				(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	10.000.000,00	0,47		A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservazione della biodiversità A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(9 D-ASR) Ritardo nella predisposizione dei piani gestione siti Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad alto valore naturalistico.	
				(3 F-ASR) Buona qualità delle risorse idriche	A2.7 Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
				(3 D-ASR) Processo di degrado dei suoli (2 D – ASR) Alta incidenza di incendi boschivi (4 D-ASR) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
				(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.14 Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
221	Imboschimento di terreni agricole	186.892.000,00	8,87		A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto

Asse 2 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservazione della biodiversità A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
					A2.11 Incremento della superficie boscata
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.540.000,00	0,22	(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservazione della biodiversità A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	
				(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
					A2.11 Incremento la superficie boscata
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
223	Imboschimento di superfici non agricole	74.330.000,00	3,53	(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
					A2.11 Incremento della superficie boscata
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	30.000.000,00	1,42	(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
				(2 D -ASR) Alta incidenza di incendi boschivi (3 D -ASR) Processo di degrado dei suoli	A2.13 Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali
					A2.11 Incremento della superficie boscata

Asse 2 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	10.000.000,00	0,47		A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservazione della biodiversità A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	
				(10 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.14 Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico
					A2.11 Incremento della superficie boscata
				(4 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado

Asse 3 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
311	Diversificazione verso attività non agricole	65.359.552,00	3,10	(3 D-TR) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne	A3.6 Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	18.555.931,00	0,88	(3 F-TR) Presenza di strutture agrituristiche	A3.7 Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi)
				(4 F-TR) Presenza di microimprese	A3.8 Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne
				(3 O -TR) Possibilità di attivare sinergie tra i comparti produttivi e il turismo.	A3.9 Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e all'incontro di domanda e offerta di lavoro
313	Incentivazione di attività turistiche	12.000.000,00	0,57		

Asse 3 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	15.000.000,00	0,71	(3 D-TR) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne	A3.2 Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolte sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani ed extra urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, etc)
				(1 D-TR) Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (2 D-TR) Carenze di servizi alla popolazione e alle imprese. (1 M - TR) Progressiva marginalità dei territori prevalentemente rurali a causa dell'attrazione delle aree urbane	A3.4 Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, etc.) e le attività ricreative
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	20.000.000,00	0,95	(1 F-TR) Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali (6 F-TR) Patrimonio rurale di pregio	A3.1 Studi e investimenti relativi alla manutenzione e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali
				(6 D-TR) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.	A3.3 Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	8.000.000,00	0,38	(9 D-ASR) Ritardo nella predisposizione dei piani di protezione e gestione siti Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.	A3.3 Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori
				(6 D-TR) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	10.000.000,00	0,47	(1 D-SAF) Bassa capacità imprenditoriale (2 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale	A3.9 Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria ed all'incontro di domanda e offerta di lavoro
				(3 D-SAF) Ridotta dimensione delle imprese in termini economici e fisici	A3.6 Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere

Asse 3 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
				(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)	A3.9 Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e all'incontro di domanda e offerta di lavoro
341	Acquisizione di competenza e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	10.000.000,00	0,47	(5 D-TR) Carente strategia di marketing territoriale.	A3.15 Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati
				(7 F-TR) Presenza di un partenariato organizzato locale funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale	A3.9 Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e all'incontro di domanda e offerta di lavoro
				(4D-TR) Insufficiente raccordo tra i soggetti locali.	
					A3.2 Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani ed extra urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, etc)
					A3.11 Animazione territoriale per la diffusione capillare sul territorio delle opportunità di sviluppo
					A3.4 Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, etc) e le attività ricreative
					A.3.13 Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali

Asse 4 - Misure		Dotazione	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
413	Qualità della vita/diversificazione	92.382.226,00	4,39		A4.2 Implementare strategie di sviluppo locale
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	19.000.000,00	0,90		A4.3 Promuovere la cooperazione e le "best practices"
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	15.000.000,00	0,71		A4.4 Rafforzare le capacità progettuali integrate e gestionali dei territori rurali
	TOTALE	2.064.169.311,00	100,00		

Legenda: F: Punto di forza - D: Punto di debolezza - O: Opportunità - M: Minaccia - A1: Asse 1 - A2: Asse 2 - A3: Asse 3 - A4: Asse4.

SAF: Sistema agro-industriale e forestale; ASR: Ambiente e spazio rurale; TR: Condizioni socio-economiche del territorio rurale.

Tabella 39 – Analisi di coerenza misure-azioni-indicatori

	Misura	Dotazione	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	target totale (inclusi trasc.)
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	38.924.573	1,85	Corsi di formazione, aggiornamento, perfezionamento, qualificazione e riqualificazione organizzati da enti pubblici e privati accreditati		1. Numero di partecipanti alla formazione	18.535
				Attività di informazione (conferenze, seminari, stage, materiale didattico-divulgativo) svolta dall'AAFF anche attraverso soggetti riconosciuti		2. Numero di giorni di formazione impartita	278.030
				Attività di definizione dei fabbisogni formativi svolta dall'AAFF e/o da soggetti appositamente selezionati			
				<i>Ambiti di intervento / Azioni</i>			
				Gestione aziendale e attività tecnico-professionale	Nel settore agricolo il 43% dei capo azienda possiede la licenza elementare, il 24% la licenza media ed appena il 5% ha conseguito la laurea		
				Marketing, logistica e internazionalizzazione			
				Tecnologia ed innovazione	23,4% di famiglie hanno dichiarato di possedere l'accesso ad Internet (2005) 2% in più rispetto al 2003. (Italia 34,5%). 42% delle imprese siciliane con più di dieci addetti possiede un sito web (2005) (Italia 57,4%).		
				Normativa comunitaria, nazionale e regionale e relativa applicazione			
				Qualità dei prodotti			

	Misura	Dotazione	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	target totale (inclusi trasc.)
				Ambiente			
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000,0	18,14	Sostegno per investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole e zootecniche		1 Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.547
						2 Volume totale di investimenti	764.000.000
				<i>Ambiti di intervento / Azioni</i>			
				a) Favorire il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'ampliamento delle dimensioni delle aziende;	Dimensione media aziendale pari a 5 ettari di SAU nel 2005, cresciuta di 0,75 punti percentuali rispetto a cinque anni prima. Investimenti in agricoltura pari al 20% del VA agricolo (Italia 34,2%)		
				b) aumentare la concentrazione dell'offerta per la trasformazione lavorazione e commercializzazione dei prodotti;			
				c) incoraggiare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il reddito dei produttori;	72% delle aziende agricole siciliane ha una dimensione media aziendale inferiore a 4 UDE (4.800 euro). Tra queste aziende un terzo possiede meno di un'UDE (34,4%) e il 37% hanno da una a quattro UDE. Il 26,3% detiene da 4 a 40 UDE, l'1,7% detiene oltre 40 UDE. +34,4% 2005-2000 (Italia 15,8%).		
				d) migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti materiali necessari all'implementazione di sistemi di qualità;			

	Misura	Dotazione	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	target totale (inclusi trasc.)
				e) incentivare la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari;	49,4% della SAU è a seminativi		
				f) ridurre i costi di produzione, anche con riferimento ad una razionalizzazione delle risorse idriche e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili o a basso impatto;			
				g) favorire l'applicazione di sistemi di tracciabilità;	23,4% di famiglie hanno dichiarato di possedere l'accesso ad Internet (2005) 2% in più rispetto al 2003. (Italia 34,5%). 42% delle imprese siciliane con più di dieci addetti possiede un sito web (2005) (Italia 57,4%).		
				h) sostenere le aziende nell'adeguamento strutturale ai fini del rispetto di requisiti imposti dalle norme comunitarie.			
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.000,0	8,17	Sostegno per investimenti materiali e/o immateriali che mirano al miglioramento del rendimento globale dell'impresa, attraverso la trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.		1 Numero di imprese beneficiarie	130
						2 Volume totale di investimenti	343.974.000
				<i>Ambiti di intervento / Azioni</i>			
				Introduzione di nuove tecnologie e di innovazione;	Peso VA ind. Alim. Pari al 1,6% (media 2000-2003) (2,1% Italia). Forti oscillazioni nell'andamento del peso degli investimenti fissi		

	Misura	Dotazione	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	target totale (inclusi trasc.)
					lordi nell'industria alimentare (sul VA agricolo), con valori più bassi rispetto a quelli dell'agricoltura fino al 1998 e in impennata dal 1999 in poi (circa il 40%).		
				Integrazione delle filiere			
				Innalzamento dei livelli di protezione ambientale, sicurezza sul lavoro, igiene e benessere degli animali;			
				Promozione della produzione di energia rinnovabile;			
				Miglioramento della qualità.			

3.4 L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni

La strategia per lo sviluppo rurale elaborata dalla Regione Siciliana nel ciclo 2000-2006 si è concretizzata nei tre piani/programmi POR (FEOGA), PSR e PRL+ che hanno messo in campo una serie di misure ed azioni concorrenti ad un unico obiettivo globale: la crescita della competitività delle aree rurali dell'Isola e congiuntamente il sostegno allo sviluppo dei territori rurali. Tale disegno ha previsto, da un lato, interventi di natura strutturale finalizzati a consolidare il tessuto produttivo agricolo e agroindustriale in un'ottica di integrazione di filiera e, dall'altro, interventi tesi alla valorizzazione delle risorse endogene, alla diversificazione delle attività e alla promozione di azioni volte alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse naturali.

Vengono di seguito riportati i principali risultati conseguiti attraverso l'attuazione dei tre strumenti evidenziando, altresì, i fattori di successo e le criticità messe in luce dai rapporti di valutazione intermedia e dall'attività di autovalutazione svolta dall'Amministrazione.

3.4.1 Il Programma Operativo Regionale 2000/2006 – parte FEOGA

Dei tre strumenti il POR catalizza la maggiore quota di risorse (la quota pubblica riferita al FEOGA ammonta a circa 1.516 milioni di euro) e conseguentemente incorpora la gran parte degli elementi che partecipano alla formazione della strategia complessiva. Le misure del POR indirizzate allo sviluppo rurale, finanziate dal Feoga, sono complessivamente tredici. Di queste, tre sono incluse nell'asse I "Risorse naturali" e le altre dieci nell'asse IV "Sistemi locali di sviluppo". Nello specifico, è stato dato maggiore rilievo alle misure volte all'incremento della competitività (circa il 70% delle risorse complessive è destinato alla valorizzazione del capitale fisico) ed in particolare a quelle direttamente connesse alla produzione agricola ed alla trasformazione (misure 4.06 "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica" e 4.09 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli") che insieme accentrano il 43% delle risorse complessive.. Le misure indirizzate alla valorizzazione del capitale umano e quelle tese alla tutela dell'ambiente, invece, hanno all'incirca lo stesso peso, rispettivamente il 15,9% e 13,6%..

Per il conseguimento dell'obiettivo relativo al miglioramento della competitività, gli interventi messi in atto hanno riguardato:

- investimenti volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'ammodernamento degli impianti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento qualitativo della produzione primaria e dei prodotti di trasformazione, alla riconversione varietale;

- azioni legate a favorire il ricambio generazionale ed il primo insediamento dei giovani agricoltori;

- azioni formative;

- azioni a favore della valorizzazione di produzioni di qualità riconosciute a livello nazionale e comunitario (prodotti Igp, Dop, Doc, ecc.);

- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle irrigue;

- azioni di ricomposizione fondiaria.

Per il conseguimento dell'obiettivo relativo al sostegno alla sviluppo dei territori rurali gli interventi messi in atto hanno riguardato:

investimenti per il miglioramento delle infrastrutture su scala interaziendale;

azioni volte alla valorizzazione delle attività complementari all'attività agricola;

azioni dirette alla difesa, ed eventualmente alla ricostituzione del potenziale agricolo e silvicolo da disastri naturali ed eventi assimilati;

misure tese al recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, attraverso la manutenzione programmata del suolo;

azioni di promozione della rete ecologica siciliana.

Il livello di spesa del POR-FEOGA al 31/10/2007 ha raggiunto il 69,5% corrispondente a 1.053.040.135 di euro mentre gli impegni ammontano a 1.439.944.357 di euro.

Tabella 40 – Attuazione del POR Sicilia 2000/2006 al 31/10/2007 (FEOGA)

Misura	Spesa programmata €	Impegni €	%	Pagamenti €	%
1.05	162.000.000	169.094.908	104,4	144.689.931	89,31
1.09	155.000.000	199.831.581	128,9	153.432.561	98,99
1.12	15.863.158	15.338.921	96,7	10.684.568	67,35
4.06	407.749.000	354.680.029	87,0	235.714.287	57,81
4.07	215.853.433	255.211.392	118,2	192.128.041	89,01
4.08	39.500.000	38.313.955	97,0	31.873.248	80,69
4.09	209.521.037	159.629.595	76,2	111.832.720	53,38
4.10	45.000.000	28.047.644	62,3	25.319.484	56,27
4.11	39.349.870	39.356.968	100,0	39.335.113	99,96
4.12	6.220.000	109.054	1,8	109.054	1,75
4.13	12.808.130	7.113.506	55,5	1.563.397	12,21
4.14	80.000.000	79.136.763	98,9	59.585.377	74,48
4.15	127.071.000	94.080.041	74,0	46.772.354	36,81
Totale	1.515.935.628	1.439.944.357	95,0	1.053.040.135	69,46

Fonte: I dati della spesa programmata sono aggiornati al CdP del 28/09/2006, i dati relativi agli impegni e ai pagamenti sono quelli ufficiali di MONIT WEB al 30/10/2006

Riguardo all'attuazione finanziaria delle singole misure si osservano performance piuttosto differenziate. In particolare, le misure che prevedono investimenti di tipo aziendale (4.06, 4.09, 4.15) mostrano, rispetto alle altre, un avanzamento più lento della spesa in considerazione di numerosi fattori, quali, il numero elevato dei ricorsi e delle rinunce, la difficoltà di reperimento del capitale privato e la complessità riscontrata nelle procedure istruttorie. Nel caso specifico dell'azione 3 della misura 4.06 "Interventi operati nei territori della rete ecologica", alle problematiche già descritte si è aggiunto anche il carattere innovativo del tipo di intervento che ha reso meno immediata la partecipazione dei privati. Nonostante ciò, tali misure nel complesso mostrano performance migliori rispetto alle misure strutturali afferenti al FESR o allo SFOP. Performance molto soddisfacenti sono state registrate, anche in considerazione della maggiore semplicità della realizzazione di interventi di natura immateriale ed i minori importi programmati, per le misure 4.07 e 4.08 che mostrano un'elevata capacità di impegno e di spesa.

In particolare per la misura 4.07 il livello di spesa impegnata è pari al 118% della dotazione, mentre i pagamenti si collocano all' 89%, elemento che comporta per gli impegni con realizzazione nel 2009 la necessità di individuare eventuali altri importi imputabili alla transizione

Relativamente all'avvio dei *sistemi di consulenza aziendale* (misura 4.12), difficoltà di natura procedurale hanno indotto l'Amministrazione, in un primo tempo, a rivolgere il sostegno unicamente agli interventi provenienti dalla precedente programmazione. Il ruolo attribuito a tale strategia nel periodo di programmazione 2007/2013 ha spinto l'Amministrazione ad una ulteriore riprogrammazione della misura ai fini della realizzazione di interventi relativi alla programmazione 2000/2006, mirati all'implementazione di un sistema di consulenza aziendale che si avvale, per la parte privata, di società di consulenza accreditate.

Discorso a parte va fatto per la 4.13, il cui basso livello di spesa è da attribuire prevalentemente alla scarsa risposta dei destinatari all'unica misura indirizzata all'incremento della qualità dei prodotti agroalimentari. Le ragioni sono verosimilmente da ricercare nella formazione culturale degli operatori e nella scarsa propensione al riorientamento al mercato da parte degli imprenditori agricoli siciliani. Il livello di aiuto previsto, in una prima fase di attuazione della misura, pari al 75%, richiedendo un certo impegno economico da parte del beneficiario, ha determinato l'accesso ad aziende realmente interessate e che hanno ritenuto determinante l'ottenimento di una certificazione. Successivamente, l'innalzamento al 100% del livello di aiuto ha permesso l'incremento del numero delle aziende finanziate. La maggior parte delle stesse, però, non mostra una reale esigenza di adottare un sistema di certificazione. Ciò lascia supporre che molte delle aziende finanziate, non trovando un vantaggio economico tale da compensare i costi aggiuntivi, superati i cinque anni obbligatori, non manterranno il sistema di certificazione. I vincoli imposti a livello comunitario, infatti, hanno determinato una selezione a monte, consentendo l'accesso al sostegno prevalentemente alle aziende "consolidate". Ciò dovrebbe amplificare gli effetti positivi degli interventi attuati che, nel lungo periodo, potrebbero essere percepiti anche a livello di comparto.

La misura prevede anche una azione destinata alla costituzione di Enotecche finalizzate a promuovere, oltre il prodotto "vino", il sistema agroalimentare ed il territorio. L'azione ha permesso l'armonizzazione e l'attuazione di interventi previsti sia dalla legislazione nazionale che regionale sul tema "le strade del vino". Il Bando relativo all'azione è stato attivato nel secondo periodo di programmazione, allo scopo di promuovere interventi realizzati dagli Enti Locali. Gli effetti sul territorio degli interventi realizzati saranno apprezzabili e valutabili solo nel medio periodo, in considerazione dell'adozione delle norme e delle procedure previste in materia di appalti pubblici, applicate dagli Enti Locali,

Allo stato attuale non si dispone di dati rappresentativi sugli effetti reali delle misure attuate; le analisi svolte in sede di valutazione intermedia mostrano che gli interventi realizzati hanno avuto complessivamente un impatto positivo, sia in termini quantitativi che qualitativi, sul sistema agricolo regionale.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi programmati, il valutatore indipendente del Programma riporta che tra il 2003 ed il 2004 le imprese agricole sorte in virtù dei benefici previsti dal POR, rappresentano circa il 50% del totale delle nuove imprese registrate nel settore agricolo. Tali imprese rappresentano una risorsa importante per l'agricoltura siciliana perché hanno una dimensione economica non inferiore alle otto UDE, frequentemente sono gestite da giovani con sufficienti capacità professionali, sono sottoposte a contabilità ed in regola con le norme ambientali. I dati disponibili fanno presumere che il POR abbia contribuito sia alla stabilizzazione dell'occupazione agricola, soprattutto a partire dal 2003, anno in cui si sono conclusi i primi investimenti finanziati dal Programma, sia ad un aumento che può essere stimato, in virtù delle indagini di campo effettuate dal valutatore indipendente, pari mediamente a 2 unità per azienda.

Le analisi sulla redditività a lungo termine di tali investimenti, svolte nell'ambito delle attività di valutazione intermedia, pur avendo mostrato effetti positivi, sono riferite ad un campione

ridotto di aziende, ragione per cui non è possibile estendere le considerazioni fatte all'intero "universo POR".

In particolare, la misura 4.07 ha contribuito fortemente al ricambio generazionale dei conduttori di aziende agricole; al 31/10/2007, infatti, si sono insediati 12.800 giovani.

La misura 4.15 "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" – azione A) Agriturismo ha contribuito all'incremento del reddito agricolo attraverso la realizzazione di 1513 nuovi posti letto, di 4190 coperti ed anche attraverso interventi di miglioramento di 173 edifici da destinare ad attività agrituristiche consentendo in tal modo il recupero e la conservazione del patrimonio architettonico rurale.

Inoltre, circa 2000 aziende sono state interessate da interventi di miglioramento della struttura produttiva. Di queste circa 400 aziende (per complessivi 9.750 ha) hanno beneficiato di un miglioramento dell'assetto fondiario (misura 4.11); 700 aziende hanno attuato interventi di miglioramento dei collegamenti stradali su quasi 176 km di reti interaziendali (misura 4.14 A); 600 aziende (per complessivi 1.120 ha), attraverso l'attuazione della misura 4.14 C, possono oggi usufruire di migliori strutture di captazione, accumulo e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo (141 mila mc); 300 aziende sono state interessate dalla realizzazione di 37 km di elettrodotti (misura 4.14 B)

È particolarmente interessante l'approccio innovativo dell'azione "Rete ecologica" che per la prima volta ha coniugato un intervento di natura strutturale in agricoltura con le esigenze di conservazione e ripristino di spazi naturali.

Come messo in evidenza nel corso della valutazione intermedia, si è osservato un certo squilibrio, solo in parte colmato nel corso dell'attuazione, fra le misure finalizzate alla competitività e quelle più propriamente di sviluppo rurale e di gestione del territorio. Il Programma non contiene linee di intervento dedicate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e presenta un insufficiente approccio trasversale con i temi della logistica, dell'integrazione degli interventi in una logica di filiera e dell'internazionalizzazione delle imprese - fattori che hanno un peso rilevante sulla competitività del settore agricolo.

Tra gli elementi di successo, sono da annoverare:

l'adozione della procedura a bando, elemento innovativo rispetto al precedente periodo di programmazione che, oltre a garantire una maggiore trasparenza, grazie al sistema di valutazione "a punteggio", ha dato una spinta verso una maggiore qualità dei progetti;

l'acquisita consapevolezza da parte dell'Amministrazione di una necessaria innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (governance), che dopo un percorso incerto si è concretizzato nell'informatizzazione delle procedure relative alle misure 4.06 e 4.09 e nel decentramento presso gli Ispettorati Provinciali di tutte le fasi dell'istruttoria; ciò ha consentito la riduzione dei tempi di istruttoria, maggiore trasparenza nei confronti degli utenti.

Tra gli elementi di criticità sono da segnalare:

lunghi tempi di istruttoria, soprattutto per le misure strutturali, che hanno portato ad un elevato numero di rinunce all'investimento; la conferenza di servizi istituita, anche se tardivamente, per ridurre i tempi necessari al rilascio delle opportune certificazioni (certificazione antimafia, nulla osta, autorizzazioni, ecc), (una delle cause di rallentamento dell'iter procedurale) ha avuto una scarsa incisività.

eccessiva rigidità nella gestione delle procedure che hanno portato a richieste di proroghe da parte degli utenti o a deroghe ai bandi da parte dell'Amministrazione;

difficoltà da parte delle aziende a reperire il capitale privato necessario alla realizzazione degli interventi;

non utilizzazione di forme di evidenza pubblica alternative al tradizionale bando, quali ad esempio bandi “a scadenza aperta”, adatti ad alcune tipologie di intervento e che avrebbero potuto consentire agli uffici di distribuire in maniera più efficiente il carico di lavoro ed evitare momenti di congestione.

debolezza del sistema di monitoraggio per quanto attiene la disponibilità di specifiche informazioni.

insufficienza degli strumenti di comunicazione ed informazione agli utenti e ai tecnici.

manca di specifiche attività di formazione a tecnici professionisti per la definizione delle proposte progettuali, soprattutto in relazione alle nuove procedure ed ai diversi requisiti richiesti dalle norme attuative.

3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

Il PSR persegue l'obiettivo della tutela dell'ambiente, del suolo e quello della salvaguardia della biodiversità favorendo, nel contempo, il ricambio generazionale e limitando il fenomeno dell'esodo rurale e dell'abbandono dei terreni.

Gli obiettivi attribuiti al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 sono:

l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio;

la riconversione ambientale delle imprese;

la prevenzione e il rallentamento dei fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree svantaggiate;

il ricambio generazionale nel settore agricolo anche per contrastare il fenomeno di senilizzazione della classe imprenditoriale;

la conservazione ed il miglioramento dei siti inclusi nella Rete “NATURA 2000” (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE);

la fruibilità dello spazio naturale che ricade nell'ambito delle aziende agricole e forestali;

la diversificazione delle opportunità occupazionali e professionali sia nell'ambito agricolo che nei settori ad esso collegati.

Il Piano comprende le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative e si articola quindi nelle seguenti misure:

F “Agroambiente” finalizzata alla diffusione di metodi di produzione ecocompatibili, alla tutela del paesaggio, del suolo, della biodiversità e alla costituzione di sistemi foraggeri estensivi, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa;

E “Zone svantaggiate” che prevede interventi per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, maggiormente soggette a fenomeni di abbandono e dissesto idrogeologico;

H “Imboschimento delle superfici agricole” che concerne le azioni d'imboschimento delle superfici agricole in una logica di prosecuzione degli interventi già attuati attraverso il Reg. (CE) n. 2080/1992;

D “Prepensionamento” relativa al regime di aiuti previsto per favorire la cessazione dell’attività agricola degli imprenditori anziani.

Il Piano si caratterizza per la predominanza finanziaria delle misure agroambientali, che nel loro insieme assorbono il 77% della spesa totale programmata, e per la quota destinata agli impegni del precedente periodo di programmazione in virtù di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 2603/1999. I soli impegni ex Regolamenti (CEE) n. 2078/1992, n. 2079/1992 e n. 2080/1992, infatti, assorbono il 67% del totale programmato. Le spese programmate per gli interventi di imboscamento forestale risultano pari, complessivamente, al 22% del totale; un’incidenza finanziaria molto modesta assumono invece i pagamenti effettuati per il sostegno al prepensionamento (1% sul totale).

La spesa certificata cumulata al 15 ottobre 2006, ammonta 568,701 Meuro e rappresenta il 101% della spesa programmata, pari a Meuro 560,576. Tali livelli di efficienza finanziaria sono stati resi possibili, almeno in parte, dall’ingente mole di impegni assunti nella fase 1994-1999. Fino al 2002, infatti, i pagamenti sono derivati quasi esclusivamente dagli impegni precedenti (soprattutto ai sensi degli ex Regg. (CEE) n. 2078/1992 e n. 2080/1992) e, soltanto a partire dal 2003, il contributo derivante dai nuovi impegni è progressivamente cresciuto. In corrispondenza degli esercizi 2005 e 2006 gli incrementi relativi al regime in corso sono stati più consistenti mentre si è osservato un progressivo decremento delle spese per i “vecchi impegni”. È evidente però che queste due opposte tendenze non riescono a bilanciarsi completamente in quanto l’aumento delle spese per i nuovi impegni è in grado di “compensare” solo in parte la riduzione dei vecchi. Nel corso del quinquennio, pertanto, si è assistito ad una progressiva diminuzione dei livelli annuali di spesa totale che, in corrispondenza dell’esercizio finanziario 2005, risultano circa la metà rispetto a quelli raggiunti nel 2000.

La seguente tabella mostra nel dettaglio la spesa relativa alle diverse misure del Piano, evidenziando sia l’incidenza della spesa derivata dal “trascinamento” degli impegni pregressi, che sono comunque prossimi alla piena estinzione, sia quella relativa ai nuovi impegni assunti.

Tabella 41 - Avanzamento della spesa del PSR al 15/10/2006 (migliaia di euro)

Misura	Spesa pubblica programmata (2000-2006)	Incidenza spesa programmata sul totale (%)	Spesa effettiva 2000-2006	Indice di efficacia (%)
	(a)	(a/tot)	(b)	(b/a)
F. Agroambiente	424.542	75,77	437.894	103,1
- di cui nuovo regime (effettive)	138.993	24,8	163.430	117,6
-di cui vecchio regime (Reg. (CEE) n. 2078/1992)	285.549	50,9	274.464	96,1
E.Zone svantaggiate	4.597	0,8	4.438	96,5
H. Imboschimento	124.559	22,2	119.522	96,0
- di cui nuovo regime	36.558	6,5	26.696	73,0
-di cui vecchio regime (Reg. (CEE) n. 2080/1992)	88.001	15,7	92.826	105,5
D.Prepensionamento	5.710	1,0	5.710	100,0
- di cui nuovo regime	3.986	0,7	2.301	57,7
-di cui vecchio regime (Reg. (CEE) n. 2079/1992)	1.724	0,3	1.718	99,7
Valutazione	917	0,2	848	92,5
Totale	560.325	100,0	568.412	101,4
- di cui nuovo regime	185.051	33,0	196.865	106,4
- di cui vecchio regime	375.274	66,9	369.008	98,3
Vecchio regime ante '92	307	0,1	289	94,1
Recuperi	-56	0,0		0
Totale generale	560.576	100,0	568.701	101,4
F. Agroambiente (Aiuti di Stato)			66.333	
Totale generale inclusi Aiuti di Stato			635.034	

L'avanzamento della spesa al 2006 ha consentito la piena utilizzazione della dotazione complessiva entro l'esercizio 2006 e ciò anche in virtù dell'ulteriore impulso dato dai bandi emanati nel 2005 per le misure F (agroambiente) ed E (zone svantaggiate).

Un fattore determinante nel ridimensionamento degli effetti del PSR è rappresentato dalla sostanziale diminuzione della "capacità (finanziaria) di sostegno" rispetto alla precedente fase di programmazione dello sviluppo rurale (1994/1999). La "domanda di sostegno" potenzialmente esprimibile dal territorio, infatti, ha potuto essere soddisfatta solo parzialmente. Alla diminuzione del sostegno agroambientale, cui si accompagna la mancata attivazione, nella prima fase di attuazione del PSR, della Misura E ("zone svantaggiate"), conseguono fenomeni di abbandono delle pratiche ecocompatibili.

Le aree vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola sono state attivate, quale criterio selettivo per la misura F, soltanto a partire dal Bando del 2005, cioè a seguito della loro formale individuazione, della approvazione dei relativi piani di gestione e di monitoraggio (D.D.G. 121 del 24.02.2005). e della messa a punto degli strumenti cartografici appropriati.

Ciò nonostante, relativamente all'obiettivo di salvaguardare la qualità del suolo e dell'acqua dai fenomeni di contaminazione chimica, le indagini svolte hanno quantificato gli effetti positivi delle azioni agroambientali. Le riduzioni "unitarie" di carichi residui riferiti all'ettaro medio di SAU interessata agli impegni risultano pari al 74% per l'azoto, al 75 % per il fosforo; l'efficienza "complessiva" territoriale, cioè la riduzione calcolata tenendo conto

anche della effettiva diffusione delle azioni agroambientali, risulta pari all'8% sia per l'azoto che per il fosforo e al 2.5 % per i fitofarmaci.

La creazione delle fasce di vegetazione (azione F2) porterà, nel breve periodo, a delle differenziazioni e diversificazioni del paesaggio. L'azione F3, il mantenimento delle coltivazioni tradizionali (pistaccheti, noccioleti, agrumeti), comprese le operazioni agricole necessarie, ha permesso di limitare la differenziazione del paesaggio in termini degradativi, evitando i vistosi ed evidenti processi di abbandono. Il mantenimento delle attività agricole tradizionali e il paesaggio da esse costituito, ha avuto ripercussioni positive anche sulla conservazione dell'identità colturale di questi luoghi e contesti.

Con riferimento alla salvaguardia della biodiversità genetica dei sistemi di produzione agricola, l'impatto della Misura F è risultato modesto a causa della mancata attivazione di una specifica linea di intervento per la salvaguardia delle specie vegetali in via di estinzione e per il numero limitato di adesioni alla Azione F4b (razze animali), infatti sull'intero programma si è intervenuti solamente su 553 UBA.

Complessivamente gli interventi realizzati con la misura F hanno interessato una superficie pari all'incirca a 180 mila ettari

Con riferimento agli imboschimenti l'impatto territoriale è stato piuttosto ridotto e disperso a causa sia della limitata dimensione dei progetti ma anche della mancanza di una strategia coordinata a livello territoriale. Gli effetti occupazionali ed economici degli imboschimenti per arboricoltura da legno (H1) sono risultati inferiori alle aspettative a causa sia delle condizioni svantaggiose del mercato regionale dei prodotti legnosi ma anche della generale tendenza mostrata dagli stessi agricoltori ad eseguire il taglio prima del completamento del turno.

L' aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra agricoli, è stato stimato intorno al 1,09% in quanto il sostegno finanziario del P.S.R. è stato destinato ai vecchi imboschimenti, limitando fortemente la capacità di intervento della programmazione 2000/2006. La superficie destinata ad imboschimento in applicazione del Reg. 2080/92 nel periodo dei 5 anni, è aumentata del 4,91%, denotando quindi un effetto traino nei confronti del regolamento 1257/99. La riduzione delle superfici agricole a favore dell'utilizzazione forestale, è pari allo 0,25% della SAU regionale. L'incremento aggiuntivo medio annuo della massa arborea è stato di circa 2,7 mc/ha/anno, con una produzione legnosa concentrata soprattutto nelle aziende medio-grandi e prevalentemente nella aree svantaggiate della regione.

Si stima che gli imboschimenti realizzati potranno determinare tra il 2000 e il 2012 un incremento dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio pari al 0,28% rispetto al carbonio fissato dalla superficie forestale regionale al 2000.

L'applicazione della Misura D "Prepensionamento", pur avendo consentito di anticipare il ricambio generazionale, non sembra ancora aver determinato significative variazioni positive nelle caratteristiche strutturali delle aziende, negli indirizzi produttivi e nei risultati economici. Si osserva, infatti, una sostanziale immobilità della struttura aziendale anche successivamente alla cessione. Ma la criticità più rilevante per tutto il Piano si registra nel tentativo di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica. Ciò vale sia per gli imboschimenti ma soprattutto per le produzioni biologiche. Il sostegno svolge ancora quasi esclusivamente la funzione di garantire la permanenza delle aziende nel comparto ma, nella maggioranza dei casi, non si concretizza con l'avvio o il consolidamento di processi di innovazione e qualificazione in grado di garantire una maggiore competitività e l'autonomia economica delle produzioni ecocompatibili.

La limitata disponibilità finanziaria non ha consentito di attivare le nuove misure di sviluppo rurale introdotte con la Riforma Fischler.

L'Amministrazione ha cercato di ridurre gli effetti negativi della limitata disponibilità finanziaria del Piano attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive (aiuti di Stato).

Inoltre, per contrastarne il rischio di un ridotto impatto, e coerentemente con l'obiettivo del PSR "favorire il mantenimento e l'adozione di forme di conduzione dell'impresa agricola, in grado di coniugare la redditività del processo produttivo e la sostenibilità ambientale" è stata data al Piano un'impostazione di tipo "territoriale" concentrando gli interventi nelle aree più sensibili, dal punto di vista ambientale, della regione. A partire dal bando del 2003, tale azione è stata rafforzata indirizzando il sostegno verso aziende con caratteristiche strutturali e soggetti con capacità imprenditoriali tali da assicurare una adeguata sostenibilità economica dei sistemi di produzione..

L'impegno profuso dall'Amministrazione riporta comunque, come elementi di successo:

Adeguamento delle procedure gestionali agli obiettivi da raggiungere in termini di sostenibilità ambientale e territoriale;

Efficacia dell'impatto del Piano sulla componente ambientale/territoriale. Infatti, come verificato (e misurato) da appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia, le due principali misure del PSR, agroambiente e imboschimenti, hanno determinato la riduzione delle "pressioni" agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo) nonché la salvaguardia/ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli.

Gli elementi di criticità rilevati durante l'attuazione del Piano sono da ricondurre a:

Carenze nel circuito informativo tra i diversi soggetti dialoganti;

Insufficiente livello di conoscenza, da parte degli agricoltori, degli obblighi in materia ambientale e delle relative norme di riferimento;

Difficoltà di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica.

3.4.3 L'Iniziativa Comunitaria Leader+

L'iniziativa Leader plus è intesa come strumento complementare al POR ed al Piano di Sviluppo Rurale che, insieme, costituiscono il *mainstreaming* delle politiche di genere. La strategia adottata è finalizzata a supportare questi due strumenti attraverso azioni, di natura prevalentemente immateriale, proposte ed attuate dal partenariato locale secondo un approccio ascendente (*bottom up*). L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di un sistema produttivo nel quale le differenti componenti economiche – agricoltura, artigianato, servizi, turismo – si integrino attraverso l'attuazione, attorno ad un tema catalizzatore, di strategie innovative fondate sul territorio, il cui fine ultimo è quello di favorire, attraverso l'incremento della qualità della vita nelle aree rurali, la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

In considerazione della esiguità delle risorse rispetto al Leader II, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno concentrare la dotazione finanziaria del programma e di ridurre quindi il numero dei Gal ammissibili, dai 25 della precedente programmazione, a 12.

La composizione dei GAL selezionati è complessivamente adeguata al raggiungimento degli obiettivi del Programma. In linea generale si è osservata una tendenza all'aggregazione tra soci rientranti in un nucleo storico consolidato e duraturo che è riuscito a coinvolgere anche nuovi soggetti.

Il consolidamento dei partenariati locali ha contribuito, in numerosi casi, ad aggregare i soggetti pubblici sia tra loro che con la componente privata, dotando i territori di un patrimonio di conoscenze acquisite e di risorse umane che, si auspica, in futuro dovranno essere potenziate e valorizzate.

Il ridimensionamento del numero di GAL ammissibili rispetto al Leader II ha stimolato dinamiche positive nel processo di costruzione del partenariato e, anche a seguito dell'accorpamento di aree territoriali diverse, ha frequentemente condotto all'ampliamento della compagine pubblica e privata.

L'attuazione ha scontato, però, un considerevole ritardo a causa della durata eccessiva del percorso di definizione della strategia del programma e della selezione dei GAL. L'accumulo di questi ritardi ha determinato l'applicazione del meccanismo di disimpegno automatico di una quota delle risorse destinate al Programma stesso.

Il Programma Regionale Leader+ si articola in quattro sezioni di cui una – la sezione III “Creazione di una rete tra territori rurali” – è attuata a livello nazionale.

La sezione 1 riguarda le strategie territoriali promosse dai Gal e si articola a sua volta in 5 misure:

1.1 “Aumento della competitività sociale” avente come obiettivo la crescita sociale dei territori su cui insistono i Piani di Sviluppo Locale (PSL) attraverso la realizzazione di interventi volti alla creazione di servizi innovativi alle imprese ed alla popolazione;

Alla data del 31 dicembre 2006 risultano attivate, nell'ambito della misura 1.1 del PRL, complessivamente 204 iniziative che rappresentano il 55,9% dell'obiettivo finale del programma, una parte consistente delle iniziative scaturenti dai fabbisogni espressi dai territori riguarda i Servizi di base per l'economia e la popolazione (centri per giovani e anziani, servizi di informazione e di consulenza per la costituzione e l'avvio dell'attività di impresa, con priorità per le donne e per le imprese giovanili, spazi espositivi, centri culturali, centri di animazione per anziani e giovani ed altro);

1.2 “Aumento della competitività ambientale e culturale” avente come obiettivo la crescita culturale e il miglioramento dell'ambiente dei territori rurali attraverso la realizzazione di interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali e storico/culturali;

Il livello di attuazione fisica al 31/12/2006 si attesta ad un valore pari al 40% del target finale. Sono state realizzate 174 iniziative, tra queste quelle che prevedono interventi i cui destinatari sono gli enti locali ed altri enti pubblici, spiccano azioni volte alla salvaguardia e recupero dei beni storico-culturali e naturali.

1.3 Aumento della competitività economica il cui obiettivo è l'aumento della competitività economica delle aree su cui insistono i PSL attraverso l'attivazione di processi virtuosi di integrazione tra i diversi settori economici specifici dei territori di riferimento;

La misura alla data del dicembre 2006 presenta un buon livello di attuazione che si attesta al 60% del target previsto a conclusione del programma. In particolare le azioni rivolte alla incentivazione delle attività turistiche ed artigianali nelle zone rurali hanno già superato l'obiettivo finale realizzando 35 iniziative sulle 20 previste.

1.4 Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane il cui obiettivo globale è realizzare il potenziamento e la riqualificazione delle risorse umane attraverso l'implementazione di interventi formativi s.l. volti a creare figure professionali utili

all'attivazione di uno sviluppo locale a forte contenuto innovativo sia tecnologico che gestionale;

Nella fase di attuazione della misura sono state riscontrate difficoltà operative legate alla non rispondenza alle esigenze del territorio dell'approccio metodologico utilizzato nel PRL che ricalca il modello FSE (rilascio di attestazione di qualifica), tale motivo ha indotto la AdG a modificare i contenuti tecnici della scheda di misura.

Le predette problematiche hanno influito sulla performance della misura con la realizzazione alla data di riferimento del dicembre 2006 di solo 21 iniziative.

1.5 Supporto alla realizzazione dei PSL il cui obiettivo è fornire ai Gal gli strumenti utili alla realizzazione delle azioni previste dai PSL.

I GAL, attraverso la disponibilità finanziaria della misura, hanno predisposto ed attivato appositi Piani per le azioni di comunicazione, provvedendo all'animazione del territorio, rafforzando il coinvolgimento delle popolazioni dell'area PSL e migliorando l'azione informativo- conoscitiva delle istituzioni pubbliche locali.

La sezione 2 è indirizzata alla cooperazione tra territori rurali e si articola in due misure : 2.1 cooperazione interterritoriale e 2.2 cooperazione transnazionale.

In particolare nell'ambito della misura 2.2 Cooperazione transnazionale è stata intrapresa una iniziativa di cooperazione attraverso la condivisione di un progetto unico fra i 12 GAL siciliani ed i GAL di altre Regioni, tra cui la Campania. Tra i Gal coinvolti si è registrata una forte convergenza e condivisione sul progetto "Riscoperta e valorizzazione della Ruralità mediterranea", elaborato dai 7 GAL della Campania.

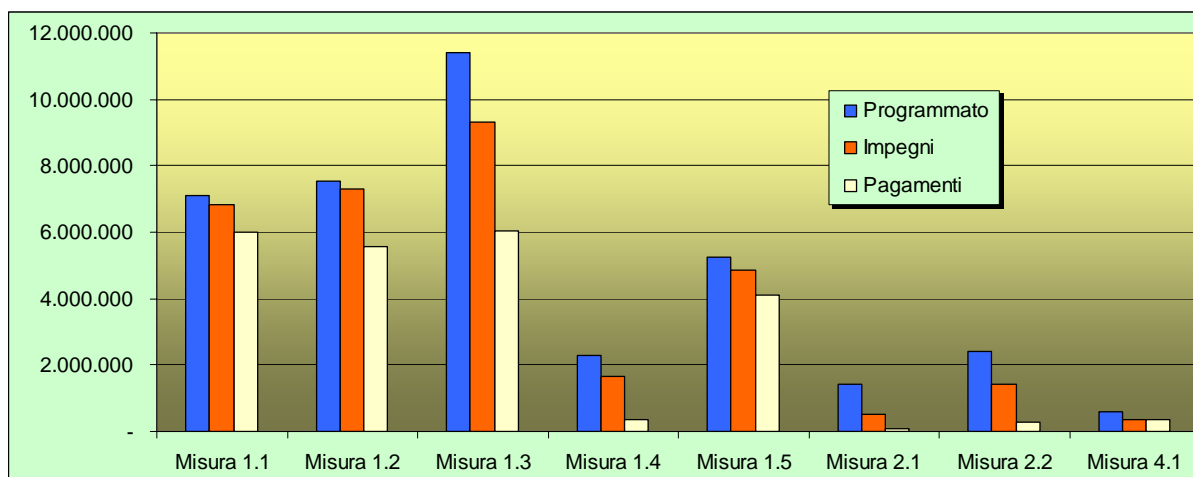
La sezione 4 del PRL è costituita da un'unica misura la 4.1 di cui l'Amministrazione è responsabile dell'attuazione, attraverso tale misura vengono finanziate le attività di assistenza tecnica, il monitoraggio, la valutazione e quanto altro necessario per la governance del Programma.

Nonostante il ritardo nella fase di avvio che ha comportato l'applicazione della regola n+2 alla annualità 2002, la spesa certificata, cumulata al settembre 2007, ammonta a 22.723.491,30 euro e rappresenta il 59.80% della spesa programmata.

Sulla base del livello di spesa raggiunto e considerato il livello degli impegni già assunti si ipotizza il totale utilizzo delle risorse assegnate entro il termine del 2008.

Nel grafico di seguito riportato sono state messe in relazione le risorse programmate relative alle 8 misure del PRL+ con gli impegni e i pagamenti certificati dai GAL e dall'Amministrazione (misura 4.1) al 30/09/2007.

Figura 15 – Attuazione Programma Regionale Leader+ al 30/09/2007



Dall'analisi della spesa si osserva un buon avanzamento per la Sezione I, cui si contrappone un ritardo nell'implementazione delle nuove procedure per quanto concerne la Sezione II.; grazie alla recente attivazione dei progetti di cooperazione, si ritiene possibile il recupero di tale ritardo

La Sezione IV accusa un certo rallentamento nell'avvio del Programma che ha determinato l'applicazione del meccanismo di disimpegno automatico delle risorse.

Come si rileva dalla valutazione intermedia del 2005 il programma, nonostante abbia registrato nei primi anni di attuazione un avvio lento, che ha comportato l'applicazione del disimpegno nella prima annualità, nei periodi successivi 2004 e 2005 ha registrato un notevole impulso che ha consentito una attivazione della spesa per ciascuna misura tale da rispettare la regola $n+2$.

Il PRL Sicilia, caratterizzato da un approccio allo sviluppo di tipo *bottom-up*, sta consentendo la selezione di strategie di intervento effettivamente rispondenti alle esigenze del territorio. Infatti dalla analisi della valutazione intermedia si rileva che il PRL Sicilia a quella data ha consentito:

- il raggiungimento dell'obiettivo di spesa con conseguente beneficio dell'operato dei GAL e degli interventi effettuati sul territorio di riferimento;

- l'attivazione della spesa, anche se con differenze tra i diversi beneficiari finali per tutti i Piani di Sviluppo Locale con la registrazione di risultati significativi

- una attiva partecipazione degli attori locali e di tutto il partenariato in genere, a conferma dell'efficacia dell'approccio *bottom-up*.

In sintesi dalla esame della attività avviata si può confermare che l'approccio territoriale si configura come un percorso privilegiato, che consente da un lato l'emersione dei vincoli alla crescita delle aree rurali e dall'altro l'identificazione delle risorse endogene da valorizzare; elementi a sostegno di una rinnovata politica di sviluppo locale di cui deve essere fatto tesoro nella programmazione relativa al periodo 2007-2013.

Alle raccomandazioni formulate dal valutatore indipendente nel rapporto di valutazione intermedia hanno corrisposto delle azioni da parte dell'AdG del PRL+ riportate nel RAE 2006.

In conclusione, tra gli elementi positivi del Programma Leader + :vanno considerati:

lo stimolo di dinamiche positive nel processo di costruzione del partenariato e nel processo di gestione dei territori;

il consolidamento dei partenariati locali;

il valore aggiunto derivante dalle sinergie realizzate tra i Programmi di sviluppo Locale del Leader con altri strumenti di partenariato locale (Patti territoriali, PIT, PIR);

e si pongono in evidenza i seguenti elementi di criticità :

la complessità delle procedure riguardanti l'attuazione, nonché il sistema di monitoraggio MONITWEB, traslato dal POR 2000/2006 e pertanto non perfettamente rispondente alle esigenze del programma LEADER +;

le difficoltà nella gestione e nell'amministrazione dei PSL;

la eccessiva influenza della componente pubblica locale nella fase di programmazione e di attuazione del Programma stesso;

fattori che implicano una revisione ed un miglioramento della governance dell'Asse IV Leader del nuovo PSR 2007-2013.

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE NONCHÉ ALL'IMPATTO PREVISTO CONFORMEMENTE ALLA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale

Nella definizione della strategia del programma, il PSR ha avuto come riferimenti principali gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale e il Piano Strategico Nazionale.- Inoltre, lo stesso nel tenere conto dei risultati della precedente programmazione 2000/2006 ha poggiato le sue basi su una attenta analisi del contesto economico territoriale regionale e locale e principali punti di forza e debolezza emersi in relazione alle caratteristiche specifiche del sistema rurale siciliano.

In tal senso, le strategie messe a punto nel programma sono la declinazione, di quanto già definito e individuato dagli orientamenti e dagli indirizzi fissati a livello comunitario e rimodulati a livello nazionale attraverso il PSN.

Il Programma, in linea con gli obiettivi del Regolamento CE n. 1698/05 fonda le sue basi generali “sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità”, tale strategia è messa in campo attraverso il PSR con i seguenti obiettivi generali:

migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare;

creare nuovi e migliori posti di lavoro;

vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

Tali obiettivi generali risultano pienamente rispondenti alle priorità individuate dagli OSC e considerate vincolanti ai fini della realizzazione degli obiettivi previsti dal Regolamento nell'ambito di ciascun Asse. Infatti gli OSC perseguono i seguenti scopi:

individuare e definire di comune accordo i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggior valore aggiunto a livello comunitario;

correlarsi alle principali priorità dell'Unione (Lisbona, Göteborg) e dar loro un'attuazione concreta nella politica dello sviluppo rurale;

garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente;

accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri, rappresentando quindi un ulteriore livello di indirizzo e di vincolo, rispetto al Regolamento, cui il PSR ha fatto ampio e costante riferimento nella valutazione ed esplicitazione delle strategie e delle priorità di attuazione.

Gli obiettivi generali sopra enunciati rispecchiano le specifiche esigenze regionali evidenziate in sede di analisi di contesto, secondo una logica di massima coerenza e nel rispetto del quadro delle priorità emerse e del complesso dei fabbisogni rilevati. In quest'ottica il Programma abbraccia perfettamente le indicazioni contenute negli OSC per lo Sviluppo Rurale e le scelte condivise a livello nazionale e presentate nel PSN.

Nello specifico, per quanto concerne la coerenza tra Programma e OSC si evince che ciascun Asse tematico corrisponde ad uno dei tre obiettivi e relativi sub-obiettivi definiti dal Reg. CE 1698/05 e dedica il IV Asse all'approccio Leader.

Per quanto concerne il primo obiettivo a livello comunitario, che prevede il *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*, e pone come prioritari il trasferimento delle conoscenze, la modernizzazione, l'innovazione e la qualità della catena alimentare e gli investimenti nel capitale umano e naturale. Il Programma risponde con gli obiettivi prioritari dell'Asse I, ma risponde anche al primo obiettivo orizzontale del PSN, ovvero la *crescita di competitività del settore agroalimentare e del settore forestale*.

Obiettivi prioritari regionali:

1. miglioramento delle capacità imprenditoriali e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale;
2. ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo;
3. potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali;
4. promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità.

Per quanto concerne l'obiettivo "*miglioramento dell'ambiente e delle zone di campagna*" previsto nell'ambito degli Orientamenti, il PSR risponde con gli interventi previsti dall'Asse II del Programma che riguardano il miglioramento dell'ambiente. In particolare, gli interventi dell'Asse II operano per promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle aree forestali favorendo la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola, il rispetto del regime delle acque e il cambiamento climatico. In tal senso il programma prevede un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale oltre che attivare un processo di tutela e valorizzazione nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica.

L'Asse II, del Programma, coerentemente a quanto previsto negli OSC e nel PSN, contribuirà a tutelare la biodiversità e a preservare le attività agricole e i sistemi forestali ad elevata valenza naturale, oltre che il regime delle acque e il cambiamento climatico.

Alla luce di quanto detto, per il raggiungimento degli obiettivi ambientali, oltre che all'Attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno di Göteborg (investire declino biodiversità entro 2010) al raggiungimento obiettivi della direttiva Acque e non in ultimo al raggiungimento obiettivi del protocollo di Kyoto, la regione definisce cinque obiettivi prioritari per l'Asse II:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
2. tutela e gestione sostenibile del territorio;
3. aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra;
4. tutela della risorsa suolo;
5. tutela delle risorse idriche.

Per quanto riguarda le risorse da destinare all'obiettivo *“migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale”* le priorità che gli Orientamenti mettono in evidenza riguardano la creazione di posti di lavoro e l'innescare di condizioni per la crescita economica.

In tal senso il Programma intende intervenire coerentemente a quanto previsto dagli OCS e dal PSN al miglioramento della qualità della vita e attuare una diversificazione dell'economia rurale. Quindi le risorse dell'Asse III contribuiscono a incentivare la diversificazione dei redditi e la maggiore professionalizzazione delle popolazioni locali e forniscono un maggiore riguardo ai giovani e alle donne. Anche in questo caso è possibile evidenziare un contributo positivo degli interventi previsti nell'Asse III del Programma al proseguimento degli orientamenti, e nello specifico con i seguenti obiettivi prioritari:

1. diversificare l'economia rurale siciliana,
2. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali,
3. promuovere la formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori.

Tali obiettivi sono compatibili con le priorità degli OCS *“Creazione delle condizioni per la crescita e di opportunità di lavoro”*, e parallelamente con gli obiettivi prioritari nazionali *“Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”* e *“Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali”*.

Così come previsto dagli Orientamenti anche per il PSR l'approccio Leader, è orientato a contribuire a livello locale al soddisfacimento delle priorità dell'Asse III e al miglioramento della *governance*.

Tenuto pertanto conto delle specificità regionali e dei fabbisogni emersi dall'analisi di base sono state individuate le priorità regionali, che come risulta evidente dai riquadri riportati di seguito, per singolo Asse, mostrano ampia correlazione e coerenza rispetto sia agli obiettivi strategici prefissati dagli OCS sia dagli obiettivi prioritari tracciati dal PSN.

**Tabella 42 –Obiettivi e misure relativi all’asse 1
“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”**

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione, qualità alimentare, investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione
			112 - Insediamento di giovani agricoltori.
			114 - Utilizzo dei servizi di consulenza agricoli e forestali.
	Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione delle imprese e dell’integrazione delle filiere	Ammodernamento e sviluppo di un sistema imprese competitive	121 - Ammodernamento delle aziende agricole.
			122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.
			123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
			124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale.
			126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali	125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità	132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.
			133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

Tabella 43 – Obiettivi e misure relativi all’asse 2“Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Biodiversità e preservazione dell’attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale, regime delle acque, cambiamenti climatici	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane.
			212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.
			214 - Pagamenti agroambientali.
			216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
			221 - Imboschimento di terreni agricoli.
	Tutela del territorio	Tutela e gestione sostenibile del territorio Tutela della risorsa suolo	222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
			223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
			226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.
			227 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche	214 - Pagamenti agroambientali.
			216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
			221 - Imboschimento di terreni agricoli.
			222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
			223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
	Riduzione dei gas serra	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	221 - Imboschimento di terreni agricoli.
			222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
			223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
			226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.

Tabella 44 - Obiettivi e misure relativi all'asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali	321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
			322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.
			323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
			331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell'asse 3.
			341 - Animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.	311 - Diversificazione in attività non agricole.
			312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico.
			313 - Incentivazione di attività turistiche.
			331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell'asse 3.
			341 - Animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Tabella 45 – Obiettivi e misure relativi all’asse 4“LEADER”

OCS	Obiettivo PSN	Priorità PSR	Misure PSR
.Miglioramento della governance, mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	411 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi.
			421 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
			431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	411 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi.
			421 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
			431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex-ante

Gli impatti attesi nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nel sistema ambiente e nelle condizioni socio-economiche delle aree rurali vengono misurati attraverso un insieme di indicatori oggetto di monitoraggio. A tal proposito sono stati presi come riferimento i sette indicatori di impatto obbligatori riportati nel documento “Guidance note J – Impact indicator Fishes” del QCMV.

I primi tre indicatori, che rivestono importanza particolare dal punto di vista socio-economico, sono stati riferiti alle misure afferenti agli assi 1 e 3 del Programma, mentre i successivi quattro, che consentono di quantificare gli impatti sugli aspetti ambientali, sono stati utilizzati per le misure dell’asse 2, come riportato nella seguente tabella “Indicatori di Impatto”.

Tabella 46 – Indicatori dell’asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Misura	Indicatori	Unità di misura	Valore
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione	Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA 52
112	Insediamento di giovani agricoltori	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	numero 1.676,00
		Sviluppo economico	euro 15.408.000
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA 133,84
113	Prepensionamento		
114	Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA 19,06
		Sviluppo economico	euro 2.773.440,00
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	numero 12.665
		Sviluppo economico	euro 147.145.400,00
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA 1.011,38
		Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	numero 862

Misura		Indicatori	Unità di misura	Valore
		Sviluppo economico	euro	10.015.200,00
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	69
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Creazione di posti di lavoro	numero	2.200
		Sviluppo economico	euro	66.249.392
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	455
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	numero	613
		Sviluppo economico	euro	7.126.200
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	49
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	134
		Sviluppo economico	euro	19.528.870
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario (non previsto nelle fiches)	numero	182
		Sviluppo economico	euro	2.600.100
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	15
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Crescita economica	euro	1.500.000
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	21,84
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Crescita economica	euro	4.000.000
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro/ULA	57,18

Tabella 47 – Indicatori dell'asse 2 “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio”

Misura		Indicatori	Unità di misura	Valore
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane.	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	Ettari	942
212	Indennità a favore degli agricoltori delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane.	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	Ettari	445
214	Pagamenti agroambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	225
		Miglioramento della qualità dell'acqua:- Variazione bilancio N in tonnellate	t	1303
		Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t	733
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq	79,563
		Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		
216	Investimenti non produttivi	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	250

Misura		Indicatori	Unità di misura	Valore
		Miglioramento della qualità dell'acqua:- Variazione bilancio N in tonnellate	t	1,481
		Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t	0,833
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq	0,09
		Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		
221	Imboschimento di terreni agricole	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	892,485
		Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	t	11906
		Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t	5966
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq	220,59
		Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	135
		Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	t	660
		Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t	360
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq	15,963
		Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	315
		Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	t	2097,2
		Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t	1037,4
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq	44,4598
		Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	95
		Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	t	1187
		Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t	595

Misura	Indicatori	Unità di misura	Valore
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq	8,987
	Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		
227	Investimenti non produttivi	ettari	50,00
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	t	1,32
	Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	t	0,64
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	Kt CO ₂ eq	0,03
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq		
	Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq		

Tabella 48 – Indicatori dell'asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

Misura	Indicatori	Unità di misura	Valore
311	Diversificazione in attività non agricole	numero	377
	crescita economica	euro	10.000.000,00
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	numero	61
	crescita economica	euro	1.800.000,00
313	Incentivazione di attività turistiche	numero	70
	crescita economica	euro	4.000.000,00
321	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	numero	75
	crescita economica	euro	2.000.000,00
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	numero	75
	crescita economica	euro	1.400.000,00
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	numero	40
	Crescita economica	euro	700.000,00

Tabella 49 – Indicatori dell'asse 4 Leader

Misura	Indicatori	Unità di misura	Valore
413	Qualità della vita/diversificazione	numero	488
	crescita economica	euro	13.000.000,00
421	Cooperazione	numero	71

4.2.1 Descrizione della metodologia per la determinazione degli indicatori

In questa parte del documento si riportano le note esplicative, relative alle tabelle degli indicatori di risultato e di impatto, che dettagliano i calcoli da cui scaturiscono i dati in esse contenuti. Sintetizziamo di seguito le valutazioni di impatto e risultato delle principali misure del Piano suddivise per Asse di riferimento.

Si puntualizza che per la misura 113 Prepensionamento non sono stati individuati gli indicatori di risultato e di impatto in quanto la misura è presente unicamente per il pagamento degli impegni assunti entro il 31 dicembre 2006

Indicatori di risultato Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate

Per il calcolo della variazione di VA nel periodo di durata del Piano, Y , relativa ad un intervento strutturale di valore K si utilizza il semplice modello di equilibrio descritto nel capitolo Impatto della VEA, da cui risulta in particolare che la produttività marginale del capitale è uguale al tasso di interesse r (0.05 nel nostro caso). Il modello tiene anche conto dell'ammortamento del capitale, indicheremo con $(f_1, f_2, f_3, f_4, f_5, f_6, f_7)$ la sequenza delle frazioni di capitale residuo negli anni.

La formula è dunque, con Y_t incremento nell'anno t e $d=1/(1+r)$ (fattore di sconto) la seguente:

$$Y = Y_1 + d Y_2 + d^2 Y_3 + d^3 Y_4 + d^4 Y_5 + d^5 Y_6 + d^6 Y_7.$$

Visto che nel capitolo III abbiamo (in approssimazione del primo ordine) $Y_t = r K_t$, essendo $K_t = f_t K$ la formula di sopra diventa

$$Y = r K (1 + d f_2 + d^2 f_3 + d^3 f_4 + d^4 f_5 + d^5 f_6 + d^6 f_7).$$

Al fine di individuare il valore utilizzeremo la seguente stima prudenziale:

$$(f_1, f_2, f_3, f_4, f_5, f_6, f_7) = (1, 0.9, 0.8, 0.55, 0.45, 0.35, 0.2).$$

Con ciò, dalla formula precedente essendo $r = 0.05$ otteniamo

$$Y = 0.1926 K.$$

A base di questo calcolo è stato assunto quale principio che il rendimento nelle aziende finanziate sia quello di mercato.

I valori ottenuti per le misure dell'Asse I sono riportati in ciascuna misura.

Imprese che hanno introdotto nuovi prodotti/tecnologie

Non essendo disponibili dati relativi alla precedente programmazione, è stato stimato che, nel corso della programmazione 2007-2013, verranno introdotti nuovi prodotti o nuove tecnologie almeno dal 30% delle imprese beneficiarie delle misure 121, 122 e 123 e dal 60% delle imprese beneficiarie della misura 124, precipuamente rivolta allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.

I valori ottenuti per le misure dell'Asse I sono riportati in ciascuna misura

Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità

Anche in questo caso, non essendo disponibili dati relativi alla precedente programmazione, si è proceduto con una stima previsionale. In particolare, è stato stimato che nel corso della programmazione 2007-2013 il 75% del target relativo alla misure 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare aderirà ad un schema di certificazione di qualità.

Con riferimento alla misura 133 - Attività di informazione e promozione, il cui valore obiettivo è il finanziamento di 25 azioni, il valore della produzione è stato stimato considerando che 500 imprese si avvarranno dell'attività di informazione e promozione.

Per l'ottenimento del valore della produzione certificata relativo alle suddette imprese, il numero delle aziende beneficiarie è stato moltiplicato per il valore della produzione agricola medio per azienda, pari nel 2004 a 9.854,7 euro.

I valori ottenuti per le misure dell'Asse I sono riportati in ciascuna misura.

Indicatori di impatto Asse 1 “miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Creazione di Nuova Occupazione

L'unità di misurazione dell'occupazione che più si avvicina al concetto di “*Full Time Equivalent jobs created*” previsto dal CMEF è data dalla unità di lavoro effettuato dall'Istat.

I valori di riferimento provengono dalle rilevazioni ufficiali effettuate dall'ISTAT per i settori economici “impattati” dal Programma, cioè “agricoltura, caccia e silvicoltura” e “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco”. Ciò permette di isolare l'effetto del PSR dall'effetto di altre politiche che contemporaneamente vengono attuate sullo stesso territorio regionale.

Considerato che le due branche economiche sono caratterizzate da dinamiche evolutive assolutamente diverse, si è ritenuto opportuno tenere separate le elaborazioni, in particolare la prima è caratterizzata da un processo continuo di espulsione di forza lavoro dovuto in parte alla riorganizzazione dei processi produttivi di alcune imprese e in parte alla cessazione di altre, mentre per le imprese appartenenti al settore economico “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” sono state registrate, negli ultimi anni performance occupazionali e di produttività positive.

Di conseguenza i risultati in termini di impatto occupazionale previsto dal programma sono di seguito descritti:

1. Per quanto riguarda il settore primario - che secondo l'ultimo dato ufficiale disponibile (2003) consta di 128.700 unità di lavoro - la stima del trend ($y = 167 - 4,26 x$; $R^2=0,88$) rileva un valore atteso delle unità di lavoro pari a 86.060. Il processo di espulsione di forza lavoro dal settore continuerebbe ad un ritmo tale da condurre, quindi, nel 2013 ad una perdita di 42.640 unità di lavoro.

Secondo le rilevazioni ISTAT, in Sicilia, le imprese con dimensione superiore a 12 UDE sono il 7,5% e in termini di lavoro impiegato pesano per il 37,8% delle giornate lavoro complessive. E' ragionevole supporre che queste imprese siano in grado, soprattutto per effetto della politica perseguita dal PSR, di aumentare o comunque di mantenere stabile l'occupazione attuale. Di conseguenza la stima prevista dal modello può essere corretta “depurandola” di una percentuale pari al peso occupazionale delle imprese con dimensione da 12 UDE in su.

L'effetto di mitigazione del PSR sulla fuoriuscita di forza lavoro è pari a circa 16.000 unità lavorative. Tale stima può essere attribuita a ciascuna delle misure 112 – 121 – 122 – 124 – 126 in relazione al rispettivo peso finanziario. .

2. Per quanto riguarda l'industria alimentare – che secondo l'ultimo dato disponibile (2003) registra 31.700 unità di lavoro - la stima del trend ($y = 26,253 + 0,405 x$; con $R^2= 0,39$) rileva un valore atteso al 2013 pari a 33.950 unità. Rispetto all'ultimo dato considerato l'incremento è di circa 2.200 unità di lavoro, pari al 7%.

Questa stima sembra abbastanza prudente ed accettabile, sia perché si basa su un andamento della serie storica in costante seppure moderato incremento, sia perché bisogna considerare che il settore già da tempo è oggetto di programmazione e di sostegno finanziario che ha generato un consolidamento delle posizioni di mercato di alcune eccellenze produttive della regione che fanno prevedere anche nel prossimo futuro un incremento nell'offerta di lavoro da parte delle imprese.

In definitiva l'effetto (atteso al 2013) del programma sull'occupazione è dato da:

incremento occupazionale pari a 2.200 (industrie alimentari);

mitigazione del processo di espulsione di forza lavoro pari a 16.000 (agricoltura, caccia e silvicoltura).

I valori ottenuti per le misure dell'Asse I sono riportati in ciascuna misura.

Produttività del lavoro

La scelta dell'indicatore è coerente con quanto riportato nella Guidance note E – Measure Fiches, che considera la *produttività del lavoro* come rapporto tra il valore aggiunto e il numero di unità di lavoro effettivo impiegati nell'impresa (VA/ULA). I valori di riferimento provengono dalle rilevazioni ufficiali effettuate dall'ISTAT per i settori economici “impattati” dal Programma, cioè “agricoltura, caccia e silvicoltura” e “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco”. Ciò permette di isolare l'effetto del PSR dall'effetto di altre politiche che contemporaneamente vengono attuate sullo stesso territorio regionale.

Queste rilevazioni hanno permesso di ricostruire una, seppur limitata, serie storica per gli anni che vanno dal 1995 al 2003.

In Sicilia è stato ottenuto un valore della produttività del lavoro, riferito all'anno 2003 (ultimo dato disponibile), pari a € 21.814,10.

Il modello di regressione utilizzato per il trend temporale ($y = 321,68x + 17719$, con $R^2 = 0,3051$) ha permesso di ottenere una stima al 2013 della produttività pari a € 23.830,92 .

L'incremento atteso di produttività del lavoro nel periodo di attuazione del Programma risulterebbe quindi pari a € 2.016,82. Questo incremento viene approssimativamente attribuito all'effetto della politica attuata dal PSR.

A questo punto è stata effettuata una ripartizione di tale valore stimato attribuendolo alle singole misure in base al rispettivo peso finanziario.

I risultati sono riportati in ciascuna misura.

Indicatori di impatto Asse 2 “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio”

Il Reg (CE) n. 1974/2006 prevede per questo Asse n. 4 indicatori di impatto:

Ripristino della biodiversità (indicatore di impatto n. 4);

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (indicatore di impatto n. 5);

Miglioramento della qualità dell'acqua (indicatore di impatto n. 6);

Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (indicatore di impatto n. 7).

La stima dell'indicatore d'impatto “Ripristino della biodiversità” come richiesto nella “Guidance note J” è stata effettuata tenendo conto della determinazione del Farmland Bird Index (indicatore iniziale di obiettivo n.17) a livello regionale e stimando un impatto positivo determinato in modo predominante dalle misure dell'Asse 2, ipotizzando gli effetti “con” e “senza” PSR.

Relativamente all'indicatore di impatto “contributo alla attenuazione dei cambiamenti climatici”, si ritiene che un concreto apporto possa scaturire:

dalla attuazione di pratiche colturali più sostenibili, previste nella misura 214, che favoriscono un accumulo di sostanza organica nel suolo (quindi una immobilizzazione della anidride carbonica atmosferica) ed una riduzione delle emissioni di protossido di azoto da parte del terreno a seguito della diminuzione degli apporti azotati per mezzo dei fertilizzanti;

dalle opere di impianto e di gestione forestale previste nelle misure 221, 222, 223, 226 e 227, che favoriscono una immobilizzazione della anidride carbonica sotto forma sia di sostanza organica nel terreno che di biomassa forestale ed una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto in conseguenza delle forte contrazione (o addirittura della cessazione) degli apporti azotati mediante i fertilizzanti.

Le stime presentate risultano, necessariamente, semplificate rispetto alla complessità delle problematiche esaminate.

A tal riguardo, si evidenzia che non sono state considerate, nel calcolo delle emissioni di gas serra, quelle che potrebbero scaturire da incendi nelle aree agricole e boschive, fenomeno che negli ultimi tempi risulta essere in forte aumento, a causa delle elevate temperature raggiunte nelle stagioni estive, associate alla condizione di forte vulnerabilità agli incendi di tali aree, specie di quelle più marginali.

A tal proposito si riportano alcune informazioni di carattere statistico che consentono di descrivere il fenomeno: nell' anno 2006 è stata interessata da n.935 incendi una superficie pari a 13.470 ha ricadente nel territorio di 194 Comuni, circa la metà di quelli dell'Isola; nell'anno 2005 è stata interessata da n.690 incendi una superficie pari a 8.588 ha e ; nell'anno 2004 è stato registrato il valore massimo, con 1.162 incendi su 20.600 ha. In totale, si calcola che nei tre anni considerati sono stati interessati da incendi circa 42.658 ha.

Numerosi incendi sono stati infine registrati dell'estate 2007 per i quali sono ancora in corso stime ufficiali sulla reale entità e sulle reali conseguenze di dette calamità. Da quanto riportato si suppone che la presenza di calamità quali gli incendi, se non saranno adeguatamente contrastate, anche attraverso un miglioramento della gestione dell'ambiente rurale, potrebbero limitare fortemente il successo delle strategie di contenimento delle emissioni di anidride carbonica di origine agricola del PSR.

Si evidenzia, infine, che è stato trascurato, nelle stime che seguono, il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici che potrebbe derivare dalla diffusione di colture, previste nella misura 214, per la produzione di biocarburanti (olio combustibile, biodiesel, etanolo, ecc.), essendo tali colture da ritenere ancora in fase sperimentale nella Regione ed essendo peraltro assente una specifica filiera a supporto dei processi produttivi, fortemente innovativi sotto il profilo tecnologico.

Ripristino della biodiversità

In relazione al ripristino(o inversione del declino) della biodiversità, come è emerso in sede di analisi, nella Regione Sicilia il valore del Farmland Bird Index (indicatore iniziale di obiettivo n. 17), con un numero indice (media 2000-2005) pari a 95,9, mostra una situazione alquanto migliore nei confronti di molte altre regioni d'Italia e del valore medio nazionale (91,4). Va tuttavia rilevato che di anno in anno si registrano continue oscillazioni dell'indice stesso a volte anche marcate e che la carenza e la frammentarietà di dati e di studi specifici comporta a volte anche valori discordanti fra una fonte e l'altra. Ad esempio Eurostat riporta per il 2003 un valore dell'FBI a livello nazionale pari a 67,3 valore di molto inferiore a quello riportato dal progetto MITO 2000 per il 2005 (91,4%).

Come rilevato da Fauna Viva (organismo attuatore del Progetto MITO 2000 in Italia), va inoltre sottolineato che, per il calcolo del Farmland Bird Index vengono monitorate “specie comuni di ambiente agricolo” a livello nazionale ed il loro utilizzo a livello regionale può non risultare ottimale. Date le caratteristiche di “insularità” della regione, la presenza e l’abbondanza di molte specie dell’avifauna italiana assume in Sicilia caratteristiche del tutto peculiari. Alcune delle specie estremamente comuni e abbondanti, sul territorio regionale risultano assenti o molto localizzate (ad esempio Passera di Italia e Storno), altre sono presenti a basse densità (quali ad esempio Allodola e Cutrettola). Si ricorda che l’analisi degli andamenti di specie poco comuni e diffuse risulta scarsamente significativa, in quanto tali specie sono più soggette, nei confronti specie più numerose e a maggiore diffusione, a fenomeni stocastici, non legati necessariamente alle pratiche agricole, che determinano ampie oscillazioni degli andamenti di popolazione. Si ritiene pertanto opportuno lo sviluppo, nei prossimi anni di un Farmland Bird Index basato su di un set di specie agricole comuni nel territorio regionale. Per quanto concerne lo schema di campionamento delle aree in cui ripetere i rilevamenti, si sottolinea l’importanza di un monitoraggio continuato nel tempo e della raccolta di dati in un significativo numero di siti. Per tale attività potrebbero essere utilmente impiegate le risorse previste per l’assistenza tecnica al Programma.

Nonostante le notevoli difficoltà nella quantificazione dell’indicatore di impatto, si ritiene che le politiche agroambientali del PSR contribuiranno alla riduzione del declino dell’avifauna. Prime indicazioni di massima portano a supporre che il mantenimento del trend attuale, con un FBI medio pari a 95,9, possa essere considerato un valido obiettivo del PSR. E’ stato stimato infatti che in assenza del PSR tale valore si sarebbe ridotto attestandosi al 10 %. Per la mitigazione di quest’effetto negativo, le misure che possono determinare positive ricadute sono: la 211, la 212, la 214, la 216 ed in misura maggiore tutte le misure finalizzate all’uso sostenibile dei terreni forestali (221, 222, 223, 226, 227).

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Le aree ad elevato valore naturalistico sono il 4,5% del totale regionale. *Assumeremo che il 4,5 valga per ogni tipologia di terreno.*

Per esempio per la Misura 211 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane”, l’area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo è stimata pari a 20.944 ha, cioè al 70% della superficie agricola sovvenzionata in zone montane (29.920 ha - indicatore di realizzazione). Si trova dunque: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) = 20.944 (ha) * 0,045 = 942

Miglioramento della qualità dell’acqua

L’analisi di impatto del PSR relativamente al miglioramento della **qualità delle acque** si basa sulla stima degli effetti della misura sul cambiamento del surplus di azoto e fosforo nel terreno.

Riporteremo la metodologia utilizzata illustrandola con i dati della Misura 214 “Pagamenti agroambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni”.

Per valutare il contributo della misura 214 al miglioramento della qualità delle acque, stimiamo le riduzioni di carico di azoto e fosforo, ottenibili grazie all’applicazione di metodi di irrigazione e fertilizzazione più efficaci (v. dopo, al punto 3). Per una stima prudenziale, si assume che:

l’area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche è pari a 18.000 ha (8,2% circa dell’area agricola totale interessata dal sostegno);

l'incidenza di seminativi estensivi, prati/pascoli, colture arboree e colture intensive protette (serre/tunnel) sulla SAU regionale è pari, nell'ordine, a 50%, 30%, 18% e 2% (dati ISTAT);

il miglioramento delle tecniche di irrigazione e fertilizzazione, sia mediante l'utilizzazione di un apposito software realizzato e diffuso dai SSA dell'Assessorato Agricoltura e Foreste (Sottomisura 214/1, azioni A ed E), sia attraverso l'osservanza delle norme dell'agricoltura biologica (azione B), possa comportare una riduzione media degli apporti di azoto e fosforo di circa il 25%. Prendendo come riferimento per le concimazioni i valori riportati nella Tabella "Livelli massimi di apporti nutritivi ammessi per le colture più rappresentative" (in: Supplemento ordinario alla GURS n. 5 del 2/2/2001), si calcolano le seguenti riduzioni di carico di azoto e fosforo:

- nei seminativi estensivi, considerato un apporto medio di azoto pari a 80 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione del carico pari a 20 Kg/ha/anno; considerato un apporto di fosforo di 40 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 10 Kg/ha/anno;
- nei prati/pascoli, per un apporto medio di azoto di circa 32 Kg/ha/anno, si ha una riduzione pari a 8 Kg/ha/anno; considerato un apporto di fosforo di 24 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 6 Kg/ha/anno;
- nelle colture arboree, con un apporto medio di azoto di 100 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 25 Kg/ha/anno; con un apporto medio di fosforo di 64 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 16 Kg/ha/anno;
- nelle colture intensive protette (serre/tunnel) e di pieno campo, per un apporto di azoto pari a 240 Kg/ha/anno, si trova una riduzione di 60 Kg/ha/anno; considerato un apporto di fosforo di 100 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 25 Kg/ha/anno.

nell'ipotesi che gli interventi saranno equamente ripartiti nei sette anni di attuazione del PSR, il primo anno la superficie interessata dalla misura sarà pari ad 1/7 della superficie totale prevista dall'impegno (18.000 ha), il secondo anno sarà 2/7, il terzo anno 3/7, e così via, sino a copertura dell'intera superficie (7/7) al settimo anno di attuazione del PSR; si assume quindi che la superficie interessata cresce linearmente nel tempo.

Calcoliamo ora le riduzioni di carico di azoto e fosforo che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati dalla misura (18.000):

Riduzioni di carico di N (t nell'ultimo anno di attuazione del PSR) = $[18.000 \text{ (ha)} * 0,5 \text{ (incidenza seminativi sulla SAU)} * 20 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nei seminativi)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,3 \text{ (incidenza prati/pascoli sulla SAU)} * 8 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nei prati pascoli)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,18 \text{ (incidenza colture arboree sulla SAU)} * 25 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nelle colture arboree)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,02 \text{ (incidenza colture intensive protette e di pieno campo sulla SAU)} * 60 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nelle colture intensive protette e di pieno campo)}] / 1000 \text{ (Kg/t)} = 326$

Riduzioni di carico di P₂O₅ (t nell'ultimo anno di attuazione del PSR) = $[18.000 \text{ (ha)} * 0,5 \text{ (incidenza seminativi sulla SAU)} * 10 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di P}_2\text{O}_5 \text{ nei seminativi)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,3 \text{ (incidenza prati/pascoli sulla SAU)} * 6 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di P}_2\text{O}_5 \text{ nei prati pascoli)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,18 \text{ (incidenza colture arboree sulla SAU)} * 16 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di P}_2\text{O}_5 \text{ nelle colture arboree)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,02 \text{ (incidenza colture intensive protette e di pieno campo sulla SAU)} * 25 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di P}_2\text{O}_5 \text{ nelle colture intensive protette e di pieno campo)}] / 1000 \text{ (Kg/t)} = 183$

Le riduzioni del carico di azoto e fosforo ottenibili nell'intero periodo di attuazione del PSR, che si assumono crescere linearmente nel tempo, vengono stimate sommando alla riduzione di carico dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le riduzioni di carico degli anni precedenti; quindi:

Riduzioni di carico di N (t nel settennio di attuazione del PSR) = $326 \text{ (t)} * (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 1.303$;

Riduzioni di carico di P_2O_5 (t nel settennio di attuazione del PSR) = $183 \text{ (t)} * (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 733$;

Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Segue ora la stima delle riduzioni di emissione di N_2O e CO_2 , entrambi gas ad effetto serra. Per i due gas si adotta la unità di misura $Kt \text{ CO}_2\text{eq}$, che consente di comparare gli effetti sul riscaldamento terrestre di diversi gas, aventi differente GWP (Global Warm Potential): $GWP \text{ CO}_2 = 1$; $GWP \text{ N}_2O = 310$.

Si assume un valore medio di emissioni di N_2O dal suolo pari all'1,5% dell'azoto in esso presente (valore che nella realtà può variare da 0,001% a 3%, a seconda del tipo di suolo, di fertilizzante, delle condizioni climatiche, ecc.). Considerata la riduzione di carico di azoto stimata in precedenza, pari a 1.303 t, si calcola la corrispondente riduzione di emissioni di N_2O dal suolo, come segue:

Riduzione emissioni N_2O totale ($Kt \text{ CO}_2\text{eq}$ nel settennio di attuazione del PSR) = $1.303 \text{ (t)} * 0,015 \text{ (\% media di azoto emesso dal terreno sotto forma di } N_2O) * 310 \text{ (GWP } N_2O)/1000 \text{ (t/Kt)} = 6,060$.

Per la stima della riduzione di emissioni di CO_2 attraverso l'accumulo di sostanza organica (SO) nel terreno, si assume quanto segue:

l'area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo è pari a 18.000 ha (8,2% circa della superficie agricola totale interessata dal sostegno);

la SO del terreno viene espressa in % del peso del terreno;

l'accumulo di SO avviene maggiormente nello strato più superficiale; in questa sede, assumiamo che lo spessore di detto strato sia pari a 0,3 m;

l'applicazione della misura comporta ogni anno una quantità di SO accumulata nel terreno pari allo 0,01% del peso dello stesso: ad esempio, supponendo un contenuto medio di SO, ad inizio attuazione del PSR, dell'1,23%, i suoli che saranno sottoposti agli interventi previsti dalla misura già a partire dal primo anno a fine attuazione del PSR presenteranno un contenuto di SO pari a: $1,23\% + 0,01\% * 7 = 1,30\%$;

dalla % di C (carbonio) organico si calcola la % di SO dividendo la prima per 1,724 (fattore di conversione);

dalla quantità di C organico si trova la quantità stechiometrica di CO_2 moltiplicando la prima per 44 (peso molecolare della CO_2)/12 (peso atomico del C).

Stimiamo ora le riduzioni di emissioni di CO_2 che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati dalla misura (18.000); iniziamo calcolando il volume di terreno sede di accumulo della SO (m^3) = $18.000 \text{ (ha)} * 10.000 \text{ (m}^2\text{/ha)} * 0,3 \text{ (m)} = 54.000.000$; ipotizzando un peso specifico del terreno di $1,6 \text{ t/m}^3$, troviamo il peso del terreno (t) = $54.000.000 \text{ (m}^3) * 1,6 \text{ (t/m}^3) = 86.400.000$.

Ricaviamo ora il peso della SO accumulata dal terreno in un anno (t) = $86.400.000 \text{ (t)} * 0,0001 \text{ (frazione organica accumulata annualmente dal terreno)} = 8.640$. Dalla SO trovata calcoliamo

il peso del C organico in essa presente (t) = 8.640 (t)/1,724 (fattore di conversione) = 5.012. Dal C organico si ricava la quantità stechiometricamente corrispondente di CO₂ (Kt) = (5.012 (t) * 44/12)/1000 (t/Kt) = 18,376.

La riduzione di emissione di CO₂ (attraverso l'accumulo di SO nel suolo) ottenibile nell'intero periodo di attuazione del PSR, avendo andamento linearmente crescente nel tempo, viene stimata sommando alla CO₂ accumulata nel terreno dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le quantità accumulate negli anni precedenti; quindi:

Riduzione emissioni CO₂ totale (Kt CO₂eq nel settennio di attuazione del PSR) = 18,376 (Kt CO₂eq) * (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 73,503.

Quindi si calcola che: riduzione emissioni N₂O + CO₂ (Kt CO₂eq nel settennio di attuazione del PSR) = 6,060 + 73,503 = 79,563

Questi valori, insieme a quelli analogamente ottenuti per le altre misure, sono riportati nella tabella degli indicatori di impatto.

Indicatori di risultato Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

La stima dell'impatto occupazionale che può essere attribuito agli interventi previsti dall'asse III, è stato quantificato mediante una puntuale analisi degli interventi attuati durante la programmazione 2000-2006 a sostegno delle imprese turistiche e agrituristiche site nelle zone rurali della regione. Il costo pubblico per la creazione di un nuovo posto di lavoro in tale comparto è stimato complessivamente in € 70.251. Rapportando tale valore alla dotazione finanziaria delle tre misure si ottiene una stima di 1.930 posti di lavoro. In realtà, considerato che, soprattutto per quanto riguarda le aziende agrituristiche, queste, nella maggioranza dei casi, svolgono la loro attività solo nei fine settimana, si è creduto opportuno ridurre la stima suddetta in proporzione del 30%. Di conseguenza una stima prudenziale individua in 579 i posti-lavoro addizionali che sono stati ripartiti fra le misure 311, 312 e 313 in ragione della rispettiva dotazione finanziaria.

Popolazione rurale avvantaggiata dal miglioramento dei servizi

Della dotazione complessiva di 130 Meuro della 413, sulla base delle azioni previste, si è ipotizzato che nell'ambito dei PSL potrebbero essere destinati all'incirca 87 milioni ad azioni configurabili nel quadro delle misure 321, 322 e 323.

Considerato che le predette misure sull'Asse III hanno una dotazione complessiva di 43 Meuro, le risorse destinate a miglioramento dei servizi e più in generale dell'ambiente in cui la popolazione rurale vive stimato ammontano a circa 130 Meuro.

Nella considerazione che gli abitanti delle zone C e D sono circa 2,7 milioni, che le azioni dei GAL insisteranno su circa 1,5 milioni di persone, su un territorio di 15000 km quadrati che gli interventi previsti nelle misure in discussione interessano tipicamente i piccoli centri, (sino a 5000 abitanti) e che la popolazione ivi residente è di circa 500.000 unità, valore che rappresenta un terzo della popolazione interessata dai GAL, si stima che la popolazione che si avvantaggerà di servizi migliorati attraverso questi interventi del Piano si attesti al predetto valore, determinando un valore pro capite di circa 50 Euro l'anno, cioè 200 Euro per famiglie di 4 persone.

Nella misura 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale” e 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi” sono previste azioni di installazione di servizi di rete (banda larga, wireless e reti fisse).

Considerando che la percentuale di famiglie con accesso ad internet è pari al 25% della popolazione e stimando che tale percentuale si attesti al 5% per le famiglie rurali, si deduce che su una popolazione rurale di quasi 3 milioni almeno 40mila famiglie sulle 800mila, calcolate con una base di 4 membri per famiglia, utilizzano internet.

La dotazione complessiva delle misure è di 40 Meuro, posto come assunto che alla realizzazione di investimenti volti alla installazione di servizi di rete vengano destinati almeno 8 Meuro sarà possibile realizzare almeno 4000 nuovi allacciamenti tenuto conto di un costo presunto di allacciamento pari a 2mila euro. Gli interventi previsti comporteranno complessivamente un aumento complessivo del 10% rispetto alla situazione attuale.

Per le Misure 331 “Formazione e informazione” e 341 “Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione”, al fine di quantificare l’indicatore previsto “Numero di partecipanti che hanno portato a termine con successo le attività di formazione” è stato stimato che almeno il 75% dei partecipanti completi con successo i corsi di formazione, mentre per le azioni di acquisizione di competenze, animazione ed attuazione il valore è stato determinato applicando la percentuale dell’80% . la scelta di n parametro più alto per la misura 341 deriva dalla considerazione che che si tratta di progetti specifici con una utenza mirata.

I valori ottenuti per le misure dell’Asse III sono riportati in ciascuna misura.

Indicatori di impatto Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”

Creazione della occupazione

La quantificazione dell' impatto netto sull'occupazione, per le misure 311, 312 e 313 , è stato calcolato depurando il valore dell'indicatore di risultato da effetti esogeni alla politica perseguita dal Piano di Sviluppo Rurale. In particolare si sono attribuiti i seguenti pesi percentuali: displacement effect 10% (negativo); deadweight effect 10% (negativo); multiplier effect 10% (positivo). Di conseguenza la formalizzazione dell'indicatore di impatto è: $IMPATTO = (Ind\ risultato * 0,80) * 1,1$ ed il relativo valore di nuovi posti creati si attesta a 698.

Crescita economica

Le misure dell’asse contribuiscono con effetti diretti ed indiretti sulla crescita del PIL ,, quindi sullo sviluppo economico.

E' fuor di dubbio che il miglioramento atteso che esse si propongono di ottenere in termini di risorse culturali e immateriali quali la gradevolezza del paesaggio e la sua cura, tanto in una prospettiva di tutela e conservazione quanto in una prospettiva di riqualificazione che ne induca una migliore fruizione, potrà realizzare effetti non direttamente osservabili e strettamente connessi alle attività turistiche latu sensu presenti nelle specifiche aree di intervento.

Tenuto conto delle predette considerazioni per le misure 311, 312, 321, considerato che le misure prevedono prioritariamente l’avvio di nuove attività che comportano sempre maggiore incognite sui risultati, è stato stimato un incremento del valore aggiunto pari al 10% della spesa totale prevista nelle singole misure.

Per la misura 313 l’incremento del valore aggiunto è stato valutato pari al 20% considerato l’ambito di intervento è caratterizzato sia dalla presenza di operatori con maggiori competenze e maggiori prospettive di sviluppo.

Per le rimanenti due misure il valore è stato stimato pari al 5% considerata la peculiarità delle misure i cui effetti sullo sviluppo economico sono indiretti.

Asse 4 “Attuazione dell’approccio LEADER”

Nella considerazione che con la misura 413 vengono attivate con approccio Leader diverse azioni riferite alle misure previste nell’Asse III, ad esclusione delle misure 311, 331 e 341 e che la dotazione finanziaria risulta complessivamente superiore a quella delle misure di riferimento sull’Asse III, si è proceduto alla determinazione degli indicatori di risultato e di impatto incrementando i valori degli indicatori già individuati per le corrispondenti misure dell’Asse III. Il valore individuato per l’indicatore “Occupazione - nuovi posti creati” è pari a 559 unità.

Nella determinazione di tali indicatori si è anche tenuto conto della maggiore incisività delle azioni realizzate con approccio LEADER che meglio esprime le esigenze territoriali con sistema bottom up.

Tabella 50 – Indicatori comuni di impatto

Indicatore	Descrizione	UM	Valore obiettivo stimato
Crescita economica	crescita di valore aggiunto	euro	309.247.602,00
Occupazione	equivalenti a tempo pieno:		
	nuovi posti creati	numero	3.457
	effetto mitigazione sull’esodo	numero	16.000
Produttività del lavoro	valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno	euro/ULA	2.016
Ripristino della biodiversità	lotta alla riduzione della biodiversità	FBI	95,9.
Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	mantenimento delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale	ettari	3.300
Miglioramento della qualità dell’acqua	variazioni nel bilancio di azoto	tonnellate	17.155
	variazioni nel bilancio di fosforo	tonnellate	8.692
Contributo all’attenuazione dei cambiamenti climatici	riduzione emissioni N ₂ O + CO ₂	Kt CO ₂ eq	370

5 INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI ASSI E LE MISURE PROPOSTE PER CIASCUN ASSE E LA LORO DESCRIZIONE

5.1 Requisiti generali – articolazione del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale della Sicilia si articola in quattro assi cui fanno riferimento 31 misure, alcune delle quali suddivise in più azioni specifiche, e da una misura di Assistenza tecnica. I quattro assi sono:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.
4. Attuazione dell'approccio Leader.

Secondo quanto previsto dal Regolamento CE n. 1698/2005, all'interno degli assi le misure sono raggruppate in sottosezioni, secondo lo schema seguente.

Tabella 51 – Articolazione interna del PSR – Asse 1

Asse	Sottosezione	Misura	Azione
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.	1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano.	111 Interventi di formazione professionale e azioni di informazione.	111-1 Formazione.
		112 Insediamento di giovani agricoltori.	111-2 Informazione.
		114 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura.	
	1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione.	121 Ammodernamento delle aziende agricole.	
		122 Accrescimento del valore economico delle foreste.	
		123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.	
		124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale.	
		125 Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura.	
		126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.	
	1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità dei prodotti agricoli.	132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari.	
		133 Sostegno alle associazioni per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.	

Tabella 52 – Articolazione interna del PSR – Asse 2

Asse	Sottosezione	Misura	Azione
2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale.	2.1 Misure finalizzate a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.	211 Indennità a favore degli agricoltori in zone montane caratterizzate da svantaggi naturali.	
		212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diversi dalle zone montane.	
		214 Pagamenti agro-ambientali.	Sottomisura 214/1 Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione di territorio sostenibili. <i>214/1A - Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili.</i> <i>214/1B Agricoltura e zootecnia biologica.</i> <i>214/1C Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo.</i> <i>214/1D Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono.</i>
			Sottomisura 214/2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura. <i>214/2A Conservazione risorse genetiche in situ ed ex situ.</i> <i>214/2B Agricoltori custodi.</i>
			216/A Investimenti associati a metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;
		216 Investimenti non produttivi connessi ad impegni agroambientali e per la pubblica utilità.	216/B Investimenti per la pubblica fruizione.

Asse	Sottosezione	Misura	Azione
2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale.	2.2 Misure finalizzate all’uso sostenibile dei terreni forestali.	221 Primo imboscamento di terreni agricoli.	a) imboscamenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva,
			b) impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere,
		222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	
		223 Primo imboscamento di superfici non agricole.	a) interventi di imboscamento, con specie autoctone anche arbustive, con finalità protettiva
			b) interventi di imboscamento con finalità produttiva con latifoglie e/o conifere
		226 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi.	a) azioni preventive di contrasto: a.1) la protezione delle foreste dagli incendi a.2) la difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione
			b) rimboscamento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi
		227 Sostegno agli investimenti non produttivi	a) migliorare, valorizzare e recuperare ecosistemi forestali
			b) realizzazione, ripristino o manutenzione di sentieri e percorsi didattici ed escursionistici, realizzazione di strutture e di infrastrutture per una fruizione turistico ricreativa e didattica che accresca la funzione etico sociale del bosco in ambiente forestale e montano,

Tabella 53 – Articolazione interna del PSR – Asse 3

Asse	Sottosezione	Misura	Azione
3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.	3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale.	311 Diversificazione verso attività non agricole.	311-A Agriturismo.
			311- B Produzione di energia da fonti rinnovabili.
			311-C Altre forme di diversificazione.
		312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	
		313 Incentivazione di attività turistiche.	313-A Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali.
			311-B Servizi per la fruizione degli itinerari rurali.
		321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.	321-A Servizi commerciali rurali.
			321-B Piccoli acquedotti rurali.
			321-C Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
			321-D Infrastrutture info-telematiche.
		322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.	
		323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.	
		331 Formazione e informazione.	
		341 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.	

Tabella 54 – Articolazione interna del PSR – Asse 4

Asse	Sottosezione	Misura	Azione
4 – Attuazione dell’approccio Leader.		413 Attuazione di strategie di Sviluppo Locale – Qualità della vita/diversificazione.	413-1 Attivazione con approccio Leader della misura 312.
			413-2 Attivazione con approccio Leader della misura 313.
			413-3 Attivazione con approccio Leader della misura 321.
			413-4 Attivazione con approccio Leader della misura 322.
			413-5 Attivazione con approccio Leader della misura 323.
			413-6 Attuazione di strategie integrate e multisettoriali.
		421 Cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale.	
		431 Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione.	

5.2 Requisiti concernenti tutte o numerose misure

E' utile stabilire alcuni criteri che riguardano più misure anche su più Assi del Programma.

5.2.1 Operazioni/contratti relativi al precedente periodo di programmazione e ancora in corso

Nel precedente periodo di programmazione, ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999, nell'ambito delle misure del *Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2000/2006* sono stati ammessi a finanziamento interventi che comportano, a fronte dell'assunzione e del rispetto degli impegni previsti, l'emissione di pagamenti in data successiva alla data d'ammissibilità della spesa per lo stesso Programma.

Con tutte le misure previste nel PSR 2000/2006 sono state cofinanziate dal FEAOG Garanzia iniziative che hanno comportato l'assunzione d'impegni pluriennali le cui scadenze naturali ricadono nel periodo di programmazione 2007-2013.

Al fine di consentire il rispetto degli impegni assunti dall'Amministrazione e dai beneficiari nel periodo 2000/06, nel PSR Sicilia 2007-2013 sono state previste, in conformità a quanto indicato nel Regolamento CE n. 1320/2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio, le necessarie risorse finanziarie da destinare alla copertura dei pagamenti afferenti ad impegni pluriennali già assunti o non erogati per assenza di risorse finanziarie a valere sul FEAOG Garanzia.

Relativamente alle misure:

211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane",

212 "Indennità a favore degli agricoltori in altre zone svantaggiate",

214 "Pagamenti agroambientali",

221 "Imboschimento di terreni agricoli",

in conformità al citato Regolamento n. 1320/2006, transitano nella nuova programmazione tutti gli impegni pluriennali assunti precedentemente al 31 dicembre 2006 per i quali sono previsti pagamenti negli anni ricadenti nel periodo di attuazione del presente PSR.

Gli importi indicati nella successiva tabella fanno riferimento sia agli impegni assunti con le misure **E**, **F** ed **H** del PSR 2000/2006 sia a quelli derivanti dalla applicazione dei Regolamenti (CEE) n. 2078/1992, n. 2079/1992 e n. 2080/1992 e di quelli antecedenti al 1992 relativi a *set-aside* e forestazione.

Tali dotazioni sono state indicate sia nel piano finanziario che nelle schede delle relative misure, dove sono indicate le risorse destinate a coprire le spese che saranno sostenute in applicazione dell'articolo 3 del Regolamento CE n. 1320/2006 in termini di risorse pubbliche e di quota FEARS.

Relativamente alle azioni riferite alla misura **D** "Prepensionamento" del PSR 2000-2006, considerato che nel presente programma non è stata prevista la misura corrispondente, si precisa che le spese relative agli impegni pluriennali assunti con le precedenti programmazioni riguardanti il prepensionamento sono ammissibili al nuovo periodo di programmazione 2007-2013 ed ammontano ad euro 7.100.000 di spesa pubblica totale. Tale dato è esclusivamente riportato nel piano finanziario.

Da parte dei beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione derivanti dalla applicazione della misura **D** dovrà essere assicurato il rispetto delle condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione dell'impegno.

Considerato che le spese relative alla valutazione intermedia del PSR 2000-2006 fanno riferimento ad impegni assunti in data antecedente al 15 ottobre 2006 per i quali, a causa della indisponibilità finanziaria sul programma, non è stato possibile effettuare il pagamento, e che le relative disposizioni di pagamento alla data del 31 dicembre 2006 erano presenti presso l'Organismo Pagatore, tali spese graveranno sul presente programma, quale spesa transitoria ai sensi dell'art. 3 par. 2 del Regolamento CE n. 1320/2006 in applicazione del regolamento n. 1320/1999 e sulla scorta dei chiarimenti forniti dalla Commissione Europea.

Nello schema seguente vengono riportate, in modo sintetico, le misure interessate con le relative concordanze tra le misure previste nei Regolamenti (CE) n. 1257/1999 e n. 1698/2006, rimandando per i dettagli alla descrizione contenuta in ciascuna scheda di misura, fermo restando che agli interventi, che danno luogo a pagamenti sulla nuova programmazione, saranno applicate le regole di cui al programma di riferimento, salvo diversa indicazione contemplata nel presente programma.

Misure previste dal regolamento n. 1257/1999	Codici di cui al regolamento n. 817/2004 e al regolamento n. 141/2004 della Commissione	Categorie di cui al regolamento 438/2001 della Commissione	Assi e misure previste nel regolamento n. 1698/2005	Codici di cui al regolamento n. 1698/2005
Prepensionamento (articoli 10, 11 e 12).	(d)	--	Articolo 20, lettera a), punto iii) e articolo 23: prepensionamento.	113
Aiuti alle zone svantaggiate e zone di montagna (articoli 13, 14, 15 e 18).	(e)	--	Articolo 36, lettera a), punto i) e articolo 37: indennità a favore delle zone montane per compensare gli svantaggi naturali.	211
Pagamenti a favore delle zone svantaggiate; altre zone svantaggiate(articoli 13, 14, 15 , 18 e 19).	(e)	--	Articolo 36, lettera a), punto ii) e articolo 37: indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.	212
Agro-ambiente (articoli 22, 23 e 24).	(f)	--	Articolo 36, lettera a), punto iii) e articolo 39: pagamenti agroambientali.	214
Imboschimento terreni agricoli (articolo 31).	(h)	--	Articolo 36, lettera b) punto i) e articolo 43: primo imboschimento di terreni agricoli.	221
Valutazione	(W)	412	Assistenza tecnica	511

<i>misura</i>		<i>annualità 2006 *</i>		<i>anno 2007</i>		<i>anno 2008</i>		<i>anno 2009</i>	
		<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>
1.1.3	Prepensionamento	2.606.255,78	1.119.647,48	915.473,22	393.287,30	900.431,43	386.825,34	882.807,61	379.254,15
Asse I		2.606.255,78	1.119.647,48	915.473,22	393.287,30	900.431,43	386.825,34	882.807,61	379.254,15
2.1.1	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.520.815,00	1.814.986,80						
2.1.2	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori in altre zone svantaggiate	559.185,00	402.613,20						
2.1.4	Pagamenti agroambientali	80.000.000,00	57.600.000,00	42.000.000,00	30.240.000,00	42.000.000,00	30.240.000,00	38.000.000,00	27.360.000,00
2.2.1	Imboschimento di superfici agricole (ex misura H)	7.773.423,85	5.596.865,17	11.569.315,09	8.329.906,86	11.569.315,09	8.329.906,86	11.569.315,09	8.329.906,86
Asse II		90.853.423,85	65.414.465,17	53.569.315,09	38.569.906,86	53.569.315,09	38.569.906,86	49.569.315,09	35.689.906,86
5.01.01	assistenza tecnica	275.210,00	158.218,23						
totale programma		93.734.889,63	66.692.330,88	54.484.788,31	38.963.194,16	54.469.746,52	38.956.732,21	50.452.122,70	36.069.161,01

<i>misura</i>		<i>anno 2010</i>		<i>anno 2011</i>		<i>anno 2012</i>		<i>anno 2013</i>		<i>tota</i>
		<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Spesa FEASR</i>	<i>Spesa pubblica</i>
1.1.3	Prepensionamento	656.459	282.014,79	517.795	222.444,93	363.459	156.142,08	257.319	110.544,07	7.100.000,34
Asse I		656.459,02	282.014,79	517.795,46	222.444,93	363.459,21	156.142,08	257.318,61	110.544,07	7.100.000,34
2.1.1	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane									2.520.815,00
2.1.2	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori in altre zone svantaggiate									559.185,00
2.1.4	Pagamenti agroambientali	14.000.000,00	10.080.000,00	13.000.000,00	9.360.000,00	13.000.000,00	9.360.000,00	13.000.000,00	9.360.000,00	255.000.000,00
2.2.1	Imboschimento di superfici agricole (ex misura H)	11.569.315,09	8.329.906,86	9.069.228,94	6.529.844,84	9.069.228,94	6.529.844,84	9.069.228,94	6.529.844,84	81.258.371,02
Asse II		25.569.315,09	18.409.906,86	22.069.228,94	15.889.844,84	22.069.228,94	15.889.844,84	22.069.228,94	15.889.844,84	339.338.371,02
5.01.01	assistenza tecnica									275.210,00
totale programma		26.225.774,11	18.691.921,66	22.587.024,40	16.112.289,77	22.432.688,15	16.045.986,91	22.326.547,55	16.000.388,91	346.713.581,36

5.2.2 Misure non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato

Per quanto riguarda le misure e le operazioni previste nel presente PSR non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, si garantisce il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale. In particolare, come dettagliato nel successivo capitolo 9, gli aiuti relativi a tali misure od operazioni saranno concessi conformemente al Regolamento CE n. 1998/2006 (*de minimis*) o al Regolamento CE n. 70/2001 come prorogato dal Regolamento CE n. 1976/2006.

In particolare, per il regime di aiuti in *de minimis* verrà rispettato il massimale previsto per impresa beneficiaria.

5.2.3 Condizionalità

Si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità cui si fa riferimento nell'ambito del presente programma corrispondono esattamente a quelli previsti dal Regolamento CE n. 1782/2003, secondo le modalità applicative stabilite a livello nazionale.

Per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2007, il Ministero per le Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali (MIPAAF) ha predisposto il D.M. n. 12541 del 21/12/2006 che abroga il precedente D.M. n. 4432/St del 15/12/2005, allo scopo di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme. Detto decreto ministeriale comprende gli impegni obbligatori che decorrono dal 1° gennaio 2007.

In conformità all'allegato II del Regolamento CE 1974/2006 l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ha individuato i criteri di condizionalità (*baseline*) con D.D.G. n. 191 del 27/02/2007 che approva i "Criteri di gestione obbligatori di cui all'allegato III del Regolamento CE n. 1782/2003" e le "Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali".

Il Ministero con proprio decreto del 18/10/2007 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30/10/2007 ha apportato modifiche ed integrazione al precedente D.M. n. 12541 del 21/12/2006.

Sulla base delle disposizioni ministeriali, la Regione ha quindi emanato il D.D.G. n. 3220 del 28 dicembre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 2 dell'11 gennaio 2008, con il quale si definiscono le norme di condizionalità che gli agricoltori a livello regionale devono rispettare a decorrere dal 1° gennaio 2008. Tale Decreto contiene i seguenti allegati:

Allegato 1 - Elenco dei criteri di gestione obbligatori di cui all'Allegato III del Regolamento CE n. 1782/2003.

Allegato 2 - Elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (art. 5 del Regolamento CE n. 1782/03 e Allegato IV dello stesso regolamento).

Sub-allegato 2/A - Prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico.

Le predette norme di condizionalità si applicano alle seguenti misure:

211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane".

212 "Indennità a favore degli agricoltori in altre zone svantaggiate".

214 "Pagamenti agroambientali";

221 “Primo imboschimento di terreni agricoli”.

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti

5.2.4.1 Condizioni per gli investimenti

Il sostegno alle misure di investimento è finalizzato ad obiettivi specifici e ben definiti, connessi ad esigenze strutturali e territoriali e a svantaggi strutturali. In particolare, per le misure 121 e 123 le scelte concernenti gli investimenti sono descritte nelle relative schede di misura.

Anche le regole di ammissibilità e i criteri di selezione dovranno tenere conto di questa differenziazione. Tali criteri saranno definiti nell’ambito del Comitato di Sorveglianza.

Nel caso di investimenti agricoli, non sono ammessi gli investimenti di sostituzione. Nel Programma si intende per investimento di sostituzione un investimento finalizzato semplicemente a sostituire:

macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non è considerato investimento di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un’azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50 % almeno del valore del nuovo fabbricato;

un arboreto giunto a fine ciclo economico.

5.2.4.2 Modalità di erogazione del contributo

Il contributo riconosciuto, secondo le percentuali previste in ciascuna misura, potrà essere erogato sotto forma di contributi in conto capitale (aiuti diretti a fondo perduto), in conto interessi tramite l’abbuono di interessi, in conformità alle procedure indicate al capitolo 5.2.7.1.

Il contributo potrà essere erogato, nel rispetto di quanto indicato all’articolo 26 paragrafo 5 del Regolamento n. 1975/2006, sottoforma di acconti sullo stato di avanzamento dei lavori.

Nel caso di investimenti ai beneficiari finali privati potrà essere versata un’anticipazione, pari al 20% dell’aiuto pubblico dell’investimento, la cui liquidazione è legata alla presentazione di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa, corrispondente al 110% dell’importo anticipato, a favore dell’Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati.

Nel caso di beneficiari finali pubblici (Comuni, associazioni di Comuni ed enti di diritto pubblico) agli stessi potrà essere versato un anticipo, di importo pari a quello indicato al comma precedente, a fronte di una garanzia scritta di valore equivalente all’anticipazione.

In particolare, potrà essere riconosciuta l’erogazione di anticipazioni nella misura sopra prevista per le seguenti misure:

Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”:

- 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”.
- 122 “Migliore valorizzazione economica delle foreste”.
- 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”.

- 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale”.
- 125 “Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo dell’agricoltura e della silvicoltura”.
- 126 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato”.

Asse 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale:

- 216 “Investimenti non produttivi”.
- 221 “Imboschimento di terreni agricoli”.
- 222 “Sistemi agro-forestali”.
- 223 “Primo imboschimento di superfici non agricole”.
- 226 “Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi”.
- 227 “Investimenti non produttivi”.

Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”:

- 311 “Diversificazione in attività non agricole”.
- 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese”.
- 313 “Incentivazioni attività turistiche”.
- 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione”.
- 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”.

5.2.4.3 Ammissibilità delle spese

In caso di investimenti sostenuti da soggetti privati, l’ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, fatta eccezione per le spese propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione di autorizzazioni, visure catastali ecc.).

L’Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 individua le spese ammissibili nel rispetto delle condizioni fissate dall’articolo 71 del Regolamento CE n. 1698/2005, tenuto conto delle disposizioni nazionali in materia.

In particolare, in caso di pagamenti in natura l’ammissibilità della spesa sarà riconosciuta unicamente nel rispetto di quanto indicato all’articolo 54 del Regolamento CE n. 1974/2006.

5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall’art. 5 del Regolamento CE n. 1698/2005, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall’Organismo Pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che una singola operazione usufruisce del sostegno di un unico strumento finanziario.

Allo scopo di rafforzare le strutture delle *Organizzazioni di Produttori* (OO.PP.) operanti nell’ambito delle OCM, la Regione ha richiesto per alcuni comparti l’eccezione di cui all’art. 5, comma 6, del Regolamento CE n. 1698/2005. Al fine di assicurare la non

sovrapposizione tra i diversi strumenti finanziari, gli investimenti previsti nelle misure del PSR non saranno finanziati nei Programmi Operativi delle OO.PP.

Nei casi in cui l'accesso agli aiuti è consentito anche agli imprenditori agricoli aderenti alle OO.PP., fermo restando il rispetto delle finalità previste dall'OCM, i progetti presentati da imprenditori agricoli singoli o associati (sia aderenti ad Organizzazioni di Produttori che non) che prevedono investimenti per prodotti commercializzati dalle OO.PP. dovranno essere coerenti con i programmi delle predette OO.PP.

A garanzia di tale coerenza l'Amministrazione regionale richiederà, per i soggetti aderenti alle OO.PP., una specifica attestazione rilasciata dall'Organizzazione di Produttori di appartenenza, dalla quale si evidenzia la coerenza del progetto presentato al Piano Operativo o Piano d'Azione della medesima Organizzazione di Produttori.

L'Amministrazione, allo scopo di assicurare una puntuale demarcazione, nella fase di valutazione ed ammissione delle iniziative proposte nei Programmi Operativi delle tipologie di investimenti previste nel PSR, provvederà affinché esse non siano contenute nei predetti Programmi Operativi.

Inoltre, l'Amministrazione attuerà una verifica puntuale dei progetti presentati sia dagli aderenti che dai non aderenti alle OO.PP., al fine di valutare la rispondenza delle predette dichiarazioni. Tale verifica verterà sui seguenti elementi:

- 1) condizione di socio/non socio;
- 2) presenza nei Programmi Operativi, dei comparti produttivi interessati e delle specie colturali oggetto di intervento.

Con particolare riferimento all'OCM Api, per la quale è previsto l'accesso diretto agli interventi attivati dalla Regione nell'ambito del Programma Nazionale da parte degli imprenditori apistici, la demarcazione è riportata al capitolo 10.

5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti previsti ai sensi degli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del regolamento risulta giustificata e confermata, in relazione a quanto a quanto stabilito dall'art. 48 paragrafo (2) del Regolamento CE n. 1974/2006, sulla base del quale i calcoli effettuati dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sono valutati e verificati attraverso un'apposita perizia affidata al Prof. Carmelo Sturiale – Ordinario di Economia Agraria della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania – separato e funzionalmente indipendente rispetto all'Assessorato che ha effettuato i calcoli.

I calcoli predisposti tengono in conto tutti gli elementi della *baseline*, le eventuali differenze territoriali e gli eventuali premi erogati nell'ambito del 1° pilastro della PAC al fine di evitare sovracompenzazioni. Tali calcoli sono riportati nello specifico allegato al programma.

5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Regolamento CE n. 1974/2006 recante norme attuative del Regolamento CE n. 1698/2005

5.2.7.1 Abbuoni di interessi

In adempimento dell'articolo 71, paragrafo 5 del Regolamento CE n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto nelle misure 112, 121, 122, 123, 125, 126, 311, 312, 313, 321, e 323 del Programma di Sviluppo Rurale potrà avere luogo in forma diversa dagli aiuti diretti a fondo

perduto. Tale forma consiste nel pagamento, in forma attualizzata, del concorso sugli interessi per operazioni creditizie, a medio e lungo termine, fino ad un massimo del 100% dell'aiuto a fondo perduto concedibile per gli stessi interventi ammessi.

I finanziamenti potranno prevedere un periodo di somministrazione e, dopo la stipula del contratto definitivo, un periodo di preammortamento. La durata massima del preammortamento e dell'ammortamento non può superare i 15 anni.

L'erogazione dell'abbuono interessi al beneficiario dell'aiuto avverrà tramite l'istituto finanziatore intermediario; l'Autorità di Gestione promuoverà apposita convenzione tra l'Organismo Pagatore (AGEA) e gli istituti finanziari aderenti, al fine di definire le modalità di corresponsione del concorso interessi attualizzato, nonché disciplinare i casi di sospensione e revoca dell'aiuto per inadempienza.

In ogni caso, il pagamento del concorso interessi dovrà avvenire in forma attualizzata, in un'unica soluzione, una volta accertata l'esecuzione degli investimenti e, comunque, entro il termine previsto per i pagamenti del PSR fissato al 31 dicembre 2015.

Il concorso nel pagamento degli interessi sarà pari:

per il periodo di preammortamento: alla differenza tra il tasso di riferimento calcolato in conformità alla Comunicazione della Commissione Europea 97/C 273/03 e il tasso a carico del beneficiario, così come prefissato nei relativi bandi;

per il periodo di ammortamento: alla differenza tra la rata calcolata al tasso di riferimento determinato come sopra e quella a carico del beneficiario calcolata a tasso agevolato, così come prefissato nei relativi bandi.

Per la procedura di attualizzazione il tasso da praticare sarà quello di riferimento/attualizzazione calcolato in conformità alla Comunicazione della Commissione Europea 97/C 273/03.

Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di abbuono degli interessi ovvero in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale) l'entità massima non potrà comunque superare i limiti fissati per ciascuna misura interessata.

5.2.7.2 Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede delle misure 121, 122, 123, 126 e 311 del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di Programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico fondo rientrando nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA, soggetto individuato dal Ministero nel rispetto della "Direttiva comunitaria Servizi". Tale Accordo di programma¹⁵ è stipulato esclusivamente per la prestazione di garanzie a valere sul PSR per operazioni ammissibili al finanziamento nell'ambito delle misure. Le risorse in argomento, confluiranno nel fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, articolo 17, commi 2 e 4, Aiuto di stato NN 54/B/2004,

¹⁵ Si fa riferimento allo schema di Accordo di Programma – ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241 – tra MiPAAF, Regioni, Province autonome e ISMEA per la prestazione di garanzie nell'ambito dei PSR 2007-2013, approvato con atto n. 148/CSR del 12 luglio 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni.

autorizzato come non aiuto, dalla Commissione Europea con Decisione C(2006) 643 dell'8 marzo 2006. Ciò allo scopo di costituire un capitale di garanzia dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi ammissibili al finanziamento del PSR, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.

L'Autorità di Gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al fondo.

La tipologia di garanzia rilasciata dal fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal *business plan*. Il fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dagli Orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie, elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento CE n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi, in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiore a 18 mesi), concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e/o nelle aree rurali su tutto il territorio regionale, relative alle operazioni cofinanziate nell'ambito delle misure del PSR 2007-2013.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa e per i relativi impegni di patrimonio.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del Regolamento CE n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta ai fini del versamento di contributi nel fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del Regolamento CE n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- (a) di ogni eventuale garanzia fornita, comprese le somme impegnate come garanzia nel fondo di garanzia, e
- (b) dei costi di gestione ammissibili (max 2%).

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal Programma di Sviluppo Rurale nel fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte saranno riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

5.2.8 Definizione di imprenditore

Gli interventi previsti nel PSR 2007-2013 contengono diverse misure che sostengono le imprese agricole singole o associate i cui titolari siano imprenditori agricoli. Per la definizione di imprenditore agricolo si fa riferimento all'articolo 1 del D.Lgs. n. 228/2001 di modifica dell'articolo 2135 del Codice Civile e all'articolo 2083 del Codice Civile relativo ai piccoli imprenditori (coltivatori diretti).

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Per attività connesse si intendono quelle esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalle norme vigenti.

Inoltre, sono considerati imprenditori agricoli anche le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi, che nello svolgimento delle attività previste dalla norma, utilizzano prevalentemente i prodotti dei soci ovvero che forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

Gli imprenditori agricoli possono svolgere l'attività sia come impresa individuale che come impresa associata sottoforma di società di persone e/o di capitali, costituite in conformità alla legislazione vigente in materia.

L'imprenditore agricolo è tenuto a segnalare l'avvio dell'attività dell'impresa all'Agenzia delle Entrate (che provvede all'atto della presentazione della dichiarazione all'attribuzione del numero di partita IVA), ad iscriversi entro 30 giorni dalla data di effettivo inizio attività al Registro delle Imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) competente per territorio ed, infine, a presentare la dichiarazione aziendale all'INPS.

Nel caso di società, l'iscrizione al Registro delle imprese dovrà essere effettuata entro 30 giorni dalla stipula dell'Atto costitutivo; qualora l'attività abbia inizio in data non coincidente con quella di iscrizione, la società è tenuta a comunicare la stessa alla CCIAA in un secondo momento.

Ai fini della misura 112 per giovane agricoltore si intende colui che si insedia per la prima volta in un'azienda nella quale svolga l'attività agricola. Pertanto, le altre attività, quali la selvicoltura, non possono da sole giustificare l'insediamento.

5.3 Informazioni richieste relativamente agli assi ed alle misure

5.3.1 Asse 1 *“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”*

Informazioni comuni alle misure in materia forestale

Le misure forestali proposte sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione Europeo per le foreste (COM n. 2006/302) in quanto contribuiscono a “conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio” sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio; contribuiscono a contrastare i disastri naturali quali il cambiamento climatico e a prevenire il dissesto idrogeologico.

Esse sono finalizzate, pertanto, agli obiettivi di biodiversità, preservazione del suolo e di contrasto al cambiamento climatico.

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto e medio rischio incendio rispetteranno le prescrizioni poste dal Piano Antincendio Boschivo della Regione Siciliana.

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 111 – Interventi di formazione professionale e azioni di informazione

Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (1) e 21 del Regolamento CE n. 1698/2005

Punto 5.3.1.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

Motivazioni dell'intervento

La formazione e l'informazione rivestono un ruolo fondamentale e trasversale nel perseguimento di tutti gli obiettivi del PSR, dal miglioramento della competitività a quello legato all'ambiente, alla gestione del territorio e alla diversificazione delle attività.

La presente contribuisce a rispondere ai fabbisogni rilevati nell'analisi per far fronte:

all'inadeguato livello di conoscenze e all'esigenza di sviluppare competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, adeguate alle esigenze di una nuova imprenditoria dinamica per avviare processi di modernizzazione delle imprese ed orientare la produzione agricola regionale al mercato;

all'esigenza di consolidare e diffondere le conoscenze relative alla "condizionalità" e al rispetto degli standard comunitari nonché all'adozione di metodi di produzione compatibili con le esigenze espresse dalla società riguardo alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente ed alla qualità e sicurezza alimentare.

alla necessità di favorire la diffusione delle conoscenze tra gli operatori dei settori agricolo, forestale e agro-alimentare.

Obiettivi della misura

La misura contribuisce all'obiettivo prioritario regionale del PSR "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" anche attraverso la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore. Tale obiettivo prioritario si declina nell'ambito della misura come di seguito rappresentato:

miglioramento verso una più razionale gestione economica dell'impresa, per incidere sulla competitività del sistema e per il riposizionamento della stessa sui mercati, garantendone al contempo la sostenibilità;

acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei giovani che intendono avviare nuove imprese;

incentivazione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo per innalzare il livello qualitativo dei prodotti;

sensibilizzazione sulle tematiche di tutela dell'ambiente e degli spazi naturali, (gestione sostenibile delle risorse, biodiversità, salvaguardia del paesaggio, uso di fonti di energia rinnovabili).

adeguamento delle aziende alle regole in materia di ambiente, benessere degli animali e sanità pubblica, con particolare riferimento al rispetto dei requisiti di condizionalità e alla necessità di promuovere un'agricoltura a basso impatto ambientale;

diversificazione dell'attività agricola promuovendo anche la riconversione degli ordinamenti produttivi;

diffusione di metodi e tecniche di apprendimento innovativi (formazione a distanza e impiego delle ICT);

diffusione delle conoscenze acquisite dal mondo scientifico attraverso l'attività di ricerca.

Ambito di intervento e azioni

Le azioni della misura vertono su materie che si riferiscono all'obiettivo del potenziamento della competitività del settore agro-alimentare e forestale ed al miglioramento del contesto ambientale e socio-economico per uno sviluppo sostenibile del territorio. In particolare gli ambiti di intervento riguarderanno:

- a) la gestione aziendale, commercializzazione, marketing, logistica e internazionalizzazione;
- b) la gestione sostenibile delle risorse naturali con particolare riferimento ai requisiti della condizionalità e alla necessità di promuovere l'agricoltura a basso impatto ambientale;
- c) qualità dei prodotti e sicurezza alimentare;
- d) sviluppo di relazioni di filiera nei settori agricolo, forestale ed alimentare;
- e) innovazione tecnica e tecnologia compreso l'uso delle TIC;
- f) produzione e utilizzo di fonti di energia alternativa;
- g) attività di vigilanza e di prevenzione degli incendi boschivi coerentemente con il Piano regionale per la difesa dagli incendi.

Tali ambiti saranno implementati attraverso due azioni: (1) Formazione e (2) Informazione.

Azione 1) “Formazione”

E' prevista la realizzazione di corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione (condotti in aula e a distanza attraverso le piattaforme didattiche telematiche di *e-learning*) compresi stage formativi e visite guidate (anche fuori regione).

Le azioni di formazione rivolte agli imprenditori potranno essere realizzate anche attraverso lo strumento dei *voucher* formativi.

La misura non copre corsi o tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

Azione 2) “Informazione”

- a) Convegni, seminari, conferenze e predisposizione e pubblicazione di materiale didattico-divulgativo, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, finalizzati alla diffusione delle conoscenze tecniche e gestionali nonché al trasferimento dell'innovazione.
- b) Progetti dimostrativi volti a promuovere la diffusione e l'applicazione dei risultati della ricerca e sperimentazione, già realizzate, per estendere (“dimostrare”) anche attraverso esperienze svolte direttamente in campo (esercitazioni, prove di campo, giornate divulgative ecc.) la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni

proposte. Tali azioni non riguarderanno le iniziative finanziate dalla misura **124**, per la cui diffusione si opererà nell'ambito della stessa misura.

Le azioni di informazione saranno complementari e non sovrapposte a quelle attivate attraverso il Piano di Comunicazione del PSR.

Beneficiari

Le attività formative sono destinate agli addetti del settore agricolo, forestale ed agroalimentare quali imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della misura **112**, e i lavoratori agricoli e forestali compresi i coadiuvanti familiari.

Le attività informative sono destinate agli addetti sopra indicati, nonché ai tecnici e ai dipendenti di enti pubblici e privati per l'effetto a cascata e moltiplicatore che tali figure possono avere verso gli addetti.

Dettaglio delle tipologie di sostegno

Le spese ammissibili per ciascuna azione sono illustrate nella seguente tabella.

Azione 1) "Formazione"	Azione 2) "Informazione"
<ul style="list-style-type: none"> a) docenze e tutoraggio; b) leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo relativi all'attività; c) produzione di supporti didattici e informativi; d) affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche; e) rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage; f) spese generali, di progettazione e di coordinamento, pubblicizzazione bandi. 	<ul style="list-style-type: none"> a) personale qualificato (relatore, esperto in specifiche discipline, divulgatore, ecc.); b) affitto sale e attrezzature per l'organizzazione di convegni, seminari, incontri informativi, esercitazioni, prove di campo, giornate divulgative ecc. c) noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi per esercitazioni, prove di campo, giornate divulgative ecc. d) coordinamento organizzativo di convegni, seminari e incontri informativi; e) spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche; f) spese generali.

Per entrambe le azioni le spese generali non potranno superare il 12% dell'importo complessivo.

Definizione degli organismi che attuano le azioni di formazione e informazione

- a) **Azione 1** - L'attività di formazione sarà svolta da Organismi di formazione pubblici e privati con adeguate competenze nel settore della formazione professionale ed accreditati secondo le procedure previste dalla Regione Siciliana, idonei a svolgere le attività di formazione nel campo agricolo, forestale e agro-alimentare. Le attività formative, ed in particolare quelle rivolte alla corretta applicazione delle norme basate sulla legislazione comunitaria (requisiti minimi), potranno anche essere realizzate attraverso le strutture dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.
- b) **Azione 2** - L'attività di informazione sarà svolta dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e/o da altri soggetti prestatori di servizi selezionati nel rispetto della "Direttiva comunitaria Servizi".

Sarà in ogni caso assicurata la massima trasparenza, pubblicità e pari opportunità nei confronti di coloro che dimostrano di essere idonei alla fornitura dei servizi previsti, nel rispetto delle pertinenti norme, nazionali e comunitarie, in materia di concorrenza.

Percentuale di finanziamento

Per le attività pubbliche e per le attività di formazione e informazione l'importo dell'aiuto concedibile è pari al 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti. L'aiuto è erogato in natura sotto forma di servizi agevolati e non deve comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

Differenziazione dagli altri strumenti comunitari di sostegno (FSE)

Il **FEASR** finanzia: interventi di formazione per imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, interventi di formazione e aggiornamento dei lavoratori agricoli e forestali compresi i coadiuvanti familiari.

Il **FSE** finanzia: interventi di formazione continua degli addetti al settore agroindustriale, di creazione di figure professionali innovative nelle aree rurali, qualificazione di figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo quali amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, tecnici. In ogni caso il FSE non finanzia la formazione per le tipologie e per i beneficiari previsti nell'ambito della presente misura.

Le azioni di informazione saranno complementari e non sovrapposte a quelle attivate attraverso il *Piano di Comunicazione* del PSR. Infatti, nell'ambito della misura le attività di informazione saranno mirate agli aspetti tecnico-gestionali legati all'attuazione degli interventi previsti dalle misure, mentre attraverso il *Piano di Comunicazione* si interverrà per diffondere l'informazione relativa al Programma, alle opportunità offerte dallo stesso, alle procedure previste, allo stato di attuazione e ai risultati.

Ulteriori informazioni sono riportate nel capitolo 10 del Programma.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€38.923.666,00
Spesa pubblica	€38.923.666,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di partecipanti alla formazione	n. 18.535
	Numero di giorni di formazione impartita	n. 278.030
di risultato	Numero di partecipanti che hanno portato a termine con successo le attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste	n. 13.902
di impatto	Produttività del lavoro (VA/ULA)	€/ULA 52

Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (ii) e 22 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 13 e 14, Allegato II punto 5.3.1.1.2 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Le nuove generazioni spostano i propri interessi lavorativi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella produzione e minori rischi di impresa. Occorre intervenire per migliorare le condizioni di attrattività del settore nei confronti dei giovani e sostenere l'insediamento di una nuova imprenditoria giovane e dinamica con competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, disposta ad investire nel settore.

Obiettivi della misura

La misura contribuisce all'obiettivo prioritario del PSR "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" ed in particolare al ringiovanimento del tessuto imprenditoriale.

In continuità con la programmazione 2000-2006 si proseguirà l'attività di sostegno ai nuovi insediamenti di giovani, rafforzando l'efficacia dell'azione e concentrando le risorse verso le iniziative che danno una maggiore garanzia di permanenza e di competitività attraverso un approccio integrato.

La misura si prefigge di innescare un processo virtuoso che porti ad un ringiovanimento e ad una maggiore professionalità degli imprenditori, assicurando nel contempo che gli interventi finanziati favoriscano la costituzione di nuove imprese competitive. Il ricambio generazionale può, inoltre, favorire l'adozione di tecniche di gestione aziendale sostenibile.

Ambito di intervento e azioni

Il sostegno all'insediamento è concesso al giovane agricoltore di età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda:

- a) che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;
- b) che possiede conoscenza e competenza professionale adeguata;
- c) che presenta un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- d) la cui azienda al momento della domanda possieda una redditività di almeno 8 UDE e che attraverso la realizzazione del piano aziendale raggiunga una redditività di almeno 10 UDE nelle zone C e D e di almeno 12 UDE nelle altre zone.
- e) che si impegna a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni dalla data della decisione individuale di concessione dell'aiuto;
- f) che si impegna a tenere la contabilità aziendale almeno di tipo semplificato per tutta la durata dell'impegno.

Il requisito di cui alla lettera b) si riterrà assolto qualora il giovane agricoltore rispetti una delle seguenti condizioni:

- i) possesso di diploma di laurea, anche triennale, in scienze agrarie e forestali. Nel caso di aziende zootecniche è pertinente anche il diploma di laurea in medicina veterinaria.
- ii) possesso di un titolo di studio superiore nel settore agricolo (perito agrario, agrotecnico);
- iii) partecipazione con esito positivo ad un corso di formazione specifico per la qualifica di conduttore aziendale e/o capoazienda.

Potranno essere ammessi a finanziamento anche insediamenti avvenuti nei sei mesi antecedenti alla presentazione della domanda.

In ogni caso la decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori deve essere adottata entro diciotto mesi dal momento dell'insediamento.

Al fine di evitare il frazionamento delle aziende esistenti, l'insediamento di più giovani nella stessa azienda di famiglia potrà avvenire solamente in forma societaria (in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali).

Beneficiari

Sono beneficiari della misura i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda in un'azienda agricola il cui "reddito lordo standard aziendale" (RLSA) al momento della domanda è di almeno 8 UDE e che a seguito della realizzazione del piano aziendale, sia di almeno 10 UDE nelle zone C e D e di almeno 12 UDE nelle altre zone, nel rispetto dei requisiti cui al paragrafo precedente.

Nel caso in cui il giovane agricoltore non si insedi come unico capo dell'azienda nell'ambito di società di persone, società di capitale e cooperative saranno applicate condizioni equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo dell'azienda, fermo restando che il premio di primo insediamento è limitato ad un solo giovane.

Nel caso in cui il giovane si insedi all'interno di società o di cooperativa, nel rispetto della normativa vigente in materia di diritto societario, ad esso dovranno essere attribuite le competenze proprie dell'imprenditore unico capo-azienda.

Definizione di "insediamento" utilizzata dalla Regione

Per primo insediamento s'intende l'assunzione da parte del giovane agricoltore della responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale per la gestione dell'azienda e la titolarità o contitolarità della stessa.

L'insediamento decorre dal momento di avvio dell'attività di gestione dell'azienda, che coincide con la data di apertura della partita IVA nel rispetto delle condizioni riportate al paragrafo 5.2.8 Definizione di imprenditore.

Per le società la data di insediamento è individuata in conformità a quanto specificato al predetto paragrafo 5.2.8. Definizione di imprenditore.

Sintesi dei requisiti relativi al piano aziendale, che includono, in caso di investimenti, l'ottemperanza con i requisiti comunitari vigenti entro un periodo di tolleranza pari a 36 mesi, e dettagli sulla frequenza ed il trattamento delle revisioni del piano aziendale

Il piano aziendale deve descrivere almeno:

- a) la situazione iniziale dell'azienda agricola (descrizione del soggetto richiedente, localizzazione territoriale, dimensioni e caratteristiche geo-morfologiche dell'azienda,

aspetti strutturali, aspetti occupazionali, prospettive di sviluppo, eventuali attività di trasformazione e commercializzazione) con l'indicazione della ripartizione colturale, della dotazione di strutture, macchine, impianti ed attrezzature;

- b) l'individuazione degli obiettivi da raggiungere per assicurare lo sviluppo della nuova azienda e delle azioni da attuare, per tappe essenziali, per il perseguimento degli stessi;
- c) gli investimenti materiali ed immateriali da realizzare con il relativo crono-programma della realizzazione degli interventi programmati, compresi gli investimenti volti all'adeguamento aziendale ai requisiti comunitari previsti dalle norme vigenti. Per quest'ultimi l'adeguamento aziendale potrà essere conseguito al massimo entro 36 mesi dalla data di insediamento.
- d) il piano economico ante e post intervento, con un dettagliato quadro finanziario, in cui verranno quantificate le risorse necessarie e le relative fonti di approvvigionamento per l'attuazione del piano;
- e) l'individuazione dei fabbisogni formativi e di consulenza, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sulla base degli obiettivi previsti nel medesimo piano.

La misura si applica esclusivamente nell'ambito del "pacchetto giovani" (vedi paragrafo 3.2.3.2 Approccio integrato). Ciò comporta che ai fini dell'accesso ai benefici della presente misura il giovane agricoltore dovrà accedere obbligatoriamente ad almeno un'altra misura del Programma concernente investimenti materiali. L'importo complessivo degli investimenti che il giovane dovrà realizzare nell'azienda che gestisce non dovrà essere inferiore al doppio del premio concesso ai sensi della presente misura, e non superiore ai 500.000 euro.

Il piano aziendale dovrà, quindi, contenere, oltre alle informazioni di cui alle precedenti lettere da a) ad e), tutte le informazioni e gli elementi che consentono di valutare e di giustificare il sostegno per le altre misure del Programma considerate, compresa la relativa documentazione a corredo, conformemente a quanto previsto dalle stesse misure.

Tra gli elementi di valutazione del piano sarà prevista la creazione di nuovi posti di lavoro.

La domanda di accesso costituirà anche domanda di accesso ai benefici delle altre misure indicate nel piano.

Entro il terzo anno dalla decisione individuale l'Amministrazione avvierà le azioni necessarie alla verifica dello stato di attuazione del piano aziendale e dell'eventuale fabbisogno di revisione dello stesso.

In tutti i casi il giovane agricoltore dovrà motivare le eventuali proposte di revisione del piano, che saranno valutate e, se del caso, autorizzate dall'Amministrazione, che attiverà un'azione di accompagnamento.

Qualora, al momento della verifica che precede l'erogazione della rata finale, dovesse riscontrarsi che il giovane agricoltore non abbia ottemperato alle prescrizioni del piano aziendale e/o dell'Amministrazione, lo stesso, decadendo dall'aiuto, dovrà restituire il beneficio.

Ricorso alla possibilità di ottenere una proroga per raggiungere i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali

Nel caso in cui il giovane agricoltore necessiti di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda, può essere concessa una proroga non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concessione del sostegno, per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali di cui alla lettera **b)** del

precedente paragrafo “Ambito di intervento e azioni”, purché tale esigenza sia documentata nel piano aziendale di cui alla lettera c) del medesimo paragrafo.

Il mancato rispetto del predetto termine comporta la perdita dei benefici e la restituzione delle somme corrisposte, secondo le procedure previste dal Programma.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure attraverso il piano aziendale

L’aiuto per il primo insediamento sarà erogato unicamente all’interno del “pacchetto giovani” (vedi paragrafo 3.2.3.2 Approccio integrato – Pacchetto giovani).

Il giovane imprenditore dovrà proporre nell’ambito del pacchetto l’insieme delle misure necessarie al suo insediamento, comprese quelle che gli consentono di realizzare gli investimenti materiali obbligatori di cui al precedente paragrafo riguardante la sintesi dei requisiti relativi al piano aziendale.

Nell’ambito del piano aziendale, il giovane potrà richiedere anche di beneficiare del sostegno per le altre misure del PSR, ad esempio: l’accesso alla consulenza, alle misure agroambientali e alle altre misure utili allo sviluppo dell’azienda, fermo restando i limiti e le condizioni stabilite per ciascuna misura.

L’Amministrazione nell’approvare in tutto o in parte il piano aziendale, nel rispetto dei requisiti di ammissibilità e dei criteri di selezione della presente misura e delle altre misure in esso richiamate, assicurerà l’accesso ai relativi finanziamenti dando la priorità alle iniziative selezionate con le modalità attuative del “pacchetto giovani”.

Ammontare dell’aiuto e scelta del tipo di pagamento

L’importo del sostegno all’insediamento è pari a 40.000 euro.

Tale sostegno potrà essere erogato, come premio unico, in due rate, di cui la prima pari al 50% del premio al momento dell’adozione della decisione individuale di concedere il sostegno e la seconda a conclusione degli interventi previsti nel piano aziendale e, comunque, entro il quinto anno dalla decisione individuale.

L’aiuto sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale o in conto interessi o in forma combinata.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€90.000.000,00
Spesa pubblica	€90.000.000,00

Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non previsto

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	n. 2.250
	Volume totale di investimenti connessi all'adattamento	€ 180.000.000
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,69%
	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori	n. 1.750
di impatto	Sviluppo economico (Incremento VA in pps)	€ 15.408.000,00
	Produttività del lavoro (VA/ULA)	€/ULA 133,84
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	n. 1.676

Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (iii) e 24 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 15, Allegato II punto 5.3.1.1.4 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

La Misura è rivolta ad affrontare la necessità di accrescere i livelli di qualificazione professionale degli agricoltori e l'efficacia del sistema di formazione e assistenza tecnica; inoltre, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma (biodiversità, qualità e quantità dell'acqua, cambiamento climatico).

Obiettivi della misura

La misura contribuisce all'obiettivo prioritario del PSR "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" ed in particolare alla diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore.

Obiettivo della misura è accrescere, attraverso il ricorso ai servizi di consulenza e assistenza, la diffusione delle conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro e nel contempo le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli..

Ambito di intervento e azioni

Il sostegno è concesso prioritariamente alle aziende che ricadono:

nelle aree individuate dalla Regione Siciliana, ai sensi della Direttiva CE n. 676/91, con D.D.G. n. 121 del 24/02/2005 come "zone vulnerabili ai nitrati" (ZVN) e con decreto D.D.G. n. 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai delle direttive 676/91CEE e 60/2000 CE.

nelle zone *Natura 2000* (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle Direttive n. 74/409 CEE e n. 92/43/CEE;

condotte da giovani agricoltori insediati ai sensi della misura 112;

condotte da agricoltori che nell'anno precedente la presentazione della domanda hanno ricevuto più di 15 000 euro in pagamenti diretti a titolo del primo pilastro della PAC.

Ambiti di applicazione obbligatori:

- a) i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782/2003;
- b) i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria;
- c) requisiti minimi in materia di gestione forestale.

Ambiti di applicazione facoltativi:

A) miglioramento del rendimento complessivo delle aziende: qualità dei prodotti e certificazione; risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili; tecnologie di informazione e comunicazione (ICT); marketing, logistica ed internazionalizzazione; innovazione e trasferimento tecnologico.

Ciò prefigura un servizio di consulenza finalizzato a sviluppare ed accrescere la competitività ed il grado di innovazione delle aziende. E' una consulenza globale che tiene conto di tutte le dinamiche aziendali e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni.

L'attività di consulenza sui temi facoltativi è ammissibile in via accessoria ed aggiuntiva agli ambiti di applicazione obbligatori. Nel caso che non si ravvisi la necessità di intervenire a livello aziendale in almeno uno degli ambiti di applicazione obbligatori, il sostegno non potrà essere erogato.

Beneficiari

Imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali che utilizzano i servizi di consulenza offerti dai soggetti accreditati dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

Descrizione dei servizi di consulenza agricoli e forestali, incluse le procedure per la selezione dei soggetti responsabili della fornitura di questi servizi agli imprenditori agricoli e forestali

I servizi di consulenza agli agricoltori che beneficiano del sostegno devono essere conformi alle disposizioni del titolo II, capo 3, del Regolamento CE n. 1782/2003 del Consiglio e alle rispettive modalità di applicazione.

I soggetti responsabili della fornitura dei servizi sono selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica finalizzate all'accreditamento di tali soggetti da parte dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste

Il sistema di accreditamento adottato prevede che i soggetti responsabili della fornitura dei servizi devono assicurare:

- a) adeguate risorse in termini di personale qualificato;
- b) adeguati mezzi e infrastrutture tecnici ed amministrativi;
- c) competenza, capacità tecnica e affidabilità nella prestazione di consulenza in merito ai criteri, alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 24, paragrafo 1, secondo comma, lettere a) e b), del Regolamento CE n. 1698/2005.

Condizione indispensabile per potere operare nei servizi di consulenza aziendale è quella di non gestire direttamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo; le incompatibilità non dovranno essere presenti né a livello di organismo/soggetto né per il personale impiegato.

L'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste definisce i requisiti e gli elementi, caratterizzanti e qualificanti, allo scopo di assicurare la rispondenza e la qualità dei servizi offerti e di garantire, comunque, una adeguata possibilità di scelta da parte degli utenti/beneficiari, determinando i relativi parametri di verifica e le modalità di controllo sul possesso ed il mantenimento dei requisiti richiesti. L'elenco dei soggetti accreditati sarà aggiornato annualmente, previa verifica da parte dell'Amministrazione del mantenimento dei requisiti richiesti.

Importo e livello del sostegno

L'importo massimo contributivo è pari a 1.000 euro per ciascuna consulenza. La percentuale di contribuzione è pari all'80% di spesa ammessa a finanziamento pari 1.250 euro. Per "consulenza" si intende il servizio di consulenza completo, ciò comprendente i pertinenti ambiti obbligatori individuati nella scheda di misura, prestato all'agricoltore e non l'insieme di attività effettuate nel corso dell'anno.

L'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste stabilirà con provvedimento successivo, una modulazione degli importi massimi riconoscibili in funzione della tipologia di servizio offerto.

Il numero massimo di consulenze sostenute per azienda, per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, è di tre interventi.

Sono esclusi i costi dei servizi che rivestono carattere continuativo o periodico o sono connessi con le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€14.400.000,00
Spesa pubblica	€11.520.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	n. 3.000
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n. 300
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,10%
di impatto	Produttività del lavoro (VA/ULA)	€/ULA 19,06
	Sviluppo economico	€ 2.773.440,00

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (i) e 26 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 17 e punto 5.3.1.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Il settore primario regionale presenta delle buone potenzialità di sviluppo legate alla presenza di produzioni di alta qualità con prospettive commerciali crescenti, alcune specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti (ortofrutta, olio, vino, formaggi) a forte immagine e vocazione all'export, una significativa presenza di produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT, nonché di produzioni agricole diversificate e destagionalizzate. A queste si aggiungono le produzioni biologiche che collocano la Sicilia, in termini di superfici, ai primi posti in Europa.

Tuttavia, il settore primario risente delle difficoltà di mercato derivanti dalla crescente concorrenza dei paesi *competitors*, degli svantaggi strutturali derivanti principalmente dalla spinta polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria, e dalla mancanza di un efficiente collegamento fra i diversi anelli della filiera.

In considerazione delle potenzialità di sviluppo esistenti e delle esigenze strutturali emerse dall'analisi dei comparti e delle strutture agricole regionali, nonché delle diverse realtà territoriali, occorre proseguire nel sostegno alla ristrutturazione e alla modernizzazione delle aziende agricole, incentivando l'adozione delle innovazioni da parte delle imprese più competitive e l'aggregazione delle imprese più deboli.

Obiettivi della misura

La misura contribuisce all'obiettivo prioritario regionale "Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo" ed in particolare alla ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento globale e al riposizionamento delle imprese sui mercati.

Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di investimenti volti a un più efficiente utilizzo dei fattori di produzione, all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione di processi e prodotti, al miglioramento della qualità, alla diversificazione delle attività, alla prevenzione degli impatti negativi delle attività agricole sulle risorse naturali con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico e alla sostenibilità ambientale, nonché al rispetto dei requisiti comunitari di nuova introduzione.

In particolare con la misura s'intende:

- a) sostenere il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'ampliamento della dimensione economica delle aziende e l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni;
- b) favorire la concentrazione dell'offerta;

- c) incentivare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni ed il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle TIC;
- d) migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- e) incentivare la diversificazione degli ordinamenti colturali e delle produzioni agricole, anche verso settori non alimentari;
- f) ridurre i costi di produzione e migliorare le condizioni di produzione e di allevamento compatibilmente anche con le necessità di protezione dell'ambiente e del paesaggio (osservanza delle norme, igiene e benessere degli animali, risparmio idrico ed energetico, uso di fonti alternative, riduzione dei fattori inquinanti);
- g) sostenere l'adeguamento strutturale delle aziende agricole ai requisiti comunitari di nuova introduzione;
- h) migliorare l'organizzazione delle risorse al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni, anche nell'ambito di azioni integrate a livello aziendale (pacchetto giovani) e interaziendale (pacchetto di filiera).

Tipo di investimenti (materiali ed immateriali)

Le categorie di investimento previste dalla misura sono:

l'acquisto di terreni agricoli per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;

la costruzione, acquisizione (anche mediante leasing con patto di acquisto) o miglioramento delle strutture aziendali al servizio della produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni, ivi comprese quelle serricole;

la realizzazione di nuovi impianti colturali nonché la ristrutturazione, la riconversione colturale e varietale, l'espanto, l'ammodernamento e l'adeguamento e degli impianti alle esigenze dei consumatori e ai nuovi orientamenti dei mercati;

l'acquisto, o il leasing con patto di acquisto, di nuove macchine agricole, macchinari, impianti tecnologici o attrezzature da impiegare nella produzione, lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni per aumentare la produttività del lavoro, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;

gli investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale, in particolare gli investimenti per la razionalizzazione della catena del freddo con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione e trasporto;

gli investimenti produttivi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente;

gli investimenti per il risparmio energetico e gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti di capacità inferiore a 1 MW) con prevalente approvvigionamento aziendale e commisurati ai fabbisogni energetici di autoconsumo;

gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di piantagioni arboree a ciclo breve (*short rotation*), per la produzione di biomasse a finalità energetica, purché sostenibili dal punto di vista ambientale;

gli investimenti finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento della qualità delle acque, ivi compresa la realizzazione di piccoli invasi aziendali ed opere di captazione, adduzione e distribuzione, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE);

gli investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali;

gli investimenti finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione (come da elenco sotto riportato), nonché al rispetto di requisiti esistenti solo nel caso di giovani che si insediano in agricoltura per la prima volta;

gli investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;

la realizzazione di punti vendita delle produzioni aziendali;

l'acquisizione di hardware e software connessi agli investimenti, finalizzati anche all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione e al commercio elettronico, nonché primo allacciamento e accesso alla rete;

investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui ai precedenti punti, quali onorari di professionisti e consulenti, ricerche e analisi di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze.

Per ciò che riguarda gli investimenti aziendali per la trasformazione e la commercializzazione, la quantità di prodotti di base di provenienza aziendale dovrà comunque essere superiore a 2/3.

In tutti i casi gli investimenti dovranno limitarsi ai prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato.

Gli investimenti realizzati nelle aree *Natura 2000* saranno sottoposti a valutazione di incidenza ambientale. Per quanto riguarda le strutture serricole, oltre al rispetto delle vigenti norme ambientali e paesaggistiche, si dovrà dimostrare l'incremento delle performance ambientali delle medesime strutture.

Ambito di intervento e azioni

Gli interventi sopra descritti saranno realizzati sulla base delle esigenze e degli svantaggi di tipo strutturale, settoriale e territoriale emersi in fase di analisi.

Si riportano di seguito le priorità individuate per ciascun ambito di intervento:

Priorità di tipo trasversale su tutti i comparti

investimenti proposti da giovani;

sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;

produzioni di qualità regolamentata e biologiche;

miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro;

completamento della filiera.

Tabella 55 – Priorità settoriali nella misura 121

Produzioni vegetali	Investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Comparto cerealicolo	<ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione dal punto di vista della qualità merceologica ed igienico-sanitaria.
Comparto orticolo	<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento agli aspetti logistici. - Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza e, nel caso di apprestamenti serricoli, anche di impianti recupero delle acque di irrigazione e fertirrigazione. - Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta per la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti.
Comparto florovivaistico	<ul style="list-style-type: none"> - Per le attività vivaistiche, produzioni biologiche. - Per le attività vivaistiche, investimenti mirati all'ottenimento di produzioni di qualità con riferimento agli aspetti fitosanitari. - Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza/recupero acque di irrigazione e fertirrigazione. - Tecnologie innovative. - Realizzazione di strutture serricole con elevate performance ambientali.
Comparto agrumicolo	<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento agli aspetti logistici. - Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza. - Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni di potatura e della raccolta per la riduzione dei costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti. - Interventi di riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato.
Comparto frutticolo	<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento agli aspetti logistici. - Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza (solo frutta fresca). - Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni di potatura e della raccolta per la riduzione dei costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti. - Interventi di riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato.
Comparto olivicolo	<ul style="list-style-type: none"> - Nelle fasi di trasformazione e commercializzazione per le produzioni di qualità, realizzazione e ammodernamento di impianti di molitura ad alto livello di innovazione tecnologica finalizzati all'ottenimento di un maggiore valore aggiunto del prodotto finale; - Nella fase di produzione, acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni di potatura e di raccolta per la riduzione dei costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti.
Comparto vitivinicolo	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di impianti di vinificazione ad alto livello di innovazione tecnologica finalizzati all'ottenimento di un maggiore valore aggiunto del prodotto finale. - Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza. - Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni di potatura e di raccolta per la riduzione dei costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti.

Produzioni animali	Investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Comparto Carne	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti di realizzazione e ammodernamento delle strutture finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali. - investimenti destinati al recupero, trattamento e valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica.
Comparto Latte	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti di realizzazione e ammodernamento delle strutture finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali. - Investimenti destinati al recupero, trattamento e valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica.

Le priorità sopra elencate saranno declinate in termini di punteggio nei bandi di selezione.

Priorità territoriali

Si evidenzia che le priorità territoriali per i principali comparti sono state individuate in base all'importanza economico/sociale/ambientale dei comparti nei territori delle macroaree ed in base alle esigenze specifiche di intervento. Nella determinazione dei livelli di priorità di intervento si è tenuto conto anche dei maggiori svantaggi strutturali dei singoli comparti nelle zone più marginali e meno favorite della regione, dovuti alla conformazione del territorio, alla minore dotazione infrastrutturale, alla minore presenza di servizi alle imprese.

In numerosi casi si è tenuto conto del fatto che i territori comunali, a volte anche capoluoghi di provincia ubicati nella macroarea A "Aree urbane", ricadono nelle delimitazioni territoriali di prodotti di qualità (ad es. il territorio di Trapani per le DOC Erice e Marsala, di Ragusa per la DOCG Cerasuolo di Vittoria, DOC Vittoria, DOP Monti Iblei e DOP Formaggio Ragusano, di Messina per la DOC Faro e DOP Valdemone, di Siracusa per la DOC Moscato di Siracusa, DOP Monti Iblei, IGP Arancia rossa di Sicilia e IGP Limone di Siracusa, Agrigento per la IGP Uva da tavola di Canicattì ecc.).

Tabella 56 – Priorità territoriali nella misura 121

Produzioni vegetali/comparti	Area A	Area B	Area C	Area D
Seminativi	XX territorio del Comune di Ragusa. X restante territorio	XX territorio del Comune di Gela. X restante territorio.	XXX	XXX
Orticolo	XX territorio dei Comuni di Ragusa, Siracusa e Trapani X restante territorio	XX	XXX	X
Florovivaistico	XX	XX	XXX	X
Agrumicolo	XX territorio dei comuni della provincia di Palermo, del Comune di Catania e del comune di Siracusa X restante territorio	XX	XXX	XXX territorio dei Comuni delle provincie di Catania ed Enna interessati dalla IGP Arancia rossa di Sicilia; territorio dei Comuni delle provincie di Messina interessati dalla IGP Limone Interdonato Messina Jonica X restante territorio
Frutticolo	XX territorio dei comuni di Agrigento, Ragusa e Siracusa X restante territorio	XX	XXX	XXX
Olivicolo	XX territorio dei comuni di Agrigento, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani X restante territorio	XX	XXX	XXX
Vitivinicolo	XX territorio dei comuni di Agrigento, Trapani Messina, Ragusa e Siracusa X restante territorio	XX	XXX	XXX

Produzioni animali/comparti	Area A	Area B	Area C	Area D
Carne	X	XX	XXX	XXX
Latte	XX territorio dei Comuni della provincia di Catania e del Comune di Ragusa X restante territorio	XX territorio dei Comuni delle provincie di Agrigento e Ragusa, dei Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro e Gela X restante territorio	XXX	XXX

Legenda: XXX = priorità alta; XX = priorità media; X = priorità bassa.

Priorità strutturali

Sono prese in considerazione oltre che attraverso le priorità territoriali anche applicando l'elevazione contributiva prevista dal Regolamento CE n. 1698/2005 per le aree di montagna e svantaggiate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, che incentiva la partecipazione alla misura delle imprese localizzate in tali aree.

Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno possedere al momento della presentazione della domanda una base aziendale con un livello minimo di "reddito lordo standard aziendale" (RLSA) di:

almeno 10 UDE per le aziende ubicate nelle zone **C** e **D**, ad eccezione delle isole minori nelle quali il livello si riduce ad almeno 5 UDE;

almeno 12 UDE per aziende ubicate nelle altre zone.

Nel caso di giovani imprenditori che si sono insediati ai sensi della misura 4.07 "Insediamento dei giovani agricoltori" del POR Sicilia 2000/20006, il livello minimo di reddito lordo standard aziendale per accedere alla presente misura deve essere di almeno 8 UDE, a condizione che a seguito della realizzazione degli investimenti si raggiunga una redditività di almeno 10 UDE per le aziende ubicate nelle zone **C** e **D** e di almeno 12 UDE nelle altre zone.

Per beneficiare del sostegno le imprese devono presentare un piano aziendale degli investimenti in cui si dimostra la sostenibilità finanziaria degli interventi ed il miglioramento del rendimento globale dell'azienda, compresi gli aspetti legati al rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Il piano aziendale deve descrivere almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola (descrizione del soggetto richiedente, localizzazione territoriale, dimensioni e caratteristiche geo-morfologiche dell'azienda, aspetti strutturali, aspetti occupazionali, prospettive di sviluppo, eventuali attività di trasformazione e commercializzazione) con l'indicazione della ripartizione colturale, della dotazione di strutture, macchine, impianti ed attrezzature;
- l'individuazione degli obiettivi da raggiungere per assicurare lo sviluppo della azienda e delle azioni da attuare, per tappe essenziali, per il perseguimento degli stessi;

- c) gli investimenti materiali ed immateriali da realizzare con il relativo cronoprogramma della realizzazione degli interventi programmati;
- d) il piano economico ante e post intervento, con un dettagliato quadro finanziario, in cui verranno quantificate le risorse necessarie e le relative fonti di approvvigionamento per l'attuazione del piano.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del "pacchetto giovani" (vedi paragrafo 3.2.3.2). In tal caso il giovane imprenditore dovrà proporre nell'ambito del pacchetto un volume complessivo di investimenti non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112 e non superiore a 500.000 euro.

Sarà data la preferenza agli investimenti proposti da beneficiari appartenenti alle Organizzazioni di Produttori riconosciute (OO.PP.) e che commercializzano attraverso le medesime OO.PP. almeno per i tre anni consecutivi a decorrere dalla presentazione dell'istanza.

Le imprese, inoltre, dovranno soddisfare le norme obbligatorie applicabili all'investimento interessato, fatte salve le deroghe consentite nel successivo paragrafo concernente i requisiti comunitari di nuova introduzione e il periodo di adeguamento concesso i giovani, che saranno riportate in apposito elenco predisposto dall'Amministrazione regionale e periodicamente aggiornato.

Spese ammissibili

In conformità all'art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005 e all'art. 55 del Regolamento CE n. 1974/2006 di applicazione, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- a) costruzione, acquisizione (anche mediante con patto di acquisto), o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto, o leasing con patto di acquisto, di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili.
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;
- d) acquisto di terreni agricoli, per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;
- e) interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
- f) IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Non sono ammissibili al sostegno della misura l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali, di piante annuali e loro messa a dimora, nonché i costi relativi alla partecipazione a sistemi di qualità ed alla relativa certificazione.

Non sono ammissibili gli investimenti di sostituzione cioè gli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire:

macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25 % o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non è considerato investimento di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50 % almeno del valore del nuovo fabbricato;

arboreti giunti a fine ciclo economico.

Settori di produzione primaria

I settori produttivi su cui s'intende intervenire sono quelli previsti nell'Allegato I del Trattato con priorità per i seguenti comparti:

- cerealicolo-foraggero,
- oleaginoso,
- proteico,
- sementiero (per tale settore gli interventi saranno rivolti al miglioramento della qualità senza incremento della capacità produttiva),
- orticolo,
- florovivaistico,
- agrumicolo,
- frutticolo,
- olivicolo,
- vitivinicolo,
- zootecnico compresi gli allevamenti minori, allevamenti avicoli e colture *no food* (anche bioenergetiche).

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali per la conduzione e gestione di una o più aziende agricole, anche in forma consortile mista.

Individuazione dei requisiti comunitari di nuova introduzione (e dei requisiti esistenti nel caso di giovani agricoltori che ricevano il sostegno all'insediamento) per i quali può essere riconosciuto il sostegno, giustificazione relativa agli specifici problemi legati all'ottemperanza a tali requisiti e durata e motivazione del periodo di proroga concesso per il rispetto dei suddetti requisiti

Secondo quanto previsto dall'articolo 26, paragrafo 1, comma 2 del Regolamento 1698/2005 potrà essere riconosciuto il sostegno alle iniziative che prevedano la realizzazione di investimenti per ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione elencati nella tabella di seguito riportata.

In tal caso, all'azienda agricola potrà essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei suoi confronti, affinché la stessa azienda possa conformarsi ad esso.

Tabella 57 – Requisiti comunitari di nuova introduzione – misura 121

Norma	Data acquisizione efficacia vincolante	Termine deroga	Giustificazione deroga
Direttiva nitrati Direttiva 91/676/CEE e successiva normativa nazionale (D.Lgs. n. 152/99 e D.Lgs. n. 152/06) e regionale (D.D.G. n. 53 del 12/01/2007 – “Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola” e D.D.G. n. 61 del 17/01/2007, relativo all'utilizzazione agronomica degli scarichi dei frantoi oleari e degli effluenti di allevamento, entrambi pubblicati sulla GURS n. 10 del 02/04/2007)	17/04/2007	16/04/2010 (36 mesi)	Con D.D.G. N. 53 del 12/01/2007 – “Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola” e D.D.G. n. 61 del 17/01/2007, relativo all'utilizzazione agronomica degli scarichi dei frantoi oleari e degli effluenti di allevamento, (entrambi pubblicati sulla GURS n. 10 del 02/04/2007) sono stati attivati nuovi e più gravosi impegni nell'applicazione delle norme Comunitarie e Nazionali del settore di riferimento. Pertanto, tale deroga è giustificata dalle oggettive difficoltà di applicazione delle norme dovute agli elevati costi di implementazione ed alla necessità di nuovi approcci culturali da parte degli imprenditori agricoli.
Pacchetto igiene Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04, 183/05 e Direttiva 2002/99	01/01/2006	31/12/2008 (36 mesi)	Tale deroga è giustificata in considerazione della particolare complessità degli adempimenti dell'igiene dei prodotti alimentari e intende permettere alle aziende interessate di individuare ed adottare le “migliori tecniche disponibili” che assicurino il minore impatto possibile, continuando ad applicare fino alla data di riferimento la normativa nazionale già consolidata.

Norma	Data acquisizione efficacia vincolante	Termine deroga	Giustificazione deroga
Direttiva IPCC Direttiva del Consiglio del 24 settembre 1996 (96/61/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, recepita con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"	30/10/2007	29/10/2010 (36 mesi)	Tale deroga è giustificata dalla particolare complessità degli adempimenti sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e intende permettere, pertanto, alle aziende interessate di individuare ed adottare le migliori tecniche disponibili che assicurino il minore impatto ambientale possibile.

Nel caso di giovani agricoltori beneficiari dell'aiuto di cui alla misura 112 (pacchetto giovani), è riconosciuto un sostegno anche per gli investimenti finalizzati all'adeguamento aziendale ai requisiti comunitari esistenti, purché gli stessi siano descritti anche nel piano aziendale presentato con la domanda di accesso al sostegno per il primo insediamento. Il giovane agricoltore insediato potrà godere di una proroga per conformarsi ai requisiti, che in tutti i casi non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

Le norme comunitarie per le quali il giovane al primo insediamento potrà usufruire della suddetta proroga sono le seguenti:

Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e successiva normativa nazionale (D.lgs. n. 152/99 e D.lgs. n. 152/06) e regionale (D.D.G. N. 53 del 12/01/2007 – "Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e D.D.G. n. 61 del 17/01/2007, relativo all'utilizzazione agronomica degli scarichi dei frantoi oleari e degli effluenti di allevamento, entrambi pubblicati sulla GURS n. 10 del 02/04/2007.

Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, recepita con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".

Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, recepita con D.lgs. n. 146/2001.

Direttiva 91/629/CEE modificata con Direttiva 97/2/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, recepite con D.lgs. n. 533/1992 e D.lgs. n. 331/1998.

Direttiva 91/630/CEE modificata con Direttiva 2001/88/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini, recepite con il D. Lgs. n. 534 del 30/12/1992, e D.Lgs. n. 53 del 20/02/2004.

Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04, 183/05 e Direttiva 2002/99 (pacchetto igiene).

Tipologia di aiuto

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per l'ammodernamento delle aziende agricole è pari al:

- a) 60% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori *Natura 2000* e di cui alla Direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii);
- b) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle altre zone;
- c) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori *Natura 2000* e di cui alla Direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii);
- d) 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.

La dimensione finanziaria massima dell'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda nell'ambito della presente misura per il periodo 2007-2013 non potrà eccedere 1.500.000 euro per gli investimenti riguardanti la fase produttiva e 2.500.000 euro nel caso di investimenti di filiera. In quest'ultimo caso gli investimenti riguardanti la fase produttiva non potranno, comunque, eccedere 1.500.000 euro. Tali limiti massimi potranno essere raggiunti anche attraverso la presentazione di più progetti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€764.000.000,00
Spesa pubblica	€382.000.000,00

Coerenza con il primo pilastro

Al fine di rafforzare le strutture delle OO.PP., di promuovere l'adesione dei produttori alle OO.PP. esistenti e di incentivare l'aggregazione dei produttori anche attraverso la costituzione di nuove Organizzazioni, si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui all'art. 5 comma 6, del Regolamento CE n. 1698/2005 per sostenere misure sovvenzionabili in virtù delle Organizzazioni Comuni di Mercato, rivolte sia alle OO.PP. che alle imprese agricole, nell'ambito della misura 121, con i criteri meglio specificati nel capitolo 10.

Di seguito sono indicati, con riferimento alle singole OCM, gli ambiti di intervento:

Tabella 58 – Differenziazioni tra interventi ammissibili nel PSR e nelle OCM – misura 121

Settore	PSR interventi ammissibili	OCM interventi ammissibili
Ortofrutta fresca	<p><u>Aziende agricole aderenti alle OP</u>, nella fase di produzione, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento previste dalla misura; tali investimenti non saranno finanziati dall'OCM;</p> <p><u>Aziende agricole aderenti alle OP e OP in qualità di organizzazioni di produttori</u>, nella fase di lavorazione e commercializzazione del prodotto sono ammissibili tutte le tipologie di intervento previste dalla misura ad eccezione di quelle accanto riportate che dovranno essere realizzate nell'ambito dei P.O. delle OP.</p>	<p>I Programmi Operativi approvati a valere sulla specifica OCM interverranno per le aziende agricole aderenti alle OP e per le stesse OP, nella fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con il finanziamento dei seguenti investimenti: automezzi a temperatura controllata, casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti, (bins e minibins), opere di manutenzione straordinaria, acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti, acquisto materiale informatico, acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti, macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore a 500.000,00 euro. Tutti gli altri investimenti a livello aziendale saranno finanziati nell'ambito del PSR.</p>
Vino	Sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 121 ad esclusione degli interventi riguardanti la ristrutturazione, la riconversione e il reimpianto dei vigneti, che saranno finanziati esclusivamente dall'OCM.	Tutti gli interventi consentiti dall'OCM compresi reimpianto, ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Tutti gli altri investimenti aziendali saranno finanziati nell'ambito del PSR.
Olio d'oliva	Con la misura 121, per aziende agricole aderenti alle OP, sono ammissibili tutti gli interventi previsti nella misura 121 sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione e commercializzazione. Tali investimenti non saranno finanziati dall'OCM.	Per i soggetti aderenti alle OP e per le stesse OP sono ammissibili tutti gli interventi dell'OCM con esclusione di quelli previsti dalla misura 121. Tutti gli investimenti aziendali saranno finanziati nell'ambito del PSR.
Carni (bovini e ovini)	Sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 121	
Latte	Sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 121, nei limiti settoriali previsti dall'OCM (quote latte).	
Api	Sono ammissibili tutti gli interventi per le aziende apicole previsti nella misura 121 ad esclusione di quelli previsti nella colonna adiacente.	<p>Il Reg. (CE) n 797/2004 prevede un regime di sostegno a favore delle aziende apicole per lotta alla varroasi e malattie connesse e le attività di informazione relative alle medesime malattie attraverso la realizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi negli apiari, per l'applicazione dei metodi di lotta, razionalizzazione della transumanza, provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi, misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario. Tali interventi non saranno finanziati dal PSR.</p>

Per imprese aderenti alle OO.PP. si intende esclusivamente quelle afferenti al settore interessato per il quale l'OO.PP. è stata riconosciuta.

Al fine di assicurare la non sovrapposizione degli interventi tra il PSR e le OCM, l'Amministrazione regionale richiederà, per i soggetti aderenti alle OO.PP., una specifica attestazione rilasciata dalla Organizzazione di Produttori di appartenenza, dalla quale si

evidenzi la coerenza del progetto presentato al Piano Operativo o Piano d'Azione della medesima Organizzazione di Produttori.

L'Amministrazione, allo scopo di assicurare una puntuale demarcazione e il controllo ex-ante, nella fase di valutazione ed ammissione delle iniziative proposte nei Programmi Operativi delle tipologie di investimenti previste nel PSR, in fase di approvazione degli stessi P.O. provvederà affinché non vi siano sovrapposizioni.

Inoltre, l'Amministrazione attuerà una verifica puntuale ex ante dei progetti presentati dagli aderenti alle OO.PP., al fine di valutare la rispondenza delle predette dichiarazioni. Tale verifica verterà sui seguenti elementi:

- 1) condizione di socio/non socio;
- 2) presenza nei Programmi Operativi, dei comparti produttivi interessati e delle specie colturali oggetto di intervento.

Inoltre, l'Amministrazione assicurerà i necessari controlli ex post anche attraverso verifiche incrociate con le altre Autorità responsabili per i diversi strumenti.

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n. 2.547
	Volume totale di investimenti	€ 764.000.000
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	5,20%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	n. 764
di impatto	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	n. 12.665
	Sviluppo economico	€ 147.145.400
	Produttività del Lavoro (VA/ULA)	€/ULA 1.011,38

Riferimento normativo

Articoli 20(b) (ii) e 27 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 18 e punto 5.3.1.2.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Nelle aree rurali le foreste, oltre a ricoprire un rilevante ruolo ambientale sulla protezione dell'ambiente, dal momento che l'attività silvo-culturale contrasta l'abbandono, previene gli incendi e il dissesto idro-geologico, migliora il paesaggio ed il valore naturalistico del territorio rivestono una funzione economica che giustifica interventi volti ad accrescere il valore economico mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Infatti, i principali ostacoli ad un'economica e sostenibile gestione delle foreste produttive siciliane sono i seguenti:

- una forte carenza infrastrutturale (ad es. piste, sentieri di accesso, impianti fissi per l'esbosco);
- un'insufficiente dotazione di macchinari e attrezzature per il taglio e le prime lavorazioni dei prodotti;
- un'eccessiva frammentazione della proprietà;
- assenza di gestione pianificata delle aree forestali.

Obiettivi della misura

La presente misura è coerente sia con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'Azione dell'UE per le foreste (COM 2006/302) in quanto contribuisce a "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" sia con la strategia dell'Asse 1, poiché concorre all'obiettivo prioritario regionale "Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo".

In particolare, la misura si propone di consolidare ed incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali, al fine di favorire migliori e più efficaci metodi gestionali e di incentivare l'associazionismo tra le imprese e i proprietari forestali e l'utilizzo di nuovi processi e tecnologie.

Tutti gli interventi dovranno rispettare la valenza ambientale del bosco e la sua multifunzionalità. Infatti, la gestione economica deve essere improntata ad un uso sostenibile delle produzioni.

In particolare, nell'ambito della misura l'obiettivo prioritario si declina nelle seguenti priorità:

- a) migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali;
- b) rafforzare le fasi produttive della filiera forestale;
- c) migliorare le condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva;
- d) introdurre innovazione di processo e di tecnologie;

Ambito di intervento e azioni

Gli interventi saranno realizzati esclusivamente nei boschi e nelle foreste a prevalente funzione produttiva e localizzati nell'area oggetto di intervento.

Ai fini della presente misura per la definizione di bosco e di foresta si fa riferimento a quanto riportato dall'art. 30 del Regolamento n. 1974/2006.

Sono ammissibili esclusivamente investimenti, da realizzare all'interno dell'azienda, riguardanti:

- a) conversione dei boschi cedui ad alto fusto (qualora la conversione sia finalizzata alla produzione di assortimenti legnosi di elevato valore tecnologico);
- b) adeguamento e miglioramento delle infrastrutture forestali, quali realizzazione di strade e piste forestali, impianti fissi per l'esbosco, strutture per lo stoccaggio delle produzioni;
- c) acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'allestimento e l'esbosco dei prodotti silvicoli;
- d) interventi silvocolturali finalizzati all'aumento del valore economico delle foreste, quali diradamento e/o spollonamento di boschi artificiali o di popolamenti paranaturali di scarso valore tecnologico e sostituzione con altre specie forestali nobili e/o specie arbustive;
- e) interventi di conservazione, recupero e miglioramento (potature straordinarie, infittimenti, diradamenti, puliture straordinarie del sottobosco, ecc.) di talune tipologie di bosco con spiccata vocazione economica (es. sugherete, frassineti, castagneti).

Gli interventi previsti ai punti d) ed e) potranno essere finanziati una sola volta nel periodo di applicazione del programma.

In ogni caso non sono ammissibili imboschimenti effettuati dopo il taglio a raso; non sono, altresì, ammissibili spese riconducibili ad ordinarie manutenzioni e cure colturali.

L'eventuale legname ricavato dall'esecuzione degli interventi di cui ai punti precedenti deve essere computato.

Sono altresì ammissibili al sostegno le spese per investimenti immateriali, strettamente connessi agli investimenti materiali ammessi a finanziamento, quali:

la redazione di piani di gestione o di assestamento forestali;

l'acquisizione di know-how, di software, di brevetti e licenze;

spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti legnosi (con esclusione dei costi amministrativi legati alla stessa certificazione).

Gli interventi immateriali sono ammissibili nel limite del 20% degli investimenti materiali, ivi compresi tutte le spese generali di cui all'art. 55 lett. c) del Regolamento n. 1974/2006.

Saranno ritenute ammissibili, in ogni caso, solo le spese riferite alle azioni sopra elencate e previste dall'art. 71 del Regolamento n. 1698/2005 e dall'art. 55 del Regolamento n. 1974/2006.

Gli interventi dovranno essere eseguiti nel rispetto di quanto dispone il decreto ministeriale 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in materia di criteri di gestione forestale sostenibile e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali, nonché delle disposizioni contenute nel Piano Forestale Regionale

vigente e nel Piano Regionale Antincendio e delle misure di salvaguardia adottate nelle zone protette e nei siti *Natura 2000*.

La misura verrà attivata mediante specifici bandi di selezione; costituiscono prerequisiti:

- 1) a la coerenza tra le finalità dell'intervento proposto e gli obiettivi della misura;
- 2) la validità e sostenibilità economico finanziaria dell'investimento;
- 3) l'adozione di un Piano di gestione forestale appropriato, in relazione alle dimensioni ed agli obiettivi dell'azienda limitatamente ai beneficiari, singoli o associati, possessori di una superficie forestale uguale o superiore a 50 ha fisicamente accorpati.

Beneficiari

Comuni o loro associazioni, privati singoli o associati, che gestiscono o posseggono boschi o foreste di proprietà di comuni o di privati.

Non sono ammesse ai benefici della misura:

- a) le foreste ed altri terreni boschivi appartenenti al demanio statale, regionale o di proprietà di altri enti pubblici, ad esclusione dei comuni e delle loro associazioni;
- b) le foreste di proprietà di persone giuridiche il cui capitale è detenuto per almeno il 50% da uno degli enti menzionati nel precedente punto.

Tipo di sostegno

L'ammontare dell'aiuto concedibile – nelle percentuali indicate al successivo paragrafo "Intensità di aiuto" – è determinato in termini di congruità sulla base di costi unitari standard fissati nei prezziari regionali vigenti in materia, fermo restando l'obbligo della presentazione dei documenti giustificativi delle spese. Le voci di spesa non comprese nei predetti prezziari dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dall'Amministrazione.

Le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento (elevabile al 20% in caso di predisposizione di piani di gestione, acquisto di brevetti e licenze).

Non sono ammesse spese per le attività relative alla rigenerazione successiva al definitivo taglio a raso.

Non sono ammissibili i semplici investimenti di sostituzione di macchinari o edifici esistenti, o parte degli stessi, così come riportato al paragrafo 5.2.4. "Condizioni per il supporto agli investimenti".

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al:

60% delle spese ammissibili per interventi nelle zone montane, zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle montane, siti *Natura 2000*.

50% delle spese ammissibili per interventi nelle altre zone.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€52.000.000,00
Spesa pubblica	€28.600.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti.	n. 100
	Volume totale di investimenti.	€ 52.000.000
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate.	0,35%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie.	n. 30
di impatto	Sviluppo economico (Incremento VA in pps).	€ 10.015.200,00
	Produttività del Lavoro (VA/ULA).	€/ULA 69,00
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario.	n. 862

Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (iii) e 28 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 19 e punto 5.3.1.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

A fronte di una crescente domanda di prodotti qualificati e differenziati, dell'affermarsi di nuovi stili di consumo e di una crescente richiesta da parte della grande distribuzione organizzata di prodotti qualificati, si registra ancora la presenza di imprese di trasformazione e commercializzazione non pienamente rispondenti a tali esigenze. Inoltre, il valore aggiunto del sistema agro-alimentare regionale è caratterizzato da una maggiore incidenza derivante dalla produzione rispetto alla quota derivante dall'industria.

Occorre quindi sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione, favorendo anche la realizzazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di nuove tecnologie.

Occorre, inoltre, migliorare gli aspetti organizzativi che incidono sul prezzo finale della vendita e agire sulla concentrazione dell'offerta, sull'efficienza dei canali di commercializzazione, sulla conoscenza dei mercati e sugli accordi contrattuali di filiera.

Occorre altresì incentivare e potenziare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali primari e della biomassa agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile.

Obiettivi della misura

La misura contribuisce all'obiettivo prioritario regionale "Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo" ed in particolare alla ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.

Tale obiettivo è perseguito attraverso il rafforzamento delle filiere e l'integrazione tra imprese, nonché la realizzazione di investimenti volti allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, al miglioramento della qualità, alla prevenzione degli impatti negativi delle attività sulle risorse naturali con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico e alla sostenibilità ambientale, nonché al rispetto dei requisiti comunitari di nuova introduzione.

In particolare con la misura s'intende:

rafforzare le filiere produttive agricole e forestali (assicurando la ricaduta dei vantaggi economici anche su produttori agricoli e forestali di base, favorendo la costituzione o l'accorciamento delle filiere e l'integrazione tra imprese);

favorire lo sviluppo delle aziende sul territorio e sostenere il processo di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti al fine di migliorare il rendimento globale delle imprese anche con l'abbattimento dei costi di produzione, il miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro compatibilmente anche con le necessità di protezione dell'ambiente (osservanza delle norme, risparmio idrico ed energetico, uso di fonti di energia alternative, riduzione dei fattori inquinanti);

favorire la concentrazione dell'offerta per abbattere i costi di commercializzazione;

incentivare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni ed il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle TIC;

migliorare la qualità dei prodotti agroalimentari, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;

incentivare la diversificazione dell'offerta (per esempio quarta e quinta gamma);

sostenere l'adeguamento strutturale delle microimprese ai requisiti comunitari di nuova introduzione.

Tipo di investimenti (materiali ed immateriali)

Per il miglioramento complessivo della performance delle imprese gli investimenti che si intendono sostenere riguardano:

- a) l'acquisto di terreni necessari all'investimento, per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;
- b) la costruzione, acquisizione (anche mediante leasing) o miglioramento delle strutture al servizio lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni;
- c) l'acquisto, o il leasing con patto di acquisto, di nuovi macchinari, impianti tecnologici o attrezzature da impiegare nel ciclo di lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni per aumentare la produttività, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- d) gli investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale, in particolare gli investimenti per la razionalizzazione della catena del freddo con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione e trasporto;
- e) gli investimenti produttivi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente
- f) gli investimenti per il risparmio energetico e gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare esclusivamente nel ciclo produttivo aziendale;
- g) gli investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali nella fase di macellazione;
- h) gli investimenti finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione (come da elenco sotto riportato) da parte delle microimprese;
- i) gli investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti/processi e alla introduzione di nuove tecnologie e di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- j) l'acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione, al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali e all'apprendimento in linea, nonché accesso e allacciamento alla rete;
- k) gli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, riguardanti unicamente l'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso il taglio ed esbosco;
- l) investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui ai precedenti punti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze.

Ambito di intervento e azioni

Gli interventi sopra descritti saranno realizzati sulla base delle esigenze e degli svantaggi di tipo strutturale e settoriale emersi in fase di analisi. Si riportano di seguito le priorità individuate per ciascun ambito di intervento:

Priorità di tipo trasversale su tutti i comparti

- sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro;
- produzioni di qualità regolamentata e biologiche;
- integrazione della filiera;
- diffusione delle tecnologie TIC;
- investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica.
- investimenti finalizzati al contenimento al risparmio idrico ed energetico finalizzato alla riduzione dei costi di produzione.

Priorità settoriali

Tabella 59 - Priorità settoriali nella misura 123

Produzioni vegetali	Investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Comparto cerealicolo	- Sistemi di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione dal punto di vista della qualità merceologica ed igienico sanitaria.
Comparto orticolo	- Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o del processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito. - Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi con particolare riferimento ai prodotti della IV e V gamma. - Investimenti a sostegno della logistica.
Comparto florovivaistico	- Investimenti finalizzati ad introdurre elementi innovativi nelle fasi che vanno dal condizionamento al confezionamento del prodotto. - Investimenti a sostegno della logistica.
Comparto agrumicolo	- Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o del processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito. - Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi con particolare riferimento ai prodotti della IV gamma. - Investimenti a sostegno della logistica.
Comparto frutticolo	- Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o del processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito. - Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi con particolare riferimento ai prodotti della IV gamma (per la frutta fresca). - Investimenti a sostegno della logistica.

Produzioni vegetali	Investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Comparto olivicolo	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o del processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito. - Potenziamento/realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione.
Comparto vitivinicolo	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di impianti di vinificazione ad alto livello tecnologico. - Potenziamento/realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione.

Produzioni animali	Investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Comparto Carne e altri prodotti degli allevamenti	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti. - Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali nella fase di macellazione. - Investimenti finalizzati ad aumentare le garanzie sanitarie per il consumatore finale. - Investimenti a sostegno della logistica.
Comparto Latte	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti. - Investimenti finalizzati ad aumentare le garanzie sanitarie per il consumatore finale. - Investimenti a sostegno della logistica.

Le priorità sopra elencate saranno declinate in termini di punteggio nei bandi di selezione.

Ai fini dell'attuazione della misura 123 non viene individuata alcuna priorità territoriale.

Beneficiari

I soggetti beneficiari degli interventi sono le micro, le piccole e le medie imprese, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE. Nel caso della silvicoltura il sostegno sarà limitato alle microimprese.

In tutti i casi non potrà essere concesso il sostegno ad imprese in difficoltà come definite negli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Descrizione dei requisiti e degli obiettivi con riguardo al miglioramento del rendimento globale delle imprese

Per beneficiare del sostegno le imprese devono presentare un piano aziendale degli investimenti in cui si dimostra la sostenibilità finanziaria degli interventi ed il miglioramento del rendimento globale dell'azienda, compresi gli aspetti legati al rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Il piano aziendale deve descrivere almeno:

- la situazione iniziale dell'impresa (descrizione del soggetto richiedente, localizzazione territoriale, dimensioni e caratteristiche geo-morfologiche dell'azienda, aspetti strutturali, aspetti occupazionali, prospettive di sviluppo, attività di trasformazione e commercializzazione) con l'indicazione della dotazione di strutture, impianti macchine ed attrezzature, con l'indicazione delle tecnologie, dei processi aziendali, delle produzioni ottenute;

- b) l'individuazione degli obiettivi da raggiungere per assicurare lo sviluppo della impresa e delle azioni da attuare, per tappe essenziali, per il perseguimento degli stessi;
- c) gli investimenti materiali ed immateriali da realizzare con il relativo cronoprogramma della realizzazione degli interventi programmati;
- d) il piano economico ante e post intervento, con un dettagliato quadro finanziario, in cui verranno quantificate le risorse necessarie e le relative fonti di approvvigionamento per l'attuazione del piano.

Il sostegno potrà essere concesso alle imprese che dimostrino:

- i) redditività e capacità finanziaria adeguata alla sostenibilità dell'investimento;
- ii) di essere in regola con i requisiti comunitari, ad eccezione delle deroghe previste per le microimprese di cui all'art. 28 del Regolamento CE 1698/05;
- iii) di accrescere il valore aggiunto della produzione attraverso lo strumento dell'accordo di filiera.

Sarà data la preferenza agli investimenti proposti nell'ambito di un accordo di filiera al quale partecipano Organizzazioni di Produttori riconosciute (OO.PP.). Per ciò che riguarda il settore forestale la preferenza sarà accordata alle associazioni di imprese.

Le imprese, inoltre, dovranno soddisfare le norme obbligatorie, fatte salve le deroghe previste nel successivo paragrafo concernente i requisiti di nuova introduzione, che saranno riportate in apposito elenco predisposto dall'Amministrazione regionale e periodicamente aggiornato.

Descrizione dei settori di produzione primaria

Gli interventi riguarderanno sia il settore forestale che quello agricolo e agro-industriale.

Per quanto riguarda il settore agro-industriale gli interventi riguarderanno principalmente le filiere:

- a) zootecnica: lattiero-casearia, carni, uova e miele;
- b) vegetale: ortofrutticolo, compresa la frutta in guscio, olivicolo (olio d'oliva ed olive da mensa), cerealicolo (per alimentazione umana e animale), foraggero, oleaginose, proteiche, vitivinicolo (per i vini IGT, DOC, DOCG, VQPRD) e florovivaistico.

Spese ammissibili

In conformità all'art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Regolamento CE n. 1974/2006, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- a) costruzione, acquisizione (anche mediante leasing), o miglioramento di beni immobili (l'acquisto di fabbricati è limitato al 30% del valore complessivo del progetto);
- b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili.
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;

- d) acquisto di terreni per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;
- e) interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
- f) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Non sono ammissibili gli investimenti di sostituzione cioè gli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25 % o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non è considerato investimento di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato.

Designazione dei requisiti per i quali un periodo di proroga può essere concesso alle micro imprese affinché possano conformarsi ai requisiti di nuova introduzione.

Le norme per le quali potrà essere concessa la suddetta proroga sono le seguenti:

Tabella 60 – Requisiti comunitari di nuova introduzione – misura 123

Norma	Data acquisizione efficacia vincolante	Termine deroga	Giustificazione deroga
Pacchetto igiene Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04, 183/05 e Direttiva 2002/99.	01/01/2006	31/12/2008 (36 mesi)	Tale deroga è giustificata in considerazione della particolare complessità degli adempimenti dell'igiene dei prodotti alimentari e intende permettere alle aziende interessate di individuare ed adottare le "migliori tecniche disponibili" che assicurino il minore impatto possibili., continuando ad applicare fino alla data di riferimento la normativa nazionale già consolidata.
Direttiva IPPC Direttiva del Consiglio del 24 settembre 1996 (96/61/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, recepita con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".	30/10/2007	29/10/2010 (36 mesi)	Tale deroga è giustificata dalla particolare complessità degli adempimenti sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e intende permettere, pertanto, alle aziende interessate di individuare ed adottare le migliori tecniche disponibili che assicurino il minore impatto ambientale possibile.

Tipo di sostegno e intensità dell'aiuto

L'ammontare dell'aiuto è pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile.

Per gli investimenti relativi alla trasformazione di prodotti compresi nell'allegato I del Trattato in prodotti non compresi nell'allegato I, l'aiuto sarà erogato conformemente al Regolamento CE n. 70/2001 come prorogato dal Regolamento CE n. 1976/2006, applicando un'intensità di aiuto pari a 45% del costo dell'investimento ammissibile.

Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 50 % del costo dell'investimento ammissibile.

Per le microimprese che operano nel settore della silvicoltura il sostegno sarà concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile.

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€343.974.000,00
Spesa pubblica	€171.987.000,00

Coerenza con il primo pilastro

Al fine di rafforzare le strutture delle OO.PP., di promuovere l'adesione dei produttori alle OO.PP. esistenti e di incentivare l'aggregazione dei produttori anche attraverso la costituzione di nuove Organizzazioni, si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui all'art. 5 comma 6, del Regolamento CE 1698/2005 per sostenere misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato, rivolte sia alle OO.PP. che alle imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, nell'ambito della misura 123, con i criteri meglio specificati nel capitolo 10.

Di seguito sono descritti, con riferimento alle singole OCM, gli ambiti di intervento:

Tabella 61 – Differenziazioni tra interventi ammissibili nel PSR e nelle OCM – misura 123

SETTORE	PSR interventi ammissibili	OCM interventi ammissibili
Ortofrutta fresca	<u>OP</u> , possono essere finanziati gli interventi riguardanti tutte le fasi del ciclo di, lavorazione, trasformazione e commercializzazione, finalizzate anche al miglioramento qualitativo e ambientale, dei seguenti prodotti: ortaggi, agrumi, frutta fresca (compresa l'uva da tavola), frutta in guscio e funghi, ad esclusione degli investimenti che saranno finanziati nell'ambito dei P.O. delle OP definiti nella colonna adiacente.	I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno anche a livello di imprese aderenti alle OP oltre che per le OP medesime nella fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con il finanziamento dei seguenti investimenti: automezzi a temperatura controllata, casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti, (bins e minibins), opere di manutenzione straordinaria, acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti, acquisto materiale informatico, acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti, macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore a 500.000,00 euro. Tutti gli altri investimenti aziendali saranno finanziati nell'ambito del PSR.
Olio d'oliva	Con il PSR, per le imprese di trasformazione e commercializzazione aderenti alle OP e per le OP medesime sono ammissibili tutti gli interventi previsti nella misura 123. tali investimento non saranno finanziati dall'OCM.	Per le aziende di trasformazione e commercializzazione aderenti alle OP e per le stesse OP sono ammissibili tutti gli interventi consentiti dalla OCM ad eccezione di quelli finanziabili con la misura 123. Tutti gli investimenti aziendali relativi alle fasi di trasformazione e commercializzazione saranno finanziati nell'ambito del PSR.
Vino	Con il PSR, per imprese agricole aderenti alle OP e per le OP medesime sono ammissibili tutti gli interventi previsti nella misura 123.	

Per imprese aderenti alle OO.PP. si intende esclusivamente quelle afferenti al settore interessato per il quale l'OO.PP. è stata riconosciuta.

Al fine di assicurare la non sovrapposizione degli interventi tra il PSR e le OCM, l'Amministrazione regionale richiederà alle OO.PP. una specifica attestazione dalla quale si evidenzia la coerenza del progetto presentato al Piano Operativo o Piano d'Azione della medesima Organizzazione di Produttori.

L'Amministrazione, allo scopo di assicurare una puntuale demarcazione e il controllo ex-ante, nella fase di valutazione ed ammissione delle iniziative proposte nei Programmi Operativi delle tipologie di investimenti previste nel PSR, in fase di approvazione degli stessi P.O. provvederà affinché non vi siano sovrapposizioni.

Inoltre, l'Amministrazione assicurerà i necessari controlli ex post, anche attraverso verifiche incrociate previste ad interventi conclusi.

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di imprese beneficiarie	n. 130
	Volume totale di investimenti	€ 343.974.000,00

di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	5,67%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	n. 39
di impatto	Sviluppo economico (Incremento VA in pps)	€ 66.249.392,00
	Produttività del Lavoro (VA/ULA)	€ 455,00
	Creazione di posti di lavoro	n. 2.200

Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale

Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (iv) articolo 29 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 20 e punto 5.3.1.2.4 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

I produttori primari del settore agro-forestale mostrano un basso livello di acquisizione delle innovazioni. Occorre, pertanto favorire le relazioni tra imprese e soggetti pubblici e privati impegnati nel campo dell'innovazione, al fine di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali, in un'ottica di maggiore orientamento al mercato e per l'adozione di nuovi processi e tecnologie finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale.

La misura è coerente con la strategia dell'asse 1 in relazione al miglioramento della competitività e con la diffusione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, nell'ottica di aggregare le imprese. Inoltre, la misura contiene un valido ambito di complementarità con il P.O. FESR in merito all'obiettivo specifico 4.1 di promuovere e favorire la cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per l'adozione ed il trasferimento delle tecnologie relative alle filiere agroalimentari. In particolare la misura può collegarsi all'obiettivo operativo 4.1.1. del P.O. FESR riguardante il sostegno e la promozione della ricerca nell'ambito di filiere produttive.

Obiettivi della misura

In un quadro di maggiore concorrenza, è importante garantire che i settori agricolo, alimentare e forestale traggano vantaggio dalle opportunità di mercato attraverso approcci innovativi generalizzati per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche nell'ottica della sostenibilità ambientale, nonché per la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica. La misura sostiene progetti di cooperazione per il trasferimento, la verifica ed il collaudo dell'innovazione finalizzata alla competitività delle imprese.

Ambito di intervento e azioni

Con il coordinamento da parte dell'Assessorato regionale dell'agricoltura la misura prevede interventi nei seguenti ambiti:

- a) il trasferimento applicativo ed il collaudo dei risultati della ricerca all'interno delle imprese, per incentivare lo sviluppo dell'economia agro-forestale regionale. Potranno essere previste anche azioni di trasferimento e di collaudo delle innovazioni derivanti dalla sperimentazione eseguita in ambiti extraregionali. In ogni caso sono escluse le attività di ricerca.
- b) l'introduzione di azioni innovative riguardanti i processi, i prodotti, le tecnologie nelle varie fasi delle filiere produttive e la relativa diffusione.

I suddetti interventi saranno realizzati attraverso azioni che favoriscono la cooperazione tra i produttori primari nei settori agricolo e forestale, la cui presenza è sempre obbligatoria, con

altri soggetti della filiera e i portatori dei risultati della ricerca ai fini della introduzione della innovazione.

Definizione dei settori interessati

I progetti di cooperazione riguarderanno prioritariamente i seguenti settori:

cerealicolo-zootecnico,
lattiero-caseario,
carni,
ortofrutticolo,
vitivinicolo,
produzione di biomasse per energia rinnovabile,
risorse genetiche,
lieviti e fermenti lattici,
coloranti naturali derivanti da specie vegetali,
nuovi prodotti derivanti da processi e nuove tecnologie applicate ai prodotti dell'Allegato 1 del Trattato.

Definizione dei tipi di partner coinvolti nei progetti di cooperazione

Associazioni temporanee di scopo tra produttori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione e/o commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva.

La presenza dei produttori agricoli e/o forestali nell'ambito dell'ATS è in ogni caso una condizione essenziale per l'accesso alla misura.

Descrizione di eventuali distinzioni tra i progetti di cooperazione in materia di nuovi prodotti/nuovi processi/nuove tecnologie

Non sono previste distinzioni.

Tipo di costi ammissibili

Sono ammissibili i costi della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, di cui all'art. 29, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1698/2005, riguardanti le operazioni preliminari come la progettazione, lo sviluppo e il collaudo di prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Il sostegno dovrà essere finalizzato a coprire i costi della cooperazione tra soggetti del mondo produttivo e della ricerca, per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Sono ammissibili le spese relative alla realizzazione del progetto ed in particolare:

- a) beni e attrezzature strettamente necessarie allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie come previsto dal progetto di cooperazione;
- b) acquisto di brevetti, software, licenze, studi;
- c) spese per attività di trasferimento dell'innovazione nell'ambito del progetto di cooperazione;

- d) consulenze specialistiche finalizzate all'acquisizione di know how per la realizzazione del progetto di cooperazione (non sono ammesse le consulenze a carattere ordinario di tipo fiscale, legale, amministrativo, contabile);
- e) attività professionali realizzate dal personale dipendente delle imprese beneficiarie, nel limite dei tempi specificatamente dedicati alla realizzazione del progetto, incluso il distacco temporaneo di personale presso le imprese stesse da parte dei centri di ricerca per finalità inerenti al progetto;
- f) contributi in natura, purché puntualmente individuati in fase progettuale;
- g) spese generali nei limiti del 10% delle spese ammissibili del progetto;
- h) l'IIVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente sostenuta da beneficiari, in conformità all'art.71 del Regolamento CE n.1696/2005.

Livello di sostegno

Il volume massimo di investimento per progetto di cooperazione può arrivare fino ad un massimo di un milione di euro.

Per gli investimenti riguardanti i prodotti non compresi nell'Allegato 1 del Trattato il sostegno è concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*).

Il livello contributivo è pari al 100% dell'importo complessivamente ammesso a finanziamento.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€29.600.000,00
Spesa pubblica	€29.600.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione finanziate	n. 37
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,25%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	n. 22,20
di impatto	Sviluppo economico (Incremento VA in pps)	€ 7.126.200,00
	Produttività del Lavoro (VA/ULA)	€/ULA 49,00
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	n. 613

Misura 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (v) e 30 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.1.2.5 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Il territorio regionale è caratterizzato da un livello insufficiente di infrastrutture, che influiscono negativamente sulla crescita socio-economica del settore agricolo e forestale. Pertanto, occorre potenziare e migliorare le infrastrutture necessarie ad accompagnare il processo di modernizzazione delle aziende.

Obiettivi della misura

La misura concorre all'obiettivo prioritario "Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali".

In particolare, la misura tende ad un incremento dell'efficienza aziendale, attraverso l'aumento delle dotazioni infrastrutturali, e influisce sulle prospettive economiche dei territori collegandosi alle strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale.

Ambito di intervento ed azioni

Si intende potenziare ed estendere la rete di infrastrutture esistenti e realizzarne di nuove. In particolare si intende intervenire su:

- a) la rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli, con priorità agli interventi finalizzati a migliorare o creare il collegamento con le reti principali;
- b) le opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo (tipologia "ultimo miglio");
- c) le opere interaziendali di elettrificazione rurale.

Tutti gli interventi previsti nell'ambito della misura saranno realizzati nel rispetto degli obiettivi di conservazione della natura, protezione del suolo, gestione efficiente delle risorse idriche.

Beneficiari

Con riferimento alle tipologie elencate al precedente paragrafo, i beneficiari sono:

per la linea a): Consorzi di Bonifica e imprenditori agricoli in forma associata.

per la linea b): Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste e Consorzi di Bonifica.

per la linea c): enti di diritto pubblico e imprenditori agricoli in forma associata.

Descrizione del tipo di operazioni

Gli interventi previsti nella misura interesseranno più aziende agricole e forestali e, in particolare, saranno ammesse operazioni e le spese connesse alla realizzazione di:

- a) viabilità rurale interaziendale, con preferenza agli interventi di ristrutturazione e recupero di strade esistenti;
- b) opere di adduzione e distribuzione della risorsa idrica finalizzate al miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite, al miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione e alla promozione del risparmio idrico, compresi i sistemi di controllo, monitoraggio e misurazione delle risorse irrigue;
- c) opere di elettrificazione rurale interaziendale.

Gli interventi avranno carattere “infrastrutturale”, che si ferma “alle porte dell’azienda” e che ha funzione di pubblica utilità e/o è al servizio di una moltitudine di aziende.

Gli investimenti nel settore idrico dovranno essere conformi a quanto previsto dall’articolo 4.7 della Direttiva Quadro Acque n. 2000/60.

Gli investimenti saranno sottoposti alla pertinente valutazione ambientale; in ogni caso gli investimenti realizzati nelle aree *Natura 2000* saranno sottoposti a valutazione di incidenza ambientale.

In conformità all’art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005 e dell’art. 55 del Regolamento CE n. 1974/2006, in caso di investimenti, sono ammissibili anche le spese relative alle seguenti voci:

contributi in natura, purché puntualmente individuati in fase progettuale;

spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a), b) e c) come onorari di professionisti fino al 10% delle spese ammissibili al netto di IVA;

interessi passivi, solo nel caso in cui l’aiuto verrà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;

l’IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Tipo di sostegno

Il livello di aiuto concesso per gli imprenditori in forma associata è pari a:

80% delle spese ammissibili per gli interventi realizzati nelle zone svantaggiate di cui alla Direttiva 75/268/CEE e nei territori ricadenti nelle aree definite ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;

75% nelle altre zone.

Per gli investimenti a carattere pubblico l’intensità dell’aiuto è pari al 100%.

Qualora tra le spese ammissibili riconosciute rientrano anche contributi in natura, dovrà essere assicurato che la spesa pubblica cofinanziata dal FEASR non superi la quota del Fondo sulla spesa totale ammissibile, esclusi i predetti contributi, a operazione ultimata.

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€101.396.001,00
Spesa pubblica	€75.896.001,00

Obiettivi quantificati per indicatori comunitari UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di operazioni finanziate	n. 150
	Volume totale di investimenti	€ 101.396.000,00
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,69%
di impatto	Sviluppo economico (Incremento VA in pps)	€ 19.528.870,00
	Produttività del Lavoro (VA/ULA)	€/ULA 134,00

Misura 126 – Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione

Riferimento normativo

Articolo 20 (b) (vi) del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.1.2.6 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

L'attività agricola è, per sua natura, soggetta a crisi e rischi derivanti da calamità naturali. Pertanto in un contesto agricolo di colture da investimento, si rende necessario adottare idonei strumenti di prevenzione per i danni causati da calamità naturali nonché ripristinare il livello di competitività per quelle imprese che devono far fronte alle conseguenze derivanti dalle stesse.

Obiettivi della misura

L'obiettivo dell'intervento è di prevenire le calamità naturali e di compensare i danni provocati dalle stesse.

Ambito di intervento ed azioni

Sono ammissibili spese per investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali, come definite dagli "Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013", quali terremoti, valanghe, frane, inondazioni ed eruzioni vulcaniche.

Gli investimenti, fissi o mobili, devono essere funzionali alla protezione dei terreni agricoli e possono riguardare la prevenzione del dissesto idrogeologico, attraverso interventi quali la regimazione delle acque e il contenimento di movimenti franosi.

I predetti investimenti sono a carattere collettivo ed interaziendale e si fermano alla "porta" delle aziende, pertanto sono categoricamente esclusi gli investimenti aziendali.

Non sono ammesse a finanziamento le normali strutture di produzione finanziabili con altre misure o che comunque possono essere ricondotte alle ordinarie pratiche agricole in uso nella zona. Non sono, altresì, ammesse a finanziamento le ordinarie pratiche di gestione del territorio di competenza degli Enti Pubblici.

E' previsto altresì un aiuto destinato a compensare i danni causati da calamità naturali, quali terremoti, valanghe, frane, inondazioni ed eruzioni vulcaniche, ad infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature al servizio delle aziende agricole, impianti arborei e animali, limitatamente ai riproduttori.

Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati.

Livello e tipologia di sostegno

- 1) Per le attività di prevenzione rivolte ad azioni interaziendali è previsto l'80% delle spese ammissibili.

Sono riconosciute le seguenti spese, in conformità a quanto previsto all'art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Regolamento CE n. 1974/2006:

- a) investimenti di realizzazione e manutenzione straordinaria di opere di regimazione idraulica e della rete idraulica a livello interaziendale;
 - b) investimenti di realizzazione e manutenzione straordinaria di sistemi finalizzati alla difesa da frane;
 - c) spese generali, ove pertinenti, collegate alle spese di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti fino al 10% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;
 - d) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.
- 2) Il sostegno per il ripristino delle infrastrutture rurali, fabbricati, macchine e attrezzature a servizio delle aziende agricole, impianti arborei o animali danneggiati dal verificarsi di calamità naturali, potrà coprire fino al 100% dei danni materiali subiti.

La compensazione deve essere calcolata a livello di singolo beneficiario. Dall'importo riconosciuto dovranno essere decurtati eventuali pagamenti ricevuti a titolo di regimi assicurativi.

Sono riconosciute le seguenti spese, in conformità a quanto previsto all'art. 71 del Regolamento CE n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Regolamento CE n. 1974/2006:

- a) ricostruzione e ripristino di beni immobili ed infrastrutture;
- b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature in sostituzione di quelle danneggiate. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili.
- c) acquisto di animali, limitato ai soli riproduttori, e di piante poliennali;
- d) spese generali, ove pertinenti, collegate alle spese di cui alle lettere a), b) e c) come onorari di professionisti fino al 10% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;
- e) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€11.000.000,00
Spesa pubblica	€10.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata	n. 110
	Volume totale di investimenti	€ 10.000.000,00
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,09%
di impatto	Sviluppo economico (Incremento VA in pps)	€ 2.600.100,00
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	n. 182
	Produttività del lavoro (VA/ULA)	€/ULA 15,00

5.3.1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Riferimento normativo

Articolo 20 c (ii) e 32 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 22 e punto 5.3.1.3.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

In considerazione della crescente attenzione dei consumatori nei confronti della qualità dei prodotti e dei metodi di produzione, risulta importante incoraggiare le imprese ad adottare sistemi di qualità, attraverso un sostegno volto a compensare i vincoli e i costi aggiuntivi che non sono interamente remunerati dal mercato. La misura attraverso la valorizzazione delle produzioni di eccellenza contribuisce all'affermarsi di un'agricoltura di qualità.

Obiettivi della misura

Attraverso la partecipazione degli agricoltori ai sistemi comunitari, nazionali e regionali di qualità dei prodotti alimentari si conseguono i seguenti obiettivi:

- a) miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari;
- b) garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati;
- c) aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari;
- d) maggiore competitività delle produzioni e creazione di nuove opportunità di mercato attraverso la differenziazione dei prodotti.

Ambito di intervento ed azioni

Incentivare gli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri, attraverso un sostegno per compensare i costi fissi derivanti dalla partecipazione ai suddetti sistemi.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati che partecipano a sistemi di qualità per i prodotti elencati nella presente scheda di misura.

Elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili al sostegno, incluso l'elenco dei prodotti ammissibili al sostegno conformemente ai sistemi di qualità scelti

Per accedere agli aiuti previsti dalla misura gli imprenditori devono aderire ad almeno uno dei seguenti sistemi di qualità.

A) sistemi di qualità istituiti ai sensi della seguente normativa comunitaria:

- Regolamento CEE n. 2092/1991 del Consiglio in materia di produzione agro-alimentare con metodo biologico;

- Regolamento CE n. 509/2006 del Consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agro-alimentari;
- Regolamento CE n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione dei prodotti DOP ed IGP;
- Regolamento CE n. 1493/1999 del Consiglio in materia di organizzazione comune del mercato del vino;

B) sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale e regionale nel periodo di programmazione 2007-2013 come di seguito specificati.

Non sono, in ogni caso, ammissibili al sostegno i sistemi il cui unico scopo è fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale.

Elenco dei prodotti ammissibili a finanziamento

Sono ammissibili i prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente.

Tabella 62 – Elenco dei sistemi di qualità riconosciuti

1) Prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del Regolamento CE n. 2092/91 e destinati al consumo umano.	
2) Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento CE n. 510/2006:	
Formaggi	<ul style="list-style-type: none"> - Pecorino Siciliano (DOP) Regolamento CE n. 1107 del 12/06/1996 (GUCE L 148 del 21/06/1996). - Ragusano (DOP) Regolamento CE n. 1263 del 01/07/1996 (GUCE L 163 del 02/07/1996).
Oli di oliva	<ul style="list-style-type: none"> - Monti Iblei (DOP) Regolamento CE n. 2325 del 24/11/1997 (GUCE L 322 del 25/11/1997). - Val di Mazara (DOP) Regolamento CE n. 138 del 24/01/2001 (GUCE L 23 del 25/01/2001). - Valli Trapanesi (DOP) Regolamento CE n. 2325 del 24/11/1997 (GUCE L 322 del 25/11/1997). - Monte Etna (DOP) Regolamento CE n. 1491 del 25/08/2003 (GUCE L 214 del 26/08/2003). - Valle del Belice (DOP) Regolamento CE n. 1486 del 20/08/2004 (GUCE L 273 del 21/08/2004). - Valdemone (DOP) Regolamento CE n. 205 del 04/02/2005 (GUCE L 33 del 05/02/2004).

2) Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento CE n. 510/2006:

Ortofrutticoli	<ul style="list-style-type: none">- Arancia Rossa di Sicilia (IGP) Regolamento CE n. 1107 del 12/06/1996 (GUCE L 148 del 21/06/1996).- Cappero di Pantelleria (IGP) Regolamento CE n. 1107 del 12/06/1996 (GUCE L 148 del 21/06/1996).- Nocellara del Belice (DOP) Regolamento CE n. 134 del 20/01/1998 (GUCE L 15 del 21/01/1998).- Uva da tavola di Canicatti (IGP) Regolamento CE n. 2325 del 24/11/1997 (GUCE L 322 del 25/11/1997).- Pomodoro di Pachino (IGP) Regolamento CE n. 617 del 04/04/2003 (GUCE L 89 del 05/04/2003).- Uva da tavola di Mazzarrone (IGP) Regolamento CE n. 617 del 04/04/2003 (GUCE L 89 del 05/04/2003).- Ficodindia dell'Etna (DOP) Regolamento CE n. 1491 del 25/08/2003 (GUCE L 214 del 26/08/2003).
----------------	---

3) Vini DOCG, DOC e IGT riconosciuti ai sensi del Regolamento CE n. 1493/99, titolo IV:

DOCG	<ul style="list-style-type: none">- Cerasuolo di Vittoria (G.U. n. 244 del 26/09/2005).
DOC	<ul style="list-style-type: none">- Erice, Etna, Delia Nivolelli (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Moscato di Noto (G.U. n. 199 del 30/07/1974).- Moscato e Passito di Pantelleria (G.U. n. 239 del 22/09/1971).- Moscato di Siracusa (G.U. n. 315 del 06/12/1973).- Alcamo (G.U. n. 249 del 22/09/1972).- Contea di Sclafani.- Contessa Entellina (G.U. n. 201 del 27/08/1993).- Marsala (G.U. n. 347 del 19/12/1984.).- Etna (G.U. n. 238 del 11/10/1994).- Faro (G.U. n. 61 del 04/03/1977).- Malvasia delle Lipari (G.U. n. 28 del 30/01/1974).- Mamertino.- Sambuca di Sicilia (G.U. n. 260 del 07/11/1995).- Menfi (G.U. n. 213 del 12/09/1997).- Monreale (G.U. n. 266 del 14/11/2000).- Santa Margherita di Belice (G.U. n. 11 del 15/01/1996).- Riesi, Salaparuta, Vittoria, Sciacca (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
IGT	<ul style="list-style-type: none">- Salemi (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Salina (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Camarro (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Colli Ercicini (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Fontanarossa di Cerda (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Sicilia (G.U. n. 269 del 17/11/1995).- Valle Belice (G.U. n. 269 del 17/11/1995).

L'elenco verrà aggiornato nel caso in cui altri prodotti verranno riconosciuti con norma comunitaria o nel caso di istituzione di sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale ai sensi del Regolamento CE n. 1783/2003 art. 24 ter paragrafo 3.

Indicazione delle Autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità e descrizione dei dispositivi organizzativi per la supervisione.

Le autorità responsabili per la supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità sono:

Regolamento CEE n. 2092/1991. Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che con Decreto autorizza gli organismi che svolgono il controllo sui prodotti e sui processi di produzione agricola ottenuta seguendo il metodo della produzione biologica. Il Ministero delega le Regioni alla vigilanza sugli organismi di controllo che hanno sede ed operano nel territorio regionale.

Regolamento CE n. 509/2006 e Regolamento CE n. 510/2006. Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali cui compete la verifica sui requisiti di conformità degli organismi di controllo prescelti dai produttori. Il Ministero esamina l'idoneità dei dispositivi di controllo atti a garantire il rispetto dei disciplinari. L'attività di controllo su ciascuna denominazione interessa tutta la filiera, dalla produzione fino all'immissione del prodotto sul mercato, ed è rivolta alla verifica dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.

Regolamento CE n. 1493/1999. I Consorzi di tutela incaricati della vigilanza ai sensi dell'art. 19 della legge 164/1992, le Associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal Ministero, gli Enti Pubblici e gli organismi privati in assenza dei suddetti soggetti. La vigilanza sui soggetti incaricati all'attività di controllo è svolta dal Ministero e dalle Regioni per le rispettive competenze. I controlli sono effettuati su tutta la filiera vitivinicola attraverso dei piani di controllo.

Vini ad IGT:

- *Specificità del prodotto.* La specificità di tali vini deriva dall'adozione di un disciplinare di produzione che va a indicare oltre alla zona di produzione, gli obblighi relativi alle varietà da utilizzare, ai sistemi di coltivazione, alle rese massime, sia in termini di quantitativi di uva per ettaro, che di percentuale di vino finito ottenibile.
- *Disciplinari di produzione vincolati e verificati.* Tali vini devono essere prodotti rispettando un preciso disciplinare di produzione, approvato con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a seguito di un'istruttoria effettuata dal "Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini italiani" e previa acquisizione del parere regionale. Il controllo del rispetto dei requisiti del disciplinare viene effettuato sia nella fase di iscrizione dei vigneti destinati a produrre tali vini con specifici elenchi delle vigne, che dalle Camere di Commercio nella fase di denuncia annuale della produzione delle uve e di rivendicazione delle produzioni dei vini. La vigilanza è effettuata anche dal Ministero attraverso l'Ispettorato Centrale per la Qualità.
- *Sistema aperto a tutti i produttori.* Tutti i produttori che siano nelle condizioni di produrre secondo le regole dettate dai disciplinari di produzione, possono accedere a rivendicare ad IGT i propri vini.
- *Sistema trasparente e tracciabilità.* Tenuto conto della specificità del sistema normativo del settore vitivinicolo in generale, e nello specifico delle norme relative alla possibilità di rivendicazione dei vini ad IGT, si può garantire la tracciabilità dei prodotti. Infatti, all'obbligo cui è tenuto ciascun viticoltore di dichiarare in maniera analitica la superficie vitata condotta, iscrivendola al "potenziale viticolo" della Regione Siciliana, si aggiunge – per i vini ad IGT – l'obbligo di iscrizione delle vigne in appositi elenchi (vedi D.M. 27/03/2001, Accordo Stato-Regioni e Province

autonome di Trento e Bolzano del 25/07/2002, D.M. 28/12/2006, Decreto regionale dell'11/07/2007). L'iscrizione dei vigneti ai suddetti elenchi viene effettuata su richiesta del produttore e previa verifica dell'Amministrazione circa la rispondenza ed il rispetto di quanto previsto negli specifici disciplinari di produzione. Gli elenchi costituiscono pertanto la base per le successive verifiche da parte della competente C.C.I.A.A. nella fase di denuncia annuale della produzione delle uve e di rivendicazione delle produzioni dei vini ad IGT.

- *Rispondenza agli sbocchi di mercato.* Relativamente agli sbocchi di mercato, i vini ad IGT, con una produzione di circa 1.200.000 hl (rispetto ai vini DOC la cui produzione si attesta a circa 180.000 Hl), rivestono in Sicilia notevole rilevanza. I mercati nazionali ed internazionali appaiono infatti recettivi ai prodotti IGT provenienti dalla Sicilia.

Per i sistemi di qualità in corso di riconoscimento le Autorità responsabili della supervisione saranno individuate nei provvedimenti di riconoscimento.

Entità del sostegno per tipo di sistema ammissibile

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare può arrivare ad un massimo di 3.000 euro ad anno per singola azienda, ed è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi per la partecipazione ai sistemi di qualità, per un periodo non superiore a cinque anni.

L'intervento non può essere cumulato:

con l'aiuto concesso ai sensi dell'azione B della misura 214;

con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità di bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003.

Giustificazione dei costi fissi

I costi fissi sono:

- a) costi di iscrizione;
- b) contributo annuo di partecipazione;
- c) costi di certificazione;
- d) eventuali altre spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Nel caso in cui un imprenditore partecipi ad un sistema di qualità alimentare a norma del Regolamento CEE n. 2092/1991 per un determinato prodotto, i costi fissi occasionati dalla partecipazione al suddetto sistema non vengono presi in considerazione per calcolare l'importo dell'aiuto concesso per lo stesso prodotto nell'ambito di una misura agroambientale a sostegno dell'agricoltura biologica.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€16.500.000,00
Spesa pubblica	€16.500.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	n. 1.100
di risultato	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	€ 8.130.127,00
di impatto	Crescita economica	€ 1.500.000,00
	Produttività del lavoro VA/ULA)	€ 21,84

Coerenza con il primo pilastro

L'intervento non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità di bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003.

Riferimento normativo

Articoli 20 c (iii) e 33 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 23 e punto 5.3.1.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

I prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità spesso trovano difficoltà ad affermarsi sul mercato se non sono supportati da adeguate azioni di promozione ed informazione finalizzate alla loro differenziazione, sotto l'aspetto qualitativo, rispetto ad altre produzioni in un'ottica di espansione commerciale e quindi di rafforzamento della competitività del settore agricolo.

La diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti ottenuti con metodi di produzione rispettosi dell'ambiente contribuisce inoltre a sensibilizzare i consumatori sull'importanza di tutelare l'ambiente. Si rende necessario sostenere le associazioni di produttori nella realizzazione delle attività di promozione, informazione e marketing.

Obiettivi della misura

Con tale misura si intende perseguire l'obiettivo prioritario del Programma relativo alla "Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità" ed in particolare l'obiettivo specifico "Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori."

In particolare, la misura si propone di incentivare attività volte ad indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità, creando nuove opportunità di mercato. La misura sostiene le associazioni di produttori al fine di:

- a) valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità ottenuti in Sicilia;
- b) promuovere l'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori economici dei prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità, in particolare in termini di specificità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, sistemi di etichettatura e rintracciabilità;
- c) diffondere conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di qualità;
- d) favorire l'integrazione di filiera sviluppando al contempo l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche.

Ambito di intervento e azioni

Con tale misura s'intende concedere un aiuto per l'attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità per i quali si prevede il sostegno nell'ambito della misura 132 del presente programma. In particolare, l'aiuto sarà concesso per sostenere:

- a) le *attività di informazione* che mirano ad accrescere il livello di conoscenza dei suddetti prodotti da parte dei consumatori mettendone in rilievo le caratteristiche e le proprietà alimentari, la sicurezza, i metodi di produzione, gli aspetti nutrizionali e sanitari e i riferimenti storici e geografici dell'origine;
- b) le *attività di promozione e pubblicità*, compreso il materiale divulgativo distribuito ai consumatori e le azioni pubblicitarie realizzate nei punti di vendita, che mirano a indurre i

consumatori all'acquisto di un certo prodotto. Possono essere oggetto di sostegno gli interventi realizzati esclusivamente sul mercato interno e relativi solo ai prodotti descritti nella misura 132 del presente Programma.

Si riportano di seguito gli interventi ammissibili:

- a) Per le *attività di informazione*: informazione nei confronti di operatori economici e consumatori sui prodotti tutelati da marchi comunitari ai sensi del Regolamento CE n. 510/2006 (DOP, IGP e STG), ai sensi del Regolamento CE n. 2092/1991 (agricoltura biologica) e sui vini DOCG, DOC e IGT;
- b) Per le *attività promozionali e pubblicitarie*:
 - diffusione della conoscenza dei prodotti presso i consumatori attraverso i diversi strumenti di comunicazione quali stampa, mezzi radiotelevisivi e informatici;
 - realizzazione e distribuzione dei materiali informativi e relativi ai prodotti interessati dalla misura;
 - attività promozionali a carattere commerciale a favore di operatori economici;
 - attività pubblicitarie effettuate presso i punti vendita;
 - partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi similari;
 - organizzazione e realizzazione di eventi promozionali.

Non sono sovvenzionabili campagne pubblicitarie rivolte a prodotti privi di denominazioni d'origine comunitaria o attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

Per le attività che riguardano un prodotto tutelato da uno dei sistemi di qualità istituiti con il Regolamento CEE n. 2092/1991 e con i Regolamenti CE n. 509/2006, n. 510/2006 e n. 1493/1999 - Titolo IV, è obbligatorio inserire nel materiale informativo, promozionale e pubblicitario il logo comunitario previsto da tali sistemi.

Non sono sovvenzionabili le attività di informazione e promozione che fruiscono di un sostegno nel quadro del Regolamento CE n. 2826/2000.

Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale.

Definizione dei beneficiari

Associazioni di produttori che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad almeno uno dei sistemi di qualità alimentare tra quelli di cui si prevede il sostegno alla misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".

Elenco dei prodotti ammissibili al sostegno in ottemperanza ai sistemi di qualità prescelti nella misura "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità"

I prodotti ammissibili al sostegno sono quelli ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente.

Coerenza con il primo pilastro

Al fine di assicurare la non sovrapposizione di interventi, le azioni di promozione delle OO.PP. – ivi compresa la partecipazione a fiere, mostre, ecc. – potranno essere realizzate esclusivamente nell’ambito dei Programmi Operativi delle relative OCM.

Per ciò che riguarda, inoltre, il rischio di sovrapposizione con gli interventi previsti dal Regolamento CE n. 2826/2000, l’Amministrazione richiederà idonea autocertificazione rilasciata dal legale rappresentante dell’associazione dei produttori interessata, ai sensi della normativa vigente in materia. L’Amministrazione procederà alla verifica delle autodichiarazioni prodotte e metterà in atto specifiche azioni per assicurare il controllo ex ante ed ex post, attraverso verifiche incrociate con l’Amministrazione responsabile dell’attuazione del Regolamento CE n. 2826/2000.

Procedura per il controllo ex-ante su informazione, promozione e materiali pubblicitari

L’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste effettuerà il controllo sui materiali di informazione, promozione e pubblicità nella fase di istruttoria. A tal fine, i beneficiari dovranno specificare nel progetto presentato le attività di marketing per le quali si chiede il contributo.

L’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, prima di concedere il contributo, verificherà che le bozze presentate rispettino le disposizioni del Regolamento CE n. 1698/2005 e del Regolamento CE n. 1974/2006.

Descrizione sintetica del tipo di costi ammissibili

Sono riconosciuti i costi sostenuti dai beneficiari per

- a) la partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi similari;
- b) l’organizzazione e realizzazione di eventi promozionali;
- c) le campagne di pubbliche relazioni e pubblicità realizzate attraverso i diversi strumenti di comunicazione;
- d) le iniziative presso i punti di vendita.

Livello di sostegno

L’intensità dell’aiuto per le attività di informazione e promozione è pari al 70% del costo ammissibile delle azioni.

Il sostegno alle azioni di pubblicità per gli aiuti del c.d. “top-up”, di cui al capitolo 9 del Programma, ai sensi dell’articolo 33 del Regolamento CE n. 1698/2005 (vedi *fiches* di notifica ex Regolamento CE n. 1935/2006, allegato 5 del PSR), è pari al 50% del costo ammissibile. Tali spese sono relative alle attività come definite al punto VI.D.1 lettera a) degli Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€43.200.000,00
Spesa pubblica	€30.240.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di azioni finanziate	n. 24
di risultato	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	€ 4.927.350,00
di impatto	Crescita economica	€ 4.000.000,00
	Produttività del lavoro VA/ULA)	€ 57,18

5.3.2 Asse 2 *“Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”*

L’Asse 2, come previsto dal Regolamento CE n. 1698/2005, è destinato alla protezione dell’ambiente e la preservazione delle zone rurali. Tali esigenze sono divenute nodali per fronteggiare le problematiche connesse ai cambiamenti climatici ed alle modificazioni degli ambienti rurali, dovute all’impatto delle attività antropiche quali le attività industriali ed agricole intensive.

Obiettivo prioritario è quello di contrastare ed invertire questi fenomeni negativi, conseguendo, nello stesso tempo, una maggiore competitività per le zone rurali, in modo da creare delle condizioni che consentano la permanenza della popolazione in aree che attualmente non presentano alcuna attrattiva e che spesso non garantiscono la possibilità di svolgere attività lavorative di significative.

Per una regione come la Sicilia, sottoposta ad una situazione economica di svantaggio, in confronto a molte altre regioni europee, e contraddistinta da peculiari condizioni ambientali, la protezione di queste condizioni è una concreta occasione per migliorare lo sviluppo socio-economico del proprio spazio rurale.

L’Asse 2 e le sue misure, impennate sulla salvaguardia dell’ambiente, si affidano, nel loro insieme, all’utilizzo di pratiche produttive aziendali ecosostenibili, che possano contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle caratteristiche peculiari del territorio regionale, cercando di fornire un valore aggiunto alle attività, sia agricole sia complementari ad esse, che consenta di conseguire un vantaggio competitivo e un’identificazione chiara alle produzioni locali nell’ambito del mercato.

Ai fini dell’attuazione dell’Asse 2, risulta di particolare rilievo l’applicazione della territorializzazione, per sviluppare un’adeguata azione di pianificazione ed una concentrazione degli interventi coerente con le esigenze di aree che presentano specifiche problematiche e notevoli potenzialità dal punto di vista ambientale.

Alla luce delle indicazioni generali del Regolamento CE n. 1698/2005 e di quelle che derivano dall’applicazione dei precedenti cicli di programmazione, la territorializzazione assume grande rilevanza, poiché contribuisce alla massimizzazione dell’impatto ambientale degli interventi ed a rafforzare le motivazioni del sostegno economico alle aziende agricole, evidenziando soprattutto la capacità delle stesse aziende di fornire validi servizi ambientali, generalmente addizionali al rispetto delle norme obbligatorie.

L’analisi del territorio della Sicilia ha evidenziato da una parte l’esistenza di zone ad agricoltura intensiva limitate, dall’altra la notevole estensione delle “Aree con problemi complessivi di sviluppo”, che interessano 38% della superficie totale del territorio regionale. Il fatto che una buona parte del territorio agricolo regionale ricada in aree con problemi di sviluppo rende necessario operare delle scelte sulla concentrazione degli interventi e sulla tipologia di misure ed azioni che si intendono portare avanti.

Le aree svantaggiate, in termini di superficie nel loro complesso, occupano il 56,3% della SAU regionale (34,2% le zone svantaggiate di montagna, 21,9% le altre zone svantaggiate, 0,24% le zone con svantaggi specifici).

Nelle aree montane, individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della Direttiva CEE n. 268/1975, art. 3, paragrafo 3, l’indennità dalla misura 211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori nelle zone montane” mira alla compensazione dello svantaggio competitivo sopportato dalle aziende agricole a causa delle forti limitazioni all’uso agricolo del suolo, correlato alle sfavorevoli condizioni pedoclimatiche, ed alla morfologia,

generalmente caratterizzata da elevate pendenze; inoltre tale misura deve ritenersi di particolare interesse sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione del territorio dai fenomeni erosivi.

Nelle altre aree svantaggiate, individuate ai sensi della Direttiva CEE n. 268/1975, art. 3, paragrafi 4 e 5, l'indennità prevista dalla misura 212 "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane", risponde alla necessità di compensare lo svantaggio competitivo correlato alla scarsa attitudine dei suoli all'uso agricolo da cui deriva che la popolazione che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Nelle isole minori, che rappresentano le zone con svantaggi specifici, il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale consentendo di diversificare l'offerta turistica, privilegiando forme di ecoturismo.

Nelle aree svantaggiate prima citate, la conservazione della biodiversità naturale, tanto vegetale che animale, diventa un obiettivo prioritario, così come la tutela delle risorse naturali e la gestione sostenibile del territorio.

Le aree protette e la rete *Natura 2000* sono state costituite al fine di preservare il territorio e la biodiversità e garantirne la conservazione a lungo termine.

Con riferimento alle quattro macroaree individuate nella territorializzazione, da elaborazioni dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, risulta che le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono quelle nelle quali si rileva la maggiore incidenza di aree protette e cioè il 20,3% della superficie territoriale, superiore rispetto al dato medio regionale, pari al 10,5%.

Ciò premesso, si rileva che con le azioni 214/1B e 216/B, il Programma mira alla conservazione degli spazi naturali incentivando gli interventi agricoli, anche non produttivi, caratterizzati da una incidenza minima sugli agro-ecosistemi.

Di rilevante importanza risulta la presenza di aree territoriali sottoposte a notevoli minacce ambientali, con particolare riferimento alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (l'8,5% della SAU regionale risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola) ed alla desertificazione dei suoli (il 55,9 % della superficie regionale rientra nelle categorie di classificazione di rischio desertificazione medio, alto ed elevato).

Le azioni 214/1A e 216/A hanno lo scopo di limitare l'inquinamento delle acque e dei suoli e contrastare la degradazione delle caratteristiche chimico fisiche del suolo, congiuntamente all'azione 214/1C finalizzata al contrasto dei processi di degradazione del suolo, con particolare riguardo alla struttura.

Anche le misure finalizzate all'uso dei terreni forestali, forniscono un importante contributo alla conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, proponendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio, che contribuiscono a contrastare il cambiamento climatico ed il dissesto idrogeologico. In particolare le misure 221, 223, 226 e 227 si rivolgono ad una gestione sostenibile del territorio che contribuisce a ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione ed agli incendi forestali; le misure 221, 222, 223 e 227 contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra ed all'aumento dei depositi di carbonio organico.

5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole

In questo sottoasse sono previsti alcuni dei principali interventi che concorrono al conseguimento dei principali obiettivi strategici. A questo proposito si può operare una distinzione tra:

1. l'erogazione di indennità, il cui scopo è principalmente quello di compensare un disagio dovuto sia da pratiche agricole particolarmente rispettose dell'ambiente, sia dallo svolgimento dell'attività agricola in aree svantaggiate o soggette a particolari limitazioni;
2. l'erogazione di pagamenti (*premi*) agroambientali il cui obiettivo principale è fornire al settore agricolo un ruolo preminente nella difesa delle principali componenti ambientali (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio).

L'erogazione delle indennità compensative, contribuisce a conseguire all'obiettivo specifico del mantenimento dell'attività agricola nelle zone montane e svantaggiate, che per la loro marginalità sono spesso abbandonate, con conseguenze negative di natura ambientale quali la perdita della biodiversità legata alle attività di coltivazione e allevamento e l'accentuazione dei fenomeni di degrado del suolo e del paesaggio.

Il PSR intende rafforzare il ruolo del settore primario nel contenere, da un lato, i fattori di pressione ambientale dovuti a forme di agricoltura intensiva e, dall'altro, incoraggiare la diffusione di forme sostenibili di agricoltura, capaci di produrre esternalità positive. Pertanto, il PSR prevede l'attivazione nell'ambito della misura "Pagamenti agroambientali" di diverse azioni coerenti con tali finalità.

Nell'ambito di questo sottoasse è prevista l'attivazione delle seguenti misure, sottomisure e azioni:

misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori in zone montane";

misura 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane";

misura 214 "Pagamenti agroambientali":

- sottomisura 214/1 "Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili":
 - azione 214/1 "Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili";
 - azione 214/1B "Agricoltura e zootecnia biologica";
 - azione 214/1C "Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo";
 - azione 214/1D "Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono".
- sottomisura 214/2 "Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura":
 - azione 214/2A "Centri pubblici di conservazione";
 - azione 214/2B "Agricoltori custodi".

misura 216 "Investimenti non produttivi in aziende agricole":

- azione 216/A "Investimenti associati a metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili";
- azione 216/B "Investimenti per la pubblica fruizione".

Disposizioni comuni alle misure agricole

Condizionalità

I beneficiari delle misure 211, 212, 214 e 221 – di cui all’articolo 36, lettera a), punti da i) a v), e lettera b), punti i), iv), e v) del Regolamento CE n. 1698/2005 – nell’insieme della loro azienda devono rispettare i requisiti obbligatori previsti dagli articoli 4 e 5 e dagli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782/2003.

I requisiti relativi al rispetto della condizionalità cui si fa riferimento nel presente Programma corrispondono a quelli previsti dal Regolamento CE n. 1782/2003, secondo le modalità applicative stabilite:

a livello nazionale dal D.M. n. 12541 del 21/12/2006, così come modificato dal D.M. n. 13286 del 18.10.2007;

a livello regionale dal Decreto dell’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste D.D.G. n. 3220 del 28/12/2007 che approva i “Criteri di gestione obbligatori di cui all’allegato III del Regolamento CE 1782/03” (CGO) e le “Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali” (BCAA) e successive modifiche e integrazioni.

Entrambi gli allegati riportano, per ogni singolo atto/norma di condizionalità, la normativa di recepimento nazionale e/o regionale, l’ambito di applicazione, gli impegni applicabili a livelli dell’azienda agricola e le possibili deroghe.

In relazione agli aggiornamenti normativi che eventualmente si avranno con appositi Decreti Ministeriali la Regione adeguerà conformemente la propria normativa con apposito provvedimento.

Di seguito si riporta uno schema dei requisiti di condizionalità.

Tabella 63 – Condizionalità: criteri di gestione obbligatori

Campo di condizionalità	Atto o Norma
Ambiente	<ul style="list-style-type: none">- Atto A1 - Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, articoli: 3, 4 (par. 1,2,4), 5, 7, 8.- Atto A2 - Direttiva 80/68/CEE del Consiglio, concernente la protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento provocato da certe sostanze pericolose, articoli 4 e 5.- Atto A3 - Direttiva 86/278/CEE del Consiglio, concernente la protezione dell’ambiente, in particolare del suolo, nell’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, articolo 3 paragrafi 1 e 2.- Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, articoli 4 e 5.- Atto A5 - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, articoli 6, 13, 15, e 22 lettera B).

Campo di condizionalità	Atto o Norma
Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali	<ul style="list-style-type: none"> - Atto A6 - Direttiva 92/102/CEE del Consiglio del 27 novembre 1992, modificata dal Regolamento CE n. 21/2004) relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali, articoli 3, 4 e 5. - Atto A7 - Regolamento CE n. 2629/1997 della Commissione [<i>abrogato dal Regolamento CE n. 911/2004</i>] che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento CE n. 820/97 [<i>abrogato dal Regolamento CE n. 1760/2000</i>] per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini, articoli 6 e 8. - Atto A8 - Regolamento CE n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento CE n. 820/1997, articoli 4 e 7. - Atto A8 bis - Regolamento CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Regolamento CE n. 1782/2003 e le Direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GUCE L 5 del 09/01/2001, pagina 8), articoli 3, 4 e 5. - Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, articolo 3. - Atto B10 - Direttiva 96/22/CE del Consiglio, e successive modifiche apportate dalla Direttiva 2003/74/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta agoniste nelle produzioni animali e abrogazione delle Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE, articoli 3, 4, 5 (+5.a) e 7. - Atto B11 - Regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare, articoli 14, 15, 17 (paragrafo 1), 18, 19 e 20. - Atto B12 - Regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, articoli 7, 11, 12, 13 e 15. - Atto B13 - Direttiva 85/511/CEE del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, abrogata dalla Direttiva 2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, articolo 3. - Atto B14 - Direttiva 92/119/CEE del Consiglio concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini, articolo 3. - Atto B15 - Direttiva 2000/75/CE del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini, articolo 3.
Igiene e benessere degli animali	<ul style="list-style-type: none"> - Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, articoli 3 e 4. - Atto C17 - Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini, articolo 3 e articolo 4, paragrafo 1. - Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, articolo 4.

Campo di condizionalità	Atto o Norma
Buone condizioni agronomiche e ambientali	<p><i>Obiettivo 1 - Erosione del suolo: proteggere il suolo mediante misure idonee:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Norma 1.1 - Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio. <p><i>Obiettivo 2 - Sostanza organica del suolo: mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Norma 2.1 - Gestione delle stoppie e dei residui colturali. - Norma 2.2 - Avvicendamento delle colture. <p><i>Obiettivo 3 - Struttura del suolo: mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Norma 3.1 - Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine. <p><i>Obiettivo 4 - Livello minimo di mantenimento: assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Norma 4.1 - Protezione del pascolo permanente. - Norma 4.2 - Gestione delle superfici ritirate dalla produzione. - Norma 4.3 - Manutenzione degli oliveti. - Norma 4.4 - Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. <p><i>Sub-allegato 2/a del D.D.G. n. 191 del 27/2/200 recante prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico.</i></p>

Requisiti minimi ulteriori relativi ai “pagamenti agroambientali” ai sensi dell’art. 39, paragrafo 3, del Regolamento CE n. 1698/2005

In aggiunta ai criteri di condizionalità, i beneficiari dei pagamenti agroambientali – conformemente al punto n. 5.3.2.1 dell’allegato 2 del Regolamento CE n. 1974/2006 – sono tenuti al rispetto dei requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e di seguito richiamate.

Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti

Il Codice di Buona Pratica Agricola, approvato con il D.M. 19/04/1999, è stato adottato in attuazione dell’articolo 4 della Direttiva del Consiglio 91/676/CEE del 12 dicembre 1991 e reca i criteri e le indicazioni per una corretta pratica agricola.

Recentemente, in recepimento delle disposizioni comunitarie, la normativa nazionale sui fertilizzanti è stata revisionata mediante il Decreto Legislativo n. 217 del 29/04/2006 “Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti”. Tale decreto disciplina:

- a) i prodotti immessi sul mercato come concime CE, definiti nel Regolamento CE n. 2003/2003;
- b) i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti immessi sul mercato e descritti negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 13 dello stesso decreto.

Il decreto stabilisce, inoltre, la definizione di fertilizzante e le norme di immissione in commercio fissando apposite sanzioni in caso di violazioni.

Con riferimento alla fertilizzazione organica e, quindi, anche all'utilizzazione in agricoltura degli effluenti di allevamento il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha emanato il D.M. 07/04/2006 “Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento”.

Con Decreto Interdipartimentale n. 61 del 17/01/2007¹⁶ è stata approvata la “Disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari” e la “Disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettera a), b) e c) del DL 3 aprile 2006, n.152, e da piccole aziende agroalimentari”.

Le relative specifiche tecniche e gli obblighi derivanti sono descritti nell'Allegato 1 del PSR.

Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

L'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari è regolata dalla Direttiva 91/414/CEE. L'Italia si è uniformata a tale direttiva con il D.Lgs. 17/03/1995 n. 194 ed alla sua applicazione con il DPR 23/04/2001 n. 290. In base a questo quadro normativo tutte le nuove sostanze attive ed i relativi formulari in commercio sono soggetti a registrazione secondo le procedure europee.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste con decreto del 29/07/2003 (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 38 del 29/08/2003) ha definito, in ambito regionale, le norme procedurali e direttive in materia di prodotti fitosanitari di attuazione del DPR n. 290/2001.

In particolare, è utile specificare quanto segue:

Riguardo all'obbligo della compilazione del registro dei trattamenti:

- il registro va compilato in ogni sua parte entro trenta giorni dall'avvenuto trattamento;
- le schede che compongono il registro devono essere tenute per tre anni;
- per i prodotti molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) insieme al registro si devono conservare anche le fatture comprovanti l'acquisto (in originale o copia) ed i relativi moduli rilasciati per i prodotti di questa categoria;
- l'acquisto e l'impiego di prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del “patentino” da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Riguardo all'obbligo di formazione: l'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino, sulla base di quanto riportato al punto precedente. Infatti, il patentino viene rilasciato solo a fronte di un attestato di partecipazione ad uno specifico corso di formazione. Da tale obbligo sono esonerati i tecnici agricoli.

Riguardo al magazzinaggio in condizioni di sicurezza: la conservazione dei contenitori di prodotti fitosanitari deve seguire le seguenti norme:

- disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc. da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari. La porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta “veleno” e l'immagine di un teschio).
- qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (ad es. per aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:

¹⁶ Decreto delle seguenti amministrazioni regionali: Assessorato regionale Territorio e Ambiente, Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, Assessorato regionale Sanità, Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente, Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque.

- a) entro un apposito recinto, munito di porta e serratura, all'interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, ecc.;
- b) chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (perché facilmente pulibile e non assorbe eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

Riguardo alla verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione: è obbligatoria la verifica funzionale, almeno quinquennale, attestata da un tecnico o da una officina meccanica.

Riguardo all'uso dei pesticidi: con riferimento alle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili si segnala che la Regione, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs. 11/05/1999 n. 152 e s.m.i. e dell'art. 2 della legge regionale n. 14/2000, ha approvato il "Piano regionale di monitoraggio", con il quale è stata avviata un'attività conoscitiva specifica per l'individuazione di zone potenzialmente vulnerabili da fitofarmaci e per le quali, se necessario, sarà adottata specifica normativa e relativi programmi d'azione per il contenimento e regolamentazione degli apporti ai suoli di composti chimici. Al momento non esistono disposizioni regionali specifiche in materia.

Descrizione dell'esecuzione a livello nazionale ai fini specifici dell'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1698/2005, di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

Il presente PSR non prevede l'attivazione della Misura 215 "benessere animale".

Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali

Disposizioni comuni a tutte le misure forestali

Le misure forestali proposte in questo sottoasse sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione dell'UE per le foreste (COM 2006/302) in quanto contribuiscono a "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio, e concorrono a contrastare i disastri naturali, quali il cambiamento climatico, e a prevenire il dissesto idrogeologico.

Esse sono coerenti, inoltre, con l'Orientamento Strategico Comunitario 3.2 "migliorare l'ambiente e le zone di campagna", in quanto contribuiscono ad invertire il declino della biodiversità, al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE in materia di acque, al rispetto del protocollo di Kyoto, all'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, alla preservazione del paesaggio agro-forestale tradizionale.

Sostengono le Azioni Chiave ii) per una gestione sostenibile del territorio che possa aiutare a ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione e agli incendi forestali (misure 221, 223, 226, 227) e iii) per la mitigazione dei cambiamenti climatici, in quanto contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del deposito di carbonio e di sostanze organiche (misure 221, 222, 223, 227).

Tutte le misure rispettano, infine, gli indirizzi del Piano Forestale Regionale per quanto attiene la gestione forestale sostenibile (parte prima, capitoli 1.1 - 1.5), il contrasto alle principali cause di degrado del bosco (parte sesta, capitoli 6.1 - 6.5), la tutela e il miglioramento dei boschi esistenti (parte settima, capitoli 7.1 - 7.2), l'ampliamento della superficie boschiva (parte settima, capitolo 7.3), la funzione turistico ricreativa dei boschi (parte settima capitolo 7.7) e gli indirizzi per la salvaguardia, l'ampliamento e la gestione dei boschi (parte ottava capitoli 8.1 - 8.23).

Gli interventi e le attività silvocolturali da svolgere all'interno delle aree ad alto e medio rischio incendi dovranno essere conformi alle indicazioni del "Piano di difesa dei boschi dagli incendi" e alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore. In particolare, all'interno di queste aree andranno rafforzate, nelle formazioni boschive, i sistemi di prevenzione (fasce tagliafuoco, punti d'acqua, torrette di avvistamento, punti di trasmissione radio, ecc), mentre i nuovi imboschimenti dovranno essere effettuati con essenze vegetali maggiormente resistenti al fuoco e/o con maggiore capacità di rigenerazione dopo un incendio (sono da escludere, quindi, in queste aree impianti monospecifici di resinose).

Tutti gli interventi da effettuarsi all'interno delle aree protette e dei siti *Natura 2000*, dovranno rispettare le misure di salvaguardia dettate dai rispettivi piani di gestione o, in mancanza, dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza e di V.I.A. se occorrente; inoltre, dovranno sempre assicurare la conservazione e lo sviluppo della biodiversità.

Per tutte le misure forestali della presente sezione si utilizzeranno le definizioni di "bosco" e di "zona boschiva" di cui all'articolo 30 del Regolamento CE n. 1974/2006.

5.3.2.2 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211 – Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Riferimenti normativi

Articolo 93 del Regolamento CE n. 1698/2005;

Regolamento CE n. 1257/1999.

Articoli 36, lettera (a) (i), e 37 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 94, terzo comma, e 37 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 50, par. da 2 a 4, e 88 par. 3 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punti 5.3.2.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

La regione presenta un'elevata incidenza delle zone in montagna svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 268/75 raggiungendo il 33,32% del territorio regionale, tutte aree caratterizzate da condizioni podologiche, orografiche e climatiche particolarmente difficili da determinare elevati svantaggi naturali. In tali zone esistono degli svantaggi legati alla scarsa produttività del suolo che condizionano negativamente i risultati economici aziendali e dalle sfavorevoli condizioni climatiche, tutto ciò comporta un forte rischio di abbandono dell'attività agricola e/o zootecnica con un incremento dell'esodo delle popolazioni rurali.

Tale fenomeno determina conseguenti impatti ambientali negativi sia in termini di riduzione della biodiversità, sia con un aumento di fenomeni di erosione. Inoltre, in relazione ai rischi connessi all'abbandono delle attività, tali territori subiscono fenomeni di desertificazione e di degrado del suolo e dello spazio naturale e determinano squilibri di natura socio-economica.

L'abbandono delle attività agricole determina delle conseguenze negative di natura ambientale, quali perdita della biodiversità, degrado del suolo e del paesaggio agrario; quindi, si rende necessario incentivare coloro che si impegnano a mantenere la loro attività sul territorio svantaggiato attraverso un aiuto atto a compensare le differenze di reddito con le aree più favorite.

Valorizzando il ruolo dell'attività agricola e zootecnica sul territorio, si favorisce la multifunzionalità aziendale anche in direzione della tutela della biodiversità e del paesaggio agrario attraverso:

la conservazione delle diverse specie vegetali erbacee ed arboree pluriennali e dei siti ad elevato valore ambientale attraverso la diffusione dei sistemi agro-zootecnici nel rispetto dell'ambiente ed assicurando l'osservanza delle norme della condizionalità e della buona pratica agricola;

la continuità dell'attività agricola per il periodo del sostegno ai fini del presidio del territorio e della tutela del paesaggio agrario.

Obiettivi della misura

In generale, l'intervento ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree montane svantaggiate, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi, di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio poco produttivo e marginale.

Si ritiene, inoltre, di dovere incentivare pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali, gli habitat e i pascoli di montagna, raggiungendo i seguenti obiettivi specifici:

- incentivare e promuovere l'attività agricola e/o zootecnica sostenibile nelle zone svantaggiate;

- mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario;

- mantenere la biodiversità delle specie e tutelare i sistemi agro-zootecnici ad alto valore naturale.

Ambito di intervento e azioni

La misura è finalizzata a mantenere e sostenere l'attività degli agricoltori che operano nelle zone montane, mediante l'erogazione di indennità con cui compensare gli agricoltori dei costi di produzione aggiuntivi dovuti alle condizioni difficili del clima e dell'orografia, che non consente la meccanizzazione, e delle perdite di reddito derivanti da tali svantaggi che ostacolano la produzione agricola.

Le indennità, pertanto, contribuiranno all'utilizzazione continuativa delle superfici agricole, alla cura dello spazio naturale, nonché al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili nel rispetto degli obblighi della "condizionalità".

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico ed ad indirizzo agricolo relativamente alle coltivazioni tipiche in asciutto – quali il nocciolo, l'olivo, il castagno da frutto, il carrubo, il pistacchio, il mandorlo, noce da frutto e il frassino da manna – nelle zone montane delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE articolo 3, paragrafo 3, e successive modifiche ed integrazioni.

Per accedere all'indennità gli imprenditori devono essere iscritti alla C.C.I.A.A ed esercitare l'attività agricola in una azienda la cui superficie ricade per almeno il 50% nella zona svantaggiata prevista dalla presente misura.

Sono esclusi dal regime di aiuto i titolari di pensione con età superiore a 65 anni e i prepensionati ai sensi del Regolamento CEE n. 2079/1992 e Regolamenti CE n. 1257/1999 e n. 1698/2005.

Attivazione e localizzazione degli interventi

La misura si applica nelle zone montane ai sensi della Direttiva n. 75/268/CEE e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, l'intervento è attuato nelle aree svantaggiate montane, se la superficie aziendale ricade nelle aree di cui all'art. 3, paragrafo 3, della Direttiva n. 75/268/CEE, di cui all'allegato 6 del PSR.

In applicazione al disposto dell'articolo 93, primo comma, del Regolamento CE n. 1698/2005 la misura è attivata, in prima applicazione, ai sensi del Regolamento CE n. 1257/1999, articoli

n. 17, n. 18, n. 19, e n. 20 e secondo gli importi previsti all'articolo 15 dello stesso Regolamento.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Possono beneficiare delle indennità gli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola-zootecnica per almeno cinque anni, a decorrere dalla data della presentazione della richiesta di aiuto, nelle zone designate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, articolo 3, paragrafo 3.

I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli n. 4 e n. 5 degli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782/2003 (condizionalità) e i requisiti minimi in materia di tutela ambientale e buone pratiche agricole.

Ai fini dell'accesso alla misura i beneficiari dovranno gestire una base aziendale di superficie ammissibile a finanziamento pari ad almeno 2,00 ettari di SAU.

Per accedere alla misura almeno il 50% della SAU aziendale deve ricadere in zona montana svantaggiata. Saranno ammissibili all'indennità soltanto le superfici ricadenti nelle zone individuate ai fini del sostegno per le zone svantaggiate. In ogni caso l'impegno al mantenimento dell'attività dovrà riguardare l'intera azienda agricola.

La misura è applicabile nelle superfici investite a foraggiare e a pascolo nonché alle colture arboree tipiche tradizionali coltivate anche in coltura promiscua quali nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, noce da frutto e frassino da manna.

Per quanto i pascoli, potranno accedere all'indennità le superfici sfalciate almeno una volta all'anno e/o pascolate per almeno tre mesi all'anno, fermi restando gli obblighi relativi al rispetto della "condizionalità", ai sensi del Regolamento CE n. 1782/2003.

L'indennità sarà corrisposta per ettaro o frazioni di ettaro di SAU di foraggiare e/o pascolo aziendale e/o delle colture tipiche coltivate. Sono escluse dall'aiuto le superfici destinate all'utilizzo extraaziendale. In ogni caso, sono escluse dall'aiuto le superfici a colture perenni specializzate a carattere intensivo diverse da quelle indicate.

L'eventuale carico UBA per unità di superficie pascolativa non dovrà essere inferiore a 0,5 UBA/ha e superiore a 2 UBA/ha. Per beneficiare del regime di aiuto, gli imprenditori agricoli titolari di tali aziende ad indirizzo zootecnico devono avere avuto attribuito il codice aziendale dal Servizio Veterinario dell'AUSL competente per territorio, devono essere in regola con la normativa vigente in materia di identificazione e registrazione degli animali, nonché con le norme sulla profilassi e quelle relative alla presenza di residui di sostanze vietate di cui alla Direttiva n. 96/22/CE.

Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

Il mancato rispetto degli impegni previsti dalla misura comporterà la riduzione o la revoca della concessione dell'aiuto, e la restituzione, con i relativi interessi, delle annualità percepite.

Nella realtà regionale non è usuale l'utilizzo in comune da parte degli allevatori di superfici coltivate a pascolo; pertanto, non è prevista l'applicazione dell'allegato II 9.3V.B.2 del Regolamento CE n. 817/2004.

Procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico, effettuata secondo i criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno

Il Regolamento prevede che l'indennità compensativa sia fissata a un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

Le zone di cui al paragrafo 3 presentano svantaggi maggiori rispetto alle altre zone del territorio regionale. Si evidenzia che le zone montane sono caratterizzate da minore produttività della terra (PL/ha), da costi di produzione più elevati, difficile meccanizzazione, difficoltà dei trasporti, nonché da notevoli carenze infrastrutturali. In tali ambiti territoriali, inoltre, è maggiormente diffuso il fenomeno dell'abbandono dei terreni, che si accompagna a un notevole flusso migratorio negativo.

Ai fini del calcolo dell'indennità è stata determinata la differenza di Reddito Netto fra le aziende zootecniche ricadenti nelle zone montane svantaggiate e quelle zootecniche situate in zone ordinarie; inoltre, è stato determinato il differenziale di Reddito Netto fra le aziende agricole con colture permanenti tradizionali (ammesse al sostegno) situate nelle zone montane svantaggiate e quelle con il medesimo indirizzo produttivo situate nelle aree ordinarie. La fonte informativa utilizzata è stata la banca dati RICA.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni riguardo alle diverse tipologie aziendali.

**Tabella 64 – Differenza reddito netto per aziende zootecniche
fra zone montane svantaggiate e zone ordinarie**

Zone svantaggiate montane	Aziende zootecniche		
Classi di SAU	≤ 50 ha	> 50 ha	Media
Reddito Netto/ha SAU	577,02	254,33	497,43
Reddito Netto/ha SAU Zona ord.	1894,84	580,02	1.546,01
Differenziale	-1.317,81	-325,69	-1.048,58

**Tabella 65 – Differenza reddito netto per aziende non zootecniche
fra zone montane svantaggiate e zone ordinarie**

Zone svantaggiate montane	Colture permanenti		
Classi di SAU	≤ 50 ha	> 50 ha	Media
Reddito Netto / Ha SAU	2.364,51	-	2.364,51
Reddito Netto / Ha SAU Zona ord.	2.777,37	2.226,41	2.750,82
Differenziale	-412,86	-	-386,30

Le differenze riscontrate tra i parametri attestano la diversa produttività e capacità reddituale, riferita all'ettaro, delle differenti tipologie aziendali; gli importi delle indennità previste dalla presente misura e riportate nel successivo punto risultano inferiori all'entità delle differenze come sopra determinate.

Importo del sostegno

Gli importi erogabili rispettano i valori minimi e massimi di cui all'allegato del Regolamento CE n. 1257/1999 (25 euro - 200 euro) e sono stabiliti in base alla metodologia illustrata nel precedente paragrafo. L'indennità diminuisce per le superfici oltre i 50 ettari di SAU aziendale. Non è previsto il superamento dell'importo massimo

Tabella 66 – Misura 211 premi per ettaro per le aziende zootecniche

Tipologia di applicazione	Colture foraggere e pascoli	Premio (euro per ha)
Zone art. 3, par. 3, della Direttiva 75/268/CEE	Per le superfici sino a 50 ettari	200,00
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	150,00

Tabella 67 – Misura 211 premi per ettaro per le aziende non zootecniche

Tipologia di applicazione	Colture permanenti	Premio (euro per ha)
Zone art. 3, par. 3, della Direttiva 75/268/CEE	Per le superfici sino a 50 ettari	200,00
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	0

Qualora la dotazione finanziaria della misura sia insufficiente a garantire il premio dovuto a ciascun beneficiario, calcolato sulla base degli importi di cui alle tabelle sopra riportate, il premio potrà essere proporzionalmente ridotto, anche concentrando tale riduzione negli anni successivi a quello in cui si è verificata l'insufficienza della dotazione finanziaria.

Durata dell'impegno

I beneficiari devono impegnarsi a proseguire l'attività agricola per un quinquennio, a decorrere dalla data di presentazione della domanda di partecipazione al bando di selezione, mentre l'obbligo finanziario dell'Amministrazione riveste carattere annuale.

Priorità d'intervento

Le priorità nell'applicazione della misura sono:

Zone di montagna al di sopra dei 700 m s.l.m.

Aziende condotte da imprenditrici agricole.

Aziende agricole provenienti da espropri a soggetti mafiosi.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€33.000.000,00
Spesa pubblica	€33.000.000,00

Disposizioni transitorie

Per quanto concerne le domande presentate ai sensi della misura E del PSR Sicilia 2000/2006 nell'esercizio finanziario 2005, l'Amministrazione procederà al pagamento degli impegni assunti dagli agricoltori e approvate dalla Regione relative alla medesima annualità 2005 e non erogate al 15 ottobre 2006 per mancanza della disponibilità finanziaria nazionale, corrispondenti a 883 beneficiari per un importo complessivo di 2.520.815,00 euro, di cui la quota FEASR è pari a 1.814.986,80 euro.

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane.	n. 2.000
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane.	29.950 ha
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico.	20.944 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche.	20.944 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico - riduzione emissioni gas serra.	20.944 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo.	20.944 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio.	20.944 ha
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari.	942 ha

Riferimenti normativi

Articolo 93 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Regolamento CE n. 1257/1999.

Articoli 36, lettera (a) (i), e 37 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 94, terzo comma, e 37 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 50, par. da 2 a 4, e 88, par. 3, del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punti 5.3.2.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Il territorio della regione presenta un'elevata incidenza delle zone svantaggiate diverse da quelle montane e caratterizzate da svantaggi naturali, tale da raggiungere per i territori comunali classificati totalmente o parzialmente svantaggiati circa il 22,91% del territorio regionale.

Le zone sono caratterizzate da condizioni pedologiche, orografiche e climatiche che determinano elevati svantaggi naturali. In tali zone esistono degli svantaggi legati alla scarsa produttività del suolo che condizionano negativamente i risultati economici aziendali e delle sfavorevoli condizioni climatiche. Tutto ciò comporta un forte rischio di abbandono dell'attività agricola e/o zootecnica con un incremento dell'esodo delle popolazioni rurali.

Tale fenomeno determina conseguenti impatti ambientali negativi sia in termini di riduzione della biodiversità, sia con un aumento di fenomeni di erosione. Inoltre, in relazione ai rischi connessi all'abbandono delle attività, tali territori subiscono fenomeni di desertificazione e di degrado del suolo e dello spazio naturale e determinano squilibri di natura socio- economica.

L'abbandono delle attività agricole determina delle conseguenze negative di natura ambientale, quali perdita della biodiversità, degrado del suolo e del paesaggio agrario; quindi, si rende necessario incentivare coloro che si impegnano a mantenere la loro attività sul territorio svantaggiato attraverso un aiuto atto a compensare le differenze di reddito con le aree più favorite.

Valorizzando il ruolo dell'attività agricola e zootecnica sul territorio, si favorisce la multifunzionalità aziendale anche in direzione della tutela della biodiversità e del paesaggio agrario attraverso:

la conservazione delle diverse specie vegetali erbacee ed arboree pluriennali e dei siti ad elevato valore ambientale attraverso la diffusione dei sistemi agro-zootecnici nel rispetto dell'ambiente ed assicurando l'osservanza delle norme della condizionalità e della buona pratica agricola;

la continuità dell'attività agricola per il periodo del sostegno ai fini del presidio del territorio e della tutela del paesaggio agrario.

Obiettivi della misura

In generale, l'intervento ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree svantaggiate, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli

svantaggi e di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio scarsamente produttivo. Si ritiene, inoltre, di dovere incentivare pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali, gli habitat delle zone svantaggiate.

Si intende raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

incentivare e promuovere l'attività agricola e/o zootecnica sostenibile nelle zone svantaggiate;

mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario;

mantenere con azione di conservazioni delle diversità di specie vegetali e tutelare i sistemi agro-zootenici ad alto valore zootecnico e naturale.

Ambito di intervento e azioni

La misura è finalizzata a mantenere e sostenere l'attività degli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate, mediante l'erogazione di indennità con cui compensare gli agricoltori dei costi di produzione aggiuntivi dovuti alle condizioni climatiche difficili e delle perdite di reddito derivanti dai tali svantaggi che ostacolano la produzione agricola nelle zone interessate.

Le indennità, pertanto, contribuiranno all'utilizzazione continuativa delle superfici agricole, alla cura dello spazio naturale, nonché al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili nel rispetto degli obblighi della "condizionalità".

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico ed agricole relativamente alle coltivazioni tipiche in asciutto quali il nocciolo, l'olivo, il castagno da frutto, il carrubo, il pistacchio, noce da frutto, il mandorlo e il frassino da manna, nelle zone svantaggiate delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3, par. 4, e la coltivazione dell'olivo, capperi e del vigneto tradizionale per le zone svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 268/75, art. 3, par. 5, e successive modifiche ed integrazioni.

Per accedere all'indennità gli imprenditori devono essere iscritti alla C.C.I.A.A ed esercitare l'attività agricola in una azienda la cui superficie ricade per almeno il 50% nella zona svantaggiata prevista dalla presente misura.

Sono esclusi dal regime di aiuto i titolari di pensione con età superiore a 65 anni e i prepensionati ai sensi del Regolamento CEE n. 2079/1992 e Regolamenti CE n. 1257/1999 e n. 1698/2005.

Attivazione e localizzazione degli interventi

La misura si applica nelle zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3, par. 4 e 5, e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, l'intervento è attuato nelle aree svantaggiate se la superficie aziendale ricade nelle aree di cui all'art. 3, par. 4 e 5 della Direttiva 75/268/CEE indicate nell'allegato 6 del PSR.

In applicazione del disposto dell'art. 93, primo comma, del Regolamento CE n. 1698/2005 la misura è attivata, in prima applicazione, ai sensi del Regolamento CE n. 1257/1999.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Possono beneficiare delle indennità gli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola - zootecnica per almeno cinque anni, a decorrere dalla data della presentazione della richiesta di aiuto, nelle zone designate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3, par. 4 e 5.

In prima applicazione, la misura verrà attivata così come previsto dagli articoli n. 17, n. 18, n. 19, e n. 20 del Regolamento CE n. 1257/1999 e secondo gli importi previsti all'art. 15 dello stesso. In ottemperanza con la procedura prevista dall'art. 94, terzo comma, del Regolamento CE n. 1698/2005, la misura potrà essere attivata secondo quanto previsto dall'art. 50, paragrafi 2 e 3, dello stesso Regolamento CE n. 1698/2005.

I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli n. 4 e n. 5 degli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782/2003 (*condizionalità*) e i requisiti minimi in materia di tutela ambientale e buone pratiche agricole.

Ai fini dell'accesso alla misura i beneficiari dovranno gestire una base aziendale di superficie ammissibile a finanziamento pari almeno a 2,00 ettari di SAU. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta ad 1,00 ettaro.

Per accedere alla misura almeno il 50% della SAU aziendale deve ricadere in zona svantaggiata. Saranno ammissibili all'indennità soltanto le superfici ricadenti nelle zone individuate ai fini del sostegno. In ogni caso l'impegno al mantenimento dell'attività dovrà riguardare l'intera azienda.

La misura è applicabile nelle superfici investite a foraggiere e a pascolo nonché alle colture tipiche produttive in asciutto anche in coltura promiscua quali: nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, noce da frutto e frassino da manna; per le aziende ricadenti nelle isole minori olivo, capperi e vigneto tradizionale.

Per quanto riguarda i pascoli, potranno accedere all'indennità le superfici sfalciate almeno una volta all'anno e/o pascolate per almeno tre mesi all'anno, fermi restando gli obblighi relativi al rispetto della "condizionalità", ai sensi del Regolamento CE n. 1782/2003.

L'indennità sarà corrisposta per ettaro o frazioni di ettaro di SAU di foraggiere e/o seminativo destinato all'alimentazione animale e/o pascolo aziendale e/o delle colture tipiche produttive. Sono escluse dall'aiuto le superfici destinate all'utilizzo extraaziendale. In ogni caso, sono escluse dall'aiuto le superfici a colture perenni specializzate a carattere intensivo non indicate.

Per le aziende agricole ricadenti nelle isole minori, di cui al paragrafo 5, dell'art. 3, della Direttiva 75/268/CEE, l'indennità è concessa per tutte le superficie agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

L'eventuale carico UBA per unità di superficie pascolativa non dovrà essere inferiore a 0,5 UBA/ha e superiore a 2 UBA/ha. Per beneficiare del regime di aiuto, gli imprenditori agricoli titolari di tali aziende ad indirizzo zootecnico devono avere avuto attribuito il codice aziendale dal Servizio Veterinario dell'AUSL competente per territorio, devono essere in regola con la normativa vigente in materia di identificazione e registrazione degli animali, nonché con le norme sulla profilassi e quelle relative alla presenza di residui di sostanze vietate di cui alla Direttiva n. 96/22/CE.

Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

Il mancato rispetto degli impegni previsti dalla misura comporterà la riduzione o la revoca della concessione dell'aiuto, e la restituzione, con i relativi interessi, delle annualità percepite.

Nella realtà regionale non è usuale l'utilizzo in comune da parte degli allevatori di superfici coltivate a pascolo. Pertanto, non è prevista l'applicazione dell'allegato II 9.3V.B.2 del Regolamento CE 817/2004.

Procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico e sarà effettuata secondo i criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno

Il regolamento prevede che l'indennità compensativa sia fissata a un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

Le zone di cui al paragrafo 4 e 5 rappresentano svantaggi maggiori rispetto alle altre zone del territorio regionale. Si evidenzia che le zone svantaggiate sono caratterizzate da minore produttività della terra (PL/ha), da costi di produzione più elevati, difficile meccanizzazione, difficoltà dei trasporti, nonché da notevoli carenze infrastrutturali. In tali ambiti territoriali, inoltre, è maggiormente diffuso il fenomeno dell'abbandono dei terreni, che si accompagna a un notevole flusso migratorio negativo.

Ai fini del calcolo dell'indennità è stata determinata la differenza di Reddito Netto fra le aziende zootecniche ricadenti nelle zone svantaggiate e quelle zootecniche situate in zone ordinarie; inoltre è stato determinato il differenziale di Reddito Netto fra le aziende agricole con colture permanenti tradizionali (ammesse al sostegno) situate nelle zone svantaggiate e quelle con il medesimo indirizzo produttivo situate nelle aree ordinarie. La fonte informativa utilizzata è stata la banca dati RICA.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni riguardo alle diverse tipologie aziendali.

**Tabella 68 – Differenza reddito netto per aziende zootecniche
fra zone svantaggiate diverse da quelle montane e zone ordinarie**

Zone svantaggiate diverse da quelle montane	Aziende zootecniche		
	≤ 50 ha	> 50 ha	Media
Classi di SAU			
Reddito Netto/ha SAU	1.124,33	426,43	954,74
Reddito Netto/ha SAU Zona ord.	1894,84	580,02	1.546,01
Differenza	-770,51	-153,59	-591,27

Le differenze riscontrate tra i parametri attestano la diversa produttività e capacità reddituale, riferita all'ettaro, delle differenti tipologie aziendali gli importi delle indennità previste dalla presente misura e riportate nel successivo punto risultano inferiori all'entità delle differenze come sopra determinate.

Importo del sostegno

Gli importi erogabili rispettano i valori minimi e massimi di cui all'allegato del Regolamento CE n. 1257/1999 (25 euro - 200 euro) e sono stabiliti sulla base della metodologia di cui al precedente paragrafo. L'indennità diminuisce per le superfici oltre i 50 ettari di SAU aziendale. Non è previsto il superamento dell'importo massimo.

Tabella 69 – Misura 212 premi per ettaro per le aziende zootecniche

Tipologia di applicazione	Colture foraggere e pascoli	Premio (euro per ha)
Zone art. 3, par. 3, della Direttiva 75/268/CEE	Per le superfici sino a 50 ettari	150,00
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	120,00

Tabella 70 – Misura 212 premi per ettaro per le aziende non zootecniche

Tipologia di applicazione	Colture permanenti	Premio (euro per ha)
Zone art. 3, par. 3, della Direttiva 75/268/CEE	Per le superfici sino a 50 ettari	150,00
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	120,00

Qualora la dotazione finanziaria della misura sia insufficiente a garantire il premio dovuto a ciascun beneficiario – calcolato sulla base degli importi di cui alle precedenti tabelle – il premio potrà essere proporzionalmente ridotto, anche concentrando tale riduzione negli anni successivi a quello in cui si è verificata l'insufficienza della dotazione finanziaria.

Durata dell'impegno

I beneficiari devono impegnarsi a proseguire l'attività agricola per un quinquennio, a decorrere dalla data di presentazione della domanda di partecipazione al bando di selezione, mentre l'obbligo finanziario dell'Amministrazione riveste carattere annuale.

Priorità d'intervento

Le priorità nell'applicazione della misura sono:

Zone di montagna al di sopra dei 500 m s.l.m.

Aziende condotte da imprenditrici agricole.

Aziende agricole provenienti da espropri a soggetti mafiosi.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€19.774.000,00
Spesa pubblica	€19.774.000,00

Disposizioni transitorie

Per quanto concerne le domande presentate ai sensi della misura E del PSR Sicilia 2000/2006 nell'esercizio finanziario 2005, l'Amministrazione procederà al pagamento degli impegni assunti dagli agricoltori e approvate dalla Regione relative alla medesima annualità 2005 e non erogate al 15 ottobre 2006 per mancanza della disponibilità finanziaria nazionale, corrispondenti a 196 beneficiari per un importo complessivo di 559.185,00 euro, di cui quota FEASR 402.619,20 euro.

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione		
di risultato		
di impatto		

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane.	n. 1600
	Superficie agricola sovvenzionata in zone svantaggiate.	19.000 ha
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico.	9.900 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche.	9.900 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico - riduzione emissioni gas serra.	9.900 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo.	9.900 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio.	9.900 ha
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari	445 ha

Riferimento normativo

Articoli 36, (a) (iv), 39 e 41, (a), del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 27, 28 e 29 e punti 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Sulla base di appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, risulta che la misura F "Agroambiente" ha determinato una riduzione significativa delle "pressioni" agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo), nonché la salvaguardia-ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli.

In risposta alla crescente domanda di servizi ambientali da parte della società, i pagamenti agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo delle aree rurali, attraverso l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, delle risorse idriche, del suolo e della diversità genetica.

In particolare, la misura favorisce l'assunzione da parte degli agricoltori di impegni agroambientali che andando al di là dei requisiti obbligatori in materia di "condizionalità", potranno determinare un maggiore contenimento dei fattori di pressione del settore agricolo sulle risorse naturali e nel contempo contribuire alla tutela e valorizzazione delle stesse, grazie alla diffusione di forme di coltivazione e di allevamento e modelli di gestione e o utilizzazione di tali risorse ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile adottati dall'Unione Europea (Goteborg 2001), basato sulla integrazione (e non contrapposizione) tra dimensione ambientale, sociale ed economica dello sviluppo.

Per lo sviluppo rurale in Sicilia, è necessario il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo multifunzionale svolto dall'attività primaria.

Sempre nell'ambito del sopracitato ruolo multifunzionale rientra anche l'esigenza di tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali e sotterranee nelle aree sensibili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, nonché in quelle vulnerabili ai nitrati ed ai prodotti fitosanitari. L'incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d'acqua potranno dimostrarsi efficaci al perseguimento di tale scopo.

Ancora, azioni volte alla conservazione del germoplasma sia vegetale che animale potranno contribuire alla propagazione, nel tempo, di tutti quei fenotipi biologici affermatasi nell'evoluzione naturale in relazione all'ambiente siciliano e che costituiranno, sempre, la base di uno sviluppo sostenibile e multifunzionale dell'agricoltura.

In ultimo, è da sottolineare l'opportunità per "le aziende multifunzionali, orientate in senso agroambientale", di poter anche usufruire dei vari servizi di consulenza previsti nelle azioni specifiche dell'asse 1 del Programma.

Obiettivi della misura

L'insieme delle diverse tipologie di azioni agroambientali, oggetto del sostegno nell'ambito della misura, potrà determinare effetti positivi su diverse componenti ambientali, partecipando quindi alla maggioranza degli obiettivi specifici dell'asse 2, quali:

conservazione della biodiversità delle specie e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;

tutela e gestione sostenibile del territorio e tutela della risorsa suolo;

tutela delle risorse idriche;

aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche e/o attività per la riduzione dei gas serra;

L'apporto ai suddetti obiettivi specifici dell'asse 2 da parte di ciascuna delle azioni agroambientali attivate viene descritto nelle successive schede di dettaglio.

Di seguito si riporta un prospetto riepilogativo che evidenzia la correlazione fra gli obiettivi specifici identificati per l'asse 2 ed i vantaggi ambientali attesi con l'attivazione delle singole azioni previste dalla misura, in particolare sono evidenziate in grassetto le azioni con i corrispettivi vantaggi ambientali principali.

Tabella 71 – Misura 214 correlazione tra azioni e vantaggi ambientali

Obiettivi specifici PSR	Azioni della misura 214	Vantaggi ambientali
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	214/2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	Tutela della agrobiodiversità attraverso la conservazione delle risorse genetiche vegetali.
	214/1D Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono	Tutela della agrobiodiversità attraverso la conservazione delle risorse genetiche animali.
	214/1B Agricoltura e zootecnia biologica	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo grazie all'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti a bassissimo impatto.
	<i>214/1A Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili</i>	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo grazie alla diminuzione delle quantità di fitofarmaci e fertilizzanti utilizzati ed all'impiego di prodotti a minore impatto.
Tutela e gestione sostenibile del territorio Tutela della risorsa suolo	214/1C Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo	Miglioramento della struttura del suolo attraverso l'adozione di un avvicendamento triennale che contempli la presenza di una coltura da rinnovo e di una miglioratrice con effetti positivi sulla fertilità complessiva del suolo e conseguente contrasto del declino della sostanza organica e dei fenomeni di erosione e di desertificazione nelle aree sensibili.
	<i>214/1A Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili</i>	Miglioramento della struttura del suolo grazie all'adozione di sistemi di gestione del suolo conservativi in grado di migliorare la fertilità e contrastare il declino della sostanza organica nonché i fenomeni di erosione e di desertificazione nelle aree sensibili.
	<i>214/1B Agricoltura e zootecnia biologica</i>	Miglioramento della struttura del suolo grazie all'adozione di sistemi di gestione del suolo (rotazioni, utilizzo di letame o compost organici, etc.) in grado di migliorare la fertilità complessiva ed a contrastare il declino della sostanza organica nonché i fenomeni di erosione e di desertificazione nelle aree sensibili.
Tutela delle risorse idriche	214/1A Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	Gestione razionale della risorsa idrica e contemporanea riduzione dell'impatto inquinante sulle acque, attraverso l'introduzione di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla pressoché completa sostituzione del diserbo chimico con operazioni meccaniche e sul ricorso a forme di difesa integrata che limitano l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti.
	<i>214/1B Agricoltura e zootecnia biologica</i>	Gestione razionale della risorsa idrica e riduzione dell'impatto inquinante sulle acque attraverso l'introduzione di tecniche di produzione basate sulla esclusione dell'impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla esclusione del diserbo chimico con l'introduzione di operazioni manuali/meccaniche e sul ricorso a forme di difesa che escludono l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti.
Diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra Aumento della produzione di biomassa	<i>214/1A Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili</i>	Riduzione delle emissioni di gas serra a seguito del minor impiego di prodotti chimici di sintesi (azotati in particolare, causa di emissioni di protossido di azoto).
	<i>214/1B Agricoltura e zootecnia biologica</i>	Riduzione delle emissioni di gas serra a seguito di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale che riducono le emissioni nell'atmosfera (uso di letame maturo, ricorso ai sovesci).
	<i>214/C Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo</i>	Riduzione delle emissioni di gas serra a seguito dell'introduzione di rotazioni colturali triennali (miglioratrice, cereale, rinnovo) che inducono ad un minore impiego di fertilizzanti azotati (causa di emissioni di protossido di azoto) ed aumento di produzione di biomassa.

Ambito di intervento e azioni

La misura si articola in due sottomisure:

214/1 “Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili”. Nell’ambito della sottomisura saranno attivate le seguenti azioni:

- 214/1A “Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili”.
- 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica”.
- 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo”.
- 214/1D “Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono”.

214/2 “Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura”. Nell’ambito della sottomisura saranno attivate le seguenti azioni:

- 214/2/A “Preservazione della biodiversità: Centri di conservazione in situ ed ex situ”.
- 214/2/B “Preservazione della biodiversità: Campi realizzati da Agricoltori custodi”.

Per ciascuna Azione è stata prevista la relativa scheda con una descrizione dettagliata degli interventi previsti.

Localizzazione

La misura si applica nell’intero territorio regionale, sostenendo prevalentemente la sua applicazione nei territori a maggiore sensibilità ambientale quali le aree ricadenti nella Rete *Natura 2000* e le aree designate vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE.

In particolare, per le Azioni 214/1A “Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili”, 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica” e 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo” sono state individuate delle specifiche priorità territoriali, in relazione agli obiettivi ambientali, riportate nelle relative schede.

Beneficiari

I beneficiari di cui alla presente misura sono indicati nelle singole schede di azione.

I beneficiari dovranno rispettare, sull’insieme della loro azienda, i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782/2003 (condizionalità). In aggiunta ai criteri di condizionalità i beneficiari dei pagamenti agroambientali, conformemente al punto n. 5.3.2.1 dell’Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006, sono tenuti al rispetto dei “Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti” e dei “Requisiti minimi relativi all’uso di prodotti fitosanitari” e di altre specifiche norme obbligatorie.

In ogni caso gli stessi sono tenuti al rispetto degli obblighi specifici per azione.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di “allevamento ufficialmente indenne” dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che, ove necessario, non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

Si rimanda all'allegato 1 del PSR per quel che riguarda la descrizione dettagliata della *baseline*, degli impegni aggiuntivi e della metodologia utilizzata per i calcoli a giustificazione dei premi.

Criteri applicati, nel caso della selezione dei beneficiari, attraverso licitazioni ai sensi di quanto previsto dal secondo sottoparagrafo dell'art. 39 (4) del Regolamento CE n. 1698/2005.

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico, e sarà effettuata secondo criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

Relativamente alle azioni 214/1A, 214/1B, 214/1C la concessione del premio è subordinata alla presentazione di apposito piano aziendale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste.

Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agro-ecosistema, la descrizione analitica dell'intera azienda e di tutti gli interventi da eseguire per il rispetto delle prescrizioni e i benefici derivanti dagli interventi programmati, compreso il piano di rotazione colturale e di gestione del suolo. Questi ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate.

Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti, la presenza di corpi idrici, la localizzazione delle singole superfici rispetto alle priorità territoriali dell'azione e la sussistenza di aree vulnerabili, ecc.

Entità dell'aiuto

La misura prevede due tipologie di aiuto:

- a. premi annui per ettaro di superficie coltivata;
- b. premi annui per Unità di Bestiame Adulto (U.B.A.).

Le singole azioni prevedono delle differenziazioni del sostegno indicate nel dettaglio in ciascuna scheda di azione. Si conferma che per ciascuna azione in ogni caso non sono superati i seguenti massimali di misura:

colture annuali: 600 €/ha per anno;

colture perenni specializzate: 900 €/ha per anno;

razze locali minacciate di abbandono: 200 €/UBA per anno.

Ad eccezione di quanto indicato sopra ed esclusivamente per l'asino Pantesco, fortemente minacciato di estinzione (37 riproduttrici), il premio per UBA sarà elevato ad un massimo di 500 euro.

Cumulabilità dei premi

I premi previsti dalle Azioni 214/1A, 214/1B, 214/1C, 214/2A e 214/2B non sono cumulabili tra loro sulla medesima superficie e/o UBA a premio.

Inoltre, si specifica che i premi delle azioni 214/1A e 214/1B possono essere cumulati con i premi riguardanti le produzioni di qualità erogati ai sensi dell'art. 69, in quanto tale articolo prevede aiuto supplementare per il mais (non eleggibile a tale aiuto in Sicilia) e per il grano duro, con l'obbligo di utilizzare semente certificata (OGM free) e di effettuare una rotazione biennale; in tale caso specifico nel calcolo dei premi agroambientali non è stato conteggiato il costo relativo all'obbligo di compiere una rotazione tra il cereale autunno-vernino e la leguminosa né quello relativo all'utilizzo di semente certificata (OGM free). Infine, per quanto riguarda la azione 214/1C l'intervento non può essere cumulato con gli aiuti previsti dall'art. 69 e con gli aiuti riguardanti le colture energetiche erogati ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003.

Mentre per la zootecnia biologica il premio agroambientale relativo alle foraggere con allevamento zootecnico biologico non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità dei bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003.

Adeguamento degli impegni

Alla luce del Regolamento CE n. 1974/2006, art. 27, comma 12, è consentito l'adeguamento degli impegni agroambientali in corso di esecuzione. Pertanto, è possibile trasformare l'azione prescelta nel corso del periodo di impegno, previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale, a condizione che la nuova azione realizzi un vantaggio certo dal punto di vista ambientale e un rafforzamento significativo dell'impegno esistente secondo le seguenti casistiche.

Tabella 72 –

da azione 214/1A	ad azione 214/1B
da azione 214/1B	ad azione 214/1B + 214/1D
da azione 214/1C	ad azione 214/1A o 214/1B
da azione 214/1D	ad azione 214/1B + 214/1D
da azione 214/2/1	ad azione 214/1A + 214/2/1 o 214/1B + 214/2/1

Inoltre, in attuazione al Regolamento CE n. 1320/2006 è possibile trasformare un impegno agroambientale assunto in forza del Regolamento CE n. 1257/1999 e del Regolamento CEE n. 2078/1992 in un nuovo impegno previsto dal *Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013*, a condizione che tale trasformazione rechi vantaggi certi sul piano ambientale e l'impegno esistente sia rafforzato in modo significativo.

A tal fine, nella tabella seguente vengono indicate le possibilità di trasformazione d'impegno ammissibili, purché siano soddisfatte le condizioni di applicabilità dell'azione interessata:

Tabella 73 – Possibilità di trasformazione impegni dal PSR 2000/2006 al PSR 2007/2013

Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 Azione / Intervento	Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Azione adottabile corrispondente
F1a “Metodi di produzione integrata”	214/1A “Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili” o 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica” o 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo”
F1b “Agricoltura e zootecnia biologica”	
F2 intervento C “Impiego di metodi di produzione dei seminativi compatibili con le esigenze dell’ambiente e la cura del paesaggio”	
F3 intervento “Salvaguardia del paesaggio”	214/1A “Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili” o 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica”
F4b “Allevamento di specie animali autoctone a rischio di estinzione o di abbandono”	A scelta una delle possibilità precedenti associata all’azione: 214/1D “Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono”

La possibilità di trasformare gli impegni sottoscritti ai sensi del Regolamento CE n. 1257/1999, comprese eventuali superfici aggiuntive, è consentita qualora sia esplicitamente indicata nei bandi ed in ogni caso entro la data di scadenza della presentazione della domanda di pagamento dell’ultimo anno d’impegno.

La modalità di adesione alle nuove azioni del PSR 2007/2013 sono state individuate nel rispetto delle condizioni di cui all’art. 11 del Regolamento CE n. 1320/2006.

In particolare, le azioni 214/1A “Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili” e 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica” prevedono una serie di adempimenti aggiuntivi rispetto alla precedente programmazione, finalizzati alla protezione del suolo dall’erosione e dalla degradazione, alla prevenzione del declino della sostanza organica e al mantenimento della fertilità del suolo, al miglioramento dell’efficienza delle tecniche di irrigazione, ed alla limitazione dei fattori d’inquinamento delle acque, del suolo e della biosfera. In definitiva l’azienda complessivamente assume un ruolo totale in tutti i suoi aspetti nel mantenimento e miglioramento dello stato ambientale del territorio.

In caso di trasformazione di impegno dall’azione F2C alla misura 214/1A, 214/1B e 214/1C le fasce già realizzate dovranno essere obbligatoriamente mantenute.

Collegamento con altri interventi

La presente misura presenta diverse relazioni e sinergie con le altre misure del Programma sia dell’asse 1 che dello stesso asse 2, come ad esempio:

la misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura”;

la misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare” al fine di incentivare la certificazione del prodotto di qualità biologico;

la misura 133 “Attività di informazione e promozione” per incentivare la commercializzazione diretta e non del prodotto biologico certificato;

le misure 211 e 212 relative alle indennità compensative nelle zone svantaggiate;

la misura 216 “Investimenti non produttivi in aziende agricole” relativa alle investimenti connessi agli impegni agroambientali.

la misura 111 “Azione della formazione professionale e dell’informazione” relativa alla formazione per i sistemi agroambientali.

Cambiamenti nella legislazione comunitaria

Nel caso di modifiche alla legislazione comunitaria di riferimento che portino all’adeguamento delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 del Regolamento CE n. 1782/2003 e degli allegati III e IV, e dei requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale, gli impegni agroambientali esistenti dovranno essere adattati a tali cambiamenti.

Se tale adattamento non è accettato dal beneficiario l’impegno cessa senza obbligo di rimborso per l’effettiva durata di validità dell’impegno.

Descrizione dei contratti in corso dalla precedente programmazione

Dalla precedente programmazione ai sensi del Regolamento CEE n. 2078/1992, risultano in impegno 1268 aziende assoggettate alla misura F “ritiro dei seminativi” per 20 anni, che concluderanno gli impegni nel 2018, mentre ai sensi del Regolamento CE n. 1257/1999 sono 7928 le aziende sottoposte ad impegno agroambientale, di queste circa n. 1800 beneficiari sono finanziati al 100% con fondi regionali, come previsto al capitolo “Aiuti di Stato” del PSR Sicilia 2000/2006.

Degli impegni assunti ai sensi del Regolamento CE n. 1257/1999 circa il 28% si sono conclusi nel corso del primo semestre del 2007 (bando 2001), il 20% circa nel 2008 (bando 2003), il 45% circa nel 2009 (bando 2005) ed i restanti beneficeranno degli aiuti per tutto il periodo della programmazione 2007/2013, andando a scadere successivamente, in funzione alla durata dell’impegno specifico.

Nella tabella seguente sono riportati i dati effettivi della spesa da effettuare per il pagamento dei premi esclusivamente per le aziende oggetto del cofinanziamento, comprensiva dei pagamenti relativi agli impegni assunti precedentemente al 31 dicembre 2006 e non erogati con il FEAOG per esaurimento della dotazione finanziaria nazionale della misura F “Agroambiente”.

I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione, dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

Tabella 74 – Spesa per impegni assunti nel periodo di programmazione precedente

PSR Sicilia 2000/2006 impegni in corso	Trascinamenti annualità precedenti	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Spesa totale	80,00	42,00	42,00	38,00	14,00	13,00	13,00	13,00	255,00
Quota FEASR	57,60	30,24	30,24	27,36	10,08	9,36	9,36	9,36	183,60

Dotazione finanziaria

Costo totale	€517.968.029,00
Spesa pubblica	€517.968.029,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio.	17.500
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale.	220.000
	Numero totale di contratti.	17.500
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche.	15
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico.	5000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche.	18000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico - riduzione emissioni gas serra.	18000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo.	18000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio.	0
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari.	225
	Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate.	1.303
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate.	733
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in kt CO ₂ eq	79,563
	Riduzione delle emissioni di CO ₂ in kt CO ₂ eq	5.966

Azione 214/1A – Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili

Motivazioni dell’azione

Occorre proseguire nel sostenere gli agricoltori che contribuiscono ad una gestione sostenibile del territorio, attraverso l’introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l’esigenza di tutela e miglioramento dell’ambiente, delle risorse naturali, delle risorse idriche, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio.

Per lo sviluppo rurale in Sicilia, è necessario il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo multifunzionale svolto dall’attività primaria in tale ambito rientra anche l’esigenza di tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali e sotterranee nelle aree vulnerabili ai nitrati ed ai prodotti fitosanitari nonché in quelle sensibili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque. L’incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d’acqua potranno dimostrarsi efficaci al perseguimento di tale scopo

Sulla base di appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, risulta che la misura F “Agroambiente” anche con l’azione F1a ha determinato una riduzione significativa delle “pressioni” agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo), pertanto si ritiene che questo contributo debba essere rafforzato attraverso la diffusione di pratiche agricole di gestione dell’azienda agricola maggiormente volte alla riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici, al contenimento dell’erosione e del rischio di dissesto idrogeologico, alla salvaguardia della fertilità dei suoli e nel contempo possano contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico nonché al contrasto del declino della biodiversità;

Obiettivi dell’azione

L’azione 214/1A concorre in forma diretta agli obiettivi specifici dell’asse 2, prioritariamente alla tutela delle risorse idriche attraverso una riduzione dell’impatto inquinante sulle acque dei suoli e alla gestione razionale della risorsa idrica, concorre anche alla tutela della risorsa suolo tramite l’adozione di tecniche di gestione conservative in grado di migliorare la fertilità complessiva e contrastare il declino della sostanza organica nonché i fenomeni di erosione e desertificazione nelle aree sensibili, alla tutela della biodiversità a seguito della diminuzione delle quantità di fitofarmaci e fertilizzanti ed all’impiego di prodotti a minore impatto ambientale.

In particolare, i vantaggi ambientali principali dell’azione sono rivolti alla qualità delle acque sulla quale hanno effetti positivi la razionalizzazione e la riduzione dell’impiego di fertilizzanti ed il minore e migliore utilizzo di prodotti fitosanitari derivanti dall’adozione delle “Norme tecniche in materia fitosanitaria”.

Il vantaggio ambientale derivante dalla razionalizzazione degli interventi di fertilizzazione viene conseguito attraverso l’adozione di un “piano di concimazione” basato sul bilancio degli elementi della fertilità, effettuato attraverso il supporto di un apposito applicativo informatico (METAFERT) reso disponibile dall’Amministrazione regionale, che tiene conto di una serie di fattori, quali le caratteristiche fisiche e chimiche del suolo, le asportazioni colturali, le perdite in atmosfera e per lisciviazione, gli ordinamenti colturali e gli apporti naturali.

A supporto del piano di concimazione è necessario disporre di analisi chimico fisiche del terreno effettuate, secondo le metodiche ufficiali del D.M. n. 79 del 11/05/1992 e successive modifiche ed integrazioni, il prelievo dei campioni di terreno viene effettuato secondo specifiche linee guida regionali.

In linea generale, l'adesione all'azione determina una riduzione della quantità di unità fertilizzanti utilizzate che può essere stimata intorno al 30% rispetto alle pratiche normali.

Il vantaggio ambientale derivante dall'adozione delle "Norme tecniche in materia fitosanitaria" è conseguito: con l'utilizzo di principi attivi meno tossici per l'ambiente in grado di salvaguardare gli antagonisti naturali dei parassiti, scelti in una strategia globale di difesa a basso impatto. Significativi sono i vantaggi ambientali derivanti dalla riduzione dei prodotti fitosanitari impiegati. Infatti, l'adozione delle norme tecniche di difesa e diserbo consente la diminuzione dell'impatto negativo dell'uso dei prodotti fitosanitari sull'operatore, sul consumatore e sull'ambiente in quanto:

viene privilegiato l'uso di mezzi biologici e biotecnici specificamente indicati per tutte le avversità per le quali possono essere utilizzati;

viene limitato il numero dei trattamenti a quelli strettamente necessari utilizzando strategie di verifica delle soglie di danno per i fitofagi e modelli previsionali per le crittogame;

non sono ammesse, tranne rari casi, formulazioni classificate T, T+ e Xn con frasi di rischio pericolose per gli effetti cronici;

viene fortemente limitato l'utilizzo di molecole che possono avere effetti negativi sugli ausiliari e sui pronubi;

vengono elaborate strategie che vietano l'utilizzo di sostanze attive in determinate fasi dei cicli colturali per ottenere un prodotto con residui ben al di sotto dei limiti di legge (RML).

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A.

Localizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale. Ai fini dell'accesso al finanziamento sarà attribuita priorità in ordine di precedenza alle aziende ubicate nelle seguenti aree:

- 1) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) e con decreto D.D.G. n. 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano regionale di Tutela delle Acque, redatto ai sensi delle Direttive n. 676/91 CEE e n. 60/2000 CE;
- 2) zone *Natura 2000* (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle Direttive n. 79/409 CEE e n. 92/43/CEE, zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette;
- 3) interi bacini imbriferi dove ricadono le aree di cui al punto 1: vulnerabili dai nitrati, zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci e bacini sensibili definiti dal Piano regionale di Tutela delle Acque redatto ai sensi delle Direttive n. 676/91 CEE e n. 60/2000 CE;

- 4) aree limitrofe ai corpi idrici come individuate dall'art. 142, comma 1, lettera b) e lettera c) del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Durata degli impegni

La durata degli impegni è cinque anni.

Condizioni ed obblighi per l'adesione all'impegno

La superficie minima aziendale ammessa a premio è 2,00 ha.

L'adesione all'azione dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti.

Sono escluse dall'impegno alla presente azione le superfici aziendali sottoposte a ritiro dei "seminativi dalla produzione" ai sensi del Regolamento CEE n. 2078/1992 e del Regolamento CE n. 1257/1999 e le superfici imboschite ai sensi dei Regolamenti CE n. 1609/1989, n. 2080/1992, n. 1257/1999 o ai sensi del presente programma.

Inoltre, sono esclusi dagli aiuti i pascoli.

I beneficiari dell'aiuto devono aderire ai specifici programmi regionali di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione e irrigazione (in caso di colture irrigue), che prevedono l'utilizzazione di appositi software (METAFERT e IRRISIAS) realizzati e resi disponibili gratuitamente dai Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito.

Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

Seminativi:

- Terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
 - esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
 - se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquai dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
 - divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

- Terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto, veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda almeno due anni di prato di leguminose entro il periodo dell'impegno e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Colture arboree e vite.

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

Inoltre, i beneficiari che aderiscono all'azione sono tenuti all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- rispetto delle “Norme Tecniche in materia fitosanitaria” predisposte periodicamente dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste conformemente alle linee guida stabilite dal Comitato Tecnico Scientifico Nazionale istituito con il DM 242/ST del 31/1/2005 del MIPAAF che ne approva i contenuti;
- rinuncia alla pratica del diserbo effettuata con prodotti chimici. Il controllo chimico delle erbe infestanti è consentito solo per gli agrumeti situati in terreni inaccessibili ai mezzi meccanici e per gli impianti ad alta densità superiore a 600 piante/ha esclusivamente con l'utilizzo di principi attivi non residuali a basso impatto ambientale individuati dalle suddette “Norme tecniche in materia fitosanitaria”;
- rispetto di un “Piano di concimazione aziendale”, da adottare sin dal primo anno d'impegno, predisposto sulla base di un'analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni due anni, a partire dal 3° anno d'impegno, ed effettuate in forma “semplificata”, sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il “Piano di concimazione aziendale” dovrà prevedere un apporto di fosforo inferiore almeno del 30% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola, mentre per l'azoto gli apporti non devono superare i limiti massimi previsti nel Piano di azione per le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola; inoltre, l'utilizzo di azoto di origine organica (concimi organici di qualità), deve essere in misura non inferiore al 30% del totale apportato;
- divieto di spargimento di liquami e/o fanghi.

Al fine di contrastare l'inquinamento delle acque e di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria, le aziende agricole beneficiarie dell'azione, ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle aree agricole site nei bacini idrografici, individuati come sensibili dal Piano Regionale delle Acque

ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, dovranno obbligatoriamente prevedere lungo i corsi d'acqua l'impianto di fasce tampone.

Al di fuori delle suddette aree è facoltativa la costituzione delle fasce lungo i corsi d'acqua dichiarati significativi dal suddetto Piano Regionale delle Acque, purché si rispettino le medesime modalità.

Le fasce andranno costituite entro il secondo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli.

Per la costituzione di tali fasce le aziende accederanno ai contributi previsti dalla misura 216, azione A.

Nelle superfici assoggettate sono ammessi, per tutto il periodo d'impegno, l'impianto e/o il reimpianto. Tali operazioni potranno essere effettuate a fine campagna agraria e dietro autorizzazione preventiva. In tal caso, il premio percepito sarà ridotto.

L'espianto e il reinnesto delle colture perenni assoggettate all'azione potranno essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione nei casi in cui tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'impresa.

E' ammessa nell'ambito della rotazione agraria la pratica del maggese vestito senza corresponsione di alcun aiuto; inoltre, qualora vengono effettuate colture intercalari, è obbligatoria l'osservanza delle prescrizioni dell'azione anche per tali colture.

Nel corso della realizzazione del PSR, l'Amministrazione provvederà ad aggiornare periodicamente le Norme Tecniche in relazione alle eventuali modifiche della normativa in materia di difesa fitosanitaria, ed in base alle indicazioni fornite sia dagli Osservatori regionali per le malattie delle piante di Palermo e Acireale, conformemente alle linee guida stabilite dal Comitato Tecnico Scientifico Nazionale istituito con il D.M. n. 242/ST del 31/1/2005 del MIPAAF che ne approva i contenuti; l'obbligo del rispetto di tali aggiornamenti decorrerà dalla data di pubblicazione degli stessi.

L'azione ed è associabile, in via facoltativa, all'azione 214/1D.

Baseline di riferimento

Il quadro di raffronto tra la *baseline* di riferimento in relazione agli impegni previsti dalla presente azione è riportato nell'allegato 1 del PSR.

Coerenza con il primo pilastro della PAC

L'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003 prevede un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente ovvero per migliorare la qualità e la commercializzazione dei prodotti. L'applicazione nazionale di tale articolo prevede aiuti supplementari per i seminativi coltivati nell'ambito di tipi specifici di agricoltura: utilizzo di sementi certificate esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, avvicendamento almeno biennale che includa colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del Regolamento CE n. 1782/2003. Al fine di evitare casi di sovracompenrazione, nel calcolo del premio della presente azione non si tiene conto dell'impegno a compiere una rotazione annuale tra il cereale autunno vernino e la leguminosa. Pertanto il premio previsto dalla presente azione è cumulabile con quello previsto dall'art. 69 del Regolamento 1782/2003 in quanto non vi sono sovracompenrazioni.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno sarà concesso su base annua sotto forma di premio ad ettaro secondo le tipologie colturali presenti così come riportato nella tabella che segue:

Tabella 75 – Entità dell'aiuto per categoria di coltura/raggruppamento colturale (azione 214/1A)

Coltura/raggruppamento colturale	Entità dell'aiuto euro/ettaro/anno
Cereali da granella	120
Leguminose da granella	120
Foraggere	90
Colture ortive	300
Piante aromatiche officinali	150
Agrumi	450
Mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio	350
Fruttiferi	600
Uva da vino	450
Olivo	350

Per le colture arboree non in produzione relative alle superfici con nuovi impianti arborei non ancora entrati in produzione e quelle in cui sono stati effettuati reinnesti, sino all'entrata in produzione delle colture, il premio sarà ridotto al 50% rispetto a quello della coltura corrispondente.

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 A in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa

Agrumi, mandarlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio, fruttiferi, uva da vino, olivo

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	nessuno
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Maggiori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari in termini di definizione dei valori soglia, principi attivi, modalità, frequenza epoche di distribuzione e dosi secondo quanto previsto dalle "Norme tecniche in materia fitosanitaria" già citate	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza;	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; Riduzione quantitativa delle produzioni
Uso di trappole e monitoraggio per la determinazione delle soglie d'intervento ;	Nessun obbligo per l'uso di trappole	Riduzione dei carichi inquinanti;	Aumento di costi per uso di trappole e monitoraggio
Esclusione del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche; ad esclusione degli agrumi terrazzati con densità => a 600 piante/ha e nel vigneto a spalliera esclusivamente sotto la fila.	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	riduzione dei carichi inquinanti;	Aumento costi per la scerbatura
Adozione di pratiche antierosive con inerbimento temporaneo e sovescio nell'interfila a file alterne; per le superfici ricadenti nelle aree vulnerabili l'obbligo dell'inerbimento è su tutte le file	Abitualmente gli agricoltori effettuano lavorazioni, solo nelle aree vulnerabili da nitrati hanno l'obbligo del mantenimento di una copertura vegetale spontanea nel periodo invernale a file alterne	Riduzione dei fenomeni erosivi e miglioramento della fertilità del suolo	Inerbimento (preparazione del terreno e semina), effettuazioni di sovesci;
Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione; Utilizzazione apposito software IRRISIAS per il miglioramento delle tecniche di irrigazione	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti Riduzione dei volumi di adacquamento conseguente risparmio idrico	Nessuno

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 A in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Cereali, leguminose, foraggere,

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche;	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo.
Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquali ogni 40 mt. ecc. ed interrimento dei residui della coltura precedente.	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effettuazione di solchi acquali da 60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno.
Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat	Costi aggiuntivi per: effettuare il sovescio;
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno	Nessuno
Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione;	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Nessuno

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 A in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Ortive

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Maggiori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari in termini di definizione dei valori soglia, principi attivi, modalità, frequenza epoche di distribuzione e dosi secondo quanto previsto dalle "Norme tecniche in materia fitosanitaria" già citate	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza; (D.P.R. n. 290 del 23.4.2001)	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; Riduzione quantitativa delle produzioni
Uso di trappole e monitoraggio per la determinazione delle soglie d'intervento ;	Nessun obbligo per l'uso di trappole	Riduzione dei carichi inquinanti;	Aumento di costi per uso di trappole e monitoraggio
Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche;	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo.
Interramento dei residui della coltura precedente. Effettuazione di colture di copertura nel periodo autunno-vernino e miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno e costi aggiuntivi per il sovescio.
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui culturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica	Nessuno
Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione; Utilizzazione apposito software IRRISIAS per il miglioramento delle tecniche di irrigazione	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti Riduzione dei volumi di adacquamento conseguente risparmio idrico	Nessuno

Motivazioni dell'azione

In coerenza con gli indirizzi forniti dagli Orientamenti Strategici comunitari e dal PSN, e sulla base dell'esperienza già sviluppatasi in Sicilia nei precedenti periodi di programmazione Regolamento CE 2078/92 e PSR 200/2006, si ritiene necessario consolidare ed estendere ulteriormente il metodo di produzione biologica. Quest'ultimo infatti, favorendo un approccio globale alla gestione/utilizzazione sostenibile delle risorse, consente processi di innovazione e sviluppo aziendale più significativi e duraturi, rispetto all'attuazione di singoli e specifici interventi agroambientali.

La prosecuzione del sostegno pubblico sia per l'introduzione, sia per il mantenimento del metodo di produzione biologica nelle aziende agricole si giustifica nella constatazione che i servizi ambientali derivanti da tale metodo e di cui beneficiano i consumatori e la collettività nel suo insieme non risultano, allo stato attuale, sufficientemente valorizzati dal mercato in termini di prezzi assicurati agli agricoltori, a fronte di costi di produzione normalmente superiori a quelli sostenuti con metodi di coltivazione e di allevamento tradizionali. Tale situazione non consente, da parte della maggioranza delle aziende biologiche, di conseguire adeguati livelli di sostenibilità economica, in assenza del sostegno agroambientale.

È da considerare inoltre il ruolo determinante che l'agricoltura e la zootecnia biologica svolgono per la riduzione delle "pressioni" agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo), risultato ampiamente dimostrato nell'ambito degli appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, per il loro contributo positivamente sulla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, sul contenimento dell'erosione e del rischio di dissesto idrogeologico, sulla salvaguardia della fertilità dei suoli, sulla mitigazione del cambiamento climatico nonché sul contrasto del declino della biodiversità;

Obiettivi dell'azione

L'azione 214/1B concorre in forma diretta agli obiettivi specifici dell'Asse 2 in particolare alla tutela della biodiversità, in correlazione all'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti a bassissimo impatto; al miglioramento della struttura del suolo grazie all'adozione di sistemi di gestione del suolo (rotazioni, utilizzo di letame o compost organici, etc.) in grado di migliorare la fertilità complessiva ed a contrastare sia il declino della sostanza organica che i fenomeni di erosione e di desertificazione nelle aree sensibili; la gestione razionale della risorsa idrica; la riduzione dell'impatto inquinante sulle acque attraverso l'introduzione di tecniche di produzione basate sulla esclusione dell'impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla esclusione del diserbo chimico con l'introduzione di operazioni manuali/meccaniche e sul ricorso a forme di difesa che escludono l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti; riduzione delle emissioni di gas serra a seguito di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale che riducono le emissioni nell'atmosfera (uso di letame maturo, ricorso ai sovesci).

La presente azione oltre agli obiettivi specifici dell'asse 2 può concorrere a favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni dal punto di vista igienico-sanitario, nonché alla tutela della salute degli operatori e dei consumatori.

In particolare, il vantaggio ambientale derivante dalla razionalizzazione degli interventi di fertilizzazione viene conseguito attraverso l'adozione di un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità, quali le caratteristiche fisiche e chimiche del suolo, le

asportazioni colturali, le perdite in atmosfera e per lisciviazione, gli ordinamenti colturali e gli apporti naturali.

A supporto del piano di concimazione è necessario disporre di analisi chimico fisiche del terreno effettuate secondo le metodiche ufficiali, il prelievo dei campioni di terreno viene effettuato secondo specifiche linee guida regionali.

In linea generale l'adesione all'azione determina una riduzione della quantità di unità fertilizzanti utilizzate che può essere stimata intorno al 30% rispetto alle pratiche normali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A., che conducono aziende le cui superfici sono collocate sul territorio regionale nel rispetto delle priorità territoriali specificate al punto 4 e che alla data di presentazione delle domanda abbiano presentato la notifica di attività di produzione con metodo biologico, ai sensi del Regolamento CEE n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni, ad un Organismo di Controllo riconosciuto.

Inoltre gli imprenditori agricoli dovranno possedere la qualifica di licenziatari ed essere inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei di cui al Decreto Legislativo n. 220/1995, e successive aggiunte e modificazioni nonché commercializzare almeno il 50% della produzione vegetale dell'azienda come biologica certificata, sia in regime di conversione che di agricoltura biologica, assicurandone la relativa tracciabilità, con esclusione delle produzioni zootecniche.

Si precisa che, nel caso di prima introduzione del metodo biologico, la qualifica di licenziatario dovrà essere posseduta a partire dal secondo anno d'impegno, ad esclusione delle aziende zootecniche per le quali la commercializzazione del prodotto certificato potrà avvenire soltanto dal terzo anno d'impegno.

Nel caso in cui l'intera superficie impegnata sia destinata ad una coltura perenne non ancora in produzione, la qualifica di licenziatario dovrà essere acquisita a partire dal primo anno dell'entrata in produzione della coltura.

I beneficiari devono dimostrare l'avvenuta commercializzazione dei prodotti secondo specifica procedura che sarà indicata dall'Amministrazione regionale.

Il requisito della commercializzazione non è richiesto per i quantitativi di prodotti utilizzati direttamente nelle aziende agrituristiche nell'ambito dell'attività di ristorazione.

Localizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale. Ai fini dell'accesso al finanziamento sarà attribuita priorità in ordine di precedenza alle aziende ubicate nelle seguenti aree:

- 1) zone *Natura 2000* (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette (76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali);
- 2) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci;
- 3) bacini imbriferi definiti dal Piano di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE, entro cui insistono le aree di cui al punto 2.

Durata degli impegni

La durata degli impegni è cinque anni.

Condizioni ed obblighi per l'adesione all'impegno

L'azione interessa sia le produzioni agricole che quelle zootecniche e prevede i seguenti interventi:

- introduzione del metodo di produzione biologica;
- mantenimento del metodo di produzione biologica.

Il pagamento del premio è subordinato al rilascio dell'attestazione di conformità dell'azienda da parte dell'Organismo di controllo a cui l'azienda si è assoggettata.

La superficie minima aziendale ammessa a premio è ha 2,00; il limite minimo viene ridotto a ettari 1,00 per le isole minori.

L'adesione all'azione, che dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti, comporta l'obbligo del rispetto delle prescrizioni stabilite dal Regolamento CEE n. 2092/1991 e successive modifiche.

Le superfici e le UBA eventualmente acquisite dall'azienda nel corso dell'impegno dovranno essere obbligatoriamente assoggettate al regime dell'agricoltura biologica ai sensi dei Regolamenti CEE n. 2092/1991 e Regolamento CE n. 1804/1999 e successive modifiche.

Sono escluse dall'impegno alla presente azione le superfici aziendali sottoposte a ritiro dei "seminativi dalla produzione" ai sensi del Regolamento CEE n. 2078/1992 e del Regolamento CE n. 1257/1999 e le superfici imboschite ai sensi dei Regolamenti CE n. 1609/1989, 2080/1992, 1257/1999 o ai sensi del presente programma.

Inoltre, sono esclusi dagli aiuti i pascoli anche in presenza di attività zootecnica.

In caso di aziende con presenza di animali di allevamento, è obbligatoria la sottoscrizione dell'impegno anche per l'attività zootecnica, nel rispetto del Regolamento CE n. 1804/1999 e successive modifiche.

Riguardo le aziende cerealicole-zootecniche il carico di bestiame deve essere non inferiore a 0,5 UBA e non superiore a 2,0 UBA.

Per il calcolo delle UBA si farà riferimento all'allegato VII del Regolamento CEE n. 1804/1999 e successivi.

La gestione delle deiezioni zootecniche dovrà essere conforme a quanto previsto dal par. 7 dell'allegato I del Regolamento CEE n. 2092/1991, nonché al Decreto Legislativo 7 aprile 2006 e al decreto regionale.

Durante il periodo di applicazione dell'intervento il numero dei capi allevati potrà variare anche in diminuzione, con l'obbligo di aggiornare tempestivamente l'Amministrazione regionale sulla consistenza.

Nel corso dell'impegno possono essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione il reinnesto, l'impianto e/o l'espianto di colture perenni (arboree e vite) nelle superfici assoggettate, qualora tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'azienda. Le colture perenni non ancora in produzione usufruiranno di un premio ridotto.

L'aiuto non è concedibile per le superfici non sottoposte alle operazioni colturali.

Per quanto concerne il vincolo della tenuta dei registri aziendali, si precisa che le registrazioni concernenti l'impiego di mezzi tecnici dovranno essere effettuate entro tre giorni.

Per quanto riguarda le modalità di somministrazione degli elementi fertilizzanti, dovrà essere rispettato un "Piano di concimazione aziendale", da adottare sin dal primo anno d'impegno e predisposto sulla base di un'analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall'Amministrazione.

Le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni tre anni ed effettuate in forma "semplificata", sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il piano di concimazione deve essere coerente con quanto previsto dal Regolamento CEE n. 2092/1991; inoltre dovrà prevedere il rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti indicati dalla buona pratica agricola, mentre per le aziende ricadenti nelle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola gli apporti di azoto non devono superare i limiti massimi previsti nel Piano di azione specifico, nel rispetto della vigente normativa nazionale e regionale.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

Seminativi:

- terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
 - esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
 - se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquaï dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni sei anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
 - divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
- terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto, veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Colture arboree e vite:

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

Al fine di contrastare l'inquinamento delle acque e di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria, le aziende agricole beneficiarie dell'azione, ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle aree agricole site nei bacini idrografici, individuati come sensibili dal Piano Regionale delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, dovranno obbligatoriamente prevedere lungo i corsi d'acqua l'impianto di fasce tampone.

Al di fuori delle suddette aree è facoltativa la costituzione delle fasce lungo i corsi d'acqua dichiarati significativi dal suddetto Piano Regionale delle Acque, purché si rispettino le medesime modalità

Le fasce andranno costituite entro il secondo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli.

Per la costituzione di tali fasce le aziende accederanno ai contributi previsti dalla misura 216/1A.

Nelle superfici assoggettate sono ammessi, per tutto il periodo d'impegno, l'impianto e/o il reimpianto. Tali operazioni potranno essere effettuate a fine campagna agraria e dietro autorizzazione preventiva. In tal caso, il premio percepito sarà ridotto.

L'espianto e il reinnesto delle colture perenni assoggettate all'azione potranno essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione nei casi in cui tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'impresa.

E' ammessa nell'ambito della rotazione agraria la pratica del maggese vestito senza corresponsione di alcun aiuto; inoltre, qualora vengono effettuate colture intercalari, è obbligatoria l'osservanza delle prescrizioni dell'azione anche per tali colture.

L'azione ed è associabile, in via facoltativa, all'azione 214/1D.

Baseline di riferimento

Il quadro di raffronto tra la *baseline* di riferimento in relazione agli impegni previsti dalla presente azione è riportato nell'Allegato 1 del PSR.

Collegamento con altri interventi

La presente Azione è direttamente collegata con altre misure dell'Asse 1 del PSR quali:

la misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura";

la misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" al fine di incentivare la certificazione del prodotto di qualità biologico;

la misura 216 "Investimenti non produttivi in aziende agricole" relativa alle investimenti connessi agli impegni agroambientali (costituzione delle fasce).

Coerenza con il primo pilastro della PAC

L'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003 prevede un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente ovvero per migliorare la qualità e la commercializzazione dei prodotti. L'applicazione nazionale di tale articolo prevede aiuti supplementari per i seminativi coltivati nell'ambito di tipi specifici di agricoltura: utilizzo di sementi certificate esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, avvicendamento almeno biennale che includa colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del Regolamento CE n. 1782/2003. Al fine di evitare casi di sovracompensazione, nel calcolo del premio della presente azione non si tiene conto dell'impegno a compiere una rotazione annuale tra il cereale autunno vernino e la leguminosa. Pertanto il premio previsto dalla presente azione è cumulabile con quello previsto dall'art. 69 del Regolamento 1782/2003 in quanto non vi sono sovracompensazioni.

Mentre per la zootecnia biologica il premio non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità dei bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003, pertanto il beneficiario se richiede un premio agroambientale relativo alle foraggere con allevamento zootecnico biologico dovrà indicare nella domanda annuale di pagamento che rinuncia ai specifici benefici dell'art. 69.

Il controllo incrociato verrà effettuato a cura dell'organismo pagatore.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno sarà concesso su base annua sotto forma di premio ad ettaro/annuo secondo le tipologie culturali presenti così come riportato nella tabella che segue:

Tabella 76 – Entità dell'aiuto per categoria di coltura/raggruppamento culturale (azione 214/1B)

Coltura/raggruppamento culturale	Premio euro/ettaro/anno	
	Introduzione	Mantenimento
Cereali da granella	220	200
Leguminose da granella	200	180
Foraggere	150	140
Colture foraggere con allevamento zootecnico 2 UBA/ha	370	340
Colture ortive	600	550
Piante aromatiche officinali	450	400
Agrumi	800	750
Mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio	570	530
Fruttiferi	900	850
Uva da vino	750	700
Olivo	580	530

Per le colture arboree non in produzione relative alle superfici con nuovi impianti arborei non ancora entrati in produzione e quelle in cui sono stati effettuati reinnesti, sino all'entrata in produzione delle colture, il premio sarà ridotto al 50% rispetto a quello della coltura corrispondente.

La fase di "Introduzione" termina tre anni dopo in cui il produttore ha effettuato la prima notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'art. 8 del Regolamento CE 2092/91 e

s.m.i. Tale fase comprende il periodo di conversione ai sensi del regolamento sopraccitato ed un ulteriore periodo di tempo durante il quale si presume che l'azienda abbia difficoltà a collocare il prodotto biologico sul mercato e continui a venderlo al prezzo del prodotto convenzionale. Terminata la fase di introduzione inizia la fase di mantenimento.

I premi dell'azione 214/1B non tengono conto dei costi di assoggettamento e di certificazione del prodotto biologico. Per tali costi le aziende potranno accedere ai contributi previsti dalla misura 132.

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa

Agrumi, mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio, fruttiferi, uva da vino, olivo

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Uso di concimii organici e uso delle sostanze elencate nell'AlI.II a del Reg. CEE 2092/91 e s.m.i.	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti; mantenimento del contenuto di sostanza organica.	Maggiori costi per l'acquisto di fertilizzanti organici; maggiori costi di distribuzione dei concimi organici; diminuzione di produzione.
Effettuazione di analisi del terreno ogni tre anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo	Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Difesa fitosanitaria basata sulla prevenzione delle avversità (mezzi agronomici, fisici); uso esclusivo delle sostanze elencate nell'Allegato II b del Reg. CEE n. 2092/91, in caso di immediato pericolo per le colture. Esclusione del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza; (D.P.R. n. 290 del 23.4.2001); Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Significativo aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; Significativa riduzione quantitativa delle produzioni. Aumento costi per la scerbatura.
Adozione di pratiche antierosive con inerbimento temporaneo e sovescio nell'interfila a file alterne; per le superfici ricadenti nelle aree vulnerabili l'obbligo dell'inerbimento è su tutte le file	Abitualmente gli agricoltori effettuano lavorazioni, solo nelle aree vulnerabili da nitrati hanno l'obbligo del mantenimento di una copertura vegetale spontanea nel periodo invernale a file alterne	Riduzione dei fenomeni erosivi e miglioramento della fertilità del suolo	Inerbimento (preparazione del terreno e semina), effettuazioni di sovesci

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Cereali, leguminose, foraggiere,

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Rispetto delle Reg. (CE) n. 2092/91 relativamente all'uso di sementi e materiale di propagazione biologica	Legge n. 1096/71 "Disciplina delle attività sementiera D. Lgs. N. 308/03	Viene immesso nell'ambiente materiale vegetale non trattato con prodotti chimici non contemplati nell'Allegato n. II b del Reg. CEE n.2092/91 e s.m.i. ed esente da OGM	Costi aggiuntivi dovuti al maggior prezzo di sementi e materiale di propagazione biologico rispetto a quello prodotto in convenzionale.
Uso di concimi organici e uso delle sostanze elencate nell'Allegato II a del Reg. CEE n. 2092/91 e s.m.i.	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti	Maggiori costi per acquisto e distribuzione dei concimi organici; diminuzione di produzione
Effettuazione di analisi del terreno ogni tre anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per analisi del terreno
Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti.	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo
Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquai ogni 40 mt. ecc. ed	Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno
Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat	Costi aggiuntivi per effettuare il sovescio
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n. 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno	Nessuno

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Ortive

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Rispetto delle Reg. (CE) n. 2092/91 relativamente all'uso di sementi e materiale di propagazione biologica	Legge n. 1096/71 "Disciplina delle attività sementiera D. Lgs. N. 308/03	Viene immesso nell'ambiente materiale vegetale non trattato con prodotti chimici non contemplati nell'Allegato n. II b del Reg. CEE n.2092/91 e s.m.i. ed esente da OGM	Costi aggiuntivi dovuti al maggior prezzo di sementi e materiale di propagazione biologico rispetto a quello prodotto in convenzionale.
Uso di concimi organici e uso delle sostanze elencate nell'Allegato II a del Reg. CE n. 2092/91 e s.m.i.	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici.	Riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per acquisto e distribuzione dei concimi organici; diminuzione di produzione.
Effettuazione di analisi del terreno ogni tre anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Difesa fitosanitaria basata sulla prevenzione delle avversità (mezzi agronomici, fisici); uso esclusivo delle sostanze elencate nell'Allegato II b del Reg. CE n. 2092/91, in caso di immediato pericolo per le colture. Esclusione del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza; (D.P.R. n. 290 del 23.4.2001)	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Significativo aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; significativa riduzione quantitativa delle produzioni. Aumento costi per la scerbatura.
Interramento dei residui della coltura precedente. Effettuazione di colture di copertura nel periodo autunno vernino e miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno e costi aggiuntivi per il sovescio.
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica	Nessuno

Tabelle sinottiche, per gli allevamenti, del livello di riferimento per l'azione 214/1B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
<p>Le disposizioni in materia di profilassi e cure veterinarie del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i. prevedono fondamentalmente il ricorso alle seguenti misure preventive:</p> <ul style="list-style-type: none"> · scelta delle razze o delle linee e ceppi appropriati di animali; · applicazione di pratiche di allevamento adeguate che stimolino le difese immunologiche naturali degli animali; · uso di alimenti di alta qualità; · adeguata densità degli animali; <p>Qualora le misure preventive non siano sufficienti devono essere prioritariamente utilizzati prodotti fitoterapici, omeopatici, oligominerali e i prodotti dell'allegato II parte C. Solo nel caso in cui questi non siano efficaci possono essere utilizzati prodotti allopatrici sotto la responsabilità di un veterinario.</p> <p>E' vietato l'uso di medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica o di antibiotici per trattamenti preventivi.</p>	<p>D.lgs 119 del 27.12.1992 di attuazione delle direttive 81/852/CEE 87/20/CEE e 90/676/CEE relative ai farmaci veterinari</p>	<p>Il ricorso a misure preventive per la salute degli animali e la limitazione dell'uso di prodotti allopatrici determina effetti positivi sul benessere degli animali e sull'ambiente per la mancata immissione di prodotti di sintesi.</p>	<p>La profilassi e le cure veterinarie nell'allevamento biologico sono più onerose rispetto a quelle convenzionali. Il prezzo dei prodotti e degli specialisti utilizzati nell'allevamento biologico sono superiori rispetto quelli utilizzati nell'allevamento convenzionale.</p>
<p>Rispetto delle disposizioni in materia di alimentazione di cui all'Allegato I punto B. del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i.. Tali disposizioni prevedono</p> <p>fondamentalmente: alimentazione con alimenti biologici;</p> <ul style="list-style-type: none"> · divieto di alimentazione forzata; · uso di solo latte naturale e preferibilmente quello materno; · per gli erbivori i sistemi di allevamento devono basarsi in massima parte sul pascolo e inoltre una parte rilevante della sostanza secca della razione deve provenire da foraggi. 	<p>Atto B11 dei CGO</p> <p>Gli operatori del settore alimentare o mangimistico devono garantire in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione la rintracciabilità degli alimenti, dei mangimi degli animali destinati alla produzione alimentare e di qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime</p>	<p>La presenza di pascoli nell'ordinamento colturale aziendale e il loro razionale utilizzo da parte degli animali al pascolo determina un benefico effetto sulla flora spontanea. Le deiezioni degli animali al pascolo migliorano la struttura del suolo.</p>	<p>Costi aggiuntivi: l'alimentazione del bestiame allevato con il metodo biologico è più onerosa rispetto a quella convenzionale. Il prezzo degli alimenti biologici è superiore rispetto al prezzo degli alimenti convenzionali.</p> <p>Mancati guadagni: l'applicazione del metodo biologico, meno intensivo, comporta un calo delle rese.</p>

Azione 214/1C – Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo

Motivazioni dell'azione

La pressione che l'agricoltura regionale esercita sull'ambiente, valutata alla luce delle problematiche ad oggi riconoscibili e misurate, registra notevoli criticità sul fronte delle dinamiche inerenti la perdita e la degradazione del suolo e, più in generale, i processi di dissesto idrogeologico e di desertificazione.

Si riscontra un aumento dei fenomeni di erosione/dilavamento e riduzione della fertilità dei suoli, dovuti, per la parte imputabile all'azione antropica, principalmente a forme e modalità di gestione/utilizzazione della risorsa in ambito agricolo non sempre adeguate alle caratteristiche pedologiche e climatiche della Regione.

Questi fenomeni hanno interessato in modo rilevante il comparto dei cereali autunnovernalini coltivati in monosuccessione, utilizzando tecniche di lavorazione che hanno determinato un progressivo deterioramento delle condizioni fisico-chimiche e microbiologiche del suolo e quindi una accelerazione dei processi di erosione e desertificazione. Inoltre, la semplificazione colturale derivante dalla monosuccessione dei cereali ha comportato una serie di problemi legati alla stanchezza dei suoli e alla specializzazione delle infestanti, delle malattie e dei fitofagi, determinandosi pertanto una forte riduzione del contenuto di sostanza organica e di biodiversità, indicatori della fertilità naturale dei suoli.

Obiettivi dell'azione

L'azione 214/1C concorre in forma diretta all'obiettivo specifico dell'Asse 2 Tutela della risorsa suolo attraverso l'adozione di un avvicendamento triennale che contempli la presenza di una coltura da rinnovo e di una coltura miglioratrice con effetti positivi sulla fertilità complessiva del suolo e conseguente contrasto del declino della sostanza organica e dei fenomeni di erosione e di desertificazione nelle aree sensibili; inoltre contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra a seguito dell'introduzione di rotazioni colturali triennali (miglioratrice, cereale, rinnovo) che inducono ad un minore impiego di fertilizzanti azotati (causa di emissioni di protossido di azoto) ed aumento di produzione di biomassa.

In particolare l'azione ha lo scopo di promuovere l'introduzione e il successivo mantenimento, dei terreni agricoli che negli ultimi anni sono stati destinati a colture cerealicole, di tecniche colturali e di gestione del suolo di tipo sostenibile, in grado cioè di evitarne il degrado e la perdita e/o di favorire il ripristino della sua fertilità naturale. L'avvicendamento colturale, e il tipo di lavorazione del suolo proposto contrastano i fenomeni di erosione e di desertificazione. Tali effetti ambientali sono altresì correlati all'obiettivo di "Riduzione dei gas ad effetto serra" e quindi di attenuazione dei cambiamenti climatici, grazie alla immobilizzazione del carbonio nella sostanza organica.

In particolare, il vantaggio ambientale derivante dalla razionalizzazione degli interventi di fertilizzazione viene conseguito attraverso l'adozione di un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità, effettuato attraverso il supporto di un apposito applicativo informatico reso disponibile dall'Amministrazione Regionale (METAFERT), che tiene conto di una serie di fattori, quali le caratteristiche fisiche e chimiche del suolo, le asportazioni colturali, le perdite in atmosfera e per lisciviazione, gli ordinamenti colturali e gli apporti naturali.

A supporto del piano di concimazione è necessario disporre di analisi chimico fisiche del terreno effettuate secondo le metodiche ufficiali del DM n. 79 del 11/5/1992 e successive modifiche ed integrazioni, il prelievo dei campioni di terreno viene effettuato secondo specifiche linee guida regionali.

In linea generale, l'adesione all'azione determina una riduzione della quantità di unità fertilizzanti utilizzate che può essere stimata intorno al 30% rispetto alle pratiche normali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A.

Localizzazione

L'azione si applica nelle seguenti aree:

- 1) aree a rischio di desertificazione classificate a rischio da medio-basso ad elevato (cfr. "Carta della vulnerabilità a rischio di desertificazione in Sicilia"- D.D.G. n. 908 del 24/07/2003 del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana);
- 2) aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno (cfr. "Carta progetto europeo PESERA" European Commission – JRC, 2003).

Durata degli impegni

La durata degli impegni è cinque anni.

Condizioni ed obblighi per l'adesione all'impegno

La superficie minima aziendale ammessa a premio è ha 20,00.

L'adesione all'azione dovrà essere applicata per tutte le superfici a seminativo dell'azienda con pendenze uguali o superiori al 5%.

I beneficiari dell'aiuto devono aderire allo specifico programma regionale di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione, che prevede l'utilizzazione di un apposito software realizzato e reso disponibile gratuitamente dai Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito (METAFERT).

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

Seminativi:

- terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
 - esecuzione dell'aratura eseguendo le lavorazioni del terreno secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello, piuttosto che a rittochino;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
 - applicazione di una rotazione almeno triennale che preveda:
 - 1° anno: coltura da rinnovo;
 - 2° anno: cereale;

3° anno: coltura miglioratrice, come leguminose da granella o da foraggio.

- in una possibile rotazione quinquennale devono essere previste almeno due “colture proteaginose e/o colture no food”.
- è esclusa la pratica del ringrano nell’ambito delle rotazioni.
- al fine di aumentare la sostanza organica del terreno, effettuazione nel quinquennio di un sovescio di leguminose, con l’interramento ad inizio della formazione del baccello.

Le aziende che aderiscono all’azione devono rispettare il divieto di bruciatura delle stoppie con l’obbligo dell’incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Per quanto riguarda le modalità di somministrazione degli elementi fertilizzanti nell’azione, dovrà essere rispettato un “Piano di concimazione aziendale”, da adottare sin dal primo anno d’impegno e predisposto sulla base di un’analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall’Amministrazione.

Per l’azione le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni due anni, a partire dal 3° anno d’impegno, ed effettuate in forma “semplificata”, sempre secondo le modalità indicate dall’Amministrazione. Il “Piano di concimazione aziendale” dovrà prevedere un apporto di fosforo inferiore almeno del 30% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola, mentre per l’azoto gli apporti non devono superare i limiti massimi previsti nel *Piano di azione per le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola*; inoltre, l’utilizzo di azoto di origine organica, deve essere in misura non inferiore al 30% del totale apportato, ad esclusione di liquami e/o fanghi.

Inoltre, i beneficiari dovranno compilare un registro aziendale, concernente l’intera azienda, dal quale si possano evincere quantità e tipologia di fitofarmaci e concimi acquistati ed in giacenza, il loro utilizzo sulle singole colture nel corso dell’annata agraria, nonché la metodologia di difesa, di concimazione adottata oltre a tutte le operazioni colturali eseguite; l’aggiornamento del registro dovrà essere eseguito entro 72 ore dall’intervento o acquisto effettuati;

Al fine di contrastare l’inquinamento delle acque e di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell’avifauna stanziale e migratoria, le aziende agricole beneficiarie dell’azione ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle aree agricole site nei bacini idrografici, individuati come sensibili dal *Piano Regionale delle Acque* ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, dovranno obbligatoriamente prevedere lungo i corsi d’acqua l’impianto di fasce tampone.

Al di fuori delle suddette aree è facoltativa la costituzione delle fasce lungo i corsi d’acqua dichiarati significativi dal suddetto *Piano Regionale delle Acque*, purché si rispettino le medesime modalità.

Le fasce andranno costituite entro il secondo anno d’impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli.

Per la costituzione di tali fasce le aziende accederanno ai contributi previsti dalla misura 216/1A.

L’azione ed è associabile, in via facoltativa, all’azione 214/1D.

Baseline di riferimento

Il quadro di raffronto tra la baseline di riferimento in relazione agli impegni previsti dalla presente azione è riportato nell'Allegato 1 del PSR.

Coerenza con il primo pilastro della PAC

L'intervento non può essere cumulato con gli aiuti previsti dall'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003 per i seminativi e con gli aiuti, riguardanti le colture energetiche erogati ai sensi del Regolamento CE 1782/2003.

Pertanto il beneficiario se richiede un premio agroambientale relativo alla presente azione dovrà indicare nella domanda annuale di pagamento che rinuncia agli aiuti per le colture energetiche e ai specifici benefici dell'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003 per le medesime superfici.

Il controllo incrociato verrà effettuato a cura dell'organismo pagatore.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno sarà concesso su base annua sotto forma di premio ad ettaro per l'avvicendamento del seminativo, pari a 100,00 euro.

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1C in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Cereali, leguminose, foraggiere, oleaginose

Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
Rotazione triennale con coltura da rinnovo, cereale e coltura miglioratrice	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni;	Miglioramento della struttura del suolo ed aumento della biomassa	Costo dell'avvicendamento
Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquali ogni 40 mt, ecc. ed interrimento dei residui della coltura precedente.	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effettuazione di solchi acquali da 60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno.
Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat	Costi aggiuntivi per: effettuare il sovescio;
Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui culturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

Motivazioni dell'azione

Le ragioni della necessità e dell'utilità di conservare il patrimonio genetico delle popolazioni autoctone siciliane in pericolo di estinzione sono molteplici; in particolare, dal punto di vista zootecnico, le azioni di salvaguardia tendono a conservare il più ampio spettro genetico possibile che potrebbe risultare particolarmente utile in futuro per la dinamicità e imprevedibilità delle esigenze delle popolazioni umane.

La salvaguardia dei patrimoni genetici locali, in considerazione delle aree svantaggiate in cui vengono allevati, peraltro caratterizzate da ambiente naturale intatto e da pascoli incontaminati, è una premessa indispensabile sia all'autonomia genetica che alla salvaguardia dell'ambiente, aspetti molto importanti dal punto di vista economico e strategico.

L'andamento del mercato e gli eventi economici consolidatisi negli anni '90 hanno prodotto notevoli cambiamenti. Infatti, nel settore bovino, a seguito della progressiva integrazione europea, l'esigenza di mantenersi competitivi nel contesto del mercato comunitario ha indotto gli allevatori delle razze bovine autoctone siciliane delle aree più evolute ad introdurre razze specializzate, Frisona e Bruna, e gli allevatori delle aree interne, nelle quali si era lungamente lavorato negli anni '70 per introdurre la razza Modicana, a ricorrere all'incrocio con tori di razze da carne per migliorare la produzione e mantenere la redditività.

Analoga situazione di progressiva riduzione numerica registrano le razze autoctone delle specie ovina e caprina, Barbaresca Siciliana e Girgentana, seppure l'andamento delle consistenze del comparto ovi-caprino siciliano abbia fatto segnare negli ultimi anni, in controtendenza, un trend positivo, attraverso l'affermazione di altre razze autoctone più produttive e competitive, capaci di estrinsecare le loro notevoli potenzialità produttive negli ambienti migliori, quali le razze ovine Comisana e Valle del Belice.

Le razze autoctone siciliane a rischio di estinzione che meritano tutta l'attenzione degli Organi competenti in atto sono costituite da: Modicana, Cinisara (bovini), Barbaresca Siciliana e la Noticiania (ovini), Girgentana, Argentata dell'Etna (caprini), Suino Nero Siciliano (Suini), cavallo Sanfratellano, Puro Sangue Orientale, Asino Ragusano, l'Asino Pantesco (Equini), il cui "status" rende assolutamente indispensabili e indifferibili ulteriori interventi mirati per la loro conservazione e salvaguardia.

L'Asino Pantesco si è quasi estinto. Un appassionato lavoro di recupero si sta svolgendo presso l'azienda San Matteo di Erice dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani. Lo scopo è quello di evitare la dispersione del patrimonio genetico di questo animale di notevole pregio zootecnico in passato utilizzato come riproduttore in diversi paesi. L'asino Ragusano è in serio pericolo d'estinzione, solo la passione di pochi allevatori lo tiene ancora in vita così come i pochi esemplari di Puro Sangue Orientale.

La definitiva scomparsa delle razze autoctone siciliane in pericolo di estinzione provocherebbe un notevole danno biologico ed ecologico alla collettività, soprattutto in considerazione del fatto che gli animali allevati con tecniche tradizionali, in perfetta sintonia con l'ambiente che li ospita, nelle aree a rischio di degrado ecologico, facendo parte integrante del territorio, contribuiscono in misura determinante all'utilizzazione razionale e alla difesa del suolo in un delicato equilibrio con l'ambiente e con l'uomo e rappresentano un elemento di salvaguardia della economia locale, contribuendo anche all'occupazione, al turismo, alle tradizioni e alla cultura dei luoghi.

Le razze autoctone siciliane sono, come detto in precedenza, razze “rustiche”, adatte alle condizioni ambientali più difficili, capaci, grazie al metabolismo “più lento”, di sopportare limitazioni edafiche prolungate, quali sono quelle che si verificano in alcuni periodi dell’anno nelle cosiddette aree marginali della Sicilia, e di resistere e produrre nelle particolari condizioni di clima caldo-arido dell’Isola.

Riteniamo che le misure previste dall’UE, se integrate da altre azioni a livello regionale e locale che potranno essere condotte in tale direzione, potranno contribuire al contenimento del fenomeno di desertificazione e di abbandono di intere aree (causa gravi problemi di degrado del territorio con particolare riferimento ai dissesti idrogeologici) ed al mantenimento di un presidio umano che permette la difesa dello spazio rurale integrale e delle risorse naturali.

In Sicilia, nell’ambito dello sviluppo rurale integrato sostenibile, la salvaguardia delle risorse genetiche animali autoctone, che rappresentano preziose “biodiversità”, riveste senz’altro un fondamentale ruolo strategico.

Oltre che dal punto di vista storico-culturale e delle etnie umane, anche dal punto di vista zootecnico la Sicilia, con i suoi forti contrasti, anche ambientali, ha dato vita ad una realtà zootecnica unica, costituita dai suoi numerosi T.G.A. delle specie bovina, ovina, caprina, suina ed equina, originatisi nei secoli da matrici genetiche “primitive”, cui hanno contribuito in varia misura riproduttori di diversa provenienza, soprattutto mediterranea. Ciascun T.G.A. ha dato vita ad uno o più prodotti tipici locali specifici che rappresentano parte fondamentale della multiforme offerta dei ricchi “giacimenti” gastronomici della Sicilia.

Quindi, la tutela e la conservazione delle preziose “biodiversità”, definite anche “germ plasm resources”, della Sicilia costituiscono un problema di estremo interesse e di grande responsabilità, soprattutto alla luce dell’attuale diffusa presa di coscienza scientifica, socio-culturale e tecnica circa la necessità di ripristinare o comunque salvaguardare, laddove possibile, il più ampio spettro di differenziazione genetica nelle specie e razze allevate al fine di poter attuare tutte quelle strategie future connesse al raggiungimento di reali e concreti obiettivi in direzione dell’adozione di un sistema produttivo agricolo effettivamente sostenibile dal punto di vista ambientale.

Obiettivi dell’azione

L’azione 214/1D concorre in forma diretta all’obiettivo specifico dell’Asse 2 tutela della agrobiodiversità attraverso il recupero e la conservazione delle risorse genetiche animali, risorsa che deve essere preservata per le generazioni future. L’azione è finalizzata alla salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico delle razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono ed ad invertire il trend negativo della dinamica delle popolazioni, compensando la minore competitività degli allevamenti interessati rispetto a quelli con razze maggiormente produttive in modo tale da garantire agli allevatori una ragionevole redditività nell’impiego delle risorse genetiche locali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell’elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A.

Localizzazione

L’azione si applica su tutto il territorio regionale.

5. Durata degli impegni

La durata degli impegni è cinque anni.

Condizioni ed obblighi per l'adesione all'impegno

Nella presente azione gli allevatori si impegnano a tutelare e conservare la diversità genetica di razze appartenenti alle specie che sono tradizionalmente allevate in Sicilia e, attualmente, a rischio di estinzione. Il sostegno è previsto per l'allevamento in purezza di nuclei di animali iscritti ai Libri genealogici e/o Registri anagrafici appartenenti a specie e razze autoctone delle specie bovine, ovine, caprine, equine, asinine e suine.

In particolare le razze individuate ai fini dell'applicazione dell'azione sono: le bovine Modicana e Cinisara; le ovine Barbaresca e Noticiana; le caprine Girgentana e Argentata dell'Etna e il Suino Nero Siciliano per le quali la consistenza è certificata dall'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.); il Cavallo Sanfratellano e il Purosangue Orientale Siciliano; l'Asino Ragusano e Pantesco la cui certificazione di consistenza è effettuata dall'Istituto Incremento Ippico;. Vedi allegato "Schede delle razze siciliane autoctone a rischio di estinzione o di abbandono".

Tali razze hanno una consistenza di femmine riproduttrici che si riproducono in purezza calcolata per tutti gli Stati membri inferiore alla soglia di cui all'allegato IV del Regolamento CE di attuazione n. 1974/2006, come meglio specificato nelle schede descrittive delle razze di cui all'Allegato 8.

Nella tabella che segue vengono indicate la consistenza delle razze:

Tabella 77 – Consistenza razze autoctone in pericolo di estinzione

Specie	Razze	N. riproduttrici
Bovina	Modicana	3.400
	Cinisara	3.950
	Siciliana	3.000
Ovina	Barbaresca Siciliana	2.000
	Noticiana	4.500
Caprina	Girgentana	800
	Argentata dell'Etna	3.000
Suina	Suino Nero Siciliano	850
Equina	Cavallo Sanfratellano	1.600
	Puro Sangue Orientale	40
Asinina	Asino Ragusano	1.400
	Asino Pantesco	37

L'adesione all'azione comporta le seguenti prescrizioni:

- impegno quinquennale all'allevamento di soggetti appartenenti alle razze suddette, con riproduzione in purezza secondo le indicazioni fornite dagli Enti responsabili della tenuta del Libro Genealogico o del Registro Anagrafico di razza;
- iscrizione dei soggetti allevati, al momento della domanda di aiuto, al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico di razza;
- adozione di tecniche di allevamento che garantiscano idonee condizioni igienico-sanitarie e di profilassi;

- d) identificazione degli animali secondo le norme ufficiali dei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici;
- e) tenuta di un registro di stalla;
- f) incremento della dotazione aziendale iniziale appartenente alle razze a rischio di estinzione di almeno del 20% nel quinquennio.

Nel quinquennio non è consentita la riduzione del numero complessivo dei soggetti allevati oggetto di aiuto, salvo comprovati casi di forza maggiore, conformemente alle disposizioni contenute nel regolamento di attuazione del Regolamento CE n. 1698/2005. E', invece, ammesso l'ampliamento del numero dei soggetti nel rispetto del carico massimo.

In ogni singolo anno d'impegno non possono essere venduti o macellati i soggetti ammessi all'aiuto annuale salvo sostituzioni autorizzate dall'Amministrazione.

L'azione è associabile, in via facoltativa, con le azioni 214/1/A, 214/1/B 214/1/C.

Coerenza con il primo pilastro della PAC

La presente azione non presenta potenziali sovrapposizioni con l'art. 69 e con gli altri aiuti previsti dal Regolamento CE n. 1782/2003.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno sarà concesso su base annua sotto forma di premio ad UBA/annuo secondo le Razze presenti così come riportato nella tabella che segue:

Tabella 78 – Entità dell'aiuto per razza (azione 214/1D)

Descrizione razza	Entità dell'aiuto UBA/anno
Modicana	200
Cinisara	200
Siciliana	200
Barbaresca Siciliana	200
Noticiana	200
Girgentana	200
Argentata dell'Etna	200
Suino Nero Siciliano	200
Cavallo Sanfratellano	200
Puro Sangue Orientale	200
Asino Ragusano	200
Asino Pantesco	500

Riferimento normativo

Articoli 36 (a) (iv), 39.5 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 28 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni della sottomisura

La Regione Siciliana vanta una ricchezza largamente riconosciuta di risorse genetiche vegetali che rappresentano un aspetto importante della cultura agroalimentare mediterranea, legandosi in modo forte alle tradizioni delle popolazioni tramandate nei secoli. Tale importanza è ancora più sentita, se si considera che qualsiasi risorsa genetica può giocare un ruolo significativo, sia nel mantenimento della biodiversità che di un prezioso patrimonio che può essere utilmente impiegato nelle future azioni di miglioramento genetico, finalizzato alla qualificazione delle produzioni derivanti dall'agricoltura. Molteplici aspetti hanno influenzato lo sviluppo della biodiversità siciliana, tra questi la variabilità climatica, pedologica, orografica e la polverizzazione della proprietà. La combinazione di tali elementi ha favorito lo svilupparsi sia di un'agricoltura razionale e volta al mercato, che di "nicchia" a carattere familiare e spesso finalizzata all'autoconsumo. La variabilità degli ambienti isolani in cui si è diffusa l'agricoltura ha consentito al grande numero di specie e varietà via via introdotte nel corso del tempo, di diffondersi selezionarsi e adattarsi negli areali più idonei. Tutto ciò ha contribuito ad arricchire il patrimonio genetico regionale.

Questa consapevolezza ha spinto la Regione Siciliana a concentrare grande attenzione ai temi della salvaguardia della biodiversità, in linea con le politiche comunitarie e nazionali e a tale scopo, con il P.O.R 2000/2006, è stata attuata la misura 1.12 "Rete ecologica e sistemi ad alta naturalità" e con fondi nazionali il progetto di ricerca "Risorse Genetiche Vegetali – Sicilia" e il Progetto "Valorizzazione dei vitigni autoctoni siciliani – V.V.A.S..

L'impegno al recupero ed alla salvaguardia di tale materiale nasce dalla consapevolezza che la gran parte di questo patrimonio potrebbe avere caratteristiche oggi molto ricercate nell'ottica di incentivare produzioni di eccellenza che non hanno trovato spazio in un comparto agricolo fortemente sorretto la logiche di globalizzazione.

Obiettivi della sottomisura

La sottomisura 214/2 concorre in forma diretta all'obiettivo specifico dell'asse 2 "Tutela della agrobiodiversità" attraverso la conservazione del patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali agrarie.

In particolare gli obiettivi specifici delle due azioni previste sono i seguenti:

Azione 214/2 A "Preservazione della biodiversità: Centri pubblici di conservazione".

Promuovere la conservazione e diffusione delle risorse genetiche attraverso iniziative a carattere pubblico volte alla conservazione in situ ed ex situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione, finalizzate alla tutela, al recupero e alla valorizzazione delle risorse genetiche regionali ed al mantenimento della biodiversità. Inoltre, al fine di promuovere lo scambio di conoscenze e competenze saranno realizzate azioni volte alla costituzione di reti e azioni di accompagnamento, quali informazione, diffusione e consulenza sulle materie oggetto di intervento.

Azione 214/2 B “Preservazione della biodiversità: Campi realizzati da Agricoltori custodi”.

Promuovere la conservazione, la raccolta e l'utilizzazione nell'ambito delle aziende agricole del germoplasma proveniente dalle attività previste nell'Azione A della presente sottomisura, ovvero di quello già presente in situ nelle aziende di agricoltori custodi. Il materiale genetico interessato sarà riportato in un elenco stabilito con provvedimento dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Ambito di intervento e azioni

L'intervento è finalizzato all'individuazione, conservazione, raccolta, caratterizzazione e utilizzazione del materiale vegetale di varietà ed ecotipi locali,. In questo ambito saranno attivate due azioni:

Azione 214/2 A “Preservazione della biodiversità : Centri pubblici di conservazione”.

Azione 214/2 B “Preservazione della biodiversità : Campi realizzati da Agricoltori custodi”.

Azione 214/2 A – Preservazione della biodiversità: Centri pubblici di conservazione.

Beneficiario

Beneficiari dell'azione 214/2 A sono l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, Enti parco, Orti botanici delle Università, altri Enti o Istituti pubblici che svolgono attività di conservazione del germoplasma di specie e varietà autoctone.

Localizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale.

Livello di aiuto e spese ammissibili

Il sostegno previsto è pari al 100% delle spese sostenute e rendicontate per l'attuazione delle operazioni ammissibili previste dalla presente azione.

- a) individuazione e raccolta di ecotipi e di varietà locali di specie agrarie (erbacee, arbustive ed arboree) autoctone della regione Sicilia;
- b) reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà individuati e relativa catalogazione;
- c) produzione di piante madri;
- d) conservazione, caratterizzazione, propagazione e utilizzazione del germoplasma, erbaceo ed arboreo, agrario e forestale, in vivo ed in vitro;
- e) allestimento e realizzazione di piantagioni, arboree anche clonali e di campi collezione;
- f) diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse agricolo;
- g) azioni di accompagnamento, quali informazione, diffusione e consulenza sulle materie oggetto di intervento;
- h) compilazione di inventari, banche dati e pubblicazione su web, relativi anche alle attività in situ e nelle aziende agricole (misura 214/2 B).

Sono ritenute, inoltre, ammissibili le seguenti spese:

- 1) spese generali relative alla progettazione definitiva dell'intervento, alla direzione dei lavori, al collaudo e qualsiasi altro onere derivante da prestazioni professionali, comunque nella misura massima del 12% dell'importo relativo agli investimenti materiali, restando a carico dei beneficiari l'eventuale eccedenza salvo norme più restrittive previste dalla legislazione regionale;
- 2) investimenti per il primo impianto di campi collezione, quali viabilità, recinzione impianti irrigui, ed i lavori straordinari di preparazione del terreno atti a creare la struttura idonea all'attecchimento delle piante, quindi eseguiti una sola volta e non ripetuti in anni successivi, quali spietramenti, scasso, livellamenti, drenaggi), e per la ristrutturazione e adeguamento delle strutture strettamente necessarie alle azioni di raccolta, conservazione e moltiplicazione del germoplasma sia in situ che ex situ;
- 3) spese di funzionamento connesse agli interventi per le attività di raccolta, caratterizzazione, conservazione e utilizzazione delle risorse genetiche.

Beneficiari

Agricoltori custodi. Ai fini della presente misura si intende come “Agricoltore custode” un soggetto privato che esercita la pratica agricola nell’ambito del territorio regionale a qualsiasi titolo e che provvede alla conservazione di accessioni del germoplasma vegetale siciliano che saranno definiti in un elenco predisposto dall’Assessorato Agricoltura e Foreste.

Localizzazione

L’azione si applica su tutto il territorio regionale

Durata degli impegni

La durata degli impegni è di dieci anni.

Condizioni e obblighi per l’adesione all’impegno

Il beneficiario assume l’impegno per la cura e salvaguardia per 10 anni di un impianto finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione di germoplasma vegetale secondo quanto di seguito specificato:

mantenimento delle piante in ottimo stato vegetativo secondo i criteri della buona pratica agronomica;

impegno al rimpiazzo delle eventuali fallanze per i primi 5 anni dall’impianto;

impegno al mantenimento del 50% delle piante messe a dimora come portamarze a disposizione per eventuali usi su indicazione da parte dell’Amministrazione regionale;

coltivazione di un minimo di 6 specie tra quelle di cui al citato elenco e di almeno 2 varietà per specie tra quelle maggiori; ciascuna accessione dovrà essere presente con un numero di piante variabile da un minimo di 4 ad un massimo di 10; la superficie interessata all’intervento potrà variare da un minimo di 2.000 m². ad un massimo di 7.000 m²;

consenso ad osservazioni sul suddetto materiale, al prelievo di materiale di propagazione e/o di campioni di frutti da parte di operatori accreditati dall’Amministrazione Regionale, nonché l’accesso a fini didattici;

impegno alla non utilizzazione a fini commerciali del materiale vegetale.

L’Amministrazione, con la collaborazione di una Commissione tecnico-scientifica, predispone l’elenco delle accessioni di germoplasma vegetale oggetto degli interventi e stabilisce in funzione della superficie di impianto, le specie e le varietà che i beneficiari dovranno impiantare e conservare sulla base del predetto elenco. All’atto della valutazione di ammissibilità delle istanze di finanziamento, l’Amministrazione stabilisce il numero e tipo di specie e di varietà che il singolo agricoltore custode dovrà impiantare e/o conservare.

Modalità di approvvigionamento del materiale di propagazione.

Le piante e/o il materiale di propagazione saranno forniti dai soggetti pubblici che svolgono attività di conservazione del germoplasma accreditati dall’Amministrazione Regionale.

Potranno essere ritenuti materiali idonei per l'impianto anche piante innestate od autoradicate e portinnesti utilizzati per la produzione di piante innestate, adeguatamente testati sia dal punto di vista genetico che sanitario fornite da vivai, previa autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste. In tal caso l'Amministrazione acquisirà i diritti di moltiplicazione e diffusione.

Circolazione del materiale genetico.

Fatte salve le norme vigenti in materia di vivaismo, potrà essere consentita, previa autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, la circolazione senza scopo di lucro di materiale di propagazione, con il fine di promuovere il recupero, il mantenimento, la diffusione del germoplasma oggetto dell'intervento.

Forma del sostegno

Per i campi realizzati dagli "Agricoltori custodi" il sostegno previsto è correlato ai costi sostenuti dagli agricoltori per l'allestimento ed il mantenimento dei campi di conservazione secondo quanto di seguito specificato.

Per l'esiguità della superficie, per l'elevato numero di specie e di varietà previste per ciascun campo, per il ridotto numero di piante per varietà (da 4 a 10 piante) che non consente di ottenere quantità di prodotto significativo dal punto di vista della possibilità di commercializzazione, gli impianti non hanno finalità produttive. Inoltre, l'Amministrazione regionale può effettuare direttamente, o autorizzare i soggetti pubblici che accedono ai benefici della misura ad effettuare, prelievi di materiale di propagazione, di campioni di frutti, nonché consentire l'accesso a fini didattici dei campi allestiti.

Si prevede di corrispondere all'agricoltore custode le seguenti tipologie di costi in relazione alle spese effettivamente sostenute:

costo di impianto: investimenti per il primo impianto di campi collezione, quali viabilità, recinzione, impianti irrigui, ed i lavori straordinari di preparazione del terreno atti a creare la struttura idonea all'attecchimento delle piante, quindi eseguiti una sola volta e non ripetuti in anni successivi, quali spietramenti, scasso, livellamenti il trasporto delle piantine ed ogni altra operazione necessaria a dare l'opera eseguita a regola d'arte; tutti gli investimenti dovranno essere finalizzati all'impianto dei campi collezione.

costi di mantenimento: costi connessi al risarcimento fallanze per i primi 5 anni dall'impianto, costi di funzionamento per il buon mantenimento dell'impianto, quali operazioni agronomiche e potature di allevamento(compresi i materiali di consumo);

spese generali: quali progettazione dell'intervento, direzione dei lavori, qualsiasi altro onere derivante da prestazioni professionali connesse all'investimento, comunque nella misura massima del 12% dell'importo relativo agli investimenti materiali.

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Centri pubblici di conservazione.	10
	Numero di ecotipi e varietà locali individuate e caratterizzate.	500
	Numero di agricoltori custodi.	60
	Numero di campi collezione.	65
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico.	500
di impatto		È ricompreso nel valore indicato per la sottomisura 214/1

Riferimento normativo

Articoli 36 (vi), 39 e 41 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 27, 28 e 29 e punti 5.3.2.1.4 e 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

L'attuazione della sottomisura 214/1 "Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili" può essere rafforzata con specifiche forme d'investimento non produttive, al fine di consentire una gestione integrata degli agroecosistemi, del paesaggio e della biodiversità

La misura consente di valorizzare, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 e/o di riconosciuto pregio naturale e paesaggistico, tramite investimenti non produttivi da realizzare nelle aziende agricole della Regione. Fra l'altro, tale tipologia d'interventi rappresenta una logica prosecuzione di quanto già realizzato con la precedente programmazione.

Obiettivi della misura

La misura è finalizzata a compensare i costi di investimenti non produttivi realizzati nelle aziende agricole localizzate in specifiche aree della Regione, per conseguire i seguenti obiettivi:

- a) integrare e rafforzare gli effetti positivi sull'agroecosistema della sottomisura 214/1 "Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili", con la realizzazione di fasce vegetali da impiantare nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, al fine di contrastare la veicolazione di elementi inquinanti.
- b) favorire la pubblica fruizione delle aree *Natura 2000* di cui alle Direttive 79/409/CEE (uccelli) e 92/43/CEE (habitat), dei Parchi e delle Riserve regionali. Gli interventi consentiranno anche il miglioramento e la valorizzazione di specifici aspetti vegetazionali, naturalistici e ambientali delle aree agricole interessate, nonché il recupero di particolari ecosistemi vegetali, con particolare riferimento alla macchia mediterranea.

Azioni

La misura si articola nelle azioni di seguito descritte:

216/A "Investimenti associati alla 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili".

L'azione prevede l'impianto di fasce costituite da essenze vegetali, arbustive ed arboree variamente consociate, di larghezza media minima di 10 m, fino ad un massimo di 50 m, nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

L'investimento deve essere effettuato all'interno di aziende agricole, assoggettate all'impegno agroambientale di cui alla sottomisura 214/1 "Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili", prioritariamente localizzate nelle seguenti aree:

- zone ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE, individuate con DDG n. 121 del 24/2/2005;
- zone a rischio d'inquinamento da fitofarmaci di cui al DDG n. 357 del 3/5/2007;
- bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque, redatto ai sensi delle Direttive 91/676 CEE e 2000/60/CE;
- aree limitrofe ai corpi idrici come definite dall'art. 142 comma 1 lettere b) e c) del “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42).

Le caratteristiche botaniche ed agronomiche delle fasce saranno individuate dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, con particolare riferimento a:

- a) scelta di specie autoctone tipiche dell'area geografica, in relazione alle caratteristiche pedoclimatiche;
- b) modalità di impianto delle fasce di vegetazione, cure colturali e interventi di manutenzione da effettuarsi nel corso degli anni.

216/B “Investimenti aziendali per altri obiettivi agroambientali e per la valorizzazione delle aree per pubblica utilità per la pubblica fruizione”

– 216/B/1 “*Interventi per la biodiversità*”

Nell'ambito di tale azione possono essere effettuati investimenti non produttivi che hanno come obiettivo l'incremento dell'agrobiodiversità, in connessione con gli interventi di cui al successivo punto 2, quali:

- impianto di fasce di vegetazione e messa a dimora di formazioni vegetali non produttive, comprese le siepi, costituite da essenze autoctone o storicamente presenti nei territori interessati. Sono esclusi i fruttiferi, gli eucalpti e i pioppi ibridi euroamericani.
- conservazione di alberi isolati o in filare e di boschetti non contigui a formazioni forestali;
- ripristino e salvaguardia di bivieri, stagni e laghetti naturali o naturalizzati;
- ripristino di zone umide e rinaturalizzazione di aree degradate.

– 216/B/2 “*Interventi per incentivare la pubblica utilità delle aree*”

Nell'ambito di tale azione possono essere effettuati investimenti che hanno come obiettivo l'incentivazione della fruibilità delle aree attraverso la realizzazione di investimenti non produttivi quali:

- ripristino della viabilità d'accesso ai siti con valenza naturale e paesaggistica, realizzazione/ripristino di sentieri, piste ciclabili, percorsi naturalistici, comprese la cartellonistica e le opere di sgrondo dell'acqua piovana;
- creazione di punti di approvvigionamento d'acqua e di luoghi di sosta per i fruitori;
- punti di osservazione per *bird watching*;
- realizzazione di punti d'informazione, aree attrezzate con relative opere accessorie e attrezzature, comprese cartellonistica e segnaletica.

La pubblica utilità dei suddetti investimenti deve essere garantita con la fruizione gratuita, per periodi non inferiori a 90 giorni l'anno, delle aree e dei beni interessati, localizzati all'interno o in prossimità delle aziende agricole oggetto d'intervento.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati.

Procedure per l'attuazione

La selezione dei progetti avverrà con procedura a bando sulla base di appositi criteri di valutazione determinati dall'Amministrazione e sottoposti al parere del Comitato di Sorveglianza del PSR.

Localizzazione degli interventi

L'**azione A** è applicabile prioritariamente nelle seguenti aree assoggettate alla sottomisura 214/1:

- zone ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE, individuate con DDG n. 121 del 24/2/2005;
- zone a rischio d'inquinamento da fitofarmaci di cui al D.D.G. n. 357 del 3/5/2007;
- bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque, redatto ai sensi delle Direttive 91/676 CEE e 2000/60/CE;
- aree limitrofe ai corpi idrici come definite dall'art. 142 comma 1 lettere b) e c) del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42).

L'**azione B** è applicabile nelle superfici di aziende agricole localizzate nei seguenti ambiti territoriali: aree *Natura 2000*, di cui alle Direttive n. 79/409/CEE (Uccelli) e n. 92/43/CEE (Habitat), Parchi e Riserve regionali.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

La misura è applicabile esclusivamente nelle aree di cui al precedente paragrafo.

Entità del sostegno

Il tasso contributivo è pari al 100% del costo ammissibile degli investimenti.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€10.000.000,00
Spesa pubblica	€10.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio	n. 100

	beneficiari	
	Volume totale di investimenti	€ 10.000.000,00
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli ad alto valore naturalistico	250
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	250
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/riduzione emissioni gas serra	250
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	250
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	0
di impatto	Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale – Variazione in ettari	Ha 250
	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N in tonnellate	t. 1,481
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	t. 0,833
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	Kt CO ₂ eq 0,09
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq	

5.3.2.3 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali

Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli

Articoli di riferimento

Articoli 36 (b) (i) e 43 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articoli 30 e 31 e Allegato II punto 5.3.2.2.1 del Regolamento CE n. 1974/2006

Motivazioni dell'intervento

Le emergenze ambientali ed i cambiamenti climatici possono essere contrastate efficacemente mediante l'incremento della superficie boscata; i nuovi imboschimenti, da realizzare secondo modelli ecocompatibili del territorio, possono avere ricadute positive sullo sviluppo sostenibile delle aree rurali.

La positiva esperienza registrata con l'attuazione delle precedenti misure di primo imboschimento di superfici agricole (misure specifiche del Regolamento 2080/92 e misura H del PSR 2000/2006), sia in termini di superficie interessata che di gradimento dei beneficiari, ha indotto la Regione Siciliana a continuare ad investire in questa direzione al fine di aumentare la superficie boscata dell'isola (attualmente molto al di sotto della media nazionale ed europea) e contrastare così sia i fenomeni di dissesto idrogeologico e di desertificazione che di cambiamento climatico.

Obiettivi della misura

Con questa misura si intende supportare la riconversione di superfici agricole con imboschimenti per molteplici finalità quali la protezione dell'ambiente e degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico.

Oltre ai rilevanti effetti sull'ambiente, gli imboschimenti possono contribuire sensibilmente, nel medio lungo periodo, al mantenimento del reddito dei proprietari.

La misura è finalizzata a creare formazioni boschive che, per la loro collocazione territoriale, possono svolgere fondamentali funzioni, quali:

- a) mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- b) estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
- c) contribuire a migliorare il paesaggio e la funzionalità degli ecosistemi;

La misura persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione ed incremento della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco, della riduzione dei gas serra; Risulta, quindi, in linea con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.

La misura è coerente con le disposizioni contenute nei decreti legislativi n. 227 del 18 maggio 2001 "orientamento e modernizzazione del settore forestale" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con il Piano Forestale Regionale vigente.

Ambito di intervento e azioni

La misura sarà attuata nei terreni agricoli idonei ad ospitare popolamenti forestali, sia arborei che arbustivi, e si articolerà in due specifiche azioni:

- a) imboschimenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva, realizzati esclusivamente con specie autoctone, anche arbustive, tipiche dell'ecosistema locale, comunque idonee alle caratteristiche pedoclimatiche dell'area da impiantare;
- b) impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso, a ciclo medio lungo (superiore ad anni 15);

Gli interventi di cui alla lettera a) saranno localizzati prioritariamente nelle zone a rischio erosione (come individuate dalla Regione Siciliana con il progetto PESERA 2003), desertificazione e dissesto idrogeologico;

Gli interventi di cui alla lettera b) prioritariamente nelle zone ad agricoltura intensiva (zone B del PSR) e ZVN.

Il sostegno è concesso per:

- a) i costi di impianto, fino ad un massimale di 6000 euro per ettaro;
- b) i costi di manutenzione, mediante un premio annuale da corrispondere per la durata di 5 anni;
- c) la perdita di reddito, mediante la corresponsione di un premio annuale per ettaro, da modulare in base alla coltivazione agricola sostituita, per la durata di 15 anni.

Il sostegno coprirà solo le spese di impianto se beneficiari sono enti pubblici o loro associazioni.

Definizione di terreno agricolo

Si intendono per terreni agricoli:

- a) i terreni destinati in modo stabile a colture agrarie, purché soggetti a coltivazione continuativamente nei 3 anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo;
- b) i seminativi tenuti a riposo in attuazione di regimi comunitari di ritiro temporaneo dalla produzione nei tre anni precedenti.

Definizione di agricoltore

Ai sensi della presente misura, si intende per agricoltore colui il quale:

ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);

dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%).

Beneficiari

- a) privati singoli o associati;

b) Comuni o loro associazioni.

Clausole e criteri per la selezione di aree da rimboschire.

La misura trova applicazione su terreni agricoli idonei all'imboschimento per motivi ambientali, quali la prevenzione dell'erosione e/o della desertificazione, il potenziamento della biodiversità, la protezione delle risorse idriche, la prevenzione delle alluvioni o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico a condizione che quest'ultima non nuoccia alla biodiversità né provochi altri danni ambientali.

A tal fine valgono le indicazioni contenute nel Piano forestale regionale vigente ovvero nei pertinenti documenti programmatori regionali.

Non sono ammissibili al finanziamento i prati ed i prati pascolo in considerazione della loro importanza ai fini ecologici, paesaggistici e di conservazione dell'avifauna.

Per gli imboschimenti ad esclusiva o prevalente funzione protettiva la superficie di intervento deve avere un'estensione idonea ad un'efficiente gestione tecnica, sostenibile nel tempo (almeno 15 ha, fisicamente accorpati, ovvero 10 ha se contigua a boschi o ad aree boscate preesistenti che si riduce ad un ettaro per le isole minori).

La misura verrà attivata mediante specifici bandi; la selezione degli interventi da finanziare avverrà sulla base di criteri idonei a garantire che gli interventi progettati siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità degli ecosistemi; valgono in proposito le pertinenti disposizioni di cui al Decreto 16/06/2005 recante "Linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Gli imboschimenti dovranno essere effettuati nel rispetto del Piano forestale e del Piano antincendio vigenti e, nelle aree *Natura 2000*, nel rispetto dei Piani di gestione e o delle misure di conservazione del sito.

Il sostegno non è concesso:

- a) agli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- b) per l'impianto di abeti natalizi;
- c) alle consociazioni con colture agrarie;
- d) per interventi su terreni interessati dagli aiuti del Regolamento CEE n. 2080/1992 o dalla misura H del PSR 2000/2006 e per i quali persistono gli obblighi al mantenimento.

Descrizione della metodologia per il calcolo dei costi di impianto e mantenimento, così come del mancato reddito che deve essere compensato.

I costi unitari standard di impianto e delle opere connesse autorizzate sono quelli individuati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dalla Amministrazione.

I costi di impianto comprendono la preparazione dei suoli, l'acquisto delle piante e il loro trasporto, la messa a dimora delle medesime, tutte le cure colturali connesse alla realizzazione dell'intervento secondo la buona tecnica e le opere accessorie se necessarie.

L'importo dell'aiuto concedibile per gli interventi manutentori successivi all'impianto è determinato tenendo conto delle operazioni usualmente previste nel piano colturale che il

beneficiario è tenuto a presentare e dei relativi costi standard unitari rilevati dai pertinenti prezzari regionali.

L'ammontare del premio per mancato reddito concesso agli agricoltori e alle relative associazioni viene determinato mediante un'analisi economica dei processi produttivi rappresentativi delle varie realtà colturali tipiche del territorio regionale utilizzando i dati economici, riferiti al margine lordo (calcolato come differenza tra la produzione lorda al netto dei premi PAC e i costi specifici della coltura), tratti dalla rete di rilevazione RICA-REA elaborati per regione agraria ISTAT.

Intensità dell'aiuto.

Il sostegno all'impianto è concesso (entro il limite massimo di 6.000 €/ha) con le seguenti intensità di aiuto:

- a) 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- b) 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Ciascun intervento non potrà superare i 500.000 euro di spesa pubblica ammissibile se presentato da beneficiari privati singoli; per i comuni ed i beneficiari associati la spesa pubblica ammissibile è elevabile a 1.000.000 di euro.

Le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento.

A richiesta dell'interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese ammissibili per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

Per contribuire alla copertura dei costi di manutenzione sarà corrisposto un premio annuale per ettaro imboschito per la durata di 5 anni, il cui importo massimo, determinato sulla base del calcolo dei costi di cui al precedente paragrafo, è di € 600 ha/anno per il primo biennio e di € 360 ha/anno per i tre anni successivi per le latifoglie e di € 300 e 180 per le resinose.

Per compensare le perdite di reddito derivate dall'imboschimento potrà essere corrisposto un premio annuale per ettaro, per un massimo di 15 anni, il cui ammontare è determinato in 434,00 euro per gli agricoltori e loro associazioni ed in 150,00 euro per le altre persone fisiche.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€203.892.000,00
Spesa pubblica	€186.892.000,00

Disposizioni transitorie.

In applicazione del Regolamento n. 1320/2006 "Recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento n. 1698/2005 del Consiglio" le spese relative agli impegni pluriennali assunti con le precedenti programmazioni

riguardanti il primo imboschimento di terreni agricoli sono ammissibili al nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Dalla precedente programmazione risultano ancora in atto impegni ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/1992 per un importo di 47,384 Meuro, mentre ai sensi del Regolamento CE n. 1257/1999 misura H del PSR 2000-2006 sono stati emessi impegni a favore di 365 aziende per una corrispondente superficie di 4.779 ettari.

In applicazione agli impegni già assunti ed in conformità a quanto stabilito dai regolamenti comunitari in materia a valere sulla programmazione 2007-2013 si procederà al pagamento sia del premio per il mantenimento per le 365 aziende beneficiarie degli aiuti in applicazione del Regolamento CE n. 1257/1999 ed al riconoscimento del premio per i mancati redditi per tutte le aziende che hanno goduto degli aiuti erogati in applicazione dei regolamenti specifici del settore già richiamati.

I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

L'ammontare complessivo delle spese gravanti sulla misura derivanti da impegni già assunti nella precedente programmazione, comprensivi anche delle somme giacenti per l'annualità 2006, ammontano complessivamente a 81,260 milioni di euro di spesa pubblica.

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n. 3.202
	Numero di ettari imboschiti	39.666 ha
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	19.833 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	37.206 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/riduzione emissioni gas serra	37.206 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	37.206 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	19.833 ha
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari	892,48 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N in tonnellate	11.906 t.
	Variazione bilancio P2O5 in tonnellate	5.966 t.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N2O in Kt CO2eq	Kt CO2 eq 220,59
	Riduzione delle emissioni di CO2 in Kt CO2eq	

Articoli di riferimento

Articolo 44 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 32 e punto 5.3.2.2.2. dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Il paesaggio agrario siciliano, nelle aree ad agricoltura estensiva, si caratterizza dall'assenza quasi totale di alberature; in estate esso assume un aspetto brullo da ambiente predesertico.

Stimolare l'introduzione di specie forestali autoctone, soprattutto quelle a rischio di estinzione, in questi contesti, può contribuire a migliorare il paesaggio agrario, a preservare la biodiversità e diminuire l'erosione dei suoli, oltre a rendere disponibile a fini energetici una massa di combustibile rinnovabile.

L'introduzione di questi sistemi agroforestali deve essere comunque sempre compatibile con gli habitat locali e avere comunque effetti positivi sull'ambiente e sulla biodiversità animale e vegetale.

Obiettivi specifici individuati

Obiettivo della misura è la creazione di sistemi agroforestali, confacenti all'ambiente ed alle condizioni locali, al fine di:

- a) espandere la massa forestale;
- b) diversificare la produzione nelle aree rurali;
- c) migliorare il paesaggio agrario;
- d) contribuire alla conservazione del suolo attraverso la riduzione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico ed al mantenimento/incremento della sostanza organica nelle zone collinari e montane ad agricoltura estensiva.

Definizione dei sistemi agroforestali.

Sono sistemi agroforestali quelli in cui, sulla stessa superficie, la silvicoltura è abbinata alla agricoltura estensiva.

Ambito di intervento e azioni

La misura prevede la concessione di aiuti destinati all'impianto di specie forestali autoctone, anche di tipo arbustivo, in filari o in gruppi, (boschetti, filari, esemplari isolati e siepi) con funzione produttiva, protettiva, paesaggistica ed ambientale, in terreni investiti con colture agricole tradizionali estensive. Gli impianti devono essere adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali delle stazioni d'impianto ed, in particolare, devono incrementare la biodiversità dei luoghi.

Sono ammissibili a sostegno le seguenti tipologie di sistemi agroforestali abbinati a sistemi agricoli estensivi:

- a) impianto di essenze arboree e/o arbustive autoctone distribuite in modo sparso e/o in filari o a gruppi con una densità massima di 100 piante per ettaro, con finalità principale protettiva;
- b) impianti misti arbustivi/arborei a finalità protettiva e produttiva.

Uso silvicolo

Si considera uso silvicolo del suolo, ai fini della presente misura, lo svolgimento su di esso di una delle seguenti attività su almeno il 50% della superficie:

- a) la coltivazione di piante arboree forestali autoctone, anche se allevate in forma sparsa sul terreno;
- b) la coltivazione di specie arboree forestali ed arbustive.

Uso agricolo

Ai fini della presente misura viene considerato uso agricolo del suolo lo svolgimento su di esso, in forma estensiva di una delle seguenti attività su almeno il 50% della superficie:

- a) la coltivazione estensiva di specie erbacee a ciclo annuale (seminativi);
- b) la coltivazione estensiva di foraggiere avvicendate;

Condizioni e costi ammissibili

Gli impianti dovranno essere effettuati nel rispetto del Piano forestale e del Piano antincendio vigenti e, nelle aree *Natura 2000*, nel rispetto dei Piani di gestione e o delle misure di conservazione del sito.

Gli impianti devono essere distribuiti sulla superficie interessata con una densità tale da non ostacolare la normale attività agricola estensiva dell'azienda, che in ogni caso tale va mantenuta.

Sono ammissibili all'aiuto i costi per:

- a) l'acquisto e la messa a dimora delle piante;
- b) le cure colturali necessarie a garantire l'attecchimento delle stesse (zappettatura, pacciamatura, irrigazione di soccorso) limitatamente al primo anno successivo all'impianto;
- c) le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) nel limite dell'8% dell'investimento materiale.

I costi unitari standard d'impianto e delle opere connesse autorizzate sono quelli individuati nei pertinenti prezziari regionali vigenti; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se preventivamente approvate dall'Amministrazione.

Ogni intervento, in ogni caso, non potrà superare 1.500 euro di spesa pubblica ammissibile per ettaro.

A richiesta dell'interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

Entità del sostegno

Sono ammissibili solo spese di impianto secondo i seguenti massimali:

- a) 80% dei costi ammissibili per le zone montane, per le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali e per le zone *Natura 2000*;
- b) 70% per le altre zone.

Localizzazione degli interventi

Tutte le aree del territorio regionale dove è praticata l'agricoltura estensiva (es.cerealicoltura e/o colture foraggere in rotazione) con preferenza per le zone montane e collinari.

Beneficiari

Agricoltori singoli o associati;

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli impianti devono essere adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità ed idonei ad agevolare, possibilmente, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria; trovano applicazione le pertinenti disposizioni poste da decreto 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) il sistema agro forestale deve essere sempre costituito da agricoltura estensiva da una parte (es.cerealicoltura e/o foraggere in rotazione) e da attività silvicola dall'altra.;
- b) la superficie minima di intervento deve essere di almeno 5 ettari;
- c) le specie utilizzate devono essere autoctone tipiche dell'ecosistema interessato e di provenienza il più possibile locale, idonee in rapporto alle condizioni stazionali e non invasive;
- d) deve essere assicurato il rispetto delle norme in materia paesaggistica, ambientale, forestale ed urbanistica;

Non sono ammissibili al sostegno:

- A) gli impianti di alberi natalizi;
- B) gli impianti di specie a rapido accrescimento destinate alla produzione di biomassa;

La misura verrà attivata mediante specifici bandi nel cui ambito saranno previsti appositi criteri di selezione e di preferenza.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€6.140.000,00
Spesa pubblica	€4.540.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
--------------------	------------	---------------------

di realizzazione	Numero di beneficiari	n. 50
	Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	3.975
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/riduzione emissioni gas serra	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	3.000
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, Variazione in ettari	135 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	660 t.
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	360 t.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq	15,963
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq	

Articoli di riferimento

Articolo 36 (b) (iii) e articolo 45 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.2.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

L'imboschimento di superfici non agricole e di terreni agricoli incolti abbandonati, oltre a ridurre i rischi di erosione e di incendi, contribuisce a tutelare la risorsa suolo ed a valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale.

L'obiettivo generale perseguito è quello di incrementare la superficie boscata ottenendo impianti in grado di assicurare una migliore difesa del suolo, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento dell'ambiente ed un incremento della biodiversità.

Obiettivi specifici

L'intervento si propone di:

- a) mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- b) estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
- c) contribuire a migliorare il paesaggio e la funzionalità degli ecosistemi;

Azioni previste

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a) interventi di imboschimento, con specie autoctone anche arbustive, con finalità protettiva da realizzare su terreni incolti in zone a rischio erosione, desertificazione e idrogeologico;
- b) interventi di imboschimento con finalità produttiva con latifoglie e/o conifere da realizzare su terreni agricoli abbandonati prioritariamente nella area B del PSR.

Ambiti di applicazione

La misura si applica:

- a) alle superfici non agricole come definite dall'art. 45 del Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio;
- b) ai terreni agricoli incolti, cioè sui quali non è stata esercitata attività agricola e/o di allevamento nei tre anni che precedono la domanda di aiuto.

Gli interventi verranno realizzati nelle zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali, quali la prevenzione dell'erosione e/o della desertificazione, il potenziamento della biodiversità, la protezione delle risorse idriche, la prevenzione delle alluvioni o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico a condizione che quest'ultima non nuoccia alla biodiversità né provochi altri danni ambientali.

Gli impianti dovranno essere effettuati nel rispetto del Piano forestale e del Piano antincendio vigenti e, nelle aree *Natura 2000*, nel rispetto dei Piani di gestione e/o delle misure di conservazione del sito.

Disposizioni che garantiscano che le misure pianificate siano idonee alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolar modo in materia di biodiversità

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri idonei a garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità (di specie, di popolazione e di habitat) degli ecosistemi; a tal fine dovranno essere utilizzate specie autoctone di provenienza locale, adeguate alle situazioni stazionali su cui si interviene e non invasive.

Trovano applicazione le pertinenti disposizioni del decreto 16 giugno 2005 recante “Linee guida di programmazione forestale” adottato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio nonché le indicazioni contenute nel Piano forestale regionale vigente e negli strumenti di programmazione del territorio operativi.

Costi di impianto e di manutenzione ammissibili

I costi di impianto comprendono la preparazione dei suoli, l’acquisto delle piante e il loro trasporto, la messa a dimora delle medesime, tutte le cure colturali connesse alla realizzazione dell’intervento secondo la buona tecnica e le opere accessorie se necessarie.

Le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% dell’importo complessivo dell’investimento.

L’aiuto richiesto per ogni singolo intervento, nel limite di 6.500 euro/ha, non potrà essere superiore a 500.000 euro di spesa pubblica ammissibile per gli investimenti dei privati singoli e 1.000.000 di euro per i Comuni e i privati associati.

I relativi costi unitari standard sono quelli individuati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se preventivamente approvate dalla Amministrazione.

L’importo dell’aiuto concedibile per gli interventi manutentori successivi all’impianto è determinato tenendo conto delle operazioni usualmente previste nel piano colturale che il beneficiario è tenuto a presentare e dei relativi costi standard unitari rilevati dai pertinenti prezziari regionali; l’importo massimo concedibile è di € 600 ha/anno per il primo biennio e di € 360 ha/anno per i tre anni successivi per le latifoglie e di 300 € e 180 € per le resinose.

Intensità dell’aiuto per il sostegno all’impianto

- a) Per le superfici non agricole e per i terreni agricoli incolti: tasso di contribuzione pari al 70% del montante degli investimenti ammissibili per le spese di impianto, fatta eccezione per le zone montane, le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali o le zone rete Natura 2000 per le quali il tasso di contribuzione è elevato all’80%.
- b) Per i terreni agricoli incolti di proprietà di privati o loro associazioni il sostegno copre anche i costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.
- c) La copertura finanziaria per gli Enti pubblici è pari al 100% dei soli costi di impianto.

A richiesta dell’interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell’importo anticipato.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Per gli interventi su terreni agricoli incolti la superficie minima ammissibile è di 15 ha accorpati; superfici minori, ma almeno di 10 ha accorpati, sono ammissibili se contigue a boschi o aree boscate preesistenti.

La misura sarà attivata mediante appositi bandi pubblici.

Il sostegno non è ammesso:

- a) per l'impianto di alberi natalizi;
- b) per le consociazioni con colture agrarie;
- c) sui terreni che hanno usufruito di aiuti comunitari per l'imboschimento e per i quali persiste a carico dei beneficiari l'obbligo di manutenzione.

Beneficiari

- a) Privati singoli o associati;
- b) Comuni o loro associazioni;
- c) Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ed altre Amministrazioni pubbliche.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€79.330.000,00
Spesa pubblica	€74.330.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n. 50
	Numero di ettari imboschiti	10.000 ha
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	7.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	7.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/riduzione emissioni gas serra	7.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	7.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	7.000 ha
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari	315 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	2.097,2 t.
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	1.037,4 t.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq.	Kt CO ₂ eq 44,462
	Riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq	

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

Riferimento normativo

Articoli 36 (b) (vi) e 48 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 33 e punto 5.3.2.2.6 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Le foreste, soprattutto nelle aree collinari e montane, svolgono un importante ruolo di difesa del suolo e delle sue risorse idriche dai disastri naturali, eventi che costituiscono un grave elemento di perturbazione degli equilibri del territorio; per la conservazione e la difesa di questa risorsa è opportuno stimolare investimenti appropriati intesi a migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali danneggiati da calamità naturali e dagli incendi ed attivare azioni idonee a prevenire tali eventi.

Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono:

- a) attivare azioni di contrasto alle calamità naturali e di difesa preventiva, attiva o passiva, contro gli incendi al fine di mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive delle risorse forestali;
- b) ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi;

Scopo ed azioni della misura

Il sostegno è finalizzato alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione, ad incrementare la biodiversità, a migliorare il ciclo globale del carbonio e più in generale a ripristinare le funzioni protettive, ecologiche, produttive e sociali delle formazioni forestali.

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- a) azioni preventive di contrasto per:
 - a.1) la protezione delle foreste dagli incendi mediante:
 - l'installazione o il miglioramento di strutture o infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viali e fasce parafulco e relativi interventi manutentori, cesse verdi, superfici spoglie tagliate a raso, viottoli, punti di rifornimento d'acqua fissi e mobili, piazzali e radure, torrette di avvistamento, mezzi per la prevenzione ed il controllo degli incendi);
 - adeguate pratiche di prevenzione selvicolturale (sfoltimento, diversificazione della struttura della vegetazione, controllo della vegetazione per il mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale);
 - il potenziamento degli impianti per la comunicazione, l'introduzione o il miglioramento di sistemi di videocontrollo;
 - a.2) la difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione mediante:
 - realizzazione o manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale;

- sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica ed impianti di specie erbacee, arbustive e arboree a fini protettivi;
 - ripristino di sezioni idrauliche;
- b) rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.

Localizzazione degli interventi

Gli interventi finalizzati alla prevenzione dagli incendi boschivi sono ammissibili solamente nelle aree che il “Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi” individua a medio ed alto rischio di incendio.

Le attività di ricostituzione boschiva e di prevenzione dei disastri naturali sono ammissibili su tutto il territorio regionale.

Per gli interventi di cui al punto a.2) del paragrafo precedente sarà data precedenza a quelli che ricadono nei bacini montani o parzialmente montani esposti a fenomeni di erosione, a rischio desertificazione o a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato, individuati come prioritari nel Piano forestale regionale vigente ovvero nei pertinenti documenti programmatori regionali approvati.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli interventi riferiti alla realizzazione di torrette e punti di avvistamento e di potenziamento dei mezzi di comunicazione sono riservati all'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Sono riconosciuti ammissibili i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione degli interventi nonché, limitatamente alla realizzazione di fasce parafuoco, anche i costi per i successivi interventi manutentori per un periodo massimo di 5 anni.

I costi unitari standard sono quelli indicati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dall'Amministrazione.

Sono inoltre riconosciute ammissibili anche le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) entro il limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento. Ai beneficiari singoli o associati possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese ammissibili per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici che determineranno le condizioni, i requisiti, i limiti, i criteri di selezione ed eventuali cause di precedenza e preferenza.

I criteri di selezione prescelti dovranno essere idonei ad assicurare che gli interventi ammessi a contributo siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità degli ecosistemi; trovano applicazioni le specifiche disposizioni contenute nel decreto 16 giugno 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio “Linee guida di programmazione forestale”.

Gli impianti dovranno essere effettuati nel rispetto del Piano forestale e del Piano antincendio vigenti e, nelle aree *Natura 2000*, nel rispetto dei Piani di gestione e/o delle misure di conservazione del sito.

Sono esclusi dal finanziamento le superfici che hanno usufruito di aiuti comunitari per l'imboschimento e per i quali persiste a carico dei beneficiari l'obbligo di manutenzione;

Beneficiari

- a) Privati singoli o associati;
- b) Comuni e loro associazioni;
- c) Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed altre Amministrazioni pubbliche.

Entità del sostegno

In considerazione del fatto che gli investimenti previsti in questa misura rivestono esclusivamente interesse sociale ed ambientale e non producono alcun reddito, il sostegno è concesso fino al 100% delle spese ammissibili.

Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria nel settore forestale

Gli interventi previsti sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione dell'EU per le foreste (COM 2006/302) in quanto contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "tutela del territorio" sostenendo modelli di gestione ecocompatibili; con il decreto 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; con il Piano Forestale Regionale vigente; con le misure di salvaguardia delle zone protette.

Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendio e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto o medio rischio di incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal Piano antincendio boschivo della Regione siciliana e alle normative comunitarie, nazionali e regionali di settore.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€30.000.000,00
Spesa pubblica	€30.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	n. 50
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	3.000 ha
	Volume totale di investimenti	€ 30.000.000,00
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	2.100 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	2.100 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/riduzione emissioni gas serra	2.100 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	2.100 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	2.100 ha
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari	95 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	1.187,0 t.
	- Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	595,0 t.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq.	Kt CO ₂ eq 8,987
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq	

Articoli di riferimento

Articoli 36 (b) (vii) e 49 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 29 e punto 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazioni dell'intervento

Le foreste assolvono spesso un complesso di funzioni che non sempre hanno carattere produttivo ma che sono fondamentali ai fini ambientali e paesaggistici.

E' opportuno quindi sostenere investimenti che incrementino, in alcune tipologie di bosco, queste funzioni non remunerative atte a valorizzare le foreste in termini di utilità pubblica e di multifunzionalità.

Obiettivi della misura

Supportare la riqualificazione degli ambiti forestali mediante investimenti, che per il proprietario costituiscono un costo netto, atti a:

- a) migliorare l'ambiente e il territorio in termini ecologici potenziando la biodiversità delle specie, delle popolazioni e degli habitat (rinfittimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma vantaggiose per la biocenosi e finalizzate alla stabilità dell'ecosistema), conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio (tramite anche idonei dispositivi di protezione quali gabbie di esclusione shelter, recinzione di protezione, etc) , e attività consolidamento della funzione protettiva delle foreste;
- b) favorire la fruizione pubblica delle foreste;
- c) mantenere e valorizzare i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore.
- d) incentivare la pianificazione di indirizzo e di conduzione;

I suddetti obiettivi promuoveranno pertanto azioni finalizzate al raggiungimento degli scopi specifici dell'asse 2:

conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di specie e sistemi forestali ad alto valore naturalistico;

valorizzazione di sistemi forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo contrastando l'erosione e la desertificazione;

valorizzazione e rinaturalizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio forestale;

Ambito di intervento e azioni

Gli investimenti, perseguendo finalità ambientali, ecologiche e di pubblica utilità, devono essere attuati in boschi ricadenti all'interno di aree al alto valore naturalistico.

Sono previste le seguenti tipologie di azioni:

- a) migliorare, valorizzare e recuperare ecosistemi forestali (negli aspetti forestali, paesaggistici e faunistici) con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola, al fine di aumentarne il valore naturalistico e ambientale, sostenendo

limitate attività selvicolturali di rinfillimento con specie autoctone sporadiche o non sporadiche, eventualmente sostitutive di quelle alloctone. I sistemi forestali con specie alloctone potranno essere parzialmente ricondotti ad una maggiore naturalità strutturale e compositiva per esempio tramite:

- Nei sistemi a conifere e latifoglie alloctone tramite l'adozione di particolari modalità di tagli di utilizzazione per la predisposizione del sistema forestale al possibile avvio dei processi di rinaturalizzazione;
 - Nei governi a ceduo, adozione della modularità dei tagli di utilizzazione finalizzati alla creazione di una disetaneizzazione a gruppi del sistema;
 - Tutela attiva delle specie sporadiche autoctone eventualmente presenti al fine di dare luogo ad una diversificazione compositiva delle medesime specie autoctone.
- b) realizzazione, ripristino o manutenzione di sentieri e percorsi didattici ed escursionistici, realizzazione di strutture e di infrastrutture per una fruizione turistico ricreativa e didattica che accresca la funzione etico sociale del bosco in ambiente forestale e montano, compresi punti di informazione, aree attrezzate, aule verdi, giardini forestali didattici, ecc.;

Beneficiari

- a) Privati singoli o associati;
- b) Comuni e loro associazioni;
- c) Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed altre Amministrazioni pubbliche.

Procedure per l'attuazione della misura

La selezione dei progetti avverrà sulla base di criteri di valutazione da individuare nel bando di attivazione della misura; questi dovranno essere idonei ad assicurare che gli interventi ammessi al contributo siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità degli ecosistemi.

Localizzazione degli interventi

Nelle aree naturali protette.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

L'ammissibilità del contributo è subordinato all'impegno del beneficiario (sia privato che pubblico):

- a) a mantenere l'intervento almeno nei 5 anni successivi alla sua realizzazione;
- b) ad attenersi alle pertinenti disposizioni contenute nel decreto 16 giugno 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida di programmazione forestale".

Gli interventi selvicolturali su superfici superiori a 50 ettari devono essere realizzati sulla base di un piano forestale aziendale.

Per le azioni intese a valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste la superficie minima di intervento non deve essere inferiore a 10 ettari accorpati.

Gli interventi di sistemazione, conservazione o riqualificazione non devono compromettere gli habitat naturali e devono essere condotti con metodi di ingegneria e selvicoltura naturalistica.

Dove possibile, gli interventi sui corsi d'acqua saranno realizzati secondo i principi della riqualificazione fluviale (linee guida del Centro italiano di riqualificazione fluviale).

Il sostegno non è concesso per le superfici che hanno usufruito di aiuti comunitari per l'imboschimento e per le quali persiste a carico dei beneficiari l'obbligo di manutenzione.

Entità del sostegno

Trattandosi di investimenti non produttivi il tasso di contribuzione è del 100%.

Sono riconosciuti ammissibili i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione degli interventi, da determinarsi applicando i prezzi unitari indicati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dall'Amministrazione.

Sono riconosciute ammissibili le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) entro il limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento materiale.

Ai beneficiari privati, a seguito di specifica richiesta, possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese ammissibili per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

I pagamenti verranno liquidati a saldo dietro presentazione di fattura.

Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria nel settore forestale

Gli obiettivi individuati contribuiscono alla attuazione della strategia forestale comunitaria (Piano d'azione dell'EU per le foreste (COM 2006/302) in quanto mirano a "mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero".

La misura persegue gli obiettivi definiti dalla programmazione nazionale con il decreto legislativo n. 227 del 18 maggio 2001 "orientamento e modernizzazione del settore forestale" ed il decreto del 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nonché dalla programmazione regionale con il vigente Piano Forestale Regionale.

Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendio e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto o medio rischio di incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal Piano antincendio boschivo della Regione siciliana.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€10.000.000,00
--------------	----------------

Spesa pubblica	€10.000.000,00
----------------	----------------

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n. 35
	Volume totale di investimenti	€ 10.000.000,00
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	50 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	25 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/riduzione emissioni gas serra	25 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	50 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	50 ha
di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, variazione in ettari	50 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua: variazione bilancio N in tonnellate	1,32 t.
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ in tonnellate	0,64 t.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di N ₂ O in Kt CO ₂ eq.	Kt CO ₂ eq 0,03
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: riduzione delle emissioni di CO ₂ in Kt CO ₂ eq	

5.3.3 Asse 3 *“Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”*

Gli obiettivi dell’Asse 3 sono quelli di migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e di promuovere la diversificazione delle attività economiche, al fine di creare e/o consolidare le opportunità occupazionali. Ambedue gli obiettivi mirano a frenare o arrestare i fenomeni, emersi come criticità in sede di analisi, di declino socio-economico e di conseguente abbandono delle aree rurali da parte della popolazione, che per converso comporta tra l’altro un’ulteriore congestione delle aree costiere e urbane, già caratterizzate da elevate intensità di sviluppo e di pressione antropica.

Le misure 311, 331 e 341 saranno attivate direttamente dall’Amministrazione regionale. Le misure 312, 313, 321, 322 e 323 saranno attivate direttamente dall’Amministrazione regionale, nelle aree non ancora coperte da PSL (*Piani di Sviluppo Locale*) che ne prevedano l’attivazione, presentati dai GAL selezionati nell’ambito del presente Programma.

Il FESR non finanzia interventi previsti dalle misure dell’Asse 3, che saranno finanziati esclusivamente dal FEASR. L’Autorità di Gestione provvederà al controllo dell’effettiva demarcazione tra i due Fondi.

5.3.3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale

Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Riferimenti normativi

Articolo 52 (a) (i) e articolo 53 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 35 e punto 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

La diversificazione del reddito degli imprenditori agricoli, la disponibilità di un ampio paniere di prodotti tipici e genuini capaci di trasmettere un forte legame con le tradizioni, la possibilità di vivere momenti a contatto con la natura e con il mondo rurale e soggiornare sul territorio per svolgere attività sportive, culturali, didattiche e sociali sono gli elementi essenziali di una nuova offerta turistica strettamente legata all'ambiente rurale e naturale.

La misura vuole privilegiare gli interventi di qualificazione ed ampliamento dell'offerta rurale dove l'idea di ospitalità e di accoglienza può essere allargata dalle utenze tradizionali (turisti rurali, gitanti domenicali) anche a nuove realtà, con riferimento ad esperienze che vanno dal turismo sociale all'educazione, in coerenza con quanto previsto dal piano agrituristico regionale.

L'*agricoltura sociale* tende ad estendere l'idea di accoglienza e realizza un esempio applicato di agricoltura "etica e multifunzionale" visto come un insieme di esperienze, tecniche e progetti, dove l'attività agricola ospita e coinvolge "soggetti svantaggiati", "fasce deboli" della popolazione e la coltivazione, l'allevamento e la trasformazione di prodotti si legano a "servizi" di utilità sociale (formazione, inserimenti, affidi, accoglienza, riabilitazione e integrazione lavorativa).

La conoscenza dei processi del lavoro agricolo, l'ambiente, i tempi ed i ritmi della campagna, appaiono cioè un'occasione facilitante e "terapeutica" per tante forme di disagio. In tal caso l'attività agricola coniuga la sua specifica funzione produttiva con lo svolgimento di una funzione sociale: l'azienda e il mondo rurale dimostrano la capacità di offrire servizi di carattere sociale per la comunità locale e per le stesse aree urbane.

Questo aspetto della multifunzionalità in agricoltura, va a collegare i processi produttivi con le risorse umane, la domanda di ruralità con la responsabilità sociale d'impresa e le imprese con le comunità.

Infine, si intende realizzare gli interventi per la produzione e la cessione di energie da fonti rinnovabili allo scopo di ridurre i costi aziendali di approvvigionamento energetico (auto-approvvigionamento) e aumentare il reddito attraverso la vendita dell'energia eccedente i fabbisogni aziendali.

Obiettivi della misura

La misura si prefigge l'obiettivo di consolidare l'occupazione nelle aree rurali e creare nuovi posti di lavoro attraverso forme di diversificazione delle attività aziendali, sostenendo lo sviluppo di attività non agricole ad integrazione del reddito della famiglia dell'imprenditore agricolo. La riorganizzazione dell'offerta di accoglienza può consentire una piena utilizzazione delle risorse aziendali, valorizzando la multifunzionalità delle strutture e coprendo archi temporali nei quali queste non trovano impiego sui mercati del turismo.

Ambito di intervento e azioni

La misura prevede le seguenti azioni:

- A. Agriturismo.
- B. Produzione di energia da fonti rinnovabili.
- C. Altre forme di diversificazione.

Tutte le attività finanziate dovranno essere realizzate all'interno dell'azienda agricola.

Per gli investimenti sulle aree *Natura 2000* sarà adottata la valutazione di incidenza.

Localizzazione degli interventi

L'azione A sarà realizzata nelle macro-aree C e D; limitatamente agli interventi di miglioramento delle strutture esistenti potrà essere realizzata anche nelle macro-aree B, esclusivamente nelle aziende che presentano svantaggi strutturali.

Le azioni B e C saranno realizzate solo nelle macro-aree C e D.

Beneficiari

Per l'azione A, imprenditori agricoli singoli o associati.

Per le azioni B e C, imprenditori agricoli singoli o associati o membri della famiglia agricola, singoli o associati. Per *famiglia agricola* si intende l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela entro il terzo grado, affinità entro il secondo grado, adozione e tutela, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

Sarà data priorità ai progetti presentati da donne imprenditrici e a quelli inseriti nel "pacchetto giovani".

Descrizione della misura

Azione A - Agriturismo

L'azione prevede investimenti per la realizzazione di nuove strutture e soprattutto la qualificazione e il miglioramento delle strutture esistenti finalizzati all'ampliamento dei servizi offerti. Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

- a) ristrutturazione, recupero, riqualificazione e adeguamento di fabbricati aziendali esistenti da destinare ad attività agrituristiche, didattiche ed ulteriori attività di diversificazione nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, compresa la possibilità di ampliamento della volumetria esistente;
- b) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari all'attività agriturbistica. Installazione e/o ripristino degli impianti idrici, fognari, igienico-sanitari, elettrici, termici, di sicurezza, antincendio e telefonici;
- c) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;
- d) acquisto di attrezzature, arredi, corredi, finalizzati alla gestione dell'attività, nonché attrezzature info-telematiche per l'accesso a collegamenti a banda larga;

- e) realizzazione di interventi per il risparmio idrico, energetico, per la razionale gestione dei rifiuti e per l'autoapprovvigionamento energetico da fonti rinnovabili, finalizzati alla gestione dell'attività;
- f) investimenti materiali per gli adeguamenti delle strutture necessari all'ottenimento della certificazione di qualità dei servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel, ecc.);
- g) sistemazione e adeguamento di spazi aperti da destinare ad agri-campeggio, compresi i servizi igienici e bungalow in legno, di spazi esterni a verde, di viabilità aziendale di accesso e percorsi per gli ospiti;
- h) opere e attrezzature finalizzate ad ampliare l'offerta dei servizi, attraverso attività sportive, culturali, didattiche, ludiche, escursionistiche, ricreative: supporti audio-visivi e multimediali, cartelloni, mini laboratori da campo, kit didattici, arredi, allestimento di locali e spazi per la degustazione e assaggio di prodotti tipici, laboratori del gusto, giardini botanici di essenze tipiche della zona, minizoo di razze animali autoctone utili per la salvaguardia della biodiversità, illustrazione dei processi di produzione e trasformazione aziendale, punti vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato, ecc.

Azione B - Produzione di energia da fonti rinnovabili

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia delle seguenti tipologie:

- a) impianti di raccolta, cippatura, pellettizzazione e stoccaggio di biomasse agro-forestali;
- b) centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets;
- c) impianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica;
- d) piccoli impianti di produzione e stoccaggio di bio-combustibili (biodiesel);
- e) piccoli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico e mini-eolico), aventi potenza massima di 30 kW;
- f) impianti ausiliari finalizzati alla realizzazione delle tipologie previste ai punti precedenti e impianti di co-generazione per la produzione combinata di elettricità e calore;

Gli interventi dovranno essere corredati di un progetto definitivo di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e di un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento della biomassa o della materia prima utilizzata compatibile con un vantaggioso bilancio ambientale del trasporto; pertanto, dovranno essere applicate le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

Qualora il beneficiario non sia in grado di coprire autonomamente le fasi di produzione della biomassa, trasformazione e vendita del prodotto finale si richiede la presentazione di un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di altre imprese del territorio.

I beneficiari che accedono alla presente azione non potranno, per gli stessi interventi, accedere alle misure previste nell'ambito dell'asse 1.

Gli investimenti saranno finalizzati alla realizzazione di impianti aventi potenza fino ad un massimo di 1 MW e saranno realizzati all'interno dell'azienda agricola.

Azione C - Altre forme di diversificazione

L'azione prevede la realizzazione di nuove strutture e soprattutto la qualificazione ed il miglioramento delle strutture esistenti, con lo scopo di realizzare nuove attività di

diversificazione (ricreative, culturali, didattiche, faunistiche, cinologiche, escursionistiche, sportive, ippoturismo, onoterapia, fruizione del territorio e valorizzazione delle tradizioni, vendita diretta dei prodotti tipici, adozione animali, raccolta diretta, trasformazione/commercializzazione connesse all'attività agricola di prodotti fuori allegato I, ecc.) rivolte a soddisfare sia la domanda rurale tradizionale che quella innovativa, ivi inclusa l'agricoltura sociale.

L'azione è rivolta ai beneficiari che non gestiscono attività agrituristiche, ma che intendono diversificare l'attività aziendale. Essa, pertanto è destinata a beneficiari diversi da quelli che possono accedere all'azione A.

Gli interventi ammissibili sono i seguenti.

- a) nuove realizzazioni e adattamento di spazi esterni nell'ambito aziendale, compresi il ripristino e la manutenzione straordinaria della viabilità aziendale di accesso;
- b) ristrutturazione, recupero, riqualificazione e adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti, compresi l'installazione e il ripristino di impianti termici e telefonici, nonché la realizzazione di servizi e dotazioni necessari per l'attività da realizzare.
- c) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici necessari alle attività;
- d) realizzazione di opere connesse al superamento di barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;
- e) opere e attrezzature connesse all'attività da realizzare: supporti audio-visivi e multimediali, cartelloni, mini laboratori da campo, kit didattici, arredi, allestimento di locali e spazi per la degustazione e assaggio di prodotti tipici, laboratori del gusto, giardini botanici di essenze tipiche della zona, minizoo di razze animali autoctone utili per la salvaguardia della biodiversità, illustrazione dei processi di produzione e trasformazione aziendale;
- f) acquisto di attrezzature e reti info-telematiche per l'accesso a collegamenti a banda larga, finalizzati alla gestione dell'attività;
- g) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti;

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti saranno erogati conformemente all'art. 4 del Regolamento CE n. 70/2001 come prorogato dal Regolamento CE n.1976/2006, con un'intensità pari al 45% per le piccole e medie imprese. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno cinque anni.

Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

Tipo di sostegno

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

Non sono ammissibili gli interventi di sostituzione.

Le modalità di erogazione del contributo prevedono la possibilità di concedere lo stesso sotto forma di acconti intermedi e finali sulla base di rendicontazione delle spese ammissibili; il contributo potrà essere erogato anche sottoforma di anticipazione pari al 20% dell'importo della spesa ammessa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei.

Gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole sono di competenza esclusiva del FEASR, in quanto a favore di beneficiari che svolgono l'attività imprenditoriale all'interno dell'azienda agricola. Per l'azione B il FEASR sosterrà gli investimenti per impianti con una potenza massima di 1 MW.

Il FESR non finanzia i suddetti interventi a favore degli stessi beneficiari.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€100.509.552,00
Spesa pubblica	€65.359.552,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di beneficiari	335
	Volume totale di investimenti	€ 100.509.875,00
di risultato	Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle imprese che hanno beneficiato degli aiuti	€ 5.500.000
	Numero di posti di lavoro creati	429
di impatto	Crescita economica	€ 10.000.000,00
	Creazione di occupazione	377

Riferimenti normativi

Articolo 54 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 52 (a) (ii) e articolo 54 Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.3.1.2 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

Dall'analisi socio-economica delle aree rurali siciliane è emerso che il tessuto economico di tali aree è basato prevalentemente sulla presenza di imprese di piccolissime dimensioni operanti anche in settori diversi da quello agricolo e forestale. Al fine di sostenere uno sviluppo equilibrato del territorio rurale occorre sviluppare e sostenere anche le iniziative rivolte alla creazione e al rafforzamento di microimprese in settori extra-agricoli, ma che siano fortemente collegate e/o integrate alla produzione primaria e al territorio.

Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è quello di sostenere l'economia delle zone rurali, creando e sviluppando attività di economiche e servizi alle imprese ed alla popolazione.

Ambito di intervento ed azioni

La misura è finalizzata a:

incentivare la realizzazione delle filiere corte attraverso il sostegno ad iniziative di imprese singole ed associate nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari;

incentivare la creazione di filiere per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili;

creazione o ammodernamento di microimprese nelle aree rurali operanti nel settore dei servizi rivolti alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente.

In ogni caso i prodotti in uscita devono essere quelli non compresi nell'allegato I del Trattato.

Per gli investimenti che interesseranno le aree Natura 2000 sarà adottata la valutazione di incidenza.

Localizzazione degli interventi

Gli interventi previsti dalla misura potranno essere realizzati nelle macroaree C e D.

Beneficiari

Microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, in forma individuale o societaria.

Sarà data priorità ai progetti presentati da donne imprenditrici.

Descrizione della misura

Gli investimenti previsti potranno interessare le seguenti attività:

trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici non compresi nell'Allegato I del Trattato (es. prodotti trasformati agroalimentari, prodotti dell'artigianato e delle tradizioni locali);

produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili;

incentivazione di microimprese nel settore degli eco-servizi e degli altri servizi alle imprese. Tali servizi non sono rivolti in ogni caso alle aziende agricole, forestali e agroalimentari ma interessano attività e beneficiari che operano al di fuori del settore agricolo, agroalimentare e forestale;

incentivazione di microimprese nel settore del commercio, con priorità per la commercializzazione di prodotti tipici locali.

Per la realizzazione delle suddette attività sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a) ristrutturazione, recupero, riqualificazione e adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti, compresi l'installazione e il ripristino di impianti funzionali alle attività previste.
- b) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici necessari alle attività previste;
- c) realizzazione di opere connesse al superamento di barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;
- d) acquisto di attrezzature e reti info-telematiche per l'accesso a collegamenti ad alta velocità, finalizzate alla gestione delle attività;
- e) investimenti per l'autoapprovvigionamento di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti.
- f) impianti di raccolta, cippatura, pellettizzazione e stoccaggio di biomasse agro-forestali;
- g) piccoli impianti di produzione e stoccaggio di bio-combustibili (biodiesel);
- h) piccoli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico e mini-eolico), aventi potenza massima di 30 kW;
- i) impianti ausiliari finalizzati alla realizzazione delle tipologie previste ai punti precedenti e impianti di co-generazione per la produzione combinata di elettricità e calore.

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili non potranno avere potenza superiore ad 1 MW. Sarà data priorità alla realizzazione di impianti che prevedono la cogenerazione.

Tipo di Sostegno

L'ammontare dell'aiuto può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi, o in forma combinata.

Non sono ammissibili gli interventi di sostituzione.

Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore

(*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Il livello contributivo riconosciuto è pari al 75% del costo dell'investimento.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Il FEASR finanzia nelle macro-aree C e D, individuate secondo le linee metodologiche della territorializzazione del PSN, la costituzione e lo sviluppo di microimprese, così come definite dalla raccomandazione della Commissione (2003/361/CE).

Il FEASR finanzia progetti con importo massimo di € 250.000,00. Inoltre, per gli interventi relativi alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, il FEASR finanzia la realizzazione di impianti con potenza massima di 1 MW.

Il FESR non finanzia gli interventi previsti dalla presente misura, i quali saranno finanziati esclusivamente dal FEASR.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€25.055.931,00
Spesa pubblica	€18.555.931,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di microimprese beneficiarie/create	70
di risultato	Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle imprese che hanno beneficiato degli aiuti	€ 2.800.000
	Numero di posti di lavoro creati	80
di impatto	Crescita economica	2.000.000,00
	Creazione di occupazione	70

Riferimenti normativi

Articolo 52 (a) (iii) e articolo 55 Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.3.1.3 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

La domanda crescente di strutture extra-alberghiere, in aumento su quelle alberghiere nel periodo 2000-2006, pone la necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando “prodotti turistici” integrati, che sappiano coniugare l’offerta ricettiva con l’offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di qualità della vita rurale.

Questa strategia può costituire un importante elemento per rilanciare l’attrattività delle zone C e D.

Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole.

Obiettivi della misura

La misura sostiene la diversificazione del mix dei redditi, attraverso l’inserimento e il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici in sinergia con le imprese del settore commerciale, artigianale, con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti .al fine di creare una rete qualificata di servizi turistici, nonché la promozione della vendita dei prodotti tipici e locali.

Inoltre, mira alla diffusione di azioni di marketing territoriale che associno la tradizione e la qualità dei prodotti ai luoghi di produzione e alle diverse attrattive naturali e storico-culturali del territorio rurale.

Nello specifico si punta alla valorizzazione dell’itinerario rurale inteso come un percorso fisico di fruizione delle risorse ambientali, paesaggistiche, tradizionali, culturali e alimentari che mirano ad una soddisfazione multiculturale e diversificata del consumatore di “spazio rurale”.

Ambito di intervento ed azioni

La misura si articola nelle seguenti azioni:

A. “Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali”.

L’azione “A” prevede la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo e la messa in rete di percorsi e itinerari rurali.

B. “Servizi per la fruizione degli itinerari rurali”.

L’azione “B” prevede la realizzazione di servizi finalizzati alla fruizione degli itinerari.

Per gli investimenti che interesseranno le aree *Natura 2000* sarà adottata la valutazione di incidenza.

Localizzazione degli interventi

La misura è rivolta alle macro-aree C e D, con priorità alle zone relative alle produzioni di qualità riconosciute a livello comunitario e/o nazionale ed ai prodotti tipici; saranno ammissibili interventi anche nelle macro-aree B, qualora gli itinerari oggetto di intervento pur interessando dette macro-aree ricadano principalmente nei territori delle macro-aree C e D.

Beneficiari

Regione Siciliana - Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.

Enti locali territoriali (in forma singola o associata), associazioni di imprese, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro.

Descrizione della misura

L'azione **A** prevede la realizzazione di: centri di informazione e accoglienza turistica e agrituristica e centri ricreativi e culturali collegati al sistema regionale delle aree protette e/o a comprensori rurali caratterizzati da produzioni agricole di qualità; segnaletica turistica e agrituristica.

L'azione **B** prevede il sostegno alla creazione di servizi nelle aree rurali per la fruizione turistica e agrituristica, integrati con le iniziative regionali e provinciali di settore.

In tale ottica sono ammessi al sostegno gli investimenti finalizzati a:

Azione **A**: spese di progettazione, realizzazione immobili, ristrutturazioni, acquisto arredi, dotazioni tecnologiche e attrezzature;

Azione **B**: progettazione e realizzazione di materiale informativo, partecipazione a fiere di settore, creazione siti web, di servizi telematici e multimediali innovativi.

Intensità dell'aiuto

Per i beneficiari privati, nel caso degli investimenti, il sostegno può essere concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata. In tal caso, l'aiuto sarà erogato conformemente all'art. 4 del Regolamento CE n. 70/2001 come prorogato dal Regolamento CE n. 1976/2006, con un'intensità pari al 45% per le piccole e medie imprese. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

Nel caso dei servizi, invece, il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile, nei casi di attività a finalità pubblica senza scopo di lucro. Qualora invece i beneficiari pubblici svolgano attività economica, il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione,

relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 100%.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Con questa misura il FEASR finanzia interventi relativi alla valorizzazione di itinerari delle tradizioni del mondo rurale, attraverso investimenti per infrastrutture turistiche su piccola scala e servizi turistici connessi al mondo rurale per progetti con un importo massimo di € 300.000,00.

In quest'ambito, la dimensione finanziaria rappresenta il criterio principale di demarcazione con gli interventi previsti dal FESR.

Il FESR non finanzia gli interventi previsti dalla presente misura, i quali saranno finanziati esclusivamente dal FEASR.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€18.500.000,00
Spesa pubblica	€12.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	60
	Volume totale di investimenti	€ 18.500.000,00
di risultato	Numero di posti di lavoro creati	80
	Numero addizionale di turisti	900
di impatto	Crescita economica	€ 4.000.000,00
	Creazione di occupazione	70

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimenti normativi

Articolo 52 (b) (i) e articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.3.2.1 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

Nelle aree rurali si riscontra una complessiva carenza di servizi per la popolazione e per le imprese. Tale situazione determina un basso livello della qualità della vita e un conseguente progressivo esodo della popolazione e in particolare di quella giovanile. Ciò inoltre penalizza i territori sotto il profilo dell'attrattività per la localizzazione delle imprese.

Obiettivi della misura.

La misura è volta a favorire lo sviluppo di servizi essenziali funzionali al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori per le imprese e per la popolazione.

Ambito di intervento ed azioni

La misura è finalizzata a:

realizzare o migliorare spazi pubblici attrezzati con adeguate infrastrutture in grado di ospitare aree mercatali locali per la commercializzazione di prodotti tipici;

realizzare o migliorare piccoli acquedotti rurali destinati all'approvvigionamento idro-potabile;

realizzare impianti di produzione di energia termica alimentati da biomasse agro-forestali locali e di impianti fotovoltaici e micro-eolici per la produzione di energia elettrica destinati al riscaldamento e all'alimentazione di edifici pubblici;

realizzare piccoli impianti di connettività wireless a banda larga, nelle aree rurali più marginali non ancora servite da connettività a banda larga attraverso reti cablate, e punti di accesso info-telematico pubblici.

Per gli investimenti che interesseranno le aree Natura 2000 sarà adottata la valutazione di incidenza.

Localizzazione degli interventi

La misura sarà realizzata nelle macro-aree C e D. L'azione C non potrà essere realizzata nelle aree servite dalla rete di distribuzione di gas metano.

Beneficiari

Regione Siciliana - Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.

Enti locali territoriali, in forma singola o associata, Enti pubblici e loro consorzi;

Operatori di telecomunicazioni.

Descrizione della misura

Azione A - Servizi commerciali rurali

L'azione prevede le seguenti tipologie di attività:

realizzazione o miglioramento di spazi pubblici attrezzati da destinare ad aree mercatali locali per la commercializzazione di prodotti tipici (*farmers' markets*) e locali soprattutto artigianali;

realizzazione o miglioramento di infrastrutture e interventi di qualificazione a supporto del commercio itinerante di produzioni locali tipiche e artigianali.

Azione B - Piccoli acquedotti rurali

L'azione prevede le seguenti tipologie di attività:

realizzazione o miglioramento di infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione di acqua per usi civili e idropotabili da destinare ad utenze di aree ubicate in aree rurali;

realizzazione di opere e interventi per il collegamento, il miglioramento qualitativo e l'aumento dell'efficienza distributiva delle reti idriche rurali.

Azione C. Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

L'azione prevede le seguenti tipologie di attività, destinate ad edifici pubblici:

realizzazione di piccole centrali termiche alimentate biomasse di provenienza locale;

realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento;

realizzazione di impianti solari e mini-eolici per la produzione di energia termica o elettrica.

Azione D. Infrastrutture info-telematiche

L'azione prevede le seguenti tipologie di attività:

realizzazione di centri di informazione pubblici connessi con reti a banda larga;

realizzazione di piccole reti di wireless a banda larga in aree marginali non servite da reti cablate.

Intensità dell'aiuto

Per le imprese in forma singola e associata l'aiuto sarà erogato conformemente all'art. 4 del Regolamento CE n. 70/2001 come prorogato dal Regolamento CE n. 1976/2006, con un'intensità pari al 45% per le piccole e medie imprese. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni. Per tali beneficiari il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari ed il livello dell'aiuto è pari al 75% della spesa ammissibile.

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile, nei casi di attività a finalità pubblica senza scopo di lucro. Qualora invece i beneficiari pubblici svolgano attività economica, il sostegno è concesso in

forma di contributo in conto capitale ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 100%.

L'ammontare dell'aiuto potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o in forma combinata.

Le modalità di erogazione del contributo prevedono la possibilità di concedere lo stesso sotto forma di acconti intermedi e finali sulla base di rendicontazione delle spese ammissibili; il contributo potrà essere erogato anche sotto forma di anticipazione pari al 20% dell'importo della spesa ammessa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Nell'ambito di questa misura, il FEASR interviene sulle infrastrutture di piccola scala per l'erogazione di alcuni servizi essenziali per la popolazione e per le imprese.

In quest'ambito l'elemento di demarcazione tra i due Fondi è rappresentato dalla dimensione finanziaria degli interventi: il FEASR finanzia i progetti con importo massimo di € 300.000,00, mentre il FESR finanzia i progetti con importi superiori.

Il FESR non finanzia gli interventi previsti dalla presente misura, i quali saranno finanziati esclusivamente dal FEASR.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€20.000.000,00
Spesa pubblica	€15.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	75
	Volume totale di investimenti	€ 20.000.000,00
di risultato	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	76.900
	Incremento della penetrazione di Internet nelle aree rurali	2000
di impatto	Crescita economica	€ 2.000.000,00
	Creazione di occupazione	75

Riferimenti normativi

Art. 52 (b) (ii) del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.3.2.2. del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

Il territorio rurale regionale è ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all'impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.).

Agli edifici a scopo abitativo o agricolo di tal genere sono spesso integrati elementi comuni di particolare interesse quali corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.

Molte di tali strutture, purtroppo, sono attualmente in stato di abbandono. Il loro recupero e la loro valorizzazione per attività economiche di carattere agricolo o agriturismo comporta, infatti, costi di investimento elevati, che risultano spesso insostenibili in riferimento ai redditi conseguibili con le attività di destinazione.

La Misura intende pertanto riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità produttive per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Obiettivi della misura

La misura promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un'ottica di sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali. Essa sostiene, altresì, la popolazione rurale, creando opportunità per il consolidamento del reddito agricolo e lo sviluppo diversificato delle aziende agricole.

Ambito di intervento ed azioni

La misura prevede il recupero di edifici e di strutture ad uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.) ubicati in borghi rurali, da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.

Per gli investimenti che interesseranno le aree *Natura 2000* sarà adottata la valutazione di incidenza.

Localizzazione degli interventi

La misura sarà realizzata esclusivamente nei villaggi rurali aventi una popolazione residente inferiore a 500 abitanti e ricadenti nelle macro-aree rurali C e D.

Beneficiari

Regione Siciliana - Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Enti locali territoriali, in forma singola o associata.

Soggetti privati proprietari di edifici inseriti in contesti di pubblica fruizione.

Descrizione della misura

Gli interventi ammissibili sono quelli riguardanti la sistemazione e l'adeguamento (compresi gli interventi riguardanti le reti idriche e fognarie, le reti elettriche, telefoniche e info-telematiche) di:

fabbricati destinati alla degustazione dei prodotti locali e alla presentazione del territorio e delle sue risorse;

fabbricati ai fini della proposizione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;

fabbricati e strutture di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;

fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale;

strutture e manufatti tradizionali destinati alla fruizione collettiva (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

I fabbricati o manufatti oggetto di intervento dovranno essere pubblici ed avere caratteristiche costruttive e architettoniche storiche. Sono inoltre ammissibili interventi di recupero di prospetti di edifici privati inseriti in contesti di pubblica fruizione (es. piazze, cortili, ecc.).

Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile, in quanto trattasi di attività a finalità pubbliche senza scopo di lucro.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Gli interventi del FEASR relativi a questa misura, sono rivolti esclusivamente ai piccoli centri e borghi rurali, aventi una popolazione residente inferiore a 500 abitanti e ricadenti nelle macro-aree rurali C e D. Il FESR con l'Obiettivo operativo 3.1.4. interviene nella riqualificazione di contesti rurali di pregio storico culturale di dimensioni maggiori e a livello più ampio.

In quest'ambito l'elemento di demarcazione maggiore tra i due Fondi è rappresentata dalla dimensione demografica dei centri rurali oggetto di interventi.

Il FESR non finanzia gli interventi previsti dalla presente misura, i quali saranno finanziati esclusivamente dal FEASR.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€20.000.000,00
Spesa pubblica	€20.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di villaggi interessati	49
	Volume totale di investimenti	€ 20.000.000,00
di risultato	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	76.900
	Diffusione di Internet	2.000
di impatto	Crescita economica	€ 1.400.000,00
	Creazione di occupazione	75

Riferimenti normativi

Articolo 52 (b) (iii) e articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.3.2.3 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

Il patrimonio rurale, nei suoi vari elementi costitutivi, è uno degli aspetti fondamentali dell'identità culturale e della testimonianza dell'economia rurale tradizionale. Negli ultimi decenni, il patrimonio rurale è interessato da un lento e progressivo degrado, che ne sta compromettendo le originarie caratteristiche qualitative. Il suo pieno recupero può oggi rappresentare una risorsa fondamentale capace di apportare un notevole miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e dell'attrattività di queste ultime nei confronti delle popolazioni residenti, dei visitatori, dei turisti e degli imprenditori che intendono investire risorse per lo sviluppo. Particolare rilevanza può in tal senso rappresentare lo sviluppo di elementi di certificazione del paesaggio, riguardanti il restauro e mantenimento dei suoi assetti e dei suoi elementi tipici.

Obiettivi della misura

La misura mira a innalzare l'attrattività delle aree rurali, intervenendo su una maggiore e migliore fruibilità dei vari elementi del patrimonio rurale, attraverso la loro tutela e riqualificazione.

Ambito di intervento ed azioni

Sono previste le seguenti tipologie di attività:

Azione A "Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico".

Azione B "Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale".

Per gli investimenti che interesseranno le aree *Natura 2000* sarà adottata la valutazione di incidenza.

Localizzazione degli interventi

La misura sarà realizzata nelle macro-aree rurali classificate come C e D, nelle zone ad alto valore paesaggistico ricadenti prioritariamente nelle aree *Natura 2000*, Parchi e Riserve regionali e per gli esemplari monumentali, il cui elenco è in corso di definizione da parte dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Beneficiari

Regione Siciliana - Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste;

Enti locali territoriali, in forma singola o associata, Enti parco;

Soggetti privati proprietari di manufatti da destinare a pubblica fruizione.

Descrizione della misura

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

Azione A “Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico”:

- realizzazione di interventi di ripristino dei siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico (stagni, bivieri, siepi, esemplari arborei monumentali rappresentativi del paesaggio agrario tradizionale);

Azione B “Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale”.

- realizzazione di interventi di ripristino, con finalità non economiche e non destinati ad uso abitativo, di edifici isolati di interesse storico-architettonico rurale e di elevato pregio, da destinare a pubblica fruizione;
- realizzazione di interventi di ripristino dei manufatti di pregio tipici del paesaggio agrario tradizionale, quali i muretti a secco, le terrazze, gli abbeveratoi e gli altri manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro agricolo e della vita collettiva rurale.

Per realizzare le suddette attività si prevedono le seguenti tipologie di interventi ammissibili:

- a) recupero, restauro, risanamento conservativo e adeguamento igienico sanitario sui fabbricati;
- b) ripristino dei diversi elementi tipici caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale.

Intensità dell'aiuto

Per i beneficiari privati il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata. In tal caso, l'aiuto sarà erogato conformemente all'art. 4 del Regolamento CE n. 70/2001 come prorogato dal Regolamento CE n. 1976/2006, con un'intensità pari al 45% per le piccole e medie imprese. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile, nei casi di attività a finalità pubblica senza scopo di lucro. Qualora invece i beneficiari pubblici svolgano attività economica, il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 100%.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Il FEASR interverrà esclusivamente nelle aree che saranno delimitate a cura dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, attraverso il finanziamento di progetti con importo massimo di 300.000,00 euro.

Il FESR non finanzia gli interventi previsti dalla presente misura, i quali saranno finanziati esclusivamente dal FEASR.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€10.700.000,00
Spesa pubblica	€8.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di interventi sovvenzionati	74
	Volume totale di investimenti	€ 10.700.000,00
di risultato	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	41.160
di impatto	Crescita economica	€ 700.000
	Creazione di occupazione	40

5.3.3.3 Misure per la formazione e informazione

Misura 331 – Formazione e informazione

Normativa di riferimento

Articolo 52 (c) e articolo 58 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Punto 5.3.3.3.1 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

La Misura intende migliorare il profilo professionale degli operatori economici, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia locale, in un'ottica di promozione trasversale della competitività dello spazio rurale.

Più indirettamente, soddisfa anche l'esigenza di migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e *bottom-up*.

Obiettivi della misura

L'obiettivo della misura è quello di informare sulle tematiche afferenti alle misure dagli assi 3 e 4 del Programma e di offrire strumenti formativi e informativi a supporto di un'efficace attuazione degli interventi previsti dalle stesse misure.

Ambito di intervento ed azioni

Si prevede il finanziamento dell'organizzazione e della realizzazione di azioni formative e informative destinate ai potenziali beneficiari e agli altri operatori coinvolti nelle attività sostenute dalle misure di cui agli assi 3 e 4 del presente Programma.

In particolare, sono previste attività formative ed informative per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (multifunzionalità) che può svolgere il settore primario: funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche), funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali, turismo), sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni) e ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti; produzione di energia da fonti rinnovabili).

La misura sarà gestita interamente dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, attraverso le proprie strutture organizzative. I destinatari della misura sono i giovani e gli operatori economici dei settori interessati dalle misure dell'asse 3 residenti nelle aree rurali C e D.

Localizzazione degli interventi

La misura sarà realizzata sull'intero territorio regionale ed interesserà i soggetti destinatari definiti al precedente paragrafo.

Definizione dei beneficiari

Regione Siciliana - Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.

Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici, il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammesse.

Per gli operatori economici, il sostegno sarà concesso ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 100%.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Il FEASR con questa misura attiverà interventi a titolarità regionale rivolti ai residenti delle aree rurali per la formazione di alcune figure professionali fortemente strategiche per i settori coinvolti nelle misure dell'Asse 3. L'attività formativa dell'asse in questione attiene agli obiettivi di diversificazione verso attività non agricole specifiche degli obiettivi dell'Asse 3 come ad esempio micro-imprese artigianali, trasformazione prodotti tipici, attività di valorizzazione di itinerari turistici locali. Il FSE non finanzia gli interventi previsti per gli operatori economici e per le aree definite dalla presente misura, i quali saranno finanziati esclusivamente dal FEASR.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€10.000.000,00
Spesa pubblica	€10.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	3.571
	Numero di giorni di formazione impartita	35.714
di risultato	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione	2.678

5.3.3.4 Misure per l'acquisizione di competenze e animazione

Misura 341 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

Riferimenti normativi

Articolo 52 (d) e articolo 59 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 36 e punto 5.3.3.4.1 del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

L'evoluzione dei sistemi economici e sociali, indirizzata verso un'economia globale, impone di individuare nuove strategie di programmazione capaci di indirizzare e governare il cambiamento. Attraverso il coinvolgimento, la motivazione degli attori locali e l'interazione tra questi e le amministrazioni locali, si possono conseguire innovazioni nella governance dei territori particolarmente significative e sostenibili nel tempo che si possono tradurre in un "vantaggio competitivo" dei territori stessi.

Obiettivi della misura

L'obiettivo perseguito è quello di consentire la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso l'animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati tra soggetti pubblici e privati, attraverso lo sviluppo delle competenze necessarie alla valorizzazione delle opportunità offerte dagli assi 3 e 4 del Programma.

Ambito di intervento ed azioni

La misura mira a sviluppare le competenze e l'animazione dei territori oggetto di intervento mediante l'implementazione di iniziative e strumenti organizzativi di animazione e acquisizione di competenze.

Localizzazione degli interventi

I territori su cui si interverrà saranno prevalentemente quelli fino ad oggi non interessati dall'approccio LEADER e comunque ricadenti nelle aree classificate C e D.

Beneficiari

Regione Siciliana - Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Descrizione della misura

La misura mira a sviluppare le competenze e l'animazione dei territori oggetto di intervento, precedentemente alla selezione dei GAL, mediante le seguenti azioni:

individuazione dei soggetti potenziali gestori di strategie di sviluppo locale;

avvio di azioni di animazione al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in partenariati e supportarli nella costituzione degli stessi;

favorire la predisposizione delle strategie di sviluppo locale dei GAL.

Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammesse.

Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

La misura è strettamente funzionale alla costituzione dei GAL e all'elaborazione di strategie territoriali di sviluppo locale, per la valorizzazione delle opportunità offerte dalle misure degli assi 3 e 4.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€10.000.000,00
Spesa pubblica	€10.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	13
	Numero di partecipanti	195
di risultato	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione	156

5.3.4 Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader"

Come nelle precedenti edizioni, il Leader, nella nuova fase di programmazione, mantiene un approccio di carattere multisettoriale, integrato e bottom-up che vede coinvolti come elementi catalizzatori di processi virtuosi di sviluppo rurale i Gruppi di Azione Locale (GAL) costituiti da un partenariato pubblico/privato rappresentativo del territorio di riferimento in grado di elaborare una strategia integrata locale aderente alle specifiche esigenze di sviluppo. I GAL costituiscono soggetti intermedi per l'attuazione del Programma attraverso l'approccio LEADER.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari prevedono che:

«Le risorse destinate all'asse 4 (Leader) dovrebbero contribuire a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e soprattutto dell'asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.»

«Le misure dell'asse 3 dovrebbero essere sfruttate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.»

I considerando 47 e 48 del Regolamento CE n. 1698/05 stabiliscono, inoltre, che:

«(47) Occorre sostenere anche altre misure connesse più in generale all'economia rurale. Tali misure vanno repertorate in base all'esperienza acquisita con l'iniziativa Leader e tenendo conto delle esigenze multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno.»

«(48) L'attuazione di strategie di sviluppo locale può rafforzare la coerenza territoriale e stimolare sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e alla popolazione. Pertanto le misure concernenti l'economia rurale in generale vanno attuate di preferenza attraverso strategie di sviluppo locale.»

Il sostegno alle iniziative locali mediante Leader dovrebbe avere un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell'incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità, promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali, diffondere le conoscenze e incentivare lo scambio di buone pratiche.

Partendo dagli obiettivi così come sopra descritti, e tenuto anche conto del fatto che l'esperienza Leader è maturata prioritariamente proprio nell'ambito dell'approccio multisettoriale allo sviluppo rurale, del miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e della valorizzazione del territorio e dei prodotti locali, ne consegue che il campo prioritario di applicazione del metodo Leader sia proprio l'asse 3, finalizzato prioritariamente alla coesione socioeconomica, per il quale il regolamento FEASR (considerando 48) esprime una preferenza per una programmazione a livello locale.

Unica eccezione è semmai rappresentata dalla misura "diversificazione in attività non agricole" di cui all'art. 53 del Regolamento CE 1698/05 che, non rientra solo nell'ambito territoriale interessato e quindi per esigenze di unitarietà non può rientrare nella programmazione e gestione da parte dei GAL.

Con l'obiettivo di semplificare il più possibile le procedure, soprattutto dal punto di vista del potenziale beneficiario finale, ma anche di impostare un sistema coerente con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari al par. 3.5 "Assicurare la coerenza della programmazione" (dove si afferma che "nel definire le strategie nazionali, gli Stati Membri dovranno garantire la massima sinergia tra gli assi e all'interno di ogni asse, evitando potenziali contraddizioni"), è stata scelta la linea della non sovrapposizione di metodi diversi di gestione di una stessa misura.

La sovrapposizione di ruoli, soggetti e regole applicative diverse penalizzerebbe indubbiamente l'efficacia della misura, oltre a non soddisfare il diritto di ciascun cittadino a procedure univoche e per quanto possibile semplici.

Numero di GAL e territorializzazione strategica

Si prevede di selezionare, attraverso procedure di evidenza pubblica, un numero di GAL non superiore a 15 e non inferiore a 12, compatibilmente con le risorse finanziarie destinate all'Asse 4 e alla dimensione dei territori in cui vengono ad operare.

L'area interessata da ciascun Piano di Sviluppo Locale (PSL) deve essere omogenea e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura.

In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i PSL, ad essa dovrà essere commisurato il contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare che a territori molto ampi siano destinate risorse finanziarie inadeguate a concretizzare efficaci strategie di sviluppo.

Gli interventi potranno essere attuati nelle aree classificate come C "aree rurali intermedie" e D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Caratteristiche dei GAL

I Gruppi di Azione Locale possono essere gruppi già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader+ ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici su base locale, presenti nel territorio interessato; in ogni caso deve trattarsi di strutture legalmente costituite e giuridicamente riconosciute e senza scopo di lucro.

Il potere decisionale nell'ambito del partenariato del GAL deve essere attribuito per almeno il 50% a soggetti privati rappresentativi delle parti economiche e sociali del territorio, quali gli agricoltori, le donne imprenditrici, i giovani e le loro associazioni.

Tempi e procedure di selezione dei Gruppi di Azione Locale

La selezione dei GAL avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica a cura del soggetto attuatore (Assessorato regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Infrastrutturali - Servizio LEADER), tramite commissione di valutazione appositamente nominata. La selezione sarà effettuata entro il termine massimo di 24 mesi a partire dalla data della Decisione comunitaria di approvazione del PSR Sicilia 2007/2013. In particolare, a partire da quest'ultima data, gli step saranno i seguenti:

entro 1 mese: avvio dell'animazione;

entro 4 mesi: bando per la presentazione di manifestazione di interesse;

entro 7 mesi: selezione delle manifestazioni di interesse e individuazione delle nuove aree LEADER;

entro 12 mesi: bando per la presentazione dei PSL;

entro 24 mesi: selezione dei nuovi GAL e dei PSL.

La procedura di selezione potrà essere preceduta dalla presentazione, attraverso evidenza pubblica preliminare emanata dall'Amministrazione, di manifestazioni di interesse da parte di partenariati interessati alla partecipazione al Leader. A ciò seguirà un fase di animazione e di concertazione volta a realizzare un processo condiviso con l'Amministrazione finalizzato alla definizione dei partenariati pubblico/privati e delle relative territorializzazioni.

In generale, in fase di selezione, sarà data priorità a territori con alto indice di ruralità, la popolazione minima riconducibile ad un PSL dovrà essere compresa tra 60.000 e 150.000 abitanti, e i relativi territori dovranno comprendere un numero di comuni contigui sufficiente a raggiungere la massa critica e comunque non inferiore a 6.

Eventuali deroghe, relativamente al numero dei comuni e degli abitanti, potranno essere previste per le isole minori siciliane per le quali la contiguità territoriale deve essere dimostrata attraverso l'omogeneità fisica e socio-economica, nell'ambito del PSL, considerato che sono territori interamente circondati dal mare e che questo non rappresenta un limite alla contiguità.

I tempi e le modalità di presentazione dei Piani di Sviluppo Locale, unitamente ai criteri di selezione, verranno definiti attraverso apposite disposizioni emanate dal soggetto attuatore dell'Asse.

Nella fase di attuazione saranno attivati dal soggetto attuatore dell'Asse gli opportuni procedimenti di monitoraggio fisico e finanziario sui progetti dei PSL.

In termini generali i criteri di selezione saranno articolati nelle seguenti macrocategorie alle quali l'Amministrazione attribuirà il peso ritenuto opportuno nell'ambito della procedura di evidenza pubblica.

Caratteristiche del territorio interessato dal PSL: omogeneità dal punto di vista fisico, economico e sociale, grado di ruralità, aspetti ambientali, occupazione, spopolamento, invecchiamento.

Caratteristiche del PSL: qualità della diagnosi territoriale, qualità della strategia intermini di creazione di reti e integrazione dei progetti, chiarezza dei contenuti, inclusione o meno

della cooperazione e della realizzazione di approcci innovativi, trasferibilità e carattere pilota, rispondenza ai principi di pari opportunità e di incentivazione dell'occupazione giovanile, coerenza delle scelte adottate con le linee strategiche del PSR e della Programmazione locale extra-Leader, vitalità economica, sostenibilità ambientale, massa critica, percentuale di cofinanziamento privato nel PSL, concentrazione delle risorse a livello tematico).

Caratteristiche del partenariato locale: rappresentatività del partenariato rispetto al territorio e al tema proposto, operatività del partenariato relativamente alla fase di animazione e concertazione preliminare alla definizione del PSL, presenza della componente privata in termini numerici e finanziari, capacità finanziaria e gestionale, in termini di possibilità di autofinanziamento e capacità di gestire i fondi pubblici, presenza della componente ambientalista e delle pari opportunità.

Modalità di gestione del piano e dei finanziamenti: struttura organizzativa e modalità di funzionamento del GAL, cronogramma degli interventi, coerenza del piano finanziario con gli obiettivi e la strategia, garanzie sul cofinanziamento.

Efficienza nella gestione nel caso di GAL Leader+: variazioni nell'articolazione finanziaria e di contenuti tra PSL iniziale e attuato, variazioni del rapporto tra quota pubblica e privata approvata e finale, efficienza nell'avanzamento degli impegni e della spesa ammissibile.

L'integrazione di strategie di cooperazione tra i GAL sarà considerato un criterio prioritario di selezione.

Struttura e modalità di implementazione dei PSL da parte dei GAL

Puntando l'attenzione sugli elementi strategici della composizione dei PSL proposti dai GAL questi dovranno, nell'ambito delle tre misure dell'Asse, essere articolati in azioni specifiche, di numero più contenuto rispetto alle precedenti edizioni del Leader, in grado di rispondere in chiave integrata alle esigenze di crescita del territorio di pertinenza.

In tal senso i PSL andranno declinati, secondo schemi di composizione proposti dall'Amministrazione, a livello di azione, di cui dovranno essere indicati i contenuti, gli obiettivi, le chiare connessioni con le altre linee di intervento e le modalità di attuazione.

Al fine di garantire il carattere di integrazione e multisettorialità, i bandi emessi dai GAL in attuazione del PSL, oltre ai requisiti richiesti dai bandi ordinari emessi sulle altre misure del PSR a cui fanno riferimento, dovranno prevedere opportune soluzioni affinché i destinatari finali sposino la strategia globale di sviluppo proposta nel PSL, prendendo impegni ed usufruendo di garanzie aggiuntive.

In tale ottica volta anche alla concentrazione delle risorse in un numero contenuto di progetti dotati di elevata trasversalità e trasferibilità, i destinatari finali dovranno aderire in sede di presentazione delle istanze progettuali ai seguenti impegni:

partecipazione a reti volte al superamento dell'isolamento dei soggetti locali,

presentazione di progetti integrati che possano ricadere anche su diverse linee di intervento previste nel PSL,

usufruendo nel contempo delle seguenti garanzie aggiuntive:

accompagnamento da parte del GAL nella fase di attuazione finalizzata al corretto raggiungimento degli obiettivi progettuali,

accompagnamento da parte degli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale nell'attuazione del progetto,

promozione e diffusione dei risultati progettuali attraverso gli strumenti di comunicazione di cui si doterà il Leader sia a livello di Amministrazione centrale che di GAL.

Al fine di superare ed evitare condizioni di “doppio sportello”, dopo la selezione dei nuovi GAL e l'approvazione dei relativi PSL, le misure dell'asse 3 previste da ciascun PSL verranno attuate nel territorio ad esso sotteso esclusivamente attraverso l'approccio LEADER di cui al presente asse 4.

Descrizione dei controlli

Per tutti gli interventi realizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale dovranno essere rispettate le procedure di controllo previste dalla nel presente programma.

Ai Gruppi di Azione Locale, per le operazioni finanziate nell'ambito delle misure 413 e 421 potrà essere demandata, in applicazione di apposita delega, lo svolgimento dei controlli amministrativi previsti all'articolo 26 del regolamento 1975/2006.

L'Autorità di gestione assicurerà una sistema di supervisione sull'operato dei GAL, che comprenderà anche l'esecuzione di controlli della contabilità e la ripetizione a campione di controlli amministrativi.

I controlli sulle operazioni rientranti nella misura 431 saranno eseguiti da soggetti indipendenti rispetto ai Gruppi di Azione Locale.

I pagamenti saranno effettuati dall'Autorità di Pagamento, in conformità alle norme vigenti.

5.3.4.1 Strategie di sviluppo locale

Misura 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione

Riferimenti normativi

Artt. dal 61 al 64 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Art. 37 e punto 5.3.4.1 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006,

Motivazione dell'intervento

Con il contributo dei precedenti Programmi regionali Leader si è assistito alla crescita di un partenariato locale organizzato, che ha interessato una discreta parte del territorio regionale e ha sviluppato in alcuni casi interessanti sinergie con gli altri Programmi di sviluppo locale. Occorre, pertanto, sostenere i partenariati locali funzionali all'attuazione di strategie di sviluppo rurale condivise.

Obiettivi della misura

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi d'area in una logica di gestione integrata del territorio.

Inoltre vengono incentivate, in una logica partecipativa e ascendente, progetti pilota, azioni di supporto e attività di informazione/formazione per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing, e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali/rurali (enogastronomia, cicloturismo, turismo fluviale, faunistico-venatoria, birdwatching, trekking, ippoturismo, ecc.) in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali incorporati.

Ambito di intervento e azioni

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti. Si possono quindi prevedere le seguenti azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese";
2. Attivazione con approccio Leader della misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche";
3. Attivazione con approccio Leader della misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";
4. Attivazione con approccio Leader della misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali";
5. Attivazione con approccio Leader della misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale";

nonché altre azioni, non comprese tra quelle sopra elencate, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi dell'asse 3, attraverso progetti specifici che danno significato strategico all'approccio *bottom-up* che caratterizza i Piani di Sviluppo Locale.

I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione.

Localizzazione degli interventi

Gli interventi potranno essere attuati nelle aree classificate come C “aree rurali intermedie” e D “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5, i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 3, mentre per le altre azioni sono quelli di seguito elencati:

GAL;
PMI singole od associate;
Enti pubblici;
Imprese agricole singole od associate;
Enti e associazioni senza scopo di lucro;
Enti di formazione accreditati;
Università;
Camere di Commercio.

Intensità dell'aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5, l'entità dell'aiuto è pari a quello previsto nelle corrispondenti Misure dell'Asse 3, mentre per le altre azioni il contributo è concesso attraverso l'applicazione della regola “*de minimis*”, fino ad massimo dell'80% della spesa ammissibile per i beneficiari pubblici e del 75% per i beneficiari privati.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€130.382.226,00
Spesa pubblica	€92.382.226,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di gruppi di azione locale (GAL)	15
	Superficie totale coperta dai GAL (km2)	11.751
	Popolazione totale coperta dai GAL (ab.)	1.500.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	324
di risultato	Numero di posti di lavoro creati	200
di impatto	Crescita economica	€ 13.000.000,00
	Creazione di occupazione	488

5.3.4.2 Misure per la cooperazione

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale

Riferimenti normativi

Articolo 63 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 39 e punto 5.3.4.2 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

La misura prevede la definizione ed attuazione di progetti di cooperazione che coinvolgano un adeguato numero di GAL selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del presente Programma e che prevedano la realizzazione di un'azione comune.

La cooperazione mette insieme le potenzialità locali al fine di raggiungere una massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto, con una dimensione economica globale. I progetti di cooperazione, essendo basati su approcci tipicamente bottom-up, hanno quindi la funzione di permettere il superamento di taluni vincoli strutturali, insiti nella dimensione locale e altrimenti difficilmente superabili.

Obiettivi della misura

La presente misura è finalizzata ad elaborare e realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale elaborati dai GAL, di valenza strategica a livello regionale.

La Misura promuove interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e la diffusione di buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, che costituiscono per i piccoli territori un fondamentale strumento di confronto con mercati più ampi.

Gli obiettivi perseguibili devono essere complementari e coerenti con le strategie generali del Programma.

Ambito di intervento ed azioni

La "Cooperazione" posta in essere nell'ambito dell'attuale Programmazione Leader è finalizzata a definire nuovi modelli organizzativi, nuove produzioni, nuove offerte di servizi, attraverso complementarità, percorsi di incontro, sinergie, confronto e scambio di esperienze tra i diversi territori rurali.

I progetti di cooperazione non devono tuttavia limitarsi ad un mero scambio di esperienze, ma tradursi anche in specifiche azioni comuni tra i partner che possano costituire un valore aggiunto per i prodotti locali, miglioramento della qualità della vita attraverso l'erogazione di nuovi servizi alla popolazione, miglioramento della competitività delle imprese, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, utilizzazione di nuovo know how e di nuove tecnologie.

Si intende quindi favorire la costituzione di una rete di cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale con lo scopo di promuovere la sinergia e la collaborazione tra i diversi GAL, attraverso la realizzazione di progetti comuni che mettano a sistema le risorse afferenti ai diversi territori di riferimento.

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale della Sicilia selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Descrizione dell'attività e spese ammissibili

I GAL possono partecipare ai progetti di cooperazione in qualità di Capofila o di Partner.

Sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 65 del Regolamento CE n. 1698/2005 unicamente le spese inerenti all'azione congiunta, alla gestione di strutture comuni e al supporto tecnico preparatorio:

- a) animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati, per l'accordo di cooperazione e per la progettazione;
- b) interventi per la realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico finalizzato alla realizzazione delle azioni comuni previste dal Progetto di Cooperazione.

Non sono ammissibili le spese effettuate al di fuori del territorio dell'Unione Europea.

Intensità dell'aiuto

Le attività di animazione e di assistenza tecnica per la definizione dei partenariati, dell'accordo di cooperazione e per la progettazione, saranno coperte da fondi pubblici sino al 100% del costo totale.

Area di intervento

Tutto il territorio di competenza dei GAL e aree del territorio nazionale per l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale.

Tutto il territorio di competenza dei GAL e aree dei Paesi partner, UE ed extra UE, per le azioni comuni per l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionale.

Modalità di attuazione

Gli interventi saranno realizzati direttamente dai GAL. La selezione dei progetti di cooperazione sarà a cura del soggetto attuatore (Assessorato regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Infrastrutturali - Servizio LEADER).

Le spese di assistenza tecnica per la cooperazione saranno finanziate nell'ambito del programma Rete Nazionale.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€19.000.000,00
Spesa pubblica	€19.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di progetti di cooperazione attivati	6
	Numero di GAL coinvolti nei progetti di cooperazione	20
di risultato	N. di posti di lavoro creati	40
di impatto	Creazione di occupazione	71

5.3.4.3 Misure per la gestione

Misura 431 – Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione

Riferimenti normativi

Articolo 63 del Regolamento CE n. 1698/2005.

Articolo 38 e punto 5.3.4.3 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Motivazione dell'intervento

Con il contributo dei precedenti Programmi regionali LEADER si è assistito alla crescita di processi di *governance* locale, che ha interessato una discreta parte del territorio regionale e ha sviluppato in alcuni casi interessanti sinergie con gli altri Programmi di sviluppo locale. Occorre, pertanto, sostenere sull'intero territorio regionale la gestione e il funzionamento dei GAL funzionali all'attuazione di strategie di sviluppo rurale condivise.

Obiettivi della misura

Con l'attivazione di questa misura si intende supportare l'attività dei GAL selezionati per la realizzazione dei Piani di Sviluppo Locale, anche attraverso il coinvolgimento del tessuto sociale e economico locale.

Ambito di intervento ed azioni

Ai fini del rafforzamento e funzionamento del partenariato, i territori selezionati saranno sostenuti attraverso il finanziamento di attività per l'acquisizione delle competenze necessarie allo sviluppo di strategie integrate locali condivise.

Occorre, altresì, consentire ai GAL di disporre di adeguate risorse umane e strumentali.

E' prevista la realizzazione di azioni di supporto all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, comprese le attività di acquisizione di competenze e animazione.

Localizzazione degli interventi

Territori dei GAL selezionati nell'ambito del presente Programma.

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito del presente Programma.

Descrizione dell'attività e spese ammissibili.

La presente Misura ha una valenza trasversale ed è finalizzata esclusivamente a supportare la realizzazione dei PSL.

Sono previste le seguenti tipologie di interventi:

- a) *Attuazione del PSL*: spese per il personale; spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PSL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale,

contabile, fidejussioni bancarie o di garanzia così come definite dagli articoli dal 1936 al 1957 del Codice Civile), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio ed alla valutazione partecipativa.

- b) *Acquisizione di competenze e animazione*: spese per informazione e comunicazione, realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione, pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali, produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, CD-ROM, audiovisivi, ecc.) e siti web; spese per azioni formative rivolte al personale dei GAL e agli animatori.

La dotazione finanziaria destinata alla tipologia di intervento b) non supererà il 10% della dotazione pubblica della misura.

Intensità dell'aiuto.

I costi per le attività previste dalla presente Misura non potranno superare il 20% della spesa pubblica totale prevista nel PSL.

L'intensità dell'aiuto pubblico è pari al 100% del costo totale.

Modalità di attuazione

Gli interventi potranno essere realizzati direttamente dai GAL ovvero da soggetti selezionati attraverso bandi pubblici emanati dai GAL.

Dotazione finanziaria

Costo totale	€15.000.000,00
Spesa pubblica	€15.000.000,00

Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	120
di risultato	Numero partecipanti che hanno portato a termine con successo le attività di formazione	150

6 PIANO FINANZIARIO

6.1 Contributo totale annuale del FEASR

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Somma
Totale	177.566.000	176.522.000	171.230.000	173.597.000	171.711.000	170.925.000	169.612.000	1.211.163.000

6.2 Piano finanziario per asse

Tabella 79 – Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo) – Partecipazione pubblica

Asse	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR %	Importo FEASR
Asse 1	892.367.573,00	43,84%	391.213.944,00
Asse 2	886.504.029,00	72,00%	638.282.901,00
Asse 3	158.915.483,00	53,35%	84.781.410,00
Asse 4	126.382.226,00	57,50%	72.669.780,00
Assistenza tecnica	42.142.299,00	57,46%	24.214.965,00
totale	2.106.311.610,00		1.211.163.000,00

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tabella 80 – Ripartizione indicativa per misura

Misura/Asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale.	38.924.573,00	–	38.924.573,00
Misura 112	Insediamiento di giovani agricoltori.	90.000.000,00	–	90.000.000,00
Misura 113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.	7.100.000,00	–	7.100.000,00
Misura 114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.	11.520.000,00	2.880.000,00	14.400.000,00
Misura 115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale.	–	–	–
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole.	382.000.000,00	382.000.000,00	764.000.000,00
Misura 122	Migliore valorizzazione economica delle foreste.	28.600.000,00	23.400.000,00	52.000.000,00
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.	171.987.000,00	171.987.000,00	343.974.000,00
Misura 124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare.	29.600.000,00	–	29.600.000,00
Misura 125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.	75.895.999,00	25.500.000,00	101.395.999,00
Misura 126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e l'introduzione di adeguate misure di prevenzione.	10.000.000,00	3.500.000,00	13.500.000,00
Misura 131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria.	–	–	–
Misura 132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.	16.500.000,00	–	16.500.000,00
Misura 133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.	30.240.000,00	12.960.000,00	43.200.000,00
Misura 141	Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza in via di ristrutturazione.	–	–	–
Misura 142	Costituzione di associazioni di produttori.	–	–	–
Totale Asse 1		892.367.573,00	622.227.000,00	1.514.594.572,00

Misura/Asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	33.000.000,00	–	33.000.000,00
Misura 212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	19.774.000,00	–	19.774.000,00
Misura 213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE;	–	–	–
Misura 214	Pagamenti agroambientali;	517.968.029,00	–	517.968.029,00
Misura 215	Pagamenti per il benessere degli animali;	–	–	–
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi;	10.000.000,00	–	10.000.000,00
Misura 221	Imboschimento di terreni agricoli;	186.892.000,00	17.000.000,00	203.892.000,00
Misura 222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli;	4.540.000,00	1.600.000,00	6.140.000,00
Misura 223	Imboschimento di superfici non agricole;	74.330.000,00	5.000.000,00	79.330.000,00
Misura 224	Indennità Natura 2000;	–	–	–
Misura 225	Pagamenti silvoambientali;	–	–	–
Misura 226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;	30.000.000,00	–	30.000.000,00
Misura 227	Sostegno agli investimenti non produttivi;	10.000.000,00	–	10.000.000,00
Totale Asse 2		886.504.029,00	23.600.000,00	910.104.029,00

Misura/Asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 311	Diversificazione verso attività non agricole;	65.359.552,00	35.150.000,00	100.509.552,00
Misura 312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;	18.555.931,00	6.500.000,00	25.055.931,00
Misura 313	Incentivazione di attività turistiche;	12.000.000,00	6.500.000,00	18.500.000,00
Misura 321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	15.000.000,00	5.000.000,00	20.000.000,00
Misura 322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	20.000.000,00	–	20.000.000,00
Misura 323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	8.000.000,00	2.700.000,00	10.700.000,00
Misura 331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3;	10.000.000,00	–	10.000.000,00
Misura 341	Acquisizione di competenza e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale;	10.000.000,00	–	10.000.000,00
Totale Asse 3		158.915.483,00	55.850.000,00	214.765.483,00

Misura/Asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 410	Strategie di sviluppo locale;	–	–	–
	411 Competitività;	–	–	–
	412 Gestione dell'ambiente/del territorio;	–	–	–
	413 Qualità della vita/diversificazione;	92.382.226,00	38.000.000,00	130.382.226,00
Misura 421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale;	19.000.000,00	–	19.000.000,00
Misura 431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione;	15.000.000,00	-	15.000.000,00
Totale Asse 4		126.382.226,00	38.000.000,00	164.382.226,00

Misura/Asse		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Totale assi 1, 2, 3 e 4		2.064.169.311,00	739.677.000	2.803.846.310
Misura 511	Assistenza tecnica	42.142.299,00		42.142.299,00
	di cui eventuale importo per la rete rurale nazionale	–		-
	a) costi di gestione	–		-
	b) piano d'azione	–		-
Totale complessivo		2.106.311.610,00	739.677.000,00	2.845.988.609,00

8 TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTIVI PER ASSE

Tabella 81 – Finanziamenti nazionali aggiuntivi per asse
(Risorse pubbliche in euro per l'insieme del periodo)

Asse 1	
Misura 121	16.000.000
Misura 133	4.000.000
Totale Asse 1	20.000.000

9 ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA [ARTICOLO 16, LETTERA G), DEL REG. (CE) N. 1698/2005]

A. Ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 1974/2006, il programma di sviluppo rurale potrà essere attuato anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative su tutte le misure/operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato.

Nella tabella seguente sono indicati, per ogni misura, gli aiuti di Stato sulla base dei quali saranno concessi i suddetti finanziamenti integrativi, relativamente ai quali si allegano al presente Programma le relative *fiches* di notifica ex Reg. (CE) n. 1935/2006 (allegato 5).

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Articolo 26 del Reg. (CE) n. 1698/2005 (vedi <i>fiches</i> di notifica allegate ex Reg. CE n. 1935/2006)	2008-2013
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Articolo 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005 (vedi <i>fiches</i> di notifica allegate ex Reg. CE n. 1935/2006); punto VI.D.1 lettera a) degli Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013	2008-2009

B. Ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006, “i programmi di sviluppo rurale possono comprendere aiuti di Stato configurantisi come contributi finanziari erogati dagli Stati membri quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Reg. (CE) n. 1698/2005 a favore delle misure di cui agli articoli 25 e 52 dello stesso regolamento o di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento” non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato.

Tali aiuti sono individuati dalla seguente tabella:

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali fuori allegato I	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
		Reg. (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato sulla GUUE L 10 del 13 gennaio 2001 XS 312/2007.	2008/2013
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
311	Diversificazione in attività non agricole	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
		Reg. (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato sulla GUUE L 10 del 13 gennaio 2001 XS 308./2007	2008/2013

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
312	Sostegno alla creazione e sviluppo microimprese	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
313*	Incentivazione delle attività turistiche	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
		Reg. (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato sulla GUUE L 10 del 13 gennaio 2001 XS 309/2007	2008/2013
321*	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
		Reg. (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato sulla GUUE L 10 del 13 gennaio 2001 XS 310/2007	2008/2013
323*	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
		Reg. (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato sulla GUUE L 10 del 13 gennaio 2001 XS 311./2007.	2008/2013
331	Formazione e informazione	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013
Azione 6 misura 413	Strategie di sviluppo locale – qualità della vita e diversificazione	Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis), pubblicato sulla GUUE L 379 del 28 dicembre 2006	2008/2013

(*) Le misure contrassegnate da asterisco prevedono anche degli interventi destinati a beneficiari pubblici per finalità pubbliche senza scopo di lucro, che non si configurano come aiuti di Stato e che saranno attuati nei limiti e con le modalità di cui alle schede di misura. Qualora invece i beneficiari pubblici svolgano attività

economica, il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 100%.

Relativamente alle misure che saranno attuate conformemente al Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore (*de minimis*), il massimale previsto dal suddetto Regolamento è da intendersi per impresa e non per progetto.

Le misure 322 e 341 prevedono esclusivamente interventi a finalità pubblica senza scopo di lucro.

La Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto indicati nel presente paragrafo e corrispondenti al punto B dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006 per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate a favore di enti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi (Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi).

Per quanto riguarda l'acquisizione di beni e servizi da parte degli uffici dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, il cui valore sia inferiore alla soglia prevista per l'applicazione della normativa comunitaria, si farà riferimento ai regolamenti interni adottati dai Dipartimenti e approvati con decreti dell'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste, nel rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti.

10 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

10.1 Valutazione della complementarità

10.1.1 Le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare gli obiettivi della coesione economica e sociale e il Fondo europeo per la Pesca

I Regolamenti inerenti la programmazione 2007-2013 relativa ai Fondi strutturali (art. 9 del Regolamento CE n. 1083/2006), da un lato, e al FEASR (art. 5 del Regolamento CE n. 1698/2005), dall'altro, evidenziano la necessità che gli interventi siano coerenti con le attività, le politiche e le priorità comunitarie, e complementari agli altri strumenti finanziari della Comunità, compreso il Fondo Europeo per la Pesca.

Nello specifico, la complementarità, intesa come obiettivo trasversale dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale e per la coesione, e intesa come integrazione programmatica e finanziaria delle politiche territoriali finanziate con Fondi diversi (FEASR, FESR, FSE, FEP), assume un significato di grande rilevanza per il sistema di governo regionale in quanto conferisce efficacia agli interventi in un'ottica di concentrazione.

La politica di sviluppo rurale, se da un lato è finalizzata ad intervenire in uno specifico settore produttivo, dall'altro è tesa alla protezione dell'ambiente e ad uno sviluppo dei territori che tiene conto anche dell'importanza della tutela delle identità culturali locali. La sinergia tra sviluppo rurale e coesione in particolar modo, rappresenta pertanto un requisito indispensabile per poter prefigurare un cambiamento virtuoso negli scenari agricoli ed agroindustriali siciliani ed elevare il livello di benessere sociale ed economico delle popolazioni rurali. Questa sinergia va ricercata a livello:

- di priorità strategiche fissate a livello comunitario, nazionale e regionale;
- di azioni specifiche, da realizzare coerentemente alle priorità strategiche;
- di territorio.

A partire già dalla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento per ciascun territorio o settore di attività, nel quadro delle rispettive competenze istituzionali, occorre assicurare uno stretto coordinamento tra le diverse azioni del PSR e dei Piani operativi regionali.

Alla luce delle indicazioni contenute nei principali documenti programmatici definiti a livello nazionale, nonché delle risultanze delle analisi dei punti di forza e di debolezza e dei fabbisogni di intervento individuati a livello regionale, emergono numerosi ambiti di complementarità tra i diversi programmi afferenti alle politiche di sviluppo. Trattasi di ambiti che, in un disegno programmatico unificato, rivestono un ruolo di primo ordine in relazione alla crescita socio-economica ed alla competitività dei differenti territori e settori economici regionali, per i quali si osservano numerosi punti di convergenza sia nei termini strategici che in quelli operativi.

Migliori condizioni di contesto determinate dalla politica di coesione economica e sociale (miglioramento delle infrastrutture relative all'uso delle risorse idriche, all'energia, alle

tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ai trasporti e alla logistica; sviluppo del capitale umano; creazione di nuove imprese; accesso al credito con modalità più semplici e vantaggiose) possono contribuire a determinare esternalità positive per lo svolgimento delle attività delle imprese agricole, forestali ed agroindustriali, e in genere per tutti gli attori dello sviluppo rurale.

Più in generale, le azioni della coesione, proprio perché tese a riequilibrare i percorsi di crescita tra aree deboli e aree forti, risultano importanti per le aree rurali che, da sole, non riescono ad uscire da condizioni di marginalità e sottosviluppo. Si pensi ad esempio agli effetti degli investimenti per la diversificazione economica e lo sviluppo urbano sostenibile anche in ambito rurale, nonché delle azioni per la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, la fornitura di servizi di interesse collettivo, il rafforzamento della capacity building locale, il sostegno alla legalità intesa come preconditione per uno sviluppo armonico delle potenzialità dei territori.

In riferimento alla *governance* locale, la sinergia tra gli strumenti regionali in materia di sviluppo rurale e coesione potrà essere sostenuta valorizzando le esperienze di concertazione e programmazione dal basso avviate nei precedenti periodi di programmazione, in particolare con l'implementazione di strategie di sviluppo locale da parte di partenariati pubblico-privati strutturati in GAL.

A fronte delle difficoltà legate alla separazione delle programmazioni "per Fondo", che non agevola la sinergia tra i diversi strumenti attivabili con le risorse comunitarie, non si potrà prescindere dalla costruzione di un disegno di sviluppo coerente ed integrato a livello regionale e da un'attuazione conseguente anche in virtù del forte impegno assunto a livello comunitario e dagli Stati membri per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Göteborg.

Per quanto riguarda il FEP, considerata l'esclusiva operatività del fondo nel settore della pesca (comprese la conservazione, la gestione e lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e dell'acquacoltura, come anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura), si ritiene confermata la sinergia con il PSR nell'ambito del settore alimentare, della tutela e del miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali, dello sviluppo sostenibile e del miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca.

I maggiori elementi di complementarità con le azioni portate avanti attraverso il FEP possono essere ritrovati nella possibilità di quest'ultimo di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45 Regolamento CE 1198/06) attraverso l'azione di gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca.

Nel caso in cui un gruppo finanziato dal FEP ed un GAL operino su uno stesso territorio, dovranno garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi.

Gli interventi relativi all'acquacoltura saranno finanziati esclusivamente nell'ambito del FEP.

Le misure a finalità ambientale finanziate nell'ambito del PSR saranno limitate agli interventi realizzati sulle aree la cui gestione eco-compatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti e, in particolare, con riferimento agli investimenti non produttivi, il FEASR interviene nei soli casi in cui l'eventuale reddito aziendale proveniente dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura rappresenti una porzione marginale del reddito agricolo complessivo. In ogni caso, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono ammissibili al FEASR.

Le misure idro-ambientali finanziate dal FEP, eventualmente realizzate, saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura ed alle aziende il cui reddito deriva prevalentemente dall'acquacoltura.

Dal punto di vista organizzativo sarà prevista la creazione di forme di coordinamento tra i Comitati di Sorveglianza, per l'integrazione tra i Programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di Sorveglianza.

10.1.2 Le misure finanziate dal FEAGA

L'Unione Europea a partire dagli anni '80 ha avviato un graduale percorso di riforma della Politica comunitaria che, dopo alcune tappe significative (stabilizzatori di bilancio, riforma Mac Sharry ed Agenda 2000), è culminato, nel giugno 2003, con un radicale cambiamento rappresentato dal Reg. (CE) n. 1782/2003.

Tale regolamento introduce i seguenti elementi innovativi: il disaccoppiamento del sostegno dalla produzione, la condizionalità del sostegno stesso al rispetto dei parametri ambientali, la modulazione, rivolta sia a migliorare la sua distribuzione che a trasferire risorse finanziarie alle politiche di sviluppo rurale, il varo, in quest'ultimo ambito, di misure innovative in materia di qualità, benessere degli animali, Audit.

La riforma, inoltre, configura la definitiva articolazione della PAC in due pilastri, politica dei mercati e interventi per lo sviluppo rurale, con nuove regole di funzionamento per entrambi.

Di fatto il graduale abbandono del sostegno alla produzione, la progressiva riduzione della protezione dei mercati e l'affermazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura impongono un cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, dove l'imprenditore agricolo è sempre più coinvolto nel mantenimento dell'ambiente, a decidere se e come differenziare la propria attività o ad effettuare scelte capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario.

La riforma della PAC preserverà la vitalità delle zone rurali poiché da un lato potrà contribuire al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali attraverso lo sviluppo di aziende competitive dall'altro a sostenere la diversificazione di quelle aziende che dismettono le attività agricole perché non più competitive.

In tale contesto la politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al primo pilastro della politica agricola comune accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi infatti l'innesto tra le due politiche potrà contribuire al riequilibrio delle dinamiche socio-economiche all'interno di territori omogenei e tra le zone urbane e le zone interne marginali.

In particolare nel corso della programmazione 2007-2013 sarà ricercata la complementarità tra gli obiettivi generali dell'Asse I e il regime di pagamento unico e tra gli obiettivi generali dell'Asse I e le OCM.

10.1.2.1 Complementarità tra gli obiettivi degli Assi 1 e 2 con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento).

A questo riguardo vi è l'opportunità di definire azioni di sviluppo rurale in grado di supportare il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, nella direzione già tracciata con le scelte relative all'applicazione della riforma in Italia. E' necessario, dunque, analizzare le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, individuando un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale). La politica di sviluppo rurale deve agire in modo

complementare, accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno ai mercati e ai redditi.. In tale ambito si ritiene di particolare importanza il sostegno alla diversificazione delle produzioni agricole, per individuare scelte produttive in linea con il mercato ed in grado di massimizzare il rendimento dei fattori produttivi aziendali. Particolare attenzione va anche prestata alle sinergie tra gli obiettivi dell'Asse 2 e l'applicazione dell'art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003 il quale prevede un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente ovvero per migliorare la qualità e la commercializzazione dei prodotti.

Per ottenere la massima valorizzazione delle possibilità offerte dalla sinergia fra i due strumenti è quindi necessario identificare condizioni per il sostegno alle politiche di qualità, legate a comportamenti virtuosi verso la qualità o per l'ambiente che non ripetano impegni analoghi, agro-ambientali o di produzione di qualità certificate già coperti dalle misure per il sostegno della qualità ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/03.

10.1.2.2 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse 1 e le OCM

A fronte delle possibilità offerte dalle OCM, considerate le esigenze di ammodernamento e sviluppo espresse dai settori agroalimentari della regione, gli interventi sovvenzionabili risultano sottodimensionati in relazione all'insufficiente dotazione finanziaria destinata ai Programmi Operativi. Pertanto, pur risultando più vantaggiose le agevolazioni previste dall'OCM, tuttavia le risorse finanziarie non consentono alle Organizzazioni di potere programmare gli investimenti necessari al buon funzionamento delle stesse.

Al fine di rafforzare le strutture delle OP, di promuovere l'adesione dei produttori alle OP esistenti e di incentivare l'aggregazione dei produttori anche attraverso la costituzione di nuove Organizzazioni, si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui all' art. 5 comma 6, del reg. CE 1698/2005 consentendo nei casi, nei limiti e alle condizioni sotto specificate, alle OP e ai loro aderenti l'accesso al sostegno delle misure del PSR.

A tal fine è necessario prevedere gli interventi del PSR in modo da garantire una demarcazione tra i diversi strumenti finanziari che eviti la duplicazione degli aiuti per le singole tipologie di intervento, nonché per i singoli soggetti beneficiari, favorendo la complementarità di tali strumenti.

OCM Ortofrutta

In Sicilia attualmente insistono complessivamente n. 71 Organizzazioni di Produttori, di cui n. 57 riconosciute ai sensi dell'art. 11 e 14 ai sensi dell'art. 14 del Reg. CE 2200/96, il cui valore della produzione commercializzata (V.P.C.) ammonta complessivamente a circa 250.000.000,00 €; circa il 60% delle OP e relativo V.P.C. riguarda gli agrumi, il restante 40% è rappresentato prevalentemente dagli ortaggi, non significativa risulta la frutta fresca.

Analogamente a quanto previsto dalla precedente programmazione 2000-2006 si ritiene opportuno applicare l'eccezione prevista dal Reg. n. 1698/05 affinché alcuni interventi previsti dall'OCM siano finanziati nell'ambito delle misure del PSR, come di seguito.

Complementarietà con la misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

A) La misura 121 interviene a livello di:

- aziende agricole aderenti alle OP, nella fase della produzione, per tutte le tipologie di intervento previste dalla misura; tali investimenti non saranno finanziati dall'OCM.
- aziende agricole aderenti alle OP e le OP in qualità di organizzazioni di produttori, nella fase di lavorazione e commercializzazione del prodotto, per tutte le tipologie di

intervento previste dalla misura ad eccezione di quelle sotto riportate che dovranno essere realizzate nell'ambito dei Programmi Operativi delle OP.

- B) I Programmi Operativi, approvati a valere sulla specifica OCM, interverranno per le aziende agricole aderenti alle OP e per le stesse OP, nella fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con il finanziamento dei seguenti investimenti: automezzi a temperatura controllata, casse di raccolta tipo campagna e di contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti (bins e minibins), opere di manutenzione straordinaria, acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti, acquisto materiale informatico; acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti, macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore ad €. 500.000,00. Tutti gli altri investimenti a livello aziendale saranno realizzati nell'ambito del PSR.

Complementarietà con la misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

- A) La misura 123 interviene a livello di:

- OP: possono essere finanziati gli interventi riguardanti tutte le fasi del ciclo di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti finalizzate anche al miglioramento qualitativo e ambientale dei seguenti prodotti: ortaggi, agrumi, frutta fresca (compresa l'uva da tavola), frutta in guscio e funghi, ad esclusione degli investimenti che saranno previsti dai P.O come di seguito precisati.

- B) I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno anche a livello di imprese aderenti alle OP oltre che alle OP medesime nella fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con il finanziamento dei seguenti investimenti: automezzi a temperatura controllata, casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti (bins e minibins), opere di manutenzione straordinaria, acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti, acquisto materiale informatico; acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti, macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore ad €. 500.000,00. Tutti gli altri investimenti aziendali saranno finanziati nell'ambito del PSR.

Complementarietà con le misure 111, 114, 124, 132, 133, 214

Si precisa, inoltre, che le OP non potranno finanziare azioni agroambientali che verranno attivate esclusivamente dall'Amministrazione Regionale con la misura 214 del PSR.

Le OP non potranno finanziare le stesse tipologie di interventi finanziate nell'ambito delle misure 111, 114, 124, 132 e 133.

OCM Olio di oliva

Si ritiene opportuno applicare l'eccezione prevista dal Reg. n. 1698/05 affinché alcuni interventi previsti dall'OCM siano finanziati nell'ambito delle misure del PSR, come di seguito.

Complementarietà con la misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

A) La misura 121 interviene a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento previste dalla misura, sia nella fase di produzione che in quella di lavorazione e commercializzazione;
- aziende agricole aderenti alle OP sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla misura 121 sia nella fase di produzione che in quella di lavorazione e commercializzazione; tali investimenti non saranno finanziati dall'OCM.

B) I Programmi Operativi, approvati a valere sulla specifica OCM, interverranno per le aziende agricole aderenti alle OP e per le stesse OP per tutti gli interventi consentiti dalla relativa OCM ad eccezione di quelli finanziabili con la misura 121. Tutti gli investimenti aziendali saranno finanziati nell'ambito del PSR.

Complementarietà con la misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

A) La misura 123 interviene per imprese di trasformazione e commercializzazione aderenti alle OP e per le OP medesime per tutti gli interventi previsti nella misura. Tali investimenti non saranno finanziati dall'OCM.

B) I Programmi Operativi, approvati a valere sulla specifica OCM, interverranno per le aziende di trasformazione e commercializzazione aderenti alle OP e per le stesse OP per tutti gli interventi consentiti dalla relativa OCM ad eccezione di quelli finanziabili con la misura 123. Tutti gli investimenti aziendali relativi alle fasi di trasformazione e commercializzazione saranno finanziati nell'ambito del PSR.

Complementarietà con le misure 111, 114, 124, 132, 133, 214

Si precisa, inoltre, che le OP non potranno finanziare azioni agroambientali che verranno attivate esclusivamente dall'Amministrazione Regionale con la misura 214 del PSR.

Le OP non potranno finanziare le stesse tipologie di interventi finanziate nell'ambito delle misure 111 114, 124, 132 e 133.

OCM Vitivinicola

Si ritiene opportuno applicare l'eccezione prevista dal Reg. n. 1698/05 affinché alcuni interventi previsti dall'OCM siano finanziati nell'ambito delle misure del PSR, come di seguito.

A) Il PSR interviene nelle aziende agricole per tutte le tipologie di intervento previste nella misura 121 ad esclusione degli interventi riguardanti la ristrutturazione, la riconversione e il reimpianto dei vigneti, che saranno finanziati esclusivamente dall'OCM.

B) Nell'ambito dell'OCM si interviene per tutti gli interventi consentiti dalla stessa, compresi la ristrutturazione, la riconversione e il reimpianto dei vigneti. Tutti gli altri investimenti aziendali saranno finanziati nell'ambito del PSR.

OCM Api

Si ritiene opportuno applicare l'eccezione prevista dal Reg. n. 1698/05 affinché alcuni interventi previsti dall'OCM siano finanziati nell'ambito delle misure del PSR, come di seguito.

- A) Il PSR interviene con azioni relative all'ammodernamento delle aziende apicole previste nella misura 121;
- B) Il Reg. (CE) n 797/2004 prevede un regime di sostegno a favore delle aziende apicole per lotta alla varroasi e malattie connesse e le attività di informazione relative alle medesime malattie attraverso la realizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi negli apiari, per l'applicazione dei metodi di lotta, razionalizzazione della transumanza, provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi, misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario. Tali interventi non saranno finanziati dal PSR:

Complementarietà con la misura 111

Le attività di informazione a favore delle aziende apicole per lotta alla varroasi e malattie connesse e relative alle medesime malattie attraverso la realizzazione di incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi negli apiari, per l'applicazione dei metodi di lotta non potranno essere finanziate nell'ambito della misura 111 del PSR in quanto finanziati dall'OCM.

OCM Carni (bovini e ovini)

Complementarietà con le misure 121 e 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

- A) Con il PSR sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalle Misure 121 e 123;
- B) L'OCM di settore non prevede sostegno agli investimenti previsti dalle Misure 121 e 123.

OCM Lattiero-caseario

Complementarietà con le misure 121 e 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

- A) Con il PSR sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 121, nei limiti settoriali previsti dall'OCM (quote latte);

Al fine di assicurare che non si verifichino sovrapposizioni tra i diversi strumenti finanziari, l'Amministrazione metterà in atto opportune misure di controllo ex ante ed ex post.

Nei casi in cui l'accesso agli aiuti è consentito anche agli imprenditori agricoli aderenti alle OP, fermo restando il rispetto delle finalità previste dall'OCM, i progetti, presentati da imprenditori agricoli singoli o associati (sia aderenti ad Organizzazioni di Produttori, che non) che prevedono investimenti per prodotti commercializzati dalle OP, dovranno essere coerenti con i programmi delle predette OP.

A garanzia di tale coerenza l'Amministrazione regionale richiederà, per i soggetti aderenti alle OP, una specifica attestazione rilasciata dalla Organizzazione di Produttori di appartenenza, dalla quale si evidenzia la coerenza del progetto presentato al Piano Operativo o Piano d'Azione della medesima Organizzazione di Produttori.

L'Amministrazione, allo scopo di assicurare una puntuale demarcazione, nella fase di valutazione ed ammissione delle iniziative proposte nei Programmi Operativi delle tipologie di investimenti previste nel PSR, provvederà affinché esse non siano contenute nei predetti Programmi Operativi.

Inoltre, l'Amministrazione attuerà una verifica puntuale dei progetti presentati sia dagli aderenti che dai non aderenti alle OP, al fine di valutare la rispondenza delle predette dichiarazioni. Tale verifica verterà sui seguenti elementi:

1. condizione di socio/non socio;
2. presenza nei Programmi Operativi, dei comparti produttivi interessati e delle specie colturali oggetto di intervento.

10.1.2.3 Complementarietà tra gli obiettivi dell'Asse 2 e quelli del 1° Pilastro (condizionalità e art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003)

Per quanto riguarda le misure agroambientali, è stato assunto che i pagamenti previsti interessino solo gli impegni che superino le specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità.

Per l'attuazione, delle Misure 211, 212, 214, è garantito il rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO), e delle Buone condizioni Agronomiche e Ambientali, in coerenza con quanto previsto dalle norme comunitarie.

Particolare attenzione va anche prestata alle sinergie tra gli obiettivi delle predette Misure e l'applicazione dell'art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003, con il quale si prevede il pagamento di un premio per incentivare tipi specifici di agricoltura/zootecnia ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente, ovvero per migliorare la qualità e/o la commercializzazione dei prodotti.

Per ottenere la massima valorizzazione delle possibilità offerte dalla sinergia fra i due strumenti, il PSR Sicilia individua nella Misura 214 "Pagamenti agroambientali" le seguenti Azioni 214/1:

- A "Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili";
- B "Agricoltura e zootecnia biologica";
- C "Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo".

Azioni 214/1 A e B (Produzioni vegetali).

L'applicazione nazionale dell'articolo 69 del Reg. (CE) n° 1782/2003 prevede il pagamento di un premio per incentivare tipi specifici di seminativi, coltivati nell'ambito di particolari modalità di produzione agricola quali: utilizzo di sementi certificate esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, avvicendamento almeno biennale che includa colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del Reg.(CE) n. 1782/2003.

Al fine di evitare casi di sovracompensazione, nel calcolo del premio delle sopradette Azioni A e B, non si è tenuto conto dell'impegno a compiere una rotazione annuale tra il cereale autunno vernino e la leguminosa. Pertanto i premi previsti dalle Azioni sono stati considerati cumulabili con quelli previsti dall'art. 69 del Reg. 1782/2003 in quanto non vi sono sovracompensazioni.

Azioni 214/1 D. (Produzioni Animali)

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 69 del Reg. (CE) 1782/2003 si precisa che i pagamenti sono effettuati per sistemi particolari di allevamento di capi animali (bovini, ovini e caprini). Il premio previsto dall'art. 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003, è teso ad incentivare tipi specifici di zootecnia ritenuti importanti per migliorare la presentazione e la

commercializzazione dei prodotti, (ai sensi del Reg. (CE) 1760/2000, relativo a identificazione, registrazione ed etichettatura delle carni bovine e del Reg. (CE) n° 21/2004 relativo alla identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini).

Pertanto i premi previsti dall'Azione 214/1 D del PSR Sicilia 2007/20013, sono stati considerati cumulabili con quelli previsti dall'art. 69 del Reg. 1782/2003 per i bovini e gli ovicapri, in quanto non è richiesto ai sensi della Misura 214/1 D commercializzare le carni animali provenienti dagli animali in via di estinzione con uno specifico marchio;

Per tali ragioni si ritiene che non esistano sovracompenzazioni nell'accordare la cumulabilità dei premi previsti dall'art. 69 del Reg. 1782/2003 per la commercializzazione delle carni bovine e ovicaprine con l'Azione 214/1 D.

Al fine di chiarire gli ambiti di applicazione degli interventi di cui all'Asse II e definire la linea di demarcazione con gli aiuti di cui all'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, si riporta la seguente tabella di raffronto:

Tabella 82 – Relazione tra interventi dell'asse 2 del PSR e applicazione dell'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003

Articolo 69: campo di applicazione con riferimento a possibili rischi di sovrapposizione		Misure dello sviluppo rurale coinvolte (all. II del Reg. 1974/06)
Seminativi: utilizzo di sementi certificate (OGM FREE)	Attivato	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare NON È CUMULABILE con l'art.69:
Seminativi: utilizzo di sementi certificate (OGM FREE)	Attivato	Pagamenti agroambientali: Azioni 214/1A ecosostenibili e 214/1B Agricoltura biologica non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
Seminativi: avvicendamento colturale	Attivato	Pagamenti agroambientali - Azioni 214/1A e 214/1B non tengono conto dei costi di avvicendamento.
Seminativi: avvicendamento colturale	Attivato	Pagamenti agroambientali - Azione 214/1C – adozione di avvicendamenti colturali: NON È CUMULABILE con l'art.69
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare NON È CUMULABILE con l'art. 69:
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Pagamenti agroambientali – Azione 214/1b Zootecnia biologica il premio per le foraggere con allevamento zootecnico, NON È CUMULABILE con l'art.69
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Pagamenti per il benessere degli animali: la misura non è attivata nel PSR.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi	Attivato	Indennità compensative per gli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane e altre zone svantaggiate: gli scopi, i parametri e gli obiettivi sono differenti in quanto si punta alla tutela del territorio, alla protezione dalle calamità naturali ed alla conservazione del paesaggio tradizionale.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi Carni ovicaprine	Attivato	Pagamenti agroambientali – Non prevedono alcun aiuto per l'adozione di metodi estensivi.

Articolo 69: campo di applicazione con riferimento a possibili rischi di sovrapposizione		Misure dello sviluppo rurale coinvolte (all. II del Reg. 1974/06)
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi Carni ovicaprine	Attivato	Pagamenti agroambientali – Non prevedono alcun aiuto per l'adozione di metodi estensivi. Relativamente all'intervento 214/1D. Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione, l'aiuto compensa esclusivamente i minori redditi derivanti dall'allevamento di capi appartenenti a tali razze rispetto all'allevamento di razze più produttive presenti nella realtà provinciale

10.2 Complementarietà in relazione alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3

Dal principio “un fondo un programma”, dettato dalla riforma integrale della politica di coesione, che ha, di fatto, modificato profondamente lo schema programmatico rispetto al precedente periodo di programmazione (2000-2006) con un nuovo quadro normativo comunitario (art. 5 del Regolamento CE 1698 del 2005 in relazione alle politiche di sviluppo rurale; art. 9 Reg. CE 1080 del 2006 e Reg. CE 1083 del 2006 per quanto concerne invece la politica di coesione), emerge un nuovo scenario nel quale si evidenzia l'esigenza di rispettare, da un lato, le specificità dei singoli Programmi Operativi e, dall'altro, uno schema di programmazione regionale unificata per favorire la messa a sistema delle risorse finanziarie disponibili, siano esse comunitarie che nazionali, al fine di puntare al raggiungimento di obiettivi comuni alle due politiche, ossia alla crescita economica del “Sistema-Sicilia” in quanto Regione Obiettivo Convergenza, ed al contempo allo sviluppo della competitività intesa sia a livello di settore, sia in relazione ai territori su cui insistono i diversi interventi.

Nella definizione delle priorità e delle strategie di sviluppo regionale risulta quindi cruciale delineare gli ambiti di intervento in cui l'azione congiunta e complementare del FEASR e dei Fondi strutturali possa determinare significativi effetti sinergici di sviluppo economico sull'intero territorio regionale. La chiara individuazione della complementarietà tra gli interventi a seguito di una puntuale demarcazione delle azioni riconducibili ai diversi strumenti finanziari comunitari, nonché alla additività delle risorse derivanti dalla politica ordinaria, rappresenta la soluzione finanziaria e quindi di attuazione di talune policy ed interventi sul territorio regionale, contribuendo ad aumentare l'effetto leva delle risorse finanziarie FEASR attribuite alla Sicilia.

In forza di quanto previsto dalla normativa comunitaria occorre che nei programmi regionali 2007-2013 venga stabilita una netta demarcazione di azione dei diversi strumenti finanziari della politica di coesione (FESR e FSE), dello sviluppo rurale (FEASR) e della pesca (FEP), al fine di consentire la distinzione delle operazioni sostenute dai diversi strumenti e massimizzare l'efficacia degli interventi in un'ottica di concentrazione delle risorse finanziarie, evitando eventuali sovrapposizioni/duplicazioni. L'applicazione di questo principio potrebbe essere realizzata mediante alcuni criteri operativi, quali: le tipologie degli interventi, la dimensione degli interventi, la tipologia dei beneficiari, la dimensione delle imprese beneficiarie, i prodotti interessati, la scala territoriale e la tipologia di approccio adottato.

Dal punto di vista generale, occorre sottolineare che il PSR ed i programmi operativi regionali della politica di coesione non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. La responsabilità della verifica della corretta applicazione dei criteri di demarcazione nel corso dell'attuazione spetta alle Autorità di Gestione dei singoli programmi, interessando anche le strategie di sviluppo locale

che verranno attuate sulla base dell'approccio LEADER. Le AdG di competenza dovranno quindi valutare ed individuare tutti i possibili rischi di sovrapposizione da affrontare nell'ambito di tavoli multilaterali formalizzati ad hoc con i rami dell'Amministrazione coinvolti, al fine di rispettare il raggiungimento degli obiettivi della programmazione unitaria regionale, oltre che quelli della programmazione tematica.

La partecipazione allargata dei responsabili delle Autorità di Gestione ai differenti Comitati di Sorveglianza dei differenti Programmi Operativi deve rappresentare una prassi consolidata per garantire nel tempo il coordinamento dei Programmi e quindi la relativa efficacia di attuazione.

Il Documento Unico della Programmazione della Regione Siciliana unitamente al Piano Unico di valutazione dovrebbe quindi concorrere a garantire, oltre che una esaustiva definizione della complementarità tra i diversi strumenti finanziari comunitari, anche un ottimo livello di coordinamento delle attività/responsabilità delle AdG coinvolte nell'attuazione dei PPOO che certamente avranno un impatto sul territorio regionale siciliano nel corso dell'intero settennio 2007-2013.

Nei paragrafi di seguito riportati sono state individuate la demarcazione della complementarità tra i diversi strumenti finanziari comunitari, chiarendo di volta in volta gli specifici ambiti di azione.

10.2.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'obiettivo della politica di sviluppo rurale in seno al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale è quello di contribuire a consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari, nonché di puntare sull'associazionismo e sulla cooperazione per affrontare la globalizzazione dei mercati, valorizzando e promuovendo le produzioni agroalimentari regionali di qualità.

L'Asse I del PSR risulta fortemente coerente nella strategia con taluni obiettivi operativi dell'Asse V del PO FESR Sicilia 2007-2013 ed al contempo ne esercita una azione complementare, intervenendo direttamente su una diversa tipologia di beneficiari e di prodotti.

Più specificatamente, nell'ambito dell'Asse I del PSR si individuano i seguenti ambiti di complementarità: infrastrutture territoriali, logistica, ricerca e formazione, sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali, per i quali ne risulta opportuna la demarcazione di azione rispetto agli interventi degli altri strumenti finanziari comunitari.

Infrastrutture territoriali

La criticità del sistema dei trasporti in Sicilia, affrontata in parte anche nel corso della programmazione 2000-2006, nel corso del prossimo settennio dovrebbe essere ridotta in forza degli interventi previsti nell'ambito dell'Asse I del PO FESR Sicilia 2007-2013 che puntano ad un riequilibrio tra investimenti sulle differenti modalità di trasporto stradale e ferroviaria. Oltre a questi, anche per le infrastrutture portuali si prevedono interventi funzionali alla ottimizzazione delle infrastrutture esistenti (opere di consolidamento, messa in sicurezza ed ampliamento delle banchine), nonché interventi capaci di accrescere la competitività del sistema portuale siciliano con le relative ricadute sul sistema economico regionale e sul

settore del trasporto delle merci, coerentemente sia con la strategia promossa dalla UE per il potenziamento delle Autostrade del mare, sia con la strategia della Regione Siciliana¹⁷.

Per quanto concerne il PSR Sicilia e quindi le azioni del FEASR a livello regionale, la definizione della complementarità risulta affrontata in corrispondenza delle singole misure ritenute sensibili, con specifico riferimento alla misura 125, mentre relativamente al FESR Sicilia 2007/2013 si segnalano di seguito gli interventi a livello di obiettivo operativo che saranno attuati a livello regionale per sviluppare tutte le reti di trasporto: *Ob. op. 1.1.1 - Completare e adeguare i principali assi ferroviari; Ob. op. 1.1.2 - Completare e adeguare la rete stradale primaria; Ob. op. 1.1.3 - Favorire la interconnessione tra reti e nodi principali; Ob. op. 1.1.4 - Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria; Ob. op. 1.2.2 - Sviluppare la portualità regionale.*

Nello schema di seguito riportato sono state individuate le aree di intervento relative alle infrastrutture territoriali, agevolando la lettura della complementarità di azione non solo tra i diversi strumenti finanziari comunitari, ma anche - laddove previsti - rispetto alla politica ordinaria.

Tabella 83 – Complementarità con gli altri fondi: infrastrutture territoriali

Intervento	PSR FEASR	PO FESR	Altre risorse	Area	Beneficiario
Viabilità principale e secondaria			PON, FAS	Sicilia	Province, ANAS,
Viabilità terziaria (comunale)			(Politiche Ordinarie)	Sicilia	Comuni
Viabilità Rurale (interpoderale, intradistrettuale)				Sicilia	Associazione di imprese
Infrastrutture idriche collettive			FAS	Sicilia	Regione
Reti irrigue ed elettriche, aziendali ed interaziendali				Sicilia	Associazione di imprese Consorzi di bonifica
Infrastrutture idriche collettive finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo			(Politiche Ordinarie)	Sicilia	

L'individuazione della demarcazione della complementarità di azione fra i diversi strumenti finanziari ottimizza di fatto l'interconnessione tra le reti ed i nodi principali, migliorando l'accesso ai poli logistici ed alle piattaforme di riferimento per le aziende agro-industriali e agricole presenti nel territorio regionale siciliano. In questo ambito l'intervento del PSR (misura 125) potrà essere complementare attraverso iniziative a carattere interaziendale promosse da imprenditori agricoli associati (anche sotto forma consortile) e volte alla realizzazione o al potenziamento ed estensione di strade interpoderali di accesso ai terreni agricoli.

Sempre a livello interaziendale e a servizio degli imprenditori agricoli associati, la misura del PSR intende potenziare ed estendere le reti di infrastrutture su piccola scala dando priorità agli interventi finalizzati a creare o a migliorare il collegamento con una rete infrastrutturale principale.

Al fine di fornire nuove risposte ai problemi specifici dei settori e delle zone considerati dal PSR, ovvero di potenziare la capacità competitiva del sistema delle imprese e promuovere il superamento dei divari territoriali tra aree urbane e rurali, gli interventi in tema di

¹⁷ Cfr. "La Sicilia piattaforma logistica dell'Euromediterraneo", documento allegato al terzo atto integrativo all'APQ trasporto marittimo.

infrastrutture territoriali dovranno favorire l'accesso e la diffusione delle TIC (infrastrutture, attrezzature e servizi dedicati).

Per quanto riguarda la diffusione delle TIC nei territori rurali, lo sviluppo di reti e infrastrutture di telecomunicazione a banda larga è condizione necessaria per lo sviluppo e la diffusione di servizi innovativi con crescenti livelli di integrazione, multimedialità ed interattività, essenziali per l'affermarsi della società dell'informazione e per l'innescare di processi innovativi. Le TIC possono essere applicate a processi per il miglioramento della gestione delle aziende, per l'integrazione delle filiere, per la realizzazione di nuove forme organizzative, per la ricerca di nuovi sbocchi di mercato, per nuove forme di lavoro a distanza, nonché per l'erogazione di alcuni servizi a favore delle popolazioni.

In questo ambito la politica di coesione potrà intervenire con l'obiettivo operativo del PO FESR n° 4.2.2 attraverso azioni di rafforzamento all'accesso alle reti a larga banda e sviluppo di servizi ed applicazioni di comunicazione integrata e sicura per ridurre il digital divide, in particolare nelle aree marginali e rafforzare l'utilizzo di servizi avanzati sicuri.

Il FEASR interverrà per piccoli interventi (nell'Asse 3) per realizzare piccole reti di comunicazione a banda larga wireless, rimandando a carico del FESR gli interventi sulla banda larga cablata.

Oltre che investimenti in infrastrutture, attrezzature e servizi, comunque, sarà necessario assicurare un'adeguata capacità e cultura di fruizione da parte delle imprese, della P.A. e dei cittadini in genere, attraverso una forte e capillare opera di formazione ed informazione.

Infine, tra le infrastrutture territoriali che possono sostenere la competitività del settore agricolo e agro-industriale si possono annoverare anche le nuove infrastrutture edilizie che saranno realizzate attraverso gli obiettivi operativi del PO FESR n. 5.1.2 "Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nei contesti ancora sprovvisti" e n. 6.1.1 "Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi , anche a supporto del sistema imprenditoriale".

Rientrano a far parte delle infrastrutture territoriali tutti gli interventi previsti per le risorse idriche sia per quanto concerne le risorse finanziarie FEASR sia per quelle FESR, al fine di ottimizzare l'utilizzazione di tale risorsa naturale, ma anche al fine di prevenire l'inquinamento delle falde idriche.

In relazione alla demarcazione della complementarità tra gli strumenti finanziari comunitari, risultano a carico del FESR le infrastrutture idriche collettive, ,mentre, nel rispetto della *ratio* che governa la complementarità, risultano a carico del FEASR gli interventi relativi alle reti irrigue aziendali ed interaziendali.

Anche ai fini del recepimento della Direttiva quadro per le acque 2000/60 (CE), si evidenzia una spiccata coerenza tra la misura 125 (e della 121 per gli aspetti aziendali) del PSR con gli Obiettivi operativi 2.2.1 e 2.2.2 del PO FESR Sicilia 2007-2013, ossia rispettivamente: *realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale; realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso misto a livello sovrazionale.*

Relativamente alla prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche si evidenzia che la politica di coesione regionale, attraverso l'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.3.1 *“Obiettivo operativo 2.3.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Sicilia”*, prevede l'attuazione di specifiche azioni sul tema, ivi comprese quelle volte a completare il quadro conoscitivo geologico-ambientale del dissesto idrogeologico.

Logistica

Sempre in tema di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, quello della logistica rappresenta, specie per il settore primario regionale, un tema che certamente contribuirà direttamente e/o indirettamente a potenziare la capacità competitiva del sistema delle imprese, superando i divari territoriali esistenti in ambito regionale. Come si evince dallo schema riassuntivo di seguito riportato, risulta a carico del FEASR la cosiddetta “logistica di settore” che per definizione interessa direttamente gli interventi del settore agroalimentare, mentre sono a carico del FESR e delle altre tipologie di risorse finanziarie (PON, FAS) gli interventi riconducibili ad una “logistica di sistema”.

Nello scenario internazionale, la Sicilia ha un ruolo assolutamente marginale rispetto alle rotte commerciali che vanno dall'Europa verso Est e verso Sud e anche i flussi mercantili provenienti dai Paesi Mediterranei si dirigono direttamente verso i mercati del Nord Europa che offrono tutti i servizi necessari (catena del freddo, imballaggio, smistamento, lavorazione, ecc.). Il sistema agro-industriale dell'Isola, in particolare, necessita di un insieme coerente di misure a sostegno della logistica mirate sia alla “sfera della competitività aziendale”, sia alla “sfera infrastrutturale”, per cui dovranno intervenire in forma complementare la politica di sviluppo rurale e la politica di coesione unitaria.

La nuova strategia delineata dal PO FESR per favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio, prevede azioni per il potenziamento delle strutture logistiche (Ob. op. 1.2.1), oltre che per lo sviluppo della portualità regionale (Ob. op. 1.2.2) ed il potenziamento delle strutture land side degli aeroporti (Ob. op. 1.2.3), anche in funzione della strategia regionale per lo sviluppo e la specializzazione della portualità siciliana che vuole fare della Sicilia la piattaforma logistica dell'EuroMediterraneo. Data la centralità geografica, infatti, l'Isola potrebbe diventare il centro dei traffici mercantili del bacino del Mediterraneo se verranno avviati specifici interventi volti a valorizzarla in un polo di trasporti e servizi logistici altamente qualificato.

Nell'ottica della complementarietà di azione tra gli strumenti finanziari ed in considerazione delle dinamiche di sviluppo delle attività che interessano alcuni territori particolarmente vocati al settore agroalimentare, risultano strategici gli interventi per la realizzazione di infrastrutture a servizio di poli logistici e piattaforme commerciali, agroindustriali e agricole, e per la specializzazione funzionale di scali portuali, come ad esempio quelli di Pozzallo e di Augusta, che ad oggi presentano gravi carenze infrastrutturali relative agli standard minimi necessari per l'approdo delle grandi navi.

Ai fini della individuazione della complementarietà di azione tra gli strumenti finanziari, si riporta di seguito lo schema riassuntivo relativo alla strategia regionale sul tema della logistica.

Tabella 84 – Complementarietà con gli altri fondi: logistica

Intervento	PSR FEASR	PO FESR	Altre risorse	Area	Beneficiario
------------	--------------	------------	------------------	------	--------------

di Sistema (interporti, porti, aeroporti, piattaforme logistiche, catena del freddo)			PON, FAS	Sicilia	Comuni, ASI, Società Interporti Siciliani (SIS), Autorità portuali
di Settore (Agroalimentare aziendale trasformazione commercializzazione, prodotti agricoli, catena del freddo)				Sicilia	PMI singole ed associate
Investimenti infrastrutturali ICT			FAS	Sicilia	Comuni, ASI, Società Interporti Siciliani (SIS), Autorità portuali
Aziende agricole forestali Investimenti aziende agricole forestali				Sicilia	PMI singole ed associate

A tal riguardo, si ravvisa il fabbisogno di interventi per la realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici che permettano di dare piena funzionalità ed efficacia alle filiere agroalimentari agendo tanto sui flussi fisici tra aziende e organizzazioni (approvvigionamento, distribuzione dei prodotti deperibili freschi e sviluppo della catena del freddo) che sui flussi informativi (supply chain networking). Le azioni di completamento degli interporti e quelle volte alla realizzazione di infrastrutture logistiche di 3° e 4° livello previste dall'ob. operativo del PO FESR n. 1.2.1 costituiscono in tal senso un prerequisito essenziale per la realizzazione di un sistema logistico spazialmente distribuito.

La politica di coesione potrà intervenire in forma complementare alla politica di sviluppo rurale anche con investimenti infrastrutturali nel campo delle TIC, in particolare, nell'ambito dell'ob. op. 1.3.3 del PO FESR volto al potenziamento e alla diffusione dell'impiego di sistemi ITS (*Intelligent Transport System*).

Infine, a consolidamento e potenziamento del tessuto imprenditoriale siciliano, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese, nell'ambito dell'ob. operativo del PO FESR n. 5.1.1 sono anche previste delle azioni di realizzazione di servizi comuni ed innovativi per la logistica, in favore di distretti produttivi, consorzi di PMI e gruppi di imprese in grado di trattare volumi significativi di prodotto. In ogni caso potranno beneficiare degli interventi ricadenti nella sfera di competenza del FESR le imprese in forma aggregata, mentre la misura del PSR "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale" (124) si rivolgerà a ciascuna delle imprese costituenti le reti di cooperazione, ai sensi del regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*).

Sempre a livello di impresa, nell'ambito delle misure del PSR "Ammodernamento delle aziende agricole" (121) e "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (123), la politica di sviluppo rurale potrà finanziare investimenti per la razionalizzazione della catena del freddo con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione e trasporto dei prodotti dell'allegato 1 del Trattato. La formazione dei produttori agricoli sui temi della logistica sarà sostenuta invece dalla misura "Interventi di formazione professionale e azioni di informazione" (111).

Ricerca

In relazione alla ricerca, il confine di demarcazione della complementarità tra gli strumenti finanziari comunitari viene dettato dalla discriminazione della cosiddetta "ricerca industriale e di sviluppo sperimentale" a carico del FESR, mentre per l'innovazione, la sperimentazione (ai

sensi del Reg. CE n. 1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato interverrà il FEASR.

Appare evidente che la ricerca, unitamente ad altri temi, potrà contribuire nei processi di innovazione del settore primario regionale, e non solo, rendendolo maggiormente competitivo attraverso la disseminazione dei risultati conseguiti e la relativa condivisione tra gli *stakeholders*.

Coerentemente alle strategie programmatiche in atto, gli investimenti nella ricerca devono sostenere il processo di modernizzazione del settore agro-forestale e di quello agro-industriale, nel rispetto dei processi produttivi in grado di assicurare elevati standard di qualità, di sicurezza alimentare e di eco-sostenibilità.

Tabella 85 – Complementarietà con gli altri fondi: ricerca

Intervento	PSR FEASR	PO FESR	Altre risorse	Area	Beneficiario
Ricerca industriale ¹⁸ e di sviluppo sperimentale			PON, FAS	Sicilia	Università, Enti di ricerca, Laboratori, Distretti, consorzi, PMI
Innovazione sperimentazione e trasferimento tecnologico			PON	Sicilia	Università, Enti di ricerca, Laboratori, Distretti, consorzi, PMI

Nel rispetto di tale lettura della complementarietà si potranno sviluppare nel corso del periodo di riferimento interventi coerenti con le le azioni dei seguenti obiettivi operativi del PO FESR: *Ob. Op. 4.1.1 - Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare; Ob. Op. 4.1.2 - Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali*, oltre che azioni previste dall'art. 135 della Legge Regionale n° 32 del 23/12/2000 e dal Piano triennale della Ricerca Applicata e la Sperimentazione messo a punto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste. Risultano svariate le tematiche di particolare interesse regionale che meriterebbero ulteriori approfondimenti e le dovute disseminazioni dei risultati tra gli stakeholders, come ad esempio: i beni strumentali e i sistemi di produzione; il sistema agroalimentare; il risparmio energetico e la produzione di energia (energia, trasporti, clima); la tutela della salute dei cittadini (biotecnologie).

Nell'ambito della ricerca per la tutela dell'ambiente, potranno trovare allocazione anche azioni di ricerca e di investimenti in tecnologie avanzate volte al miglioramento delle condizioni ambientali dell'agricoltura, ad esempio in tema di risorse genetiche locali, energia (solare, eolica, geotermica, da biomasse e colture energetiche, da filiera bosco-legno-energia), eco-innovazioni e sistemi di gestione ambientale, sistemi innovativi di gestione delle reti irrigue.

¹⁸ Laddove non interviene la politica di sviluppo rurale.

Le azioni di sperimentazione ed innovazione in agricoltura dovranno puntare principalmente a:

- 1) concentrare le risorse in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio;
- 2) promuovere processi di aggregazione favorendo la costituzione di reti tra imprese e strutture di ricerca, favorendone l'internazionalizzazione mediante la partecipazione a programmi condivisi anche con partner stranieri;
- 3) rafforzare la *governance* sulla ricerca, sia a livello centrale che regionale, attuando i metodi più aggiornati di gestione del ciclo di progetto, dalla valutazione, al monitoraggio, verifica, disseminazione e valorizzazione dei risultati. La selezione e valutazione di progetti ad elevata specializzazione comportano necessariamente il coinvolgimento puntuale di *expertise* indipendente sul modello della Commissione Europea, nonché l'aggiornamento continuo delle conoscenze dei funzionari preposti (Cfr. Rapporti di Valutazione Intermedia 2000-2006).

Formazione

Il PSR attraverso la misura 111 “*Interventi di formazione professionale e azioni di informazione*” interviene nella formazione/informazione degli addetti del settore agricolo, forestale ed agroalimentare, allo scopo di favorire l'adeguamento delle loro conoscenze e competenze ai processi di ristrutturazione e riconversione economica necessari al raggiungimento di un maggiore livello di competitività per le misure dell'Asse 1, nonché ad una maggiore conoscenza degli obiettivi e del know-how agroambientale, con particolare riferimento alle tematiche della condizionalità per l'Asse 2.

Gli interventi formativi del PSR sono rivolti agli imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, ed ai lavoratori agricoli e forestali compresi i coadiuvanti familiari.

Il FSE finanzia interventi di: formazione continua degli addetti del settore agroindustriale, creazione di figure professionali innovative nelle aree rurali, qualificazione di figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo, quali amministratori pubblici, divulgatori, consulenti tecnici.

Pertanto, posto che, come sopra evidenziato non vi è sovrapposizione degli interventi formativi FEASR/FSE si possono ipotizzare i possibili ambiti di complementarietà: l'ambito di formazione in agricoltura, interessando principalmente il cosiddetto “pacchetto giovani”, mostra una coerenza di strategie e di azione con gli obiettivi specifici dell'Asse prioritario I – Adattabilità e II – Occupabilità del PO FSE della Regione Siciliana, che sono rispettivamente quelli di “Migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto” e di “Favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone, sostenendone la permanenza”.

Tabella 86 – Complementarietà con gli altri fondi: formazione

Intervento	PO FEASR	PO FESR	Altre risorse	Area	Beneficiario
Formazione			+ PO FSE, PON	Sicilia	Regione (Assessorato Agricoltura e Foreste Enti di Formazione

Il PO FSE potrebbe a sua volta contribuire alle finalità dell'Asse 1 del PSR attraverso interventi volti a favorire una maggiore qualificazione degli addetti del settore agro-industriale, nonché la formazione (a qualsiasi livello) di nuove figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo ed agro-forestale.

Con riferimento all'Asse Adattabilità, in particolare, gli ambiti di complementarietà e di sinergia con la politica di sviluppo rurale possono svilupparsi principalmente nelle aree interessate da progetti di filiera e/o ad alta potenzialità/capacità di innovazione, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

A)2 che prevede interventi innovativi finalizzati alla creazione di un sistema regionale di formazione continua per l'integrazione nella società dell'informazione;

B)1 che tra le linee di intervento prevede azioni di formazione in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;

C)1 che mira a migliorare la capacità di adattamento al cambiamento, di innovazione e di competitività delle imprese, in particolare delle PMI, attraverso attività di formazione e di orientamento di imprenditori e manager.

Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali

In tale ambito gli interventi dei programmi operativi regionali e del PSR dovranno essere rivolti al rafforzamento della competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorandone le funzioni commerciali e valorizzando in primo luogo le produzioni agroalimentari di qualità.

L'azione complementare della politica di coesione è riconducibile alla sfera di intervento di numerosi obiettivi operativi del PO FESR, primi tra tutti:

Obiettivo op. 3.2.2 Incentivare lo sviluppo imprenditoriale, che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve;

Obiettivo op. 5.1.1 Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese;

Obiettivo op. 5.1.3 Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi;

Obiettivo op. 5.2.1 Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale;

Obiettivo op. 5.2.2 Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali, attraverso azioni volte ad incentivare l'associazionismo delle PMI, al fine di conseguire una migliore offerta e commercializzazione dei prodotti (con esclusione dei prodotti elencati all'Allegato I del Trattato) e servizi di qualità nei mercati extra-regionali e nei confronti della grande distribuzione.

La demarcazione tra le azioni previste in seno agli obiettivi sopra descritti e a quelli del PSR è assicurata, caso per caso, sotto gli aspetti della diversità dei beneficiari e della diversità

intrinseca delle azioni (netta separazione dei compiti). Nel caso dell'obiettivo 5.1.1, in particolare, si ribadisce il criterio di demarcazione rispetto alla misura "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale" (124) già commentato per la logistica.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, la definizione di efficaci politiche regionali di intervento assume grande rilevanza per il rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi (nella fattispecie quelli agroalimentari) e dei territori, sia verso l'esterno che verso l'interno della UE. Tali politiche dovranno affrontare una serie di difficoltà che ad oggi rendono difficoltoso l'accesso ai grandi mercati internazionali, soprattutto per i produttori del Mezzogiorno.

La scarsa apertura internazionale delle produzioni agricole regionali va ricercata sia nelle specifiche carenze strutturali del settore agricolo, riconducibili principalmente ad uno scarso associazionismo fra gli operatori che si traduce in una offerta frammentata delle produzioni agricole (assumendo pertanto, rispetto alla contrattazione, una posizione price taker piuttosto che price maker), sia nelle difficoltà legate alla logistica, che hanno fortemente penalizzato le merci movimentate da e per la Sicilia.

Tali difficoltà risultano essere maggiori per le produzioni agroalimentari, in quanto la deperibilità dei prodotti da trasportare richiede una movimentazione veloce assistita da specifici servizi di logistica spesso non disponibili. Accanto alla riduzione del gap infrastrutturale e di servizi e al miglioramento delle componenti strutturali della base produttiva, inoltre, occorrerebbe garantire ai potenziali esportatori azioni di valorizzazione e promozione commerciale organizzate in modo sistematico ed efficace, anche attraverso appositi programmi di cooperazione ove si identifichino degli interessi comuni, in special modo tra le Regioni del Mezzogiorno. Si tratta quindi di agire su diverse componenti che a diverso titolo attengono allo sviluppo del territorio nel suo complesso.

In tema di internazionalizzazione occorre quindi attuare una strategia di sistema complessiva che, attraverso un approccio programmatico a carattere trasversale, possa esercitare una più decisa e incisiva azione di sostegno all'apertura internazionale del sistema agro-alimentare regionale.

E' opportuno ricordare che l'articolo 1 della Legge regionale n. 20 del 22 dicembre 2005 "Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 dicembre, n. 32" regola il Coordinamento delle attività di internazionalizzazione nelle imprese attribuendone la competenza al Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana.

Il Programma regionale di internazionalizzazione invece è lo strumento di rilevanza strategica che costituisce un riferimento ed un vincolo all'uso delle risorse regionali in materia, nonché per le molteplici forme di progettazione dello sviluppo locale fino ad oggi implementate (PIT, GAL, Distretti produttivi, Patti territoriali ed altre forme di aggregazione negoziale.).

La coerenza al PRINT e ai Piani di Azione Annuali (di cui al comma 2 dell'articolo 1 della L.R. 20/2005) definiti di concerto con i rami dell'Amministrazione regionale coinvolti nella politica di internazionalizzazione consente l'integrazione tra le risorse del bilancio regionale in tema di internazionalizzazione, promozione e cooperazione (Fondo unico per gli interventi di internazionalizzazione) e le risorse impiegate a livello nazionale (risorse FAS) e comunitario (FESR) per le diverse iniziative volte alla creazione di partenariati e reti stabili a livello transnazionale.

In tale contesto politico e normativo si collocano per l'appunto le azioni di internazionalizzazione previste dall'obiettivo operativo del PO FESR n. 5.2.1 "Promuovere

l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale", che riguarderanno anche le PMI.

All'obiettivo di potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali, inoltre, potranno contribuire le azioni dell'obiettivo operativo n. 5.2.2 "Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali".

10.2.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In tema di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale l'obiettivo prioritario della politica di sviluppo rurale punta sulla difesa, sulla valorizzazione e sulla promozione in chiave di sviluppo sostenibile delle risorse naturali ed ambientali. Trattasi di tematiche a carattere trasversale, ma che hanno un ruolo centrale a livello internazionale. In ambito europeo sia negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la politica di coesione e sia in quelli per la politica di sviluppo rurale si rileva con enfasi e determinazione la necessità di operare a favore della sostenibilità dell'ambiente e delle risorse naturali, coerentemente con la strategia di sviluppo sostenibile affermata a Lisbona e a Göteborg ed agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto.

Sul tema specifico dell'Asse II risulta pertanto opportuna una attenta demarcazione della complementarità tra FEASR e FESR per il raggiungimento dell'obiettivo comune a livello regionale. La trasversalità delle tematiche ambientali interessa principalmente i territori a più alta valenza ambientale e quelli costituenti la rete ecologica siciliana. Le principali tematiche ascrivibili all'asse in oggetto sono: l'energia, le risorse idriche, la prevenzione dei rischi naturali (principalmente riferiti alla risorsa naturale suolo) ed infine la tutela e la valorizzazione del paesaggio e della biodiversità.

La politica di sviluppo rurale interviene sul tema con le misure per la gestione sostenibile dei terreni agricoli e forestali, attraverso il meccanismo della condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a pianificare una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali.

La politica di coesione regionale, agendo in primo luogo sulla dotazione di infrastrutture e servizi ambientali collettivi, esercita una azione coerente ed al contempo complementare non solo rispetto all'Asse II del PSR ma anche rispetto all'Asse III per gli effetti indiretti che potrebbero scaturire a favore del miglioramento della qualità della vita per i residenti delle aree rurali, nonché per i potenziali fruitori di tali aree.

Risorsa idrica

Con specifico riferimento alla risorsa idrica, la politica di coesione unitaria interviene nel finanziamento di infrastrutture idriche collettive e di interventi di prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche.

Interventi infrastrutturali lungo le fasi del ciclo delle acque, finalizzati al risparmio idrico, da associare ad azioni per la riduzione delle perdite e l'uso di fonti idriche alternative, nonché di aggiornamento ed implementazione degli strumenti di pianificazione settoriale e di monitoraggio, volti in particolare a favorire il recepimento della Direttiva CE 2000/60, saranno sostenuti attraverso le azioni dell'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.2.1, rivolte alla gestione e distribuzione dell'acqua potabile. Queste azioni, oltre alla tutela e alla gestione sostenibile dell'acqua, contribuiranno anche all'obiettivo della qualità della vita delle popolazioni rurali (Asse 3).

Altri interventi infrastrutturali per favorire la gestione efficiente della risorsa idrica per uso misto e a livello sovraziendale sono previsti dall'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.2.2 che, individuando come entità territoriale sovraziendale di riferimento anche i Consorzi di bonifica, oltre che sulla tutela e gestione sostenibile dell'acqua, contribuirà anche all'obiettivo del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1). A valle delle infrastrutture pubbliche, infatti, si potranno collocare le opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo realizzate da imprenditori agricoli e forestali associati, anche sotto forma consortile, nell'ambito della misura del PSR "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura" (125).

A livello aziendale, inoltre, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde sarà incentivata grazie agli interventi orientati verso l'uso di sistemi di irrigazione a microportata previsti dalla misura del PSR "Ammodernamento delle aziende agricole" (121), e grazie agli indirizzi per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione e la limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque e del suolo contenuti nella misura "Pagamenti agro ambientali" e "Investimenti non produttivi nelle aziende agricole" (214 e 216).

Va ricordato, infine, il contributo alla prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche che potrà provenire dalla politica di coesione attraverso l'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.3.1 "Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione delle specifiche azioni del PRSR Sicilia".

Energia

Nel rispetto del protocollo di Kyoto, l'intervento regionale sul tema specifico dell'energia punta principalmente ad un obiettivo generale che è quello di aumentare l'incidenza delle fonti energetiche rinnovabili rispetto a quelle tradizionali, ottimizzando non solo il sistema produttivo e quello distributivo, ma intervenendo al contempo anche sulla politica della domanda, attraverso azioni di comunicazione per informare ed orientare il consumatore verso temi relativi alla sostenibilità ambientale.

Sul tema in oggetto la demarcazione della complementarietà tra FEASR e FESR risulta ben definita non solo in relazione ai ranghi d'intervento, ma anche in relazione alla dimensione economica degli stessi interventi, e quindi anche per tipologia di beneficiario.

Nello specifico, risultano a carico del FEASR gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una capacità produttiva fino a 1 MW.

Gli impianti aventi una dimensione superiore e quindi una maggiore capacità produttiva saranno realizzati invece tramite la politica di coesione regionale. La competenza finanziaria sarà prevista nell'ambito del PO FESR Sicilia 2007-2013 (Ob. op. 2.2.1).

Con maggiore dettaglio, è previsto il sostegno della politica di coesione attraverso i seguenti obiettivi operativi del PO FESR:

Obiettivo op. n. 2.1.1 "Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti";

Obiettivo op. n. 2.1.2 "Sostenere l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti";

Obiettivo op. n. 2.1.3 “Adeguaire e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell’energia elettrica e del gas”.

In particolare, l’obiettivo n. 2.1.1 prevede interventi per la costituzione di filiere produttive nel campo delle fonti rinnovabili anche attraverso progetti pilota a carattere innovativo da attuare in sinergia con l’azione di incentivazione alla trasformazione e commercializzazione sulle colture energetiche no food, ed azioni di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, da parte di enti locali ed altri soggetti nonché in favore di aree produttive da attuare, laddove necessario, in sinergia con le azioni del PRSR Sicilia.

I predetti interventi andranno attuati in sinergia con l’azione di incentivazione alla produzione di colture energetiche no food compiuta dalla PAC e da altri provvedimenti a carattere nazionale (accordo quadro di filiera per lo sviluppo di energie rinnovabili) che rafforzano l’approccio integrato di natura multidisciplinare (industria, agricoltura, ricerca, formazione, cooperazione, ecc.) delle iniziative volte alla trasformazione di tali produzioni ed alla incentivazione della loro utilizzazione finale.

Il PSR contribuirà ad incentivare gli interventi rivolti all’efficienza energetica, nonché quelli finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili sia per l’approvvigionamento delle aziende agricole che per lo sviluppo di filiere corte. Le misure del Programma che concorrono a queste finalità sono comprese in tutti e tre gli Assi e vengono di seguito elencate:

“Ammodernamento delle aziende agricole” (121), attraverso investimenti per il risparmio energetico e per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti di capacità inferiore a 1 MW) con prevalente approvvigionamento aziendale e commisurati ai fabbisogni energetici di autoconsumo;

“Accrescimento del valore economico delle foreste” (122), con azioni specifiche per il sostegno a favore di soggetti inseriti nella filiera bioenergetica (ad es. realizzazione di piccole centrali energetiche aziendali alimentate con biomasse legnose di provenienza aziendale);

“Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” (123), con il sostegno agli investimenti (riguardanti unicamente l’insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso il taglio ed esbosco) per l’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali e, nel caso di imprese agroindustriali, investimenti per il risparmio energetico e per la produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare esclusivamente nel ciclo produttivo aziendale;

“Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della selvicoltura” (125), con azioni volte a realizzare opere di elettrificazione rurale;

“Pagamenti agro-ambientali” (214), con l’azione 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo” anche attraverso l’impiego di colture energetiche in rotazione;

“Imboschimento di terreni agricoli” (221), attraverso il sostegno ad impianti di arboricoltura da legno destinati alla produzione di materiale legnoso, a ciclo medio lungo, attraverso l’adozione di piani di gestione forestale finalizzati anche all’impiego della biomassa forestale;

“Primo imboschimento di superfici non agricole” (223), attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti da legno anche con latifoglie a ciclo breve, destinati alla produzione di materiale legnoso per l’utilizzo energetico.

“Diversificazione in attività non agricole” (311), con interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

“Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese” (312), con interventi per la creazione di filiere per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili.

“Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale” (321), con il sostegno ad impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (piccole centrali termiche, impianti solari e minieolici).

Sempre sul tema energia risulta possibile slittare verso un rango superiore di complementarità rispetto alle risorse finanziarie comunitarie allocate nei programmi operativi interregionali, con particolare riferimento al Programma Operativo Interregionale (POI - Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013), sempre nel rispetto degli orientamenti programmatici regionali che deriveranno dalla approvazione del Piano Energetico Regionale (PER) Sicilia in fase di elaborazione.

La prevenzione dei rischi naturali (Suolo)

Nell’ottica della gestione sostenibile delle risorse naturali emerge l’esigenza di garantire la protezione della risorsa suolo sotto i diversi aspetti, ma soprattutto in termini di prevenzione dei rischi. In relazione alla elevata incidenza dei territori a rischio di dissesto idrogeologico, occorrerebbe concentrare le opere di difesa del suolo nelle aree a maggior degrado territoriale o a maggior rischio, valutando le opportune forme di integrazione su scala di bacino idrografico o almeno di sotto-bacino.

Su tale tematica la lettura della complementarità individua le competenze della politica di coesione a favore di interventi volti a prevenire ed a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, specie laddove sussistono i massimi livelli di rischio, ossia R3 ed R4, previsti ed inseriti in PAI approvati. Risultano invece di competenza del FEASR, e quindi della politica di sviluppo rurale, gli interventi riconducibili alla prevenzione dei rischi da incendi.

Tabella 87 – Complementarità con gli altri fondi: Suolo

Intervento	PO FEASR	PO FESR	Altre risorse	Area	Beneficiario
<i>Dissesto idrogeologico aree R3-R4</i>				R3-R4	
<i>Prevenzione Incendi</i>				Sicilia	Regione Siciliana (Assessorato Agricoltura e Foreste)

A livello di obiettivo, l’Ob. Op. 2.3.1 del PO FESR Sicilia 2007-2013 “Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Sicilia” punta a realizzare il ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza del territorio, nonché a realizzare interventi di prevenzione dei fenomeni di desertificazione, esclusivamente nelle zone classificate “R3” e “R4” nei PAI.

A queste si accompagnano le azioni delle misure del PSR (“Pagamenti agro-ambientali” e “Investimenti non produttivi nelle aziende agricole” (214 e 216), che agendo sul contrasto dei fenomeni di abbandono delle colture tradizionali caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale, sulla difesa del suolo dall’erosione e dagli incendi,

sull'incremento della sostanza organica nei terreni, l'adozione di rotazioni colturali, la limitazione dei fattori d'inquinamento del suolo ed altro ancora, contribuiscono alla tutela della risorsa suolo con riferimento tanto al contenimento dell'erosione e del rischio di dissesto idrogeologico quanto alla salvaguardia della sua fertilità.

Altre misure del PSR che potranno avere degli effetti positivi, a medio e lungo termine, sulla risorsa suolo sono le misure dell'Asse 2 finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali. Infine sulla tutela della risorsa suolo - ma anche della risorsa idrica - si rileva la potenziale incidenza dell'obiettivo specifico del PO FESR 2.4 "Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto", che potrebbe contribuire a sviluppare effetti sinergici anche nei confronti degli obiettivi dell'Asse 3 volti alla diversificazione dell'economia ed al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

Tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità

La strategia per lo sviluppo rurale sostiene interventi volti alla tutela, alla valorizzazione del paesaggio e della biodiversità, nonché interventi volti a garantire la sostenibilità dell'attività agricola, facendo ricadere quindi tali azioni nella sfera di competenza del FEASR.

Relativamente invece all'azione della politica di coesione regionale, questa risulta circoscritta e condizionata dalla formulazione ed approvazione dei cosiddetti "piani di gestione", la cui predisposizione verrà finanziata facendo ricorso a fonti finanziarie nazionali (cfr. QSN Italia 2007-2013). L'azione del FESR si esplica esclusivamente sugli interventi infrastrutturali che ricadono sulle aree già dotate di un piano di gestione approvato.

Tabella 88 – Complementarietà con gli altri fondi: Tutela e valorizzazione paesaggio e biodiversità

Intervento	PSR FEASR	PO FESR	Altre risorse	Area	Beneficiario
Piani di gestione Rete Natura 2000			FAS		
Interventi infrastrutturali in aree dotate di Piani di gestione Investimenti di valorizzazione e sviluppo compatibili con la tutela ambientale					
Conservazione biodiversità, del patrimonio forestale e tutela del paesaggio-diversificazione e sostenibilità attività agricola					

Su tale tematica emerge quindi una complementarietà composta tra FEASR e FESR, in quanto condizionata dalla messa a punto dei piani di gestione che a loro volta risultano finanziati con risorse finanziarie del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS).

10.2.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Dal confronto tra il PSR e gli obiettivi dei Programmi Operativi Regionali del FESR e dell'FSE emergono rilevanti sinergie programmatiche. In tale ambito è importante individuare dei

criteri di demarcazione che consentano di distinguere quali azioni saranno finanziate dal FEASR e quali dagli altri fondi comunitari.

Il Programma di sviluppo rurale (FEASR) e i Programmi operativi regionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Le rispettive Autorità di gestione attiveranno apposite procedure per la verifica, nella fase di attuazione dei Programmi, dei criteri di demarcazione individuati.

In generale le forme di integrazione tra gli obiettivi delle diverse programmazioni, sia a livello tematico che territoriali, sono state già definite a livello nazionale e formalizzate nei due rispettivi documenti nazionali, ossia il QSN Italia per quanto concerne le politiche di coesione ed il PSN Italia per quelle di sviluppo rurale.

Gli ambiti di complementarità fanno riferimento a quegli interventi che incidono sulla diversificazione verso attività non agricole, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico-ambientale in modo integrato, sullo sviluppo dell'offerta turistica e del marketing territoriale, sulla valorizzazione delle identità territoriali e delle culture locali, sull'offerta di servizi che migliorano la qualità della vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali e sulla governance a livello locale.

Di seguito si riportano nel dettaglio gli interventi del PSR e dei PO FESR/FSE con i relativi criteri di demarcazione.

Gli interventi della misura n° 311 “Diversificazione verso attività non agricole”, i cui beneficiari sono gli imprenditori agricoli o i membri della famiglia agricola, sono di competenza esclusiva del FEASR. Inoltre, per l'azione B il FEASR sosterrà gli investimenti finalizzati alla generazione di energia da fonti rinnovabili esclusivamente in impianti con una potenza fino ad un massimo di 1 MW. Il FESR non potrà intervenire negli ambiti di intervento previsti dalla misura.

Relativamente alla misura n° 312 “Sostegno per la creazione e lo sviluppo delle microimprese” il FEASR finanzia la costituzione e lo sviluppo di microimprese, così come definite dalla raccomandazione della Commissione (2003/361/CE), esclusivamente nelle macroaree C e D e nell'ambito di progetti con importo massimo pari a euro 250.000. Inoltre, per gli interventi relativi alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, il FEASR finanzia la realizzazione di impianti fino ad un massimo di 1 MW di potenza. Il FESR non potrà intervenire in tali ambiti.

Con la misura n° 313 “Incentivazione di attività turistiche” il FEASR finanzia interventi relativi alla valorizzazione di itinerari delle tradizioni del mondo rurale, attraverso investimenti per la realizzazione di infrastrutture turistiche su piccola scala e servizi turistici connessi al mondo rurale, da realizzarsi nelle macroaree C e D. Tali interventi saranno finanziati soltanto nell'ambito di progetti di importo massimo pari ad euro 300.000. Il FESR non potrà intervenire in tali ambiti.

Ai fini della complementarità tra gli strumenti di intervento a sostegno di una offerta turistica innovativa orientata allo sviluppo delle aree rurali, inoltre, occorre mettere in evidenza le possibilità di potenziamento delle filiere turistiche regionali (ivi compreso il turismo rurale) offerte dalle azioni del PO FESR attraverso i seguenti obiettivi operativi:

5.3.1 “Promuovere e commercializzare l'offerta turistica attraverso il sostegno al marketing territoriale e il potenziamento dei sistemi turistici e dei processi di integrazione nella filiera”;

5.3.2 “Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti”;

5.3.3 “Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica”.

Relativamente alla misura n° 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale” il FEASR interviene sulle infrastrutture di piccola scala per l'erogazione di alcuni servizi essenziali per la popolazione e per le imprese, nelle macroaree C e D e per importi progettuali non superiori ad euro 300.000. Il FESR non potrà intervenire in tali ambiti.

Nell'ambito della misura n° 322 “Rinnovo e sviluppo dei villaggi”, gli interventi del FEASR sono rivolti esclusivamente ai piccoli centri e borghi rurali ricadenti nelle macroaree C e D e con una popolazione residente che rientra entro i 500 abitanti. Il FESR non potrà intervenire in tali ambiti fermo restando la complementarità con l'Obiettivo operativo n. 3.1.6 del PO FESR che prevede il rafforzamento dei fattori di contesto, lo sviluppo delle infrastrutture, i servizi e le attività culturali per la valorizzazione delle identità locali anche nelle aree rurali.

Relativamente alla misura n° 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” con il FEASR si interverrà esclusivamente nelle aree rurali di elevato pregio paesaggistico localizzate nelle aree C e D, attraverso progetti con un importo massimo di euro 300.000. Il FESR non potrà intervenire in tali ambiti.

Gli obiettivi operativi del PO FESR con i quali potrà svilupparsi una maggiore complementarità sono:

obiettivo operativo n. 3.1.1 “Valorizzare il sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali in modo integrato”, che attiverà un'azione di conoscenza e riqualificazione del patrimonio e la creazione di reti di beni culturali;

obiettivo operativo n. 3.2.1 “Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile”, attraverso azioni di animazione territoriale rivolte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la realizzazione di un nodo pubblico di osservazione della biodiversità per la tutela e la fruizione delle risorse naturali.

obiettivo operativo n. 3.2.2 “Incentivare lo sviluppo imprenditoriale coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve”, che si propone di incentivare il tessuto imprenditoriale sia nei settori produttivi legati alle attività e ai mestieri tradizionali ed alla fruizione turistica dei luoghi, sia nei servizi connessi alla promozione e valorizzazione dei territori e delle relative produzioni.

Il PSR con la misura n° 331 “Formazione e informazione” attiverà interventi a titolarità regionale rivolti ai giovani ed agli operatori economici dei settori interessati dalle misure dell'Asse 3, residenti nelle aree rurali C e D. Il FSE invece finanzia la formazione volta alla qualificazione di figure strategiche che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti tecnici, etc.).

Inoltre, ulteriori contributi del PO FSE (Asse Occupabilità) alla strategia regionale di sviluppo rurale possono derivare dai seguenti obiettivi operativi:

D) 1 che punta ad anticipare le esigenze in termini di qualifiche, promuovendo un'offerta di servizi formativi adeguata alle dinamiche economiche dei sistemi locali regionali. ”,

D) 2 che mira a sostenere la regolarizzazione del mercato del lavoro e garantire la sicurezza sociale dei lavoratori, con percorsi di orientamento e accompagnamento, servizi e incentivi rivolti al sistema imprenditoriale locale e ai lavoratori.

D) 4 che vuole promuovere l'integrazione fra politiche formative e politiche del lavoro, favorendo lo strumento della programmazione partecipata allargato al sistema economico locale e alle reti di servizio sociale, da valutare come opportunità per la definizione di patti formativi adeguati alle esigenze dei GAL.

E) 2 che mira a rafforzare l'integrazione economica dei migranti, con azioni di accompagnamento, formazione e tutoraggio da attuare in particolar modo nelle aree a specializzazione produttiva legata all'agricoltura dove è maggiore la presenza di migranti (es. Ragusa);

F) 1 mirato ad accrescere la partecipazione sostenibile delle donne al mercato del lavoro e l'avanzamento nell'occupazione, anche attraverso politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità familiari fra uomini e donne”.

Determinante sarà anche il ruolo del FSE (Asse Capacità istituzionale) nel finanziamento dell'obiettivo operativo P) 1 Migliorare le competenze del personale della pubblica amministrazione, promuovendo l'apprendimento continuo e lo scambio di esperienze nel mondo rurale”.

Secondo una strategia condivisa tra le Amministrazioni regionali, tali iniziative saranno attuate attraverso lo strumento del Patto Formativo Locale. La Regione intende, altresì, proporre un unico Catalogo regionale dell'Offerta Formativa.

10.3 Complementarietà relativamente alle misure riguardanti l'Asse 4

L'esperienza maturata con il Leader ha dimostrato come l'adeguamento delle zone rurali ad un contesto socioeconomico in continuo mutamento possa conseguirsi attraverso:

- il coinvolgimento dei protagonisti locali sia pubblici che privati che si assumono la responsabilità di definire obiettivi e priorità del proprio territorio;

- un'impostazione territoriale decentrata, integrata e fondata su un'azione ascendente;

- lo scambio e il trasferimento di esperienze anche attraverso la cooperazione e la costituzione di reti;

- interventi rapportati alle esigenze ed alle dimensioni del territorio.

Risulterebbe necessaria in tale contesto la costituzione di partenariati forti che si intestino progetti di sviluppo socioeconomico integrati e di cooperazione fra territori rurali, coinvolgendo maggiormente le amministrazioni comunali e provinciali, le associazioni di categoria e di volontariato (terzo settore) e le popolazioni locali.

L'integrazione della politica di sviluppo rurale con le politiche di coesione potrebbe essere individuata quindi attraverso diversi percorsi metodologici, ovvero a livello territoriale (ad esempio all'interno di aree distrettuali) o attorno a specifiche problematiche strategicamente rilevanti. In generale la complementarietà fra le due politiche emerge dagli interventi per lo sviluppo del rafforzamento della governance a livello locale, la valorizzazione delle risorse endogene dei territori, la cooperazione.

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 Autorità responsabili

In applicazione all'articolo 74 del regolamento CE 1698/05 sono designate le seguenti Autorità, di cui è assicurata la indipendenza funzionale:

l'Autorità di Gestione del Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013 è' rappresentata dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale Interventi Strutturali;

l'Organismo pagatore, nelle more della costituzione e del riconoscimento dell'Organismo Pagatore regionale (ARSEA) , è AGEA -Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura;

l'Organismo di certificazione è Price Waterhouse Coopers spa . A seguito della costituzione e del riconoscimento dell'OPr , l'OC sarà designato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente.

11.2 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013, come definita dai Regg. (CE) n. 1290/2005 e n. 1698/2005, è responsabile dell'efficace ed efficiente e corretta gestione ed attuazione del programma e, in particolare, delle attività indicate all'art. 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

L'Autorità di Gestione garantisce che:

- 1) la selezione delle operazione sia a carattere individuale che collettivo da ammettere a finanziamento avvenga in conformità ai criteri applicabili al Programma;
- 2) che venga implementato un sistema informatico idoneo alla registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma e rispondente anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- 3) un'adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi circa gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui rientra la tenuta di un sistema contabile che dovrà assicurare l'individuazione delle transazioni relative al progetto finanziato nonché la trasmissione all'Autorità di Gestione dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
- 4) l'esecuzione e la successiva trasmissione alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea, entro i termini stabiliti nel Reg. (CE) n. 1698/2005, delle valutazioni del programma, che dovranno comunque tener conto ed essere conformi al *Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV)*;
- 5) l'invio al Comitato di Sorveglianza, di cui ne assume la direzione, delle informazioni e dei documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni
- 6) il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità del Programma indicati all'articolo 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005;
- 7) la predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, prevista all'articolo 82 del Reg. (CE) n. 1698/2005, e la trasmissione della stessa alla Commissione a seguito della approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza;
- 8) un flusso di informazioni, nelle forme stabilite da apposite convenzioni e/o protocolli di intesa siglati e comunque in data antecedente all'autorizzazione ai pagamenti, verso

l'Organismo Pagatore sulle procedure applicate e sui controlli effettuati sulle iniziative finanziate.

L'Autorità di Gestione nello svolgimento della attività di coordinamento del PSR Sicilia 2007/2013 si avvarrà di Aree/Unità e Servizi/Unità dei Dipartimenti dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste che assolveranno compiti e funzioni specifiche o orizzontali.

11.3 Organismo pagatore

Con la legge regionale n. 14 del 14 aprile 2006 è stata istituita l'*Agenzia della Regione Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura* (ARSEA). Nelle more della sua costituzione e del riconoscimento quale Organismo Pagatore, in conformità alle norme esistenti, le relative funzioni connesse all'attuazione del PSR sono svolte dall'*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura* (AGEA) con sede in Roma.

All'Organismo Pagatore competono le seguenti attività:

- 1) controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- 2) pagamento ai destinatari degli aiuti ;
- 3) esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- 4) esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- 5) applicazione, in caso di irregolarità riscontrate a seguito dei controlli effettuati delle riduzione e delle esclusioni previste dal regolamento 1675/2006, con recupero nei casi stabiliti nella predetta norma degli importi già erogati;
- 6) presentazione della dichiarazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- 7) conservazione dei documenti in modo da garantirne l'integrità, la validità e la leggibilità nel tempo, compresi i documenti elettronici ai sensi delle norme comunitarie.

L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da convenzioni e/o protocolli di intesa tra Organismo Pagatore e Regione, che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere finanziario, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione Europea rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

11.4 Organismo di certificazione

L'Organismo di Certificazione di cui all'articolo 7 del Reg. (CE) n. 1290/2005, è un'entità di diritto pubblico o privato designato dallo Stato membro. In fase di prima applicazione, l'Organismo di Certificazione del PSR Sicilia 2007/2013 è per l'annualità 2007 la Pricewaterhouse Coopers S.P.a., Largo Angelo Fochetti 30 00154 Roma, individuato dal MIPAAF, che provvederà ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive.

L'Organismo di Certificazione assicurerà ai sensi degli articoli 7 e 8 del Reg. (CE) n. 1290/2005 la certificazione dei conti annuali dell'Organismo Pagatore, con riferimento alla veridicità, completezza e correttezza degli stessi elaborando apposita relazione di certificazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 5 del regolamento 885/2006 .

Nell'esame della attività eseguita dall'Organismo Pagatore l'Organismo di Certificazione si atterrà alle norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute e tenendo conto di tutti gli orientamenti per l'applicazione di tali norme definite dalla Commissione.

11.5 Il sistema di gestione e controllo

Organizzazione e procedure

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste è responsabile dell'attuazione del PSR Sicilia 2007/2013 nel rispetto delle direttive, dei termini, e delle modalità stabilite dal Reg. (CE) del Consiglio n. 1290/2005, della vigente normativa statale e regionale.

La complessa articolazione del PSR, che prevede interventi sia di carattere individuale che collettivo, richiede un sistema di gestione e controllo molto strutturato per garantire la corretta gestione del Programma ed assicurare quel grado di assoluta trasparenza e legalità richiesto.

La gestione degli interventi individuali prevede l'apporto di innovazioni nella “*governance*”, volte ad uno snellimento delle procedure tale da assicurare una maggiore tempestività all'azione amministrativa, attraverso un'azione di informatizzazione del sistema di raccolta, selezione, approvazione e gestione degli interventi da finanziare, in conformità a quanto indicato nel Reg. (CE) n. 1974/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 sull'attuazione delle procedure di controllo.

Nel caso di azioni a carattere collettivo, il sistema di gestione dovrà prevedere la presenza di soggetti attuatori che, nell'attuazione delle attività previste nel piano collettivo, dovranno assicurare le stesse caratteristiche organizzative, con riferimento alla separazione dei ruoli, all'informatizzazione delle procedure ed al sistema di controllo.

Giunta di Governo

Delibera sugli atti di programmazione proposti dall'Assessore regionale dell'agricoltura e delle foreste discendenti dai regolamenti comunitari, sulla base e nei casi previsti dalla vigente normativa regionale.

Delibera sulla proposta di Programma Sviluppo Rurale e su quelle di modifica dello stesso.

Previo accordo del Comitato di Sorveglianza e approvazione della Commissione Europea, adotta il *Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013* e le modifiche dello stesso.

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali:

Autorità di Gestione del PSR Sicilia 2007/2013 (come definita al punto 11.1), ai sensi dell'articolo 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Tiene i rapporti della Regione con i servizi della Commissione Europea e dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Elabora congiuntamente con gli altri Dipartimenti, nel rispetto del partenariato, il PSR Sicilia 2007/2013.

Coordina l'attività finalizzata alla formulazione delle proposte regionali di adeguamento del PSR Sicilia 2007/2013.

Indirizza, coordina e supervisiona le attività connesse alla fase di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del PSR Sicilia 2007/2013.

Coordina e supervisione l'azione di informatizzazione delle procedure che saranno adottate dagli uffici preposti alla attuazione.

Coordina e supervisiona le attività connesse alla attuazione dei programmi a carattere collettivo (PIF, PSL ed altri), che dovranno in tutti i casi essere approvati dalla Giunta di governo.

Struttura di supporto all'Autorità di Gestione

Il PSR presenta una struttura complessa caratterizzata oltre che dalla presenza al suo interno di diversi soggetti che operano con differenti livelli di responsabilità, da una varietà di problematiche e di esigenze da affrontare, legate anche alla molteplicità di interventi contenuti nel programma, che rendono necessario attivare delle azioni specifiche altamente innovative del sistema organizzativo su cui fondare la sua attuazione operativa.

La peculiare articolazione delle modalità di programmazione e attuazione degli interventi della politica strutturale comunitaria adottate per il periodo 2007-2013, implica un attento e costante impegno di coordinamento e di integrazione tra i Fondi (FEASR, FESR, FSE e FEP), che ciascuna Autorità di Gestione dovrà assicurare e per il fondo FEASR tale azione chiama in causa soprattutto il ruolo delle rispettive Autorità di Gestione e, di conseguenza, per quanto concerne il FEASR, dell'Autorità di Gestione .

Al fine di ottemperare alle diverse e differenti competenze attribuite l'Autorità di Gestione si doterà un'apposita struttura di supporto che, attraverso una collaborazione continua e competente, garantirà efficienza ed efficacia alla azione di guida, coordinamento e controllo dell'attuazione del Programma.

E' pertanto prevista la costituzione della anzidetta struttura, facendo affidamento anche sul sostegno che il Regolamento 1698/05 consente attraverso le risorse dell'assistenza tecnica.

La struttura in argomento, in particolare:

- elabora i documenti di carattere programmatico ed i provvedimenti di natura amministrativa, che non siano di competenza di dirigenti degli altri Dipartimenti dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, rientranti nelle prerogative dell'Autorità di Gestione,
- verifica i bandi di attuazione delle misure del Programma predisposti dai responsabili di misura, prima della loro emanazione
- verifica l'assetto funzionale e organizzativo dell'attuazione del Programma ed elabora proposte migliorative del sistema, da sottoporre all'Autorità di Gestione,
- esamina le informazioni sullo stato di avanzamento finanziario e fisico del Programma ed elabora valutazioni e proposte per l'ottimizzazione delle attività e per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, da sottoporre all'Autorità di Gestione,
- organizza le attività di controllo programmate dall'Autorità di Gestione, nonché quelle di audit interno disposte dal Coordinatore,
- organizza le attività di valutazione in itinere, intermedia ed ex post raccordandosi con il Valutatore indipendente anche attraverso lo specifico supporto di esperti esterni (Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale);
- assicura il costante rapporto con i Soggetti attuatori e con gli organismi comunque coinvolti nell'attuazione del Programma,

- organizza le attività di comunicazione ed i connessi eventi secondo le disposizioni dell'Autorità di Gestione.

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Altri Dipartimenti

Il *Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali*, il *Dipartimento regionale Foreste e l'Azienda regionale delle Foreste Demaniali*, per le materie di competenza, elaborano le strategie e gli obiettivi della programmazione in collaborazione con il *Dipartimento regionale Interventi Strutturali*.

Contribuiscono alla definizione del *Programma di Sviluppo Rurale*, fornendo i dati e le informazioni sui settori di competenza necessari per la definizione delle schede tecniche di misura.

Predispongono le proposte di adattamento e modifica delle misure, anche sulla base delle risultanze della valutazione

Responsabili di misura

Ai Dirigenti Generali responsabili nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale compete l'attuazione delle singole misure previste. Essi:

Predispongono ed approvano, previa verifica da parte della Autorità di Gestione volta ad assicurare la conformità degli atti con gli obiettivi del programma, i bandi e le circolari per l'acquisizione delle istanze di finanziamento o di contributo.

Procedono alla selezione ed individuazione delle operazioni conformi agli obiettivi del programma, predispongono le graduatorie e gli atti relativi alla ammissione a finanziamento tenuto conto delle disponibilità finanziarie.

Esercitano il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) ed il controllo sull'esecuzione delle operazioni tramite apposite strutture interne il cui coordinamento è assicurato dalla AdG del programma.

Forniscono gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione.

Cooperano alle attività finalizzate alla valutazione intermedia

I soggetti attuatori

I soggetti attuatori sono rappresentati dagli da strutture territoriali (enti locali ed uffici regionali) cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico ed amministrativo per l'attuazione del Programma.

In particolare rientrano tra questi soggetti sia gli uffici territoriali dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, sia gli enti locali ed i Gruppi di Azione Locale deputati alla gestione delle attività rientranti nell'Asse IV Leader.

I soggetti attuatori assicureranno che la loro struttura organizzativa risponda alle esigenze derivanti dall'attuazione del programma, attivando qualora necessario azioni di adeguamento organizzativo finalizzato a garantire efficienza alle attività di competenza, idonee disponibilità di risorse umane e tecnologiche per ottimizzare le funzionalità del sistema informativo, alla gestione e controllo, alle procedure tecnico amministrative ed al sistema dei controlli amministrativi.

I soggetti attuatori dovranno inoltre assicurare la separazione delle funzioni come previsto dal programma e si atterranno alle disposizioni di carattere programmatico e di natura amministrativa disposte dalla Autorità di Gestione.

Sistema di gestione e controllo

Le modalità di attuazione faranno riferimento alle seguenti categorie e macrotipologie:

iniziative a carattere individuale o collettivo proposte da soggetti privati:

- attivazione tramite procedura valutativa (bando aperto a sessioni predeterminate)
- attivazione tramite manifestazione di interesse;
- attivazione tramite procedura valutativa a sportello;

iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi:

- attivazione attraverso il ricorso a procedure di programmazione negoziata;

iniziative realizzate direttamente dalla Amministrazione regionale

- attivazione delle procedure stabilite in applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia appalti pubblici, compresi quelli di servizi e forniture.

Nel caso di programmi locali il soggetto preposto alla attivazione potrà fare ricorso ai diversi strumenti quali il bando pubblico aperto con cadenza periodica o con cadenza determinata e graduatoria chiusa, la gestione diretta o l'affidamento secondo le normative comunitarie, nazionali o regionali vigenti.

Le iniziative realizzate da soggetti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi

Nei bandi verranno precisate le modalità di presentazione, di istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo in applicazione della convenzione e/o protocollo di intesa siglato tra Organismo Pagatore e Regione..

Il sistema di gestione inoltre potrà prevedere una fase di autovalutazione, preliminare a quella di presentazione del progetto, tale da consentire alle ditte la stima delle reali possibilità di accesso ai bandi sia l'individuazione dei requisiti mancanti previsti nelle griglie di valutazione.

Tale strumento consentirà alla imprese di programmare al meglio la propria attività evitando un dispendio di energie e l'adozione di misure di intervento preliminari ad assicurare i target di accesso richiesti.

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati il contributo riconosciuto, secondo le percentuali previste in ciascuna misura, sarà erogato sotto forma di contributi in conto capitale, in conto interessi e di garanzie, secondo i criteri indicati al punto "Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006".

Nel caso di investimenti il contributo potrà essere erogato, in conformità a quanto stabilito all'articolo 26 paragrafo 5 del reg. 1975/2006, sottoforma di acconti sullo stato di avanzamento dei lavori.

Ai beneficiari finali privati potrà essere versata una anticipazione, pari al 20% dell'aiuto pubblico dell'investimento, la cui liquidazione è legata alla presentazione di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato a favore dell'Organismo pagatore da parte di organismi autorizzati.

Nel caso di beneficiari finali pubblici (comuni, associazioni di comuni ed enti di diritto pubblico) agli stessi potrà essere versato un anticipo, di importo pari a quello indicato al comma precedente, a fronte di una garanzia scritta di equivalente valore alla anticipazione riconosciuta. La garanzia dovrà prevedere l'impegno da parte degli stessi a versare l'importo coperto dalla garanzia, in caso in cui non sia stato accertato il diritto all'importo anticipato.

L'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 individuerà le spese ammissibili tenuto conto delle eventuali disposizioni nazionali in materia, in tutti i casi affinché le spese siano ritenute ammissibili le stesse dovranno essere effettivamente sostenute dai beneficiari finali e i relativi pagamenti comprovati da fatture e, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi equivalente forza probatoria.

In particolare in caso di pagamenti in natura l'ammissibilità della spesa sarà riconosciuta unicamente nel rispetto di quanto indicato all'articolo 54 del regolamento 1974/06.

Descrizione del sistema di controllo

I procedimenti di presentazione, selezione, controllo e liquidazione delle domande, nell'ambito delle diverse Misure del Piano, potranno essere attuati anche attraverso specifiche deleghe da parte dell'Organismo pagatore a soggetti delegati

Le deleghe saranno attribuite conformemente al Reg. (CE) n. 885/2006, nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) esistenza di un accordo scritto tra l'Organismo pagatore ed il delegato, ove sia specificata la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti. L'accordo deve consentire all'organismo pagatore di rispettare i criteri per il riconoscimento;
- b) l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile dell'efficace gestione dei Fondi interessati;
- c) chiara definizione delle responsabilità e degli obblighi dell'organismo delegato, segnatamente per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria;
- d) l'Organismo pagatore garantisce che l'organismo delegato dispone di sistemi efficaci per espletare in maniera soddisfacente i compiti che gli sono assegnati;
- e) l'Organismo delegato conferma esplicitamente all'Organismo pagatore che è in grado di espletare i compiti suddetti e descrive i mezzi utilizzati;
- f) periodicamente l'Organismo pagatore sottopone a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'Organismo sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della domanda di aiuto dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della richiesta di pagamento ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Saranno previsti momenti formativi per il personale coinvolto nello svolgimento delle funzioni delegate, anche in occasione dell'apertura di nuove attività – procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Le attività di controllo

Classificazione dei controlli

I controlli operati sulle domande garantiranno il rispetto:

- dei criteri di ammissibilità;
- dei criteri di condizionalità per le misure che li prevedono;
- dei criteri del mantenimento degli impegni assunti.

In particolare il controllo del rispetto dei criteri di ammissibilità si eserciterà attraverso:

controlli amministrativi, di cui agli articoli 11 e 26 del regolamento 1975/2006, sulla totalità delle domande presentate. Nello svolgimento degli stessi verranno effettuati, ove opportuno e appropriato, verifiche incrociate con i dati del sistema integrato in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti.;

controlli in loco a campione effettuati in conformità a quanto stabilito dal regolamento comunitario n. 1975/2006 sui controlli rispettivamente all'articolo 12 per le gli interventi legati a misure connesse a superficie o ad animali di cui all'Asse 2 e all'Asse 4 ed all'articolo 27 per le misure a sostegno dello sviluppo rurale dell'Asse 1 e dell'Asse 3, nonché per alcuni misure previste nell'Asse 2.

Il controllo dei criteri di condizionalità si esplicherà attraverso:

controlli in loco a campione volti a riscontrare il rispetto dei requisiti obbligatori di cui all'articolo 51, paragrafo 1, primo comma, e i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui all'articolo 51, paragrafo 1, secondo comma del regolamento comunitario 1698/2005. I controlli verranno effettuati nel pieno rispetto di quanto previsto all'articolo 20 del regolamento sui controlli

Il controllo sul mantenimento degli impegni assunti avverrà attraverso:

controlli ex post a campione, finalizzati a verificare il rispetto dell'articolo 72, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005, la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario, tranne in casi di contributi in natura o di importi forfettari e a garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria, verranno eseguiti in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 30 del regolamento sui controlli:

Descrizione dei controlli

Le misure di controllo attuate garantiranno efficace e corretta attuazione del Programma, e consentiranno di verificare:

- le condizioni di ammissibilità in fase di richiesta, dopo la presentazione della domanda, prima dell'assunzione dell'atto di concessione del sostegno;
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di liquidazione del contributo, prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e a saldo;
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno prima dell'erogazione del saldo del premio, per impegni a carattere pluriennale;
- l'ammissibilità della spesa sostenuta dai beneficiari
- il rispetto della condizionalità nei casi previsti;

il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione dopo la realizzazione dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto e fino al perdurare del vincolo di destinazione d'uso previsto per gli interventi finanziati nell'ambito di ciascuna misura.

Piani di sviluppo locale

Per tutti gli interventi realizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale dovranno essere rispettate le procedure di controllo previste dalla nel presente programma.

Ai Gruppi di Azione Locale, per le operazioni finanziate nell'ambito delle misure 411 Strategie di sviluppo locale; competitività, ambiente, qualità della vita/diversificazione e 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale, potrà essere demandata, in applicazione di apposita delega, lo svolgimento dei controlli amministrativi previsti all'articolo 26 del regolamento 1975/2006.

L'Autorità di gestione assicurerà una sistema di supervisione sull'operato dei GAL, che comprenderà anche l'esecuzione di controlli della contabilità e la ripetizione a campione di controlli amministrativi .

I controlli sulle operazioni rientranti nella misura 431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio saranno eseguiti da soggetti indipendenti dal Gruppo di Azione Locale

Sistema sanzionatorio

Al sistema di gestione del Programma si applicano le disposizioni di cui ai Regg. (CE) n.796/2005 e n.1975/2006 per quanto attiene lo svolgimento dei controlli, il calcolo delle riduzioni e delle esclusioni.

L'eventuale riscontro di irregolarità o frodi a seguito della esecuzione dell'attività di controllo previste dalla normativa vigente saranno oggetto di comunicazioni in applicazione del Reg. (CE) n.1848/2006 e secondo le disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche europee, fermo restando l'applicazione delle vigenti disposizioni nazionali in materia.

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, E LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 I sistemi di sorveglianza e valutazione

Al fine di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma di Sviluppo Rurale rispetto agli obiettivi individuati, l'Autorità di Gestione assicurerà un'azione puntuale di monitoraggio e di valutazione, basandosi sugli indicatori (definiti nell'ambito del "*Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione*" di cui all'art. 80 del Reg. (CE) n. 1698/2005), che permettono di valutare la situazione di partenza, l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del programma.

Il sistema di sorveglianza e valutazione prevede l'implementazione di un aggiornato ed efficiente sistema di monitoraggio, la predisposizione di rapporti annuali, la costituzione di un sistema di valutazione indipendente e l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza

12.1.1 Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del PSR 2007/2013, che verrà istituito in conformità a quanto indicato dal Reg. (CE) n. 1698/2005 art. 79, art. 80 e art.81, garantirà, attraverso l'individuazione di indicatori, la rilevazione di informazioni e dati che consentiranno la descrizione puntuale e completa dello stato di avanzamento del programma, anche mediante l'aggregazione delle informazioni per gradi successivi, a partire dal livello di singola operazione sino alle informazioni aggregate riferite all'asse

A tal fine l'Autorità di Gestione costituirà il Sistema Regionale di Monitoraggio (SRM), atto a rilevare e monitorare il flusso di dati necessari a garantire la qualità dell'attuazione del programma.

Il Sistema Regionale di Monitoraggio (SRM), deve essere funzionale alle finalità del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) permettendo l'implementazione di quest'ultimo.

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso l'IGRUE, riceve i dati informatizzati a livello regionale e li convoglia, dopo opportune verifiche e controlli, verso il sistema Informativo di coordinamento e di controllo della CE, SFC 2007, assicurando così una corretta gestione dei flussi informativi telematici verso la Commissione Europea.

Il SMN prevede, tra l'altro, un set minimo di informazioni da rilevare a livello di singola operazione e beneficiario, in grado di garantire un efficace monitoraggio. che consenta di verificare l'andamento della spesa, l'avanzamento dei singoli progetti e la realizzazione delle specifiche misure e/o azioni al fine di poter mettere in atto azioni correttive finalizzate ad evitare il disimpegno automatico con relative perdite di risorse finanziarie.

Il Mipaaf, inoltre, supporta l'attività di monitoraggio regionale, attraverso un'apposita struttura di coordinamento del SM finalizzata a definire:

- il set di informazioni minime di monitoraggio di concerto con l'ADG regionale;
- la messa in opera di attività ed iniziative volte a garantire la qualità delle informazioni regionali;
- la presentazione di proposte ed azioni rivolte a migliorare capacità e competenze relative alle modalità di raccolta e di utilizzo delle informazioni di monitoraggio, anche attraverso lo scambio di buone prassi e di conoscenze specialistiche inerenti il monitoraggio.

L'Autorità di Gestione, pertanto, è responsabile:

- della raccolta delle informazioni di monitoraggio e della definizione delle modalità di raccolta ed aggregazione più adeguate al contesto organizzativo regionale;
- dell'azione di validazione e del controllo di qualità dei dati
- dell'archiviazione delle informazioni di monitoraggio in una banca dati regionale;
- della trasmissione delle informazioni di monitoraggio al SNM, garantendo un flusso "continuo" e sempre aggiornato delle stesse, secondo le modalità stabilite di concerto con il livello nazionale e Comunitario;

Nel SRM saranno comprese le informazioni relative al monitoraggio degli interventi finanziati e le informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo della Regione e degli Organismi pagatori.

Il SRM sarà alimentato con informazioni a livello di singolo progetto finanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, classificate in modo tale da garantire la loro aggregazione

dal basso verso l'alto, sino ad arrivare al livello di programma, adottando un set di indicatori definito, di concerto con il MIPAAF, in grado di soddisfare le esigenze conoscitive del *Servizio Nazionale di Monitoraggio* e della Commissione Europea, conformemente a quanto previsto all'articolo 80 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

In particolare, il SRM assicurerà la rilevazione delle seguenti informazioni:

- caratteristiche anagrafiche del richiedente;
- caratteristiche strutturali dell'azienda/impresa oggetto di finanziamento;
- monitoraggio finanziario;
- monitoraggio fisico;
- monitoraggio procedurale;
- predisposizione di relazioni periodiche alla Commissione;
- accesso ai soggetti abilitati ai differenti livelli alle informazioni.

Al fine di assicurare la tracciabilità delle informazioni ad ogni operazione sarà identificata attraverso un codice che consentirà di identificare in maniera univoca l'operazione stessa, nonché la corrispondente misura, sottosezione e asse prioritario.

12.1.2 Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di misura, asse e programma. I dati si riferiscono agli impegni ed ai pagamenti effettivamente sostenuti dal beneficiario, così come definito alla lettera h) dell'articolo 2 del Reg. (CE) n. 1698/2005, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 dello stesso regolamento. I dati vengono confrontati, a livello di misura, ambito specifico e Asse del PSR con riferimento al piano finanziario vigente per ciascun Asse del PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

12.1.3 Monitoraggio fisico

Il sistema di monitoraggio e valutazione contribuisce a verificare l'adeguatezza del programma agli obiettivi fissati misurandone l'efficienza, l'efficacia e l'andamento, attraverso il sistema degli indicatori.

Il "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" definisce gli indicatori comuni da prendere in considerazione per la valutazione del programma

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione ed aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto riportati nel Programma.

In linea generale gli *Indicatori di Prodotto* misurano le realizzazioni in termini di numero di iniziative o unità fisiche realizzate e di spese impegnate e pagate e risultano direttamente collegati agli obiettivi operativi delle misure. Vengono misurati in termini di unità fisiche e finanziarie.

Gli *Indicatori di Risultato* stimano gli effetti diretti degli interventi realizzati fornendo informazioni anche sui cambiamenti di comportamento dei beneficiari e sugli effetti socio-economici ed ambientali. Si misurano in termini fisici e finanziari e sono collegati agli obiettivi specifici di asse.

Gli *Indicatori di Impatto* sono necessari a valutare gli effetti dell'intero programma sul contesto socio-economico generale, e si riferiscono agli obiettivi generali del programma stesso

Gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura, qualora si renderà necessario si procederà ad indagini specifiche.

12.1.4 Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale fornirà le informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure con riferimento a:

- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione tempi di gestione ed attuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

12.1.5 Trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario, procedurale e fisico rilevati a livello di operazione verranno trasferiti con cadenza periodica (stabilite dai documenti programmatici), attraverso sistemi informativi telematici compatibili al Sistema Nazionale di Monitoraggio in una banca dati nazionale gestita dall'IGRUE, per i successivi adempimenti.

12.1.6 Accesso all'informazione

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno resi disponibili attraverso gli strumenti previsti nel capitolo 13 "Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma".

12.1.7 Relazione annuale

Annualmente, in conformità all'art. 82 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'Autorità di Gestione predisporrà la relazione annuale che verrà presentata alla Commissione entro il 30 giugno di ciascun anno.

Nella relazione annuale saranno contenute informazioni sullo stato di attuazione del programma; in particolare saranno riportate:

- 1) le eventuali variazioni delle condizioni generali che presentano un impatto diretto sull'attuazione del programma e le modifiche della politica nazionale o comunitaria con incidenza sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari;
- 2) l'andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base di indicatori di prodotto e di risultato;
- 3) l'esecuzione finanziaria del programma, con una distinta degli importi versati ai beneficiari; (vedi convergenza)
- 4) un riepilogo delle attività di valutazione in itinere poste in essere in conformità dell'articolo 86, paragrafo 3, Reg. (CE) n. 1698/2005;
- 5) le disposizioni assunte dall'Autorità di Gestione e dal Comitato di Sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione, in particolare saranno indicate le misure di sorveglianza e valutazione, le misure correttive adottate a seguito di eventuali difficoltà riscontrate nella gestione del programma o delle osservazioni avanzate a seguito

dell'esame annuale dei programmi dalla Commissione alla Autorità di gestione, un rapporto sintetico sulle eventuale ricorso ad azioni di assistenza tecnica anche per il finanziamento della rete rurale nazionale e l'aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano di comunicazione adottato conformemente all'articolo 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005:

- 6) una dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie pertinenti, indicante i problemi incontrati e le misure adottate per porvi rimedio;
- 7) eventuale riutilizzazione degli importi recuperati a norma dell'articolo 33 del Reg. (CE) n. 1290/2005.

La relazione annuale verrà predisposta conformemente all'allegato VII del Reg. (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 e il primo invio avverrà entro il 30 giugno del 2008.

L'Autorità di Gestione è tenuta a presentare alla Commissione entro il 30 giugno 2016 la relazione finale sullo stato di attuazione del PSR 2007/2013.

12.1.8 Sistema di valutazione

L'Autorità di Gestione, che è responsabile della organizzazione della attività di valutazione, assicurerà che la stessa sia effettuata, secondo i metodi e le modalità concordate con la Commissione Europea ed in conformità a quanto indicato nel PSN, da valutatori indipendenti, che utilizzeranno le informazioni provenienti dal sistema di sorveglianza. I risultati di tale attività saranno resi disponibili ed accessibili al pubblico, conformemente alle disposizioni comunitarie in materia.

L'attività dell'ADG è supportata, a livello nazionale, dal Mipaaf, attraverso un Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Sviluppo Rurale (SV), al fine di rendere omogenee procedure e metodologie, in coerenza con i criteri e le indicazioni impartiti dalla Commissione, garantendo il collegamento con il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche Regionali/di Coesione, in modo da assicurare il coordinamento con le strutture Nazionali di riferimento per la valutazione unitaria degli interventi della politica di coesione.

Il SV si pone i seguenti scopi:

coordinare le attività di valutazione regionale, favorendo l'utilizzo di metodi e strumenti condivisi atti a verificare esiti ed effetti dei vari interventi, fermo restando l'autonomia dell'ADG e del valutatore indipendente;

sostenere l'attività di valutazione delle regioni anche attraverso la formazione, l'informazione e lo scambio di buone prassi;

organizzare una struttura di riferimento per un confronto con le ADG dei PSR al fine di migliorare la qualità delle valutazioni rendendole così confrontabili ed utilizzabili;

esercitare una funzione di interfaccia con la Commissione per la definizione dei metodi e delle modalità di valutazione, per le azioni specifiche di iniziativa della Commissione e la sintesi delle valutazioni ex-post a livello Comunitario;

promuovere delle attività di valutazione specifiche finalizzate ad interventi o temi significativi e strategici a livello Nazionale (ambiente, energia, progettazione integrata, ecc.).

Il PSR Sicilia 2007/2013, inoltre, in conformità a quanto indicato all'articolo 84 del Reg. (CE) n. 1698/2005, è soggetto a valutazione ex ante, intermedia ed ex post, che costituiscono

gli strumenti idonei per l'accertamento sullo stato di attuazione del programma da parte sia del Comitato di Sorveglianza che dell'Autorità di Gestione, ed inoltre forniscono a quest'ultima informazioni utili sulle performance raggiunte, consentendo l'individuazione di eventuali azioni da adottare per migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del programma stesso.

Attraverso il sistema di valutazione, attuato in applicazione agli articoli 85, 86 e 87 del Reg. (CE) n. 1698/2005, sarà misurato l'impatto del programma sul territorio rapportando lo stesso agli Orientamenti Strategici Comunitari e al Piano Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici fissati nel programma medesimo, nonché ponendo una specifica attenzione alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale.

12.1.8.1 Caratteristiche della valutazione ex ante

Il documento della valutazione ex ante, accompagnato come da regolamento dalla *Valutazione Ambientale Strategica*, costituisce allegato a parte del presente PSR. La sintesi del documento è riportata al paragrafo 3.3.

12.1.8.2 Caratteristiche della valutazione intermedia ed ex post.

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'organizzazione dell'attività di valutazione, assicurerà che il sistema di valutazione istituito presenti una *valutazione annuale in itinere*, che costituirà lo strumento posto a base dell'attività dell'Autorità medesima e del Comitato di Sorveglianza per assicurare l'esame dell'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi sulla base degli indicatori di risultato e di impatto individuati e riportati nelle singole misure, la verifica dello stato di attuazione e della qualità dello stesso.

Attraverso i rapporti di *valutazione annuale in itinere* l'Autorità di Gestione potrà, inoltre, individuare eventuali modifiche da apportare al PSR, che saranno oggetto di esame da parte del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Gestione, a partire dall'anno 2008, informerà il Comitato di Sorveglianza in merito all'attività di *valutazione in itinere* e riporterà una sintesi della stessa nel rapporto annuale.

La relazione annuale riferita all'anno 2010 si presenta come relazione di *valutazione intermedia*, mentre quella dell'anno 2015 costituirà la relazione ex post distinta; entrambe attraverso l'analisi del grado di utilizzazione delle risorse, dell'efficacia e dell'efficienza della programmazione del FEASR, del suo impatto socioeconomico e dell'impatto sulle priorità comunitarie, consentiranno di valutare il raggiungimento degli obiettivi del programma e di pervenire a conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale; ciò anche attraverso l'individuazione di quei fattori di successo o insuccesso che hanno, comunque, avuto influenze sulla performance del programma, ponendo una particolare attenzione sulle buone pratiche ed alla loro estensione all'intero programma. In particolare la *valutazione intermedia*, sulla base dei dati analizzati, proporrà eventuali misure da adottare per il miglioramento della qualità del programma e della sua attuazione.

12.1.8.3 Valutazione ex post PSR 2000-2006

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'organizzazione dell'attività di valutazione, assicurerà la presentazione alla Commissione della valutazione ex post che sarà affidata ad un valutatore indipendente selezionato attraverso procedure di evidenza pubblica

12.2 Il Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, previsto dall'art. 77 del Reg. (CE) n. 1698/2005, sarà istituito entro un termine massimo di tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma con decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, che lo presiede. Esso è composto da:

- L'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013;
- il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle Foreste;
- l'Ispettore Generale dell'Azienda regionale delle Foreste Demaniali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FESR Sicilia 2007/2013;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE Sicilia 2007/2013;
- il responsabile regionale del Fondo europeo per la pesca FEP 2007-2013
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale per le Politiche Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE);
- un rappresentante della Commissione Europea;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Ufficio regionale per le pari opportunità;
- un rappresentante delegato dei Gruppi di azione Locale
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI Sicilia);
- un rappresentante dell'Unione delle Province Siciliane;
- un rappresentante delegato dalle Organizzazioni Professionali di categoria operanti nel settore agricolo;
- un rappresentante delegato dalle principali Associazioni ambientaliste;
- un rappresentante delegato dalle sigle sindacali maggiormente rappresentative;
- un rappresentante delegato delle Associazioni cooperative;
- un rappresentante dell'Associazioni degli industriali;
- un rappresentante dell'Associazione delle Piccole e Medie Imprese;
- un rappresentante delle Associazioni artigiane;
- un rappresentante delle Associazioni del Commercio;
- un rappresentante delegato delle Associazioni delle donne;
- un rappresentante delegato delle principali ONG operanti a livello regionale;

I rappresentanti della Commissione possono partecipare di propria iniziativa ai lavori del comitato con funzioni consultive.

I membri del Comitato di Sorveglianza sono designati e delegati dalle rispettive strutture, le quali provvedono anche a comunicare tempestivamente le eventuali sostituzioni.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata con decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste su proposta dello stesso Comitato.

Il Comitato di Sorveglianza definisce il proprio regolamento interno, nel quale sono delineate le modalità di funzionamento e di partecipazione e adotta lo stesso in accordo con l'Autorità di Gestione.

La prima riunione del Comitato di Sorveglianza sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR Sicilia 2007/2013

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto di un'apposita Segreteria Tecnica per l'espletamento delle funzioni di istruttoria, redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con il partenariato, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi. La Segreteria Tecnica è dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste

Dipartimento Interventi Strutturali

Posta elettronica: agri1.direzione@regione.sicilia.it

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 5 del Reg. (CE) n. 1290/2005.

Rientra nell'ambito delle attività del Comitato di Sorveglianza l'accertamento dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale attraverso:

la verifica dello stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;

l'esame dei risultati del programma per ciascun asse e le valutazioni periodiche;

l'esame e l'approvazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e della relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;

l'esame e l'approvazione delle proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR;

Il Comitato altresì:

verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per imprimere una maggiore efficacia alle azioni volte alla realizzazione degli obiettivi specifici individuati e per migliorare la gestione, anche di tipo finanziario, anche attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione;

propone all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti e modifiche del Programma di Sviluppo Rurale;

si pronuncia, in fase consultiva, in merito ai criteri di selezione delle operazioni selezionate; i predetti criteri potranno essere riesaminati viste esigenze della programmazione.

Le informazioni relative all'attività svolta dal Comitato saranno disponibili su un'apposita sezione del sito web dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

13 DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

In considerazione delle importanti novità introdotte dalla politica di sviluppo rurale del periodo 2007/2013, è necessario rafforzare il ruolo dell'informazione e della pubblicità, al fine di raggiungere una maggiore integrazione tra gli attori istituzionali, economici e sociali, facilitare l'avvicinamento della potenziale utenza anche al fine di un migliore utilizzo delle risorse e rendere partecipi i cittadini europei dell'impatto del Programma di Sviluppo Rurale sul contesto territoriale.

L'Autorità di Gestione del PSR Sicilia 2007/2013 è responsabile dell'attuazione di un *Piano di comunicazione* che consenta l'accessibilità alle informazioni ed alle opportunità offerte nell'ambito del programma medesimo.

L'Autorità di Gestione, attraverso le azioni che verranno realizzate nel *Piano di comunicazione*, fornirà le opportune informazioni ai diversi soggetti interessati, quali i potenziali beneficiari, i beneficiari delle azioni di sostegno ed l'opinione pubblica. Ciò comporterà una differenziazione delle iniziative che faranno parte del Piano, utilizzando i molteplici strumenti di comunicazione disponibili e giudicati idonei. In particolare, provvederà:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali;

- ad un ampio utilizzo di strumenti e tecniche informatiche per la diffusione di informazioni e notizie, sviluppando in particolare il sito web specifico già avviato nei periodi di programmazione precedenti;

- alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (GURS), del Programma, delle modifiche e degli aggiornamenti apportati allo stesso, dei bandi e delle relative informative;

- all'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa;

- all'elaborazione di un programma di incontri, seminari, conferenze, workshop e convegni;

- all'istituzione di un ufficio a livello regionale, in grado di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi comunitari.

L'Autorità di gestione assicurerà che ogni azione informativa e pubblicitaria contenga i seguenti elementi:

- la bandiera europea e la seguente dicitura: "*Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali*";

- per le misure e gli interventi finanziati dall'asse Leader, verrà apposto anche il logo del Leader.

In particolare nel sito web verrà menzionato sulla pagina iniziale il contributo del FEASR e previsto un link al sito web della Commissione dedicato al FEASR.

E' previsto di destinare all'attività di informazione e pubblicità del programma, il 4% delle risorse assegnate alla misura A.T.

13.1 Misure di informazione

13.1.1 *Gli obiettivi e i gruppi bersaglio*

L'Unione Europea attribuisce alla comunicazione un ruolo strategico, nella considerazione che l'informazione costituisce un elemento gestionale dei programmi di sviluppo e nel riconoscimento che la pubblicità e l'informazione contribuiscono alla efficacia delle politiche di sviluppo. In questo contesto si inserisce il Piano di Comunicazione del PSR Sicilia 2007/13 il quale presenta, in forma strutturata, le misure di informazione e pubblicità relative al PSR, indicando gli obiettivi, i diversi segmenti dei destinatari e i beneficiari dei contributi finanziari del FEASR a cui le misure sono rivolte, il contenuto e la strategia delle azioni, i mezzi e lo stanziamento previsto, per una informazione veloce, incisiva, persistente.

La strategia della comunicazione per il PSR persegue due obiettivi: il primo è quello di realizzare una informazione "ampia" sui programmi di sviluppo rurale, per consentire l'utilizzo delle risorse ed il miglioramento dell'efficacia dei programmi, il secondo è quello di rendere noto che l'unione europea e gli stati membri perseguono obiettivi comuni e che il contributo della comunità integra gli investimenti nazionali ottenendo, così, un effetto moltiplicatore.

In tal senso l'autorità di gestione garantisce il perseguimento di altri due obiettivi trasversali intorno ai quali si articoleranno le azioni di comunicazione: la trasparenza e la notorietà.

La trasparenza si esplica attraverso l'informazione ai potenziali beneficiari e ai cittadini, sulle opportunità offerte e sui contenuti degli obiettivi europei, in termini di visibilità dei meccanismi di erogazione dei contributi e dei risultati delle misure finanziate nel quadro del programma di sviluppo rurale, così come definito nell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1083/2006. Ai beneficiari sarà data informazione relativamente all'importo del cofinanziamento comunitario.

La notorietà si riferisce, invece, alla visibilità del concetto che si tratta di azioni realizzate congiuntamente dall'Unione Europea e dagli Stati membri e alla visibilità del contributo finanziario dell'Unione.

Conformemente alle norme comunitarie (Reg. (CE) n. 1698/2005 artt. 21, 33, 58, 76; Reg. (CE) n. 1974/2006 artt. 58 e 59, allegati II e VI), la strategia è costruita su un sistema di obiettivi generali, conformi a quelli indicati dall'unione europea e di obiettivi specifici, che contribuiranno, nel corso del periodo di attuazione, al raggiungimento dei primi. Alcuni degli elementi caratterizzanti tale strategia, nell'ottica di un sistema aperto alla partecipazione attiva degli operatori pubblici e privati e dei cittadini, riguardano:

- 1) il perfezionamento del sistema di comunicazione interna - impegno già assunto e portato avanti durante la programmazione 2000-2006 - tra tutti i soggetti dell'amministrazione regionale impegnati nell'attuazione del programma di sviluppo rurale;
- 2) il sistema di comunicazione esterna per la diffusione della comunicazione al partenariato istituzionale, economico e sociale e ai soggetti che operano nel campo dell'informazione sulle politiche comunitarie.

Gli obiettivi generali sono conformi a quanto indicato dalla predetta normativa comunitaria di riferimento in termini di notorietà e trasparenza dell'azione dell'Unione Europea e funzionali alle politiche della visibilità e imparzialità che oggi deve caratterizzare il settore pubblico:

garantire un'informazione trasparente sulle possibilità offerte dagli interventi cofinanziati dall'unione europea, dallo stato e dalla regione nell'ambito del PSR ai potenziali beneficiari ed in particolare a:

- autorità locali e regionali ed altre autorità pubbliche competenti;
- organizzazioni professionali ed imprenditoriali;
- parti economiche e sociali;
- organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- centri d'informazione sull'Europa;
- rappresentanze della Commissione negli Stati membri;
- operatori e organizzatori dei progetti;

ed ancora

informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti dagli Stati membri.

Gli obiettivi specifici del PdC sono di:

- a) rafforzare il sistema di comunicazione interna fra tutti i soggetti dell'amministrazione regionale coinvolti nell'attuazione del PSR Sicilia, attraverso il ricorso a metodologie, tecniche e strumenti adeguati;
- b) implementare la rete di collaborazione esterna per la diffusione della comunicazione con il partenariato istituzionale, economico e sociale, in particolare con i soggetti che operano nel campo dell'informazione sulle politiche comunitarie;
- c) organizzazione di reti informali tra i responsabili dell'informazione;
- d) garantire un'informazione completa e diffusa su tutto il territorio regionale;
- e) accrescere il grado di conoscenza e sensibilizzazione dell'opinione pubblica siciliana sul ruolo dell'Unione europea per lo sviluppo della Sicilia e sulle opportunità di cofinanziamento da parte della Comunità e degli Stati membri nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale;
- f) assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati effettivamente conseguiti dal Programma.

In tali attività si terrà presente quelle che sono le caratteristiche di perifericità, marginalità e diversità dei territori rurali interessati dal PSR Sicilia ed ancora della diversità dei soggetti coinvolti a cui è attribuita la delicata funzione di collegamento tra la struttura centrale di indirizzo e controllo, l'Autorità di Gestione del Programma e il territorio in tutte le sue componenti.

Pertanto le azioni di comunicazione saranno programmate e realizzate su differenti livelli:

comunicazione prodotta dalle autorità nazionali e dall'Unione Europea, per garantire la diffusione delle informazioni e la trasferibilità delle buone prassi tra le diverse zone rurali nazionali;

comunicazione “di base”, finalizzata alla diffusione dei contenuti del Programma, rivolta a tutti i soggetti potenzialmente interessati all'Iniziativa ed, in particolare, a quelli operanti sui territori che non hanno in passato beneficiato dei precedenti Programmi. Tale comunicazione sarà gestita dall'Autorità di Gestione con il coinvolgimento delle sezioni operative centrali e periferiche di Assistenza Tecnica e dei punti europei di informazione e animazione operanti a livello regionale, che avranno il compito di amplificare e diffondere a livello capillare l'informazione;

comunicazione prodotta e gestita dai gruppi di azione locale e progettata al fine di soddisfare i fabbisogni specifici delle singole aree e degli operatori interessati dal PSR.

Tutte le azioni in materia di informazione e pubblicità previste dal Piano di comunicazione saranno realizzate in ottemperanza alla normativa comunitaria già richiamata e recante disposizioni di applicazione sulle attività di sviluppo rurale sovvenzionate dal FEASR, in cui si individuano gli obblighi e le responsabilità delle Autorità di Gestione in materia di informazione e di pubblicità e i contenuti e le modalità di applicazione del piano di comunicazione

L'attività di comunicazione, deve seguire tutte le fasi di attuazione dell'intervento, dalle iniziative promosse dall'Autorità di Gestione fino ai beneficiari finali.

Considerata la natura del PSR, che persegue l'obiettivo di coinvolgere le popolazioni e i soggetti economici che operano in ambito rurale, il presente Piano di comunicazione deve rivolgersi a un pubblico ampio ed eterogeneo. Tre sono le grandi categorie di destinatari a cui indirizzare le azioni informative e pubblicitarie:

i potenziali beneficiari e i promotori di progetto sia del settore pubblico che del settore privato;

l'opinione pubblica;

gli operatori socioeconomici e le organizzazioni non governative.

Per queste tre categorie, il presente Piano segmenta ulteriori target come segue:

1) le strutture che operano già a livello regionale, con il compito di amplificare e diffondere l'informazione a livello più capillare:

- gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e le Condotte Agrarie;
- le SOAT (Sezioni Operative di Assistenza Tecnica dell'Assessorato Agricoltura e Foreste);
- le SOPAT (Sezioni Operative di Assistenza Tecnica dell'ESA);
- i Carrefour (punti europei di informazione e animazione).

2) i potenziali beneficiari e destinatari finali degli interventi tra cui:

- imprese agricole, agroindustriali e forestali singole o associate, imprese ed enti che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli e forestali;

- enti locali, camere di commercio, organizzazioni dei produttori e di categoria, società e consorzi, associazioni senza fini di lucro, enti di gestione delle aree protette e associazioni ambientaliste;
 - i GAL e i loro soci.
- 3) Soggetti coinvolti nel processo di informazione dei potenziali beneficiari (partner che fungono da organi di collegamento a livello nazionale, regionale o locale:
- organizzazioni professionali, organizzazioni e associazioni di produttori o di settore a scala regionale, provinciale, sub-provinciale e comunale che raggruppano soggetti potenzialmente coinvolgibili a vario titolo in una o più attività inerenti il FEASR;
 - autorità locali o regionali;
 - parti economiche e sociali tra cui associazioni di categoria, associazioni e consorzi di operatori economici rappresentativi della realtà economica e sociale dei territori rurali coinvolti;
 - associazioni, enti e istituzioni senza fine di lucro che svolgono azioni positive a favore della collettività, in particolare quelli finalizzati alla promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente ;
 - centri di informazione sull'Europa,;
 - rappresentanze della Commissione negli Stati membri;
 - tutta la popolazione rurale, ma anche cittadina che pur non essendo direttamente destinataria degli interventi, può tuttavia fruirne, contribuendo così al loro successo e notorietà;
 - principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisivi, operanti sui territori interessati dal Programma;

13.1.2 Contenuti e la strategia dell'attività e le misure da adottare

Le misure di informazione si realizzeranno attraverso azioni di informazione e di promozione e azioni di supporto, di seguito esemplificate e modulate in relazione al target di riferimento, agli obiettivi da raggiungere, ai costi, ai tempi di realizzazione. Sarà osservato l'obbligo che alcune delle azioni di comunicazione siano destinate sia ai potenziali beneficiari che alla società civile interessata all'azione; presupposto essenziale è, dunque, la mobilitazione dei mezzi di comunicazione necessari a raggiungere l'opinione pubblica quali radio, televisione, stampa ed internet. A tal proposito sarà privilegiato il ricorso al sito WEB dell'Assessorato agricoltura e foreste, già avviato nel precedente periodo di programmazione, oggi da migliorare ed implementare e nel quale l'amministrazione regionale provvederà a:

informare dell'adozione del Programma di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/2013 da parte della Commissione e dei relativi aggiornamenti;

pubblicare e diffondere il contenuto del PSR, evidenziandone la partecipazione finanziaria del FEASR;

informare sui risultati conseguiti dagli interventi durante tutto il periodo di programmazione;

informare sulle fasi di gestione, sorveglianza e valutazione degli interventi.

In particolare, verrà curata la pubblicazione sulla G.U.R.S.

del PSR nel testo integrale e delle sue eventuali modifiche;

delle circolari o degli atti regolamentari con i quali vengono definite le modalità di gestione e di controllo degli interventi finanziati;

delle circolari e dei bandi con i quali vengono definite le modalità, i termini e le condizioni per la presentazione di richieste di finanziamento o per l'erogazione dei contributi;

delle graduatorie relative alle iniziative ritenute ammissibili al finanziamento o al godimento dei contributi pubblici e degli elenchi delle iniziative ritenute non ammissibili.

Nella predisposizione del materiale informativo e pubblicitario, l'amministrazione regionale si atterrà a quanto stabilito nell'allegato VI "Informazione e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR di cui all'articolo 58, paragrafo 3 del Reg. CE n. 1974/2006.

La visibilità del ruolo dell'Unione si esplicherà attraverso una specifica informazione per tutti coloro che realizzeranno progetti (imprese, enti locali, enti attuatori) e la trasparenza dell'intero iter amministrativo cui è soggetta ogni singola richiesta di finanziamento.

L'informazione sull'uso corretto delle norme del Regolamento e sugli obblighi e modalità in esso previsti - utilizzo appropriato della bandiera europea e della frase "Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali", evidenziazione il contributo finanziario dell'Unione - verrà richiamata nei provvedimenti di approvazione delle singole iniziative/progetti, specificando i casi di uso obbligatorio e facoltativo.

Per centrare poi l'obiettivo di "far comprendere il ruolo che l'Unione Europea svolge in favore dello sviluppo regionale, sarà individuato un logo, immediato e facilmente memorizzabile, che metta in evidenza che l'erogazione dei fondi non rappresenta un obiettivo in sé, ma è la conseguenza di una strategia di sviluppo condivisa dal livello nazionale e dall'Unione.

Sulla base di tali considerazioni, per l'attuazione del Piano sono individuate 5 misure, ciascuna delle quali comprende più azioni di comunicazione, talvolta comuni a più linee di intervento.

1. Comunicazione interna, che si esprime attraverso la promozione della cultura della comunicazione tra tutti i soggetti all'interno dell'amministrazione regionale coinvolti nell'attuazione del PSR, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità della comunicazione, al fine di creare un sistema interno di scambio e di condivisione delle informazioni basato, anche, sull'impiego delle tecnologie;
2. Rete territoriale, che prevede la creazione di un canale privilegiato di comunicazione fra tutti i portatori di interesse ed i soggetti che svolgono attività di divulgazione dell'informazione comunitaria, in particolare regione, province e comuni e loro uffici periferici, attraverso una rete territoriale di scambio, formale e/o informale, per una collaborazione che, anche attraverso il consenso e l'attenzione al ruolo e alle istanze di portatori di interesse, garantisca la diffusione capillare dell'informazione su tutto il territorio regionale;
3. Promozione del programma presso il grande pubblico e le aree sociali sensibili a temi specifici, come i giovani, le donne, gli operatori sociali;
4. Informazione sui contenuti, le opportunità e le modalità di attuazione delle singole misure del programma, mirata ai beneficiari finali e alle altre categorie di cui al target
5. Informazione sullo stato di attuazione degli interventi attraverso i dati del monitoraggio e della valutazione, sulle attività del Comitato di sorveglianza e sui risultati conseguiti attraverso il programma.

Vista la dimensione strategica del piano di comunicazione, finalizzata ad ordinare, sviluppare ed impiegare risorse umane, strumentali e finanziarie, di seguito si individuano, sia processi informativi da realizzare, sia azioni e strumenti da utilizzare. Pertanto le azioni in esame devono essere programmate, strutturate e sottoposte a valutazione con l'obbligo di informare il Comitato di Sorveglianza.

L'attività si svolgerà attraverso le seguenti tipologie di azioni che hanno carattere trasversale rispetto alle caratteristiche delle misure prima enunciate.

Azioni di informazione e promozione

Sito web

La rete internet rientra obbligatoriamente tra le tecnologie che consentono una diffusione rapida ed efficace delle informazioni e che favoriscono il dialogo con un vasto pubblico. Inoltre, l'utilizzo di strumenti on line riduce l'onere finanziario della partecipazione al Programma da parte dei potenziali beneficiari e agevola le operazioni a carico dell'amministrazione. Già nel precedente periodo di programmazione, l'amministrazione ha dedicato, sul proprio sito, uno spazio contenente l'informazione sul POR 2000-2006. Oggi, si prevede di implementare l'informazione per via telematica, attraverso la creazione di un apposito sito per il PSR. Come da regolamento il sito web menzionerà il contributo del FEASR alle iniziative del PSR nella pagina iniziale e recherà un link al sito web della commissione, dedicato al FEASR.

Sul sito saranno convogliate tutte le informazioni sull'andamento dei progetti e delle iniziative realizzate, i bandi, le graduatorie, le pubblicazioni sullo sviluppo rurale, informazione sui lavori del Comitato di Sorveglianza, i nominativi dei referenti regionali e locali chiamati a fornire ulteriori spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità. Saranno disponibili per l'utenza archivi di documenti e dati, gli indirizzi di posta elettronica dei referenti e responsabili nell'ambito del PSR..

Saranno anche predisposti dei link con i siti realizzati dai partner e con i siti di interesse quali Commissione europea, MIPAF, Gal, Rete Rurale Nazionale.

Materiale cartaceo informativo

Si prevede la produzione di materiale di supporto alle attività di diffusione ed informazione quali schede informative agili, sintetiche ed esemplificative di bandi o misure, da fornire agli utenti o ai partecipanti ai seminari, anche scaricabili dal sito.

Nella fase di lancio del PSR, parallelamente all'avvio delle iniziative di comunicazione che utilizzano strumenti telematici per la comunicazione normativa (pubblicazione sulla G.U.R.S.) e alla pubblicazione integrale, in veste editoriale adeguata ad una diffusione istituzionale, verrà posta particolare attenzione alla pubblicazione e diffusione di prodotti editoriali di sintesi sul PSR

Come per la scorsa programmazione, si prevede di produrre una newsletter mensile che contenga tutte le informazioni sull'avanzamento delle misure, dei bandi, o su temi correlati al PSR, con informazioni essenziali e con le indicazioni per reperire eventuali documenti di approfondimento degli argomenti trattati (GURS etc).

Mailing

Esiste già un data base costituito durante la precedente programmazione, comunque sempre aggiornabile, attraverso cui inviare in modo rapido, agli utenti che ne fanno richiesta, qualsivoglia informazione.

Seminari tematici

Rivolti ad addetti ai lavori e potenziali beneficiari e ritenuti una utile ed efficace attività di accompagnamento alla riflessione, sulle tematiche rilevanti per il PSR, e di chiarimento attraverso la discussione e il dibattito su temi specifici lungo tutto il periodo di programmazione.

Conferenze stampa

Per presentare le principali linee di intervento del piano di comunicazione e delle attività del programma ad esso collegate. Saranno dirette agli addetti stampa delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni private e delle testate giornalistiche più diffuse.

Informazione sui media

In particolare note e comunicati stampa, prodotti dall'Ufficio stampa della presidenza della regione siciliana, il quale garantirà i rapporti con i media, e inviati agli uffici stampa delle istituzioni presenti sul territorio, quotidiani, stampa specializzata, televisioni locali e regionali, finalizzati a divulgare sia le opportunità offerte dalla programmazione 2007-2013, sia tutte le attività previste dal piano di comunicazione del PSR. I contenuti del PSR 2007/2013 verranno divulgati attraverso mass media. L'Amministrazione, inoltre, si avvarrà della propria rivista "Terrà" specialistica nel settore agroalimentare, che veicolerà le informazioni sia in formato cartaceo che tramite l'interfaccia multimediale.

Animazione territoriale

Gli strumenti per realizzare una buona attività di animazione sono ancora una volta i seminari rivolti ai vari target individuati, in questo caso un mezzo idoneo a dare enfasi alle varie fasi della programmazione e agli interventi in via di realizzazione per i diversi settori. Il coinvolgimento degli ordini professionali, dei tecnici e delle organizzazioni di categoria è fondamentale per un'efficace attuazione del piano di comunicazione. Il cambiamento della filosofia del PSR, con i nuovi vincoli, impone un coinvolgimento diretto di chi poi sarà "l'antenna sul territorio" nei confronti dei potenziali beneficiari dei finanziamenti. L'attività di animazione verrà assicurata attraverso la realizzazione di seminari tecnici rivolti ai professionisti ed attraverso l'azione di divulgazione degli ordini professionali e delle organizzazioni agricole. I contenuti che verranno divulgati dovranno essere forniti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

L'attività, come riportato nell'articolo 76 al Capo II "Informazione e Pubblicità" del Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, consiste, sia in azioni di informazione, ad ampio raggio, relative alle opportunità e agli impegni che la Comunità assume nei confronti delle aziende agricole e forestali e del territorio rurale, sia in un'informazione chiara ed aggiornata su:

- procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito del PSR;

- procedure di esame delle domande di finanziamento, sulle condizioni di ammissibilità e sui criteri di valutazione dei progetti

- sui referenti regionali o locali, presso i quali è possibile ottenere informazioni sul PSR

L'attività di informazione relativamente alle tematiche chiave del programma di sviluppo rurale (ambiente, gestione sostenibile delle risorse da parte degli operatori agricoli e forestali, condizionalità, agricoltura a basso impatto ambientale etc.), sarà di pertinenza della misura 111.

Un altro strumento dell'animazione è costituito dalla rete tra gli sportelli informativi. Esistono già, in vari comuni del territorio, sportelli informativi e vari URP che possono essere sfruttati al meglio a supporto dell'animazione territoriale rivolta al PSR. A tali network informativi verranno aggiunte, inoltre, le reti informative di settore in corso di costituzione (ad es. rete degli sportelli europei dei comuni siciliani). I diversi livelli territoriali dove già esiste la rete di informazione, potranno collegarsi, sia a livello regionale che nazionale ed europeo, allo scopo di promuovere ulteriormente le azioni del PSR oltre allo stesso Piano di comunicazione adottato per divulgare tali azioni. Si tratta delle reti del Partenariato della Comunicazione del Por Sicilia 2000/2006, della rete nazionale degli informatori comunitari, nonché la nuova rete INFORM curata dalla DG Politiche regionali.

Linea grafica coordinata

Una linea grafica predefinita consente di dare organicità ed immediata visibilità agli interventi.

Eventi (convegni ed iniziative esterne)

Nella fase iniziale sarà necessario promuovere il PSR, coinvolgendo tutto il partenariato istituzionale, economico e sociale. Successivamente, saranno previsti momenti di approfondimento durante le diverse fasi della programmazione, anche al fine di rispondere ad eventuali esigenze di informazione, ad esempio per l'accesso ai benefici delle misure per i diversi settori di intervento del PSR (settori agricolo e agroalimentare, ambiente, turismo rurale, energie rinnovabili, sviluppo e cultura delle comunità rurali, articolati anche a livello territoriale.

Prodotti audiovisivi

La realizzazione di prodotti audiovisivi quali video, cd-rom, DVD completerà l'opera di informazione sui contenuti comunitari rendendoli più facilmente recepibili

Azioni di supporto

Moduli di formazione interna

Rivolti ai componenti della rete interna, formale ed informale, dell'amministrazione, allo scopo di aggiornare sia il personale impegnato nell'attuazione delle misure, sia il personale che si occuperà delle attività di comunicazione interna ed esterna. All'uopo si è già provveduto ad individuare ed integrare, all'interno del Piano formativo dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, opportune aree di contenuti attinenti al PSR, a titolo esemplificativo:

- procedure di controllo e gestione dei bandi

- software di gestione dei bandi

- procedure tecnico-amministrative e contabili per l'istruttoria delle pratiche

- piste di controllo

Workshop

Intese come giornate di scambio e condivisione delle metodologie portate avanti lungo il periodo di programmazione specie su argomenti specifici come la rete interna ed esterna e metodologie di attuazione di una buona piattaforma per la condivisione delle buone pratiche.

Azione di accompagnamento da parte dei referenti per il piano di comunicazione si attueranno attraverso periodiche giornate informative e tavoli di concertazione verso il partenariato

Scambio di best practices

Promuovere uno scambio sui risultati dell'attuazione del Piano di comunicazione, fra i soggetti responsabili delle azioni di informazione e pubblicità. Sarebbe interessante prevedere, anche, scambi di buone prassi in materia di informazione e comunicazione comunitaria tra i soggetti responsabili dell'attuazione del piano di comunicazione del PSR e le autorità di gestione nazionali ed europee, anche con il supporto della RRN.

Approfondimenti su temi di comunicazione istituzionale

Si tratterà di studi a supporto delle azioni di comunicazione, portati avanti sia istituzionalmente dagli stessi dipartimenti, sia da consulenti esterni, quali spese propedeutiche alle attività previste dal Piano.

Supporti tecnologici

E' d'obbligo prevedere una adeguata dotazione tecnologica per l'effettiva attuazione di tutte le azioni di informazione e comunicazione previste dal Piano, anche in ottemperanza al paragrafo 3.2 dell'allegato VI al regolamento (CE) 1974 /2006, in cui si fa riferimento al ricorso alle nuove tecnologie in riferimento al materiale comunicato per via elettronica.

13.1.3 Modalità di attuazione

La realizzazione del Piano di Comunicazione è attuata a valere sulle risorse della misura 5.1 "Assistenza tecnica" (articolo 66, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1698/2005), comprese le attività di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate nell'ambito del medesimo Piano di Comunicazione.

La realizzazione di un sistema aperto e stabile di comunicazione al servizio dei destinatari di qualsivoglia livello, sarà garantita dal funzionamento della rete interna ed esterna. Come per la passata programmazione 2000-2006, la modalità di attuazione del piano di Comunicazione prevede un duplice coordinamento strategico ed esecutivo.

Tale coordinamento sarà assicurato da un nucleo di coordinamento strategico ed esecutivo.

Il Nucleo di coordinamento operativo sarà allocato presso il Dipartimento Interventi Strutturali, adeguatamente supportato da professionalità esterne, svolgerà funzioni di coordinamento delle azioni di attuazione del Piano e collegamento tra il livello istituzionale centrale, il livello istituzionale periferico (Unità Operative territoriali, IPA, SOPAT) e la rete dei soggetti esterni all'amministrazione regionale chiamati a collaborare per la piena realizzazione degli obiettivi del Piano. In particolare, saranno coinvolti i referenti per il piano di comunicazione dei dipartimenti competenti e saranno utilizzate professionalità esterne per la veste grafica dei materiali informativi, per gli aspetti giornalistici e per la comunicazione in rete.

Concretamente ed in continuità con l'attività già svolta durante la programmazione scorsa, gli aspetti operativi riguardano:

il coordinamento e la verifica della realizzazione delle azioni del piano, l'attività di relazione e di supervisione con il partenariato quali comuni, province, ordini professionali etc.

il collegamento, anche telematico, con tutti i punti locali di informazione regionali, nazionali e comunitari che aderiranno al partenariato per la comunicazione del PSR e implementazione della rete territoriale ;

la raccolta, la selezione e la diffusione delle informazioni oggetto delle azioni del Piano attraverso gli strumenti ed i canali individuati nelle misure del piano;

la redazione di notizie e testi per i prodotti informativi, anche on line;

l'orientamento per gli utenti verso i centri di informazione comunitaria presenti nel territorio;

la realizzazione di sezioni nel sito attinenti ai diversi aspetti del programma quali: la normativa di attuazione della programmazione 2007-2013, schede di sintesi delle misure del PSR, bandi a valere sulle misure, le circolari di attuazione delle misure e dei bandi, gli eventi, le scadenze, la documentazione relativa agli altri programmi operativi, le norme nazionali e regionali collegate, etc

l'aggiornamento delle pagine web del sito;

il coordinamento della newsletter e del materiale informativo in generale;

l'implementazione della rete informativa territoriale che costituisce l'aspetto più importante del coordinamento operativo del piano, poiché assicura la massima diffusione del Programma su tutto il territorio regionale, anche tramite gli uffici periferici dell'assessorato agricoltura e foreste, che istituzionalmente svolgono attività di divulgazione e animazione territoriale e tramite la rete del partenariato dei punti di informazione locali rappresentati da soggetti istituzionali, economici e sociali che svolgono già attività di informazione e orientamento sulle politiche comunitarie. Sarà cura del coordinamento centrale il collegamento trasversale delle attività di dette reti. Il coordinamento centrale fornirà inoltre i contenuti per una informazione chiara e dettagliata riguardanti: le condizioni di ammissibilità da rispettare per poter beneficiare del finanziamento nel quadro del programma di sviluppo rurale; una descrizione delle procedure d'esame delle domande di finanziamento e delle rispettive scadenze; i criteri di selezione delle operazioni da finanziare; le persone di riferimento a livello nazionale e regionale

Al coordinamento operativo compete anche il compito di redigere, annualmente, i piani di azione con il contributo degli stessi servizi dell'amministrazione che si occupano di attuazione delle misure del PSR.

13.1.4 Monitoraggio e valutazione

In ottemperanza agli obblighi informativi previsti dalla Commissione Europea nonché per consentire un'adeguata valutazione delle azioni di informazione e pubblicità, sarà strutturato un sistema di rilevazione dei dati quantitativi e qualitativi al fine di individuare, annualmente, le dinamiche del sistema di comunicazione del programma e su di esse modulare gli interventi dell'anno successivo.

La rilevazione implica i seguenti tipi di dati: di realizzazione, di risultato e di impatto.

Gli indicatori di realizzazione per rilevare le tipologie e la quantità delle attività svolte e comprendono output fisici di attività, suscettibili di conteggio quali: il sito web; le manifestazioni pubbliche (convegni, presentazioni, etc.); i seminari tematici; le newsletter, i comunicati-stampa; le conferenze-stampa; le pubblicazioni, il materiale cartaceo divulgativo, manifesti; locandine, inserzioni e/o spot pubblicitari, con relativa collocazione e frequenza; punti di informazione; prodotti multimediali (cd-rom interattivi, video, ecc).

Sarà rilevato: numero di comunicati stampa, numero di pubblicazioni (brochure, newsletter, etc.), numero materiali multimediali, conteggio accessi al sito web, numero dei partner, numero di seminari e convegni etc.

Gli indicatori di risultato per verificare la corrispondenza di ogni azione agli obiettivi generali e specifici previsti. Riguardano il livello di cambiamento/miglioramento quantitativo e qualitativo che l'informazione e gli strumenti di comunicazione hanno apportato nei destinatari (focus group, questionari).

Sarà rilevato: numero medio dei partecipanti a seminari tecnici e convegni, individuazione delle buone prassi, copertura da parte dei mezzi di informazione, percentuali di partner coinvolti rispetto ai gruppi via via contattati,

Gli indicatori di impatto per misurare le modificazioni del comportamento dei soggetti destinatari ed in genere dei sistemi, conseguenti all'informazione diffusa tramite le azioni del PSR. Essi si riferiscono al rapporto tra l'attività di comunicazione e i cambiamenti sopraggiunti negli attori e nell'andamento dei sistemi.

Saranno effettuate indagini sulla comprensione e la conoscenza del PSR,

L'attività di rilevazione e valutazione potrà essere affidata all'esterno con metodi di evidenza pubblica nel rispetto delle norme vigenti in materia di affidamento di servizi.

13.2 Misure specifiche di informazione e pubblicità rivolte al pubblico

Al fine di assicurare la trasparenza e la verificabilità dell'uso dei fondi comunitari verranno assicurate specifiche azioni rivolte al pubblico in particolare l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, attraverso il PdC, informerà i cittadini europei del ruolo svolto dal Programma e dei relativi risultati attraverso una campagna di sensibilizzazione volta, oltre che a rendere pubbliche le misure finanziate nell'ambito del Programma, anche a rendere nota la strategia adottata per perseguire e raggiungere obiettivi di diversa natura quali quelli economici, sociali, ambientali e di pari opportunità.

Il pubblico sarà informato sull'adozione, sugli aggiornamenti, sui principali esiti del programma e sulla sua conclusione.

Conformemente al punto 2.1 dell'allegato VI del reg. 1974/2006, a partire dal 2008 l'Autorità di gestione dovrà pubblicare, almeno annualmente, per via elettronica o in altre forme, l'elenco dei beneficiari di un sostegno, il titolo delle operazioni e gli importi della partecipazione pubblica assegnati a tali operazioni.

L'Autorità di gestione assicurerà, inoltre, conformemente al punto 3.1 dello stesso regolamento, che ogni azione informativa e pubblicitaria rivolta al pubblico, contenga i seguenti elementi:

la bandiera europea e la seguente dicitura: *“Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali”*;

per le misure e gli interventi finanziati dall'asse Leader, verrà apposto anche il logo del Leader.

Tutti i mezzi di informazione e pubblicità (cartacei, telematici ed audiovisivi) utilizzati dall'Amministrazione riporteranno nel frontespizio l'indicazione della partecipazione comunitaria e l'emblema della Comunità, qualora vi figurino anche l'emblema nazionale o regionale. Le pubblicazioni devono inoltre menzionare l'organismo responsabile dell'informazione e l'Autorità di Gestione designata per l'esecuzione dell'intervento in questione.

Analoga azione informativa deve essere assicurata anche dai beneficiari che hanno l'obbligo di dare evidenza pubblica agli investimenti realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. A tal fine, per investimenti il cui costo complessivo è superiore a 50.000 euro il beneficiario è tenuto ad apporre una targa informativa; mentre nei luoghi in cui saranno realizzati progetti di investimenti infrastrutturali di costo complessivo superiore a 500.000 euro devono essere apposti appositi cartelli informativi.

Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei Gruppi di Azione Locale finanziati dall'asse 4.

I cartelli e le targhe recano una descrizione di progetto/operazione e gli elementi di cui al punto 3.1 dell'allegato VI del Reg. (CE) n. 1974/2006, secondo le indicazioni previste dal medesimo regolamento comunitario.

14 DESIGNAZIONE DEL PARTENARIATO ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 La designazione dei partner consultati

14.1.1 Il Forum Partenariale

Con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste n. 99024 del 22 febbraio 2006 è stato costituito il "Forum partenariale", al fine di garantire il contributo del partenariato alla predisposizione del *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*.

Il *Forum partenariale* è costituito dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e gli organismi per la promozione della parità opportunità tra uomini e donne. E' presieduto dall'Assessore dell'Agricoltura e delle Foreste della Regione Siciliana, o da un suo delegato, ed è composto da:

- l'Autorità ambientale regionale;
- il rappresentante regionale delle pari opportunità;
- un rappresentante dell'A.B.I. (Funzione studi);
- un rappresentante dell'Eurispes;
- un rappresentante della Fondazione Curella (Centro ricerche economiche);
- un rappresentante dell'INEA (Osservatorio di economia agraria per la Sicilia);
- un rappresentante del Formez;
- un rappresentante dell'URPS;
- un rappresentante dell'ANCI;
- un rappresentante dell'UNCCEM;
- un rappresentante dell'ASCEBEM;

un rappresentante per ciascuno dei GAL esistenti;
 un rappresentante per ciascuno dei PIT esistenti;
 un rappresentante per ciascuno dei Patti territoriali esistenti;
 un rappresentante della Federforeste;
 un rappresentante dell'Unione delle Camere di Commercio siciliane e uno di Mondimpresa;
 un rappresentante per ciascuna delle principali Organizzazioni Professionali di categoria operanti nel settore agricolo (Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura, Copagri);
 un rappresentante per ciascuna delle sigle sindacali maggiormente rappresentative (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., U.G.L. e C.I.S.A.L.);
 un rappresentante per ciascuna delle principali Associazioni cooperative (Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I. e Lega nazionale delle Cooperative);
 un rappresentante di Confindustria ;
 un rappresentante dell'Associazione delle Piccole e Medie Imprese (A.P.I. Sicilia);
 un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni artigiane (Confartigianato, C.N.A., C.L.A.A.I., C.A.S.A);
 un rappresentante della Confcommercio;
 un rappresentante per ciascuna delle catene della Grande Distribuzione Organizzata (Eurospin, Ipercoop, Conad, Carefour, SMA e Auchan);
 un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni regionali di produttori ortofrutticoli (UNAPROA, UIAPOA, UNAGRO, UNACOA,);
 un rappresentante dell'Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare;
 un rappresentante dell'Istituto Commercio Estero;
 un rappresentante della Confesercenti;
 un rappresentante della Federdistribuzione;
 un rappresentante della Federconsumatori;
 un rappresentante del CODACONS;
 un rappresentante per ciascuna delle principali Associazioni ambientaliste (Rangers d'Italia, LIPU, Amici della Terra, LegAmbiente, Club Alpino Italiano, Italia Nostra , Ente Fauna Siciliana, Fondo Siciliano per la Natura e WWF);
 un rappresentante per ciascuno degli Enti Parco regionali;
 un rappresentante del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI);
 un rappresentante della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali;
 un rappresentante dell'Associazione regionale dei Dottori in Scienze Agrarie e in Scienze Forestali della Sicilia;
 un rappresentante della Consulta regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Sicilia;
 un rappresentante del Coordinamento Regionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Sicilia;
 un rappresentante regionale per ciascuna delle seguenti sigle U.D.I., A.R.C.I. Donna, ORIFA e C.I.D.A;
 il rappresentante del "Forum del terzo settore" - Sicilia;
 un rappresentante per ciascuna delle principali ONG operanti a livello regionale (COPE e CISS);
 un rappresentante dell'AGEA;
 un rappresentante dell'AGECONTROL.

In funzione delle materie specifiche trattate, il *Forum partenariale* centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni.

L'attività del Forum partenariale – nella sua articolazione centrale e periferica – si protrarrà per tutto il periodo necessario all'elaborazione del *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*.

14.1.2 Le Autorità Ambientali privilegiate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni e al fine di garantire un'ampia partecipazione ai processi di costruzione del PSR Sicilia 2007-13, l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha individuato specifiche modalità di consultazione e partecipazione delle Autorità ambientali privilegiate individuate.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato con nota n. 22180 del 06.03.2007 le seguenti Autorità Ambientali privilegiate:

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);

Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;

Assessorato Regionale Sanità;

Tutti i Consorzi di Bonifica della Sicilia;

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;

Ufficio speciale antincendi boschivi;

Ufficio speciale aree ad elevato rischio ambientale;

Ufficio speciale per la montagna;

Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;

Ente Parco delle Madonie;

Ente Parco dei Nebrodi;

Ente Parco dell'Etna;

Ente Parco dell'Alcantara;

Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);

ANCI Sicilia;

Delegazione UNCEM Sicilia;

Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

14.2 Gli esiti della consultazione

14.2.1 Il Forum Partenariale

A seguito della stesura del primo documento di Piano di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/13, si è proceduto alla convocazione plenaria del Forum Partenariale regionale.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Centrale

N.	Data convocazione	Sede incontro	Sede
1	20.02.2007	Facoltà di Agraria	Palermo
2	22.06.2007	Facoltà di Agraria	Palermo
3	04.12.2007	Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia	Palermo

Nel corso di tali incontri sono stati forniti all'Amministrazione numerosi contributi da parte dei soggetti rappresentativi degli interessi economici e sociali collettivi.

Al fine di ricevere ed esaminare gli apporti da parte di tutti i soggetti interessati a collaborare al percorso di stesura dei documenti di programmazione si è creato un apposito indirizzo di posta elettronica, pubblicizzato sia nell'ambito degli incontri che nel sito dell'Assessorato, al quale fare pervenire eventuali osservazioni, contributi, suggerimenti, critiche (agri1.svilupporurale@regione.sicilia.it).

Il materiale raccolto a seguito del Forum Partenariale Centrale è stato organizzato e, quando disponibile in formato elettronico, è stato reso visibile e consultabile attraverso un link dedicato al PSR Sicilia 2007/2013 nel sito della Regione (www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/assessorato/PSR), nel quale sono contenute anche le altre informazioni e notizie relative al nuovo periodo di programmazione 2007/2013.

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla coerenza dei vari documenti predisposti dai "tavoli istituzionali periferici", istituiti con decreto n. 99180 del 29 novembre 2005, con le diverse realtà territoriali in cui lo stesso opera. Tali "tavoli" hanno garantito la consultazione del Forum partenariale di livello periferico alla stesura dei vari documenti di programmazione (a partire dalle Linee guida al Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013 – gennaio 2006), e hanno curato tutti gli aspetti connessi alle convocazioni degli incontri e all'analisi delle istanze che verranno rappresentate in tali occasioni.

Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Periferico

N.	Data convocazione	Sede incontro	Provincia di riferimento
1	27.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Trapani (TP)
2	28.03.2007	Provincia di Messina	Messina (ME)
3	29.03.2007	Camera di Commercio	Siracusa (SR)
4	29.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Palermo (PA)
5	30.03.2007	Provincia di Caltanissetta	Caltanissetta (CL)
6	30.03.2007	Servizio Provinciale di Protezione Civile	Enna (EN)
7	02.04.2007	Casa Sanfilippo, Parco Archeologico e Paesaggistico	Agrigento (AG)
8	02.04.2007	Facoltà di Agraria	Catania (CT)
9	03.04.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Ragusa (RA)

Principali osservazioni del partenariato

L'Amministrazione ha tenuto conto delle principali richieste emerse nel corso degli incontri, delle quali una parte provano già risposta nell'attuale documento di Programma, altre sono tuttora in corso di esame e di valutazione politica da parte della Regione.

Si delineano, di seguito, le osservazioni maggiormente significative e più ricorrenti provenienti dal partenariato socio – economico.

I principali contributi nell'ambito dell'**Asse 1**, forniti dal partenariato (Ass.dott. Scienze Agrarie e Forestali di Palermo, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Trapani, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti Sicilia, IPA Enna, Catania, CIA) riguardano alcune osservazioni relativamente all'importo del premio all'insediamento giovani di 25.000 euro, ritenuto insufficiente. Inoltre, hanno ravvisato la necessità di una riduzione della redditività minima dell'azienda per l'accesso alle misure, pari a 15 UDE, sia per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, sia come singoli che all'interno di società o cooperative e sia per le imprese che intendono accedere all'ammodernamento delle strutture aziendali.

Un'altra proposta è stata quella di ridurre la soglia di accesso per la misura 121- "Ammodernamento delle aziende agricole" - a 10 UDE vincolando, però, il sostegno al raggiungimento delle 15 UDE attraverso il progetto di investimento. Viene, infatti, sottolineato che una base aziendale che assicuri una dimensione economica pari almeno a 15 UDE, impedisce l'accesso ai giovani insediatisi con il POR 2000/06, per i quali l'obiettivo del raggiungimento della redditività è stato di 8 UDE.

La forte motivazione della scelta da parte dell'Amministrazione del parametro pari a 15 UDE, risiede nella strategia, la quale persegue prioritariamente il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, la modernizzazione del sistema produttivo e lo sviluppo di imprese competitive e orientate al mercato. L'impresa agricola, infatti, oggi, è chiamata ad operare le sue scelte, non più in funzione degli strumenti di sostegno, ma in funzione delle dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. L'obiettivo del raggiungimento di una dimensione economica aziendale pari a 15 UDE, inoltre, secondo la Regione, favorisce l'aggregazione attraverso l'adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali - che permetteranno l'accesso al sostegno finanziario del programma anche alle

imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata. Al fine di rispondere alle esigenze sollevate in sede partenariale la Regione consentirà l'accesso alla misura relativa all'insediamento di giovani agricoltori anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento previsto nel "pacchetto giovani" ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda agli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l'insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l'accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell'investimento l'impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Inoltre, al fine di rendere il sostegno più congruo alle esigenze di avviamento dell'attività imprenditoriale, la Regione ha deciso di aumentare il premio per l'insediamento dei giovani fino a 40.000 euro.

Per ciò che riguarda in generale le altre imprese sarà consentito un livello di accesso iniziale pari a 10 zone C e D e 12 UDE nelle altre zone, a condizione che attraverso l'investimento, l'azienda raggiunga una redditività finale di almeno 15 UDE.

In merito alla predetta misura per il sostegno agli investimenti aziendali (mis. 121) è stata, inoltre, richiamata la problematica dell'occupazione, in risposta alla quale l'amministrazione darà una preferenza ai piani aziendali che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

E' stata accolta positivamente dal partenariato la scelta di attivare degli strumenti specifici per finalizzare meglio le risorse con particolare riferimento al "Pacchetto giovani" e al "Piano aziendale", per il miglioramento delle capacità imprenditoriali e delle competenze che questi strumenti possono generare.

Un'altra tematica ricorrente nelle osservazioni, sostenuta in particolare dalla Coldiretti., è quella relativa all'utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura, per i quali viene ritenuta eccessiva la selezione dei soggetti preposti ai medesimi, in base alle professionalità possedute, in quanto già abilitati ed iscritti negli appositi albi professionali. Di contro, l'amministrazione ritiene che la fornitura dei servizi di consulenza debba essere attuata da soggetti selezionati attraverso appositi bandi (cfr. accreditamento delle società o associazioni di professionisti collegata alla misura 4.12 del POR). Peraltro, occorre precisare che la Regione considera di importanza rilevante la strutturazione di un'offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali diffusa sul territorio e già avviata, appunto, tramite la misura 4.12 del POR 2000-2006.

Le osservazioni formulate per l'**Asse 2** sono così sintetizzate.

Per la misura 211 "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane", e n° 212 "Zone svantaggiate, diverse dalle zone montane", si richiede l'inserimento del vigneto a spalliera nelle isole minori. In merito, il PSR prevede già per le isole minori, che l'indennità sia concessa per tutte le superfici agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

E' stato mostrato, di contro, apprezzamento per il supporto che la misura 211 e 212 danno alla biodiversità, attraverso l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.

Da altre parti è stato richiesto l'inserimento nel PSR della misura 213 "Indennità Natura 2000", che allo stato attuale non può attivarsi perché è in ritardo la predisposizione dei piani di gestione delle aree protette. L'amministrazione, per questo aspetto, si riserva di proporre, non appena i piani di gestione saranno ultimati, un'integrazione al PSR.

E' stato chiesto di introdurre tra i beneficiari della sottomisura 214/2, gli Enti pubblici, dal momento che gli stessi, nell'ambito della precedente programmazione (mis. 1.12) hanno realizzato campi di raccolta e conservazione del germoplasma di interesse nazionale e

internazionale finalizzati alla conservazione e miglioramento delle specie vegetali. L'amministrazione conferma la proposta che prevede tra i beneficiari della sottomisura 214/2, l'Assessorato Agricoltura e Foreste, Enti ed Istituti pubblici ed imprenditori agricoli singoli e associati. In merito all'inserimento nella sottomisura 214/2 di un elenco delle varietà locali a rischio di erosione genetica, l'Amministrazione, così come enunciato nel PSR, ha previsto la predisposizione di un elenco degli ecotipi e varietà di specie vegetali ed arboree agrarie e forestali, della quale si vuole favorire la conservazione, con l'emanazione di un apposito decreto dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Per quanto attiene all'introduzione nella Sottomisura 214/1, azione D, di un'attività finalizzata alla salvaguardia della biodiversità (Stazione Consorziata Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia) l'amministrazione, nell'ambito della sottomisura 214/2, ha previsto l'attività di conservazione operata sia attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione o il potenziamento di quelli esistenti, sia tramite gli agricoltori custodi che svolgono attività di conservazione nella proprie aziende.

Anche per la proposta predisposta dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Agrigento, con la quale si chiede che le aziende, a valere sulla sottomisura 214/1 azione A, possano avvalersi della assistenza tecnica fornita dalle unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo (SOAT) dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e dell'ESA (SOPAT), l'amministrazione ha già previsto che i beneficiari di questa sottomisura aderiscano al programma regionale di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione predisposto dai servizi allo sviluppo e finalizzato alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione.

Relativamente alla misura 221 "Primo imboscamento di terreni agricoli", più partner (LIPU, Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti di Enna), hanno prodotto osservazioni e proposte sui criteri di selezione dei terreni da rimboschire.

L'amministrazione regionale in merito a tale osservazione rappresenta che, ai sensi della stessa misura e in ottemperanza alla normativa comunitaria, è definito che le aree da imboschire saranno selezionate nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Forestale Regionale ed i terreni da imboschire verranno selezionati qualora gli interventi per essi progettati siano adatti alle condizioni e compatibili con i requisiti ambientali, particolarmente la biodiversità.

Il partenariato (Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Coldiretti di Enna, Coldiretti Sicilia), in merito alla misura 211 "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane", ha proposto di inserire, tra le superfici ammissibili, anche "il prato naturale non coltivato, i boschi, le aree sfruttabili a pascolo dei boschi ed i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o podologiche", in quanto costituiscono una risorsa alimentare importante e sono anche previsti nel sistema di aiuti legati alla PAC. L'amministrazione in merito ritiene che la proposta non può trovare accoglimento dal momento che la misura è finalizzata all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli con il conseguente obiettivo prioritario del mantenimento e della prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nel rispetto della condizionalità.

In merito all'Asse 3, SO.SVI.MA SpA –Agenzia di Sviluppo Locale e l'Associazione dottori in scienze agrarie e forestali di Palermo, hanno chiesto l'inserimento del sostegno al "turismo rurale" nell'ambito sia della misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", che della misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" (Azione A – Infrastrutture). Nel confronto tra i rami dell'Amministrazione regionale per la definizione della demarcazione degli

interventi tra gli strumenti della politica di sviluppo rurale e quelli della coesione, si è stabilito che tale tipologia di intervento rientrerà nelle competenze del Dipartimento Turismo e sarà finanziato con le risorse del PO FESR.

.Con riferimento alla misura 313, Azione B “Incentivazione di attività turistiche”, è stata manifestata da parte dei soggetti (Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, Coldiretti Enna , Coldiretti Sicilia) la necessità di esplicitare che la tipologia di intervento individuata alla lettera c), debba essere legata alla promozione e commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici del territorio. In effetti l'azione A fa già riferimento esplicito alla valorizzazione delle produzioni regionali.

Nell’ambito della misura 323, “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, Azione A, gli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, la Coldiretti di Enna e la Coldiretti Sicilia, hanno proposto di prevedere tipologie di intervento atte a ridurre l’impatto degli investimenti agricoli nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree ad elevato pregio naturale. Per tali tipologie di spese, considerato che gli adeguamenti non portano ad un aumento delle produttività e che la loro applicazione presenta sempre alti costi in virtù anche dei materiali impiegati, è stato proposto che il contributo in conto capitale non sia inferiore al 75%. L’Amministrazione, in merito rappresenta che gli investimenti da realizzare nell’ambito delle aziende agricole trovano collocazione nelle relative misure dell’Asse I.

In seguito alla stesura della versione 1.2 del documento di Piano di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/13, che conteneva le osservazioni scaturite dal primo forum partenariale ed elaborate dall’Amministrazione, si è proceduto alla convocazione del secondo Forum partenariale regionale, Nel corso di questo incontro l’Assessore regionale all’agricoltura ha esposto i contenuti e le motivazioni delle riflessioni portate avanti sulle principali tematiche affrontate rispetto alla versione precedente. A seguire, sono stati ascoltati ulteriori contributi da parte dei soggetti rappresentativi degli interessi economici e sociali collettivi presenti in aula e di seguito riportate..

In riferimento alla soglia di accesso alle misure 112 “Insediamento dei giovani agricoltori” e 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”, per le quali l’Amministrazione aveva già parzialmente accolto le richieste di riduzione della redditività minima per l’accesso alle misure in questione, un rappresentante della CIA ha espresso ancora una volta dissenso, in quanto, comunque, l’accesso con 8 UDE escluderebbe le aziende di piccole dimensioni, seppure in crescita. L’Assessore La Via ha ritenuto di ribadire che il sostegno rimarrà così rimodulato: l’accesso alla misura relativa all’insediamento di giovani agricoltori sarà consentito anche con 8 UDE a condizione che, attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga, al termine dell’investimento previsto nel “pacchetto giovani”, ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda gli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l’insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l’accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell’investimento l’impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Per le piccole aziende la Regione auspica, come precedentemente detto, la “Aggregazione ” attraverso l’adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali – che permetteranno l’accesso al sostegno finanziario del programma anche alle imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata.

Relativamente alla misura 214/1 azione b “Agricoltura e zootecnia biologica”, nella quale si obbliga l’imprenditore agricolo licenziatario a commercializzare il 100% delle produzioni delle aziende biologiche certificate, la CIA ha ravvisato la necessità che tale soglia venga

ridotta del 50%. L'Amministrazione ha manifestato apertura verso l'accoglimento di tale proposta.

Dallo stesso partner, in riferimento alla misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti", è stato espresso dissenso in merito al fatto che il coordinamento delle azioni, illustrate al punto 6 della misura, siano affidate all'Assessorato Agricoltura e Foreste. A motivazione di questa scelta è opportuno sottolineare che gli obiettivi della misura evidenziano che il coordinamento da parte dell'Amministrazione è d'obbligo ed è funzionale alla promozione di interventi innovativi, alla creazione di reti di cooperazione tra produttori agricoli, industrie di trasformazione e a garantire le necessarie azioni di sistema.

In ultimo, la CIA ha richiesto che fosse espresso un chiarimento sulla provenienza dei fondi per la garanzia, gestiti da ISMEA. Come già esposto nel PSR, il finanziamento bancario per la realizzazione di interventi a valere sulle misure del programma, può fruire della garanzia concessa da un fondo che operi in ottemperanza agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Ciò allo scopo di creare un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie relative ad interventi sul territorio regionale. Le risorse finanziarie necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate tramite un accordo di programma con ISMEA ed essere versate, appunto, in uno specifico fondo di garanzia nazionale, operante ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, articolo 17, commi 2 e 4, autorizzato dalla Commissione Europea. Le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione per assicurare l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite..

Dall'intervento del Presidente dell'ASCEBEM è emersa, ancora una volta, la necessità di interventi, a valere sul PSR, sulle reti secondarie di distribuzione irrigua, al fine di un risparmio delle risorse idriche. L'Assessore all'agricoltura e foreste, anche sulla scorta del parere dell'Amministrazione europea, ha ribadito che le grandi infrastrutture e le reti primarie e secondarie afferiscono ai fondi FESR e FAS.

Un esponente dell'Associazione produttori vitivinicoli della Sicilia occidentale, ha espresso la necessità di interventi a favore della ricomposizione fondiaria e della creazione di consorzi per la meccanizzazione. L'Amministrazione ha risposto che queste tematiche, sebbene con un approccio diverso rispetto alla passata programmazione, sono già previste in alcune misure di riferimento del PSR, in particolare "Acquisto di terreni" tra le "Tipologie di intervento" nell'ambito di azioni o di un pacchetto di misure.

Lo stesso partner ha rilevato un abbassamento eccessivo del livello del premio. La motivazione apportata dall'Assessore La Via è duplice: in primo luogo, la Comunità non finanzia l'agricoltura biologica fine a se stessa, ma all'interno di misure agroambientali con lo scopo di tutelare e migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, favorendo modelli di gestione del territorio sostenibili e metodi di produzione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente. In secondo luogo, rispetto alla precedente programmazione, l'imprenditore deve sostenere gli oneri dei costi aggiuntivi presumibili dall'applicazione degli obblighi della condizionalità. Tali costi elevano, infatti, il livello minimo degli obblighi a carico degli agricoltori e di conseguenza abbassano il risultato del calcolo del valore del premio,

Un'altra osservazione è stata prodotta in merito alle colture energetiche, per le quali si vorrebbe maggiore spazio. In effetti, in riferimento alle filiere bioenergetiche, il FEASR già sostiene, con l'asse 1 e 2 nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una capacità fino a 1 MW. Gli impianti di dimensione superiore possono essere

realizzati col sostegno della politica di coesione attraverso alcuni obiettivi operativi del PO FESR.

Nel corso della riunione del Forum Partenariale Centrale, tenutasi il giorno 04.12.2007, alle ore 14,30 presso la sala "Pucci" dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia Palermo, riguardante la revisione del Programma conseguente alle osservazioni della Commissione Europea, di cui alla nota n.30449 del 27.11.2007, l'Assessore prof. Giovanni La Via ha delineato le tematiche maggiormente significative emerse in sede di negoziato con la Commissione e comunicate al partenariato, e le posizioni assunte dalla Regione.

In primo luogo si è portato a conoscenza del partenariato il nuovo equilibrio finanziario del PSR per gli assi 3 e 4, comunicando che agli stessi è stata assegnata una dotazione finanziaria più rilevante (13% del Programma), nonché le novità più significative relative alle singole misure.

Relativamente all'indennità compensativa è stato messo in evidenza l'incremento della dotazione delle misure 211 e 212, l'innalzamento dei premi e l'ampliamento degli ordinamenti produttivi beneficiari quali alcune colture arboree tradizionali oltre ai già previsti ordinamenti zootecnici.

E' stato esposto che, per l'accesso ai finanziamenti della misura 121, sarà consentito un livello iniziale pari a 10 UDE nelle zone C e D e 12 UDE nelle altre zone, a condizione che, attraverso l'investimento, l'azienda raggiunga una redditività finale di almeno 12 UDE. Inoltre, la Regione consentirà l'accesso alla misura ai giovani agricoltori insediati con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento ad una redditività non inferiore a 10 UDE per le zone C e D e 12 UDE per le altre zone.

E' stato comunicato che la misura 215 sul benessere degli animali non sarà attivata.

Relativamente alla localizzazione degli interventi delle misure dell'asse 3, è stato sottolineato che la Commissione europea ha precisato che gli interventi saranno localizzati quasi esclusivamente nelle aree rurali più deboli quali le macroaree C e D che costituiscono i tre quarti del territorio siciliano, mentre per ciò che riguarda gli altri assi sono state stabilite delle priorità di intervento sulla scorta dei fabbisogni strutturali e/o territoriali.

Il rappresentante del GAL Madonie ha espresso parere positivo circa l'abbattimento della soglia di accesso delle 15 UDE e le scelte di territorializzazione nelle macroaree C e D.

Il rappresentante del GAL Calatino chiede che sia messo in evidenza il ruolo dei GAL come soggetti intermediari delle risorse comunitarie alla stessa stregua di comuni e province nella politica di coesione.

Dall'intervento del Presidente dell'ASCEBEM è emersa, ancora una volta, la necessità di interventi, a valere sul PSR, come interventi infrastrutturali sulle reti secondarie di distribuzione irrigua, al fine di un uso efficiente delle risorse idriche. L'Assessore La Via ha risposto che, anche a parere della D.G. Agri della Commissione Europea, l'intervento sulle infrastrutture idriche è proprio della missione del FESR.

14.2.2 Altri tavoli di concertazione

Oltre agli incontri dei Tavoli Istituzionali (centrale e periferici) e dei Forum partenariali (centrale e periferici), si sono svolti ulteriori incontri partenariali quali:

il Tavolo Verde, convocato dall'Assessore in diverse occasioni, ai cui componenti sono state presentate le proposte di "idee guida" e di programma, al fine di ottenere le

osservazioni delle principali organizzazioni di categoria e cooperative al fine di rispondere alle esigenze espresse.

il Tavolo con gli Istituti Bancari, convocato presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste, che si è svolto attraverso quattro incontri (14 febbraio 2007, 06 marzo 2007, 26 marzo 2007 e 19 aprile 2007), sui temi attinenti agli "Strumenti di ingegneria finanziaria nel PSR Sicilia 2007-2013" e al "Fondo di garanzia". Per quest'ultimo, i funzionari dell'ISMEA, Istituto che gestisce il fondo a livello nazionale, hanno illustrato le modalità di funzionamento del fondo di garanzia. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati:

- ABI - Area Sicilia,
- BCC
- IMI - SAN PAOLO
- Dr. Pennisi - esperto

Nel corso delle riunioni è stato illustrato il punto 5.2.3 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Inoltre, in una prima fase, si è discusso del protocollo d'intesa da stipulare con le banche, concordando sulla necessità di approfondire i seguenti aspetti: 1) procedure e tempi per l'erogazione del concorso interessi in forma attualizzata; 2) tassi da applicare ai finanziamenti agevolati; 3) condizioni per la tenuta del conto corrente dedicato; 4) disciplina degli interventi creditizi e del rilascio delle garanzie. In una seconda fase si è proceduto all'esame della bozza di protocollo d'intesa da stipulare con le banche.

Gli incontri con gli altri rami dell'Amministrazione.

Esistono numerosi ambiti di complementarietà e sinergia tra le misure del PSR e gli obiettivi operativi del PO FESR che rendono necessaria una attenta valutazione dei rischi di sovrapposizione e hanno condotto l'Assessorato all'Agricoltura alla costituzione di tavoli bilaterali con i rami dell'Amministrazione coinvolti. Le tematiche trasversali affrontate sono attinenti a: trasporti e logistica, energia, ambiente, ricerca, formazione e programmazione integrata e locale.

L'Assessorato ha partecipato, anche, ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarietà con il PO FESR 2007/2013 .

Si sono svolti i seguenti incontri:

ASSE I	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE II	10/04/2007 08/04/2007 03/05/2007
ASSE III	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE IV	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE V	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE VI	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007

In merito all'Asse1 del PO FESR, in particolare alla tipologia di intervento relativa all'obiettivo 1.1.3 - Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria -l'Assessorato Agricoltura e foreste ha individuato interventi per la manutenzione straordinaria e riqualificazione della viabilità secondaria con riferimento alle strade vicinali ed interpoderali in aree rurali. In riferimento all'obiettivo 1.1.2 - Favorire la interconnessioni tra reti e nodi principali - è stato proposto di prevedere infrastrutture di accesso ai poli logistici e alle piattaforme riferiti alle aziende agroindustriali e agricole.

Per la logistica, relativamente ad alcuni territori particolarmente vocati all'agroalimentare, (obiettivo 1.2.1 - Potenziare le infrastrutture logistiche -) è stata inserita la proposta di realizzazione di infrastrutture a servizio di poli logistici e piattaforme commerciali agroindustriali e agricole.

Per l'Asse2, obiettivo operativo 2.1.1, finalizzato a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agro-energetiche e biocarburanti, da parte dell'Assessorato Agricoltura e Foreste è stata evidenziata la necessità di interventi nelle aree rurali, ad esclusione di quelli a favore di imprese agricole e agroindustriali che necessitano di una potenza energetica inferiore a 1MW, rientranti nel PSR 2007/2013. Inoltre, relativamente all'obiettivo specifico 2.2.1, che prevede di attuare una pianificazione territoriale per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico (Direttiva CE 2000/60), si è proposto di prevedere, nell'ambito degli interventi infrastrutturali FESR, la sostituzione delle reti in amianto, azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e, in generale, del suolo.

Per l'asse 3 del PO FESR, l'Assessorato Agricoltura ha previsto, come linea di intervento da integrare nell'obiettivo 3.1.6 e sinergica alla misura 3.2.2 del PSR (Rinnovo e sviluppo dei villaggi), interventi in borghi rurali senza autonomia amministrativa e di piccole dimensioni.

Infine, per l'asse 4 del PO FESR, l'obiettivo specifico 4.2 presenta alcune tipologie di intervento complementari all'asse 3 del PSR, in particolare con la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e con la misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".

Relativamente all'obiettivo specifico 4.1 che prevede di promuovere e favorire la collaborazione tra sistema pubblico della ricerca e imprese private, favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster

produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi, l'Assessorato Agricoltura e foreste invita a tenere in considerazione le azioni previste dall'Art. 135 della Legge Regionale n° 32 del 23/12/00 e dal relativo Piano triennale Nazionale della Ricerca Applicata e la Sperimentazione.

14.2.3 Le Autorità Ambientali privilegiate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni e al fine di garantire un'ampia partecipazione ai processi di costruzione del PSR Sicilia 2007/2013, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha stabilito specifiche modalità di consultazione e partecipazione delle Autorità ambientali individuate e del partenariato economico e sociale interessato. Nello specifico sono state individuate:

- le Autorità Ambientali privilegiate;
- i Tavoli istituzionali centrali e periferici;
- il Forum partenariale centrale e periferico.

Le Autorità Ambientali privilegiate

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);

Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;

Assessorato Regionale Sanità;

Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;

Ufficio speciale antincendi boschivi;

Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;

Ufficio speciale per la montagna;

Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;

Ente Parco delle Madonie;

Ente Parco dei Nebrodi;

Ente Parco dell'Etna;

Ente Parco dell'Alcantara;

Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);

ANCI Sicilia;

Delegazione UNCEM Sicilia;

Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

In data 20/11/2006, con nota prot. n. 95674, è stata formalizzata la collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Strutturali e l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), per lo svolgimento dell'attività relativa al processo di VAS al PSR Sicilia 2007/2013.

In data 26/01/2007, con nota prot. n. 6952, l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale) ha avviato la collaborazione con l'ARPA Sicilia per la co-redazione del Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007/2013.

Riepilogo delle convocazioni delle Autorità Ambientali privilegiate

N.	Data	Oggetto	Sede
1	07.12.2006	Prima riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
2	12.03.2007	Seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
3	04.12.2007	Terza riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)

In data 5/12/2006, con nota prot. n. 101212, il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato, per il giorno 7/12/2006, la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. A tale riunione hanno partecipato 11 delle 17 Autorità ambientali invitate. Quanto emerso durante la riunione del 7/12/06 è sintetizzato con nota prot. n. 103961 del 12/12/06 e trasmesso alle medesime Autorità ambientali.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	14/12/2006	Ente Parco delle Madonie
2	15/12/2006	Consorzio di bonifica 7 - Caltagirone
3	15/12/2006	Ufficio speciale antincendi boschivi
4	15/12/2006	Consorzio di Bonifica 11 - Messina
5	15/12/2006	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
6	15/12/2006	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
7	18/12/2006	Delegazione UNCEM Sicilia
8	15/12/2006	Ufficio speciale per la montagna

Il riepilogo di tali contributi è stato trasmesso all'Autorità Ambientale Regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, la quale, con nota prot. n. 8451 del 1/2/07, ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi, che si riportano nella dichiarazione di sintesi della Valutazione Ambientale Strategica in allegato al Programma.

Successivamente, nota prot. n. 22180 del 6/03/2007, il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato il giorno 12/03/2007 la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono stati inviati la bozza preliminare di "Rapporto ambientale", i relativi "Allegati" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale Regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	08.03.2007	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
2	19.03.2007	Ente Parco dell'Alcantara
3	20.03.2007	Ufficio speciale antincendi boschivi

Il riepilogo di tali contributi è stato inoltrato all'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), con nota prot. n. 29377 del 27/03/07 e tramite posta elettronica. Lo stesso ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi.

Le principali osservazioni sono pervenute dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente. Nel primo caso le osservazioni riguardavano in parte l'integrazione di informazioni e dati riferiti all'analisi del contesto ambientale e in parte l'integrazione di informazioni alle schede di valutazione delle misure. Le osservazioni pertinenti sono state recepite e integrate nel Rapporto Ambientale. Nel secondo caso l' "Ufficio Speciale" di cui sopra, ha posto il quesito relativo alla possibilità che le aree ad elevato impatto ambientale, quali ad esempio Gela e Priolo, possano essere assimilabili ad aree con svantaggi specifici. L'Amministrazione precisa che fino al 2010 non vi sarà possibilità di riesaminare la classificazione delle aree svantaggiate; pertanto la proposta in esame potrà essere presa in considerazione solo quando, da parte della UE, sarà avviato il confronto sulla nuova determinazione di tali aree.

L'Ente Parco dell'Alcantara relativamente agli effetti sull'ambiente dovuti alle azioni del PSR (punto 5), ha evidenziato la necessità di armonizzare il Programma e le azioni di sviluppo rurale, con i programmi e gli interventi dei piani dei parchi, dove non sempre le azioni programmate sono esercitabili o compatibili (es. rimboschimento di aree nude in previsione di altri livelli di tutela). Su tale argomento l'Amministrazione ritiene che si debbano attivare delle forme di collaborazione tra le Istituzioni per l'implementazione dei rispettivi piani e programmi.

Relativamente alla possibilità di indicare ulteriori strumenti attraverso i quali organizzare e finalizzare le azioni dei diversi attori, l'Ente Parco dell'Alcantara ha suggerito di incentivare la delega agli enti e istituzioni territoriali per la divulgazione, promozione e assistenza preventiva in fase progettuale, agli attori interessati dal PSR.

A tal proposito il suggerimento è quello di utilizzare la strategia associativa territoriale di sviluppo locale (ASSE 3), la cui attuazione prevede il sostegno a partenariati pubblici-privati, tramite la presentazione di progetti di carattere integrato ed il cui sostegno si esplica, nella fattispecie, attraverso misure finalizzate all'animazione, all'acquisizione di competenze, alla formazione ed all'informazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Le Autorità Ambientali sono state convocate al Forum Partenariale Centrale tenutosi il 04.12.2007 presso la sala "Pucci" dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia Palermo, riguardante la revisione del Programma conseguente alle osservazioni della Commissione Europea, di cui alla nota n.30449 del 27.11.2007.

Relativamente agli aspetti ambientali, in fase di negoziato è stato richiesto da parte della DG Ambiente di adeguare la dichiarazione di sintesi integrandola con le posizioni prese dall'Amministrazione in risposta alle osservazioni fornite dall'Autorità ambientale che ha predisposto la VAS. Nel corso del Forum l'Amministrazione ha comunicato di aver provveduto ad adeguare il documento.

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 Parità tra uomini e donne

L'importanza che riveste il principio delle pari opportunità nella programmazione regionale per lo sviluppo rurale, richiede una maggiore attenzione all'individuazione di strumenti che agiscono positivamente sull'incremento dell'occupazione femminile e sul miglioramento delle condizioni di vita e di benessere delle donne.

In attuazione, poi, a quanto stabilito dal Trattato di Amsterdam e dall'agenda di Lisbona, sono necessarie azioni dirette e azioni di *gender mainstreaming* in tutte le fasi del ciclo programmatico, ivi compresa la fase di attuazione, implementazione, monitoraggio e valutazione del Fondo.

Tale sforzo comporta, quindi, un impegno da parte dell'Amministrazione regionale per l'inserimento di criteri premiali di *gender sensitive* nella realizzazione delle misure facenti parte, in special modo, dell'Asse I, III e IV del PSR 2007-2013,

L'orientamento assunto dall'Unione europea con il Reg. (CE) n. 1698/2005 è quello di promuovere la funzione sociale dell'agricoltura attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola; esso inoltre, mostra un forte interesse al capitale umano, non solo per lo stretto legame esistente fra ricerca/innovazione e istruzione/formazione, ma soprattutto per

l'impegno prospettato nel superamento delle situazioni di disagio sociale, tramite la promozione di servizi collettivi di qualità, tra i quali quelli family friendly.

In tale contesto, s'inserisce la condizione e il ruolo delle donne quale elemento di rilievo nella comprensione delle problematiche presenti nelle società rurali, sia per la posizione che esse hanno occupato ed occupano, sia per le particolari condizioni in cui si trovano ad agire.

In Sicilia, nonostante siano stati fatti notevoli sforzi nella precedente programmazione per incrementare il livello occupazionale, permane, ancora oggi, un forte divario tra le attività esercitate dagli uomini e quelle dalle donne.

Al fine di garantire, quindi, le pari opportunità nel programma di Sviluppo rurale della Regione siciliana, nella fase di selezione delle iniziative sarà assicurata una priorità a aprità di punteggio agli interventi proposti dalle donne ed, inoltre, nell'ambito delle misure dell'Asse III potranno essere attivate specifiche azioni imprenditoriali tipicamente femminili volte al recupero ed al potenziamento dei lavori tradizionalmente rurali .

Saranno interessate principalmente le misure afferenti agli Assi I e III, nonché le azioni rientranti nei Piani di sviluppo locale proposti nell'ambito dell'Asse IV Leader ed in particolare :

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Attraverso le iniziative di cui alle misure :

111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;

112 - Insediamento di giovani agricoltori;

114 - Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;

121 - Ammodernamento delle aziende;

che consentiranno di perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
- promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività economiche.

Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Attraverso le iniziative di cui alle misure

311 Diversificazione in attività non agricole

312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

331 Formazione ed informazione per la diversificazione dell'economia rurale

341 Acquisizione di competenze e animazione

che, con la creazione di nuove opportunità di inserimento lavorativo assicureranno la valorizzazione delle unità lavorative femminili presenti in agricoltura dando un maggiore rilievo al loro ruolo sia all'interno della azienda agricola che a livello territoriale, consentiranno di perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
- creazione, localizzazione e stabilizzazione di imprese femminili nei territori rurali aumentare l'occupazione femminile nel contesto rurale

Asse 4 "LEADER"

Il principio di Pari Opportunità verrà integrato negli interventi previsti nei Piani di Sviluppo locale attraverso la realizzazione di strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, anche attraverso il consolidamento consolidamento dell'imprenditorialità esistente e la ricerca di nuova imprenditorialità con specifico riferimento a quella femminile.

Inoltre, nell'ambito della definizione del sistema di monitoraggio, saranno impostate specifiche funzionalità volte a renderlo "sensibile al genere", ossia in grado di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

Risulta determinante, infatti, aver a disposizione sistemi di monitoraggio progettati e costruiti in maniera tale da fornire informazioni e dati disaggregati per genere che individuino le crucialità, anche di tipo indiretto, nei confronti delle pari opportunità.

In ultimo, il fine è quello di verificare l'effettivo impatto delle politiche e delle azioni implementate con il PSR sulla realtà femminile agricola.

Al fine di assicurare unitarietà di indirizzo tra i diversi programmi operativi e coordinare l'azione dell'Amministrazione, relativamente alle pari opportunità, il PSR farà riferimento alla struttura interna dell'Amministrazione regionale appositamente preposta - Unità Operativa Pari Opportunità presso la Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

15.2 Prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.

Il Piano di sviluppo regionale intende adottare opportuni accorgimenti volti a prevenire qualsiasi tipo di discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale, per agevolare l'integrazione sociale dei soggetti con difficoltà, in modo da evitare la loro emarginazione. Nella programmazione di tali accorgimenti si utilizzerà un approccio sensibile al genere in modo da cogliere la specificità e peculiarità della condizione di uomini e donne appartenenti a ciascuna delle categorie potenzialmente oggetto di discriminazione.

16 INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

Nella realizzazione di un programma ampio e complesso, quale il PSR Sicilia 2007-2013 che prevede la possibilità di avviare un consistente numero di misure coinvolgendo una pluralità di soggetti, le attività di assistenza tecnica, rivestono un ruolo di primaria importanza. Esse devono avere un'articolazione tale da consentire per ogni singolo aspetto del programma stesso una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia.

Inoltre l'esigenza di assistenza tecnica scaturisce dalla necessità di controllo, dalla più elevata articolazione della programmazione, dalle nuove priorità emerse sia a livello nazionale che

comunitario sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale nonché dall'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma.

L'assistenza tecnica oltre ad assicurare adeguati livelli di efficienza e di efficacia all'attuazione del programma, deve, attraverso le risorse ad essa destinate, rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, semplificare l'azione amministrativa, sostenere le dinamiche del partenariato e promuovere un'adeguata informazione, migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione nonché determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

Sulla scorta delle considerazioni sopra esposte il PSR Sicilia 2007-2013 individua come ambito prioritario di intervento le seguenti attività:

- il rafforzamento di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio fisico e finanziario;

- l'aggiornamento del personale regionale ed il supporto amministrativo alla gestione svolta dagli uffici responsabili della programmazione e della gestione delle misure;

- l'attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza;

- la realizzazione, aggiornamento e manutenzione del sistema informativo di gestione delle procedure;

- la predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere, intermedia ed ex post;

- costituzione di un Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale che funge da interfaccia tra l'Amministrazione e il Valutatore indipendente;

- la realizzazione di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione ;

- le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;

- attività di supporto alle Autorità regionali per l'azione di rilevazione degli indicatori ambientali previsti dal programma;

- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

La predisposizione del Piano di attività dell'assistenza tecnica e l'attuazione è attribuita all'Autorità di Gestione, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza saranno a carico del programma ed ammontano al 2% delle risorse totali del programma, in tutti casi le stesse saranno contenute entro la percentuale massima fissata dal regolamento.

Le azioni di assistenza tecnica contribuiranno al raggiungimento nella attuazione del programma di livelli superiori allo standard attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa dei diversi soggetti interessati nel programma regionale di sviluppo rurale e una contemporanea semplificazione della azione amministrativa, ciò determinerà nella struttura operativa una maggiore vitalità con ricadute sul sistema che consentiranno il raggiungimento di performance tali da imprimere una maggiore efficacia ed efficienza al programma.

L'articolazione delle iniziative di assistenza tecnica dovranno consentire una sorveglianza adeguata per ciascuna delle fasi in cui si struttura il programma, l'Autorità di gestione che è responsabile sia in termini organizzativi che finanziari della attuazione delle azioni di assistenza tecnica dovrà assicurare una programmazione delle stesse tali da consentire, oltre al miglioramento ed al rafforzamento della capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, e la semplificazione dell'azione amministrativa, anche il sostegno alle dinamiche del partenariato ed alla promozione di una adeguata informazione, il coordinamento ed il contestuale orientamento dei partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione.

Le spese che riguardano l'assistenza tecnica saranno dichiarate ammissibili solo qualora risultino aggiuntive rispetto ai normali compiti dell'Amministrazione e siano destinate a supportare e migliorare la gestione, l'informazione, il monitoraggio, la valutazione, la sorveglianza e il controllo del PSR.

16.2 Rete rurale nazionale

In relazione al Programma relativo alla "Rete Rurale Nazionale 2007-2013", la Regione attiverà i necessari contatti a livello nazionale per collaborare al funzionamento della Rete ai fini del miglioramento della governance nazionale, regionale e locale, rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale, diffusione delle buone prassi e conoscenze. In particolare, la Regione svolgerà principalmente funzioni di implementazione delle attività previste nel Piano di Azione e individuerà un proprio referente per i rapporti con la Rete Nazionale.

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATI

PSR SICILIA 2007-2013

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 1

PSR SICILIA 2007-2013

**Giustificazione degli aiuti per le misure di cui agli artt. 39,
43, 44, 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005**

Palermo, Gennaio 2008



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 1

PSR SICILIA 2007-2013

INDICE

1	Premesse metodologiche	3
2	Condizioni per le misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli (artt. 37, 39 e 40 del Reg. (CE) 1698/2005)	5
2.1	<i>Misura 214 Pagamenti agro-ambientali (art. 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005)</i>	<i>5</i>
2.1.1	<i>Premessa - riferimenti normativi</i>	<i>5</i>
2.1.2	<i>Sottomisura 214/1: Azione 214/1A "Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili", Azione 214/1B "Agricoltura e zootecnia biologica" e Azione 214/1C "Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo";.....</i>	<i>32</i>
2.1.2.1	<i>Agricoltura.....</i>	<i>32</i>
2.1.2.1.1	<i>Metodologia.....</i>	<i>32</i>
2.1.2.1.2	<i>Fonte dei dati.....</i>	<i>34</i>
2.1.2.1.3	<i>Obblighi derivanti dall'applicazione delle azioni tabelle sinottiche e calcolo dei premi</i>	<i>36</i>
2.1.2.2	<i>Allevamenti</i>	<i>67</i>
2.1.3	<i>Sottomisura 214/1 Azione D "allevamento di razze minacciate di abbandono".....</i>	<i>70</i>
2.1.3.1	<i>BOVINI (valori per singola fattrice)</i>	<i>71</i>
2.1.3.2	<i>OVINI (valori per singolo capo)</i>	<i>72</i>
2.1.3.3	<i>CAPRINI (valori per singolo capo).....</i>	<i>73</i>
2.1.3.4	<i>SUINI</i>	<i>73</i>
2.1.3.5	<i>EQUIDI</i>	<i>75</i>
3	Condizioni per le misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali (artt. 43, 44 e 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005)	79
3.1	<i>Misure 221 Primo imboschimento di terreni agricoli, 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli e 223 Primo imboschimento di superfici non agricole (artt. 43, 44 e 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005).....</i>	<i>79</i>

3.1.1	<i>Imboschimenti dei terreni agricoli e non agricoli.</i>	79
3.1.2	<i>Interventi di manutenzione e relativi premi</i>	80
3.1.2.1	Operazioni agronomico - selvicolturali relative ai diversi tipi d'impianto d'interesse regionale.	80
3.1.2.2	Calcolo dei premi	81
3.1.3	<i>Giustificativi dei pagamenti previsti dal PSR per le perdite di reddito derivanti dall'esecuzione di imboscimento di terreni agricoli, (art. 43 del Reg. (CE) n. 1698/05).</i>	82

1 **PREMESSE METODOLOGICHE**

Il Reg. CE 1698/05 concernente la politica per lo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 facente capo al FEASR prevede l'erogazione di premi a favore di determinate zone e/o specifiche azioni (art. 31, artt. 37-41 e artt. 43-49 del citato regolamento) per una serie di finalità d'interesse per gli agricoltori e per l'intera società. L'art. 53, par. 1 del Reg. CE 1974/06 prevede che i livelli dei premi elencati dal Reg. CE 1698/05 e sopra riportati possano essere fissati sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno. Il par. 2 dello stesso articolo indica le condizioni alle quali debbono conformarsi le elaborazioni per assumere adeguata affidabilità. Con esclusione, in ogni caso, di elementi correlati a costi d'investimento fissi.

In ottemperanza del disposto precedente, l'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste della Regione Siciliana ha redatto il presente documento avente la finalità di enucleare le tipologie di premio compatibili con l'agricoltura della Regione, di illustrare le relative motivazioni, nonché di risalire all'entità degli incentivi attraverso puntuali analisi delle variabili tecnico-economiche specifiche per ogni tipologia di premio proposto.

La metodologia specifica di valutazione dei premi e le fonti utilizzate per l'acquisizione dei dati e delle informazioni tecnici ed economici e di altra natura necessari per le elaborazioni, sono correlate alla specificità dei diversi premi che saranno esaminati in questo documento ed esposti in dettaglio trattando ciascuno di essi.

Su un piano molto generale, tuttavia, avendo presente che il par. 2 dell'art. 53 del Reg. CE 1974/06 recita che i calcoli debbono essere svolti con elementi verificabili (onde conseguire risultati il più possibile oggettivi), si è fatto ricorso a tutte quelle fonti in grado di offrire documentazione ufficiale o neutrale rispetto alla posizione interessata degli operatori agricoli.

Nella fattispecie, la fonte maggiormente impiegata è stata la banca dati regionale della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), gestita dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), che contiene la documentazione contabile di un significativo numero di aziende agricole della Regione, stratificato per aree geografiche, per indirizzo produttivo, per ampiezza, ecc..

Questa banca dati, contabilizzando i ricavi e le spese delle singole aziende, contiene le informazioni necessarie per l'analisi controfattuale prescritta dalla normativa. Inoltre, il parametro economico preso in considerazione è il Margine Lordo (ML analogo al Reddito Lordo – RL), ottenuto dalla differenza fra Produzione Lorda (PL) e Costi Variabili specifici (CV) che consente di escludere categorie di spese riconducibili ad investimenti fissi, in ossequio a quanto prescrive la normativa.

Questo metodo permette, infatti, di potere calcolare l'incremento dei costi derivanti dall'adesione dell'azienda alle misure specifiche, da un lato, e le variazioni della produzione lorda (generalmente in direzione decrescente), dall'altro, al fine di quantificare l'eventuale perdita di reddito del produttore agricolo.

I dati utilizzati si riferiscono all'ultimo biennio disponibile e, cioè, il 2003 ed il 2004, con adozione nei calcoli del valore medio biennale, ai fini di destagionalizzare i risultati, che notoriamente in agricoltura per una serie di concause meteorologiche, patologiche, mercantili ecc., possono mutare anche entro brevi archi temporali. Come, tuttavia, si vedrà in seguito e come anticipato saranno utilizzate anche tante altre fonti di documentazione, non coprendo la RICA l'insieme delle misure per le quali si ritiene necessaria l'attivazione di premi incentivanti.

I dati relativi alle annate 2003 e 2004, però, possono comunque essere assunti come base di riferimento poiché nell'arco di tempo trascorso non sono avvenuti radicali cambiamenti nel sistema generale dei prezzi, eccezion fatta per la forte scossa e la conseguente impennata dei prezzi avvenuta all'alba del 2002 con l'introduzione dell'euro al posto della moneta nazionale, impennata che, pertanto può considerarsi endogena al sistema generale dei prezzi applicato ai dati RICA adottati nelle analisi volte in questo documento.

In linea generale il calcolo del premio è stato elaborato con riferimento a singole colture/allevamenti rappresentativi di un raggruppamento. In tali casi la scelta della coltura/allevamento ha assicurato che non si determinassero eventuali sovra compensazioni per le altre colture/allevamenti del medesimo raggruppamento, in quanto si è sempre fatto riferimento alla situazione territoriale e aziendale in cui si pratica l'agricoltura più estensiva dove pertanto l'applicazione della misura determina il minore impatto negativo in termini economici..

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti previsti ai sensi degli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del regolamento risulta giustificata e confermata, in relazione a quanto stabilito dall'art. 48 paragrafo (2) del Reg. (CE) n. 1974/2006, sulla base del quale i calcoli effettuati dalla Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste sono valutati e verificati attraverso una apposita perizia affidata al Prof. Carmelo Sturiale Ordinario di Economia Agraria della facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania, separato e funzionalmente indipendente rispetto all'Assessorato che ha effettuato i calcoli.

2 CONDIZIONI PER LE MISURE FINALIZZATE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI (ARTT. 37, 39 E 40 DEL REG. (CE) 1698/2005)

2.1 Misura 214 Pagamenti agro-ambientali (art. 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005)

2.1.1 Premessa - riferimenti normativi

L'art. 39(3) recita: "I pagamenti agroambientali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003 e dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma".

La conferma del rispetto dei criteri di condizionalità deve contenere anche il riferimento al decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541, recante disposizioni nazionali applicative del regime di condizionalità, nonché ai provvedimenti regionali approvati ai sensi dell'articolo 2 comma 1 del predetto decreto ed alle loro eventuali future modifiche/integrazioni.

Definizione obblighi derivanti dalla localizzazione delle aziende agricole.

Conformemente al punto n. 5.3.2.1, dell'Allegato II del Reg.(CE) 1974/2006, i criteri obbligatori di condizionalità (Baseline) sono stati definiti in forma dettagliata dalla regione col Decreto dell'Assessorato Agricoltura e Foreste DDG n. 3220 del 28/12/07 che approva i "Criteri di gestione obbligatori di cui all'allegato III del Reg. CE 1782/03" (CGO) e le "Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali" (BCAA)

Entrambi gli allegati per ogni singolo Atto Norma di condizionalità riportano la normativa di recepimento nazionale e/o regionale, l'ambito di applicazione, gli impegni applicabili a livelli dell'azienda agricola e le possibili deroghe.

In relazione agli aggiornamenti normativi che eventualmente si avranno con appositi Decreti Ministeriali la Regione adeguerà conformemente la propria normativa con apposito provvedimento.

Di seguito si riportano in sintesi i requisiti di condizionalità di cui agli allegati sopra citati.

CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI

Campo di condizionalità: AMBIENTE

ATTO A1 – Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici - articoli: 3, 4 (par. 1,2,4), 5,7,8

A norma dell'articolo 2, comma 1, del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 come modificato dal DM del 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale, il presente atto prevede i seguenti impegni applicabili a livello dell'azienda agricola:

1. ad effettuare la valutazione d'incidenza nei casi e modalità previste dai Decreti 30 marzo 2007 e D.A. 245/Gab del 22/10/2007 dell'Assessorato Territorio e Ambiente e D.A. 245/Gab del 22/10/2007 successive modifiche e integrazioni;
2. rispettare i divieti e gli obblighi previsti dal DA 244/GAB del 22/10/2007 così come modificato dal DA 247/Gab del 25/10/2007.

Inoltre, in assenza delle misure di conservazione e dei piani di gestione delle ZPS, ai fini della verifica di conformità alla direttiva 79/409/CEE (Atto A 1), si applicano le pertinenti disposizioni di

cui agli articoli 3, 4 e 5 commi 1 e 2 nonché gli obblighi e divieti elencati all'articolo 6 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000.- Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)"

ATTO A2 – Direttiva 80/68/CEE del Consiglio, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose - articoli 4 e 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Nell'azienda agricola è fatto divieto di scarico sul suolo e nel sottosuolo delle sostanze pericolose e deve essere acquisita l'autorizzazione allo scarico delle sostanze pericolose, rilasciata dall'autorità competente, nei casi previsti dal D.Lgs 152/2006.

Le aziende i cui scarichi non sono assimilabili a quelli domestici devono acquisire l'autorizzazione allo scarico delle sostanze pericolose di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs 152/2006 e rispettare le condizioni di scarico contenute nella predetta autorizzazione.

In ogni caso per quanto pertinenti le aziende devono rispettare le disposizioni di cui agli articoli 103 e 104 del D.Lgs. 152/2006 e degli eventuali provvedimenti assunti dalla Autorità competenti ai sensi degli stessi articoli.

ATTO A3 – Direttiva 86/278/CEE del Consiglio, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura - articolo 3 paragrafi 1 e 2

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

L'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito nel D.Lgs. 99/92.

La norma si applica alle aziende agricole sui cui terreni si effettua lo spandimento dei fanghi di depurazione dell'azienda o di terzi e conformemente alla Circolare 26/5/1993 prot. 38508 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (G.U.R.S. n. 30 del 19/6/1993) "Prime direttive per il rilascio delle autorizzazioni per l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 27/1/92 n. 1999" e al D.A. n. 771 del 12/7/2004 (G.U.R.S. n. 33 del 6/8/2004), "Documentazione da allegare all'istanza di richiesta autorizzazione per l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura".

ATTO A4 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - articoli 4 e 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Le aziende agricole ricadenti nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate con **D.D.G. n. 121 del 24 febbraio 2005**, dovranno rispettare gli adempimenti previsti dal "**Programma d'azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola**" (D.D.G. n. 53 del 12/01/2007) e le norme previste dal Titolo VI dell'allegato 2 del Decreto n. 61 del 17 gennaio 2007 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste – Assessorato Regionale Sanità – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque inerente alla "Disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettera a), b) e c) del Dl 3 aprile 2006, n.152, e da piccole aziende agroalimentari.

ATTO A5 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche articoli 6, 13, 15, e 22 lettera B)

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

A norma dell'articolo 2, comma 1, del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 come modificato dal DM del 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale, il presente atto prevede i seguenti impegni applicabili a livello dell'azienda agricola:

- a. effettuare la valutazione d'incidenza nei casi e modalità previste dai Decreti 30 marzo 2007 e D.A. 245/Gab del 22/10/2007 dell'Assessorato Territorio e Ambiente e D.A. 245/Gab del 22/10/2007 successive modifiche e integrazioni;
- b. rispettare i divieti e gli obblighi previsti dal DA 244/GAB del 22/10/2007 così come modificato dal DA 247/Gab del 25/10/2007.

Inoltre, in assenza delle misure di conservazione e dei piani di gestione delle ZPS, ai fini della verifica di conformità al presente atto si applicano le pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 184 del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)"

Campo di condizionalità: SANITÀ PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

ATTO A6 - Direttiva 92/102/CEE del Consiglio del 27 novembre 1992, modificata dal Reg. (CE) n. 21/2004) relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali - articoli 3, 4 e 5

ATTO A7 – Reg. (CE) n. 2629/97 della Commissione [abrogato dal Reg. (CE) n. 911/2004] che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 820/97 [abrogato dal Reg. (CE) n. 1760/2000] per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini - articoli 6 e 8

ATTO A8 – Reg. (CE) n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il Reg. (CE) n. 820/97 - articoli 4 e 7

ATTO A8 BIS – Reg. (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Reg. (CE) n. 1782/2003 e le Direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2001, pagina 8) - articoli 3, 4 e 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Le aziende agricole con allevamenti delle specie suddette devono:

- richiedere al Servizio veterinario competente per territorio il codice aziendale entro 20 giorni all'inizio attività e provvedere in seguito a fornire eventuali variazioni intervenute sui dati strutturali relativi all'azienda stessa ed agli allevamenti che ne fanno parte;
- identificare gli animali e registrare gli eventi (nascite, decessi, movimentazioni in entrata e in uscita dall'allevamento) e darne comunicazione agli organi competenti nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite dalle norme e manuali operativi di riferimento.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E BUFALINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti bovini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- comunicare l'opzione sulla modalità di registrazione delle informazioni in Banca Dati Nazionale (BDN);
- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale con le informazioni richieste;

- richiedere i codici identificativi degli animali e acquistare le marche auricolari;
- effettuare la marcatura dei capi;
- compilare le cedole identificative;
- iscrivere i capi in anagrafe bovina e registrare le movimentazioni;
- compilare i documenti di provenienza e di destinazione degli animali;
- denunciare e comunicare altri eventi (furti, smarrimenti, etc...);
- aggiornare il passaporto degli animali.

Le modalità e le procedure operative sono ben definite nell'ambito del Manuale operativo per la gestione dell'Anagrafe Bovina, di cui al decreto 31 gennaio 2002 e successive modificazioni pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2005, n. 243, S.O. emanato in allegato al provvedimento 26 maggio 2005 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

La Decisione della Commissione del 18 gennaio 2006, per le aziende che ne facciano richiesta, prevede una proroga a sei mesi del termine massimo di 20 giorni per l'apposizione dei marchi auricolari ai vitelli di vacche nutrici non usate per la produzione del latte, premesso che siano rispettate condizioni particolari. Le condizioni, le modalità e le procedure operative sono definite nell'ambito della Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/22764/P. I.5.i/8 del 15 giugno 2006 e successive modifiche e integrazioni.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E CAPRINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti ovini e caprini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- comunicare l'opzione sulla modalità di registrazione delle informazioni in BDN;
- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale con le informazioni richieste;
- richiedere i codici identificativi degli animali e acquistare le marche auricolari;
- effettuare la marcatura dei capi;
- registrare le informazioni richieste in BDN;
- denunciare e comunicare altri eventi (furti, smarrimenti, etc...);
- compilare i documenti di destinazione degli animali.

Le modalità e le procedure operative sono definite nell'ambito della Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/27817/P. I.5.i/8 del 28 luglio 2005 riguardante "Indicazioni per l'applicazione del Reg. (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 12 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 4 agosto 2005, n. 180.

Detta Circolare è stata oggetto di modifiche apportate con i seguenti documenti:

- Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/10801/P. I.5.i/8 del 14 marzo 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/15249/P. I.5.i/8 del 12 aprile 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/19037/P. I.5.i/8 del 16 maggio 2006;
- Circolare del Ministero della Salute DGVA.VIII/30009/P. I.5.i/8 del 13 settembre 2006.

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI SUINI

Gli adempimenti che le aziende agricole con allevamenti suini devono assolvere attengono, in sintesi, ai seguenti aspetti:

- tenere debitamente aggiornato il registro aziendale di carico e scarico con le informazioni richieste (nascite, acquisti, morti, macellazioni etc.);
- effettuare la marcatura dei capi (tatuaggio) prima della movimentazione e comunque entro settanta giorni dalla nascita;

- denunciare e comunicare altri eventi (furti, smarrimenti, etc...);
- registrare le informazioni richieste in BDN;
- compilare i documenti di destinazione degli animali (mod. 4) e conservarli per almeno cinque anni.

ATTO B9 - Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari articolo 3

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Obbligo di tenuta e compilazione del registro trattamenti di cui all'art. 42 del DPR n. 290/2003.

ATTO B10 - Direttiva 96/22/CE del Consiglio, e successive modifiche apportate dalla Direttiva 2003/74/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e abrogazione delle Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE - articoli 3, 4, 5 (+5 a) e 7

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

È vietata la detenzione in azienda e la somministrazione mediante qualsiasi metodo agli animali d'azienda e agli animali d'acquacoltura di tireostatici, stilbeni e derivati dello stilbene e loro sali ed esteri, estradiolo-17 beta e suoi derivati sotto forma di esteri, sostanze beta-agoniste e sostanze ad azione estrogena (diverse dall'estradiolo-17 beta e dai suoi derivati sotto forma di esteri) androgena o gestagena.

E' inoltre vietata:

- la detenzione in azienda di animali trattati con tali sostanze eccetto che sotto controllo ufficiale;
- l'immissione sul mercato o la macellazione per consumo umano di animali trattati;
- l'immissione sul mercato di carni o prodotti di origine animale destinati al consumo umano provenienti da animali trattati;
- l'immissione sul mercato di animali per i quali, in caso di somministrazione di sostanze o prodotti autorizzati, non sia stato rispettato il periodo di sospensione prescritto.

In deroga ai precedenti divieti è consentito, sotto controllo veterinario e limitatamente ad alcuni tipi di trattamento, l'uso di talune di queste sostanze a scopo terapeutico.

Tali trattamenti devono essere annotati dal veterinario in un registro vidimato dal Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio.

I proprietari o detentori degli animali sono tenuti a fornire le informazioni su richiesta delle autorità competenti e a non adottare comportamenti ostruzionistici nel corso delle ispezioni e dei prelievi necessari per l'esecuzione dei piani nazionali di sorveglianza dei residui.

ATTO B11 – Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare - articoli 14, 15, 17 (paragrafo 1), 18, 19 e 20

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda

Gli operatori del settore alimentare o mangimistico devono garantire in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, la rintracciabilità degli alimenti, dei mangimi, degli animali destinati alla produzione alimentare e di qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime.

Devono quindi essere in grado di individuare il soggetto o l'impresa da cui hanno ricevuto un prodotto e le imprese a cui hanno ceduto il prodotto, l'alimento o il mangime. A tale scopo devono sviluppare adeguati sistemi di rintracciabilità interna.

Devono garantire che negli stabilimenti da essi controllati gli alimenti o i mangimi soddisfino le disposizioni della legislazione alimentare.

Essi sono anche responsabili delle procedure di ritiro dei prodotti alimentari nel caso avessero motivo di ritenere che gli alimenti da loro importati, prodotti, trasformati, lavorati o distribuiti non siano conformi ai requisiti di sicurezza degli alimenti.

Le aziende agricole vengono interessate come fonte di produzione primaria e devono contribuire a garantire la sicurezza degli alimenti.

Animali domestici delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina, volatili da cortile, i conigli domestici, gli animali selvatici di dette specie e i ruminanti selvatici allevati in un'azienda.

ATTO B12 – Reg. (CE) n. 999/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili - articoli 7, 11, 12, 13 e 15

Descrizione degli impegni applicabili a livello di azienda

Fatte salve le deroghe previste dal Reg. (CE) n. 1292/2005, allegato IV, par.II, è vietata la somministrazione agli animali d'allevamento di proteine derivate da mammiferi, proteine animali trasformate, gelatina proveniente da ruminanti, prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate, fosfato dicalcico e tricalcico di origine animale e dei mangimi che li contengono.

È vietata la somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e alimenti contenenti tali proteine.

Ogni caso di sospetta infezione da Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (EST) in un animale deve essere immediatamente denunciato alle autorità competenti.

Obbligo di adesione al Piano Regionale di selezione genetica per la resistenza degli ovini alle EST per le greggi iscritte al Libro Genealogico e per le greggi di elevato merito genetico e adesione su base volontaria per le greggi commerciali.

Le aziende agricole con allevamenti della specie ovina, sono tenute e rispettare le norme stabilite dai Piani Regionali predisposti dall'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità per l'anno 2007.

ATTO B13 - Direttiva 85/511/CEE del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, abrogata dalla Direttiva 2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica - articolo 3

Descrizione degli impegni applicabili a livello di azienda

Il proprietario o qualsiasi persona incaricata della cura di animali sono obbligati a denunciare immediatamente al Servizio veterinario della ASL competente per territorio la presenza o la sospetta presenza di afta epizootica e a tenere gli animali infetti o sospetti di infezione lontani dai luoghi in cui sono presenti altri animali di specie sensibili.

I proprietari e i detentori degli animali infetti, sospetti infetti o sospetti di contaminazione devono attenersi alle indicazioni alle disposizioni e ai divieti imposti dal veterinario ufficiale.

ATTO B14 - Direttiva 92/119/CEE del Consiglio concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini - articolo 3

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Qualunque caso, anche sospetto, di una delle malattie sotto menzionate deve essere immediatamente denunciato all'autorità competente:

Peste bovina, Peste dei piccoli ruminanti, Malattia vescicolare dei suini, Febbre catarrale maligna degli ovini, Malattia emorragica epizootica dei cervi, Vaiolo degli ovicapri, Stomatite vescicolare, Peste suina africana, Dermatite nodulare contagiosa, Febbre La peste suina africana ha sostituito nell'elenco la malattia di Teschen a norma dell'art 25 della Direttiva 2002/60/CE della Valle del Rift.

Il proprietario o il detentore degli animali sospetti di infezione, fino a quando il sospetto di malattia sia ufficialmente escluso, deve osservare scrupolosamente le prescrizioni sanitarie impartitegli dal veterinario ufficiale al fine di evitare la propagazione della malattia.

ATTO B15 - Direttiva 2000/75/CE del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini - articolo 3

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Il sospetto o la conferma della presenza del virus della febbre catarrale degli ovini deve essere denunciato obbligatoriamente ed immediatamente al Servizio veterinario della azienda sanitaria competente per territorio. In attesa che il veterinario ufficiale disponga le misure atte a limitare la diffusione della malattia, il proprietario o il detentore di qualsiasi animale sospetto di infezione, fino a quando il sospetto di malattia sia stato escluso, deve comunque applicare le seguenti disposizioni:

- il divieto di qualsiasi movimento di animali in provenienza dalle aziende o a destinazione delle stesse;
- l'isolamento degli animali durante le ore di attività dei vettori, qualora esistano i mezzi necessari per l'applicazione di tale Misura.

Campo di condizionalità: IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

ATTO C16 – Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli - articoli 3 e 4

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

Secondo i requisiti stabiliti dal D. Lgs 533/92 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 331/98, tutte le aziende che allevano bovini, ad esclusione di quelle che hanno meno di sei vitelli, devono rispettare i seguenti requisiti minimi per la protezione dei vitelli (intesi come animali appartenenti alla specie bovina di età inferiore a 6 mesi) indipendentemente dall'indirizzo produttivo dell'azienda (allevamento a carne bianca, da ingrasso, da riproduzione, da latte):

- nessun vitello di età superiore alle otto settimane può essere chiuso in un recinto individuale, tranne nel caso in cui un veterinario certifichi che il suo stato di salute o il suo comportamento richieda il suo isolamento in vista di un trattamento idoneo; in questo caso le dimensioni del recinto individuale devono essere appropriate alle dimensioni dei vitelli e consentire loro un contatto diretto visivo con gli altri vitelli;
- ogni vitello allevato in gruppo deve disporre, a seconda del peso di una superficie minima di spazio libero regolamentare. Tali disposizioni non si applicano ai vitelli mantenuti presso la loro madre per l'allattamento;
- devono essere garantite, oltre alle disposizioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo n. 146/2001, relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, le norme minime di benessere riportate nell'allegato al Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 533, riguardanti:
 - o i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione;
 - o le caratteristiche delle apparecchiature e dei circuiti elettrici e ispezione degli impianti automatici o meccanici indispensabili per la salute ed il benessere dei vitelli;
 - o la sistemazione dei locali: ogni vitello deve potersi sdraiare, riposare e alzarsi senza difficoltà;

- le caratteristiche degli attacchi che vengono utilizzati per legare i vitelli;
- l'isolamento, il riscaldamento, la ventilazione, la luminosità e il rumore all'interno dell'edificio;
- l'ispezione almeno due volte al giorno degli animali allevati in locali di stabulazione e almeno una volta al giorno degli animali allevati all'esterno: i vitelli malati o feriti devono ricevere immediatamente le opportune cure e se del caso devono essere esaminati da un veterinario;
- la pulitura e la disinfezione degli utensili, delle attrezzature e dei locali utilizzati;
- l'alimentazione quotidiana dei vitelli fatta di cibo sano e adatto alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche. Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile e comunque entro le prime sei ore di vita.

ATTO C17 – Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini - articolo 3 e articolo 4, paragrafo 1

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda (130)

Tutte le aziende che detengono suini confinati per l'allevamento e l'ingrasso devono soddisfare i seguenti requisiti:

- a. ogni suinetto o suino all'ingrasso allevato in gruppo deve disporre, a seconda del peso, di una superficie minima di spazio libero regolamentare;
- b. ogni scrofetta dopo la fecondazione e ogni scrofa, che siano allevate in gruppo, deve disporre obbligatoriamente di una superficie minima di spazio libero regolamentare, rispettivamente di 1,64 m² e 2,25 m². Le superfici libere variano comunque a seconda della consistenza del gruppo;
- c. devono essere rispettate le indicazioni sulle caratteristiche del pavimento e delle aperture di scarico;
- d. sono vietate la costruzione o la conversione e il relativo utilizzo delle installazioni nelle quali le scrofe e scrofette sono attaccate a punti fissi;
- e. le scrofe e le scrofette devono essere allevate in gruppo per un periodo che inizia quattro settimane dopo la fecondazione e termina una settimana prima della data prevista per il parto. Devono essere rispettate le caratteristiche previste per il recinto. Tale disposizione Requisiti stabiliti dal D. Lgs 534/92 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 53/04, attuazione della direttiva n. 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini Requisiti validi per tutte le aziende che iniziano l'attività o vengono adibite a tale uso per la prima volta dopo il 1992 e, a decorrere dal 1 gennaio 2013, per tutte le aziende non è obbligatoria per le aziende che hanno meno di 10 scrofe;
- f. il sistema di alimentazione delle scrofe e scrofette allevate in gruppo deve garantire a ciascun animale una quantità sufficiente di cibo, anche in presenza di concorrenti;
- g. per calmare la fame e per soddisfare la loro necessità di masticare, tutte le scrofe e le scrofette asciutte e gravide devono ricevere una sufficiente quantità di alimenti voluminosi o ricchi di fibre, nonché alimenti di elevato tenore energetico;
- h. i suini che vengono allevati in gruppo, aggressivi, attaccati, malati o feriti possono essere messi temporaneamente in un ambiente individuale che deve permettere all'animale di girarsi se non in contrasto con specifici pareri veterinari;
- i. devono essere garantite, oltre alle disposizioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo n. 146/2001, relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, le norme minime di benessere riportate nell'allegato al Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 534, riguardanti:

- j. i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e le loro dimensioni; la sistemazione dei locali: ogni suino deve potersi sdraiare, riposare e alzarsi senza difficoltà e deve poter vedere altri suini;
- k. l'isolamento, il riscaldamento, la ventilazione, la luminosità e il rumore all'interno dell'edificio;
- l. l'ispezione almeno quotidiana degli animali: ogni suino malato o ferito viene curato tempestivamente e se del caso esaminato da un veterinario;
- m. le misure che consentono di evitare l'aggressività fra animali;
- n. la pulitura e la disinfezione degli utensili, delle attrezzature e dei locali utilizzati;
- o. l'alimentazione quotidiana dei suini fatta di cibo sano e adatto alla loro età e al loro peso;
- p. le operazioni effettuate per scopi diversi da quelli terapeutici o diagnostici o per l'identificazione dei suini e che possono provocare un danno o la perdita di una parte sensibile del corpo.

Alcune disposizioni specifiche dell'allegato riguardano: verri, scrofe e scrofette, lattonzoli, suinetti e suini all'ingrasso.

ATTO C18 – Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti - articolo 4

Descrizione degli impegni a livello dell'azienda

I proprietari o i detentori devono adottare le misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e per far sì che a detti animali non vengano provocati dolori, sofferenze o lesioni inutili.

In particolare devono essere rispettati i seguenti punti:

- **personale:** gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali. A norma del D.Lgs 534 del 30 dicembre 1992, come modificato dal D.Lgs 53 del 20 febbraio 2004, le disposizioni di cui all'allegato, si applicano a tutte le aziende;
- **controllo:** tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. Gli animali allevati o custoditi in altri sistemi sono ispezionati a intervalli sufficienti al fine di evitare loro sofferenze. Gli animali feriti o malati vengono curati immediatamente e, ove necessario, vengono isolati in appositi locali;
- **registro:** il proprietario o il detentore degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato per un arco di tempo di almeno tre anni;
- **libertà di movimento:** anche se è legato, incatenato o trattenuto, l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, che gli consenta di muoversi senza inutili sofferenze o lesioni;
- **fabbricati e locali di stabulazione:** i materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione non devono essere nocivi per gli animali, devono poter essere puliti e disinfettati e devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali. La circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità dell'aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali. Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti continuamente ad illuminazione artificiale. Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione della necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai rischi per la salute;
- **mangimi, acqua e altre sostanze:** agli animali deve essere fornita un'alimentazione sana, adatta alla loro specie, in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Tutti gli animali devono avere accesso al cibo e all'acqua ad intervalli

adeguati alle loro necessità fisiologiche. Gli alimenti ed i liquidi sono somministrati agli animali in modo da non causare loro inutili sofferenze o lesioni e non devono contenere sostanze che possano causare inutili sofferenze o lesioni. Qualsiasi altra sostanza è vietata, tranne quelle somministrate a fini terapeutici, profilattici o in previsione di un trattamento zootecnico. Inoltre, le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite in modo da ridurre i rischi di contaminazione;

- **mutilazioni:** gli interventi di mutilazione sugli animali sono consentiti solo a fini terapeutici certificati o per altri validi motivi, quali il mantenimento della qualità dei prodotti, ma devono essere effettuate solo sotto il controllo veterinario e riducendo al minimo le sofferenze dell'animale;
- **procedimenti di allevamento:** non devono essere effettuate pratiche di allevamento che possano provocare agli animali sofferenze o lesioni; sono possibili procedimenti che possono causare sofferenze o ferite minime, se consentiti da apposita normativa nazionale;
- **animali da pelliccia:** fino al 1 gennaio 2008 possono essere allevati in gabbie che garantiscano uno spazio adeguato alle esigenze della specie. A partire dal 1 gennaio 2008 tali animali devono essere allevati a terra in recinti opportunamente costruiti e arricchiti, capaci di soddisfare il benessere ed i bisogni etologici degli animali.

Tali obblighi sono validi per gli animali (inclusi i pesci, i rettili e gli anfibi) allevati o detenuti per la produzione di derrate alimentari, di lana, di pelli o di pellicce o per altri scopi agricoli. Non si applicano agli animali che vivono in ambiente selvatico, agli animali destinati a partecipare a gare sportive o ad attività culturali (esposizioni), agli animali da sperimentazione o da laboratorio e agli animali invertebrati.

La presenti disposizioni si applicano agli animali (inclusi i pesci, i rettili e gli anfibi) allevati o detenuti per la produzione di derrate alimentari, di lana, di pelli o di pellicce o per altri scopi agricoli. Esse non si applicano agli animali che vivono in ambiente selvatico, agli animali destinati a partecipare a gare sportive o ad attività culturali (esposizioni), agli animali da sperimentazione o da laboratorio e agli animali invertebrati.

Campo di condizionalità: BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

Obiettivo 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee

NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, fatta salva la normativa vigente in materia di difesa del suolo, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

la realizzazione di solchi acquai temporanei, ad andamento livellare o comunque trasversale alla massima pendenza.

I solchi devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza tra loro non superiore ad 80 m.

Nei casi di elevata acclività del terreno (ove vi siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico) o dell'assenza di canali naturali o artificiali (dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei), è prescritta la realizzazione di fasce non lavorate con inerbimento, anche spontaneo, finalizzate al contenimento dell'erosione in sostituzione di solchi acquai temporanei. Tali fasce devono avere un andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, una larghezza non inferiore a metri 5 ed una interdistanza non superiore a metri 60, comunque nel rispetto di modalità in grado di assicurare la sicurezza delle macchine e dei relativi operatori.

Obiettivo 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche

NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) fino al 30 Settembre è vietata la bruciatura delle stoppie, delle paglie e dei residui colturali. Solamente a partire dal 1° Ottobre (e pertanto ad inizio del nuovo ciclo colturale), sarà consentita la suddetta bruciatura attenendosi alla normativa vigente in materia antincendio e quindi in osservanza delle "Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale", dell'art. 40 della L. R. n° 16/1996 (recentemente integrato dall'art. 39 della L.R. n° 14/2006) e dell'art. 59 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;
- b) i conduttori delle aziende agricole, nel più breve tempo possibile dalla raccolta e comunque non oltre il 15 Agosto, possono sottoporre a pascolamento l'intero corpo aziendale interessato dalle stoppie, dalle paglie e dai residui colturali; in alternativa devono realizzare fasce parafuoco perimetrali di ampiezza non inferiore a dieci metri o devono procedere alla lavorazione dell'intera superficie;
- c) nel caso in cui si preveda di non effettuare le operazioni di raccolta, i conduttori delle aziende agricole dovranno eseguire le operazioni descritte al punto b), entro il 15 luglio;
- d) solo dopo il 30 settembre sarà consentita la bruciatura delle stoppie, delle paglie e dei residui colturali, nel rispetto della normativa vigente in materia antincendio.
In tal caso i conduttori delle aziende agricole dovranno effettuare, nella campagna agraria seguente, almeno uno dei seguenti interventi finalizzati al ripristino del livello di sostanza organica del suolo:
 - sovescio;
 - coltivazione di leguminose in purezza con interrimento dei residui colturali;
 - coltivazione di miscugli di foraggiere con presenza di leguminose e graminacee, pascolati almeno una volta, eventualmente sfalcati, e comunque con l'interrimento dei residui colturali;
 - letamazione o altri interventi di concimazione organica;

All'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, la bruciatura delle stoppie è, comunque, sempre esclusa, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.

Ulteriore deroga: Interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente. Nel caso di ricorso alla presente deroga, è necessario effettuare almeno uno degli interventi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo specificati al punto d), salvo diversa prescrizione della predetta Autorità.

NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541 e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede una durata massima della monosuccessione dei cereali pari a tre anni.

Nel caso di ricorso alla deroga di cui al successivo punto 1 e di accertamento di diminuzione del livello di sostanza organica del suolo, è necessario effettuare interventi di ripristino tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.

Deroghe:

1. dimostrazione, mediante analisi del terreno conformi alle metodologie ufficiali, del mantenimento del livello di sostanza organica presente prima della semina della coltura e dopo il raccolto della stessa nel corso del “periodo in deroga”. Per “periodo in deroga” si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione;
2. eventuali specifiche prescrizioni inerenti l'avvicendamento, limitatamente alle zone montane e alle aree vulnerabili ai nitrati designate dalle Regioni e dalle Province Autonome, così come indicato nei rispettivi Programmi di azione.

Obiettivo 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a. la manutenzione della rete, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo;
- b. l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di tempera) e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

Deroghe: Sono ammesse nei seguenti casi in riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera a.:

- 1 sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 2 in presenza di drenaggio sotterraneo;
- 3 in caso di trasformazione fondiaria, è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante;
- 4 per le superfici impegnate ai sensi del PSR 2000/2006 Misura F agroambiente, Azione F4a, intervento a) Zone umide, a norma dell'articolo 2, comma 4, secondo trattino, del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541.

Obiettivo 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
- b) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- c) esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque;
- d) Il carico massimo di bestiame per ettaro non deve comunque superare i 2 UBA/Ha e, in ogni caso, dovrà essere garantito il rispetto di eventuali prescrizioni più restrittive, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA/Ha anno;
- e) In presenza di pascoli degradati, ai fini di un arricchimento del cotico erboso, in alternativa al pascolamento dovrà essere effettuato uno sfalcio ogni 3 anni.

Deroghe: nel caso di interventi agronomici e/o adempimenti, diversi da quelli della presente norma, ove previsti dal regolamento (CE) 796/04 e successive modifiche e integrazioni, in ordine al precedente impegno a) e all'impegno c) ove previsto da specifiche disposizioni comunitarie o nazionali..

NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
- b) al fine di prevenire la formazione di un potenziale inoculo d'incendi, è fatto obbligo di effettuare uno sfalcio annuale; in alternativa, la trinciatura oppure, per le superfici ove non sussistono gli specifici divieti previsti per il set-aside di utilizzo della copertura vegetale per l'alimentazione animale, il pascolamento della superficie interessata.

In ogni caso, è vietato effettuare lo sfalcio, la trinciatura e il pascolamento, nei seguenti periodi:

- per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, per 150 (centocinquanta) giorni consecutivi a partire dal 30 aprile di ogni anno;
- per tutte le altre aree per 120 (centoventi) giorni consecutivi a partire dal 15 maggio di ogni anno;

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente. In ogni caso devono essere realizzate fasce parafulco perimetrali di ampiezza non inferiore a dieci metri.

In considerazione del fatto che tutte le superfici regionali a seminativo ricadono in territori caratterizzati da un regime pedo-climatico di tipo xerico e da un clima "semiarido o asciutto-subumido", la deroga di cui al punto 6 è applicabile su tutte le superfici di cui alla lettera b) del comma 3 dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541.

Deroghe applicabili su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione:

In deroga all'impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocidi; 2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3. colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto Ministeriale del 7 marzo 2002; 4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario.

Deroghe applicabili sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni

In deroga all'impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 5. lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- 6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, in quanto essa rappresenta una tecnica di aridocoltura giustificata dalle caratteristiche climatiche della Sicilia. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 luglio di detta annata agraria.

In deroga all'impegno b), sono ammesse le seguenti pratiche:

- 7. idonee pratiche agronomiche a basso impatto finalizzate a limitare la disseminazione di essenze infestanti, nonché la propagazione di vegetazione indesiderata, come di seguito specificate:

- a) operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle erbe infestanti e quindi la successiva disseminazione. E' comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta a seguito dello sfalcio operato sulle superfici abbinate a titoli di ritiro può essere utilizzata in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo;
- b) impiego di principi attivi diserbanti non residuali a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio. L'impiego di tali prodotti è giustificato nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo. L'eventuale utilizzo di prodotti chimici dovrà essere comprovato dalle registrazioni aziendali ai sensi dell'art. 42 del D.P.R. 290/2001.
- c) è ammesso, in deroga alle epoche prestabilite per la tutela della fauna selvatica, unicamente per i terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono più fatti valere titoli di ritiro, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

Le deroghe di cui ai presenti punti 6 e 7, lettere a) e b), non si applicano alle aziende ricadenti nelle aree Natura 2000, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE, salvo diversa indicazione dell'autorità di gestione.

NORMA 4.3: Manutenzione degli oliveti

Descrizione della norma e degli adempimenti

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma, dispone i seguenti impegni:

- 1) divieto di estirpazione delle piante di olivo;
- 2) potatura degli olivi, almeno una volta ogni 5 anni;
- 3) eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare la chioma delle piante nonché la spollonatura degli olivi, con frequenza almeno triennale da effettuarsi preferibilmente con mezzi fisico-meccanici. L'eventuale utilizzo di prodotti chimici dovrà essere comprovato dalle registrazioni aziendali ai sensi dell'art. 42 del D.P.R. 290/2001.

Deroghe: 1) in caso di reimpianto autorizzato o di estirpazione autorizzata dall'autorità competente in base a quanto previsto dalla Legge 14 febbraio 1951 n. 144; 2) in presenza di motivazioni di ordine fitosanitario relativamente all'impegno b).

NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
- b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati secondo le norme che regolano il vincolo idrogeologico;
- c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;
- d) il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c), secondo quanto previsto dalle norme attuative del Piano Paesistico Regionale vigente. In particolare, nelle aree sottoposte a tutela di cui al Capo II del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", si dovranno

osservare le prescrizioni previste dal seguente sub-allegato 2/A e comunque, ove previsto, sarà necessario munirsi dell'autorizzazione della competente Soprintendenza.

Deroghe:

1. In riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera a), è consentito il rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili (ad esempio, ai fini della trasformazione in terrazzi collegati), nel rispetto delle norme che regolano il vincolo idrogeologico.
2. In riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la preparazione dei letti di semina.

Sub-allegato 2/a del DDG n. 191 del 27/2/200 recante PRESCRIZIONI ATTUATIVE DI TUTELA DEL PAESAGGIO REGIONALE NELLE AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESISTICO

MANUFATTI ISOLATI AL SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DELL'INDUSTRIA AGRICOLA, ZOOTECNICA E FLORO-VIVAISTICA

Bagli, Casene, Case Coloniche, Masserie, Fattorie e loro pertinenze (Silos, Tettoie, Stenditoi, Aie, Concimaie, Forni, Pozzi, Lavatoi), Frantoi, Palmenti, Mulini, Granai, Cantine, Stabilimenti Enologici, Magazzini, Stalle, Fienili, Mangiatoie, Scuderie, Sellerie, Porcili, Ovili, Pollai, Colombaie, Conigliere, Caseifici, Pastifici, Opifici.

Per i manufatti storici esistenti a carattere abitativo e produttivo, che caratterizzano l'aspetto rurale agricolo del sistema fondiario del territorio siciliano, riconoscibili per la particolare articolazione dei fabbricati diversamente specializzati e per gli spazi del lavoro umano comuni e condivisibili (aie, corti, cortili), sono ammissibili esclusivamente opere di manutenzione, che rispettino la complessità aggregativa degli spazi interni, specchio della complessità dei cicli produttivi, i materiali e le tecniche costruttive con particolare riguardo alle partiture e alle finiture che caratterizzano i corpi di fabbrica, nonché le caratteristiche tipologiche-funzionali, o che prevedano un loro recupero ove fossero state oggetto di radicali alterazioni.

Per i manufatti non più attivi, saranno promossi interventi di riuso compatibile con le caratteristiche funzionali dei manufatti, al fine di realizzare strutture legate al turismo rurale o alla diffusione della cultura agraria che contribuiscano allo sviluppo del territorio e della sua economia senza alterare le caratteristiche precipue dei luoghi. Saranno inoltre auspicabili interventi di sistemazione delle quinte arboree ed arbustive anche al fine di mitigare l'impatto percettivo di manufatti dissonanti eventualmente realizzati nelle vicinanze e per una corretta lettura dell'immediato contesto ambientale coerente con la tradizione costruttiva e la dimensione etnoantropologica dei manufatti.

Eventuali nuove realizzazioni dovranno utilizzare le tipologie, i materiali e le tecniche costruttive della tradizione locale, interpretandone il linguaggio compositivo e tenere conto dell'orografia dei luoghi inserendosi armonicamente nel paesaggio, evitando per quanto possibile riporti e sbancamenti. In particolare dovranno essere ubicati distanti da pozzi, acquedotti o serbatoi, e da qualunque abitazione le concimaie e gli annessi pozzetti di scalo dei liquami, realizzati con fondo e pareti resistenti ed impermeabili e provvisti di sistemi di cunette di scalo fino ai pozzetti di raccolta.

In riferimento ai nuovi impianti per le attività produttive agricole, questi, pur adeguandosi agli aggiornamenti tecnologici ed alle nuove normative, dovranno adeguarsi alle caratteristiche tipologiche, e tecnico costruttive della tradizione locale, interpretandone il linguaggio compositivo per una progettazione eco-compatibile. Dovranno ispirarsi a criteri di semplicità e rigore formale, tali da inserirsi armonicamente nel paesaggio rurale. Gli edifici, le singole parti degli stessi e le aree di pertinenza dovranno avere caratteristiche improntate al rispetto ambientale, alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene e tali da potere garantire il mantenimento di tali requisiti anche nel tempo.

Serre o strutture con telo plastico per le colture

Per i manufatti storici esistenti sono consentite esclusivamente opere di manutenzione, nel pieno rispetto delle caratteristiche formali, materiche e costruttive, ed il mantenimento del loro uso originario. Eventuale diversa destinazione si dovrà ricercare solo se strumentale alla salvaguardia stessa del manufatto. Per la realizzazione di nuovi impianti agro-industriali, in uso negli ultimi anni per la coltivazione ortofrutticola e floreale protetta, dovrà essere preliminarmente valutato il forte impatto paesaggistico degli impianti di coltura sotto serra o telo plastico, che viene ulteriormente accentuato in diverse aree dell'isola dove la loro presenza è largamente diffusa, rendendo problematica la ricerca dell'equilibrio tra le potenzialità economiche dell'attività e le esigenze di tutela ambientale della comunità.

Nelle aree del paesaggio siciliano caratterizzate da una più delicata sensibilità occorre contribuire al loro inserimento, e, ove risultassero visibili da percorsi viari o punti di vista paesaggistici preferenziali, si potrà mitigare l'impatto percettivo con quinte vegetali, costituite da macchie arboree ed arbustive di specie scelte tra quelle caratterizzanti l'habitat naturale del contesto di riferimento.

Muri a secco interpoderali e di confine

Sui manufatti già esistenti e riconducibili alle tradizioni costruttive locali, saranno ammissibili esclusivamente interventi di manutenzione, o di riconfigurazione dell'immagine originaria, dove fossero state apportate modifiche incongrue per forme o materiali utilizzati. Saranno curati la correttezza ed efficienza dei sistemi di drenaggio e, nelle aree geografiche dove la tradizione lo richiede, il rinverdimento con semina di specie vegetali endemiche nelle sconnessioni. La loro salvaguardia consentirà di perpetuare la tradizione costruttiva del murasiccaro e si estenderà all'intera gamma dei manufatti che ricadono nelle aree limitrofe legati all'attività agro-silvo-pastorale, per tutelare e valorizzare gli ecosistemi del lavoro correlati.

I nuovi manufatti dovranno utilizzare materiali e tecniche della tradizione costruttiva dei luoghi, per conservare segni antropici che caratterizzano fortemente il paesaggio rurale regionale e che, in particolari tipologie costruttive come i firriati, fissano la memoria degli antichi tracciati viari nel sistema fondiario.

Recinzioni

Per i manufatti esistenti e riconducibili alle tradizioni costruttive locali saranno ammissibili esclusivamente interventi di manutenzione, reintegrazione delle eventuali parti mancanti, riconfigurazione dell'immagine originaria dove fossero state apportate modifiche incongrue per forme o materiali utilizzati.

Le recinzioni nuove devono risultare coerenti con il paesaggio esistente e, per garantire il loro armonico inserimento, occorre percepirle come elementi funzionali attraverso una semplificazione delle forme e partiture, la scelta di cromie neutre, l'utilizzo, esclusivo o in combinazione, di specie arboree ed arbustive, l'adozione di tipologie conformi all'uso agricolo; è comunque vietato l'uso del filo spinato.

Dovranno rispettarsi le particolari condizioni orografiche dei territori interessati, seguendo, per quanto possibile, segni naturali preesistenti e adeguare le caratteristiche dei manufatti alle reali necessità per le quali la recinzione è richiesta. La sua progettazione dovrà prevedere la possibilità di inquadrare e sottolineare eventuali quadri paesaggistici di pregio o emergenze monumentali e naturali, o, in alternativa, mascherare elementi del paesaggio incoerenti o dissonanti. Nell'utilizzo del cemento armato dovrà privilegiarsi l'adozione di soluzioni formali di elevata qualità, che esaltino le caratteristiche del materiale e propongano un aggiornamento di forme e ritmi della tradizione costruttiva dei luoghi.

Abbeveratoi, Fontane

Per quanto riguarda i manufatti storici sono ammissibili esclusivamente interventi manutentivi che garantiscano il rispetto dei caratteri tipologici, materici, cromatici e tecnologici della tradizione. Si dovrà prevedere altresì la conservazione, o il ripristino della configurazione originale, se nel

frattempo alterata, dell'immediato contesto ambientale, da valorizzare nella sua dimensione di spazio del lavoro umano.

I nuovi manufatti, aggiornando le soluzioni tecnologiche, dovranno riferirsi alle tecniche costruttive tradizionali presenti nel territorio, interpretandone il linguaggio compositivo e impiegando materiali locali.

SISTEMI DI CONTROLLO DEI TERRENI

Terrazzamenti

Per gli impianti a terrazzamento già esistenti la loro conservazione passa anche attraverso il perpetuarsi della tradizione agricola e fornisce un contributo sostanziale alla corretta fruizione dei relativi contesti paesaggistici; si deve provvedere alla loro manutenzione, ivi compreso l'efficienza del sistema di drenaggio e l'eliminazione delle erbe infestanti, così come all'eventuale ripristino delle parti non più efficienti.

La realizzazione di nuovi manufatti, verificatane la compatibilità con la realtà geotecnica dei luoghi, deve prevedere l'utilizzo dei materiali della tradizione costruttiva locale e l'adozione di soluzioni tecniche e volumetriche che assecondino gli originari assetti morfologici dei terreni interessati e si dimensionino le opere di scavo o di riporto alle esigenze strettamente indispensabili.

Gabbionate, Fascinate ed altri sistemi di stabilizzazione di terreni e rocce

L'inserimento di queste opere nel contesto ambientale rurale e montano, reso necessario da esigenze di stabilizzazione di pendii che registrano processi di dissesto geologico, dovrà prevedere, per una corretta mitigazione dell'impatto percettivo sul paesaggio, soluzioni volumetriche che assecondino l'orografia dei terreni e specifici inerbimenti e piantumazioni di macchie arbustive. A tale scopo verranno utilizzate specie coerenti con il paesaggio vegetale dell'area e sarà curata una disposizione della vegetazione che garantisca il perpetuarsi della varietà di specie e dei tradizionali equilibri volumetrici e cromatici, da queste definiti nelle diverse aree del territorio siciliano; quinte arboree, realizzate con specie autoctone, saranno specificatamente rivolte a mitigare l'impatto di questi manufatti all'interno delle visuali percettive privilegiate.

Nell'eventualità che le opere previste comportino notevoli movimenti di terre o di rocce e i materiali di risulta non vengano convogliati nelle discariche, dovrà prevedersi il riutilizzo per costruire manufatti, contribuendo con inerbimenti e piantumazioni al recupero dell'assetto originario dei luoghi.

Per le opere realizzate a difesa dalla caduta di massi, con reti di protezione a raccogliere i materiali rocciosi incoerenti, occorrerà prevedere l'inerbimento delle superfici successivamente alla stabilizzazione del pendio, data dallo scivolamento dei sassi e dal conseguente riempimento dei volumi racchiusi dalle reti.

Muri di contenimento e Muri di sostegno

Per un adeguato inserimento nel contesto paesaggistico i manufatti previsti saranno realizzati in pietra; ove fosse necessario adottare una soluzione costruttiva in cemento armato, in relazione alla volumetria dei terreni da stabilizzare; per rendere compatibile l'intervento con la qualità del paesaggio, il paramento esterno dovrà essere rivestito con pietra locale sbozzata apparecchiata a filari pressoché paralleli e allettata con malta arretrata rispetto al filo murario esterno, nel rispetto delle tradizioni costruttive dei luoghi.

Si devono prevedere interventi discreti nel paesaggio realizzando muri di ridotte dimensioni, preferendo le configurazioni a scarpa sistemate con terre, secondo il naturale declivio o, per pendenze più elevate, con terre armate, geotessuti e rete in nylon, ricostituendo in superficie il manto erboso o cespugliato. Nei casi particolari, ove necessiti l'uso di muri di contenimento di altezza superiore ai tre metri, questi dovranno realizzarsi gradonati a più livelli ponendo nelle fasce intermedie essenze arbustive autoctone.

Un adeguato progetto di rinverdimento, piantumando macchie arboree ed arbustive, dovrà garantire l'utilizzo di specie tipiche del paesaggio rurale dell'area e la mascheratura delle opere e degli elementi più dissonanti; per questi ultimi, ove necessario, sarà opportuno prescrivere la messa a dimora di piante adulte.

Se le opere previste dovranno comportare notevoli movimenti di terre o di rocce e i materiali di risulta non verranno convogliati nelle discariche, dovrà prevedersi un loro riutilizzo per la costruzione dei manufatti, contribuendo con inerbimenti e piantumazioni al recupero dell'assetto originario dei luoghi.

VERDE

Tecniche di coltura

Verranno incentivate le forme tradizionali delle pratiche agricole, per conservare e valorizzare le qualità paesaggistiche ed ambientali del paesaggio agrario siciliano, che si connota per la sua varietà e la combinazione di: paesaggi a campi chiusi, mosaici culturali in prossimità delle aree abitate, colture tradizionali di tipo estensivo delle aree più interne, sistemazioni a terrazze di particolari ambiti collinari ed emergenze naturali. Saranno ammissibili aggiornamenti delle tecniche di coltura che comunque non determinino, con pesanti movimenti di terra, profonde trasformazioni morfologiche dei paesaggi agricoli.

Dovranno evitarsi la sostituzione di aree boscate con coltivazioni o di aree agricole a campo chiuso con monoculture estese, perché questo determinerebbe variazioni degli equilibri ecologici e delle identità cromatiche sostanziali del paesaggio, indotte dalle nuove piantumazioni, e modifiche volumetriche e dei segni identificativi del territorio come le macchie ed i filari arborei ed arbustivi di cornice.

Potrà essere ammissibile la sostituzione di colture o aree destinate a pascolo con altri tipi di coltivazioni e piantumazioni per un ripristino delle originarie coperture vegetali.

Arboricoltura ornamentale

Saranno promosse scelte di pianificazione territoriale che escludano destinazioni d'uso inconciliabili con la conservazione degli habitat naturali, così come quegli interventi che incentiveranno la biodiversità, soprattutto nei territori segnati da un forte decadimento della qualità ambientale, e garantiranno la crescita delle vegetazioni ornamentali che costituiscono l'identità spaziale e cromatica del territorio.

Filari e siepi svolgono un importante ruolo ambientale; sarà promossa la realizzazione di corridoi connettivi naturali, di barriere antirumore lungo la rete viaria, di filari per il miglioramento del microclima lungo i percorsi pedonali. Dovranno essere salvaguardate le ridotte aree caratterizzate da particolari alberature o macchie arbustive, spesso isolate e sopravvissute a forti antropizzazione del territorio.

Gli interventi di riforestazione potranno essere ammissibili se ripristineranno i paesaggi delle piantumazioni ad alto fusto o arbustive che caratterizzavano un'area e se ne promuoveranno la crescita di un ricco ecosistema faunistico e vegetale. Si incentiverà la sostituzione dei rimboschimenti a latifoglie esotiche che hanno connotato di artificialità vaste aree del paesaggio vegetale dell'isola. Sarà comunque da escludere l'immissione volontaria di specie vegetali estranee ai luoghi.

SISTEMI DI GESTIONE DELLE ACQUE

Rete irrigua storica

Gli interventi sulla rete storica di canalizzazione dovranno ricondursi in larga parte alle opere strettamente conservative, per non alterare le caratteristiche tipologiche, materiche, cromatiche e le tecniche tradizionali di distribuzione delle acque.

Gli interventi conservativi dovranno consentire la continuità fisica e percettiva con gli insediamenti rurali originariamente serviti dalla rete, e si porranno in atto, qualora se ne rendesse necessario, gli

interventi di ingegneria naturalistica per consolidare le sponde e riequilibrare l'ecosistema faunistico e vegetazionale.

Qualora non fosse più possibile un utilizzo parziale o totale della rete, per l'eccessiva vetustà dei manufatti o per profondi stravolgimenti degli originari assetti orografici, se ne dovrà comunque garantire la conservazione, riconoscendone il contributo nell'affermazione dell'identità dei paesaggi siciliani.

Sarà promossa la realizzazione di nuove canalizzazioni ad integrazione delle reti esistenti o relative a nuovi contesti ambientali, purché inserita all'interno di una idea progettuale di sviluppo di attività agricola e in aggiornamento tecnologico dei tradizionali sistemi di gestione dei corpi idrici artificiali.

Pozzi, Macchine idrauliche, Norie, Cisterne, Vasche di raccolta, Torri piezometriche, Condotte a vista, Acquedotti, Specchi d'acqua

Per i manufatti storici esistenti di chiara valenza storico tecnologica riferita alla cultura dell'approvvigionamento dell'acqua, sono consentite esclusivamente opere di manutenzione che non alterino le caratteristiche tipologiche, funzionali e tecnico costruttive. Se dovesse ravvedersi l'impraticabilità di un ulteriore utilizzo dei manufatti storici, questi non dovranno essere distrutti ma se ne dovranno effettuare i necessari interventi conservativi, finalizzati ad un loro riuso compatibile.

La realizzazione di nuovi manufatti, pur tenendo conto degli aggiornamenti tecnologici, dovrà riferirsi alle caratteristiche costruttive tradizionali. La loro collocazione non dovrà turbare i punti di vista panoramici e paesaggistici di pregio, e si terrà conto dell'orografia dei luoghi inserendosi armonicamente nel paesaggio, evitando riporti e sbancamenti, adagiando la costruzione sul terreno al piano di campagna identificato in quello esistente prima dell'inizio dei lavori.

Nell'eventualità che le opere previste comportino movimenti di terre e rocce e i materiali di risulta non vengano convogliati nelle discariche dovrà prevedersi un loro riutilizzo per la costruzione dei rilevati che, insieme agli inerbimenti e piantumazioni, consentiranno un recupero dell'assetto originario dei luoghi.

Se le opere previste ricadono in area boscata occorrerà garantire il mantenimento o il ripristino del soprassuolo inerbato, arboreo o arbustivo; contribuendo inoltre a garantire il parziale mascheramento delle opere o degli elementi maggiormente dissonanti rispetto al paesaggio rurale esistente.

OPERE E MANUFATTI AL SERVIZIO DELLA FRUIZIONE LACUSTRE E FLUVIALE

Opere di recupero naturale e salvaguardia dei corsi fluviali

Fatta eccezione per limitati ed acclarati motivi di salute pubblica è fatto divieto di operare modifiche sulla larghezza e configurazione degli alvei naturali e delle golene dei corsi d'acqua, compresi gli alvei non attivi; sarà consentito esclusivamente il controllo umano del potere energetico delle acque, se a regime torrentizio, assecondando i flussi idrici naturali nel modellare le rocce e i suoli di attraversamento e nel creare una grande varietà di habitat vegetali e naturali. Sarà tassativamente esclusa qualsiasi modifica che sia causata da espansioni edilizie, in atto o programmate.

Ove fosse possibile intervenire con opere di sistemazione idraulica non sarà comunque ammissibile la rettificazione degli alvei naturali; saranno ammissibili e auspicabili le regimazioni dei fiumi che si limitano alle opere di manutenzione e sistemazione naturale, ivi compresi gli interventi di decementificazione delle sponde artificiali, il recupero degli originari letti, dei percorsi e dei profili dei pendii.

Dovranno essere rapidamente allontanati dalle aree prossime ai corsi d'acqua i materiali di risulta delle eventuali opere di sistemazione idraulica o della decementificazione delle rive, e dovrà essere curato un piano mirato di inerbimento e di piantumazione di macchie arboree ed arbustive, scelte tra le specie caratterizzanti i luoghi, per contribuire al controllo di un corretto regime delle acque.

Sarà curato un piano mirato di risanamento dei terreni a monte del letto fluviale con opportune forestazioni e inerbimenti per aumentare le capacità di ritenuta idrica ed arrestare le perdite di materiale attivate da processi di degrado, sarà vietato lo sfruttamento delle rive a pascolo per evitare la rapida distruzione del manto vegetale, e lo sfruttamento delle aree di riva per il tempo libero dovrà rispondere a rigorosi requisiti naturalistici e paesaggistici.

Saranno ammissibili e auspicabili altresì le opere di manutenzione e di ripristino delle associazioni vegetazionali ripariali, che dovranno contribuire alla depurazione delle acque, rispondere a criteri di massima molteplicità ecologica anche in relazione ai differenti assetti naturali dei diversi tratti, recuperare un ruolo attivo nel ripristino delle originarie velocità di deflusso delle acque, e conseguentemente mitigare la loro azione erosiva. Una particolare cura dovrà porsi ai rami fluviali non attivi e al loro ruolo di mitigazione dei fenomeni di esondazione e di importante testimonianza ambientale. Il ripristino dei macroecosistemi dei corsi fluviali consentirà di ricostruire un habitat caratterizzato dalla grande varietà dei biotopi degli insediamenti vegetali ed animali del paesaggio naturale storico compromesso.

La riduzione degli alvei sarà rigorosamente limitata alle dimensioni strettamente indispensabili e documentata scientificamente per le opere di bonifica. Il pendio delle sponde dovrà evitare la creazione di forti impatti percettivi a meno di insopprimibili esigenze di incolumità pubblica, legate alla salvaguardia di persone, insediamenti, manufatti.

Opere di recupero naturale e salvaguardia dei laghi naturali

Occorre un'opera di rigorosa salvaguardia dei laghi naturali per confermare il ruolo strategico nell'equilibrio climatico e nella definizione della ricca varietà del macroecosistema floreale e faunistico dell'area; un'azione di salvaguardia specificatamente mirata alla realtà individua, costituendo ciascuno unicum idronomici, ambientali e paesaggistici. Sarà vietato qualsiasi intervento dell'uomo che possa pregiudicare la corretta compensazione e regimazione delle acque, con particolare riguardo all'attività di cava di ghiaia e sabbia e ad un'agricoltura e selvicoltura non compatibile nelle aree prossime alle sponde. Saranno ammessi esclusivamente metodi di bioingegneria negli interventi artificiali di sistemazione delle rive, ove questo fosse strettamente necessario ed indifferibile, utilizzando preferibilmente materiale vegetale vivo in associazione con terra, legno, pietra. Sarà necessario mantenere o ripristinare i profili naturali delle rive e la vegetazione di sponda, spesso distrutta o degradata per azione ambientale o antropica negativa, per salvaguardare e valorizzare la ricchezza delle colonie vegetali e della fauna che li popolano, e per il contributo di autodepurazione delle acque al delicato equilibrio dell'habitat lacustre.

Laghi ed invasi artificiali

La realizzazione di invasi artificiali, per l'approvvigionamento idrico della comunità o a servizio degli impianti per l'innervamento artificiale, dovrà basarsi su una progettazione che abbia adeguatamente valutato l'inserimento nel contesto fisico specifico, privilegiando ambiti territoriali marcatamente antropizzati, lontani dalle aree di maggiore naturalità. Le scelte progettuali dovranno limitare i movimenti di terra ed i disboscamenti previsti ed apportare all'habitat di inserimento, nel loro complesso, livelli di trasformazioni ecosostenibili. Dovranno preferirsi configurazioni non rigidamente geometriche per meglio assecondare l'orografia dei luoghi, utilizzando depressioni e pendii naturali; saranno ammessi esclusivamente metodi di bioingegneria negli interventi artificiali di sistemazione delle rive, ove questo fosse strettamente necessario ed indifferibile, definendole con superfici a margini irregolari, ed utilizzando preferibilmente materiale vegetale vivo in associazione con terra, legno, pietra. Gli interventi di sistemazione e riqualificazione delle rive dovranno prevedere, per un ripristino dell'equilibrio ecologico, la piantumazione di una ricca vegetazione spondale, scelta tra le specie autoctone e con un adeguato connotato di biodiversità.

Sentieristica al servizio del fiume e del lago

Occorre porre a disposizione del lago o del fiume una rete articolata di sentieri per distribuire la pressione antropica, di tipo turistico o lavorativo, su aree più vaste e, conseguentemente, ridurre

l'impatto antropico negativo sull'equilibrio del macroecosistema di un lago. Si dovrà, in tal senso, privilegiare il recupero della sentieristica storica già esistente, anche attraverso specifici interventi volti a ricomporre unità a percorsi interrotti da occupazioni improprie legate alle attività silvopastorali e agricole. Si dovrà quindi impostare su questa trama storica un progettato allargamento della trama sentieristica, la cui realizzazione dovrà rispondere all'esigenza di garantire un armonico inserimento nel paesaggio, con particolare riferimento agli ambiti di riva; sarà consentita solo eccezionalmente e per brevi tratti la contiguità con le rive, convogliando l'accesso a queste in pochi selezionati punti, lontani dalle zone ecologicamente più delicate, attraverso sbarramenti vegetali in siepi e bordure.

Si dovranno adottare gli stessi criteri della sentieristica di penetrazione agricola, da destinare in larga parte al traffico pedonale o ciclabile, e da sistemare con fondo naturale, pietrisco rullato o macadam. Dovrà prevedersi un intervento di riqualificazione delle aree ai lati del tracciato viario, con inerbimenti e collocazione di specie arboree ed arbustive coerenti con la realtà paesaggistica e naturale dei luoghi, creando altresì, con la realizzazione di opportune soluzioni di continuità delle alberature e delle macchie arbustive, un adeguato apprezzamento percettivo di punti di vista paesaggistici di particolare qualità.

VIABILITÀ RURALE

Sentieristica storica, Trazzere Regie, Strade di penetrazione agricola, di servizio ai fondi coltivati, interpoderali e rurali

Saranno consentite esclusivamente opere di manutenzione, finalizzate al recupero dello stato originario dei luoghi ed a ripristinare corridoi di viabilità tra aree di pregio ambientale, conservando rigorosamente gli elementi costitutivi complementari della sentieristica storica e delle Trazzere Regie (tracciati, elementi di arredo e contenimento, siepi, alberature, indicazioni stradali) ancora presenti. Ove necessario, in presenza di precedenti alterazioni dei luoghi, dovranno realizzarsi interventi di riqualificazione delle aree ai lati del tracciato viario, da realizzare con inerbimenti e collocazione di specie arboree ed arbustive, coerenti con la realtà paesaggistica e naturale dei luoghi; sarà inoltre curato un adeguato apprezzamento percettivo di punti di vista paesaggistici di elevata qualità, con la realizzazione di opportune soluzioni di continuità del verde.

Dovrà in linea di principio ripristinarsi l'originaria pavimentazione se riflette la tradizione costruttiva locale, qualora ancora esistente seppure occultata.

Ove questa non fosse più recuperabile in zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico si dovrà prevedere la sistemazione con fondo naturale, con pietrisco rullato o in macadam, per le strade pianeggianti all'interno delle aree boscate, in zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico o che attraversino il paesaggio agrario storicizzato. Se esistono problemi di forti pendenze o situazioni geomorfologiche particolari, la pavimentazione stradale dovrà essere realizzata in selciato o in spacco di basole o in acciottolato o in altro materiale conforme agli usi e tipologie locali.

In tutti gli altri casi potrà consentirsi l'uso di una pavimentazione stradale, che adotterà il sistema costruttivo delle vecchie strade di penetrazione agricole, realizzate nel territorio durante gli anni '50 e ancora oggi realizzate all'interno delle aree dei grandi parchi nazionali. Per permettere l'inserimento nel territorio di nastri viari di impatto compatibile si prevede che questi saranno realizzati in misto bituminato a grossa granulometria su un sottofondo rullato di tout-venant di cava; ottenendo un manto stradale di colore grigiastro a composizione prevalentemente di pietrisco stabilizzato e legato, in grado di sostenere anche un traffico veicolare pesante. L'esecuzione dei lavori dovrà avere cura di allontanare o usare e sistemare adeguatamente il materiale proveniente dagli scavi, evitare l'estirpazione di alberi di alto fusto, e attuare un intervento di riqualificazione delle aree ai lati del tracciato viario, integrando lungo i bordi la piantumazione esistente con specie arboree o arbustive coerenti con la realtà paesaggistica e naturale dei luoghi; creando altresì, con la realizzazione di opportune soluzioni di continuità delle alberature e delle macchie arbustive, un adeguato apprezzamento percettivo di punti di vista paesaggistici di particolare qualità.

REQUISITI MINIMI ULTERIORI RELATIVI AI “PAGAMENTI AGROAMBIENTALI” AI SENSI DELL’ART. 39 PARAGRAFO 3 DEL REG. (CE) N. 1698/2005

In aggiunta ai criteri di condizionalità i beneficiari dei pagamenti agroambientali, conformemente al punto n. 5.3.2.1 dell’Allegato II del Reg.(CE) 1974/2006, sono tenuti al rispetto dei requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e di seguito richiamate.

Riferimenti normativi nazionali e regionali

1 Requisiti minimi relativi all’uso di prodotti fitosanitari:

Decreto Lgs n. 194 del 17 marzo 1995 “Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari”.

D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti”.

Decreto del Ministro della Salute 9 agosto 2002

Decreto del Ministro della Salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all’alimentazione”

Decreto Regionale del 29 luglio 2003. relativo alle “Norme procedurali e direttive in materia di prodotti fitosanitari di attuazione del D.P.R. n. 290/2001”

Con le su elencate norme vengono impartite le seguenti disposizioni:

Obbligo di possedere una autorizzazione, il “patentino”, per l’acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn). L’acquisto e l’impiego prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del patentino da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l’azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Obbligo di tenuta del registro dei trattamenti

Il registro va compilato in ogni sua parte entro trenta giorni dall’avvenuto trattamento. Le schede che compongono il registro devono essere tenute per tre anni. Per i prodotti molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) insieme al registro si devono conservare anche le fatture comprovanti l’acquisto (in originale o copia) ed i relativi moduli rilasciati per i prodotti di questa categoria. persone che hanno rapporti codificati con l’azienda (es. dipendenti, contoterzisti, etc.)

Obbligo di formazione

L’obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente. Infatti per il rilascio del patentino è obbligatoria la partecipazione ad un corso di formazione specifico.

Magazzinaggio e condizioni di sicurezza

I prodotti fitosanitari devono essere conservati correttamente in azienda, l’azienda deve rispettare le modalità d’uso dei prodotti, i tempi di sicurezza, le modalità di manipolazione e distribuzione, utilizzando gli appositi dispositivi di protezione individuali.

Verifica funzionale dell’attrezzatura per irrorazione di prodotti fitosanitari.

Le attrezzature utilizzate per le irrorazioni di prodotti fitosanitari devono essere sottoposte a verifica almeno quinquennale per testarne il corretto funzionamento.

2 Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti:

Decreto Interministeriale 7 aprile 2006 Ministro delle politiche agricole e forestali “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti

di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152". (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12 maggio 2006);

D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni.

D. Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto.

D. Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.

Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari".

Decreto Lgs 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale.

Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

Decreto n. 121 del 24 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali (G.U.R.S. n. 17 del 22/04/2005) "Approvazione della Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola".

Decreto n. 53 del 12 gennaio 2007 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali e Dipartimento Interventi Infrastrutturali "Approvazione Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola".

Decreto n. 61 del 17 gennaio 2007 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste – Assessorato Regionale Sanità – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque e Titolo VI dell'Allegato 2 "Approvazione della disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari e della disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettera a), b) e c) del Dl 3 aprile 2006, n.152, e da piccole aziende agroalimentari.

Tra l'altro, il suddetto decreto dispone per **tutto il territorio regionale** divieti per l'utilizzazione agronomica di liquami e letame in prossimità dei corpi idrici (dai 20 ai 150 mt a secondo della tipologia di effluente e di corpo idrico) di strade, centri abitati ecc.(art. 4 e 5); indicazioni sulle tecniche di distribuzione (art. 6); indicazioni sulle dosi di applicazione (art. 10) tale articolo recita "Per le diverse coltivazioni si deve fare riferimento al fabbisogno complessivo di elementi fertilizzanti indicato nell'allegata tabella allegato 2/C".

Allegato 2/C

Livelli massimi di apporti nutritivi ammessi per le colture più rappresentative nell'ambito del Codice di buona pratica agricola regionale					
Coltura	Apporto massimo di Azoto Unita/ettaro/ anno	Apporto massimo di Fosforo Unita/ettaro/ anno	Coltura	Apporto massimo di Azoto Unita/ettaro/ anno	Apporto massimo di Fosforo Unita/ettaro/ anno
COLTURE ERBACEE					
Cereali			Piante industriali		
Frumento duro	120	100	Barbabietola da zucchero	150	75
Mais irriguo	250	150	Colza	150	75
Orzo e avena	100	90	Girasole	100	150
Segale	80		Soia	20	60
Leguminose					
Leguminose da granella	20	100	Piante da tubero		
Leguminose da foraggio	20	100	Patata	200	150
Foraggiere					
Foraggiere da leguminosa	20	100	Culture floricole	180	110
Altre foraggiere	100	100			
Piante officinali	130	120			
Piante orticole					
Aglio	100	30	Finocchio	180	120
Anguria	100	170	Fragola	350	200
Asparago	200	90	Insalate	60	120
Bietola da coste	130	60	Melanzana	250	120
Cavolfiore	200	150	Melone asciutto	80	120
Cavolo broccolo	200	150	Melone irriguo	180	120
Cavolo verza e cappuccio	200	150	Peperone	200	150
Cipolla	150	100	Pomodoro	180	200
Carciofo	350	200	Rapa	120	120
Carota	150	80	Sedano	200	100
Cetriolo	150	130	Spinacio	120	80
Fagiolino	250	120	Zucchini	250	150
COLTURE ARBOREE e ARBUSTIVE					
Agrumi	240	100	Albicocco	150	70
Limone	250	150	Ciliegio	125	70
Olivo asciutto da olio	100	60	Fico d'india	60	40
Olivo irriguo da mensa	120	70	Kaki asciutto	150	120
Vite da tavola in irriguo	300	150	Kaki irriguo	180	120
Vite da vino	100	100	Mandorlo	90	100
Capperi	75	100	Melo	100	70
Nespole del giappone	180	75	Nocciolo	80	100
Pistacchio	60	40	Pero	125	70
Susino	150	70	Pesco	180	100

Principali vincoli per le aree vulnerabili:

Divieti di utilizzazione agronomica dei liquami, letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui alla legge n. 48 del 1984, in prossimità dei corpi idrici (dai 20 ai 150 mt a secondo della tipologia di effluente e di corpo idrico) di strade, centri abitati ecc.(art. 4 e 5); Nelle fasce di divieto di cui sopra, ove tecnicamente possibile, è obbligatoria una copertura vegetale permanente anche spontanea ed è raccomandata la costituzione di siepi e/o di altre superfici boscate.

Art. 26 Modalità di utilizzazione agronomica e dosi di applicazione

- 1) La distribuzione in campo dei fertilizzanti sia organici che minerali va effettuata nei periodi indicati nella tabella allegata (allegato 2/D).
- 2) La quantità massima di unità di azoto, apportata con fertilizzanti sia organici che minerali, applicabili alle aree adibite ad uso agricolo non deve comunque determinare un superamento dei limiti definiti nella tabella allegata (allegato 2/E) in funzione del tipo di coltura.
- 3) Per le aziende ricadenti in parte anche in zone non vulnerabili, il quantitativo massimo di unità di azoto deve intendersi riferito esclusivamente alla superficie aziendale ricadente in zona vulnerabile.
- 5) Sui terreni utilizzati per gli spandimenti devono essere impiegati come fertilizzanti prioritariamente, ove disponibili, gli effluenti zootecnici le cui quantità di applicazione devono tenere conto, ai fini del rispetto del bilancio dell'azoto, del reale fabbisogno delle colture, della mineralizzazione netta dei suoli e degli apporti degli organismi azoto-fissatori. La quantità di effluente non deve in ogni caso determinare in ogni singola azienda o allevamento un apporto di azoto superiore a 170 Kg. per ettaro e per anno, inteso come quantitativo medio aziendale, calcolata sulla base dei valori della tabella 2 dell'allegato I al decreto 7 aprile 2006 o, in alternativa, di altri valori determinati secondo le procedure di calcolo o di misura citati nell'allegato stesso, comprensivo delle deiezioni depositate dagli animali quando sono tenuti al pascolo e degli eventuali fertilizzanti organici derivanti dagli effluenti di allevamento di cui alla legge 19 ottobre 1984, n. 748, e dalle acque reflue di cui al presente decreto.

Allegato 2/D

Periodi e modalità di distribuzione dei fertilizzanti minerali, organici e misto-organici contenenti azoto nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola			
<i>Colture</i>	<i>Periodi di divieto di distribuzione (1)</i>	<i>Motivazioni</i>	<i>Note</i>
Colture erbacee avvicendate a ciclo autunno-primaverile	15 novembre - 15 febbraio;	Limitare le perdite per lisciviazione, ruscellamento e di volatilizzazione	Raccomandato l'avvicendamento colturale tra cereali e leguminose La distribuzione deve essere frazionata in almeno due interventi
Colture erbacee avvicendate a ciclo primaverile-estivo	1 ottobre – 31 gennaio	Limitare le perdite per lisciviazione, ruscellamento e volatilizzazione	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
Ortive protette ed in pieno campo Specie ornamentali coltivate in vaso Piante in vivaio	Individuare un periodo di divieto di distribuzione di almeno 90 giorni anche non continuativi, tenendo conto degli specifici cicli colturali. Tale periodo annualmente dovrà essere specificato nel piano di concimazione annuale	Limitare le perdite di, ruscellamento, volatilizzazione e lisciviazione, accentuate in suoli sottili e a tessitura grossolana.	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
Vite, olivo, agrumi e fruttiferi (2)	1 novembre - 30 gennaio	Limitare le perdite per volatilizzazione, lisciviazione e ruscellamento. Periodo di scarsa utilizzazione da parte delle colture.	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
Colture coltivate in fuorisuolo su substrato inerte	Nessuno		Stoccare tutte le acque di sgrondo per impiegarle nei seguenti modi: 1- per la fertirrigazione delle colture poste su terreni aziendali non in area vulnerabile ai nitrati 2- per la fertirrigazione delle colture poste su terreni aziendali in area vulnerabile ai nitrati con i vincoli di impiego previsti per la singola coltura e tenendo in considerazione il contenuto residuo di azoto (circa il 30% della soluzione nutritiva di partenza) 3- nel caso che l'azienda non dispone di altri terreni, lo grondo va eliminato come acque reflue domestiche o trattato per osmosi inversa

(2) Nel caso di utilizzo delle deiezioni degli avicunicoli, essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%, l'inizio del periodo di divieto indicato è anticipato di 15 giorni e la fine posticipata di 15 giorni, per una durata complessiva di 120 giorni di divieto.

(3) In caso di uso di liquami e materiali ad essi assimilati e per le acque reflue, il periodo di divieto per le colture viene ampliato dal 15 settembre al 15 febbraio, per una durata complessiva di 120 giorni.

Allegato 2/E

Livelli massimi di apporti nutritivi ammessi per le colture più rappresentative nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola			
Coltura	Apporto massimo di Azoto Unità/ettaro/anno	Coltura	Apporto massimo di Azoto Unità/ettaro/anno
COLTURE ERBACEE			
Cereali		Piante industriali	
Frumento duro	90	Barbabietola da zucchero	120
Mais	200	Colza	100
Orzo e avena	75	Girasole	80
Segale	70	Soia	15
Leguminose			
Leguminose da granella	15	Piante da tubero	
Leguminose da foraggio	15	Patata	150
Foraggere			
Foraggere da leguminosa	15	Colture floricole	150
Altre foraggere	70		
Piante officinali	100		
PIANTE ORTICOLE			
Aglio	75	Finocchio	180
Anguria	75	Fragola	150
Asparago	180	Insalate	45
Bietola da coste	110	Melanzana	200
Cavolfiore	200	Melone asciutto	60
Cavolo broccolo	150	Melone irriguo	120
Cavolo verza e cappuccio	200	Peperone	150
Cipolla	120	Pomodoro	135
Carciofo	200	Rapa	110
Carota	110	Sedano	150
Cetriolo	130	Spinacio	100
Fagiolino	200	Zucchini	190
COLTURE ARBOREE e ARBUSTIVE			
Agrumi	180	Albicocco	110
Limone	190	Ciliegio	90
Olivo asciutto da olio	75	Fico d'india	50
Olivo irriguo da mensa	90	Kaki asciutto	110
Vite da tavola in irriguo	225	Kaki irriguo	135
Vite da vino	75	Mandorlo	70
Cappero	55	Melo	75
Nespolo del giappone	135	Nocciolo	60
Pistacchio	45	Pero	90
Susino	110	Pesco	135

2.1.2 *Sottomisura 214/1: Azione 214/1A “Metodi di gestione dell’azienda ecosostenibili”,
Azione 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica” e
Azione 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il
miglioramento della struttura del suolo”;*

2.1.2.1 Agricoltura

2.1.2.1.1 Metodologia

Il procedimento impiegato per le azioni in esame è articolato come segue:

- a) determinazione dei costi specifici, dei ricavi e dei margini lordi per i diversi indirizzi produttivi contemplati nell’analisi, gestiti in modo convenzionale utilizzando la documentazione della RICA, dato che tale rete sottende un numero significativo di unità fondate sulle attività agricole prese in esame per le azioni qui attenzionate. Sono state escluse le aziende non beneficiarie dei premi PAC ai fini di selezionare solo quelle che rispecchiano le Buone Pratiche Agricole (BPA). I dati adottati esprimono la media biennale 2003-04, che pur non attualissima è tuttora attendibile. L’adozione delle informazioni è comunque motivata perché sottende tutti gli indirizzi produttivi esercitati su dimensione geografica congrua, mentre altre indagini specifiche sono circoscritte solo a determinati processi produttivi e a definiti ambiti territoriali, oltre a riferirsi ad archi temporali differenti. Da questo metodo si distacca l’analisi concernente piante aromatiche ed officinali, di cui nella RICA non si rintracciano campioni significativi, onde si è fatto riferimento alla documentazione offerta da un’indagine economica concernente l’origano condotta dal Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-forestali dell’Università di Palermo. Risultati che in prima approssimazione si possono estendere alle altre specie di tale comparto coltivate in Sicilia. Per risalire all’entità dei costi specifici le voci elementari che li compongono, sono stati rappresentati in quattro macrocategorie e cioè: fertilizzanti; difesa fitosanitaria; noleggio macchine, attrezzature e/o spese per operazioni colturali; altre spese (acqua irrigua, assicurazione, ecc.). Tale criterio di calcolo ha riguardato il metodo di produzione convenzionale, quello biologico e quello ecosostenibile.
- b) Determinazione dei costi specifici e dei ricavi per i diversi indirizzi produttivi presi in esame per il metodo convenzionale e gestiti col metodo biologico, ricorrendo alla RICA, sempre per il periodo 2003/04. Stante il fatto che la consistenza dei campioni aziendali per molti indirizzi produttivi in esame si è rivelata spesso insufficiente, onde i risultati non presentano adeguata rappresentatività, i valori della RICA sono stati oggetto di alcuni adattamenti ponderati e discendenti da documentazioni disponibili di altra provenienza (indagini di strutture di ricerca ovvero da informazioni fornite da esperti ad esempio). In merito alle piante aromatiche ed officinali si rinvia alla lettera a). Ovviamente sono stati conteggiati i costi aggiuntivi derivanti dagli specifici impegni del metodo biologico rispetto alla Buona pratica agricola ed alle norme approvate con DDG n. 3220 del 28/12/2007 relative alla “disciplina del regime di condizionalità della PAC”. Per tali costi aggiuntivi si è fatto riferimento al tariffario degli laboratori di analisi, a quello delle imprese che effettuano contoterzismo attivo, ai prezzari regionali dell’agricoltura (GURS N. 48 del 5/10/01) e delle OO.PP. della Regione Sicilia. Sono state individuate due fasi e cioè introduzione (o conversione) del biologico e mantenimento (o regime). Per entrambi le fasi i costi specifici si assestano sullo stesso livello, mentre la PLV in quella d’introduzione generalmente è più bassa rispetto alla fase di mantenimento, poiché ad una riduzione sistemica delle quantità prodotte non fa riscontro un aumento del prezzo di vendita poiché non ancora presentabile al consumatore come bene biologico, che invece si fa per quello offerto nella fase di mantenimento.

c) Per il metodo di produzione ecosostenibili (azione 214/1A) per alcuni impegni dell'avvicendamento (azione 214/1C) non si dispone di documentazione ufficiale congrua, poiché di tale metodo produttivo la RICA non dispone di campione aziendali isolabili e rappresentativi. Data questa carenza (ricerche apposite sono in Sicilia non sufficientemente strutturate), si è ritenuta percorribile la via di adottare costi specifici ridotti rispetto a quelli relativi alla BPA per la fertilizzazione e i trattamenti antiparassitari e relative spese di distribuzione alle piante per circa il 25%, dovendo rispettare i livelli massimi compatibili per azoto ed anidride fosforica, nonché le norme tecniche di difesa sanitaria. Sul fronte dei ricavi si assume una flessione della PL del 5%, originata da minori produzioni fisiche, dato che i prezzi, almeno finora, non si sono discostati mediamente da quelli concernenti i prodotti ottenuti col metodo convenzionale. Naturalmente, sono stati conteggiati i maggiori costi derivanti dall'applicazione degli specifici impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* definita alla già citata lett. b).

Con specifico riferimento all'azione 214/1C relativo all'avvicendamento, i premi sono stati calcolati confrontando un'azienda *baseline* che effettua la pratica della monosuccessione dei cereali nel rispetto delle norme di condizionalità (max 3 anni) ed un'azienda in cui viene rispettata la rotazione proposta, per le aziende che aderiscono a tale azione non sarà possibile beneficiare degli aiuti previsti per i seminativi in applicazione dell'art. 69 del Reg CE 1782/2003 in quanto trattasi di sovrapposizione della medesima azione. Inoltre, per la determinazione del premio sono stati presi in considerazione anche i maggiori costi derivanti agli impegni aggiuntivi previsti dall'azione relativi; all'applicazione di un piano di concimazione effettuato sulla base delle analisi fisico-chimiche del terreno da ripetersi ogni due anni; alle lavorazioni lungo le curve di livello; effettuazione di un sovescio di leguminose.

Una volta definite le grandezze economiche di cui alle lettere a), b) e c), conteggiando fra i costi per i metodi della seconda e terza lettera le spese di adesione, si è proceduto alla valutazione del margine lordo. Allorché dal confronto di tale margine, l'importo relativo al metodo b) o c), risulta inferiore a quello corrispondente al metodo a), la differenza rappresenta perdita di reddito da coprire con apposito premio di entità pari al valore assoluto, se esso è inferiore al livello massimo fissato nell'allegato al Reg. CE 1968/05 e nel caso fosse superiore corrisponderà a tale massimo livello. L'analisi viene svolta per aggregati di specie aventi alcune caratteristiche fisiologiche, tecnologiche e mercantili in comune, sicché anche i corrispondenti risultati economici possono assumersi relativamente rappresentativi per i gruppi vegetali adottati.

Per la determinazione dei premi sono stati fatti calcoli specifici per le colture vite da vino, olivo, mentre per i raggruppamenti colturali di seguito definiti è stata scelta ai fini del calcolo le colture più rappresentativa del gruppo assicurando così l'assenza di sovracompensazione; il risultato del calcolo è applicabile a tutte le colture del medesimo raggruppamento.

Inoltre nel calcolo dei premi si è sempre fatto riferimento alla situazione territoriale in cui si pratica l'agricoltura più estensiva e che pertanto l'applicazione delle azioni determina in termini economici il minore impatto negativo.

Si precisa che nella realtà agricola siciliana le colture foraggere e i cereali da granella sono coltivate nei territori collinari caratterizzati prevalentemente da morfologia acclive con pendenze superiori al 5%, mentre le colture orticole in pieno campo vengono coltivate nelle superfici pianeggianti e dove è disponibile un adeguato approvvigionamento idrico.

Nella tabella che segue sono riportate le colture e i gruppi colturali utilizzati come base di calcolo e l'elenco delle colture a cui è applicabile il livello di premio.

Coltura/Raggruppamento	Applicabilità
Cereali da granella	Frumento, orzo, avena, segale e altri cereali da granella
Leguminose da granella	Favetta, favino, veccia e altre
Foraggiere	Tutte le foraggiere
Colture ortive	Patate, pomodoro; aglio, cavoli, cipolla, fagiolino, finocchio, fragola, e altre.
Piante aromatiche officinali	Origano; angelica, anice, calendula, camomilla romana, coriandolo, e altre annuali e poliennali.
Agrumi	Arancio, limone, mandarino, clementine, pompelmi e specie minori
Mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio	Mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio
Fruttiferi	Pesco, albicocco, ficodindia, Kaki, melo, nespolo, pero, uva da tavola, susino, fico, ciliegio e specie minori
Uva da vino	Uva da vino
Olivo	Olivo

2.1.2.1.2 Fonte dei dati

Come previsto dall'articolo 53 paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 1974/2006 le determinazioni dell'entità del sostegno di cui all'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1698/2005 sono state sviluppate utilizzando le fonti disponibili con opportuni adattamenti ed integrazioni quando necessari, ai fini di pervenire a risultanze il più possibile affidabili e verificabili. Stante il diverso significato delle misure e le differenti modalità di calcolo, le corrispondenti metodologie sono sviluppate trattando le specifiche categorie di premio.

Banca RICA-INEA periodo 2003/2004;

Dati forniti dal Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-forestali dell'Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Agraria;

Elaborazioni della sede regionale delle Associazione Allevatori (ARA);

Elaborazioni dell'Istituto Incremento Ippico;

Osservatorio della Filiera Cerealicola Siciliana;

Prezziario Regionale dell'Agricoltura (GURS n. 48 DEL 5/10/01), prezziario generale per le OO.PP. della Regione Siciliana;

Circolare del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali riportante i prezzi unitari massimi (Iva esclusa) entro cui contenere i prezzi unitari dei singoli prodotti per la determinazione dei valori assicurabili nell'anno 2007 (prot. 100.420 del 5/3/2007);

Elaborazioni dei Servizi allo Sviluppo dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste;

Giudizio di esperti e operatori del settore consultati per l'occasione

2.1.2.1.3 Obblighi derivanti dall'applicazione delle azioni tabelle sinottiche e calcolo dei premi

Azione 214/1A “Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili”

Gli impegni aggiuntivi riguardano adempimenti relativi alla fertilizzazione, alla gestione del suolo, agli avvicendamenti, al controllo delle infestanti e alla difesa fitosanitaria e adempimenti di gestione aziendale.

In particolare:

1) Fertilizzazione

Rispetto di un “Piano di concimazione aziendale”, da adottare sin dal primo anno d'impegno, predisposto sulla base di un'analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni due anni, a partire dal 3° anno d'impegno, ed effettuate in forma “semplificata”, sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il “Piano di concimazione aziendale” dovrà prevedere un apporto di fosforo inferiore almeno del 30% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola, mentre per l'azoto gli apporti non devono superare i limiti massimi previsti nel *Piano di azione per le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola*; inoltre, l'utilizzo di azoto di origine organica, deve essere in misura non inferiore al 30% del totale apportato ad esclusione dei liquami.

2) Gestione del suolo

Seminativi:

Terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):

- esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
- se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquali dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):

- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto, veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda almeno due anni di prato di leguminose entro il periodo dell'impegno e l'esclusione della pratica del ringrano;

- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Colture arboree e vite:

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

3) Difesa e controllo delle infestanti

Rinuncia alla pratica del diserbo effettuata con prodotti chimici, ad eccezione dei casi previsti dalle norme tecniche

Rispetto delle "Norme Tecniche in materia fitosanitaria" predisposte periodicamente dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste conformemente alle linee guida stabilite dal Comitato Tecnico Scientifico Nazionale ("Comitato difesa integrata") istituito con il DM 242/ST del 31/1/2005 del M.I.P.A.A.F che ne approva i contenuti; le Norme tecniche vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana;

Tali norme hanno validità per tutte le colture previste dall'azione 214/1/A

Le Norme Tecniche sono composte da una parte generale in cui vengono specificati gli obblighi cui i beneficiari devono sottostare nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari ed in cui vengono fornite le chiavi di lettura delle schede allegate. Per ogni coltura sono predisposte delle schede in cui vengono indicate le più comuni avversità sia di origine animale che vegetale. Per ogni avversità vengono elencati i prodotti fitosanitari che possono essere utilizzati, i periodi in cui questi possono essere eseguiti, ed altri obblighi specifici.

Il numero di trattamenti consentito, indicato in un'apposita colonna, è sensibilmente inferiore a quello normalmente effettuato nella Regione ed in genere vengono stabilite delle soglie di presenza dell'infestazione sotto la quale, per motivi di efficacia e di salvaguardia dell'ambiente, non è consentito eseguire alcun trattamento.

In tali casi, per la determinazione delle percentuali di infestazione, è obbligatorio l'uso di trappole, allo scopo di valutare la presenza e la pericolosità dell'avversità da combattere. Vengono anche indicati, se efficaci, metodi di lotta alternativi, sia fisici che meccanici che biologici. Sono sempre consentiti e riportati, se esistenti, i prodotti fitosanitari approvati dal Reg. CEE 2092/91 per il metodo di produzione biologico, a condizione che siano regolarmente registrati in Italia.

Le singole sostanze attive possono essere impiegate solo contro le avversità per le quali sono state indicate nella "scheda coltura" e non contro qualsiasi avversità.

Quando le schede per coltura prevedono l'utilizzo di sostanze di sintesi, è obbligatorio escludere l'impiego di formulati classificati "Molto tossici, Tossici, o Nocivi" (ex prima e seconda classe) qualora della stessa sostanza attiva siano disponibili per uguale utilizzo anche formulati classificati "Irritanti" o "Non Classificati" (ex terza e quarta classe).

Alcuni trattamenti, anche se inseriti nella scheda per coltura e avversità, necessitano comunque, per essere effettuati, dell'autorizzazione dell'Organo tecnico della Regione competente territorialmente, che, prima di dare il proprio consenso, esegue un monitoraggio per constatare l'effettiva necessità dei trattamenti richiesti.

Il controllo chimico delle erbe infestanti è consentito solo per gli agrumeti, situati in terreni inaccessibili ai mezzi meccanici e per gli impianti ad alta densità superiore a 600 piante/ha.

4) Adempimenti di gestione aziendale

Compilare e tenere il “Registro di Aziendale” dove vanno registrate tutte le operazioni colturali effettuate per coltura e/varietà, tra i quali fertilizzazione, difesa fitosanitaria, lavorazioni, raccolta, ecc., tale registro è costituito anche di una scheda di magazzino dei prodotti fitosanitari ed una dei prodotti fertilizzanti. Le registrazioni vanno effettuate entro 3 giorni;

Aderire ai specifici programmi regionali di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione e irrigazione (in caso di colture irrigue), che prevedono l'utilizzazione di appositi software realizzati e resi disponibili gratuitamente dai Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito (METAFERT e IRRISIAS).

Presentazione di apposito piano aziendale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste. Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agro-ecosistema, la descrizione analitica dell'intera azienda e di tutti gli interventi da eseguire per il rispetto delle prescrizioni e i benefici derivanti dagli interventi programmati, compreso il piano di rotazione colturale, e di gestione del suolo. Questi ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate. Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda redatta dal tecnico, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti, la presenza di corpi idrici, la localizzazione delle singole superfici rispetto alle priorità territoriali dell'azione ed sussistenza in aree vulnerabili, ecc.

Tale impegno nelle tabelle dei giustificativi e individuato con la codifica “4”

5) Costituzione e mantenimento di fasce tampone a protezione dei corpi idrici

Le fasce andranno costituite entro il secondo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli.

Per la costituzione di tali fasce le aziende accederanno ai contributi previsti dalla misura 216/A.

Se costituite le aziende dovranno provvedere al loro mantenimento.

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 A in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa

Agrumi, mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio, fruttiferi, uva da vino, olivo

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
nessuno	Uso di concimi organici almeno 30%, ad esclusione dei liquami. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
nessuno	Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione. Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
B	Maggiori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari in termini di definizione dei valori soglia, principi attivi, modalità, frequenza epoche di distribuzione e dosi secondo quanto previsto dalle "Norme tecniche in materia fitosanitaria" già citate	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza;	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; Riduzione quantitativa delle produzioni
B	Uso di trappole e monitoraggio per la determinazione delle soglie d'intervento	Nessun obbligo per l'uso di trappole	Riduzione dei carichi inquinanti;	Aumento di costi per uso di trappole e monitoraggio
C	Esclusione del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche; ad esclusione degli agrumeti terrazzati con densità => a 600 piante/ha e nel vigneto a spalliera esclusivamente sotto la fila.	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	riduzione dei carichi inquinanti;	Aumento costi per la scerbatura
A	Adozione di pratiche antierosive con inerbimento temporaneo e sovescio nell'interfila a file alterne; per le superfici ricadenti nelle aree vulnerabili l'obbligo dell'inerbimento è su tutte le file	Abitualmente gli agricoltori effettuano lavorazioni, solo nelle aree vulnerabili da nitrati hanno l'obbligo del mantenimento di una copertura vegetale spontanea nel periodo invernale a file alterne	Riduzione dei fenomeni erosivi e miglioramento della fertilità del suolo	Inerbimento (preparazione del terreno e semina), effettuazioni di sovesci;
nessuno	Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione; Utilizzazione apposito software IRRISIAS per il miglioramento delle tecniche di irrigazione	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti Riduzione dei volumi di adacquamento conseguente risparmio idrico	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 A in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Cereali, leguminose, foraggiere,

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
nessuno	Uso di concimi organici almeno 30%, ad esclusione dei liquami. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
nessuno	Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
C	Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche;	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo.
C	Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquai ogni 40 mt. ecc. ed interrimento dei residui della coltura precedente.	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effettuazione di solchi acquai da 60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno.
A	Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat	Costi aggiuntivi per: effettuare il sovescio;
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione. Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
nessuno	Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
nessuno	Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione;	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 A in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale
Ortive

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
nessuno	Uso di concimi organici almeno 30%, ad esclusione dei liquami. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
nessuno	Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
B	Maggiori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari in termini di definizione dei valori soglia, principi attivi, modalità, frequenza epoche di distribuzione e dosi secondo quanto previsto dalle "Norme tecniche in materia fitosanitaria" già citate	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza; (D.P.R. n. 290 del 23.4.2001)	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; Riduzione quantitativa delle produzioni
B	Uso di trappole e monitoraggio per la determinazione delle soglie d'intervento ;	Nessun obbligo per l'uso di trappole	Riduzione dei carichi inquinanti;	Aumento di costi per uso di trappole e monitoraggio
C	Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche;	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo.
A -C	Interramento dei residui della coltura precedente. Effettuazione di colture di copertura nel periodo autunno-vernino e miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno e costi aggiuntivi per il sovescio.
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione. Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
nessuno	Divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
nessuno	Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione; Utilizzazione apposito software IRRISIAS per il miglioramento delle tecniche di irrigazione	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti Riduzione dei volumi di adacquamento conseguente risparmio idrico	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Uva da vino	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		347,86	535,59	287,73
fertilizzazione	A	161,17	232,38	71,21
difesa fitosanitaria	B	116,37	159,00	42,63
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	22,86	30,76	7,90
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		47,45	47,45	-
Costi dell'operazione	4	-	66,00	66,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	D B	2.956,65	2.660,99	- 295,67
Margine lordo		2.608,80	2.125,40	- 483,40
Mancato reddito			483,40	
Premio			450,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Olivo	Impegni	Baseline	A	Differenziale
Spese specifiche		319,64	570,51	250,87
fertilizzazione	A	178,21	264,30	86,09
difesa fitosanitaria	B	91,32	159,00	67,68
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	17,35	41,00	23,65
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)	D	32,77	43,22	10,45
Costi dell'operazione	4	0	63,00	63,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C B	2.043,68	1.941,50	- 102,18
Margine lordo		1.724,04	1.370,98	- 353,06
Mancato reddito			353,06	
Premio			350,00	

214/1A.. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Agrumi	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		514,68	778,16	263,48
fertilizzazione	A	222,29	261,93	39,64
difesa fitosanitaria	B	99,98	200,00	100,02
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	10,18	64,00	53,82
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		182,23	182,23	-
Costi dell'operazione	4	-	70,00	70,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	D B	3.990,30	3.790,79	- 199,52
Margine lordo		3.475,62	3.012,63	- 463,00
Mancato reddito			463,00	
Premio			450,00	

214/1A.. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Mandorlo, noce, nocciolo, pistacchio, carrubo	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		239,15	530,20	291,05
fertilizzazione	A	106,16	258,20	152,04
difesa fitosanitaria	B	69,42	133,30	63,88
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	49,77	64,70	14,93
altri costi colturali (irrigazioni, assicurazioni, ecc)	D	13,80	20,00	6,20
Costi dell'operazione	4	-	54,00	54,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C B	1.206,20	1.145,89	- 60,31
Margine lordo		967,05	615,69	- 351,36
Mancato reddito			351,36	
Premio			350,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Fruttiferi	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		695,95	1.072,43	376,08
fertilizzazione	A	276,77	376,77	100,00
difesa fitosanitaria	B	267,84	365,41	97,57
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	32,38	135,49	103,11
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		118,96	119,36	0,40
Costi dell'operazione	4	-	75,00	75,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C B	5.224,09	4.996,74	- 227,35
Margine lordo		4.528,14	3.924,66	- 603,48
Mancato reddito			603,48	
Premio			600,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Piante aromatiche officinali*	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		1.782,50	1.924,89	142,40
di cui: piantine		619,75	619,75	-
fertilizzazione	A	464,81	540,00	75,19
difesa fitosanitaria	B	285,08	307,29	22,21
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	388,06	453,06	65,00
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		24,79	24,79	
Costi dell'operazione	4	0	20,00	20,00
Produzione lorda (al netto dei premi)		13.300,88	13.300,88	-
Margine lordo		11.518,38	11.355,98	- 162,40
Mancato reddito			162,40	
Premio			150,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Cereali da granella	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		273,21	374,74	101,66
di cui: sementi		75,13	75,13	-
fertilizzazione	A	84,59	151,74	67,15
difesa fitosanitaria	B	36,76	-	36,76
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	71,85	125,00	53,15
altri costi colturali (assicurazioni, ecc)		4,88	3,00	1,88
Costi dell'operazione	4	-	20,00	20,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C	602,74	580,00	- 22,74
Margine lordo		329,53	205,13	- 124,40
Mancato reddito			124,40	
Premio			120,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Leguminose da granella	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		196,97	341,02	114,05
di cui: sementi		97,22	97,22	-
fertilizzazione	A	43,94	122,80	78,86
difesa fitosanitaria	B	27,05	4,00	23,05
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	28,76	92,00	63,24
altri costi colturali (assicurazioni, ecc)		-	5,00	5,00
Costi dell'operazione	4	-	20,00	20,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C	586,11	556,70	- 29,41
Margine lordo		389,14	262,90	- 126,24
Mancato reddito			126,24	
Premio			120,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Foraggiere	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		198,92	294,42	95,50
di cui: sementi		78,42	78,42	-
fertilizzanti	A	69,95	105,00	35,05
difesa fitosanitaria		11,50	6,00	- 5,50
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	34,50	85,00	50,50
altri costi colturali (assicurazioni, ecc)		4,55	-	- 4,55
Costi dell'operazione	4	-	20,00	20,00
Produzione lorda (al netto dei premi)		780,46	780,46	-
Margine lordo		581,54	486,04	- 95,50
Mancato reddito			95,50	95,50
Premio			90,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Patate e ortive di pieno campo estensive	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		1.980,95	2.097,85	142,74
di cui: sementi e piante		949,31	949,31	-
fertilizzanti	A	429,23	482,78	53,55
difesa fitosanitaria	B	297,46	322,55	25,09
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	12,27	31,37	19,10
altri costi colturali (irrigazione, pacciamature assicurazioni, ecc)		266,84	266,84	-
Costi dell'operazione	4	0	45,00	45,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C B	9.179,10	8.995,51	- 183,59
Margine lordo		7.198,15	6.897,66	- 326,33
Mancato reddito			-326,33	
Premio			300,00	

214/1A. Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili				
Pomodoro e ortive di pieno campo intensive	Impegni	Baseline	214/1/A	Differenziale
Spese specifiche		2.588,24	2.739,63	151,39
di cui: sementi e piante		924,50	924,50	-
fertilizzanti	A	426,78	480,33	53,55
difesa fitosanitaria	B	381,26	415,00	33,74
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	12,27	31,37	19,10
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		843,43	843,43	-
Costi dell'operazione	4	0	45,00	45,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	C B	10.913,79	10.695,00	- 218,79
Margine lordo		8.325,55	7.955,37	- 370,18
Mancato reddito			-370,18	
Premio			300,00	

Nota esplicativa:

La voce dei fertilizzanti nel metodo ecosostenibile ha un peso più elevato rispetto a quello convenzionale per i costi derivanti dall'impegno aggiuntivo dell'inerbimento e del sovescio, analisi del terreno;

Nella difesa fitosanitaria sono compresi anche i costi di monitoraggio, trappole, ausiliari biologici;

Per noleggio macchine – attrezzature e/o lavorazioni il maggiore peso è determinato dai costi di lavorazioni lungo le linee di livello, dalla maggiore frequenza, scerbatura, ecc.;

Altre spese riguardano irrigazioni, assicurazioni ecc...

Il calcolo del premio è stato elaborato prendendo in considerazione le colture più rappresentative di un raggruppamento scelta effettuata in modo tale da non determinare eventuali sovra compensazioni per le altre colture del medesimo raggruppamento; inoltre si è sempre fatto riferimento alla situazione territoriale e aziendale in cui si pratica l'agricoltura più estensiva dove pertanto l'applicazione della misura determina il minore impatto negativo in termini economici..

Per le ortive si è proceduto all'analisi con due raggruppamenti colturali differenti relativi alle colture più estensive (Patate e ortive di pieno campo estensive) e a quelle più intensive (Pomodoro, peperone, ecc). Per l'azione ecosostenibile si ritiene opportuno attestare il premio al livello più basso e non differenziarlo fra colture estensive ed intensive.

Azione 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica”

- 1) Conduzione dell'azienda con il metodo biologico** ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i. relativamente alla coltivazione e all'allevamento.
- 2) Fertilizzazione** Piano di concimazione in base alle analisi del terreno una analisi ogni tre anni.;
- 3) Gestione del suolo;**

Seminativi:

Terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):

- esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
- se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquai dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):

- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto, veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda almeno due anni di prato di leguminose entro il periodo dell'impegno e l'esclusione della pratica del ringrano;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Colture arboree e vite:

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

4) Adempimenti di gestione aziendale;

Compilare e tenere i Registri Aziendali previsti dal Reg. CEE 2092/91 Le registrazioni vanno effettuate entro 24 ore;

Presentazione di apposito piano aziendale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste. Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agro-ecosistema, la descrizione analitica dell'intera

azienda e di tutti gli interventi da eseguire per il rispetto delle prescrizioni e i benefici derivanti dagli interventi programmati, compreso il piano di rotazione colturale, e di gestione del suolo. Questi ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate. Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda redatta dal tecnico, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti, la presenza di corpi idrici, la localizzazione delle singole superfici rispetto alle priorità territoriali dell'azione ed sussistenza in aree vulnerabili, ecc.

Tale impegno nelle tabelle dei giustificativi e individuato con la codifica "4"

- 5) Costituzione e mantenimento di fasce tampone a protezione dei corpi idrici con le medesime modalità dell'azione 214/1°;**

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa

Agrumi, mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio, fruttiferi, uva da vino, olivo

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
A C	Uso di concimii organici e uso delle sostanze elencate nell'All.II a del Reg. CEE 2092/91 e s.m.i.	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti; mantenimento del contenuto di sostanza organica.	Maggiori costi per l'acquisto di fertilizzanti organici; maggiori costi di distribuzione dei concimi organici; diminuzione di produzione.
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni tre anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerimento spontaneo	Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione. Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
B	Difesa fitosanitaria basata sulla prevenzione delle avversità (mezzi agronomici, fisici); uso esclusivo delle sostanze elencate nell'Allegato II b del Reg. CEE n. 2092/91, in caso di immediato pericolo per le colture. Esclusione del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza; (D.P.R. n. 290 del 23.4.2001); Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente disinverbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Significativo aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; Significativa riduzione quantitativa delle produzioni. Aumento costi per la scerbatura.
A C	Adozione di pratiche antierosive con inerimento temporaneo e sovescio nell'interfila a file alterne; per le superfici ricadenti nelle aree vulnerabili l'obbligo dell'inerimento è su tutte le file	Abitualmente gli agricoltori effettuano lavorazioni, solo nelle aree vulnerabili da nitrati hanno l'obbligo del mantenimento di una copertura vegetale spontanea nel periodo invernale a file alterne	Riduzione dei fenomeni erosivi e miglioramento della fertilità del suolo	Inerimento (preparazione del terreno e semina), effettuazioni di sovesci

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale

Cereali, leguminose, foraggiere,

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale <u>Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci</u>	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
F	Rispetto delle Reg. (CE) n. 2092/91 relativamente all'uso di sementi e materiale di propagazione biologica	Legge n. 1096/71 "Disciplina delle attività sementiera D. Lgs. N. 308/03	Viene immesso nell'ambiente materiale vegetale non trattato con prodotti chimici non contemplati nell'Allegato n. II b del Reg. CEE n.2092/91 e s.m.i. ed esente da OGM	Costi aggiuntivi dovuti al maggior prezzo di sementi e materiale di propagazione biologico rispetto a quello prodotto in convenzionale.
A	Uso di concimi organici e uso delle sostanze elencate nell'Allegato II a del Reg. CEE n. 2092/91 e s.m.i.	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti	Maggiori costi per acquisto e distribuzione dei concimi organici;
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni tre anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per analisi del terreno
C - D	Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti.	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo
C	Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquai ogni 40 mt. ecc. ed interrimento dei residui della coltura precedente.	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effettuazione di solchi acquai da 60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno
A	Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat	Costi aggiuntivi per effettuare il sovescio
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n. 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione. Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
nessuno	Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale
Ortive

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
E	Rispetto delle Reg. (CE) n. 2092/91 relativamente all'uso di sementi e materiale di propagazione biologica	Legge n. 1096/71 "Disciplina delle attività sementiera D. Lgs. N. 308/03	Viene immesso nell'ambiente materiale vegetale non trattato con prodotti chimici non contemplati nell'Allegato n. II b del Reg. CEE n.2092/91 e s.m.i. ed esente da OGM	Costi aggiuntivi dovuti al maggior prezzo di sementi e materiale di propagazione biologico rispetto a quello prodotto in convenzionale.
A	Uso di concimi organici e uso delle sostanze elencate nell'Allegato II a del Reg. CE n. 2092/91 e s.m.i.	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici.	Riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per acquisto e distribuzione dei concimi organici; diminuzione di produzione.
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni tre anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
B - C	Difesa fitosanitaria basata sulla prevenzione delle avversità (mezzi agronomici, fisici); uso esclusivo delle sostanze elencate nell'Allegato II b del Reg. CE n. 2092/91, in caso di immediato pericolo per le colture. Esclusione del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche	Uso di prodotti autorizzati; Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; formazione degli operatori; immagazzinamento dei fitofarmaci in condizioni di sicurezza; (D.P.R. n. 290 del 23.4.2001)	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità; riduzione dell'impatto inquinante sulle acque; salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori	Significativo aumento costi aggiuntivi per la lotta ai parassiti, le malattie fungine e le piante infestanti; significativa riduzione quantitativa delle produzioni. Aumento costi per la scerbatura.
A -C	Interramento dei residui della coltura precedente. Effettuazione di colture di copertura nel periodo autunno vernino e miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno e costi aggiuntivi per il sovescio.
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione. Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
nessuno	Divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui culturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

Azione 214/1/B Agricoltura biologica

Uva da vino	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		347,86	652,13	304,27	652,13	354,27
fertilizzazione	A	161,17	321,00	159,83	321,00	209,83
difesa fitosanitaria	B	116,37	162,92	46,55	162,92	46,55
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	22,86	30,76	7,90	30,76	7,90
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		47,45	47,45	-	47,45	-
Costi dell'operazione	4	-	90,00	90,00	90,00	90,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	2.956,65	2.508,80	447,85	2.560,00	396,65
Margine lordo		2.608,80	1.856,67	752,13	1.907,87	750,93
Mancato reddito			752,13		700,93	
Premio			750,00		700,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Olivo	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		319,64	705,96	386,32	705,96	386,32
fertilizzazione	A	178,21	352,00	173,79	352,00	173,79
difesa fitosanitaria	B	91,32	210,19	118,87	210,19	118,87
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	17,35	31,00	13,65	31,00	13,65
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)		32,77	32,77	-	32,77	-
Costi dell'operazione	4	0	80,00	80,00	80,00	80,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	2.043,68	1.842,40	201,28	1.880,00	163,68
Margine lordo		1.724,04	1.136,44	587,60	1.174,04	550,00
Mancato reddito			587,60		550,00	
Premio			580,00		530,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Agrumi	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		514,68	1.237,25	772,57	1.237,25	772,57
fertilizzazione	A	222,29	455,84	233,55	455,84	283,55
difesa fitosanitaria	B	99,98	389,00	289,02	389,00	289,02
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	10,18	114,00	103,82	114,00	103,82
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)	D	182,23	188,41	6,18	188,41	6,18
Costi dell'operazione	4	-	90,00	90,00	90,00	90,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	3.990,30	3.864,14	126,16	3.943,00	47,30
Margine lordo		3.475,62	2.626,89	898,73	2.705,75	819,87
Mancato reddito			848,73		769,87	
Premio			800,00		750,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica

Mandorlo, noce, nocciolo, pistacchio, carrubo	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		239,15	740,89	501,74	740,89	501,74
fertilizzazione	A	106,16	385,00	278,84	385,00	278,84
difesa fitosanitaria	B	69,42	137,19	67,77	137,19	67,77
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	49,77	94,70	44,93	94,70	44,93
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)	D	13,80	49,00	35,20	49,00	35,20
Costi dell'operazione	4	-	75,00	75,00	75,00	75,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	1.206,20	1.130,92	75,28	1.154,00	52,20
Margine lordo		967,05	390,03	577,02	413,11	553,94
Mancato reddito			577,02		553,94	
Premio			570,00		530,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Fruttiferi	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		695,95	1.176,53	480,58	1.176,53	480,58
fertilizzazione	A	276,77	530,12	253,35	530,12	253,35
difesa fitosanitaria	B	267,84	374,98	107,14	374,98	107,14
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	32,38	42,09	9,71	42,09	9,71
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)	D	118,96	139,34	20,38	139,34	20,38
Costi dell'operazione	4	-	90,00	90,00	90,00	90,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	5.224,09	4.606,00	618,09	4.700,00	524,09
Margine lordo		4.528,14	3.429,47	1.098,67	3.523,47	1.004,67
Mancato reddito			1.098,67		1.004,67	
Premio			900,00		850,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Piante aromatiche officinali*	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		1.782,50	2.289,58	507,08	2.289,58	507,08
di cui: piantine	E	619,75	774,69	154,94	774,69	154,94
fertilizzazione	A	464,81	677,77	212,96	677,77	212,96
difesa fitosanitaria	B	285,08	307,29	22,21	307,29	22,21
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	388,06	430,06	42,00	430,06	42,00
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)	D	24,79	39,77	14,98	39,77	14,98
Costi dell'operazione	4	0	60,00	60,00	60,00	60,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	13.300,88	12.789,54	511,33	14.210,60	909,73
Margine lordo		11.518,38	10.499,96	1.018,42	11.921,02	402,64
Mancato reddito			1.018,42		402,64	
Premio			450,00		400,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Cereali da granella	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		273,21	454,80	181,59	494,80	221,59
di cui: sementi		75,13	75,13	-	75,13	-
fertilizzazione	A	84,59	214,80	130,21	254,80	170,21
difesa fitosanitaria		36,76	15,00	- 21,76	15,00	- 21,76
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	71,85	107,00	35,15	102,00	30,15
altri costi colturali (assicurazioni, ecc)		4,88	3,00	- 1,88	3,00	- 1,88
Costi dell'operazione	4	-	40,00	40,00	40,00	40,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	602,74	523,80	- 78,94	582,00	- 20,74
Margine lordo		329,53	68,87	- 260,66	127,20	202,33
Mancato reddito			260,53		202,33	
Premio			220,00		200,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Leguminose da granella	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		196,97	361,40	164,43	351,40	154,43
di cui: sementi	E	97,22	122,00	24,78	122,00	24,78
fertilizzazione	A	43,94	88,40	44,46	78,40	34,46
difesa fitosanitaria		27,05	4,00	- 23,05	4,00	- 23,05
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	28,76	107,00	78,24	107,00	78,24
altri costi colturali (assicurazioni, ecc)		-	5,00	5,00	5,00	5,00
Costi dell'operazione	4	0	35,00	35,00	35,00	35,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	586,11	545,57	- 40,54	556,70	- 29,41
Margine lordo		389,14	184,17	- 204,97	205,30	- 183,84
Mancato reddito			204,97		183,84	
Premio			200,00		180,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Foraggiere	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		198,92	402,00	261,08	402,00	203,08
di cui: sementi	E	78,42	89,00	10,58	89,00	10,58
fertilizzanti	A	69,95	175,00	165,05	175,00	105,05
difesa fitosanitaria	B	11,50	6,00	5,50	6,00	5,50
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni		34,50	107,00	65,50	107,00	72,50
altri costi colturali (assicurazioni, ecc)		4,55	-	4,55	-	4,55
Costi dell'operazione	4	-	25,00	25,00	25,00	25,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	780,46	824,18	43,72	841,00	60,54
Margine lordo		581,54	422,18	159,36	439,00	142,54
Mancato reddito			159,36		142,54	
			150,00		140,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Patate e ortive di pieno campo estensive	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		1.980,95	2.693,97	623,02	2.693,97	713,02
di cui: sementi e piante	E	949,31	767,03	182,28	767,03	182,28
Fertilizzanti	A	429,23	618,83	189,60	618,83	189,60
difesa fitosanitaria	B	297,46	248,79	48,67	248,79	48,67
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	18,86	43,82	24,96	43,82	24,96
altri costi colturali (irrigazione, pacciamature, assicurazioni, ecc)	D	286,09	925,50	639,41	925,50	639,41
Costi dell'operazione	4	0	90,00	90,00	90,00	90,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	9.179,10	9.010,26	168,84	9.194,14	15,04
Margine lordo		7.198,15	6.316,29	881,86	6.500,17	697,98
Mancato reddito			- 881,86		697,98	
Premio			600,00		550,00	

Azione 214/1/B Agricoltura biologica						
Pomodoro e ortive di pieno campo intensive	Impegni	Baseline	Conversione	Differenziale	Mantenimento	Differenziale
Spese specifiche		2.588,24	3.634,00	965,76	3.634,00	1.045,76
di cui: sementi e piante	E	924,50	812,00	- 112,50	812,00	- 112,50
fertilizzanti	A	426,78	661,00	234,22	661,00	234,22
difesa fitosanitaria	B	381,26	286,00	- 95,26	286,00	- 95,26
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni	C	12,27	35,00	22,73	35,00	22,73
altri costi colturali (irrigazione, assicurazioni, ecc)	D	843,43	1.760,00	916,57	1.760,00	916,57
Costi dell'operazione	4	0	80,00	80,00	80,00	80,00
Produzione lorda (al netto dei premi)	A B	10.913,79	10.682,00	- 231,79	10.900,00	- 13,79
Margine lordo		8.325,55	7.048,00	- 1.277,55	7.266,00	- 1.059,55
Mancato reddito			1.277,55		1.059,55	
Premio			600,00		550,00	

Nota esplicativa:

La voce dei fertilizzanti nei metodi biologico ha un peso più elevato rispetto a quello convenzionale per i costi derivanti dal sovescio, analisi del terreno, e per il rispetto degli obblighi derivanti dal Reg. CEE 2092/91;

Nella difesa fitosanitaria sono compresi anche i costi degli obblighi derivanti dal Reg. CEE 2092/91;

Per noleggio macchine – attrezzature e/o lavorazioni il maggiore peso è determinato dai costi di lavorazioni lungo le linee di livello, dalla maggiore frequenza, ecc. e maggiori costi di lavorazione implicati dal divieto diserbo chimico ai sensi del Reg. CEE 2092/91;

Altre spese riguardano irrigazioni, assicurazioni, pacciamature, ecc...

Il calcolo del premio è stato elaborato prendendo in considerazione le colture più rappresentative di un raggruppamento scelta effettuata in modo tale da non determinare eventuali sovra compensazioni per le altre colture del medesimo raggruppamento; inoltre si è sempre fatto riferimento alla situazione territoriale e aziendale in cui si pratica l'agricoltura più estensiva dove pertanto l'applicazione della misura determina il minore impatto negativo in termini economici..

Per le ortive si è proceduto all'analisi con due raggruppamenti colturali differenti relativi alle colture più estensive (Patate e ortive di pieno campo estensive) e a quelle più intensive (Pomodoro, peperone, ecc). Per l'agricoltura biologica in ambedue i casi il differenziale di reddito supera il tetto massimo pertanto il premio si attesta a € 600/ha per tutte le ortive in introduzione e € 559 per il mantenimento.

Azione 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo”

1) Fertilizzazione

Rispetto di un “Piano di concimazione aziendale”, da adottare sin dal primo anno d’impegno, predisposto sulla base di un’analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall’Amministrazione. Le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni due anni, a partire dal 3° anno d’impegno, ed effettuate in forma “semplificata”, sempre secondo le modalità indicate dall’Amministrazione. Il “Piano di concimazione aziendale” dovrà prevedere un apporto di fosforo inferiore almeno del 30% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola, mentre per l’azoto gli apporti non devono superare i limiti massimi previsti nel *Piano di azione per le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola*; inoltre, l’utilizzo di azoto di origine organica, deve essere in misura non inferiore al 30% del totale apportato ad esclusione dei liquami.

2) Gestione del suolo;

- esecuzione dell’aratura eseguendo le lavorazioni del terreno secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello, piuttosto che a rittochino;
- incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
- applicazione di una rotazione almeno triennale che preveda almeno:
 - 1° anno: coltura da rinnovo;
 - 2° anno: cereale;
 - 3° anno: coltura miglioratrice, come leguminose da granella o da foraggio.

In una possibile rotazione quinquennale devono essere previste almeno due “colture proteaginose e/o colture *no food*”.

E’ esclusa la pratica del ringrano nell’ambito delle rotazioni.

Un sovescio di leguminose può essere attuato al posto della coltura di leguminosa da granella o da foraggio, al fine di aumentare la sostanza organica del terreno, con l’interramento ad inizio della formazione del baccello.

terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):

- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto,veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all’incrostamento per l’assenza di copertura vegetale;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l’esclusione della pratica del ringrano;

Le aziende che aderiscono all’azione devono rispettare il divieto di bruciatura delle stoppie con l’obbligo dell’incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

4) Adempimenti di gestione aziendale

Compilare e tenere il “Registro di Aziendale” dove vanno registrate tutte le operazioni colturali effettuate per coltura e/varietà, tra i quali fertilizzazione, difesa fitosanitaria, lavorazioni, raccolta, ecc., tale registro è costituito anche di una scheda di magazzino dei prodotti fitosanitari ed una dei prodotti fertilizzanti. Le registrazioni vanno effettuate entro 3 giorni;

Aderire ai specifici programmi regionali di miglioramento dell’efficienza delle tecniche di fertilizzazione, che prevedono l’utilizzazione di apposito software realizzati e reso disponibile

gratuitamente dai Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito (METAFERT).

Presentazione di apposito piano aziendale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste. Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agro-ecosistema, la descrizione analitica dell'intera azienda e di tutti gli interventi da eseguire per il rispetto delle prescrizioni e i benefici derivanti dagli interventi programmati, compreso il piano di rotazione colturale, e di gestione del suolo. Questi ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate. Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda redatta dal tecnico, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti, la presenza di corpi idrici, la localizzazione delle singole superfici rispetto alle priorità territoriali dell'azione ed sussistenza in aree vulnerabili, ecc.

Tale impegno nelle tabelle dei giustificativi e individuato con la codifica "4"

- 5) Costituzione e mantenimento di fasce tampone a protezione dei corpi idrici con le medesime modalità dell'azione 214/1A;**

Tabelle sinottiche, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1C in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa regionale
Cereali, leguminose, foraggiere, oleaginose

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
E	Rotazione triennale con coltura da rinnovo, cereale e coltura miglioratrice	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni;	Miglioramento della struttura del suolo ed aumento della biomassa	Costo dell'avvicendamento
A	Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
A	Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
nessuno	Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
C	Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquali ogni 40 mt. ecc. ed interrimento dei residui della coltura precedente.	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effettuazione di solchi acquali da 60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni erosivi;	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno.
A	Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio	Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci	Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat	Costi aggiuntivi per: effettuare il sovescio;
nessuno	Costituzione di fasce lungo i corpi idrici	Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;	Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A
nessuno	Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie	Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali	Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione
nessuno	Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione	Nessun obbligo ad utilizzare software	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti	Impegno non remunerato nell'ambito di questa azione

Azione 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo”
Calcolo del premio

Margini annuali delle colture considerate	
Coltura	Margini annuali
	€/ha
Cereali	329,53
Leguminose da granella	389,14
Oleaginose	338,78
Foraggere	581,54

Avvicendamento	Margini monosuccessione	Margine medio/annuo
Leguminosa da granella, grano 3 anni, leguminosa da granella	1766,87	353,374

Avvicendamenti	Margini avvicendamento	Margine medio	Margine medio/annuo
Oleaginosa, cereale, leguminosa da granella, grano, oleaginosa	1725,76	1.847,14	369,43
Oleaginosa, cereale, leguminosa da granella, grano, Foraggera	1.968,52		

214/1C Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo			
	Margini monosuccessione	Margini avvicendamento	Differenziale
Margini avvicendamento	353,374	369,43	16,05
Lavorazioni trasversali		55,00	
Piano di concimazione e analisi del terreno		25,00	
Sovescio		40,00	
Totale costi aggiuntivi:			120,00
Mancato reddito			103,95
Premio		100	

Note:

Lavorazioni trasversali: nei terreni in pendenza molto diffusi nelle zone agricole della Sicilia l'aratura in senso trasversale rispetto a quella a rittochino, comporta in media un aumento del costo di circa il 35%..

Costo sovescio: deriva dall'obbligo dell'agricoltore di effettuare un'operazione di sovescio di leguminose nel quinquennio, che comporta un costo medio complessivo di 200,00 €/ha (lavorazioni pre semina, sementi e semina, sovescio con fresa). L'importo totale viene rapportato ai cinque anni dell'impegno.

Piano di concimazione e analisi del terreno: si prevede che le aziende dovranno complessivamente effettuare nel quinquennio per ogni appezzamento omogeneo, una analisi del terreno ogni due anni, il costo comprende anche le spese per il prelevamento dei campioni e l'effettuazione del piano di concimazione

2.1.2.2 Allevamenti

Con riferimento al settore zootecnico le analisi economiche sono state svolte sia per il metodo convenzionale che per quello biologico, prendendo in esame l'allevamento bovino da carne, certamente il più rappresentativo in Sicilia.

Il procedimento seguito consiste nel considerare la filiera foraggera-allevamento, nel senso che nelle aziende con coltivazione foraggere si attua pure l'allevamento e la produzione agricola viene destinata all'alimentazione dei bovini da carne, onde l'ipotetico premio finale (nel caso che passando dal metodo convenzionale a quello biologico si abbia una perdita di reddito) risulta composto dalla somma del mancato reddito delle foraggere e di quello dell'allevamento. Questo calcolo dovrà applicarsi entro il limite della superficie massima foraggera compatibile con il numero e la tipologia dei capi di cui all'allegato VII del Reg. CE 1804/99. Ovviamente, per la superficie eccedente sarà erogato il solo premio per la coltivazione biologica.

Nel caso che un'azienda per l'alimentazione del bestiame dovesse utilizzare la produzione cerealicola e/o delle leguminose da granella conseguita con metodo biologico, tali superficie debbono essere conteggiate ai fini della valutazione del carico di bestiame ammissibile per l'azienda stessa (sempre in base al suddetto allegato), in modo che l'eventuale premio per la zootecnia biologica sia erogabile per l'intero carico di bestiame compatibile, ai fini di scongiurare discriminazioni fra i diversi allevatori con indirizzi produttivi vegetali differenti, ma le cui produzioni sono sempre impiegate per l'alimentazione del bestiame aziendale.

In merito all'analisi economica, essa è stata impostata ponendo a confronto la struttura dei ricavi e costi specifici del bovino da carne (fattrice + vitello) acquisita dal campione RICA (molto consistente e pari a 249 allevamenti bovini da carne) e quella concernente l'allevamento biologico, valutata in base a casi esaminati della realtà specifica siciliana (non disponendo di campioni significativi della RICA).

L'osservazione dei due metodi di gestione degli allevamenti ha permesso di rilevare che le differenze attengono ai costi dell'alimentazione, tanto per i mangimi concentrati (che si riducono passando dalla BP all'azione B) quanto per foraggi e lettimi (che parallelamente aumentano in modo significativo), oltre all'allungamento di circa 3 mesi del periodo d'ingrasso dei vitelli.

Sul fronte dei ricavi a livello della stalla non si è registrato finora un significativo aumento del prezzo degli animali per il peso vivo (ma la differenza tutta a vantaggio del biologico si registra nei prezzi pagati dai consumatori), dato che tuttora non si è consolidata la filiera dei prodotti biologici (similmente a quanto si registra per le produzioni vegetali), sicché si assumono valori analoghi.

Tabelle sinottiche, per gli allevamenti, del livello di riferimento per l'azione 214/1B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa

Rif.	Impegno Agroambientale	Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci Ulteriore legislazione vigente	Vantaggi ambientali	Effetto sul risultato economico
G	<p>Le disposizioni in materia di profilassi e cure veterinarie del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i. prevedono fondamentalmente il ricorso alle seguenti misure preventive:</p> <ul style="list-style-type: none"> · scelta delle razze o delle linee e ceppi appropriati di animali; · applicazione di pratiche di allevamento adeguate che stimolino le difese immunologiche naturali degli animali; · uso di alimenti di alta qualità; · adeguata densità degli animali; <p>Qualora le misure preventive non sino sufficienti devono essere prioritariamente utilizzati prodotti fitoterapici, omeopatici, oligominerali e i prodotti dell'allegato II parte C. Solo nel caso in cui questi non siano efficaci possono essere utilizzati prodotti allopatrici sotto la responsabilità di un veterinario.</p> <p>E' vietato l'uso di medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica o di antibiotici per trattamenti preventivi.</p>	D.lgs 119 del 27.12.1992 di attuazione delle direttive 81/852/CEE 87/20/CEE e 90/676/CEE relative ai farmaci veterinari	Il ricorso a misure preventive per la salute degli animali e la limitazione dell'uso di prodotti allopatrici determina effetti positivi sul benessere degli animali e sull'ambiente per la mancata immissione di prodotti di sintesi.	La profilassi e le cure veterinarie nell'allevamento biologico sono più onerose rispetto a quelle convenzionali. Il prezzo dei prodotti e degli specialisti utilizzati nell'allevamento biologico sono superiori rispetto quelli utilizzati nell'allevamento convenzionale.
F - G	<p>Rispetto delle disposizioni in materia di alimentazione di cui all'Allegato I punto B. del Reg. (CEE) n. 2092/91 e s.m.i.. Tali disposizioni prevedono</p> <p>fondamentalmente: alimentazione con alimenti biologici;</p> <ul style="list-style-type: none"> · divieto di alimentazione forzata; · uso di solo latte naturale e preferibilmente quello materno; · per gli erbivori i sistemi di allevamento devono basarsi in massima parte sul pascolo e inoltre una parte rilevante della sostanza secca della razione deve provenire da foraggi. 	<p>Atto B11 dei CGO</p> <p>Gli operatori del settore alimentare o mangimistico devono garantire in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione la rintracciabilità degli alimenti, dei mangimi degli animali destinati alla produzione alimentare e di qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime</p>	La presenza di pascoli nell'ordinamento colturale aziendale e il loro razionale utilizzo da parte degli animali al pascolo determina un benefico effetto sulla flora spontanea. Le deiezioni degli animali al pascolo migliorano la struttura del suolo.	<p>Costi aggiuntivi: l'alimentazione del bestiame allevato con il metodo biologico è più onerosa rispetto a quella convenzionale. Il prezzo degli alimenti biologici è superiore rispetto al prezzo degli alimenti convenzionali.</p> <p>Mancati guadagni: l'applicazione del metodo biologico, meno intensivo, comporta un calo delle rese.</p>

Bovini: Valore per fattrice ⁽¹⁾	Impegni	BPZ (casi n° 249)	Azione B	differenziale
Spese per mangimi acquistati	G	108,30	82,43	- 25,87
Spese per foraggi e lettimi acquistati	G	56,18	168,10	111,82
Altre spese (san, nol., acqua, ass., energ.)		21,80	21,80	-
Reimpieghi mangimi aziendali		32,71	32,71	-
Reimpieghi foraggi e lettimi aziendali		342,88	342,88	-
Impiego aggiuntivo di manodopera	F	-	8,00	8,00
Totale spese		561,88	655,82	93,94
Produzione Lorda		950,80	950,80	-
Margine Lordo		388,92	294,98	-93,94
Mancato reddito			-93,94	

⁽¹⁾ Il calcolo dei costi viene fatto considerando i maggiori oneri sia per vacca che per vitello da 6 a 24 mesi dividendo il totale per 2.

⁽²⁾ La conversione in ettari è stata effettuata considerando numero 2 UBA allevabili per ettaro di superficie; per densità inferiori il mancato reddito s'intende ragguagliato in proporzione.

Azione 214/1/B Zootecnia biologica				
Foraggiere con allevamento zootecnico biologico	Impegni	Baseline	Biologico	Differenziale
Spese specifiche foraggera (a)		198,92	370,00	171,08
di cui: sementi		78,42	89,00	10,58
fertilizzazione		69,95	175,00	105,05
difesa fitosanitaria		11,50	6,00	5,50
noleggio macchine - attrezzature e/o lavorazioni		34,50	100,00	65,50
altre spese		4,55	-	4,55
Spese specifiche allevamento 2UBA/ha (b)		1.123,76	1.311,64	187,88
Costi di adesione		-	60,00	60,00
Spesa complessiva (a+b)		1.322,68	1.741,64	418,96
Produzione lorda 2 UBA + foraggera		2.682,06	2.725,78	70,58
Margine lordo foraggera + allevamento 2UBA/ha		1.359,38	984,14	375,24
Mancato reddito			375,24	

Premio per la conversione

370/ha

Premio per il mantenimento

340/ha

2.1.3 Sottomisura 214/1 Azione D “allevamento di razze minacciate di abbandono”

Le innovazioni tecnologiche di prodotto basate sul miglioramento genetico animale hanno provocato forti incrementi della produttività delle nuove selezioni, allargando il solco dei redditi fra allevamenti impostati sulle selezioni avanzate e quelli che continuano con le razze autoctone e tradizionali. Nell’ottica dell’incremento dei redditi perseguita dagli allevatori è in corso (da tanto tempo fra l’altro) la sostituzione dei capi autoctoni con quelli più produttivi, con la conseguenza che tendono a ridursi drasticamente i volumi dei prodotti tipici tradizionali, storia e vanto della cultura contadina classica, poiché viene a mancare la materia prima necessaria.

Contestualmente, si aggredisce la ricchezza della biodiversità, la cui rilevanza non merita particolari sottolineature.

Questa misura è diretta a contrastare tale tendenza, da taluni ritenuta irreversibile. La valutazione della perdita economica derivante dall’allevamento delle razze minacciate di abbandono è stata realizzata ponendo a confronto le produzioni lorde vendibili ed i costi dell’allevamento delle specie e razze contraddistinte da adeguata produttività più frequentemente allevate in Sicilia, con le corrispondenti specie e razze in via d’estinzione.

Il pagamento individuato viene espresso in €UBA.

Per quanto concerne, invece, il valore attribuibile al mantenimento della biodiversità, esso non può essere oggetto di specifico apprezzamento in termini monetari, ancorché, come è noto, rappresenti risorsa essenziale ed insostituibile per la società, sicché le strategie ed i modelli d’intervento debbano avere come obiettivo prioritario la conservazione della più ampia possibile biodiversità.

Ai fini della valutazione della perdita di reddito connessa all’allevamento di specie o razze in pericolo di estinzione, anziché di quelle più produttive diffuse, si è fatto ricorso ai dati messi a disposizione dall’Associazione Regionale Allevatori per quanto riguarda i bovini, ovini, caprini e suini e dall’Istituto Incremento Ippico per gli equidi. Enti, questi, responsabili della gestione delle razze e che si avvalgono di una rete di strutture, che effettuano rilievi tecnico-economici negli allevamenti monitorati.

2.1.3.1 BOVINI (valori per singola fattrice)

Ricavi e costi annuali relativi alla razza Bruna Italiana ed alle razze Modicana, Cinisara e Siciliana (minacciate di abbandono)

	BRUNA ITALIANA	MODICANA, CINISARA E SICILIANA
Produzione		
<i>produzione latte Kg</i>	5.800	2.300
<i>vitello da ristallo Kg</i>	250	230
Ricavi		
<i>latte (€ 0,35/Kg)</i>	€2.030,00	
<i>formaggio (€ 4,5/Kg)</i>		€1.035,00
<i>ricotta (€ 2,00/Kg)</i>		€230,00
<i>vitello (€ 3,00/Kg)</i>	€ 750,00	€690,00
Totale	€2.780,00	€1.955,00
Costi		
<i>foraggio (Kg 12/giorno x 365 giorni)</i>		
<i>Kg 4.380 x € 0,15/Kg</i>	€657,00	€657,00
<i>concentrato (Kg 1 ogni 3 Kg di latte prodotto)</i>	(Kg 1.933 x €0,30/Kg) €580,00	(Kg 767 x €0,30/Kg) €230,00
<i>veterinario e medicinali</i>	€200,00	€150,00
<i>manodopera</i>	€450,00	€350,00
<i>mungitura e lavorazione latte</i>	€200,00	€300,00
<i>manutenzione attrezzature</i>	€200,00	€200,00
Totale	€2.287,00	€1.887,00
Ricavi - costi	€493,00	€ 68,00
Mancati redditi		€ 425,00
	Premio ad UBA	€200,00

Il premio deriva dalla differenza di produzione di latte e resa in Kg del vitello, nonché dal diverso livello dell'alimentazione originato dalla somministrazione di concentrati in proporzione alla quantità di latte prodotto dalla singola fattrice.

Inoltre, le razze autoctone hanno minori spese veterinarie in quanto caratterizzate da maggiore rusticità e, quindi, da maggiore assuefazione alle condizioni ambientali, mentre i maggiori costi imputati alla voce “*mungitura e lavorazione latte*” sono relativi alla trasformazione del latte in azienda destinata alla produzione dei formaggi tipici locali.

I ricavi sono stati calcolati adottando i prezzi medi di vendita in azienda del latte, del formaggio, della ricotta e del vitello, così anche i prezzi dei mezzi produttivi sono stati quelli medi correnti sul mercato regionale.

Considerando che un capo bovino adulto equivale ad 1 UBA, il premio massimo definito dal Reg. CE 1698/2005 pari a €200/UBA è ampiamente giustificato e rimane largamente al di sotto della perdita di reddito traente origine dall'allevamento di razze autoctone.

2.1.3.2 OVINI (valori per singolo capo)

Ricavi e costi annuali relativi alla razza Comisana ed alle razze Barbaresca e Noticiana (minacciate di abbandono)

	COMISANA	BARBARESCA E NOTICIANA
Produzione		
<i>produzione latte Kg</i>	200	140
<i>produzione formaggio Kg</i>	40	28
<i>produzione ricotta Kg</i>	20	14
<i>agnello da macello Kg</i>	7	9
Ricavi		
<i>formaggio (€ 5,5/Kg)</i>	€220,00	€154,00
<i>ricotta (€ 3,50/Kg)</i>	€70,00	€49,00
<i>agnello</i>	(€4,00/Kg) €28,00	(€4,00/Kg) €36,00
Totale	€318,00	€239,00
Costi		
<i>fieno* (Kg 2/giorno x 160 giorni = 320 Kg x 0,15 €/Kg)</i>	€48,00	€48,00
<i>concentrato (Kg 80 x 0,30 €/Kg)</i>	€24,00	€24,00
<i>veterinario e medicinali</i>	€20,00	€20,00
<i>manodopera</i>	€70,00	€70,00
Totale	€162,00	€162,00
Ricavi - costi	€156,00	€77,00
Mancati redditi (per capo)		€79,00
	Premio ad UBA	€200,00

(*) Il consumo del fieno si riferisce al periodo in cui gli animali non esercitano il pascolamento.

L'analisi economica porta ad un sensibile divario di reddito, derivante da differente produzione di latte e dei relativi derivati, oltre alla produzione dell'agnello da macello. Il valore di tali prodotti è stato calcolato adottando prezzi medi di vendita in azienda più frequenti sul mercato siciliano del formaggio, della ricotta e dell'agnello, così anche per i prezzi dei mezzi produttivi sono stati utilizzati quelli medi correnti sul mercato regionale. E' da rilevare che le razze messe a confronto sono entrambe rustiche e pertanto non presentano differenze nei costi di allevamento.

Considerando il tipo di allevamento, estremamente estensivo, che ben si adatta all'orografia del territorio (valorizzandone le magre risorse) e al fatto che tuttora il latte prodotto contribuisce alla

continuazione di una tradizione secolare, legata alla trasformazione (esclusivamente aziendale) in produzioni tipiche locali quali: pecorino siciliano, pecorino pepato, canestrato misto, ecc., appare giustificata l'esigenza della erogazione del premio per la salvaguardia di tali razze.

Calcolando che un ovino equivale a 0,15 UBA, il mancato reddito ad UBA equivale a €566,67, nettamente maggiore del livello massimo di 200 €/UBA previsto, che appunto contribuisce a contenere la perdita di reddito.

2.1.3.3 CAPRINI (valori per singolo capo)

Ricavi e costi annuali relativi alla razza Maltese ed alle razze Girgentana e Argentata dell'Etna (minacciate di abbandono)

	MALTESE	GIRGENTANA e ARGENTATA DELL'ETNA
Produzione		
<i>produzione latte Kg</i>	350	250
<i>capretto Kg</i>	6,5	6
Ricavi		
<i>latte (€0,45/Kg)</i>	€157,50	€112,50
<i>capretto</i>	(€5,00/Kg) €32,50	(€5,00/Kg) €30,00
Totale	€190,00	€142,50
Costi		
<i>fieno* (Kg 2/giorno x 160 giorni = 320 Kg x 0,15 €/Kg)</i>	€48,00	€48,00
<i>concentrato (Kg 80 Kg x 0,30 €/Kg)</i>	€24,00	€24,00
<i>veterinario e medicinali</i>	€20,00	€20,00
<i>manodopera</i>	€40,00	€40,00
Totale	€132,00	€132,00
Ricavi - costi	€58,00	€10,50
Mancati redditi		€47,50

(*) Il consumo del fieno si riferisce al periodo in cui gli animali non esercitano il pascolamento.

L'analisi economica evidenzia un sensibile scarto di reddito, derivante dalla differenza di produzione di latte, oltre al peso del capretto da macello. I ricavi sono stati calcolati considerando i prezzi medi di vendita in azienda più frequenti sul mercato siciliano, così anche i prezzi dei mezzi produttivi sono stati quelli correnti sul mercato regionale. E' da rilevare che le due razze messe a confronto sono entrambe rustiche e pertanto non presentano differenze nei costi di allevamento.

Calcolando che un caprino equivale a 0,15 UBA il mancato reddito ad UBA equivale a €316,67, pertanto il premio di €200/UBA, largamente inferiore, è ampiamente giustificato.

2.1.3.4 SUINI

Per questa specie l'analisi di confronto economico si sviluppa tra l'allevamento della fattrice di razza suina *Landrace* e quello della razza suina autoctona *Nera Siciliana*.

I parametri tecnici sono stati desunti da uno studio (Costo di produzione del suino Nero e del suino tradizionale in Sicilia) condotto dal C.R.P.A. (Centro Ricerche Produzione Animali) e dall'I.N.E.A. (Istituto Nazionale di Economia Agraria), con la collaborazione dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, nell'ambito del progetto POM A11 “*Programma di diffusione dell'allevamento ecocompatibile e di promozione di prodotti tipici a base di carne suina di alta qualità*”. Anche quelli relativi alla razza *Landrace*, più produttiva di quella autoctona e largamente diffusa negli allevamenti suinicoli dell'Isola, sono stati desunti da dagli studi appena citati.

Valori riferiti alla singola fattrice.

PARAMETRI TECNICI DI RIFERIMENTO	<i>LANDRACE</i>	<i>NERA SICILIANA</i>
Parti scrofe per anno n.	2,14	2,00
Suinetti svezz. per parto n.	8,79	7,80
Suinetti svezz. Scrofa/anno n.	18,71	15,70
Mortalità %	3,20	6,10
Magroncelli scrofa/anno n.	18,11	14,74
Magroncelli peso medio Kg	35,00	26,00

Ricavi e costi annuali relativi alla razza *Landrace* ed a quella *Nera Siciliana* (minacciate di estinzione)

	LANDRACE	NERA SICILIANA
Produzione		
<i>magroncello (Kg/scrofa)</i>	633,85	383,24
Ricavi		
<i>suinetti</i>	(€2.60/Kg) €1.648,00	(€2.25/Kg) €862,29
Costi		
<i>alimentazione</i>	(€38/capo) €688,18	(€9,60/capo) € 141,50
<i>pascolo</i>	0	(€7,00/capo) € 103,18
<i>manodopera</i>	(€13,20/capo) €239,05	(€25,00/capo) €368,50
Totale costi	€ 927,23	€ 613,18
Ricavi - costi	€ 720,77	€ 249,11
Mancati redditi		€471,66

Considerato che per buona parte dell'anno gli animali della razza locale vengono prevalentemente alimentati al pascolo e tenuto conto che l'integrazione avviene nei periodi di carenza alimentare, il calcolo dei fabbisogni alimentari riportati, scaturisce dalla valutazione di tali condizioni reali.

Calcolando che un suino equivale a 0,5 UBA il mancato reddito ad UBA equivale a €1.538,80, il premio di €200/UBA è ampiamente giustificato ed attenua molto limitatamente la perdita di reddito degli allevatori impegnati sulle razze locali.

2.1.3.5 EQUIDI

Le razze oggetto di esame, poiché minacciate da pericolo di estinzione (come dimostra la decrescente consistenza in Sicilia) sono il cavallo *Puro Sangue Orientale*, *Persano* e quello *SanFratellano*, nonché le razze asinine *Ragusano* e *Pantesco*

Per tali specie e razze si premettono alcuni criteri metodologici di valutazione di ricavi e costi, ai fini di offrire scenari il più possibile chiari e comprensibili. Nella fattispecie, si sottolinea quanto segue:

il ricavo ottenuto dalla vendita del puledro di razza *Puro Sangue Orientale*, a differenza di quello relativo agli altri soggetti analizzati, non può scaturire dalla mera moltiplicazione del peso per il prezzo corrente di mercato al macello, in quanto detto puledro, nella quasi totalità dei casi, verrà allevato fino a quando sopraggiunge la morte naturale.

Ancorché sulla formazione del prezzo di un puledro influiscano molteplici fattori (allevamento per finalità sportive, sviluppo di rapporti affettivi animale/allevatore, ad esempio) per il cavallo *Sanfratellano* e l'asino *Ragusano*, un parametro valido, poiché utilizzato nella realtà di mercato, si riferisce al prezzo per chilogrammo.

Asino Pantesco: la razza asinina pantesca, grazie al lavoro pluridecennale di recupero portato avanti dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali, ha ottenuto l'iscrizione al registro anagrafico. Alla data odierna esistono circa 60 esemplari iscritti in tale registro, di questi circa 50 sono riproduttori (fattrici e stalloni) e sono tutti di proprietà dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali la quale ha già avviato un programma di reintroduzione nell'isola di Pantelleria affidando a privati alcuni esemplari in comodato gratuito. Lo scopo dell'allevamento dell'asino pantesco (anche da parte dei privati) non è sicuramente quello di produrre puledri per la macellazione, ma quello di mantenerli fino alla morte naturale per consentire l'incremento numerico della razza, l'utilizzazione come animali adibiti ad attività diverse connesse al turismo rurale, produzione di latte d'asina e alle attività di onoterapia e/o pet therapy. L'analisi economica, pertanto deve tenere conto di questa peculiarità.

Le spese di alimentazione dei soggetti si riferiscono a soli sei mesi, ovvero dalla data del loro svezzamento fino al compimento di un anno di età, in quanto le spese pregresse gravano quasi interamente sul mantenimento della fattrice madre.

L'analisi economica nel caso degli Equidi non si sviluppa come comparazione con altre razze più produttive, che in Sicilia non ricorrono, ma è confinata alla stessa razza e dimostra come il ricavo ottenibile dalla vendita di puledri ed asini di un anno di età sia largamente inferiore ai costi dell'allevamento da sostenere. In tali circostanze, l'indennizzo a favore degli allevatori che s'impegnano ad effettuare il mantenimento delle predette specie e razze autoctone dell'Isola, può assimilarsi ad un contributo per la conservazione della biodiversità, fermo restando il valore della carne quale alimento impiegato da diversi segmenti di consumatori.

Ricavi e costi annuali relativi alle razze equine (*Puro sangue Orientale e Sanfratellano*), ed asinine (*Ragusano e Pantesco*) minacciate di estinzione.

<i>Cavallo Puro Sangue Orientale</i>	
PRODUZIONE	
Puledro 12 mesi	
RICAVI	€ 550,00
COSTI	
Costo monta della fattrice madre	€ 200,00
Pascolo	€ 50,00
Fieno (Kg 8,5 x 180gg = Kg 1530 x €0,15/Kg)	€ 229,50
Concentrato (Kg 2/giorno x 180gg = Kg 360 x €0,30/Kg)	€162,00
Spese di lettiera (Kg 7/giorno x 180gg = Kg. 1.260 x 0,06 €/Kg)	€75,60
Spese veterinarie	€200,00
Manodopera per cura e governo	€450,00
TOTALE	€1.367,60
RICAVI - COSTI	-€817,10

<i>Cavallo Sanfratellano e Persano</i>	
PRODUZIONE	
Puledro 12 mesi	Kg 200
RICAVI	
(€2,30 x Kg 200)	€ 460,00
COSTI	
Costo monta della fattrice madre	€ 100,00
Pascolo	€ 50,00
Fieno (Kg 5/giorno x 180gg = Kg 900 x 0,15 €/Kg)	€ 135,00
Concentrato (Kg 2/giorno x 180gg = Kg 360 x €0,30/Kg)	€ 108,00
Spese veterinarie	€ 100,00
Manodopera per cura e governo	€ 200,00
TOTALE	€ 693,00
RICAVI - COSTI	€ 233,00

<i>Asino Ragusano</i>	
PRODUZIONE	
Puledro 12 mesi	Kg 150
RICAVI	
(€2,10 x Kg 150)	€ 315,00
COSTI	
Costo monta della fattrice madre	€ 50,00
Pascolo	€ 50,00
Fieno (Kg 3,5/giorno x 180gg = Kg 630 x 0,15 €/Kg)	€ 94,50
Concentrato (Kg 1/giorno x 180gg = Kg 180 x €0,30/Kg)	€ 54,00
Spese veterinarie	€ 100,00
Manodopera per cura e governo	€ 200,00
TOTALE	€ 548,50
RICAVI - COSTI	€ 233,50

Si riportano di seguito le tabelle indicative delle spese annuali necessarie al mantenimento degli asini di razza pantasca all'interno dell'allevamento pilota di Erice-S.Matteo.

Voce di spesa	Importo
Alimentazione esemplari adulti (stalloni e fattrici) per un anno Si calcola che per ciascun animale occorra un fabbisogno nutritivo di circa 4 U.F. al giorno somministrate sotto forma di semi di avena, fieno di sulla e/o erba medica, crusca, paglia, integratori vari. Nel costo sono incluse le spese per medicinali, integratori vitaminici, vaccinazioni e veterinario.	€660,00
Manodopera specializzata per la custodia, accudimento degli animali, pulizia di stalla per un anno e per esemplare	€900,00
Totale spese annuali per capo adulto	€1.560,00

Voce di spesa	Importo
Alimentazione puledri per un anno Si calcola che per ciascun animale occorra un fabbisogno nutritivo di circa 2,8 U.F. al giorno somministrate sotto forma di semi di avena, fieno di sulla e/o erba medica, crusca, paglia, integratori vari. Nel costo sono incluse le spese per medicinali, integratori vitaminici, vaccinazioni e veterinario.	€540,00
Manodopera specializzata per la custodia, accudimento degli animali, pulizia di stalla per un anno e per esemplare	€900,00
Totale spese annuali per puledro	€1.440,00

L'allevamento delle predette specie e razze dà luogo a redditi lordi negativi che giustificano ampiamente il premio di €200/UBA, per il Cavallo Sanfratellano e l'asino Ragusano di €800 per il cavallo Purosangue Orientale e €500 per l'asino Pantesco.

3 CONDIZIONI PER LE MISURE FINALIZZATE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI FORESTALI (ARTT. 43, 44 E 45 DEL REG. (CE) N. 1698/2005)

3.1 Misure 221 Primo imboschimento di terreni agricoli, 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli e 223 Primo imboschimento di superfici non agricole (artt. 43 , 44 e 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005)

Le misure di interesse forestale previste nel PSR Sicilia 2007 – 2013 sono precisamente quelle n. 221 “*Primi imboschimenti dei terreni agricoli*”, n. 222 “*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*”, n. 223 “*Primi imboschimenti di superfici non agricole*”.

Il documento è stato redatto in base alle informazioni disponibili e sui dati reperiti dalle seguenti fonti ufficiali:

- a) banca RICA-INEA periodo 1998/2004;
- b) prezziario Regionale dell'agricoltura (GURS n. 48 del 05/10/01), Prezziario Generale per le OO.PP. Della Regione Siciliana ;
- c) dati progettuali in possesso del Dipartimento Foreste e manuali e prontuari pubblicati;
- d) piano Forestale Regionale, linee guida.

Partendo dalle fonti sopra citate, si è proceduto all'elaborazione dei dati in maniera differenziata in funzione della tipologia di intervento prevista, delle specificità delle singole misure o linee d'intervento, sulla base delle buone pratiche forestali per un sviluppo sostenibile ove previsto dalla normativa vigente (Piano Forestale – Linee guida e norme di polizia forestale) .

3.1.1 Imboschimenti dei terreni agricoli e non agricoli.

Determinazione dei costi ammissibili.

A tale scopo le valutazioni sono state svolte facendo riferimento ai prezziari regionali vigenti in materia. Per voci di spesa in essi non compresi le analisi dei costi saranno soggetti ad approvazione dell'Ente che eseguirà l'istruttoria del progetto

Tipologia di interventi ammissibili

Le operazioni colturali ed i materiali ammissibili a finanziamento nei progetti relativi a nuovi imboschimenti sono:

- scasso;
- fresature ed erpicature;
- preparazione del terreno a mano,
- concimazioni;
- squadro;
- acquisto piantine ed altri materiali necessari;
- messa a dimora delle piantine;
- acquisto e messa in posa di tutori e *shelter*.

Contestualmente all'investimento, possono essere realizzate le seguenti categorie di opere connesse, delle quali venga dimostrata, con il progetto esecutivo, la necessità per la riuscita dell'impianto stesso quali:

- recinzioni a protezione dell'investimento;
- opere irrigue (captazione in cisterne, tubazioni annesse e distribuzione a caduta;
- sistemazioni del terreno (ad esempio drenaggi);

apertura viali parafuoco.

3.1.2 *Interventi di manutenzione e relativi premi*

Gli interventi di manutenzione che i beneficiari delle misure di imboscamento si impegnano a rispettare, a seconda della tipologia di impianto eseguita, dovranno essere dettagliatamente indicati nel piano di coltura e conservazione. Essi dovranno necessariamente prevedere le operazioni di seguito descritte.

3.1.2.1 **Operazioni agronomico - selvicolturali relative ai diversi tipi d'impianto d'interesse regionale.**

1. Impianti di latifoglie a rapido accrescimento:

1° e 2° anno: risarcimento fallanze, cure colturali, difesa fitosanitaria, irrigazione di soccorso e concimazione;

3° anno: cure colturali, difesa fitosanitaria;

4° anno: potatura di formazione, cure colturali, difesa fitosanitaria;

5° anno: potatura di formazione, cure colturali, difesa fitosanitaria.

2. Impianti di resinose ((Pini, cipressi, cedri ecc.).

1° e 2° anno: risarcimento fallanze, cure colturali, sarchiature localizzate, eventuali irrigazioni di soccorso;

3° anno: cure colturali, sarchiature localizzate, eventuali risarcimenti per cause di forza maggiore;

4° anno: cure colturali, sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio;

5° anno: cure colturali alle piantine, sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio;

3. Imboschimento, ai fini di produzione di massa legnosa, di latifoglie o piantagioni miste contenenti almeno il 75% di latifoglie.

1° e 2° anno: risarcimento fallanze, cure colturali alle piantine, sarchiature localizzate, eventuali irrigazioni di soccorso;

3° anno: cure colturali, sarchiature localizzate, eventuali risarcimenti per cause di forza maggiore;

4° anno: cure colturali, sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio;

5° anno: cure colturali, sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio, potature di allevamento;

4. Imboschimento di latifoglie o piantagioni miste contenenti almeno il 75% di latifoglie, con prevalente funzione di conservazione del suolo, recupero paesaggistico e di rinaturalizzazione.

1° e 2° anno: risarcimento fallanze, cure colturali, eventuali sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio o manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi, eventuali irrigazioni di soccorso;

3° anno: cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio o manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi, eventuali risarcimenti per cause di forza maggiore;

4° anno: cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio o manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi;

5° anno: cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature su tutta la superficie impiantata anche come misura antincendio o manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi;

5. Impianti a carattere forestale con fini di protezione dal dissesto e dall'erosione dei suoli e di consolidamento di pendici instabili, di piantagioni miste con essenze arbustive ed arboree.

1° e 2° anno: risarcimento fallanze, cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature localizzate e manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi, eventuali irrigazioni di soccorso;

3° anno: cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature localizzate e manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi, eventuali risarcimenti per cause di forza maggiore;

4° anno: cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature localizzate e manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi;

5° anno: cure colturali alle piantine, eventuali sarchiature su tutta la superficie impiantata come misura antincendio o manutenzione viali parafuoco in caso di terreni sodi;

Indicazioni comuni ai tipi d'impianto elencati alle lettere a), b), c), d) ed e):

- effettuare cure colturali e tutte le operazioni agronomico-selvicolturali necessarie per assicurare il buon esito degli interventi;
- proteggere l'ambiente delle aree circostanti all'imboschimento, assicurando le necessarie manutenzioni nonché il rispetto dei corsi d'acqua esistenti.
- rispettare per l'intero ciclo le norme previste dalle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti, nonché gli eventuali vincoli cui sono assoggettati i terreni interessati dagli interventi;
- assicurare, dal sesto anno in poi, una densità media ad ettaro non inferiore a quanto dovuto rispetto alle finalità dell'impianto ed alla condizioni locali d'impianto;
- eseguire, dal sesto anno in poi, una corretta potatura di formazione, per gli interventi relativi all'azione H1a e H1c, e i necessari diradamenti al fine di pervenire alla densità a regime ottimale.

3.1.2.2 Calcolo dei premi

L'Amministrazione ha determinato di fissare l'importo massimo dell'aiuto concedibile per le cure colturali in 600,00 euro/ha/ anno per il primo biennio e a 360,00 euro/ha/anno per i tre anni successivi.

Per gli impianti costituiti da resinose, i contributi massimi previsti ad ettaro sono pari a 300,00 euro per i primi 2 anni e a 180,00 euro /ha per i tre successivi.

Per quanto riguarda la difesa fitosanitaria, possono essere ammessi all'aiuto solamente i costi sostenuti per impianti di arboricoltura da legno.

La prima annualità è quella immediatamente successiva a quella in cui è stato effettuato il rendiconto finale dell'investimento.

Di seguito vengono riportate alcune operazioni, usualmente previste nel Piano Colturale, che ciascun beneficiario è tenuto a presentare, con l'indicazione del relativo ammontare massimo della spesa e dell'aiuto unitario stabilito.

Tipologie di cure ed operazioni colturali	Costi di riferimento/Entità max aiuto (€/Ha)
<i>Primo Anno: aiuto totale massimo concedibile</i>	<i>600,00 (resinose max 300,00)</i>
Risarcimento fallanze (10% costo d'impianto)	200,00
2 interventi irrigui	200,00

Sarchiatura meccanica (oppure sfalcio) con zappettatura localizzata. (in assenza di pacciamatura)	200,00
Difesa fitosanitaria *	200,00
<i>Secondo Anno aiuto totale massimo concedibile</i>	600,00 (resinose max 300,00)
Risarcimento fallanze (10% costo d'impianto)	200,00
1 intervento irriguo	100,00
Sarchiatura meccanica o sfalcio con zappetta tura localizzata 200	200,00
Difesa fitosanitaria *	150,00
<i>Terzo Anno: aiuto totale massimo concedibile</i>	360,00 (resinose max 180,00)
Risarcimento fallanze	100,00
Sarchiatura meccanica o sfalcio con zappettatura localizzata	200,00
Potatura di formazione	130,00
Difesa fitosanitaria *	150,00
<i>Quarto Anno: aiuto totale massimo concedibile</i>	360,00 (resinose max 180,00)
Sarchiatura meccanica o sfalcio con zappetta tura localizzata	200,00
Potatura di formazione	130,00
Difesa fitosanitaria *	150,00
<i>Quinto Anno: aiuto totale massimo concedibile</i>	360,00 (resinose max 180,00)
Sarchiatura meccanica o sfalcio con zappettatura localizzata	200,00
Potatura di formazione	130,00
Difesa fitosanitaria *	150,00

* Riguarda soltanto l'arboricoltura da legno.

3.1.3 *Giustificativi dei pagamenti previsti dal PSR per le perdite di reddito derivanti dall'esecuzione di imboscamento di terreni agricoli, (art. 43 del Reg. (CE) n. 1698/05)*

Questa misura prevede impegni che agiscono sia sui costi che sui ricavi delle attività agricole in quanto prevedono l'abbandono della coltivazione di specie agrarie erbacee sui terreni aziendali e la loro sostituzione con essenze forestali, per la realizzazione di impianti sia permanenti che temporanei, multifunzionali. Nello specifico saranno finanziati:

- imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva;
- fasce di rispetto di aste fluviali in aree agricole;
- impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso;

- d) impianti a rapido accrescimento a ciclo breve per la produzione di biomassa anche a scopi energetici.

Per la determinazione dei mancati redditi derivanti dagli interventi sopra riportati, si è proceduto con un'analisi economica di processi produttivi rappresentativi delle varie realtà colturali tipiche del territorio siciliano utilizzando come indice il margine lordo, elaborato partendo dai dati della rete di rilevazione RICA/INEA.

Tale ML è stato calcolato, come già detto, quale differenza tra la PL (produzione lorda) al netto dei premi PAC e i costi specifici della coltura ed esprime i valori medi del biennio 2003-04, attraverso la metodologia di analisi dei ricavi e dei costi illustrata nel capitolo 1.

In considerazione che nei seminativi in Sicilia le colture abitualmente praticate dagli agricoltori sono quelle cerealicole (con posizione nettamente dominante del grano duro), quelle di leguminose da granella (in cui spicca la fava) e le foraggere, i dati economici attinti dalla RICA attengono soltanto ai citati aggregati colturali e sono esposti nel seguente quadro.

Margini lordi dei seminativi

	2003			2004			Media			Media gen.
Fascia altim. (*)	M	C	P	M	C	P	M	C	P	
Cereali da granella	348,81	349,69	266,61	338,35	332,34	235,26	343,58	341,01	250,93	329,52
Leguminose da granella	206,84	518,64	537,85	235,27	356,25	-	221,05	437,44	537,85	389,14
Foraggere	484,64	506,04	702,03	665,92	605,53	1364,41	575,28	555,78	1.033,22	581,54
Media seminativi	346,76	458,12	502,16	413,18	431,37	533,22	379,97	444,75	607,33	433,40

C = Collina; M = montagna; P = Pianura

La misura prevede di limitare il sostegno agli impianti realizzati sui seminativi nei quali si coltivano cereali, leguminose da granella o foraggere, purché soggetti a coltivazione o utilizzazione continuativamente nei 3 anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo. Si considerano coltivati anche i terreni a riposo per normale rotazione colturale.

Non saranno ammessi, invece, a finanziamento i terreni agricoli occupati da pascoli permanenti poichè il loro imboschimento potrebbe avere effetti negativi in termini di biodiversità sia vegetale che in particolare animale, in quanto molte delle specie di uccelli in declino sono legate ad ambienti aperti (pascoli, cespuglietti, ecc.), nonché sullo stesso equilibrio ecologico e sulla stabilità dei suoli. Nei seminativi sui quali si esercitano le colture di cereali, leguminose e foraggere in Sicilia è diffusa la pratica dell'avvicendamento (biennale o triennale) si ritiene, pertanto, metodologicamente corretto determinare i margini lordi quale media delle tre predette destinazioni colturali, ai fini di pervenire ad un unico livello di premio per fascia altimetrica.

Tenuto presente che il Margine lordo sottende anche i costi costanti, che per questi tipi aziendali sono molto limitati e possono ragionevolmente essere stimati in 30 €/ha, il premio più rispondente

alla realtà agricola siciliana si ritiene possa attestarsi sui valori (arrotondati) riportati nella tabella sottostante.

Tutto ciò nell'ipotesi largamente riscontrabile che i beneficiari siano rappresentati da proprietari coltivatori. Questo aiuto è destinato ai beneficiari, a compensazione delle effettive perdite di reddito che si verificano in seguito all'imboschimento delle superfici agricole.

COLTURE SU SEMINATIVI	Margine Lordo Medio (€/ha)	Premio max previsto	Premio proposto
Cereali, Leguminose da granella, foraggiere	433,4	700 150	$400 * C - 350 * M - 570 * P$ 150**

Fonte: RICA

* per gli agricoltori e loro associazioni;(C = collina, M = montagna, P = pianura)

** per le altre persone fisiche

Detto premio sarà erogato per 15 anni, con decorrenza dall'anno di accertamento dell'esecuzione dei lavori e sarà riconosciuto per le superfici oggetto dell'impianto. Ai beneficiari diversi dagli agricoltori che eseguono imboschimenti in base all'art. 43 del Regolamento CE 1698/05 spetta un sostegno di importo massimo pari a 150 € come stabilito dal Regolamento CE, pur potendosi nella realtà riscontrare perdite di reddito di maggiore entità.



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 2

PSR SICILIA 2007/2013

**Schede descrittive delle razze autoctone siciliane a rischio di
estinzione o di abbandono**

Palermo, gennaio 2008



Schede descrittive delle razze autoctone siciliane a rischio di estinzione o di abbandono

Bovina Modicana.....	3
Bovina Cinisara	5
Bovina Siciliana.....	7
Ovina Barbaresca siciliana	9
Ovina Noticiana.....	11
Caprina Girgentana.....	13
Caprina Argentata dell'Etna	15
Suino Nero siciliano	17
Cavallo Sanfratellano.....	19
Cavallo Purosangue orientale	21
Asino Ragusano.....	23
Asino Pantesco.....	25

**Bovina Modicana****SCHEDE DESCRITTIVE DELLE RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DI ABBANDONO**

Studi CE sulle piccole razze

QUESTIONARIO

Paese: ITALIA

Specie: BOVINA.....

Razza: MODICANA

Nome Internazionale: MODICANA.....

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|-------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | 3.400 |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | 250 |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | 190 |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al Libro Genealogico..... | 2.567 |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Libro Genealogico) | 233 |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Libro Genealogico) e dove la razza è in maggioranza | 179 |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | 35 |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate (iscritte al L.G.) accoppiate con un maschio della stessa razza | 50 |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al Libro Genealogico..... | 128 |
| a) attivi nella monta naturale | 85 |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | 7 |
| numero medio di dosi per maschio (b) | 600 |
| c) inattivi, in riserva genetica | 5 |
| 10) Numero di embrioni congelati | 0 |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

DI FORTE IMPALCATURA SCHELETRICA E DI NOTEVOLE RUSTICITÀ. OTTIMA PASCOLATRICE, PARTICOLARMENTE ADATTA ALLE DIFFICILI CONDIZIONI AMBIENTALI E DI ALLEVAMENTO DELLE AREE INTERNE DELLA SICILIA. MANTELLO ROSSO UNIFORME. TAGLIA MEDIO-GRANDE.
ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 140-145 / M 150-155. PESO KG. F 460-550 / M 700-900
PRODUZIONE LATTE KG. 2.000 – 2.300 IN 200 GG.

2) Area geografica di diffusione

TUTTO IL TERRITORIO DELLA SICILIA.
MAGGIORE PRESENZA NELLE AREE INTERNE CON CONDIZIONI AMBIENTALI PARTICOLARMENTE DIFFICILI.

3) Principali attitudini zootecniche

DUPLICE ATTITUDINE: LATTE – CARNE.
ELEVATA FREQUENZA DELL'ALLELE B DELLA K-CASEINA CHE CONFERISCE AL LATTE MIGLIORI CARATTERISTICHE CASEARIE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

RAZZA AUTOCTONA.
L'ANALISI FILOGENETICA LA COLLOCA FRA LE RAZZE BOVINE DI ORIGINE PODOLICA.

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALENTEMENTE SEMI-BRADO E BRADO.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

FORMAGGI:
- RAGUSANO
- PROVOLA RAGUSANA
- CANESTRATO SICILIANO
- CACIOCAVALLO PALERMITANO
- VASTEDDA PALERMITANA
- PROVOLA SICILIANA

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA
Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo
Tel. 091/331988 – Fax 091/324727
e-mail: ats@arasicilia.it

**Bovina Cinisara****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: BOVINA.....

Razza: CINISARA.....

Nome Internazionale: CINISARA.....

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|-----------|
| 0) Numero totale di riproduttrici | _ 3.950 _ |
| 1) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | _ 260 _ |
| 2) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | _ 200 _ |
| 3) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al Registro Anagrafico..... | _ 2.434 _ |
| 4) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Registro Anagrafico) | _ 254 _ |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Registro Anagrafico) e dove la razza è in maggioranza | _ 198 _ |
| 6) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 55 _ |
| 7) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate (iscritte al Registro Anagrafico) accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 70 _ |
| 8) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al Registro Anagrafico..... | _ 209 _ |
| a) attivi nella monta naturale | _ 137 _ |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | _ 0 _ |
| numero medio di dosi per maschio (b) | _ 0 _ |
| c) inattivi, in riserva genetica | _ 0 _ |
| 9) Numero di embrioni congelati | _ 0 _ |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

POPOLAZIONE CARATTERIZZATA DA NOTEVOLE RUSTICITÀ. PARTICOLARMENTE ADATTA ALLO SFRUTTAMENTO DEI PASCOLI DELLE AREE MARGINALI COSTIERE ED INTERNE DELLA SICILIA.

MANTELLINO NERO UNIFORME. TAGLIA MEDIA.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 130-140 / M 140-150. PESO KG. F 400-550 / M 500-700

PRODUZIONE LATTE KG. 2.300 – 2.500 IN 200 GG.

2) Area geografica di diffusione

AREE AGRICOLE E MARGINALI COSTIERE ED INTERNE DELLE ZONE DI CINISI – MEZZOJUSO – S.GIUSEPPE JATO – CORLEONE (PROV. DI PALERMO) CON PRESENZE SPARSE NELLE PROVINCE DI TRAPANI - ENNA – MESSINA.

3) Principali attitudini zootecniche

DUPLICE ATTITUDINE: LATTE - CARNE.

ELEVATA FREQUENZA DELL'ALLELE B DELLA K-CASEINA CHE CONFERISCE AL LATTE

MIGLIORI CARATTERISTICHE CASEARIE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

POPOLAZIONE AUTOCTONA.

L'ANALISI FILOGENETICA LA RICONDUCE AL GRUPPO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE DI ORIGINE PODOLICA.

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALEMENTEMENTE SEMI-BRADO E BRADO.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

FORMAGGI:

- CACIOCAVALLO PALERMITANO
- VASTEDDA PALERMITANA
- CANESTRATO SICILIANO
- PROVOLA SICILIANA

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it



Bovina Siciliana

QUESTIONARIO

Paese: ITALIA

Specie: BOVINA.....

Razza: SICILIANA.....

Nome Internazionale: SICILIANA.....

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|-------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | 3.000 |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | 260 |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | 55 |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al Registro Anagrafico | 674 |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Registro Anagrafico) | 51 |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Registro Anagrafico) e dove la razza è in maggioranza | 22 |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | 20 |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate (iscritte al Registro Anagrafico) accoppiate con un maschio della stessa razza | 30 |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al Registro Anagrafico..... | 38 |
| a) attivi nella monta naturale | 12 |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | 0 |
| numero medio di dosi per maschio (b) | 0 |
| c) inattivi, in riserva genetica | 0 |
| 10) Numero di embrioni congelati | 0 |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

POPOLAZIONE CARATTERIZZATA DA NOTEVOLE RUSTICITÀ. OTTIMA PASCOLATRICE, PARTICOLARMENTE ADATTA ALLE DIFFICILI CONDIZIONI AMBIENTALI E ALLO SFRUTTAMENTO DELLE AREE MARGINALI MONTANE E SUB-MONTANE DELL'ENTROTERRA DELLA SICILIA.

MANTELLO DAL FROMENTINO ALLE DIVERSE TONALITÀ DI ROSSO FINO AL NERO. TAGLIA MEDIA.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 125-135 / M 135-145. PESO KG. F 350-450 / M 450-650

PRODUZIONE LATTE KG. 1.000 – 1.400 IN 150 GG.

2) Area geografica di diffusione

AREE INTERNE MONTANE E SUB-MONTANE DELLE PROVINCE DI MESSINA, PALERMO ED ENNA, CARATTERIZZATE

DA CONDIZIONI AMBIENTALI PARTICOLARMENTE DIFFICILI – INDIRIZZO PRODUTTIVO PREVALENTE:
LINEA VACCA-VITELLO.

3) Principali attitudini zootecniche

DUPLICE ATTITUDINE: LATTE - CARNE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

POPOLAZIONE AUTOCTONA.

RAPPRESENTA LA MATRICE GENETICA ORIGINARIA DEI BOVINI SICILIANI (DENOMINATI ANCHE MEZZALINI E MONTANINI).

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALENTEMENTE BRADO E SEMI-BRADO.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

PRODOTTI CASEARI:

- PROVOLA DEI NEBRODI
- CANESTRATO SICILIANO
- PROVOLA SICILIANA.

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it

**Ovina Barbaresca siciliana****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: OVINA.....

Razza: BARBARESCA SICILIANA.....

Nome Internazionale: BARBARESCA SICILIANA.....

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|-------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | 2.000 |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | 20 |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | 17 |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al Libro Genealogico..... | 1.498 |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Libro Genealogico) | 15 |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Libro Genealogico) e dove la razza è in maggioranza | 15 |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | 80 |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate (iscritte al Libro Genealogico) accoppiate con un maschio della stessa razza | 90 |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al Libro Genealogico | 75 |
| a) attivi nella monta naturale | 60 |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | 0 |
| numero medio di dosi per maschio (b) | 0 |
| c) inattivi, in riserva genetica | 0 |



10) Numero di embrioni congelati | 0 |

b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

RAZZA RUSTICA. PARTICOLARMENTE ADATTA ALLO SFRUTTAMENTO DEI PASCOLI DELLE AREE MARGINALI ED INTERNE DELLA SICILIA.

TAGLIA: MEDIO-GRANDE. TESTA ROBUSTA, PROFILO MONTONINO, PICCHIETTATA DI NERO. ACORNE IN ENTRAMBI I SESSI.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 75-80 / M 80-85. PESO KG. F 60-65 / M >100

PRODUZIONE LATTE: LT.140 IN 210 GG.

2) Area geografica di diffusione

ATTUALMENTE VIENE ALLEVATA NELLE ZONE COLLINARI INTERNE DELLE PROVINCE DI CALTANISSETTA E AGRIGENTO. PRESENZE SPARSE IN PROVINCIA DI PALERMO ED ENNA.

3) Principali attitudini zootecniche

DUPLICE ATTIVITÀ: LATTE – CARNE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

RAZZA AUTOCTONA.

DERIVA DA LONTANI E PROGRESSIVI INCROCI DI SOSTITUZIONE UTILIZZANDO ARIETI DELLA RAZZA BARBARESCA DEL NORD-AFRICA (BARBERIN, A CODA GRASSA) E PECORE DELLA RAZZA PINZIRITA, AUTOCTONA DELLA SICILIA; RAZZE CONSIDERATE AFFINI E CARATTERIZZATE DA FILOGENESI COMUNE.

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALENTEMENTE SEMISTABULATO IN PICCOLI E MEDI ALLEVAMENTI.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

FORMAGGI:

- PECORINO SICILIANO
- PECORINO PEPATO
- CANESTRATO SICILIANO MISTO

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it

**Ovina Noticiana****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: OVINA.....

Razza: NOTICIANA.....

Nome Internazionale: NOTICIANA.....

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- 11) Numero totale di riproduttrici | 4.500 |
- 12) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | 50 |
- 13) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | 30 |
- 14) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al Registro Anagrafico..... | R.A. in fase di avvio |
- 15) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Registro Anagrafico) | R.A.in fase di avvio |
- 16) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Registro Anagrafico) e dove la razza è in maggioranza | R.A.in fase di avvio |
- 17) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | 65 |
- 18) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate (iscritte al Registro Anagrafico) accoppiate con un maschio della stessa razza | R.A.in fase di avvio |
- 19) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al Registro Anagrafico | R.A.in fase di avvio |
- a) attivi nella monta naturale | R.A.in fase di avvio |
- b) attivi nella inseminazione artificiale | 0 |
- numero medio di dosi per maschio (b) | 0 |
- c) inattivi, in riserva genetica | 0 |



20) Numero di embrioni congelati

| 0 |

b – Elementi di caratterizzazione della razza

7) *Breve descrizione della razza (standard)*

POPOLAZIONE RUSTICA. PARTICOLARMENTE ADATTA ALLO SFRUTTAMENTO DEI PASCOLI DELLE AREE MARGINALI INTERNE E COSTIERE DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA E DELLE PROVINCE VICINE.

TAGLIA MEDIA. TESTA MEDIAMENTE FINE E LEGGERA DI COLORE ROSSO MATTONE; PROFILO RETTO O LIEVEMENTE MONTONINO; LA PIGMENTAZIONE, UNIFORME, SI ESTENDE AL COLLO FINO ALLA ZONA GIUGULO-STERNALE; ACORNE IN ENTRAMBI I SESSI.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 70-75 / M 80-85. PESO KG. F 50-55 / M 80-85

PRODUZIONE LATTE: LT.80 IN 200 GG.

8) *Area geografica di diffusione*

VIENE ALLEVATA NELLE ZONE COLLINARI COSTIERE ED INTERNE DELLE PROVINCE DI SIRACUSA, RAGUSA, CALTANISSETTA E CATANIA.

9) *Principali attitudini zootecniche*

DUPLICE ATTITUDINE: LATTE – CARNE.

10) *Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)*

POPOLAZIONE AUTOCTONA.

ORIGINA DA SPECIFICA SELEZIONE LOCALE DI SOGGETTI DERIVATI DALLA RAZZA COMISANA.

11) *Breve descrizione dei sistemi di allevamento*

PREVALEMENTEMENTE SEMISTABULATO IN PICCOLI E MEDI ALLEVAMENTI.

12) *Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento*

FORMAGGI:

- PECORINO SICILIANO
- PECORINO PEPATO
- PECORINI LOCALI
- CANESTRATO SICILIANO MISTO

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it



Caprina Girgentana

QUESTIONARIO

Paese: ITALIA

Specie: CAPRINA.....

Razza: GIRGENTANA.....

Nome Internazionale: GIRGENTANA

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|---------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | _ 800 _ |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | _ 25 _ |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | _ 20 _ |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al Libro Genealogico | _ 714 _ |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Libro Genealogico) | _ 19 _ |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al Libro Genealogico) e dove la razza è in maggioranza | _ 17 _ |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 90 _ |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 95 _ |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili | _ 28 _ |
| a) attivi nella monta naturale | _ 26 _ |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | _ 0 _ |
| numero medio di dosi per maschio (b) | _ 0 _ |
| c) inattivi, in riserva genetica | _ 0 _ |
| 10) Numero di embrioni congelati | _ 0 _ |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

RAZZA RUSTICA, ADATTA AL PASCOLAMENTO NELLE AREE MARGINALI ED INTERNE DELLA SICILIA.

TAGLIA MEDIA. MANTELLO BIANCO, TESTA PICCOLA PROVISTA DI CARATTERISTICHE CORNA, CON LA FRONTE ED I MASCELLARI DI COLORE FULVO TENDENTE AL MARRONE.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 75-80 / M 80-85. PESO KG. F 40-45 / M 60-65

PRODUZIONE LATTE: LT.250 IN 210 GG.

2) Area geografica di diffusione

VIENE ALLEVATA PRINCIPALMENTE IN PROVINCIA DI AGRIGENTO CON PRESENZE SPARSE IN PROVINCIA DI PALERMO E CATANIA.

3) Principali attitudini zootecniche

DUPLICE ATTITUDINE: LATTE - CARNE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

RAZZA AUTOCTONA.

DERIVA DA CAPRINI ORIGINARI DEL VERSANTE MEDIO-ORIENTALE DEL BACINO DEL MEDITERRANEO.

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALEMENTEMENTE SEMISTABULATO E STABULATO IN PICCOLI E MEDI ALLEVAMENTI.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

FORMAGGI:

- CAPRINO GIRGENTANO
- CAPRINO SICILIANO
- CAPRINI FRESCHI
- CANESTRATO SICILIANO MISTO

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it

**Caprina Argentata dell'Etna****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: CAPRINA.....

Razza: ARGENTATA DELL'ETNA.....

Nome Internazionale: ARGENTATA DELL'ETNA

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|-----------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | _ 3.000 _ |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | _ 80 _ |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | _ 45 _ |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al registro anagrafico..... | _ 915 _ |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al registro anagrafico) | _ 28 _ |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al registro anagrafico) e dove la razza è in maggioranza | _ 28 _ |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 40 _ |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 75 _ |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al registro anagrafico. | _ 50 _ |
| a) attivi nella monta naturale | _ 45 _ |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | _ 0 _ |
| numero medio di dosi per maschio (b) | _ 0 _ |
| c) inattivi, in riserva genetica | _ 0 _ |
| 10) Numero di embrioni congelati | _ 0 _ |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

POPOLAZIONE MOLTO RUSTICA, PARTICOLARMENTE ADATTA ALLO SFRUTTAMENTO DEI PASCOLI DELLE AREE MARGINALI.

TAGLIA MEDIA. MANTELLO GRIGIO CARATTERISTICO CON RIFLESSI ARGENTEI. TESTA PICCOLA, PROVVISTA DI CORNA IN ENTRAMBI I SESSI.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 62-67 / M 70-75. PESO KG. F 33-38 / M 45-50

PRODUZIONE LATTE: LT.160 IN 210 GG.

2) Area geografica di diffusione

PREVELEMENTEMENTE ALLEVATA NELLE ZONE MONTANE DELLE PROVINCE DI MESSINA, ENNA, CATANIA E PALERMO CON PRESENZE SPARSE IN ALTRE PROVINCE DELLA SICILIA.

3) Principali attitudini zootecniche

DUPLICE ATTIVITÀ: LATTE - CARNE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

POPOLAZIONE AUTOCTONA CON CARATTERI BEN FISSATI (MANTELLO ARGENTEO) ORIGINARIA DELLE ZONE MONTANE DELL'AREA ETNEA.

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALEMENTEMENTE SEMI-BRADO, BRADO IN PICCOLI E MEDI ALLEVAMENTI.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

FORMAGGI:

- CAPRINO SICILIANO
- MAIORCHINO
- CANESTRATO SICILIANO MISTO

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it

**Suino Nero siciliano****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: SUINA.....

Razza: SUINO NERO SICILIANO.....

Nome Internazionale: SUINO NERO SICILIANO

Dati collettivi relativi all'anno 2006

A – Elementi demografici

- | | |
|--|---------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | _ 850 _ |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | _ 140 _ |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | _ 130 _ |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al registro anagrafico | _ 389 _ |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al registro anagrafico) | _ 25 _ |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata e dove la razza è in maggioranza | _ 25 _ |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 80 _ |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 90 _ |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al registro anagrafico..... | _ 54 _ |
| a) attivi nella monta naturale | _ 46 _ |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | _ 0 _ |
| numero medio di dosi per maschio (b) | _ 0 _ |
| c) inattivi, in riserva genetica | _ 0 _ |
| 10) Numero di embrioni congelati | _ 0 _ |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

1) Breve descrizione della razza (standard)

POPOLAZIONE MOLTO RUSTICA, PARTICOLARMENTE ADATTA ALLO SFRUTTAMENTO DEI PASCOLI DELLE AREE MONTANE.

TAGLIA MEDIA. PELLE DI COLORE NERO, COMPLETAMENTE RIVESTITA DI ROBUSTE SETOLE. TESTA CON PROFILO RETTILINEO CON PRESENZA DI TETTOLE. FACCIA AMPIA E LUNGA CON GRUGNO STRETTO E INCLINATO. ARTI MOLTO ROBUSTI.

ALTEZZA AL GARRESE ADULTI: F 55-60 / M 60-65. PESO ADULTI KG. F 75-80 / M 110-120

2) Area geografica di diffusione

PREVALENTEMENTE ALLEVATA NELLE ZONE MONTANE DELLE PROVINCE DI MESSINA, ENNA E PALERMO CON PRESENZE SPARSE IN ALTRE PROVINCE DELLA SICILIA.

3) Principali attitudini zootecniche

CARNE.

4) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

POPOLAZIONE AUTOCTONA CON CARATTERI BEN FISSATI ORIGINARIA DELLE ZONE MONTANE DEI NEBRODI (ME) E DELLE MADONIE (PA), RUSTICA E RESISTENTE ALLE MALATTIE.

SCROFE CON SPICCATO SENSO MATERNO.

5) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

PREVALENTEMENTE BRADO E SEMI-BRADO. A CARATTERE TIPICAMENTE FAMILIARE. LE PRINCIPALI RISORSE ALIMENTARI SONO RAPPRESENTATE DAL PASCOLO, DAI PRODOTTI DEL BOSCO E DEL SOTTOBOSCO, DAI RESIDUI E SOTTOPRODOTTI DELLE PRODUZIONI AGRICOLE, ZOOTECHNICHE E CASEARIE.

6) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

- CARNI CON SPICcate CARATTERISTICHE DI QUALITA' E GENUINITA'
- SALAME DI S.ANGELO DI BROLO (ME)
- SALAME DI S.MARCO D'ALUNZIO (ME)
- FELLATA DI SUINO NERO SICILIANO
- PROSCIUTTO DI NICOSIA (EN)
- PANCETTE TRADIZIONALI LOCALI
- SALUMI TRADIZIONALI LOCALI

Organismo responsabile della gestione della razza

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

Via Principe di Belmonte n.55 – 90139 – Palermo

Tel. 091/331988 – Fax 091/324727

e-mail: ats@arasicilia.it

**Cavallo Sanfratellano****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: EQUINA.....

Razza/popolazione: . CAVALLO SANFRATELLANO

Nome Internazionale: CAVALLO SANFRATELLANO

Dati collettivi relativi all'anno 2006

A – Elementi demografici

- | | |
|---|-------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | 1.600 |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | 802 |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | 750 |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al registro anagrafico | 1.430 |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al registro anagrafico) | 802 |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata e dove la razza è in maggioranzaS.FRATELLO (ME)..... | 750 |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | 100% |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | 100% |
| 9) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al registro anagrafico..... | 91 |
| a) attivi nella monta naturale | 80 |
| b) attivi nella inseminazione naturale | == |
| numero medio di dosi per maschio (b) | == |
| c) inattivi, in riserva genetica | == |
| 10) Numero di embrioni congelati | == |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

7) Breve descrizione della razza (standard)

Mantello: baio, baio oscuro o baio oscuro carico. Testa: pesante, profilo montanino, dorso di giuste proporzioni, groppa ben sviluppata, arti di notevole sviluppo scheletrico e muscolare. Temperamento: buona nevrilità, rustico, resistente alle avversità climatiche.

Altezza al garrese: Maschi (minimo) cm 152 – Femmine (minimo) cm 150

Torace: Maschi (minimo) cm 175 – Femmine (minimo) cm 173

Stinco: Maschi (minimo) cm 19 – Femmine (minimo) cm 19

8) Area geografica di diffusione

Pendici settentrionali dei monti Nebrodi

9) Principali attitudini zootecniche

Sella e tiro leggero

10) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

Razza autoctona

11) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

Allevamento allo stato brado

12) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

Organismo responsabile della gestione della razza

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO

via Vittorio Emanuele, 508 cap. 95124 – CATANIA

Tel. 095/451925 – Fax 095/451924

**Cavallo Purosangue orientale****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: EQUINA.....

Razza: PURO SANGUE ORIENTALE.....

Nome Internazionale: PURO SANGUE ORIENTALE.....

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- | | |
|---|------------|
| 1) Numero totale di riproduttrici | __ 40 __ |
| 2) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | __ 15 __ |
| 3) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | __ 10 __ |
| 4) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate | __ 32 __ |
| 5) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata | __ 15 __ |
| 6) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata e dove la razza è in maggioranza | __ 10 __ |
| 7) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | __ 100% __ |
| 8) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | __ 100% __ |
| 9) Numero totale dei maschi riproduttori disponibili | __ 15 __ |
| a) attivi nella monta naturale | __ 15 __ |
| b) attivi nella inseminazione naturale | __ == __ |
| numero medio di dosi per maschio (b) | __ == __ |
| c) inattivi, in riserva genetica | __ == __ |
| 10) Numero di embrioni congelati | __ == __ |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

13) Breve descrizione della razza (standard)

Mesodolicomorfo – Caratterizzato da splendida armonia delle forme. Testa: piccola, fronte larga e profilo rettilineo, occhio grande vivace ed espressivo, narici ampie. Torace ampio e profondo, arti drobusti, articolazioni spesse, tendini asciutti e ben rilevati. Zoccolo duro e compatto. Altezza al garrese: cm 145 – 155

14) Area geografica di diffusione

Diverse zone altimetriche delle provincie di Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo e Trapani

15) Principali attitudini zootecniche

Le caratteristiche dei soggetti appartenenti alla razza li rendono idonei alla sella, al tiro leggero, oltre che alla corsa e le gare di lunga distanza. Di temperamento vivace le sue andature sono sempre eleganti, ampie ed elastiche.

16) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

Razza certificata nello Stud Book Italiano sin dal 1875. Deriva dalla introduzione prolungata e continua nel tempo di una matrice genetica di tipo arabo asiatica che ha trovato un perfetto adattamento alle condizioni climatiche-ambientali della Sicilia.

17) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

I soggetti di razza Puro Sangue Orientale sono allevati nel contesto di aziende agricole delle aree indicate.

Il tipo di allevamento si basa principalmente sul pascolamento delle risorse foraggiere aziendali.

18) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

Organismo responsabile della gestione della razza

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO PER LA SICILIA

via Vittorio Emanuele, 508 cap. 95124 – CATANIA

Tel. 095/451925 – Fax 095/451924

di concerto con

L'Associazione Siciliana Cavallo Orientale

Via Marchese di Villabianca, 54 - Palermo

**Asino Ragusano****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: EQUINA/ASININA.....

Razza: ASINO RAGUSANO

Nome Internazionale: ASINO RAGUSANO

Dati collettivi relativi all'anno 2006.....

A – Elementi demografici

- 11) Numero totale di riproduttrici | 1.400 |
- 12) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | 350 |
- 13) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | 350 |
- 14) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al registro anagrafico | 1.300 |
- 15) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al registro anagrafico) | 383 |
- 16) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata e dove la razza è in maggioranza | 383 |
- 17) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | 100% |
- 18) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | 100% |
- 19) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al registro anagrafico..... | 60 |
- a) attivi nella monta naturale | 60 |
- b) attivi nella inseminazione artificiale | == |
- numero medio di dosi per maschio (b) | == |
- c) inattivi, in riserva genetica | == |
- 20) Numero di embrioni congelati | == |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

19) Breve descrizione della razza (standard)

Mantello: baio oscuro con ventre di cervo o di biscia, focature agli occhi, muso grigio.

Testa: molto pesante, orecchie ben portate, occhi grandi, groppa ben sviluppata, arti robusti, temperamento nevrite ed energico.

Altezza al garrese: Maschi (minimo) cm 138 – Femmine (minimo) cm 130

Torace: Maschi (minimo) cm 150 – Femmine (minimo) cm 142

Stinco: Maschi (minimo) cm 18 – Femmine (minimo) cm 17

20) Area geografica di diffusione

Territorio dei comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Santa Croce Camerina, San Mauro Castelverde, Palermo e San Fratello.

21) Principali attitudini zootecniche

Soma e tiro

22) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

Razza autoctona

23) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

Allevamento aziendale.

24) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

Organismo responsabile della gestione della razza

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO

via Vittorio Emanuele, 508 cap. 95124 – CATANIA

Tel. 095/451925 – Fax 095/451924

**Asino Pantesco****QUESTIONARIO**

Paese: ITALIA

Specie: EQUINA/ASININA.....

Razza: ASINO PANTESCO

Nome Internazionale: ASINO PANTESCO

Dati collettivi relativi all'anno 2006

A – Elementi demografici

- | | |
|---|----------|
| 21) Numero totale di riproduttrici | _ 37 _ |
| 22) Numero di allevamenti comprendenti almeno una riproduttrice | _ 1 _ |
| 23) Numero totale degli allevamenti dove la razza è in maggioranza | _ 1 _ |
| 24) Numero delle riproduttrici controllate e/o registrate iscritte al registro anagrafico | _ 37 _ |
| 25) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata (iscritta al registro anagrafico) | _ 1 _ |
| 26) Numero degli allevamenti comprendenti almeno una femmina controllata e/o registrata e dove la razza è in maggioranza | _ 1 _ |
| 27) Percentuale delle riproduttrici accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 100% _ |
| 28) Percentuale delle riproduttrici controllate e/o registrate accoppiate con un maschio della stessa razza | _ 100% _ |
| 29) Numero totale dei maschi disponibili iscritti al registro anagrafico..... | _ 12 _ |
| a) attivi nella monta naturale | _ 12 _ |
| b) attivi nella inseminazione artificiale | _ == _ |
| numero medio di dosi per maschio (b) | _ == _ |
| c) inattivi, in riserva genetica | _ == _ |
| Numero di embrioni congelati | _ == _ |



b – Elementi di caratterizzazione della razza

25) Breve descrizione della razza (standard)

Area di origine: isola di Pantelleria

Mantello: baio oscuro, rari ma presenti i soggetti grigi, pelo corto e liscio diverso da quello di altre razze, lanoso e opaco,; muso quasi bianco a volte presenti focature occhi e naso. Addome e faccia interna delle cosce bianche. Scarsi crini nella coda.

Testa: piccola, asciutta, con occhi grandi. Fronte larga, orecchie piccole, mobili e ben portate. Collo lungo e muscoloso. Petto largo. Linea dorso lombare lunga e dritta. Spalla quasi dritta, forte e di giusta lunghezza. Torace sviluppato. Groppa larga, Arti molto robusti, muscolosi con articolazioni asciutte e larghe. Zoccoli di giuste proporzioni robusti al punto da non richiedere ferratura. Temperamento vivace, nevrile buon ambiatore.

Altezza al garrese: 124 – 140 cm

Torace: 135 – 160 cm

Stinco: 16 – 20 cm

26) Area geografica di diffusione

Erice (TP)

27) Principali attitudini zootecniche

Soma e produzione mulina

28) Caratteristiche genetiche (filogenesi, caratteri genetici)

Razza autoctona

29) Breve descrizione dei sistemi di allevamento

Allevamento aziendale

30) Prodotti specifici della razza e della zona tradizionale di allevamento

Organismo responsabile della gestione della razza

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO PER LA SICILIA

via Vittorio Emanuele, 508 cap. 95124 – CATANIA

Tel. 095/451925 – Fax 095/451924

di concerto con:

Azienda Foreste Demaniali Regione Siciliana

San Matteo – ERICE (TP)



REGIONE SICILIANA

REGIONE SICILIANA

ALLEGATO 3

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PSR SICILIA 2007/2013**

Documento di lavoro v. 3 del 4 dicembre 2007

DICHIARAZIONE DI SINTESI

*(ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE concernente
la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)*

Palermo, gennaio 2008

INDICE

PREMESSA.....	2
1. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E INTEGRAZIONI DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI	3
2. MODALITA' ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA	7
3. PROPOSTA DI MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	38
4. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	42

PREMESSA

In adempimento al Regolamento CE n. 1698/2005 che disciplina il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), la Regione Sicilia è chiamata a corredare il proprio Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007-2013, della specifica Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, il cui obiettivo principale è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente” (art. 1 della Direttiva 2001/42/CE).

In particolare la procedura VAS è stata applicata al PSR Sicilia 2007-2013 come previsto dalle apposite Linee Guida elaborate a livello comunitario per la sorveglianza dei programmi cofinanziati dal FEASR (Guidance note C - Ex ante evaluation guidelines including SEA, Directorate General for Agriculture and Rural Development, Common Monitoring and Evaluation Framework - DOC 25, 6 settembre 2006).

Ai sensi della suddetta Direttiva, (articolo n. 9, paragrafo n. 1, lettera b), viene redatta la presente dichiarazione di sintesi del processo di attuazione di VAS al PSR Sicilia 2007-2013. Tale dichiarazione illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel Programma e come si sia tenuto conto, ai sensi dell’articolo n. 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’articolo n. 5, dei pareri espressi dalle autorità designate e dal pubblico sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna (articolo n. 6), dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’articolo n. 7 e delle ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. Il documento inoltre, ai sensi dell’articolo 10, contiene le misure adottate in merito al monitoraggio.

Tali indicazioni sono schematizzate nello schema a seguire:

Strutturazione della “Dichiarazione di sintesi”		Direttiva 2001/42/CE
1.	Integrazioni delle considerazioni ambientali e valutazione delle alternative	Articolo n. 9
2.	Modalità ed esiti della consultazione pubblica	Articolo n. 6
3.	Proposta di misure per il monitoraggio	Articolo n. 10
4.	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	Allegato I

1. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E INTEGRAZIONI DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Con questo capitolo si vuole illustrare la metodologia utilizzata per la valutazione delle alternative e per le integrazioni derivanti dalle considerazioni ambientali al PSR Sicilia 2007/2013 ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera b della Direttiva 2001/42/CE.

In tale contesto si ritiene, che le possibili alternative ragionevoli siano interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del PSR Sicilia 2007-2013, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. Inoltre, si rileva che la possibilità di individuare "alternative" è limitata dagli attinenti Orientamenti Strategici e Regolamenti Comunitari e dalle scelte strategiche precise del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

In considerazione delle esperienze della passata programmazione e delle specificità dell'agricoltura siciliana si è ritenuto utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- Scenario o alternativa "zero": probabile evoluzione senza l'attuazione del nuovo PSR con riproposta del PSR esistente (duplicazione del PSR 2000-2006), ovvero situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo rurale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio.
- Scenario con attuazione nuovo PSR Sicilia 2007-2013: situazione in cui le strategie e le misure che regolamentano lo sviluppo rurale sono modificate e riproposte con l'attuazione di una nuova programmazione 2007-2013.

Da una comparazione dei due scenari alternativi si evidenzia che per tutte le componenti ambientali l'alternativa "zero" è improbabile in quanto tale scenario implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. In particolare, tale scenario comporta un'accentuazione delle debolezze strutturali del settore agricolo e forestale già rilevate dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza del PSR Sicilia 2007-2013.

Inoltre, per la redazione del nuovo PSR, non si può prescindere dai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale che prevedono profonde novità rispetto al precedente periodo programmatorio. In tal senso, la nuova programmazione, grazie alle accurate osservazioni dell'Autorità Ambientale e del partenariato sociale ed economico, giunte all'Autorità di Gestione durante il processo di redazione del programma, ha già raggiunto un adeguato grado di definizione, che dovrebbe contribuire ad uno scenario futuro, più opportuno rispetto al precedente.

Il nuovo PSR Sicilia 2007-2013, tra l'altro, così com'è strutturato, presenta un buon equilibrio nella distribuzione delle risorse tra gli Assi e le misure, tale da assicurare un nuovo impulso al miglioramento dell'attuale situazione.

Tale processo ha permesso di evidenziare gli elementi di criticità progressivamente emersi in tutte le fasi di predisposizione del PSR Sicilia 2007/2013 e ha consentito di integrare l'analisi ambientale attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, di proporre ulteriori indicatori per il monitoraggio in itinere e di modificare in parte alcune misure in taluni elementi ritenuti critici.

L'integrazione delle considerazioni ambientali al PSR Sicilia 2007/2013 si evidenzia già dal disegno strategico del Programma, definito alla luce degli esiti della programmazione 2000-2006, delle analisi socio-economiche e nel rispetto della grande sfida che interessa i nuovi processi sociali ed economici (globalizzazione, internazionalizzazione dell'economia, sviluppo della ricerca e dell'innovazione), che stanno modificando i rapporti tra il sistema dell'agricoltura e la società, i mercati e i territori.

La strategia generale del PSR 2007/2013 è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e dovrà perseguire, attraverso un equilibrato uso delle risorse, l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone. Pertanto, nell'affrontare i problemi specifici delle zone rurali, sono state prese in considerazione le attuali dinamiche sociali derivanti dalle mutate relazioni tra le città e gli spazi rurali, nonché dal progressivo indebolimento del profilo demografico, che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione di vaste aree collinari e montane.

L'obiettivo strategico primario del PSR Sicilia 2007/2013 è quello di creare una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. governance), alla luce del nuovo quadro costituzionale e dei mutamenti in atto nel contesto socioeconomico. Tale processo di ammodernamento concerne, infatti, la pubblica amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi. A tal fine l'amministrazione regionale ha avviato un percorso volto all'introduzione di strumenti innovativi non solo nella fase di costruzione della strategia di intervento (pianificazione strategica), ma anche in quella attuativa e gestionale, intervenendo, al fine di una maggiore efficacia degli interventi e allo scopo di risolvere specifiche problematiche operative, sulla "integrazione" in fase di attuazione dei programmi, sulla "semplificazione amministrativa" per la partecipazione ai bandi/assegnazioni, sulla "riorganizzazione della valutazione/selezione delle proposte", sulla "gestione informatizzata - nell'ottica di introdurre tecnologie informatiche a supporto dei processi decisionali - e sul "sistema di monitoraggio e controllo".

Dopo aver inquadrato gli obiettivi strategici del PSR Sicilia 2007/2013, si sono esaminati gli aspetti attuativi del Programma stesso al fine di determinarne i potenziali e significativi effetti ambientali. La valutazione dei potenziali impatti ambientali e dei fattori di interrelazione ha preso in considerazione tutte le possibili interazioni, positive e negative, dirette ed indirette, di breve e lungo termine, così come indicato nell'allegato I e II della Direttiva VAS. Detta valutazione ha fornito le indicazioni preliminari - in merito a possibili aspetti - poi approfonditi nelle fasi successive di valutazione - utili per assicurare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati durante il procedimento VAS. Per gli impatti potenziali più rilevanti, negativi o positivi, si è valutato in che misura gli interventi previsti e i criteri attuativi definiti, fossero sufficienti ed idonei a minimizzare gli impatti negativi o a ottimizzare quelli positivi. Ne è conseguita una revisione delle misure, che ha consentito di valutarne la coerenza alle condizioni di compatibilità indicate, di poter formulare un giudizio complessivo e di calibrare correttamente l'attività di monitoraggio in relazione agli effetti residui individuati.

Al fine di effettuare una valutazione qualitativa dei potenziali e significativi effetti che le misure del PSR 2007/2013 Sicilia potrebbero avere sull'ambiente, sono state costruite delle

schede di valutazione per ogni singola misura. La metodologia applicata per l'individuazione dell'effetto della misura sull'ambiente è avvenuta attraverso:

1. individuazione dell'obiettivo ambientale generale della misura;
2. individuazione del tema ambientale maggiormente interessato ("aria, cambiamenti climatici e rifiuti", "natura, biodiversità e paesaggio", "suolo" e "risorse idriche");
3. valutazione dell'impatto dell'obiettivo ambientale generale della misura con i temi ambientali maggiormente interessati, dal quale si evince:
 - a. il tipo di impatto: positivo (+), negativo (-), incerto (+ e -), non significativo (0);
 - b. la descrizione dell'impatto: primario (1), secondario (2), cumulativi (C), sinergici (S), a breve (Bt) medio (Mt) e lungo (Lt) termine, permanenti (P), temporanei (T), diretti (D) e indiretti (I).
4. individuazione delle proposte per minimizzare gli eventuali effetti negativi o massimizzare i positivi.

Di seguito si riporta il percorso metodologico condotto, con riferimento alle fasi di programmazione pertinenti e con evidenza dei passaggi più significativi e della relativa tempistica.

N.	FASE DI PROGRAMMAZIONE	FASI DELLA VAS	TEMPI
1	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007/2013. - Prima riunione del Tavolo Istituzionale Centrale. 		18/01/2006
2	<ul style="list-style-type: none"> - Convocazioni Tavoli Istituzionali Periferici. 		10/02/2006 al 10/04/2006
3	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle "linee di indirizzo" per la nuova programmazione dello sviluppo rurale PSR 2007-2013; - Seconda riunione del Tavolo Istituzionale Centrale. 		05/10/2006
4		Scoping: <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - Elaborazione del documento di scoping. 	20/11/2006
5	Consultazione delle Autorità Ambientali privilegiate		07/12/2006

6	- Elaborazione del Programma	- Fine analisi delle osservazioni pervenute dalle Autorità Ambientali privilegiate; - Revisione del Rapporto Ambientale e del Programma;	01/02/2007
7	- Convocazione di ulteriori incontri partenariali (banche, associazioni ambientaliste, etc.)		14/02/2007
8	- Convocazione Forum partenariale Centrale		20/02/2007
9	Consultazione delle Autorità Ambientali privilegiate		12/03/2007
10	- Elaborazione del Programma e della Dichiarazione di Sintesi	- Fine analisi delle osservazioni pervenute dalle Autorità Ambientali privilegiate; - Revisione del Rapporto Ambientale, Allegati al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica;	27/03/2007
11	- Convocazioni del Forum Partenariale Periferico		27/03/2007 al 03/04/2007
12	- Partecipazione ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarità con il PO FESR 2007/2013.		10/04/2007 12/04/2007 18/04/2007 19/04/2007
13	- Convocazione di ulteriori incontri partenariali (banche, associazioni, etc.)		19/04/2007
14	- Partecipazione ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarità con il PO FESR 2007/2013.		03/05/2007
15	Consultazione delle Autorità Ambientali privilegiate		22/06/2007
16		- Aggiornamento Rapporto Ambientale, Allegati al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.	26/06/2007
17	- Approvazione definitiva del Programma e della Dichiarazione di Sintesi.	- Approvazione definitiva Rapporto Ambientale, Allegati al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.	
18	- Attuazione e monitoraggio del Programma	- Integrazione ambientale nella gestione del Programma; - Monitoraggio del Programma; - Report periodici.	

2. MODALITA' ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni e al fine di garantire un'ampia partecipazione ai processi di costruzione del PSR Sicilia 2007/2013, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha stabilito specifiche modalità di consultazione e partecipazione delle Autorità ambientali individuate e del partenariato economico e sociale interessato. Nello specifico sono state individuate:

- le Autorità Ambientali privilegiate;
- i Tavoli istituzionali centrali e periferici;
- il Forum partenariale centrale e periferico.

2.1 LE AUTORITÀ AMBIENTALI PRIVILEGIATE

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;
- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

In data 20/11/2006, con nota prot. n. 95674, è stata formalizzata la collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Strutturali e l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), per lo svolgimento dell'attività relativa al processo di VAS al PSR Sicilia 2007/2013.

In data 26/01/2007, con nota prot. n. 6952, l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale) ha avviato la collaborazione con l'ARPA Sicilia per la co-redazione del Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007/2013.

In data 5/12/2006, con nota prot. n. 101212, il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato, per il giorno 7/12/2006, la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. A tale riunione hanno partecipato 11 delle 17 Autorità ambientali invitate. Quanto emerso durante la riunione del 7/12/06 è sintetizzato con nota prot. n. 103961 del 12/12/06 e trasmesso alle medesime Autorità ambientali.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	14/12/2006	Ente Parco delle Madonie
2	15/12/2006	Consorzio di bonifica 7 - Caltagirone
3	15/12/2006	Ufficio speciale antincendi boschivi
4	15/12/2006	Consorzio di Bonifica 11 - Messina
5	15/12/2006	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
6	15/12/2006	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
7	18/12/2006	Delegazione UNCEM Sicilia
8	15/12/2006	Ufficio speciale per la montagna

Il riepilogo di tali contributi è stato trasmesso all'Autorità Ambientale Regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, la quale, con nota prot. n. 8451 del 1/2/07, ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi, che si riportano nella tabella a seguire.

Sintesi delle proposte/osservazioni contenute nel questionario di consultazione pubblica sulla “documento di scoping” da parte delle Autorità Ambientali privilegiate.

Domanda	Sintesi delle proposte/osservazioni	E' stata recepita ?	Motivazioni
1. Siete a conoscenza della Direttiva 42/2001/CE e della sua attuazione per il periodo di programmazione 2007-2013?	Nessuna osservazione	-	-
2. Avete effettuato degli incontri all'interno dei vostri dipartimenti/servizi per discutere delle vostre considerazioni rispetto l'applicazione della VAS al P.S.R. 2007-2013?	Nessuna osservazione	-	-
3. Avete valutato l'entità e qualità delle informazioni contenute nel	Osservazione n. 3.1. Occorre integrare il quadro normativo (ARPA)	Si	L'osservazione è soddisfatta dal contenuto dell'allegato C

Rapporto Ambientale?	<p>Osservazione n. 3.2. Si potrebbero inserire nelle aree agricole ad elevata valenza naturale non solo i siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica, ma anche quelli che pur essendo caratterizzati da colture intensive (ad esempio: agrumeti in aree montane terrazzate) risultano condizionati da elementi strutturali di tipo tradizionale indispensabili per la salvaguardia del territorio sia dal punto di vista della perdita di habitat, dovuto al rischio di abbandono delle campagne, sia dal punto di vista del dissesto idrogeologico dovuto all'azione degli eventi naturali e alla conseguente mancanza di risposta d'intervento riparatorio dell'agricoltore poiché ritenuto diseconomico (UNCCEM)</p>	Si	L'osservazione è soddisfatta nell' Allegato E , nonché nell'analisi di contesto.
	<p>Osservazione n. 3.3. Al fine di poter potenziare l'adozione delle innovazioni e la diffusione delle TLC è necessario paragonare le infrastrutture tecnologiche alla pari di tutte le altre infrastrutture di necessità primaria (strade, opere di urbanizzazione): le nuove tecnologie, soprattutto quelle riguardanti il mondo delle telecomunicazioni senza fili, sono basilari per arrestare il calo occupazionale, per ridurre i costi di produzione, di commercializzazione e marketing delle imprese dei territori rurali, obiettivi strategici dell'asse I e III del nuovo PSR (UNCCEM).</p>	Si	Nel PSR l'osservazione è soddisfatta dalla misura 125. Quest'osservazione trova riscontro anche nel P.O. FESR 2007 2013

<p>4. Sono state sufficientemente individuate le criticità che riguardano i seguenti temi ambientali?</p>	<p>Osservazione n. 4. Sarà necessaria una definizione delle informazioni territoriali e la definizione del loro approfondimento caso per caso in relazione alla specificità delle matrici ambientali interessate e dalla specificità delle pressioni generate dalle singole azioni. Sarà inoltre necessario definire la scala territoriale di raccolta, monitoraggio, analisi ed elaborazione dei dati ambientali. Per le tematiche relative al suolo al rischio idrogeologico, alla desertificazione e alle acque si suggerisce come scala territoriale quella del bacino idrografico.</p> <p>Le considerazioni ora esposte si ripercuotono naturalmente nella scelta degli indicatori e nella definizione dei sistemi di monitoraggio necessari per la valutazione degli effetti ambientali da definire ambedue nel rapporto ambientale. Al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di essere in grado di adottare le opportune misure correttive" si propone l'attivazione di un tavolo permanente di confronto per la definizione degli indicatori dei sistemi di monitoraggio e delle relative necessità le cui risultanza saranno integrate nel rapporto ambientale (ARPA).</p>	<p>Si</p>	<p>Autorità Ambientale e ARPA hanno costituito un tavolo di lavoro per la redazione del rapporto ambientale.</p> <p>L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.</p>
<p>4.1. Aria e Cambiamento climatico</p>	<p>Osservazione n. 4.1.a. Andrebbe tenuto conto dell'inventario emissioni 2005 e del Piano regionale della qualità dell'aria in fase di predisposizione (2007) entrambi curati dal Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente (ARPA).</p>	<p>No</p>	<p>Non pertinente</p>
	<p>Osservazione n. 4.1.b. Attenzione maggiormente il ruolo delle foreste nella produzione di fonti energetiche rinnovabili. Un esempio è rappresentato dal territorio dell'unione dei comuni "Valle degli Iblei" in provincia di Siracusa che, su una superficie complessiva di 31,8 mila ettari, il 23% (circa 7,2 mila ettari) e' rappresentato da boschi del demanio forestale i quali non vengono gestiti correttamente ai fini della produzione di energia alternativa (UNCENM)</p>	<p>Si</p>	<p>L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.</p>

	Osservazione n. 4.1.c. Incentivare le imprese industriali ad investire nelle aree montane attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi di carbonio – imboschimento di terreni agricoli e non agricoli – al fine di aumentare l'assorbimento e la fissazione di CO ² grazie alla gestione sostenibile del sistema bosco (UNCCEM).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
4.2. Risorse Idriche	Osservazione n. 4.2.a. Andrebbe presa in considerazione la possibilità del riutilizzo anche dei fanghi di depurazione; inoltre i punti di forza debolezza andrebbero rivisti (ARPA).	No	In fase di approfondimento in relazione ai rapporti di complementarità con la politica di coesione (FESR)
	Osservazione n. 4.2.b. Incentivare l'adozione di sistemi di riutilizzo sostenibile delle acque reflue ai fini irrigui (UNCCEM).	No	
4.3. Suolo, aspetti geologici e geomorfologici	Osservazione n. 4.3.a. Maggiore attenzione al tema degli incendi boschivi con riferimento ai contenuti del Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (USBA).	Si	Nel PSR l'osservazione è soddisfatta dalla misura 125. Quest'osservazione trova riscontro anche nel P.O. FESR 2007 2013
	Osservazione n. 4.3.b. Adozione di un sistema di indennizzo dell'agricoltore che conduce terreni a rischio di erosione idrica e a forte rischio di abbandono in aree collinari e montane caratterizzati principalmente dalla presenza di terrazzamenti (UNCCEM).	Si	Nel PSR l'osservazione è soddisfatta in varie misure.
4.4. Flora, fauna e biodiversità	Osservazione n. 4.4.a. Da approfondire mediante la possibile introduzione di indicatori capaci di misurare: la distruzione e la frammentazione degli habitat; la degradazione degli habitat per inquinamento; le specie esotiche e/o aliene invasive. Inoltre tra gli indicatori selezionati mancano quelli capaci di fornire una informazione sulla perdita di biodiversità a livello di specie, come: presenza e livello di minaccia di specie animali e vegetali (ARPA)	No	A livello nazionale si è avviata un'indagine ai fini dell'individuazione, per tutte le regioni, dell'indicatore baseline d'obiettivo n. 17 relativo all'avifauna in habitat agricolo..

	Osservazione n. 4.4.b. Attivazione di un processo di recupero di specie locali (es. il timo) a forte rischio di estinzione dovuto all'introduzione di nuove specie non autoctone, alla mancanza di un piano di gestione della superficie forestale e incentivazione di colture erbacee intensive (UNCCEM).	Si	L'osservazione trova declinazione nella sottomisura 214/2 in particolare nei punti f e g.
	Osservazione n. 4.4.c. Manca un riferimento al possibile inquinamento genetico causato da specie vegetali estranee o al germoplasma di specie presenti, esempio arbustive utilizzate in ingegneria biologica, proveniente da diversi siti e/o regioni (Parco Madonie).	Si	
4.5. Paesaggio e patrimonio culturale	Osservazione n. 4.5.a. Da poter misurare mediante l'introduzione di indicatori, come: cambiamento e trasformazione dell'uso del suolo (ARPA).	Si	L'osservazione è soddisfatta dalla scelta della batteria di indicatori.
	Osservazione n. 4.5.b. Individuare strategie adeguate per migliorare l'attrattività dei territori rurali, ciò attraverso azioni mirate alla sensibilizzazione delle genti locali, i quali devono percepire il territorio rurale di residenza come fonte di sviluppo socio-economico (UNCCEM)	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure 323 e misura 411 (Leader).
4.6. Popolazione e salute	Osservazione n. 4.6. Maggiore sensibilizzazione della popolazione verso la sicurezza alimentare e le produzioni di qualità (UNCCEM).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure 121 e misura 132.
4.7. Rifiuti	Osservazione n. 4.7. Occorre migliorare il livello informativo relativo alla gestione degli scarti e dei sottoprodotti agroalimentari (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure 311 e misura 321.
4.8. Energia	Osservazione n. 4.8. Incentivare le imprese industriali ad investire nelle aree montane attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi di carbonio – imboschimento di terreni agricoli e non agricoli – al fine di aumentare l'assorbimento e la fissazione di CO ² grazie alla gestione sostenibile del sistema bosco (UNCCEM).	Si	L'osservazione trova declinazione nella misura 226.
4.9. Mobilità e trasporti	Nessuna osservazione	-	-

4.10. Rischi naturali ed antropogenici	Osservazione n. 4.10. Si propone di allargare la multifunzionalità delle aziende anche agli interventi di sistemazioni idraulico agrarie, oggi correntemente definite come interventi di difesa e manutenzione del territorio in senso lato, e alle pratiche agricole (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nella misura 226.
5. Ritenete che la conoscenza della situazione ambientale esaurisca l'insieme degli elementi rilevanti?	Osservazione n. 5.1. Maggiore conoscenza delle situazioni e dei contesti territoriali locali (UNCCEM).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
	Osservazione n. 5.2. La situazione socio-economica costituisce un elemento rilevante, specie in aree disagiate ed economicamente svantaggiate (Cons. Bonifica 11 - Messina).	Si	
	Osservazione n. 5.3. ARPA riporta quanto al punto 4.	Si	
6. Ritenete che vi siano altre caratteristiche ambientali rispetto a quelle già considerate nella bozza di VAS che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni di P.S.R.?	Osservazione n. 6.1. Ambiente Marino-Costiero (impatti sulla qualità delle acque marino costiere) (ARPA).	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR.
	Osservazione n. 6.2. Difesa del territorio attraverso l'adozione delle nuove tecnologie informatiche (UNCCEM)	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR.
7. C'è incertezza/discordanza/incompletezza nelle informazioni fornite dagli indicatori di valutazione ambientale	Osservazione n. 7.1. Più chiara esplicitazione degli indicatori (Cons. Bonifica 11 – Messina)	Si	L'osservazione è soddisfatta dalla scelta della batteria di indicatori.
	Osservazione n. 7.2. Non è chiaro il legame tra obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni ed indicatori (ARPA).	Si	

adoperati?	<p>Osservazione n. 7.3. Tra le ICT occorre considerare la copertura a larga banda del territorio. Senza un'indicazione basilare come la velocità d'accesso al mondo dell'Informazione si rischia di incorrere nell'errore di considerare la scarsa diffusione dell'ICT non come una scarsa conoscenza delle potenzialità di Internet ma come una scarsità di risorse da incentivare. No ad incentivi per l'acquisto di PC, si ad uguale possibilità d'accesso alla società dell'Informazione (UNCCEM)</p> <p>Suggerimenti UNCCEM:</p> <p>a. Puntare ad abolire definitivamente il Digital Divide entro la prima metà del periodo di programmazione;</p> <p>b. Inserire riferimenti espliciti per la realizzazione di infrastrutture wireless integrate per molteplici finalità.</p>	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR per ciò che riguarda le reti cablate e wireless ad alta velocità. Queste sono previste nell'ambito della misura 115 per le infrastrutture a supporto delle imprese agricole e forestali. .
	<p>Osservazione n. 7.4. Non sono stati presi in considerazione indicatori ambientali relativi all'inquinamento industriale a scala locale, specie per quanto riguarda le aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Uff. Spec. AERCA).</p>	No	Si rimanda all'attuazione del PO FESR.
8. Ritenete che sia stata stabilita una gerarchia delle criticità ?	Osservazione n. 8. Parzialmente (ARPA).	Si	
9. Ritenete che siano state inserite sufficienti considerazioni sugli effetti (primari, secondari, cumulativi, sinergici, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) dovuti alle azioni del P.S.R. ?	Osservazione n. 9. La domanda si riferisce a fasi successive all'attività di <i>scoping</i> (ARPA).		Domanda non pertinente
10. Avete individuato altre situazioni con effetti ambientali cumulativi rispetto a quelle già individuate nel	Nessuna osservazione	-	-

Rapporto Ambientale?			
11. Vi è chiara e coerente la relazione che lega ogni singolo obiettivo, definito nel P.S.R. con le criticità individuate precedentemente ?	Osservazione n. 11. Riferito alle sole criticità prese in considerazione dal documento di <i>scoping</i> (ARPA).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
12. Vi è chiara la relazione che lega ogni singolo obiettivo del P.S.R. con gli obiettivi di sostenibilità e di tutela ambientale, definiti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale ?	Osservazione n. 12. Parziale (ARPA).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
13. Secondo voi il PSR è compatibile con la vigente pianificazione e programmazione, in relazione ai piani che interessano le Vs. specifiche competenze ?	Osservazione n. 13.1. Maggiore attenzione alle aree svantaggiate montane (Ufficio Speciale Montagna, UNCEM).	Si	L'osservazione è soddisfatta da quanto indicato nell'analisi di contesto del rapporto ambientale.
	Osservazione n. 13.2. Il rimboschimento delle aree nude non sempre è consentito nella disciplina del Parco (Parco Madonie).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure.
14. Il raggiungimento degli obiettivi è chiaramente verificabile sulla base degli indicatori individuati ?	Osservazione n. 14.1. Bisogna associare ad ogni obiettivo un indicatore, e per ogni indicatore almeno una azione ed un obiettivo (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nel capitolo Monitoraggio del Programma del rapporto ambientale
	Osservazione n. 14.2. Tenere conto dei parametri altitudinali (Uff. Spec. Montagna).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle misure

15. Secondo voi, quali indicatori ambientali hanno maggior rilevanza per valutare le prestazioni ambientali del piano?	Osservazione n. 15.1. Indicatore “superfici percorse dal fuoco” la cui riduzione è obiettivo del Piano Regionale e della normativa di settore (Ufficio Speciale Antincendi)	No	Non considerato in quanto surrogato da un altro indicatore nel capitolo Monitoraggio del Programma
	Osservazione n. 15.2. Acqua suolo ed analisi delle condizioni ambientali (Cons. Bonifica 11 – Messina)	Si	L’osservazione trova declinazione nell’ Analisi del contesto del rapporto ambientale
	Osservazione n. 15.3. Tempo insufficiente per individuare quali indicatori. A livello qualitativo si ritengono di maggior rilevanza gli indicatori per Acque, Suolo, Fauna, Flora e biodiversità, Popolazione e Salute, Energia, Rifiuti. Vanno modificati/integrati gli indicatori per stimare gli effetti sulla Fauna, Flora e biodiversità, Paesaggio e patrimonio culturale. Vedere inoltre nota 1 (ARPA).	Si	L’osservazione trova declinazione nel capitolo Monitoraggio del Programma
	Osservazione n. 15.4. Incendi aree protette, superfici forestali, aree umide (Parco Madonie).	Si	L’osservazione trova declinazione nel capitolo Monitoraggio del Programma
16. Credete che le azioni siano state definite in modo coerente con le criticità individuate e gli obiettivi del P.S.R. ?	Osservazione n. 16.1. Prevedere specifiche azioni per il rilancio del comparto antincendio (Ufficio Speciale Antincendi).	Si	L’osservazione trova declinazione nella misura 226
	Osservazione n. 16.2. Sono state formulate all’interno dell’analisi di contesto. Sarebbe utile legare, in maniera sintetica, ad ogni obiettivo generale, ed alla sua articolazione in obiettivi specifici, le previste azioni capaci di realizzarli (ARPA).	No	Non pertinente con il nuovo impianto del PSR 2007-2013
	Osservazione n. 16.3. Considerare prioritari interventi di forestazione nelle aree di bonifica dei Siti di interesse nazionale ai fini della produzione di biomasse (Uff. Spec. AERCA).	No	Non ritenuti prioritari nel PSR
17. Avete integrato	Osservazione n. 17. Nota n. 849 del 2/10/06 (Ufficio Speciale Antincendi)	Si	L’osservazione trova

informazioni/prodotto relazioni relative alle criticità da voi ritenute rilevanti ?			declinazione nell' Analisi del contesto del rapporto ambientale
18. Ritenete che la bozza di VAS e P.S.R. vi sia stata messa tempestivamente a disposizione?	Osservazione n. 18. La domanda si riferisce a fasi successive all'attività di scoping (ARPA).	No	Domanda non pertinente
19. Ritenete che il tempo che avete avuto a vostra disposizione per esprimere il vostro parere sia stato sufficiente?	Osservazione n. 19. La domanda si riferisce a fasi successive all'attività di <i>scoping</i> (ARPA).	No	Domanda non pertinente
20. Vi è chiaro come i risultati del VAS saranno incorporati nel processo decisionale del P.S.R.?	Nessuna osservazione	-	-
21. Ritenete che l'applicazione della VAS possa entrare in conflitto con lo sviluppo territoriale? Ovvero, ci sono soggetti oppositori o in conflitto potenziale con gli obiettivi di P.S.R. ?	Nessuna osservazione	-	-
22. Quali collegamenti dovrebbero essere stabiliti secondo voi tra la VAS e altri vostri processi decisionali in corso ?	Osservazione n. 22. Nell'elaborazione dell' Annuario Regionale dei dati ambientali e nella implementazione delle Reti di monitoraggio dell'ARPA (ARPA).	Si	L'osservazione trova declinazione nell' Analisi del contesto del rapporto ambientale
23. È stata illustrata una sintesi del modo in cui si terrà conto dei risultati del questionario nelle successive fasi operative della VAS ?	Nessuna osservazione	-	-
24. Come preferite che il documento	Osservazione n. 24. Siti internet istituzionali o mezzo stampa.	Si	Il documento, comprensivo delle

comprensivo delle vostre integrazioni/osservazioni venga messo a disposizione del pubblico ?			integrazioni/osservazioni, verrà messo a disposizione del pubblico sul sito internet istituzionali.
25. Prevedere di adottare protocolli operativi di cooperazione per contribuire al proseguimento del processo di VAS ?	Nessuna osservazione	-	-
26. In quali altre successive fasi del processo di VAS ritenete necessario essere consultati?	Osservazione n. 26.1. In tutte le fasi della programmazione (UNCEN; Consorzio Bonifica 7 Caltagirone; Parco Madonie).	Si	L'osservazione trova declinazione nelle convocazioni dei tavoli istituzionali (centrale e periferico), del forum partenariato (centrale e periferico) e in altri tavoli di concertazione.
	Osservazione n. 26.2. Nella fase antecedente all'adozione del piano; nella fase di definizione degli indicatori; nel fase di monitoraggio. In tutto il processo, con una maggiore attenzione nelle fasi di: definizione degli obiettivi ambientali, definizione degli indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi e per monitorare i possibili effetti ambientali, target di riferimento degli indicatori; e non per ultimo: nella fase di "ANALISI" del monitoraggio del piano (acquisizione dei dati e delle informazioni, calcolo e rappresentazione degli indicatori) (ARPA).	Si	L'ARPA è stata coinvolta in tutto il processo di VAS, in quanto co-titolare della stesura del PSR.

Successivamente, nota prot. n. 22180 del 6/03/2007, il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato il giorno 12/03/2007 la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono stati inviati la bozza preliminare di "Rapporto ambientale", i relativi "Allegati" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale Regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	08.03.2007	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
2	19.03.2007	Ente Parco dell'Alcantara
3	20.03.2007	Dipartimento Foreste

Il riepilogo di tali contributi è stato inoltrato all'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), con nota prot. n. 29377 del 27/03/07 e tramite posta elettronica. Lo stesso ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi.

Le principali osservazioni sono pervenute dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente. Nel primo caso le osservazioni riguardavano in parte l'integrazione di informazioni e dati riferiti all'analisi del contesto ambientale e in parte l'integrazione di informazioni alle schede di valutazione delle misure. Le osservazioni pertinenti sono state recepite e integrate nel Rapporto Ambientale. Nel secondo caso l' "Ufficio Speciale" di cui sopra, ha posto il quesito relativo alla possibilità che le aree ad elevato impatto ambientale, quali ad esempio Gela e Priolo, possano essere assimilabili ad aree con svantaggi specifici. L'Amministrazione precisa che fino al 2010 non vi sarà possibilità di riesaminare la classificazione delle aree svantaggiate; pertanto la proposta in esame potrà essere presa in considerazione solo quando, da parte della UE, sarà avviato il confronto sulla nuova determinazione di tali aree.

L'Ente Parco dell'Alcantara relativamente agli effetti sull'ambiente dovuti alle azioni del PSR(punto 5), ha evidenziato la necessità di armonizzare il Programma e le azioni di sviluppo rurale, con i programmi e gli interventi dei piani dei parchi, dove non sempre le azioni programmate sono esercitabili o compatibili (es.rimboschimento di aree nude in previsione di altri livelli di tutela). Su tale argomento l' Amministrazione ritiene che si debbano attivare delle forme di collaborazione tra le Istituzioni per l'implementazione dei rispettivi piani e programmi.

Relativamente alla possibilità di indicare ulteriori strumenti attraverso i quali organizzare e finalizzare le azioni dei diversi attori, l'Ente Parco dell'Alcantara ha suggerito di incentivare la delega agli enti e istituzioni territoriali per la divulgazione, promozione e assistenza preventiva in fase progettuale, agli attori interessati dal PSR.

A tal proposito .il suggerimento è quello di utilizzare la strategia associativa territoriale di sviluppo locale (ASSE 3), la cui attuazione prevede il sostegno a partenariati pubblici-privati, tramite la presentazione di progetti di carattere integrato ed il cui sostegno si esplica, nella

fattispecie, attraverso misure finalizzate all'animazione, all'acquisizione di competenze, alla formazione ed all'informazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Le Autorità Ambientali sono state convocate al Forum Partenariale Centrale tenutosi il 04.12.2007 presso la sala "Pucci" dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia Palermo, riguardante la revisione del Programma conseguente alle osservazioni della Commissione Europea, di cui alla nota n.30449 del 27.11.2007.

Relativamente agli aspetti ambientali, in fase di negoziato è stato richiesto da parte della DG Ambiente di adeguare la dichiarazione di sintesi integrandola con le posizioni prese dall'Amministrazione in risposta alle osservazioni fornite dall'Autorità ambientale che ha predisposto la VAS. Nel corso del Forum l'Amministrazione ha comunicato di aver provveduto ad adeguare il documento.

Riepilogo delle convocazioni delle Autorità Ambientali privilegiate

N.	Data	Oggetto	Sede
1	07.12.2006	Prima riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
2	12.03.2007	Seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
3	04.12.2007	Terza riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)

2.2 I TAVOLI ISTITUZIONALI

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99180 del 29/11/2005, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste il Tavolo istituzionale (articolato a livello centrale e periferico).

Il Tavolo istituzionale centrale, i cui compiti di segreteria sono svolti dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, ha le seguenti funzioni:

- contribuisce alla predisposizione, sulla scorta delle relative indicazioni comunitarie e nazionali e dell'atto d'indirizzo politico dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste, del "documento strategico di programmazione" e del successivo "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013", tenendo conto dei contributi provenienti dai Tavoli istituzionali periferici;
- contribuisce alla predisposizione del Piano Strategico Nazionale, al fine di garantire la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013;

- assicura la coerenza e la complementarietà fra le azioni inserite nel PSR Sicilia 2007-13 e quelle considerate nel piano strategico regionale sulle politiche di coesione (Fondi Strutturali);
- garantisce il raccordo con gli altri rami dell'Amministrazione regionale potenzialmente interessati alla programmazione del PSR Sicilia 2007-13;
- assicura la partecipazione del partenariato economico e sociale di livello regionale e periferico, secondo le modalità che sono state definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale", al percorso programmatico che porterà alla proposta definitiva del PSR Sicilia 2007-13.

Il Tavolo istituzionale centrale è costituito da:

- l'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, con funzioni di Presidente;
- il Capo di Gabinetto dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste;
- i Dirigenti Generali del Dipartimento Interventi Strutturali, del Dipartimento Interventi Infrastrutturali e del Dipartimento Foreste, nonché l'Ispettore Generale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana (per curare gli aspetti connessi alle politiche di coesione – programmazione Fondi Strutturali);
- il Direttore dell'Ente di Sviluppo Agricolo regionale;
- il responsabile dell'Ufficio di Bruxelles della Presidenza della Regione Siciliana (per assicurare il rapporto con le Istituzioni Europee competenti in materia);
- il Dirigente responsabile dell'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, con funzioni di Segreteria.

Ai lavori partecipano, con funzione consultiva, un rappresentante della Direzione generale politiche strutturali e sviluppo rurale del MiPAF, al fine di assicurare la coerenza con il Piano Strategico Nazionale 2007-13. Il Tavolo istituzionale centrale ha individuato appositi Gruppi di Lavoro che hanno fornito il supporto operativo per lo studio e l'analisi di tematiche ritenute di particolare rilevanza per la migliore predisposizione del "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013". In funzione delle materie specifiche trattate, il Tavolo istituzionale centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni. Al Tavolo istituzionale ha inoltre garantito la propria collaborazione, per gli aspetti tecnico-scientifici, il Comitato Scientifico della Conferenza Regionale dell'Agricoltura.

La prima riunione del Tavolo Istituzionale Centrale si è tenuta il 18 gennaio 2006 nella quale si è proceduto all'insediamento dei componenti e sono state presentate le proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007/2013. Alla riunione hanno partecipato anche i componenti delle principali organizzazioni professionali di categoria (Tavolo Verde), ed i rappresentanti dell'Unione Regionale Province Siciliane (URPS) e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Sicilia).

A seguito della riunione del Tavolo Istituzionale sono stati costituiti a supporto del Tavolo centrale dei Gruppi di lavoro, interni all'Assessorato ed interdipartimentali, con il compito di

fornire contributi per l'approfondimento di tematiche ritenute di particolare importanza per predisposizione del PSR Sicilia 2007-13. Tali Gruppi di lavoro nel corso del primo semestre 2006 hanno predisposto dei documenti di lavoro sull'analisi di contesto, sui risultati della programmazione 2000-2006, sulla territorializzazione e sulla complementarietà con la politica di coesione.

Nella seconda riunione, tenutasi il giorno 5 ottobre 2006 sono state presentate le linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale ed è stato avviato il confronto per la stesura del PSR 2007-13. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i componenti del Tavolo Verde, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni delle cooperative agricole, l'URPS e l'ANCI Sicilia.

Successivamente sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro interdipartimentale per la predisposizione della proposta di PSR 2007-2013, nonché uno specifico gruppo di lavoro, composto da esperti esterni qualificati, incaricato della valutazione ex ante del PSR Sicilia 2007-13.

Riepilogo delle convocazioni del Tavolo Istituzionale Centrale

N.	Data	Oggetto	Sede
1	18.01.2006	Insediamiento dei componenti e presentazione proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007/2013.	Palermo (PA)
2	05.10.2006	Presentazione linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale e avvio del confronto per la stesura del Programma.	Palermo (PA)

I Tavoli istituzionali periferici, di livello provinciale, hanno il compito di assicurare la coerenza dei vari documenti predisposti dal tavolo istituzionale centrale con le diverse realtà territoriali in cui gli stessi operano, garantendo altresì la partecipazione del relativo partenariato economico e sociale, secondo le modalità definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale".

Gli altri componenti individuati sono i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda, come di seguito specificato:

N.	Ispettorati Provinciali Agricoltura (IPA)	Partecipanti
1	Agrigento	ESA- (Sopat di Canicattì) servizi allo sviluppo (Distretto Belice - Carboj, IRF, UPA.
2	Caltanissetta	ESA (Sopat n. 42 di San Cataldo) - Servizi allo sviluppo (SOAT di Delia) - IRF - UPA- Condotte agrarie.

3	Catania	ESA (Sopat di Adrano) - Servizi allo sviluppo (SOAT di Paternò - e SOAT di Caltagirone,- Sezione Faunistico Venatoria - Direzione Servizio XIV, UPA.
4	Enna	ESA (Sopat di Piazza Armerina), Servizi allo sviluppo (SOAT di Troina), IRF, UPA, Coldiretti - Camera di Commercio - ALPA (Associazioni produttori) - CAALPA (Associazioni produttori) - CGIL – Confcooperative.
5	Messina	ESA (Sopat di Mazzarà Sant'Andrea), Servizi allo sviluppo (SOAT di S. Agata di Militello), IRF, UPA..
6	Palermo	ESA (Sopat di Corleone) SOAT di Petralia (Servizio IX) ,IRF, UPA.
7	Ragusa	ESA (Sopat di Vittoria), Servizi allo sviluppo (SOAT di Modica) IRF, UPA.
8	Siracusa	ESA (Sopat di Pachino), Servizi allo sviluppo (SOAT di Palazzolo Acreide), IRF, UPA.
9	Trapani	ESA (Sopat di Marsala), Servizi allo sviluppo (SOAT Alcamo - IRF, UPA.

I Tavoli Istituzionali Periferici sono stati convocati nel periodo successivo alla prima riunione di Tavolo centrale del 18.01.06. Con nota n° 8246 del 23.11.2005, presso il dipartimento interventi strutturali, sono stati convocati gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e ad essi è stato demandato il ruolo di coordinamento dei tavoli istituzionali provinciali.

I Tavoli hanno contribuito, sulla base delle diverse realtà territoriali/provinciali, attraverso osservazioni e proposte, alla costruzione dei documenti di programmazione regionale. Ciascuno dei tavoli provinciali ha predisposto un documento che è stato inviato al Dipartimento Interventi Strutturali

I tavoli Istituzionali Periferici si sono riuniti nelle sedi e secondo il timing riportati nelle tabelle che seguono.

Riepilogo delle convocazioni dei Tavoli Istituzionali Periferici

N.	Data	Sede incontro	Provincia di riferimento
1	10.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
2	15.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
3	21.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
4	27.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Palermo
5	08.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Trapani
6	09.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Trapani

7	13.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Trapani
8	16.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Ragusa
9	17.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Ragusa
10	22.03.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Catania
11	10.04.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Catania
12	03.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Messina
13	10.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Messina
14	15.03.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Enna
15	30.03.2006	Dipartimento Protezione Civile	Enna
16	16.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Siracusa
17	06.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Agrigento
18	10.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Agrigento
19	14.02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Agrigento
20	02.2006	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura	Caltanissetta

Le principali osservazioni delineate sono attinenti sia alle criticità nell'attuazione delle misure della programmazione 2000/2006 (misure 4.07 e 4.08), che ad indicazioni territoriali:

- nelle aree costiere e di pianura, ad agricoltura intensiva, si ravvisa la necessità di interventi mirati al rafforzamento della qualità e dell'innovazione e all'integrazione delle filiere produttive; nelle aree interne, sia di collina che di montagna, vengono ritenuti prioritari gli interventi previsti nell'Asse 3, per la creazione di un collegamento con i canali del turismo convenzionale e per potenziare la fruizione delle zone più interne attraverso percorsi di turismo verde, escursionista, rurale, ambientale sostenibile. A tal proposito si propone la formazione di apposite figure professionali come la "guida rurale".
- E' stata inoltre sottolineata l'opportunità di recuperare gli ecosistemi seminaturali rappresentati da colture tradizionali a forte rischio di abbandono, il territorio caratterizzato da paesaggio agrario tradizionale, spesso terrazzato, che svolge un importante ruolo ambientale, paesaggistico e di mantenimento dei suoli.
- Ancora, i Tavoli provinciali hanno rilevato l'importanza dell'integrazione tra le misure dell'Asse e il collegamento con gli altri Assi. In particolare sono stati individuati come fondamentali, per dare un impulso di sviluppo alle aree rurali, gli aspetti relativi ai servizi per le popolazioni e l'economia nei territori rurali, contestualmente alla nascita di microimprese e di nuove figure professionali, funzionali alla diversificazione delle attività.

Infine sono state indicate alcune tematiche portanti per l'intero PSR e pertanto ricorrenti nei tre assi, quali la creazione di infrastrutture per la produzione di bioenergie e l'approvvigionamento energetico anche attraverso fonti rinnovabili.

2.3 IL FORUM PARTENARIALE

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99024 del 22/02/2006, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste il Forum partenariale (strutturato a livello centrale e periferico), che ha garantito il contributo alla preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale regionale per il periodo 2007-2013.

Il Forum partenariale centrale, presieduto dall'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, o suo delegato, è composto dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e gli organismi per la promozione della pari opportunità tra uomini e donne, come di seguito indicato:

- l'Autorità ambientale regionale;
- il rappresentante regionale delle pari opportunità;
- un rappresentante dell'A.B.Ì. (Funzione studi);
- un rappresentante dell'Eurispes;
- un rappresentante della Fondazione Curella (Centro ricerche economiche);
- un rappresentante dell'INEA (Osservatorio di economia agraria per la Sicilia);
- un rappresentante del Formez;
- un rappresentante dell'URPS;
- un rappresentante dell'ANCI;
- un rappresentante dell'UNCCEM;
- un rappresentante dell'ASCEBEM;
- un rappresentante per ciascuno dei GAL esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei PIT esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei Patti territoriali esistenti;
- un rappresentante della Federforeste;
- un rappresentante dell'Unione delle camere di commercio siciliane e uno di Mondimpresa;
- un rappresentante per ciascuna delle principali organizzazioni professionali di categoria operanti nel settore agricolo (Confederazione italiana agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura, COPAGRI);
- un rappresentante per ciascuna delle sigle sindacali maggiormente rappresentative (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., U.G.L. e C.I.S.A.L.);
- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni cooperative (Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I. e Lega nazionale delle cooperative);
- un rappresentante di Confindustria;
- un rappresentante regionale dell'Associazione delle piccole e medie imprese (A.P.I. Sicilia);

- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni artigiane (Confartigianato, C.N.A., C.L.A.A.I., C.A.S.A.);
- un rappresentante della Confcommercio;
- un rappresentante per ciascuna delle catene della grande distribuzione organizzata (Eurospin, Ipercoop, Conad, Carrefour, SMA e Auchan);
- un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni regionali di produttori ortofrutticoli (UNAPROA, UIAPOA, UNAGRO, UNACOA,)
- un rappresentante dell'Associazione lavoratori produttori dell'agroalimentare;
- un rappresentante dell'Istituto commercio estero;
- un rappresentante della Confesercenti;
- un rappresentante della Federdistribuzione;
- un rappresentante della Federconsumatori;
- un rappresentante del CODACONS;
- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni ambientaliste (Rangers d'Italia, LIPU, Amici della Terra, Legambiente, Club alpino italiano, Italia nostra, Ente fauna siciliana, Fondo siciliano per la natura e WWF);
- un rappresentante per ciascuno degli Enti parco regionali;
- un rappresentante del Fondo per l'ambiente italiano (FAI);
- un rappresentante della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali;
- un rappresentante dell'Associazione regionale dei dottori in scienze agrarie e in scienze forestali della Sicilia;
- rappresentante della Consulta regionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati della Sicilia;
- un rappresentante del Coordinamento regionale periti agrari e periti agrari laureati della Sicilia;
- un rappresentante regionale per ciascuna delle seguenti sigle U.D.I., A.R.C.I. Donna, ORIFA e C.I.D.A.;
- il rappresentante del "Forum del terzo settore" - Sicilia;
- un rappresentante per ciascuna delle principali ONG operanti a livello regionale (COPE e CISS);
- un rappresentante dell'Agea;
- un rappresentante dell'Agecontrol.

Tale elenco, in funzione delle specifiche materie trattate, potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Centrale

N.	Data	Sede incontro	Sede
1	20.02.2007	Facoltà di Agraria	Palermo
2	22.06.2007	Facoltà di Agraria	Palermo
3	04.12.2007	Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia	Palermo

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla stesura dei documenti di programmazione dell'Amministrazione, creando il raccordo con le diverse realtà territoriali.

Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Periferico

N.	Data	Sede incontro	Provincia di riferimento
1	27.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Trapani (TP)
2	28.03.2007	Provincia di Messina	Messina (ME)
3	29.03.2007	Camera di Commercio	Siracusa (SR)
4	29.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Palermo (PA)
5	30.03.2007	Provincia di Caltanissetta	Caltanissetta (CL)
6	30.03.2007	Servizio Provinciale di Protezione Civile	Enna (EN)
7	02.04.2007	Casa Sanfilippo, Parco Archeologico e Paesaggistico	Agrigento (AG)
8	02.04.2007	Facoltà di Agraria	Catania (CT)
9	03.04.2007	Ispettorato dell'Agricoltura di Ragusa	Ragusa (RA)

Principali osservazioni del partenariato

Si delineano, di seguito, le osservazioni maggiormente significative e più ricorrenti provenienti dal partenariato socio – economico.

I principali contributi nell'ambito dell'**Asse 1**, forniti dal partenariato (Ass.dott. Scienze Agrarie e Forestali di Palermo, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Trapani, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti Sicilia, IPA Enna, Catania, CIA) riguardano alcune osservazioni relativamente all'importo del premio all'insediamento giovani di 25.000 euro, ritenuto insufficiente. Inoltre, hanno ravvisato la necessità di una riduzione della redditività minima dell'azienda per l'accesso alle misure, pari a 15 UDE, sia per i giovani agricoltori che si

insediano per la prima volta, sia come singoli che all'interno di società o cooperative e sia per le imprese che intendono accedere all'ammodernamento delle strutture aziendali.

Un'altra proposta è stata quella di ridurre la soglia di accesso per la misura 121- "Ammodernamento delle aziende agricole" - a 10 UDE vincolando, però, il sostegno al raggiungimento delle 15 UDE attraverso il progetto di investimento. Viene, infatti, sottolineato che una base aziendale che assicuri una dimensione economica pari almeno a 15 UDE, impedisce l'accesso ai giovani insediatisi con il POR 2000/06, per i quali l'obiettivo del raggiungimento della redditività è stato di 8 UDE.

La forte motivazione della scelta da parte dell'Amministrazione del parametro pari a 15 UDE, risiede nella strategia, la quale persegue prioritariamente il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, la modernizzazione del sistema produttivo e lo sviluppo di imprese competitive e orientate al mercato. L'impresa agricola, infatti, oggi, è chiamata ad operare le sue scelte, non più in funzione degli strumenti di sostegno, ma in funzione delle dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. La dimensione economica aziendale pari a 15 UDE, inoltre, secondo la Regione, favorisce l'aggregazione attraverso l'adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali - che permetteranno l'accesso al sostegno finanziario del programma anche alle imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata. Al fine di rispondere alle esigenze sollevate in sede partenariale la Regione consentirà l'accesso alla misura relativa all'insediamento di giovani agricoltori anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento previsto nel "pacchetto giovani" ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda agli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l'insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l'accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell'investimento l'impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Inoltre, al fine di rendere il sostegno più congruo alle esigenze di avviamento dell'attività imprenditoriale, la Regione ha deciso di aumentare il premio per l'insediamento dei giovani fino a 40.000 euro.

In merito alla predetta misura per il sostegno agli investimenti aziendali (mis. 121) è stata, inoltre, richiamata la problematica dell'occupazione, in risposta alla quale l'amministrazione darà una preferenza ai piani aziendali che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

E' stata accolta positivamente dal partenariato la scelta di attivare degli strumenti specifici per finalizzare meglio le risorse con particolare riferimento al "Pacchetto giovani" e al "Piano aziendale", per il miglioramento delle capacità imprenditoriali e delle competenze che questi strumenti possono generare.

Un'altra tematica ricorrente nelle osservazioni, sostenuta in particolare dalla Coldiretti., è quella relativa all'utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura, per i quali viene ritenuta eccessiva la selezione dei soggetti preposti ai medesimi, in base alle professionalità possedute, in quanto già abilitati ed iscritti negli appositi albi professionali. Di contro, l'amministrazione ritiene che la fornitura dei servizi di consulenza debba essere attuata da soggetti selezionati attraverso appositi bandi (cfr. accreditamento delle società o associazioni di professionisti collegata alla misura 4.12 del POR). Peraltro, occorre precisare che la Regione considera di importanza rilevante la strutturazione di un'offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali diffusa sul territorio e già avviata, appunto, tramite la misura 4.12 del POR 2000-2006.

Le osservazioni formulate per l'Asse 2 sono così sintetizzate.

Per la misura 211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane”, e n° 212 “Zone svantaggiate, diverse dalle zone montane”, si richiede l’inserimento del vigneto a spalliera nelle isole minori. In merito, il PSR prevede già per le isole minori, che l’indennità sia concessa per tutte le superfici agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

E’ stato mostrato, di contro, apprezzamento per il supporto che la misura 211 e 212 danno alla biodiversità, attraverso l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.

Da altre parti è stato richiesto l’inserimento nel PSR della misura 213 “Indennità Natura 2000”, che allo stato attuale non può attivarsi perché è in ritardo la predisposizione dei piani di gestione delle aree protette. L’amministrazione, per questo aspetto, si riserva di proporre, non appena i piani di gestione saranno ultimati, un’integrazione al PSR.

E’ stato chiesto di introdurre tra i beneficiari della sottomisura 214/2, gli Enti pubblici, dal momento che gli stessi, nell’ambito della precedente programmazione (mis. 1.12) hanno realizzato campi di raccolta e conservazione del germoplasma di interesse nazionale e internazionale finalizzati alla conservazione e miglioramento delle specie vegetali. L’amministrazione conferma la proposta che prevede tra i beneficiari della sottomisura 214/2, l’Assessorato Agricoltura e Foreste, Enti ed Istituti pubblici ed imprenditori agricoli singoli e associati. In merito all’inserimento nella sottomisura 214/2 di un elenco delle varietà locali a rischio di erosione genetica, l’Amministrazione, così come enunciato nel PSR, ha previsto la predisposizione di un elenco degli ecotipi e varietà di specie vegetali ed arboree agrarie e forestali, della quale si vuole favorire la conservazione, con l’emanazione di un apposito decreto dell’Assessore Regionale dell’Agricoltura e delle Foreste.

Per quanto attiene all’introduzione nella Sottomisura 214/1, azione D, di un’attività finalizzata alla salvaguardia della biodiversità (Stazione Consorziata Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia) l’amministrazione, nell’ambito della sottomisura 214/2, ha previsto l’attività di conservazione operata sia attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione o il potenziamento di quelli esistenti, sia tramite gli agricoltori custodi che svolgono attività di conservazione nelle proprie aziende.

Anche per la proposta predisposta dall’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Agrigento, con la quale si chiede che le aziende, a valere sulla sottomisura 214/1 azione A, possano avvalersi della assistenza tecnica fornita dalle unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo (SOAT) dell’Assessorato Agricoltura e Foreste e dell’ESA (SOPAT), l’amministrazione ha già previsto che i beneficiari di questa sottomisura aderiscano al programma regionale di miglioramento dell’efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione predisposto dai servizi allo sviluppo e finalizzato alla protezione del suolo dall’erosione e dalla degradazione.

Relativamente alla misura 221 “Primo imboschimento di terreni agricoli”, più partner (LIPU, Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti di Enna), hanno prodotto osservazioni e proposte sui criteri di selezione dei terreni da rimboschire.

L’amministrazione regionale in merito a tale osservazione rappresenta che, ai sensi della stessa misura e in ottemperanza alla normativa comunitaria, è definito che le aree da imboschire saranno selezionate nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Forestale Regionale ed i terreni da imboschire verranno selezionati qualora gli interventi per essi

progettati siano adatti alle condizioni ecompatibili con i requisiti ambientali, particolarmente la biodiversità.

Il partenariato (Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Coldiretti di Enna, Coldiretti Sicilia), in merito alla misura 211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane”, ha proposto di inserire, tra le superfici ammissibili, anche “il prato naturale non coltivato, i boschi, le aree sfruttabili a pascolo dei boschi ed i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o podologiche”, in quanto costituiscono una risorsa alimentare importante e sono anche previsti nel sistema di aiuti legati alla PAC. L’amministrazione in merito ritiene che la proposta non può trovare accoglimento dal momento che la misura è finalizzata all’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli con il conseguente obiettivo prioritario del mantenimento e della prosecuzione dell’attività agricolo-zootecnica nel rispetto della condizionalità.

In merito all’**Asse 3**, SO.SVI.MA SpA –Agenzia di Sviluppo Locale e l’Associazione dottori in scienze agrarie e forestali di Palermo, hanno chiesto l’inserimento del sostegno al “turismo rurale” nell’ambito sia della misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”, che della misura 313 “Incentivazione di attività turistiche” (Azione A – Infrastrutture). Nel confronto tra i rami dell’Amministrazione regionale per la definizione della demarcazione degli interventi tra gli strumenti della politica di sviluppo rurale e quelli della coesione, si è stabilito che tale tipologia di intervento rientrerà nelle competenze del Dipartimento Turismo e sarà finanziato con le risorse del PO FESR.

.Con riferimento alla misura 313, Azione B “Incentivazione di attività turistiche”, è stata manifestata da parte dei soggetti (Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, Coldiretti Enna , Coldiretti Sicilia) la necessità di esplicitare che la tipologia di intervento individuata alla lettera c), debba essere legata alla promozione e commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici del territorio. In effetti l’azione A fa già riferimento esplicito alla valorizzazione delle produzioni regionali.

Nell’ambito della misura 323, “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, Azione A, gli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, la Coldiretti di Enna e la Coldiretti Sicilia, .hanno proposto di prevedere tipologie di intervento atte a ridurre l’impatto degli investimenti agricoli nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree ad elevato pregio naturale. Per tali tipologie di spese, considerato che gli adeguamenti non portano ad un aumento delle produttività e che la loro applicazione presenta sempre alti costi in virtù anche dei materiali impiegati, è stato proposto che il contributo in conto capitale non sia inferiore al 75%. L’Amministrazione, in merito rappresenta che gli investimenti da realizzare nell’ambito delle aziende agricole trovano collocazione nelle relative misure dell’Asse I.

E’ stata anche avanzata la proposta di ampliare il numero delle figure dei beneficiari, delle misure dell’Asse III e di non limitare l’accesso ai soli partenariati. Ai fini dell’attuazione di un certo numero di misure dell’Asse 3, la Regione ha deciso di favorire la partecipazione di partenariati pubblici privati attraverso la strategia associativa di sviluppo locale di cui all’art. 59, tramite lo strumento dei Piani finalizzati di Area e dei Piani di sviluppo locale dei GAL, al fine di ottenere la concentrazione delle risorse nel territorio e rafforzare l’impatto degli interventi attraverso un approccio integrato.

In seguito alla stesura della versione 1.2 del documento di Piano di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/13, che conteneva le osservazioni scaturite dal primo forum partenariale ed elaborate dall’Amministrazione, si è proceduto alla convocazione del secondo Forum

partenariale regionale, Nel corso di questo incontro l'Assessore regionale all'agricoltura ha esposto i contenuti e le motivazioni delle riflessioni portate avanti sulle principali tematiche affrontate rispetto alla versione precedente. A seguire, sono stati ascoltati ulteriori contributi da parte dei soggetti rappresentativi degli interessi economici e sociali collettivi presenti in aula e di seguito riportate..

In riferimento alla soglia di accesso alle misure 112 "Insediamento dei giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", per le quali l'Amministrazione aveva già parzialmente accolto le richieste di riduzione della redditività minima per l'accesso alle misure in questione, un rappresentante della CIA ha espresso ancora una volta dissenso, in quanto, comunque, l'accesso con 8 UDE escluderebbe le aziende di piccole dimensioni, seppure in crescita. L'Assessore La Via ha ritenuto di ribadire che il sostegno rimarrà così rimodulato: l'accesso alla misura relativa all'insediamento di giovani agricoltori sarà consentito anche con 8 UDE a condizione che, attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga, al termine dell'investimento previsto nel "pacchetto giovani", ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda gli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l'insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l'accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell'investimento l'impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Per le piccole aziende la Regione auspica, come precedentemente detto, la "Aggregazione " attraverso l'adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali - che permetteranno l'accesso al sostegno finanziario del programma anche alle imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata.

Relativamente alla misura 214/1 azione b "Agricoltura e zootecnia biologica", nella quale si obbliga l'imprenditore agricolo licenziatario a commercializzare il 100% delle produzioni delle aziende biologiche certificate, la CIA ha ravvisato la necessità che tale soglia venga ridotta del 50%. L'Amministrazione ha manifestato apertura verso l'accoglimento di tale proposta.

Dallo stesso partner, in riferimento alla misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti", è stato espresso dissenso in merito al fatto che il coordinamento delle azioni, illustrate al punto 6 della misura, siano affidate all'Assessorato Agricoltura e Foreste. A motivazione di questa scelta è opportuno sottolineare che gli obiettivi della misura evidenziano che il coordinamento da parte dell'Amministrazione è d'obbligo ed è funzionale alla promozione di interventi innovativi, alla creazione di reti di cooperazione tra produttori agricoli, industrie di trasformazione e a garantire le necessarie azioni di sistema.

In ultimo, la CIA ha richiesto che fosse espresso un chiarimento sulla provenienza dei fondi per la garanzia, gestiti da ISMEA. Come già esposto nel PSR, il finanziamento bancario per la realizzazione di interventi a valere sulle misure del programma, può fruire della garanzia concessa da un fondo che operi in ottemperanza agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Ciò allo scopo di creare un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie relative ad interventi sul territorio regionale. Le risorse finanziarie necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate tramite un accordo di programma con ISMEA ed essere versate, appunto, in uno specifico fondo di garanzia nazionale, operante ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, articolo 17, commi 2 e 4, autorizzato dalla Commissione Europea . Le condizioni e le modalità di partecipazione del

PSR al fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione per assicurare l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite..

Dall'intervento del Presidente dell'ASCEBEM è emersa, ancora una volta, la necessità di interventi, a valere sul PSR, sulle reti secondarie di distribuzione irrigua, al fine di un risparmio delle risorse idriche. L'Assessore all'agricoltura e foreste, anche sulla scorta del parere dell'Amministrazione europea, ha ribadito che le grandi infrastrutture e le reti primarie e secondarie afferiscono ai fondi FESR e FAS.

Un esponente dell'Associazione produttori vitivinicoli della Sicilia occidentale, ha espresso la necessità di interventi a favore della ricomposizione fondiaria e della creazione di consorzi per la meccanizzazione. L'Amministrazione ha risposto che queste tematiche, sebbene con un approccio diverso rispetto alla passata programmazione, sono già previste in alcune misure di riferimento del PSR, in particolare "Acquisto di terreni" tra le "Tipologie di intervento" nell'ambito di azioni o di un pacchetto di misure.

Lo stesso partner ha rilevato un abbassamento eccessivo del livello del premio . La motivazione apportata dall'Assessore La Via è duplice: in primo luogo, la Comunità non finanzia l'agricoltura biologica fine a se stessa, ma all'interno di misure agroambientali con lo scopo di tutelare e migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, favorendo modelli di gestione del territorio sostenibili e metodi di produzione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente. In secondo luogo, rispetto alla precedente programmazione, l'imprenditore deve sostenere gli oneri dei costi aggiuntivi presumibili dall'applicazione degli obblighi della condizionalità, Tali costi elevano, infatti, il livello minimo degli obblighi a carico degli agricoltori e di conseguenza abbassano il risultato del calcolo del valore del premio,

Un'altra osservazione è stata prodotta in merito alle colture energetiche, per le quali si vorrebbe maggiore spazio. In effetti .in riferimento alle filiere bioenergetiche, il FEASR già sostiene, con l'asse 1 e 2 nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una capacità fino a 1 MW. Gli impianti di dimensione superiore possono essere realizzati col sostegno della politica di coesione attraverso alcuni obiettivi operativi del PO FESR.

Nel corso della riunione del Forum Partenariale Centrale, tenutasi il giorno 04.12.2007, alle ore 14,30 presso la sala "Pucci" dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia Palermo, riguardante la revisione del Programma conseguente alle osservazioni della Commissione Europea, di cui alla nota n.30449 del 27.11.2007, l'Assessore prof. Giovanni La Via ha delineato le tematiche maggiormente significative emerse in sede di negoziato con la Commissione e comunicate al partenariato, e le posizioni assunte dalla Regione.

In primo luogo si è portato a conoscenza del partenariato il nuovo equilibrio finanziario del PSR per gli assi 3 e 4, comunicando che agli stessi è stata assegnata una dotazione finanziaria più rilevante (13% del Programma), nonché le novità più significative relative alle singole misure.

Relativamente all'indennità compensativa è stato messo in evidenza l'incremento della dotazione delle misure 211 e 212, l'innalzamento dei premi e l'ampliamento degli ordinamenti produttivi beneficiari quali alcune colture arboree tradizionali oltre ai già previsti ordinamenti zootecnici.

E' stato esposto che, per l'accesso ai finanziamenti della misura 121, sarà consentito un livello iniziale pari a 10 UDE nelle aree svantaggiate e 12 UDE nelle altre aree, a condizione che, attraverso l'investimento, l'azienda raggiunga una redditività finale di almeno 12 UDE. Inoltre, la Regione consentirà l'accesso alla misura ai giovani agricoltori insediati con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento ad una redditività non inferiore a 10 UDE per le aree svantaggiate e 12 UDE per le altre aree.

E' stato comunicato che la misura 215 sul benessere degli animali non sarà attivata.

Relativamente alla localizzazione degli interventi delle misure dell'asse 3, è stato sottolineato che la Commissione europea ha precisato che gli interventi saranno localizzati quasi esclusivamente nelle aree rurali più deboli quali le macroaree C e D che costituiscono i tre quarti del territorio siciliano, mentre per ciò che riguarda gli altri assi sono state stabilite delle priorità di intervento sulla scorta dei fabbisogni strutturali e/o territoriali.

Il rappresentante del GAL Madonie ha espresso parere positivo circa l'abbattimento della soglia di accesso delle 15 UDE e le scelte di territorializzazione nelle macroaree C e D.

Il rappresentante del GAL Calatino chiede che sia messo in evidenza il ruolo dei GAL come soggetti intermediari delle risorse comunitarie alla stessa stregua di comuni e province nella politica di coesione.

Dall'intervento del Presidente dell'ASCEBEM è emersa, ancora una volta, la necessità di interventi, a valere sul PSR, come interventi infrastrutturali sulle reti secondarie di distribuzione irrigua, al fine di un uso efficiente delle risorse idriche. L'Assessore La Via ha risposto che, anche a parere della D.G. Agri della Commissione Europea, l'intervento sulle infrastrutture idriche è proprio della missione del FESR.

2.4 ALTRI TAVOLI DI CONCERTAZIONE

Oltre agli incontri dei Tavoli Istituzionali (centrale e periferici) e dei Forum partenariali (centrale e periferici), si sono svolti ulteriori incontri partenariali come ad esempio:

il Tavolo Verde, convocato dall'Assessore in diverse occasioni, ai cui componenti sono state presentate le proposte di "idee guida" e di programma, al fine di ottenere le osservazioni delle principali organizzazioni di categoria e cooperative al fine di rispondere alle esigenze espresse.

il Tavolo con gli Istituti Bancari, convocato presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste, che si è svolto attraverso quattro incontri (14 febbraio 2007, 06 marzo 2007, 26 marzo 2007 e 19 aprile 2007), sui temi attinenti agli "Strumenti di ingegneria finanziaria nel PSR Sicilia 2007-2013" e al "Fondo di garanzia". Per quest'ultimo, i funzionari dell'ISMEA, Istituto che gestisce il fondo a livello nazionale, hanno illustrato le modalità di funzionamento del fondo di garanzia. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati:

ABI - Area Sicilia,
BCC
IMI - SAN PAOLO
Dr. Pennisi - esperto

Nel corso delle riunioni è stato illustrato il punto 5.2.3 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Inoltre, in una prima fase, si è discusso del protocollo d'intesa da stipulare

con le banche, concordando sulla necessità di approfondire i seguenti aspetti: 1) procedure e tempi per l'erogazione del concorso interessi in forma attualizzata; 2) tassi da applicare ai finanziamenti agevolati; 3) condizioni per la tenuta del conto corrente dedicato; 4) disciplina degli interventi creditizi e del rilascio delle garanzie. In una seconda fase si è proceduto all'esame della bozza di protocollo d'intesa da stipulare con le banche.

L'Assessorato ha partecipato, anche, ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarità con il PO FESR 2007/2013 .

Si sono svolti i seguenti incontri:

ASSE I	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE II	10/04/2007 08/04/2007 03/05/2007
ASSE III	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE IV	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE V	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE VI	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007

Esistono numerosi ambiti di complementarità e sinergia tra le misure del PSR e gli obiettivi operativi del PO FESR che rende necessaria una attenta valutazione dei rischi di sovrapposizione e ha condotto alla costituzione di tavoli bilaterali con i rami dell'Amministrazione coinvolti. Le tematiche trasversali affrontate sono attinenti a: trasporti e logistica, energia, ambiente, ricerca, formazione e programmazione integrata e locale.

In merito all'Asse 1 del PO FESR, in particolare alla tipologia di intervento relativa all'obiettivo 1.1.3 - Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria - l'Assessorato Agricoltura e Foreste ha individuato interventi per la manutenzione straordinaria e riqualificazione della viabilità secondaria con riferimento alle strade vicinali ed interpoderali in aree rurali. In riferimento all'obiettivo 1.1.2 - Favorire la interconnessioni tra reti e nodi

principali - è stato proposto di prevedere infrastrutture di accesso ai poli logistici e alle piattaforme riferiti alle aziende agroindustriali e agricole.

Per la logistica, relativamente ad alcuni territori particolarmente vocati all'agroalimentare, (obiettivo 1.2.1 - Potenziare le infrastrutture logistiche -) è stata inserita la proposta di realizzazione di infrastrutture a servizio di poli logistici e piattaforme commerciali agroindustriali e agricole.

Per l'Asse 2, obiettivo operativo 2.1.1, finalizzato a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agro-energetiche e biocarburanti, da parte dell'Assessorato Agricoltura e Foreste è stata evidenziata la necessità di interventi nelle aree rurali, ad esclusione di quelli a favore di imprese agricole e agroindustriali che necessitano di una potenza energetica inferiore a 1MW, rientranti nel PSR 2007/2013. Inoltre, relativamente all'obiettivo specifico 2.2.1, che prevede di attuare una pianificazione territoriale per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico (Direttiva CE 2000/60), si è proposto di prevedere, nell'ambito degli interventi infrastrutturali FESR, la sostituzione delle reti in amianto, azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e, in generale, del suolo.

Per l'asse 3 del PO FESR, l'Assessorato Agricoltura ha previsto, come linea di intervento da integrare nell'obiettivo 3.1.6 e sinergica alla misura 3.2.2 del PSR (Rinnovo e sviluppo dei villaggi), interventi in borghi rurali senza autonomia amministrativa e di piccole dimensioni.

Infine, per l'asse 4 del PO FESR, l'obiettivo specifico 4.2 presenta alcune tipologie di intervento complementari all'asse 3 del PSR, in particolare con la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e con la misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".

Relativamente all'obiettivo specifico 4.1 che prevede di promuovere e favorire la collaborazione tra sistema pubblico della ricerca e imprese private, favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi, l'Assessorato Agricoltura e foreste invita a tenere in considerazione le azioni previste dall'Art. 135 della Legge Regionale n° 32 del 23/12/00 e dal relativo Piano triennale Nazionale della Ricerca Applicata e la Sperimentazione.

3. PROPOSTA DI MISURE PER IL MONITORAGGIO

La Direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che “gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

Questo presuppone che l'ultima fase della procedura di VAS disciplini, dopo l'approvazione del PSR Sicilia 2007-2013, l'implementazione di un piano di monitoraggio con i seguenti obiettivi:

- definire i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma con l'individuazione tempestiva di quelli imprevisti;
- fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di opportune misure e per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- verificare il grado di raggiungimento degli 8 obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel presente Rapporto Ambientale;
- informare i soggetti pubblici con competenza ambientale ed il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di report periodico.

Inoltre, nell'ottica dell'integrazione della VAS nel processo di programmazione, il monitoraggio degli effetti ambientali deve essere armonizzato col sistema complessivo di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013 (articolo 10, par. 2), al fine di evitare una duplicazione dell'attività di monitoraggio.

Sulla base delle indicazioni dei regolamenti comunitari e della documentazione di riferimento il piano di monitoraggio ambientale deve prendere in considerazione due tipologie d'indicatori:

- Indicatori descrittivi o di contesto mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento, descritte nell'analisi delle componenti ambientali;
- Indicatori prestazionali finalizzati a evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee d'intervento del Programma in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati durante la valutazione ambientale strategica ed esplicitati nel rapporto ambientale.

Il primo livello di indicatori viene identificato con gli indicatori iniziali di contesto proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori, funzionali alla caratterizzazione del contesto ambientale, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR e potranno dare indicazioni di carattere generale sui cambiamenti registrati nel quadro descrittivo ambientale, sulle principali criticità esistenti e sull'efficacia complessiva delle politiche ambientali sviluppate a livello regionale.

Il secondo livello di indicatori, invece, viene identificato con gli indicatori iniziali di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori vengono selezionati per stimare le ricadute ambientali scaturite dalle azioni del programma.

Inoltre, data la peculiarità degli obiettivi di sostenibilità individuati, si è ritenuto di integrare gli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 con altri indicatori addizionali che potranno arricchire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti del PSR Sicilia 2007-2013.

Pertanto, sulla base dei potenziali impatti ambientali individuati nella valutazione delle varie Misure del PSR Sicilia 2007-2013, degli obiettivi ed indicatori ambientali previsti dal Rapporto Ambientale è stato definito un set di 9 indicatori di contesto, già adoperati per la descrizione dell'ambiente allo stato attuale, e di 12 indicatori di prestazione (Tabella 1).

Tabella 1: Quadro completo degli obiettivi di sostenibilità e degli indicatori per il monitoraggio.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Indicatori descrittivi o di contesto (n. indicatore iniziale di contesto, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)	Indicatori prestazionali (n. indicatore iniziale di obiettivo, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)
1) MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI		1) <i>Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali</i> (n. 24) 2) <i>SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile</i> (n. 25) 3) <i>Emissioni agricole di gas</i> (n. 26)
2) CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE	1) <i>Aree Natura 2000 (% territorio e % SAU in area Natura 2000)</i> (n. 10) 2) <i>Evoluzione della superficie forestale</i> (n. 12)	4) <i>Biodiversità: avifauna in habitat agricolo</i> (n. 17) 5) <i>Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i> (n. 18) 6) <i>Biodiversità: composizione delle specie arboree</i> (n. 19)
3) PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI DAGLI INCENDI	3) <i>Numero di incendi</i> (indicatore addizionale) 4) <i>Superficie percorsa dal fuoco</i> (indicatore addizionale) 5) <i>Superficie boscata incendiata per tipologia di bosco</i> (indicatore addizionale)	

4) RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO	6) <i>Aree svantaggiate (% SAU in zone svantaggiate, ecc.)</i> (n. 8)	7) <i>Suolo: zone a rischio di erosione</i> (n. 22)
5) LOTTARE CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE	7) <i>Copertura del suolo (% aree agricole, forestali, naturali ed artificiali)</i> (n. 7)	8) <i>Rimboschimento di superfici agricole e non agricole incolte</i> (indicatore addizionale)
6) RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO		9) <i>Agricoltura biologica</i> (n. 23)
7) MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE	8) <i>Uso dell'acqua (% SAU irrigata)</i> (n. 15)	10) <i>Diffusione di sistemi irrigui a microportata</i> (indicatore addizionale)
8) TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	9) <i>Qualità dell'acqua (% territorio designato come zona vulnerabile da nitrati)</i> (n. 14)	11) <i>Bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)</i> (n. 20) 12) <i>Inquinamento da nitrati e pesticidi</i> (n. 21)

Al fine di coordinare le attività di monitoraggio, dopo l'approvazione del programma, verrà predisposto il dettaglio operativo delle attività di monitoraggio.

Inoltre, si precisa che:

- gli indicatori per il monitoraggio ambientale potranno essere ulteriormente modificati/integrati in fase di elaborazione del programma di monitoraggio ambientale e nel momento in cui si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSR Sicilia 2007-2013;
- alcuni degli indicatori per il monitoraggio ambientale saranno redatti ed elaborati da ARPA SICILIA che, avvalendosi dei soggetti istituzionali detentori dei dati necessari, curerà le attività di monitoraggio degli indicatori di contesto e prestazionali finalizzati ad evidenziare le performance ambientali;
- la raccolta ed il popolamento degli indicatori prestazionali addizionali, non elaborati dall'ARPA SICILIA, sarà curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste che si avvarrà dei responsabili di misura e dei beneficiari finali. Gli indicatori ambientali integreranno quelli

definiti per il sistema complessivo di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013 (articolo 10, par. 2);

- l'Autorità Ambientale e l'ARPA provvederanno, alla luce delle risultanze del monitoraggio, a riformulare l'impostazione utilizzata per la stesura della Relazione sullo stato dell'Ambiente e dell'Annuario dei dati ambientali, qualora si renda necessario;
- alla luce delle analisi e valutazioni effettuate sugli indicatori di contesto e sugli indicatori di prestazione verrà redatto, in corrispondenza del rapporto di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013, un rapporto di monitoraggio ambientale.

4. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel presente paragrafo è contenuta la “*Sintesi non tecnica*” del Rapporto Ambientale versione 2.0 del 26 Giugno 2007.

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (AI SENSI DELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE)

A CURA DI:

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
Dirigente Generale <i>Arch. Pietro Tolomeo</i>	Direttore Generale <i>Ing. Sergio Marino</i>
Dirigente Servizio 2 VAS-VIA <i>Ing. Vincenzo Sansone</i>	SG VIII - Progetti speciali <i>Dott. Fabio Badalamenti</i>
Dirigente UO S2 - 3 <i>Dott. Giovanni Scalici</i>	ST VI - Ambiente idrico - Laboratorio <i>Dott. Antonio Granata</i>
Task Force Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - POA PON ATAS <i>Dott.ssa Antonella Barbara</i> <i>Dott.ssa Annamaria Beltrano</i> <i>Dott. Carmelo D'Agostino</i> <i>Dott. Domenico Galvano</i> <i>Dott. Antonino Genovesi</i> <i>Dott. Francesco Geremia</i> <i>Dott. Maurizio Lisciandra</i> <i>Dott. Giuseppe Messana</i> <i>Avv. Ornella Navarra Tramontana</i> <i>Avv. Federico Nucita</i> <i>Arch. Mario Pantaleo</i> <i>Dott. Emilio Scilipoti</i>	Task Force Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - POA PON ATAS <i>Ing. Giovanni Biundo</i> <i>Dott.ssa Daniela Commodari</i> <i>Ing. Dario Di Gangi</i> <i>Dott. Franco Dolce</i> <i>Dott.ssa Virginia Palumbo</i> <i>Ing. Marco Pirrello</i> <i>Dott.ssa Federica Rodi</i> <i>Dott. Giacomo Scalzo</i> <i>Dott.ssa Maria Teletta</i>

RINGRAZIAMENTI:

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE, DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE

Servizio 4 - Assetto del territorio e difesa del suolo

Dott. Giovanni Arnone (Dirigente del servizio), Dott. Aldo Guadagnino (Dirigente UO S4.2), Dott. Diego Greco (Dirigente UO S4.3) e Geom. Giuseppe Gullotta.

Servizio 6 - Protezione patrimonio naturale

Dott. Francesco Gendusa (Dirigente UO S6.3)

Servizio 7 - Qualità dei corpi idrici

Dott. Salvatore Anzà (Dirigente del servizio)

1. Premessa

Il Programma di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 della Regione Siciliana (PSR Sicilia 2007-2013) è il documento che definisce, in aderenza a quanto disposto dai regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006, gli obiettivi e gli interventi da realizzare per accrescere la competitività nel settore agricolo e forestale, migliorando nel contempo la qualità della vita in ambito rurale e valorizzando l'ambiente naturale.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Responsabile di tale procedura è l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana che si è avvalso del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente - Autorità Ambientale Regionale - e dell'ARPA Sicilia per la redazione del Rapporto Ambientale.

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE. Essa ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Ai sensi dell'articolo 5 della suddetta Direttiva, il **Rapporto Ambientale** che accompagna il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 individua, descrive e valuta gli effetti significativi sull'ambiente generati dall'attuazione del Programma.

Il presente documento costituisce la **Sintesi non tecnica** dello schema di correlazione fra i vari capitoli del Rapporto Ambientale e quanto richiesto in merito dalla direttiva 2001/42/CE, in modo che le considerazioni ambientali possano essere comprese anche da parte di un pubblico generico.

Si procede, pertanto, ad una sintetica descrizione dei risultati del procedimento di elaborazione e valutazione del PSR Sicilia 2007-2013 e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

2. Scopo e struttura del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale costituisce, inoltre, il documento essenziale per il processo di consultazione e di partecipazione del pubblico alla redazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Il documento Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007-2013 contiene un'analisi indirizzata a:

- definire l'ambito di influenza del PSR Sicilia 2007-2013, le funzioni della VAS e il ruolo delle consultazioni e partecipazioni;
- definire il contesto ambientale di riferimento, con particolare riguardo alle aree di particolare rilevanza ambientale;
- definire il contesto normativo e gli orientamenti a livello comunitario e nazionale che indirizzano la programmazione del PSR Sicilia 2007-2013 a livello regionale;
- valutare e descrivere i potenziali effetti del "programma" sull'ambiente e fornire indicazioni per mitigare gli eventuali effetti negativi e massimizzare gli effetti positivi;
- proporre un set di indicatori ambientali da monitorare durante le varie fasi del programma.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono definiti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e trovano corrispondenza nella struttura dello stesso Rapporto secondo il seguente schema di correlazione.

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE	ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE
Cap. 1. Definizione dell'ambito di influenza	
1.1. Scopo e struttura del rapporto 1.2. Caratteristiche e contenuti del PSR Sicilia 2007-2013 1.3. Percorso della VAS	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Cap. 2. Analisi del contesto ambientale	
2.1. Quadro sintetico delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>
2.2. Definizione dello stato attuale dell'ambiente 2.3. Definizione dello scenario di riferimento 2.4. Caratteristiche delle aree di particolare rilevanza ambientale interessate dal PSR Sicilia 2007-2013	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma. c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.</i>
2.5. Obiettivi di sostenibilità ambientale	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>
Cap. 3. Valutazione della coerenza del programma	
3.1. Analisi di coerenza interna 3.2. Coerenza tra il programma e la pianificazione ambientale vigente	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Cap. 4. Valutazione degli effetti attesi	
4.1. Analisi delle misure 4.2. Valutazione degli effetti potenziali significativi del PSR Sicilia 2007-2013 sull'ambiente	<i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i>
4.3. Valutazione degli effetti attesi ed indicazioni di mitigazione ambientale	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>
Cap. 5. Scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione e delle eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.</i>

Cap. 6. Misure previste per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS.</i>
Cap. 7. Documenti di riferimento	

INDICE ALLEGATI	
Allegato A: Autorità con specifiche competenze ambientali consultate Allegato B: Partenariato istituzionale, economico e sociale	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>
Allegato C: Quadro normativo pianificatorio e programmatico di riferimento (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) Allegato D: Coerenza e complementarietà con le strategie ambientali comunitarie, nazionali e regionali	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Allegato E: Valutazione delle misure	<i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i> <i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>
Allegato F: Costruzione e descrizione del sistema di indicatori prestazionali	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS.</i>
Appendice n. 1 - Questionario di consultazione pubblica (<i>Documento di Scoping</i>) Appendice n. 2 - Questionario di consultazione pubblica (<i>Bozza preliminare Rapporto Ambientale</i>)	

3. Il percorso della consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale

Autorità con specifiche competenze ambientali consultate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma. Sulla base di tali indicazioni l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha individuato le seguenti Autorità Ambientali privilegiate:

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;
- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Il Tavolo Istituzionale

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99180 del 29/11/2005, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste il Tavolo istituzionale (articolato a livello centrale e periferico).

Il Tavolo Istituzionale Centrale

Il Tavolo istituzionale centrale, i cui compiti di segreteria sono svolti dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, ha le seguenti funzioni:

- contribuisce alla predisposizione, sulla scorta delle relative indicazioni comunitarie e nazionali e dell'atto d'indirizzo politico dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste, del "documento strategico di programmazione" e del successivo "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013", tenendo conto dei contributi provenienti dai Tavoli istituzionali periferici;
- contribuisce alla predisposizione del Piano Strategico Nazionale, al fine di garantire la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013;
- assicura la coerenza e la complementarietà fra le azioni inserite nel PSR Sicilia 2007-13 e quelle considerate nel piano strategico regionale sulle politiche di coesione (Fondi Strutturali);
- garantisce il raccordo con gli altri rami dell'Amministrazione regionale potenzialmente interessati alla programmazione del PSR Sicilia 2007-2013;
- assicura la partecipazione del partenariato economico e sociale di livello regionale e periferico, secondo le modalità che sono state definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale", al percorso programmatico che porterà alla proposta definitiva del PSR Sicilia 2007-2013.

Il Tavolo istituzionale centrale è costituito da:

- l'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, con funzioni di Presidente;
- il Capo di Gabinetto dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste;
- i Dirigenti Generali del Dipartimento Interventi Strutturali, del Dipartimento Interventi Infrastrutturali e del Dipartimento Foreste, nonché l'Ispettore Generale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana (per curare gli aspetti connessi alle politiche di coesione – programmazione Fondi Strutturali);
- il Direttore dell'Ente di Sviluppo Agricolo regionale;
- il responsabile dell'Ufficio di Bruxelles della Presidenza della Regione Siciliana (per assicurare il rapporto con le Istituzioni Europee competenti in materia);
- il Dirigente responsabile dell'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, con funzioni di Segreteria.

Ai lavori partecipano, con funzione consultiva, un rappresentante della Direzione generale politiche strutturali e sviluppo rurale del MiPAF, al fine di assicurare la coerenza con il Piano Strategico Nazionale 2007-13. Il Tavolo istituzionale centrale ha individuato appositi Gruppi di Lavoro che hanno fornito il supporto operativo per lo studio e l'analisi di tematiche ritenute di particolare rilevanza per la migliore predisposizione del "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013". In funzione delle materie specifiche trattate, il Tavolo istituzionale centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni. Al Tavolo istituzionale ha inoltre garantito la propria collaborazione, per gli aspetti tecnico-scientifici, il Comitato Scientifico della Conferenza Regionale dell'Agricoltura.

I Tavoli Istituzionali Periferici

I Tavoli istituzionali periferici, di livello provinciale, hanno il compito di assicurare la coerenza dei vari documenti predisposti dal tavolo istituzionale centrale con le diverse realtà territoriali in cui gli stessi operano, garantendo altresì la partecipazione del relativo partenariato economico e sociale, secondo le modalità definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale".

Hanno fatto parte dei Tavoli istituzionali periferici i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda. Gli altri componenti individuati sono i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda. La costituzione, i compiti di Segreteria ed il raccordo con il tavolo istituzionale centrale sono stati assicurati dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali.

Il Forum Partenariale

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, con D.A. n. 99024 del 22/02/2006, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'agricoltura e delle foreste il Forum partenariale (strutturato a livello centrale e periferico), che ha garantito il contributo alla preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale regionale per il periodo 2007-2013.

Il Forum partenariale centrale, presieduto dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, o suo delegato, è composto dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della pari opportunità tra uomini e donne.

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla coerenza dei vari documenti predisposti dai "tavoli istituzionali periferici", istituiti con decreto n. 99180 del 29 novembre 2005, con le diverse realtà territoriali in cui lo stesso opera. Tali "tavoli" hanno garantito la consultazione del Forum partenariale di livello periferico alla stesura dei vari documenti di programmazione (Linee guida al Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013), e hanno curato tutti gli aspetti connessi alle convocazioni degli incontri e all'analisi delle istanze che verranno rappresentate in tali occasioni. Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Il processo di consultazione

In data 18/01/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha proceduto all'insediamento dei componenti del Tavolo Istituzionale. In tale occasione, alla presenza delle principali organizzazioni professionali di categoria (Tavolo Verde), dei rappresentanti dell'Unione Regionale Province Siciliane (URPS) e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Sicilia), sono state presentate le proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007-2013. A seguito della riunione del Tavolo Istituzionale sono stati costituiti a supporto del Tavolo centrale dei Gruppi di lavoro, interni all'Assessorato ed interdipartimentali, con il compito di fornire contributi per l'approfondimento di tematiche ritenute di particolare importanza per predisposizione del PSR Sicilia 2007/2013. Tali Gruppi di lavoro nel corso del primo semestre 2006 hanno predisposto dei documenti di lavoro sull'analisi di contesto, sui risultati della programmazione 2000-2006, sulla territorializzazione e sulla complementarità con la politica di coesione.

Successivamente, dal 10/02/2006 al 10/04/2006, sono stati convocati i Tavoli Istituzionali Periferici, coordinati dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura. I Tavoli hanno contribuito, sulla base delle diverse realtà territoriali/provinciali, attraverso osservazioni e proposte, alla costruzione dei documenti di programmazione regionale. Ciascuno dei tavoli provinciali ha predisposto un documento che è stato inviato al Tavolo istituzionale centrale.

In data 05/10/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha riconvocato il Tavolo istituzionale centrale e ha presentato le linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale,

avviando il confronto per la stesura del PSR Sicilia 2007-2013. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i componenti del Tavolo Verde, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni delle cooperative agricole, l'URPS e l'ANCI Sicilia. Successivamente sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro interdipartimentale per la predisposizione della proposta di PSR Sicilia 2007-2013, nonché uno specifico gruppo di lavoro, composto da esperti esterni qualificati, incaricato della valutazione ex ante del PSR Sicilia 2007-2013.

In data 07/12/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di Scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente.

In seguito il Dipartimento Interventi Strutturali ha trasmesso all'Autorità Ambientale regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, gli esiti della consultazione sul "Questionario di VAS", il cui riepilogo è stato valutato con nota prot. n. 8451 del 1/2/07.

In data 20/02/2007 è stato convocato il Forum Partenariale Centrale.

In data 12/03/2007 il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione è stata inviata la bozza preliminare di "Rapporto Ambientale", i relativi "Allegati" ed il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sul "Questionario di VAS" il Dipartimento Interventi Strutturali ha trasmesso tramite posta elettronica all'Autorità Ambientale regionale i contributi pervenuti. Le principali osservazioni, inviate dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente e dall' "Ente Parco Fluviale dell'Alcantara", sono state valutate dall'Autorità Ambientale regionale e riportate nel "Rapporto Ambientale" (versione 1.1. del 30 Maggio 2007).

Dal 27/03/2007 al 03/04/2007 è stato convocato il Forum Partenariale Periferico.

In data 22/06/2007 è stato convocato il secondo Forum Partenariale Centrale, avente come oggetto il documento di lavoro PSR Sicilia 2007-2013 versione 1.2 del 15 Giugno 2007.

In seguito al Forum Partenariale Centrale è stato aggiornato il "Rapporto Ambientale" versione 2.0. del 26 giugno 2007.

4. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (nota a dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Il PSR Sicilia 2007-2013 promuove un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali, integrando nelle sue finalità i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie comunitarie per l'ambiente.

Il disegno strategico di riferimento è definito alla luce degli esiti della programmazione 2000-2006, delle analisi socio-economiche e nel rispetto della grande sfida che interessa i nuovi processi sociali ed economici (globalizzazione, internazionalizzazione dell'economia, sviluppo della ricerca e dell'innovazione), che stanno modificando i rapporti tra il sistema dell'agricoltura e la società, i mercati e i territori.

La strategia generale del Programma è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e si prefigge di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

L'obiettivo strategico primario del Programma è quello di creare una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. *governance*), che concerne la pubblica amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi.

Per affrontare i fabbisogni del territorio rurale della regione il PSR Sicilia 2007-2013, in linea con gli orientamenti strategici del regolamento (CE) n. 1698/2005 (FEASR) a livello comunitario e con il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e il Quadro Strategico Nazionale per le Politiche di Coesione a livello nazionale (QSN), individua e raggruppa, per asse, i fabbisogni del territorio che sono emersi dall'analisi di contesto e li specifica in apposite misure, a garanzia del carattere attuativo del Programma.

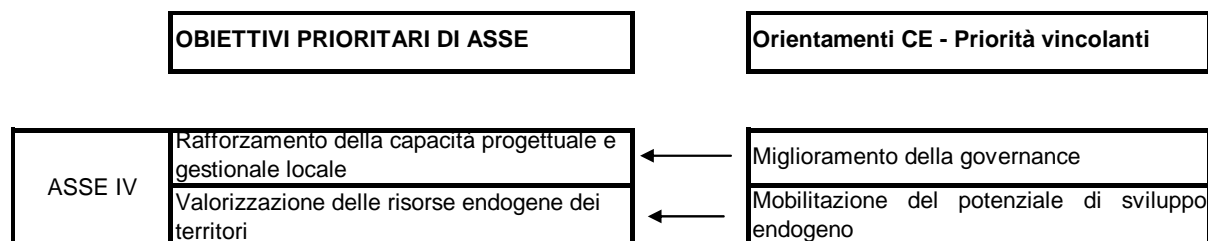
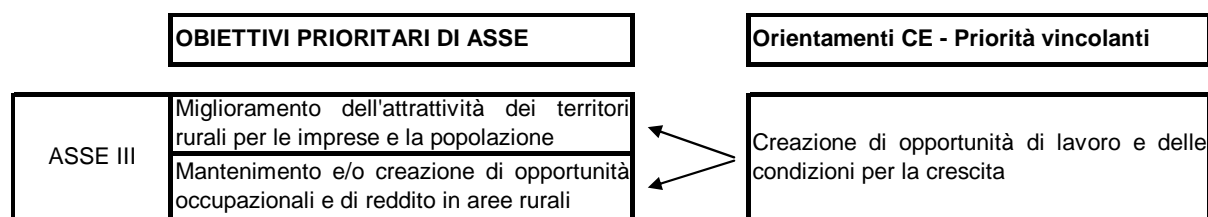
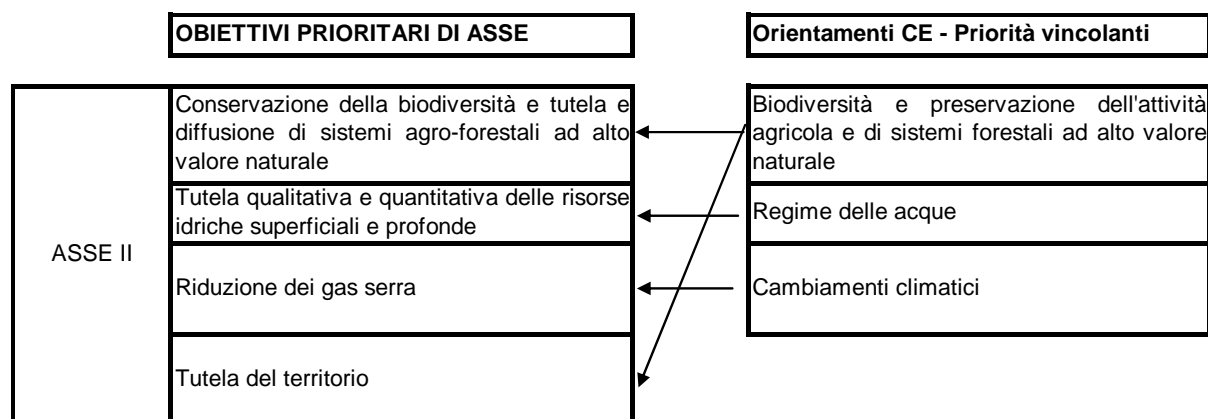
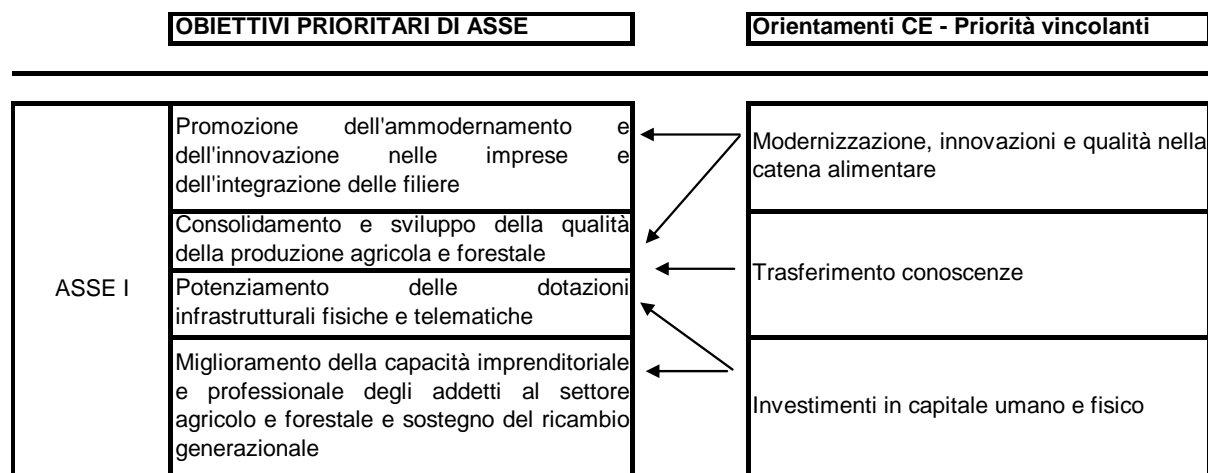
Come stabilito dal regolamento (CE) n. 1698/2005, il PSR Sicilia 2007-2013 si articola in 4 assi prioritari:

- ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- ASSE 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- ASSE 4: Attuazione dell'approccio Leader.

Le condizioni per l'attuazione della struttura di programmazione, stabilita dal regolamento (CE) n. 1698/2005, sono delineate dal regolamento (CE) n. 1974/2006.

La strategia del PSR Sicilia 2007-2013 si sviluppa tenendo conto di diverse esigenze e dell'esperienza della passata programmazione. Dal punto di vista ambientale, si mette in evidenza l'estrema eterogeneità degli scenari territoriali e settoriali e, quindi, dei diversi fabbisogni che emergono con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, aree Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.) e delle caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali che saranno valorizzate attraverso un approccio integrato.

Di seguito vengono schematizzate, in sintesi, le relazioni individuate tra obiettivi di Asse e le priorità comunitarie:



Analisi di coerenza ambientale interna del PSR Sicilia 2007-2013

Per l'analisi della coerenza ambientale interna del PSR Sicilia 2007-2013, il Rapporto Ambientale riporta i risultati di un'analisi degli elementi di corrispondenza e coerenza ambientale tra le misure previste dal PSR Sicilia 2007-2013, secondo una metodologia diretta ad esaminare le correlazioni tra obiettivi e interventi delle misure di ciascun asse e quelli dell'Asse 2, che hanno un più esplicito indirizzo ambientale, essendo finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali e la tutela del territorio in generale.

L'Asse I, che prende atto delle esigenze di promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano rivolte al miglioramento socio-economico con le misure 111-112-114, promuove interventi ben inseriti nel contesto di sostenibilità ambientale perseguito dall'Asse II; tutte le predette misure, e in particolare le misure 111 e 114, risultano compatibili sia con le misure per l'uso sostenibile dei terreni agricoli sia con quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali.

Gli obiettivi e i relativi interventi delle misure 121-122-123-124-125-126, volti a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione comprendono le finalità perseguite dalle misure dell'Asse II con particolare riguardo a quelle attinenti l'uso sostenibile dei terreni forestali. In particolare, le principali relazioni si riscontrano tra la misura 122 e tutte quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali, e tra le misure 121 e 123 con la 215. Complessivamente le misure del precedente gruppo risultano compatibili alle misure per l'uso sostenibile dei terreni agricoli e mediamente correlati con quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali.

Infine il miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli (132-133) perseguito attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e del benessere animale risulta compatibile con le misure dell'Asse II.

Le misure programmate nell'Asse III del PSR Sicilia 2007-2013 comprendono un vasto numero di azioni finalizzate alla creazione di maggiori opportunità occupazionali e reddito, attraverso la diversificazione delle attività produttive e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale nelle aree rurali. Anche se gli obiettivi di tali misure non sono prettamente ambientali ma mirate alla diversificazione dell'economia rurale (311-312-313) ed indirizzate alla formazione ed informazione (331), dall'analisi delle stesse è emersa la compatibilità col gruppo di misure ambientali dell'Asse II. Le misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (321-322-323) e quelle per l'acquisizione di competenze ed animazione (314) sono risultate mediamente correlate col gruppo di misure ambientali dell'Asse II.

Le misure programmate per accrescere le strategie di sviluppo locale e la cooperazione (411-421-431) previste nell'Asse IV, sono aperte al raggiungimento di uno o più degli obiettivi previsti dagli Assi del PSR Sicilia 2007-2013, e contengono la possibilità d'implementare la coerenza con le misure dell'Asse II. Dall'analisi delle stesse si ritiene che tali misure sono mediamente correlate col gruppo di misure dell'Asse II.

Analisi di coerenza ambientale esterna del PSR Sicilia 2007-2013

Per l'analisi della coerenza e complementarietà ambientale esterna del PSR Sicilia 2007-2013 con altri piani e programmi, il Rapporto Ambientale riporta le interazioni più significative tra gli obiettivi generici e specifici del PSR Sicilia 2007-2013 e quelli di sostenibilità ambientale desunti da:

- orientamenti e linee guida per la politica ambientale a livello internazionale, nazionale e regionale;
- norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- piani e programmi di settore;

- studi e linee guida di piani e programmi settoriali regionali.

Le strategie regionali della nuova programmazione, sia pure formulate sulla base delle specificità regionali, sono orientate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, all'integrazione territorio-turismo-prodotti locali, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

Complessivamente, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni previste nell'ambito delle misure del PSR Sicilia 2007-2013 presentano una buona integrazione con il quadro normativo, pianificatorio e programmatico relativamente ai principali temi ambientali, ed in particolare con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la politica di sviluppo rurale 2007-2013. Tale integrazione non riguarda soltanto le Misure dell'Asse II, che dovrebbero conseguire effetti ambientali comunque positivi, ma concerne anche diverse Misure dell'Asse I e dell'Asse III.

In ogni caso, si rileva che le tipologie d'intervento presentano ancora margini di definizione abbastanza ampi e nella specificità degli interventi molto dipenderà dal modo in cui verrà realizzata la fase attuativa.

Si segnala anche che a livello regionale diversi Piani di settore si presentano ancora in fase di realizzazione (studi di piano e linee guida) o d'approvazione, pertanto il quadro programmatico regionale rimane tuttora non del tutto definito, anche se è esplicita la rilevanza data ai temi della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel territorio.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma (nota *b* dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Per la descrizione degli aspetti pertinenti all'ambito d'interesse e d'influenza del PSR Sicilia 2007-2013, il Rapporto Ambientale fa riferimento principalmente ai seguenti documenti: la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (Assessorato Territorio ed Ambiente, Regione Siciliana, 2002-2005) e l'Annuario dei dati ambientali (ARPA SICILIA, 2005).

Inoltre, sulla base delle indicazioni e dei dati ambientali reperiti da altre fonti e documenti di riferimento, tutti citati in bibliografia, nel Rapporto Ambientale si procede alla definizione di un set di indicatori di contesto e prestazionali per tematica e componente ambientale, in modo da rendere più obiettiva la valutazione ambientale dello scenario attuale e la sua evoluzione, sia in assenza sia in presenza della nuova programmazione, quindi considerando gli effetti ambientali attesi dall'attuazione del PSR Sicilia 2007-2013.

Tenendo conto delle strategie d'Asse e delle azioni previste nelle misure del programma, l'analisi del contesto ambientale è inquadrata secondo le seguenti tematiche:

- aria, cambiamenti climatici ed energia;
- natura, biodiversità e paesaggio;
- suolo;
- risorse idriche.

Per quanto riguarda il quadro normativo, pianificatorio e programmatico di riferimento, nell'Allegato C del Rapporto Ambientale vi è l'elenco aggiornato dei documenti di riferimento, classificati nei seguenti settori di competenza: C.1.) Temi ambientali "Generici" (Ambiente, sviluppo rurale e sviluppo sostenibile); C.2.) Temi ambientali "Aria, cambiamenti climatici ed energia"; C.3.) Temi ambientali "Natura, biodiversità e paesaggio"; C.4.) Temi ambientali "Suolo"; C.5.) Temi ambientali "Risorse idriche".

Inoltre, gli altri aspetti ambientali, meno interessati dall'attuazione del PSR Sicilia 2007-2013, sono trattati secondo il sottostante schema:

<i>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE)</i>		INDICE CAPITOLO 2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE
<i>Aria</i> <i>Fattori climatici</i>		Cap. 2.2.1. Aria, cambiamenti climatici ed energia
<i>Biodiversità</i> <i>Flora e fauna</i> <i>Paesaggio</i> <i>Beni materiali</i> <i>Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico</i>		Cap. 2.2.2. Natura, Biodiversità e Paesaggio
<i>Suolo</i>		Cap. 2.2.3. Suolo
<i>Acqua</i> <i>Popolazione</i> <i>Salute umana</i>		Cap. 2.2.4. Risorse idriche
<i>Interrelazioni tra fattori:</i>	<i>Energia</i>	Cap. 2.2.1. Aria, cambiamenti climatici ed energia
	<i>Rifiuti</i> <i>Rischi naturali e antropogenici</i>	Cap. 2.2.3. Suolo

ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA

Il clima della Sicilia può essere definito tipicamente mediterraneo con un regime caratterizzato da lunghe estati calde e asciutte e brevi inverni miti e piovosi, ma il grado di complessità va aumentando con l'analisi degli eventi estremi delle temperature massime e minime o degli eventi piovosi eccezionali. In quest'ultimo caso, infatti, la variabilità spaziale e temporale diventa molto elevata, principalmente a causa della complessità morfologica del territorio regionale. Le aree del territorio regionale con clima umido sono quelle della catena montuosa settentrionale, dei monti Sicani, della parte più alta degli Iblei e dei versanti nord-orientali dell'Etna. Condizioni intermedie, con clima asciutto-subumido si ritrovano nelle restanti aree settentrionali di collina, nelle aree centrali montuose e nelle aree collinari degli Iblei. Le aree che presentano un clima semiarido-arido sono, infine, quelle di pianura e bassa collina dei settori occidentali, centro-meridionali ed orientali. I bassi quantitativi di precipitazioni totali annue, congiuntamente agli alti livelli radiativi ed elevate temperature conferiscono a tali ultime zone evidenti condizioni di semi-aridità o aridità.

La Regione Siciliana ha come principali fonti di approvvigionamento di energia elettrica le centrali termoelettriche e gli impianti idroelettrici ed in misura ridotta gli impianti eolici e fotovoltaici. In Sicilia, lo sfruttamento del mercato della bioenergia nel settore agricolo è possibile sia attraverso la creazione di nuovi impianti arborei, sia sostenendo la raccolta sistematica dei residui delle operazioni colturali, realizzando una filiera che favorisca il collegamento tra la produzione e l'utilizzazione; ma allo stato attuale non si hanno dati aggiornati sul numero di impianti di produzione di energia

rinnovabile da biomasse agricole e forestali né sulla quantità di superficie agricola utilizzata (SAU) adibita alla produzione di energia rinnovabile.

Con riferimento alle attività agricole e forestali, nel decennio che va dal 1990 al 2000, le principali emissioni di gas serra e di inquinanti atmosferici dall'agricoltura riguardano le emissioni di metano di origine agricola, che provengono dall'allevamento degli animali (composti organici e fermentazione enterica), dalle coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali) e dalla combustione delle stoppie. Le emissioni di protossido di azoto del settore agricolo sono prodotte dall'allevamento di animali, dalla combustione delle stoppie e dalle coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali). Gli ossidi di azoto sono imputabili, per lo più, alla combustione delle stoppie ed alle emissioni di ammoniaca e di anidride carbonica.

Da rilevare inoltre che l'adesione alle misure del nuovo PSR, Asse 2, preclude la possibilità di bruciare le stoppie; pertanto le emissioni di ossidi di azoto imputabili alla combustione delle stesse tenderanno a ridursi.

In assenza dell'attuazione del nuovo PSR Sicilia 2007-2013 è probabile che i trend delle emissioni in atmosfera del settore agricolo si mantengano sui valori attuali, determinando uno scenario incerto dovuto da un lato all'andamento più o meno costante delle emissioni e dall'altro alla mancata possibilità di intraprendere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tale previsione sarebbe disattesa qualora venissero meno gli investimenti e le azioni in tale campo con l'adozione del PSR Sicilia 2007-2013

NATURA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

La Sicilia rappresenta uno dei grandi serbatoi di diversità biologica dell'Italia e dell'Europa, per le sue condizioni geografiche, morfologiche e pedoclimatiche e per la sua peculiarità di Isola, ospitando un ricchissimo numero di specie vegetali ed animali, di notevole interesse endemico e biogeografico. La biodiversità vegetale è presente anche negli ambiti più specificatamente agricoli, all'interno dei quali si trovano una moltitudine di specie coltivate, selezionate nel tempo ed adattate a particolari condizioni ambientali, alcune delle quali oggi non rivestono una grande importanza economica, ma rappresentano un'enorme patrimonio culturale e culturale da tutelare.

L'attuale estensione della superficie protetta rappresentata da parchi regionali e riserve naturali, intorno ai 270.988 ettari, ha raggiunto circa il 10,5% della complessiva superficie regionale dell'Isola (media nazionale pari al 10%) e ricade per circa il 69% all'interno dei parchi regionali (Madonie, Nebrodi, Etna, e Alcantara); la restante superficie, circa il 31%, è distribuita tra le 76 riserve naturali già istituite, presenti in tutte le province regionali.

Il patrimonio boschivo siciliano riveste una notevole importanza per l'economia del territorio, non solo come fonte di approvvigionamento di legname e dei sottoprodotti del bosco, ma anche per le molteplici funzioni che svolge. Il patrimonio forestale di origine naturale, rappresenta una minima parte della superficie forestale, che risulta costituita prevalentemente da rimboschimenti.

Il territorio siciliano comprende due aree umide d'interesse internazionale, in attuazione del DPR 13/03/1976 n. 448 con il quale è stata recepita in Italia la Convenzione di Ramsar del 1971, aventi una superficie complessiva di 1.706 ettari, pari allo 0,06 % della superficie regionale. Si tratta di aree molto ricche di specie animali importanti per la nidificazione e la migrazione dell'avifauna e quindi strategiche per la salvaguardia della biodiversità regionale, ed ancor più, mondiale.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, in Sicilia sono presenti 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi regionali e riserve naturali) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano

protetto complessivamente risulta pari a 502.617,9 ettari con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.

La Sicilia comprende inoltre 14 IBA (Important Bird Areas), che occupano una superficie complessiva pari a 442.401 ettari. La superficie interessata dalle IBA ricade per il 76% a terra, e per il restante 24% a mare.

La Sicilia sta assumendo una posizione molto attiva nella conoscenza e gestione della fascia costiera e nella salvaguardia dell'ambiente marino attraverso l'istituzione di Aree Marine Protette (AMP) e di Riserve Naturali Marine (RNM) per una superficie complessiva pari a 78.569 ettari. L'elevata biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali, la presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico, nonché la presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna, costituiscono per la Sicilia un patrimonio naturale di elevato valore.

Allo stato attuale si rileva la necessità di potenziare la tutela, la conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale (habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale) ed animale, anche attraverso la valorizzazione della flora endemica e di specie selvatiche preservando i territori rurali dalla introduzione e dalla diffusione di specie esotiche che, alterando gli ecosistemi, potrebbero portare al declino o all'estinzione di molte specie autoctone.

In assenza dell'attuazione del nuovo PSR, è verosimile uno scenario regionale futuro, condizionato da una minore attenzione generale verso la tutela della biodiversità.

SUOLO

La Sicilia è caratterizzata da una gamma molto ampia di condizioni pedo-climatiche dovuta alle sue caratteristiche fisiche quali: la grande estensione, la conformazione geografica, la distribuzione delle masse orografiche, la variabilità geolitologica e quella plano-altimetrica. Questa condizione ha fatto dell'Isola un centro di origine e diversificazione biologica di estremo interesse e ha favorito la genesi di una diversità di suoli che, insieme alle condizioni climatiche, rappresenta l'elemento fondamentale per l'ottenimento di prodotti agroalimentari di qualità.

Secondo i dati ISTAT, il territorio di pianura (dal livello del mare fino ai 300 metri di quota) occupa il 14,2% della superficie territoriale, quello collinare (dai 300 ai 700 metri) il 61,4%, quello di montagna (oltre i 700 metri) il 24,4%.

Dal 1990 al 2000 si registra in Sicilia sia un aumento delle superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti, ecc.), quantificato in circa 2.345 ettari, sia la riduzione delle superfici agricole utilizzate, quantificata in circa 2.701 ettari. L'aumento della copertura artificiale determina un generale incremento delle superfici impermeabilizzate, che rappresenta un fenomeno pressoché irreversibile di perdita di suolo. La maggiore parte della superficie regionale (63,4 %) è coperta da territorio agricolo, seguono i territori boscati (costituiti prevalentemente da boschi degradati e di latifoglie) e gli ambienti semi-naturali (in maggior parte pascoli, incolti, macchia e cespuglieti), che insieme ricoprono il 31,28% della superficie totale regionale.

Negli ultimi decenni si sono sviluppate in Sicilia forme di agricoltura a basso impatto ambientale, con una crescita superiore al 10% tra il 2000 ed il 2004. L'incidenza di queste superfici sulla SAU regionale ha raggiunto livelli tali da collocare la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale. Al 2005, le coltivazioni biologiche siciliane si estendono per quasi 180.000 ettari.

Con riferimento alle conoscenze sull'entità delle diverse tipologie di rifiuti di origine agricola le stesse appaiono carenti e frammentarie, ed i dati disponibili, raccolti dalle Province sulla base delle dichiarazioni fatte dalle imprese agricole tramite il MUD (Modello Unico di Dichiarazione) non risultano ancora elaborati adeguatamente per tracciare una prima analisi del fenomeno. Ad ogni modo,

i rifiuti di origine agricola rientrano nella categoria rifiuti speciali e sono costituiti principalmente da contenitori di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari; materie plastiche; oli esausti; batterie e rottami dei macchinari agricoli; residui culturali.

Tra i fattori ambientali più importanti e diffusi che concorrono al processo di degradazione dei suoli vi è quello dell'erosione idrica. Tale processo è diffuso in particolare nei paesaggi collinari delle argille mioceniche e plioceniche nonché nei paesaggi della serie gessoso-solfifera, interessando complessivamente oltre un terzo della superficie regionale. In tali ambienti si manifestano forti perdite erosive, anche per lavorazioni del terreno realizzate secondo tecniche poco razionali.

La Sicilia è una delle regioni del Mediterraneo maggiormente soggetta al rischio idrogeologico (frane ed esondazioni) e di desertificazione, determinati dalla concomitante presenza dei seguenti fattori: assetto geomorfologico; suscettività al dissesto dei terreni affioranti; regime pluviometrico e condizioni climatiche; riduzione della copertura vegetale, specie di quella boschiva indotta dagli incendi; attività antropiche.

Le aree a maggiore rischio di desertificazione si estendono soprattutto nell'entroterra collinare, tra le province di Caltanissetta, Palermo ed Agrigento e nella zona del Dittaino tra le province di Enna e Catania. Il rischio di desertificazione è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale; si tratta di diverse migliaia di ettari, spesso terrazzati e già in parte abbandonati, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell'ambiente e del paesaggio.

Altro fattore di rilevante importanza che contribuisce, tra l'altro, anche al processo di desertificazione è rappresentato dalla salinizzazione dei suoli. Tale fenomeno interessa sia le aree interne che le zone costiere della regione, soprattutto nel siracusano e nel ragusano, a causa dell'eccessivo emungimento degli acquiferi con conseguente intrusione del cuneo di acqua marina nei corpi acquiferi continentali. Nell'area centro-meridionale della Sicilia, invece, il processo della salinizzazione è da imputarsi alla presenza della formazione geologica denominata - Serie Gessoso-Solfifera - costituita da rocce evaporitiche che, subendo l'azione chimico-fisica dell'acqua, conferiscono alle acque sotterranee e superficiali valori elevati di salinità, determinando sia pure in modo naturale la salinizzazione dei suoli. La salinizzazione dei suoli è legata anche a pratiche irrigue non idonee, come l'utilizzo delle acque salmastre.

La mancanza di attuazione del PSR Sicilia può mettere in crisi la crescente diffusione dei metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) nonché la diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e ridotta incidenza della monosuccessione nei seminativi. L'agricoltura attuata con metodi biologici colloca la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale.

Dato che il nuovo PSR rispetto alla precedente programmazione prevede più interventi, anche specifici, per la protezione della risorsa "suolo", in assenza della sua attuazione è presumibile che in molte aree marginali prosegua l'attuale minaccia di un aumento delle aree a rischio idrogeologico e di desertificazione a causa di un carente presidio territoriale. Il rischio di abbandono, inoltre, potrebbe avere effetti negativi anche in termini di salvaguardia idrogeologica nell'ipotesi di abbandono delle località di montagna e delle aree a minore fertilità.

In assenza del nuovo PSR potrebbe anche aumentare l'utilizzo di prodotti fitosanitari e di concimi chimici di sintesi che rappresentano un'importante causa di degrado del suolo e potrebbe venir meno il programma di incentivi legato alla gestione razionale dei rifiuti agricoli ed alla realizzazione di servizi di raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro-industriali. In quest'ottica è probabile che prosegua l'attuale dispersione di rifiuti nel territorio.

RISORSE IDRICHE

La Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva comunitaria 91/676/CEE, recepita in Italia dall'art. n. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (oggi abrogato e sostituito dall'art. n. 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), ha individuato le "zone vulnerabili" da prodotti fitosanitari su cui attivare specifici programmi di controllo a tutela delle acque e ha definito un programma d'azione obbligatorio per gli agricoltori da applicare all'interno di tali aree.

Per ridurre l'inquinamento delle acque derivante direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e di prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento nelle zone vulnerabili l'Amministrazione regionale ha redatto una "*Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*"

Le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo della risorsa idrica ed alle modalità con cui questo utilizzo avviene.

La disponibilità irrigua assume, quindi, nell'agricoltura regionale il ruolo di fattore determinante per incrementare complessivamente lo sfruttamento del suolo ed è vincolante per l'esercizio di colture di pregio quali gli agrumi, le ortive da serra, le floricole, alcune frutticole e per gli impianti delle colture a ciclo primaverile estivo. Da ciò deriva un impiego della risorsa idrica in agricoltura ai fini irrigui caratterizzato dall'utilizzazione di tecniche colturali intensive con elevato impiego di fertilizzanti e di fitosanitari.

L'estensione della superficie effettivamente irrigata, non risulta comunque costante nel tempo ed è influenzata da parecchi fattori, tra i quali la quantità di risorse idriche disponibili nel corso dell'anno e le dinamiche strutturali del comparto.

Le fonti di approvvigionamento irriguo sono di tipo consortile per circa il 23%, mentre per il resto risultano provenienti da fonti private costituite prevalentemente da pozzi e sorgenti.

In assenza delle politiche di settore poste in essere dal PSR Sicilia 2007-2013, verrebbe alquanto difficile perseguire obiettivi legati ad una maggiore efficienza irrigua. Inoltre gli incentivi inseriti nella nuova programmazione, volti a una agricoltura di qualità, dovrebbero comportare una diminuzione dell'incidenza del settore agricolo sia all'inquinamento delle acque superficiali che di quelle sotterranee.

6. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (nota c dell'Allegato I della Direttiva VAS) e qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (nota d dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Nell'analisi del contesto ambientale il Rapporto Ambientale considera anche le aree potenzialmente interessate dagli interventi previsti dal PSR Sicilia 2007-2013.

In Sicilia tra le aree di "particolare rilevanza" meritevoli di essere oggetto di maggiore attenzione, in vista della conservazione dei loro elementi di pregio o dell'impostazione e/o prosecuzione di azioni di attenuazione e risoluzione delle problematiche ambientali, si hanno:

- le aree agricole ad elevata valenza naturale, comprendenti gran parte delle aree agricole montane e marginali, coincidono con le "*Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti*" (categoria 2.4.3 della Corine Land Cover), che ammontano nel 2000 a 76.978 ettari ampiamente diffusi nel territorio.

- le aree protette e rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CE e 92/43/CE) in Sicilia sono presenti con 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi e riserve) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano protetto complessivamente risulta pari a ettari 502.617,9 con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.
- le aree con vincolo idrogeologico e/o paesaggistico che, data la diversità e complessità geomorfologica del territorio siciliano, sono numerose ed ampiamente estese, coprendo poco meno del 50% dell'intero territorio regionale, percentuale che raggiunge il 63 e l'80% nelle province di Palermo e Messina.
- le zone vulnerabili da nitrati che la Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva 91/676/CE, ha individuato e per le quali ha definito l'applicazione di un programma d'azione obbligatorio. Inoltre, l'Amministrazione regionale ha redatto una "*Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*". Ne deriva che nel territorio regionale le zone vulnerabili occupano una superficie di 138.012 ettari, corrispondente a circa il 5,4% della superficie totale regionale e al 8,5% della superficie agricola regionale, escluse le isole minori. La superficie vulnerabile si estende prevalentemente nelle aree pianeggianti e in talune fasce costiere, laddove sono presenti anche aree irrigue investite a frutticoltura ed orticoltura intensiva.
- le zone svantaggiate, aree di particolare interesse ai fini della conservazione della biodiversità e la protezione dei territori dai fenomeni erosivi perché caratterizzate da condizioni climatiche avverse e forti limitazioni territoriali. Esse incidono sul totale della superficie complessiva regionale in misura pari al 54,8%, ed in esse risiede il 47% della popolazione della regione. In termini di superficie le aree svantaggiate occupano il 56,34% della SAU regionale e sono così ripartite: 34,2% di SAU in zone svantaggiate montane; 21,9% di SAU in zone svantaggiate per altri motivi e 0,24% di SAU in zone con svantaggi specifici. La Regione Siciliana, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, ha individuato le zone agricole svantaggiate, distinte in tipologie, sulla base della natura degli svantaggi: zone svantaggiate di montagna (art. 3, par. 3) con copertura del suolo pari al 33% del territorio siciliano; zone svantaggiate (art. 3, par. 4) con copertura del suolo pari al 20,78% del territorio siciliano; zone con svantaggi specifici (art. 3, par. 5) con copertura del suolo pari all'1,04% del territorio siciliano, che non supera il limite del 2,5% previsto dalla norma comunitaria. Le zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici sono le isole minori della Sicilia nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste.

Non essendo ancora disponibili i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, la tutela degli stessi deve essere orientata in maniera tale che gli interventi previsti in dette aree siano realizzati, tenendo conto delle finalità di istituzione degli stessi, in maniera coerente con le misure di preservazione degli habitat.

In ogni caso, per gli interventi previsti in queste aree, devono essere assolte le procedure di Valutazione di Incidenza, previste dai DPR 357/97 e dal DPR 120/2003, dalla Legge Regionale n. 13 dell'8 maggio 2007 e dai Decreti dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente del 30 marzo 2007 e del 3 aprile 2007

Nella predisposizione degli strumenti attuativi del PSR Sicilia 2007-2013 (bandi pubblici, ecc.), particolare attenzione deve essere posta riguardo alle azioni da realizzare nelle zone interne o in quelle che abbiano una refluenza con le aree della Rete Natura 2000; ciò per evitare che la concentrazione degli interventi progettuali nelle stesse, non risulti correlata alle capacità di carico dei vari habitat.

In queste aree gli interventi devono essere principalmente orientati alla salvaguardia degli habitat e alla tutela della biodiversità, e solo in minima parte orientati verso quelle attività complementari e/o diversificate che possono portare alla definizione di modelli di gestione sostenibile del territorio.

7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (nota e dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Per ciascuna delle quattro principali tematiche ambientali individuate e trattate nell'analisi di contesto (*Aria, cambiamenti climatici ed energia; Natura, biodiversità e paesaggio; Suolo; Risorse idriche*), sono associati otto obiettivi di sostenibilità ambientale, ritenuti prioritari e più facilmente gestibili e monitorabili; infatti, l'insieme degli obiettivi così definito è di riferimento anche per la selezione degli indicatori su cui costruire la fase di monitoraggio.

La formulazione di tali obiettivi deriva da un'analisi di comparazione tra i principali fabbisogni e gli obiettivi strategici degli assi del PSR Sicilia 2007-2013, gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e le indicazioni dei principali documenti programmatici e strategici di seguito elencati:

▪ comunitari:

1. il Sesto Programma comunitario d'azione in materia di ambiente (CE/2002/1600) con le relative Strategie Tematiche attuative;
2. la Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi (COM/2002/372);
3. la Strategia tematica per la protezione del suolo (COM/2006/231);
4. la Direttiva Quadro delle Acque (2000/60/CE);
5. il Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile (COM/2005/218) e la Nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile (SSS) (COM/2005/268);
6. il Piano d'azione per la biodiversità 2010 (COM/2006/216);
7. la Lotta al cambiamento climatico (COM/2005/35);
8. il Piano d'azione dell'Unione Europea per le foreste (COM/2006/302), sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea (COM/2005/85) e la Strategia Forestale dell'Unione Europea (COM/1998/649).

▪ nazionali:

9. il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo 2007-2013 (Marzo 2007);
10. il Documento Strategico per il Mezzogiorno (2006);
11. la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);

▪ regionali:

12. il Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);
13. le Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004);

14. il Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-Programma delle misure (2005);
15. il Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005);
16. il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);
17. le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996);
18. lo Studio per la redazione del Piano Energetico Regionale (2006);
19. il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia (2002).

Inoltre, si rileva che l'individuazione e la verifica di gestione e monitoraggio di ciascun obiettivo è il risultato di un articolato processo di consultazione fra componenti del gruppo di redazione del Rapporto Ambientale (Autorità Ambientale Regionale ed ARPA Sicilia) e dell'Autorità di Gestione (Assessorato Agricoltura e Foreste).

Nella tabella sottostante si riporta in modo schematico il procedimento logico con cui si è giunti alla definizione degli otto obiettivi di sostenibilità ambientale partendo dall'analisi delle strategie generali e dei principali fabbisogni d'intervento del PSR Sicilia 2007-2013.

Matrice di definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Tem ambientali	Obiettivi strategici regionali e principali fabbisogni d'intervento Assi PSR SICILIA 2007-2013		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Aria, cambiamenti climatici ed energia	<i>Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche ed attività per la riduzione dei gas serra</i>	<u>ASSE I</u> Utilizzazione economica di biomasse agricole e forestali. Infrastrutture energetiche.	1. MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI
		<u>ASSE II</u> Mitigare l'effetto serra e contrastare il cambiamento climatico anche attraverso lo sviluppo di biomasse forestali a scopi energetici e la massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali, in coerenza con gli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto)	
Natura, biodiversità e paesaggio	<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i>	<u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (energia, ambiente, ecc.).	2. CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE.
		<u>ASSE I</u> Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti.	
Natura, biodiversità e paesaggio	<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i>	<u>ASSE II</u> Conservare la biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico. Incentivare azioni mirate alla conservazione del germoplasma, sia vegetale che animale. Incentivare i sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agro-alimentare, naturalistico, ambientale ricreativo), che favoriscano una maggiore diversificazione dell'economia rurale nel rispetto delle norme di condizionalità della PAC. Promuovere azioni mirate alla incentivazione dei corridoi ecologici. Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.	3. PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI DAGLI INCENDI.
		<u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita e delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali). Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori.	

Suolo	<i>Tutela della risorsa suolo e gestione sostenibile del territorio</i>	<p><u>ASSE I</u> Diffusione dei sistemi di qualità. Riconversione di superfici a basso valore aggiunto.</p> <p><u>ASSE II</u> Incrementare la superficie boscata, con la messa a coltura delle superfici nude. Prevenire il declino della sostanza organica del suolo mediante pratiche di agricoltura biologica e con il ricorso a lavorazioni che limitano l'eccessiva ossigenazione del terreno agrario o mediante altre pratiche agroambientali. Interventi tesi a coniugare il miglioramento ambientale ed economico attraverso l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali anche per mezzo di innovazioni gestionali e tecnologiche finalizzate al contenimento dei costi di produzione ed alla qualificazione professionale Lottare contro la desertificazione ed i rischi idrogeologici mediante nuovi impianti ,di essenze sia arboree che arbustive, con particolare attenzione ai popolamenti che svolgono funzione protettiva. Difendere le superfici agricole ad alto valore ambientale dagli incendi, attraverso il mantenimento di sistemi agricoli tradizionali per evitarne l'abbandono. Promuovere l'adozione di tecniche agronomiche finalizzate a preservare ed a migliorare la risorsa suolo. Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.</p> <p><u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, ambiente, ecc.).</p>	<p>4. RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO.</p> <p>5. LOTTA CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE</p> <p>6. RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO.</p>
Risorse idriche	<i>Tutela delle risorse idriche</i>	<p><u>ASSE I</u> Infrastrutture idriche. Efficienza dei sistemi di utilizzazione e distribuzione delle risorse idriche. Migliorare l'efficienza di utilizzo ai fini irrigui della risorsa idrica.</p> <p><u>ASSE II</u> Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003). Incentivare la realizzazione di fasce di vegetazione boschiva ,arbustiva e/o arborea lungo tutti i corsi d'acqua nelle aree vulnerabili ai nitrati e ai prodotti fitosanitari ed altre aree sensibili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle acque. Diffondere pratiche agricole (agricoltura e zootecnia biologica, agricoltura integrata), e forestali compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p><u>ASSE III</u> Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003). Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi).</p>	<p>7. MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE.</p> <p>8. TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.</p>

8. Possibili effetti significativi sull'ambiente (nota f dell'allegato I della Direttiva VAS) e misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi dell'attuazione del programma (nota g dell'allegato I della Direttiva VAS).

La metodologia applicata ha considerato tutte le possibili interazioni, come indicato negli Allegati I e II della Direttiva VAS ed ha tenuto conto del procedimento di seguito indicato:

5. individuazione dell'obiettivo ambientale generale della misura;
6. individuazione del tema ambientale maggiormente interessato ("aria, cambiamenti climatici ed energia", "natura, biodiversità e paesaggio", "suolo" e "risorse idriche");
7. valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente delle misure, dalla quale si evince:
 - a. il tipo di impatto: positivo (+), negativo (-), incerto (+ / -), non significativo (0);
 - b. la descrizione degli impatti: primari (1), secondari (2), cumulativi (C), sinergici (S), a breve (Bt) medio (Mt) e lungo (Lt) termine, permanenti (P), temporanei (T), diretti (D) e indiretti (I).
8. individuazione delle proposte per minimizzare gli eventuali effetti negativi o massimizzare i positivi.

Per gli impatti potenziali, negativi o positivi, è stato valutato quanto gli interventi previsti e i criteri attuativi definiti fossero sufficienti a garantire la minimizzazione degli impatti negativi o il pieno ottenimento di quelli positivi. Si è poi proceduto a rivedere le misure nella loro stesura finale per valutarne le modifiche ed apprezzarne l'avvicinamento alle condizioni di compatibilità indicate, in maniera da poter formulare un giudizio complessivo e calibrare correttamente l'attività di monitoraggio in relazione agli effetti residui individuati.

Dalla valutazione qualitativa generale delle misure attuative del PSR Sicilia 2007-2013 si evince che il peso cumulativo degli effetti attesi dalle misure del PSR Sicilia 2007-2013 è potenzialmente positivo.

Nei casi in cui sono stati riscontrati misure dagli effetti potenzialmente incerti (+ / -) sono state redatte delle schede, che si riportano di seguito, utili a individuare le possibili cause d'impatto e le raccomandazioni finalizzate ad attenuare gli impatti previsti. Per tali misure si propone di prevederne il controllo e il successivo monitoraggio in fase di attuazione del programma.

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	<p>Aria, cambiamenti climatici ed energia</p> <p>Natura, biodiversità e paesaggio</p> <p>Suolo</p> <p>Risorse idriche</p>	+ / -	<p>Il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, specificatamente per la realizzazione di nuovi opifici, può comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p> <p>L'aumento della produzione aziendale può comportare impatti sull'uso delle risorse idriche, sul suolo, e sulla qualità dell'aria, dovuto al maggior uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti, ed alla maggiore produzione di rifiuti.</p>	<p>1. Incentivare le aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione ambientale.</p> <p>2. Non incentivare le produzioni <i>no food</i> in aziende i cui territori comprendono aree a discreta naturalità, aree protette e aree Natura 2000 o comunque non già interessate da agricoltura intensiva ad alto impatto ambientale.</p> <p>3. Favorire il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti prodotti nel settore agricolo integrandolo con le operazioni di recupero della frazione organica "verde" e di produzione del compost e della valorizzazione della biomassa da scarto.</p> <p>4. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>5. Gli interventi a favore della gestione delle acque dovranno tenere conto delle indicazioni previste dalla Direttiva 2000/60 CE, art. n. 36, lett. a), punti i), ii) ed iii).</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>La costruzione di nuova viabilità aziendale può comportare impatti negativi sulle componenti natura e biodiversità, paesaggio e suolo.</p> <p>L'acquisto di attrezzature ed impianti per le operazioni colturali del bosco può comportare impatti sugli ecosistemi presenti.</p> <p>Il miglioramento o recupero di soprassuoli boschivi possono prevedere il taglio a raso del soprassuolo che comporta, oltre ad un danno paesaggistico, anche potenziali impatti dovuti al rischio di dissesto idrogeologico ed alla biodiversità.</p>	<p>1. L'adeguamento ed il miglioramento delle infrastrutture dovranno essere in sintonia con il paesaggio circostante, rafforzando il sistema di viabilità già esistente e riducendo al minimo la realizzazione di "opere d'arte" che in ogni caso, laddove indispensabili, dovranno essere realizzate con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. In ogni caso, tali interventi devono essere correlati alle dimensioni aziendali in maniera tale da tenere conto dei benefici economico-ambientali derivabili dagli investimenti stessi.</p> <p>2. Privilegiare l'adozione di sistemi di esbosco che riducano i danni al soprassuolo forestale rimasto.</p> <p>3. Per le aziende forestali detentrici superiori a 50 ettari gli investimenti si devono basare su piani di gestione forestale sostenibile.</p> <p>4. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>Gli interventi sugli immobili possono comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p>	<p>1. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>2. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo Risorse idriche	+ / -	<p>Gli interventi sulla rete di trasporto e sulle opere di elettrificazione rurale, possono comportare impatti negativi sulle componenti natura e biodiversità, paesaggio e suolo. Lo stesso possibile impatto si può manifestare sulla realizzazione delle opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche e sull'infrastrutturazione e per l'approvvigionamento energetico.</p> <p>Le opere di adduzione e distribuzione dell'acqua ad uso irriguo possono comportare impatti sulla componente risorse idriche, specificatamente in fase di esercizio.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La viabilità deve essere in sintonia con il paesaggio circostante, rafforzando il sistema di viabilità già esistente e riducendo al minimo la realizzazione di "opere d'arte" che in ogni caso, laddove indispensabili, dovranno essere realizzate con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. In ogni caso la realizzazione della rete di trasporto per l'accesso ai terreni agricoli e forestali, dovrà essere sviluppata in maniera tale da ridurre al minimo gli impatti e l'utilizzo delle risorse naturali. 2. Le opere di accumulo, eseguite in terra, dovranno essere adeguatamente contornate dall'impianto di vegetazione autoctona. 3. Le opere di elettrificazione rurale dovranno preferibilmente prevedere l'interramento dei cavi. 4. Per portare energia nelle zone più impervie, utilizzare tipologie di impianti fotovoltaici <i>stand alone</i> in alternativa alla costruzione di elettrodotti che possono avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali. 5. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>La realizzazione di aziende agrituristiche, aziende e fattorie didattiche, specificatamente per la realizzazione di nuovi opifici, può comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p> <p>L'aumento della pressione antropica può eventualmente comportare impatti sull'uso delle risorse idriche, e sul suolo, dovuto al maggior uso acqua per i servizi, ed alla maggiore produzione di rifiuti.</p>	<p>1. Escludere la realizzazione di nuovi immobili e di infrastrutture all'interno dei territori della Rete Natura 2000.</p> <p>2. Per le aree Natura 2000 gli interventi dovranno, inoltre, essere coerenti con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p> <p>3. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>4. Per le azioni a) e b) occorre dare maggiore risalto ai progetti che prevedano l'adozione di interventi finalizzati al risparmio idrico, energetico e ad una razionale gestione dei rifiuti, oltre all'acquisizione di certificazione di qualità di servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel, ISO 14000, etc.), la sistemazione a verde delle aree esterne, nonché gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>5. Per portare energia nelle zone più impervie, utilizzare tipologie di impianti fotovoltaico <i>stand alone</i> in alternativa alla costruzione di elettrodotti che possono avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali.</p>

In ogni caso, l'incertezza e la reversibilità degli impatti sono da correlare da un lato, alla qualità e alle modalità di realizzazione delle azioni svolte in relazione del contesto ambientale interessato e dall'altro agli effetti degli interventi previsti dai Piani e Programmi di settore che hanno influenze sul territorio regionale.

Le indicazioni di mitigazione e di compatibilità ambientale del programma possono incrementare l'efficacia ambientale dello stesso nella fase di attuazione. Tali modifiche riguarderanno la fase di stesura dei documenti attuativi (bandi pubblici, ecc.), contenenti una serie di elementi che possono decisamente incrementare l'efficacia ambientale del Programma.

9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste (nota h dell'Allegato I della Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE prevede che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

In tale contesto si ritiene, che le possibili alternative ragionevoli siano interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del PSR Sicilia 2007-2013, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. Inoltre, si rileva che la possibilità di individuare "alternative" è limitata dagli attinenti Orientamenti Strategici e Regolamenti Comunitari e dalle scelte strategiche precise del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

In considerazione delle esperienze della passata programmazione e delle specificità dell'agricoltura siciliana si è ritenuto utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- Scenario o alternativa "zero": probabile evoluzione senza l'attuazione del nuovo PSR con riproposta del PSR esistente (duplicazione del PSR 2000-2006), ovvero situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo rurale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio.
- Scenario con attuazione nuovo PSR Sicilia 2007-2013: situazione in cui le strategie e le misure che regolamentano lo sviluppo rurale sono modificate e riproposte con l'attuazione di una nuova programmazione 2007-2013.

Da una comparazione dei due scenari alternativi si evidenzia che per tutte le componenti ambientali l'alternativa "zero" è improbabile in quanto tale scenario implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. In particolare, tale scenario comporta un'accentuazione delle debolezze strutturali del settore agricolo e forestale già rilevate dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza del PSR Sicilia 2007-2013.

Inoltre, per la redazione del nuovo PSR, non si può prescindere dai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale che prevedono profonde novità rispetto al precedente periodo programmatico. In tal senso, la nuova programmazione, grazie al contributo dell'Autorità Ambientale, dell'ARPA Sicilia, delle Autorità con specifiche competenze ambientali consultate e del Partenariato istituzionale, economico e sociale, pervenute all'Autorità di Gestione durante il processo di redazione del Programma, ha già raggiunto un adeguato grado di definizione, che dovrebbe contribuire ad uno scenario futuro, più opportuno rispetto al precedente.

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Durante la redazione del Rapporto Ambientale sono state riscontrate alcune difficoltà correlate:

- al grado di definizione dei documenti utilizzati;
- alla mancanza di un sistema informativo territoriale a livello regionale "messo a sistema" che non ha consentito di utilizzare nella maniera più efficace il dato di base, utile per l'approfondimento delle varie tematiche;
- alla non definizione del quadro programmatico regionale, che attualmente si presenta ancora in fase di realizzazione (studi di piano e linee guida) o d'approvazione, anche se è esplicita la rilevanza data ai temi della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel territorio.

10. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS (nota i dell'Allegato I della Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che “gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

A tale scopo e sulla base delle indicazioni dei regolamenti comunitari e della documentazione di riferimento, il Rapporto Ambientale ha previsto l'implementazione di un piano di monitoraggio degli effetti ambientali che prende in considerazione due tipologie d'indicatori:

- **Indicatori descrittivi o di contesto** mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento ed identificati con gli indicatori iniziali di contesto proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori, funzionali alla caratterizzazione del contesto ambientale, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR e potranno dare indicazioni di carattere generale sui cambiamenti registrati nel quadro descrittivo ambientale, sulle principali criticità esistenti e sull'efficacia complessiva delle politiche ambientali sviluppate a livello regionale;
- **Indicatori prestazionali** finalizzati a evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee d'intervento del Programma in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati durante la valutazione ambientale strategica ed esplicitati nel rapporto ambientale. Tali indicatori, invece, vengono identificati con gli indicatori iniziali di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2.

Pertanto, sulla base dei potenziali impatti ambientali individuati nella valutazione delle varie Misure del PSR Sicilia 2007-2013 e degli obiettivi ambientali previsti dal presente Rapporto Ambientale si è definito un set di 9 indicatori iniziali di contesto, già adoperati per la descrizione dell'ambiente allo stato attuale, e di 13 indicatori iniziali di prestazione.

QUADRO COMPLETO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Indicatori descrittivi o di contesto (n. indicatore iniziale di contesto, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)	Indicatori prestazionali (n. indicatore iniziale di obiettivo, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)
1) MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI		1) Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali (n. 24) 2) SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (n. 25) 3) Emissioni agricole di gas (n. 26)
2) CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE	1) Aree Natura 2000 (% territorio e % SAU in area Natura 2000) (n. 10) 2) Evoluzione della superficie forestale (n. 12)	4) Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (n. 17) 5) Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (n. 18) 6) Biodiversità: composizione delle specie arboree (n. 19)
3) PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E	3) Numero di incendi (indicatore addizionale)	7) Superficie interessata da prevenzione incendi (indicatore addizionale)

FORESTALI DAGLI INCENDI	4) <i>Superficie percorsa dal fuoco</i> (indicatore addizionale)	
	5) <i>Superficie boscata incendiata per tipologia di bosco</i> (indicatore addizionale)	
4) RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO	6) <i>Aree svantaggiate (% SAU in zone svantaggiate, ecc.)</i> (n. 8)	8) <i>Suolo: zone a rischio di erosione</i> (n. 22)
5) LOTTARE CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE	7) <i>Copertura del suolo (% aree agricole, forestali, naturali ed artificiali)</i> (n. 7)	9) <i>Rimboschimento di superfici agricole e non agricole incolte</i> (indicatore addizionale)
6) RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO		10) <i>Agricoltura biologica</i> (n. 23)
7) MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE	8) <i>Uso dell'acqua (% SAU irrigata)</i> (n. 15)	11) <i>Diffusione di sistemi irrigui a microportata</i> (indicatore addizionale)
8) TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	9) <i>Qualità dell'acqua (% territorio designato come zona vulnerabile da nitrati)</i> (n. 14)	12) <i>Bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)</i> (n. 20) 13) <i>Inquinamento da nitrati e pesticidi</i> (n. 21)

Inoltre, al fine di coordinare le attività di monitoraggio dopo l'approvazione del programma, il Rapporto Ambientale precisa che gli indicatori per il monitoraggio ambientale potranno essere ulteriormente modificati/integrati in fase di elaborazione del programma di monitoraggio ambientale e nel momento in cui si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSR Sicilia 2007-2013.



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 4

PSR SICILIA 2007/2013

Analisi delle principali filiere regionali

Palermo, gennaio 2008



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 4

PSR SICILIA 2007/2013

Analisi delle principali filiere regionali

INDICE

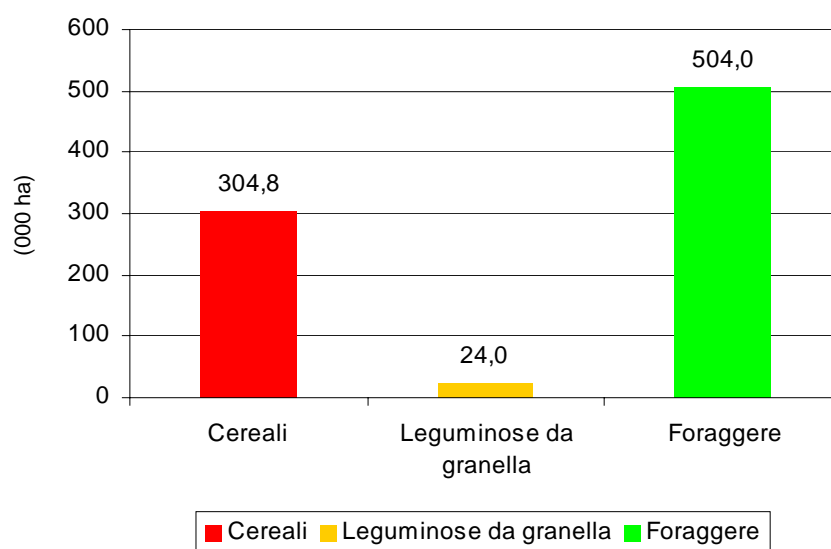
1	<i>Le filiere produttive regionali</i>	2
1.1	<i>Il comparto seminativi: cereali, leguminose da granella e foraggiere</i>	2
1.2	<i>Il comparto orticolo</i>	11
1.3	<i>Il comparto florovivaistico</i>	18
1.4	<i>Il Comparto agrumicolo</i>	26
1.5	<i>Il comparto frutticolo</i>	35
1.6	<i>Il comparto olivicolo/oleario</i>	48
1.7	<i>Il comparto vitivinicolo</i>	56
1.8	<i>Il comparto zootecnico</i>	67
	<i>Allegato - Dati statistici territoriali e agricoli per macroarea</i>	94

1 Le filiere produttive regionali

1.1 Il comparto seminativi: cereali, leguminose da granella e foraggiere

Le colture a seminativi si estendono in Sicilia su una superficie che si attesta su poco meno di 833 mila ettari, esse riguardano i cereali (frumento duro e orzo) che occupano circa 305 mila ettari; le leguminose da granella (legumi secchi e freschi) che investono una superficie che si attesta su 24 mila ettari ed infine le foraggiere (foraggiere temporanee e permanenti; avena ed altri cereali) che occupano oltre 500 mila ettari (Graf. 1).

Graf. 1 - Ripartizione della Superficie Totale a Seminativi in Sicilia, per tipo di coltivazione (2006)



Nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2006 il comparto seminativi in Sicilia, ha fatto registrare una contrazione della superficie pari al 5%. Tale contrazione ha riguardato in particolar modo le superfici investite a cereali per le quali si è assistito ad una diminuzione della superficie pari al 13%, comunque più contenuta rispetto alle leguminose da granella che nello stesso periodo hanno fatto registrare un calo delle superfici pari al 27%, mentre si sono mantenute costanti le superfici investite a foraggiere (Tab. 1).

TAB. 1 - EVOLUZIONE DELLA SUPERFICIE INVESTITA A SEMINATIVI IN SICILIA (*)

Cereali	2000		2006	
	Sicilia		Sicilia	
	ha	%	ha	%
Cereali	348.846	39,6	304.769	36,6
	100		87	
- <i>Grano duro</i>	333.435	95,6	290.660	95,4
	100		87	
- <i>Orzo</i>	15.411	4,4	14.109	4,6
	100		92	
Leguminose <u>da granella</u>	32.799	3,7	23.958	2,9
	100		73	
Foraggere	499.231	56,7	504.027	60,5
	100		101	
Seminativi	880.876	100,0	832.754	100,0
	100		95	

(*) Fonte: elaborazione dati ISTAT, *Dati congiunturali sulle coltivazioni*.

Con riferimento alle produzioni, invece, i dati riferiti alle medie dei bienni 2000/01 e 2005/06 evidenziano che il comparto, nel periodo considerato a fatto registrare un incremento produttivo pari al 24%, con sensibili variazioni in diminuzione per i cereali e le leguminose da granella, mentre, le foraggere hanno fatto registrare un incremento produttivo del 33% (Tab. 2).

TAB. 2 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE TOTALE DEI SEMINATIVI IN SICILIA (*)

Cereali	2000/01		2005/06	
	Sicilia		Sicilia	
	000 t	%	000 t	%
Cereali	823	22,7	802	17,9
	100		97	
- <i>Grano duro</i>	787	95,6	769	96,0
	100		98	
- <i>Orzo</i>	36	4,4	32	4,0
	100		89	
Leguminose <u>da granella</u>	74	2,0	71	1,6
	100		96	
Foraggere	2.724	75,2	3.616	80,6
	100		133	
Seminativi	3.621	100,0	4.489	100,0
	100		124	

(*) Fonte: elaborazione dati ISTAT, *Dati congiunturali sulle coltivazioni*.

In merito alla consistenza delle imprese agricole del comparto seminativi in Sicilia, secondo i dati della Camera di Commercio, esso è caratterizzato da circa 20.400 imprese agricole di cui circa 9.800 imprese riguardano esclusivamente la coltivazione dei cereali, mentre, le restanti 10.600 riguardano la coltivazione di cereali e altri seminativi.

Per quanto riguarda le imprese agroalimentari e, con particolare riferimento alla voce "Lavorazione granaglie", sempre secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio, si

contano in Sicilia circa 135 imprese che si occupano della molitura del frumento ed una soltanto relativa alla voce “Altre lavorazioni di semi e granaglie”.

Tra le colture che costituiscono il comparto seminativi, le leguminose da granella e le foraggere trovano maggior impiego in ambito zootecnico per l'alimentazione del bestiame. I cereali, la cui coltura prevalente è il frumento duro, come dimostrato dalle superfici coltivate al 2006 (95,4% del totale cereali) e dalle produzioni del biennio 2005/06 (96% del totale dei cereali), riveste un ruolo di fondamentale importanza per il vasto indotto che alimenta attivando processi “a monte”, quali le industrie sementiere e dei mezzi tecnici e alimentando, “a valle”, i centri di stoccaggio e le industrie di prima e seconda trasformazione (molini, pastifici e panifici).

Nel 2006 le superfici investite a frumento duro in Sicilia sono state di poco inferiori a 291 mila ettari pari al 21,6% dell'intera superficie nazionale, ed il 17,8% (769 mila tonnellate) della produzione totale italiana (2005/06) (tabb. 1, 2).

Nel periodo compreso tra il 2000-2006 anche per il grano duro si è assistito ad una contrazione della superficie pari al 13%, mentre, con riferimento alle produzioni i valori inerenti il biennio 2000/01 e 2005/06 evidenziano una flessione abbastanza contenuta.

Nel 2006 la Sicilia ha contribuito alla PPB (produzione ai prezzi di base) nazionale del frumento duro per il 19,1% (poco più di 158 milioni di €), facendo registrare rispetto all'anno 2000 un notevole ridimensionamento pari al 22% (Tab. 3).

TAB. 3 - PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DEL FRUMENTO DURO IN ITALIA
(valori correnti) (*)

Indicazioni	2000		2006	
	000 €	%	000 €	%
Centro - Nord	392.063 100	33,0	235.520 60	28,5
Mezzogiorno	794.391 100	67,0	591.212 74	71,5
<i>Sicilia</i>	202.840 100	17,1	158.277 78	19,1
ITALIA	1.186.455 100	100,0	826.732 70	100,0

(*) Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Serie storiche*.

Nello stesso anno, il frumento duro concorre a formare solo il 4,1% del valore della PPB (produzione ai prezzi di base) dell'Agricoltura siciliana e il 5,3% del valore delle coltivazioni agricole (Tab. 4). Tale situazione evidenzia come il frumento duro rappresenti una coltura “povera” in termini di valore, in relazione alla elevata superficie da esso occupata in ambito regionale.

TAB. 4 - PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DEL FRUMENTO DURO IN SICILIA
(valori correnti) (*)

Indicazioni	2000		2006	
	000 €	%	000 €	%
Coltivazioni agricole	2.699.272 100	72,9	2.970.860 110	77,4
Cereali	235.638 100	6,4	186.088 79	4,9
<i>frumento duro</i>	202.840 100	5,5	158.277 78	4,1
AGRICOLTURA	3.700.417 100	100,0	3.836.001 104	100,0

(*) Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Serie storiche*.

Per quanto riguarda la localizzazione delle imprese che operano la selezione e la commercializzazione delle sementi, esse sono presenti su tutto il territorio regionale, con una concentrazione nelle aree interne, dove è maggiormente diffusa la coltura del grano duro. Le dimensioni del mercato di vendita sono dunque circoscritte all'ambito provinciale e solo una minima parte delle imprese colloca le sementi in altre regioni o all'estero. Dei volumi trattati annualmente (circa 3-5 mila tonnellate) la maggior parte del prodotto viene venduto direttamente dagli agricoltori.

Le industrie di trasformazione del grano duro giocano un ruolo di forte rilievo per il territorio siciliano; in particolare, la coltivazione del grano duro e le correlate attività di commercializzazione e trasformazione (molini e pastifici) dei cereali vantano radicate tradizioni ulteriormente valorizzate dall'apprezzamento a livello mondiale dalla dieta mediterranea.

La Sicilia è la regione dove risultano localizzate il maggior numero d'imprese di trasformazione presenti in Italia, come si evince dalle tabb. 5 e 6.

La tab. 5 evidenzia che la consistenza dei molini siciliani è pari ad oltre un quarto del patrimonio nazionale (87 molini), tuttavia, la stessa tabella mostra che la potenzialità lavorativa totale di queste strutture in termini di t/24 ore, intercetta soltanto l'8,8% del totale nazionale.

TAB. 5 - MOLINI A GRANO DURO IN SICILIA E IN ITALIA PER POTENZIALITA' (2005) (*)

Indicazioni	10-50		50-100		Oltre 100		TOTALE	
	Imprese	Potenzialità	Imprese	Potenzialità	Imprese	Potenzialità	Imprese	Potenzialità
	N.	t/24 ore	N.	t/24 ore	N.	t/24 ore	N.	t/24 ore
Sicilia	73	1.706,10	10	670,00	4	679,50	87	3.055,60
Italia	158	3.938,90	83	6.505,80	97	24.260,80	338	34.705,50
% Sicilia/Italia	46,2	43,3	12,0	10,3	4,1	2,8	25,7	8,8

(*) Fonte: elaborazioni su dati ITALMOPA: "Annuario Generale delle Aziende Esercenti l'Industria della Macinazione e Pastificazione".

La tab. 6 fa riferimento ai pastifici, da essa si evidenzia quanto già osservato per i molini, infatti, l'incidenza della Sicilia sul totale nazionale in termini di numero di imprese (16) è apprezzabile, lo è meno il valore riferito alla potenzialità lavorativa degli impianti. In Sicilia, nonostante si riscontri un'elevata concentrazione della produzione di grano duro ed una significativa diffusione dell'industria di trasformazione, le imprese molitorie e pastarie non rappresentano "poli industriali" di importanza nazionale, ma sono di ridotte dimensioni con scarsa potenzialità di lavorazione ed operano prevalentemente con processi di tipo tradizionale.

TAB. 6 - PASTIFICI IN SICILIA ED IN ITALIA PER PIOTENZIALITA' (2005) (*)

Indicazioni	Fino a 30		30,1-99,9		Oltre 100		TOTALE	
	Imprese N.	Potenzialità t/24 ore	Imprese N.	Potenzialità t/24 ore	Imprese N.	Potenzialità t/24 ore	Imprese N.	Potenzialità t/24 ore
Sicilia	5	118,40	6	246,00	5	750,00	16	1.114,40
Italia	48	730,90	25	1.205,00	57	13.603,00	130	15.538,90
% Sicilia/Italia	10,4	16,2	24,0	20,4	8,8	5,5	12,3	7,2

(*) Fonte: elaborazione su dati UN.I.P.I.

Per quanto riguarda la dinamica degli scambi commerciali di frumento duro della Sicilia con l'estero, la tab. 7 evidenzia che con riferimento al biennio 2000/01 e 2005/06, si sono registrati forti incrementi delle importazioni e considerevoli contrazioni delle esportazioni. Tale evoluzione, con particolare riferimento al biennio 2005/06, risulta in linea con la già osservata contrazione delle superfici, legata, sia alle cattive condizioni meteorologiche verificatesi nel 2005 che hanno ritardato ed in alcuni casi impedito la semina in Sicilia, oltre che all'attuazione della riforma della PAC. Tali eventi hanno generato per le imprese utilizzatrici una minore disponibilità della materia prima, favorendo in tal modo l'approvvigionamento soprattutto all'estero.

Con riferimento ai bienni di cui sopra si è registrato un incremento dei volumi importati pari al 138%, mentre in termini di valore l'incremento si è attestato sul 132%.

Per quanto riguarda l'esportazione del frumento duro siciliano, nel periodo considerato si è assistito ad una notevole contrazione sia in termini quantitativi -67% che in termini di valore -72%.

L'analisi dei saldi import/export riferito ai bienni in esame, sottolineano quanto sopra riportato, infatti, sono più che positivi nel biennio 2000/01 e, notevolmente negativi nel biennio 2005/06.

TAB. 7 - DINAMICA DEI FLUSSI COMMERCIALI DEL GRANO DURO IN SICILIA (*)

Indicazioni	2000/2001		2005/2006	
	000 t	000 €	000 t	000 €
Importazioni (b)	24,9 100	4.443,6 100	59,3 238	10.291,8 232
Esportazioni (a)	90,5 100	17.951,5 100	30,3 33	5.081,1 28
Saldo (a-b)	65,6	13.507,9	-29,0	-5.210,7

(*) Fonte: Elaborazioni Co.Re.R.A.S. su dati ISTAT

Con riferimento alle esportazioni di paste alimentari (non cotte né farcite né altrimenti preparate, non contenenti uova) della Sicilia con l'estero la tab. 8 mostra che nei bienni considerati le esportazione in termini quantitativi si sono mantenuti pressoché costanti, mentre, nello stesso periodo, in termini di valore, si è registrato un sensibile incremento pari al 7%.

TAB. 7 - ESPORTAZIONE DI PASTE ALIMENTARI DALLA SICILIA (*)

Indicazioni	2000/2001		2005/2006	
	000 t	000 €	000 t	000 €
Esportazioni (a)	14,9 100	8.970,8 100	14,7 99	9.634,5 107

(*) Fonte: Elaborazioni Co.Re.R.A.S. su dati ISTAT

LA FILIERA DEL GRANO DURO IN NUMERI (*)

Indicazioni	Valore
Valore PPB Frumento duro Italia (000 €)	826.732
Valore PPB Frumento duro Sicilia (000 €)	158.277
PPB Frumento duro Sicilia/PPb Frumento duro Italia (%)	19,1
PPB Frumento duro Sicilia/PPb Agricola totale Sicilia (%)	4,1
Superficie Frumento duro (ha) (2006)	290.660
Produzione (000 t) (2005/06)	769,3

(*) Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di aree vocate nell'intero territorio regionale; - elevata presenza di superfici coltivate con metodo biologico; - tipicità delle produzioni. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - elevato numero di tipologie di prodotti trasformati; - elevata qualità dei prodotti. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione del tessuto produttivo; - scarsa redditività delle colture cerealicole. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa integrazione verticale tra la fase della produzione e quella della trasformazione e commercializzazione; - elevato numero di imprese di trasformazione che presentano sistemi di lavorazione ancora caratterizzati da basse potenzialità lavorative e da inefficiente livello tecnologico; - scarsa offerta di prodotti differenziati; - insufficiente numero di strutture di stoccaggio differenziato. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - possibilità di utilizzare gli strumenti di rintracciabilità e di sicurezza alimentare per promuovere e valorizzare le caratteristiche qualitative delle produzioni cerealicole siciliane; - possibilità di rivalorizzare le varietà locali; - terziarizzazione dei servizi. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - legame con le produzioni zootecniche di qualità. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - possibile abbandono dei terreni in relazione all'applicazione della nuova politica agricola comunitaria; - limitata presenza di biodiversità. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - approvvigionamento di materia prima dall'estero con caratteristiche qualitative ottimali per l'industria di trasformazione.

Motivazioni dell'analisi SWOT

L'analisi SWOT ha consentito di delineare le principali caratteristiche del comparto Seminativi in Sicilia, che risulta costituito dai cereali, dalle leguminose da granella e dalle foraggere.

Con particolare riferimento ai punti di forza, è emerso che i seminativi sono presenti nell'intero territorio regionale, con una maggiore incidenza nelle province di Palermo, Enna e Caltanissetta mentre sono contenuti nella provincia di Messina. Tale diffusione è legata all'elevata adattabilità dei seminativi ed in particolare del grano duro, in ambienti semiaridi in cui i tassi di umidità sono inferiori rispetto ad altre regioni d'Italia; ciò consente di conferire al frumento duro siciliano una migliore qualità legata al contenimento delle micotossine, che trovano terreno fertile in ambienti umidi.

Altro punto di forza del comparto è l'elevata presenza di superfici coltivate con il metodo biologico che è in grado di generare processi produttivi capaci di garantire produzioni qualitativamente superiori e quindi vendibili a prezzi unitari più elevati.

In Sicilia i seminativi, ed il grano duro in particolare, è sinonimo di paesaggio, cultura e tradizione, come dimostrano le decine di pani tipici, le numerose sagre ed eventi che sono l'espressione attuale di miti locali (legati alla figura di Kore, per i romani Proserpina, la bella e giovane figlia di Demetra, Cerere, dea del grano) ancora vivi nella cultura siciliana.

Inoltre, in Sicilia notevole è la differenziazione dei prodotti ottenuti dalla trasformazione del grano, ognuno dei quali legato ad antiche tradizioni locali che si differenziano in base alla localizzazione territoriale.

Con riferimento ai punti di debolezza, viene rilevata una frammentazione del tessuto produttivo con aziende che nella maggior parte dei casi risultano di modesta estensione, impossibilitate a realizzare economie di scala e di conseguenza a ridurre ed ottimizzare i costi di gestione.

La scarsa redditività delle colture cerealicole in Sicilia è anche legata alle rese più basse rispetto ai valori medi nazionali. Com'è noto, infatti, il grano duro esprime livelli di produttività superiori quando può disporre di adeguate risorse idriche, provenienti da più abbondanti precipitazioni.

Nell'ambito della trasformazione e della commercializzazione si evidenzia una scarsa integrazione verticale tra la fase della produzione e quella della trasformazione e commercializzazione.

Altro punto di debolezza è legato alle imprese di trasformazione e commercializzazione a diverso livello. A tal proposito, per quanto riguarda le imprese sementiere in Sicilia, nonostante siano ubicate nelle aree vocate alla produzione del grano duro, soffrono della riduzione di volumi di materia prima anche in seguito all'attuazione della Riforma della PAC, che ha determinato una certa contrazione delle superfici investite a frumento duro.

Anche le imprese di commercializzazione (centri di stoccaggio), hanno registrato una riduzione dei volumi medi di materia prima. Tale fenomeno si riflette sull'industria di prima e seconda trasformazione che conseguentemente deve rifornirsi di materia prima di provenienza extraregionale o estera. Inoltre, si rileva un insufficiente numero di centri di stoccaggio differenziato, con la conseguente impossibilità di organizzare l'offerta di partite di grano in base a criteri di qualità standardizzata.

Per quanto attiene all'industria molitoria, la Sicilia rappresenta ancora oggi la regione dove risulta localizzato il maggior numero di molini che trasformano grano duro anche se mediamente dotati di potenzialità modesta e, a volte, di insufficiente livello tecnologico.

Per quanto attiene l'industria pastaria, in Sicilia si registra la presenza sia di impianti tradizionali ed obsoleti che realizzano annualmente ridotti volumi di produzione con costi elevati a causa degli eccessivi impieghi di lavoro, che di impianti di elevata concezione tecnologica in grado di incidere nelle attività produttive e logistiche, permettendo, quindi, entro certi limiti di ridurre i costi di produzione.

Nel complesso nell'Isola, nonostante l'esistenza di un'ampia gamma di prodotti trasformati, non emergono segnali di differenziazione e concentrazione dell'offerta che puntino ad intercettare i consumatori sensibili alla qualità, quindi disponibili a pagare un premium price, ed il mercato estero.

Infine si evidenzia in Sicilia, una scarsa presenza di accordi di coltivazione tra produttori agricoli e industrie di trasformazione.

Dall'analisi di cui sopra scaturiscono opportunità e rischi del comparto in questione. In particolare, le opportunità sono strettamente legate alla possibilità nella fase della produzione di utilizzare gli strumenti di rintracciabilità e di sicurezza alimentare allo scopo di valorizzare la filiera siciliana, fornendo agli operatori del settore strumenti adeguati per qualificare le produzioni, promuovendo la cultura della qualità, intesa non soltanto come peculiarità merceologiche del prodotto ma anche come capacità del "saper fare", del saper operare in un sistema organizzato.

Un'altra opportunità, è legata alla possibilità di rivalorizzare alcune varietà locali che conferiscano tipicità ai prodotti, anche nell'ottica di possibili marchi di origine che potrebbero essere richiesti.

Sempre nell'ambito della produzione agricola, un'opportunità è legata alla terziarizzazione dei servizi (lavorazione preparatoria del terreno; semina; concimazione; mietitrebbiatura; ecc.), allo scopo di consentire, soprattutto alle piccole aziende, la realizzazione di economie di scala.

Nell'ambito della trasformazione, un'opportunità è rappresentata dal legame delle produzioni cerealicole con quella delle produzioni zootecniche, in linea con il tema della sicurezza alimentare.

Tra i rischi del comparto c'è da tener conto del possibile abbandono delle colture soprattutto in relazione all'applicazione della nuova Politica Comunitaria. Questa ultima prevede un pagamento unico per azienda basato su aiuti storici ricevuti e svincolato dalla produzione, trasferendo in tal maniera il sostegno dai prodotti ai produttori. La stessa PAC, nell'ambito della trasformazione e della commercializzazione, può spingere le imprese ad approvvigionarsi di materia prima sui mercati esteri a scapito della produzione regionale.

Fabbisogni di intervento

Produzione agricola

- Favorire la concentrazione dell'offerta di prodotto primario al fine di contenere i costi di produzione e realizzare economie di scala;
- Favorire l'adozione dei moderni strumenti di rintracciabilità e di certificazione volontaria per la valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni cerealicole siciliane sia a monte che a valle delle filiera cerealicola;
- Migliorare le condizioni di approvvigionamento delle sementi soprattutto con riferimento alle varietà autoctone;
- Erogazione di adeguati servizi di formazione e di assistenza pubblica agli imprenditori.

Trasformazione e commercializzazione

- Incentivare la creazione di strutture di stoccaggio differenziato allo scopo di favorire l'organizzazione dell'offerta di grano in base a criteri di qualità standardizzata;
- Favorire interventi di riammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese di trasformazione attualmente caratterizzate da un certo grado di obsolescenza;

- Incentivare rapporti contrattuali diretti tra produttori ed utilizzatori della materia prima al fine di accorciare la filiera;
- Incremento delle attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento delle conoscenze.

1.2 Il comparto orticolo

Il comparto orticolo¹, costituisce il volano economico di intere aree agricole rappresentando il 23% circa del valore della produzione agricola regionale ai prezzi di base (865.967 milioni di euro) (Istat, media 2000-2006). Questo valore nel contesto del comparto nazionale incide in media per il 13%, superiore all'incidenza dell'agricoltura regionale (8%) su quella nazionale.

Nella regione, la vocazione pedoclimatica rappresenta un vantaggio competitivo soprattutto nelle fasce costiere, sia per le colture protette sia per quelle di pien'aria. Di conseguenza, le produzioni siciliane possono essere presenti sui mercati interni ed esteri con un calendario stagionale molto esteso, con una vasta gamma di ortive di buona qualità.

L'orticoltura si sviluppa su una superficie di circa 90.000 ettari (Istat, media 2000-2006), equivalenti al 6% circa della superficie agricola utilizzata. L'orticoltura in pien'aria si realizza su una superficie di circa 82.000 ettari ed è largamente diffusa sul territorio regionale grazie alle differenti condizioni pedoclimatiche. È caratterizzata da un patrimonio produttivo ampio e variegato; che si distingue per le numerose produzioni tradizionali, realizzate con l'impiego di ecotipi locali che presentano particolari specializzazioni a seconda dell'area geografica (es. melone invernale, carciofo, cavolo broccolo). Le specie coltivate in pien'aria sono numerose; quelle che occupano le maggiori superfici sono le patate, i carciofi, il melone, il pomodoro, che insieme costituiscono (50.700 mila ettari circa) il 62% della SAU delle ortive coltivate in pieno campo.

Il comparto serricolo siciliano si estende su una superficie di circa 8.200 ettari ed è caratterizzato da un panorama culturale poco diversificato. L'offerta serricola è caratterizzata dalla coltivazione del pomodoro, peperone, melanzana e zuccina, che costituiscono complessivamente, l'81% delle superfici (tabella 1 e 2).

L'orticoltura in ambiente protetto si è sviluppata nelle aree costiere (serre, tunnel e campane) in uno specifico areale produttivo concentrato nella provincia di Ragusa e, in parte, in quelle di Siracusa, Agrigento e Caltanissetta, e nella zona costiera del trapanese.

Nella Sicilia orientale (provincia di Ragusa e parte di Siracusa) le colture protette raggiungono un'espansione compresa fra 7 e 7,5 migliaia di ettari. Gli apprestamenti protettivi sono spesso realizzati con le tecniche tradizionali; infatti, la maggior parte (70-75%) sono strutture di legno – cemento (4,3 – 4,7 migliaia di ettari) e legno – legno (540 – 585 ettari), mentre i più moderni impianti (profilato metallico e spioventi curvi dotati di ampie finestre) costituiscono il restante 25-30%.

¹ Ortive in pieno campo ed in ambiente protetto comprese le patate.

Tabella 1 - Filiera Orticola* in numeri

Indicatore	Valore
Valore della PPB Orticola Italia (.000 €)	6.716.645
Valore PPB Orticole Sicilia (.000 €)	865.967
PPB Orticole Sicilia/PPB Orticole Italia (%)	13
PPB Orticole Sicilia/PPB Agricoltura Sicilia (%)	23
Produzione ortaggi Sicilia (.000 t)	1.722
- Produzione ortaggi in pien'aria (.000 t)	1.118
- Produzione ortaggi in serra (.000 t)	382
- Produzione patate (.000 t)	222
Superficie orticola Sicilia (ha)	90.337
- in pieno campo (ha)	69.868
- in ambiente protetto (ha)	8.221
-patate (ha)	12.248

*Comprende le ortive in pieno campo, in ambiente protetto e le patate.

Fonte: elaborazioni Coreras su dati ISTAT, statistiche congiunturali media 2000-2006.

Tabella 2 - Aziende orticole in Sicilia anno 2000

	Aziende (n)	Superficie (ha)	Superficie media aziendale (ha)
Coltivazioni orticole	29.604	24.131	0,8
- In pien'aria	24.013	17.444	0,7
- Protette	6.376	6.687	1,0
- Patate	3.805	3.288	0,9

Fonte: ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

Il fuori suolo² invece non ha grande diffusione. Le difficoltà di applicazione di tale sistema di coltivazione sono da ricondurre alla qualità dell'acqua³ (ricca di sali solubili), all'elevato costo di impianto e all'impatto sull'ambiente legato allo smaltimento dei substrati e della soluzione circolante. Inoltre, dati gli elevati costi di investimento, la tecnica del "fuori suolo" è economicamente conveniente solo per le colture altamente redditizie (es. rose, gerbere).

² A ciclo aperto.

³ L'elevata concentrazione di sali nell'acqua per l'irrigazione.

Data la modesta disponibilità di acqua, le colture si irrigano anche con acqua di falda salmastra. La salinità delle acque condiziona l'ordinamento colturale delle aziende agricole⁴, riduce la produzione e la pezzatura dei frutti (tipico per il pomodoro di Pachino). Il minore calibro dei frutti è ampiamente compensato dal miglioramento del sapore e della serbevolezza, consentito dalla grande concentrazione di zuccheri, sali minerali, vitamine, composti fenolici e terpenici.

La coesistenza dunque, di attività di pieno campo e di attività sotto serra consente di esprimere un mix produttivo particolarmente ampio che rappresenta un potenziale vantaggio concorrenziale per l'accesso alla Grande Distribuzione che richiede forniture di prodotti con una gamma di scelta e per un arco temporale lungo. Negli ultimi anni la produzione siciliana ha conseguito sensibili miglioramenti qualitativi e delle rese per ettaro dovuti ai perfezionamenti nell'irrigazione, nella concimazione e nella difesa fitosanitaria, con effetti di riduzione dell'impiego di manodopera.

Il comparto orticolo è strettamente collegato con il vivaismo orticolo, che nasce come attività connessa all'azienda agricola, realizzato per fornire il materiale di propagazione necessario per la produzione aziendale. Il vivaismo orticolo di produzione, al 2003 è realizzato da un modesto numero di aziende (41 vivai), che investono una superficie di 40 ha, rappresentano il 3,7% del numero ed il 2,4% della SAU vivaistica regionale. E' caratterizzato dall'elevata professionalità dei vivaisti, dalla vasta scelta di specie e varietà locali, da una richiesta di prodotto durante tutto l'anno. L'eccezionale potenzialità del comparto viene però limitata dalla dipendenza da territori nazionali ed esteri per l'approvvigionamento del materiale di propagazione, in tale contesto molte varietà locali con caratteristiche di pregio rischiano di essere perdute (melone invernale: Purceddu e Cartucciaro, il cavolfiore, il carciofo, la lagenaria, la zucca gialla o d'inverno, pomodoro: genovese patataru, pizzutello di Paceco, l'aglio di Castrofilippo e di Paceco, la varietà peperoncino del peperone e circa 18 tipi di cipolla) mentre sarebbe auspicabile un'attività di miglioramento, mantenimento e riproduzione delle stesse. Nel 2003 si stima che sono stati acquistati circa 11,1 milioni di semi di cui il 98% di provenienza estera e solamente 1,7% di origine nazionale. Insufficiente risulta inoltre la politica regionale per lo sviluppo, la ricerca e la sperimentazione, con conseguente importazione dell'innovazione da altri territori, con grandi ritardi ed onerosità nei costi.

In Sicilia secondo l'ultimo censimento dell'Istat⁵ (5° Censimento Generale dall'Agricoltura) le aziende orticole ammontano a circa 29.604 con una superficie investita pari a 24 mila ettari; di queste, 24.013 operano in pien'aria con una superficie di 17.444 ettari e 6.376 in ambiente protetto con una superficie di 6.687 ettari; queste ultime svolgono attività quasi esclusivamente in serra. Il confronto con i dati del precedente censimento⁶ evidenzia una notevole riduzione delle aziende orticole (-27,6%) e delle superfici investite (-27,3%). La

⁴ Con salinità compresa fra 2.000 e 3.000 microsiemens la coltivazione del pomodoro (costoluto, ciliegino a grappolo e tondo liscio) avviene esclusivamente in serra, quella di zucchini, melone e anguria in serra e in tunnel.

Con salinità compresa fra 3.000 e 6.000 microsiemens la coltivazione del pomodoro (costoluto e ciliegino) avviene esclusivamente in serra, quella di zucchini, melone e anguria esclusivamente in tunnel.

Con salinità superiore a 6.000 microsiemens la coltivazione pomodoro (costoluto) avviene esclusivamente in serra e con unico ciclo colturale.

⁵ I dati relativi alle superfici congiunturali e censuarie dell'Istat non coincidono per le diverse modalità di rilevazione adottate anche in riferimento ai diversi periodi temporali considerati. Per le statistiche congiunturali i dati sono riferiti al periodo 2000-2006.

⁶ Nel precedente Censimento dell'Agricoltura del 1990 dell'Istat, sono state censite 40.898 aziende agricole che coltivavano su una superficie di 33.190 ettari.

diminuzione del numero delle aziende e delle superfici investite dovuta probabilmente dall'uscita dal mercato degli operatori più deboli, lascia tuttavia inalterato il problema della polverizzazione aziendale. La dimensione media aziendale ad ortive nel 2000 risulta molto modesta (0,82 ettari per azienda) risultando compresa fra 0,73 ettari nel caso di coltura in pien'aria e 1,05 ettari per quelle in ambiente protetto.

Per risolvere il problema della frammentazione aziendale, dell'offerta produttiva, favorire la programmazione, la valorizzazione, la concentrazione e la commercializzazione della produzione ortofrutticola in genere e orticola specificatamente, sono stati promossi degli strumenti per indurre l'aggregazione dell'offerta (regolamento CE 2200/96).

In Sicilia operano 68 strutture associative (dati aggiornati al 25/05/2007) di queste, 53 riconosciute ai sensi dell'art. 11 sono Organizzazioni di Produttori, le restanti 15 riconosciute ai sensi dell'art. 14 sono Gruppi di produttori. Le strutture associative che operano nel settore degli ortaggi sono complessivamente 21 (tutte le altre trattano quasi esclusivamente agrumi). L'associazionismo è debole e la base sociale (numero soci) ed economica modesta (fatturato); le produzioni non sono quindi efficacemente concentrate.

Nell'annata 2002/03 gli operatori che si sono associati sono stati circa un migliaio⁷ e costituiscono appena il 4% delle aziende orticole siciliane. La quantità di ortaggi concentrata dagli organismi associativi è modesta e si aggira intorno al milione di quintali (6% della produzione orticola regionale) destinata quasi esclusivamente al mercato nazionale.

Il sistema agroindustriale è caratterizzato da una struttura tradizionale basata su un elevato numero di aziende agricole e di imprese agroalimentari di modesta dimensione economica. Anche il sistema distributivo appare frammentato ed economicamente debole con numerosi operatori che operano nel canale lungo della distribuzione.

In base al Repertorio economico e amministrativo (Rea) delle imprese iscritte nel Registro delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (C.C.I.A.A.), in Sicilia sono presenti 268 imprese, ripartite fra le province di Catania, Messina, Palermo e Siracusa (192 unità, 72% del totale regionale). Le forme giuridiche prevalenti sono l'impresa individuale e le società di capitali che insieme (206 unità produttive) rappresentano il 77% del totale delle imprese di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi siciliane; infine, le forme associative (associazione, consorzi e cooperative) e le società di persone formano rispettivamente il 14% ed il 9%. Le imprese di lavorazione siciliane sono caratterizzate dalla prevalenza di piccole imprese a conduzione familiare.

La Sicilia nel periodo 2000-2006 ha rafforzato la sua posizione nell'interscambio dei prodotti orticoli freschi⁸; mostrando una sensibile crescita del valore del saldo commerciale (+9%). Il valore medio annuo del saldo degli ortaggi è stato di circa 102 milioni di € ed è costituito soprattutto dal pomodoro che con 83 milioni di € detiene l'81% del valore delle esportazioni siciliane degli ortaggi. I volumi di pomodoro esportato ammontano in media all'anno a 56.000 tonnellate pari al 16% della produzione regionale di pomodoro. Fra gli altri prodotti, le patate, carote, navoni e barbabietole da insalata che costituiscono insieme il 17% del saldo (16,8 milioni di €). Precocità e caratteristiche organolettiche sono i requisiti che caratterizzano l'orticoltura siciliana, ma che, da sole, non sono sempre sufficienti a mantenere i mercati o a guadagnarne di nuovi, anche in considerazione del fatto che la domanda è sempre più controllata dalla Grande distribuzione e dalla Distribuzione Organizzata. Tutto ciò impone la

⁷ Dati dell'annata 2002/03 Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

⁸ Nella determinazione dell'interscambio regionale, sono stati considerati i principali prodotti orticoli siciliani interscambiati: Pomodoro, carote, navoni, barbabietole da insalata, carciofi e melone (escluso il cocomero).

produzione di “prodotti riconoscibili” (Marchio), ad alto contenuto salutare (Integrato – biologico) e “percorso noto” (rintracciabilità). L’orticoltura siciliana può contare solamente su due attestazioni di qualità: il pomodoro di Pachino Igp e il capperò di Pantelleria Igp. Per il pomodoro di Pachino, sono state riconosciute, al 2006, circa 160 aziende con una superficie investita di 161 ha (appena l’11% della superficie totale dell’areale) e una produzione certificata di 600 tonnellate. Per il capperò di Pantelleria sono state riconosciute, al 2003, 35 aziende per una produzione certificata di appena 1,25 tonnellate e un fatturato stimato di 8.000 euro alla produzione e 17.000 euro al consumo.

Per quanto riguarda le colture biologiche, al 2003 sono coltivati 1.702 ettari (rappresenta il 15% della Sau nazionale a biologico) per una produzione di oltre 41 mila tonnellate (22% della produzione nazionale biologica). La Sicilia, dunque, vanta il primato su tutte le altre regioni italiane anche se dal 2001 il comparto è in diminuzione.

In particolare le colture che incidono maggiormente sulla superficie a coltivazione biologica risultano: la patata (30%), la carota (19%) e il melone (17%). L’incidenza sulla produzione di ortofrutta biologica risulta: pomodoro (27%), carota (24%), patata (18%) e cavolo (14%).

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree a forte vocazionalità produttiva; - potenziale idoneità all’export; - propensione all’innovazione; - buone capacità professionali nella fase di produzione; <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni di elevata qualità suscettibili di riconoscimenti: DOP, IGP, biologici e tipici; - calendario di raccolta molto esteso; - potenziale specializzazione distrettuale. 	<p><u>Produzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - polverizzazione aziendale; - carenza della produzione, conservazione e miglioramento del materiale di propagazione; - carenza di manodopera specializzata; - limitata presenza di figure manageriali nelle imprese; - scarsa differenziazione del prodotto finito. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - carente organizzazione dell’offerta e debolezza dell’associazionismo; - scarsa integrazione di filiera; - insufficiente diffusione e valorizzazione dei prodotti a marchio (DOP, IGP, Biologici); - impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento della domanda nei mercati emergenti; - aumento dei consumi dei prodotti di quarta e quinta gamma; - crescente sensibilità dei consumatori per i prodotti sani, tipici e di qualità; - affermazione dei sistemi di qualità; - apprezzamento al consumo dei prodotti mediterranei e di provenienza siciliana; - valorizzazione nell’ambito del turismo enogastronomico. 	<ul style="list-style-type: none"> - accordi multilaterali che favoriscono l’ingresso sul mercato di prodotti dei Paesi extra UE; - aumento della concorrenza di prodotti a basso prezzo provenienti dai Paesi emergenti, sul mercato nazionale e internazionale; - perdita di quote di mercato per il mancato accesso alla grande distribuzione; - - impoverimento del patrimonio genetico e delle produzioni tipiche.

	della coltivazione per l'impiego di prodotti fitosanitari e rischio di salinizzazione dei terreni per l'impiego di acque salmastre per l'irrigazione nelle fasce litoranee.		
--	---	--	--

Motivazioni dell'analisi SWOT

I punti di forza del comparto orticolo evidenziati dall'analisi Swot sono riconducibili alla presenza sul territorio regionale di estese aree che presentano un'elevata vocazionalità e alcuni poli di eccellenza. Il clima favorevole di cui beneficia generalmente il territorio regionale consente di ottenere produzioni con un calendario di offerta ampio grazie alla possibilità di effettuare le coltivazioni sia in pieno campo che in ambiente protetto. Queste condizioni determinano un elevato vantaggio competitivo ed un forte orientamento all'export del prodotto fresco.

Il comparto orticolo è caratterizzato da un'ampia e diversificata gamma di produzioni (specie e cultivars) di elevata qualità, convenzionali, biologiche e tipiche. I prodotti certificati sono solo 2 (Pomodoro di Pachino e Capperi di Pantelleria), ma altri 6 sono suscettibili di riconoscimento⁹.

Gli imprenditori agricoli mostrano buone capacità professionali nella fase di produzione e una elevata propensione all'innovazione di prodotto e di processo (sia in pieno campo che in serra) tesa alla diversificazione dell'offerta ed all'estensione del calendario di raccolta.

Il comparto orticolo evidenzia alcuni punti di debolezza determinati dall'estrema polverizzazione aziendale e da un'offerta disomogenea poco differenziata, concentrata su un limitato numero di specie. Si segnalano costi di produzione elevati e difficoltà nel reclutamento della manodopera stagionale e specializzata.

Con particolare riferimento al comparto in ambiente protetto, gli apprestamenti protettivi sono superati, obsoleti e poco adeguati alle esigenze produttive. Conseguentemente la produzione che si realizza non risponde alle esigenze del mercato in termini di uniformità, qualità e con difficoltà nella programmazione dell'offerta.

La carenza di strutture volte alla produzione, alla salvaguardia e al miglioramento del materiale di propagazione crea la totale dipendenza dai mercati nazionali ed esteri per l'approvvigionamento del materiale di propagazione con conseguente aumento dei costi di produzione.

La struttura del mercato è "allungata", caratterizzata da un'offerta frammentata e da pochi organismi associativi (OP, cooperative) che si relazionano con una struttura distributiva eterogenea. La produzione orticola siciliana trova collocazione soprattutto nei mercati regionali e nazionali con conseguente perdita di valore aggiunto. Le imprese sono gestite soprattutto da operatori che hanno una modesta professionalità, livelli manageriali e organizzativi inefficienti.

⁹ Le produzioni orticole in fase di riconoscimento sono: Carota Novella di Ispica, Melone d'inverno, Melone di Pachino, Peperone di Vittoria, Melanzane di Vittoria e Pomodoro di Vittoria.

Le strutture associative (es. OP cooperative) non riescono a concentrare l'offerta, a programmare la produzione e a soddisfare le esigenze del mercato in termini di volumi, calibro, omogeneità dei prodotti, rispetto dei tempi di consegna e confezionamento.

Le imprese di lavorazione e trasformazione orticola sono dotate di livelli tecnologici sovra o sottodimensionati, evidenziano una difficoltà ad uniformarsi agli standard vigenti in materia di salubrità, sicurezza alimentare e tracciabilità. Modesto è il numero delle imprese che avendo intrapreso la strada dell'organizzazione, della professionalità manageriale, dell'innovazione, possono soddisfare le esigenze del consumatore moderno ed essere competitive nel mercato globale.

Le principali opportunità per lo sviluppo del comparto orticolo siciliano provengono dall'aumento della domanda alimentare dei mercati internazionali, per i nuovi comportamenti del consumatore moderno, attento all'aspetto salutistico degli alimenti (rivalutazione della dieta mediterranea), con una maggiore sensibilità per i prodotti naturali e per quelli realizzati artigianalmente che rievocano la semplicità dei gesti, della vita quotidiana e al ritorno ad un mondo rurale incontaminato.

Nuove opportunità di sviluppo del comparto sono determinate anche dai nuovi stili alimentari che hanno determinato l'aumento dei consumi di alimenti con servizi incorporati (IV e V gamma).

Il principale fattore di rischio per il settore orticolo proviene dalla concorrenza internazionale. Nei prossimi anni la competizione si farà più pressante in seguito agli accordi commerciali che favoriscono l'ingresso delle produzioni dei Paesi extra-UE. Il comparto orticolo siciliano potrebbe perdere quote di mercato. In conseguenza ai minori volumi esportati si può determinare la fuoriuscita dal mercato delle aziende prive di strategie commerciali e carenti di figure manageriali.

Fra i fattori di rischio infine si ricorda la dipendenza dai territori nazionali ed esteri per l'approvvigionamento del materiale di propagazione. Molte varietà locali con caratteristiche di pregio rischiano di essere perdute mentre sarebbe auspicabile un'attività di miglioramento, salvaguardia e produzione del materiale di propagazione di specie e varietà di alto pregio, a valenza storica e tipica.

Fabbisogni di intervento

Produzione

- Incentivare il miglioramento qualitativo e aumentare la differenziazione del prodotto con particolare attenzione alla salubrità e sicurezza alimentare;
- Incentivare il miglioramento, la salvaguardia e la produzione del materiale di propagazione di specie e varietà di alto pregio, di valenza storica e tipica;
- Reperimento e razionalizzazione delle risorse irrigue e delle tecniche d'irrigazione;
- Incentivare innovazioni tecnologiche nella fase di produzione, anche per ridurre l'impatto ambientale.

Trasformazione e commercializzazione

- Favorire la concentrazione dell'offerta e il coordinamento di filiera;

- Valorizzare i prodotti sul mercato nazionale ed internazionale puntando sulla qualità (denominazioni d'origine, biologico, altre certificazioni);
- Accrescere il contenuto dei servizi e favorire l'introduzione di prodotti/processi innovativi (confezionamento, ottenimento prodotti IV e V gamma, ecc.);
- Incentivare le attività di formazione rivolte agli operatori del settore per creare figure manageriali.

1.3 Il comparto florovivaistico

Il comparto florovivaistico in Sicilia, secondo i dati della Camera di Commercio, è costituito da 906 imprese, 87% delle quali sono ditte individuali, interessando una superficie di oltre 2.500 ettari (pari al 28% delle superfici dedicate al comparto nel Mezzogiorno). L'analisi della distribuzione territoriale di tali aree mostra (Tab. 1) che la maggior quota (20,1%) di superficie complessivamente investita nell'Isola si trova in provincia di Messina, seguono quelle di Catania (20,0%), di Ragusa (19,9%) e di Trapani (16,8%). Più in dettaglio, le superfici floricole insistono, in prevalenza, nelle province di Ragusa, Messina e Catania, mentre quelle vivaistiche sono concentrate nei territori del messinese, del catanese e del trapanese. Sul piano strutturale emerge l'eccessiva frammentazione delle aziende operanti nel comparto, la cui superficie media si attesta complessivamente su 0,90 ettari, mostrandosi più accentuata per le aziende floricole (0,79 ettari/azienda) rispetto a quelle vivaistiche (0,94 ettari/azienda). L'attività di coltivazione è "*labour intensive*" ed occupa oltre 4.000 addetti.

Con riferimento alla produzione florovivaistica, i dati congiunturali ISTAT al 2005, mostrano come essa rappresenti il 16% del prodotto nazionale. Quest'ultima risulta composta per il 93 % da fiori recisi e per poco più del 6% da fronde e foglie, per un totale di 543 milioni di pezzi, che insistono su una superficie complessiva di poco più di 920 ettari.

L'analisi del comparto mostra, tra il 2000 ed il 2005, un'evoluzione strutturale dell'offerta florovivaistica siciliana, in linea con quella nazionale, che vede contrarsi del 9% le superfici e del 2% la produzione di fiori recisi, il cui allevamento continua ad essere prevalentemente effettuato in serra (quasi i tre quarti delle superfici investite a fiori recisi si trovano sotto serra). Per contro, nello stesso periodo, si osserva una crescita significativa (quasi 10 volte) delle superfici investite e della produzione (+2,5 volte) di fronde e foglie, coltivate soprattutto in piena aria (72% del totale). Stesso trend mostra il segmento produttivo di fiori e piante intere da vaso, realizzate prevalentemente in serra (75% del totale) che, al 2005, ha superato i 48 milioni di pezzi, con una crescita del 44% rispetto al 2000. Più in dettaglio, in tale segmento, l'incremento (+3%) è dovuto alla produzione di piante da vaso da esterno, allevate in piena aria, a discapito di quelle prodotte in serra.

Al 2006, in Sicilia il valore della produzione ai prezzi di base del comparto florovivaistico ai prezzi correnti si attesta sui 176 milioni di euro mostrando (Tab. 5), diversamente dal contesto nazionale, una lieve contrazione (-3%) rispetto al 2000. Tale evoluzione ha ridotto al 4,6% l'incidenza del comparto sul valore della produzione agricola regionale ed al 4,1% il suo peso sul valore della produzione dell'intero settore agricolo siciliano (Tab. 6).

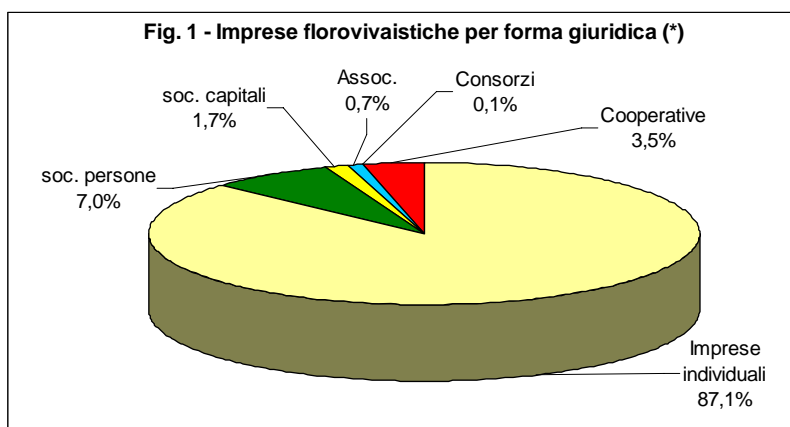
Per quanto concerne il fatturato del comparto, esso risulta fortemente influenzato dalla natura giuridica delle realtà operative che, nell'87% dei casi sono ditte individuali (Fig. 1), modestissima la presenza di imprese con forma giuridica societaria e/o cooperativistica (8,6%) e associazionistica (4,3%). Conseguentemente, secondo i dati della Camera di Commercio (2004), il 2,3% delle imprese si mantiene al di sotto dei 250 mila Euro, solo lo

0,3% sono quelle con fatturato compreso tra 250 e 500 mila euro. Stessa quota si registra per le imprese florovivaistiche con fatturati compresi, rispettivamente, tra 1 e 5 milioni di euro e tra 5 e 25 milioni di euro. Per contro, il 96,6% del tessuto imprenditoriale florovivaistico è composto da imprese di piccole dimensioni non tenute a presentare bilanci, per i quali non è possibile disporre di classi di fatturato.

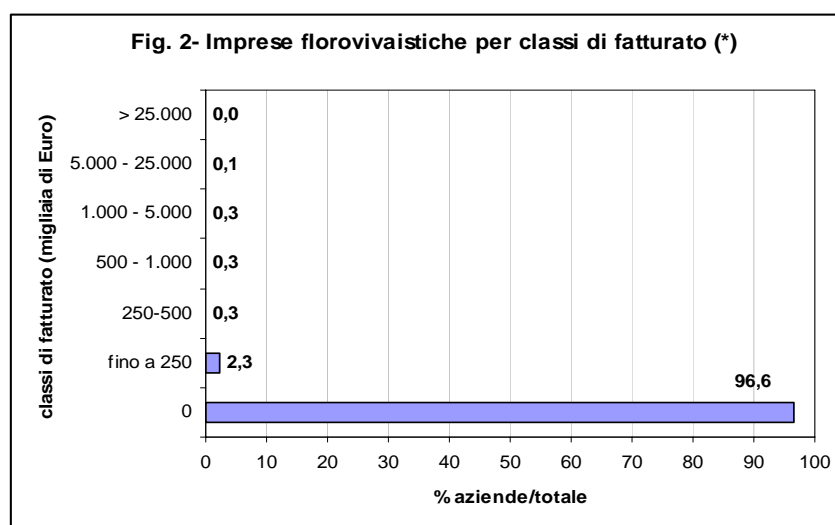
La predetta composizione giuridica delle realtà operative del comparto condiziona, senza dubbio, le capacità imprenditoriali e l'orientamento al mercato della stragrande maggioranza di esse, e si ripercuote anche sulla possibilità di accesso a determinati canali commercializzazione che accrescano la loro quota di valore aggiunto.

Ciò si evidenzia anche dall'analisi geografica dei mercati di sbocco, dalla quale emerge che i prodotti florovivaistici vengono, nel loro complesso, venduti principalmente all'interno della provincia di produzione (nel 69% dei casi) o, al massimo, in province limitrofe (16% dei casi). Solo il 12% delle produzioni raggiunge gli altri mercati nazionali e un residuale 2% i mercati extra-nazionali localizzati in territorio UE.

Evidenziate così le criticità del comparto è sempre più evidente la necessità di accordi di tipo orizzontale e verticale per il rafforzamento della filiera e per la crescita della competitività del comparto.



(*) Fonte: nostra elaborazione su dati Camera di Commercio, 2004.



(*) Fonte: nostra elaborazione su dati Camera di Commercio, 2004.

Tab. 1 - Ripartizione territoriale delle superfici florovivaistiche (*)

Province	Floricoltura		Vivaismo		Florovivaismo	
	ha	%	ha	%	ha	%
AGRIGENTO	41,51	4,1	106,70	6,9	148,21	5,8
CALTANISSETTA	11,54	1,1	116,11	7,5	127,65	5,0
CATANIA	197,52	19,4	315,73	20,3	513,25	20,0
ENNA	14,74	1,4	27,61	1,8	42,35	1,6
MESSINA	186,21	18,3	330,37	21,3	516,58	20,1
PALERMO	22,10	2,3	113,42	7,3	135,52	5,3
RAGUSA	385,11	37,8	126,26	8,1	511,37	19,9
SIRACUSA	41,52	4,1	103,13	6,6	144,65	5,6
TRAPANI	117,51	11,5	313,07	20,2	430,58	16,7
SICILIA	1.017,76	100,0	1.552,40	100,0	2.570,16	100,0

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - Statistiche dell'Agricoltura, Dati V° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Tab. 2 – Evoluzione di superfici e produzioni di fiori recisi per modalità di allevamento. Confronto Sicilia/Italia (*)

Indicazioni		Fiori recisi											
		In Serra				In Piena Aria				Totale			
		2000		2005		2000		2005		2000		2005	
		Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Superficie (ettari)	SICILIA	716,90	14,7	608,40	13,1	181,90	8,6	209,50	11,7	898,80	12,8	817,90	12,7
		100		85		100		115		100		91	
	ITALIA	4.867,60	100,0	4.644,01	100,0	2.127,24	100,0	1.796,41	100,0	6.994,84	100,0	6.440,42	100,0
		100		95		100		84		100		92	
Produzione (migliaia di Pezzi)	SICILIA	378.557	10,9	387.628	12,0	140.368	12,1	120.894	12,0	518.925	11,2	508.522	12,0
		100		102		100		86		100		98	
	ITALIA	3.473.294	100,0	3.241.237	100,0	1.158.783	100,0	1.007.058	100,0	4.632.077	100,0	4.248.295	100,0
		100		93		100		87		100		92	

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati congiunturali ISTAT.

Tab. 3 – Evoluzione delle superfici investite a fronde e foglie per modalità di allevamento. Confronto Sicilia/Italia (*)

Tipologia		Fronde e Foglie											
		In Serra				In Piena Aria				Totale			
		2000		2005		2000		2005		2000		2005	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
FRONDE (in complesso)	SICILIA	5,00	2,3	27,60	9,6	6,03	0,2	63,30	2,5	11,03	0,4	90,90	3,3
		100		552		100		1.050		100		824	
	ITALIA	219,29	100,0	288,68	100,0	2.473,73	100,0	2.487,62	100,0	2.693,02	100,0	2.776,30	100,0
		100		132		100		101		100		103	
FOGLIE (in complesso) (*)	SICILIA	-	0,0	1,50	4,8	0,04	0,1	13,00	3,6	0,04	0,0	14,50	3,7
		-		100		100		32.500		100		36.250	
	ITALIA	64,96	100,0	31,05	100,0	75,30	100,0	361,21	100,0	140,26	100,0	392,26	100,0
		100		48		100		480		100		280	
TOTALE FOGLIE E FRONDE (in complesso)	SICILIA	5,00	1,8	29,10	9,1	6,07	0,2	76,30	2,7	11,07	0,4	105,40	3,3
		100		582		100		1.257		100		952	
	ITALIA	284,25	100,0	319,73	100,0	2.549,03	100,0	2.848,83	100,0	2.833,28	100,0	3.168,56	100,0
		100		112		100		112		100		112	

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati congiunturali ISTAT.

Tab. 4 - Evoluzione della produzione di fronde e foglie da recidere (migliaia di pezzi) per modalità di allevamento. Confronto Sicilia/Italia (*)

Tipologia	Area geografica	Fronde e Foglie											
		In Serra				In Piena Aria				Totale			
		2000		2005		2000		2005		2000		2005	
		000 di Pezzi	%	000 di Pezzi	%	000 di Pezzi	%	000 di Pezzi	%	000 di Pezzi	%	000 di Pezzi	%
FRONDE (in complesso)	SICILIA	410	0,3	7.391	4,9	11.490	0,7	25.185	1,6	11.900	0,7	32.576	1,9
	ITALIA	125.157	100,0	150.384	100,0	1.584.384	100,0	1.526.939	100,0	1.709.541	100,0	1.677.323	100,0
FOGLIE (in complesso) (*)	SICILIA	-	0,0	270	3,2	1.600	15,7	1.768	1,1	1.600	12,2	2.038	1,2
	ITALIA	2.945	100,0	8.390	100,0	10.171	100,0	161.270	100,0	13.116	100,0	169.660	100,0
TOTALE FOGLIE E FRONDE (in complesso)	SICILIA	410	0,3	7.661	4,8	13.090	0,8	26.953	1,6	13.500	0,8	34.614	1,9
	ITALIA	128.102	100,0	158.774	100,0	1.594.555	100,0	1.688.209	100,0	1.722.657	100,0	1.846.983	100,0

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati congiunturali ISTAT.

Tab. 5 - Evoluzione della produzione di piante da vaso per tipologia e modalità di allevamento. Confronto Sicilia/Italia (*)

Tipologia	Area geografica	In Serra				In Piena Aria				Totale			
		2000		2005		2000		2005		2000		2005	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piante da fiore	SICILIA	12.118.300 100	4,5	18.212.400 150	6,5	3.934.000 100	14,9	7.992.600 203	19,2	16.052.300 100	5,4	26.205.000 163	8,2
	ITALIA	271.062.347 100	100,0	278.903.580 103	100,0	26.403.029 100	100,0	41.624.352 158	100,0	297.465.376 100	100,0	320.527.932 108	100,0
Piante da foglia	SICILIA	13.749.100 100	19,0	16.841.300 122	25,6	1.060.800 100	34,7	2.553.700 241	39,3	14.809.900 100	19,7	19.395.000 131	26,8
	ITALIA	72.304.395 100	100,0	65.836.470 91	100,0	3.059.576 100	100,0	6.500.072 212	100,0	75.363.971 100	100,0	72.336.542 96	100,0
Altre piante intere da vaso	SICILIA	394.500 100	1,1	1.140.500 289	1,7	2.232.900 100	2,3	1.331.050 60	1,0	2.627.400 100	2,0	2.471.550 94	1,2
	ITALIA	35.503.206 100	100,0	67.814.689 191	100,0	97.919.998 100	100,0	140.053.803 143	100,0	133.423.204 100	100,0	207.868.492 156	100,0
Totale piante da vaso	SICILIA	26.261.900 100	6,9	36.194.200 138	8,8	7.227.700 100	5,7	11.877.350 164	6,3	33.489.600 100	6,6	48.071.550 144	8,0
	ITALIA	378.869.948 100	100,0	412.554.739 109	100,0	127.382.603 100	100,0	188.178.227 148	100,0	506.252.551 100	100,0	600.732.966 119	100,0

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati congiunturali ISTAT.

Tab. 6 - Incidenza del comparto Florovivaistico sulla produzione agricola. Produzione ai prezzi di base – Valori ai prezzi correnti (*)

		2000		2006	
		000 Euro	%	000 Euro	%
SICILIA	Produzione Fiori e Piante da vaso	181.533 100	4,9	176.890 97	4,6
	Produzione agricola	3.730.669 100	100,0	3.836.001 103	100,0
ITALIA	Produzione Fiori e Piante da vaso	1.612.993 100	3,6	1.596.725 99	3,6
	Produzione agricola	45.039.639 100	100,0	43.950.210 98	100,0

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 7 - Incidenza del comparto Florovivaistico sul settore agricolo. Produzione ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (*)

		2000		2006	
		000 Euro	%	000 Euro	%
SICILIA	Produzione Fiori e Piante da vaso	181.533	4,3	176.890	4,1
		100		97	
	Produzione Settore Agricolo	4.183.822	100,0	4.345.822	100,0
		100		104	
ITALIA	Produzione Fiori e Piante da vaso	1.612.993	3,4	1.596.725	3,4
		100		99	
	Produzione Settore Agricolo	47.484.660	100,0	46.731.812	100,0
		100		98	

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - favorevoli condizioni pedoclimatiche; - significativo dinamismo aziendale; - numerosi casi di impianti moderni con una gamma adeguata di prodotti; - introduzione in coltivazione di numerose specie autoctone siciliane; - capacità di programmare la produzione in base alla domanda del mercato; - presenza di aziende leader a livello europeo, specialmente nella Costa Jonica, nella Sicilia Occidentale (Marsala) e nella provincia di Ragusa; - capacità di accentrare l'offerta e di sviluppare sinergie utili a disporre di una vasta gamma di prodotti che incontrano la domanda (associazionismo/cooperazione). 	<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - ridotta dimensione aziendale sia nel segmento produttivo dei fiori recisi che in quello di piante da vaso; - modesta formazione di base degli operatori; - limitato livello tecnologico, - scarsa tendenza all'associazionismo a scopo produttivo; - scarsa capacità gestionale, da parte degli operatori, nel programmare la produzione in base alle richieste del mercato; - mancanza di imprese dedite alla produzione di materiale di propagazione e di substrati per la coltivazione (torba, ecc.). <u>Commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa presenza di aziende marketing oriented; - carenze nella formazione e nei servizi alle imprese; 	<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - un settore strategico è rappresentato dalle piante mediterranee, autoctone ed esotiche che ben si addicono alla posizione geografica della Sicilia; - orientamento alla diffusione di prodotti miniaturizzati (piantine da vaso); - diffusione di tecnologie che consentono un risparmio energetico; - capacità d'innovazione del prodotto; - realizzazione di distretti produttivi; - azioni di sostegno da parte della PA alla crescita delle aziende con l'introduzione e la prova in coltivazione di nuove specie. <u>Commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - consumatori sempre più sensibili all'uso di essenze vegetali in armonia con l'ambiente; - attivazione di programmi di 	<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - dipendenza da aziende estere di alcuni fattori della produzione (materiale di propagazione, substrati per la coltivazione); - scarsa qualità e rischi sanitari legati a materiale di propagazione di provenienza incerta (specialmente estera); - impatto ambientale derivante dalla floricoltura intensiva. <u>Commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione degli sbocchi di mercato (non essendo beni di prima necessità risentono delle perdite di potere d'acquisto dei salari e degli stipendi); - crescita della concorrenza estera; - obsolescenza di mercato dei prodotti floricoli determinata dal cambiamento dei gusti dei consumatori;

	<ul style="list-style-type: none"> - resistenza all'associazionismo a scopo commerciale; - inadeguata organizzazione nella fase di commercializzazione; - assenza di aziende con certificazione di qualità del sistema e del prodotto; - difficoltà di organizzazione della logistica; - mancanza di dati certi sul florovivaismo. 	<p>ricerca specifici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - possibilità di creare marchi di qualità riconosciuti a livello nazionale e possibilmente internazionale; - certificazione ambientale delle imprese; - tracciabilità del prodotto; - espansione della domanda nazionale di piante da esterni per arredo urbano e giardini privati. 	<ul style="list-style-type: none"> - diffusione di prodotti miniaturizzati provenienti principalmente da Paesi Europei leader nel settore (Olanda).
--	---	--	--

Motivazioni dell'analisi SWOT

Il comparto florovivaistico in Sicilia, nel corso degli ultimi decenni, ha assunto sempre più un peso significativo nel panorama della produzione agricola siciliana come dimostrato dai livelli produttivi in crescita grazie al segmento delle piante da vaso (piante da fiore e da foglie e fronde).

Alla crescita produttiva del comparto, concorrono anche le condizioni pedoclimatiche che favoriscono, soprattutto lungo le fasce costiere dell'Isola, la diffusione di coltivazioni floricole di qualità. Il settore mostra anche una dicotomia con presenza, da un lato, di un limitato numero di grosse imprese ad elevato target tecnologico e, dall'altro, una miriade d'imprese di ridotte dimensioni a basso livello tecnologico.

Oltre alle caratteristiche pedoclimatiche, i **punti di forza** del comparto, correlati alla fase di produzione, sono legati all'elevato dinamismo delle imprese produttrici che, soprattutto nel segmento dei fiori recisi, evolvono rapidamente adeguandosi alle richieste di mercato, dinamismo possibile anche grazie alle modeste dimensioni aziendali. Ciò è dimostrato anche dalla presenza di aziende leader a livello europeo dislocate lungo la costa Jonica, tra Catania e Calatabiano, specializzate nel vivaismo e piante in vaso, nella Sicilia occidentale, (comune di Marsala) specializzate in piante verdi, ed in provincia di Ragusa (Comuni di Vittoria, Scicli ed Acate) con specializzazione in piante annuali in vaso fiorito. Tali realtà presentano situazioni di eccellenza con impianti moderni (serre altamente tecnologiche) che permettono la realizzazione di un'adeguata gamma di prodotti. Un ruolo importante svolge anche la diffusione di produzione di specie autoctone che incontrano le richieste di mercato.

Nella fase di commercializzazione i punti di forza sono rappresentate dall'elevata imprenditorialità di poche imprese presenti nell'Isola (dislocate, nelle zone costiere sia orientali che occidentali) che sono in grado di concentrare l'offerta e, quindi, di creare masse critiche consistenti che consentono loro di internazionalizzare le vendite. Peraltro, rilevanza significativa assume anche la capacità delle aziende di adeguare l'offerta alla domanda di mercato attraverso una programmazione della produzione (programmazione produttiva per le ricorrenze).

Tra i **punti di debolezza** del sistema produttivo florovivaistico spicca l'eccessiva frammentazione delle dimensioni aziendali che, inevitabilmente, incide sulla competitività sia dal punto di vista tecnico che economico. Difatti, elevati standard tecnologici richiedono costi d'investimento per la realizzazione sia delle strutture (serre) che degli impianti di gestione

(impianti di microirrigazione, riscaldamento, ecc.) elevati e quindi non sostenibili per le imprese di piccole dimensioni che, tra l'altro, incontrano significative difficoltà di accesso al credito agevolato. Sul piano economico, le modeste dimensioni aziendali rendono estremamente difficoltosa l'introduzione di efficienti modelli gestionali nonché la realizzazione di quelle economie di scala necessarie ad abbassare i costi unitari di produzione. A ciò si sommano problemi di resistenza all'associazionismo e incapacità di programmare la produzione in base alle richieste di mercato.

Un ulteriore e significativo punto di debolezza del segmento produttivo è rappresentato dalla mancanza di aziende dedite alla produzione di materiali di propagazione e di substrati di coltivazione (torba, ecc.) per i quali si rileva una stretta dipendenza dall'estero (la diffusione del materiale di propagazione selezionato è appannaggio quasi esclusivo di multinazionali estere, olandesi in testa).

Nella fase di commercializzazione i punti di debolezza del comparto sono rappresentati dallo scarso orientamento al mercato delle aziende. Ciò è anche dovuto alle carenze nella formazione degli operatori (assenza di management aziendale qualificato) e nei servizi alle imprese.

Peraltro, la significativa resistenza all'associazionismo a scopo commerciale (Consorti di produttori/commercianti) produce un'eccessiva polverizzazione dell'offerta che spesso rimane fuori dai circuiti commerciali a maggior valore aggiunto. Difatti emerge la difficoltà di collegare le fasi di produzione con quelle di commercializzazione/trasformazione del prodotto con conseguenti divari eccessivi tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo.

Non meno rilevanti sono i problemi legati alla logistica ed alla sua organizzazione, le cui difficoltà si traducono in maggiori costi di trasporto e, pertanto, in minore competitività rispetto ai concorrenti esteri meglio organizzati.

L'assenza di aziende con certificazione di qualità e/o con certificazione di prodotto è indubbiamente un altro handicap della filiera, considerato il ruolo competitivo che la certificazione assume sia sui mercati extra-regionali che internazionali.

Anche la mancanza di dati certi sul comparto florovivaistico costituisce un punto di debolezza sia per le imprese che si affacciano sul mercato e sia per quelli esistenti che, difficilmente, riescono ad avere i mezzi economici necessari a fare le indagini di mercato utili a meglio comprendere le dinamiche del comparto.

Le opportunità di rilancio del florovivaismo siciliano sono legate alla produzione di piante mediterranee, autoctone ed esotiche che ben si addicono con il nostro clima e ben si inseriscono nel nostro contesto paesaggistico. Inoltre, anche la miniaturizzazione dei prodotti rappresenta, un'opportunità di crescita della domanda, soprattutto in periodi di congiuntura economica negativa che rende altalenanti i consumi del comparto essendo questi beni non di prima necessità (è più facile acquistare piantine, fiorite e non, che costano poco). Al contempo, la miniaturizzazione rappresenta un'opportunità di contrazione dei costi di trasporto (maggiore numero di piante trasportate per metro cubo di spazio in container) a vantaggio di maggiori profitti aziendali. La crescita di questi ultimi è strettamente connessa anche alla diffusione in azienda di tecnologie che consentono risparmi energetici ed idrici (impianti di microirrigazione, impianti solari termici e/o fotovoltaici, ecc.), nonché alla capacità d'innovazione del prodotto, nell'ottica di segmentazione dell'offerta e di frazionamento del rischio del capitale investito.

Inoltre, interessanti opportunità possono derivare dalla realizzazione di distretti produttivi (accordi orizzontali tra produttori) e da azioni di sostegno pubblico all'introduzione in coltivazione di nuove specie.

Nel segmento di commercializzazione le opportunità per il comparto sono legate alla crescente sensibilità ambientale dei consumatori, sempre più orientati al consumo di essenze vegetali, alla capacità di concentrare l'offerta (ad esempio, garden center), nonché dalla possibilità di creare marchi di qualità riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. A tal fine, vitale importanza assume la tracciabilità del prodotto. Interessanti prospettive possono derivare anche dalla certificazione ambientale delle imprese che permette di conquistare i segmenti di domanda attenta alle tematiche ambientali ed ai relativi impatti correlati alla produzione e commercializzazione.

Peraltro, indubbie opportunità di sviluppo derivano dall'espansione della domanda nazionale di piante da esterni per arredo urbano (ossia ammodernamento e creazione di nuovi spazi verdi nelle città) e per giardini privati.

I **rischi** per il florovivaismo siciliano sono rappresentati dalla dipendenza da aziende estere per alcuni fattori della produzione (materiale di propagazione, substrati per la coltivazione). Per quanto concerne i materiali di propagazione, la selezione e diffusione sono, per lo più, accentrate all'estero e sono prerogativa di multinazionali che influenzano l'offerta ed i relativi costi delle materie prime. L'esigenza di contenimento dei costi spesso spinge le imprese a ricorrere a materie prime di minor costo e di provenienza incerta che incidono negativamente sulla qualità del prodotto aumentandone i rischi sanitari.

Inoltre, innegabili sono i rischi correlati agli impatti ambientali derivanti dalla floricoltura intensiva, dovuti ad un utilizzo massiccio di fertilizzanti e di fitofarmaci, che richiedono interventi pubblici *ad hoc* a sostegno di una eco-sostenibilità produttiva (produzioni florovivaistiche biologiche, sostegni pubblici per l'introduzione di sistemi di gestione ambientale nelle imprese del settore).

Sul piano della commercializzazione i rischi sono dati dalla riduzione degli sbocchi di mercato in periodi di grave crisi congiunturale (essendo beni non di prima necessità risentono delle perdite del potere di acquisto dei salari e degli stipendi).

Un ulteriore rischio è rappresentato dall'obsolescenza di mercato dei prodotti floricoli determinata dal cambiamento dei gusti dei consumatori, contrastabile con una continua innovazione e segmentazione dell'offerta.

Non ultimo, il rischio derivante dalla crescita della concorrenza di imprese florovivaistiche estere, in particolare di quelle olandesi e di altri Paesi, mediterranei e non, che riescono ad essere più competitive, in alcuni casi anticipando anche il mercato (ad es. mediante l'offerta di prodotti miniaturizzati a basso costo), grazie alla migliore organizzazione sia della commercializzazione che della logistica che consente loro di minimizzare i costi della "non qualità".

Fabbisogni di intervento

Produzione

- Formazione degli operatori;
- Investimenti sia strutturali (realizzazione e/o ammodernamento di serre) e sia tecnologici (diffusione di sistemi di microirrigazione/fertirrigazione, di tecnologie per l'utilizzo di fonti energetiche alternative);
- Investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità aziendale, alla tutela dell'ambiente naturale e all'autosufficienza energetica;

- Investimenti a sostegno delle forme associative volte ad accentrare l'offerta produttiva (Consorzi/Associazioni di produttori);
- Investimenti volti a ridurre la dipendenza dall'estero nella produzione di materiale di propagazione, di riproduzione e di substrati di coltivazione;
- Investimenti nella ricerca applicata per la reintroduzione di specie autoctone e per l'innovazione genetica.

Commercializzazione

- Sviluppo di attività di ricerca, formazione specifica (management commerciale) ed assistenza tecnica ad elevata professionalità lungo tutta la filiera;
- Necessità di sostenere le forme associative (Consorzi di produttori/dettaglianti, ecc.), volte alla razionalizzazione dei circuiti commerciali, nell'ottica di "filiera corta" al fine di trasferire sempre più il valore aggiunto nella fase a monte della filiera (produttori agricoli) ed incrementare l'esportazione;
- Miglioramento della logistica e progetti di servizio interaziendali;
- Interventi volti a garantire una riorganizzazione delle esistenti strutture di commercializzazione all'ingrosso con conseguente ampliamento dell'offerta dei servizi (es. di informatizzazione, di intermediazione con gli operatori esteri, ecc.) al fine di garantire maggiore efficienza nell'adeguamento dell'offerta al mercato;
- Interventi finalizzati ad introdurre elementi innovativi nelle fasi di condizionamento e confezionamento (catena del freddo, controllo fitosanitario, selezione, packaging, ecc.).

1.4 Il Comparto agrumicolo

La superficie coltivata ad agrumi in Sicilia si attesta nel 2006 su 96.615 ettari, il 56,5% della superficie agrumetata nazionale, di cui 60.426 ettari investiti ad arancio (62,5%), 26.630 ettari a limone (27,6%), 6.099 a mandarini (6,3%) e 3.460 ettari a clementine (3,6%). Nel complesso nel periodo compreso tra il 2000 e il 2006 la superficie agrumicola regionale ha fatto osservare una leggera contrazione delle stesse (-10%); a tale risultato hanno contribuito tutte le specie, anche se con percentuali diverse.

Tab.1 - Evoluzione delle superfici agrumicole distinte per specie (*)

Specie	2000		2006	
	ha	%	ha	%
Arance	64.393	60,4	60.426	62,5
	100		93	
Mandarini	7.150	6,7	6.099	6,3
	100		85	
Clementine	4.241	4,0	3.460	3,6
	100		82	
Limoni	30.860	28,9	26.630	27,6
	100		86	
Agumi	106.644	100,0	96.615	100,0
	100		90	

(*) Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto attiene alle produzioni agrumicole (Tab. 2), in Sicilia, nell'ultimo quadriennio la produzione complessiva media di agrumi si è attestata su oltre 1,8 milioni di tonnellate. Le arance e i limoni incidono quasi per il 92%; le restanti produzioni si distribuiscono in maggiore percentuale su mandarini e clementine, che intercettano, rispettivamente, il 5,1% e il 3%.

Tutte le produzioni prese in esame nel periodo esaminato hanno fatto osservare incrementi marcati, soprattutto nel caso delle arance (+23%).

Tab.2 - Evoluzione della produzione agrumicola distinta per specie (*)

Specie	1999-02		2003-06	
	t	%	t	%
Arance	957.542	59,3	1.179.279	63,3
	100		123	
Mandarini	93.959	5,8	95.562	5,1
	100		101	
Clementine	51.879	3,2	56.133	3,0
	100		108	
Limoni	510.398	31,6	532.220	28,6
	100		104	
Agrumi	1.613.778	100,0	1.863.194	100,0
	100		115	

(*) Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Al fine di delineare il grado di suddivisione della realtà agrumicola regionale, un altro tassello aggiuntivo allo scenario agrumicolo siciliano è fornito dalla consistenza delle imprese agrumicole che, secondo dati della Camera di Commercio, ammontano nel 2004, a 15.355 unità di produzione costituite per lo più come ditte individuali.

In generale, nel contesto agrumicolo siciliano le imprese marcatamente più significative, sia in termini di numerosità che di superfici, sono quelle arancicole e limonicole.

Nel complesso poche sono le aziende di grandi dimensioni, motivo per cui si può avvalorare la netta dicotomia che in generale caratterizza la "struttura" produttiva agricola italiana in cui esiste un numero rilevante di aziende di piccole e piccolissime dimensioni (in termini di superfici); esistono, invece, poche aziende di grandi dimensioni che consentono sia la possibilità di realizzare economie di scala in grado di contenere i costi di produzione sia l'introduzione di innovazioni tecnologicamente più avanzate rispetto ai concorrenti (innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative) e di ridurre i rischi dell'attività imprenditoriale mediante il possibile incremento della gamma produttiva. Quanto detto, inoltre, può essere spiegato anche alla luce degli investimenti produttivi poiché una rilevante frazione di essi ricade all'interno di aziende di piccola o piccolissima dimensione e soltanto un numero molto esiguo di aziende specializzate, che controlla una quota minoritaria delle superfici, si basa su investimenti produttivi di media e grande ampiezza capaci di consentire il raggiungimento di adeguati livelli di redditività.

Relativamente ai flussi commerciali in entrata delle arance e dei limoni, tanto in quantità quanto in valore monetario, sono realizzate in maniera discontinua negli anni facendo osservare un marcato incremento nel corso dei due bienni esaminati (Tab. 3). Le quantità importate di arance provengono principalmente dal Sudafrica e dalla Spagna (secondo paese

fornitore di arance per la regione) mentre le importazioni limoniche provengono principalmente dall'Argentina e dal Sudafrica.

Le esportazioni di arance sono principalmente destinate al mercato tedesco, svizzero e austriaco assorbendo in media 41,3 mila tonnellate (70,3% delle esportazioni totali di arance siciliane) generando un flusso finanziario pari a 22 milioni di euro. Nel corso dei due bienni esaminati i flussi esportati hanno fatto osservare decrementi maggiori in quantità (-35%) e più contenuti in valore (-2%).

I limoni, assorbiti prevalentemente dal mercato tedesco e austriaco, incidono del 31,3% sul totale delle esportazioni agrumicole siciliane, in quantità, e del 30,7%, in valore; dal primo biennio esaminato (2000-01) al secondo (2005-06) i flussi esportati di limoni sono cresciuti del 16% in quantità e del 26% in valore.

Più contenuto è il peso delle altre specie agrumarie. Le esportazioni mandarinicole, dirette principalmente in Francia, hanno fatto osservare marcati decrementi tanto in quantità (-70%) quanto in valore (-58%). Le esportazioni di pompelmi e pomeli, anch'esse dirette soprattutto nel Paese transalpino, hanno fatto osservare un incremento del 52%, in valore, e più contenuto in quantità (9%).

Dalle analisi effettuate si evince una marcata perdita di competitività del comparto agrumicolo siciliano nel suo complesso da ricercare principalmente nella presenza sempre maggiore, sulle principali piazze di consumo europee, di agrumi provenienti da altri Paesi produttori-esportatori (Spagna, Grecia, Marocco, Turchia, ecc.) in grado di esercitare una concorrenza attraverso politiche di prezzo; tali politiche, infatti, sono anche rese realizzabili da una più efficiente rete organizzativa che consente di realizzare economie di scala rispetto a quella specifica dell'agrumicoltura regionale.

La caduta delle esportazioni è altresì riconducibile alle politiche adottate dall'Unione Europea quali la progressiva riduzione delle tariffe doganali all'importazione e lo smantellamento dei prezzi di riferimento e delle barriere fitosanitarie nonché i sostegni all'esportazione per il comparto agrumicolo.

Tab.3 - Importazioni siciliane di agrumi (*)

Specie	2000-01				2005-06			
	t	%	000 Euro	%	t	%	000 Euro	%
Arance	277	38,8	143	34,9	1.062	34,0	630	34,0
	100		100		383		440	
Limoni	436	61,2	267	65,1	2.069	66,0	1.224	66,0
	100		100		474		458	
Agrumi	713	100,0	410	100,0	3.131	100,0	1.854	100,0
	100		100		440		452	

(*) Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab.4 - Esportazioni siciliane di agrumi (*)

Specie	2000-01				2005-06			
	t	%	000 Euro	%	t	%	000 Euro	%
Arance	81.365 100	71,0	31.717 100		52.893 65	64,0	31.236 98	63,0
Limoni	22.245 100	19,4	12.069 100		25.850 116	31,3	15.252 126	30,7
Mandarini (**)	10.509 100	9,1	6.064 100		3.253 30	4,0	2.570 42	5,2
Pompelmi e pomeli	555 100	0,5	358 100		609 109	0,7	546 152	1,1
Agrumi	114.674 100	100,0	50.208 100		82.605 72	100,0	49.604 98	100,0

(*) Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

(**) Sono inclusi: tangerini, satsuma, clementine, wilkings e simili.

La produzione regionale ai prezzi di base di agrumi (comprendente sia il prodotto destinato al mercato del fresco che quello destinato all'industria), ragguaglia, nel 2006 un valore di 1.090.181 euro correnti (Tab. 5), equivalenti all'1,5% della produzione ai prezzi base dell'agricoltura italiana.

Con riferimento alle diverse specie agrumarie, dalle Tabb. 6, 7, 8 e 9 emerge la predominanza delle arance, che accentrano il 55,3% della produzione ai prezzi di base agrumicola nazionale; seguono i limoni (26,3%), le clementine (10,3%) e i mandarini (7%).

La dinamica dell'incidenza del comparto agrumicolo siciliano sulla produzione agricola totale mostra, tra il 2000-2006, una crescita pari al 3% (Tab. 10); viceversa in calo, rispetto al 2000, risulta l'incidenza del comparto sulla produzione agricola in Italia (-2%).

Analogo trend è possibile osservare anche relativamente all'incidenza del comparto agrumicolo sul settore agricolo nel settennio intercensuario (Tab. 11).

Tab.5 - Andamento della produzione ai prezzi di base degli agrumi in Sicilia e Italia (valori a prezzi correnti) (*)

	2000		2006	
	000 Euro	%	000 Euro	%
Sicilia	582.011 100	56,0	655.618 113	60,1
Italia	1.039.523 100	100,0	1.090.181 105	100,0

(*) Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tab.6- Andamento della produzione ai prezzi di base delle arance in Sicilia e Italia (valori a prezzi correnti) (*)

	2000		2006	
	000 Euro	%	000 Euro	%
Sicilia	283.300	51,7	341.311	56,6
	100		120	
Italia	547.472	100,0	602.782	100,0
	100		110	

(*) Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tab.7 - Andamento della produzione ai prezzi di base dei mandarini in Sicilia e Italia (valori a prezzi correnti) (*)

	2000		2006	
	000 Euro	%	000 Euro	%
Sicilia	37.767	58,3	38.143	50,3
	100		100	
Italia	64.737	100,0	75.773	100,0
	100		117	

(*) Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tab.8 - Andamento della produzione ai prezzi di base dei limoni in Sicilia e Italia (valori a prezzi correnti) (*)

	2000		2006	
	000 Euro	%	000 Euro	%
Sicilia	235.561	89,1	255.172	89,1
	100		108	
Italia	264.404	100,0	286.389	100,0
	100		108	

(*) Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tab.9 - Andamento della produzione ai prezzi di base delle clementine in Sicilia e Italia (valori a prezzi correnti) (*)

	2000		2006	
	000 Euro	%	000 Euro	%
Sicilia	23.115	14,8	16.862	14,9
	100		73	
Italia	156.677	100,0	112.970	100,0
	100		72	

(*) Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tab.10 - Incidenza del comparto agrumicolo sulla produzione agricola. Produzione ai prezzi di base. Valore ai prezzi correnti (*)

		2000		2006	
		000 Euro	%	000 Euro	%
SICILIA	Produzione agrumi	582.011	15,6	655.618	17,1
		100		112	
	Produzione agricola totale	3.730.669	100,0	3.836.001	100,0
		100		103	
ITALIA	Produzione agrumi	1.039.523	2,3	1.090.181	5,5
		100		105	
	Produzione branca Agricoltura	45.039.639	100,0	43.950.210	100,0
		100		98	

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Tab.11 - Incidenza del comparto agrumicolo sul settore agricolo. Produzione ai prezzi di base. Valore ai prezzi correnti (*)

		2000		2006	
		000 Euro	%	000 Euro	%
SICILIA	Produzione agrumi	582.011	13,9	655.618	15,0
		100		112	
	Produzione settore agricolo	4.183.822	100,0	4.345.822	100,0
		100		104	
ITALIA	Produzione agrumi	1.039.523	2,2	1.090.181	2,3
		100		105	
	Produzione settore agricolo	47.484.660	100,0	46.731.812	100,0
		100		98	

(*) Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - vocazionalità pedoclimatica; - presenza di varietà pigmentate ad elevato pregio e tipicità; - presenza di moderni e razionali impianti agrumicoli localizzati in talune aree; - presenza di produzioni di qualità riconosciute (arancia rossa di Sicilia – IGP) o in via di riconoscimento; <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione di parte delle industrie di stoccaggio e trasformazioni nei principali territori di produzione; - rilevanza delle produzioni agrumicole in termini salutari attraverso la dieta mediterranea. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - struttura produttiva polverizzata; - elevati costi di produzione e difficoltà di reclutamento della manodopera; - difficoltà ad introdurre innovazioni di processo e prodotto; - elevata età media degli agrumeti; - scarsa presenza di giovani imprenditori; - presenza di agrumeti con sesti irregolari; - fitopatie diffuse. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - calendari di produzione e commercializzazione discontinui; - elevate distanze dai principali mercati nazionali ed esteri con conseguente aumento dei costi di trasporto; - scarsa propensione a compiere investimenti e a introdurre innovazioni tecnologiche; - elevato numero di operatori di imprese di piccole dimensioni incapaci di strutturare rapporti con la GDO; - bassa competitività rispetto alle produzioni estere in termini di prezzo; - limitato livello qualitativo del management; - eccessiva presenza di imprese che producono semilavorati a basso 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - diffusione di produzioni provenienti da agricoltura biologica; - rilancio del consumo del prodotto fresco; - possibilità per gli agrumi di Sicilia di realizzare campagne promozionali e di informazione cofinanziate dall'UE; - situazione congiunturale favorevole per il mercato di molti derivati agrumari; - rilancio del comparto grazie alle opportunità fornite dai sostegni previsti dalla PAC. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - possibilità di differenziare le arance rosse sul mercato nazionale ed estero grazie al riconoscimento comunitario IGP; - valorizzazione delle produzioni attraverso la trasformazione in succhi e derivati agrumari finiti o pronti per il consumo (succhi freschi, bevande alcoliche, ecc.); - creazione di un marchio "prodotti di Sicilia". 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - crescente concorrenza delle produzioni estere; - processo di rinnovamento varietale non omogeneo sul piano territoriale; - accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti freschi dai Paesi extra UE. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - disponibilità idrica nelle aree vocate per la presenza di invasi naturali o artificiali; - aumento della competitività dei succhi di provenienza estera; - possibili modifiche della regolamentazione sul contenuto minimo della bevande a base di succhi di agrumi; - aumento del consumo dei prodotti sostituiti dei succhi; - riduzione della competitività degli scambi commerciali a causa del valore dell'euro.

	valore aggiunto; - difficoltà logistiche e finanziarie dell'impresa che completano la filiera e/o che integrano la stessa (accordi verticali); - scarso raccordo tra i diversi attori della filiera.		
--	--	--	--

Motivazioni dell'analisi SWOT

Storicamente la Sicilia è la più rilevante regione italiana produttrice di agrumi.

La naturale vocazione dell'isola alla produzione di agrumi è suffragata dalla presenza di un composito quadro varietale (riguardante soprattutto arance e limoni) dovuto alla vocazionalità pedoclimatica di vaste aree regionali che assicura produzioni agrumarie di qualità. Relativamente alle arance, il primo posto, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, è detenuto da quelle pigmentate, accludenti le cultivars Tarocco, Moro e Sanguinello; queste ultime, prodotte prevalentemente nella parte orientale della regione, sono apprezzate sui mercati esteri a motivo delle loro pregiate proprietà organolettiche e per essere valorizzate dalla dieta mediterranea, distinguendosi altresì per aver ricevuto il riconoscimento IGP come Arancia Rossa di Sicilia da parte dell'Unione Europea. Le superfici controllate si attestano intorno ai 3.000 ha con una produzione complessiva pari a circa 60.000 tonnellate.

Relativamente ai limoni, nell'isola sono presenti diverse varietà il cui succo offre *standard* qualitativi nettamente superiori rispetto a quelli delle altre regioni italiane e degli altri Paesi. Tale peculiarità, percepita e premiata dal mercato, fa sì che le produzioni limonicole detengano quote di mercato consolidate a livello regionale, nazionale ed estero. Il limone di Siracusa ha ottenuto la protezione transitoria dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per il riconoscimento come IGP e presenta una base produttiva certificata di circa 3.000 ha con una produzione di 60.000 tonnellate circa. Un altro prodotto di qualità oggetto di interesse è il Limone Interdonato (IGP in progress) che intercettata una superficie certificata intorno a 1.500 ha che ottiene una produzione complessiva dell'ordine di 15.000 tonnellate.

Relativamente alla trasformazione e alla commercializzazione i punti di forza del comparto sono rappresentati dalla localizzazione di parte delle industrie di stoccaggio e trasformazione nei principali territori di produzione con conseguente miglioramento dell'efficienza della filiera nonché dalla rilevanza delle produzioni agrumicole in termini salutari attraverso la dieta mediterranea.

I punti di debolezza del comparto sono da ricercare nella struttura produttiva altamente polverizzata che determina poca competitività dal punto di vista tecnico ed economico. Nell'isola esistono poche aziende di grandi dimensioni che consentono sia la possibilità di realizzare economie di scala in grado di contenere i costi di produzione sia di introdurre innovazioni tecnologicamente più avanzate rispetto ai concorrenti tali da consentire il raggiungimento di adeguati livelli di redditività (innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative) e ridurre i rischi dell'attività imprenditoriale mediante il possibile incremento della gamma produttiva; da siffatto scenario scaturisce pertanto che le imprese agrumicole siciliane non sono sempre capaci a competere nel libero mercato mondiale. Altri punti di debolezza del comparto sono, ancora, da ricercare nella difficoltà di reclutamento della

manodopera (soprattutto quella specializzata relativa alla potatura), nell'elevata età media degli agrumeti soprattutto nella parte occidentale dell'isola (in particolare in provincia di Palermo) e nella scarsa presenza di giovani imprenditori; tra gli altri punti di debolezza connessi alla produzione sono anche da annoverare la presenza di agrumeti caratterizzati da sesti irregolari e le diffuse fitopatie che rendono maggiormente difficoltosa la produzione di qualità.

I punti di debolezza della trasformazione e della commercializzazione sono i calendari di produzione e commercializzazione discontinui a causa di una modesta presenza di varietà precoci e tardive che non consentono una presenza continuativa sui mercati, la scarsa propensione a compiere investimenti e a introdurre innovazioni tecnologiche, la bassa competitività rispetto alle produzioni estere in termini di prezzo, il modesto livello qualitativo del *management*, l'eccessiva presenza di imprese che producono semilavorati a basso valore aggiunto (succhi tal quali, concentrato), le difficoltà a collegare le fasi di produzione con quelle di trasformazione e commercializzazione (accordi verticali) dovute allo scarso raccordo tra i diversi attori della filiera che determina un eccessivo divario fra prezzi alla produzione e quelli al consumo.

Le opportunità per il rilancio del comparto sono riconducibili alla diffusione di produzioni provenienti da agricoltura biologica tale da coprire la richiesta dei mercati, nel rilancio del consumo del prodotto fresco, nella possibilità per gli agrumi di Sicilia di realizzare campagne di promozione e di informazione cofinanziate dall'UE, nella situazione congiunturale favorevole per il mercato di molti derivati agrumari e nelle opportunità fornite dai sostegni previsti dalla PAC tali da ridare nuovo slancio al comparto nell'ottica di una ristrutturazione dell'agrumicoltura siciliana in termini di qualità delle produzioni e di miglioramento delle tecniche connesse alla coltivazione, alla trasformazione e alla commercializzazione del prodotto.

Nella fase di trasformazione e di commercializzazione le opportunità sono fornite dalla possibilità di differenziare le arance rosse sul mercato nazionale ed estero grazie al riconoscimento comunitario IGP, dalla valorizzazione delle produzioni attraverso la trasformazione in succhi e derivati agrumari (succhi freschi, bevande alcoliche, ecc.) nonché dalla creazione di un marchio "prodotti di Sicilia" che sponsorizzi le diverse specie agrumicole prodotte nell'isola.

I possibili rischi del comparto sono, tuttavia, rappresentati dalla crescente concorrenza delle produzioni estere, in particolare quelle spagnole e degli altri Paesi mediterranei in termini di prezzo e di calendari di commercializzazione, da un processo di rinnovamento varietale non omogeneo sul piano territoriale e dagli accordi multilaterali che sovente facilitano l'ingresso di prodotti freschi dai Paesi extra UE; nell'ambito della trasformazione e della commercializzazione il rischio è rappresentato dalla riduzione della competitività legata all'eccessivo valore dell'euro sui mercati monetari internazionali.

Fabbisogni di intervento

L'analisi SWOT della realtà agrumicola siciliana consente di delineare i seguenti fabbisogni d'intervento della filiera:

Produzione agricola

- Riconversione di varietà idonee al mercato;
- Migliorare l'efficienza delle aziende agricole nelle aree più vocate, con particolare riferimento alla meccanizzazione e al risparmio idrico;

- Favorire la concentrazione dell'offerta al fine di contenere i costi di produzione e realizzare economie di scala;
- Valorizzare le peculiarità delle produzioni tipiche (qualità e esclusività);
- Aumentare la cultura professionale e l'imprenditorialità degli agrumicoltori;
- Realizzazione di nuovi impianti esenti da fitopatie.

Trasformazione e commercializzazione

- Migliorare le relazioni tra produttori, intermediari commerciali e distributori;
- Metter in atto opportune strategie di promozione e commercializzazione;
- Favorire la concentrazione industriale del settore attraverso la creazione di impianti di maggiori dimensioni potenziando le strutture già esistenti sul mercato;
- Puntare su investimenti tali da assicurare la realizzazione di un prodotto finito (succhi freschi, succhi di frutta, IV gamma, ecc.);
- Investimenti per l'adeguamento degli impianti di trasformazione ai sistemi di gestione della qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- Favorire interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese di trasformazione tali da ottimizzare la produttività e migliorare la qualità e la presentazione dei prodotti.

1.5 Il comparto frutticolo

La frutta fresca

La Sicilia rispetto le regioni settentrionali ha una limitata tradizione frutticola, soprattutto per quelle coltivazioni diffuse nel centro e nord Italia. Tuttavia, negli ultimi 10 – 15 anni, si è assistito ad una crescita della frutticoltura siciliana sia in termini di espansione degli investimenti produttivi, che di contributo economico alla PPB frutticola nazionale. Il valore della PPB frutticola siciliana (184 milioni di €, ISTAT, dato medio riferito al 2000-06) nell'ultimo quinquennio è cresciuta di oltre il 50% e apporta all'agricoltura dell'isola il 5% del valore medio annuo totale (Tabella 1 e 2).

Tabella 1 - Filiera frutticola in numeri

Indicatore	Valore
Valore della PPB frutticola Italia (.000 €)	2.824.566
Valore PPB frutticola Sicilia (.000 €)	183.980
PPB frutticola Sicilia/PPB frutticola Italia (%)	7
PPB frutticola Sicilia/PPB Agricoltura Sicilia (%)	5
Produzione di frutta fresca in Sicilia (.000 t)	677
Superficie a frutta fresca in Sicilia (ha)	117.343

Fonte: elaborazioni Coreras su dati ISTAT, statistiche congiunturali media 2000-2006

Tabella 2 - Aziende frutticole in Sicilia anno 2000

	Aziende (n)	Superficie (ha)	Superficie media aziendale (ha)
Coltivazioni frutticole	87.439	62.903	0,72
- frutta fresca di origine temperata*	34.241	12.602	0,37
- frutta fresca di origine sub-tropicale**	5.483	2.548	0,46
- frutta a guscio***	59.821	47.753	0,80
Uva da tavola	5.337	9.627	1,80

* Comprende: Melo, Pero, Pesco, Nettare, Albicocco, Susino, Ciliegio, Cotogno, Fico, Gelso, Giuggiolo, Lampone, Loto, Melograno, Mirtilli, Mora di rovo, Nespolo Comune, Nespolo del Giappone, Ribes rosso e nero, Sorbo e Uva spina;

** Comprende: Actinidia Ficodindia, Banano, Ananas, Dattero, Avocado, Mango e Papaia;

*** Comprende: Mandorlo, Nocciolo, Castagno, Carrubo, Noce e Pistacchio

Fonte: ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

L'uva da tavola è la principale coltura del comparto frutticolo, essa apporta alla frutticoltura regionale il 72% del valore (133 milioni di €, ISTAT, dato medio riferito al 2000-06). La coltivazione si estende per oltre 18.500 ettari (25% degli investimenti nazionali di uva da tavola) e realizza una produzione di circa 339.000 tonnellate (23% della produzione nazionale di uva da tavola) pari a circa il 50% della produzione frutticola regionale.

In Sicilia la coltivazione dell'uva da tavola è realizzata fra le province di Agrigento e Caltanissetta nel cosiddetto "areale di Canicattì" ed in quella di Catania nell'"areale di Mazzarrone".

L'uva da tavola prodotta in queste aree, grazie al microclima particolarmente favorevole e alle caratteristiche pedologiche dei suoli, presenta caratteristiche qualitative uniche (dimensione, colore del grappolo, acini croccanti e sapidi e semi poco numerosi) molto apprezzate dai consumatori.

La forma di allevamento adottata maggiormente è quella a tendone e la cultivar prevalentemente impiegata è la *Italia*, che ha ottenuto un ampio gradimento da parte dei consumatori. Negli ultimi anni si stanno diffondendo altre cultivars come: *Vittoria*, *Cardinal*, *Red Globe* e *Matilde* e iniziano a diffondersi anche varietà apirene (Perlon e Sugraone). La necessità di ampliare il panorama varietale deriva dall'esigenza di segmentare il mercato per soddisfare le nuove richieste e con l'esigenza di allungare il calendario di offerta. La commercializzazione inizia a metà giugno e generalmente si conclude a dicembre, tuttavia, è possibile prolungarla fino a gennaio, in relazione alle cultivar impiegate, al sistema di irrigazione adottato, all'altimetria delle zone di produzione¹⁰ e alla forma di allevamento.

Il sistema produttivo è penalizzato da problemi strutturali del comparto quali: la frammentazione aziendale (5.337 aziende realizzano investimenti su una superficie di 9.627 ettari)¹¹ che determina la dimensione media di 1,8 ettari; la difficoltà di reperire l'acqua per

¹⁰ Inizialmente la commercializzazione riguarda la produzione proveniente dalle zone litoranee e successivamente la produzione proveniente dagli impianti delle aree più interne, protetti con una copertura con film plastico.

¹¹ Fonte: 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

l'irrigazione¹², da un sistema distributivo frammentato, con la presenza di una moltitudine di operatori (intermediari locali, commercianti grossisti, esportatori, cooperative agricole della zona) e dal sistema dei trasporti inadeguato e insufficiente.

La competizione degli altri Paesi produttori – esportatori meglio organizzati (es. Spagna e Cile), ha sensibilmente ridotto la presenza nel mercato internazionale delle produzioni siciliane. Attualmente si stima che venga destinata ai mercati internazionali in media il 18%¹³ della produzione raccolta di uva da tavola della Sicilia.

La peschicoltura (pesche e nettarine) nell'ultimo decennio ha avuto una significativa espansione degli investimenti (+16%); infatti, è passata da 5.700 ettari del 1997 a 6.600 ettari del 2006. Attualmente costituisce il 15% del valore della PPB frutticola siciliana. (Fonte: ISTAT, Statistiche congiunturali vari anni).

Le province ove la coltura è maggiormente diffusa sono Agrigento, Caltanissetta e Palermo con 4.600 ettari, (equivalenti a circa i $\frac{3}{4}$ degli investimenti regionali). La produzione peschicola regionale ammonta a 81.800 tonnellate, di cui 74.000 tonnellate di pesche e 7.800 tonnellate di nettarine.

Stime dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana¹⁴, indicano che al 2007 la coltivazione di pesche e nettarine in Sicilia sarebbe estesa 9.779 ettari, di cui 1.956 ettari coltivati a nettarine.

La peschicoltura siciliana è realizzata in diversi areali produttivi, caratterizzati da differenti condizioni climatiche, orografiche e pedologiche e si fonda sull'impiego di cultivars autoctone.

Nelle aree interne con inverno freddo si riscontra la maggior diffusione della peschicoltura (8.361 ettari, 85% della superficie peschicola regionale) con la diffusione di cultivar tardive ed extratardive ed a maturazione intermedia. In particolare le cultivar tardive ed extratardive sono coltivate su 6.118 ettari (62% della superficie peschicola regionale), mentre le intermedie e le precoci costituiscono rispettivamente il restante 23% e 15%.

Le aree di maggiore diffusione ricadono nei comuni di Riesi, Delia, Canicattì, Mazzarino, Caltanissetta, Naro, Campobello di Licata e Licata, nell'areale dei monti Sicani e della Valle del Platani fra le province di Agrigento e Palermo, nell'areale della valle dell'Alcantara fra le province di Catania e Messina, nell'areale di Leonforte in provincia di Enna.

La peschicoltura con varietà a maturazione precoce (1.419 ettari) è realizzata in prevalenza lungo la fascia costiera dell'areale della Valle dello Jato in provincia di Palermo, nell'areale nisseno agrigentino (soprattutto nei territori di Riesi e Canicattì) e nell'areale costiero compreso fra Ribera, Calamonaci e Sciacca.

La peschicoltura siciliana si realizza prevalentemente in impianti produttivi di tipo tradizionale, anche se vanno diffondendosi più moderni sistemi colturali. La peschicoltura di tipo tradizionale si caratterizza oltre che per l'impiego di cultivar autoctone (tardive ed extratardive), per la forma di allevamento a vaso classico con densità di impianto medio bassa (600-650 piante/ha) e modesta produttività. Invece la peschicoltura più moderna si basa sull'impiego di cultivar internazionali con impianti a densità medio elevate.

¹² I produttori irrigano con l'acqua dei pozzi artesiani o degli invasi di raccolta.

¹³ Fonte: ISTAT, dati medi riferiti al periodo 2000-06.

¹⁴ U.O. n. 86.

Si stima che la peschicoltura di tipo tradizionale sia realizzata sull'81% circa della superficie peschicola siciliana (7.964 ettari), mentre i più moderni impianti si estendono su 1.768 ettari equivalenti al 19% della peschicoltura regionale.

A causa delle ridotta dimensione aziendale, l'offerta si presenta frazionata e dispersa. L'organizzazione commerciale è inefficiente ed è dotata di strutture di concentrazione e commercializzazione inadeguate (sovra o sottodimensionate rispetto alla effettiva potenzialità produttiva) e con una gestione manageriale che non riesce a stabilire rapporti duraturi con il sistema distributivo (nazionale ed internazionale).

La produzione dell'isola incontra difficoltà nella commercializzazione presso la distribuzione moderna anche a causa di alcuni limiti negli standard qualitativi (scarsa estensione del sovracolore rosso sull'epidermide, polpa aderente al nocciolo e modesta resistenza alla manipolazione). Tuttavia negli ultimi anni si sta sviluppando una peschicoltura più moderna attenta alle esigenze del mercato, basata sull'impiego di cv internazionali.

In Sicilia viene realizzata la coltivazione del ficodindia che risulta pressoché esclusiva in Italia. Nel periodo esaminato (2000-06) il valore della produzione ai prezzi di base della fichidindicoltura siciliana è passata da 17,8 milioni di € del 2000 a circa 20 milioni di € del 2006 (+11,6%). Tale coltura apporta in media all'anno alla frutticoltura regionale il 10% circa del valore totale.

Nell'ultimo decennio il ficodindia mantiene superfici stazionarie pari in media a 8.000 ettari ed una produzione media annua di circa 69.000 tonnellate. La coltivazione è realizzata soprattutto nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania ed Enna (6.400 ettari, 78% della superficie ficodindicola regionale); in particolare sono interessati alla coltivazione tre areali: Valle del Belice, Colline di S. Cono e Sud Ovest Etneo. In tali territori lo standard produttivo di elevato livello consente di ottenere frutti con caratteri qualitativi di eccellenza.

Tre sono le varietà coltivate: la bianca detta "muscaredda", la gialla "sulfarina", e la rossa "sanguigna", in relazione alle diverse tecniche colturali adottate si possono ottenere produzioni nel mese di agosto "Agostana" o nel mese di ottobre "bastardoni".

Il successo commerciale si è avuto in seguito alla razionalizzazione delle tecniche colturali e dell'irrigazione che hanno determinato un miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione. Il frutto è apprezzato dai consumatori per lo spiccato gusto esotico e per le caratteristiche organolettiche. Nonostante il crescente interesse fra i consumatori, il ficodindia non è molto conosciuto. Inoltre la presenza di semi nella polpa e delle spine rappresentano un ulteriore ostacolo al consumo fresco poiché il consumatore richiede frutti despinati. La Sicilia pur avendo l'esclusività della produzione nell'UE, riesce a collocare modesti volumi nei mercati (nazionali ed internazionali). Le difficoltà commerciali della fichidindicoltura, sono il riflesso di quella parte del settore ortofrutticolo che non riesce ad adattarsi al nuovo scenario internazionale, alla competizione con le imprese extra-UE e a rapportarsi con la distribuzione moderna.

La fichidicoltura è caratterizzata dai problemi che accomunano l'ortofrutta siciliana: frammentazione aziendale, mancanza di strutture associative che concentrano adeguati volumi da destinare ai mercati, modesti livelli di imprenditorialità e scarsa valorizzazione delle produzioni attraverso attività di marketing.

Fra le altre coltivazioni frutticole si ricordano il kaki, il nespolo (diffuse nel palermitano), il ciliegio (Chiusa Sclafani), e l'albicocco, i cui prodotti trovano normalmente sbocco sul mercato regionale e locale.

Nel comparto della frutta fresca alcuni prodotti sono certificati ai sensi dei regolamenti (CE) n. 2081/92 e n. 2082/92. Essi sono “l’Uva da tavola di Canicattì IGP”, “l’Uva da tavola di Mazzarrone IGP”, “il Ficodindia dell’Etna DOP”, inoltre diverse produzioni hanno in corso l’iter procedurale per ottenere il riconoscimento comunitario (Ciliegia dell’Etna, Ficodindia di S. Margherita Belice, Ficodindia di S. Cono, Pesca di Leonforte e Pesca di Bivona). Per quanto attiene le superfici interessate e le produzioni certificate, l’Uva da tavola di Canicattì IGP intercetta 1.400 ha di superficie e ottiene 35.000 tonnellate di prodotto, l’Uva da tavola di Mazzarrone IGP si sviluppa su 2.000 ha di superficie e realizza 50.000 tonnellate di prodotto, la Pesca di Leonforte (IGP in progress) ha una base produttiva di circa 200 ha con una produzione complessiva di 4.500 tonnellate, il Ficodindia di S. Cono si estende per 1.500 ha con una produzione di circa 20.000 tonnellate.

Le produzioni frutticole a denominazione, registrano una ridotta adesione degli operatori, che si servono dei canali commerciali convenzionali consolidati da decenni (es. uva da tavola) ma anche perché la denominazione è considerata erroneamente un punto di arrivo, mentre la certificazione comunitaria da sola, non è garanzia di successo e di conquista dei mercati, ma occorre investire nelle strutture produttive e nell’immagine del prodotto.

Fra i fattori che contribuiscono a mantenere modesta l’adesione ai marchi di tutela, la scarsa propensione degli operatori a partecipare a forme di autoregolamentazione degli standard produttivi (disciplinari di produzione), i costi di certificazione e della promozione. Un freno allo sviluppo dei prodotti certificati è dovuto al modesto significato attribuito dagli operatori alla politica di marchio, erroneamente legata alle iniziative promozionali dei singoli operatori (cooperative o OP), più che al coinvolgimento di tutti gli associati al Consorzio di tutela.

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree a forte vocazione produttiva che permettono di ottenere prodotti di alta qualità; - elevato numero di specie e varietà coltivate; - specializzazione produttiva di alcune aree; - presenza di produzioni integrate e biologiche. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni a marchio (DOP, IGP) e tipiche. 	<p><u>Produzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - struttura aziendale polverizzata (ridotte dimensioni aziendali, spesso inferiori all’ettaro); - conoscenze e tecniche agronomiche non sempre di buon livello; - modesta presenza di figure manageriali e imprenditoriali; - difficoltà di reperire manodopera stagionale e operai specializzati; - insufficienti risorse irrigue e fenomeni di salinizzazione; - tecniche di irrigazione non adeguate; - produzione disomogenea e poco adeguata alle 	<ul style="list-style-type: none"> - produzioni suscettibili di innalzamento degli standard qualitativi per competere con i Paesi del Bacino del Mediterraneo; - possibilità di adottare strategie di marchio per la valorizzazione delle produzioni regionali; - potenzialità di adozione dei sistemi di qualità aziendale per soddisfare i requisiti dalla moderna distribuzione; - consolidamento della domanda di prodotti di qualità, tipici e biologici. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà nell’applicazione dell’OCM relativamente alla costituzione delle OP sia su base territoriale sia in relazione ai volumi di produzione organizzata - forte competizione nei mercati (nazionale ed internazionale) da parte dei PTM, dell’UE ed Extra UE, che immettono i prodotti a prezzi concorrenziali; - perdita di quote di mercato sia per il mancato adeguamento delle produzioni agli standard richiesti dalla GDO, che per lo scarso contenuto di servizi aggiunti.

	<p>esigenze del mercato in termini di pezzatura, calibro, grado di maturazione e confezionamento;</p> <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - scarso orientamento al mercato delle produzioni; - scarsa organizzazione e concentrazione dell'offerta; - strutture di condizionamento di dimensioni medio-piccole e sistemi tecnologici non aggiornati; - insufficiente diffusione e valorizzazione dei marchi di qualità (DOP, IGP, biologici e tipici). 		
--	---	--	--

Motivazioni dell'analisi SWOT

I principali punti di forza del comparto frutticolo determinati dall'analisi Swot, sono riconducibili alla vocazione produttiva dell'isola determinata dalle differenti condizioni pedoclimatiche di ampie aree produttive. Si contraddistinguono dei poli di eccellenza caratterizzati da una forte specializzazione (polo delle pesche, dell'uva da tavola e del ficodindia). La produzione frutticola è di buona qualità, inoltre si caratterizza anche per alcune specifiche produzioni: biologiche, a marchio (DOP e IGP) e tipiche. L'offerta regionale di frutta fresca, grazie all'elevato numero di specie e cultivars (tra le quali, diverse sono autoctone), è eterogenea e con un ampio calendario di commercializzazione che copre numerosi mesi dell'anno.

La frutticoltura siciliana evidenzia alcuni punti di debolezza determinati dall'estrema polverizzazione aziendale e da un'offerta disomogenea, non sempre adeguata alle esigenze del mercato. Si evidenziano inoltre costi di produzione elevati, difficoltà nel reperire manodopera stagionale e qualificata. Gli impianti di produzione non sono sempre condotti secondo le moderne tecniche colturali e sono carenti di impianti di irrigazione a causa di mancanza di fonti di approvvigionamento o per limiti imposti dalla qualità della acqua da destinare all'irrigazione. Le produzioni certificate (DOP e IGP) e biologiche, sono scarsamente valorizzate e pressoché assenti nei circuiti commerciali.

Il sistema distributivo come quello produttivo è frammentato. Sono presenti numerosi operatori ed intermediari che operano nel canale lungo della distribuzione. Lo sbocco della produzione frutticola siciliana è prevalentemente il mercato regionale e nazionale.

Le strutture associative (es. OP cooperative) non riescono a concentrare l'offerta, a programmare la produzione e a soddisfare le esigenze del mercato in termini di volumi, calibro, omogeneità dei prodotti, rispetto dei tempi di consegna e confezionamento.

Le imprese di commercializzazione e di trasformazione della frutta fresca sono dotate di linee di lavorazione inadeguate alla effettiva capacità di lavorazione (sovra o sottodimensionate) e non sono tutte conformi ai requisiti in materia di sicurezza alimentare (es. Haccp). Modesto è il numero delle imprese che si adeguano agli standard commerciali richiesti dalla distribuzione moderna estera (es. Eurepgap).

L'Europa è in una fase di stagnazione dei consumi alimentari. Il consumatore richiede sicurezza alimentare e naturalità delle produzioni e si orienta all'acquisto di prodotti biologici, salutistici, ma anche di quelli che esprimono un forte legame con il territorio di produzione (IGP, DOP, tipici). Contemporaneamente l'evoluzione degli stili alimentari ha spostato l'interesse del consumatore per i prodotti di facile e rapido utilizzo (es. frutta da snack, quarta gamma). In un mercato in forte competizione (PTM, UE ed Extra UE), dove la concorrenzialità del prodotto si basa sul prezzo e sui servizi, le produzioni frutticole siciliane hanno l'opportunità di competere puntando sui mercati di nicchia di livello medio alto. Pertanto per lo sviluppo della frutticoltura siciliana occorre innalzare gli standards qualitativi delle produzioni e migliorare i servizi ad essi connessi, valorizzare l'eterogeneo panorama produttivo mediante strategie promozionali e l'impiego di marchi, adottare sistemi di qualità aziendale per soddisfare le esigenze della distribuzione moderna, puntare sull'innovazione tecnologica per migliorare e diversificare l'offerta frutticola regionale.

I rischi a cui potrebbe andare incontro il comparto frutticolo siciliano sono determinati dalla forte pressione commerciale dei Paesi competitors che riescono a immettere nei mercati le proprie produzioni frutticole a prezzi concorrenziali e con modalità capaci di rispondere alle esigenze del mercato. La progressiva perdita delle quote di mercato delle imprese commerciali siciliane, potrebbe indurre i produttori ad abbandonare le coltivazioni, con notevole impatto sulla salvaguardia del territorio e con forti ripercussioni sullo sviluppo economico e sociale della popolazione.

Fabbisogni di intervento

Produzione

- Incentivare la diffusione e la differenziazione delle produzioni nelle aree vocate ad alto potenziale qualitativo;
- Reperimento e razionalizzazione delle risorse irrigue e delle tecniche d'irrigazione.

Trasformazione e commercializzazione

- Favorire la concentrazione dell'offerta e l'orientamento al mercato;
- Valorizzare i prodotti sul mercato nazionale ed internazionale puntando sulla qualità (denominazioni d'origine, biologico, altre certificazioni);
- Accrescere il contenuto dei servizi e favorire l'introduzione di prodotti/processi innovativi (confezionamento, ottenimento prodotti IV, ecc.);

La frutta in guscio

La frutta in guscio rappresenta un sottocomparto piuttosto interessante nell'economia regionale ed, in particolare, le mandorle costituiscono il prodotto più importante tenendo conto che la Sicilia incide per circa il 62% sulla produzione totale nazionale (con una media di oltre 71 mila tonnellate nel quadriennio 2003/2006).

Secondo i dati ISTAT, relativi alle superfici investite a frutta in guscio in Sicilia, la specie maggiormente diffusa risulta essere il mandorlo che con 48.770 ettari incide per oltre il 64% sulla superficie complessivamente coltivata con specie di frutta in guscio in Sicilia. Rispetto al 2000, quando la superficie mandorlicola in Sicilia era pari a 52.170 ettari, nel 2006 tale valore è diminuito del 7%.

Al mandorlo segue in ordine di importanza il nocciolo che con poco più di 15.000 ettari, rappresenta il 19,9% del totale regionale. Le superfici a nocciolo sono per lo più localizzate nella provincia di Messina, all'interno di aree protette e/o territori pedemontani. Nel periodo considerato le superfici a nocciolo si sono mantenute pressoché costanti riducendosi solo del 6% e passando da 15.730 ettari coltivati nel 2000 a 15.080 ettari nel 2006.

Per quanto riguarda il pistacchio, nel corso del periodo 2000-2006, le superfici investite non hanno subito forti variazioni; tuttavia rispetto al 2000, nell'ultimo anno considerato (2006) le superfici coltivate hanno registrato una riduzione del 10%, attestandosi intorno ad un valore di 3.300 ettari. Il pistacchio in Sicilia viene prevalentemente coltivato in territori impervi e rocciosi ed oltre l'86% delle superfici coltivate, risultano localizzate intorno al massiccio dell'Etna e precisamente nei territori comunali di Bronte e Adrano; una significativa quota di tali superfici ricadono all'interno di aree protette (Parco regionale dell'Etna). Il Pistacchio verde di Bronte DOP, ha avuto riconosciuto in forma transitoria dal MiPAF la denominazione di origine e intercetta tutta la superficie interessata (circa 4.000 ha) con una produzione complessiva dell'ordine di 2.000 tonnellate.

Per quanto concerne, infine, il carrubo, è la specie che nell'arco temporale esaminato ha registrato la maggiore flessione in termini di superfici coltivate, passando da 16.550 ettari nel 2000 a 8.465 ettari nel 2006 con un calo percentuale corrispondente a -49%.

Nel complesso, il sottocomparto della frutta in guscio nel periodo 2000/06 ha subito un decremento delle superfici pari al 14%, passando dagli oltre 88.000 ettari del 2000 a 75.595 ettari del 2006.

Per quanto riguarda la produzione di frutta in guscio siciliana, i dati riportati sono frutto dell'elaborazione di medie quadriennali operate per gli anni 1999-2002 e 2003-2006 (tab.2). La specie che pesa di più in termini quantitativi è il mandorlo con quasi il 63% dei volumi totali di frutta secca prodotti in Sicilia, segue il carrubo con il 20,6% ed il nocciolo con il 15,1%; il pistacchio, infine con poco più di 1.500 t incide per l'1,4%.

Analizzando i dati esposti in tabella si rileva, a conferma di quanto detto in merito alle superfici che il carrubo, con un decremento del 20%, è la specie a manifestare il maggior decremento di produzione passando da 29.337 t del quadriennio 1999/2002 alle 23.414 t del quadriennio successivo; segue il pistacchio che subisce un decremento produttivo del 18%. Situazione opposta si osserva per le altre due specie considerate, infatti sia il mandorlo (+16%) ma soprattutto il nocciolo (+27%) pur vedendo diminuire le superfici interessate alla loro coltivazione, incrementano il valore delle loro produzioni.

Tab. 1 - Evoluzione delle superfici investite a frutta secca in Sicilia (*)

Specie	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Mandorlo	52.170	59,2	51.330	65,0	50.311	64,6	50.080	64,4	49.220	64,3	48.810	64,2	48.770	64,5
	100		98		96		96		94		94		93	
Nocciolo	15.730	17,9	15.368	19,5	15.368	19,7	15.431	19,9	15.146	19,8	15.090	19,8	15.080	19,9
	100		98		98		98		96		96		96	
Pistacchio	3.643	4,1	3.642	4,6	3.643	4,7	3.620	4,7	3.642	4,8	3.660	4,8	3.280	4,3
	100		100		100		99		100		100		90	
Carrubo	16.550	18,8	8.630	10,9	8.595	11,0	8.575	11,0	8.588	11,2	8.465	11,1	8.465	11,2
	100		52		52		52		52		51		51	
Totale	88.093	100,0	78.970	100,0	77.917	100,0	77.706	100,0	76.596	100,0	76.025	100,0	75.595	100,0
	100		90		88		88		87		86		86	

(*) Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche dell'Agricoltura, varie annate.

Tab. 2 - Evoluzione delle produzioni di frutta in guscio in Sicilia (*)

Specie	(1999-2002)		(2003-2006)	
	t	%	t	%
Mandorlo	61.664	57,9	71.350	62,9
	100		116	
Nocciolo	13.496	12,7	17.104	15,1
	100		127	
Pistacchio	1.896	1,8	1.550	1,4
	100		82	
Carrubo	29.377	27,6	23.414	20,6
	100		80	
Totale	106.433	100,0	113.418	100,0
	100		107	

(*) Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche dell'Agricoltura, varie annate.

A seguito delle produzioni di qualità che contraddistinguono i derivati della frutta in guscio sono sorte, in diverse zone del territorio regionale, delle realtà sia artigianali ma soprattutto industriali che lavorano la materia prima (principalmente mandorlo e pistacchio). Con l'aumento della domanda di materia prima scaturita da parte di queste realtà si è assistito, in questi ultimi anni, al consolidamento della concorrenza straniera (turca e spagnola) che minaccia le produzioni locali. Ciò viene confermato dai dati inerenti il commercio estero siciliano che riguarda questa tipologia di prodotti.

Per quanto riguarda il numero di aziende, secondo i dati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2000), in Sicilia operano quasi 60.000 aziende, tuttavia quelle iscritte alla Camera di Commercio non superano il migliaio.

In merito alla dinamica quantitativa del commercio di frutta in guscio della Sicilia con l'estero, l'analisi mostra i dati relativi agli anni 2000 e 2006; nelle tabelle 3 e 4 si rileva che nel complesso sia le importazioni che le esportazioni di frutta in guscio hanno registrato un trend crescente (+465% e +49% rispettivamente). Tra le specie considerate è il mandorlo a manifestare il maggior incremento di volumi esportati (+123%) seguito dal nocciolo (+37%). Le esportazioni di pistacchio, invece, sono calate del 55%.

Riguardo al complesso dei volumi importati, come anzidetto, si registra un incremento del 465% legato principalmente all'aumento della richiesta di mandorle estere che passano dalle 0,05 t del 2000 alle 19,5 t del 2006; ma è soprattutto il pistacchio che ha manifestato un forte incremento dei quantitativi importati passando dalle quasi 88 t del 2000 a ben 477 t del 2006(+443%).

Nell'anno 2006, analizzando il saldo dell'import/export in termini di valore monetario si osserva un andamento contrapposto rispetto all'analogo dato in termini di volumi; infatti, pur essendo positivo il saldo inerente il complesso delle quantità esportate si osserva un decremento del 10% nei valori totali realizzati. La specie che ha inciso sul saldo negativo in termini di valore, sempre per l'anno 2006, è il pistacchio; per mandorlo e nocciolo si osservano, sia in termini quantitativi che in termini di valore, dei dati che confermano la nostra regione in una posizione di esportatore netto. Per il carrubo non è stato possibile reperire alcun dato inerente i flussi commerciali.

Tab. 3 - Dimanica dei flussi commerciali delle principali specie di frutta in guscio siciliane (*)

Specie	importazioni		esportazioni		saldo	saldo
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
	t	t	t	t	t	t
pistacchi	87,79 100	477 543	217,5 100	98,8 45	129,7	-378,2
noccioline	0,02 100	— 0	369,7 100	508,3 137	369,7	508,3
mandorle	0,05 100	19,5 39.000	366,6 100	816,4 223	366,6	796,9
totale	87,86 100	496,5 565	953,8 100	1423,5 149	865,9	927,0

(*) Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 4 - Dimanica dei flussi commerciali delle principali specie di frutta in guscio siciliane (*)

Specie	importazioni		esportazioni		saldo	saldo
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
	000 Euro	000 Euro	000 Euro	000 Euro	000 Euro	000 Euro
pistacchi	357 100	3.801 1.065	2.868 100	1.481 52	2511,0	-2320
noccioline	0,066 100	— 0	534 100	1.101 206	533,9	1.101
mandorle	0,116 100	114 98.276	315 100	1.375 437	314,9	1.261
totale	357,2 100	3.915 1.096	3.183 100	2.856 90	2825,8	-1059

(*) Fonte: elaborazione su dati ISTAT

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - forte legame tra le singole specie e i relativi territori di coltivazione; - presenza di varietà locali caratterizzate da elevata rusticità ed adattabilità; - elevato valore ambientale e paesaggistico delle coltivazioni. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - elevati contenuti qualitativi e salutari dei prodotti derivanti dalla trasformazione; - presenza di un certo numero di imprese di trasformazione. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - inadeguate dimensioni aziendali; - assenza di concentrazione di offerta; - bassa diffusione della terziarizzazione dei servizi; - scarsa presenza di strutture associative; - scarso dinamismo delle imprese a causa della limitata presenza di imprese “<i>marketing oriented</i>”. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuto livello di cultura imprenditoriale; - ridotta presenza di strutture associative; - basso livello di integrazione di filiera tra la fase a monte e a valle della stessa; - ridotta attività di promozione del prodotto siciliano; - limitati quantitativi di prodotto biologico; - limitati quantitativi di prodotto finito per il consumo. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni di elevato pregio che possono ambire ad ottenere riconoscimenti di qualità (DOP); - opportunità legate al turismo enogastronomico; - mantenimento di un modello agricolo tradizionale ed estensivo in aree marginali dove scarse risultano le alternative colturali, anche grazie alle nuove opportunità fornite dalla PAC. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - opportunità di accordi verticali di filiera tra le imprese di trasformazione esistenti e gli operatori a monte della filiera; - crescente domanda da parte dell’industria specializzata (dolciaria, prodotti da forno, insaccati, ecc.); - crescente domanda di prodotti di qualità, tipici e salutari da parte del consumatore; - elevata differenziazione e specializzazione dei prodotti trasformati legati a tradizioni enogastronomiche e/o a ricette tradizionali. 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - perdita di quote di mercato a causa della forte pressione esercitata dai <i>competitors</i> stranieri; - rischio di abbandono della coltura specialmente nelle aree marginali; - difficoltà crescente nel reperimento di manodopera specializzata per alcune operazioni colturali (potatura, raccolta, ecc.). <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - immissione di prodotti di provenienza extra UE di basso livello qualitativo; - scarsa diffusione di accordi di integrazione verticale di filiera che si ripercuote negativamente soprattutto per la fase a monte della filiera.

Motivazioni dell’analisi SWOT

Dall’analisi SWOT effettuata emerge che il sottocomparto della frutta in guscio in Sicilia si caratterizza prevalentemente per un forte legame con i rispettivi territori di coltivazione, caratterizzandone fortemente il paesaggio agrario. Grazie alla secolare coltivazione, le varietà di frutta in guscio presenti in Sicilia presentano forti caratteri di rusticità e risultano adattati alle condizioni pedoclimatiche dei luoghi di coltivazione; ciò consente tecniche di

coltivazione a basso impatto ambientale poiché limitato è il ricorso ai mezzi chimici. Con riferimento alla fase di trasformazione e commercializzazione è possibile mettere in evidenza che i prodotti ricavati dalla lavorazione della materia prima si caratterizzano per elevati contenuti qualitativi e salutari. Inoltre, grazie alla notevole differenziazione dei prodotti trasformati, spesso legati a ricette locali e ad antiche tradizioni enogastronomiche, le produzioni ottenute si connotano per forti aspetti di tipicità. In Sicilia esiste un buon numero di imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione della frutta in guscio; tuttavia, spesso queste ultime risultano essere imprese artigiane che operano nella manipolazione dei prodotti, ma non imprese agricole che operano nelle fasi a valle della filiera. Di conseguenza sarebbe auspicabile una maggiore diffusione di accordi verticali di filiera.

Nonostante tali punti di forza, il sottocomparto della frutta in guscio in Sicilia si caratterizza ancora per notevoli aspetti di ritardo strutturale. In particolare, con riferimento alla fase della produzione, le dimensioni aziendali risultano molto spesso inadeguate, soprattutto con riferimento alla possibilità di attuare taluni investimenti che consentirebbero la realizzazione di economie di scala. Nell'ottica della concentrazione dell'offerta, che consentirebbe ai produttori di aumentare sul mercato il proprio peso contrattuale, in Sicilia è scarsa la capacità degli agricoltori di gestire le immissioni di prodotto sul mercato, soprattutto in corrispondenza dei periodi dove maggiore è la domanda (festività, eventi, manifestazioni, fiere, ecc.).

Le inadeguate dimensioni aziendali dovrebbero, inoltre, comportare un notevole ricorso ai servizi di terziarizzazione per effettuare talune operazioni colturali, ma purtroppo tale fenomeno è ancora scarsamente diffuso in Sicilia probabilmente a causa di uno scarso dinamismo del sottocomparto rispetto ad altri. Bassa risulta anche la presenza di imprese veramente orientate al mercato.

Con riferimento alla trasformazione e commercializzazione, limitato risulta il numero di strutture associative e basso è il livello di integrazione di filiera tra la fase a monte ed a valle della stessa. Altro punto di debolezza risulta, infine, l'inadeguata offerta di prodotto certificato (soprattutto biologico) che potrebbe invece costituire un'opportunità vincente delle produzioni siciliane, aumentandone la competitività rispetto ai *competitors* nazionali ed internazionali.

Nonostante tali punti di debolezza, le opportunità che il sottocomparto della frutta in guscio presenta in Sicilia appaiono comunque notevoli. Innanzitutto la qualità e la tipicità delle produzioni rende queste ultime idonee per ottenere marchi di origine protetta (DOP). Inoltre, la tipicità ed il forte legame che contraddistingue le produzioni con i rispettivi territori di origine, rispondono alla crescente domanda di servizi qualitativi che la collettività oggi richiede alla moderna agricoltura multifunzionale.

Il carattere estensivo delle coltivazioni ed il riconosciuto valore multifunzionale delle stesse, presenti molto spesso in areali caratterizzati da notevole valenza ambientale, potrebbe costituire un'opportunità di nuovi redditi per gli imprenditori, che in tal modo fornirebbero al mercato non solo beni primari ma anche servizi qualitativi. Per questi ultimi è nota la crescente attenzione che le politiche nazionali e comunitarie hanno riservato in questi ultimi anni.

Anche con riferimento alla fase di trasformazione e commercializzazione, le opportunità si presentano interessanti per la possibilità di instaurare accordi verticali di filiera che consentirebbero alle imprese di trasformazione approvvigionamenti di materia prima sicuri e costanti nel rispetto di protocolli rigidi in linea con i temi della sicurezza alimentare e tipicità delle produzioni.

Infine, non si possono trascurare alcuni rischi cui il sottocomparto della frutta in guscio in Sicilia è soggetto, qualora non si riuscisse a sfruttare a pieno le potenzialità che esso presenta o nel caso non si intervenga per risolvere alcuni punti di debolezza che lo caratterizzano. In particolare, non è da trascurare il forte rischio di abbandono delle colture a causa della bassa redditività per gli agricoltori dovuta alle arretratezze strutturali che contraddistinguono le aziende agrarie. Tale rischio è ancora più accentuato se si considera che generalmente tali coltivazioni in Sicilia sono presenti nelle aree marginali dove maggiori sono le difficoltà che gli operatori incontrano anche a causa dell'elevato loro grado di senilità. Anche da un punto di vista ambientale le conseguenze sarebbero negative soprattutto con riferimento alla coltivazione del nocciolo massicciamente presente all'interno di aree protette (parco dei Nebrodi e parco delle Madonie), ma anche per le altre colture quali il pistacchio (coltivato sui terreni rocciosi dell'Etna), per il carrubo che da sempre risulta un elemento essenziale del paesaggio agrario dell'Altopiano Ibleo (province di Ragusa e Siracusa) ed infine per il mandorlo molto spesso presente in aree ad elevata valenza paesaggistica (un esempio su tutti la Valle dei Templi ad Agrigento).

Risulta, inoltre, sempre più difficile per le aziende agrarie reperire manodopera specializzata per l'effettuazione delle operazioni colturali e ciò rappresenta un grave rischio che accentuerebbe i fenomeni di abbandono delle colture.

Infine, per quanto riguarda la fase della trasformazione e della commercializzazione i rischi maggiori sono dovuti alla possibile immissione di prodotto di provenienza extra UE che spesso si caratterizza per livelli qualitativi ed organolettici inevitabilmente inferiori rispetto al prodotto siciliano.

Fabbisogni di intervento

Produzione agricola

- Incrementare, ove possibile l'offerta, attraverso la realizzazione di nuovi impianti (per tutte le specie), l'infittimento (pistacchio, mandorlo e carrubo) ed il reimpianto (mandorlo), in considerazione dei buoni sbocchi di mercato esistenti, soprattutto per alcune specie e varietà, e della crescente domanda da parte dei consumatori;
- Mantenere un'idonea base produttiva soprattutto nelle aree marginali per contrastare il fenomeno dell'abbandono;
- Favorire l'incremento di produzione certificata allo scopo di rafforzare il connubio tra produzioni tipiche e territorio di provenienza;
- Favorire la realizzazione di azioni condivise e associate per attività di comunicazione e promozione della tipicità delle produzioni siciliane;
- Migliorare la capacità professionale degli imprenditori lungo tutta la filiera.

Trasformazione e commercializzazione

- Incrementare la produzione di prodotti finiti da immettere direttamente sul mercato;
- Incentivare accordi verticali di filiera allo scopo di accorciare la stessa;
- Migliorare e consolidare il posizionamento delle produzioni siciliane sui mercati nazionali ed esteri.

1.6 Il comparto olivicolo/oleario

I dati relativi alla dinamica delle superfici olivicole siciliane nel periodo compreso tra il 2000 e il 2006 (tab. 1) evidenziano come la superficie totale interessata da tale coltivazione sia passata da poco più di 158 mila ettari del 2000 ai 162,6 mila ettari del 2006 con un incremento pari al 3%; una evoluzione molto simile ha interessato la superficie olivicola in produzione che ha fatto registrare un lieve incremento (2%) passando dai 155,3 mila ettari del 2000 ai 157,5 mila ettari del 2006. Nel 2006 la provincia con la più alta percentuale di superficie olivetata (dati ISTAT, Statistiche dell'Agricoltura) risulta quella di Messina, seguita da Agrigento e Trapani.

Tab. 1 - Dinamica delle superfici olivicole in Sicilia (2000-2006) (*)

Superfici	2000	2006
	ha	ha
Superficie totale	158.252 100	162.680 103
Superficie in produzione	155.288 100	157.655 102

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Statistiche dell'Agricoltura, varie annate.

Per quanto concerne le produzioni (tab. 2), i valori medi relativi alla quantità di olive raccolte (da mensa e da olio), di olio di pressione e di produzione olivicola complessiva nei quadrienni 1999-2002 e 2003-2006, dimostrano una complessiva, anche se contenuta, tendenza all'aumento. Tale incremento delle produzioni ha interessato, in modo particolare, le olive da mensa con quasi 27 mila tonnellate rispetto alle 21,8 del quadriennio precedente (+24%), seguite dalle olive da olio con poco più di 276 mila tonnellate in confronto alle 244,4 del periodo 1999-02 (+13%), mentre l'olio di pressione mediamente prodotto nel periodo 2003-06 evidenzia un incremento valutabile in circa il 5% (50,8 mila tonnellate) rispetto al dato del periodo 1999-2002 (48,3 mila tonnellate). Nel complesso, la produzione totale di olive nel quadriennio 2003-06 ha fatto registrare un incremento di circa il 13% attestandosi intono alle 318 mila tonnellate che colloca la Sicilia al terzo posto tra le regioni olivicole italiane.

La provincia in cui si concentrano le maggiori produzioni olivicole è quella di Agrigento con 80,6 mila tonnellate di olive prodotte seguita a notevole distanza dalla provincia di Catania e da quella di Palermo.

Tab. 2 - Dinamica delle produzioni olivicole in Sicilia (1999-2006) (*)

Produzioni	1999-2002	2003-2006
	t	t
Olive raccolte	266.219	303.239
	100	114
- Olive da mensa	21.785	26.969
	100	124
- Olive da olio	244.435	276.270
	100	113
- Altri utilizzi	16.133	14.769
	100	92
<i>Olio di pressione</i>	<i>48.319</i>	<i>50.752</i>
	100	105
Produzione totale	282.352	318.008
	100	113

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Statistiche dell'Agricoltura, varie annate.

La coltura dell'olivo conta attualmente 18 milioni di piante (dati AGEA) e costituisce uno degli elementi che caratterizzano l'agricoltura e il paesaggio della regione. Le aziende che coltivano l'olivo ammontano, in Sicilia, a poco meno di 199 mila (dati ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000). Rispetto al Censimento del 1990, le aziende che coltivano l'olivo sono aumentate complessivamente di oltre 28.000 unità, una crescita che ha interessato tutte le province ed in modo particolare quelle di Agrigento, Caltanissetta e Palermo.

La distribuzione altimetrica della coltura in Sicilia vede prevalere gli oliveti collinari pari al 65% del totale, mentre in montagna e pianura si rilevano rispettivamente il 17 e 18% degli impianti. L'olivicoltura siciliana è caratterizzata da un'elevata polverizzazione, testimoniata dal fatto che quasi il 70% delle aziende insiste su una superficie minore di due ettari. Tale fenomeno si fa più accentuato nelle province di Messina, Catania e Palermo. Solo il 6,2% delle aziende olivicole isolate possono contare su superfici olivetate superiori ai 10 ettari. Tali realtà produttive risultano maggiormente concentrate nelle province di Enna e Ragusa (ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura).

La quasi totalità (95%) delle aziende che producono olive da olio è condotta direttamente dal coltivatore. Inoltre l'olivicoltura si caratterizza per un'elevata senilizzazione dei conduttori che nel 54% dei casi appartengono alla classe di età dai 60 anni in su con una prevalenza degli ultrasessantacinquenni (ISTAT, V° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Il valore della produzione olivicola siciliana ai prezzi di base (tab. 3), relativamente ai bienni 2000-01 e 2005-06, mostra una tendenza ad aumentare passando dai 189,5 milioni di Euro del 2000-01 ai 224,1 del 2005-06 con un incremento percentuale pari al 18%. Ciò risulta in linea con i dati relativi alla PPB olivicola nazionale cresciuta di circa il 9% (2.217 milioni di Euro dell'ultimo biennio contro i 2.029 del primo). L'incidenza percentuale della PPB olivicola siciliana rispetto alla PPB olivicola nazionale risulta in crescita passando dal 9,3% del biennio 2000-01 al 10,1% del 2005-06. Anche nei confronti della PPB agricola siciliana l'incidenza della PPB del comparto olivicolo evidenzia una certa tendenza ad incrementarsi attestandosi, durante l'ultimo biennio, intorno al 5,8 %, rispetto al 6,3% del 2000-01.

Tab. 3 - Dinamica dell'incidenza della PPB dell'olio siciliano rispetto alla PPB dell'olio italiano e alla PPB agricola siciliana (2000-2006)(*)

Anni	PPB olio Sicilia (a)	PPB olio Italia (b)	Incidenza percentuale	PPB Agricola Sicilia (c)	Incidenza percentuale
	Mil. di Euro	Mil. di Euro	(a/b)	Mil. di Euro	(a/c)
2000-01	189,5 100	2.029,1 100	9,3	3.601,0 100	5,3
2005-06	224,1 118	2.217,2 109	10,1	3.836,5 107	5,8

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Statistiche dell'Agricoltura, varie annate.

La ricchezza dell'olivicoltura siciliana è attestata dalle numerose varietà presenti (Cerasuola, Nocellara del Belice e Biancolilla, nella Sicilia occidentale; Moresca, Tonda Iblea e Nocellara Etnea, nella Sicilia orientale) e dagli importanti premi ottenuti dagli oli isolani nei principali concorsi effettuati a livello nazionale ed internazionale.

Ad oggi la Sicilia conta ben otto denominazioni di origine protetta (DOP) per la produzione di olio (tab. 4). Di queste, sei ("Monti Iblei", "Valli Trapanesi", "Val di Mazara", "Monte Etna", "Valle del Belice", "Valdemone") sono state riconosciute da parte della Comunità europea e due ("Colli Nisseni" e "Colline Ennesi") risultano ancora in fase di protezione transitoria accordata a livello nazionale e per le quali è stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come denominazione di origine protetta. Per la produzione di olive da mensa, sul territorio isolano, risulta presente una DOP, la "Oliva Nocellara del Belice", ed una IGP in corso di riconoscimento (Oliva Giarraffa di Giuliana). Nonostante il considerevole numero di DOP presenti in Sicilia, la produzione di olio certificato da parte degli organismi di controllo, nel 2005, risulta di poco inferiore all'1% della produzione olearia totale regionale mentre la quantità di olive da mensa Nocellara del Belice certificate risulta pari a circa lo 0,5% della produzione complessiva siciliana (ISMEA, Le tendenze del mercato delle DOP e IGP, 2007).

Tab. 4 - DOP olio d'oliva siciliane (*)

DOP	Ambito territoriale	Superficie olivetata (ha)	Data riconoscimento
Monte Etna	Ct, En, Me	4.687	Settembre 2003
Monti Iblei	Sr, Rg, Ct	19.292	Giugno 2003
Val di Mazara	Pa, Ag	41.171	Marzo 2001
Valdemone	Me	24.036	Marzo 2005
Valle del Belice	Tp	7.360	Settembre 2004
Valli Trapanesi	Tp	7.747	Ottobre 1998
Colline Ennesi	En	9.331	Protezione transitoria
Colli Nisseni	Cl	8.830	Protezione transitoria

(*) Fonte: Siti Web Associazioni dei produttori delle singole DOP.

Secondo i dati in possesso dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, risultano controllate per la DOP Monti Iblei 1.100 ha con una produzione di 150 tonnellate di olio, mentre per la DOP Valli Trapanesi 300 ha di oliveti con una produzione totale di 180 tonnellate.

Con riferimento a questo legame olio-territorio, negli ultimi anni si è assistito ad un notevole sviluppo del turismo legato all'olio attraverso la costituzione di itinerari volti a coinvolgere le aziende produttrici e a promuovere, oltre alla conoscenza dei prodotti, anche la diffusione del valore ambientale, storico, paesaggistico delle zone di produzione (le vie dell'olio).

I dati relativi all'import-export di olio siciliano tra il 2000 e il 2006 (tab. 5) dimostrano una cospicua crescita delle esportazioni (principalmente verso gli Stati Uniti e la Spagna) sia in termini di prodotto (8,7 mila tonnellate nel 2006 contro le 2,2 mila del 2000, con un incremento del 290%) che di valore (più di 31 milioni di Euro nel 2006 a fronte di poco meno di 7,5 milioni nel 2000, con una crescita percentuale del 317%). Per quanto concerne le importazioni, a fronte di quantità di olio importato (quasi esclusivamente da Spagna e Grecia) rimaste pressoché invariate (quasi 4 mila tonnellate nel 2000 contro poco più di 3,8 nel 2006) si registra, nel 2006, un incremento in valore del prodotto importato del 75% rispetto al 2000 (da 7,3 a 12,7 milioni di Euro) a conferma della progressiva crescita registrata, negli ultimi anni, del prezzo dell'olio sui mercati internazionali. Nel 2006 il saldo complessivo è risultato positivo sia in termini di quantità di prodotto (+ 4,9 mila tonnellate) che di valore (+ 8,3 milioni di Euro).

Tab. 5 - Dinamica dei flussi commerciali dell'olio siciliano (2000-2006)(*)

Anni	Quantità			Valori		
	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni	Importazioni	Saldo
	t	t	t	000 di Euro	000 di Euro	000 di Euro
2000	2.241	3.981	-1.740	7.463	7.297	166
	100	100		100	100	
2006	8.736	3.844	4.891	31.091	12.746	18.345
	390	97		417	175	

(*) Fonte:Elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto riguarda l'attività di trasformazione (tab. 6), nella campagna 2001/2002 risultavano attivi in Sicilia 653 frantoi divenuti 687 nella campagna 2004/05 con un incremento valutabile intorno al 5%. Di questi, il maggior numero risulta localizzato nelle province di Palermo (143) e di Messina (131). La capacità media di lavorazione delle strutture di trasformazione mostra una notevole crescita tanto che nella campagna 2004/05 sono state molite 404 mila tonnellate di olive contro le 216 mila della campagna 2001/02 con un incremento percentuale pari all'87% dovuto alla crescita delle potenzialità produttive dei frantoi che utilizzano tecniche di molitura ed impianti certamente più moderni ed automatizzati (impianti continui). La quantità di olio prodotto rispetto al totale delle olive molite (resa) evidenzia una certa riduzione (20,3% della campagna 2001/02 rispetto al 12,5% della campagna 2004/05) da attribuirsi, comunque, all'andamento climatico e quindi al contenuto di acqua delle olive prodotte durante le due campagne considerate.

Tab. 6 - Dinamica del numero dei frantoi e delle attività di trasformazione delle olive in Sicilia (2001-2005)(*)

	Frantoi	Olive molite (a)	Olio prodotto (b)	Resa (b/a*100)
	n	t	t	%
2001/2002	653	215.951	43.823	20,3
	100	100	100	
2004/2005	687	404.009	50.602	12,5
	105	187	115	

(*) Fonte: Elaborazioni su dati AGECONTROL.

Nel complesso, l'ammontare dei volumi direttamente confezionati dalle imprese locali appare modesta. Questa situazione è in parte dovuta al forte impiego per autoconsumo e vendita diretta da parte dei produttori agricoli e dei frantoiani. La filiera olivicola in Sicilia sconta problemi legati alla mancanza di aziende di stoccaggio e confezionamento che sono prevalentemente concentrate nel centronord anche se negli ultimi anni il numero di tali aziende risulta in aumento, soprattutto tra i produttori confezionatori, grazie anche alle azioni intraprese per sostenere l'intero sistema produttivo (Misure 4.06, 4.09 e 4.13 del POR Sicilia 2000-06). Questa tendenza all'incremento delle strutture di trasformazione viene, inoltre, confermata dalle informazioni fornite dalle camere di commercio siciliane. Da tali dati emerge come il numero di imprese agricole operanti nel comparto olivicolo ammontino a più di 5.000 mentre le imprese agro-alimentari risultano, nel complesso, 362 di cui 315 impegnate nella trasformazione e commercializzazione dell'olio di oliva grezzo ed 47 dell'olio di oliva raffinato.

Va segnalata una sensibilità crescente del consumatore siciliano per quanto riguarda l'acquisto di un prodotto di buona qualità, di origine certa e confezionato. Notevoli opportunità si possono cogliere attraverso un adeguato marketing territoriale. I notevoli flussi turistici che spesso si concentrano in aree altamente vocate alla coltura rappresentano un'ulteriore opportunità.

Una realtà molto interessante, in considerazione dei positivi orientamenti mostrati dalla domanda in questi ultimi anni, è quella delle olive da mensa. In questo comparto, la Sicilia riveste un ruolo fondamentale, dal momento che da sola copre il 55% della produzione nazionale.

Nel contesto siciliano le zone maggiormente vocate alla produzione di olive da mensa sono quelle di Trapani, Siracusa e Catania.

Nella provincia di Trapani - precisamente, nei comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara e Partanna - è dominante la varietà della *Nocellara del Belice*, la cui produzione rappresenta circa il 70% della produzione regionale complessiva.

Nelle province di Ragusa, Catania e Siracusa, invece, sono diffuse le varietà *Nocellara Etnea* e *Tonda Iblea*.

Le produzioni si differenziano a seconda delle lavorazioni delle olive verdi e nere. Tra le tipologie di prodotto più importanti si citano le olive schiacciate, olive denocciolate, olive condite e/o aromatizzate, olive sott'olio e olive affettate. Relativamente ai metodi di

lavorazione, i sistemi più diffusi sono alla Castelvetro (dolcificata), al Naturale e alla Sivigliana

Le problematiche più importanti del comparto dell'oliva da mensa riguardano il confezionamento e la successiva commercializzazione poiché, mentre la produzione e una prima lavorazione delle olive viene prevalentemente effettuata sul territorio regionale, il confezionamento e le successive fasi di commercializzazione vengono realizzate in altre regioni, e soprattutto, per l'oliva lavorata col metodo "Castelvetro", in Campania.

In ambito regionale e locale invece una parte significativa di prodotto viene commercializzata allo stato sfuso senza una adeguata informazione sull'origine del prodotto.

Un interesse crescente, infine, viene attestato dai consumatori, sia siciliani che italiani, nei riguardi del patè di olive verdi e nere. Relativamente a quest'ultimo prodotto, fino al 1998 la mancanza di strutture di trasformazione sull'Isola costringeva gli operatori siciliani a far preparare fuori regione il prodotto finito. Ad oggi, quantunque in Sicilia la situazione sia migliorata sotto il profilo tecnologico, l'andamento positivo della domanda di questi prodotti di seconda lavorazione delle olive da mensa e, quindi, le opportunità di nuovi sbocchi di mercato, fanno auspicare un potenziamento delle strutture di trasformazione atte alla produzione e al confezionamento di questi prodotti.

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di aree vocate; - valore multifunzionale dell'olivicultura; - elevata composizione varietale; - notevole valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale e antropologico; - produzioni di qualità (biologiche, DOP ecc.); - elevata quota dell'olio extravergine. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - ampia base di approvvigionamento del prodotto; - elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni; - localizzazione dei frantoi principalmente nelle aree vocate; 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - elevata polverizzazione della base aziendale; - elevati costi medi di produzione; - scarsa meccanizzazione delle operazioni colturali; - difficoltà di reperimento di manodopera specializzata; - mancato ricambio generazionale e contenuto livello di imprenditorialità; - forti oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa concentrazione dell'offerta; - mancanza di un adeguato sistema di commercializzazione e assenza di accordi commerciali con gli operatori a valle della 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa olivicola; - espansione dei consumi di olio di oliva nei Paesi esteri; - maggiore sensibilità dei consumatori nei confronti delle produzioni di qualità; - valorizzazione del brand "Sicilia"; - valorizzazione del prodotto in stretta correlazione ai flussi turistici nelle aree di produzione; - maggiore stabilità garantita al comparto grazie ai sostegni previsti dalla PAC (disaccoppiamento); - elevata considerazione in termini salutari del prodotto; - valorizzazione delle sanse 	<p><u>Produzione agricola</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - ingresso di produzioni importate di bassa qualità; - abbandono degli oliveti in particolare nelle aree marginali; <p>Olive da mensa</p> <ul style="list-style-type: none"> - forte concorrenza esercitata dalle produzioni di altri Paesi mediterranei.

<ul style="list-style-type: none"> - presenza di produzioni con marchi di qualità riconosciuti (8 DOP olio). <p>Olive da Mensa</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottime caratteristiche merceologiche e organolettiche delle varietà autoctone; - presenza di un paniere di offerta molto diversificato. 	<ul style="list-style-type: none"> filiera (confezionatori, GDO); - modeste quantità di prodotto imbottigliato; - difficoltà dei frantoi ad adeguarsi alla normativa vigente (HACCP, reflui oleari, ecc.); - scarsa integrazione verticale tra la fase della produzione e quella della trasformazione e commercializzazione; - limitata capacità di lavorazione e stoccaggio delle imprese di trasformazione; - limitata presenza di sistemi di certificazione nelle imprese (ISO, ecc.) - problematiche ambientali legate allo smaltimento dei prodotti di scarto dell'industria molitoria. <p>Olive da mensa</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancanza di concentrazione dell'offerta; - eccessiva presenza di figure intermedie nella fase di commercializzazione; - basso livello tecnologico degli impianti di trasformazione e commercializzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> e delle acque di vegetazione per usi energetici. - differenziazione del prodotto (es. monovarietali); - formazione degli operatori. <p>Olive da mensa</p> <ul style="list-style-type: none"> - - ampliamento superficie irrigua per le olive da mensa; - - possibilità di incremento delle produzioni spesso non sufficienti a soddisfare le richieste del mercato in termini quantitativi. 	
---	--	--	--

Motivazioni dell'analisi SWOT

I punti di forza del comparto evidenziati dall'indagine Swot sono riconducibili alla presenza sul territorio regionale di una elevata diversificazione varietale di specie autoctone localizzate all'interno di estese aree vocate e in grado di fornire elevate qualità e quantità di prodotto in tutte le categorie di fruttato. Negli ultimi anni si è assistito, inoltre, ad una costante crescita delle superfici olivicole destinate a produzioni di qualità legate a coltivazioni biologiche o ricadenti nell'ambito di una delle otto DOP riconosciute che caratterizzano le principali aree olivicole dell'Isola. Accanto al notevole significato ambientale, paesaggistico, storico, culturale e antropologico che assumono le superfici olivetate siciliane si va sempre più affermando la valenza multifunzionale della coltivazione dell'olivo in termini di tipologia di allevamento (oliveti irrigui e in asciutto), di tecniche colturali (tradizionali e moderne) e di destinazione degli impianti (olio, olive, piante ornamentali, agriturismo, biomassa, ecc.). Per quanto concerne le fasi di trasformazione e commercializzazione si nota una notevole

disponibilità di fonti di approvvigionamento e una elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni per varietà, per processo (Bio, monovarietale, Tracciato) e per tipicità (DOP) a cui si accompagna una capillare diffusione dei frantoi (particolarmente presenti all'interno delle principali aree produttive) il che implica una riduzione dei tempi di trasformazione a garanzia di una migliore qualità del prodotto. Per quanto concerne il settore delle olive da mensa emerge una elevata qualità merceologica ed organolettica delle produzioni siciliane legate a specie autoctone quali la *Nocellara del Belice*, la *Nocellara Etnea* e la *Tonda Iblea*. L'offerta di olive da mensa, sia nere che verdi, risulta estremamente diversificata in termini di prodotti e di metodi di lavorazione. Tra le tipologie di prodotto più interessanti vanno ricordate le olive schiacciate, le olive denocciolate, le olive condite e/o aromatizzate, le olive sotto olio e le olive affettate.

Le produzioni olivicole siciliane evidenziano alcuni punti di debolezza riconducibili all'estrema frammentazione della struttura produttiva con conseguenti riflessi sulla competitività dell'intero comparto accompagnata da una considerevole variabilità sia qualitativa che quantitativa delle produzioni. I costi di produzione risultano abbastanza elevati e si evidenzia una certa difficoltà di reclutamento della manodopera specializzata (attribuibile ad un mancato ricambio generazionale) essenziale per la buona riuscita delle operazioni colturali ma anche della fase di raccolta. Dall'indagine sul comparto emerge, inoltre, un basso livello tecnologico degli impianti e delle tecniche di lavorazione. Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione del prodotto si nota una diffusa difficoltà nella concentrazione dell'offerta ed una certa fatica a collegare le fasi di produzione con quelle di trasformazione e commercializzazione (accordi verticali) in mancanza di intese commerciali con i confezionatori e la GDO. Le produzioni imbottigliate di olio extravergine specialmente DOP, risultano assai limitate mentre i frantoi evidenziano una limitata capacità di lavorazione e stoccaggio e una certa difficoltà ad adeguarsi alle normative vigenti in materia di sicurezza e di salubrità dei prodotti alimentari (HACCP, reflui oleari, ecc.) anche a causa delle difficoltà legate allo smaltimento dei sotto prodotti della molitura. Le difficoltà nella concentrazione dell'offerta sono presenti anche nel settore delle olive da mensa dove la fase di commercializzazione del prodotto risulta rallentata e complicata dalla presenza di un numero eccessivo di figure intermedie a fronte di un basso livello tecnologico degli impianti di trasformazione e commercializzazione.

Le principali opportunità per lo sviluppo del comparto sono riconducibili ad una crescita della richiesta di olio d'oliva a livello internazionale legata alla notevole rilevanza del prodotto in termini salutistici (crescente rilevanza assunta dalla dieta mediterranea in ambito internazionale) insieme ad una maggiore sensibilità dei consumatori nei riguardi delle produzioni di qualità che consenta la valorizzazione delle produzioni siciliane. Il carattere multifunzionale delle coltivazioni olivicole potrebbe essere sfruttato per una diversificazione delle produzioni e degli impieghi delle superfici olivicole che trarrebbero notevoli benefici da una stretta correlazione con i flussi turistici nelle principali zone di produzione. Il regime di sostegni previsto dalla PAC deve essere interpretato come una opportunità di crescita per il comparto nell'ottica di una complessiva ristrutturazione dell'olivicoltura siciliana in termini di qualità delle produzioni e di miglioramento delle tecniche di coltivazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto. Gli stessi prodotti di scarto dell'industria molitoria (sanse e acque di vegetazione) se utilizzati e riconvertiti ad usi energetici potrebbero trasformarsi in una possibilità di abbattimento dei costi energetici per gran parte delle strutture di trasformazione. Per quanto concerne le olive da mensa si dovrebbe mirare ad una crescita delle produzioni che spesso risultano insufficienti a soddisfare le richieste del mercato anche attraverso un ampliamento delle superfici irrigue da assoggettare alla produzione di olive.

I rischi a cui potrebbe andare incontro il comparto sono essenzialmente legati all'ingresso di produzioni di scarsa qualità provenienti da Paesi terzi che andrebbero ad inficiare la qualità dell'olio siciliano e alla possibilità che vengano abbandonati gran parte delle superfici olivetate localizzate nelle aree marginali con conseguente impatto negativo sulla salvaguardia del territorio e sul paesaggio rurale. Per quanto riguarda il settore delle olive da mensa il maggiore rischio deriva dalla concorrenza in termini di prezzi esercitata sui mercati interni ed esteri da parte delle produzioni provenienti da altri Paesi mediterranei.

Fabbisogni di intervento

L'analisi della realtà olivicola siciliana consente di individuare prioritariamente i seguenti fabbisogni d'intervento della filiera:

Produzione agricola

- Favorire il miglioramento della qualità delle produzioni da realizzarsi attraverso il ricorso ad impianti di irrigazione anche per le coltivazioni destinate alla produzione olearia e mediante il reinnesto degli impianti utilizzando specie autoctone;
- Valorizzare le peculiarità delle produzioni e affermare la valenza multifunzionale dell'olivicoltura;
- Migliorare l'imprenditorialità degli olivicoltori, incentivarne il ringiovanimento e ridurre la polverizzazione dell'offerta attraverso il ricorso all'associazionismo.

Trasformazione e commercializzazione

- Incentivare gli accordi verticali di filiera tra i produttori (singoli ed associati) e le aziende confezionatrici sino alla GDO in modo da evitare il ricorso a incettatori, grossisti o miscelatori;
- Mettere in atto opportune strategie di promozione e commercializzazione stimolando la sensibilità dei consumatori nei riguardi delle produzioni di olio di qualità (Tracciato, Biologico, DOP ecc.);
- Favorire l'introduzione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- Realizzare interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese anche allo scopo di aumentarne le capacità di lavorazione, stoccaggio ed imbottigliamento;
- Incentivare la diversificazione delle produzioni attraverso impieghi alternativi rispetto al solo ambito alimentare (nel settore cosmetico e farmaceutico);

1.7 Il comparto vitivinicolo

Il **comparto vitivinicolo** costituisce uno dei settori più rappresentativi del sistema agroalimentare siciliano in termini di fatturato complessivo, e risulta trainante dell'economia del territorio sia per le capacità competitive sui mercati internazionali che per l'importante ruolo socioeconomico e occupazionale svolto.

Considerando il quinquennio dal 2002 al 2006, la produzione media ai prezzi di base del vino, in Sicilia pari a 137,9 milioni di euro, incide per il 7% sulla produzione media nazionale di vino e contribuisce alla Ppb agricola siciliana col 3,4% (dati Istat).

La Sicilia è la regione con la maggiore superficie vitata del Paese, rappresentando, nel 2006, il 16,5% della superficie vitata nazionale (dati ISTAT). In particolare, la coltura si concentra nelle province di Trapani, Agrigento e Palermo, che insieme ragguagliano l'89,1%.

La superficie totale destinata a uva da vino in Sicilia è scesa gradualmente dai 165,4 mila ettari del quinquennio 1983-1987, ai 140,1 mila del quinquennio 2002-2006 (di cui circa 24.000 in portafoglio), registrando in tale periodo una riduzione del 15,3 %; parallelamente, la produzione media annuale di uva è passata dai 14,9 milioni di quintali (quinquennio 1983-1987) a 9,19 milioni di quintali (quinquennio 2002-2006).

Relativamente alla distribuzione delle superfici ad uva da vino per colore, nel 2007 le uve bianche hanno rappresentato il 65% del totale investito in Sicilia, occupando 77.650 Ha (cfr. tabella 11); tra di esse la principale cultivar è il “*catarratto bianco comune*” (39.495 ettari) diffuso soprattutto nelle province di Trapani e Palermo, che ragguaglia circa il 33,2% della superficie vitivinicola siciliana, in forte diminuzione nel 2007 rispetto al dato del 2000 (-38,9%).

Tabella 10 - Sicilia: la struttura dell'offerta di uva da vino (ettari) al 10/01/2007

Province	Bianca	Nera	Altre	Totale
Sicilia Occidentale	75.948,75	35.490,00	322,84	111.761,59
Agrigento	10.323,17	10.650,30	55,87	21.029,34
Caltanissetta	472,28	5.311,31	2,95	5.786,54
Enna	58,75	305,93	-	364,68
Palermo	11.883,00	4.464,10	110,85	16.457,95
Trapani	53.211,55	14.758,36	153,17	68.123,08
Sicilia Orientale	1.701,34	5.454,34	9,36	7.165,04
Catania	144,75	2.813,26	3,40	2.961,41
Messina	210,36	667,27	5,26	882,89
Ragusa	1.239,72	160,66		1.400,38
Siracusa	106,51	1.813,15	0,70	1.920,36
Totale	77.650,09	40.944,34	332,20	118.926,63

Fonte: Elab. Coreras su dati della Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste - U.O.B. 23 e U.O.B. 29

Per quanto riguarda invece le varietà di uva da vino nere, la cultivar maggiormente presente è il Nero d'Avola (18.882 ettari), che rappresenta il 15,8% della superficie vitata regionale. In termini evolutivi si è registrata dal 2000 al 2007, il buon incremento della superficie coltivata a Nero d'Avola (+30,1%), Grillo (+58,1%) e Zibibbo (+13,4%), tra gli autoctoni, mentre tra gli alloctoni, si sono avuti aumenti superiori alle tre unità percentuali, con il Sirah che ha fatto registrare un incremento del 738,5%, seguito dallo Chardonnay (+ 624,2%), dal Merlot (+ 463,4%) e dal Cabernet Sauvignon (+ 418,6%). Tale fenomeno si è manifestato soprattutto tra il 2000 ed il 2004 e negli ultimi anni ha subito un deciso rallentamento in linea con l'aumento della domanda di vini a base di uve autoctone da parte dei mercati internazionali (cfr. tabella 11).

Tabella 11 - Evoluzione principali cultivar ad uva da vino dal 2000 al 2007 e localizzazione dell'offerta

	2000		2004		2007		2007	
Uva da vino nera	Ettari	quota	Ettari	quota	Ettari	quota	I Prov	II Prov
Nero d'Avola	14.456,7	10,5%	17.180,4	13,7%	18.811,8	15,8%	Agrigento	Trapani
Nerello Mascalese	5.573,7	4,0%	4.467,6	3,6%	3.968,2	3,3%	Catania	Agrigento
Nerello Cappuccio	2.910,4	2,1%	1.007,6	0,8%	857,3	0,7%	Agrigento	Caltanissetta
Sangiovese	1.656,1	1,2%	1.952,8	1,6%	1.845,7	1,6%	Trapani	Agrigento
Frappato di Vittoria	1.038,8	0,8%	887,2	0,7%	791,6	0,7%	Ragusa	Catania
Merlot	854,3	0,6%	4.129,8	3,3%	4.813,6	4,0%	Trapani	Palermo
Syrah	617,7	0,4%	4.376,9	3,5%	5.179,1	4,4%	Trapani	Agrigento
Cabernet Sauvignon	753,5	0,5%	3.576,5	2,9%	3.907,7	3,3%	Trapani	Palermo
Uva da vino bianca	Ettari	quota	Ettari	quota	Ettari	quota		
Catarratto b. comune	64.640,6	46,7%	47.968,7	38,3%	39.494,9	33,2%	Trapani	Palermo
Trebbiano toscano	17.012,8	12,3%	11.353,5	9,1%	8.519,9	7,2%	Trapani	Agrigento
Ansonica o Inzolia	11.669,7	8,4%	8.937,5	7,1%	7.925,4	6,7%	Trapani	Agrigento
Grecanico	6.480,8	4,7%	6.296,1	5,0%	5.388,2	4,5%	Agrigento	Trapani
Grillo	2.141,4	1,5%	2.299,8	1,8%	3.385,0	2,8%	Trapani	Agrigento
Zibibbo	1.413,2	1,0%	1.490,9	1,2%	1.601,9	1,3%	Trapani	
Chardonnay	660,8	0,5%	3.637,6	2,9%	4.785,4	4,0%	Trapani	Agrigento
Catarratto b. Lucido	343,0	0,2%	1.323,3	1,1%	2.488,5	2,1%	Trapani	Palermo
Altre varietà	6.083,9	4,4%	4.507,1	3,6%	5.162,4	4,3%		
Tot. Sicilia	138.307,5	100,0%	125.393,3	100,0%	118.926,6	100,0%		

Fonte: Elab. Coreras su dati della Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste - U.O.B. 23 e U.O.B. 29

Secondo gli ultimi dati censuari, il numero di aziende con superficie ad uva da vino è di 79.603, di cui 1.493 ad uva da vino per Doc-Docg. I dati del Censimento individuano una realtà caratterizzata da una elevata polverizzazione della struttura aziendale e da una ridotta superficie dedicata alla coltivazione della vite (l'80% delle aziende ha meno di cinque ettari). Inoltre, come per gli altri comparti produttivi, anche nelle aziende viticole, si riscontra un processo di senilizzazione dei conduttori, e quindi un problema di ricambio generazionale (il 37% hanno oltre 65 anni).

E' opportuno sottolineare che dal 2000 al 2005 la viticoltura siciliana è stata interessata da un significativo processo di riconversione varietale e di ristrutturazione che, coinvolgendo 6.605 aziende e 20.215 ha di vigneto, ha puntato al miglioramento della competitività a medio e lungo termine del comparto all'interno del sistema economico nazionale e internazionale. Si continua a registrare un aumento della densità complessiva degli impianti ed una riduzione delle superfici ad alberello ed a tendone a favore di quelle a spalliera; tale forma di allevamento consente una riduzione dei costi grazie alla possibilità di compiere meccanicamente le operazioni colturali che incidono maggiormente sui costi di produzione (potatura e raccolta). Ma la diminuzione dei costi produttivi per la maggior parte delle aziende

non si è verificata a causa della modesta introduzione di macchine innovative per la gestione del vigneto e del parziale rinnovamento dei sistemi irrigui.

La produzione di vino, dagli 11,7 milioni di ettolitri (media 1983-87), che rappresentavano il 15,8% della produzione nazionale, è passata ai 6,69 milioni di ettolitri (media del quinquennio 2002-2006), che rappresentano il 13,8% della produzione nazionale, con una diminuzione quindi del contributo dell'isola alla produzione di vino dell'intera penisola.

Nel 2005 in Sicilia la produzione di vini a denominazione di origine ha toccato 240,3 mila ettolitri (1,8% del dato nazionale), con una produzione media del quinquennio 2001-2005 pari a 188 mila ettolitri (elaborazione su dati Federdoc); l'incidenza della produzione di vino a Doc siciliano sulla produzione di vino a Doc in Italia, risulta dieci volte inferiore all'incidenza della produzione di vino siciliano sul totale prodotto in Italia e denuncia una bassa qualificazione delle produzioni enoiche siciliane, ma rivela altresì l'opportunità, per le imprese vinicole regionali, di qualificare maggiormente l'offerta di vino.

La maggior parte della produzione siciliana di vini a denominazione d'origine è concentrata nella Sicilia occidentale con il Marsala, che nel 2005 ha rappresentato il 56,8% del totale; considerando la media del periodo 2001-2005, il Marsala occupa la prima posizione con il 55% del totale, seguita dall'Alcamo DOC con il 9,8%, dall'Etna e dal Moscato di Pantelleria, con, rispettivamente il 6,4% ed il 5,9% del totale.

Le produzioni di vino a Igt rappresentano una realtà molto importante della vitivinicoltura siciliana e mostrano un andamento produttivo in forte crescita, in contrapposizione con quello dei vini a Doc, discontinuo e su quantitativi modesti: dai 383,6 mila ettolitri di vino prodotti nel 1995, nel 2006 la produzione di vino ad IGT in Sicilia ha raggiunto 1,98 milioni di ettolitri, ovvero il 28,7% della produzione regionale di vino realizzata nello stesso anno.

Andando a considerare il settore della trasformazione, l'industria enologica siciliana si è trovata nell'ultimo ventennio, ad affrontare una grande sfida volta al rinnovamento ed all'ammodernamento delle strategie imprenditoriali e dei processi produttivi che ha interessato soprattutto le cantine private, ma gradualmente sta determinando una forte spinta evolutiva delle strutture cooperative, nate tra la fine degli anni '50 ed i primi anni '60 per rispondere all'esigenza di concentrare le produzioni d'uva polverizzate sul territorio e di operare una prima trasformazione del prodotto e la cui esigenza principale oggi è diventata quella di migliorare la qualità delle produzioni viticole e di riqualificare quelle vinicole, promuovendo una conduzione dei vigneti più attenta alla qualità, aggiornando le tecnologie adottate in cantina, ma soprattutto impiegando processi manageriali ed organizzativi nuovi che spingano i processi di produzione fino all'imbottigliamento ed alla commercializzazione dei prodotti finali.

E' necessario che nei prossimi anni si realizzino più diffusamente sul territorio dell'isola forme di coordinamento verticale e orizzontale tra i diversi soggetti che costituiscono la filiera vitivinicola, anche attraverso accordi interprofessionali e di filiera, accorpamenti e fusioni aziendali, al fine di costituire la "catena del valore" ed al tempo stesso, competere sui mercati internazionali con una maggiore incisività ed incamerando una maggiore quota di utili.

In termini numerici, la realtà produttiva delle aziende che confezionano vino, nel 2005, era costituita da 455 imprese vitivinicole (88,6% private, 11,4% associate), di cui appena 18 rappresentavano il 61,7% del vino confezionato da destinare ai mercati di riferimento (dati Istituto Regionale della Vite e del Vino); il volume complessivo del vino confezionato nello stesso anno è stato pari a 1.139.965 Hl (di cui più del 95% confezionato in vetro). La suddivisione delle aziende che confezionano per classe produttiva, mostra inoltre che, soltanto 40 delle aziende che imbottigliano, hanno una produzione superiore a 500 mila di bottiglie,

seguite da 216 aziende con una produzione compresa tra 500 mila e 50 mila bottiglie, da 174 aziende con una produzione compresa tra 50 mila e 5 mila bottiglie e da 25 aziende con produzione inferiore alle 5 mila bottiglie.

Nel segmento del confezionato la Sicilia mostra peraltro di disporre di un'avanguardia di aziende con marchi rinomati e capacità imprenditoriale che puntano ad una maggior quota di confezionato ed alla cura del packaging per meglio andare incontro ai gusti dei consumatori sempre più esigenti. Tali imprese hanno infatti un'ottima immagine, sono posizionate sulle fasce medio-alte e alte del mercato e risultano fortemente export-oriented. Inoltre il richiamo delle varietà autoctone ed i prezzi relativamente bassi del mercato fondiario siciliano, hanno favorito gli investimenti di alcune grandi industrie del centro-nord che hanno determinato una spinta propulsiva anche nel tessuto locale.

Come riportato sopra, ancora limitata risulta la produzione di vini di qualità mentre resta elevata la quota di prodotto di vino sfuso destinata all'ottenimento dei mosti concentrati e concentrati rettificati oppure al circuito della distillazione (nella campagna 2004-2005 sono stati destinati circa 1.700.000 ettolitri alla distillazione per uso alimentare, cioè il 30% circa della produzione di vino nella regione); la quota restante è destinata alle regioni del Nord per essere tagliata con altri prodotti e in particolare trova impiego nell'industria di vini in brick.

Dai dati disponibili emerge che circa la metà delle vendite a volume viene realizzata presso i punti di vendita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) siciliana.

I grossisti, categoria che accorpa concessionari, intermediari ed esportatori, assorbono invece il 31% della produzione vinicola. In ultimo, il canale Ho.Re.ca., assorbe congiuntamente il restante 19% delle vendite di vino (cfr. tabella 12).

Tabella 12 - Sicilia: i canali di vendita del vino, per tipologia

Canali di vendita	Vino Semilavorati	
G.D.O.	50,0	0,0
Grossisti (*)	31,0	48,0
Altre Industrie	0,0	52,0
Ristorazione	9,0	0,0
Enoteche	10,0	0,0
Totale	100,0	100,0

(*) Concessionari, intermediari ed esportatori.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Ismea.

In alcune realtà sono stati rilevati casi di vendita diretta al consumatore, tramite internet o attraverso un proprio punto vendita per la commercializzazione, ma le percentuali sono irrisorie. I mosti, che costituiscono un prodotto semilavorato, vengono collocati soltanto presso altre imprese vinicole o presso i grossisti. A livello nazionale, sul mercato retail, nessun vino siciliano è presente tra i primi venti né nel settore delle bottiglie da 0,75 cl, né in quello delle confezioni più grandi, a dimostrazione del fatto che il prodotto siciliano non ha caratteristiche da mass market, ma è soprattutto diffuso in ambito regionale.

L'andamento delle esportazioni di vino siciliano risente dei problemi strutturali ed organizzativi che investono ancora gran parte della filiera: i dati aggregati delle esportazioni di vino e mosto siciliano, dal 1993 al 2005, mostrano un andamento delle vendite assai

discontinuo sia per le quantità che per i valori totali; la quantità di vino esportato è stata di 1,24 milioni di ettolitri nel 1993 ed ha raggiunto il valore massimo di circa 2,20 milioni di ettolitri nel 1999 per poi decrescere sensibilmente negli ultimi due anni fino a raggiungere 356.036 ettolitri nel 2005; la quantità media di vino siciliano esportato nell'ultimo quinquennio è stata di circa 0,64 milioni di ettolitri. L'andamento del valore delle esportazioni ha seguito un andamento simile a quello delle quantità sino al 2003: dai 31,3 milioni di euro esportati nel 1993, si è giunti ai 72,3 milioni di euro nel 2003, con un valore massimo nel 1999 di quasi 103 milioni di euro di vino esportato, mentre nel 2004 e nel 2005, nonostante la quantità di vino esportata sia diminuita, il valore delle esportazioni complessive è prima aumentato (+12,7% nel 2004) passando da 72,3 a 81,4 milioni di euro, per poi decrescere nell'anno successivo in cui il valore delle esportazioni totali di vino siciliano è stato di 78,8 milioni di euro. L'andamento delle esportazioni segnala una tenuta dei valori superiore a quella delle quantità, mostrando uno spostamento della tipologia esportata verso i vini confezionati a scapito di quelli sfusi, dato che è confermato dal notevole innalzamento del valore dei vini esportati che, dal 1999 al 2005, è più che quadruplicato, indicando un apprezzamento continuo nel tempo delle produzioni di vino siciliano nei mercati internazionali (il valore medio del totale delle esportazioni è stato di 0,49 €/litro nel 1999 e di 2,21€/litro nel 2005).

In Sicilia, dall'emanazione della legge regionale del 2002, sono state istituite 11 "Strade del Vino" che attraverso itinerari enogastronomici, storici e naturalistici, mirano a realizzare una forte concertazione tra gli imprenditori privati e le istituzioni che operano sul territorio, rappresentando un'importante opportunità di sviluppo per le aziende vinicole (perché produce redditi integrativi ed alternativi alle attività principali consuete) e proponendosi inoltre quale volano della valorizzazione, fruizione e conservazione del patrimonio, delle attività e della "diversità" rurale.

Per l'anno 2005/2006, la Commissione europea ha adottato una decisione sulla ristrutturazione e la conversione dei vigneti con cui è stato fissato un budget totale di circa 450 milioni di euro, da distribuire agli Stati membri produttori di vino in proporzione al numero degli ettari di ciascuno. In base a questa disposizione l'Italia riceverà fondi per circa 99,7 milioni di euro, ovvero il 3,8% in meno rispetto all'ammontare destinato nella campagna 2004/2005 (103,7 milioni). In particolare la Regione Sicilia nel 2005 ha ricevuto aiuti per circa 16 milioni di euro per un totale di quasi 2.400 ettari di superficie ristrutturata/riconvertita con Trapani quale maggiore beneficiaria (cfr. tabella 13). Al 2006 si registra un incremento della superficie pagata (tot. 4.498,80 ha) per un contributo di circa 29,5 milioni di euro a favore di 1480 beneficiari divisi tra le provincie siciliane, tra cui Trapani resta la prima con 818 beneficiari per un totale di 2.515,11 ettari sovvenzionati e di circa 16,5 milioni di euro di aiuti.

Tabella 13 - Aiuti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti nel 2005 per provincia

Provincia/Regione	Importo pagato	Superficie pagata	Superficie richiesta	Importo pagato su tot. Italia	Superficie pagata su tot. Italia	Sup. pagata/ Sup. richiesta
	<i>euro</i>	<i>ettari</i>	<i>ettari</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
Trapani	7.988.794,77	1.204,75	1.492,94	12,4%	12,5%	80,7%
Palermo	3.076.961,55	461,49	694,86	4,8%	4,8%	66,4%
Messina	176.744,28	17,11	17,11	0,3%	0,2%	100,0%
Agrigento	2.992.077,88	445,59	542,12	4,6%	4,6%	82,2%
Caltanissetta	754.372,97	119,28	142,74	1,2%	1,2%	83,6%
Enna	-	-	-	-	-	-
Catania	1.271.727,83	104,57	127,82	2,0%	1,1%	81,8%
Ragusa	287.653,95	43,21	45,23	0,4%	0,4%	95,5%
Siracusa	-	-	-	-	-	-
Sicilia	16.548.333,23	2.395,99	3.062,82	25,6%	24,9%	78,2%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Agea.

Tra le emergenze del comparto si evidenziano:

La frammentazione della produzione viticola, le cui conseguenze sul tessuto produttivo dell'isola sono aggravate dalla scarsa presenza di forme di coordinamento verticale e orizzontale tra i diversi soggetti che costituiscono la filiera vitivinicola e dalla gestione carente dei fattori della produzione;

La presenza di un numero ancora non trascurabile di aziende che producono uve di scarsa qualità che sopravvivono grazie agli aiuti della Comunità Europea, con conseguente ricorso alla distillazione di crisi ed alla trasformazione del vino invenduto in alcol;

La dispersione ed individualismo delle strutture di produzione e di trasformazione di piccola dimensione, che non riescono ad attivare meccanismi di aggregazione dell'offerta;

Un consistente ritardo nell'adeguamento delle tecnologie dovuto sia alla scarsa capacità di introdurre le innovazioni all'interno del tessuto produttivo, sia agli elevati sforzi finanziari necessari per gli adeguamenti tecnologici delle strutture di trasformazione ;

La permanenza di una vasta fascia produttiva ancora orientata più ai volumi che alla qualità;

Un livello di professionalità e di capacità imprenditoriali degli operatori non sempre adeguato alle necessità di realizzare strategie produttive basate su modelli imprenditoriali innovativi e competitivi;

Una scarsa propensione al confronto diretto con il mercato ed alla comprensione delle dinamiche della commercializzazione e del consumo.

Tabella 14 - La Filiera Vitivinicola in numeri

Indicatore	Valore
Valore PPB Italia (.000€)**	1.967.835
Valore PPB Sicilia (.000€)**	137.959
PPB Vino Sicilia/PPB Agricola totale Sicilia (%) **	3,6
PPB Vino Sicilia/PPB Vino Italia (%) **	7,0
Superficie vitivinicola (ha)**	121.056
Produzione Vino e Mosto (.000 hl)**	6.699
Produzione Uva da Vino (.000) **	9.103
Aziende agricole (N) *	79.603
Superficie Media (ha) *	1,4

*Fonte:elaborazione Ismea su dati Istat Censimento anno 2000.

**Fonte: elaborazione Coreras su dati Istat media 2002-2006

ANALISI SWOT			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<p><u>Produzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - specifiche vocazionalità pedoclimatiche per la coltivazione della vite; - spiccata attitudine all'applicazione di metodi di coltivazione della vite integrati e biologici; - ampia piattaforma ampelografica; - estese superfici ristrutturate con l'impiego di sistemi d'allevamento moderni e con varietà autoctone idonee alla qualificazione della produzione vinicola e di vitigni alloctoni che si prestano a combinazioni di elevato standard enologico; - bassa età media dei vigneti (il 25% dei vigneti ha un età inferiore ai 10 anni). <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - produzione di vini in 	<p><u>Produzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - polverizzazione e frammentazione aziendale; - limitata diffusione della meccanizzazione del vigneto e di moderni sistemi di irrigazione; - mancanza di disponibilità di barbatelle innestate di categoria "certificate" appartenenti a vitigni autoctoni (Nero d'Avola, Catarratto, Inzolia, Grillo, Grecanico etc.); - persistente difficoltà di coordinamento orizzontale tra viticoltori e verticale con gli altri soggetti della filiera, sia rispetto agli aspetti qualitativi che quantitativi delle produzioni; - presenza di un numero ancora non trascurabile di aziende che producono uve di scarsa qualità e sopravvivono grazie agli aiuti (distillazione). 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento dei consumi dei vini di qualità in alcuni paesi esteri comunitari e terzi; - migliore valorizzazione delle denominazioni d'origine e dell'indicazione geografica; - creazione di nuove professionalità e miglioramento del management aziendale; - disponibilità di volumi tali da poter rifornire la GDO italiana ed estera; - presenza di "casi" aziendali e di capacità imprenditoriali di rilievo che possono attivare processi di imitazione nel contesto di distretti produttivi e territoriali definiti; - diffusione della cultura del vino per favorire la domanda; - valorizzazione del prodotto 	<ul style="list-style-type: none"> - perdita di quote di mercato nei tradizionali mercati di sbocco; - difficoltà a reperire manodopera e professionalità qualificate - aumento della concorrenza nel segmento dei vini di qualità sui mercati internazionali esercitata dai Paesi nuovi produttori; - aumento della pressione concorrenziale nel segmento dei vini sfusi sui mercati internazionali esercitata dai produttori del bacino mediterraneo e dei Paesi dell'Est; - rischio di scollamento fra la produzione viticola ed i successivi anelli della trasformazione enologica; - eccessivi ricarichi praticati dal canale della ristorazione; - riduzione dei consumi interni.

<p>bottiglia di ottima immagine, posizionati sulla fascia medio-alta e già affermati sui mercati nazionale ed esteri;</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di un panorama vitivinicolo fortemente dinamico con fenomeni di acquisizione e accordi; - riscoperta del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia attraverso gli itinerari enoturistici; - presenza significativa di imprese vitivinicole marketing-oriented; - presenza consistente di cantine sociali. 	<p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - eccessiva quota di vino commercializzato allo stato sfuso e modesta quota di prodotto imbottigliato e di qualità; - elevata percentuale di vino destinato alla distillazione ed al semilavorato mosto; - presenza di un modello cooperativo tradizionale poco attento alle dinamiche e alle esigenze della domanda, con presenza di impianti di vinificazione e conservazione obsoleti e/o sotto utilizzati; - carenza di figure professionali specializzate in progettualità e strategie di marketing; - limitata presenza di imprese fortemente marketing-oriented e orientate all'innovazione di prodotto e di processo; - ridotta diffusione dei sistemi di certificazione di qualità, tracciabilità, e certificazione ambientale. 	<p>attraverso percorsi turistici enogastronomici e diffusione delle "strade del vino";</p> <ul style="list-style-type: none"> - forte appeal di alcuni vini siciliani sul mercato nazionale ed estero. 	
--	---	---	--

Motivazioni dell'analisi SWOT

Dall'analisi Swot, emerge come i punti di forza del comparto viticolo siciliano siano principalmente riconducibili all'elevata vocazionalità pedoclimatica del territorio, combinata alla presenza di una vasta piattaforma ampelografica, costituita da vitigni autoctoni ormai conosciuti a livello mondiale e da vitigni *internazionali*, che sul territorio siciliano riescono a manifestare performances agronomiche di grande rilievo. Tale condizione è stata promossa in maniera efficace dall'amministrazione regionale, che nel corso delle precedenti programmazioni, ha incoraggiato una consistente ristrutturazione degli impianti viticoli, che oggi mostrano caratteristiche adeguate (età dei vigneti, sesti e densità d'impianto) ad una razionalizzazione delle tecniche agronomiche, e ne ha orientato la gestione verso una viticoltura di qualità.

E' inoltre da sottolineare come le specificità del clima siciliano siano particolarmente indicate per l'attuazione di sistemi di coltivazione della vite in agricoltura biologica o integrata, che ben si prestano a caratterizzare le produzioni enoiche siciliane nei mercati internazionali, in termini di salubrità, dando inoltre una valenza multifunzionale alla vitivinicoltura indirizzata alla difesa e tutela del paesaggio agrario, alla ecocompatibilità delle produzioni, prima ancora che alla valorizzazione economica delle risorse naturali.

Per quanto riguarda le fasi della trasformazione vinicola e della commercializzazione, l'ampiezza della piattaforma ampelografica e la molteplicità delle condizioni pedoclimatiche consentono un'elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni, per varietà, processo, volumi prodotti e per tipicità (22 DOC, 1 DOCG, 6 IGT); tale ricchezza di condizioni risulta particolarmente utile per l'individuazione di strategie di segmentazione e differenziazione di prodotto, molto efficaci per la penetrazione nei diversi mercati internazionali. Inoltre, nell'ultimo decennio si sono affermati numerosi vini dall'ottima immagine, posizionati sulla fascia medio-alta del mercato, prodotti da imprese vitivinicole sempre più orientate al marketing, premessa utile ed importante, per il miglioramento della posizione competitiva di un numero più ampio di imprese vitivinicole.

La presenza di numerose cantine sociali, che hanno già investito ingenti capitali per la loro riorganizzazione e rinnovamento, propone inoltre la possibilità di aggredire efficacemente il segmento delle commodities e dei vini di fascia medio-bassa, ma pur sempre di qualità.

La riscoperta e la valorizzazione del legame tra vino, arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia attraverso le "strade del vino" costituisce un ulteriore punto di forza dell'offerta dei territori vitivinicoli siciliani, in grado di offrire un patrimonio ingente di contenuti e di esperienze sia ai visitatori siciliani, che ai turisti-consumatori che vivono al di fuori del territorio regionale.

Le produzioni viticole siciliane evidenziano alcuni punti di debolezza riconducibili all'estrema frammentazione della struttura produttiva con conseguenti riflessi sulla competitività dell'intero comparto, accompagnata da una persistente difficoltà di coordinamento orizzontale tra i viticoltori e verticale con gli altri soggetti della filiera, sia rispetto agli aspetti qualitativi che quantitativi delle produzioni.

Numerose sono inoltre le aziende che ancora non sono giunte ad una meccanizzazione razionale delle operazioni in vigna e che non hanno adottato moderni sistemi di irrigazione adatti alla valorizzazione qualitativa del prodotto ed all'utilizzo attento e responsabile delle risorse idriche disponibili. Ciò si traduce, per quanto riguarda la trasformazione e la commercializzazione, nella presenza di una preponderante quota di vino di bassa qualità, venduto allo stato sfuso con scarso valore aggiunto ed in un'elevata produzione di mosto semilavorato e di vino avviato alla distillazione.

Tra i punti di debolezza va segnalata anche la persistenza di modelli cooperativi tradizionali, spesso operanti con impianti di vinificazione obsoleti, molto *statici* in termini di investimenti in adeguamenti tecnologici e poco attenti alle dinamiche della domanda

Dall'indagine sul comparto si è riscontrata una carenza di figure professionali specializzate in progettualità e strategie di marketing, un'ancora limitata presenza di imprese fortemente marketing-oriented e orientate all'innovazione di prodotto e di processo ed una diffusa difficoltà a collegare efficacemente le fasi di produzione con quelle di trasformazione e commercializzazione (accordi verticali). Le produzioni di qualità imbottigliate ed immesse sul mercato risultano assai limitate, mentre risulta ancora ridotta la diffusione e l'adozione dei sistemi di certificazione di qualità, di tracciabilità, e di certificazione ambientale

Una delle principali opportunità per lo sviluppo del comparto è riconducibile alla crescita della richiesta di vini di qualità (DOC, DOCG ed IGT) e ben caratterizzati in termini di territorio di provenienza; tale richiesta appare legata sia alla rilevanza del prodotto-vino in termini salutistici (cui si potrà abbinare in termini di marketing l'immagine e la promozione della dieta mediterranea in ambito internazionale), sia al forte *appeal* esercitato dai vini siciliani sul mercato nazionale ed estero.

La disponibilità di volumi ingenti di vino, atti a soddisfare le richieste della GDO nazionale ed estera, è un'altra opportunità sulla quale si dovrà puntare in futuro, insieme al ricorso di nuove professionalità e di figure manageriali capaci di realizzare con maggiore consapevolezza investimenti e strategie competitive adeguate.

La correlazione della ricchezza del paesaggio vitivinicolo siciliano in termini di storia e patrimonio culturale e monumentale, con i flussi turistici nelle principali zone di produzione, potrà offrire un'ulteriore opportunità, che potrà fornire redditi integrativi alle attività tradizionali, agli imprenditori che sapranno ben interpretare tale fenomeno. In tale contesto, come anche in quello relativo alla produzione e commercializzazione del vino giocherà un ruolo importante la presenza di "casi" aziendali che potranno attivare processi di imitazione nel contesto di distretti produttivi e territoriali definiti.

I rischi a cui potranno andare incontro gli imprenditori del comparto, sono legati all'aumento della concorrenza sui mercati internazionali, sia nel segmento dei vini di qualità, che in quelli "da prezzo", esercitata dai Paesi nuovi produttori, all'aumento della pressione concorrenziale nel segmento dei vini sfusi esercitata dai produttori del bacino mediterraneo e dei Paesi dell'Est ed alla perdita di quote di mercato nei tradizionali mercati di sbocco. Ulteriori preoccupazioni derivano altresì dalla difficoltà di reperire manodopera e professionalità qualificate, nonché dall'applicazione della riforma della OCM in corso con possibili ripercussioni in termini di competitività, occupazione e di sbocchi di mercato. Importante sarà inoltre calmierare i ricarichi praticati dal settore della ristorazione ed intervenire sulla riduzione dei consumi interni attraverso campagne informative e promozionali adeguate, che accrescano la cultura del consumo di vino di qualità.

Fabbisogni di intervento

Vivaismo e Produzione viticola

- Rafforzare il vivaismo viticolo a monte della filiera per disporre di materiale di propagazione aderente alle esigenze di ristrutturazione del settore;
- Intensificare il processo di selezione, valorizzazione e di miglioramento delle performances agronomiche ed enologiche delle varietà autoctone anche al fine di ottimizzare i rapporti pianta-ambiente;
- Realizzare impianti di irrigazione ad alta efficienza.

Trasformazione e commercializzazione

- Ammodernamento degli impianti di trasformazione e di imbottigliamento nonché, ove necessario, realizzare ex novo impianti di vinificazione ad alta tecnologia per migliorare la qualità dei prodotti finali;
- Favorire l'innovazione dei metodi di produzione e di gestione, dalla vigna alla cantina, per ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto finale;
- Favorire l'aggregazione dell'offerta del prodotto trasformato che si rivolge ai mercati nazionali e esteri per migliorare le potenzialità di commercializzazione;
- Creare servizi alla commercializzazione del vino per accrescere la competitività del comparto;

- Incrementare il livello della ricerca e della sperimentazione per consentire un'innovazione continua dei processi e dei prodotti ed assicurare un supporto valido alle scelte tecniche ed imprenditoriali degli operatori del settore;
- Realizzare azioni di commercializzazione indirizzate a specifiche aree di consumo adottando moderne strategie di marketing, promozione e comunicazione;
- Favorire l'alta formazione per migliorare e diffondere la cultura professionale ed imprenditoriale.

1.8 Il comparto zootecnico

Filiera delle carni

Carni Bovine

Il Comparto della carne bovina nel 2006, con un valore della PPB di circa 190 milioni di Euro, pesa per il 6% sulla PPB Agricola e Zootecnica della Sicilia e per il 43% sulla PPB sviluppata da tutte le attività zootecniche. Infine l'incidenza del comparto bovino siciliano sulla Produzione a Prezzi di Base dell'intero comparto delle carni (bovine, suine, ovicaprini e di pollame) è pari a circa il 70%.

La Sicilia, con una produzione di carne bovina pari a 75 mila tonnellate¹⁵, incide per il 5% sull'offerta nazionale, mentre nel Mezzogiorno è in assoluto la regione più importante dopo la Campania, con una produzione di carne pari al 23% di quella complessivamente realizzata dalle regioni del Sud.

La consistenza del bestiame bovino¹⁶, nei dieci anni compresi fra le due rilevazioni censuarie, appare ridotta del 34%. Il numero dei bovini, infatti, è passato da 466 mila capi del 1990 a circa 308 mila capi del 2000. Nello stesso periodo di riferimento, oltre 7 mila aziende zootecniche hanno cessato l'attività (-44%); inoltre, si registra un aumento del numero medio di capi allevati per azienda di 5,2 unità.

In Sicilia, la contrazione della zootecnia è proseguita anche negli anni successivi alla rilevazione censuaria del 2000: infatti, nel 2005, si contano circa 1.300 allevamenti bovini in meno rispetto al 2000, mentre il numero di capi rilevati (317.105) è rimasto pressoché invariato, segnando un incremento trascurabile (+3%). In particolare la categoria capi bovini da macello, sempre nel 2005, si attesta a 27.700 unità.

Il numero medio di capi presenti in azienda è passato da 34 unità della rilevazione censuaria (anno 2000) a 40 unità del 2005. L'allevamento bovino in Sicilia è distribuito su tutto il territorio, anche se si evidenziano province di più intensa concentrazione quali quelle di Ragusa, Messina, Enna, Palermo e Catania.

La zootecnia da carne si svolge prevalentemente nelle aree interne svantaggiate e di montagna; si tratta di frequente di allevamenti tradizionali di tipo estensivo o semiestensivo; la tipologia di allevamento praticata è quella dell'incrocio di sostituzione con soggetti

¹⁵ Peso vivo, pari a circa 37 mila t. peso morto; fonte Ismea: dati stimati.

¹⁶ Vengono considerati gli allevamenti nel loro complesso: le statistiche sulla zootecnia bovina, fornite dall'Istat, infatti non permettono di identificare gli allevamenti da carne; quelli da latte, invece, sono definiti dalle vacche produttrici di latte, che tra l'altro producono, sia pur come prodotto secondario, anche carne bovina. L'analisi strutturale ed evolutiva dell'intero comparto bovino risulta comunque rappresentativa dal momento che in Sicilia la maggior parte degli allevamenti è di tipo misto, secondo il classico schema vacca - vitello.

specializzati da carne e fattrici indigene. Il sistema di allevamento è prevalentemente di tipo semibrado, dove le strutture aziendali destinate alla stabulazione degli animali vengono utilizzate quasi esclusivamente come ricoveri notturni soprattutto nei periodi invernali e nei mesi più freddi dell'anno. In taluni casi, l'inadeguatezza delle dimensioni della stalla, rispetto al numero di animali presenti, che normalmente si trovano al pascolo, determina condizioni igienico-sanitarie insoddisfacenti e non in linea con la normativa vigente in materia.

La zootecnia Siciliana, dunque, da alcuni anni, sta affrontando un processo di ristrutturazione che ha portato da una lato, all'abbandono dell'attività zootecnica da parte di molti piccoli allevatori e dall'altro, ad una crescita della dimensioni degli allevamenti meglio organizzati sia relativamente al numero di capi detenuti sia in termini di superficie aziendale complessiva.

Le aziende zootecniche siciliane infatti, ed in particolare i piccoli allevatori, disorientate dai cambiamenti della politica comunitaria, gravate dalle crisi congiunturali (BSE, malattie e siccità) e dall'affermarsi di una normativa igienico-sanitaria piuttosto rigida, sono state sottoposte, negli ultimi anni, ad un processo di disgregazione (falcidia del patrimonio in bestiame) e di espulsione, con ripercussioni sui fenomeni di esodo agricolo e rurale dalle zone montane e collinari interne.

Proprio in questi territori, la zootecnia siciliana conserva ancora in larga parte caratteristiche strutturali (notevole polverizzazione), tecniche (condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti talvolta inadeguate) ed organizzative (mancanza di forme associative) tradizionali e superate. L'apparato produttivo, infatti, è basato, in prevalenza, su aziende poco redditizie (a causa degli elevati costi di produzione e di gestione) nelle quali la dimensione ridotta non consente l'adozione di tecniche di produzione avanzate (sostenibili dal punto di vista ambientale, rispettose della normativa sulla sicurezza alimentare e sul benessere degli animali) in maniera economicamente conveniente.

La zootecnica risente, oltremodo, delle carenze infrastrutturali, del costo della energia, del costo dell'acqua (in mancanza di regimentazione delle acque di superficie e in presenza invece dell'alto costo energetico per la eduazione delle acque di falda), del costo del lavoro (con particolare riguardo alla incidenza degli oneri previdenziali) e del costo dei tempi dei trasporti.

Inoltre la condizione di marginalità delle aree in cui operano le aziende, determina una scarsa integrazione dell'attività zootecnica con le altre fasi della filiera e con le nuove logiche mercato. Condizioni, queste, che, unitamente alla scarsa capacità imprenditoriale e competenza professionale degli operatori del settore, impediscono il raggiungimento di un livello di competitività paragonabile alla zootecnia degli ambienti continentali del settentrione italiano e del centro Europa.

La spinta polverizzazione aziendale, i ritardi strutturali e la scarsa propensione degli imprenditori verso qualsiasi forma di associazionismo e cooperazione contribuiscono a rendere l'offerta di prodotti carnei estremamente frammentata e quindi poco competitiva

La mancanza di impianti di trasformazione consortile e di strutture di centralizzazione dell'offerta creano, infatti, le condizioni per il proliferare di molte figure intermedie che si occupano di acquistare il prodotto direttamente alla stalla - riuscendo così a spuntare dagli allevatori prezzi molto vantaggiosi - e di farlo pervenire fino ai punti vendita.

In questo contesto, comunque non mancano le iniziative volte alla valorizzazione qualitativa e commerciale della carne regionale: interessanti infatti appaiono gli sforzi compiuti per la costituzione del Consorzio di tutela della Carne delle Madonie e del Consorzio Produttori Carne sotto le stelle.

A livello nazionale, i recenti scandali alimentari, che hanno investito il comparto delle carni e disorientato i consumatori, hanno determinato fra le imprese zootecniche e della trasformazione una crescente attenzione per l'argomento qualità.

Pur trattandosi di un fenomeno alquanto contenuto, anche in Sicilia si registra, da parte di alcune aziende, la tendenza verso l'integrazione di filiera (funzionale ad un controllo più efficiente della qualità e sicurezza igienico-sanitaria dei prodotti) e l'adozione di sistemi di certificazione di qualità e rintracciabilità.

Tuttavia, ancora oggi, le certificazioni volontarie stentano a decollare nel mondo rurale. Ciò è dovuto in primo luogo, all'oggettiva difficoltà di applicare procedure sorte in ambito industriale, in un contesto come quello zootecnico, caratterizzato da una rilevante dipendenza da fattori esterni difficilmente controllabili e dall'empirismo delle tecniche. Condizioni queste che, unitamente alla mancanza di risorse economiche e professionali e di un efficiente coordinamento verticale di filiera, rendono una larga fetta di aziende zootecniche non idonea all'adozione delle prescrizioni previste dai sistemi di qualità e rintracciabilità.

In Sicilia, nel 2006, l'attività di macellazione ha interessato 130.204 bovini¹⁷, mentre la produzione di carne si è attestata intorno alle 36.900¹⁸ t (peso morto).

L'andamento delle macellazioni, negli ultimi 5 anni, ha segnato una contrazione del 25%, seguendo la tendenza - registrata a livello nazionale - iniziata nei primi anni del nuovo millennio. Infatti, pur essendo rientrato l'allarme BSE, dal 2001 la produzione ha continuato a scendere; evidenziando come il processo di ristrutturazione e riorganizzazione della filiera stia portando ad un graduale ridimensionamento della zootecnia bovina da carne italiana e ad una crescente dipendenza del nostro mercato dall'estero. L'andamento produttivo, risulta perfettamente in linea con il trend delle macellazioni; si segnala infatti, per lo stesso periodo, una tendenza alla riduzione produttiva pari a circa il 20%.

L'attività di macellazione in Sicilia è decisamente indirizzata verso i vitelloni ed i manzi (85%), e si concentra per il 75% nelle province di Messina, Palermo, Ragusa e Caltanissetta.

In Sicilia, negli ultimi anni (2000-2006) è proseguita la tendenza, iniziata già negli anni novanta, ad una riduzione del numero dei macelli pubblici e del loro peso operativo. Le cause sono da attribuire in parte alle loro modeste dimensioni, alle carenze strutturali ed igienico-sanitarie e alla scarsa capacità gestionale delle amministrazioni comunali ed in parte ad uno sviluppo - decisamente meno rilevante rispetto alle regioni del Nord Italia - dell'attività di macellazione privata, che certamente offre migliori garanzie sotto il profilo del rispetto degli standard qualitativi e di sicurezza.

Pertanto tra il 2000 ed il 2006 il numero degli impianti pubblici (attivi) si è ridotto del 57%, passando da 61 unità a 26; mentre gli impianti privati sono passati da 10 del 2000 a 28 del 2006¹⁹.

Dei 54 macelli operanti in Sicilia nel segmento delle carni rosse, poco più della metà è a capacità limitata, mentre i macelli in possesso del bollo CE (25) rappresentano il 46% del totale.

Negli ultimi anni (2003 - 2006) si registra una diminuzione del macelli a capacità limitata (-22%); ed un aumento di quelli a bollo Ce (+13%), i quali assorbono circa l'80% della macellazione regionale. Questo quadro conferma quanto detto in merito alla tendenza alla

¹⁷ Fonte elaborazione Coreras su dati anagrafe bovina.

¹⁸ Fonte: elaborazione Coreras su dati Servizio 2° IRV. Assessorato Regionale alla Sanità e dati Istat.

¹⁹ Fonte: Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana - servizio 2° IRV.

razionalizzazione dell'attività di macellazione che si sposta dagli impianti pubblici a quelli privati e da quelli a capacità limitata a quelli dotati di bollo CE.

Gli impianti CE, in prevalenza a gestione privata (n. 23), sono dislocati soprattutto nelle province di Ragusa, Palermo e Messina (52% del totale impianti a bollo Ce). Si tratta di strutture che, in buona parte, assicurano adeguati standard igienici ed una gestione razionale dei processi produttivi. Inoltre, in 11 casi, il macello risulta strutturalmente e funzionalmente collegato ad altre linee di lavorazione (sezionamento, laboratorio di preparazione delle carni e/o carni macinate, linea per la lavorazione di prodotti a base di carne). Queste strutture lavorano prevalentemente animali provenienti dalle regioni del nord italiane e dall'estero, mentre difficilmente intercettano prodotto regionale. Le carni trasformate, destinate esclusivamente al consumo regionale, vengono esitate prevalentemente attraverso la GDO ed il canale horeca.

La parte più numerosa dei 29 macelli di ridotte capacità è rappresentata invece, da stabilimenti pubblici, che si occupano esclusivamente dell'abbattimento dei capi (n. 24).

Queste strutture sono dislocate per lo più nelle zone interne e montane delle province di Palermo e Messina (62% del totale impianti a capacità limitata) e sono a supporto della zootecnia di montagna: intercettando prevalentemente prodotto locale

Questi impianti risultano scarsamente efficienti e non sempre in linea con le prescrizioni normative in materia di igiene e rintracciabilità; affatto integrati con le fasi di lavorazione successive, lontani dai circuiti distributivi moderni e privi di servizi di stoccaggio. Di conseguenza, le carni locali, subendo soltanto le prime due fasi di lavorazione, vengono esitate esclusivamente presso le macellerie locali, per il consumo fresco.

Fatta eccezione per 4 macelli deputati all'abbattimento esclusivo di suini, il sistema di macellazione regionale si caratterizza per la larga presenza di impianti di macellazione mista²⁰ e per la scarsa integrazione con le successive fasi di trasformazione.

Nel 2006, **gli stabilimenti di lavorazione** delle carni rosse che operano a valle del macello ammontano a circa 150²¹ unità, distribuiti su tutto il territorio regionale con una maggiore concentrazione nelle province di Palermo, Messina e Catania.

Si tratta prevalentemente di laboratori per la preparazione di prodotti a base di carne, artigianali o industriali (54%); non mancano comunque le realtà aziendali che presentano una più spinta integrazione tra le diverse linee di lavorazione (n. 34).

Il comparto vanta realtà aziendali ben organizzate, con impianti razionali tecnologicamente avanzati e standard igienici adeguati; nei quali vengono lavorate le carni provenienti dal Nord Italia e dall'estero.

Di contro esiste una buona parte di imprese non pienamente rispondenti alle esigenze del mercato (GDO e consumatori). Si tratta soprattutto di imprese di piccole dimensioni, gravate dai costi legati al rispetto della normativa sulla sicurezza alimentare, con un'offerta qualitativa e quantitativa insufficiente alla definizione di rapporti duraturi con la GDO e con carenze riguardanti gli aspetti logistici.

Il commercio con l'Estero: La Sicilia a causa di limiti strutturali ed organizzativi che caratterizzano l'intera filiera delle carni, non è attualmente in grado di coprire l'intero fabbisogno regionale di carne bovina, che quindi viene importata sia dall'Italia che

²⁰ Carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine ed equine.

²¹ Fonte: elaborazione Coreras su dati Assessorato Regionale alla Sanità, servizio 2° - IRV.

dall'Estero; in buona parte come animali vivi, ma non mancano le importazioni di carne fresca, refrigerata o congelata. Le esportazioni, di conseguenza sono del tutto trascurabili.

Alla voce bovini vivi corrispondono le seguenti tipologie merceologiche: bovini da riproduzione, bovini da macello e bovini da allevamento. Il peso delle prime due tipologie, sul fronte dell'export, risulta poco consistente; sono invece i bovini da allevamento a rappresentare la principale voce di importazione di bovini vivi in Sicilia.

Le importazioni di capi destinati alla prosecuzione e al completamento della fase di allevamento rappresentano infatti una caratteristica strutturale degli allevamenti italiani di bovini da carne.

Le importazioni di bovini vivi provengono essenzialmente dai Paesi dell'Unione Europea ed in particolare dalla Francia e dalla Spagna e Germania. Nel 2006 la Sicilia ha acquistato dall'estero, circa 4 milioni di chilogrammi di animali vivi, per un valore di 10 milioni di euro.

L'aggregato carni bovine fresche o refrigerate rappresenta la principale voce di importazione della Sicilia²², con un valore di gran lunga superiore a quello delle altre categorie merceologiche di animali vivi e carni congelate. Le importazioni di questa tipologia di merce - provenienti prevalentemente dalla Francia e dalla Spagna - nel 2006, ammontano in quantità a 22 milioni di chilogrammi ed in valore a 90 milioni di Euro.

Gli approvvigionamenti di carni congelate sono alquanto contenute attestandosi, nel 2006 a 181 mila chili, pari ad un valori di 557 mila Euro.

Carni Ovicaprine

Nel 2006, il comparto della carne ovicaprina, con una Produzione a Prezzi di Base pari a circa 27 milioni di Euro, incide per l'0,8% sulla PPB Agricola e Zootecnica Siciliana e per il 6% su quella Zootecnica. Inoltre pesa per il 10% sulla Produzione a Prezzi di Base dell'intero comparto regionale delle carni.

L'ovinicoltura regionale, conta circa 6.500 allevamenti e 780.000 capi (di cui 700.000 pecore²³) ed è rivolta prevalente alla produzione di latte, mentre la produzione della carne è un'attività secondaria derivante dalla normale gestione dell'allevamento.

Negli ultimi anni (2000-2006) la mandria ovina ha fatto registrare un lieve incremento del 9,5%: segno di una ripresa dopo la significativa contrazione numerica (-44,3%) rilevata tra il 1990 ed il 2000 (causata dal diffondersi delle malattie, quali blue tongue, tubercolosi e brucellosi, alle rigide norme igienico-sanitaria vigenti ed agli eventi atmosferici)

L'ovinicoltura siciliana è varia e composita: nelle aree costiere e di pianura si trovano allevamenti stanziali, provvisti di snelle e idonee strutture per il ricovero degli animali, soddisfacenti condizioni igienico sanitarie dei capi e alimentazione razionale; mentre nelle zone interne di collina e di montagna, si rinviene un sistema pastorale arcaico: allevamento brado e transumante, assenza di strutture, alimentazione inadeguata, insoddisfacenti condizioni igienico-sanitarie dei capi allevati e diffusione di epizoozie. Al fine di migliorare lo stato in cui versano le greggi di montagna, è stato, comunque intrapreso, a livello regionale, un percorso di adeguamento dei ricoveri e delle strutture di caseificazione aziendale.

²² Relativamente all'import complessivo di animali vivi e carni dei diversi tipi.

²³ Fonte: ISTAT dati riferiti al 2005.

L'allevamento ovino si presenta alquanto polverizzato: ben il 66% delle aziende presenta un carico di bestiame inferiore a 100 capi. Gli allevamenti sono distribuiti su tutto il territorio regionale, con una maggiore prevalenza nelle aree collinari e nelle zone interne e svantaggiate di montagna delle province di Palermo, Messina ed Enna (dove si concentra l'89% dei capi allevati). Le razze più rappresentate sono la Pinzirita, la Comisana, la Valle del Belice e la Barbaresca. I prodotti dell'allevamento (latte, carne e formaggi) vengono veicolati prevalentemente verso il mercato locale e/o comprensoriale.

L'allevamento caprino, rappresentato da e circa 2.500 aziende e 121.721 capi (di cui 96.191 capre), pur essendo spesso associato, per tradizione, a quello ovino, presenta i suoi caratteri distintivi. Gli allevamenti caprini sono dislocati principalmente nelle zone di montagna (Nebrodi e Madonie). Il tipo di allevamento più diffuso è quello nomade su terreni in affitto o, addirittura, occasionali.

Le razze e le popolazioni più rappresentate sono la Maltese e la Derivata di Siria. Ancora presenti, anche se in numero ridotto, sono le razze Girgentana (di recente grazie anche al presidio slow food è stata valorizzata) e Argentata Etnea; importanza riveste inoltre, per le aree montane dei Nebrodi dove è maggiormente diffuso, il tipo genetico noto come Capra dei Nebrodi.

Il miglioramento delle razza autoctone e la promozione di marchi di riconoscimento della tipicità di agnelli e capretti, vengono segnalati come fattori efficaci sui quali incentrare le politiche di penetrazione del mercato, sia a livello provinciale che regionale.

In Sicilia **l'attività di macellazione** delle carni ovine e di quelle caprine si concentra tra novembre e aprile con punte massime in dicembre e in aprile, in coincidenza con le festività natalizie e pasquali ed è indirizzata rispettivamente verso la categoria degli agnelli (51% del totale ovini) seguita dalle pecore e montoni (35%) e dalla categoria dei capretti e caprettoni (77% del totale caprini).

Relativamente all'entità delle macellazioni, nel 2004²⁴ sono stati macellati 71.402 ovini e 56.860 caprini; la produzione di carne invece, per lo stesso anno, ammonta rispettivamente a 36.764 q.li (peso morto) di carne ovina e 4.812 q.li di carne caprina.

Le principali criticità del comparto ovicaprino legate alla struttura degli allevamenti, alla trasformazione e commercializzazione della carne sono comuni a quelle già riscontrate nel comparto bovino.

Il commercio con l'Estero: le importazioni (UE+extraUE) di carni ovi-caprine fresche, refrigerate e congelate insieme alle carni bovine congelate rappresenta la voce più modesta dell'import regionale. Nel 2006 la Sicilia ha acquistato dall'Estero (in particolare dalla Spagna) 1,2 milioni di chili di carni ovi-caprine per un valore di 5,7 milioni di Euro.

Carni Suine

Nel 2006, il comparto della carne suina regionale, con una Produzione a Prezzi di Base pari a circa 21 milioni di Euro, incide per lo 0,6 sulla PBB Agricola e Zootecnica regionale e per il 4,8% su quella Zootecnica. Inoltre pesa per l'8% sulla Produzione a Prezzi di Base dell'intero comparto regionale delle carni.

La suinicoltura regionale, rilevata nel 2000 dal Censimento generale dell'agricoltura, risulta costituita da circa 2,5 mila aziende e 42 mila capi. Nel decennio 1990-2000 essa ha

²⁴ Fonte Istat: è stato riportato il dato più recente a disposizione.

manifestato una evidente situazione di crisi; il settore infatti ha subito una forte riduzione sia delle consistenze (-58,4%) sia del numero di allevamenti (-57,4%).

La contrazione è proseguita anche negli anni successivi: I dati Istat relativi alla rilevazione del 2004 indicano, infatti, 1.600 allevamenti suini, circa il 34% in meno rispetto al dato censuario; la mandria invece è passata da 41.649 capi allevati nel 2000 a 47.118 capi rilevati nel 2005 (Var.% '04/'00: +14%); di conseguenza il numero medio di capi detenuti per azienda è passato rispettivamente da 17,2 a 29 unità.

Le aziende suinicole sono presenti in numero consistente nelle province di Messina (47,8%), Enna (19,9%) e Ragusa (14,2%) dove viene allevato rispettivamente il 20, l'11 ed il 30% del patrimonio suino della Sicilia. I numerosi allevamenti suini dislocati nelle province di Messina e di Enna sono di piccole dimensioni, come testimonia il basso numero di capi allevati per azienda (circa 10); in queste aree infatti, l'allevamento suino costituisce, nella maggior parte dei casi, un'attività integrativa all'azienda agraria. Nella provincia di Trapani sono invece presenti le porcilaie di maggiori dimensioni dove si contano circa 170 capi per azienda.

L'allevamento suino in Sicilia, si svolge prevalentemente nelle zone collinari e di montagna dove si concentra il 98,3% delle aziende ed il 96,3% dei capi allevati.

La suinicoltura si presenta alquanto polverizzata; gli allevamenti con un carico di bestiame che non supera i 10 capi rappresentano infatti il 70% del totale.

Altro aspetto strutturale di notevole importanza riguarda la limitata incidenza di aziende con scrofe (25%) sul totale delle aziende con suini, fatto, questo, che evidenzia la diffusione di allevamenti cosiddetti "a ciclo aperto", nei quali si effettua la sola fase di ingrasso di suinetti acquistati da altri allevamenti.

Le ridotte dimensioni aziendali incidono negativamente sul livello dei costi dell'allevamento, che si mantengono medio-alti rispetto alla media nazionale; inoltre, le difficoltà legate alla trasformazione e commercializzazione della carne sono comuni a quelle già riscontrate nel comparto bovino.

Relativamente alla carne suina: la scarsa attitudine della Sicilia alla produzione di salumi indirizza le macellazioni verso le categorie dei lattonzoli e dei magroni. Il peso medio per capo macellato – pari a 100 kg – risulta infatti inferiore alla media nazionale (145 chilogrammi).

Questa differenza è dovuta in gran parte all'influenza determinata dalle regioni settentrionali, la cui attività, maggiormente legata all'industria dei prosciutti, richiede animali di peso maggiore (grassi).

Tra il 1999 ed il 2004 si registra un aumento trascurabile del numero di capi suini macellati pari a + 4% passando da 193.461 capi del '99 a 201.208 capi del 2004. Sempre nel periodo di riferimento (1999-2004), la produzione di carne suina - seguendo il trend delle macellazioni - ha segnato un incremento del 2,2% passando da 149.116 quintali a 152.448 q.li peso morto.

Le aziende che operano nella trasformazione delle carni suini si trovano prevalentemente nella provincia di Messina dove si concentra il 54% dei salumifici regionali. Fra tutte queste strutture vanno menzionate quelle artigianali dedite alla realizzazione di prodotti locali caratteristici per il loro pregio e tipicità, ma poco conosciuti. In particolare si fa riferimento alle carni del "Suino Nero dei Nebrodi o delle Madonie"²⁵ per il quale, il 13 ottobre '97, è

²⁵ Tratto da "Indagine preliminare sul Suino Nero e sulla produzione degli insaccati nei Nebrodi" Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste – Servizio Assistenza Tecnica e Divulgazione agricola - Sezioni

stato richiesto alla Commissione Europea, per il tramite del Mi.P.A.F, l'inserimento nell'inventario delle razze minacciate di estinzione.

Il “suino Nero” (ceppo autoctono) viene allevato allo stato brado o semi-brado prevalentemente nelle zone montane della provincia di Messina, con piccole presenze anche nella province di Catania e Palermo (Nebrodi – Madonie e Peloritani). I soggetti di questo ceppo indigeno - sempre meno numerosi allo stato di purezza, in quanto sottoposti a ripetuti incroci con razze bianche - vivono nelle zone boschive impervie, nutrendosi talora di alimenti di fortuna e sfruttando le loro tipiche caratteristiche di elevata rusticità e resistenza alle malattie.

Si stima che la suinicoltura dei Nebrodi interessa circa 30.000 mila ettari di bosco e centinaia di aziende che fanno dell'allevamento suino la loro attività principale o integrativa: in questo caso si tratta generalmente di aziende armentizie.

Le ridotte dimensioni aziendali, che incidono negativamente sul livello dei costi d'allevamento, la carente organizzazione produttiva e commerciale e la forte dipendenza dal mercato per la fornitura dei mangimi, contribuiscono a determinare nel comparto uno stato diffuso di precarietà.

I prodotti specifici derivati dal “suino nero” e dalla zona tradizionale di allevamento sono le carni per uso fresco, caratterizzate da spiccate doti di qualità e genuinità, il salame e le pancette caserecce tradizionali.

In particolare, la produzione del salame “Sant’Angelo” di Brolo, ha assunto nel tempo una spiccata tipicità. Nella vallata omonima e nelle zone limitrofe, infatti, la particolare morfologia dei versanti e dei rilievi determina condizioni di temperatura, umidità e ventosità estremamente favorevoli alla stagionatura degli insaccati.

Il salame “Sant’Angelo” può essere definito un insaccato stagionato con involucro esterno naturale ed a contenuto unigrana in quanto contiene esclusivamente carne suina; a differenza di altri salumi preparati con i sottoprodotti delle produzioni pregiate (prosciutto, pancetta, coppa, etc.), viene prodotto utilizzando le masse muscolari migliori del suino, che sono coscia, lombata, costata e pancetta, mentre vengono scartati il guanciale, il collo, gli arti e tutto il lardo.

Attualmente la produzione del salame “Sant’Angelo” interessa alcune decine di “macellai insaccatori”, i quali, a causa della poca disponibilità di materia prima locale, sono costretti a ricorrere all'importazione, dalle aree suinicole italiane ed estere, di suini vivi o di carcasse, le cui carni risultano poco idonee ad essere salumificate. A questo si aggiunge la diffusa abitudine di immettere sul mercato, per motivi tecnici ed economici, salame in fase di stagionatura, rinunciando all'azione esplicata dal micro-ambiente.

Questi fattori, unitamente alla carente organizzazione produttiva e commerciale, condizionano fortemente la diffusione del salame “Sant’Angelo”. La sua commercializzazione, infatti, si limita alle città di Messina e Catania ed ai medi e piccoli centri delle due province, e la concorrenza tra i produttori tende a deprimere i prezzi di vendita.

Necessitano, pertanto, efficaci iniziative di razionalizzazione e riorganizzazione della filiera volte alla valorizzazione qualitativa e commerciale dei prodotti del suino nero.

Il commercio con l'estero: così come avviene per il comparto bovino, anche per quello suino i Paesi dell'Unione Europea rappresentano i principali, se non addirittura gli esclusivi,

partners commerciali della Sicilia. Le importazioni sono costituite prevalentemente dalla categoria merceologica delle carni di suidi congelate, fresche e refrigerate destinate al consumo o alla successiva trasformazione aziendale.

Nel 2006 infatti, la Sicilia ha importato circa 32 milioni di chilogrammi di carni per un valore di 59 milioni di euro; le importazioni di suidi vivi (destinati all'ingrasso negli allevamenti siciliani) - nello stesso anno di riferimento - sono ammontate in quantità a 5,2 milioni di chilogrammi ed in valore a circa 7,4 milioni di euro. Sempre nel 2006 le carni suine provengono prevalentemente da Francia, Spagna e Germania, mentre gli animali vivi sono più che altro di origine francese.

Allevamenti minori

Avicoli

In Sicilia, nel 2003, si contano 1.255 allevamenti avicoli con 3,7milioni circa di unità allevate; si tratta, in generale, di allevamenti di piccole dimensioni, non specializzati, i quali rappresentano, per lo più, un'attività integrativa all'azienda agraria o zootecnica. Soltanto nelle province di Ragusa e Catania sono presenti le aziende più consistenti

Il ruolo marginale di questo comparto zootecnico viene oltremodo confermato anche a livello nazionale: la Sicilia, infatti, partecipa al patrimonio avicolo nazionale con una quota pari appena all'1%.

Il settore della trasformazione conta 6 macelli, 13 industrie che presentano una buona integrazione orizzontale, 25 impianti di sezionamento e 13 industrie che presentano una buona integrazione orizzontale tra le linee di lavorazione a valle della macellazione.

Nel 2004 l'attività di macellazione ha interessato circa 3,6 milioni di capi per una produzione di carni pari a circa 7.544.355 chilogrammi (peso morto)

Visto l'andamento dei consumi regionali e considerato anche che i Paesi del Mediterraneo sono sempre più orientati verso il consumo di carni bianche, sono elevatissime le opportunità di sbocco per la carne avicola sui mercati siciliani e mediterranei in genere.

Cunicoli

La Sicilia, con 1.588 aziende cunicole e 100. 929 unità allevate²⁶, non è attualmente in grado di coprire l'intero fabbisogno regionale di carne cunicola, che quindi viene importata dall'estero e dalle regioni del centro-nord Italia come le Marche, il Veneto ed il Piemonte dove si concentra il 48% della consistenza cunicola nazionale. Le strutture aziendali più grandi (864 capi per allevamento) sono ubicate nella provincia di Siracusa dove si contano 55 aziende, nelle quali si concentra circa la metà (47%) del patrimonio cunicolo regionale.

Il settore della trasformazione conta 7 macelli, 2 impianti di sezionamenti, ed un impianto autorizzato al sezionamento, alla preparazione e confezionamento delle carni avicole e cunicole.

Attualmente, solo una struttura ubicata nella zona orientale dell'isola (Catenanuova - EN) può essere considerata all'avanguardia in questo comparto zootecnico. Realizzata secondo una logica di filiera, essa comprende le fasi di allevamento dei conigli, di riproduzione,

²⁶ Fonte ISTAT: Censimento 2000.

macellazione e confezionamento del prodotto. Tuttavia, essa riesce a coprire appena il 14% della domanda regionale.

Visto l'andamento dei consumi regionali e considerato anche che i Paesi del Mediterraneo sono sempre più orientati verso il consumo di carni bianche, sono elevatissime le opportunità di sbocco per la carne cunicola sui mercati siciliani e mediterranei in genere.

Selvaggina

In Sicilia l'attività faunistico-venatoria ha un forte impatto sullo sviluppo del comparto delle carni di selvaggina e un indotto economico considerevole sulle attività a latere.

Ratiticultura

In Sicilia si stima la presenza di circa 100 allevamenti di struzzi: si tratta di realtà aziendali di piccole dimensioni, con problematiche strutturali ed organizzative importanti, ma che comunque stanno lentamente muovendosi per cercare di colmare il gap che le separa dalle aziende del Nord Italia; privilegiate soprattutto dai minori costi di gestione e dalle maggiori capacità di associazionismo.

Per i prodotti dei ratti, allo stato attuale, esistono ampi spazi di mercato: sul fronte della domanda si rileva, infatti, una generale e crescente propensione al consumo di carni cosiddette "alternative" ed è sempre più diffusa tra i consumatori, la conoscenza delle caratteristiche organolettiche e dietetiche di pregio possedute dalla carne di struzzo.

Per quanto riguarda il settore della trasformazione, attualmente in Sicilia esistono 3 macelli; si tratta tuttavia di strutture destinate alla macellazione di altre carni ed opportunamente adattati con apposite linee di lavorazione.

Risulta pertanto necessario investire sulla razionalizzazione degli allevamenti e sulla realizzazione di strutture di macellazione in grado di far fronte alle richieste degli allevatori e del mercato.

Apicoltura

L'apicoltura, in passato, ha avuto in Sicilia un ruolo trainante per l'economia di varie zone etnee, degli Iblei, degli Erei, dei Peloritani, del trapanese e dell'agrigentino, dove risultava profondamente radicata nel tessuto produttivo agricolo.

Nell'ultimo ventennio, tuttavia ha subito una radicale trasformazione anche a seguito delle mutate condizioni socio-economiche che hanno reso meno forte il legame con le attività produttive dell'azienda agricola, tanto che, allo stato attuale molti apicoltori operano senza una corrispondente base fondiaria fissa.

Ufficialmente, in Sicilia al 31 dicembre 2006 operano 895 aziende per un patrimonio complessivo pari a 103.801 alveari. Il dato ufficiale, tuttavia, è da considerarsi sottodimensionato, potendosi ragionevolmente sostenere che un buon 30% di aziende apistiche operano in sommerso e che quelle che hanno presentato auto denuncia hanno dichiarato solo parte del patrimonio apistico detenuto.

Su tutta l'Isola è diffusa un'apicoltura razionale, con una maggiore concentrazione nelle province di Catania, Siracusa e Palermo.

Il nomadismo, che in Sicilia ha origini remote, e che permette di ottenere maggiori produzioni annue e pregiati mieli uniflorali, viene praticato in tutta l'isola con una percentuale media del 66,6% ed un massimo del 96,2% nella provincia di Catania.

Nel territorio etneo e nelle province iblee prevalgono le figure degli apicoltori professionisti, con un numero medio di alveari per impresa nettamente più elevato rispetto alle altre province siciliane.

La maggioranza delle imprese apistiche sono imprese individuali. La maggior parte degli apicoltori impiega esclusivamente il proprio lavoro o quello del nucleo familiare. Scarsa è la presenza di strutture associazionistiche.

Il miele rappresenta la principale produzione dell'alveare. La produzione regionale di miele, stimata sulle arnie ufficialmente dichiarate e tenendo conto della produzione media/arnie dell'ultimo triennio, risulta pari ad oltre 32.000 q.li/anno e contribuisce in modo rilevante alla produzione nazionale.

La sua commercializzazione avviene attraverso i più svariati circuiti distributivi che danno potere contrattuale decrescente al produttore passando da quelli più semplici (vendita diretta al consumatore, al rivenditore o all'industria locale) a quelli più complessi (cessione ad incettatori grossisti).

La situazione sanitaria è certamente seria poiché, in assenza di adeguate misure d'intervento contro le principali patologie dell'alveare, coordinate a livello territoriale, gli apicoltori agiscono di loro iniziativa spesso senza alcuna incidenza positiva sulle patologie stesse e creando problemi sempre più preoccupanti.

Dallo scenario appena descritto si può affermare che se il settore apistico siciliano si presenta in condizioni migliori rispetto al recente passato, ma, molti sono ancora i fattori che fungono da vincoli per lo sviluppo complessivo del comparto.

Elicicoltura

A livello nazionale gli andamenti del consumo, della produzione e dell'importazione di lumache sono tutti in crescita, a dimostrazione che la domanda è in espansione.

Le aziende che operano nel settore sono circa 8.000 con una estensione media al Nord di 5.000 mq, al Centro di 6.000 mq ed al Sud di 7.500 mq (il numero delle aziende presente in quest'area è molto più basso delle altre due). Complessivamente, la superficie utilizzata per questo tipo di coltura supera i 70 milioni di mq.

La produzione proveniente da allevamento rappresenta ormai oltre il 90% di quella complessiva. La specie maggiormente prodotta in Italia è la *Helix Aspersa*, che, grazie ai prezzi più alti che riesce a spuntare sul mercato sta sostituendo molte delle altre specie. L'area di maggiore produzione della *Helix Aspersa* è il Sud.

Notevole sviluppo ha avuto negli ultimi anni la diffusione del marchio di origine "Lumache Italiane". Tale marchio è risultato essere un concreto aiuto sia alla valorizzazione della produzione italiana e sia per il mantenimento di quote più remunerative:

Equini

Quanto agli equini, nel 2003 l'ISTAT indica 2.633 aziende zootecniche che allevano complessivamente 9.468 equini.

Il comparto vive, da lungo tempo, una situazione di difficoltà che ha portato all'erosione del patrimonio equino regionale, con ripercussioni notevoli anche sulle razze autoctone di pregio, come il cavallo Sanfratellano, che invece andrebbero tutelate e valorizzate.

Nell'ambito, poi, della filiera della carne equina, un punto di fondamentale criticità è rappresentato dalla struttura dedicata alla trasformazione, ossia i macelli pubblici e privati, scarsamente efficienti.

Bufalini

Per quanto riguarda gli allevamenti bufalini in Sicilia sono pochi i dati di cui si dispone. La consistenza numerica si aggira intorno a 563 capi²⁷ concentrati in 9 aziende che producono e trasformano direttamente il latte in mozzarelle.

L'allevamento di questa specie in Sicilia, è orientato prevalentemente alla produzione di latte per la preparazione delle mozzarelle, la produzione di carne, ad oggi, risulta modesta.

L'introduzione di questa specie in Sicilia potrebbe offrire opportunità imprenditoriali nella filiera zootecnica regionale. Infatti si registra una domanda locale in crescita di prodotti alimentari con spiccati profili di peculiarità, come appunto la carne, il latte e le mozzarelle di bufala

Questa ultima in particolare, è uno dei pochissimi prodotti europei di origine agricola che non presenta situazioni di eccedenza sul mercato, pertanto è prevedibile un proseguimento delle tendenze espansive sia della domanda che dell'offerta.

Le prospettive della valorizzazione del prodotto in Sicilia, sono consistenti, infatti il mercato della mozzarella si distingue per una maggiore differenziazione rispetto ai prodotti concorrenti e per un maggior grado di promozione del suo consumo.

Asini

La diffusione degli asini in Sicilia risale a tempi antichissimi ed è legata alla natura impervia dell'ambiente dove l'asino costituiva da sempre il mezzo di lavoro e di trasporto più adatto.

L'Allevamento in Sicilia è fortemente legato alla presenza di razze autoctone come l'Asino di Pantelleria, presente nelle Isole Minori, e L'Asino Ragusano diffuso nelle campagne Iblee.

Purtroppo, negli ultimi anni, si è assistito ad una forte contrazione della popolazione asinina e all'estinzione di alcune razze autoctone.

Ad Oggi, Secondo dati forniti dall'Istituto per l'Incremento Ippico Regionale la consistenza degli animali si aggira sui 500 capi, di cui 350 fattrici. Gli allevamenti sono ubicati prevalentemente nella provincia di Ragusa dove si concentra il 95% del patrimonio asinino siciliano. Questa presenza significativa nelle campagne Iblee ha portato alla costituzione del registro anagrafico dell'Asino Ragusano. Nel resto del territorio isolano ed in particolare in provincia di Agrigento si contano allevamenti di recente costituzione specializzati nella

²⁷ Fonte Istat: Censimento 2000.

produzione di latte. Esiste infatti, a livello regionale una crescente richiesta di latte di asina, ricercato in modo particolare, per le sue proprietà (contenuto medio di caseina ed albumine assai prossimo a quello ritrovato nel latte umano e basso potere allergenico) che ne consentono l'utilizzo, con effetti positivi, a neonati affetti da allergie multiple.

Per far fronte alla perdita del patrimonio genetico asinino e contemporaneamente alle richieste del mercato, si prevede l'allevamento di asini per la produzione del latte, la cui utilizzazione potrà trovare diffusione al di fuori dei tradizionali mercati del consumo del latte.

La zootecnia Biologica

La zootecnia biologica, disciplinata dal Reg. CE n. 1084/99, si prefigge diversi obiettivi, quali applicare tecniche e sistemi rispettosi della natura e dei suoi cicli biologici, allevare animali con adeguate condizioni di vita in modo da valorizzare gli aspetti etologici, recuperare la biodiversità, preservando il territorio e i suoi aspetti paesaggistici, e si propone inoltre di utilizzare nel miglior modo possibile le energie rinnovabili.

In Italia, già nel 1999, anno in cui è iniziato lo sviluppo della zootecnia biologica, ammontavano ad oltre 500 le aziende zootecniche che aderivano al sistema di certificazione nazionale biologico.

Il comparto zootecnico, sebbene copra ancora un ruolo defilato nel panorama delle produzioni biologiche, ha proseguito nella sua dinamica di crescita raggiungendo nel 2002 le 4.109 aziende certificate. Circa la loro distribuzione percentuale sul territorio nazionale: al Nord si trova il 22% delle aziende zootecniche biologiche, al Centro il 19%, al Sud il 4% e nelle Isole ben il 55%²⁸. In particolare, in Sicilia ed in Sardegna, a livello di specializzazione aziendale, la zootecnia da carne incide per il 50% mentre le aziende da latte incidono per il 32% e quelle miste pesano per il restante 17%. Le informazioni più recenti sulla zootecnia biologica in Sicilia sono contenute nell'indagine sul patrimonio zootecnico biologico della Sicilia, realizzata dal Servizio di Sviluppo Locale e Attività Agroambientale in collaborazione con gli organismi di controllo. Lo studio ha rilevato – al 31 dicembre 2001 – la presenza, sul territorio regionale, di 1.568 aziende zootecniche bio, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 75 mila ettari.

Per quanto riguarda invece la statistica ufficiale, i dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura non consentono di risalire al numero di aziende zootecniche biologiche per specie allevate, in questa sede pertanto analizzeremo esclusivamente i dati relativi alle consistenze.

In Sicilia la zootecnia biologica conta circa 11 mila capi bovini, cioè il 3,5% della mandria bovina regionale nel suo complesso, e 20 mila ovi-caprini, pari al 2,4% del totale.

Relativamente agli allevamenti minori, gli avicunicoli allevati in biologico rappresentano una percentuale molto esigua, pari a circa lo 0,3% della consistenza avicunicola regionale complessiva, questa percentuale sale al 2,9% e al 2,8% rispettivamente per gli allevamenti suini ed equini. La consistenza della zootecnia biologica, di fatto è assai modesta, anche a causa del fatto che questa è stata compiutamente regolamentata solo da pochi anni (Reg. CE 1084/99 e DM 4/8/2000).

Il potenziamento della zootecnia biologica da carne potrebbe contribuire alla valorizzazione delle razze autoctone e quindi anche all'affermazione della qualità delle carni italiane. Le

²⁸ Fonte Bio Bank da Informatore Zootecnico n. 16 Anno L del 10 settembre 2003 pag. 69-70.

caratteristiche di tipicità della razza allevata possono infatti trovare un moltiplicatore del valore aggiunto nella sicurezza del processo produttivo e nel ridotto impatto ambientale assicurato dai metodi di produzione biologica.

Conclusioni

La zootecnia da carne siciliana, caratterizzata da vincoli di tipo territoriale, strutturale ed organizzativi, opera oggi in un contesto generale contraddistinto dalla nuova Politica Agricola Comune (disaccoppiamento, condizionalità, ecc.), dalla globalizzazione dei mercati e dalle emergenze sanitarie che, negli ultimi anni, hanno contribuito a delineare il “nuovo modello di consumatore”: sempre più attento alle proprie scelte alimentari ed alle garanzie inerenti la qualità dei prodotti (certificazioni).

Per affrontare queste sfide, la zootecnia siciliana può avviare un percorso di crescita che passa attraverso il rafforzamento della filiera, la flessibilità produttiva e la diversificazione delle attività dell'impresa, la qualità, l'aggregazione ed il *marketing*.

Per le caratteristiche specifiche del territorio più intensamente interessato alle produzioni zootecniche, quello collinare e montano dell'area interna, l'evoluzione del comparto non può orientarsi esclusivamente al miglioramento dell'efficienza produttiva, ma piuttosto alla valorizzazione delle caratteristiche di peculiarità e tipicità.

Il rafforzamento della filiera richiede la realizzazione di opere funzionali all'attività zootecnica, il miglioramento delle strutture aziendali destinate all'allevamento, alla trasformazione e al confezionamento delle carni, l'organizzazione dell'offerta e della commercializzazione dei prodotti.

La flessibilità produttiva, laddove non entri in conflitto con la possibilità di valorizzazione delle produzioni a valenza territoriale e tipica, persegue il fine di soddisfare le mutevoli richieste del mercato, mentre la diversificazione delle attività dell'impresa (agriturismo, turismo rurale, fattorie didattiche, ecc.) costituisce l'opportunità di integrare il reddito degli imprenditori e, nel contempo, rappresenta un ulteriore sbocco per le produzioni aziendali.

La valorizzazione della produzione di qualità si persegue, invece, attraverso la tutela delle razze autoctone, ma sempre abbinata alla garanzia della sicurezza dei processi produttivi e alla rintracciabilità delle carni.

In Sicilia, inoltre, il rilancio della zootecnia da carne non può prescindere da iniziative che concentrino l'offerta e che consentano, quindi, l'adozione di sistemi di certificazione, di origine, di processo e di prodotto, inaccessibili ai piccolissimi allevatori singoli ma del tutto praticabili attraverso l'intervento di forme aggregative quali consorzi ed associazioni.

Le carni siciliane e le preparazioni tradizionali, quindi, andrebbero anche sostenute da un programma efficace di comunicazione che informi il consumatore sulle caratteristiche distintive di queste produzioni.

La zootecnia, nell'intraprendere questo percorso di crescita, può trovare nel Piano di Sviluppo Rurale, utili strumenti finanziari e di indirizzo. Tuttavia, la possibilità che questi strumenti possano contribuire in modo concreto allo sviluppo del settore, viene ridotta dalla perdurante carenza della capacità imprenditoriale e della specifica competenza professionale indispensabile per la definizione di progetti validi ed orientati al perseguimento di obiettivi strategici.

Filiera lattiero-casearia

Latte Bovino ed Ovicaprino

Secondo i dati Istat, nel 2006, il valore della produzione di latte di tutte le specie è stato pari a 84 milioni di euro; circa il 2,5% della Produzione a Prezzi di Base (PPB) agricola e zootecnica. Sempre nello stesso anno, inoltre, il settore ha rappresentato il 20% della PPB sviluppata da tutte le attività zootecniche²⁹.

Il latte bovino, sempre nel 2006, con un valore di circa 60 milioni di euro, ha contribuito per il 2% alla formazione della PPB agricola e della zootecnia regionale e per il 72% di quella del comparto lattiero caseario.

Negli ultimi anni, la struttura degli allevamenti bovini ed ovicapri, ha presentato evoluzioni importanti, nelle quali è possibile cogliere, pur con le necessarie differenziazioni, elementi comuni ai diversi comparti.

La tendenza in atto ha determinato, la chiusura degli allevamenti meno efficienti e la concentrazione delle attività produttive in strutture più evolute e meglio rispondenti alle esigenze delle imprese di trasformazione in termini di igiene e qualità del latte³⁰

Sull'evoluzione della zootecnia, hanno gravato la crisi Bse, il sistema delle quote latte - che ha riguardato, nello specifico, il comparto bovino – nonché malattie e siccità, che hanno decimato il patrimonio ovi-caprino. A questo si aggiunge, l'affermarsi di una normativa igienico-sanitaria piuttosto rigida che ha interessato i capi di bestiame (BSE, piani di eradicazione della tubercolosi bovina e della brucellosi ovicaprina), i ricoveri per gli animali e gli impianti di caseificazione aziendale.

Il comparto del latte vaccino è costituito da 133.855 vacche³¹, di queste, il 36% è costituito da animali specializzati nella produzione di latte; le vacche ad indirizzo misto (linea vacca-vitello) invece, rappresentano la percentuale più consistente. Gli allevamenti specializzati nella produzione di latte vaccino attivi nella campagna di commercializzazione 2005-2006³² sono circa 1.658.

La specializzazione lattiera è presente nelle zone di pianura e di bassa collina delle province di Siracusa, Messina, Palermo e Catania ed è particolarmente fiorente nella parte nord-occidentale della provincia di Ragusa, dove si concentra il 52% delle vacche da latte ed il 49% degli allevamenti in produzione.

Questa zootecnia specializzata, che ruota attorno alle principali industrie lattiero-casearie dell'Isola, è a carattere intensivo ed è praticata da aziende che hanno raggiunto elevati livelli tecnici ed organizzativi. Le razze più rappresentate sono la Frisona (produttività media³³: 7.551 kg per lattazione) e la Bruna (produttività media: 5.961 kg per lattazione), che per la loro superiore performance produttiva hanno soppiantato, negli allevamenti intensivi, l'allevamento della Modicana e della Cinisara; razze autoctone a duplice attitudine che, per la loro rusticità, risultano meno produttive (produttività media: 3.500 kg per lattazione).

Una buona fetta della zootecnia invece, si svolge nelle aree interne svantaggiate e di montagna. Si tratta di frequente di allevamenti tradizionali di tipo semiestensivo; le aziende,

²⁹ Prodotti zootecnici alimentari (carni, latte uova miele) e Prodotti zootecnici non alimentari.

³⁰ Per maggiori approfondimenti sull'andamento delle consistenze si rimanda alla Filiera delle carni bovine.

³¹ Il dato si riferisce alle vacche da latte (48.795) + altre vacche (85.060).

³² Fonte: elaborazione Ismea su dati AGEA.

³³ Fonte: Associazione Italiana Allevatori (AIA) 2001.

di piccole dimensioni, sono lontane dal mercato, sia in termini di capacità produttiva sia in termini strutturali (con strutture e condizioni igienico -sanitarie talvolta inadeguate) ed organizzativi. Nelle aree interne l'indirizzo produttivo è di tipo misto, nel quale, alla produzione di carne secondo il classico schema "vacca-vitello", si affianca quella casearia.

La diffusione di aziende scarsamente specializzate e di piccole dimensioni è dettata dalle condizioni ambientali difficili, in genere carenti di risorse foraggere, ove il ricorso al pascolo rappresenta spesso l'unica fonte di alimentazione.

La produzione di latte vaccino, pari a 190.000 tonnellate³⁴ nella campagna 2005-2006, negli ultimi anni ha segnato un incremento del 5% (Var. % 2005-2006/2000-2001), mentre il numero di allevamenti in produzione è passato da 1.970 unità della campagna 2000-2001 a 1.658 della campagna 2005-2006.

Sempre nella stessa campagna, le imprese che consegnano il latte all'industria sono 1.367, mentre la vendita diretta ha interessato 385 allevamenti³⁵. La produzione di latte destinata all'industria di trasformazione è stata pari a 175.500 tonnellate, il latte venduto presso l'azienda agricola sotto forma di prodotti lattiero-caseari (produzioni artigianali), nonché quello riutilizzato in azienda, invece, ammonta a 14.500 tonnellate.

La produzione industriale di latte alimentare, nel 2005 si attesta a 755 mila quintali, segnando un incremento del 10% rispetto al 2000. La produzione di formaggi, invece, è aumentata considerevolmente (Var.% 2005/2000 66%) raggiungendo nel 2005 le 23 mila tonnellate: i formaggi freschi hanno rappresentato, nel 2005, il 60% della produzione casearia complessiva regionale³⁶, quelli a pasta semidura il 18%, quelli a pasta dura il 10%, quelli molli il 2,3%.

Il comparto del latte ovicaprino, le cui caratteristiche distintive sono state ampiamente trattate nel paragrafo relativo alla filiera delle carni, ha presentato, nell'ultimo decennio, una forte contrazione della mandria che ha portato inevitabilmente ad un significativo calo (Var.% 2005/2000: -64%) della produzione di latte; che da 963 mila q.li del 2000 è passata a 342 mila q.li nel 2005.

Il latte ovicaprino raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia, nel 2005 ha rappresentato il 34% (circa 120 mila q.li), della produzione totale: di fatto la percentuale di latte destinato alla trasformazione industriale resta comunque contenuta. Infatti, la caseificazione aziendale condotta con metodi artigianali, spesso non adeguati alle norme igienico-sanitarie vigenti, rappresenta ancora oggi, una realtà significativa delle zone interne e di montagna. Le produzioni casearie artigianali, non omogenee in termini di pezzatura e di caratteristiche organolettiche, vengono veicolate prevalentemente verso il mercato locale e/o comprensoriale.

Negli ultimi anni comunque, si sono compiuti notevoli passi avanti verso il miglioramento della qualità e della sicurezza del latte e dei suoi derivati: tra il 2000 ed il 2005, infatti, la percentuale di latte destinato all'industria è cresciuta di 24 punti percentuali.

Il comparto della trasformazione è costituito principalmente da piccole e medie imprese di tipo artigianale, insufficienti sia in termini di capacità produttiva che in termini strutturali ed organizzativi. Accanto a queste realtà aziendali, si trovano anche alcune imprese dinamiche e competitive, che puntano sulla qualità e l'innovazione, attente ai bisogni dei consumatori e

³⁴ Fonte: Agea.

³⁵ In molti casi la somma del numero di imprese con "consegne" con quello delle imprese con "vendite dirette" è superiore a quello delle imprese che commercializzano latte, dato che alcune imprese agricole commercializzano il latte prodotto in parte "con consegne" ed in parte come "vendite dirette".

³⁶ Fonte ISTAT.

capaci di adattarsi ai cambiamenti delle esigenze che essi spesso manifestano. Si pensi al Gruppo Parmalat, alle industrie Zappalà e Latte Sole che danno luogo ad un vero e proprio <<polo>> sull'asse Catania-Ragusa, e che da sole assorbono il 75% degli addetti complessivamente impiegati nelle attività del comparto lattiero-caseario.

In Sicilia al 2006 si contano circa 700 imprese del comparto lattiero-caseario, di queste circa 659 sono industrie della trasformazione: circa il 24% in più rispetto al 2003. A queste industrie della trasformazione si aggiungono 4 centri specializzati esclusivamente nella raccolta del latte, 12 locali di stagionatura; mentre, per il resto, si tratta di aziende che svolgono l'attività di porzionatura, confezionamento e talora commercializzazione dei prodotti

Gli stabilimenti di trasformazione rappresentano dunque la quasi totalità (94%) delle imprese considerate. Di questi, circa la metà risultano strutturalmente e funzionalmente collegati ad altri impianti, (lo stabilimento di porzionatura, il magazzino di stagionatura, ecc.),

Le industrie di trasformazione, si distribuiscono in tutto il territorio regionale con una maggiore prevalenza nelle province di Ragusa (28,5%), Agrigento (16%) e Palermo (25%).

L'offerta dei prodotti trasformati, in generale, risulta estremamente polverizzata, indifferenziata e qualitativamente disomogenea. Per quanto riguarda i caseifici di più piccole dimensioni (artigianali), la commercializzazione viene effettuata direttamente dai trasformatori, i quali distribuiscono le proprie produzioni attraverso il dettaglio tradizionale (locale) oppure ricorrendo alla vendita diretta.

Le produzioni industriali, vengono invece commercializzate attraverso la rete di distribuzione delle stesse imprese produttrici; in questo caso gli acquirenti principali sono rappresentati dalle catene della GDO presenti sul territorio regionale.

Il Commercio con l'estero: La Sicilia non è attualmente in grado di coprire l'intero fabbisogno regionale di latte che quindi viene importato sia dall'Italia che dall'estero; le esportazioni di conseguenza sono trascurabili. Le importazioni di latte e crema di latte provengono dai paesi dell'Unione Europea ed in particolare dalla Germania e dalla Francia. La Sicilia nel 2006 ha acquistato dall'estero circa 12 milioni di chilogrammi di latte e crema di latte per un valore di 4. milioni di euro.

La bilancia commerciale relativa all'aggregato formaggi freschi pende dal lato delle importazioni: nel 2006 infatti, la Sicilia ha importato (dai paesi Ue ed extra UE) 7 milioni di quintali di prodotto (per un valore di 21 milioni di euro) a fronte dei 168 mila quintali in uscita (600.000 euro in valore).

Così come avviene per il latte e la crema di latte, anche per l'aggregato formaggi fusi³⁷, i Paesi dell'Unione Europea rappresentano i principali, se non addirittura gli esclusivi partner commerciali della Sicilia.

La Sicilia nel 2006 ha acquistato dall'estero, circa 371 mila chilogrammi di formaggi fusi per un valore di 897 mila euro; le importazioni provengono prevalentemente dall'Austria. Le esportazioni, dirette verso la Danimarca e Malta, ammontano a 65 mila chilogrammi, per un valore di 225 mila euro.

Alla voce formaggi corrispondono le seguenti classi merceologiche: formaggi duri (tipo Grana, Parmigiano, Pecorino, Fiore Sardo e altri duri), formaggi semiduri (Emmental e simili, Provolone, Caciocavallo, Asiago, Fontina, Montasio, Ragusano, Gonda, Gruyer), formaggi

³⁷ I formaggi fusi quali le fette per toast, i preparati per pizza ecc, si ottengono mescolando formaggi di diversa natura, componenti del latte, additivi fondenti ed emulsionanti (citrati, fosfati di sodio, polifosfati).

molli (tipo Italico e Taleggio, Camembert, Brie e altri formaggi destinati alla trasformazione) e formaggi ovicaprini e bufalini (Feta e formaggi di pecora e di bufala in recipienti)³⁸. Le importazioni dell'aggregato formaggi provengono quasi esclusivamente dai paesi dell'Unione Europea ed in particolare dalla Germania.

Nello specifico i formaggi duri provengono soprattutto dalla Francia, dalla Germania e dall'Austria; il principale mercato di approvvigionamento dei formaggi semiduri è rappresentato dalla Germania a cui seguono, in ordine di importanza, i Paesi Bassi, la Francia e la Svizzera. I formaggi molli sono quasi esclusivamente di provenienza francese e gli ovicaprini e bufalini – rappresentati per la gran parte dalla Feta e dalla categoria “formaggi di pecora e bufala in recipienti” vengono importati dalla Grecia, Germania e Belgio e Lussemburgo.

Le esportazioni (verso i paesi UE + extraUE) dell'aggregato formaggi sono alquanto modeste, pari nel 2006 a circa 175 mila chilogrammi (992 mila euro in valore) contro i circa 5 milioni di chilogrammi importati dalla Sicilia nello stesso anno (15 milioni di euro in valore).

Prodotti lattiero-caseari storici siciliani

La storia dei formaggi in Sicilia è antichissima, avendo avuto inizio con l'insediamento nell'isola delle comunità fenicie.

Da questa antichissima tradizione casearia deriva una variegata tipologia di formaggi, che sono fortemente legati ai rispettivi territori di origine, di cui esprimono i significati più intimi, essendo, ancora oggi, ottenuti con il latte delle razze autoctone e con processi ed attrezzature tradizionali.

Si tratta di un numeroso gruppo di eccellenze gastronomiche rappresentato, oltre che dai tre formaggi a denominazione riconosciuta (Ragusano DOP, Pecorino siciliano DOP, Vastedda della Valle del Belice DOP), dal lungo elenco dei formaggi storici (Fiore Sicano, Provola dei Nebrodi, Provola delle Madonie, Cosacavaddu Ibleo, Maiorchino, Piacentino ennese, Caciocavallo Palermitano³⁹, ecc.).

La produzione complessiva di questi formaggi, si stima intorno alle 9.000 tonnellate l'anno, la gran parte della quale (il 94,7%) è costituita da tre formaggi: il Pecorino siciliano (circa il 76% del totale), il Caciocavallo palermitano (circa il 10%) e il Cosacavaddu ibleo (7,6%). I restanti 7 formaggi raggiungono appena il 5,3% della produzione complessiva (Tab. 1).

³⁸ Questa classe tipologica include tutti gli aggregati di formaggi prodotti da latte ovino, caprino o bufalino ad esclusione dei formaggi duri pecorini e dei formaggi freschi quali la mozzarella di bufala.

³⁹ Il Caciocavallo Palermitano al momento in cui si è in attesa di ricevere il marchio DOP.

Tab. 1 - Produzione stimata dei formaggi storici siciliani – kg (2006)

Formaggi	DOP	non DOP	Presidio	Totale	%
			slow food		
Pecorino siciliano DOP	11.739	7.000.000		7.011.739	76,2%
Caciocavallo Palermitano			1.000.000	1.000.000	10,9%
Cosacavaddu Ibleo		700.000		700.000	7,6%
Ragusano DOP	155.000			155.000	1,7%
Provola delle Madonie			129.000	129.000	1,4%
Provola dei Nebrodi		100.000	20.000	120.000	1,3%
Piacentino Ennese		35.000		35.000	0,4%
Fiore Sicano		20.000		20.000	0,2%
Vastedda della Valle del Belice <i>(ha acquisito la DOP nel 2007)</i>			15.000	15.000	0,2%
Maiorchino			10.000	10.000	0,1%
Totale	166.739	7.855.000	1.174.000	9.195.739	100,0%

Fonte: Coreras

La produzione a marchio DOP consiste in appena 166,7 tonnellate/anno (1,8%) ed è rappresentata dal prestigioso Ragusano DOP (155 tonnellate) e, molto marginalmente, dal Pecorino siciliano DOP (11,7 tonnellate).

La produzione dei formaggi che costituiscono “presidi” di slow food ammonta a 1.174 tonnellate l’anno; di questi, il Caciocavallo palermitano costituisce la parte maggiore (1.000 tonnellate), mentre giocano un ruolo minore la Provola delle Madonie (129 tonnellate), la Provola dei Nebrodi (20 tonnellate), la Vastedda della Valle del Belice (15 tonnellate) e il Maiorchino (10 tonnellate).

Queste produzioni casearie di tipo artigianale presentano caratteristiche comuni: quali l’accentuata polverizzazione aziendale - scarsamente riconducibile a forme associative - la notevole variabilità dei processi produttivi, la capacità dell’offerta quantitativamente limitata che, unite alla marginalità dei territori in cui operano le aziende, agli elevati costi di produzione ed alle difficoltà legate alla penetrazione nei mercati, relegano questi formaggi al ruolo di prodotti di nicchia, per lo più venduti nel mercato locale di produzione

In definitiva sembra manifestarsi una carenza di orientamento al mercato dei produttori, che percepiscono la potenzialità mercantile dei formaggi storici siciliani ma tradiscono una forte carenza imprenditoriale. Essi presentano, inoltre, una limitata attitudine all’associazionismo ed all’adozione di disciplinari di produzione; che consentano di rafforzare la base produttiva e garantire la rispondenza dei formaggi alle caratteristiche organolettiche, tecniche e storiche che li caratterizzano, preferendo la strategia di basso profilo, caratterizzata dalla piccolissima dimensione produttiva e dal circuito del consumo locale.

Lo stato attuale di disorganizzazione della filiera determina una grande asimmetria informativa che consente agli operatori intermedi della distribuzione di speculare sull'apprezzamento del consumatore senza trasferire i vantaggi anche alla produzione.

In questo contesto, tuttavia, accanto ai formaggi “a rischio di estinzione”, prodotti da pochissimi cultori della tradizione, si ritrovano alcune realtà più consolidate, che dispongono anche di strutture imprenditoriali più moderne e che si fregiano della denominazione di origine protetta e, sia pure in pochi casi, anche di certificazioni di qualità volontarie (ISO 9000 e ISO 14000).

Ne risulta un sistema differenziato per attitudine allo sviluppo ed alla valorizzazione: mentre i formaggi “maggiori” possono essere fatti oggetto di interventi tesi al raggiungimento della massa critica indispensabile per l'accesso a circuiti distributivi vasti; a fronte di un crescente apprezzamento che il mercato riserva ai prodotti ad elevata valenza tipica e territoriale. I formaggi “minori”, invece, sembrano più realisticamente adatti ad una valorizzazione locale, all'interno di un sistema di marketing del territorio, attraverso la diffusione nei campi della ristorazione rurale e tipica e in sistemi di fruizione diretta come le strade dei formaggi, del vino, ecc..

Questi formaggi, che rientrano nel novero delle produzioni che esprimono i caratteri inimitabili del territorio e della cultura di origine, possono costituire tasselli capaci di valorizzare la domanda di fruizione diretta del territorio attraverso il turismo enogastronomico e le attività ricreative e di ristorazione in ambito rurale.

Tuttavia, sembra indispensabile che si raggiunga una maggiore diffusione della cultura d'impresa ed un rafforzamento strutturale delle produzioni affinché le iniziative intraprese con la politica di sviluppo rurale possano trovare terreno fertile per produrre i propri effetti. Gran parte di queste produzioni rientrano, infatti, all'interno di ipotetici Distretti agroalimentari di qualità, la cui attivazione non sembra possibile se non si induce la crescita culturale e la capacità di interazione sia tra gli operatori della filiera agroalimentare che con gli operatori delle branche di attività connesse alla ristorazione ed all'accoglienza turistici.

Conclusioni

La filiera lattiero-casearia costituisce uno dei principali tasselli del variegato mosaico del settore agroalimentare regionale tuttavia si caratterizza per uno spiccato bipolarismo strutturale, sia in termini dimensionali, che in termini di qualità delle produzioni di latte e derivati che interessa tutte le fasi, dalla produzione della materia prima alla realizzazione dei prodotti finiti.

La parte più avanzata consiste di un sistema zootecnico che ha raggiunto buoni livelli di efficienza tecnica e di dotazione strutturale, nell'ambito della quale opera un gruppo di imprese della trasformazione organizzate e competitive, le cui produzioni rispondono, per caratteristiche qualitative e tipologiche, alle richieste del mercato. Esiste invece, una consistente frazione del patrimonio zootecnico che fa capo ad una zootecnia “tradizionale” che opera in contesti difficili e le cui produzioni casearie presentano notevoli variabilità in termini di pezzatura e di caratteristiche organolettiche ma che tuttavia, rappresenta, per le zone montane e collinari dell'entroterra siciliano, un freno all'esodo rurale e al degrado ambientale.

Si possono pertanto formulare due diversi percorsi di sviluppo: il primo, prevede azioni volte al potenziamento della competitività, dell'innovazione tecnologica e dell'integrazione di filiera; il secondo invece consiste in interventi atti al miglioramento delle strutture aziendali e

dei processi produttivi, in un contesto di riqualificazione della vita di tutti coloro, che a qualsiasi titolo, operano in situazioni svantaggiate.

Nella filiera dunque si è delineato un percorso di crescita a due velocità e in due direzioni, nel contempo però si possono anche intravedere possibili tracciati comuni, uno dei più importanti è rappresentato dalla valorizzazione delle produzioni casearie tipiche e dal consolidamento delle denominazioni di origine.

La Sicilia può vantare infatti un'importante tradizione casearia per la presenza nel territorio di una vasta gamma di formaggi tipici, che con la loro identità specifica, costituiscono un'opportunità vincente per l'economia della filiera e dell'intero territorio regionale; le produzioni tipiche e di qualità, essendo per caratteristiche intrinseche, legate alla storia e alla cultura dell'Isola, oltremodo possono rappresentare un valido strumento di promozione del territorio e di potenziamento dell'offerta turistica regionale.

ANALISI SWOT FILIERA CARNI			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di una zootecnia evoluta, meglio rispondente alle esigenze delle imprese di trasformazione in materia di igiene e sicurezza; - presenza di giovani imprenditori; - rivalutazione razze autoctone; - discreta diffusione dell'allevamento in biologico; - presenza di produzioni tipiche ad elevata valenza territoriale (carni del suino Nero dei Nebrodi e delle Madonie, miele, ecc.). 	<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - spinta polverizzazione degli allevamenti, elevati costi di produzione e di trasporto, bassa redditività; - sistemi di tenuta e condizioni igienico-sanitari non ottimali per molti allevamenti; - diffusione di problematiche di natura sanitaria ed ambientale; - scarsa capacità imprenditoriale e competenza professionale degli operatori del settore; - scarsa propensione alla diversificazione dell'attività aziendale (produzione biogas, produzione di carni alternative, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento delle imprese zootecniche; - caratteristiche di peculiarità e tipicità delle produzioni in risposta alla crescente domanda di prodotti legati alla tradizione ed al territorio; - sviluppo di produzioni di nicchia incentrate sull'allevamento di razze autoctone e/o metodi di produzione alternativa (biologico); - diffusione dei marchi di qualità e di tutela; - sviluppo di sinergie intersettoriali fra le filiere locali e tipiche, il turismo, l'arte e la cultura; - possibilità di riutilizzo dei reflui zootecnici per la produzione di biogas in risposta alla crescente richiesta di energia da fonti rinnovabili; - crescente domanda da parte della GDO di prodotti tracciati, sicuri dal punto di vista igienico, ad alto valore nutrizionale e con elevato contenuto in 	<ul style="list-style-type: none"> - abbandono dell'attività zootecnica con ripercussioni sugli equilibri socio-economici ed ambientali delle zone rurali; - graduale ridimensionamento della zootecnia da carne bovina e crescente dipendenza del nostro mercato dall'estero; - crescita dei costi di gestione degli allevamenti legati al prezzo dell'energia, dell'acqua, del lavoro, dei trasporti; - aumento e diffusione di epizootie; - insostenibilità ambientale legata allo smaltimento dei reflui organici; - progressiva estinzione delle razze autoctone; - progressiva perdita della valenza territoriale e tipica delle produzioni locali; - incapacità di soddisfare la crescente richiesta di qualità proveniente dai consumatori.
<u>Trasformazione e commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di impianti di macellazione di elevata capacità in condizioni strutturali ed igienico-sanitarie buone; - presenza di un discreto tessuto di imprese della trasformazione e crescente attenzione per la qualità e la tracciabilità dei prodotti; - primi segnali di integrazione di filiera; - presenza di alcuni Consorzi 	<u>Trasformazione e commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - modesto ricorso all'associazionismo e all'integrazione di filiera, ovvero agli accordi di filiera; - standard qualitativi disomogenei, offerta estremamente frammentata, canali commerciali di tipo 		

<p>volontari di produttori, volti alla valorizzazione qualitativa e commerciale delle produzioni locali;</p> <p>- penetrazione del prodotto trasformato nei circuiti della GDO e dell'HORECA.</p>	<p>"lungo";</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancanza di impianti di trasformazione consortile e di strutture di centralizzazione dell'offerta; - scarsa presenza di marchi di qualità e a denominazione; - ridotte dimensioni delle imprese di trasformazione e commercializzazione; - modesta diffusione delle certificazioni volontarie (qualità, ambientale, tracciabilità e sicurezza sul lavoro); - carenze infrastrutturali (mobilità nelle aree rurali, energia, acqua). 	<p>servizi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - crescente domanda di "carni alternative". 	
---	---	---	--

ANALISI SWOT FILIERA LATTIERO-CASEARIA			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - rilevanza della produzione di latte ovino rispetto al totale nazionale; - presenza di aree vocate alla zootecnia da latte - presenza di giovani imprenditori; - presenza di una zootecnia evoluta, meglio rispondente alle esigenze delle imprese di trasformazione in materia di igiene e sicurezza; - rivalutazione razze autoctone. 	<u>Produzione</u> <ul style="list-style-type: none"> - spinta polverizzazione degli allevamenti, elevati costi di produzione e di trasporto, bassa redditività; - sistemi di tenuta e condizioni igienico-sanitari non ottimali per molti allevamenti; - diffusione di problematiche di natura sanitaria ed ambientale; - scarsa capacità imprenditoriale e competenza professionale degli operatori del settore. 	<ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento delle imprese zootecniche; - sviluppo di produzioni di nicchia incentrate sull'allevamento di razze autoctone e/o metodi di produzione alternativa (biologico); - possibilità di riutilizzo dei reflui zootecnici per la produzione di biogas in risposta alla crescente richiesta di energia da fonti rinnovabili; - valorizzazione delle caratteristiche di peculiarità e tipicità delle produzioni in risposta alla crescente domanda di prodotti legati alla tradizione ed al territorio; - diffusione dei marchi di qualità e di tutela; - sviluppo di sinergie intersettoriali fra le filiere locali e tipiche, il turismo, l'arte e la cultura; - crescente richiesta da parte della GDO di prodotti igienicamente sicuri e ad elevato contenuto in servizi; - crescente orientamento dei consumatori verso prodotti sicuri e tracciati. 	<ul style="list-style-type: none"> - abbandono dell'attività zootecnica con ripercussioni sugli equilibri socio-economici ed ambientali delle zone rurali; - aumento della dipendenza estera per l'approvvigionamento di animali e di latte e derivati; - crescita dei costi di gestione degli allevamenti legati al prezzo dell'energia, dell'acqua, del lavoro, dei trasporti; - aumento e diffusione di epizootie; - insostenibilità ambientale legata allo smaltimento dei reflui organici; - progressiva estinzione delle razze autoctone - progressiva perdita della valenza territoriale e tipica delle produzioni locali.
<u>Trasformazione e commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di produzioni casearie storiche ad elevata valenza tipica e territoriale; - presenza di marchi DOP; - presenza di imprese della trasformazione dinamiche e competitive; - penetrazione del prodotto trasformato nei circuiti della GDO. 	<u>Trasformazione e commercializzazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - modesto ricorso all'associazionismo e all'integrazione di filiera; - imprese della trasformazione a prevalente carattere artigianale, non in linea con la normativa sulla sicurezza alimentare e con le esigenze del mercato; - offerta frammentata, scarsa standardizzazione del prodotto (standard incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive); - scarsa presenza di certificazioni di qualità e di tracciabilità; - ridotta adesione alle denominazioni di origine. 		

Motivazioni dell'analisi SWOT

Il forte legame che esiste fra la zootecnia da carne e l'allevamento da latte ha portato, attraverso l'analisi Swot, all'individuazione di molti aspetti comuni ad entrambe le linee produttive; ma nello stesso tempo è stato possibile cogliere importanti elementi distintivi, che hanno condotto alla definizione di una serie di fabbisogno specifici.

I punti di forza evidenziati dall'analisi Swot sono riconducibili principalmente alla presenza, in alcune province più vocate della Sicilia, di una zootecnia evoluta, e meglio rispondente alle esigenze delle imprese della trasformazione in materia di benessere animale, igiene e sicurezza e qualità delle produzioni.

Da diversi anni, infatti, il comparto zootecnico è coinvolto in un processo di ristrutturazione che sta portando alla chiusura degli allevamenti meno efficienti e la concentrazione delle attività produttive in strutture meglio organizzate, in cui si rileva la presenza di un management giovane e più attento ai cambiamenti in atto: legati in particolare al mercato, alle politiche comunitarie ed alla normativa sulla sicurezza alimentare ed in materia di protezione ambientale. In questo contesto inoltre si segnala la presenza di alcune aziende che hanno scelto di integrare l'attività dell'allevamento con le altre fasi della filiera, rendendo più efficiente l'organizzazione dei cicli produttivi e l'identificabilità del prodotto nelle diverse fasi di lavorazione.

Negli ultimi anni si è assistito inoltre, alla crescita degli allevamenti in biologico ed alla rivalutazione delle razze autoctone. Primi segnali provengono, anche, dall'allevamento di specie alternative (bufalini, ratiti)

Per quanto concerne le fasi di trasformazione e commercializzazione, si rileva un discreto tessuto di imprese dinamiche e ben organizzate che, in alcuni casi, hanno anche intrapreso il percorso virtuoso delle certificazioni volontarie di sistema e di prodotto. L'offerta comprende prodotti diversificati e canali distributivi moderni (GDO, Horeca).

La millenaria tradizione legata all'allevamento del bestiame offre un variegato panorama di prodotti ad elevata valenza tipica; fortemente connessi al territorio, alle razze autoctone ed alla cultura delle società rurali che vivono nei territori montani e collinari dell'entroterra siciliano.

Si tratta, in particolare, di un numeroso gruppo di eccellenze casearie, tra le quali si annoverano tre formaggi a denominazione riconosciuta, e di alcuni prodotti legati in particolare all'allevamento delle api e del suino nero dei Nebrodi e delle Madonie. La filiera tipica muove i primi passi verso una valorizzazione quali-quantitativa e commerciale delle sue produzioni, attraverso la costituzione di consorzi volontari di produttori di carni ovvero tramite l'impegno di alcuni consorzi di tutela dei formaggi storici siciliani.

Accanto ad una zootecnia ben organizzata e sempre più vicina alle imprese della trasformazione: anch'esse moderne e competitive, si palesa la presenza di importanti **fattori di debolezza** del sistema produttivo. Esiste infatti una consistente parte della zootecnia siciliana, fatta di marginalità ed arretratezza (attribuibile, in parte, anche ad un mancato ricambio generazionale), lontana dalle industrie e dai mercati (scarsa integrazione di filiera ovvero mancanza di accordi verticali). Si tratta di una struttura produttiva estremamente polverizzata, con sistemi di allevamento non perfettamente in linea con gli standard strutturali ed igienico-sanitari imposti dalla normativa vigente, a bassa redditività e con costi di produzione elevati.

I piccoli e piccolissimi produttori, accomunati da una scarsa cultura imprenditoriale, si astengono fortemente dalla partecipazione a qualsiasi forma associativa, subendone le conseguenze negative sia sui mercati a monte e a valle del processo produttivo che, indirettamente, in termini di apertura alle innovazioni.

L'offerta, di conseguenza, risulta frammentata e qualitativamente disomogenea, popolata da numerose figure intermedie che si adoperano, con margini anche elevati, per una

movimentazione del prodotto dall'allevamento verso la trasformazione o il mercato locale. In particolare si segnala la mancanza di impianti di trasformazione consortile e di strutture di centralizzazione dell'offerta.

Dall'indagine sul comparto è emerso, inoltre, un basso livello tecnologico degli impianti di trasformazione, talora carenti sotto il profilo igienico-sanitario: si avverte la mancanza di adeguate strutture di macellazione e trasformazione al servizio delle filiere locali e tipiche. Al contempo si segnala una diffusa presenza di caseifici di tipo artigianale e laboratori di trasformazione delle carni caratterizzati da impianti e da tecniche di lavorazione non sufficientemente rispondenti alle esigenze del mercato. La spinta polverizzazione aziendale, la mancanza di cultura di impresa e di iniziative di aggregazione, incidono fortemente sull'offerta, che risulta frammentata, scarsamente differenziata e qualitativamente incostante nel tempo e tra le diverse unità produttive. Poco diffuse tra le imprese rimangono inoltre, le certificazioni di qualità e di tracciabilità ed i marchi di qualità.

Non meno difficili appaiono le condizioni in cui operano le filiere tipiche, scarsamente organizzate e con un'offerta disomogenea e decisamente poco valorizzata dal punto di vista commerciale: la maggior parte delle produzioni casearie storiche vengono esitate sul mercato locale attraverso gli stessi canali (dettaglio tradizionale) in cui sono commercializzati i prodotti di largo consumo. I circuiti delle DOP, appaiono poco frequentati: le denominazioni (Ragusano DOP e Pecorino siciliano DOP e Vastedda della Valle del Belice DOP), infatti, concentrano quantitativi di prodotto marginali rispetto a quello che si produce negli areali dei disciplinari.

Non mancano comunque **importanti opportunità** di sviluppo per il comparto, riconducibili ad una forte richiesta da parte del consumatore e quindi della GDO, di prodotti tracciati, ad alto valore nutrizionale, sicuri dal punto di vista igienico sanitario e con un elevato contenuto in servizi.

Buone prospettive si aprono anche per le produzioni storiche e tipiche, stimulate da una crescente domanda di prodotti legati alla tradizione rurale dei diversi territori. Il novero dei formaggi tipici siciliani costituisce, infatti, una realtà varia e multiforme capace di assicurare un'esperienza composita e ricca di suggestioni in occasioni di consumo anch'esse differenziate.

In questo ambito pertanto, si delineano buone opportunità di sviluppo per l'allevamento di razze autoctone e di metodi di produzione naturali (biologico). Non meno interessanti appaiono le possibili sinergie intersettoriali fra la filiera tipica e le altre componenti dell'economia e del territorio, quali il turismo, l'arte e la cultura, e lo sviluppo di percorsi di distrettualizzazione.

Infine il processo di ristrutturazione e razionalizzazione che sta coinvolgendo gli allevamenti siciliani ed in parte anche le imprese della trasformazione, deve essere interpretato come una opportunità di crescita dell'intera filiera in termini di qualità delle produzioni e di miglioramento delle tecniche di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti. Gli stessi reflui zootecnici degli allevamenti, se utilizzati e riconvertiti ad usi energetici, potrebbero essere trasformati in una possibilità di abbattimento dei costi energetici aziendali.

I rischi a cui potrebbe andare incontro il comparto sono legati in primo luogo alla difficile situazione in cui versa la zootecnica delle aree più interne e svantaggiate della Sicilia; che sta portando all'abbandono dell'attività da parte di molti piccoli allevatori che lasciano i propri territori, causando ripercussioni importanti sugli equilibri socio-economici ed ambientali delle zone rurali.

Non meno importanti sono i rischi legati ad una gestione non ottimale degli allevamenti in termini di insostenibilità ambientale, legata allo smaltimento dei reflui organici, e di diffusione delle epizootie.

Anche la tipicità è a rischio di estinzione per la progressiva erosione delle razze autoctone e per la perdita dell'identità territoriale e tipica delle produzioni locali.

Infine, il processo di ristrutturazione e riorganizzazione della filiera, se da un lato sta portando ad un miglioramento complessivo del comparto, dall'altro ha determinato un graduale ridimensionamento della mandria ed una crescente dipendenza estera per l'approvvigionamento di animali vivi, carni e lattiero caseari.

Fabbisogni di intervento della *Filiera Carni*

Produzione

- Sostenere il processo di ristrutturazione, ampliamento e di ammodernamento delle imprese zootecniche;
- Migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali;
- Potenziare la formazione imprenditoriale;
- Valorizzare ed incrementare le produzioni locali ad elevata valenza territoriale e tipica.

Trasformazione e commercializzazione

- Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera, l'associazionismo e gli accordi di filiera;
- Realizzare e/o razionalizzare le strutture di macellazione e trasformazione anche al fine del benessere degli animali;
- Favorire l'adozione delle sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale.

Fabbisogni di intervento della *Filiera Lattiero-casearia*

Produzione

- Sostenere il processo di ristrutturazione, ampliamento e di ammodernamento delle imprese zootecniche;
- Migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali;
- Potenziare la formazione manageriale.

Trasformazione e commercializzazione

- Introduzione nelle strutture di trasformazione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi, alle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione;
- Favorire l'adozione delle sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera, l'associazionismo e gli accordi di filiera;

- Incrementare le produzioni casearie tradizionali e consolidare le denominazioni di origine.

Allegato - Dati statistici territoriali e agricoli per macroarea

Struttura territoriale ed agricola delle macroaree (valori assoluti e percentuali) – Anno 2000

Struttura territoriale	Descrizione	A- Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Superficie totale (ST)	ettari	174.392,0	258.532	1.142.750	994.628	2.570.302
Superficie agricola utilizzata (SAU)	ettari	73.011,0	128.373,4	558.554,5	521.716,1	1.281.654,8
Superficie agricola totale (SAT)	% ST	51,5	54,2	55,5	64,4	58,5
Superficie agricola utilizzata (SAU)	% su SAT	81,3	91,6	88,1	81,5	85,2
Superficie agricola non utilizzata (SANU)	% su SAT	3,3	3,8	4,7	4,1	4,3
Numero di comuni	N.	13	22	222	133	390
Numero di province	N.	7	6	7	6	9
Struttura Agricola						
Aziende agricole	N.	15.317	41.033	194.479	114.517	365.346
<i>di cui con allevamenti</i>	N.	953	521	7.571	9.236	18.281
SAU media aziendale	Sau/Az. Ag.	4,8	3,1	2,9	4,6	3,5
Seminitavi	% su SAU	58,9	33,2	49,4	54,9	50,5
<i>cereali</i>	% su SAU	22,5	13,6	29,6	31,5	28,4
<i>ortive</i>	% su SAU	4,1	3,9	2,3	0,7	1,9
<i>foraggere</i>	% su SAU	13,3	2,2	7,7	14,4	10,2
<i>frumento</i>	% su SAU	20,6	12,4	27,9	29,4	26,5
Permanenti	% su SAU	29,3	57,3	38,0	16,9	30,9
<i>vite</i>	% su SAU	8,1	25,9	12,5	2,5	9,5
<i>olivo</i>	% su SAU	7,5	16,6	12,7	7,8	10,8
<i>fruttiferi</i>	% su SAU	4,7	1,9	5,2	5,4	4,9
<i>agrumi</i>	% su SAU	8,9	12,9	7,7	1,3	5,7
Prati e pascoli	% su SAU	11,4	9,2	12,4	28,1	18,4
SAU boschi	% su SAU	15,9	1,3	5,5	14,6	9,4
Arboricoltura da legno	% su SAU	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2
Altre superfici	% su SAU	2,8	3,6	2,5	2,9	2,8
Zootecnia n. capi	N.	208.494	88.938	1.829.097	740.800	2.867.329
Bovini e bufalini	N.	34.365	7.816,0	103.598	162.661	308.440
Suini	N.	3.438	1.342,0	24.296	12.573	41.649
Ovi-caprini	N.	32.081,0	46.391,0	428.412	323.448	830.332
Avicunicoli	N.	138.295	32.866,0	1.268.400	238.894	1.678.455
Equini	N.	315	523,0	4.391	3.224	8.453
Bovini e bufalini	N. Capi/SAU	0,47	0,06	0,19	0,31	0,24
Suini	N. Capi/SAU	0,05	0,01	0,04	0,02	0,03
Ovi-caprini	N. Capi/SAU	0,44	0,36	0,77	0,62	0,65
Avicunicoli	N. Capi/SAU	1,89	0,26	2,27	0,46	1,31
Equini	N. Capi/SAU	0,004	0,004	0,008	0,006	0,007

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 5 PSR SICILIA 2007/2013

**FICHES DI NOTIFICA EX REGOLAMENTO (CE) N. 1935/2006 – AIUTI INTEGRATIVI
ALLE MISURE CHE RIENTRANO NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO
36 DEL TRATTATO CE**

Palermo, 21 gennaio 2008

INDICE

<i>AIUTO INTEGRATIVO ALLA MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE</i>	3
Parte I. Informazioni generali	3
Parte II. informazioni sintetiche	15
Parte III 12	16
Parte III. 12. A	19
<i>AIUTO INTEGRATIVO ALLA MISURA 133 – SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI PER ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIGUARDO AI PRODOTTI CHE RIENTRANO NEI SISTEMI DI QUALITA</i>	27
Parte I. Informazioni generali	27
Parte II. informazioni sintetiche	40
Parte III 12	41
Parte III.12.R.	44

AIUTO INTEGRATIVO ALLA MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

PARTE I. INFORMAZIONI GENERALI

STATUS DELLA NOTIFICA

Le informazioni trasmesse in questo modulo riguardano:

☒ **una notifica ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE?**

☐ **un possibile aiuto illegale¹?**

In caso affermativo specificare la data di esecuzione dell'aiuto. Compilare il presente modulo e le schede di informazioni complementari pertinenti.

☐ **una misura che non costituisce aiuto notificata alla Commissione per ragioni di certezza giuridica?**

Indicare per quali ragioni lo Stato membro che procede alla notifica ritiene che la misura non costituisca aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE. Compilare la parte pertinente del presente modulo e fornire tutta la documentazione d'appoggio necessaria.

Una misura non costituisce aiuto di Stato se non soddisfa uno dei criteri stabiliti all'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE. Fornire una valutazione completa della misura alla luce dei seguenti criteri con particolare attenzione ai criteri che ritenete non siano soddisfatti:

- ✓ Non vi è trasferimento di risorse pubbliche (*ad esempio se ritenete che la misura non sia attribuibile allo Stato o se ritenete che saranno attuati provvedimenti legislativi che non comportano trasferimenti di risorse pubbliche*)
- ✓ Assenza di vantaggi (*Ad esempio se è rispettato il principio dell'investitore privato in un'economia di mercato*)
- ✓ Assenza di selettività/specificità (*Ad esempio se la misura è applicabile a tutte le imprese, in tutti i settori economici, senza limitazioni territoriali e senza valutazioni discrezionali*)

¹ Ai sensi dell'articolo 1, lettera f) del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1) per aiuti illegali si intendono i nuovi aiuti attuati in violazione dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE.

- ✓ Nessuna distorsione della concorrenza / nessun ostacolo agli scambi intracomunitari (*Ad esempio se l'attività economica non ha carattere economico o se è solamente locale*).

1. IDENTIFICAZIONE DELL'AUTORITÀ CHE CONCEDE L'AIUTO

1.1. STATO MEMBRO INTERESSATO

Italia

1.2. REGIONE/I INTERESSATA/E (SE DEL CASO)

Sicilia

1.3. PERSONA DI CONTATTO RESPONSABILE:

Nome: **Arch. Giuseppe Morale – Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Strutturali – Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana**
Indirizzo: **viale Regione Siciliana (angolo via Leonardo da Vinci) – 90145 Palermo**
Telefono: **091 7076237 - 7076037**
Fax: **091 7076314**
E-mail: **agri1.direzione@regione.sicilia.it**

1.4. PERSONA DI CONTATTO RESPONSABILE PRESSO LA RAPPRESENTANZA PERMANENTE

Nome :
Telefono :
Fax :
E-mail :

1.5. SE DESIDERATE CHE UNA COPIA DELLA CORRISPONDENZA UFFICIALE INVIATA DALLA COMMISSIONE ALLO STATO MEMBRO SIA TRASMESSA AD ALTRE AUTORITÀ NAZIONALI INDICATE IL NOME E L'INDIRIZZO:

Nome:
Indirizzo:
.....
.....

1.6. INDICARE IL RIFERIMENTO CHE DESIDERATE SIA RIPORTATO NELLA CORRISPONDENZA DELLA COMMISSIONE

2. IDENTIFICAZIONE DELL'AIUTO

2.1. TITOLO DELL'AIUTO (O NOME DELL'IMPRESA BENEFICIARIA PER GLI AIUTI INDIVIDUALI):

aiuto integrativo alla misura 121 del PSR Sicilia 2007/2013 – Ammodernamento delle aziende agricole

2.2. Breve descrizione dell'obiettivo dell'aiuto.

Indicare l'obiettivo principale e, se del caso, l'obiettivo o gli obiettivi secondari:

	Obiettivo principale (barrare solo <u>una</u> casella)	Obiettivo secondario ²
✓ Sviluppo regionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Ricerca e sviluppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Protezione ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Salvataggio di imprese in difficoltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Ristrutturazione di imprese in difficoltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ PMI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Capitale di rischio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Promozione dell'esportazione e dell'internazionalizzazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Servizi di interesse economico generale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Sviluppo settoriale ³	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Sostegno sociale a singoli consumatori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Compensazione di danni arrecati da calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Rimedio a un grave turbamento dell'economia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Conservazione del patrimonio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Cultura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

² Un obiettivo secondario è un obiettivo cui l'aiuto mirerà in aggiunta all'obiettivo principale. Ad esempio un regime il cui obiettivo principale è la ricerca e sviluppo può avere come obiettivo secondario le piccole e medie imprese (PMI) se l'aiuto è destinato esclusivamente alle PMI. L'obiettivo secondario può anche essere settoriale nel caso ad esempio di un regime di ricerca e sviluppo nel settore siderurgico.

³ Specificare il settore al punto 4.2.

2.3. REGIME - AIUTO INDIVIDUALE⁴

2.3.1. La notifica riguarda un regime di aiuti?

☒ sì ☐ no

- In caso affermativo, si tratta di un regime che modifica un regime di aiuti esistente?

☐ sì ☒ no

- In caso affermativo, sono soddisfatte le condizioni per la procedura di notifica semplificata ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, del regolamento di applicazione (CE) n. (...) del (...) ?

☐ sì ☐ no

- In caso affermativo utilizzare il modulo di notifica semplificato e completarlo con le informazioni richieste (allegato II).
- In caso negativo continuare con il presente modulo e specificare se il regime originario che viene modificato era stato notificato alla Commissione.

☐ sì ☐ no

- In caso affermativo, specificare:

Numero dell'aiuto:

Data di autorizzazione della Commissione (riferimento della lettera della Commissione (SG(...)/D/...):.../.../.....

Durata del regime originario:.....

Specificare quali condizioni vengono modificate rispetto al regime originario e perché:

.....

2.3.2 La notifica riguarda un aiuto individuale?

☐ sì ☒ no

- In caso affermativo, barrare la casella appropriata:

☐ aiuto basato su un regime che è soggetto a notifica individuale

Riferimento del regime autorizzato:

Titolo :

Numero dell'aiuto :

Lettera di autorizzazione della Commissione :

☐ aiuto individuale non basato su un regime

⁴ Ai sensi dell'articolo 1, lettera e) del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1) si intendono per aiuti individuali gli aiuti non concessi nel quadro di un regime di aiuti e gli aiuti soggetti a notifica concessi nel quadro di un regime.

2.3.3. La notifica si riferisce a un aiuto individuale o a un regime di aiuti notificato a norma di un regolamento di esenzione? In caso affermativo, barrare la casella appropriata:

- ☐ Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese⁵. Utilizzare la scheda di informazioni complementari riportata nella parte III, 1.
- ☐ Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 agli aiuti destinati alla formazione⁶. Utilizzare la scheda di informazioni complementari riportata nella parte III, 2.
- ☐ Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione⁷. Utilizzare la scheda di informazioni complementari riportata nella parte III, 3.
- ☐ Regolamento (CE) n. 1/2004 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (GU L 1 del 3.1.2004).

3. BASE GIURIDICA NAZIONALE

3.1. *ELENCARE LE BASI GIURIDICHE NAZIONALI INDICANDO LE DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE E LE RISPETTIVE FONTI DI RIFERIMENTO:*

TITOLO: PSR SICILIA 2007/2013 – MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE - ARTICOLO 26 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005

RIFERIMENTO (SE DEL CASO):

.....
.....

3.2. *INDICARE IL DOCUMENTO O I DOCUMENTI ALLEGATI ALLA PRESENTE NOTIFICA:*

⁵ Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (GU L 10 del 13.1.2001, pag. 33).

⁶ Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (GU L 10 del 13.1.2001, pag. 20).

⁷ Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione, GU L 337 del 13.12.2002, pag. 3 e GU L 349 del 24.12.2002 pag. 126.

☐ UNA COPIA DELLE PARTI PERTINENTI DEL TESTO O DEI TESTI DEFINITIVI DELLA BASE GIURIDICA (E SE POSSIBILE UN SITO WEB)

☐ Una copia delle parti pertinenti del progetto del testo o dei testi della base giuridica (e se possibile un sito web)

La presente scheda costituisce allegato al PSR Sicilia 2007/2013

3.3. SE SI TRATTA DI UN TESTO DEFINITIVO, INDICARE SE ESSO CONTIENE UNA CLAUSOLA CHE PREVEDE CHE L'ENTE CHE CONCEDE L'AUTO POSSA CONCEDERLO SOLO DOPO CHE LA COMMISSIONE HA AUTORIZZATO L'AUTO (CLAUSOLA DI SOSPENSIONE)?

☐ sì ☐ no

4. BENEFICIARI

4.1. UBICAZIONE DEL BENEFICIARIO O DEI BENEFICIARI

- ☐ in una regione non assistita
- ☐ in una regione ammissibile come area assistita ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE (specificare al livello 3 o inferiore del NUTS)
- ☒ in una regione ammissibile come area assistita ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato CE (specificare al livello 2 o inferiore del NUTS)
- ☐ mista: specificare

4.2. SETTORE/I DI ATTIVITÀ DEL BENEFICIARIO O DEI BENEFICIARI:

- ☐ Nessun settore specifico
- ☒A Agricoltura
- ☐B Pesca
- ☐C Estrazione di minerali
- ☐10.1 Carbon fossile
- ☐D Attività manifatturiere
- ☐17 Industrie tessili e dell'abbigliamento
- ☐21 Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta
- ☐24 Fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici
- ☐24.7 Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
- ☐27.1 Siderurgia⁸
- ☐29 Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
- ☐DL Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche
- ☐34.1 Fabbricazione di autoveicoli
- ☐ Altro settore manifatturiero, specificare:.....
- ☐E Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua

⁸ Allegato B della comunicazione della Commissione "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento", GU C 70, del 19.3.2002, pag. 8.

<input type="checkbox"/>F	Costruzioni
<input type="checkbox"/>52	Commercio al dettaglio
<input type="checkbox"/>H	Alberghi e ristoranti (turismo)
<input type="checkbox"/>I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
	<input type="checkbox"/>60 Trasporti terrestri e trasporti mediante condotte
	<input type="checkbox"/>60.1 Trasporti ferroviari
	<input type="checkbox"/>60.2 Altri trasporti terrestri
	<input type="checkbox"/>61.1 Trasporti marittimi e costieri
	<input type="checkbox"/>61.2 Trasporti per vie d'acqua interne
	<input type="checkbox"/>62 Trasporti aerei
<input type="checkbox"/>64	Poste e telecomunicazioni
<input type="checkbox"/>J	Intermediazione monetaria e finanziaria
<input type="checkbox"/>72	Informatica e attività connesse
<input type="checkbox"/>92	Attività ricreative, culturali e sportive
<input type="checkbox"/>	Altro, precisare sulla base della classificazione NACE rev. 1.1 ⁹
	

4.3. PER UN AIUTO INDIVIDUALE:

Nome del beneficiario :

Tipo di beneficiario :

☐ PMI

Numero di dipendenti :

Fatturato annuo: :

Totale di bilancio annuo :

Indipendenza :

(allegare una dichiarazione sull'onore in linea con la raccomandazione della Commissione sulle PMI¹⁰ o fornire documenti giustificativi della rispondenza ai criteri sopra indicati):

.....

☐ grande impresa

☐ impresa in difficoltà¹¹

4.4. PER UN REGIME DI AIUTO:

Tipo di beneficiari:

☒ tutte le imprese (grandi imprese e piccole e medie imprese)

☐ solo grandi imprese

☐ piccole e medie imprese

⁹ La NACE Rev. 1.1 è la classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea.

¹⁰ Raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, GU L 124 del 20.5.2003 pag. 36 e progetto di regolamento della Commissione (CE) n. .../... recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

¹¹ Secondo la definizione degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 288 del 9.10.1999, pag. 218)

- ☐ medie imprese
☐ piccole imprese
☐ microimprese

☐ i seguenti beneficiari:

numero stimato di beneficiari:

- ☐ inferiore a 10
☐ da 11 a 50
☐ da 51 a 100
☐ da 101 a 500
☒ da 501 a 1000
☐ superiore a 1000

5. IMPORTO DELL'AIUTO / SPESA ANNUALE

Per un aiuto individuale indicare l'importo totale di ciascuna delle misure in questione:

.....

Per un regime di aiuti indicare l'importo annuale della dotazione prevista e l'importo totale (in moneta nazionale):

Importo totale: 16 milioni di euro

Importo annuale medio previsto: 2,5 milioni di euro

.....

Per le misure fiscali indicare la stima della diminuzione del gettito annua e totale dovuta alle agevolazioni fiscali per il periodo cui si riferisce la notifica:

.....

Se la dotazione non è adottata annualmente indicare a quale periodo si riferisce:

2008/2013

.....

Se la notifica riguarda modifiche di un regime di aiuti esistente indicare gli effetti finanziari delle modifiche del regime notificate:

.....

6. FORMA DELL'AIUTO E FONTI DI FINANZIAMENTO

Specificare la forma dell'aiuto messo a disposizione del beneficiario o dei beneficiari (se del caso per ciascuna misura):

- ☒ Sovvenzione diretta
☐ Prestito agevolato (fornire dettagli sulla garanzia)
☒ Abbuono di interessi
☐ Agevolazione fiscale (es. detrazione di imposta, riduzione della base imponibile, riduzione dell'aliquota, differimento dell'imposta). Specificare:

- ☐ Riduzione dei contributi di previdenza sociale
- ☐ Offerta di capitale di rischio
- ☐ Estinzione del debito
- ☒ Garanzia (fornire anche informazioni sul prestito o sulle altre operazioni finanziarie coperte dalla garanzia, sulle modalità della garanzia e sul premio da versare)- (vedi capitolo del PSR Sicilia 2007/2013 sulle garanzie)
- ☐ Altro. Specificare.....

Le condizioni di applicazione sono quelle della misura 121 del PSR Sicilia 2007/2013.

Precisare il finanziamento dell'aiuto: se l'aiuto non è finanziato dal bilancio generale dello Stato/ della regione /di un altro ente pubblico territoriale specificare come è finanziato:

Bilancio generale dello Stato

- ☐ Prelievi parafiscali o imposte destinate a un beneficiario che non sia lo Stato. Fornire informazioni dettagliate sui prelievi e sui prodotti/sulle attività su cui vengono imposti. Precisare in particolare se i prodotti importati da altri Stati membri sono soggetti ai prelievi. Allegare una copia della base giuridica per l'imposizione dei prelievi.
.....
- ☐ Riserve accumulate
- ☐ Imprese pubbliche
- ☐ Altro (specificare):.....

7. DURATA

7.1. Per un aiuto individuale:

Indicare la data in cui si darà esecuzione all'aiuto (se l'aiuto sarà concesso in più rate indicare la data di ciascuna rata).....

Specificare la durata della misura per la quale è concesso l'aiuto, se del caso

.....

7.2. Per un regime di aiuti:

Indicare la data a partire dalla quale può essere concesso l'aiuto: **01/01/2008**

Indicare la data entro la quale può essere concesso l'aiuto: **31/12/2013**

Se la durata è superiore ai sei anni spiegare perché è indispensabile un periodo più lungo per conseguire l'obiettivo o gli obiettivi del regime:

.....

8. CUMULO DI TIPI DIVERSI DI AIUTI:

L'aiuto può essere cumulato con aiuti ricevuti attraverso altri regimi locali, regionali, nazionali o comunitari per coprire gli stessi costi ammissibili?

☐ sì ☒ no

In caso affermativo descrivere i meccanismi applicati per assicurare il rispetto delle norme relative al cumulo:

.....

9. SEGRETO D'UFFICIO

La presente notifica contiene informazioni riservate che non dovrebbero essere rivelate a terzi?

☐ sì ☒ no

In caso affermativo indicare quali parti sono riservate e per quali ragioni:

.....

.....

In caso negativo la Commissione pubblicherà la sua decisione senza ulteriore consultazione dello Stato membro.

10. COMPATIBILITÀ DELL'AIUTO

Specificare quali sono i regolamenti, le discipline, le linee direttrici e gli altri testi esistenti applicabili agli aiuti di Stato che forniscono una base giuridica esplicita per l'autorizzazione dell'aiuto (se del caso specificandolo per ciascuna misura) e completare la pertinente scheda di informazioni complementari riportata nella parte III.

☐ Aiuto alle PMI

☐ Notifica di un aiuto individuale ai sensi dell'articolo 6, del regolamento (CE) n. 70/2001

☐ Notifica per ragioni di certezza giuridica

☐ Aiuti alle PMI nel settore agricolo

- ☐ Aiuto alla formazione
 - ☐ Notifica di un aiuto individuale ai sensi dell'articolo 5, del regolamento (CE) n. 68/2001
 - ☐ Notifica per ragioni di certezza giuridica
- ☐ Aiuto all'occupazione
 - ☐ Notifica di un aiuto individuale ai sensi dell'articolo 9, del regolamento (CE) n. 2204/2002
 - ☐ Notifica di un regime di aiuti ai sensi dell'articolo 9, del regolamento (CE) n. 2204/2002
 - ☐ Notifica per ragioni di certezza giuridica
- ☐ Aiuto regionale
- ☐ Aiuto nel quadro della disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento
- ☐ Aiuto alla ricerca e sviluppo
- ☐ Aiuto per il salvataggio di imprese in difficoltà
- ☐ Aiuto per la ristrutturazione di imprese in difficoltà
- ☐ Aiuto per la produzione di audiovisivi
- ☐ Aiuto alla protezione ambientale
- ☐ Aiuto al capitale di rischio
- ☒ Aiuti al settore agricolo
- ☐ Aiuti al settore della pesca
- ☐ Aiuti al settore dei trasporti

Qualora i regolamenti, discipline, linee guida o altri testi esistenti applicabili agli aiuti di Stato non forniscano una base esplicita per l'autorizzazione di un aiuto indicato nel presente modulo, fornire le ragioni dettagliate per le quali l'aiuto potrebbe essere considerato compatibile con il trattato CE facendo riferimento alle disposizioni di deroga del trattato CE applicabili (articolo 86, paragrafo 2, articolo 87, paragrafo 2, lettere a) o b) e l'articolo 87, paragrafo 3, lettere a), b) c) o d)) nonché alle altre disposizioni specifiche relative all'agricoltura, ai trasporti, e alla pesca.

11. ORDINI DI RECUPERO PENDENTI

Relativamente agli aiuti individuali qualcuno dei beneficiari potenziali della misura ha ricevuto un aiuto di Stato per il quale è pendente un ordine di recupero della Commissione?

☐ sì ☐ no

In caso affermativo fornire informazioni dettagliate:.....

12. ALTRE INFORMAZIONI

Indicare altre informazioni che ritenete siano pertinenti per la valutazione della misura o delle misure in questione conformemente alle regole in materia di aiuti di Stato.

13. ALLEGATI

Elencare tutti i documenti allegati alla notifica e fornire copie cartacee o indirizzi diretti di siti web per i documenti in questione.

14. DICHIARAZIONE

Certifico che a quanto mi consta le informazioni fornite nel presente modulo e in tutti gli allegati sono complete ed esatte.

Data e luogo: **Palermo**,

Firma: **Firmato Arch. Giuseppe Morale**

Nome e funzione del firmatario: **Arch. Giuseppe Morale – Dirigente Generale – Dipartimento Interventi Strutturali – Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana**

PARTE II. INFORMAZIONI SINTETICHE
DA PUBBLICARSI NELLA GAZZETTA UFFICIALE

Numero dell'aiuto:	(riservato alla Commissione)		
Stato membro:	Italia		
Regione:	Sicilia		
Titolo e obiettivo dei regimi di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale (aiuto basato su un regime soggetto tuttavia a notifica individuale e aiuto non basato su un regime):	aiuto integrativo alla misura 121 del PSR Sicilia 2007/2013 – Ammodernamento delle aziende agricole		
Base giuridica:	PSR Sicilia 2007/2013 – articolo 26 del regolamento (CE) n. 1698/2005		
Spesa annuale prevista o importo totale dell'aiuto individuale concesso: (in moneta nazionale)	Regime di aiuto	Spesa annuale media prevista:	2,5 milioni di euro
		Importo totale:	16 milioni di euro
Durata:	2008/2013		
Intensità d'aiuto massima dell'aiuto individuale o del regime di aiuti:	a) 60% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori <i>Natura 2000</i> e di cui alla Direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii); b) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle altre zone; c) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori <i>Natura 2000</i> e di cui alla Direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii); d) 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.		
Settore economico interessato (o settori):	Tutti i settori:		No
	o Misura limitata a settori specifici indicati nelle "Informazioni generali" (Parte I, punto 4.2):		Agricoltura
Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto	Nome: Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali Indirizzo: viale Regione Siciliana (angolo via Leonardo da Vinci) – 90145 Palermo		

PARTE III 12

SCHEDA DI INFORMAZIONI NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA

Il presente modulo di notifica degli aiuti di Stato riguarda solo le attività relative alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli quali definiti al punto 6 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013¹². Le norme relative agli aiuti di Stato nel settore agricolo non si applicano a misure relative alla trasformazione di prodotti dell'allegato I in prodotti non compresi in tale allegato. Per questo tipo di misure occorre compilare il modulo di notifica pertinente.

1. PRODOTTI INTERESSATI

La misura si applica ad uno o più dei seguenti prodotti non soggetti a un'organizzazione comune dei mercati:

- ☐ patate diverse dalle patate da fecola
- ☐ carne equina
- ☐ caffè
- ☐ sughero
- ☐ aceti di alcole
- ☒ La misura non si applica a nessuno di questi prodotti

2. EFFETTO INCENTIVANTE

A. Regimi di aiuti

2.1. Gli aiuti nell'ambito di un regime vengono accordati esclusivamente per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che il suddetto regime sia stato istituito e che la Commissione lo abbia dichiarato compatibile con il trattato CE?

☒ sì ☐ no

2.2. Se il regime stabilisce un diritto automatico a beneficiare dell'aiuto, senza che siano necessari ulteriori interventi a livello amministrativo, l'aiuto in questione può tuttavia essere

¹² GU...

accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che il suddetto regime sia stato istituito e che la Commissione lo abbia dichiarato compatibile con il trattato CE?

☐

sì

☐

no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

2.3. Se il regime prevede la presentazione di una domanda all'autorità competente, l'aiuto può essere accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che siano state soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) il regime di aiuti è stato istituito e la Commissione lo ha dichiarato compatibile con il trattato CE;
- b) è stata correttamente presentata una domanda di aiuto alle autorità competenti;
- c) la domanda è stata accettata dalle autorità competenti interessate con modalità tali da obbligare tali autorità ad accordare l'aiuto, indicando chiaramente l'importo da erogare o le modalità di calcolo dello stesso; l'accettazione da parte delle autorità competenti è possibile solo se il bilancio disponibile per l'aiuto o regime di aiuto non è esaurito?

☒

sì

☐

no

B. Aiuti individuali:

2.4. Gli aiuti individuali che non rientrano in alcun regime verranno accordati solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che siano stati soddisfatti i criteri di cui al punto 2.3, lettere b) e c)?

☐

sì

☐

no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

C. Aiuti compensativi:

2.5. Il regime di aiuti è di natura compensativa?

☐

sì

☒

no

In caso affermativo, non si applicano i precedenti punti A e B.

Che tipo(i) di aiuto include la misura prevista?

3. MISURE DI SVILUPPO RURALE

A.

Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole

SI

- B. Aiuti agli investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli
- C. Aiuti per impegni agroambientali e per il benessere degli animali
- C *bis*. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE¹³
- D. Aiuti volti a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni
- E. Aiuti per il rispetto di requisiti obbligatori
- F. Aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori
- G. Aiuti al prepensionamento e alla cessazione dell'attività agricola
- H. Aiuti a favore delle associazioni di produttori
- I. Aiuti per la ricomposizione fondiaria
- J. Aiuti destinati a promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
- K. Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo
- L. Aiuti al settore zootecnico
- M. Aiuti di Stato per le regioni ultraperiferiche e per le isole del Mar Egeo

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE CRISI

- N. Aiuti a titolo di compenso dei danni causati alla produzione agricola o ai mezzi di produzione agricola
- O. Aiuti destinati alla lotta contro le epizootie e le fitopatie
- P. Aiuti per il pagamento di premi assicurativi
- Q. Aiuti per la chiusura della capacità di produzione, di trasformazione e di commercializzazione

ALTRI AIUTI

- R. Aiuti alla pubblicità dei prodotti agricoli
- S. Aiuti connessi alle esenzioni fiscali a norma della direttiva 2003/96/CE¹⁴
- T. Aiuti per il settore forestale

¹³ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

¹⁴ Direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51).

PARTE III. 12. A
SCHEDA DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI PER GLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI
NELLE AZIENDE AGRICOLE

Il presente modulo riguarda gli investimenti nelle aziende agricole di cui al punto IV.A degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013¹⁵.

1. OBIETTIVO DELL'AIUTO

1.1. Indicare quali obiettivi, tra quelli sotto elencati, persegue l'investimento:

- ☒ ridurre i costi di produzione;
- ☒ migliorare e riconvertire la produzione;
- ☒ migliorare la qualità;
- ☒ tutelare e migliorare l'ambiente, rispettare le norme relative all'igiene e al benessere degli animali;
- ☒ diversificare le attività agricole;
- ☐ altro (precisare).

Se l'investimento persegue altri obiettivi, si rammenta che non possono essere concessi aiuti agli investimenti nelle aziende per investimenti che non perseguono uno degli obiettivi summenzionati.

1.2. Gli aiuti riguardano meri investimenti di sostituzione?

- ☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa si rammenta che non possono essere concessi aiuti agli investimenti nelle aziende per meri investimenti di sostituzione.

1.3. L'aiuto è collegato a investimenti riguardanti prodotti oggetto di restrizioni alla produzione o di limitazioni del sostegno comunitario a livello dei singoli agricoltori, delle singole aziende o dei singoli impianti di trasformazione nell'ambito di un'organizzazione comune di

¹⁵ GU ...

mercato (regimi di sostegno diretto compresi) finanziata dal FEAGA, e che avrebbero come conseguenza un aumento della capacità produttiva superiore a tali restrizioni o limitazioni?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa si rammenta che, a norma del punto 37 degli orientamenti, non possono essere concessi aiuti per questo tipo di investimento.

2. BENEFICIARI

Chi sono i beneficiari dell'aiuto?

- ☒ agricoltori (singoli e associati);
☐ associazioni di produttori;
☐ altri (specificare)
.....

3. INTENSITÀ DELL'AIUTO

3.1. Indicare il massimale del finanziamento pubblico, espresso in percentuale del volume dell'investimento che può beneficiare degli aiuti:

a) **50%** nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005¹⁶ (massimo 50%);

b) **40%** in altre regioni (massimo 40%);

c) **60%** per i giovani agricoltori nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento (massimo 60%);

d) **50%** per i giovani agricoltori in altre regioni se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento (massimo 50%);

e)..... nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole minori del Mar Egeo, ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93¹⁷ (massimo 75%);

¹⁶ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1.

¹⁷ Regolamento (CEE) n. 2019/93 del Consiglio, del 19 luglio 1993, recante misure specifiche per taluni prodotti agricoli in favore delle isole minori del Mar Egeo; GU L 184 del 27.7.1993, pag. 1.

f)..... per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel rispetto dei termini prescritti per conformarsi ai nuovi requisiti minimi (massimo 75% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 60% nelle altre zone);

g)..... per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nei tre anni successivi alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria (massimo 50% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 40% nelle altre zone);

h)..... per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel quarto anno successivo alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria (massimo 25% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 20% nelle altre zone);

i)..... per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel quinto anno successivo alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria (massimo 12,5% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 10% nelle altre zone; *per le spese realizzate oltre il quinto anno non è autorizzato alcun aiuto*);

j)..... per gli investimenti supplementari realizzati dagli Stati membri che hanno aderito alla Comunità rispettivamente il 1° maggio 2004 e il 1° gennaio 2007, ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE¹⁸ (massimo 75%);

k)..... per gli investimenti supplementari realizzati ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE, che beneficiano di un aiuto concesso ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 50% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 40% nelle altre zone);

l) **60% e 50%** per gli investimenti effettuati da giovani agricoltori onde conformarsi a requisiti comunitari o nazionali in vigore (massimo **60%** nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo **50%** nelle altre zone).

¹⁸ Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1.

3.2. Nel caso degli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti, la maggiorazione è limitata agli investimenti intesi a superare i requisiti comunitari minimi in vigore o a investimenti effettuati per conformarsi ai nuovi requisiti comunitari minimi nonché ai costi aggiuntivi ammissibili necessari per conseguire tali obiettivi, senza che vi sia un aumento della capacità produttiva?

☐ sì ☐ no

3.3. Nel caso degli investimenti effettuati ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE, l'intensità prevista dell'aiuto è limitata ai costi aggiuntivi ammissibili necessari e non si applica agli investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva?

☐ sì ☐ no

3.4. Nel caso degli investimenti effettuati da giovani agricoltori onde conformarsi a requisiti comunitari o nazionali in vigore, l'aiuto è limitato ai costi aggiuntivi sostenuti non oltre 36 mesi dalla data di insediamento per conformarsi ai requisiti?

☒ sì ☐ no

4. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

4. L'aiuto è riservato alle aziende agricole che non sono in difficoltà?

☒ sì ☐ no

4.1. L'aiuto riguarda la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o di prodotti lattiero-caseari?

☐ sì ☒ no

5. SPESE AMMISSIBILI

5.1 Tra quelle sotto elencate, indicare le spese ammissibili previste dalla misura:

- ☒ costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- ☒ acquisto o leasing con patto di acquisto di macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato, esclusi i costi connessi al contratto di leasing (tasse, interessi, costi di rifinanziamento interessi, spese generali, oneri assicurativi ecc.);

- ☒ spese generali collegate alle due voci precedenti, ad esempio onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti o licenze.

5.2. L'aiuto copre l'acquisto di materiale usato?

- ☐ sì ☒ no

5.3. In caso di risposta affermativa, tale acquisto è ammissibile solo per le piccole e medie imprese con bassi standard tecnici e un capitale modesto?

- ☐ sì ☐ no

5.4. Sono esclusi dall'aiuto l'acquisto di diritti di produzione, di animali, di vegetali annuali e l'impianto?

- ☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa si rammenta che, a norma del punto 29 degli orientamenti, non possono essere concessi aiuti per queste voci di spesa.

5.5. Nell'ambito delle spese ammissibili dell'investimento previsto, la quota riservata all'acquisto di terreni diversi da quelli destinati all'edilizia è limitata al 10%?

- ☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa si rammenta che tale massimale del 10% costituisce una delle condizioni di ammissibilità previste dal punto 29 degli orientamenti agricoli.

6. AIUTO PER LA CONSERVAZIONE DI PAESAGGI E FABBRICATI TRADIZIONALI

6.1. L'aiuto riguarda investimenti o lavori intesi alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio situati in aziende agricole?

- ☐ sì ☒ no

6.1.1. In caso di risposta affermativa, qual è il tasso di aiuto previsto (massimo 100%)?

.....

6.1.2. Le spese ammissibili comprendono un compenso del lavoro svolto dall'agricoltore o dai suoi collaboratori?

- ☐ sì ☐ no

6.1.3. In caso di risposta affermativa, tale compenso è limitato a 10.000 EUR all'anno?

☐ sì ☐ no

6.1.4 In caso di risposta negativa giustificare il superamento del suddetto massimale.

...

6.2. L'aiuto riguarda investimenti o lavori intesi alla conservazione di elementi del patrimonio facenti parte dei fattori produttivi dell'azienda?

☐ sì ☐ no

6.2.1. In caso di risposta affermativa, l'investimento comporta un aumento della capacità produttiva dell'azienda?

☐ sì ☐ no

6.2.2. Quali sono i massimali previsti per questo tipo di investimento?

☐ Investimenti senza aumento della capacità:

massimale previsto per le zone svantaggiate e le zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 75%):

massimale previsto per le altre zone (massimo 60%):

☐ Investimenti con aumento della capacità:

massimale previsto in caso di utilizzo di materiali contemporanei: (massimo: cfr. punto 3.1):

massimale previsto in caso di utilizzo di materiali tradizionali, espresso come percentuale delle spese aggiuntive (massimo 100%):

7. TRASFERIMENTO DI FABBRICATI AGRICOLI NELL'INTERESSE PUBBLICO

7.1. Il trasferimento è imposto da un esproprio?

☐ sì ☐ no

7.2. Il trasferimento è giustificato da un interesse pubblico precisato nella base giuridica?

☐ sì ☐ no

Si rammenta che la base giuridica deve indicare l'interesse pubblico che giustifica il trasferimento.

7.3. Il trasferimento consiste semplicemente nello smantellamento, nello spostamento e nella ricostruzione di strutture esistenti?

☐ sì ☐ no

7.3.1. In caso di risposta affermativa, qual è l'intensità di aiuto (massimo 100%)?

.....

7.4. Il trasferimento comporta vantaggi per l'agricoltore, che fruisce di strutture più moderne?

☐ sì ☐ no

7.4.1. In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo dell'agricoltore in percentuale della plusvalenza delle strutture dopo il trasferimento?

☐ Nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 50%):

.....

☐ Nelle altre zone (minimo 60%):

.....

☐ Giovani agricoltori nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 45%):

.....

☐ Giovani agricoltori nelle altre zone (minimo 55%):

7.5. Il trasferimento determina un aumento della capacità produttiva?

☐ sì ☐ no

7.5.1. In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo dell'agricoltore, espresso come percentuale delle spese connesse all'aumento?

☐ Nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 50%):

.....

☐ Nelle altre zone (minimo 60%):

.....

☐ Giovani agricoltori nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 45%):

.....

☐ Giovani agricoltori nelle altre zone (minimo 55%):

8. ALTRE INFORMAZIONI

- 8.1. La notifica è accompagnata da una documentazione attestante l'adeguatezza e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e i programmi di sviluppo rurale interessati?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta affermativa, pregasi accludere detta documentazione qui di seguito o in allegato alla presente scheda.

.....
Il regime di aiuto oggetto della presente notifica costituisce un aiuto integrativo, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1968/2005, alla misura 121 del PSR Sicilia 2007-2013 – Ammodernamento delle aziende agricole, per cui è assolutamente coerente e conforme allo stesso Programma.

- 8.2. La notifica è accompagnata da una documentazione che dimostri che il sostegno è finalizzato a obiettivi chiaramente definiti, che riflettono precisi bisogni strutturali e territoriali e svantaggi strutturali?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta affermativa, pregasi accludere detta documentazione qui di seguito o in allegato alla presente scheda.

.....
Vedasi capitolo 3 e allegato 4 del PSR Sicilia 2007/2013.

**AIUTO INTEGRATIVO ALLA MISURA 133 – SOSTEGNO ALLE
ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI PER ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E
PROMOZIONE RIGUARDO AI PRODOTTI CHE RIENTRANO NEI
SISTEMI DI QUALITA**

PARTE I. INFORMAZIONI GENERALI

STATUS DELLA NOTIFICA

Le informazioni trasmesse in questo modulo riguardano:

☒ **una notifica ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE?**

☐ **un possibile aiuto illegale¹⁹?**

In caso affermativo specificare la data di esecuzione dell'aiuto. Compilare il presente modulo e le schede di informazioni complementari pertinenti.

☐ **una misura che non costituisce aiuto notificata alla Commissione per ragioni di certezza giuridica?**

Indicare per quali ragioni lo Stato membro che procede alla notifica ritiene che la misura non costituisca aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE. Compilare la parte pertinente del presente modulo e fornire tutta la documentazione d'appoggio necessaria.

Una misura non costituisce aiuto di Stato se non soddisfa uno dei criteri stabiliti all'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE. Fornire una valutazione completa della misura alla luce dei seguenti criteri con particolare attenzione ai criteri che ritenete non siano soddisfatti:

- ✓ Non vi è trasferimento di risorse pubbliche (*ad esempio se ritenete che la misura non sia attribuibile allo Stato o se ritenete che saranno attuati provvedimenti legislativi che non comportano trasferimenti di risorse pubbliche*)
- ✓ Assenza di vantaggi (*Ad esempio se è rispettato il principio dell'investitore privato in un'economia di mercato*)
- ✓ Assenza di selettività/specificità (*Ad esempio se la misura è applicabile a tutte le imprese, in tutti i settori economici, senza limitazioni territoriali e senza valutazioni discrezionali*)

¹⁹ Ai sensi dell'articolo 1, lettera f) del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1) per aiuti illegali si intendono i nuovi aiuti attuati in violazione dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE.

- ✓ Nessuna distorsione della concorrenza / nessun ostacolo agli scambi intracomunitari (Ad esempio se l'attività economica non ha carattere economico o se è solamente locale)

1. IDENTIFICAZIONE DELL'AUTORITÀ CHE CONCEDE L'AIUTO

1.1. STATO MEMBRO INTERESSATO

Italia

1.2. REGIONE/I INTERESSATA/E (SE DEL CASO)

Sicilia

1.3. PERSONA DI CONTATTO RESPONSABILE:

Nome: **Arch. Giuseppe Morale – Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Strutturali – Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana**
Indirizzo: **viale Regione Siciliana (angolo via Leonardo da Vinci) – 90145 Palermo**
Telefono: **091 7076237 - 7076037**
Fax: **091 7076314**
E-mail: **agri1.direzione@regione.sicilia.it**

1.4. PERSONA DI CONTATTO RESPONSABILE PRESSO LA RAPPRESENTANZA PERMANENTE

Nome :
Telefono :
Fax :
E-mail :

1.5. SE DESIDERATE CHE UNA COPIA DELLA CORRISPONDENZA UFFICIALE INVIATA DALLA COMMISSIONE ALLO STATO MEMBRO SIA TRASMESSA AD ALTRE AUTORITÀ NAZIONALI INDICATENE IL NOME E L'INDIRIZZO:

Nome:
Indirizzo:
.....
.....

1.6. INDICARE IL RIFERIMENTO CHE DESIDERATE SIA RIPORTATO NELLA CORRISPONDENZA DELLA COMMISSIONE

2. IDENTIFICAZIONE DELL'AIUTO

2.1. TITOLO DELL'AIUTO (O NOME DELL'IMPRESA BENEFICIARIA PER GLI AIUTI INDIVIDUALI):

aiuto integrativo alla misura 133 del PSR Sicilia 2007/2013 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

2.2. Breve descrizione dell'obiettivo dell'aiuto.

Indicare l'obiettivo principale e, se del caso, l'obiettivo o gli obiettivi secondari:

	Obiettivo principale (barrare solo <u>una</u> casella)	Obiettivo secondario ²⁰
✓ Sviluppo regionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Ricerca e sviluppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Protezione ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Salvataggio di imprese in difficoltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Ristrutturazione di imprese in difficoltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ PMI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Capitale di rischio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Promozione dell'esportazione e dell'internazionalizzazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Servizi di interesse economico generale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Sviluppo settoriale ²¹	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Sostegno sociale a singoli consumatori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Compensazione di danni arrecati da calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Rimedio a un grave turbamento dell'economia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Conservazione del patrimonio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
✓ Cultura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

²⁰ Un obiettivo secondario è un obiettivo cui l'aiuto mirerà in aggiunta all'obiettivo principale. Ad esempio un regime il cui obiettivo principale è la ricerca e sviluppo può avere come obiettivo secondario le piccole e medie imprese (PMI) se l'aiuto è destinato esclusivamente alle PMI. L'obiettivo secondario può anche essere settoriale nel caso ad esempio di un regime di ricerca e sviluppo nel settore siderurgico.

²¹ Specificare il settore al punto 4.2.

2.3. REGIME - AIUTO INDIVIDUALE²²

2.3.1. La notifica riguarda un regime di aiuti?

☒ sì ☐ no

- In caso affermativo, si tratta di un regime che modifica un regime di aiuti esistente?

☐ sì ☒ no

- In caso affermativo, sono soddisfatte le condizioni per la procedura di notifica semplificata ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, del regolamento di applicazione (CE) n. (...) del (...) ?

☐ sì ☐ no

- In caso affermativo utilizzare il modulo di notifica semplificato e completarlo con le informazioni richieste (allegato II).
- In caso negativo continuare con il presente modulo e specificare se il regime originario che viene modificato era stato notificato alla Commissione.

☐ sì ☐ no

- In caso affermativo, specificare:

Numero dell'aiuto:

Data di autorizzazione della Commissione (riferimento della lettera della Commissione (SG(...)/D/...):.../.../.....

Durata del regime originario:.....

Specificare quali condizioni vengono modificate rispetto al regime originario e perché:

.....

2.3.2 La notifica riguarda un aiuto individuale?

☐ sì ☒ no

- In caso affermativo, barrare la casella appropriata:

☐ aiuto basato su un regime che è soggetto a notifica individuale

Riferimento del regime autorizzato:

Titolo :

Numero dell'aiuto :

Lettera di autorizzazione della Commissione :

²² Ai sensi dell'articolo 1, lettera e) del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1) si intendono per aiuti individuali gli aiuti non concessi nel quadro di un regime di aiuti e gli aiuti soggetti a notifica concessi nel quadro di un regime.

☐ aiuto individuale non basato su un regime

2.3.3. La notifica si riferisce a un aiuto individuale o a un regime di aiuti notificato a norma di un regolamento di esenzione? In caso affermativo, barrare la casella appropriata:

- ☐ Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese²³. Utilizzare la scheda di informazioni complementari riportata nella parte III, 1.
- ☐ Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 agli aiuti destinati alla formazione²⁴. Utilizzare la scheda di informazioni complementari riportata nella parte III, 2.
- ☐ Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione²⁵. Utilizzare la scheda di informazioni complementari riportata nella parte III, 3.
- ☐ Regolamento (CE) n. 1/2004 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (GU L 1 del 3.1.2004).

3. BASE GIURIDICA NAZIONALE

3.1. *ELENCARE LE BASI GIURIDICHE NAZIONALI INDICANDO LE DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE E LE RISPETTIVE FONTI DI RIFERIMENTO:*

Titolo: PSR Sicilia 2007/2013 – misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

RIFERIMENTO (SE DEL CASO):

.....
.....

²³ Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (GU L 10 del 13.1.2001, pag. 33).

²⁴ Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (GU L 10 del 13.1.2001, pag. 20).

²⁵ Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione, GU L 337 del 13.12.2002, pag. 3 e GU L 349 del 24.12.2002 pag. 126.

3.2. INDICARE IL DOCUMENTO O I DOCUMENTI ALLEGATI ALLA PRESENTE NOTIFICA:

- ☐ UNA COPIA DELLE PARTI PERTINENTI DEL TESTO O DEI TESTI DEFINITIVI DELLA BASE GIURIDICA (E SE POSSIBILE UN SITO WEB)
- ☐ Una copia delle parti pertinenti del progetto del testo o dei testi della base giuridica (e se possibile un sito web)

La presente scheda costituisce allegato al PSR Sicilia 2007/2013

3.3. SE SI TRATTA DI UN TESTO DEFINITIVO, INDICARE SE ESSO CONTIENE UNA CLAUSOLA CHE PREVEDE CHE L'ENTE CHE CONCEDE L'AIUTO POSSA CONCEDERLO SOLO DOPO CHE LA COMMISSIONE HA AUTORIZZATO L'AIUTO (CLAUSOLA DI SOSPENSIONE)?

☐ sì ☐ no

4. BENEFICIARI

4.1. UBICAZIONE DEL BENEFICIARIO O DEI BENEFICIARI

- ☐ in una regione non assistita
- ☐ in una regione ammissibile come area assistita ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE (specificare al livello 3 o inferiore del NUTS)
- ☒ in una regione ammissibile come area assistita ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato CE (specificare al livello 2 o inferiore del NUTS)
- ☐ mista: specificare

4.2. SETTORE/I DI ATTIVITÀ DEL BENEFICIARIO O DEI BENEFICIARI:

- ☐ Nessun settore specifico
- ☒A Agricoltura
- ☐B Pesca
- ☐C Estrazione di minerali
- ☐10.1 Carbon fossile
- ☐D Attività manifatturiere
- ☐17 Industrie tessili e dell'abbigliamento
- ☐21 Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta
- ☐24 Fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici
- ☐24.7 Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
- ☐27.1 Siderurgia²⁶
- ☐29 Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
- ☐DL Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche
- ☐34.1 Fabbricazione di autoveicoli
- ☐ Altro settore manifatturiero, specificare:.....

²⁶ Allegato B della comunicazione della Commissione "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento", GU C 70, del 19.3.2002, pag. 8.

<input type="checkbox"/>E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua
<input type="checkbox"/>F	Costruzioni
<input type="checkbox"/>52	Commercio al dettaglio
<input type="checkbox"/>H	Alberghi e ristoranti (turismo)
<input type="checkbox"/>I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
	<input type="checkbox"/>	60 Trasporti terrestri e trasporti mediante condotte
	<input type="checkbox"/>	60.1 Trasporti ferroviari
	<input type="checkbox"/>	60.2 Altri trasporti terrestri
	<input type="checkbox"/>	61.1 Trasporti marittimi e costieri
	<input type="checkbox"/>	61.2 Trasporti per vie d'acqua interne
	<input type="checkbox"/>	62 Trasporti aerei
<input type="checkbox"/>64	Poste e telecomunicazioni
<input type="checkbox"/>J	Intermediazione monetaria e finanziaria
<input type="checkbox"/>72	Informatica e attività connesse
<input type="checkbox"/>92	Attività ricreative, culturali e sportive
<input type="checkbox"/>	Altro, precisare sulla base della classificazione NACE rev. 1.1 ²⁷
	

4.3. PER UN AIUTO INDIVIDUALE:

Nome del beneficiario :

Tipo di beneficiario :

☐ PMI

Numero di dipendenti :

Fatturato annuo: :

Totale di bilancio annuo :

Indipendenza :

(allegare una dichiarazione sull'onore in linea con la raccomandazione della Commissione sulle PMI²⁸ o fornire documenti giustificativi della rispondenza ai criteri sopra indicati):

.....

☐ grande impresa

☐ impresa in difficoltà²⁹

4.4. PER UN REGIME DI AIUTO:

Tipo di beneficiari:

☐ tutte le imprese (grandi imprese e piccole e medie imprese)

☐ solo grandi imprese

²⁷ La NACE Rev. 1.1 è la classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea.

²⁸ Raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, GU L 124 del 20.5.2003 pag. 36 e progetto di regolamento della Commissione (CE) n. .../... recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

²⁹ Secondo la definizione degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 288 del 9.10.1999, pag. 218)

- ☐ piccole e medie imprese
☐ medie imprese
☐ piccole imprese
☐ microimprese

☒ i seguenti beneficiari: **associazioni di produttori**

numero stimato di beneficiari:

- ☐ inferiore a 10
☒ da 11 a 50
☐ da 51 a 100
☐ da 101 a 500
☐ da 501 a 1000
☐ superiore a 1000

5. IMPORTO DELL'AIUTO / SPESA ANNUALE

Per un aiuto individuale indicare l'importo totale di ciascuna delle misure in questione:

.....

Per un regime di aiuti indicare l'importo annuale della dotazione prevista e l'importo totale (in moneta nazionale):

Importo totale: 4,0 milioni di euro

Importo annuale medio previsto: 2,0 milioni di euro

Per le misure fiscali indicare la stima della diminuzione del gettito annua e totale dovuta alle agevolazioni fiscali per il periodo cui si riferisce la notifica:

.....

Se la dotazione non è adottata annualmente indicare a quale periodo si riferisce:

2008/2009

Se la notifica riguarda modifiche di un regime di aiuti esistente indicare gli effetti finanziari delle modifiche del regime notificate:

.....

6. FORMA DELL'AIUTO E FONTI DI FINANZIAMENTO

Specificare la forma dell'aiuto messo a disposizione del beneficiario o dei beneficiari (se del caso per ciascuna misura):

- ☒ Sovvenzione diretta
☐ Prestito agevolato (fornire dettagli sulla garanzia)
☐ Abbuono di interessi

- ☐ Agevolazione fiscale (es. detrazione di imposta, riduzione della base imponibile, riduzione dell'aliquota, differimento dell'imposta). Specificare:
- ☐ Riduzione dei contributi di previdenza sociale
- ☐ Offerta di capitale di rischio
- ☐ Estinzione del debito
- ☐ Garanzia (fornire anche informazioni sul prestito o sulle altre operazioni finanziarie coperte dalla garanzia, sulle modalità della garanzia e sul premio da versare)
- ☐ Altro. Specificare:.....

Descrivere dettagliatamente per ciascuno strumento di aiuto le norme e le condizioni di applicazione precisandone in particolare l'intensità e il trattamento fiscale e indicando se l'aiuto è concesso automaticamente quando sono soddisfatti alcuni criteri (in caso affermativo indicare i criteri) o se le autorità che concedono l'aiuto dispongono di un margine di discrezionalità.

Il tasso di aiuto sarà del 50%. L'aiuto è concesso quando sono soddisfatti i seguenti requisiti: 1) certificazione del prodotto rilasciata da un ente terzo accreditato; 2) commercializzazione del prodotto certificato.

Si richiamano in ogni caso le condizioni di cui alla misura 133 del PSR Sicilia 2007/2013.

Precisare il finanziamento dell'aiuto: se l'aiuto non è finanziato dal bilancio generale dello Stato/ della regione /di un altro ente pubblico territoriale specificare come è finanziato:

Bilancio generale dello Stato

- ☐ Prelievi parafiscali o imposte destinate a un beneficiario che non sia lo Stato. Fornire informazioni dettagliate sui prelievi e sui prodotti/sulle attività su cui vengono imposti. Precisare in particolare se i prodotti importati da altri Stati membri sono soggetti ai prelievi. Allegare una copia della base giuridica per l'imposizione dei prelievi.
- ☐ Riserve accumulate
- ☐ Imprese pubbliche
- ☐ Altro (specificare):.....

7. DURATA

7.1. Per un aiuto individuale:

Indicare la data in cui si darà esecuzione all'aiuto (se l'aiuto sarà concesso in più rate indicare la data di ciascuna rata).....

Specificare la durata della misura per la quale è concesso l'aiuto, se del caso

.....

7.2. Per un regime di aiuti:

Indicare la data a partire dalla quale può essere concesso l'aiuto: **01/01/2008**

Indicare la data entro la quale può essere concesso l'aiuto: **31/12/2009**

Se la durata è superiore ai sei anni spiegare perché è indispensabile un periodo più lungo per conseguire l'obiettivo o gli obiettivi del regime:

.....

8. CUMULO DI TIPI DIVERSI DI AIUTI

L'aiuto può essere cumulato con aiuti ricevuti attraverso altri regimi locali, regionali, nazionali o comunitari per coprire gli stessi costi ammissibili?

☐ sì ☒ no

In caso affermativo descrivere i meccanismi applicati per assicurare il rispetto delle norme relative al cumulo:

.....

9. SEGRETO D'UFFICIO

La presente notifica contiene informazioni riservate che non dovrebbero essere rivelate a terzi?

☐ sì ☒ no

In caso affermativo indicare quali parti sono riservate e per quali ragioni:

.....

.....

In caso negativo la Commissione pubblicherà la sua decisione senza ulteriore consultazione dello Stato membro.

10. COMPATIBILITÀ DELL'AIUTO

Specificare quali sono i regolamenti, le discipline, le linee direttrici e gli altri testi esistenti applicabili agli aiuti di Stato che forniscono una base giuridica esplicita per l'autorizzazione dell'aiuto (se del caso specificandolo per ciascuna misura) e completare la pertinente scheda di informazioni complementari riportata nella parte III.

☐ Aiuto alle PMI

☐ Notifica di un aiuto individuale ai sensi dell'articolo 6, del regolamento (CE) n. 70/2001

☐ Notifica per ragioni di certezza giuridica

☐ Aiuti alle PMI nel settore agricolo

- ☐ Aiuto alla formazione
 - ☐ Notifica di un aiuto individuale ai sensi dell'articolo 5, del regolamento (CE) n. 68/2001
 - ☐ Notifica per ragioni di certezza giuridica
- ☐ Aiuto all'occupazione
 - ☐ Notifica di un aiuto individuale ai sensi dell'articolo 9, del regolamento (CE) n. 2204/2002
 - ☐ Notifica di un regime di aiuti ai sensi dell'articolo 9, del regolamento (CE) n. 2204/2002
 - ☐ Notifica per ragioni di certezza giuridica
- ☐ Aiuto regionale
- ☐ Aiuto nel quadro della disciplina multisetoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento
- ☐ Aiuto alla ricerca e sviluppo
- ☐ Aiuto per il salvataggio di imprese in difficoltà
- ☐ Aiuto per la ristrutturazione di imprese in difficoltà
- ☐ Aiuto per la produzione di audiovisivi
- ☐ Aiuto alla protezione ambientale
- ☐ Aiuto al capitale di rischio
- ☒ Aiuti al settore agricolo
- ☐ Aiuti al settore della pesca
- ☐ Aiuti al settore dei trasporti

Qualora i regolamenti, discipline, linee guida o altri testi esistenti applicabili agli aiuti di Stato non forniscano una base esplicita per l'autorizzazione di un aiuto indicato nel presente modulo, fornire le ragioni dettagliate per le quali l'aiuto potrebbe essere considerato compatibile con il trattato CE facendo riferimento alle disposizioni di deroga del trattato CE applicabili (articolo 86, paragrafo 2, articolo 87, paragrafo 2, lettere a) o b) e l'articolo 87, paragrafo 3, lettere a), b) c) o d)) nonché alle altre disposizioni specifiche relative all'agricoltura, ai trasporti, e alla pesca.

11. ORDINI DI RECUPERO PENDENTI

Relativamente agli aiuti individuali qualcuno dei beneficiari potenziali della misura ha ricevuto un aiuto di Stato per il quale è pendente un ordine di recupero della Commissione?

☐ sì ☐ no

In caso affermativo fornire informazioni dettagliate:.....

12. ALTRE INFORMAZIONI

Indicare altre informazioni che ritenete siano pertinenti per la valutazione della misura o delle misure in questione conformemente alle regole in materia di aiuti di Stato.

13. ALLEGATI

Elencare tutti i documenti allegati alla notifica e fornire copie cartacee o indirizzi diretti di siti web per i documenti in questione.

14. DICHIARAZIONE

Certifico che a quanto mi consta le informazioni fornite nel presente modulo e in tutti gli allegati sono complete ed esatte.

Data e luogo: **Palermo**,

Firma: **Firmato Arch. Giuseppe Morale**

Nome e funzione del firmatario: **Arch. Giuseppe Morale – Dirigente Generale – Dipartimento Interventi Strutturali – Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana**

PARTE II. INFORMAZIONI SINTETICHE
DA PUBBLICARSI NELLA GAZZETTA UFFICIALE

Numero dell'aiuto:	(riservato alla Commissione)		
Stato membro:	Italia		
Regione:	Sicilia		
Titolo e obiettivo dei regimi di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale (aiuto basato su un regime soggetto tuttavia a notifica individuale e aiuto non basato su un regime):	aiuto integrativo alla misura 133 del PSR Sicilia 2007/2013 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità		
Base giuridica:	PSR Sicilia 2007/2013 – articolo 33 del regolamento (CE) n. 1698/2005		
Spesa annuale prevista o importo totale dell'aiuto individuale concesso: (in moneta nazionale)	Regime di aiuto	Spesa annuale media prevista:	2,0 milioni di euro
		Importo totale:	4,0 milioni di euro
	Aiuto individuale	Importo totale di ciascuna misura:	- milioni di euro
Durata:	2008/2009		
Intensità d'aiuto massima dell'aiuto individuale o del regime di aiuti:	50%		
Settore economico interessato (o settori):	Tutti i settori:	No	
	o Misura limitata a settori specifici indicati nelle "Informazioni generali" (Parte I, punto 4.2)	Agricoltura	
Nome e indirizzo dell'autorità che concede l'aiuto	Nome: Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali Indirizzo: viale Regione Siciliana (angolo via Leonardo da Vinci) – 90145 Palermo		

PARTE III 12

SCHEDA DI INFORMAZIONI NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA

Il presente modulo di notifica degli aiuti di Stato riguarda solo le attività relative alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli quali definiti al punto 6 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013³⁰. Le norme relative agli aiuti di Stato nel settore agricolo non si applicano a misure relative alla trasformazione di prodotti dell'allegato I in prodotti non compresi in tale allegato. Per questo tipo di misure occorre compilare il modulo di notifica pertinente.

1. PRODOTTI INTERESSATI

La misura si applica ad uno o più dei seguenti prodotti non soggetti a un'organizzazione comune dei mercati:

- ☐ patate diverse dalle patate da fecola
- ☐ carne equina
- ☐ caffè
- ☐ sughero
- ☐ aceti di alcole
- ☒ La misura non si applica a nessuno di questi prodotti

2. EFFETTO INCENTIVANTE

A. Regimi di aiuti

2.1. Gli aiuti nell'ambito di un regime vengono accordati esclusivamente per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che il suddetto regime sia stato istituito e che la Commissione lo abbia dichiarato compatibile con il trattato CE?

- ☐ sì ☒ no, vedi punto 2.3

³⁰ GU...

2.2. Se il regime stabilisce un diritto automatico a beneficiare dell'aiuto, senza che siano necessari ulteriori interventi a livello amministrativo, l'aiuto in questione può tuttavia essere accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che il suddetto regime sia stato istituito e che la Commissione lo abbia dichiarato compatibile con il trattato CE?

☐

sì

☐

no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

2.3. Se il regime prevede la presentazione di una domanda all'autorità competente, l'aiuto può essere accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che siano state soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) il regime di aiuti è stato istituito e la Commissione lo ha dichiarato compatibile con il trattato CE;
- b) è stata correttamente presentata una domanda di aiuto alle autorità competenti;
- c) la domanda è stata accettata dalle autorità competenti interessate con modalità tali da obbligare tali autorità ad accordare l'aiuto, indicando chiaramente l'importo da erogare o le modalità di calcolo dello stesso; l'accettazione da parte delle autorità competenti è possibile solo se il bilancio disponibile per l'aiuto o regime di aiuto non è esaurito?

☐

sì

☒

no

Trattandosi di un aiuto integrativo alla misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità – del PSR Sicilia 2007/2013, si fa riferimento alla risposta fornita dalla Commissione Europea durante il Comitato Sviluppo Rurale del 14 febbraio 2007 relativamente ai cosiddetti aiuti “top-up”, per cui potranno essere sovvenzionate spese sostenute dai beneficiari tra il 1° gennaio 2007 e la data di approvazione del programma, a condizione che tali pagamenti siano versati solo dopo l’approvazione del programma. Potranno quindi essere sovvenzionate spese sostenute dai beneficiari anche prima che la competente autorità si sia impegnata formalmente nei confronti degli stessi. Trattasi di spese che l’operatore accetta di effettuare potendo essere costretto a sostenerle interamente nel caso in cui non venissero considerate ammissibili.

B. Aiuti individuali:

2.4. Gli aiuti individuali che non rientrano in alcun regime verranno accordati solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che siano stati soddisfatti i criteri di cui al punto 2.3, lettere b) e c)?

☐

sì

☐

no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

C. Aiuti compensativi:

2.5. Il regime di aiuti è di natura compensativa?

☐

sì

☒

no

In caso affermativo, non si applicano i precedenti punti A e B.

3. TIPO DI AIUTO

Che tipo(i) di aiuto include la misura prevista?

MISURE DI SVILUPPO RURALE

- A. Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole
- B. Aiuti agli investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli
- C. Aiuti per impegni agroambientali e per il benessere degli animali
- C bis. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE³¹
- D. Aiuti volti a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni
- E. Aiuti per il rispetto di requisiti obbligatori
- F. Aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori
- G. Aiuti al prepensionamento e alla cessazione dell'attività agricola
- H. Aiuti a favore delle associazioni di produttori
- I. Aiuti per la ricomposizione fondiaria
- J. Aiuti destinati a promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
- K. Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo
- L. Aiuti al settore zootecnico
- M. Aiuti di Stato per le regioni ultraperiferiche e per le isole del Mar Egeo

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE CRISI

- N. Aiuti a titolo di compenso dei danni causati alla produzione agricola o ai mezzi di produzione agricola
- O. Aiuti destinati alla lotta contro le epizootie e le fitopatie
- P. Aiuti per il pagamento di premi assicurativi
- Q. Aiuti per la chiusura della capacità di produzione, di trasformazione e di commercializzazione

ALTRI AIUTI

- R. Aiuti alla pubblicità dei prodotti agricoli SI
- S. Aiuti connessi alle esenzioni fiscali a norma della direttiva 2003/96/CE³²
- T. Aiuti per il settore forestale

³¹ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

³² Direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51).

PARTE III.12.R.

SCHEDA DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI SUGLI AIUTI PER LA PROMOZIONE E LA PUBBLICITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI

Utilizzare il presente modulo per notificare gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti di cui all'allegato I del trattato CE.

Si ricorda che azioni promozionali quali la divulgazione di conoscenze scientifiche, l'organizzazione di fiere ed esposizioni o la partecipazione a tali manifestazioni o ad analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche, compresi sondaggi d'opinione o ricerche di mercato, non sono considerate pubblicità. Gli aiuti di Stato per attività promozionali in senso lato sono disciplinati dai punti IV.j e IV.k degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013³³.

1. CAMPAGNE PUBBLICITARIE NELLA COMUNITÀ

1.1. Dove verrà attuata la misura?

- ☒ sul mercato di un altro Stato membro
☒ sul mercato interno

Chi realizzerà la campagna pubblicitaria?

- ☒ gruppi di produttori o altre organizzazioni, di qualunque dimensione
☐ altri (specificare):

...

1.2. Le autorità nazionali possono presentare alla Commissione campioni o bozzetti del materiale pubblicitario?

- ☒ sì ☐ no

In caso negativo, indicare i motivi.

.....

1.3. Fornire un elenco completo delle spese ammissibili.

Sono riconosciuti i costi sostenuti dai beneficiari per:

- le campagne di pubbliche relazioni e pubblicità realizzate attraverso i diversi strumenti di comunicazione;
- le iniziative presso i punti di vendita.

1.4. Chi sono i beneficiari dell'aiuto?

- ☐ agricoltori;
- ☒ gruppi di produttori e/o organizzazioni di produttori;
- ☐ imprese operanti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- ☐ altri (specificare):
.....

1.5. Le autorità nazionali possono assicurare che tutti i produttori dei prodotti di cui trattasi sono in grado di beneficiare dell'aiuto nella stessa misura?

- ☒ sì ☐ no

1.6 La campagna pubblicitaria sarà dedicata ai prodotti di qualità, intesi come prodotti rispondenti ai criteri da stabilirsi a norma dell'articolo 32 del regolamento (CE) n. 1698/2005³⁴?

- ☒ sì ☐ no

1.7. La campagna pubblicitaria sarà dedicata alle denominazioni riconosciute a livello UE con riferimento all'origine dei prodotti?

- ☒ sì ☐ no

1.8. In caso affermativo, detto riferimento corrisponderà esattamente ai riferimenti registrati dalla Comunità?

- ☒ sì ☐ no

³⁴

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1).

1.9. La campagna pubblicitaria sarà dedicata a prodotti che recano un marchio di qualità nazionale o regionale?

☐ sì ☒ no

1.10. Il marchio fa riferimento all'origine nazionale dei prodotti in questione?

☒ sì ☐ no

1.11 In caso affermativo, dimostrare che il riferimento all'origine dei prodotti sarà secondario nel messaggio pubblicitario.

Nel messaggio pubblicitario il riferimento all'origine dei prodotti sarà reso secondario utilizzando opportune dimensioni del carattere di stampa, attraverso le dimensioni e le caratteristiche del logo e del marchio, nonché attraverso il testo del messaggio pubblicitario stesso.

1.12 La campagna pubblicitaria è generica e nell'interesse di tutti i produttori del tipo di prodotto considerato?

☐ sì ☒ no

1.13. In caso affermativo, la campagna si svolgerà senza alcun riferimento all'origine dei prodotti?

☐ sì ☐ no

1.14. La campagna pubblicitaria sarà dedicata esplicitamente ai prodotti di determinate ditte?

☐ sì ☒ no

In caso affermativo, si tenga presente che il punto VI.D degli orientamenti non autorizza la concessione di aiuti per tali campagne.

1.15. La campagna pubblicitaria ottempera al disposto dell'articolo 2 della direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità, e, se del caso, alle norme specifiche di etichettatura stabilite per determinati prodotti (prodotti vitivinicoli, prodotti lattiero-caseari, uova e pollame)³⁵?

☒ sì ☐ no

In caso negativo, si tenga presente che il punto VI.D degli orientamenti non autorizza la concessione di aiuti per tali campagne.

³⁵ GU L 109 del 6.5.2000, pag. 29.

1.16. Il tasso di aiuto sarà:

- ☒ 50% e il resto della campagna sarà finanziato dal settore.
- ☐ fino ad un massimo del 100% (indicare il tasso esatto: ...%) e il resto della campagna sarà finanziato dal settore mediante tributi parafiscali o contributi obbligatori.

2. CAMPAGNE PUBBLICITARIE NEI PAESI TERZI

2.1 La campagna pubblicitaria è conforme ai principi del regolamento (CE) n. 2702/1999 del Consiglio³⁶?

☐ sì ☐ no

In caso negativo, si tenga presente che il punto VI.D degli orientamenti non autorizza la concessione di aiuti per tali campagne.

In caso affermativo, specificare gli elementi che dimostrano la conformità con i principi del regolamento (CE) n. 2702/1999 del Consiglio.

2.2. La campagna pubblicitaria è a favore di particolari imprese?

☐ sì ☐ no

In caso affermativo, si tenga presente che il punto VI.D degli orientamenti non autorizza la concessione di aiuti per tali campagne.

2.3. La campagna pubblicitaria rischia di pregiudicare le vendite o denigrare i prodotti di altri Stati membri?

☐ sì ☐ no

In caso affermativo, si tenga presente che il punto VI.D degli orientamenti non autorizza la concessione di aiuti per tali campagne.

³⁶ Regolamento (CE) n. 2702/1999 del Consiglio, del 14 dicembre 1999, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli nei paesi terzi (GU L 327 del 21.12.1999, pag. 7).



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

ALLEGATO 6 PSR SICILIA 2007/2013

**Elenco delle zone svantaggiate ai sensi della Direttiva (CEE) n.
268/75**

|

Palermo, 21 gennaio 2008

Elenco delle zone svantaggiate Direttiva (CEE) n. 268/75

	Zone Svantaggiate		
Montani Dir. 75/268/ CEE Art.3, par. 3			
Provincia	Comuni	t/p	S.delimitata Ha
Agrigento	Bivona	p	3.205
	Burgio	t	4.222
	Caltabellotta	p	5.710
	Cammarata	t	19.203
	Casteltermini	t	9.951
	San Giovanni Gemini	t	2.630
	Santo Stefano Quisquina	t	8.592
	Totale		53.513
Caltanissetta	Mussomeli	t	16.390
	Resuttano	t	3.825
	Totale		20.215
Catania	Adrano	p	4.326
	Belpasso	p	2.220
	Biancavilla	p	3.644
	Calatabiano	p	1.262
	Castiglione di Sicilia	p	8.610
	Mascali	p	840
	Piedimonte Etneo	p	1.420
	Santa Maria Licodia	p	660
	Trecastagni	p	1.450
	Bronte	t	28.588
	Linguaglossa	t	5.838
	Maletto	t	4.088
	Milo	t	1.824
	Nicolosi	t	4.248
	Pedara	t	1.917
	Ragalna	t	3.080
	Randazzo	t	20.484
	Sant'Alfio	t	2.362
	Zafferana Etnea	t	7.612
	Totale		104.473
Enna	Agira	t	16.311
	Assoro	t	11.150
	Calascibetta	t	8.817
	Cerami	t	9.487
	Gagliano Monferrato	t	5.600
	Leonforte	t	8.409
	Nicosia	t	21.787
	Nissoria	t	6.162
	Regalbuto	t	16.927
	Sperlinga	t	5.876
	Troina	t	16.695
	Villarosa	t	5.501
	Totale		132.722
Messina	Alcara Li Fusi	t	6.236
	Ali'	t	1.669
	Antillo	t	4.340
	Barcellona P.G.	p	990

Basicò	t	1.198
Capizzi	t	6.990
Caronia	t	22.655
Casalvecchio Siculo	t	3.336
Castel Di Lucio	t	2.837
Castelmola	t	1.640
Castell'Umberto	p	380
Castroreale	p	4.440
Cesarò	t	21.575
Fiumedinisi	t	3.599
Floresta	t	3.109
Fondachelli Fantina	t	4.223
Francavilla di Sicilia	t	8.210
Frazzanò	p	210
Furci Siculo	p	839
Gaggi	p	334
Galati Mamertino	t	3.906
Giardini Naxos	p	157
Graniti	p	936
Gualtieri Sicaminò	p	640
Itala	p	720
Limina	p	370
Longi	t	4.212
Malvagna	t	690
Mandanici	t	1.165
Messina	p	3.710
Militello Rosmarino	t	2.967
Mistretta	t	12.676
Moio Alcantara	p	689
Monforte S. Giorgio	t	3.233
Mongiuffi Melia	t	2.429
Montalbano Elicona	t	6.746
Motta Camastra	t	2.529
Motta D'Affermo	t	1.461
Nizza di Sicilia	p	950
Novara di Sicilia	t	4.854
Pagliara	p	360
Pettineo	t	3.045
Raccuja	t	2.506
Reitano	t	1.393
Roccafiorita	t	114
Roccalumera	p	140
Roccella Valdemone	t	4.098
Rometta	p	1.652
San Marco D'Alunzio	p	1.800
San Pier Niceto	p	2.395
Sant'Agata di Militello	p	1.452
Saponara	p	1.360
San Fratello	t	6.706
San Piero Patti	t	4.163
San Salvatore di Fitalia	t	1.489
San Teodoro	t	1.390
Santa Domenica V.	t	1.998
Santa Lucia del Mela	t	8.294
Sinagra	p	280
Taormina	p	406

	Tortorici	t	7.016
	Tripi	t	5.437
	Tusa	t	4.094
	Ucria	t	2.619
	Totale		218.057
Palermo	Alimena	t	5.938
	Aliminusa	p	522
	Altofonte	p	2.160
	Baucina	p	784
	Belmonte Mezzagno	p	2.520
	Bisacquino	t	6.474
	Blufi	t	2.056
	Bompietro	t	4.240
	Borgetto	p	826
	Caccamo	t	18.780
	Caltavuturo	t	9.722
	Campofiorito	t	2.135
	Castelbuono	t	6.051
	Castellana Sicula	t	9.604
	Castronovo di Sicilia	t	19.991
	Cefalù	p	2.110
	Chiusa Sclafani	t	5.740
	Collesano	t	10.729
	Contessa Entellina	t	13.637
	Corleone	t	22.912
	Gangi	t	12.716
	Geraci Siculo	t	11.297
	Giardinello	p	430
	Giuliana	t	2.419
	Godrano	t	3.887
	Gratteri	t	3.846
	Isnello	t	5.018
	Marineo	t	3.332
	Mezzojuso	p	2.090
	Misilmeri	p	1.330
	Monreale	p	12.890
	Montelepre	p	400
	Montemaggiore Belsito	p	1.522
	Palazzo Adriano	t	12.925
	Palermo	p	2.250
	Petralia Soprana	t	5.686
	Petralia Sottana	t	17.805
	Piana degli Albanesi	t	6.489
	Polizzi Generosa	t	13.433
	Pollina	t	4.990
	Prizzi	t	9.503
	San Mauro Castelverde	t	11.419
	Santa Cristina Gela	t	3.855
	Sclafani Bagni	t	13.506
	Scillato	t	3.200
	San Giuseppe Jato	p	363
	Torretta	p	1.630
	Valledolmo	p	1.058
	Vicari	p	2.994
	Totale		319.214
	Totale art. 3 par. 3		848.194

Zone minacciate di spopolamento Dir 75/268/ CEE art.3, par.4			
Provincia	Comuni	t/p	S.delimitata Ha
Agrigento	Campobello di Licata	t	7.978
	Cianciana	t	3.770
	Comitini	t	2.169
	Grotte	t	2.386
	Joppolo Giancaxio	t	1.910
	Naro	t	20.750
	Racalmuto	t	6.831
	Santa Elisabetta	t	1.617
	Sant'Angelo Muxaro	t	6.455
	Totale		53.866
Caltanissetta	Acquaviva Platani	t	1.472
	Bompensiere	t	1.974
	Butera	t	29.704
	Caltanissetta	t	41.594
	Campofranco	t	3.606
	Delia	t	1.232
	Marianopoli	t	1.296
	Mazzarino	t	29.396
	Milena	t	2.456
	Montedoro	t	1.414
	Riesi	t	6.667
	San Cataldo	t	7.665
	Santa Caterina Villarmosa	t	7.510
	Serradifalco	t	4.159
	Sommatino	t	3.468
	Sutera	t	3.555
	Vallalunga Pratameno	t	3.916
	Villalba	t	1.780
	Totale		152.864
Catania	Castel di Judica	t	10.228
	Licodia Eubea	t	12.537
	Raddusa	t	2.332
	Ramacca	t	30.538
	Vizzini	t	12.583
	Totale		68.218
Enna	Aidone	t	20.986
	Enna	t	35.718
	Piazza Armerina	t	30.304
	Pietraperzia	t	11.772
	Valguarnera	t	932
	Totale		99.712
Messina	Forza d'Agrò	t	1.061
	Gallodoro	t	690
	Gioiosa Marea	t	2.632
	Librizzi	t	2.335
	Montagna Reale	t	1.623
	Oliveri	t	1.029
	S.Stefano di Camastra	t	2.188
	Totale		11.558
Palermo	Roccamena	t	3.332
	Totale		3.332

Ragusa	Chiaramonte Gulfi	p	2.750
	Giarratana	t	4.345
	Monterosso Almo	t	5.627
	Ragusa	p	6.200
	Totale		18.922
Siracusa	Buccheri	t	5.743
	Buscemi	t	5.157
	Carlentini	p	2.862
	Cassaro	t	1.940
	Ferla	t	2.477
	Noto	t	55.144
	Palazzolo Acreide	t	8.632
	Sortino	t	9.321
	Totale		91.276
Trapani	Buseto Palizzolo	p	4.220
	Castellamare del Golfo	p	11.970
	Custonaci	t	6.961
	Erice	p	2.080
	Valderice	p	3.330
	San Vito Lo Capo	t	5.966
	Totale		34.527
Totale art. 3 par. 4			534.275

Svantaggi Specifici Dir 75/68/ CEE Art.3, par.5			
Provincia	Comuni	t/p	S.delimitata Ha
Agrigento	Lampedusa e Linosa	t	2.548
	Totale		2.548
Messina	Leni	t	856
	Lipari	t	8.861
	Malfa	t	889
	Santa Marina Salina	t	865
	Totale		11.471
Palermo	Ustica	t	809
	Totale		809
Trapani	Favignana	t	3.745
	Pantelleria	t	8.300
	Totale		12.045
Totale art. 3 par. 5			26.873

t - totalmente svantaggiato
p - parzialmente svantaggiato

I territori comunali parzialmente delimitati sono stati individuati con DDG n. 2561 del 24 dicembre 2003 pubblicato nella GURS n. 6 del 6.2.2004.